SABATO 2 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 22324.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1861, si è graziosissimamente degnata di permettere che restino in vigore anche per la leva militare dell'anno 1862 le facilitazioni, accordate colla veneratissima Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1860 per la leva dell'anno 1861, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge pel completamento dell'armata per formare titolo all'esenzione del figlio coscritto dal militare servigio, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto § di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali *divisibili*, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria;

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della legge.)

E così restano del pari, in seguito ai concerti presi tra gli eccelsi II. RR. Dicasteri centrali, in vigore anche per la leva militare dell'anno 1862 le seguenti disposizioni, adottate per la leva dell'anno 1861; cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura di Vienna;

b) Gli studenti presso quegl'Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare, tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Alleg. *C* dell'Istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva.)

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a qu i coscritti soltanto, che già per altri motivi debbono essere presentati alle medesime.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 26 corrente N. 20977-1829 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al controllore della Dogana principale e Ufficio superiore doganale in Trieste, Antonio di Carina, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, colla corona, all'assistente medico militare, Samuele Goldsten, in riconoscimento d'aver egli salvato un uomo dalle fiamme, con costante annegazione, e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, colla corona, al gendarme Bruto Brizzi, del 2.° reggimento di gendarmeria, in riconoscimento degli efficaci aiuti, da lui prestati nell'incendio avvenuto a Neuern, in Boemia, con grande previdenza, risolutezza e perseveranza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento al caporale Leopoldo Luchesi, della seconda compagnia sanitaria, in riconoscimento d'aver egli salvato dall'annegamento un soldato, con risolutezza e pericolo di vita.

Il Ministro di Stato nominò il supplente al Ginnasio di Capodistria, Giacomo Babuder, a maestro effettivo nello stesso Istituto.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 21 ottobre corr. N. 9559, conferì al dott. Giuseppe Bassoni di Revere il posto di avvocato vacante presso l'I. R. Pretura in Sermide.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominati assistenti di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lombardo-Veneto: Albich Giuseppe, assistente di Cancelleria in Dalmazia; Marcocchia Antonio, assistente del D. C. M.; Milani Luigi, capo della guardia di finanza; nonchè gli alunni d'Ufficio, Grassi Giovanni, Calligaris Gio. Batt., Bertolini Albino, Scarello Giacomo, Trivelli Emilio, Perfrancesci Cesare, Meneghini Francesco, De-Zanchi Vittore, Caudiani Sebastiano, Rossi Innocente, Tuzzi Gaetano, Zambelli Antonio ed Orsoni Francesco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

La rappresentazione di giovedì sera al teatro Apollo, non fu come tutte le altre. Lo spettacolo non s'agitava sulla scena; di quindi anzi spariva. Il vero spettacolo s'accoglieva nella platea, nelle logge sfarzosamente illuminate, folte di spettatori dalla prima all'ultima fila, splendide per varietà e ricchezza di divise, per eleganza e magnificenza degli abbigliamenti muliebri, per quell'aura, in somma, di Corte che vi dominava. S. M. l'Imperatrice l'onorava di sua presenza.

A renderne men disagiato e più conveniente il passo dalla gondola al teatro, si creò d'improvviso una riva nelle nuove botteghe del sig. Caviola, e queste, vagamente ornate, servivano come di vestibolo alla via, di tende coperta. Il natural sentimento di devozione e d'ossequio; quel fascino irresistibile, ch'esercitano sugli animi, la bellezza, la gioventù, la grazia, unite a somma grandezza, avevano tratto una gran gente sulla traccia di S. M., e n'erano pieni il ponte, il piede del ponte, e tutti gli aditi lasciati liberi nelle contrade, che colà poco lunge s'incrociano.

Festeggiata nell'atrio, festeggiata sulle scale, come prima S. M. affacciossi alla sua loggia, e si vide l'augusto sembiante, tutti spontaneamente s'alzarono, e un tuono impetuoso, generale, vivace d'applausi e di voci scoppiò in tutto il teatro, interrotto soltanto dall'incominciare dell'inno dell'Impero, egregiamente sonato dall'orchestra; dopo il quale, quelle voci e quegli applausi si rinnovarono. Tutti gli sguardi, tutte le lenti eran rivolti verso la loggia imperiale, e tutti per fatto proprio poterono accorre la rallegrante certezza che i voti dell'intera Monarchia non rimasero inesauditi, e la bella salute rifiorisce ancora la guancia della leggiadra Sovrana.

L'Apollo rappresentava l'opera del M. Pedrotti: S. M. vi si trattenne tutto il primo atto, e il terzetto danzato, dopo di che si ritrasse in mezzo alla stessa ovazione, onde fu ricevuta.

Con quella bontà e gentilezza dell'animo, che la circonderebbero d'ammirazione, quando pure non le cingesse la fronte una corona, Ella gradì lo spettacolo, gradì la festosa accoglienza, e ne disse le più lusinghiere parole a chi ebbe l'onore d'accompagnarla: rara affabilità, e tanto più luminosa, quanto da più alto luogo si parte!

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 25 ottobre:

« Quest'oggi la nostra città ebbe la fausta ventura di vedersi onorata dalla presenza di S. M. l'augustissima nostra Imperatrice e Regina Elisabetta.

« Sebbene la brevità del tempo, trascorso dalla notizia telegrafica, che da Sebenico ne annunziava l'arrivo fra noi, fino al suo approdo a queste rive, non abbia permesso di prepararle accoglienze, che rispondessero pienamente e alla Maestà della Sovrana ed al suddito attaccamento e devoto affetto di questa popolazione, pure le barchette scogliane, che le mossero incontro con bandiere e saluti di spari di moschetti, gli evviva, con cui venne accolta, i gonfaloni delle parrocchie vicine, che la precedevano, con uno stuolo di Albanesi d'ambi i sessi del Borgo Erizzo, nei loro abiti festivi, le donzelle bianco-vestite, che versavano fiori sul suo passaggio, la spalliera, che le facevano d'ambi i lati cittadini, aventi al braccio nastri, portanti i colori delle Case d'Austria e di Baviera, gli edifizii pubblici e privati adorni di arazzi, bandiere e ritratti; tutto ciò, in somma, che si potè in breve ora improvvisare, ma soprattutto la gioia, che traspariva dal volto d'ognuno, ben chiaro mostrarono che l'accoglienza fu rispettosamente cordiale, e di popolazione che ama il suo Monarca e l'augusta di lui Consorte.

« Sbarcata alle 12 ¾, fra il tonare delle artiglierie ed il suono dei sacri bronzi, venne ossequiata alla riva da S. E. il sig. Governatore bar. de Mamula, e dal gerente municipale, sig. Nasso; ed accompagnata da questi, nonchè da' principali funzionarii civili e militari, e dal Corpo municipale, recossi ad orare nella metropolitana, donde passò poscia a venerare, nella chiesa collegiata, la spoglia mortale del santo Profeta Simeone; quindi, fra nuove salve d'artiglieria e clamorosi evviva dei cittadini d'ogni classe, che in grandissimo numero erano accorsi a festeggiarla, rimbarcossi, alle ore 2 pom., per proseguire il viaggio alla volta di Venezia; lasciando in tutti la più grata impressione, e segnalando con largizioni di fiorini 200 a favore dei poveri, e di altri fior. 100 per l'Asilo infantile, la momentanea sua sosta in questa città, che accompagna l'augusta Viaggiatrice coi più fervidi voti ed augurii, per la perfetta prosperità di Lei e di tutta l'imperiale Famiglia. »

Congregazione centrale lombardo-veneta

Sedute del 27 settembre e dell'11 ottobre.

5099. Ci venne mosso il quesito sul compenso spettante per legge al tubatore nelle pubbliche aste; se, cioè, la competenza sia soltanto di lire 3, quand'anche in un avviso, e in un giorno medesimo, si sperimenti la vendita di più lotti, o di lire 3 per ogni lotto deliberato. — All'interpellanza porse occasione l'art. 6 della Circolare governativa 11 settembre 1829, N. 31466, che dispone: « Il pagamento della mercede al tubatore si stabilisce in lire 3 per ogni esperimento d'asta, chè abbia il suo effetto. » Ed il centrale Collegio concluse ad unanimità nell'interpretazione che la competenza di un fiorino debba intendersi per ogni asta *con effetto*, sebbene in un giorno medesimo si effettui la vendita di più lotti. Con ciò si ritiene infatti compensata l'opera di chi si presta all'uffizio materiale di tubatore, e tale è a giudicarsi lo spirito della normale governativa. Diversamente ragionando, i tubatori, che di regola sono i cursori dei Comuni, esigerebbero nel premesso caso una competenza superiore a quella di qualunque regio impiegato, e molte volte oltre a quanto sarebbe il valore dell'ente subastato.

5151. Sebbene il caso discusso nella seduta 9 novembre 1860 (*Gazzetta Uffiziale* 26 novembre stesso, N. 270), desse norma sulla interpretazione del Regolamento 30 aprile 1847, per la misura del compenso da darsi agl'impiegati commissariali, pei viaggi che imprendono nell'interno del Distretto, e nell'interesse dei Comuni, nullameno in pratica, le varie Ragionerie provinciali del Regno procedevano con diversi principii nella liquidazione delle specifiche. A togliere ogni dubbiezza, e nell'intento di parificare la condizione di tutti, il centrale Collegio ricordò, *che* la liquidazione debba seguire sulla base del citato Regolamento, e *che*, in occasione di trasporto in un giorno medesimo in più Comuni, possano gl'impiegati esigere una separata competenza di viaggio, come si fossero recati appositamente in un solo Comune. L'abbinare infatti più trasferte in un giorno, è un disagio, che si assumono gl'impiegati commissariali, vantaggiando il servigio dei Comuni con meno assenze dall'Ufficio; nè al Comune può calere, e meno trar profitto, se ne fanno più di una, anzichè eseguirla apposita e separata, come ne avrebbero il diritto. Così fu concluso.

3979. Nella Circolare 14 agosto 1860 N. 997 (*Gazzetta Uffiziale* 13 agosto 1860 N. 184), si stabilì che il domicilio *ultimo legale* (*che si considera costituito dal fatto della dimora con la volontà di renderla stabile*), sia quello che decida a carico di qual Comune stia la spesa, per mantenimento di malati poveri. Non ostante la premessa declaratoria normale, variavano i giudizii dei singoli Collegi sulle questioni per cura dei servi poveri, che cadevano malati. Onde togliere le continue contestazioni, che insorgevano in argomento, il Collegio in applicazione a quanto dispone il vicereale Decreto 10 febbraio 1836, ed alla Norma di giurisdizione 20 novembre 1852, dichiarò: che i servi seguono il domicilio dei loro padroni, in quanto posseggano la libera amministrazione delle proprie sostanze.

857. Nella seduta 23 novembre 1860 (*Gazzetta Uffiziale* 10 dicembre N. 281), il centrale Collegio sanciva, per la Provincia di Padova, l'applicazione del piano dell'ingegnere civile sig. Sacchi, per le manutenzioni stradali, e lo consigliava agli studii ed esami di tutte le Provincie, nella riserva di attendere le rispettive concrete proposizioni. Tra i varii progetti prodotti, quello che più piacque, si fu il piano modellato per Vicenza. Il referente notava che i punti principali delle modificazioni al sistema del Sacchi, consistevano: nell'abolizione del posto d'ispettore provinciale; nell'associare la ingerenza dei Comuni a quella degl'ingegneri direttori, in quanto riguarda la responsabilità del buon andamento della manutenzione; e finalmente, nell'attribuire il diritto di nomina di essi ingegneri alle Rappresentanze comunali. Egli diceva in sostanza, *che*, il piano Sacchi (di cui nessuno può sconoscere la bontà e la pratica eccellenza), deve applicarsi, quanto alla parte tecnica, da per tutto, ma non ritenne che lo si possa rendere obbligatorio nella parte economico-amministrativa; *che*, se il posto d'ispettore lo si doveva per ogni riguardo al Sacchi, l'autore del nuovo sistema, e che ha ogni interesse possibile per la buona riuscita del suo piano, così non sarebbe di un ispettore da scegliersi, che non potrebbe avere la necessaria forza morale sui dipendenti ingegneri. All'invece, soggiungeva egli, « colla mutua controlleria fra la Rappresentanza del Comune e l'ingegnere direttore, è a sperarsi un risultato sodisfacente; si ha un'economia nella spesa, e si lascia poi al Comune » che ne ha il pieno diritto, la scelta dell'ingegnere. Concludeva quindi colla proposta di approvare integralmente il piano per Vicenza, di renderlo obbligatorio anche per le altre Provincie, salvo soltanto che taluna non avesse preferito di adottare nella sua pienezza il sistema del Sacchi; nel qual caso avrebbe dovuto informare *entro un mese*, ed attendere la superiore sanzione. Alcuni deputati si associarono al voto del referente, ma non convennero nell'alternativa di lasciar libero ai Collegii di riprendere in esame il piano del Sacchi. Osservavano essi, che il sistema così modificato debba incontrare le viste della generalità dei Comuni, ch'è formulato con riguardo alla essenza dei gravami prodotti da varii Comuni; e che il centrale Collegio, nella piena convinzione di attivare un piano il più adatto e corrispondente all'interesse in generale, sia del suo mandato di adottarlo anche nel silenzio tuttora di qualche Provincia, ch'ebbe quasi un anno per pensarvi e proporre. Altri, allo incontro, notavano che, fra altre, la Provincia di Verona ebbe già ad applicare, meno alcune differenze non essenziali, il piano Sacchi, che, agendo così, essa corrispose al consiglio della Centrale; che conseguentemente sarebbe ora strano e contraddittorio il rifiutare a Verona, ciò che il Collegio provinciale domanda. Finalmente, per opinione di alcuni, avrebb si dovuto per ora soprassedere da una deliberazione, ed attendere le risultanze delle osservazioni e le proposte di tutti i Collegii, per poter pronunziare un più sicuro giudizio. Nella lotta così di pareri sur un argomento di sì vitale importanza, si passò alla votazione, il cui esito *per maggioranza* si fu, di adottare per tutte le Provincie, ad eccezione di Padova, il sistema di manutenzione proposto dal Collegio provinciale di Vicenza, ch'è riassunto nei seguenti articoli:

1.° D'ora innanzi non potranno più farsi appalti di manutenzione delle strade a prezzo fisso, ed a lavori determinati.

Pei contratti in corso, le Deputazioni comunali cercheranno di ottenere lo storno, accordando alle imprese attuali la preferenza nei nuovi contratti, a fornitura da stipularsi come all'art. 7.

2.° Ritenuta la spesa occorribile alla manutenzione delle strade di un Comune, nell'attuale annuo canone ordinario, la direzione della manutenzione stessa dovrà essere affidata, per un quinquennio, ad un ingegnere, che sotto propria responsabilità dovrà tenere in ogni tempo le strade tutte nella miglior possibile viabilità, osservando le prescrizioni tecniche del l'ingegnere Sacchi, esposte nel Regolamento stato già approvato per la Provincia di Padova, con decreto 10 dicembre 1860, N. 2343, della Congregazione centrale.

3.° La Congregazione provinciale, sentito il regio Commissariato distrettuale, ed ove occorra, gl'interessati Consigli comunali, determinerà quali Comuni debbano unirsi con altri limitrofi, per la scelta di un solo ingegnere direttore delle loro manutenzioni, avuto riguardo alla estensione delle strade rispettive, ed alla importanza dell'assegno da stabilirsi all'ingegnere stesso, onde ottenere il miglior servigio e la maggiore economia.

4.° La nomina dell'ingegnere direttore sarà fatta in ogni caso dai Consigli comunali, salva l'approvazione superiore.

5.° I lavori ordinarii di manutenzione dovranno venire eseguiti da un conveniente numero di stradini stabili, da pagarsi dallo stesso ingegnere direttore, e da pagarsi a prezzo fisso mensilmente dal Comune, dietro certificati di buon servigio, loro rilasciato dallo stesso ingegnere e dalla Deputazione comunale.

6.° I lavori straordinarii dovranno venire eseguiti mediante opere straordinarie, sotto la sorveglianza e responsabilità dell'ingegnere direttore, e saranno somministrate da una impresa.

7.° Dovrà essere appaltata per un quinquennio la somministrazione a prezzo fisso delle suddette opere straordinarie, e di tutti gli oggetti necessarii alla conservazione del piano carreggiabile, delle *malte e pietre occorrenti* a' periodici ristauri dei manufatti, le quali dovranno essere somministrate all'ingegnere direttore ad ogni sua ricerca, e dietro speciale suo ordine, vidimato dalla Deputazione comunale.

8.° Sarà obbligo della Deputazione comunale di praticare ogni anno a tutte le proprie strade, almeno quattro visite in concorso dell'ingegnere direttore, e controsegnare il verbale delle risultanze, che rimarrà ne' suoi atti se negativo, e sarà tosto prodotto alla Congregazione provinciale con ogni opportuna dichiarazione, nel caso di rilevate emergenze dannose all'interesse dell'Amministrazione ed alla conservazione delle strade medesime.

9.° La retribuzione all'ingegnere direttore, sarà proposta in un'annua somma fissa dai Consigli comunali, coi maggiori riguardi alla economia delle rispettive Amministrazioni ed alle convenienze dovute all'ingegnere medesimo, e sarà determinata dalla Congregazione provinciale.

5350. Al Comune di Godego, in Distretto di Castelfranco, a cui favore concorrevano gli estremi voluti dalla Sovrana Risoluzione 20 giugno 1819 (decreto governativo 14 luglio anno stesso, N. 20859), si accordò un Consiglio in luogo del Convocato generale. E poichè vi avea motivo a ritenere che varii altri Comuni, sebbene abilitati ad avere un Consiglio in appoggio alla legge Sovrana, hanno tuttavia un Convocato, così nello intento di togliere la irregolarità, che potrebbe arrecare la troppo numerosa adunanza del Convocato, s'invitarono i Collegii provinciali ad avviare le occorrenti pratiche per tramutare i Convocati in Consigli in que' Comuni, che meritassero tale distinzione.

Questi furono gli oggetti, su cui precipuamente e più a lungo ebbe a discutere il centrale Collegio, senza entrare su molti altri che lo tennero, come al solito, occupato, ma dentro i limiti di un più individuale e circoscritto interesse.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* de' due Numeri dell'*Indépendance belge*, ricevuti ier l'altro ed ieri, togliamo i seguenti passi:

« 27 ottobre.

« Fra le voci, che correvano ieri a Parigi, dobbiamo accennarne una relativa a negoziazioni, che si pretendevano aperte fra la Svizzera e la Prussia, colla partecipazione dell'Inghilterra, allo scopo di meglio assicurare la neutralità elvetica. È probabile che codesta voce si colleghi semplicemente a quanto fu testè detto d'una domanda delle Autorità ginevrine, intesa ad ottenere l'invio di truppe federali nel Cantone. Il fatto di codesta domanda è oggi smentito da un dispaccio di Berna, indirizzato all'*Agenzia Reuter*, il quale assicura che non s'è parlato di truppe federali, ma solo di milizie cantonali, chiamate a fare un servigio notturno, senza dubbio per rinfrancare le persone timide e impressionabili, che i neri e fantastici racconti del *Constitutionnel* avessero potuto spaventare.

« Fu già detto che il conte Lambert, ammalato, stanco moralmente e fisicamente, rattristato dell'impotenza de' suoi sforzi a far valutare a' Polacchi la sincerità delle sue intenzioni, avendo ottenuto dal suo Sovrano un congedo per recarsi a ristorare la sua salute in Germania, era stato interinalmente sostituito dal generale Sukhozanett. Un telegramma di Breslavia aggiunge a codeste notizie che il sig. Wielopolski, ministro de' culti, diede la sua dimissione, e che il generale Abramowitsch fu nominato governatore militare, in sostituzione al generale Gerstenzweig. La dimissione del marchese Wielopolski niente ha d'inverisimile per chi rammenti le sue contese col generale Sukhozanett. Quanto al generale Abramowitsch, egli è mal voluto dal par che temuto a Varsavia. È uno di quegli uomini, che hanno fama di non conoscere se non la potenza della sciabola, come mezzo di Governo. Sotto codesto aspetto, ei s'intenderà meglio col luogotenente governatore attuale, che non si sarebbe inteso col generale Lambert. È a temere che, insieme, ei non entrino in una via di repressione ad oltranza. I Polacchi saranno un po' più oppressi, ed avranno minori probabilità di rilevarsi che per lo passato. Ecco che si avrà guadagnato a fare un'opposizione incessante, accanita, alla politica conciliativa del conte Lambert e del suo luogotenente, il generale Gerstenzweig.

« Il conflitto, insorto fra l'Assemblea degli Stati del Granducato di Lucemburgo e il Governo, intorno al disegno di legge sulla stampa, presentato nella sessione straordinaria, tenuta nel mese di settembre, ha terminato con un compromesso, che lascia intatte le questioni di principii involte nelle discussioni, pur recando al reggime, stabilito dalle ordinanze del 1856 e 1857, rilevanti e liberali miglioramenti. Invece del disegno di legge, che aveva dovuto essere ritirato in conseguenza del suffragio dato dalla maggioranza della Camera, nella sua adunanza straordinaria, il Governo ha presentato un disegno in pochi articoli, il quale si limita a modificare, in senso men restrittivo, la legislazione esistente. La Sezione centrale v'ha introdotto alcune emende, che il Governo accettò; di maniera che la Camera l'approvò quasi ad unanimità (25 voti contro 2), dopo un brevissimo scambio di spiegazioni, inteso a ben determinare la situazione di ciascuno.

« Il Governo, per mezzo del sig. Jonas, direttore generale dell'interno e della giustizia, ha dichiarato che, se legislazioni più liberali fossero introdotte in altri paesi tedeschi, il Governo non mancherebbe di prevalersi di tal esempio, e di presentare, qualor fosse possibile, un disegno di legge completo, atto a sodisfare la rappresentanza del paese. »

« 28 ottobre.

« Quanto avevamo preveduto, accade in Varsavia. La partenza del conte Lambert fu il segnale di nuovi rigori, da parte dell'Autorità. I membri della cessata delegazione borghese furono arrestati, e, al dire del telegramma, che ci annunzia codesto fatto, si continuerebbe a fare numerosi arresti. La dimissione del marchese Wielopolski sarebbe stata rifiutata dall'Imperatore.

« Notizie di Nuova Yorck, del 17, ci annunziano una circolare del sig. Seward, concernente la contingenza d'un riconoscimento della Confederazione del Sud da parte delle Potenze esterne, e i conflitti, che potrebbero derivarne. Il secretario di Stato volge su questo punto l'attenzione degli Stati rimasti fedeli all'Unione, e, pur dichiarando la contingenza, di cui si tratta, men probabile che mai, gl'impegna a porre le coste in istato di difesa, mediante capitali da stanziarsi dalle legislature particolari, e che il Congresso rimborserà dipoi.

« Giusta il precedente corriere, non c'ebbe il più lieve avvenimento militare. La voce d'un combattimento navale nella Nuova Orléans era corsa, ma non è confermata. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, giunta ne' due giorni scorsi, insieme cogli altri fogli di Parigi (data del 29 e 30, notizie del 28 e 29 ottobre), troviamo i seguenti paragrafi:

« Parigi 28 ottobre.

« Monsig. di Lavigerie, di recente nominato uditore di Rota da S. M. l'Imperatore e dal Sommo Pontefice, ha lasciato Parigi stamane, per recarsi al suo posto a Roma. L'*Indépendance belge* annunziava, alcuni giorni fa, che mons. di Lavigerie aveva inviato da Roma al Governo francese lettere politiche sulla situazione della capitale degli Stati della Chiesa. Il giornale belgio ha commesso, su questo punto, uno sbaglio involontario. Basta, a confutarlo, il fatto che mons. di Lavigerie ha lasciato Parigi oggi soltanto.

« Si assicura che le negoziazioni, relative al componimento degli affari del Messico, stanno per terminare a Londra, dove la convenzione, da concludersi, sarà, dicesi, sottoscritta dalle tre Potenze. Si diffonde la voce che la convenzione sarà denunziata al Governo di Washington, e che lo s'inviterà ad unirsi alle altre Potenze, per ottenere dal Messico la riparazione de' torti, fatti a' sudditi americani. Il Gabinetto di Madrid ha ordinato l'armamento della fregata a vapore la *Concepcion*, e d'un'altra fregata della medesima qualità, destinate amendue a rinforzare la squadra spagnuola del Messico, che si pone in assetto attualmente all'Avana. Le due fregate lascieranno, dicesi, tra breve il porto di Cadice, per recarsi a Brest, e viaggeranno colla divisione francese per Veracruz.

« Un dispaccio di Bairut, del 18, ci dà alcuni nuovi ragguagli. Il paese continuava a godere la maggiore tranquillità. Fuad pascià era ritornato a Damasco, per far pagare le imposte, dovute dalla popolazione musulmana. Il 17, la corvetta a vapore, il *Colbert*, che fa parte della divisione navale francese sotto gli ordini del sig. comandante di La Grandière, aveva dato fondo in rada, avente a bordo monsig. Valerga, delegato della Santa Sede in Siria. Codesto prelato visitò il pascialato d'Aleppo, e trovò da per tutto la più simpatica accoglienza. L'ordinamento del Libano era terminato, e Daud pascià si occupava a costituire la forza armata, destinata a mantenere la tranquillità nella Montagna. Già tre compagnie di *zaptiè* erano formate, ed erano spartite per distaccamenti nelle varie parti della Montagna medesima. »

« 29 ottobre.

« Si assicura che la convenzione, concernente gli affari del Messico, stanziata in massima, si compone di due punti.

« Il primo stabilisce le disposizioni, che convien prendere per rimborsare i sudditi delle Potenze intervenienti delle somme, che sono loro dovute dal Governo del Presidente Juarez; il secondo riconosce, dicesi, la necessità, che v'ha per l'Europa, di costituire al Messico un potere forte, e capace di mantenere l'ordine e la sicurezza.

« Le tre Potenze debbono, dicesi, aver ciascuna al Messico un commissario straordinario, il quale s'intenderà co' comandanti delle forze navali, e riceverà i più ampii poteri. Si assicura che il sig. conte Dubois di Saligny, ministro di Francia a Messico, il quale, pel suo leale contegno, si acquistò universali simpatie, sarà in tal congiuntura il commissario del Governo francese.

« Le nostre corrispondenze dai porti di guerra ci annunziano che l'ordinamento della divisione navale del Messico proseguiva alacremente. S'è diffusa la voce che trattisi d'imbarcare sulla squadra mezza brigata d'infanteria. Le ultime notizie del mare delle Antille assicurano che nuovi disordini siano scoppiati in parecchie delle Provincie interne della Confederazione messicana. »

Col *Vulcan*, giunto il 31 p. p. a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e di Atene, egli dice, sono in data del 26 ottobre. S. E. l'I. R. internunzio austriaco, barone di Prokesch-Osten, arrivò a Costantinopoli il 25, col piroscafo di Kustengi, e prese residenza al suo palazzo d'estate di Bujukderè.

« Mediante un *iradè* imperiale, furono graziati Ismail pascià, ex direttore delle Poste imperiali, condannato a 3 anni d'esilio nell'isola di Cipro; Zikki effendi, caimacan di Tulcia, condannato a 3 anni d'esilio, per trafugamento di fondi pubblici, e Munib effendi, ricevitore del medesimo

Distretto, condannato a 5 anni di detenzione in una fortezza per partecipazione allo stesso delitto.»

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene 26 ottobre:

«Il Governo greco fece rimettere la somma di 900,000 franchi a sir T. Wyse, inviato britannico, come acconto degli arretrati dovuti, alle Potenze protettrici per interessi e ammortizzazioni. Siccome sir T. Wyse, quale rappresentante britannico, e decano del Corpo diplomatico, presedette la Commissione nominata nel 1857 dalle tre Potenze per esaminare lo stato delle finanze greche, non si sa bene se la somma anzidetta sia destinata per tutti e tre gli Stati, ovvero per l'Inghilterra soltanto. Del resto, si sente che la Russia non esige alcun pagamento.

«Il Tribunale di prima istanza ha deciso che Aristide Dosios, autore dell'attentato contro la Regina, sia tradotto davanti al giurì d'Atene. I giovani arrestati come complici furono rimessi in libertà. Il procuratore di Stato si appellò contro quest'ultima decisione.»

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Corriere Mercantile* di Genova toglie al *Paese*, da Napoli 26 ottobre, quanto segue:

«Quante persone interrogate sul brigantaggio in Basilicata, tante diverse notizie ne avete. Il certo è che il brigantaggio esiste in quella Provincia, e in numero più imponente che non nelle altre, dopo gli Abruzzi. Quella che si dice vittoria da parte nostra, in occasione di qualche scontro co' briganti, non è certamente una sconfitta per essi, perchè attaccati in un punto, e dopo uno scambio di fucilate, fuggono, lasciano il terreno al nemico; e sarà questa vittoria per noi?.... Ne cadono estinti quindici, venti, ad ogni scontro, perdono de' muli, lasciano de' cavalli; e con ciò qual cosa noi guadagniamo? Essi qual cosa perdono? Il dì seguente sorgono più animosi, ed escono, come funghi dalla terra, per essi nuovi muli, nuovi cavalli, ed i morti son rimpiazzati facilmente dai vivi.

«Quante perdite non son toccate a' briganti nel Melfese, fino a far dire estinto il brigantaggio in quelle contrade? Ebbene! Le ultime notizie veridiche, che ci vengono dalla Basilicata, fanno ascendere i briganti ne' boschi di S. Cataldo, di Monticchio, ed alle Crocelle ed altrove, al numero di 400. E che son 400 mascalzoni in faccia alla potenza di un Governo? Lo sappiamo che sono una nullità; ma queste nullità molestano fino al punto di far maledire al Governo, che non prende le misure opportune. Il dicemmo ed il ripetiamo, che il brigantaggio da' boschi è sostenuto dal brigantaggio de' paesi, cioè de' reazionarii; dunque ferro e fuoco contro queste cancrene reazionarie, causa sostenitrice del brigantaggio.

«Ma veniamo ai fatti particolari di quelle comitive.

«Nel dì 19 (e son queste le ultime notizie) i bersaglieri ed i lancieri, stanziati in Avigliano, distesero un lungo cordone in Ischialunga; udivasi il rombo del cannone verso Cerasale, ed una viva fucilata erasi impegnata alla direzione di S. Fede. Non ne sappiamo l'esito, nè c'importa saperlo, perchè, il ripetiamo, qualunque vittoria da parte nostra non è mai sconfitta totale per essi, i quali si rendono vie più sanguinarii, e non risparmiamo incendii, rapine, saccheggi ed omicidii, sia nelle pubbliche vie, sia nelle abitazioni urbane e rurali.

«Nel Distretto di Latera, si parla di una mano di briganti, che ha occupato il bosco di Accettura.

«Nel Distretto di Lagonegro, si possono dir pure cresciuti, perchè distesi fino a Rotondella e Bollita, mentre, per lo innanzi, eransi limitati ne' boschi di Castronuovo e di Castiglione. Lettere di freschissime date assicurano che nel bosco Finocchio, vicino Rotondella, sono annidati ben 300 malviventi, che minacciano di assaltare Bollita. Quel bravo capitano della guardia nazionale, sig. Battifarano, ha fatto appello a tutto il popolo, il quale si sta fortificando dentro il castello di pertinenza de' sigg. Albissinni, e sta barricando il paese.

«In Aliano, Distretto di Matera, il sig. Curci, volendo mettere in salvo il più prezioso e le carte di sua famiglia, n'empì delle casse che andò a nascondere in una casetta di sua proprietà, perchè temeva un'aggressione brigantesca nel paese. Ma perchè i briganti sono nell'interno, come nell'esterno, la notte del 4 al 5 corrente fu aggredita la casetta, tolto il prezioso, e bruciate tutte le carte.

«Noi grideremo finchè avremo gola che, per distruggere i briganti, è uopo che i soldati, e le guardie nazionali, miste a' soldati, facciano la vita de' briganti nelle campagne. Non basta stare in campo aperto, o andar loro incontro, e dopo uno scambio di fucilate ritirarsi; no: bisogna seguirli sempre, intercettare le comunicazioni, che aver possono ne' paesi, ordinare un piano generale e strategico, che comprende uno spazio quanto più si possa maggiore, e mettere in istato d'assedio tutti quei paesi che sono in sospetto d'essere in corrispondenza co' briganti. È un fatto che non cade in dubbio, che da' paesi escono some di viveri. Vicino Ripacandida, nel passato mese di settembre, furono trovati 74 briganti seduti a mensa cavalleresca, e ciascuno si stava spolpando il suo pollo a ragù, dopo aver mangiato i più fini e saporosi maccheroni. Ora non basta questo fatto per dimostrare che i briganti de' boschi son mantenuti da' briganti de' paesi e delle città? Ed è forse illogico argomentare asserendo che i piccoli paesi e le città dell'ex Reame sono in corrispondenza brigantesca con i Comitati ed i *club* borbonici di Napoli?

«Stiamo vigili, e facciamo voti che il Governo prenda in seria considerazione tutti questi fatti, che rivelano non piccoli e speciali mali, ma grandi inconvenienti, e d'interesse nazionale.»

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Napoli 26 ottobre: «Qui havvi un curioso sistema di custodire i detenuti: i guardiani delle carceri, alla sera escono or coll'uno, or coll'altro, e vanno girovagando per le osterie e pei postriboli a divertirsi, per poi rientrare all'alba in prigione!! Il generale Arnulfi dei carabinieri, ed il procuratore generale Trombetta, avvertiti della cosa, hanno dato ordini severissimi; ma che possono mai fare due persone contro quattro o cinquecento individui, collegati insieme per renderli nulli, o, quanto meno, innocui per loro? Impiegati della Vicaria e custodi sono associati in *Camorra*, e quindi non se ne avrà alcun favorevole risultato, finchè non si potranno mettere al loro luogo dei non *camorristi*. Giorni sono si è fatta nelle prigioni della Vicaria una perquisizione generale. Si è raccolto un mezzo arsenale di armi d'ogni genere e d'ogni specie, a cominciare dal *revolver* a terminare dall'ago del materassaio! Che ne dite? Chi è ammesso a fare le sue difese a piede libero mediante cauzione, prima di uscire dal carcere, contratta cogl'impiegati di Segreteria della gran Corte la somma, che vuole spendere perchè il decreto di uscita possa vedere la luce; se ricco, va dai 200 ai 400 franchi; se povero, discende la somma fino ai 2 franchi ed anche a pochi soldi: ma tutti ne hanno la loro parte, dal segretario capo all'invalido dell'Ufficio! Come volete estirpare siffatti abusi, se non cangiate il personale? cinque impiegati qui non possono stare dieci giorni insieme senza che tra loro subito si stabilisca la *Camorra*, non già quella del sangue e di rubare, ma quella di sostenersi a vicenda in qualunque circostanza.»

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli, in data del 26 ottobre:

«Seguono i furti. Or son due notti, i ladri si introdussero a S. Mattia in casa di Palma, e la spogliarono di denari e di ogni oggetto prezioso.

«Attesa la lunga siccità, l'acqua potabile scarseggia grandemente ne' dintorni di Napoli, ed in alcuni punti del tutto manca. Quindi in gran copia scendono questi contadini del Vomero, di Capodimonte, e luoghi vicini, ad attignerne alle fontane pubbliche a Napoli. Ora noi siamo stati assicurati che presso ad ogni fontana vigila continuamente un *camorrista*, il quale esige un grano da tutte le persone, che si tolgano qualche secchia o altro recipiente d'acqua.

«Abbiamo visto noi stesso ieri, un ragazzo dell'Arenella avviarsi piangendo a casa senza l'acqua, ch'era venuto a cavare, perchè, avendo dimenticato di munirsi del grano, il *camorrista* gli avea negato l'accesso allo zampillo.»

La flotta inglese, che stanziava nelle acque di Napoli, è partita interamente a varie riprese. L'*Exmouth* di 9 cannone è il solo legno, che rimane di stazione nella nostra rada. Oggi pure è partito il nostro brigantino l'*Intrepido*, della forza di 10 cannoni, per recarsi di stazione nelle acque del Messico, dove rimarrà per lo spazio di due anni. *(V. i NN. precedenti.)* *(Corr. Merc.)*

Sotto gli auspicii del cav. Fernando Bianchi, si è costituito a Napoli un Comitato garibaldino. «La filantropica istituzione, così il *Diritto*, avrebbe per iscopo di sussidiare le reliquie dell'esercito meridionale, colà avvilito, abbandonato e disperso.»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 30 ottobre:

«I nostri lettori conoscono il tenore del discorso del Re di Prussia ai membri delle due Camere, nella incoronazione di Königsberg. Per mitigare la sensazione disamena, da lui prodotta, si cercò di far credere che il Re l'avesse pronunziato nell'impeto del momento. Ora la *Gazzetta di Colonia* rettifica quest'ipotesi, assicurando che il letterale tenore di quell'allocuzione fu premeditato, ed aveva costituito l'oggetto di ripetute discussioni anteriori.

«Dopo il convegno di Compiègne, e dopo le ovazioni del maresciallo Mac-Mahon alla incoronazione di Königsberg, è rimarchevole il calore, col quale il *Temps* prende a dimostrare che, in onta a tutte le apparenze in contrario, l'Inghilterra e la Prussia se la intendono molto bene fra loro. A dispetto delle ostili invettive del *Times*, dello sciocco affare di Macdonald, e de' cattivi scherzi degl'Inglesi, relativamente alla flotta germanica, il *Temps* è dell'avviso che andrebbe molto lungi dal vero chi volesse supporre che l'Inghilterra sia impopolare presso i Prussiani. È impossibile che la Prussia segua per ora una politica anti-inglese. Il foglio parigino si crede tanto più in debito di mettere in rilievo questo fatto, in quanto che i Francesi non hanno ancora saputo persuadersi del grande ascendente, ch'esercita l'Inghilterra sul Continente, collo splendore delle sue istituzioni parlamentari.

«In una delle antecedenti riviste politiche, abbiamo accennato alla probabilità d'una visita dell'Imperatore d'Austria al Re di Prussia, in Breslavia. I fogli ufficiosi di Berlino si affrettarono a smentire questa voce. Ed ecco ora venire in campo la *Patrie* e l'*Indépendance* a riconfermare la notizia, ed assicurare che l'Imperatore d'Austria si recherà sul territorio prussiano per visitare Guglielmo I. Precisano il tempo ed il luogo dell'intervista. Guglielmo I si recherà, il giorno 4 novembre, a Breslavia, per ricevere l'omaggio della fedele Provincia di Slesia, e per assistere all'inaugurazione della statua di Federico Guglielmo. Il giorno susseguente, 5 novembre, sarebbe atteso in Breslavia il nostro augustissimo Imperatore. *(V. il Bullettino di sabato.)*

«L'*Indépendance* registra una voce, che corre relativamente al maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta. Egli lascierebbe quanto prima Berlino, per recarsi a Vienna, in missione straordinaria. Il corrispondente di quel foglio è molto più proclive a credere a questa voce, in quanto ch'egli pretende di sapere da buona fonte che siano già da lungo tempo preparate le aperture da farsi alla Corte di Vienna, l'iniziativa delle quali apparterrebbe esclusivamente e personalmente all'Imperatore Napoleone III. Quale sia per essere il tenore delle aperture in quistione, lo ignora il corrispondente medesimo, ma dicesi che saranno inaspettate, e per ciò sorprendenti. La *Presse* di Vienna non ha alcuna voglia di lambiccarsi il cervello per indovinarle; ma suppone che si riferiscano alla quistione italiana. Il nostro corrispondente di Vienna ritiene impossibile quella missione, e noi ci dichiariamo persuasi delle ragioni, da lui addotte in proposito.

«Quanto alla questione ungarica, le voci incominciano a divenire certezza. Il Governo non intende ricorrere a misure straordinarie, ma è uscito dallo stato d'indecisione, e fermamente risolto di far uso di tutti que' mezzi costituzionali, di cui può disporre, in via di legge, per reprimere il movimento anarchico ed il rivoltoso atteggiamento delle adunanze dei Comitati. Una pruova di tale fermezza, sarebbe la solenne chiamata del Cardinale Primate, il quale è diffidato a comparire a Vienna, per giustificarsi del tenore di quello scritto ch'egli ha diretto, o, per dir meglio, gli hanno fatto dirigere, alla Cancelleria aulica ungherese.»

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 29 ottobre, la seguente corrispondenza da Pest, in data del 27:

«È difficile di dare ragguagli sullo spirito pubblico di un paese, in cui, come in Ungheria, gli avvenimenti si precipitano, e la situazione cangia troppo sovente di fisonomia. Voglio però provarmi a tratteggiare così all'ingrosso queste nostre condizioni, colla riserva, che dallo spirito della capitale non si può con assoluta certezza dedurre quello, che domina nella campagna. Imperciocchè Pest, checchè si voglia opporre, è una città preponderantemente tedesca. La parte preponderantemente maggiore della popolazione appartiene alla nazionalità tedesca; il suo commercio, le sue strade ferrate, e le relazioni commerciali, la spingono verso gli altri paesi dell'Austria. Deve dirsi a gloria di questa popolazione, ch'essa sa apprezzare molto bene questi rapporti, e non oppone grandi difficoltà all'idea dello Stato complessivo. Che se si ponderino le condizioni pienamente anarchiche, che dominano nei rapporti giuridici, e che in parte opprimono, in parte paralizzano il commercio, è facile comprendere che il ceto dei negozianti e dei cittadini sta per un componimento *ad ogni costo*. Eccessi, quali ora, pur troppo, succedono di sovente, non vengono commessi se non dalla feccia del popolo, la quale viene a ciò mossa coi mezzi più disparati.

«Ma ben diversa è la cosa in quei Comitati e in quelle città, in cui la popolazione magiara è in preponderanza, in cui il ceto cittadino non è ancor giunto a quella posizione indipendente ove domina l'alta e la bassa nobiltà, ed ove non è andata troppo innanzi la cultura politica. Ma anche qui le Rappresentanze dei Comitati non sono il vero organo dell'opinione del popolo; imperciocchè, il terrorismo e l'esaltazione ha qui maggiore opportunità di farsi strada, che nella capitale, in cui, a dispetto di Nyary, gl'interessi si spingono ad un componimento, e presto sarà istituita un'Autorità amministrativa. È stato scritto tanto sulle attuali condizioni dei Comitati, che sono già note abbastanza per tutto. Si sa che quivi risiede la bassa nobiltà, la cui unica tendenza è di dominare, poco importandole se il Governo del Regno possa o non possa sussistere. Che l'eccitamento della popolazione siasi calmato significantemente, dopo lo scioglimento della Dieta, tutte le notizie in ciò sono concordi; e se in addietro esigevasi dai moderati la ristorazione delle leggi del 1848, come *conditio sine qua non*, ora la maggioranza preponderante, consente nel tener per necessaria una revisione delle medesime, quantunque non siano tuttora disposti a sacrificare il diritto di reclutamento, e ad accordare le imposte ad una rappresentanza dell'Impero. La resistenza ostinata su questo punto ha origine dalla mancanza di fiducia, tanto verso il Governo, che verso il Consiglio dell'Impero. Al primo si nega assolutamente l'intenzione di reggere costituzionalmente, sostenendosi che gli cale soltanto di averne l'apparenza e si ritiene il secondo per uno strumento passivo nelle mani del signor di Schmerling. Perchè dunque, si va declamando, inviare deputati al Consiglio dell'Impero, in cui siamo, senz'altro, in minoranza, ed in cui non si ha nemmeno la libertà di parlare? Non vi meravigliate di questa idea qui dominante; essa viene già diffusa tutto giorno in migliaia di esemplari, e chiunque si attenta di sostenere il contrario, viene diffamato quale *nero-giallo*. Perchè dunque lo spirito pubblico in Ungheria assuma un carattere deciso a favore del Governo, è necessario, da una parte che Governo e Consiglio dell'Impero procedano decisamente nella via della libertà, e d'altra parte, il Governo dee procacciarsi i mezzi per potere influire sull'opinione del popolo. I più opportuni sono gli organi operanti, nel suo senso, e la stampa.

«Alla domanda sul modo, con cui la popolazione si contiene a rimpetto delle nuove norme amministrative del Governo, è facile la risposta. La nobiltà, quale dirigente e sostenitrice dell'opposizione, oppone tutti gl'impedimenti possibili; il ceto dei cittadini si contiene passivamente; egli desidera quiete, ordine e leggi, non certamente com'era prima del 20 ottobre; e il popolo della campagna è qui qual è da per tutto: si lascia dirigere, e viene diretto.»

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 28 ottobre corrente:

«Non fu presa finora alcuna risoluzione definitiva riguardo alla questione ungherese; però, sembra essere stato combinato formalmente che il progetto Forgach-Schmerling verrà effettuato, e che non si prenderanno in considerazione le rimostranze della Luogotenenza e de' Conti supremi. A quanto dicesi, furono già date istruzioni ad un'intera serie di eventuali amministratori e commissarii regi, sulla sfera d'attività, che probabilmente verrà loro assegnata tra breve, affinchè possano provvedersi a tempo debito degli occorrenti impiegati ausiliarii. Si afferma altresì essere riuscito di trovare questi ultimi impiegati assai meno difficilmente, che dapprima non si temesse. Particolarmente pei posti subalterni, si presentano tanti candidati idonei, che in molti luoghi sarà forza rifiutarne quattro quinti, allorchè si tratterà di sistemare definitivamente gl'impiegati ausiliarii, che dovranno essere addetti agli amministratori. E siccome questi preparativi paiono ormai terminati in gran parte, è probabile che ancora entro questa settimana vengano prese disposizioni relativamente ad alcuni Comitati ungarici, seguendo il sistema applicato ne' Comitati croato-slavoni di Warasdino, Posega e Sirmio.

«Gran parte dei membri del Consiglio dell'Impero trovasi a Vienna, e molti di essi stanno ventilando fra loro il progetto che il Consiglio dell'Impero s'intrometta nella vertenza ungarica, e tenti da sè una soluzione della medesima. Naturalmente, questo disegno trova pochi fautori ne' circoli rigidamente ministeriali; tuttavia può darsi che finisca per essere appoggiato da molti deputati. Come dovrebbe seguire quest'ingerenza, e come si avrebbe a tentare una conciliazione, è cosa che gli stessi autori di questo progetto, non sanno ancora ben chiaramente. Questo divisamento, nel suo complesso, è da ritenersi poco felice, tuttochè emani da uno dei vicepresidenti della Camera, persona del resto intelligentissima, e sia stato svolto da persone, a cui non si può negare attitudine politica. Il tempo dei compromessi è già passato, o non è ancora venuto; ad ogni modo, il momento attuale non si presta assolutamente ad un accordo. Sebbene il ceto medio, e una gran parte dei piccoli possidenti dell'Ungheria, desiderino per ora anzitutto la pacificazione del paese, anche a prezzo di gravi sacrificii, i capi-partito, che, in ultima analisi decidono le questioni politiche, sono d'altro avviso. Questi ultimi credono essere appunto ora arrivato il momento, in cui, continuando l'opposizione, si possa sospingere il Governo a prendere provvedimenti, che, nelle loro ultime conseguenze, porterebbero all'assurdo la Costituzione di febbraio; per cui non vogliono sentir parlare d'un accomodamento, ma anzi si preparano ad energica e prolungata renitenza. I deputati del Consiglio dell'Impero, qualora tentassero questa conciliazione, sarebbero privi dei mezzi per influire sull'Ungheria, e non troverebbero persone, con cui entrare in trattative, giacchè, come ho detto, i veri capi politici ungheresi non vogliono saperne presentemente d'alcun compromesso.»

Il giorno 29 si presentarono in Mantova 15 Modenesi fuggiaschi dalla patria.

Vienna 29 ottobre.

S. M. l'Imperatore impartì oggi udienze; indi vi sarà una conferenza ministeriale, e quindi si recherà a Laxenburg, con tutt'i signori Arciduchi, ove vi sarà pranzo di gala in onore del sig. Arciduca Carlo di Toscana e della sua consorte.

Ier l'altro, a un'ora, incominciò la grande conferenza ministeriale, sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, alla quale presero parte anche i conti Forgach ed Esterhazy. Le altre antecedenti conferenze avevano piuttosto il carattere di conversazione del Monarca co' suoi consiglieri, e potevano considerarsi come i preliminari della grande conferenza d'ier l'altro. In prima linea, si tratta della risposta all'indirizzo della Dieta croata; e quand'anche si dovessero trattare le questioni ungherese e transilvana, pure le deliberazioni non potrebbero conoscersi, fino a che non si sappia come l'andrà di fatto colla Croazia.

Il nuovo ambasciatore francese, duca di Gramont, giunse qui, ieri, con seguito numeroso, e smontò all'albergo dell'*Imperatore romano*. Egli avrà, probabilmente, giovedì un'udienza solenne da S. M. l'Imperatore.

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, fece ieri le visite di congedo, e domani parte per Costantinopoli. Oggi, alle ore 3, avrà udienza da S. M. l'Imperatore.

Lo stato di salute del sig. Ministro della giustizia, bar. di Pratobevera, si è ora migliorato sensibilmente, e va incontro a rapida guarigione. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

S. M l'Imperatore venne ieri a Vienna da Laxenburg; fece una visita al sig. Arciduca Carlo di Toscana e alla sua consorte, e tosto poi impartì udienze. In seguito la M. S. ricevette i due ambasciatori, principe Metternich e conte Apponyi, e ricevette un rapporto del Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach. Vi fu poi pranzo di Corte, in onore dell'Arciduca di Toscana e della sua consorte.

Il Cardinale principe Primate d'Ungheria giunse qui ieri alle 7, ed ebbe appena giunto una conferenza col conte di Forgach.

L'ambasciatore duca di Gramont fece ieri la sua prima visita al sig. Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg, e si trattenne a lungo collo stesso.

Il cappellano delle carceri Pösl, ferito ier l'altro a tradimento dal carcerato Weber, trovasi fuori di pericolo, ed ha già lasciato il letto, avendo potuto anche già ricevere alcune visite. *(FF. di V.)*

Ieri, cominciò l'annunziato cannoneggiamento della torre presso Rothnensiedl. Vi assisteva S. M. l'Imperatore in apposita tribuna, con tutti gli Arciduchi e uffiziali d'ogni arme in gran numero; fra cui anche un Francese ed un Prussiano. Il cannoneggiamento durò fino alle ore 3 pom. L'artiglieria fece fuoco con tutta precisione, e quasi ogni palla colse il segno. *(Idem.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 28 ottobre.*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, sono qui ritornati oggi alle ore 11 antim., da Ploschkowitz. *(FF. di V.)*

Il sig. Bielak, redattore del foglio illustrato umoristico, *Posel z Prahy*, è stato condannato a 14 giorni d'arresto e 50 fiorini di multa. Il suo difensore, deputato dott. Prachensky, si lasciò trascinare nel suo discorso ad attacchi violenti contro giornali tedeschi, e fu perciò chiamato all'ordine dal presidente. Fra gli uditori si osservarono Rieger, Palacky e Zeleny. *(Diav.)*

REGNO D'ILLIRIA.

La *Gazzetta del Popolo* di Trieste annunzia che, col vapore del 26 p. p., partì un suo incaricato per Ragusi, il quale le trasmetterà, tanto per telegrafo quanto per lettera, le più recenti notizie intorno a' fatti del Montenegro e de' paesi limitrofi.

STATO PONTIFICIO.

Scrivesi da Roma, in data 24 ottobre, all'*Italie*: «Lunedì v'ebbe festa al Quirinale. I principali personaggi dell'aristocrazia borboniana, qui dimoranti, ebbero udienza, e presentarono al Re una spada ed alla Regina un diadema. Il Re ha dichiarato in quell'occasione che, da un momento all'altro, sguainerebbe la spada per riconquistare il suo Regno, e, parlando degl'insorgenti «dalla terra ospitale, disse, in cui mi trovo, mando un pensiero di gratitudine e d'ammirazione a quei bravi, che combattono sulle nostre montagne.» *(Il Tempo.)*

I giornali francesi riferiscono dal *Croniqueur de Fribourg* dell'8 corrente i seguenti aneddoti riguardanti l'abate Passaglia:

«Prima di lasciar la Compagnia di Gesù, il Cardinal Barnabò gli disse: «« Se voi rinunciate all'onore di appartenere alla Compagnia, vi accadrà sventura e non sarete più nulla. Unito alla Compagnia, voi siete come una pietra scolpita e incassata sulla facciata di un edificio; separato dalla Compagnia, voi sarete la stessa pietra giacente sul suolo. Vi sarà un vuoto sulla facciata dell'edifizio, ma sarà questo riempiuto, e voi... voi inosservato sarete pesto coi piedi.» »

«Il Papa tenne con lui un linguaggio eziandio più esplicito. Il Gesuita trovandosi a' suoi piedi e sembrando versar lagrime, Pio IX levossi, ed in tutta la maestà della sua persona e del suo gesto, gli disse queste parole: «« Carlo Passaglia, credete voi al Vicario di Gesù Cristo e alla sua parola? — Ah Santo Padre! potreste voi dubitare del mio rispetto, della mia sommissione? — Carlo Passaglia, io vi domando se voi credete alla parola del Vicario di Cristo? Or bene, io vi dico che voi siete posseduto dal demone dell'orgoglio, e se non cercate un pronto rimedio nell'umiltà, voi vivrete e morrete come un altro Lutero.» »

REGNO DI SARDEGNA.

— Il *Lombardo* reca da Genova una corrispondenza dalla quale apparirebbe che lo spirito della reazione ha invaso perfino le aule ministeriali in Torino. Ecco la corrispondenza:

«Genova 27 ottobre.

«Il cattivo stato del materiale della nostra marina è in perfetta armonia con le condizioni morali del personale.

«Nell'effettuare una fusione che le circostanze politiche rendevano necessaria, abbisognava, per non ledere la giustizia distributiva, usare riguardi ai diversi diritti acquisiti, e specialmente ai servigii militari e politici resi alla causa nazionale, non già procedere come si è fatto col bastone di Tarquinio o col sistema dei *niveleurs*. Ma la camarilla reazionaria, che domina e governa la marina italiana col suo furente spirito di reazione (e che si è data principal ritrovo al Ministero della marina), ha tutto manomesso.

«Il sig. Menabrea è pur sempre l'uomo dell'antica estrema destra parlamentare; l'uomo, che combattè nei 12 anni trascorsi la politica italiana, iniziata dal conte di Cavour; l'uomo, che fu per le sue idee estremamente conservative allontanato dal Ministero degli affari esterni, preseduto da Azeglio; l'uomo, infine, che può a buon diritto riguardarsi come uno de' più influenti campioni del partito savoiardo.

«Che dire poi del suo segretario, contrammiraglio cav. Boyl di Puttifigari? Egli appartiene alla setta dei Paolotti. Di fusione non ve n'è dunque, poichè fusione non può chiamarsi quella che il minor numero sia favorito a danno dei più; fusione non ponno chiamarsi le ingiustizie e le nequizie scandalose, fatte verso quegli ufficiali, che più degli altri hanno titoli di carriera e di benemerenza verso l'Italia.

«La Commissione incaricata per la così detta fusione, non fu composta nè per numero, nè per qualità nè per individualità, di persone, quale avevala ordinata, con sommo studio, il conte di Cavour.

«Si cangiò il senso del dispaccio ministeriale, che aveala promossa, promettente di far diritto a quei *fondati reclami*, che fossero per le vie gerarchiche rassegnati, dicendo che i *fondati reclami* non dovevano aggirarsi se non sopra errori materiali di trascrizione; e nemmeno di questi si tenne conto interamente.

«La Commissione, che doveva controllare l'operato del viceammiraglio conte Serra, si trovò composta di lui stesso, del famoso retrogrado segretario Serra Cassano, e del contrammiraglio Barone. Insomma, sopra tre persone, due furono di coloro, che formarono o cooperarono a formare la prima classificazione degli ufficiali, ad esclusivo beneficio dei Sardi, ed a danno dei Napoletani, Toscani, Siciliani e Veneti.

«Ma il sig. Menabrea non creda già di mettersi all'ombra della Commissione. Egli dev'essere abbastanza istrutto del sistema costituzionale per persuadersi che, in un paese libero, il solo responsabile è il Ministro.»

Il *Movimento* ha, in data del 26 ottobre, le seguenti notizie da Caprera: «Il generale gode di un'ottima salute, e sta facendo i suoi preparativi per l'inverno, ch'egli conta di passare nell'isola. Egli si occupa pure a coltivar le spugne, che crescono in gran numero su quelle scogliere, e le ostriche, di cui egli ha già popolato le sinuosità della spiaggia. In questi ultimi giorni, il generale ricevette una visita della Commissione per l'insegnamento nautico, preseduta dal generale Bixio.»

Scrivono da Torino, 28 ottobre, al *Tempo*: «Il commendatore Rattazzi, che doveva partire da Parigi in questi giorni, fu trattenuto dal Principe Napoleone, che lo pregò di prolungare il suo soggiorno nella capitale francese. Domani egli pranza presso il ministro degli affari esteri, sig. Thouvenel.»

Torino 30 ottobre.

L'onorevole deputato Quintino Sella dee partire, tra pochi giorni, per Londra, con una missione del Governo, anzi con due: una scientifica risguardante alcune questioni di geologia, e l'altra politica, che riguarda alcune altre questioni... non di geologia. *(G. di Parma.)*

Il ministro di grazia e giustizia coglie l'occasione del nuovo ordinamento del proprio Ministero, per indirizzare una Circolare ai Vescovi ed ai Vicarii capitolari del Regno. Accennata l'attitudine ostile d'una parte del clero, il ministro dichiara di voler esigere dal clero l'obbedienza alle leggi dello Stato. *(Persev.)*

Leggiamo nel giornale senese, *La Venezia*: «Stamane sono venuti a Siena arrestati 4 preti del Casentino, che se n'andavano a Roma per la via di Radicofani, per conto loro e per conto di certi signori di Firenze, che avevano date a essi molte lettere. Questo carteggio, coi portatori del medesimo, è ora in mano della polizia e s'istruisce l'opportuno processo.» Alle notizie, date dalla *Venezia*, aggiungiamo che domenica sera giunsero, provenienti da Siena, 4 preti arrestati e furon tradotti al carcere delle Murate. Crediamo non ingannarci nell'asserire che questi quattro sacerdoti sieno quelli, di cui parla il diario senese. Così la *Nazione* di Firenze, del 29 ottobre.

Nell'elenco per ordine alfabetico delle medaglie conferite agli espositori della classe XXII, *Pittura*, a Firenze, troviamo i nomi seguenti:

Zona Antonio di Venezia, *Lombardia e Venezia*.

Roi Pietro, di Venezia, *Il cadavere di Manfredi*.

Peterlin Domenico, di Vicenza, *Il trionfo del vero*.

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di Londra 22 ottobre:

«La Regina lascia oggi il castello di Balmoral e si reca ad Edimburgo, ove il Principe sposo dee presedere al collocamento della prima pietra di un Palazzo della Posta e di un Museo.

«Il Principe di Galles ripigliò i suoi studi all'Università di Cambridge. Intanto si fanno grandi preparativi a Londra per ricevere il Principe per l'inaugurazione della Biblioteca di Middle-temple: il Principe dev'essere ammesso solennemente nel corpo dei legisti, e divenire membro regolare di quell'antica e celebre corporazione.

«I *tory* fecero una nuova dimostrazione nella contea di Essex, ove domina la loro opinione. I principali oratori vi espressero nuovamente la loro fiducia nel trionfo del loro partito, a questa condizione tuttavia, osservò il più discreto di loro, che non abbiano troppa premura di venire al potere. Riepilogarono essi le sconfitte, che fecero toccare al partito liberale, e le minoranze ministeriali nell'ultima sessione; si chiarirono contro ogni tentativo di abolire le tasse ecclesiastiche; considerarono ogni estensione del suffragio come «una «orribile mania di riforma»; espressero la loro ammirazione per lord Palmerston personalmente, ma lo presentarono come circondato da colleghi che non si potrebbero tollerare al potere; e non parvero interamente disposti a mantenere la neutralità, osservata sinora dall'Inghilterra verso gli Stati Uniti.»

Il *Daily News* dà nei seguenti termini l'annunzio della morte di sir James Graham, l'insigne statista:

«I nostri lettori udranno con sorpresa e con dolore la subita morte di sir Giacomo Graham, baronetto, membro del Parlamento per Carlisle. Il doloroso evento accadde ieri (25), a Netherby Hall, residenza della famiglia Graham, in Cumberland. Il defunto sir Giacomo Roberto Giorgio Graham, era il figliuol primogenito di sir Giacomo, primo baronetto, e di ledi Caterina Stewart, prima figliuola del settimo conte di Galloway, e nacque il 12 di giugno 1792: ond'egli era nell'anno 69 della sua età. Nel 1818 entrò in Parlamento per la città di Hull. Si chiarì tosto a favore degli *wigh*. Nel 1830 fu uno de' più caldi e utili patrocinatori della riforma, com'era prima stato dell'emancipazione de' cattolici. Entrò nell'Amministrazione del conte Grey come primo lord dell'ammiragliato, e sedè così in quel memorabile Gabinetto. Nel 1834, alcune differenze intorno alla chiesa in Irlanda il trassero fuori dal Ministero insieme con lord Stanley, ora conte di Derby, il duca di Richmond e il conte Ripon. Ma, venendo al Governo sir Roberto Peel, sir Giacomo fu richiesto d'entrare nella sua Amministrazione: egli rifiutò, facendo intendere non aver alcuna fede in Peel; cui poi sostenne co' suoi suffragii in Parlamento. Ma nel 1841, allora che sir Roberto venne a ricostituire il suo Ministero, ebbe parte sir Giacomo Graham, come ministro dell'interno, e divenne uno dei più destri sostenitori dell'abolizione delle leggi protettrici, e della nuova politica commerciale, inaugurata dal grande uomo a capo del Governo. Nel 1852, sir Giacomo fu, nel Ministero di lord Aberdeen, primo lord dell'Ammiragliato e vi rimase insino alla celebre mozione del sig. Roebuck: «che sia eletta una

Commissione speciale per investigare lo stato dell'esercito e dell'armata innanzi Sebastopoli, e di quei Dipartimenti governativi, il cui ufficio è di vegliare a' bisogni delle forze nazionali. » Caduto Aberdeen, sir Giacomo Graham si è quindi innanzi tenuto sempre lontano dalla pubblica amministrazione, comechè più volte ricercatone, eziandio quando fu costituito il presente Ministero.

Era rettore dell'Università di Glascovia, e fu laureato a Cambridge. »

Abbiamo il piacere d'annunziare che lord Brougham, sebbene sia stato assai aggravato, è fuori d'ogni pericolo, ed ora pressochè risanato. Sperasi che potrà tornare in città sulla fine del mese. Così nel *Globe*.

FRANCIA.

Scrivono alla *Lombardia*, da Parigi 26 ottobre:

« M'ho da buona fonte alcuni ragguagli sulla conferenza, ch'ebbe il sig. Rattazzi coll'Imperatore Napoleone, or sono tre giorni. Quanto mi riportarono ha per me un tal carattere d'autenticità, che credo opportuno richiamarvi sopra la vostra attenzione.

« Il sig. Rattazzi fu ricevuto dall'Imperatore colle accoglienze più simpatiche. Dopo i complimenti d'uso, l'ex ministro italiano disse a S. M. ch'egli non intendeva d'entrare tosto nel Ministero di Torino; ma che le circostanze potrebbero essere tali da chiamarvelo presto. Il sig. Rattazzi avrebbe indicato il mese di dicembre. Chiese all'Imperatore quale sarebbe la risposta, ch'egli potrebbe dare al Parlamento sulla questione romana, s'egli formasse parte del Ministero. Napoleone III gli rispose che su tale proposito nulla poteva assicurare, se non che l'Italia doveva agire *come se Roma non esistesse*. Sottolineo quest'ultime parole perchè me le danno come testualmente dette dall'Imperatore. La Francia, avrebb'egli aggiunto, è legata da impegni, che non le permettono di ritirare le sue truppe da Roma. Il Governo francese ha desiderato e promesso una riconciliazione tra il Papa e l'Italia; non è sua colpa se questa non fu fatta. Ma la Francia non può abbandonare il Papa, dopo d'averlo rimesso e mantenuto in Roma. Per quanto vive e profonde sieno le mie simpatie per l'Italia, non posso ritirare le mie truppe da Roma, nè cangiare uno stato di cose, ch'io non promossi; bisogna dunque che l'Italia agisca come se Roma non esistesse.

« Il sig. Rattazzi rispose che, se la questione romana era protratta, ne conseguirebbe inevitabilmente che il movimento italiano si verserebbe su Venezia: ch'egli conosce abbastanza bene lo spirito degl'Italiani, e particolarmente le tendenze del Parlamento, per dire che la guerra contro l'Austria potrebbe essere votata con entusiasmo, che non v'era Gabinetto tanto forte, da poter resistere allo slancio nazionale, e che il provarsi soltanto a comprimerlo ed a deviarlo dal suo scopo, apporterebbe serio pericolo all'unione degl'Italiani, e comprometterebbe il presente e l'avvenire della patria italiana.

« A ciò l'Imperatore avrebbe risposto: che in tre anni l'Italia aveva potuto costituirsi militarmente; che quanto a lui aveva fatto di tutto per giungere ad un pacifico scioglimento della questione veneta; ma che, se l'Italia si decidesse a tentare la sorte d'una guerra contro l'Austria, lo farebbe a tutto suo rischio e pericolo; che gli era impossibile di promettere il concorso delle sue armate per una guerra, che l'Austria non avesse per la prima provocata.

« M'assicurano che l'Imperatore scrisse al sig. Guizot una lettera, congratulandosi della sua nuova opera: *L'Eglise et la société chrétienne en 1861*. L'elogio riguarderebbe specialmente il riserbo, che tenne l'illustre orleanista verso la Francia ed il suo Governo. »

Scrivono da Parigi, in data dal 26 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Qui la situazione interna, se non peggiora, non accenna neppure ad un immegliamento. V'ha come un tempo di sosta. Dopo l'ultima pubblicazione del suo incasso, la Banca di Francia perdette 12 milioni ancora. Le misure, da lei prese per riparare a questo enorme *deficit* di numerario, se non furono tutte efficaci, hanno almeno un po' fermata la disastrosa uscita del denaro. I versamenti del prestito italiano non contribuivano tanto violentemente, come dicevasi, a produrre la mancanza del contante; laonde la proroga ai pagamenti non ebbe tutto l'effetto atteso. Ciò che fu più utile, è stata la vendita delle rendite; ma esse pure fecero entrare più biglietti che danaro. Siccome gli affari d'America non potrebbero che peggiorare, non intravvediamo quando la crisi attuale cesserà. Solo il riconoscimento immediato degli Stati del Sud potrebbe, del resto, migliorare d'assai la posizione, come la maggior parte dei negozianti sembrano credere. Il blocco potrebbe sempre essere conservato, ed è precisamente il blocco, che si tratterebbe ora di togliere! In quanto a dar di piglio alle armi, com'erasi detto, l'Inghilterra non lo farà mai: sarebbe un'arma letale, la quale potrebb'essere un giorno ritorta contro di lei, e la prudente Albione si studia troppo di giustificare un tal titolo, per agire in siffatta guisa.

« Il sig. di Lavalette partirà per Roma nei primi giorni di novembre. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 26 ottobre:

« Fu sepolto questa mattina il figlio del generale Guyon, giovane di diciannove anni, che militò nelle file della legione ungherese al servigio del generale Garibaldi, e che si uccise la penultima notte, in casa d'un suo amico, senza che sappiasi la cagione che, lo spinse a quest'atto di disperazione. Egli lasciò soltanto una lettera a sua madre, ma senza dare alcun schiarimento sulla causa del suo suicidio.

« Si è notato che fra' Principi stranieri, che trovavansi a Königsberg, l'Arciduca d'Austria è stato il più distinto dal Re di Prussia. Al pranzo della festa delle Provincie, l'Arciduca era collocato solo colle Loro Maestà alla tavola d'onore, e fu con lui che la Regina aperse il ballo. Non fu che più tardi ch'essa ha danzato col Principe Nicolò. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, in data del 26 ottobre, all'*Havas*:

« I disordini sono cessati, e la tranquillità è del tutto ristabilita nella città. Nondimeno quest'affare produsse in tutti viva impressione, e già gli organi della stampa feudale l'additano come una dimostrazione democratica.

« Il Principe Federico di Prussia, cugino del Re, trovasi gravemente ammalato nel suo castello di Dresda. Egli soffrì già parecchi colpi d'apoplessia, che portarono una paralisi completa alle gambe. Egli ha 67 anni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 31 *ottobre*.

Il generale Lamarmora è arrivato questa mattina, 31, a Napoli. (*Opinione.*)

La *Perseveranza* dice che ai funerali dei Milanesi Grasselli e Fumagalli, a Bologna, vi fu concorso di gente assai.

Francia.

Riceviamo da Parigi la notizia che il Governo imperiale ha fatta occupare la valle di Dappes, in seguito alle contestazioni insorte colla Confederazione svizzera. (*Opinione.*)

Dispacci t legr fici.

Vienna 30 *ottobre*.

La *Wiener Correspondenz* dichiara che per ora son prive di fondamento le voci d'un rimpasto ministeriale. (*O. T.*)

Vienna 31 *ottobre*.

La *Presse* assicura che il Cardinale Scitowsky è stato ricevuto dall'Imperatore, e farà ritorno lunedì prossimo a Gran. (*Diav.*)

Pest 29 *ottobre*.

A quanto annunzia la *P. O. Z.*, la Sovrana Risoluzione intorno alla questione dell'indirizzo per le imposte di Pest pervenne al *Judex Curiae* e da questo fu trasmessa al Direttorato *Causarum Regalium*. (*FF. di V.*)

Pest 29 *ottobre*.

Nell'odierna seduta plenaria del Magistrato civico, il notaio supremo Kiralyi lesse lo scritto del commissario regio, secondo il quale, quest'ultimo, in forza d'un rescritto Sovrano, dee sospendere dalla carica il notaio supremo, ed esprimere la Sovrana dissapprovazione a quei membri della Giunta, che presero parte alla deliberazione dell'indirizzo (concernente l'esazione forzosa delle imposte.) Indi il notaio supremo depose immediatamente il suo ufficio. Il commissario, comparso, tagliò fuori dal protocollo i passi relativi. (*FF. di V.*)

Zara 28 *ottobre*.

S. M. il Re di Grecia è arrivato stamane alle ore 7 e ½ a Ragusi, e, dopo aver visitata la città, ne ripartì alle 11 antim. (*O. T.*)

Mostar 27 *ottobre*.

Dicesi che i Turchi abbiano sofferto perdite rilevanti, e che gli Zubzani siansi avanzati verso Popovo. A Trebigne si aspettavano rinforzi da Piva; quest'ultimo luogo era stato sgombrato dagl'insorti e occupato dalle truppe di Omer pascià. Anche da Gazko partirono truppe turche, dirette probabilmente anch'esse verso Trebigne. (*O. T.*)

Ragusi 30 *ottobre*.

Nel combattimento del 26, rimasero 46 morti dalla parte dei Turchi, fra' quali Muchtar bei, e 35 feriti. Dalla parte degl'insorgenti, s'ignora il numero dei morti. Gl'insorgenti si trovano a Schuma, ed abbruciano le case de' Turchi. Gli abitanti dei dintorni portano i loro averi a Trebigne, o sul territorio austriaco. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 30 *ottobre*.

È giunto da Parigi il conte Vimercati. Alcuni sottoscrittori rinunciano al versamento del decimo. (*R. d'It.*)

Torino 30 *ottobre*.

Napoli 30. — Da qualche giorno dura lo sciopro degli operai di varie industrie, i quali pretendono aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro. I fabbricanti dei panni in Salerno ebbero dal Governo un sussidio d'un milione e duecentomila fr. Rendita: 71 ⅜, 72 ⅞, 69 ½. (*FF. SS.*)

Torino 31 *ottobre*.

Napoli 31. — Nel bosco della Grotta, Provincia di Molise, si sono raccolti un centinaio di briganti, i quali infestano i Comuni vicini. Il *Nazionale* conferma che il capobrigante Crocco Donatello cadde morto nel combattimento di Avigliano, in cui furono uccisi 80 briganti. La banda venne dispersa ieri. Oggi furono arrestati a Napoli circa 150 ladri. Rendita 71 ⅜, 72 ⅞, 69. (*FF. SS.*)

Brusselles 28 *ottobre*.

Il Governo belgio ha oggi deliberato di riconoscere il Regno d'Italia. Il ministro Rogier si è recato in persona a darne notizia al conte di Montalto, ministro plenipotenziario d'Italia. (*Opinione e O. T.*)

Parigi 30 *ottobre*.

Berlino 29. — Assicurasi che Rothschild negozii colla Banca di Prussia perchè somministri alla Banca di Francia 15 milioni di talleri d'argento. Dicesi non essersi ancora raggiunto lo scopo. (*Vedi sotto.*) (*FF. SS.*)

Parigi 30 *ottobre*.

Una corrispondenza del *Giornale di Dresda* dice che il conte Lambert non lasciò Varsavia per motivi di salute. Chiamato a Pietroburgo per render conto della situazione della Polonia, egli ritornerà a Varsavia. Furono arrestati due ministri luterani.

Berlino 30. — La festa del Duca di Magenta riuscì splendidissima. Vi assistevano le LL. MM. (*FF. SS.*)

Parigi 30 *ottobre*.

Il *Pays* crede che le negoziazioni pel prestito in argento tra la Banca prussiana e la Banca di Francia siano definitivamente aggiornate. Il commendatore Rattazzi ritornerà a Torino domenica. (*FF. SS.*)

Parigi 30 *ottobre*.

Il commendatore Rattazzi pranzò ieri dal ministro Thouvenel; oggi, coll'ambasciatore Nigra, dal Principe Napoleone. Essendo la convenzione delle Potenze contro il Messico esclusivamente politica, l'America rifiuta d'associarvisi. (*Persev.*)

Parigi 31 *ottobre*.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le polemiche di alcuni giornali potrebbero falsare le idee del pubblico sulla politica del Governo, il quale respinge ogni solidarietà coll'opera della stampa. Il *Moniteur* è il solo organo governativo. Non esiste alcun giornale semiufficiale. » (*FF. SS.*)

Parigi 31 *ottobre*.

In un *meeting*, lord Malmesbury fece gli elogii de' volontarii, e disse essere necessarie forze considerevoli per difendere l'Inghilterra, nel caso che la Francia vi sbarcasse un'armata. (*FF. SS.*)

Parigi 31 *ottobre*.

Nuova Yorck 22. — Mille ed ottocento federali, che tentarono il passaggio del Potomac, vennero respinti. I separatisti furono battuti nel Missurì. Il *New York Times* dice che il Governo del Messico domanderebbe l'intervento di quello di Washington per comporre le differenze pendenti coi Governi europei. Il Governo del Messico chiederebbe che il Governo federale amministrasse le rendite messicane, per pagare gl'interessi del capitale dovuto alle Potenze estere. Lo stesso giornale attribuisce la circolare di Seward, relativa alla fortificazione (*V. il Bullettino*), all'attitudine delle Potenze contro il Messico. (*FF. SS.*)

Berlino 29 *ottobre*.

Lettere da Pietroburgo del 25 corrente riferiscono un nuovo conflitto di studenti alla riapertura dell'Università: 700 studenti s'erano fatti iscrivere di nuovo, e volevano procurare l'accesso agli studenti non iscritti. In seguito a ciò, avvenne un tumulto nell'edificio dell'Università. Il militare intervenne, e gli studenti opposero resistenza con vie di fatto; 200 studenti furono arrestati, ed uno studente rimase ferito. Non si crede che per questo conflitto verrà chiusa di nuovo l'Università. (*FF. di V.*)

Wisbaden 29 *ottobre*.

La Direzione di polizia tolse la concessione alla *Rhein-Lahn-Zeitung* di qui, e lo spaccio postale allo *Zeit* di Francoforte, e diede la seconda ammonizione alla *MittlerheinischeZeitung*. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 *novembre*.

(Spedito il 2, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 10 ant.)

I figli di S. M. l'Imperatore partono domani per Venezia. Il Cardinale Primate d'Ungheria è ripartito per Gran. Due avvocati di Fiume furono sospesi perchè ignoranti della lingua croata. Il principe di Metternich è ripartito per Parigi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 2 *novembre*.

(Spedito il 2, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 1 min. 5 pom.)

***Berna* 1.° — Una dichiarazione verbale del marchese di Turgot fece noto che la Francia impedirà armata mano l'esercizio delle funzioni della polizia del Cantone di Vaud nella valle di Dappes. Il Consiglio federale risolvette oggi di portar querela a Parigi, a causa della violazione del territorio e di chiedere sodisfazione.**

***Ragusi* 1.° — Giusta le più recenti notizie, Omer pascià soggiacque ad un nuovo rovescio, con grande perdita, in un combattimento cogl'insorti.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 31 *ottobre*.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 90
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 60
CAMBI.	
Argento	137 15
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 29 *ottobre* 1861.	
Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 ½ p. %	95 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	497 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	522 —
Borsa di Londra del 29 *ottobre*.	
Consolidati 3 p. %	93 —

La sera del 30 p. p., ore 9, cadde accidentalmente nel canale presso San Mattio, nel Sestiere di San Polo, un soldato dell'I. R. reggimento Arciduca Giuseppe, e miseramente annegò. Il cadavere, dopo un'ora, circa potè essere raccolto.

Il giorno 27 corrente s'appiccò il fuoco nella casa del cursore comunale di Vigonovo, distruggendola interamente in poco d'ora.

Vennero aggressi il 21 corr., nelle vicinanze di S. Giorgio in Salice, sul Veronese, da due malfattori armati di pistola, i possidenti Girardi Costante e Martinelli Giuseppe di Sandrà, spogliandoli dei loro denari.

In una rissa, insorta fra due lavoranti al forte di Pastrengo, giovani uno di 17 e l'altro d'anni 18, ricevette questi dal primo un sì forte pugno sul petto, che dopo poco morì.

Nella notte del 25 al 26, si appiccò il fuoco per causa ignota nella casa di Candeo Gio. Maria, nel Comune di Carrara di San Giorgio, Provincia di Padova, restando preda delle fiamme alcuni animali bovini, maiali ed un cavallo, come pure tutti gli oggetti preziosi, e il denaro.

VARIETA'.

Il Don Pasquale *all'* Apollo.

Mercoledì si diede, e ieri sera si ripetè all'Apollo, il *Don Pasquale* di *Donizetti*. L'esito, se non fu brillantissimo, fu buono abbastanza. Quelle facili e graziose melodie, que' pezzi magistrali, che, per essere ripetuti, nulla perdono della loro vaghezza, trovarono l'usata grazia nel pubblico. La compagnia, senza contare in essa nessuna cima, poichè le cime son rare e in questi tempi più ancora, non è senza pregio. La *De Fanti* piacque doppiamente e per l'azion naturale, disinvolta e vivace, e pel canto, onde infiorò di modi fini ed eletti, così la sua cavatina, come l'aria finale.

Appresso questi, i pezzi, che furono meglio eseguiti e graditi, sono i due duetti tra' buffi, cantati con eguale valore e maestria dal *Bellincioni* e dall'*Altini*. Nel *Bellincioni*, come altre volte, in ispecie si lodano le maniere con buon garbo festive, quella forza comica, che mai, o quasi mai, non si scompagna dalla scenica convenienza. L'eguale bravura, l'arte medesima, i due attori mostrarono nel terzetto e quartetto, che chiudono il secondo atto, ed in esso ebbero pure la stessa parte e la donna e il simpatico tenore *Zennari*. Ei cantò soavemente assai, con grande espressione e perizia, la romanza fra le scene, e il duetto colla donna, nel quale la romanza cade e si chiude. L'unione in quella dolcissima melodia fu perfetta, e la donna si fece distinguere al par del tenore.

L'opera è posta in iscena con quanta eleganza si richiedeva, e ad essa fu aggiunto un nuovo terzetto, danzato dalla *Frugoni*, dalla *Lucia Zuliani* e dal *Polini*. La *Frugoni* è una gentile e graziosa ballerina, e alcuni suoi passi eleganti e di finissima scuola sono assai lodati e applauditi, come non meno applauditi sono quelli della *Zuliani*.

Per autunno, opera e ballo, qualunque sia questo, son pur qualche cosa.

In uno de' minori teatri di Vienna si dà in questi giorni uno spettacolo affatto nuovo: *Un viaggio intorno al mondo*, come annunzia il cartello. Questo spettacolo, che accoppia l'utile al diletto, consiste nel presentare agli occhi del pubblico le varie zone della terra colle loro varietà topografiche e zoologiche: tutto ciò è dipinto sulla tela, e si svolge successivamente dinanzi gli occhi del pubblico, come avviene in fatto pel rivolgimento diurno della terra. (*Lombardia.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

827

Luigi Luisello, del fu Pietro, cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia, il 22 ottobre 1861, in età di 75 anni. Caro a' molti che lo conobbero, e stimato da tutti, ei dimorava da molti anni nella villa di Sambughè, dove raccolse dei beni paterni quanto fu sufficiente, mercè la sua parsimonia, a temperata agiatezza. Divise ogni sua cura ed affetto con la dolce compagna, che fu sua sola consolatrice nelle mutate fortune, memore com'egli era di floridi giorni, troppo presto svaniti colla sua gioventù. Una parola cordiale indirizzatagli da un amico, era un tesoro per lui. Chi lo conobbe, avrà versato sulla sua tomba il fiore più accetto all'anima sua, se all'annunzio della sua morte si sarà rammentato di lui con affettuoso rammarico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre. — È arrivato da Larnaca il brig. gerosol. *Buona Teresina*, cap. Buscia, con vino di Cipro e carrube pei fratelli Ortis: da Londra il vap. ingl. *Editt*, cap. W. Cassop, con merci per diversi, diretto a Vagliano; ed altri legni erano in vista del porto.

Il disordine in cui si trovano al momento i mercati principali d'Europa, veniva prolungato dalle misure prese dalla Banca di Francia, da dove viene lo strepito, maggiore d'ogni altro luogo, e porta al commercio il danno di dover pagare più cari quei capitali che gli si rendono indispensabili. Occorrono in Francia grandi somme, la Banca deve fornirle, nè essa può valersi di que' ripieghi, che la scienza finanziaria indica praticamente con molto successo alle Banche libere, ed ai privati, per ottenere il numerario. Qualunque sia l'imbarazzo presente, non importano spese ad un tale stabilimento; bisogna sodisfare con prontezza alle domande de' capitali, e procurarne ove sieno, per le sue riserve. Bisogna che ciò si faccia nel modo che sia al pubblico di minor peso ed alla circolazione, ma siccome non sono prevedibili tutte le combinazioni, che possono accadere da ciò, così non tutti sono d'accordo nè sull'importanza della crisi attuale, nè sulle conseguenze che da questa ne possono derivare. Da ciò dipendeva l'inergia e la generale incertezza delle Borse, che si mantengono in una assoluta riserva, tanto nelle vendite che negli acquisti. Avemmo già qualche maggiore movimento dell'ordinario; soltanto in causa delle liquidazioni del fin di mese; senza questo, gli affari sarebbero stati inconcludenti. Spiegavansi bisogni nelle Banconote, che si mantennero da 73 ¾ a ⅞; il Prestito nazionale si contenne intorno 58 ¾; il veneto 67 ¾; e pochissimi furono sempre i titoli pronti reali in vendite, se non abbondarono sempre i compratori, come ne risultava alla chiusa. Le valute si regolarono al dis. di 4 ½ per % in confronto del valore abusivo, con preferenza de' da 20 franchi, sebbene abbondanti sul prezzo di f. 8.07 ¼ a f. 8.06 ½. Lo sconto si notava un poco più stentato anche alla carta primaria del 5 ½ a 6 per % pel generale consenso dei mercati maggiori.

Mancarono gli arrivi d'olio, ove si eccettui partitella dalla Dalmazia, e pochi di Corfù, che si mandavano qui col vapore; le pretese per questo, dei possessori, si facevano più forti, per la probabilità che gli arrivi abbiano a ritardare in seguito anche di più, sapendosi che poco è quello, che per qui veniva destinato. I prezzi adunque si tennero molto fermi in particolare nei dettagli; gli olii di Puglia da d.ⁱ 235 a 240 con isconti da 10 a 12; quelli di Corfù imbottati a d.ⁱ 250 con isconto da 18 a 19; gli olii migliori da tina, a prezzi più elevati, limitavano gli sconti, come per quelli di Dalmazia, non mai al disotto di f. 33, e lo sconto del 2 per % non vorrebbesi neppur acconsentire. Pochi olii di ravizzone, in dettaglio; si pagavano a cent. 90 daziati, la libbra mensurale d'olio.

Nelle granaglie avemmo quasi perfetta inazione, e si potrebbe anche aggiugnere, che mostravasi maggiore la tendenza al ribasso, tanto nei frumenti, che nei frumentoni. Le vendite nel riso furono un poco più attive alla comparsa di qualche partita nel sardo, che si contenne da l. 45 a l. 46. In questo pure la tendenza dovrebb'essere al ribasso, anche in forza della stagione, che all'interno provvedeva d'acque a rendere le pilature abbondanti, ma quanto arrivava però, si è tutto venduto, e le domande continuano vive.

Pei coloniali, notammo pure scarsi gli affari; negli zuccheri non mancava un qualche arrivo, per cui la posizione dell'articolo non subiva alcuna alterazione dall'antecedente settimana, e tanto si può dire egualmente dei caffè con maggiori affari, sebben solo operatosi dai consumatori, e niente facesse la speculazione.

Si mantennero gli stessi prezzi de' salumi, e le vendite più estese si fecero del baccalà; terminava la vendita del carico, il prezzo del quale si sostenne solo per l'economia degli arrivi; Genova in questo facilita alla Lombardia, coi suoi prezzi.

In tutto il resto nulla avvenne di notevole; le frutta sono in calma maggiore, in causa degli strepitosi arrivi a Trieste; i fichi da Puglia si offrono inutilmente a l. 23; le mandorle da f. 29 a f. 29 ½. Non variava il prezzo delle uve, ma la calma dei vini influiva alle minori ricerche di quelle che s'adoperano per comporli. Il deposito dei vini continua ad essere importante; si può calcolare di circa 30 barche. Le vendite si moderavano con tendenza a ribasso, ed il consumo è tutto locale, nè dall'interno s'aspettano domande; invece attendonsi arrivi dalla Puglia e Levante. Sostengonsi le lane, la canapa, ma i prezzi eccessivi impediscono gli affari. L'andamento in Inghilterra, pare ora che per questi articoli siasi animato, da cui potrebbesi verificare quanto da' possessori finora si sostenne infruttuosamente, perchè non corrisposti dai compratori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 *ottobre*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Prezzo	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6½	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3½	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6½	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	2?5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	[illegible]
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio	[illegible]
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 91	Sovrane	13 76
» di Roma	[illegible]	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		68 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote		73 30
corrispondente a f. 136: 42 p. 100 fior. d'argento.		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Weissenbach (baronessa), poss. di Dresda, a S. Marco N. 370. — Canossa marchese Ottavio, poss., alla Luna. — *Da Trento*: Alberti contessa Elisabetta - Consolati contessa Gioseffa, ambi possid., a S. M. Gloriosa dei frari. — *Da Trieste*: Bengough Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Maxwell Giuseppe, poss. ingl., alla Luna. — *Da Vienna*: Cancrine co. Vittore, poss. russo, da Danieli. — *Da Milano*: Ramberger Enrico, poss. d'Anversa, all'Europa. — Wynne Federico R., eccles. ingl., da Danieli. — Hawes Giorgio, magg. ingl. - Vihart Collingwood Enrico - Richards Oswald Arturo, ambi cap. inglesi, tutti tre alla Vittoria. — Suteliffe Roberto, possid. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: de Goetzen (conte) - de Pilati co. Oscarre, ambi poss. pruss. — Frankrell Giulio, possid. di Vienna. — Price Tommaso, poss. ingl. — Shepard T. Enrico, poss. amer. — *Per Padova*: Cole Giovanni - Williams W. Alfredo, ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: Welply Daniele, poss. ingl. — *Per Milano*: de Chardonnet Gustavo, poss. francese. — Bell Giovanni, poss di Newcastle. — Bolton Agostino, cap. ingl. — *Per Brescia*: Vieux Silvestro, negoz. di Lione. — *Per Ferrara*: Muggeridge Nataniello, poss. ingl.

Nel 1.° novembre.

Arrivati da Verona i signori: Montecucoli co. Ugo, poss. di Vienna - Hankey Alers Gio., possid. ingl., ambi da Danieli. — *Da Mantova*: Bertoud F., neg. di Nuova Yorck, alla Ville. — *Da Vienna*: Wolff bar. Edoardo, poss. russo - Elliotes Oscarre, poss. di Bukarest, ambi all'Europa. — *Da Milano*: de Schoumlansky Pietro, generale russo - de Prozow Mietislavo, poss. russo - Coumbary Achille, poss. di Costantinopoli, tutti tre all'Europa. — Butlin Giorgio, uff. amer., al S. Marco. — Bagwell Giovanni, membro del Parlam. ingl., alla Ville. — *Da Corfù*: Decie Richard, uff. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Canossa march. Ottavio, possid. — *Per Milano*: Perkins Alfredo, poss. ingl. — Cancrine co. Vittore, poss. russo. — Müller dott. Guglielmo, consigl. medicinale di Corte, di Amburgo. — *Per Ostiglia*: Padovan Antonio, I. R. Pretore.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 ottobre	Arrivati	846
	Partiti	711
Il 1.° novembre	Arrivati	638
	Partiti	688

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 ottobre	Arrivati	151
	Partiti	—
Il 1.° novembre	Arrivati	—
	Partiti	22

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre, in *S. Maria della Pietà*, e nel 2 anche in *S. Zaccaria*.

Il 3, in *S. Francesco della Vigna* (pel suffragio di S. Pasquale).

Il 4, 5 e 6, in *S. Agnese* (Chiesa delle Congreg. delle Scuole di carità).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre. — Campagnolo Angela vedova Pasquali, fu Angelo, d'anni 60, villica. — Cozzarini Giulia, nubile, di Luigi, di 15, civile. — Casavil Amalia, di Gio. Battista, d'anni 14 mesi 1. — Dal Maschio Alessandro, di Michiele, d'anni 3 mesi 3. — Masini Adelaide di Bernardo, d'anni 4 mesi 6. — Pizzotto Clotilde di Carlo, d'anni 4 mesi 4. — Pomara Anna vedova Pomaro, fu Marco, di 53, tessitrice. — Padovan Anna maritata Zorzi, di Gio., di 35, civile. — Rilosi Giovanna, nubile, di Vincenzo, di 32, sarte. — Ragagnin Enrico di Pietro, d'anni 2 mesi 1. — Topan Maria maritata Rugofior, fu Giacomo, di 54, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 2 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alfieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Quattro mesi sotto la neve.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — Domani prima rappresentazione. *I colpevoli puniti, con Facanapa capo dei Pescatori.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 ottobre e 1.° novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 ottobre - 6 a.	334''', 90	11°, 7	11°, 2	82	Nuvolo	E.		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 31 ottobre alle 6 a. del 1. nov.: Temp. mass. 13°, 2 » min. 7°, 8. Età della luna: giorni 28. Fase: —
2 p.	335, 30	13°, 1	11°, 9	76	Sereno	S. E.		6 pom. 9°	
10 p.	335, 14	10°, 5	9°, 5	78	Pioggia	S. E.	0'''50		
1. novembre - 6 a.	334''', 83	7°, 7	7°, 1	81	Quasi sereno	S. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 1. novembre alle 6 a. del 2: Temp. mass. 12°, 0 » min. 8°, 0. Età della luna: giorni 29. Fase: —
2 p.	334, 70	11°, 6	9°, 8	70	Nuvolo	E.	—	6 pom. 8°	
10 p.	334, 73	9°, 7	8°, 6	78	Nubi sparse	E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 5534-P. (2, pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno scolastico 1861 - 62 sarà, riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l' Università di Padova.

1. Col giorno 12 novembre comincieranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno cominciando dal giorno stesso.

2. È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, semprechè non abitino a Padova, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l' I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso di studio. Agli studenti privati del p. v. anno scolastico sarà applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo com' essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici giusta il § 20 della Legge sul completamento dell' esercito 29 settembre 1858.

3. L' iscrizione è aperta dal giorno 12 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più inscritto alcuno studente, nè come pubblico, nè come privato.

Venezia il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

CAV. DI TOGGENBURG.

N. 864. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre, si apriranno i corsi presso questo I. R. Istituto.

Ciò si reca a pubblica notizia, perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti; avvertendo che non sarà concessa l' iscrizione a quei giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Venezia 23 ottobre 1861.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 9749. AVVISO. (2. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 21 corr., N. 20228, si deve procedere all' appalto della manutenzione dell' Argine strada a destra del fiume Mincio dal forte di Pietole allo sbocco dello stesso fiume in Po, e dall' argine destro dello scolo detto Fossato Gherardo della strada comunale di Gradaro sino alla chiavica Travata.

Tale manutenzione sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 salvo il diritto nella Stazione appaltante di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di mesi sei (6).

Si terranno all' uopo regolari esperimenti d' asta negli Ufficii dell' I. R. Delegazione provinciale il giorno di venerdì 8 p. v. novembre (ed occorrendo nei successivi 9 ed 11), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

Si avverte per norma;

a) Che l' asta si aprirà sul dato peritale dell' annuo canone di fior. 1349 : 43 esente la mercede agli stradini, venendo questi direttamente pagati dalla R. Amministrazione;

b) Che gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare deposito pegli effetti dell' asta nella somma di fiorini 139 : 06 v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento;

c) Che il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e che dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 2 maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 25 ottobre 1861.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nel ramo delle macchine sonovi molti posti da coprire, come segue:

Maestri macchinisti di I classe, colla classe IX delle diete e fior. 1680; maestri macchinisti di II classe, colla classe X delle diete e fior. 1260; sotto maestri macchinisti di I classe, colla classe XI delle diete e fior. 945; sotto maestri macchinisti di II classe, colla classe XI delle diete e fior. 630 in moneta austr. all' anno, oltre gli accessorii e i diritti spettanti agl' II. RR. impiegati militari di classi eguali.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze al Comando superiore della Marina a Trieste al più tardi sino al 16 di dicembre 1861, documentandole coi certificati seguenti:

1. Fede di battesimo o certificato di nascita.
2. Certificato sulla piena idoneità ai servigi di guerra, rilasciato possibilmente da un medico militare superiore.
3. Certificato di buona condotta politica e morale.
4. I certificati degli studii sulla materia, ed altri.
5. Certificati sull' insegnamento e sul lavoro.
6. Certificati sulle prestazioni fatte nel ramo delle macchine e particolarmente delle macchine a vapore per bastimenti.
7. Gli esteri dovranno inoltre produrre gli attestati di libertà in quanto agli obblighi del servizio militare, aggiungendovi la dichiarazione di voler divenire sudditi austriaci nel caso che venissero assunti in servizio effettivo.

Gli aspiranti ai due posti superiori non devono avere meno di 30 nè più di 40 anni, ai due inferiori non meno di 20, e parimenti non più di 40 anni. Condizione indispensabile è il sapere parlare e scrivere la lingua tedesca. La conoscenza di altre lingue, particolarmente dell' italiana, della francese e dell' inglese, servirà di raccomandazione all' aspirante.

Si avrà particolare riguardo a quello fra' concorrenti che potranno documentare d' avere prestato servizio in mare con sodisfazione.

L' impiego è da principio provvisorio. A quelli però che risulteranno in pratica idonei viene assicurato, che saranno assunti in servizio attivo entro il termine d' un anno.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 24 ottobre 1861.

N. 5465. AVVISO. (2. pubb.)

Da parte di questo I. R. Tribunale provinciale si rende pubblicamente noto che in questi giudiziali depositi esiste un portamonete contenente fior. 27 circa, che si direbbero rinvenuti nell' agosto decorso lungo la stradale tra la Porta Codalunga e la Stazione delle strada ferrata in questa città.

Chiunque pertanto credesse aver diritto a tal somma, viene eccitato ad insinuarsi, giustificandone il titolo presso questo Giudizio nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si affigga nei luoghi di metodo in questa città, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 24 ottobre 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 5809. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto-Relatore di II classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 735 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 novembre p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servizio, verso indennizzo in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,

Venezia, 25 ottobre 1861.

AVVISI DIVERSI.

820

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

Essere riaperto a tutto novembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, nel Comune di Ponzano, di cui l' antecedente avviso 27 febbraio a. c., N. 1229.

L' emolumento fisso è di fior. 450, l' assegno pel cavallo di fior. 100

Treviso, 24 ottobre 1861.

Pel R. Commissario distrettuale in permesso,

PERATONER, Aggiunto.

813

Ricerca.

Un giovane di buona famiglia che conosce lingue straniere, cerca un impiego in qualsiasi ramo commerciale, anche in qualità di magazziniere, e s' impegnerebbe per l' andamento di qualche Agenzia privata. Per schiarimenti si diriga la lettera, ferma in posta Venezia, L. M.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1628. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a componimento, con odierno Decreto venne dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori aperto con Editto 2 settembre 1853, N. 9023, a carico di Francesco Cazzavillan, di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Arzignano, 15 ottobre 1861.

Il R. Pretore, DONÀ.

N. 3988. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Loreo si rende noto che sopra istanza di Francesco Gennari amministratore del concorso di Antonio, Orazio e Rinaldo Morinello per subasta di diretti dominii od azioni livellarie descritte nell' istanza stessa, si terrà il triplice esperimento di subasta nei giorni 14 e 25 novembre nonchè nel giorno 5 dicembre p. v., nell' Ufficio di questa R. Pretura d' apposita Commissione, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le infrascritte

Condizioni.

I. I diretti dominii ed azioni livellarie da rubastarsi saranno venduti in tanti lotti quanti sono gli stessi e come dai relativi istromenti esistenti presso l' amministratore del concorso. Ogni miglior indicazione potrà essere attinta presso lo stesso o presso gli atti di questa Pretura.

II. La delibera non potrà seguire che al prezzo superiore od eguale al loro importo nominale d' acquisto nel primo e secondo esperimento di rubastr, e nel terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore nominale.

IV. I deliberatario dovrà entro 8 giorni decorribili dal dì della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, dedotto il deposito cauzionale e ritenuto che tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore iscritto che fosse offerente all' asta e deliberatario e ciò fino alla concorrenza del suo credito liquidato ed iscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente nel momento della seguita aggiudicazione quello di fatto dal giorno del versamento del prezzo di delibera eseguito nei giudiziali depositi.

VII. I canoni arretrati insoluti staranno a tutto vantaggio del concorso come pure quelli per le ratine di tempo dalle ultime scadenze fino all' aggiudicazione.

VIII. Dal giorno della delibera ricadranno a beneficio del deliberatario, e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri tutti sì pubblici che privati che potessero colpire gli enti subastati.

IX. I diretti dominii nell' istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano senza veruna garantigia e a tutto comodo ed incomodo del deliberatario.

Seguono i diretti dominii od azioni livellarie.

1. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso sito nel Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 10 aprile 1847 pel prezzo di a. L. 109, concesso a livello perpetuo a Giuseppe Bagno che paga annue a. L. 5 : 45.

2. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nel Comune di Contarina acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 3 febbraio 1847 pel prezzo di a. L. 171 : 20, concesso a livello perpetuo ad Antonio Soncin del fu Antonio che corrisponde annue a. L. 8 : 56.

3. Diretto dominio assentato sopra fondo, sito al Taglio di Po di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 1.° settembre 1854 pel prezzo di austr. L. 200, concesso a livello perpetuo a Francesco Marangon fu Vincenzo di Donada che paga annue aust. L. 4, ed a Giovanna Crepaldi fu Angelo, moglie di Pietro Passarella dello stesso Comune che paga annue a. L. 6.

4. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nella Frazione di Taglio di Po di Donada acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 2 gennaio 1847 pel prezzo di a. L. 115, concesso a livello perpetuo a Giuseppe Zanellato detto Grafalupo che paga annue a. L. 5 : 75.

5. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nel Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 10 agosto 1854 pel prezzo di a. L. 160, concesso a livello perpetuo a Pasqua Mantovan del fu Pietro che paga annue austr. L. 8.

6. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 2 febbraio 1847 pel prezzo di a. L. 160, concesso a livello perpetuo a Francesco Vettorello fu Angelo di Donada che paga annue a. L. 8.

7. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 8 agosto 1847 pel prezzo di a. L. 120, concesso a livello perpetuo a Battista Codona fu Paolo, che paga annue a. L. 6.

8. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 27 febbraio 1852 pel prezzo di a. L. 120 con esso a livello perpetuo ad Angelo e Federico fratelli Gennari detti Braghetti, che paga annue a. L. 6.

9. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta contratto d' acquisto 31 gennaio 1851, concesso a livello perpetuo a Santa Marangon, che paga annue austr. L. 3 : 50.

10. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 8 agosto 1847 pel prezzo di a. L. 120, concesso a livello perpetuo ai fratelli Giovanni e Marco Fonso fu Antonio detti Bocchi, che pagano annue L. 6.

11. Diretto Dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 20 maggio 1847 pel prezzo di a. L. 92, concesso a livello perpetuo a Domenico Mor, che paga annue a. L. 4 : 60; ma sopra quest' azione livellaria ne esige la metà il sig. Alessandro dott. Arcangeli di Donada di a. L. 2 : 30 annue.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Paese, in Contarina ed in Donada, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Loreo, 20 ottobre 1861.

Pel R. Pretore impedito,

ZANGARINI, Aggiunto.

C. Domeneghetti.

N. 8685. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Bardelli di Carlo possidente di S. Fior di Sopra ora assente e d' ignota dimora che alla intimazione del Decreto 19 settembre p. p. N. 6928, emanato nella causa per turbato possesso promossagli con petizione 15 maggio p. p. Num. 4203, da Liberale Ongaro possidente di Conegliano, attore, in punto: avere il Reo Convenuto turbato il possesso dell' attore nel giorno 19 aprile p. p., colla potatura delle siepe di gelsi che divide la proprietà dell' attore stesso ai mappali Num. 240, 241, da quello del convenuto, e doversi quindi astenere, da ogni ulteriore ingerenza per l' avvenire su quella siepe dalla parte del fondo dell' attore; si è nominato e costituito in curatore ad actum di esso convenuto il legale dott. Bortolo Fanton di qui, al quale sarà intimato il detto Decreto, come gli ulteriori atti esecutivi ritenute le disposizioni del § 498 del Gul. Reg. del processo Civile.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Conegliano, 11 ottobre 1861.

Il R. Pretore, DEDINI.

N. 2614. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giacomo Carnevale del fu Giacomo, morto il 22 luglio 1859, con testamento nuncupativo contenuto nel protocollo 3 agosto 1859, al Num. 2063, a comparire nel giorno 15 novembre pr. v., ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 15 ottobre 1861.

Per l' I. R. Presidente,

. . . . . .

Cardina, Agg.

N. 8439. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel 30 aprile 1859 morì intestato in Susegana Antonio Spina fu Giovanni. Essendo ignoto il luogo di dimora della figlia Nicoletta Spina, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Fanton ad essa deputato.

Si affigga all' Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Conegliano, 1.° ottobre 1861.

Il R. Pretore, DEDINI.

N. 5276. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia questa Pretura terrà nella propria residenza e nei giorni 7, 14, 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili infradescritti e di ragione degli esecutati coniugi Adelaide De Carli e Luigi Saccomani detto Grottolo di Gorgo, sopra istanza dell' esecutante Pietro Logotetti fu Cristoforo, di Venezia, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili di cui si tratta stimati in complesso F. 1836 : 44 soldi, come dal protocollo verbale 17 ottobre 1859, di cui è libera l' ispezione agli acquirenti saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell' importo di stima in monete sonanti a tariffa con assoluta esclusione d' ogni altra valuta, e specialmente della carta monetata ed altro surrogato.

Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intero prezzo in monete sonanti come sopra, entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del suo credito di capitale interessi e spese, prezzo sul quale gli decorrerà però l' obbligo di pagare il cinque per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s' intenderà decaduto dall' asta perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi,

Provincia di Treviso, Comune di Oderzo, Frazione di Fratta.

Part. cens. 0. 43 di terra arativa vitata colla rendita di L. 1 : 29 compreso l' orto censito in mappa del Comune cens. di Fratta ai NN. 176, 177, confina da tutti i lati nob. Paolo Franco, e fatte le opportune detrazioni, viene stimata del valore di Fiorini 24 : 08 Valuta Austriaca.

Pert. cens. 54. 92, di terra arativa prativa vitata colla rendita di a. L. 78 : 68, descritta in mappa suddetta ai NN. 129, 157, 158, 179, del 160, del 178 e 168, posta tra confini a levante Saccomani Luigi, mezzogiorno Pinelli Foscolo, Revedin, ponente Revedin e Foscolo, tramontana Saccomani, stimato del valore capitale di F. 18 [illegible] 2 : 56.

Locchè si pubblica all' Albo, in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 6 settembre 1861.

Il R. Pretore, BRESSAN.

Aloisio, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDI' 4 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 20754-3457. — VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta la veneratissima Sovrana Patente 12 ottobre 1861, contenuta nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, e pubblicata dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto mediante apposita Notificazione 19 detto, N. 21751-4576, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare, che le imposte dirette unitamente all' addizionale straordinaria, introdotta colla imperiale Ordinanza del 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato nell' anno amministrativo 1862, sieno da fissarsi e da esigersi nello stesso modo e nella stessa misura, in cui lo furono per l' anno amministrativo 1861, in forza della Sovrana Patente 3 ottobre 1860.

In esecuzione di tali venerati ordini Sovrani, e del corrispondente rispettato Dispaccio 17 ottobre 1861, N. 4363 F. M., dell' I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. IMPOSTA PREDIALE.

a) *Per le Provincie venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie, e le addizionali straordinarie verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto *A*, a fronte della rendita censuaria pagante, dimostra l' ammontare delle dette imposte ed addizionali per tutte insieme le venete Provincie e per cadauna d' esse.

Il Prospetto *B*, indica come ne derivi l' aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi della nuova valuta austriaca 14,106920 per l' intiero anno 1862, ed in soldi 3,52673000, per ogni rata.

Il Prospetto *C*, dimostra la somma da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

b) *per la Provincia di Mantova.*

2. Nella Provincia di Mantova, nel cui territorio vige tuttora l' antico censo milanese, l' aliquota di carico sopra ogni scudo d' estimo per l' anno amministrativo 1862, sarà eguale a quello dell' anno 1861, cioè di soldi 09,2925 della nuova valuta austriaca per l' intero anno, e di soldi 02,323125 per ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima nel 20 novembre 1861, e le altre tre nel 20 febbraio, 20 maggio e 20 agosto dell' anno 1862, nelle quali viene suddivisa l' imposizione.

Siccome per altro S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 luglio a. c. si è degnata di accordare che venga eliminato, anche dalle imposte prediali erariali della Provincia di Mantova l'importo di fiorini 35,582, che pel passato rappresentava l' annua quota del contributo erariale all' ora fondo territoriale lombardo-veneto, così viene rimessa all' I. R. Delegazione di Mantova, la cura di diminuire corrispondentemente l' importo dell' aliquota sopraccitata per base del relativo carico nei quinternetti provinciali e comunali.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto, il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto 1862, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata d' un mese.

III. IMPOSTA SULLA RENDITA.

4. Le notifiche sulle rendite provenienti dal godimento degli edificii, contemplate dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, cioè degli edificii della Provincia di Mantova, in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull' effettivo importo della pigione dell'anno 1861, o sul valore della pigione stabilito in via di confronto, giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1859, 1860 e 1861, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono ferme per altro in tale proposito le facilitazioni accordate dall' eccelso I. R. Ministero delle Finanze, coll' ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851 N. 16377-1492 pubblicato dall' I. R. Luogotenenza Veneta colla Notificazione 5 agosto successivo N. 1563.

6. Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, saranno applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862.

7. Gl' interessi, all' infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, nonchè le rendite in genere di III Classe, dovranno notificarsi per l'anno amministrativo 1862, secondo lo stato della sostanza o della rendita all'epoca del 31 ottobre 1861.

8. Le rendite di II Classe fino all' importo di fior. 630 inclusivamente, e quelle di III Classe fino all' importo di fior. 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

9. L' accettazione, l' esame e la rettificazione delle notifiche, e dichiarazioni per l' imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell' imposta stessa e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulla rendita, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell' imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni alle respettive Commissioni di commisurazione dell' imposta sulla rendita, resta prefinito il termine a tutto dicembre 1861, e ciò in relazione al disposto dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione soggetta all' imposta sulla rendita nel corso dell' anno amministrativo 1862, la notifica dovrà essere prodotta, al più tardi, nel termine di 30 giorni da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio lucrativo.

13. Anche pegli emolumenti fissi che venissero attivati nel corso dell' anno amministrativo 1862, e pei quali incombe l'obbligo della notifica, a senso dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, le relative notifiche e denuncie dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dall' attivazione dell' emolumento.

14. Si ricorda per ultimo che chiunque ommette di presentare entro i termini stabiliti a' precedenti NN. 11, 12 e 13, le prescritte notifiche o denunzie, incorre per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le quante volte la Commissione riesca a stabilire in suo confronto il godimento d' una rendita soggetta ad imposta, e che può inoltre incorrere anche nella penalità contemplata dal successivo § 42.

Venezia, 26 ottobre 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura, dirigente,
HÖHNEL.

PROSPETTO dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale **1862.**

A.

PROVINCIE	Rendita censuaria		Imposta prediale ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. 100		Addizionale straordinaria di ⅙ per lo Stato		TOTALE		OSSERVAZIONI
	Lire austr.	C.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	
VENEZIA	6,165,977	18	579,886	32	193,295	44	96,647	71	869,829	47	Gl' importi controscritti sono depurati da fior. 515519, accordati al fondo per le spese territoriali delle Provincie controindicate a tutto l' anno camerale 1861, e ciò in seguito alla Sovrana Risoluzione 8 novembre 1860 e relativo Dispaccio 14 nov. detto N. 4786-F. M. dell' I. R. Ministero delle finanze che ingiunsero di eliminare detta somma di f. 515,519 dalle imposte prediali erariali delle Provincie venete.
PADOVA	8,839,572	94	831,327	65	277,109	22	138,554	61	1,246,991	48	
ROVIGO	5,026,592	23	472,731	57	175,577	19	78,788	59	709,097	35	
VERONA	8,997,658	30	846,194	97	282,064	99	141,032	50	1,269,292	46	
TREVISO	6,410,193	30	602,853	89	200,951	30	100,475	65	904,280	84	
BELLUNO	1,476,324	77	138,842	63	46,280	88	23,140	44	208,263	95	
VICENZA	8,890,104	33	836,079	93	278,693	31	139,346	66	1,254,119	90	
UDINE	6,368,631	90	598,945	21	199,648	40	49,824	20	898,417	81	
Totale a carico dei censiti	52,175,054	95	4,906,862	17	1,635,620	73	817,810	36	7,360,293	26	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Tesoro											
Pei fabbricati compresi nel nuovo catasto temporariamente esenti dalle imposte	290,364	81	27,307	69	9,102	56	4,551	28	40,961	53	
In complesso	52,465,419	76	4,934,169	86	1,644,723	29	822,361	64	7,401,254	79	

B.

Aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1862.	Per anno		Per rata	
	S.	Decimali	S.	Decimali
Imposta prediale ordin.	9	404,613	2	35,115,325
Addizionale straordin. del 33 ⅓ p. 100	3	134,871	—	78,371,775
Addizionale straordin. di ⅙ pei bisogni dello Stato	1	567,436	—	39,185,900
In complesso	14	106,920	3	52,673,000

TABELLA delle scadenze

C.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	Imposta prediale ordinaria Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria del 33 ⅓ per 100 Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria di ⅙ pei bisogni dello Stato Per anno		Per rata		TOTALITÀ Per anno		Per rata	
I. II. III. IV.	1861 30 novembre; 1862 29 febbraio, 31 maggio, 31 agosto	UDINE	602,126	85	150,531	71	200,708	94	50,177	24	100,354	47	25,088	62	903,190	26	225,797	57
		TREVISO	604,638	40	151,159	60	201,546	13	50,386	53	100,773	07	25,193	27	906,957	60	226,739	40
		ROVIGO	473,653	84	118,413	46	157,884	62	39,471	15	78,942	30	19,735	57	710,480	76	177,620	18
I. II. III. IV.	1861 31 dicembre; 1862 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre	VENEZIA	588,319	61	147,079	90	196,106	53	49,026	63	98,053	26	24,513	31	882,479	40	220,619	84
		VICENZA	838,106	38	209,526	60	279,368	80	69,842	20	139,684	40	34,921	10	1,257,159	58	314,289	90
		BELLUNO	139,302	43	34,825	61	46,434	15	11,608	54	23,217	07	5,804	27	208,953	65	52,238	42
I. II. III. IV.	1862 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre	PADOVA	835,061	34	208,765	34	278,353	79	69,588	45	139,176	89	34,794	22	1,252,592	02	313,148	01
		VERONA	852,961	01	213,240	25	284,320	33	71,080	08	142,160	18	35,540	05	1,279,441	52	319,860	38
		TOTALE	4,934,169	86	1,233,542	47	1,644,723	29	411,180	82	822,361	64	205,590	41	7,401,254	79	1,850,313	70

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Secondo i fogli di Vienna, il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella partivano oggi, 4 novembre, per Venezia. La Principessa Gisella si recò al 1.° novembre, accompagnata da S. M. l' Imperatore, a deporre una ghirlanda di fiori sulla tomba di sua sorella Sofia ed a recitare orazioni.

I medesimi giornali di Vienna annunziano che fra alcuni giorni si recherà da Vienna a Venezia una deputazione di dame dell' alta nobiltà per ossequiare S. M. l' Imperatrice.

Bullettino politico della giornata.

Ecco l' estratto della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta sabato, colla data del 29 ottobre:

« Le nostre corrispondenze di Parigi ci annunziarono, gli scorsi giorni, la prossima comparsa d' un manifesto della *Patrie* sulla questione romana; e, giusta le voci, ch' esse ci trasmettevano in questo argomento, il manifesto doveva essere inspirato, se non anche scritto, da un alto personaggio, il quale ebbe, in altro tempo, il privilegio e la buona fortuna d' essere l' interprete uffizioso, e non isconfessato, del pensiero imperiale su codesta questione. Troviamo oggi, in quel foglio della sera, un articolo, intitolato: *La Francia a Roma*; ma egli porta semplicemente per sottoscrizione: *Di Lauzières*, e non ha per niente il marchio d' un' alta ispirazione. Ei ripiglia a trattare, senza dargli la più tenue freschezza, nè il più tenue splendore, il tema, mille volte ripetuto, dell' unione del Papato e dell' Italia, e sostiene con poveri argomenti, da molto tempo svigoriti, la necessità di prolungare indefinitamente l' occupazione nell' eterna città.

« È egli questo il manifesto annunziato? Lo ignoriamo; ma, per sicuro, sia manifesto o non sia, non avremmo posto la più lieve attenzione a sì fatto articolo, s' ei non ci fosse sembrato acconcio a provocare qualche polemica nella stampa parigina. Forse egli è destinato a chiarire in maniera più perentoria, che non fecero recenti dichiarazioni, l' indipendenza assoluta della *Patrie*, rimpetto al Governo francese ed alla sua politica esterna; e non sarebbe per niente da far meraviglia, se quel giornale, meglio istrutto del pensiero governativo, con tutto che non meno assolutamente indipendente, cogliesse codesta opportunità di segnare diffinitivamente la distanza, che separa oggidì la politica uffiziale da' sogni d' un giornale decaduto da ogni parte uffiziosa.

« Parecchi Vescovi francesi hanno indirizzato richiami ed osservazioni al signor ministro de' culti sulla circolare del sig. ministro dell' interno, concernente l' organizzazione della Società di San Vincenzo de' Paoli. Il *Journal des Villes et des Campagnes* ci narra che dovett' esser fatta, domenica, una pratica nel medesimo senso, appresso l' Imperatore.

« La sopraddetta circolare continua, del resto, a servire di tema a vive discussioni tra' fogli francesi di tutte le opinioni. »

Dalle ***Dernières Nouvelles*** della ***Patrie*** togliamo i seguenti paragrafi:

« Il sig. Rattazzi, presidente della Camera de' deputati di Torino, dee, come si dice, lasciar Parigi ne' primi giorni della settimana prossima, per ritornare in Italia.

« Gli ultimi dispacci della Cina ci trasmettono le notizie seguenti. In conseguenza della morte dell' Imperatore, suo figlio maggiore, di sett'anni, fu proclamato solennemente a Jehol, il 25 agosto, e regnerà, sino alla maggioranza, sotto la direzione d' un Consiglio di reggenza; ma, in contrario a quanto dissero i giornali inglesi, i membri di codesto Consiglio hanno fatto dichiarare al Principe Hong, ch' ei continuerebbe ad essere presidente dell' uffizio degli affari esterni: e codesta particolarità è di gran rilievo, perchè assicura la continuazione delle buone relazioni, che corrono tra le rappresentanze delle Potenze esterne a Pekino e il Governo cinese. Il 21 agosto, una gran festa fu fatta per celebrare l' anniversario della presa dei forti del Peiho, da parte dell' esercito francese. Codesta festa, celebrata ne' luoghi medesimi, fu preseduta dal sig. capitano Bourgeois, comandante superiore de' forti e della marina francese nel Peiho, il quale ha indirizzato in tal congiuntura un' allocuzione a' nostri marinieri ed a' nostri soldati.

« Si assicura che il Governo spagnuolo, volendo dare all' Imperatore del Marocco una pruova della sua benevolenza, ha deliberato che lo sgombero di Tetuan abbia ad incominciare il 10 novembre prossimo. »

De' giornali, portatici ieri dal corriere d' oltr' Alpe, e che, per altra parte, nulla contengono di nuovo e importante, serbiamo l' estratto a domani.

Oltre le ultime notizie del Levante, inserite nel foglio di sabato, l' *Osservatore Triestino* ha le seguenti, in data di Costantinopoli 26 ottobre:

« Il Sultano conferì l' Ordine del Megidiè ad alcuni uffiziali e impiegati russi, fra' quali il generale Antonowicz, governatore d' Odessa, il sig. Giers, direttore della Cancelleria del conte Strogonoff, governatore generale della Nuova Russia, e il sig. Mankowski, capo della polizia d' Odessa.

« Il sig. Joy Morris, ministro degli Stati Uniti d' America, fu ricevuto, il 22, in udienza solenne dal Sultano, per felicitarlo della sua assunzione al trono, e presentargli le proprie credenziali.

« Il Governo ottomano mise a disposizione del generale d' armata, conte Morozzo della Rocca, inviato del Re Vittorio Emanuele in missione straordinaria presso il Sultano, la corvetta ad elice l' *Ismir*, della marina imperiale, per ricevere ai Dardanelli quel personaggio, che arriverà colla regia pirofregata il *Duca di Genova*.

« Fu pubblicato, il 23, un decreto imperiale, che permette d' attivare una comunicazione telegrafica fra Diarbekir, Aleppo e Bairut, la quale farà parte della linea da Costantinopoli a Bagdad.

« Il Governo imperiale decise di migliorare il porto di Metelino. L' Ammiragliato vi manderà quanto prima un curaporti, per cominciare gli scavi necessarii.

« Notizie d' Alessandria annunziano che vi si aspettava tra breve una cannoniera a vapore corazzata, costruita a Tolone per conto del Vicerè.

« Come già annunciò il telegrafo, Blacque effendi, primo segretario francese dell' Ambasciata ottomana a Parigi, fu incaricato delle funzioni di console ottomano a Napoli, conservando il suo titolo presso l' Ambasciata di Parigi. Blacque effendi, che trovasi da qualche tempo in congedo a Costantinopoli, ricevette contemporaneamente il Megidiè di quarta classe.

« Halil beì, inviato straordinario del Sultano a Pietroburgo, partì da Costantinopoli per l' Egitto, il 22, a bordo del *Vladimiro*, piroscafo postale russo.

« Mumtaz effendi, già *mustesciar* del Ministero delle finanze, fu nominato ministro dell' Evcaf. Subhi beì, già ministro dell' Evcaf, fu nominato membro del Consiglio supremo di giustizia. Izzet pascià, già governatore di Trabisonda, fu nominato governatore della Provincia di Geddo, invece d' Alì pascià. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Sentinella* da Napoli 25: « Dirai che divento stucchevole colle mie notizie riflettenti il brigantaggio, che si vuole spento. No, ritieni il contrario; ed alle ultime, che spero avrai ricevute aggiungi questa fresca fresca, e qui permettimi un sospiro all' amico Castelli, luogotenente della 9.ª compagnia bersaglieri 3.° battaglione, figlio unico del presidente del Tribunale di Casale, morto giovedì per ferita riportata nello stesso dì, nelle alture di Palma (Terra di Lavoro), ed all' amico Capponi, uffiziale nella stessa, pure ferito, e a diversi bersaglieri. Sopraffatti da 3 bande, schivarono l' agguato, ma, consumate tutte le munizioni, fu uopo ritirarsi. Il famoso Cipriani si vuole ferito, ma ha troppi fautori, che il sottraggono alle ricerche. »

Al *Nomade* del 26 ottobre, scrivono da Rionero, in data del 20:

« Ieri, per mezzo d' una fedelissima spia, dalla guardia mobile e dalla guardia nazionale di Melfi fu preso, presso Matera, il famigerato Caschetti, capo della banda di colà, ed il suo capitano Ricotti naturale di Rapolla. Furono condotti in Melfi, ed ivi fucilati.

« Ieri stesso, partì da Rionero la spedizione pel varco di Cerasale, ed invece i briganti erano a Montesirico, presso Atella. Si corse colà, e quando le cavallerie dei lancieri e degli Ungheresi si spingevano alla carica, i ladri si ritirarono nelle boscaglie, e fecero un fuoco orribile di fila, laonde si dovè ristare. L' arditissimo luogotenente dei lancieri, signor Marchesini, giovanotto di 19 anni (quello stesso, che in aprile incontrar doveva la morte da uno sciagurato Lavallese, il quale però rimaneva vittima di un colpo di un altro lanciere, accorso a tempo alla difesa del bravo uffiziale), volle solo spingersi, ed ebbe contro una fortissima scarica. Una sola palla si trovò nel cappotto. Si vide allora la necessità di dar mano alla manovra dei due cannoni, che fecero cadere molte granate nel punto preciso in cui erasi appostata la comitiva, la quale sgomentata si disperse.

« Si corse sopra luogo, e si trovarono cappelli forati e molte tracce di sangue. Oggi diceva l' arciprete di Atella, che ieri si eran visti circa otto cadaveri trasportarsi dai briganti sui loro animali. »

In una particolareggiata descrizione del brigantaggio napoletano, pubblicata dalla *Gazzetta di Milano*, l' autore narra questi fatti di una spedizione, da lui intrapresa contro i briganti, che minacciavano Corletto:

« Dietro accurate indagini, vennero arrestate quattro schifose vecchie megere, che trovavansi nascoste in una caverna entro il bosco, le quali eransi colà rifugiate, per non essere incontrate dai miei soldati. Nei loro fasci di legna si rinvenne una quantità di viveri, che portavano ai briganti.

« Dietro altre relazioni, feci arrestare un antico famigerato brigante, fuggito di galera, e che da un anno trovasi fra quelle montagne, non volendosi allontanare dal nido ove nacque, e nello stesso tempo, sottraendosi continuamente alle ricerche, che di lui fece per tante volte infruttuosamente la forza militare, spedita sopra luogo, ove dalle spie sapevasi girovagare. Egli venne agguantato dai miei soldati in un pagliaio. Il suo aspetto, essendo anche guercio, era dei più truci, che io m' abbia veduto. Egli era al fatto del con-

giungimento della banda sbarcata, coi briganti dell' Arreste; potei rilevare in seguito, come da lui stesso fosse stato dato l' avviso ai briganti del nostro avvicinarsi. Non volendo dar nessuna contezza relativa ai briganti, di cui veniva constatato ch' egli aveva ricettato l' avanguardia durante tutta la notte, nella speranza di poterlo far parlare colle minacce, finsi di ordinare la fucilazione: ma, ad onta che lo facessi inginocchiare, bendati gli occhi, e che sentisse il rumore dei grilletti che si montavano, non diceva una parola, nè faceva un semplice gesto di disperazione.

« L'essere egli stato trovato senz' armi, ed il suo cinico e brutale coraggio (ch'è pur sempre coraggio) lo salvarono dalla fucilazione; ma sembra che questa non sia stata che prorogata, perchè, a ciò che mi si dice, l' essere stato risparmiato da me, non toglie che possa venir condannato dalla giustizia, essendosi verificati tutti i misfatti, che gli venivano attribuiti. »

Leggiamo nella *Democrazia:* « Di briganti ce ne sono per le campagne moltissimi, ma ce ne sono pure in città. Sono divisi in piccole bande, vestono con eleganza, hanno maniere gentili, spogliano, tolgono il denaro, ma non feriscono, non uccidono. Il loro cammino è inavvertito; vengono, partono, e niuno sa donde siano venuti, da che parte siano andati.

« Un signore, che ha una sua casa in una delle vie più frequentate della città di Napoli, pochi giorni or sono, colla moglie e coi figli se ne stava tranquillissimamente a far colezione, ed ecco entra il servo e gli annuncia che due gentiluomini (apparivano così agli abiti), chiedevano di lui. Quel buon uomo subito si alzò e andò a riceverli. Sedettero. Quei due gentiluomini, con belle e risolute parole, gli dissero: che desse loro 500 ducati di moneta sonante, altrimenti avrebbero ammazzato lui, la moglie ed i figli. Allibì quel povero uomo, e con voce tremante rispose che avea poco denaro, e poco poteva dar loro. Quei due, per dar presa a' loro argomenti, gli mostrarono la bocca di due *revolver*, e lo accertarono che ben quattro altri loro amici stavano ad aspettare fuori all' uscio, e ad un loro cenno sarebbero entrati ed avrebbero squartato e fatto peggio. E non mentivano; quattro manigoldi, perchè non aveano nulla di gentile negli abiti e nel volto, si erano piantati dinanzi all' uscio della casa ed aveano inibito al servo di chiuderlo. Che fare? si restrinse nelle spalle il nostro amico, e con lagrime agli occhi noverò a que' due gentiluomini 360 ducati. Poi che se li ebbero intascati, dissero: vi vogliamo dare un ultimo avvertimento; se andrete a riferire il caso alla polizia, noi torneremo all' insaputa vostra, ci piglieremo tutti i vostri denari e le vostre gioie, e per gastigo scanneremo o voi, o vostra moglie, o un vostro ragazzo. E detto ciò partirono.

« E le guardie di pubblica sicurezza, e gli uffiziali della Questura? domanderà taluno. Ci sono, rispondiamo noi, e se ne incontrano spesso per le vie, di giorno, ma se ne intendono così poco del debito loro, che, per fuggire imbarazzi, tralasciano di arrestare e vigilare. »

Leggiamo nel *Nomade*, del 28 ottobre: « Dal forte a mare di Brindisi, il giorno 21 ottobre, si videro due legni; il comandante del forte avendoli chiamati all' ordine, non risposero. Allora si diè comando che fossero inseguiti dal vapore, ch' era ancorato nella rada di Brindisi, il quale, sopraggiuntili nel mare di Leuca, tirò loro delle cannonate, per il che uno affondò, l' altro fu rimurchiato. »

I giornali di Sicilia ci recano la notizia che i Borbonici, specialmente nella Provincia di Caltanisetta, si agitano senza ritegno, indicano i giorni dell' entrata di Francesco II, spargono voci allarmanti, e cercano con ogni modo di screditare le leggi del Governo nazionale; parlano infine di prossimi sbarchi nelle spiagge vicine, e di distribuzioni d' armi. *(G. di Tor.)*

La *Perseveranza* riferisce da Napoli, in data del 30: « Settantaquattro insorgenti presso Cancello e Nola vogliono arrendersi, a condizione d' essere incorporati nella guardia mobile. »

(G. Uff. di Vienna).

Napoli 28 ottobre.

L' altr' ieri, 26, il Fisco ha sequestrato la *Stampa Meridionale*, la *Corrispondenza* e l' *Araldo*, giornali apertamente reazionarii. *(Unità It.)*

Il *Nazionale*, in data di Napoli, 26 ottobre, scrive: « Il Dicastero della polizia e dell' interno verrà sciolto. Nella città di Napoli verrà ordinata una Direzione generale di polizia per le Provincie del Napoletano, dipendente dal generale Lamarmora, il quale alle attribuzioni di prefetto delle Provincie di Napoli, congiungerà alcune attribuzioni generali di polizia, che verranno appunto eseguite dalla Direzione. »

Il console americano, in Messina, annunciò ufficialmente che una scuna degli Stati Uniti, a tre alberi, con molti negri a bordo, è stata veduta per più giorni incrociare nel Faro, senza comunicare. Si ha ogni ragione per credere che sia una nave corsara de' confederati. *(Express.)*

I Comitati di provvedimento di Girgenti e di Aragona, al dire della *Campana della Gancia*, hanno votato e spedito un indirizzo di ringraziamento al generale Garibaldi, per non aver voluto lasciare l' Italia, col rifiutare le proposte degli Americani. *(G. di Tor.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° novembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di dare udienze private la mattina d' ieri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grande medaglia d' oro per le arti alla Società di canto (*Männergesangverein*) viennese, e di permettere che venga portata sulla bandiera della Società stessa.

Stando ad una comunicazione telegrafica di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, la spedizione *Novara* sarà rappresentata pure all' Esposizione di Londra. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nell'*Armonia*: « Dopo che il Fisco ha dovuto rilasciare in libertà il Castrucci, il quale si arrogava l' *onore* d' essere l' assassino del Velluti, i giornali rivoluzionarii più assennati si astennero dal parlare di quella goffa calunnia appiccata al Governo pontificio. La solenne smentita poi, che loro diede il duca di Gramont nell'*Ami de la Religion*, mise il colmo alla vergogna di coloro, che si lasciarono accoccare quella gaglioffaggine. Tuttavia vi sono sempre dei pecoroni più cocciuti, i quali piglierebbero a sostenere che la luce del sole fa la notte, anzichè confessare che hanno torto. Tra questi conviene accennare l' avv. Gennarelli, il quale, nella *Nazione* di Firenze, minacciò non sappiamo quale difesa dell' innocenza del Lucatelli. A questi testardi opporremo una nuova smentita, che troviamo nell' *Ami de la Religion* del 27 ottobre, il quale pubblica la seguente lettera del marchese di Larochejacquelein, che non abbisogna di commenti:

« « Signore. Alcuni giorni sono, io dettava ad uno dei vostri redattori la smentita formale, data in mia presenza dal duca di Gramont, ambasciatore a Roma, all' odiosa macchinazione, che ha per iscopo d' accusare il Governo pontificio d' aver fatto giustiziare un innocente per un reo. Vi prego oggi ad aver la compiacenza d' accogliere la mia lettera.

« « Il misfatto di Lucatelli era così evidente, la reità tanto provata, che non sembrava possibile di negare la giustizia di quella sentenza. Invano si fece comparire un altro scellerato, per nome Castrucci, per cui si rivendica, d' accordo con esso lui, l' onore d' essere un assassino. Parecchi giornali, e fra questi, lo dico con rincrescimento, il *Constitutionnel*, non si peritarono di provarsi a smentire le affermazioni indignate dell' ambasciatore di Francia, opponendo loro le ciniche e odiose asserzioni del Castrucci. Oggi stesso, un giornale serio prende il partito dell' assassino pseudonimo, di cui i medesimi Piemontesi onesti fanno buona giustizia. Ebbene, non esito menomamente (ed il generale di Goyon non potrà avere a male ch' io il faccia dopo di lui e con esso lui) a dare una nuova smentita a tante turpitudini.

« « Ieri andai a visitare il generale conte di Goyon, aiutante di campo dell' Imperatore, comandante supremo dell' esercito francese a Roma, d' onde è arrivato, due giorni sono. Un' antica amicizia ci stringe fin dalla giovinezza, come col duca di Gramont. Naturalmente, gli parlai dell'affare Lucatelli, e mi ha ripetuto, collo stesso sentimento di disgusto ciò che m' aveva detto il nostro ambasciatore. Anzi nominò i due gendarmi francesi ed i tre soldati di linea, per la cui testimonianza Lucatelli, ch' essi avevano arrestato nel punto stesso dell' assassinio, venne condannato. Il giovane soldato, che gli diede un colpo di baionetta, dovette servirsi della sua arma per evitare una pugnalata, che gli scagliava Lucatelli, dopo aver assassinato Velluti. Le testimonianze sono abbastanza cospicue, sono abbastanza determinanti? L' ambasciatore ed il generale francese conobbero meglio di chicchessia i fatti. Ma non è solamente il Governo pontificio ch' è accusato, è il Sommo Pontefice stesso. L' indegnità è davvero al colmo.

« « Da qualche tempo in qua, si spacciano tante calunnie, che tra breve non vi sarà al mondo più nulla di rispettato, che la *forza*. Il male è profondo, aumenta tutt' i giorni, e molti giornali, che si fanno giuoco di attaccare tutto ciò che noi riveriamo, tutti i principii e tutte le istituzioni religiose e monarchiche, fanno a gara *un ponte* al nemico, il quale non assumerebbe neppure il nome d' un partito qualunque sia, che non sarebbe neppure la *Repubblica rossa*, ma l' anarchia più selvaggia e la più barbara.

« « Sento profondamente con una convinzione, che si corrobora ogni giorno per l' esame dei fatti e degli scritti pubblici, che la rivoluzione si serve dell' Italia e di tutte le questioni, che vi si riferiscono, per mettere in rivoluzione la Francia, pervertendola; ed a fronte del comune nemico, tutti devono essere soldati, ed anche soldati della stampa, quando trattasi di combattere per la verità contro la menzogna, la quale pervertisce o snerva le anime, per condurci in modo più sicuro alla rovina d' ogni ordine sociale.

« « Ricevete, ecc.

« « Parigi 26 ottobre 1861.

« « *March.* DI LAROCHEJACQUELEIN. » »

Roma 28 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, nel giorno 4 del corrente mese di ottobre, degnossi di ricevere in udienza la deputazione della città di Corneto, venuta a deporre all' augusto suo trono i sentimenti di gratitudine, onde sono compresi quei concittadini, per la promozione alla sacra Porpora romana dell' em. e rev. sig. Cardinale Angelo Quaglia, nato di famiglia patrizia in quella città. *(G. di R.)*

Nel dì 24 del corrente, passò agli eterni riposi, con tutti i conforti della religione, il prof. cav. Gian-Domenico Navone, consigliere dell' insigne e pontificia Accademia di S. Luca. Era egli stato architetto della san. mem. di Leone XII, e sottosegretario della già Prefettura generale di acque strade. Questo Nestore onorando delle nostre arti, nacque in Roma, il 15 di luglio 1772. *(Idem).*

Il 20 di questo mese, mancò pure cristianamente a' vivi, lo scultore romano, Vincenzo Gaiassi, nel suo decimo lustro di età. Versatissimo in ogni maniera di belle arti, e specialmente nell' incisione ad acqua forte, confermò da ultimo l' acquistatasi rinomanza, con la sua statua colossale, eretta ad onore del Palladio, in Vicenza. *(Idem.)*

Bologna 30 ottobre.

— Dopo di avere sciolte ed aizzate le canaglie contro gli uomini dell' ordine e della legittimità, la rivoluzione strilla perchè le canaglie non perdonano agli agenti suoi. Leggiamo nel *Corriere dell' Emilia*:

« Apprese, ieri mattina, la nostra città, la funestissima notizia dell' assassinio, commesso nella notte su due dei migliori impiegati della nostra polizia: il vicequestore Grasselli, e l' ispettore della Delegazione di levante, Fumagalli. Alle 12 e $^1/_2$ della notte, mentre andavano verso casa in via Maggiore, furono colpiti da due fucilate, e rimasero vittime entrambi, dopo pochi momenti. Il fatto è atrocissimo, e duole il pensare che un tanto delitto si osa commettere nel centro della nostra città. Pare evidente che l' uccisione fosse opera di vendetta privata, provocata forse da atti d' ufficio di quegl' impiegati; ma nulla toglie che ciò faccia immenso male a Bologna.

« V' è sventuratamente nella nostra città una mano di vera canaglia, priva d' ogni sentimento morale, la quale, abituata a vivere impunemente di delitti e di rapina, si rivolta oggi contro la legge, che ciò impedisce. Una piaga, tanto inveterata ed incancrenita, non s' estirpa così di leggeri, per cui bisogna che l' Autorità moltiplichi la sua sorveglianza ed energia, e si affretti la riorganizzazione della guardia nazionale, ch' eseguiva così lodevolmente il servizio delle pattuglie notturne. »

Scrivono da Reggio, 27 ottobre, al *Patriotta* di Parma: « Alcune signore di Bologna, non trovando nella loro città un prete, che possa amministrar loro validamente il Sacramento della Penitenza (essendo che colà, secondo esse, son tutti scomunicati), vengono nella buona e pia Reggio a confessarsi. »

Scrivono da Torino all'*Eco* di Bologna: « Finalmente rilevai dai giornali francesi chi sia il grande maestro delle logge massoniche italiane. Esso è il generale Garibaldi. »

Ravenna 31 ottobre.

I lavori di escavazione nell' orto del sig. ingnere Gaetano Monghini, proseguono senza interruzione, e vogliamo sperare che non saranno rallentati in sul più bello. Oltre il primo pavimento in mosaico, che fu rinvenuto dapprima, un altro in miglior condizione è stato scoperto in questi giorni, separato dall'altro dai ruderi di un grosso muro. Numerosi visitatori si recano ogni giorno a visitare queste reliquie probabili del palazzo del Re dei Goti; e questo interessamento e concorso dei concittadini incoraggerà, ne siam certi, i proprietarii a proseguire in un' opera così decorosa ed utile. *(Adriatico.)*

REGNO DI SARDEGNA.

* In un articolo sull' *Armamento* e sull' *Opposizione*, nella torinese *Opinione* del 30 ottobre, leggiamo quanto appresso:

« Che giovano le espressioni più o meno vaghe di un esercito numeroso, d' un milione di fucili, di armare tutta la nazione, di mobilizzare tutta intera la guardia nazionale, ecc.? Queste idee e proposte, che rappresentano tanti aspetti dello stesso problema, pel quale siamo tutti d' accordo, non possono concretarsi che per mezzo di disposizioni particolari, le quali spesse volte sono insufficienti, ed è su questo che conviene avere il coraggio di portare lo sguardo indagatore, se vuolsi giungere ad utile risultato.

« Il milione di fucili, per così dire, non è difficile a raccoglierlo, e noi osiamo credere che l' abbiamo già a quest' ora, o pochi ne mancheranno; ma fintanto che se ne stanno negli arsenali, di nessun aiuto ci saranno. Provvediamo dunque ai soldati, e facciamo ch' essi rispondano allo scopo per cui con tanto sacrificio sono raccolti. Provvediamo alle finanze, senza delle quali quei sacrificii non si potrebbero lungamente sostenere. Ed è qui che l' accordo sparisce, quando invece sarebbe più grande il bisogno di ottenerlo.

« Indaghiamo innanzi tutto se la nostra legge di reclutamento sia tale, che basti a fornirci di soldati quanti ce ne abbisognano; e quando, come ne siamo sicuri, ci verrà risposto che più larga non può desiderarsi, perchè tutti comprende i giovani atti alle armi, esaminiamo quali siano state le cagioni, che diminuirono l'efficacia dei provvedimenti governativi. Non ci vuole vista molto acuta per discernerle. Nella Sicilia, nelle Romagne, nelle Marche e nell' Umbria, la coscrizione era sconosciuta, ed è perciò una novità, che nei primi tempi non può produrre grandi risultati. Sul Napoletano andiamo mano mano nettando il terreno che dovrà dare buoni frutti, ma sperarli immediatamente sarebbe vana illusione.

« Abbiamo dunque metà dell' Italia, che, per una ragione o per l' altra, non presta interamente quei servigi, che da lei devonsi attendere, e non devesi far meraviglia se il programma del Governo restò momentaneamente monco ed incompleto.

« Vogliono forse gli oppositori che si carichi sulle Provincie in condizioni più normali la deficienza, che proviene dalla situazione eccezionale delle altre? Noi consiglieremmo anche ciò, quando ci trovassimo in urgentissime strettezze, che adesso non sono. E val meglio attendere, ciò che del resto comincia già ad avverarsi, il raddrizzarsi del sentimento pubblico. Molto meglio, a nostro avviso, aiutano allo scopo tutti i patriotti di Sicilia, che si posero d' accordo nel persuadere il popolo a servire all' esigenza della legge, di quello che nol facciano coloro sempre pronti ad accusare il Governo di tiepidezza o di mal volere, mentre ognun sa che ad esso non può imputarsi se molti si fecero refrattarii. . . . .

« Ma intanto, se vogliamo avere molti soldati, persuadiamoci che il Governo ed il Parlamento non bastano a raggiungere l' intento, per quanto ampii siano i voti dell' uno, per quanto sia energica l' attività dell' altro. È necessario che i cittadini siano fatti persuasi dell' indeclinabile loro dovere di prestarsi all' appello della legge, e pare a noi che, dal momento in cui abbiamo in paese già in troppo gran numero coloro, che si studiano a togliere fede al Governo per aiutare la reazione che invocano, i liberali tutti potrebbero astenersi dal venire in loro soccorso, spargendo per altri motivi la sfiducia ed il discredito. »

Dunque il Governo sardo versa in sufficienti imbarazzi; dunque non regna il più invidiabile accordo nelle popolazioni; dunque si va più indietro che avanti. E il male è così grave e serio, che non si può più nasconderlo, se gli organi governativi prendono la iniziativa di annunziarlo e mitigarne gli effetti, presentandolo, al certo, sotto l' aspetto men svantaggioso e men disperato.

Nelle sue *Recentissime*, l' *Unità Italiana* del 30 ottobre, col titolo: *Diserzioni dall' Italia verso l' Austria*, ha quanto appresso:

« La *Perseveranza* del 29 ottobre parla di 260 giovani modenesi, fuggiti dalla coscrizione italiana sul territorio austriaco.

« Consacrammo già più articoli a questo nuovo gravissimo sintomo di scontento verso il Governo italiano. Un nostro amico, dal confine modenese ci scrive, che la gioventù, tanto popolana che patrizia, passa a 30 e 40 alla volta la frontiera italiana per rifugiarsi sotto la bandiera austriaca. »

Torino 31 ottobre.

Dicesi che il generale Lamarmora, prima di partire, ebbe lunga udienza dal Re, nella quale il Sovrano gli promise di recarsi a Napoli tostochè avrebbe potuto farlo, cioè, dopo l' apertura delle Camere, e dopo la ricostituzione del Ministero; si dice pure che il Re avrebbe promesso a Lamarmora di farsi accompagnare nel suo viaggio dal commendatore Rattazzi. *(Arm.)*

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 30 ottobre: « Il Re, ch' erasi recato alla campagna, è ritornato a Torino, nella giornata d' ieri, quando nessuno s' attendeva al suo ritorno; e fu osservato un movimento insolito al Ministero degli affari esterni, la notte scorsa e questa mattina. A quanto mi si assicura, si sarebbero scambiati, in questo spazio di tempo, parecchi dispacci telegrafici in cifra, tra Parigi e Torino. »

All' Esposizione di Firenze ebbe la medaglia, nella classe della *Pittura*, anche il prof. Vincenzo Gazzotto di Padova, pel suo *Paradiso dantesco*, tocco a penna, del quale abbiamo già fatto parola.

La *Lombardia* ha il seguente avviso: « Col giorno d' oggi, cessa nel sottoscritto la proprietà e la direzione del giornale. « EMILIO BROGLIO. »

Altra del 1.° novembre.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Se non siamo male informati, il Governo ha intenzione di rendere di pubblica ragione, forse ancora prima dell' apertura del Parlamento, le proposte da lui fatte per la soluzione della quistione di Roma. »

Genova 31 ottobre.

La fregata *Euridice*, su cui gli allievi delle regie Scuole di marina di Genova e di Napoli compirono il loro viaggio d' istruzione in Inghilterra ed in Francia, è giunta questa mattina nel nostro porto, proveniente da Tolone. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Nel Regno di Polonia, come viene scritto alla *N. Pr. Ztg.*, la nobiltà vorrebbe stare sull' aspettativa, e attrarre nuove costellazioni nella cerchia dei suoi disegni, mentre la democrazia, e l' emigrazione polacca vuole precipitare la catastrofe. Mieroslawski, e la lega rivoluzionaria di Londra, si scagliano violentemente contro la nobiltà, ed provocano una rivoluzione sociale, divisione della proprietà, e ricompensa al loro partito con poderi ed uffizii. Il sig. Herzen a Londra ha sospeso il suo *Kolokol*, e dichiara di passare ora a' fatti. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Bairut, il 21 ottobre, all' *Osservatore Triestino:*

« I commissarii sono di ritorno da Damasco, essendosi ivi posti d' accordo con S. E. Fuad pascià, per la indennità dei Damasceni. Molti di questi la vanno ricevendo in acconti, e alcuni in totalità, mentre coloro, che non sono contenti, debbono sottostare ad una Commissione mista di Turchi e Drusi. Fuad pascià si recherà in breve tra noi.

Il governatore del Libano, Daud pascià, ha stabilito la sua residenza nel villaggio di Boabda, due ore distante da qui; egli è un po' indisposto.

« La squadra francese è partita da Bairut per Tolone. Rimarranno qui per questa stagione tre piroscafi da guerra francesi, il *Mogador*, il *Colbert* ed il *Caton*. La squadra russa, che deve trovarsi in Alessandretta, ha avuto anch' essa l'ordine di passare l' inverno a Tolone. La squadra inglese, ch'è attualmente qui, composta d'un vascello e di tre piroscafi d' avviso, attende quanto prima ordini per la partenza. »

Il *Siècle* ha il seguente dispaccio da Jassy 28 ottobre:

« È arrivata a Jassy una deputazione della Giunta centrale, che reca l' unanime adesione di questo gran Corpo dello Stato alla riunione delle due Assemblee legislative, per la discussione della legge rurale, e voti reiterati per la compiuta unione dei Principati.

« I deputati furono accolti dal Principe, che terminò la sua risposta nei seguenti termini:

« « La Corte alto-sovrana e le Potenze mallevadrici, di cui acquistammo le profonde simpatie, danno, in questo stesso momento, opera ad effettuare l' unione, che sola può consolidare l' avvenire dei Principati. » »

L' *Agramer Ztg.* si fa ragguagliare dai confini della Bosnia sulla situazione infelice dell' armata di Omer pascià. Ci sarebbero forti diserzioni, segnatamente fra' *basci-bozuk*. Molti di questi disertori si presentarono ai caimacani, e credettero, dipingendo le miserie sofferte, di essersi resi immuni dal castigo; ma furono tosto rimandati all' armata a Mostar. Per supplire al vuoto dell' armata di Omer pascià, è imminente una leva generale di *basci-bozuk* nella Bosnia, e il firmano sarebbe già giunto. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI GRECIA.

Nel carteggio d' Atene, in data del 26 ottobre dell' *Osservatore Triestino*, leggesi quanto segue:

« Fu presentata alla Camera, sotto nuova forma, la legge sui matrimonii misti, già sottoposta al Senato, e di cui si parlò tanto. Essa apparisce ora abbastanza innocua, essendo state tolte tutte le comminatorie penali; però, la validità dei matrimonii misti vi continua sempre a dipendere dall' educazione dei figli nella religione acattolica. Fu presentata pure alle Camere la legge sulla istituzione della guardia nazionale: però, non n'ebbe luogo ancora la lettura; il che fa supporre che possa essere revocata o modificata. Del rimanente, in questa legge non trattasi tanto di formare una guardia nazionale, quanto una specie di milizia o riserva dell' esercito, giacchè non vi entreranno cittadini, ma soldati fuor di servigio, i quali saranno comandati da uffiziali regii. S' intende che questa legge, ancorchè venisse approvata, resterebbe allo stato di lettera morta.

« Il Consiglio dei ministri ha deciso di prolungare d' altri trenta anni il privilegio esclusivo della nostra Banca nazionale. Sembra che tale disposizione sarà sottoposta al Parlamento, prima ancora dell' arrivo di S. M il Re.

« Il generale della Rocca, qui mandato dalla Corte di Torino, per congratularsi colla Regina del felice salvamento di lei, è arrivato in Atene da alcuni giorni, ed è stato già ricevuto dalla Reggente.

« Il nostro Consiglio comunale votò la somma di 50 mila dramme, per ricevere degnamente S. M. il Re al suo ritorno in questa capitale. »

INGHILTERRA.

Ecco, secondo la *Gazzetta Navale e Militare* il quadro esatto dell' esercito inglese, così nel Regno unito, come al di fuori:

« Regno unito: cavalleria 11,850; fanteria: guardie a piede 6250; linea 49,720; artiglieria a cavallo 1820; a piedi 16,320; genio reale 2340; treno militare 1848; addetti agli spedali militari 543; uffiziali superiori del Commissariato 320; depositi di cavalleria 800; depositi di fanteria 7120.

« Di fuori: nelle colonie 57,020. Nelle Indie: cavalleria 5620; artiglieria a cavallo 550; a piedi 4860; fanteria di linea 53,070. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*, in data di Compiègne, 27 ottobre:

« L' Imperatore ha ricevuto oggi le lettere, che S. S. scrisse a S. M. I. per la partenza del duca di Gramont, ex ambasciatore presso la Santa Sede, come pur quelle del Re di Wirtemberg, per la partenza del conte di Reculot, che esercitava le funzioni d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Stuttgart.

« Oggi stesso, nella cappella del palazzo di Compiègne, l' Imperatore fece la solenne consegna del cappello, a S. E. monsignore Billiet, Arcivescovo di Ciamberì, proclamato Cardinale da S. S. nell' ultimo Concistoro.

L' *Ami de la Religion* pubblica una bellissima lettera del marchese di Larochejacquelein contro la circolare del sig. Persigny sulla Frammassoneria e sulla Società di S. Vincenzo di Paoli. In essa, l'onorevole marchese discorre della pessima impressione, che ha fatto, e farà ancora più in avvenire, nel popolo, quel provvedimento contro la Società di S. Vincenzo de' Paoli. Il popolo sa per prova quali e quanti soccorsi trae dalla Società, laddove non conosce l'esistenza della Frammassoneria, che pei tumulti delle sue logge, riferiti dai giornali. Il sig. di Larochejacquelein è persuaso che il Ministero, *nonostante la circolare*, proteggerà le istituzioni di beneficenza. Egli nota che « negli Uffizii delle Conferenze de' Dipartimenti, « composti ciascuno di tre a cinque titolari, vi « hanno 826 impiegati del Governo. » La lettera termina così: « Se io fossi l' Imperatore, vorrei « farmi il protettore delle Società di carità. La « loro libertà sarebbe assicurata, e per evitare per« fino il sospetto di farvi entrare la politica, loro « non domanderei neppure i loro omaggi. *(Arm.)*

Il *Constitutionnel* ha ricevuto da Lalle, in data 26 ottobre, le seguenti notizie:

« Si eseguì il seppellimento de' ventuno cadaveri, estratti il giorno innanzi e nella notte. La funebre cerimonia si fece all' aperto, con calma solenne, in mezzo ai cantieri ed alle macchine, che continuavano a lavorare pel salvamento. Essa fu imponente: da otto a diecimila persone vi assistevano, con raccoglimento profondo.

« Si giunse al livello di 52 metri, e probabilmente non vi sarà altro da trovare. Non si rallentano però le ricerche, nel tempo stesso che continuano i lavori per l' abbassamento delle acque. Bisogna ora raggiungere il livello di 80 metri, per penetrare nelle nuove gallerie, ed in seguito il livello di 180 metri.

« Per giungere più presto a tale risultato, fu proposto l'uso delle pompe Serrié, che sembrano molto efficaci. Si attende su tale proposito la decisione del ministro dei lavori pubblici. Il signor Serrié fu avvertito di tenersi pronto a partire, nel caso che si credesse di valersi de' suoi apparecchi.

« L' ispettore generale delle miniere lasciò Bessèges ieri mattina. »

Ecco, secondo il *Pays*, lo stato riassuntivo della catastrofe di Bessèges e di Lalle:

« 110 operai vennero inghiottiti nella miniera; 5 furono raccolti vivi e in buona salute; si levarono 37 cadaveri; 68 mancano ancora.

« I lavori di scavo continuano colla stessa attività. L' acqua è alta 59 metri. Si aspettano con impazienza le pompe, sulla forza delle quali si ha molta speranza. »

Scrivono da Parigi, 28 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La presenza del generale Goyon continua qui a fornire l' occasione di molti commenti: dicesi ch' egli non venne a Parigi in congedo, ma che vi fu chiamato dall' Imperatore. E' dev' essere chiamato a Compiègne, insieme col sig. Lavalette, volendo l' Imperatore porli d' accordo sulla linea di condotta da seguirsi a Roma. Questa spiegazione sembra assai plausibile. Checchè ne sia, nulla sorse a smentire la verità di quanto vi dicemmo in questi ultimi dì, intorno all' attuale stato della questione romana. Tutto rimane nell' incertezza. Abbiamo ad aspettare, come fu annunciato, una lunga Nota del *Moniteur*, una specie di programma politico, che svilupperebbe in tutta l' ampiezza la condizione delle cose, non lasciando più sussistere alcun dubbio sulle intenzioni dell' Imperatore? Ciò sarebbe ottima cosa ed istruttiva; ma occorre una buona dose d' ingenuità per immaginarsi che l' Imperatore voglia, per tale maniera, privarsi del beneficio di poter mutare, secondo le circostanze, le proprie risoluzioni, vincolandosi anticipatamente le mani! Dall' elezione alla Presidenza della Repubblica sino all' abboccamento di Villafranca, molte promesse si fecero, che non fu possibile mantenere, e sarebbe indegno di prudente politico l' esporsi gratuitamente alla probabilità di nuove contraddizioni, di nuove smentite.

« Pare che il fantasima *cotone*, che tanto terrore inspirava, e che facea tremare l' Inghilterra, non sia tanto pauroso quanto si pretende. Ci scrivono oggi da Londra che, a conti fatti, le fabbriche inglesi hanno materie prime per un anno ancora.

« Pubblicossi oggi la lettera del sig. Thouvenel all' incaricato d' affari di Berna, a riguardo dei torbidi di Ville-la-Grande. Questa lettera, la quale rendeva conto dei fatti in un senso poco favorevole alla Svizzera, esigeva una riparazione completa. Non sappiamo se il Governo federale vi aderirà in tutto e per tutto; ma ecco un nuovo fatto, il quale, se vero, aggraverà certo la situazione: un Ginevrino, che passeggiava tranquillamente nei dintorni di Ginevra, udendo dire al suo fianco, da alcuni Francesi, essere vero che ivi, come affermò il *Constitutionnel*, si poteva disfarsi, per cinque franchi, d' un avversario politico, avendo protestato contro tale calunnia, venne assalito e trapassato da un colpo di spada.

« La *Patrie* di questa sera, che riceviamo in questo punto, contiene, sotto il nome di Lauzières, un manifesto completo del sig. La Guéronnière sulla questione romana; manifesto, il quale conferma pur troppo le nostre opinioni, intorno agli affari di Roma. Il sig. La Guéronnière insiste più che mai sulla necessità di mantenere le truppe a Roma, e predica all' Italia l' accordo col Papa, se essa vuole veracemente tenersi sulla via, su cui ella dee camminare.

« Si afferma che l' Imperatrice diresse una lettera alla moglie del *lord mayor* di Londra, per ringraziarla dell' invito fattole, di recarsi, insieme coll' Imperatore, a Londra, nel mese di maggio, in occasione dell' Esposizione. La famiglia dell' Imperatrice è da lungo tempo stretta in amicizia con quella della consorte del *lord mayor*, la quale è una delle famiglie più ricche d' Inghilterra. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 28 ottobre:

« Il sig. Roberto Peel, ch' è figlio dell' illustre ministro, e che ha sostenuto i diritti della Svizzera, ha ricevuto dal Consiglio di Stato il titolo, a lui ben dovuto, di cittadino ginevrino.

« I tipografi di Parigi sono molto atterriti dalla grandine di avvertimenti, che cadde in questi giorni sopra i giornali; il signor Eugenio Carré, già redattore in capo della *Jeunesse*, volle fondare, colla cooperazione del signor Enrico Lefort, e d' alcuni altri, una collezione letteraria, col titolo *Le travail*: e col sotto titolo: *Rassegna della filosofia, delle lettere e delle arti*.

« Lo stampatore, appena vide la parola « filosofia », inarcò le ciglia, e dichiarò che la filosofia è sospetta al Governo, e che racchiude ogni sorta di diavolerie politiche . . . ; insomma, ricusò di stamparla. »

Scrivono da Parigi, 25 ottobre, all' *Indépendance belge*: « Il sig. Thouvenel ha oggi ricevuto il generale italiano di Revel, venuto a reclamare i quattro bersaglieri, entrati per isbaglio sul territorio dello Stato della Chiesa, e fatti prigionieri per ordine del generale di Goyon. »

Si scrive da Parigi all' *Espero*, che il commendatore Rattazzi lascierà fra qualche giorno quella capitale, per recarsi a Londra, ove avrà una conferenza con lord Palmerston e lord Russell.

SVIZZERA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese*, del 30 ottobre, le seguenti notizie:

« Il Governo italiano, così un telegramma da Berna, sospende per ora il divieto di accettare allievi svizzeri nel Collegio Borromeo.

« Il Governo francese dichiara accettare l' offerta di una Commissione mista, per inquisire sul conflitto avvenuto a Ville-la-Grande. Questa decisione è partita direttamente dall' Imperatore.

« Alle differenze colla Francia relativamente a Ginevra, ora se ne aggiunge un' altra circa alla valle di Dappes. La polizia vodese, fondata sul proprio diritto e sull' uso, procedette contro un

individuo della valle di Dappes, colpevole di trasgressione forestale. Ora la *Sentinelle du Jura*, tacciando questo atto di arbitrario, e di contrario alla neutralità della valle, annuncia che una compagnia di fanteria ed un drappello di gendarmeria sono partiti pei confini.

« Ulteriori notizie da Ginevra recano che Favre non morì in conseguenza delle ferite da lui riportate, ma fu ucciso sul luogo, indi gettato nel fosso. Dalle deposizioni di alcuni testimonii, non sembra che soltanto la politica sia stata la causa di questo misfatto. La circostanza del diverbio con due Francesi, accennata da una precedente corrispondenza del *Bund*, si riferirebbe, non all' uccisione di Favre, ma ad un altro fatto. »

Il maggiore Griesch, de' Grigioni, ha presentato al Consiglio federale una Memoria sull' introduzione delle mazze ferrate nell' armata federale. Suggerisce di annettere a ciascuna brigata, alcune centinaia di uomini scelti, muniti di quest' arma, cui ritiene vantaggiosa per le colonne d' attacco, e nelle sorprese notturne. *(Gazz. Tic.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 ottobre.*

Secondo si sa da buona fonte, regnerebbe in alto luogo un vivo interesse pel progresso della questione della flotta. Anche il ministro della guerra, di Roon, mostra in ciò grande premura. *(O. T.)*

Si è sparsa la voce in Thorn, che nei viaggi di Polacchi all' estero, sieno state prese le stesse misure severe, che al tempo della guerra orientale; per cui un viaggio all' estero non verrebbe conceduto nemmeno ai confinarii, che mediante passaporto e carte di legittimazione, che non verrebbero accordati se non a persone sicure. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Colonia* ha quanto segue, in data di Berlino, 27 ottobre:

« Il presidente della Provincia di Posen pubblicò, per ordine superiore, il seguente avviso:

« « La polizia fin qui non è intervenuta contro le dimostrazioni politiche d' ogni sorta, ch' ebbero luogo da mesi, sotto varie forme, in molte chiese cattoliche. Ma l'Autorità si opporrà, con tutt' i mezzi di cui dispone, a tutt' i tentativi di manifestazioni di questo genere fuori delle chiese, anche sotto forma di processioni religiose.

« « Tutte le processioni fuori di chiesa, che si faranno in virtù d' usi anteriori, e nella forma abituale, dovranno essere autorizzate in iscritto dai capi della polizia locale.

« « Nella giornata d' oggi, domenica, tutte le riunioni a cielo scoperto, sulle piazze, nelle vie, ne' cimiteri, ecc., come tutt' i corteggi pubblici, sono vietati in tutta la Provincia di Posen. » »

Si legge nella *Gazzetta di Posen*: « Una dimostrazione progettata per la giornata d' ieri (28) in onore dei Polacchi uccisi nel Regno, non ebbe luogo, avendola interdetta l' Autorità. Alcune centinaia d' individui, appartenenti alla classe inferiore del popolo, formarono assembramento in un quartiere della città, e furono dispersi all' arma bianca, per aver rifiutato di sottomettersi alle ingiunzioni della polizia. Le truppe sono state consegnate, e non hanno preso parte alla repressione. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 ottobre.*

La Società dei bersaglieri di Lindau ebbe in dono in questi ultimi giorni da S. A. I. il Granduca di Toscana, un bersaglio d' onore, dipinto dal noto pittore di marine, Weiss. Il dipinto rappresenta la burrasca, ch' ebbe a soffrire il Granduca nella scorsa state; ed è lavorato in modo veramente artistico. L' A. S. fece pervenire insieme una cospicua somma di danaro. *(O. T.)*

AMERICA.

Con l' arrivo del vapore *Niagara*, via di Boston e Queenstown, si sono avute le seguenti notizie telegrafiche d' America:

« *Nuova Yorck 15 ottobre, sera.* — Dicesi che la spedizione, salpata di recente da questo porto, abbia per luogo di convegno Annapoli, e che prenderà a bordo fanteria, cavalleria e artiglieria, prima di rivolgersi ai porti meridionali.

« Uno stuolo di confederati ha assalito gli zuavi di Wilson, all' isola Santa Rosa. Un dispaccio di origine meridionale dice che i confederati inchiodarono i cannoni de' federali, distrussero i carriaggi e altre salmerie, e fecero molti prigionieri. Non si è avuto da alcuna parte conferma della battaglia innanzi Nuova Orléans. Molte confische di beni, appartenenti a cittadini degli Stati liberi, sono state fatte negli Stati insorti. Vi sono compresi due gran poderi con ischiavi, posseduti da cittadini di Nuova Yorck e Boston.

« Il *New York Tribune*, in una corrispondenza da Washington, dice che il Governo federale intende edificare acquartieramenti stabili per 60,000 uomini, presso Washington. I federali hanno avanzato due miglia oltre Lewinsville. Il generale Frémont ha proibito che sieno mandati dispacci telegrafici della guerra da tutto il Missurì. I corrispondenti da Washington de' giornali di Nuova Yorck negano che il Governo abbia dato il suo consenso alla spedizione contro il Messico. Il segretario per la guerra è stato in San Luigi, a fine di fare investigazioni. Dicesi che i federali abbiano, nel Kansas, combattuto e vinto i confederati, con gravi perdite di questi presso Greenfield.

« Alcune scaramucce nel Missurì e nella Virginia sono riuscite a vantaggio de' federali. Tre vapori sono partiti sulle tracce del *Nashville*, il quale, il 12, ruppe il blocco a Charleston. Una spedizione di 40 in 50 navi, è salpata da Nuova Yorck. I legni di trasporto, che ne facevan parte, sono già arrivati nella rada di Hampton.

« *Nuova Yorck 18 ottobre, sera.* — I confederati hanno sgombrato Vienna, dopo aver distrutto la via ferrata. Si sono ripiegati con tutte le loro forze sopra Fairfax Court-House. Il colonnello Rankin, quegli che aveva arrolato nel Canadà per l' Unione, è stato cancellato dalla milizia canadese, come violatore della legge de' neutri.

« *Nuova Yorck 19 ottobre.* — Le Banche di Nuova Yorck hanno offerto di prendere altri 50 milioni di dollari del prestito federale, e 100 milioni de' boni al 7 per cento. Lord Lyons ha protestato contro la prigionia arbitraria di soggetti inglesi, allegando che per tali atti si richiede l' autorità del Congresso. Il sig. Seward ha risposto che, nelle presenti congiunture, tutti debbono sottoporsi a' provvedimenti, che la salvezza della nazione richiede; e che il Governo inglese non potrebbe pretendere che il Presidente accettasse i suoi commenti sulla Costituzione americana. Il generale Price si è messo e fortificato a Cartagine, nel Missurì. Attendesi quivi una battaglia. Molte truppe sono in viaggio a rafforzare il Kentucky, dove credesi prossimo un combattimento.

« La navigazione del Potomac è impedita quasi interamente dalle batterie piantate dai confederati sulle sue sponde. Da due giorni si combatte presso Harper 's Ferry, a vantaggio de' federali. Rincalza la voce che Frémont sia richiamato. »

L' *Agenzia Havas-Bullier* reca il dispaccio seguente:

Nuova Yorck 17. — Il sig. Seward ha diretto ai Governi degli Stati leali una circolare, di cui ecco il sunto:

« Gli Stati separatisti domandano alle Potenze il riconoscimento della loro indipendenza. Essi trascinano per tal modo il Governo federale in controversie con nazioni amiche. Benchè, secondo ogni probabilità, tali conflitti non siano per ora imminenti, non fu mai necessario più del presente, di prendere precauzioni indispensabili per mettere i porti, le coste e i laghi in istato di difesa.

«Il Congresso non ha votato somme per la fortificazione delle coste: è perciò necessario che i Governi sottopongano progetti di difesa alle Legislature degli Stati. Il Congresso rimborserà queste spese. » *(V. il Bullettino di sabato.)*

Leggesi nel giornale *Las Novedades*, di Madrid, 24 ottobre: « Un foglio ministeriale scrive: « « Notizie giunte dal Messico, in data del 28 agosto, parlano della sollevazione di 8000 Indiani, che impugnarono le armi col grido: *Viva la religione e morte ai bianchi!* ed ora percorrono il paese, devastando e uccidendo. Aspettiamo la conferma di questa grave notizia. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 novembre.

Nelle *Ultime Notizie* del *Diavoletto* del 3 novembre, leggiamo quanto segue:

« La mattina del 1.º novembre ebbe luogo a Vienna un convegno di tutti i Ministri, e ad un' ora pom., principiò la grande conferenza, preseduta in persona da S. M. l' Imperatore. Si crede che in essa si trattasse dei più importanti principii, relativi alle misure da prendersi in Ungheria. Il Diploma d' ottobre rimarrebbe sempre ancora la base, su cui vuole fondarsi il Governo. Anzi tutto, converrà porre un argine all'anarchia, e formare una buona Amministrazione. La Dieta sarà convocata senza dubbio. Il posto di Tavernico non sarà rioccupato. Credesi che a Palatino sarà nominato un Arciduca, forse l'Arciduca Raineri, che si dedica ora molto allo studio della lingua ungherese. Il principe Primate ed il conte Apponyi vollero attendere a Vienna il risultato della conferenza.

« Anche al 31 ottobre fu tenuta una conferenza di Ministri, preseduta da S. M. Il conte Forgach, ritornato da quella conferenza, convocò tutti i consiglieri della Cancelleria autica ad una seduta straordinaria, e ritornò quindi da S. M. Il conte Forgach vorrebbe che le forme delle decisioni, prese o da prendersi riguardo all' Ungheria, venissero possibilmente mitigate. Il conte Forgach spera che, ristabilito l'ordine, si potrà tosto convocare la Dieta, basata sul Diploma d' ottobre. Avvicinandosi poi alle leggi del 1848, si potrebbe sciogliere la questione ungherese in via costituzionale.

« Finora la dimissione del Tavernico non fu accettata ufficialmente, e quella del *Judex Curiae* non fu ancora presentata. Collo scioglimento dei Municipii viene inceppata l'attività dei Collegii giudiziarii ungheresi. Pare che per ora si voglia aggiornare l' istituzione di Giudizii di guerra per le accuse di alto tradimento e di lesa maestà. Ciò si farebbe in caso di estrema necessità. Dalle trattative di questi argomenti, dipenderà se il *Judex Curiae* resta al suo posto. »

Togliamo al *Vaterland* del 1.º corrente quanto segue:

« Il Cardinale Primate di Scitowsky, il quale ebbe prima un colloquio col Cancelliere aulico, e pensa di ritornare lunedì a Gran, venne oggi a mezzogiorno ricevuto da S. M. in udienza particolare. È naturale che nulla sappiamo circa le giustificazioni che l' ungherese principe della Chiesa avrà addotto sulla sua risposta al Cancelliere aulico. Una cosa sola possiamo dire con certezza, cioè, che l' intempestiva pubblicazione dello scritto in questione, ebbe luogo indipendentemente dalla volontà del Cardinale. Questa circostanza potrebbe avere essenzialmente contribuito a preparare al Primate un accoglimento presso il suo Re, meno sfavorevole di quello che in origine doveva aspettarsi.

« Oltre a ciò, si vocifera essere infondate le voci di prossime misure, equivalenti ad uno stato d' assedio per l' Ungheria, ed aversi piuttosto la speranza che non sia tuttora impossibile un punto di annodamento per intavolare trattative di accomodamento. Sino a tanto che non sia uffiziale la uscita de' signori conte Apponyi e di Majlath, dai loro uffizii, la situazione manterrà questo carattere. »

Si scrive all' *Oesterreichische Zeitung*, da Pest, in data 30 ottobre: « Dalle ore 10 di questa mattina, Pest trovasi di fatto senza qualsiasi Autorità, avendo il Magistrato rassegnato complessivamente il proprio mandato. Prima però venne deliberato di presentare una petizione a S. M., pregandola di modificare la sua risoluzione circa il notaio superiore Paolo Kiraly. Inoltre venne pregata la Luogotenenza d' organizzare una nuova Autorità municipale. »

Torino 2 novembre.

Leggesi nell' *Opinione*: « Alcuni giornali annunziano che il Ministero abbia in pensiero di pubblicare l' esposizione e gli atti diplomatici delle trattative intorno alla quistione romana. Crediamo di essere ben informati, annunziando che la comunicazione di quegli atti, e di tutto ciò che ad essi si riferisce, non verrà fatta che al Parlamento, appena sia radunato. »

Aumentano le probabilità d' un Ministero Rattazzi. Il viaggio di Türr a Caprera si riferisce a ciò. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 novembre.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce la voce che i Gabinetti esteri abbian dato all' Austria consigli, concernenti l' Ungheria e la cessione della Venezia. *(Diav.)*

Pest 31 ottobre.

Il Magistrato della città di Buda, sull'esempio di quello di Pest, risolvette ad unanimità di dimettersi, se gli venisse intimato il decreto, che proibisce le sedute pubbliche. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 31 ottobre.

A quanto annunziano telegrammi ufficiali, il principe Primate Cardinale di Scitowsky ebbe oggi ad un' ora pom. un' udienza di mezz' ora presso S. M. Siccome, col consentimento dell' Imperatore, il Cancelliere aulico non era presente, il ricevimento perdette l' antico carattere dell' *audiendum verbum regium*. Il Primate assicurò, dimostrando il suo dispiacere, che la sua lettera fu pubblicata senza sua saputa e senza il suo volere; però riguardo al contenuto della lettera, il Cardinale insiste essere convinto che ogni altro consiglio, dato al Cancelliere aulico, non sarebbe stato onesto. Il principe Primate ritorna domani a Gran; egli continuerà nel suo uffizio ecclesiastico, ma, come Conte supremo, gli sarà nominato a lato un amministratore. *(Presse di V. e Diav.)*

Cattaro 31 ottobre.

Il 24 ottobre, gl' insorti presero d' assalto otto trinceramenti di Omer pascià, in Piva. L' avanguardia ottomana fuggì, la retroguardia fu tagliata fuori e battuta. I Turchi hanno più che 300 morti e 1000 feriti. Tutto il campo fortificato, ed una grande quantità di fucili, furono presi dagl' insorti, i quali perdettero pochi uomini. *(FF. di V. e Diav.)*

Budua 1.º novembre.

Gl' insorti attaccarono la forza principale di Omer pascià, il 26 ottobre, presso Piva. Dopo una grande battaglia, i Turchi dovettero abbandonare il campo con una perdita di 700 morti e 1250 feriti, nonchè di bagagli e munizioni. *(FF. di V. e Diav.)*

Ragusi 2 novembre.

Nulla di nuovo dalla frontiera turca. Si parla d' un nuovo combattimento a Piva, colla peggio dei Turchi; sinora però la notizia non è confermata. I successi ottenuti finora aumentarono l' entusiasmo degl' insorti. *(Gazz. del Pop.)*

Torino 1.º novembre.

Napoli 31. — In un proclama ai Napoletani il generale Cialdini dice: « La Luogotenenza cessa; io ritorno alla linea del Po. Comprendendo le mie intenzioni, gradiste quel poco ch' io feci, perdonaste alle umane insufficienze, se molto non seppi fare. Parto tranquillo, perchè il generale Lamarmora resta fra voi. Il suo nome è troppo grande perchè possa guadagnare da' miei elogii. Vi lascio un addio, che parte dal cuore. *(FF. SS.)*

Torino 1.º novembre.

Napoli 1.º — Cialdini è partito stamane. Il ministro Miglietti ebbe una conferenza coll' ex-segretario di grazia e giustizia. Fabrizi e Tripoti, ispettori ed organizzatori della guardia mobile, sono dimissionarii. Tre ufficiali dei lancieri di Milano furono assassinati dai briganti, passeggiando vicino a Foggia. *(FF. SS.*

Londra 31 ottobre.

Le ultime notizie di Buenos Ayres annunziano una sconfitta del generale Urquiza, il quale perdette la sua artiglieria, il treno e 600 uomini fatti prigionieri. *(Diav.)*

Parigi 1.º novembre.

I fratelli del Re di Portogallo sono arrivati a Parigi, e visiteranno l' Imperatore a Compiègne. Il *Temps* asserisce che il Re di Prussia disse a Mac-Mahon: « Spero di rivedervi in primavera, quando l' Imperatore verrà a vedermi al castello di Brühl. »

Berna 1.º — Avendo le Autorità del Cantone di Vaud fatto degli arresti nella valle di Dappes, un distaccamento di gendarmi della truppa francese del forte Rousses occupò il villaggio svizzero di Cressonière, nella valle medesima. Il Consiglio federale ha deciso d' inviare un commissario a constatare il rapporto del Governo di Vaud. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Rattazzi resterà qui ancora dieci giorni. Il Principe Napoleone e Nigra vanno a Compiègne lunedì. Corre voce che il Consiglio federale della Svizzera abbia mandato un commissario a protestare contro l' occupazione della valle di Dappes, ed indirizzato una circolare alle Potenze. *(FF. SS.)*

Berlino 3 novembre.

L' odierna *Gazzetta Prussiana* ha da Mosca: « I disordini, suscitati ieri dagli studenti, furono repressi colla forza militare. Fu sottoscritta da 17,000 persone una petizione a S. M. l' Imperatore Alessandro, con cui si chiede la Costituzione. È provato l' accordo di tutte le Università della Russia. A Pietroburgo si teme un procelloso insorgere delle masse, al ritorno dell' Imperatore. » *(Diav.)*

Monaco 31 ottobre.

Per reciproco accordo di ambe le Camere, si venne a determinazioni concordi sul *budget* e sullo straordinario credito militare. Il ministro della giustizia depose un progetto di legge sul processo civile. *(FF. di V.)*

Francoforte 31 ottobre.

Nell' odierna seduta della Dieta federale, il Governo di Coburgo volle si dichiarasse d' urgenza la proposta della Società nazionale di Darmstadt, e propose le riforme della Confederazione in senso nazionale. L'Annover presentò la proposta della formazione d' una flotta germanica. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 7 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 45 ant.)

Ier l' altro nel cimitero di Leopoli, fu innalzata una croce, in commemorazione de' caduti a Varsavia ed a Vilna; e fu cantato l' inno polacco. La folla si disperse senza bisogno dell' intervento militare.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 25
Prestito nazionale al 5 p. %	79 95
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell' Istituto di credito	177 20
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 55

Venne arrestato il 1.º stante, nel sestiere di Dorsoduro, un tale, trovato in possesso di due monete d' 1/4 di fiorino, come pure di 4 altre da 10 soldi, di lega falsa, ben coniate, e portanti alcune il millesimo 1859, ed altre del 1860.

Nella notte del 31 p. al 1.º corr., malfattori, mediante scalata per la parte del Canal Grande, s' introdussero nel Palazzo Widmann, in Campiello Minotto, a S. Maria del Giglio, e penetrati nella stanza da letto dell' assente sig. contessa Widmann, sforzarono armadii, involando diversi arredi preziosi.

Egualmente la sera del 1.º fra le ore 9 e 12, alcuni malfattori, con uso di chiavi false, apprirono l' abitazione, in Calle delle Acque, di Regina Avesani e Tosani Giuseppe, involandovi arredi e denari.

Il giorno 28 del passato mese, nel fenile del possidente Oziena Lazzaro, nel Comune di S. Giorgio presso Mantova, s' appiccò accidentalmente il fuoco, distruggendo il fabbricato, e recando il danno di circa 1000 fiorini.

VARIETA'.

Stante l' arrivo a Venezia dei serenissimi Principi, figli di S. M. l' Imperatore, l' Amministrazione de' Palazzi di Corte ha dovuto approfittare della riserva, sotto alla quale era stato concesso al pubblico l' uso del viale annesso al Giardino imperiale, ed ha quindi disposta la temporaria chiusura dell' accesso al viale medesimo, il quale resta per questo periodo riservato all' I. R. Corte.

Abbiamo fondamento a non dubitare che, cessata la straordinaria circostanza, verrà continuato al pubblico il favore dell' accesso a quel passeggio.

Nuova macchina per isgranare il riso ed il grano.

Il sig. Logerot ha messo in attività una sua nuova invenzione, la quale segna un progresso rimarchevole in una delle più importanti operazioni dell' agricoltura.

La *macchina per isgranare* del Logerot, è costrutta in ferro fuso, montata verticalmente, lavora con la massima leggierezza e mostra di realizzare tutte le condizioni desiderate da sì lungo tempo dai produttori; cioè, non guasta la paglia, nè il grano; vuotando però perfettamente la spica.

Con una celerità ordinaria, la nuova macchina lavora 200 sacchi di riso per ogni 12 ore, e da 70 a 80 sacchi di grano, nell' eguale spazio di tempo. Questo risultato è tale, che non si è mai ottenuto sinora, sia per la qualità, che per la quantità del lavoro. *(Lombardo.)*

STORIA DOCUMENTATA DI VENEZIA di S. Romanin.

Con testamento del giorno 8 settembre p. p., Samuele Romanin, mio lagrimato consorte, mi lasciò erede di tutto quello che gli apparteneva.

A me spetta quindi anche la proprietà delle sue opere letterarie, tra le quali, la tanto a lui cara *Storia documentata di Venezia*.

Il nono volume di quest' opera è già pubblicato, e, tra non molto, se ne pubblicherà anche il decimo ed ultimo, il cui manoscritto è nelle mie mani, giacchè il povero mio marito compieva in uno la *Storia di Venezia* e la vita.

Il favore, col quale venne accolta, sì in Italia che fuori, questa coscienziosissima *Storia*, ammessa in cospicue biblioteche pubbliche e private, mi fa supporne non impossibile una ristampa o una traduzione.

Gli è perciò che, mentre do avviso di esserne la sola ed esclusiva proprietaria, invoco il diritto del giusto, ed anche l' appoggio della legge, ove ciò occorresse, affinchè non se ne facciano illecite ristampe o traduzioni.

Antecipo i miei ringraziamenti a quei gentili giornalisti, che fossero per riportare sui loro periodici questa mia dichiarazione.

Venezia, 24 ottobre 1861.

VITTORIA DALMEDICO, vedova ROMANIN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre. — Sono arrivati da Hammerfest lo sch. annov. *Hermann*, cap. Beker, con baccalà a Palazzi; da Bergen il brig. norv. *Augusta*, cap. Vrast, con baccalà per Palazzi; da Glasgow il bark amer. *Sperkling Sea*, cap. Munson, con carbone a Massimo Levi; altri legni erano in vista.

Vendevansi olii di Dalmazia a f. 33 sc. 2 p. %, e di Corfù imbottati a d.i 250 sc. 19; di Bari a d.i 240 sc. 12. Nulla si disse per le granaglie, più fiacche in Francia ed a Londra, tanto nei frumenti, che nei frumentoni. Giusta il telegrafo, erano ivi abbandonati i cotoni, sostenuti solo nominalmente, più fiacchi ancora i caffè Ceylan. Sabato a Legnago molte vendite nel riso, che ribassava da cent. 50 a l. 1, però con esiti di tutto quanto veniva portato a vendersi.

Le valute stanno sempre intorno 4 2/5; le banconote intorno 73 3/4 pronte, a tempo si darebbono meno. Il Prestito nazionale da 58 e 3/4; il veneto da 67 3/4 a 7/8; e gli affari di nessun rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 novembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburg	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd	•	• 100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	206 —
Costant.		• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 80
Francof	•	• 100 f. v. un.	3	85 10
Genova	•	• 100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	•	• 100 franchi	6	39 65
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno	•	• 100 lire ital.	6	39 50
Londra	•	• 1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	6	39 65
Messina	•	• 100 oncie	4	500 50
Milano	•	• 100 lire ital.	6	39 60
Napoli	•	• 100 ducati	4	169 75
Palermo	•	• 100 oncie	4	500 50
Parigi	•	• 100 franchi	6	39 70
Roma	•	• 100 scudi	6	209 50
Torino	•	• 100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	71 80
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	71 80
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	68 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	73 30
corrispondente a f. 136:42 p. 100 fior. d' argento.	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 77	Corone	13 50
• in sorte	4 73	Zecchini imp.	4 65
• veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
• di Genova	31 91	Da 20 franchi	7 80
• di Roma	6 86	• 10 •	3 90
• di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
• di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
• di M. T.	2 07		
• di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

Mercato di ESTE, del giorno 2 novembre 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	29.75
• mercantile	27.30	28.—
Frumentone pignoletto	21.—	22.05
Frumentone gialloncino, napoletano	18.90	21.—
Avena pronti	10.50	10.85
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 novembre e 3 novembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 novembre - 6 a.	333''', 60	9°, 1	8°, 3	80	Nuvolo	N. O.		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 2 novembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 11°, 1; • min. 7°, 3
2 p.	332 , 40	11°, 1	10°, 1	78	Nuvolo	N. O.	—	6 pom. 4°	Età della luna: giorni 30. Fase: Novil. ore 5. 2 pom.
10 p.	332 , 50	9°, 2	8°, 8	83	Sereno fosco	N. O.			
3 novembre - 6 a.	333''', 40	7°, 1	6°, 7	82	Nubi sparse	O. N. O.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 3 novembre alle 6 a. del 4: Temp. mass. 10°, 3; • min. 7°, 0
2 p.	334 , 32	10°, 1	8°, 9	75	Quasi sereno	O.	—	6 pom. 5°	Età della luna: giorni 1. Fase: —
10 p.	335 , 83	8°, 2	7°, 7	82	Sereno	O.			

Trieste 1.º novembre. — Notavasi in questa settimana l' estrema penuria di Cassa, che inalzava la tassa di sconto persino ad 8 per %, causa le liquidazioni naturali, e la generale influenza. Poco si faceva in mercanzie, nei caffè che reggonsi invariati; e più attivi gli affari negli zuccheri pesti, e nei greggi ancora. Pegli olii chiuse la settimana più fredda dell' antecedente, per qualche arrivo della Puglia. Calma maggiore si pronunziava nelle granaglie; delle lane spiegavasi domanda dell' America, per cui erano anche a Londra in miglior vista. Molti arrivi delle frutta, nell' uva passa, nei fichi, nell' uve nera di Cismè, tutto però roba vecchia; le nuove di Smirne non giunsero ancora. Le mandorle reggono a prezzi fermi, e lo spaccio esteso ettenuto così per tempo lusinga ch' abbia il loro prezzo a migliorare.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 2 novembre

Arrivati da Verona i signori: Hesse Adolfo, neg. di Nottingham, all' Europa. — Doederlein Ernesto, neg. di russo - Vivroux Augusto, architetto belgio, ambi alla Belle-Vue. — *Da Padova*: Gossleth cav. Francesco, poss. di Trieste, da Barbesi. — *Da Milano*: de Villeneuve Sirey Angelina, poss. di Genova, alla Ville. — Saenger Abramo, poss. di Offenbach, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Hatzfeldt contessa Sofia, poss. pruss. — Lussalle Ferdinando, dott. in filosofia, di Breslavia. — *Per Padova*: Kirby C. Riccardo poss. ingl. — Kussow Giovanni, generale maggiore russo. — *Per Trieste*: Hawes Giorgio, maggiore inglese. — Vihart Collingwood Enrico - Richards Oswald Arturo, ambi cap. ingl. — Bertoud T., neg. di Nuova Yorck. — Brunet Eugenio, poss. franc. — *Per Milano*: Bamberger Enrico, poss. d' Anversa. — Elliottes Oscarre, poss. di Bukarest. — Pennell Giovanni, poss. ingl.

Nel 3 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Simpsom Morice Daaide, poss. inglese, all' Europa. — Wesendonck Otto, poss. di Düsseldorf, da Danieli. — Dlscevich Giuseppe, I. R. Pretore, di Zara, alla Belle-Vue. — Miller Giovanni, I. R. Procuratore di Stato, di Bolzano - Burzaco Eugenio, possid. di Baenos Ayres, ambi al S. Marco. — *Da Treviso*: de Wilczek co. Giovanni, I. R. ciamb., di Vienna, da Danieli. — *Da Udine*: Pereira bar. Vittore, poss. di Vienna, alla Ville. — *Da Trieste*: Jbbotson Alfredo, poss. ingl., alla Vittoria. — Khanikoff Nicolò, consigliere di Stato attuale al servigio di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie - Bohdanowicz Ignazio, poss. russo, ambi al S. Marco. — Steinmetz Kannard Adamo, poss. ingl. - Lindsay Carlo H., ten. colonn. ingl. - Duham Calderwood Dundas Lilias, poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Tohnston Tommaso, poss. inglese, alla Vittoria. — *Da Firenze*: Perkins Edoardo, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Treviso i signori: de Wilczek conte Giovanni, I. R. ciamb., di Vienna. — *Per Trieste*: Pereira bar. Vittore, poss. di Vienna. — *Per Vienna*: de Prozow Mietislavo, poss. russo. — Wibroe Andrea, neg. di Danimarca. — *Per Milano*: Wolff bar. Edoardo, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 novembre	Arrivati	916
	Partiti	751
Il 3 novembre	Arrivati	1231
	Partiti	1017

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 novembre	Arrivati	61
	Partiti	85
Il 3 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Agnese*
(Chiesa delle Congreg. delle Scuole di carità).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre. — Boschin Antenia ved. Paolini, fu Antonio, d' anni 70, cucitrice. — Baracco Gio. Filippo fu Gio. Maria di 40, villico. — Greco Vittorie vedova Butato, fu Gio., di 73, povera. — Lucatello Maria maritata Maile, fu Giuseppe, di 27, cucitrice. — Pizzochero detta Coconello Angela, maritata Pizzochero, fu Pietro, di 60, venditore di vino. — Pacola Angelo fu Pietro, di 42, villico. — Scomparin Muria vedova Longato, fu Andrea, di 66, villica. — Veronese Giulia maritata Gavagnin, fu Natale, di 60, povera. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *I borsaiuoli di Parigi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il maldicente galantuomo.* — Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5334-P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno scolastico 1861-62 sarà, riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l' Università di Padova.

1. Col giorno 12 novembre comincieranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno cominciando dal giorno stesso.

2. È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, semprechè non abitino a Padova, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l' I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso di studio. Agli studenti privati del p. v. anno scolastico sarà applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo com' essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici giusta il § 20 della Legge sul completamento dell' esercito 29 settembre 1858.

3. L' iscrizione è aperta dal giorno 12 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più inscritto alcuno studente, nè come pubblico, nè come privato.

Venezia il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 22324. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1861, si è graziosissimamente degnata di permettere che restino in vigore anche per la leva militare dell' anno 1862 le facilitazioni, accordate colla veneratissima Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1860 per la leva dell' anno 1861, vale a dire:

1. Che l' età di 70 anni del padre o dell' avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge pel completamento dell' armata per formare titolo all' esenzione del figlio coscritto dal militare servigio, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all' età d' anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto § di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali *divisibili*, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria;

3. Che l' estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall' assento (§§ 29 e 34 della legge.)

E così restano del pari, in seguito ai concerti presi tra gli eccelsi II. RR. Dicasteri centrali, in vigore anche per la leva militare dell' anno 1862 le seguenti disposizioni, adottate per la leva dell' anno 1861; cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d' una statura minore di 56 pollici, misura di Vienna;

b) Gli studenti presso quegl' Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell' Impero, possono ritenersi esenti dall' obbligo del militare servigio, sotto l' osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell' interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare, tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Alleg. *C* dell' Istruzione per la visita medica degl' individui presentati alla Commissione di leva.)

S' intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi debbono essere presentati alle medesime.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 26 corrente N. 20977-1829 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

INVITO

a prender parte alla sesta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Molteplici sono i mali, cui soggiace l' umanità, pure fra questi il maggiore è la privazione dell' intelletto, e più d' ogni altro ne muove a vera e profonda pietà il commiserando aspetto di quegli infelici, che vivon tristi i loro giorni, orbati della divina scintilla della ragione.

Nella capitale della Gallizia deve erigersi ora un Manicomio provinciale, come asilo in cui que' miseri trovino se non la guarigione, almeno un sollievo alla sciagurata loro sorte; ed egli è a questo scopo di vera filantropia che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolvere il reddito intero della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Più volte già, nè mai indarno, ebbe l' infrascritto ad appellare alla pubblica partecipazione per simili imprese filantropiche, e le precedenti cinque Lotterie diedero larga messe di beneficenza, sì che agl' Istituti graziosissimamente contemplati poteron devolversi lauti sussidii; — possa la sorte serbare altrettanto favorevole in ogni parte l' accoglienza anche al presente invito!

Chi vera sente nel cuore la filantropia, non domanda già quale sia la patria del misero, nè quale l' idioma, in cui pronunziava da prima il dolce nome di madre; la sventura per lui non ha patria, ma solo presenta il bisogno, cui benevolo soccorre.

Da simili pii e generosi cuori, de' quali pur tanto è il numero per ogni dove, attendesi aiuto anche in quest' incontro, perchè possa condursi ad effetto un' opera così bella e salutare; che se anche la fortuna loro non arridesse, fia largo il premio ch' essi troveranno nella coscienza d' avere stesa la mano in sollievo de' più infelici fra' loro prossimi.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fiorini 3 v. a., e la Lotteria, la cui estrazione si effettuerà irrevocabilmete a dì 21 dicembre 1861, è dotata di grazie da fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, poi 2 da 5,000, 3 da 4,000 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500, del complessivo importo di fiorini 300,000 v. a.

Vienna nell' agosto 1861.

Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.
FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 864. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre, si apriranno i corsi presso questo I. R. Istituto.

Ciò si reca a pubblica notizia, perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti; avvertendo che non sarà concessa l' iscrizione a quei giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Venezia 23 ottobre 1861.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 11076. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all' Avviso 27 febbraio 1861, N. 2028-I. sull' attivamento della nuova Esattoria fiscale, si pubblica qui appiedi il modello della quitanza (bolletta), che la medesima deve rilasciare pei pagamenti che le si fanno.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo anno 186
N. In
Ha pagato il signor del mese di fiorini 186
a saldo del seguente suo debito giusta quinternello del mese di e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero
emesso dal

Distinzione per	
Titolo del pagamento	
Debito	
Caposoldo	
Spese fiscali	
Totale	

L' Esattore

N. 11161. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 5 novembre p. v., avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un secondo esperimento d' asta per la vendita del Casello erariale situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Ariano.

L' asta seguirà alle condizioni stabilite nell' altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all' acquirente subito dopo l' approvazione della delibera.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci od altri oggetti militari, escluso quelli sotto l' amministrazione del magazzino delle proviande e dei letti nonchè della Direzione del Genio che si rendessero necessarii per l' anno militare 1862; cioè: dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862, mediante barche o bastimenti a vela da Venezia a Pola, Fiume e Zara e così viceversa, nonchè delle gondole a 2 remiganti e delle barche di trasporto della portata da 100 a 200 e da 200 a 300 centinaia viennesi, che per l' interno della laguna ed alle diverse isole e forti occorrer potessero, l' eccelso I. R. Comando generale della Provincia con Rescritto in data di Udine 19 ottobre 1861, Dip. 4 N. 16357, ordinò di praticare una trattativa d' asta, la qual avrà luogo li 20 novembre a. c., alle ore 11 antim., nell' Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

Le rispettive condizioni possono vedersi nei pubblicati Avvisi d' asta, nonchè nell' Ufficio dell' I. R. Arsenale d' artiglieria da terra; cioè: dalle ore 8 alle 11 antim. e dalle ore 2 sino alle 5 pomer.

Il Maggiore Comandante, GIOVANNI THROUL.

N. 20817. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante un posto di portinaio numeratore presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia, cui va aggiunto l' annuo soldo di fior. 252 ed il godimento del vestiario normale.

Chiunque volesse aspirarvi dovrà insinuare regolare istanza alla suddetta Agenzia sali, documentando i servigi prestati e le speciali cognizioni che possedesse nel Ramo sali, indicando infine se abbia qualche relazione di parentela od affinità con impiegati dell' Agenzia sali predetta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1861.

N. 9749. AVVISO. (3. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 21 corr., N. 20228, si deve procedere all' appalto della manutenzione dell' Argine strada a destra del fiume Mincio dal forte di Pietole allo sbocco dello stesso fiume in Po, e dall' argine destro dello scolo detto Fossato Gherardo della strada comunale di Gradaro sino alla chiavica Travata.

Tale manutenzione sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 salvo il diritto nella Stazione appaltante di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di mesi sei (6).

Si terranno all' uopo regolari esperimenti d' asta negli Ufficii dell' I. R. Delegazione provinciale il giorno di venerdì 8 p. v. novembre (ed occorrendo nei successivi 9 ed 11), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

Si avverte per norma;

a) Che l' asta si aprirà sul dato peritale dell' annuo canone di fior. 1349 : 43 esente la mercede agli stradini, venendo questi direttamente pagati dalla R. Amministrazione;

b) Che gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare deposito pegli effetti dell' asta nella somma di fiorini 139 : 06 v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento;

c) Che il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e che dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 2 maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 ottobre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 10286. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito a proposizione dell' eccelso I. R. Ministero del commercio di concerto con quelli di finanza e della guerra, S. M. I. R. A. con Risoluzione in data 15 settembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di approvare l' aumento di due piloti di porto presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, cadauno col salario d' annui fiorini 240, nonchè col vestiario di uniforme a determinate scadenze.

Chiunque intendesse aspirare ad uno dei soprannominati posti presenterà a tutto 18 novembre a. c. all' I. R. Ispettore marittimo in Segna, la documentata sua istanza, comprovando l' età l' illibata sua condotta morale politica, i servigi prestati sopra navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dall' I. R. Marina di guerra ed a quelli individui che sanno leggere e scrivere in lingua italiana o che conoscono anche qualche lingua straniera si darà a parità di circostanze preferenza fra gli aspiranti.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 ottobre 1861.

NOTA.

È stata sospesa la vendita dei beni costituenti l' ex feudo Bujovich per la quale venne già pubblicato l' Avviso d' asta N. 6980, nei NN. 243, 245, 247, di questa *Gazzetta Uffiziale*.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze in Ragusa.

N. 10051. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Guardiano d' ispezione presso l' I. R. Agenzia portuale sanitaria marittima in Lignano, cui va annesso il soldo d' annui fior. 220, nonchè l' indennizzo di montura d' annui fior. 25 : 20.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. novembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovando l' età, l' illibata condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di Guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 ottobre 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 1980-p. Prestito. 726

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Per dar fine, in ogni sua parte, alla gestione comunale dipendente dal Prestito lombardo-veneto 1859, non resta che compiere la consegna agli aventi diritto delle residue Obbligazioni, tuttavia esistenti in Cassa comunale, mediante cambio colle bollette di pagamento de' rispettivi quoti di Prestito. Passato pressochè un anno da che si diede, coll' altro Avviso 29 novembre 1860, N. 1601-Prestito, analogo eccitamento, or col presente lo si rinnova per l' ultima volta, avvertendo i possessori delle dette bollette, di presentarle al Municipio, mediante apposite istanze senza bollo, pel cambio di cui sopra, entro il mese di dicembre p. v., mentre quelle Obbligazioni che pur residuassero anche spirato detto termine, saranno d' Ufficio alienate, girato il prodotto a benefizio del Fondo comunale per la gestione suddetta, e precluso così l' adito ad insinuazioni e cambi ulteriori.

Il presente si pubblica colle stampe, e per tre volte viene anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, a diffonderne la conoscenza.

Venezia, 16 settembre 1861.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 4216. 817

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 novembre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gallio, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 500, e l' indennizzo di fior. 229 pel cavallo.

Gli aspiranti produrranno a questo Uffizio le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti ricapiti.

La Condotta è in altipiano, con strade buone, praticabili a cavallo, conta 2,580 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 21 ottobre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

820

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

Essere riaperto a tutto novembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, nel Comune di Ponzano, di cui l' antecedente avviso 27 febbraio a. c., N. 1229.

L' emolumento fisso è di fior. 450, l' assegno pel cavallo di fior. 100.

Treviso, 24 ottobre 1861.

Pel R. Commissario distrettuale in permesso,
PERATONER, Aggiunto.

812

DA AFFITTARSI

in Corte della Vida a S. Samuele N. 3022.

I. Un appartamento signorile in piano nobile, composto di dieci locali, con portiere e telai nuovi, magazzino, pozzo d' acqua potabile, posto in plaga ricercata.

II. Un appartamento simile sopra il piano nobile, di undici locali, con portiere e telai nuovi, magazzino ed acqua perfetta in cucina, nella stessa plaga locale.

III. Casa negli ammezzati, composta di 4 stanze, cucina, magazzino e pozzo d' acqua come sopra, pure con portiere e telai nuovi.

Ognuno di questi appartamenti è dipinto con eleganza, e le stanze colle pareti tutte coperte di carte di Francia.

Per le condizioni rivolgersi a S. Samuele, Corte del Duca, N. 3043, dalle ore dieci alle ore *una pom.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6864. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che in seguito a requisitoria 15 settembre a. c. N. 15015 dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, questa Pretura farà luogo nei giorni 3, 10, 17 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 12, nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti spettanti alla massa dei creditori verso l' oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà tenuta in Lotti separati, ed in tre diversi esperimenti, e la delibera non potrà seguire in questi tre esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima del Lotto subastato. La delibera per altro sarà fatta in ciascun esperimento senza attendere gli altri.

II. Riguardo al Lotto VII qui sottodescritto che va ad essere l' VIII della relativa istanza per subast.° 19 luglio 1861 N. 11845 ogni aspirante dovrà depositare prima dell' offerta l' intiero valore della sua stima, cioè fiorini 79 : 50 e pagare l' eventuale di più a pareggio della migliore offerta prima del chiudersi dell' asta per esserne deliberatario, venendo restituiti immediatamente agli altri i fatti depositi.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, dipendenti dall' asta, e sarà posto a diminuzione del prezzo offerto, se non occorra ai riguardi di cauzione; agli altri aspiranti il relativo deposito verrà restituito.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato entro quattordici giorni dopo passato in giudicato un parziale o finale riparto della sostanza caduta in concorso, coll' obbligo frattanto di depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza ad ogni sei mesi decorribili dal giorno 11 novembre 1861 l' interesse del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto, senza veruna detrazione o trattenuta in effetto di qualsiasi legge in genere ed in ispecie di quella 11 aprile 1851.

V. Ogni deliberatario (e più deliberatarii d' uno stesso Lotto saranno coobbligati solidariamente) conseguirà il possesso col giorno 11 novembre 1861.

La proprietà verrà aggiudicata ad ogni deliberatario pagato che abbia l' intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l' adempimento delle altre condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Avrà obbligo ogni deliberatario, tranne quello del Lotto I, di rispettare l' affittanza in corso a tutto 11 novembre 1862 a seconda dei contratti che restano ostensibili nella Cancelleria di questa I. R. Pretura. Frattanto e con riguardo al giorno 11 novembre 1861 avrà diritto di esigere le rate del fitto dall' attuale conduttore in proporzione del prezzo attribuito ad ogni singolo Lotto dalla giudiziale perizia e che venne come sopra determinato.

VII. Tutte le servitù e pesi di decima e quartese di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto al pagamento di tutte le pubbliche imposte erariali, consorziali, comunali o provinciali, di cui fossero gravati i beni da subastarsi, e che cadessero dopo l' 11 novembre 1861.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagl' incendii, come sarà suo debito di coltivare i beni terreni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi. L' assicurazione dagl' incendii sarà fatta con esplicita annotazione che in caso di disastro il compenso venga tenuto ai riguardi de la massa, e dovrà poi il deliberatario consegnare all' amministratore del concorso dott. Nicolò Cibele di Vicenza, la polizza d' assicurazione e giustificare otto giorni prima della scadenza delle rate il pagamento dei premii relativi; nonchè alla scadenza d' ogni rata di pubbliche imposte, dimostrarne colle bollette l' effettuato pagamento.

IX. Ogni deliberatario dovrà portare nei registri del Censo i beni della sua delibera alla propria Ditta coll' espressa dichiarazione: quale semplice deliberatario della massa dei creditori di Francesco Sartori.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con monete a valor legale escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica non ostante qualunque legge in contrario.

XI. Le spese d' asta, la tassa di trasferimento di proprietà, e quelle della voltura censuaria staranno a carico d' ogni deliberatario.

XII. Mancando taluno fra i deliberatarii a qualunque delle sovraindicate condizioni potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario mancante, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo al qual effetto verrà applicato il disposto di cui il precedente articolo III, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casetta d' affitto occupante lo spazio di terreno di pertiche cens. 0 . 04, situata in contrà Collalto, censita in mappa provvisoria al N. 3 sub IV in parte, e nella mappa stabile al N. 761, avente la rendita censuaria di a. L. 780.

Casa divisa in diverse affittanze occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0 . 12, situata nella suddetta contrada, marcata in Censo provvisorio al N. 3 sub III. in porzione, ed in Censo stabile al N. 767, avente la rendita censuaria di a. L. 48 : 62.

Pert. cens. 3 . 83 di terreno, per pert. 2 . 46, cr. prat. 0 . 15 pascolivo, ed il resto coperto dal fabbricato costituente il filatoio da seta alla Bolognam, animato dall' acqua della Roggia consorziale formante il tutto un solo corpo situato in contrà Imposta, marcato in Censo provvisorio al N 3 sub I, porzione del sub II e III, nonchè il IV, ed in censo stabile ai NN. 762, 763, 764, 765, 766, 768, avente la rendita censuaria di austr. L. 268 : 80.

Pert. cens. 0 . 06 di terreno occupato da un Torrione, in altri tempi era di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa d' affitto posta in contrà Collalto, in mappa provvisoria al N. 1, ed in mappa stabile al N. 969 colla rendita cens. di L. 13 : 26.

Pert. cens. 0 . 06 di terreno occupato da un torrione, in altri tempi era di pubblica ragione ora ridotto ad uso casa d' affitto, posto in contrà Collalto, in mappa provv. al N. 2, e nella stabile al N. 970, colla rendita L. 13 : 26.

Tutti questi stabili furono complessivamente stimati F. 1390.

Lotto II.

Pert. cens. 4 . 96 di terreno arat. arb. vit., in contrà Pradi, descritto in Censo provvisorio in porzione del N. 343, ed in Censo stabile al N. 315, avente la rendita cens. di L. 23 : 46.

Pert. cens. 19 . 77 di terreno arat. arb. vit., posto nella suddetta contrà, descritto in Censo provvisorio al N. 343 e nello stabile al N. 310, rendita L. 93 : 51.

Questi due corpi di terreno furono rilevati del valore di Fiorini 1128.

Lotto III.

Pert. cens. 78 . 25 di terreno in massima parte arat. arb. vit., ed in poca parte prativo con orto e due case coloniche sopra poste, nella contrà Fosse ad un miglio dal Cartello di Marostica, in mappa provv. ai NN. 430 sub. I e II, e 434, ed in Censo stabile ai Num. 252, 255, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 269 e 1176, colla rendita cens. di L. 506 : 35.

Stimato del valore di F. 4208.

Lotto IV.

Pert. cens. 35 . 12 di terreno arat. arb. vit., posto nella contrà Anconetta o Ceatelli, in Censo provv. al N. 423 e nello stabile ai Numeri 240 e 241, avente la rendita cens. di L. 228 : 93.

Stimato Fior. 1631.

Lotto V.

Pert. cens. 10 . 61 di terreno arat. arb. vit., posto nella contrà Anconetta, in Censo provvisorio al N. 422, ed in Censo stabile al N. 272, avente la rendita di Lire 69 : 07. Stimato Fior. 510.

Lotto VI.

Pert. cens. 8 . 17 di terreno prativo adacquatorio, in contrada Fosse, in mappa provvisoria al N. 475 ed in Censo stab. al N. 329, colla rendita cens. di L. 51 : 96. Stimato Fior. 750.

Lotto VII.

Pert. cens. 1 . 45 di terreno prativo con olivi, posto in contrà Marsan nei colli Scomazzon, in Censo provv. al N. 1118 ed in mappa stabile al N. 3307 lett. A, colla rendita cens. di Lire 8 : 98 Stimato Fior. 79 : 50.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione agli Albi della Pretura requirente e di questa, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 7 ottobre 1861.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Vergerio, Canc.

N. 6389. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa sapere che sopra istanza di Emilio dott. Dal Lago di Vicenza, furono prefissi i giorni 21 novembre, 5 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid. pel triplice esperimento d' asta dei sottodescritti beni di ragione dell' esecutato Angelo Crocco fu Pietro Antonio di Novale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che verrà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come ne potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo giorni trenta dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro' alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii, e pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro', dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d' oro od argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di promuovere la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Beni da subastarsi.
siti in Valdagno.

Particha cens. 0 . 15, casa colonica al comunale N. 358, in mappa stabile ai NN. 2755, 2759 con porzione della corte e forno, ai NN. 2752, 2758, colla rendita censuaria di L. 10 : 57. Stimati fiorini 171 : 34.

Pert. cens. 1 . 78, terra arativa con gelsi e prativa, in mappa stabile ai NN. 2849, 2850, colla rendita censuaria di L. 7 : 59. Stimati fiorini 113 : 40.

Pert. cens. 1 . 80, bosco ceduo in mappa stabile al N. 2837, colla rendita censuaria di L. 0 : 65. Stimato fiorini 30 : 15.

Pert. cens. 2 . 03, terra arativa, arborata, vitata con gelsi, in mappa stabile al N. 2835, colla rendita di L. 8 : 97. Stimato fiorini 99 : 33.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 24499. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Alberto dr Cavaletto, che Elisabetta Busatto-Pastorello, di qui, coll' avv. Veronese, produsse in di lui confronto la petizione odierna, Num. 24499, in punto pagamento di a. Lire 230, importo di cinque trimestri di A. L. 46 per cadauno, a titolo di legato vitalizio, desunti dall' appuntamento di cent. 50 al giorno, devuti all' attrice per testamentaria disposizione del fu Giuseppe dott. Pezzini q.m Pietro, e di liquidità dell' appuntamento suddetto, interessi e spese, e che deputato in di lui curatore ad actum questo avvocato dottor Giuseppe Maroni, per la trattazione della lite venne fissata l' Aula del dì 21 p. v. dicembre, ore 9 ant.

Incomberà perciò ad esso assente di far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di provvedere in altro modo, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI
Franchi, Agg.

N. 4676. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che col Decreto 30 settembre pr. p., N. 19601, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, fu interdetto nel libero esercizio dei diritti civili, e nell' amministrazione della propria sostanza per mania vaga, il sig. Carlo Erizzo fu Nicolò di Noventa di Piave, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore coll' odierno Decreto a pari N. il sig. Bortolo Codamuro fu Giacinto dello stesso luogo.

Il presente si pubblichi nei luoghi di metodo, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 7 ottobre 1861.
Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 6628. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a componimento, con odierno Decreto venne dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori aperto con Editto 2 settembre 1853, N. 9023, a carico di Francesco Cazzavillan, di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 15 ottobre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3983. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Loreo si rende noto che sopra istanza di Francesco Gennari amministratore del concorso di Antonio, Orazio e Rinaldo Morinello per subasta di diretti dominii od azioni livellarie descritte nell' istanza stessa, si terrà il triplice esperimento di subasta nei giorni 14 e 25 novembre nonchè nel giorno 5 dicembre p. v, nell' Uffizio di questa R. Pretura d' apposita Commissione, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le infrascritte

Condizioni

I. I diretti dominii ed azioni livellarie da subastarsi saranno venduti in tanti lotti quanti sono gli stessi e come dai relativi istromenti esistenti presso l' amministratore del concorso. Ogni migliore indicazione potrà essere attinta presso lo stesso o presso gli atti di questa Pretura.

II. La delibera non potrà seguire che al prezzo superiore od eguale al loro importo nominale d' acquisto nel primo e secondo esperimento di subasta, e nel terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore nominale.

IV. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni decorribili dal dì della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, dedotto il deposito cauzionale e ritenuto che tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore iscritto che fosse offerente all' asta e deliberatario e ciò fino alla concorrenza del suo credito liquidato ed iscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente nel momento della seguita aggiudicazione quello di fatto dal giorno del versamento del prezzo di delibera eseguito nei giudiziali depositi.

VII. I canoni arretrati insoluti staranno a tutto vantaggio del concorso come pure quelli per le ratine di tempo dalle ultime scadenze fino all' aggiudicazione.

VIII. Dal giorno della delibera ricadranno a beneficio del deliberatario, e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri tutti si pubblici che privati che potessero colpire gli enti subastati.

IX. I diretti dominii nell' istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano senza veruna garantigia e a tutto comodo ed incomodo del deliberatario.

Seguono i diretti dominii od azioni livellarie.

1. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso sito nel Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 10 aprile 1847 pel prezzo di a. L. 109, concesso a livello perpetuo a Giuseppe Bagno che paga annue a. L. 5 : 45.

2. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nel Comune di Contarina acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 3 febbraio 1847 pel prezzo di a. L. 171 : 20, concesso a livello perpetuo ad Antonio Soncin del fu Antonio che corrisponde annue a. L. 8 : 56.

3. Diretto dominio assentato sopra fondo, sito al Taglio di Po di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 1.° settembre 1854 pel prezzo di austr. L. 200, concesso a livello perpetuo a Francesco Marangon fu Vincenzo di Donada che paga annue aust. L. 4, ed a Giovanna Crepaldi fu Angelo, moglie di Pietro Passarella dello stesso Comune che paga annue a. L. 6.

4. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nella Frazione di Taglio di Po di Donada acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 2 gennaio 1847 pel prezzo di a. L. 115, concesso a livello perpetuo a Giuseppe Zanellato detto Grafalupo che paga annue a. L. 5 : 75.

5. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nel Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 10 agosto 1854 pel prezzo di a. L. 160, concesso a livello perpetuo a Pasqua Mantovan del fu Pietro che paga annue austr. L. 8.

6. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 2 febbraio 1847 pel prezzo di a. L. 160, concesso a livello perpetuo a Francesco Vettorello fu Angelo di Donada che paga annue a. L. 8.

7. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 8 agosto 1847 pel prezzo di a. L. 120, concesso a livello perpetuo a Battista Conona fu Paolo, che paga annue a. L. 6.

8. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 27 febbraio 1852 pel prezzo di a. L. 120 con esso a livello perpetuo ad Angelo e Federico fratelli Gennari detti Braghetti, che paga annue a. L. 6.

9. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta contratto d' acquisto 31 gennaio 1851, concesso a livello perpetuo a Santa Marangon, che paga annue austr. L. 3 : 50.

10. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 8 agosto 1847 pel prezzo di a. L. 120, concesso a livello perpetuo ai fratelli Giovanni e Marco Fonso fu Antonio detti Bocchi, che pagano annue L. 6.

11. Diretto Dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 20 maggio 1847 pel prezzo di a. L. 92, concesso a livello perpetuo a Domenico Mori, che paga annue a. L. 4 : 60; ma sopra quest' azione livellaria ne esige la metà il sig. Alessandro dott. Arcangeli di Donada di a. L. 2 : 30 annue.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Paese, in Contarina ed in Donada, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 20 ottobre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
ZANGARINI, Aggiunto.
C. Domeneghet.

N. 8685. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Bardelli di Carlo possidente di S. Fior di Sopra ora assente d' ignota dimora che alla intimazione del Decreto 19 settembre p. p. N. 6928, emanato nella causa per turbato possesso promossagli con petizione 15 maggio p. p. Num. 4203, da Liberale Ongaro possidente di Conegliano, attore, in punto: avere il Reo Convenuto turbato il possesso dell' attore nel giorno 19 aprile p. p., colla potatura delle siepe di gelsi che divida la proprietà dell' attore stessa ai mappali Num. 240, 241, e quella del convenuto, e doversi quindi astenere, da ogni ulteriore ingerenza per l' avvenire su quella siepe dalla parte del fondo dell' attore; si è nominato e costituito a curatore ad actum di esso convenuto il legale dott. Bortolo Fattori di qui, al quale sarà intimato il detto Decreto, come gli ulteriori atti esecutivi ritenuti le disposizioni del § 498 del Giud. Reg. di processo Civile.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 11 ottobre 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 2614. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giacomo Carnevale del fu Giacomo, morto il 22 luglio 1859, con testamento nuncupativo contenuto nel protocollo 3 agosto 1859, al Num. 2063, a comparire nel giorno 15 novembre p. v., ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 15 ottobre 1861.
Per l' I. R. Presidente,
Cardino, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 255

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato del Litorale, cogli emolumenti sistematici, al consigliere dei conti presso la Contabilità di Stato lombardo-veneta, Alessandro cav. di Luschin.

Il Ministero di finanza conferì il posto di controllore, resosi vacante presso la capo-Cassa provinciale e del Monte in Venezia, al cassiere di quella Cassa di finanza, Gaetano Zanini.

Il Ministero di finanza conferì il posto di controllore presso la capo-Cassa provinciale di Lubiana, al controllore della capo-Cassa provinciale di Clagenfurt, Giorgio Jessenko.

Il Ministero di finanza nominò il controllore provvisorio della capo-Cassa provinciale di Cracovia, Antonio Rossenbusch, a pagatore provvisorio presso la Cassa stessa.

Il Ministero di finanza conferì un posto di consigliere di finanza, rimasto vacante presso la Procura di finanza tirolese, all'aggiunto presso la Procura stessa, dott. Antonio Gröber.

Il Ministro di Stato nominò il supplente alla Scuola reale inferiore di Kornmotan, Giovanni Brdicka, a maestro effettivo dell'Istituto stesso.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello, Giuseppe Kolbenschlag cav. di Rheinhartstein, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, fu nominato comandante del reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4; e il capitano di prima classe, Gustavo Haymerle, del ramo Cancelleria militare, a maggiore di piazza presso il Comando della città e fortezza di Buda-Pest.

Il tenentecolonnello, Leopoldo Mayerhoffer nobile di Grünbühl, del reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4, fu traslocato q. t. al reggimento fanti barone di Hess n. 49; e il maggiore, *Enrico Meder*, dal reggimento fanti Principe Gustavo Enrico Hohenlohe-Langenburg n. 13. q. t. al reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4.

Furono pensionati: Il generale maggiore, barone di Lebzeltern, sopra sua domanda; il colonnello, Giovanni Plochl, comandante il reggimento Hoch und Deutschmeister n. 4; i tenenticolonnelli, Francesco Gerlach, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, e Giulio Hoffer, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26; e il maggiore di piazza, Emanuele cav. di Harnach, del Comando della città e fortezza di Buda-Pest.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

Anche per l'imminente anno 1861-62, l'eccelso I. R. Ministero di Stato concesse, per l'importo di circa 3,000 fiorini, da oltre 30,000 libri scolastici, da distribuirsi agli alunni poveri frequentanti le Scuole popolari lombardo-venete, alle quali vengono trasmessi mediante i reverendissimi Ordinariati diocesani. Quest'utile provvedimento solleva in qualche parte i Comuni dalla spesa, che questi sostengono allo scopo che la gioventù approfitti dell'istruzione elementare meglio che in passato, quando appunto tale somministrazione gratuita era non sufficiente o men regolare.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 29 ottobre:

« Un telegramma, contenuto nel N. 169, aveva annunziato ai lettori di questo giornale che S. M. il nostro graziosissimo Imperatore era entrata, nel giorno 22 p. p., nelle Bocche di Cattaro. Ora poi siam lieti di poter rendere di pubblica ragione alcune notizie più dettagliate, comunicateci da buona fonte, persuasi che le medesime, vertendo sopra un avvenimento fausto per noi Dalmati, verranno con intima compiacenza accolte.

« Ai 21 s'era qui diffusa la voce che S. M. l'Imperatore avrebbe in quella sera lasciato Corfù, e, nel ritorno a Trieste, ispezionati alcuni punti della costa dalmatica. Supponeasi che taluna delle nostre città litorali sarebbe stata allietata della presenza dell'amatissimo Monarca, laonde si attendeva ansiosamente che tale voce ottenesse conferma.

« S. E. il nostro benamato Governatore, tenente maresciallo barone di Mamula, sebbene non peranco informato in via ufficiosa della partenza di S. M. da Corfù, tuttavia, imbarcatosi alle 4 ½ pom. sul vapore di guerra il *Fiume*, qui stazionante, si diresse verso la parte occidentale della Dalmazia, per muovere incontro all'augusto Sovrano. Intanto, alle 8 della sera, S. M. avea difatto abbandonato Corfù sul piroscafo, il *Greif*, e si approssimava ai confini dell'Impero. Verso le 1 ½ pom. del 22, incontraronsi i due piroscafi all'altura di Traste, e tostochè a bordo del *Fiume* s'ebbe la certezza che il nostro clementissimo Sire attrovavasi sul *Greif*, fu issata la grande bandiera sul vapore il *Fiume*, ed i marinai di questo salutarono con reiterati *urrà* l'augusto Viaggiatore, il quale indi si compiacque di far dare il segnale, acciò si tenesse dietro al corso del di lui naviglio; dopo di che, ambidue i piroscafi si diressero verso le Bocche di Cattaro. Appena si giunse all'ingresso di queste, S. M. fece alzare la bandiera imperiale, che quasi nell'istesso momento fu salutata, con 101 colpo di cannone, dai due forti Punta d'Ostro e Scoglio Rondoni che ne difendono l'apertura. Il medesimo saluto si rinnovò dal forte spagnuolo che domina Castelnuovo, lorquando S. M. piegò a quella volta. Dinanzi questa città, il cavalleresco Imperante fece far sosta al *Greif*, al cui bordo si degnò di ricevere S. E. il nostro sig. Governatore, ed il sig. generale brigadiere di Ragusi, barone Rodich, recatosi alle Bocche per rendere omaggio a S. M., la quale, fattisi presentare gli uffiziali componenti il loro seguito, proseguì la corsa fino a Cattaro. Una grande moltitudine di popolo s'era radunata alle due sponde di quell'interessante ed importante porto di guerra, e proruppe in entusiastici *evviva*, accompagnati dai consueti spari di moschetto. All'ingresso nella baia di Cattaro, tonarono le artiglierie del forte, il cui eco, risonante da lungi, mandava il saluto all'augusto Sire. Alla marina di Cattaro, oltre a numerosa folla di abitanti della città e de' dintorni, eransi raccolte le Autorità civili e militari; una compagnia d'onore del reggimento confinario liccano, Imperatore Francesco Giuseppe, presentava le armi, ed ai suoni dell'inno nazionale mescevansi gli *evviva*, ch'uscivano fragorosi da cento e cento petti, e manifestavano l'entusiasmo, prodotto dalla visita dell'amatissimo Monarca. Il quale poi, senza soffermarsi, fece ritorno a Castelnuovo, ove graziosamente si degnò di accommiatare S. E. e gli altri signori uffiziali, e proseguì il viaggio per Miramar.

« In quest'occasione, non puossi lasciare inavvertito che S. M. l'Imperatore, attualmente regnante, è il primo Monarca, che abbia onorato d'una visita le Bocche di Cattaro dall'epoca in cui la Dalmazia entrò a formar parte dell'Impero austriaco; e però quel giorno lietissimo rimarrà incancellabile nella memoria degli abitanti delle Bocche, costantemente devoti alla gloriosa Casa d'Austria.

« S. E. il sig. Governatore, pernottò a Castelnuovo, passò in rivista, nella mattina del dì susseguente, le quattro compagnie del reggimento d'infanteria di linea conte Kinsky n. 47, che da breve tempo venne trasferito dall'Italia in Dalmazia, e ricevute indi le Autorità civili e militari, intraprese, a mezzodì, il viaggio di ritorno a Zara.

« Giunto qui alle 10 antimerid. del 24, ebbe S. E. la notizia telegrafica che S. M. l'Imperatrice, a bordo del piroscafo da guerra l'*Elisabetta*, si compiacque visitare le Bocche di Cattaro, e che avea poi proseguito il viaggio per Ragusi, accolta dovunque fra l'interminabile giubilo degli abitanti. In seguito a tale notizia, il sig. Governatore rimbarcossi, il 25, alle ore 4 antimerid., sul vapore il *Fiume*, per ire incontro all'augusta Viaggiatrice. Nelle vicinanze di Sebenico, il rimbombo del cannone, che udivasi nella direzione del forte S. Nicolò, annunziava che l'amatissima Sovrana si era accostata a quella città. Ed infatti arrivato S. E. dinanzi al forte anzidetto, erano in vista gli alberi del vapore l'*Elisabetta*, che avea di già lasciato il porto di Sebenico. In mezzo ai consueti saluti della ciurma, si recò S. E. a bordo dell'*Elisabetta*, per rendere omaggio a S. M., e dopo che fu fatto certo che sarebbe discesa a terra in Zara, si affrettò di montare sul proprio naviglio, per giungere in tempo di ossequiare l'augusta Donna alla marina di questa centrale.

« Gli ulteriori dettagli sul ricevimento, e sulla partenza di S. M. da qui, noi gli abbiamo comunicati nel nostro N. 171, (*V. la Gazzetta di sabato*), per cui non ci resta altro da aggiungere se non che il di lei viaggio per Venezia venne favorito da un tempo propizio, e che la graziosissima Imperatrice pervenne nel miglior stato di salute nella città delle lagune. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato* ha quanto appresso, in data di Ragusi 24 ottobre:

« Appena il telegrafo annunziò la lieta novella che S. M. I. R. l'augustissima Imperatrice Elisabetta avrebbe onorato di sua presenza la città di Ragusi, un gaudio universale lampeggiò su ogni viso. Era un accorrere da ogni lato verso la marina, da dove l'occhio si spingeva nel lontano orizzonte, e scorse finalmente il superbo legno decorato dell'augusto nome, che, orgoglioso della sua sorte, fendeva maestosamente i flutti e si avvicinò al porto Cassone di Ragusi. Tonarono allora le artiglierie da tutti i castelli, la banda militare intonò l'inno dell'Impero, e i soldati del reggimento Alemann si ordinarono in due ale, dal porto Cassone fino alle Pille. Fu un momento solenne di ammirazione, quando scese a terra l'angelo di bellezza e di grazia al cui viso la salute avea ridonato le sue rose. Si degnò dalla Pescheria traversare a piedi la città, seguita da tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, e da tal folla di popolo esultante, che mai non si vide l'eguale, mentre la banda civica ripeteva l'inno nazionale, avanti il palazzo del Municipio. Giunta alle Pille, si avviò in carrozza verso Gravosa, seguita da altri equipaggi, in cui erano le dame di Corte e le principali Autorità, nel tempo stesso che il piroscafo *Elisabetta* proseguiva il suo corso per attenderla colà. Prima d'imbarcarsi, largì fiorini 100, che volle distribuiti fra i poveri della città.

« Tra i fasti di questa storica città, occupa un bel posto il lieto avvenimento; nè la memoria giammai si cancellerà dal grato animo di questi abitanti, che alzano voti a Dio, perchè all'Augusto Principe conservi, per lunga serie d'anni, fiorente di salute la cara Compagna e consolatrice de' suoi giorni, ed ai popoli dell'Austria la pia, la benefica Madre, che la Provvidenza prepose ai loro destini »

Da' giornali di Vienna, riassunti dall'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto appresso:

« Vienna 2 novembre.

« Il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella, che partono domani per Venezia, rimarranno colà durante l'inverno. S. M. l'Imperatore gli accompagna fino a Gloggnitz. »

« Vienna 3 novembre.

« Oggi, alle ore 8, partirono per Venezia, da Laxenburg, con treno separato di Corte, il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella, accompagnati dalla gran maggiordoma bar.ª Welden e dall'aiutante imperiale d'ordinanza, maggiore di Latour. Essi si fermeranno la prima notte nel palazzo governiale di Gratz, pranzeranno domani a Spital dal principe Porcia, passeranno quindi la notte a Gorizia dal barone Buffa, e martedì, a mezzogiorno, arriveranno a Venezia, dove verranno ricevuti, all'arrivo nel Palazzo reale a S. Marco, dove trovasi S. M. l'Imperatrice, dalle principali Autorità civili e militari. »

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso i soliti estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta domenica ed ieri:

« 30 ottobre.

« L'Imperatore ha ricevuto l'altr'ieri, in udienza solenne, il sig. Billiet, Arcivescovo di Ciamberì, recentemente promosso al Cardinalato, e consegnò, in presenza dell'ablegato del Papa, il cappello cardinalizio al nuovo principe della Chiesa romana. Furono scambiati discorsi, dapprima fra l'Imperatore e l'inviato speciale del Sommo Pontefice, poi fra S. M. e il prelato savoiardo. Il *Moniteur* li pubblica; ma non si trova in essi, oltre alle formule indispensabili di cortesia, se non la conferma di ciò che non è più dubbioso per nessuno da qualche tempo; vale a dire il mantenimento temporaneo dello *status quo* a Roma.

« La polemica continua tra la *Patrie* e il *Constitutionnel* intorno alla questione romana, e non cessa d'essere dilettevole al pubblico. Il foglio del dottore Véron fa osservare che la conchiusione dell'articolo della *Patrie*, che abbiamo accennato ieri, è che l'esercito francese dee rimanere eternamente a Roma, ed esso vi oppone le parole, profferite, alcuni mesi fa, dall'Imperatore a Bordeaux, sull'impossibilità, per la Francia, d'occupar Roma in maniera diffinitiva. L'argomento è senza replica per un giornale « devoto », ed è noto che la *Patrie*, ripigliando la sua indipendenza, intese di conservare tutta la sua devozione.

« Il *Constitutionnel* rimprovera inoltre al suo avversario di cadere nel fatalismo turco, pretendendo « che convenga aspettare l'ora segnata da « Dio per uno scioglimento. » Tuttavia, se ben ci sovviene, sponendo codesta proposizione fatalista, il foglio della sera non ha fatto se non ripetere, in una forma leggiermente modificata, un pensiero, che un ministro dell'Imperatore manifestò, prima di lui, in un documento uffiziale. Il *Constitutionnel*, schernendo a questo proposito il cieco fatalismo della *Patrie*, ha dimenticato, senza dubbio, la circolare a' Vescovi di Francia, nella quale il ministro de' culti dichiarava che lo scioglimento della questione romana era appunto da attendersi dalla Provvidenza. Se non che, il *Constitutionnel* attacca oggi, soltanto in poche righe, e di volo, l'articolo della *Patrie*, e si annunzia per domani una risposta più diffusa e più approfondata.

« Intanto, il giornale, che ha cessato d'essere uffizioso, continua a porre in rilievo, con malizia implacabile, le contraddizioni del suo confratello, rimasto in miglior grazia a Corte; e giunge a conchiudere che il *Constitutionnel* « la rom« pe assolutamente colla politica di transizione, sì « energicamente sostenuta dal Governo imperiale »; politica, alla quale la *Patrie* rimane e intende rimanere per sempre fedele.

« Il pubblico tien dietro con attenzione, ed anche con una tal quale interesse, a codesta discussione, perchè egli scorge, a torto o a ragione, negli articoli del *Constitutionnel*, un riflesso dell'opinione di gran personaggi uffiziali (si giunge sino a nominare i sigg. Persigny, Billault e di Morny), mentre la *Patrie*, s'ella non manifesta esclusivamente opinioni personali, sarebbe il campione, se non l'interprete, delle idee del ministro degli affari esterni.

« Gl'imbarazzi finanziarii pesano gravemente, in questo momento, sulla situazione in Francia. Si parla d'un prestito di seicento milioni, per estinguere un debito ondeggiante di 403 milioni; e della creazione d'un'imposta su' zolfanelli chimici, per pagare gl'interessi di codesto prestito. A codesti imbarazzi, provenienti da un eccesso di spese infruttifere, conviene aggiungere quelli, che provengono dalla crisi alimentare. Gli uni e gli altri si palesano negli sforzi, che il Banco di Francia è obbligato di fare per sodisfare a' suoi impegni. Una prima volta, il Banco di Londra gli die' soccorso; ora, negoziazioni nel medesimo senso si stanno facendo presso il Banco di Berlino, per mezzo del sig. di Rothschild. (*V. i dispacci di sabato.*)

« L'*Uffizio Reuter* ha ricevuto notizie di Nuova Yorck, in data del 16 ottobre. Salvo la minaccia d'un conflitto diplomatico tra l'inviato d'Inghilterra ed il ministro degli affari esterni del sig. Lincoln, esse non presentano se non mediocre interesse. V'ebbero combattimenti a Harper's Ferry, altri s'attendono nel Missurì: ma tutti codesti scontri, avverati o preveduti, niente offrono di decisivo, e diviene sempre più evidente che la guerra civile agli Stati Uniti si prolungherà molto oltre il tempo, ch'erale stato assegnato al cominciamento delle operazioni. Quanto al conflitto tra' sigg. Lyons e Seward, esso fu provocato da arresti di sudditi inglesi. Il sig. Lyons protestò contro quegli arresti, sostenendo ch'essi non potevano farsi senza un'autorizzazione del Congresso. Il sig. Seward respinse codesta interpretazione delle leggi fondamentali del paese, e giustificò, con ragioni di salute pubblica, i provvedimenti prescritti dall'Autorità esecutiva. »

« 31 ottobre.

« La polemica, suscitata da' mutamenti avvenuti di recente nel personale di alcuni giornali parigini, che il pubblico s'era abituato a riguardare (malgrado le loro incessanti contraddizioni, e le frequenti riprovazioni, ch'ei ricevettero a vicenda, per mezzo del *Moniteur Universel*) come interpreti del pensiero governativo; codesta polemica, diciamo, progredisce, ma senza recar nuovi lumi alla discussione.

« Il *Moniteur Universel* s'incarica di por termine a codesta polemica, e lo fa con una dichiarazione assai categorica. Il Governo, egli dice, è, e rimane sciolto da qualunque solidarietà nelle opere della stampa; e per evitare, questa volta, qualunque equivoco, aggiunge che non esiste in Francia alcun giornale semiuffiziale.

« Ciò dunque debb'essere inteso una volta per sempre. Il *Constitutionnel* come la *Patrie*, il *Pays* come l'*Opinion Nationale*, non hanno la missione di manifestare il pensiero del Governo. Il *Moniteur* l'afferma; e, prima della sua dichiarazione, le opinioni sì divergenti, sposte da que' varii giornali sulle questioni più essenziali della politica interna ed esterna della Francia, l'avevano abbastanza provato.

« Codeste contraddizioni, tuttavia, se mostrano chiarissimamente che tra' giornali uffiziosi non ve n'ha alcuno, che sia l'interprete del pensiero del Governo, vale a dire dell'Imperatore, nel quale si riassume il Governo, e dal quale solo provengono tutte le decisioni, non provano in verun modo che il tale o tal foglio di quella categoria non manifesti la maniera di vedere del tale o tal personaggio importante dello Stato, e non rifletta opinioni individuali, aventi un valore particolare affatto indipendente dal loro valore intrinseco e dall'autorità dello scrittore, che ne piglia pubblicamente la responsabilità.

« I termini medesimi della nuova nota, inserita nel *Moniteur*, non contraddicono assolutamente l'esistenza d'una stampa, avente tal carattere, piuttosto uffizioso che semiuffiziale; e tanto dopo, quanto prima della dichiarazione del giornale uffiziale, è probabile che il pubblico si ostinerà a cercare in ciascuno degl'interpreti della pubblicità parigina il pensiero del tale o tale ministro. »

Non abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi, che avrebbero dovuto avere la data del 2 e le notizie del 1.º corrente, perch' essi non uscirono quel giorno in luce, a cagion della festa di Tutti i Santi. Nelle *Dernières Nouvelles* del suo Numero, ricevuto domenica (data del 1.º novembre, notizie del 31 ottobre), la *Patrie* aveva i seguenti paragrafi:

« Parecchi giornali esterni annunziarono che il gen. conte di Goyon stava per essere chiamato a un comando in Francia. Codesta notizia è inesatta. Il sig. gen. di Goyon, allo spirare del suo congedo, ritornerà a Roma, dove i suoi servigi sono sì utili ed apprezzati.

« Un dispaccio di Roma ci trasmette le notizie seguenti: Monsig. di Lavigerie, nominato uditore di Rota per la Francia, è giunto a Roma nella mattina del 30 ottobre, proveniente da Parigi. Monsig. Chigi, nominato nunzio della Santa Sede in Francia, faceva le sue visite di congedo; si assicura ch'ei partirà per Parigi dopo la festa di Tutti i Santi. I due nuovi reggimenti, giunti di Francia, stanno di guarnigione a Roma e ne' dintorni; e' sono accolti colla più viva simpatia dalla popolazione.

« Ci scrivono da Brest, il 30, che la fregata a vapore la *Guerrière* aveva ricevuto l'ordine di fare gli ultimi apprestamenti, e di tenersi in pronto per partire, il 4 o il 5 novembre, pel Messico. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale* del 28 ottobre: « Questa mattina, dinanzi alla Dogana, a Napoli, una mano di gente, armata di bastoni, impediva che i soliti facchini e giornalieri vi si recassero a lavorare. Voleano che si unissero a loro per chiedere l'aumento del salario. Una pattuglia della guardia nazionale è subitamente accorsa, e con bei modi ristabilì l'ordine. »

Leggesi nella *Gazzetta Militare*, sotto la data di Sciacca (Sicilia):

« In questa città, il partito reazionario seppe spargere un significante malumore nella popolazione, a motivo della leva, di modo che, il giorno 13 ottobre, circa mille persone percorrevano la città, gridando: *Viva Vittorio Emanuale! abbasso la leva!* Il luogotenente de' carabinieri reali, Pietro Montagnani, si gettò in mezzo a quella gente, ed ebbe la costanza di arringarla con persuasioni, per più di tre ore. La sera del 14 poi, era preparato un altro colpo, per tentar d'impedire la leva, e mentre nel cortile del Collegio stava raccolta la guardia nazionale, vennero uccisi Antonio Amato, segretario d'Intendenza, e il costui fratello, Leonardo, il primo con un'arma da fuoco, il secondo pugnalato; fu ferito anche un costoro zio, e stava per iscoppiare un terribilissimo eccidio, di cui più centinaia di persone sarebbero rimaste vittime; ma lo stesso luogotenente Montagnani, nulla curando la propria vita, si gettò in mezzo a tutta quella gente armata, che già stava col fucile inarcato, e disse loro: « Piano, figliuoli miei, badate a quel che fate: volete rovinare l'intiera città? sparate su me piuttosto, ma deponete ogni rancore, che possa disonorare la vostra patria. »

« A tali parole, tutti si acquietarono, e terminò così ogni ulteriore spargimento di sangue. Frattanto, l'intiera stazione, che trovasi accasermata nello stesso locale del Collegio, udito lo scoppio dell'arma da fuoco, discese nel cortile; ma già erano usciti i colpevoli ed i complici, perchè tutta la guardia nazionale abbandonò il posto; però una parte di essa, colla solita attività, conservò la guardia alla porta, mentre l'altra parte si pose sulle tracce dei colpevoli, e le riuscì, nel corso della notte, di arrestarne due, e darli in mano della giustizia; poscia altri quattro, come fomentatori della dimostrazione fatta il 13, furono pure arrestati, e sopra un vapore avviati a Palermo. »

Scrivono alla *Stampa* da Palermo, 20 ottobre: « Io non so perchè si voglia ingannare la pubblica opinione con fatti del tutto contraddittorii a quel che veramente succede. Questo dicevamo in un crocchio d'amici iersera; nel leggere i fogli di costà, e quelli dell'Italia superiore che ne riportano le notizie. Non si dice altro di Sicilia se non una vera menzogna; e noi possiamo assicurarlo, perchè ne siamo testimonii oculari. Da molti giorni, tutti gli animi sono rivolti all'oggetto per quest'isola il più abborrito: la leva. Vi sono state feste, bande, proclami, grida: ma, in conchiusione? Si è fatto l'estrazione, è vero, ma in carta, perchè dei bussolati neppur uno era presente; e ciò ritienlo come un evangelo, nemmeno uno (*sic*). Le madri di essi han fatto e fan clamori positivi, e l'aria non pare troppo serena; da ogni parte, senti dire che si contenteranno darsi in campagna, andare latitanti, anzichè sottomettersi a tal legge, che non soffrirono mai. Questa è una vera sventura, poichè tali malumori ci fan vivere in palpiti, e fomentano il non poco malcontento disseminato dai passati luogotenenti. Mi si assicura che qui il Governo abbia chiesto rinforzi. »

Un rapporto del delegato di sicurezza pubblica di Francoforte (Sicilia), accenna a gravi danni, arrecati dalle copiose piogge e dallo straripamento dei torrenti, ai giardini di agrumi delle contrade Terrenove e Cuvio, Balzo soprano e sottano, Passo Largo soprano e sottano, Costa di Reda, Catiti, Celza Pietrasellata, ed altre di quel territorio. Il lagrimevole spettacolo e i danni cagionati alle terre, han gettato la costernazione in quella popolazione. *(Opinione.)*

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « In Acerno, Provincia di Salerno, 10 briganti assalirono la casa del sig. Angelo Veggi, ed impadronitisi di due coloni, Alessandro ed Angelo Amatrude, padre e figlio, spiccaron loro la testa a colpi di scure. I due infelici appartenevano alla guardia mobile ed avevano resi segnalati servigi nella persecuzione dei briganti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 novembre.

Il 4, saranno riaperte le sedute della Camera dei deputati al Consiglio dell'Impero. Fra le prime leggi, sarà discussa quella sulla responsabilità dei Ministri. *(FF. di V. e Diav.)*

S. E. il Ministro Schmerling, nel ricevere un indirizzo di elettori del Distretto della Wieden, con 534 soscrizioni, rispose alla deputazione: « Vi ringrazio, o signori, per la fiducia che in me riponete, e voi potete essere sicuri che tutto il mio onesto volere ed operare, tenderà mai sempre a creare un'Austria una e solida, una potenza forte. Se tutti i bene intenzionati cittadini mi appoggeranno come voi, signori, sarà cosa facile il promuovere i nostri comuni interessi. » Queste parole dovrebbero mettersi a cuore tutti i cittadini dell'Austria. *(Diav.)*

UNGHERIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 31 ottobre toglie a' fogli ungheresi il Rescritto, indirizzato a' Conti supremi, che proibisce qualunque pubblica seduta dei Comitati, il quale è del tenore seguente:

« S. M. I. R. A. si è degnata di vietare, mediante comando verbale oggi reso noto, la tenuta di qualsiasi pubblica seduta dei Comitati sino ad ulterior ordine sovrano. Mi affretto a portare a conoscenza di V... questo Sovrano comando, invitandola a volere, al ricevere di questo mio dispaccio, senza eccezione e sotto la sua responsabilità, sospendere immediatamente nel Comitato affidato alla sua direzione, qualunque seduta pubblica, sotto qualsiasi nome o pretesto. In pari tempo, credo anche di dover osservare che, per assicurare l'esecuzione di questo Sovrano comando, ne venne da me posto in conoscenza anche l'Uffizio del Viceconte.

« Vienna 27 ottobre 1861.

« FORGACH *m. p.* »

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 ottobre.

Fu pubblicato ne' giorni scorsi in Firenze, pei tipi del Barbèra, un opuscolo col titolo: « La Curia romana e i Gesuiti; nuovi scritti del Cardinale D'Andrea, di monsig. Liverani e del canonico E. Reali. » Comprendonsi in esso due lettere, che alcuni mesi indietro, l'ex prelato Liverani volle indirizzare a S. Em. rev. il sig. Cardinale De Silvestri. Questo rispettabile porporato, a cui notizia giunse ora l'inqualificabile pubblicazione, ci ha autorizzato a dichiarare che egli, senza incaricarsi della persona che aveva osato scrivergli, e con la quale non era in alcuna relazione, non indugiò punto a fare delle suindicate lettere l'uso, che nel caso convenivasi, consegnandole a chi di dovere. L'assunto poi di esse è in piena ripugnanza con le opinioni, da lui tenute costantemente: e la impudente divulgazione tanto più gli amareggia l'animo, quanto maggiore è il suo impegno di starsi strettamente legato alla S. Sede, non solo per intima convinzione, ma eziandio in forza di solenni giuramenti, ond'egli è fermo di sostenere, col divino aiuto, tutt'i diritti della Chiesa e del Papato, che in oggi tanto ingiustamente, e con tanta perversità di modi, si combattono. *(G. di R.)*

Rileviamo da una corrispondenza romana che la nobiltà napoletana ha firmato un indirizzo alle Potenze.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 ottobre (*).

** Il Papa ieri l'altro andò a visitare due ospitali, quello dei militari e il manicomio. Dal momento che monsignor di Mérode è stato nominato ministro, l'ospitale militare è stato un po' alla volta staccato dalla giurisdizione e dall'amministrazione di S. Spirito. E ciò è stato un grande beneficio: perchè, in questo modo, monsig. Mérode, con quell'attività, quel zelo e quell'intelligenza, che gli son proprii, ha potuto introdurre nell'ospitale que' miglioramenti, ch'erano necessarii a vantaggio de' poveri ammalati. Sono state abbellite le corsie, formate sale pei convalescenti, loggie pel passeggio; ora niente manca di ciò che si trova nei più rinomati ospitali. Monsignor Mérode ne ha affidato la direzione alle Figlie della Carità, cui ha fatto venire espressamente da Parigi, e queste pie religiose vi si occupano coll'ardore di quella cristiana carità, da cui prendono il nome.

Il Santo Padre degnossi visitare quest'ospitale, fermando la sua attenzione sopra tutti i miglioramenti introdotlivi; e nelle corsie, accostossi al letto di ogni ammalato: e questa sua visita ha presentato scene delle più commoventi. Al capezzale d'un infermo, il Papa trovò una signora. Era una nobilissima e ricca dama francese, che prodigava le cure materne al proprio figlio infermo, il quale lasciati gli agi della propria casa, è corso con altri generosi e ferventi cattolici ad arrolarsi nel battaglione de' zuavi per difendere col braccio la causa del Papato. Quella pietosa madre prostrossi ai piedi del Santo Padre, dicendo che andava lieta di aver potuto dargli un figlio come soldato. Se il Papa ne rimanesse commosso non vale il dirlo. In un'altro letto, Sua Santità trovò un soldato, figlio di una famiglia patrizia di Orvieto: le ferite di Castelfidardo l'hanno reso quasi cieco; nondimeno mostrossi lieto, e disse al Papa di non essere pentito di ciò che aveva fatto, anzi se ne gloriava, perchè si era battuto per la giustizia e la religione: e solo era dolente di non potere essere novellamente utile col suo braccio. Un altro soldato mostrò al Papa le ossa, che gli furono estratte nel curare le sue ferite: e disse che sperava di potere anche senza di esse, continuar ad essere utile soldato. Il Papa partì da quell'ospitale altamente sodisfatto e commosso.

Pel manicomio, il Papa ha nominato un visitatore apostolico con pieni poteri. E la persona, investita di questa carica, ha saputo in pochi mesi far cambiare interamente aspetto a quello Stabilimento. Il locale non è tanto vasto pel numero considerevole dei poveri pazzi, che contiene: perciò il visitatore apostolico, attuando ciò, che, cogli antecedenti amministratori e direttori, restava perpetuamente progetto, ha comperato la villa Barberini, e per mezzo dell'arco, che sta a cavaliere della via, l'ha unita al manicomio; e così in essa potranno avere stanza quegl'infelici, che appartengono a famiglie agiate, e tutti trovare una distrazione nel vasto giardino. I cortili del manicomio, che avevano l'aspetto tristo, sono stati convertiti in piccoli giardini, ove i pazzi si occupano a coltivare fiori e altre cose. Il Santo Padre ha osservato e approvato tutti questi ed altri miglioramenti. Questi fatti mi fanno piacere, perchè veggo migliorati due importanti Stabilimenti.

La partenza del generale Goyon ha fatto grande piacere al partito rivoluzionario, perchè crede che sia richiamato. Ma s'inganna; l'assenza di questo generale sarà soltanto di pochi giorni. Egli è stato chiamato a Parigi per conferire coll'Imperatore, insieme con Gramont e col marchese di Lavalette, prima che questi venga a Roma. Siate sicuro che la presenza di Goyon a Parigi è utile in questi momenti, perchè è uomo onesto e veritiero. E il Santo Padre, nel benedirlo quando andò a licenziarsi, gli disse che lo benediceva anche pei discorsi, che avrebbe tenuto all'Imperatore, persuaso che in essi avrebbe difeso la Santa Sede.

Fino dal settembre del 1860, il Cardinale Vicario aveva ordinato a tutti i preti e frati in Roma di recitare nella messa la colletta *tempore belli*: ora finalmente è stata tolta; indizio, secondo il Cardinale Vicario, che siamo in pace.

Alla colletta *tempore belli* è stata sostituita quella *ad petendam pluviam*, perchè qui non piove ancora, la campagna è arsa, e il bestiame soffre. Il raccolto è stato scarso in grano e in grano turco: per cui il Governo ne ha provvisto molta copia all'estero, per avere il necessario al consumo durante l'inverno, e fino anche al nuovo raccolto. Dopo tanti anni di crittogama, finalmente quest'anno il raccolto del vino nelle vigne dei dintorni di Roma e nei castelli è stato abbondante: si spera così di vedere diminuito il prezzo dei vini, ch'era cresciuto in modo straordinario. Il raccolto delle olive sarà meschino, quindi avremo poco olio.

Il Governo sembra non troppo imbarazzato per le finanze: egli fa fronte prontamente a tutte le spese, che non sono piccole, e so che sono già pronti i fondi per pagare il frutto del consolidato pontificio a Parigi. Certamente ch'è più imbarazzato il Governo piemontese, il quale, per continuare la rivoluzione, dovrà ricorrere a nuovi prestiti.

Il delegato di Velletri ha sequestrato nella stamperia di quella città, appartenente al signor Celle, la traduzione dell'opuscolo *Pro caussa italica ad Episcopos catholicos*, che si andava stampando per poi divulgarla clandestinamente. A Roma però, sono di questo libello diffuse molte copie in italiano, ed è la versione fatta dall'abate Ferranti, e pubblicata coi tipi di Le Monnier di Firenze. La polizia ha potuto sequestrarne molte copie. L'abate Passaglia, come sapete, *ivit, evasit erupit;* ed ora dobbiamo aspettarci da lui opuscoli, se non più serii dei già pubblicati, certamente più scandalosi pel mondo cattolico. Le carte, sequestrate al Passaglia nel giorno della perquisizione fatta in sua casa, sono state inviate, per l'esame, al Sant'Uffizio. La devota dama inglese, presso cui abitava l'ex Gesuita, è irritatissima contro il Governo pontificio, e nel momento che si presentarono gli agenti di polizia alla porta di sua casa, disse parole che poco onorano la sua conversione al cattolicismo: ella non dubitò di vomitare parole le più ingiuriose contro Pio IX.

Il Governo di Vittorio Emanuele, nell'Umbria e nelle Marche, si diverte a far la caccia ai frati. Non passa settimana che dei conventi siano tolti ai poveri religiosi, quando in un luogo e quando nell'altro. Si è tanto gridato contro i frati: ma i trattamenti indegni, che subiscono quei delle Marche e dell'Umbria, mostrano la loro virtù. Scacciati dai loro conventi, essi non tornano al secolo, non si sfratano; ma si ritirano ove possono, e continuano a vivere in comunione. I Municipii sono fatti arbitri della sorte dei frati; e, per cacciarli, si chiamano a consiglieri municipali i cittadini più esaltati e irreligiosi, e questi non mettono tempo in mezzo per votare lo sfratto. A Camerino, il marchese Parisani, antico cavaliere di spada e cappa di Sua Santità, si fece protettore, alcuni mesi sono, dei frati del Terz'Ordine di S. Francesco: essendo sindaco della città, gl'invitò il giorno 18 settembre a cantare il *Tedeum* per l'anniversario della battaglia di Castelfidardo, e perchè essi, com'è naturale, si rifiutarono, egli ha adunato il Consiglio, ed ha fatto votare il loro sfratto.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° novembre.

L'*Opinione* reca un dispaccio telegrafico da Brusselles, in cui viene annunziato che il Governo belgio ha riconosciuto il Regno d'Italia. Il *Pays* riproduce questa notizia; ma è d'avviso che abbisogni d'ulteriore conferma, e non sia frattanto se non verisimile. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino pubblica una circolare del ministro della giustizia, diretta all'alto clero, in cui si querela dell'opposizione costante del clero contro il Governo. *(V. il N. di sabato.)* « Il Governo, è detto nella circolare, vuole rispettare l'autorità e la libertà della Chiesa; ma non può tollerare una condizione di cose, per cui vengono lesi i principii della nazione, e turbato l'ordine pubblico. Ei dovrebbe far luogo a provvedimenti di rigore, nel caso che il clero volesse operare in qualsiasi modo contro le leggi e l'ordine. » *(Idem.)*

Nel Consiglio dei ministri di domenica prossima, dice il *Regno d'Italia*, verrà sottoposto alla firma del Re il decreto di convocazione del Parlamento pel 25 corr. mese. Siccome vi sono da votare i bilanci dell'anno corrente e quello del 62, vi saranno due sessioni in seguito l'una dell'altra: la prima si terminerà col mese di dicembre; e la seconda, dopo un brevissimo intervallo, incomincierà nei primi giorni di gennaio. *(Arm.)*

Altra del 2 novembre.

Leggiamo nell'*Espero*: « Monsignor Vicario capitolare della diocesi di Torino ha negato al Padre Passaglia la licenza, che questi dimandava, di celebrare la messa per quel tempo che rimarrebbe a Torino. Il Padre Passaglia era accompagnato dal marchese Gustavo di Cavour. »

Il *Pungolo* ha quanto appresso, in data di Torino 1.° novembre:

« Sembra certo che il Padre Passaglia accetti la cattedra che il Governo gli offerse nella Università di Perugia. Come già saprete, questo Vicario capitolare lo sospese *a divinis*. Si è fatto al Passaglia un progetto per fondare un giornale religioso, ispirato ai principii del suo libro. Il Passaglia si è riservato a decidersi. Ieri, assieme al barone Ricasoli, il Passaglia fu a visitare l'ambasciatore francese, con cui s'intrattenne lung'ora.

« A Bologna, il processo contro gli assassini dei poveri Grasselli e Fumagalli procede alacremente. Il Governo è deciso ad usare il massimo rigore. Le indagini, sinora operate, concorrono a dare a questo assassinio un carattere politico. »

L'*Eco*, di Bologna, aveva annunziato che il gran maestro testè nominato dalla Massoneria italiana, era il generale Garibaldi. La *Gazzetta del Popolo* dichiara la notizia affatto erronea, « chè il gran maestro nominato, dice quel foglio, non è l'illustre generale, ma un altro illustre personaggio, di cui, per ora, non possiamo dare il nome. »

Il generale Garibaldi fu nominato membro ordinario del Comitato dirigente l'Associazione unitaria di Genova; cotesta nomina fu fatta per acclamazione, unitamente a quella di Giuseppe Mazzini.

Genova 1.° novembre.

Il contrammiraglio Riccardi, accompagnato dal capitano di fregata, di Sainthon, è incaricato di recarsi in Inghilterra, a quanto pare, per l'acquisto di grandi piroscafi da trasporto.

Il capitano di fregata, Del Santo, coll'ingegnere navale Pucci, partirono per gli Stati Uniti d'America, per assistere alla costruzione di due nuove fregate corazzate, che si stanno facendo per conto del nosto Stato. *(Mov.)*

Leggesi nel *Movimento* di Genova, in data del 31 ottobre prossimo scorso:

« Sappiamo che, per trasportare il generale Türr all'isola di Caprera, fu messo dal Governo centrale a sua disposizione il *Washington*, legno della marina da guerra.

« La missione del generale Türr, se non c'ingannano le nostre informazioni particolari, riguarderebbe il disegno di ricostituzione dell'esercito volontario in quattro divisioni.

« Non possiamo tener conto della versione, data da un dispaccio genovese del *Lombardo*, la quale farebbe supporre che il generale Türr andasse, in apparenza, per presentare la sua sposa a Garibaldi, in fatto, per intendersi con lui circa il nuovo indirizzo della questione veneto-ungherese. »

Il *Movimento* di Genova annunzia, esser corsa voce di un disastro, toccato sulle coste di Grecia alla pirofregata il *Duca di Genova*, che recava il generale Della Rocca in Atene ed in Costantinopoli.

Esso aggiunge che dicevasi pure esser colata a fondo la pirofregata, salvandosi però le persone, che erano a bordo.

In queste voci v'ha molta esagerazione, ma un fondo di verità.

La pirofregata aveva già sofferte molte avarie nella sua andata a Costantinopoli, alle quali erasi riparato alla meglio. Ma le riparazioni non bastarono, e nel suo ritorno essa sofferse tanto, che, giunta al Pireo, non avrebbe potuto proseguire il cammino, per cui sarebbe necessario di mandare un altro vapore per rimorchiarla.

Queste sono le notizie, che si danno per positive. Esse farebbero credere che la costruzione della pirofregata fosse difettosa. *(Opinione.)*

Scrivono al *Diritto*: « All'apertura del Parlamento, sarà presentato il progetto d'una Società italo-orientale, detta della Marina nazionale italiana, per ottenere la relativa concessione e quelle guarentigie, che il Governo dee accordare ad imprese così utili e così vaste. »

Milano 2 novembre.

Ieri sera, alcuni soldati si presentarono al posto di guardia del Comando militare, proferendo le grida: o guerra o a casa. Il fermo contegno ed un'energica ammonizione del comandante il posto, bastarono a persuaderli di ritirarsi. Poco tempo dopo, all'ora consueta, nessuno mancava all'appello nelle rispettive caserme. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta* le seguenti notizie da Varsavia, 25 ottobre: « Ieri, nella mattina, gli alti dignitarii si sono presentati davanti il ministro della guerra: il marchese Wielopolski si presentò egli pure, ma unicamente per dare la sua dimissione da vicepresidente del Consiglio di Stato, da direttore generale del culto e dell'istruzione pubblica, e della giustizia. « Generale, disse il marchese, voi m'avevate ceduto il « vostro posto; ora, io lo cedo a voi: il mio « cômpito è finito. Come ministro dell'istruzione « pubblica, ho preparato il progetto delle Scuole; « non ho più nulla a fare, chè le Scuole son « diventate caserme. Come ministro della giu- « stizia, ho preparato il progetto dell'emancipa- « zione dei contadini; non ho più nulla a fare, « chè ora è il militare che giudica. »

Scrivono da Varsavia, 25, alla *Bullier*: « Il generale Sukhozanet ripigliò le funzioni di luogotenente dell'Imperatore; egli percorse le vie, con Cosacchi e Circassi, avanti e dietro la sua carrozza, per ispezionare le truppe nei loro bivacchi. Il generale Merchelewic ripigliò le funzioni di generale governatore, in luogo di Gerstenzweig, di cui è qui giunto il cognato, generale Niepokojeiski. Lo stato d'assedio, con tutte le sue terribili conseguenze, si fa sentire in modo vessatorio. Il Vescovo di Lublino venne arrestato, per aver celebrato la messa in occasione della festa di Horodlo. Gli arresti si succedono senza posa. I redattori dei nostri principali giornali sono arrestati. In tre o quattro notti, furono qui arrestate più di 60 persone, appartenenti a varie classi della popolazione. Un cupo e lugubre silenzio regna nelle vie. La vita si cela nelle case. »

— La *Bullier* per raffigurarci Varsavia attinge i suoi tetri colori al lugubre aspetto delle impiemontesate contrade d'Italia. Ma l'*Opinion Nationale* meno poetica, quantunque egualmente partigiana della *Bullier*, ci dipinge Varsavia con ben altre tinte.

Nelle ultime notizie della *Opinion Nationale* si legge, sotto la data di Varsavia, 26: « La situazione generale migliora, in grazia dell'attitudine dell'Autorità. La maggior parte delle persone arrestate il 15, furono rilasciate, e fra esse il co. Andrea Zamoyski; una ventina solamente d'indi vidui più gravemente compromessi, sono ancora provvisoriamente detenuti. Per mantenere l'ordine, l'Autorità si è vista nella necessità di far arrestare qualche prete e molti membri del Comitato, che avevano organizzata la dimostrazione del 15. Il calzolaio Hispanski si trova fra essi. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in una corrispondenza particolare, in data di Ragusi 28 ottobre:

« In questo punto, sono arrivato qui da Trebigne, e mi affretto di mandarle alcune notizie esatte sugli avvenimenti guerreschi nelle Provincie di Niksic, Banjani, Korjenic, appartenenti all'Erzegovina. Prima di tutto, mi sia lecito di far menzione della marcia tattica, che Omer pascià fece da Novibazar a Seraievo ed a Mostar, per pacificare la Bosnia e l'Erzegovina. Il suo corpo operativo era composto delle diverse parti dell'armata di Romelia, e fu messo sul piede di guerra. I corpi volontarii nella Servia, comandati dall'aiutante del comandante superiore di Belgrado, ch'è di nascita Francese, non osarono di passare i confini e d'impedire la marcia del corpo d'Omer pascià. Questi, arrivato a Seraievo, fece chiamare presso di sè i nobili feudatarii musulmani, dicendo ad essi che sarebbono responsabili colle loro teste per tutte le ingiurie, che mai facessero, contro i voleri del Sultano, ai *raià* cristiani. Al Vicario gen. apostolico, al Vescovo greco ed alla deputazione di Banjaluca e di Mostar, fu data la dichiarazione che Omer pascià era stato incaricato di decidere la lite fra Musulmani possidenti, che non sono Turchi, ma bensì rinnegati, e fra' loro contribuenti cristiani, in favore degli ultimi.

« Io devo osservare, come prima dell'arrivo di Omer pascià al visir di Seraievo, sempre pronto a proteggere i *raià* cristiani (paesani), non abbia potuto far nulla contro i nobili bosniaci, poichè questi ultimi godevano della protezione del console sardo. Questo diplomatico sapeva bene che le rivoluzioni nella Bosnia contro i Turchi non provengono dai Cristiani, tanto oppressi dai loro padroni rinnegati, ma bensì da questi ultimi, che sono pieni d'odio contro gli Stambulani (Turchi). Questo signore sardo professava grandissima simpatia pei Musulmani e tutti quanti i rinnegati; ma del ben essere, e dei patimenti degli oppressi Cristiani, egli non si curava. *A questi intrighi infami*, Omer pascià pose fine. In 14 giorni, la Bosnia era pacificata, il console sardo erasi ritirato nel porto sicuro di Ragusi, ed Omer pascià poteva continuare la sua marcia a Mostar. In questa capitale dell'Erzegovina, egli si trattenne soltanto pochi giorni, *e diede poi le sue disposizioni militari, che sono in questo momento della più grande importanza.* Le sue truppe irregolari sono stanziate nella valle e nelle pianure della Narenta di Trebigne, cioè:

« A *Gaba* 500 uomini sotto il comando di Jakup effendi (questa città è situata ai confini della Dalmazia);

« A *Stolacz*, 800 uomini — Sakir effendi;

« A *Mostar*, 800 uomini — colonnello Rescid Liva;

« A *Conica*, 500 uomini — Mahmud effendi;

« A *Stari Zlato* (Slav.), 400 uomini — Mucktar pascià (ucciso nella scaramuccia del 24 ottobre;

« A *Bilecz* (quartiere generale di Omer pascià *colle truppe regolari*), 8000 uomini con molta artiglieria e 3000 cavalli, — Dervis e Ferich pascià;

« A *Clobuc*, 800 uomini — colonnello Raffein Effendi;

« A *Gazko*, 8000 uomini — Osman pascià;

« A *Grupacz*, 3000 uomini — Faja pascià;

« A *Niksic*, 1800 uomini — Alliak effendi.

« Le truppe irregolari si trovano sotto il comando del pascià di Mostar. Omer pascià comanda il corpo regolare, stanziato nella Provincia di Niksic. Ma io devo osservare che un corpo turco, forte di 4000 uomini, è stanziato a Colascina, ai confini settentrionali del Montenegro. Questo corpo è in comunicazione permanente, tanto con Omer pascià, quanto col pascià di Scutari a Spucz e Podgoriza, due fortezze, che minacciano, al pari della fortezza di Niksic, la bella pianura di Piperi e della Zetta, che divide il vero Montenegro (Cernagora) dal Principato della Berda. Questa posizione, pei Turchi, è di una tale importanza strategica, che i Montenegrini non possono mai osare di uscir dai loro monti e dalle valli a Grahovo, per socorrere gl'insorgenti nell'Erzegovina. Questi ultimi sono comandati dal famoso Luka Vukalovic. Essi occupano la Sutorina sulla strada, che porta il nome del maresciallo Marmont.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestito in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vucalovic riceve da que' due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montenegrini, che gli manda il Supan Matanovic di Grahovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degl'insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luca Vucalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Muchtar pascià, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gl'insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Le prime vittorie degl'insorgenti hanno destato a Cettigne un grandissimo entusiasmo. Il Principe Nicolò fece chiamare, il giorno 16 ottobre, presso di sè tutti i capitani delle Nahie del Montenegro, e annunciò loro di essere preparato a celebrare le feste di Natale, nella capitale di Mustar. Gli agenti sardo-francesi sono assai diligenti nell'organizzare a tale scopo un corpo mobile nel Montenegro. Il comando superiore nominale è affidato al presidente del Senato, Mirco Petrovic. Il vero comando, lo hanno gli agenti franco-sardi.

« Gli altri comandanti nel Distretto di Cuie' sono: Pietro Filippov, Ivo Racov (educato a Vienna), Pietro Stefanov, Iuro Matanoviv, Davovic ed Androv, a Grahovo. Nella Berda superiore, comandano il serdar Nicolic, Milislav e Piletic; nell'alto Settentrione, il famoso Boscovic e Blazo.

« La situazione attuale di Omer pascià nella Erzegovina e di Mirco Petrovic nel Montenegro, è chiara: Omer pascià non si muove dalla sua forte posizione, osservando soltanto i passi dei Montenegrini; e questi ultimi non possono andare offensivamente avanti, temendo che Omer pascià abbia a passare nella Provincia di Piperi, per congiungersi col pascià di Scutari a Spucz. Questa manovra sarebbe un colpo mortale pei Montenegrini.

« Sino al giorno 22 ottobre, i Turchi del corpo di Omer pascià hanno sofferto moltissimo; le marce erano lunghe e faticose; essi hanno perduto molti cavalli, i loro abiti sono stracciati; ma le loro armi sono in bonissimo ordine; ed in questi giorni, furono mandati al quartiere turco 18,000 tabarri, scarpe, camicie, ecc. Le vettovaglie e la munizione si trovano in abbondanza, e da 8 giorni preparano i soldati sul campo fortificato le loro tende per l'inverno. Le scaramucce fra Luca Vucalovic ed il pascià di Mostar, non sono, sin adesso, di nessuna importanza per la guerra civile nella Erzegovina; si aspetta la dichiarazione di guerra da parte dei Montenegrini, ed Omer pascià incomincierà poi le sue manovre guerresche. »

INGHILTERRA.

La *Presse*, del 31 ottobre, ha quanto segue: « Il Governo inglese non ha ancora pienamente aderito alle condizioni del trattato d'intervento al Messico. È però deciso che ogni Potenza contraente manderà un commissario straordinario presso il Governo di Juarez. »

L'*Irisch Times* si fa eco delle voci, che corrono sulla probabilità di una carestia in Irlanda durante il prossimo inverno. È la parte occidentale, che è specialmente minacciata. Il raccolto delle patate andò assai male, e l'avena non potè giungere a maturazione. Non si deve aspettare che la fame faccia le sue stragi, fa d'uopo prevenirla. Natale troverà il paese nelle sofferenze, se non si provvede. A questo proposito, il *Morning Post* aggiunge che sarebbe assai opportuno che si nominassero nell'Ovest commissioni locali, che si ponessero poi in relazione con una Commissione centrale in Dublino. Le Autorità locali si faranno un dovere di entrare in quelle Commissioni. Ed il clero mostrerà egli pure lo stesso zelo che pel passato.

La Camera alta del Regno unito ha perduto, non ha molto, uno de' suoi più cospicui personaggi nella persona del conte di Eglinton e Wintoun, membro del Consiglio privato di S. M. per la Gran Brettagna. I nomi e titoli del lord erano: Arcibaldo Hamilton Montgomery, tredicesimo conte di Eglinton, quarto conte di Wintoun, lord Montgomery, titoli scozzesi; e barone Androsuen, titolo del Regno unito, pel quale avea seggio nella nobile Camera. Egli era lord luogotenente e primo sceriffo dell'Ayrshire; l'ordine scozzese del Cardo lo annoverava fra' suoi cavalieri.

La famiglia Montgomery, alla quale apparteneva il nobile pari, era d'origine normanna. Un ramo di essa, quello di cui il conte d'Eglinton era capo, passò nell'isola con Guglielmo il Conquistatore, e stabilitosi quindi in Scozia, ebbe gran parte nelle vicende politiche di quel Regno. L'altro ramo rimase in Normandia, ove esiste tuttora, dopo d'aver figurato assai nell'epoca delle guerre di religione.

Lord Eglinton, dotato di squisita cortesia e rinomato per la sua singolare perizia negli esercizii di corpo, aveva vera predilezione per gli usi de' suoi maggiori, onde gli venne in pensiero di ristabilire il torneo, memore forse che un conte di Montgomery, del ramo di Normandia, uccise in giostra un Re di Francia, Enrico II.

Per rinnovare quel bellico ludo, Sua Grazia aperse il campo nel suo castello di Eglinton, in Scozia; tutta la eletta società britannica accorse a quella festa singolare, e fu ospitata dal signore del luogo con una splendidezza degna delle corti bandite dell'evo feudale. Ne' combattimenti, ai quali prese parte anche il convitatore, i gentiluomini adoperarono armi, quali le costumavano i cavalieri antichi, e nella lizza furono osservati tutti i riti proprii di quelle vetuste solennità.

Mal si apporrebbe però chi volesse portar giudizio del nobile pari, solo da queste bizzarrie. Da vero patrizio inglese, egli sapea unire alla eccentricità l'azione politica, e l'abilità nel reggimento della cosa pubblica. Il restauratore dei tornei non poteva a meno d'essere *tory*, ed infatti il conte tenne costantemente per quel partito, il quale riconosceva in lui uno dei principali suoi *leaders*. La sua voce era ascoltata con rispetto dai pari; l'importante ufficio di lord luogotenente d'Irlanda gli fu ripetutamente conferito, durante i due Ministeri del conte di Derby, ed egli adempì il mandato con molta lode. Pare che i suoi amici politici intendessero d'elevarlo a carica anche maggiore nell'ipotesi d'un loro ritorno agli affari, quando morì improvvisamente in età di 49 anni.

Suo figlio Arcibaldo Guglielmo ereditò i beni, i titoli ed il seggio paterno nella Camera alta. *(Persev.)*

Ha fatto di questi giorni gran rumore in Inghilterra una causa criminale, nella quale un Italiano, di nome Collucci, ha avuto la trista parte principale. I particolari del fatto, ch'empiono più pagine de' giornali di Londra, possono essere ristretti nelle parole seguenti: Da quattro anni circa, viveva in Londra Vincenzo Collucci, giovane pittore, venuto in molta fama nell'arte sua, particolarmente in dipingere ritratti, soprattutto di signore. Inutile dire che il suo studio era perciò frequentato da dame di gran qualità; le quali poi non cessavano di celebrare, non solo i molti pregi artistici del giovane pittore, ma le sue maniere forbite e del più nobile genere. Per tal guisa venne a fare la sua conoscenza una miss Federica Johnston, tuttavia nubile, comechè piuttosto matura d'età. La miss Johnstone era passionata delle arti belle, e divenuta calda ammiratrice dell'ingegno del Collucci, gli diede tosto commissione del suo ritratto, e quindi l'invitò alla sua casa in Twickenham, presso Londra, a vedervi la sua collezione di quadri. Il Collucci, accortosi presto che aveva dato in una buona fonte di ricchezze, deliberò d'attingervi il più che potesse. Cominciò dal rappresentare la parte dell'uomo innamorato, ed ora sotto un colore, ora sotto un altro, riuscì in breve tempo a carpire dalla buona Inglese meglio che duemila lire di sterlini. Sembra che la donna divenisse veramente perduta del giovine, perchè, oltre all'avergli scritto in men d'un anno un numero infinito di lettere passionatissime, lasciò correre anche la promessa del matrimonio. Ma poi, sia per consigli di parenti o d'amici, sia per raffreddamento della fiamma amorosa, ella si pentì della sua deliberazione, e tornato il Collucci da un viaggio in Italia, gli manifestò senz'altro il suo cambiamento d'animo. Il Collucci da prima andò sulle furie, giurava vendetta, minacciava pubblicare tutte le lettere, voleva infamarla per tutti i modi in suo potere. Finalmente, l'ira dell'innamorato fu sopita dalla promessa ch'ella pagherebbe duemila lire di sterlini contro la consegna della pericolosa corrispondenza. In un luogo convenuto s'incontrarono i due ex amanti; la Johnston noverò l'uno appresso dell'altro venti biglietti di banco di 100 lire di sterlini ciascheduno; e Collucci, dal canto suo, consegnò un plico suggellato, contenente, diceva, tutte le lettere di lei in numero di settantatrè. Da un uomo senza fede e senz'onore, era agevole prevedere l'inganno. Diremo adunque brevemente le conseguenze. La povera donna accortasi che il plico, in cambio delle lettere, rinchiudeva giornali vecchi, deliberò mettersi nelle mani della giustizia. Mosse contro il Collucci un'azione criminosa d'estorsione per frode. Nella visita domiciliare, fatta al pittore, dei venti biglietti di banco ne furono trovati sedici, e insieme tutte le lettere, tuttavia intatte. La causa è stata dibattuta innanzi alla gran Corte centrale criminale di Old Bailey; e, avendo il giurì chirito l'imputato colpevole, il magistrato, dopo un ammonimento gravissimo e severissimo, ha condannato l'avido e frodolento pittore al sommo della pena in tre anni di servitù penale; il che vuol dire in Inghilterra, lavori forzati e deportazione. *(Idem.)*

Le più recenti notizie dell'Australia, danno cattive nuove d'una spedizione, inviata per fare scoperte nelle regioni centrali di quel continente, sotto la direzione del signor Burke. La più parte de' componenti la spedizione è di ritorno a Vittoria, ma s'ignora la sorte del signor Burke e di tre de' suoi compagni, che avean presa diversa direzione. Non è per anco perduta la speranza di rivederli, ma la loro assenza prolungata comincia ad inspirare serie inquietudini. *(Idem.)*

SPAGNA.

La *Gaceta* annunzia che la dimissione del marchese di Miraflores dall'Ambasciata di Roma fu accettata.

La *Correspondencia* dice che il trattato col Marocco fu sottoscritto. Il trattato precedente è confermato con alcune modificazioni. Prima dello sgombero di Tetuan, saranno contati alla Spagna 60 milioni di reali.

Il resto lo sarà sulla metà dei prodotti di tutte le dogane, delle quali la Spagna disporrà direttamente. La chiesa di Tetuan sussisterà; e sarà fatto un trattato di commercio.

FRANCIA.

Ecco, tradotta testualmente, la nota del *Moniteur* circa i giornali semiuffiziali:

« La polemica, sollevatasi in questi ultimi tempi tra' varii fogli, potrebbe avere per effetto di falsare le idee del pubblico sulla politica del Governo dell'Imperatore. I cambiamenti, operatisi nella costituzione interna di certi fogli, basterebbero a dimostrare che il Governo resta scevro da ogni solidarietà nelle opere della stampa, che inspirasi soltanto da sè medesima, e che impegna soltanto la propria responsabilità.

« Per mettere un termine a commenti ostinatamente erronei, occorre egli rammentare che il *Moniteur* è il solo interprete del pensiero del Governo, e che in Francia non v'è giornale semiuffiziale? »

In un carteggio dell'*Opinione*, da Parigi 29 ottobre, si legge:

« La nota del *Moniteur* ci ha fatto ridere, come ci aveva fatto rider prima la polemica del *Constitutionnel* e della *Patrie*. Si annunzia in mille maniere che la *Patrie* è redatta sotto la ispirazione del sig. di La Guéronnière e che il *Constitutionnel* riceve ispirazioni dal sig. di Persigny, si annuncia la prossima pubblicazione di certi articoli, ai quali si attribuisce una grande importanza, e poi si vorrebbe farci prender sul serio le dichiarazioni del giornale ufficiale!

« Tuttavia, dalla nota del *Moniteur* risulta che continua sempre la lotta tra' due diversi sistemi che si combattono da tanto tempo in seno al Gabinetto imperiale. Coloro, che sostengono che i nostri soldati resteranno per sempre a Roma, dovrebbero pensarci. In questo momento, la reazione trionfa; ma chi può dirvi come saranno le cose entro alcune settimane?

« Si aspetta monsignor Chigi per la fine della settimana prossima. Egli dovrà mostrarsi, per ordine del suo Governo, riconoscentissimo alla Imperatrice, ch'è instancabile in favore del Pontefice.

« Si dice eziandio che il Papa abbia scritto una lettera di ringraziamento all'Imperatrice, ma questa notizia merita conferma. »

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° novembre, quanto segue:

« Parigi 27 ottobre.

« Il ministro ha diretto ai prefetti una seconda circolare, che attenua alquanto in pratica la rigida teoria della prima. Con questa seconda circolare, vengono autorizzati i prefetti ad impartire l'autorizzazione legale a tutte le singole Società di S. Vincenzo, anche se non la chiedono. Devono del pari riguardarsi come autorizzati i Comitati provinciali, ed il Comitato superiore della Società a Parigi, lasciando loro gli attuali loro rapporti e l'antica loro costituzione. Per quanto si dice, non sarebbe rimasta senza influenza su questa modificazione della disposizione ministeriale, la risoluzione, manifestata dal Comitato superiore, di dichiarare disciolte tutte le Società di S. Vincenzo. Una tale misura avrebbe potuto, al principiare dell'inverno, e stante la già aumentata carestia, dare argomento a scene deplorabili in molti punti. La *Patrie* dà peso a questo raddolcimento delle primitive prescrizioni, segnatamente perchè separa l'atto ministeriale da quei motivi particolari, che il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, ed alcuni altri fogli non rifuggono dall'attribuirgli.

« Del resto (come già dicemmo) parecchi Vescovi hanno reclamato contro la circolare del ministro dell'interno, e sarebbe anche stato fatto un passo corrispondente presso l'Imperatore. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 30 ottobre:

« Il Principe Napoleone, secondochè assicurasi, fece recentemente una visita di tre giorni alla Sand, nel di lei soggiorno campestre.

« Quantunque altamente dichiari, come sempre, pacifiche intenzioni, l'Imperatore non perde di vista le cose della guerra. S'imitano i vicini d'oltre la Manica, che rigano cannoni e corazzano fregate, benchè continuino a far proteste d'amicizia ai Francesi. Il ministro della marina, il quale trovasi attualmente a Tolone, chiamò presso di sè il sig. Dupuy di Dôme, direttore delle costruzioni navali: segno evidente che si stanno an-

cora per fare preparativi, che non mancheranno d'aver eco oltre lo Stretto.

« Parlasi assai d'un prossimo viaggio in Francia ed in Inghilterra del Padre Passaglia. »

Secondo un carteggio torinese all'*Agenzia Bullier* l'Imperatore de' Francesi avrebbe opposto tre motivi alle sollecitazioni del Governo italiano per lo sgombro di Roma: 1.° la responsabilità, da lui presa in faccia alle nazioni cattoliche, di proteggere l'indipendenza del Papa; 2.° lo stato di esitanza dell'opinione pubblica in Francia sulla questione del potere temporale; 3.° la necessità di mantenere una forza sufficiente per vegliare all'organizzazione interna ed alla difesa esterna della penisola. Quest'ultima considerazione, al dire di quel carteggio, sarebbe la più importante.

(Arm.)

Secondo il corrispondente parigino della *Monarchia Nazionale*, « il cambiamento di fronte della *Patrie* viene attribuito al partito dell'Imperatrice, il quale si è impadronito di quel giornale; ed è per questo motivo che ora si proclama indipendente, e dice d'avere smesso il carattere uffizioso. »

Scrivono da Tolone al *Pays*, che venne dato l'ordine agli equipaggi dell'*Impérial* di trasbordare sul *Massena* e di partire il primo novembre. Il contrammiraglio Jurien di La Gravière issera la sua bandiera sul *Massena*.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggonsi nel *Mobacher* le seguenti notizie di Mzab (Algeria):

« Disordini gravi sono scoppiati a Guerrara (Mzab) il 9 ultimo scorso, fra' due partiti della città. Gli Attascia, che formano uno di questi partiti, sono originarii d'una tribù araba; essi abitano Guerrara, ove furono attirati in tempo immemorabile dai Beni-Mzab della città, onde concorrere alla generale difesa. Dacchè la pace regna per l'influenza dell'autorità francese, gli abitanti della città hanno sentiti gl'inconvenienti delle due amministrazioni indipendenti in una stessa città, ed hanno cercato di far ritirare gli Attascia; ma questi hanno preteso d'aver diritto di restarvi. Questo conflitto, che durava sino dalla sommissione dei Mzab, è ora terminato subitamente. Una frazione degli Attascia, gli Uled Si-M'hamed, in lite col resto della tribù, erano stati esiliati dalla stessa. I Beni-Mzab si unirono in segreto con essi, e la notte del 9 al 10 settembre all'improvviso assalirono unitamente gli Attascia nelle loro tende e li scacciarono.

« L'Amministrazione francese, non volendo intervenire nella quistione, e desiderando accordar asilo alla tribù scacciata, l'ha raccolta nel circolo di Laghuat e stabilita sulla sinistra dell'Ued-Nizi, in un luogo detto Merigia. Gli abitanti di Guerrara ridaranno loro i lor mobili, gli effetti e le tende, e gli Attascia conserveranno la proprietà dei giardini e delle case, ch'essi possedevano a Guerrara. »

SVIZZERA.

Nella *Democrazia*, di Locarno, troviamo: « La vertenza della valle di Dappes ritorna in iscena. Sembra che la polizia vodese, appoggiata ai migliori diritti ed usi, abbia agito contro alcuni individui, rei d'aver sottratto legname nella valle di Dappes; quindi la *Sentinelle du Jura* comincia la seguente guerra d'avamposti contro la Svizzera: « La valle di Dappes fu neutralizzata nel 1818, « e il Governo federale dee sapere ch'essa non gli « appartiene; ciò non pertanto numerose pattuglie « di gendarmeria percorrono incessantemente la val- « le per istendere processi verbali ed arrestare citta- « dini francesi. Una compagnia d'infanteria ed un « picchetto di gendarmeria sono partiti pei confini. » (*V. il N. 249.*) Se, dice il *Bund*, quest'ultima notizia è vera, l'accaduto sarebbe di massima importanza: non vorrebbe altro significare se non che *il Governo francese vuole apertamente impiegare la violenza contro il legale esercizio di un diritto, sanzionato dai trattati, e ch'egli solo si rifiuta di riconoscere.* »

La *Nation Suisse* di Ginevra scrive: « Sono tali le difficoltà, che si oppongono alla realizzazione delle idee (*napoleoniche*) sfavorevoli alla Svizzera, che un attacco contro l'indipendenza e l'integrità della Confederazione svizzera è sinonimo d'una guerra generale in Europa. E questa non sarebbe soltanto una guerra di tattica militare; ma sarebbe una guerra *popolare*, a confronto della quale, quella che il primo Napoleone ha così infelicemente sostenuta in Spagna, non apparirebbe che come un debole preludio. »

GERMANIA.

Le elezioni della Prussia si approssimano. Quelle degli elettori si faranno il 19 novembre, e quelle dei deputati il 6 dicembre. Il partito feudale si agita grandemente per mantenere la sua posizione, ed il partito liberale vede che da queste elezioni dipende la sua sorte. Fra' liberali però, c'è del disaccordo, essendovi i liberali conservatori ed i progressisti. La stampa mostra la convenienza ch'essi si accordino.

(Persev.)

AMERICA.

Ecco il testo del dispaccio del sig. Seward, a' governatori degli Stati, intorno alle fortificazioni delle coste, già accennato nel foglio ieri:

« Dipartimento dell'interno, Washington 14 ottobre.

« *A S. E. il governatore dello Stato*
« *di Nuova Yorck.*

« Signore.

« La presente insurrezione non si era ancora scoperta in armi, che cittadini sleali corsero in paesi stranieri a invocare il loro aiuto per abbattere il Governo e distruggere l'Unione americana. Si sa che questi agenti si sono rivolti ad alcune delle principali Potenze europee, senza riuscita. Ma non è a credere che vorranno rimanere contenti di tale rifiuto. È cosa nota ch'e' s'impegnano di conseguire il loro proposito sleale a poco a poco, e indirettamente. Approfittando delle difficoltà, in cui è il commercio, l'agricoltura e l'industria in paesi stranieri, difficoltà derivanti dall'insurrezione, ch'essi hanno creata in casa, cercan tirare la patria comune in controversie con Stati, coi quali ogni interesse pubblico richiede che si mantengano le relazioni di pace e d'amicizia. Posso, a vostra sodisfazione, accertarvi che tale pericolo è più lontano ora che in ogni altro tempo dacchè è cominciata l'insurrezione. Pure, è necessario ora, come fu sempre, usare precauzioni per fuggire i mali d'una guerra esterna, onde non s'aggiungano a quelli della contesa civile, a cui ci diam cura di rimediare. Una di tali e primarie precauzioni è che i nostri porti, e le rade ne' mari e ne' laghi, sieno in condizione di totale difesa, perchè ogni nazione può dirsi che volontariamente chiami sopra sè i pericoli della stagione tempestosa, quando ha mancato al debito di schermirsi da ogni lato, donde la procella possa venire.

« I partiti, che l'esecutivo può prendere a tal riguardo, sono quelli solamente, che il Congresso ha stanziato. Il Presidente usa ogni industria per mettere in opera questi partiti, e noi abbiamo il piacere di vedere che gli sforzi suoi sono secondati dall'ardore d'un popolo leale, patriottico e pronto al sacrifizio. Per tal guisa, le forze navali e militari degli Stati Uniti ogni dì divengono più efficaci. Ma il Congresso nella sessione passata, fu tutto volto a queste misure di difesa generale, e non ebbe tempo di provvedere abbastanza alla difesa delle spiagge marittime e dei laghi.

« Nelle guerre passate, gli Stati fedeli hanno con operosità indipendente e separata, sostenuto e aiutato il Governo federale; la stessa disposizione si è manifestata, in grado assai onorevole, presso tutti gli Stati fedeli nella presente insurrezione.

« A riguardo di ciò, e fidando nella continuazione e nell'accrescimento di questa disposizione degli Stati fedeli, il Presidente mi ha richiesto di chiamar la vostra attenzione sul soggetto dei miglioramenti delle fortificazioni delle nostre coste nello Stato, a cui siete preposto, onde voi domandiate che la cosa sia presentata alla considerazione della Legislatura, quando sarà adunata. Tali provvedimenti non richiederanno se non un uso temporaneo de' mezzi dello Stato. Le spese dovrebbero essere trattate in conferenza col Governo federale. Essendo esse fatte di concerto col Governo per fini generali, è facile credere che il Congresso le approverà, e provvederà perchè sieno risarcite. Se questi suggerimenti saranno accettati, il Presidente manderà persone idonee del Governo federale per conferire con voi, e vegliare, dirigere e condurre a fine i lavori di difesa del vostro Stato.

« Ho, ec.

« *Sott.* — W. H. SEWARD. »

Aggiungiamo, togliendole da' giornali inglesi, le più recenti notizie della guerra:

« Il comandante la squadra federale innanzi a Charleston, è stato surrogato, per aver lasciato passare il *Nashville* coi commissarii confederati. Più vapori sono sulle tracce del *Nashville*, ma con poca speranza di raggiungerlo: quel legno essendo tenuto uno de' più veloci della marina americana. I due commissarii sono i signori Slidell e Mason, mandati a Londra ed a Parigi, non solo per offerire trattati commerciali de' più vantaggiosi, ma eziandio per porre temporaneamente la Confederazione del Sud sotto la protezione delle due principali Potenze europee. Credesi che approderanno nelle Indie occidentali, e indi continueranno il viaggio per l'Europa sopra nave inglese.

« Lettere da Washington dicono che l'ordine dello scambio dei prigioni è prossimo ad uscire, e che, per esso, tutt'i prigionieri dalle due parti saranno rilasciati. »

Il corrispondente da Washington del *New York Herald*, scrive in data del 10 ottobre: « Una splendida, comechè piccola fazione, è stata oggi combattuta sulle alture di Bolivar, presso Harper's Ferry. Il colonnello Geary riferisce, ch'egli era, con 400 uomini, uscito per foraggi, quando s'avvenne in uno stuolo di ribelli, che avevano 3000 fanti, 500 cavalli e 7 cannoni. Il nemico diede battaglia, e il colonnello Geary riuscì a totalmente sconfiggerlo, e prendergli un cannone da 32. »

Lo stesso *New York Herald* così descrive lo stato delle cose fino al 10 ottobre: « Le batterie de' ribelli lungo il Potomac, benchè abbiano alcun tempo taciuto, dominano interamente il fiume; sono esse assai bene maneggiate lungo tutta la riva, da Aquia Creek a Occoquan Creek. Il Governo ha avuto certa informazione, che da 30 in 40,000 ribelli sono posti in quel luogo, il loro nerbo essendo accampato a Evansport e a Shipping Point. Ieri, mentre che il *Pawnee* e il *Mount Vernon* scendevano il fiume, ebbero una scarica dalla batteria di Shipping Point, e da un'altra batteria più abbasso, che si congiunse ad incrociare il fuoco. Il fine di mantenere queste batterie, è manifestamente quel d'impedire una mossa di fianco delle nostre truppe sopra Fredericksburg. »

Intorno alla fuga del *Nashville*, il *Petersburg Express* (Virginia) dice: « Il *Nashville* ruppe il blocco la notte di venerdì; è comandato dal luogotenente Roberto Pegram, ed ha a bordo il sig. M. Mason, accreditato presso la Corte di S. Giacomo, e il sig. Giovanni Slidell, accreditato presso la Corte delle Tuilerie. James Edward Mac Farlane esq., di Petersburg, va come segretario privato del sig. Mason, e l'onorevole Giorgio Custie, di Nuova Orléans, del sig. Slidell. »

(Persev.)

La sessione ordinaria del Congresso messicano fu aperta il 16 settembre. Il Presidente spose nel suo indirizzo le cagioni perchè le relazioni con la Francia e l'Inghilterra sono sospese.

Egli disse: « A fine di conseguire lo scopo di concentrare le rendite federali, e stabilire la loro giusta distribuzione, il Governo ebbe a prendere, nel mese di luglio, un partito, il cui fine morale e di ordine fu bene compreso dal Congresso sovrano, e il quale diede luogo al decreto del 17 luglio. Ma i rappresentanti delle suddette nazioni, i cui interessi erano momentaneamente toccati da tale provvedimento, non operarono con giustizia, nè secondo la circostanza, che cagionò il decreto, nè secondo i fini che si vogliono con esso conseguire, e sospesero le relazioni col Governo della Repubblica. Il Congresso fu fatto consapevole di quest'incidente; son poi sopravvenute le vacanze parlamentari, ma nulla è quindi accaduto che valesse a cambiare la controversia. Il Governo fa ogni opera per venire a componimento colle suddette Potenze, ed ha ragione di sperare che la disputa sarà pacificamente sciolta. » Il Congresso rispose approvando la condotta del Governo.

Il Presidente, nello stesso indirizzo, parlò delle mosse de' capi della reazione, come di poco conto. Il *Mexican Exstraordinary* dice che i fatti di guerra, nel mese, non furono importanti. Marquez, il principale de' capi del partito clericale, entrò, il 3, in S. Luigi di Potosì; ma fu dal popolo respinto, dopo breve combattimento. Le sue truppe si ritirarono sopra Catorce, dove tolsero agli abitanti 75,000 dollari, e menarono seco i forestieri per averne taglie. Un corpo d'esercito era sulle tracce di Marquez, ma non si sapeva l'esito. Il generale Doblado era andato in S. Luigi, ma era poi tornato in Guanaxuato, in via per la Sierra, dove le forze clericali avevano alzato la bandiera spagnuola, ad esempio di S. Domingo. Il generale Ortega era partito dal Messico, per lo Stato di Zacatecas, con tutte le sue forze.

L'*Extraordinary*, rispetto al movimento spagnuolo, dice: « Da una corrispondenza tra il viceconsole spagnuolo a Queretaro, e il generale Orteaga, si rileva che alcune bande clericali hanno spiegata la bandiera della Spagna. Noi abbiamo già parlato del gran numero degli uffiziali spagnuoli nell'esercito del clero; ora è certo che questo numero cresce sempre più. Il loro fine altro non può essere che rifare nel Messico quel che fecero a S. Domingo. Questi fatti dovrebbero mostrare ad altre Potenze ch'è necessario vegliare le mosse della Spagna in queste regioni. »

Il giorno 7 settembre, 51 deputato del Congresso, sottoscrissero un indirizzo al Presidente Juarez, pregandolo di lasciare, o per sempre o temporaneamente l'ufficio. D'altra parte, 52 deputati fecero un indirizzo contrario, pregandolo a rimanere. Gli Stati si sono finora chiariti in favore del Presidente Juarez.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 3 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riguardo al ricevimento del Primate d'Ungheria: « S. M. I. R. A. si è degnata ricevere in udienza, giovedì 31 ottobre, il Primate d'Ungheria, Cardinale di Scitowsky, e di esprimergli il Sovrano dispiacimento, tanto pel contenuto, quanto per la pubblicazione dello scritto, da lui diretto, in data del 24 ottobre, alla Cancelleria aulica ungherese, nella sua qualità di Conte supremo del Comitato di Gran. »

Ecco la dichiarazione, pubblicata nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 novembre, ed accennata ne' dispacci delle *Recentissime* d'ieri:

« Da un foglio slesiano passarono nei diarii viennesi le voci di consigli, che le Potenze esterne avrebbero dato al Governo austriaco, relativamente alle difficoltà ed alla soluzione della questione della Costituzione ungarica.

« È noto a tutti, ed in particolare alle Potenze amiche, che l'Austria, nello svolgimento delle quistioni interne, in ogni tempo procede con piena e libera determinazione di sè medesima; che il Governo imperiale, dietro matura e tranquilla ponderazione di tutt'i rapporti, di tutt'i diritti e di tutti gl'interessi, prende da sè solo, e secondo il suo intimo convincimento, le proprie risoluzioni, in ciò che riguarda i Dominii della Corona. L'Austria rispetta così altamente il diritto delle Potenze di determinarsi da sè medesime nelle loro cose interne, ch'ella, ove non sia chiamata, si astiene da qualsivoglia manifestazione del proprio parere. Egli è per ciò che a nessuna Potenza esterna cadde in mente il pensiero di fare proposizioni od impartire consigli, nelle cose interne dell'Austria. In quella vece, tutte le Potenze esterne, amiche od alleate, vorranno, noi ne siamo sicuri, riconoscere ed apprezzare le tendenze e le intenzioni del Governo di S. M. I., apertamente manifestate in tale vertenza. Le quali tendono a mettere i diritti e le istituzioni dell'Ungheria in pieno accordo colla Costituzione generale dell'Impero, e cogl'interessi dei paesi ungarici e non ungarici.

« Un foglio belgio portava l'assicurazione dell'iniziamento delle trattative, che una delle grandi Potenze esterne avrebbe intenzione di aprire, relativamente alle Provincie italiane dell'Impero. Noi per ciò rimettiamo i lettori alle concordi e più recenti dichiarazioni della *Patrie* e del *Pays*, e mettiamo queste voci in quella classe, che loro compete; cioè, nella classe delle spiritose invenzioni del giornalismo. »

Dispacci telegrafici.

Leopoli 2 novembre.

Oggi, nel pomeriggio, fu eretta e consacrata in questo cimitero una croce d'un tronco di quercia di 110 anni, in memoria degli uccisi a Varsavia e a Vilna. La processione, che ascendeva a circa 10 mila persone, facendo ritorno alla chiesa dei Bernardini, cantò il noto inno *Boze cos Polske*; dopo di che, si disperse tranquillamente. Non ebbe luogo alcun intervento per parte del militare, ch'era venuto fuori, e della polizia. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) *(FF. di V. e O. T.)*

Ragusi 1.° novembre.

Secondo notizie da Trebigne, 2600 uomini di truppe regolari e irregolari (turche) s'avanzarono l'altro ieri da Trebigne verso Liubowo, dove erano rinchiusi 70 Arnauti. Questi furono liberati, ma i Turchi vennero cacciati da circa 500 insorgenti quasi sino a Trebigne. Da parte dei Turchi, rimasero 60 morti e 40 feriti. Luca Vukalovich trovasi attualmente nel chiostro Duzi. Egli ha abbruciato quattro villaggi. *(Gazz. del Pop.)*

Torino 3 novembre.

Napoli 2. — Il generale Lamarmora pubblicò un proclama ai cittadini di Napoli, nel quale è detto: « S. M. mi diede il comando del 6.° dipartimento militare, ed il Governo civile della Provincia di Napoli. Sento tutta la difficoltà delle nuove mie attribuzioni; ma sento vivamente la necessità di obbedire. » Il proclama finisce con un appello all'aiuto delle Autorità e della guardia nazionale.

(FF. SS.)

Parigi 3 novembre.

Berlino 2. — Il duca di Magenta e il generale Della Rocca partiranno stasera.

La *Gazzetta Prussiana* ha da Mosca l'annunzio di turbolenze, commesse dagli studenti, le quali furono represse col violento uso della forza. Una petizione, coperta di 17,000 firme, domanda la liberazione degli arrestati e la Costituzione. L'Università di Kasans venne chiusa, perchè gli studenti demolirono la casa del rettore. Avvennero turbolenze di studenti a Charkow. Vedesi organizzato un accordo fra tutte le Università: solamente quella di Kiew rimase tranquilla.

Annunciasi da Pietroburgo che il capo della polizia politica, Schuwaloff, andò incontro all'Imperatore per chiedergli la sua dimissione. Un segretario ministeriale venne arrestato per aver fatta girare la petizione in favore degli studenti, che dev'essere presentata all'Imperatore al suo ritorno. Temonsi scene burrascose al ritorno dell'Imperatore. (*V. i dispacci d'ieri.*) *(FF. SS.)*

Parigi 3 novembre.

La Guéronnière confessa ch'egli ispira la *Patrie*, e sostiene il mantenimento delle truppe a Roma. Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia andranno a Compiègne la prossima settimana; in seguito, vi andrà Kisseleff, e Fould vi si recherà domani.

(Persev.)

Parigi 3 novembre.

Madrid 2. — La *Correspondencia* annunzia che il discorso del trono prometterà una riforma alla Costituzione in senso estremamente liberale.

(FF. SS.)

Berlino 2 novembre.

La *Kreuzzeitung* comunica che il ministro sig. Beust arriverà quanto prima a Berlino, per fare una proposta, la quale tenderà probabilmente ad istituire un Direttorio di tre persone per gli affari correnti della Dieta federale. Per le questioni di guerra o pace ed altre deliberazioni importanti, si raduneranno assemblee di ministri alternativamente in una città della Germania settentrionale e meridionale. Alle assemblee di ministri verrà aggiunta una Rappresentanza popolare tedesca, che si riunirà ogni volta contemporaneamente nel medesimo luogo.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 novembre.

(Spedito il 5, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 9 min. 40 ant.)

Il *Tavernico* si è dimesso positivamente; dicesi che Palffy abbia ad essere nominato Palatino. A Zagabria si riapriva la Dieta. Wielopolski si recò, per ordine dello Czar, a Pietroburgo; s'attende ch'egli ne ritorni qual luogotenente di Polonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 4 novembre

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 35
Prestito nazionale al 5 p. %	79 90
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 —

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	137 70
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 1 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —

Borsa di Londra del 1 novembre

Consolidati 3 p. %	— —

Alcuni giovinastri del Comune di Revine, nel Distretto di Ceneda, i quali, dopo la mezzanotte del 1.° al 2 corr., volevano entrare con violenza in un'osteria di quel paese, vennero invitati da una pattuglia di due gendarmi sopraggiunti, a desistere dalle violenze ed a ritirarsi. Essi però si opposero alla forza con minacce, sassi e bastoni, costringendola a far uso dell'armi. Per intimorire i giovinotti, uno dei gendarmi sparò un colpo di fucile in aria, mentre un altro colpo stendeva morto in terra un certo Giovanni Tonet, di Revine. L'Autorità procede.

La mattina del 3 corr., venne raccolto nel Canale del Prato della Valle in Padova il cadavere del cuoco di osteria, Giovanni Campanaro, d'anni 45, di Venezia, il quale vi sarebbe caduto in istato di eccessiva ubbriachezza.

Con un colpo di fucile, per curiosità maneggiato da Giovanni Sartori, in Piazzola (Provincia di Padova) e che accidentalmente si scaricò, venne gravemente ferito Bortolo Sartori, cugino del sunnominato.

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta.

Venezia, il 4 settembre 1861.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nel ramo delle macchine sonovi molti posti da coprire, come segue:

Maestri macchinisti di I classe, colla classe IX delle diete e fior. 1680; maestri macchinisti di II classe, colla classe X delle diete e fior. 1260; sotto maestri macchinisti di I classe, colla classe XI delle diete e fior. 945; sotto maestri macchinisti di II classe, colla classe XI delle diete e fior. 630 in moneta austr. all'anno, oltre gli accessorii e i diritti spettanti agl'II. RR. impiegati militari di classi eguali.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze al Comando superiore della Marina a Trieste al più tardi sino al 16 di dicembre 1861, documentandole coi certificati seguenti:

1. Fede di battesimo o certificato di nascita.
2. Certificato sulla piena idoneità ai servigi di guerra, rilasciato possibilmente da un medico militare superiore.
3. Certificato di buona condotta politica e morale.
4. I certificati degli studii sulla materia, ed altri.
5. Certificati sull'insegnamento e sul lavoro.
6. Certificati sulle prestazioni fatte nel ramo delle macchine e particolarmente delle macchine a vapore per bastimenti.
7. Gli esteri dovranno inoltre produrre gli attestati di libertà in quanto agli obblighi del servizio militare, aggiungendovi la dichiarazione di voler divenire sudditi austriaci nel caso che venissero assunti in servizio effettivo.

Gli aspiranti ai due posti superiori non devono avere meno di 30 nè più di 40 anni, ai due inferiori non meno di 20, e parimenti non più di 40 anni. Condizione indispensabile è il sapere parlare e scrivere la lingua tedesca. La conoscenza di altre lingue, particolarmente dell'italiana, della francese e dell'inglese, servirà di raccomandazione all'aspirante.

Si avrà particolare riguardo a quello fra' concorrenti che potranno documentare d'avere prestato servizio in mare con sodisfazione.

L'impiego è da principio provvisorio. A quelli però che risulteranno in pratica idonei viene assicurato, che saranno assunti in servizio attivo entro il termine d'un anno.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 24 ottobre 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. — Sono arrivati da Hammerfest il brig. ann. *Artemisia*, cap. Top, con baccalà per Palazzi; da Bari il nap. *Violante*, con olii, ed altro per De Piccoli; da Mola il nap., cap. Massimeo con olio e seme di lino per Fanelli; ed altri legni, di cui finora ne mancano i nomi.

Il mercato si tiene invariato negli olii con discreti consumi, però senza ribassi, ma in pretesa di qualche nuova facilitazione, che finora non s'accordava. Seguita l'inerzia nelle granaglie, come continuano le domande nel riso.

Le valute d'oro vennero un poco più esibite; le Banconote ben anco a 73 1/2; il Prestito nazionale da 58 3/4 a 58 1/2; ed il veneto da 68 a 67 7/8. I titoli pronti reali in vendita sono sempre scarsissimi, si esibiscono molto più le Obbligazioni per consegna in dicembre e gennaio, con differenza dei corsi di 3/4 ed 1 per % dai corsi attuali, ma non trovano facile accoglienza, quantunque il denaro torni a comparire, e più facile riesca lo sconto; soltanto un poco di penuria v'ebbe nella valuta d'argento.

Ieri s'adunavano i socii dello Stabilimento veneto mercantile che confermavano a Direttore il sig. Benedetto Errera, presentavasi il bilancio che offre agli azionisti il 4 per % d'interesse, si decise d'accogliere allo sconto le divise estere, escludendo le cambiali dell'interno; venne preso di liquidare ogni arretrata pendenza, che si riferisca in particolare alla gestione del 1857, aggiugnendo a quest'uopo alla Direzione una Commissione speciale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 6[illegible]
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	2[illegible] 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	68 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	73 30

corrispondente a f. 136: 42 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Tirard P. Emanuele, poss. franc., alla Luna. — *Da Milano:* de Rothschild bar. Adolfo, banchiere nap. - M. Burnet Donald Hay, cap. ingl. - Fulda Sigismondo Antonio, neg. ingl., tutti tre all'Europa. — Wallace Roberto Enrico - Dowson Federico, ambi possid. ingl., alla Ville. — Munro Alessandro, poss. ingl., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Swinfen Hay F., magg. ingl. — Bevilacqua Antonio, poss. di Trento. — *Per Padova:* Gillett Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste:* Gossleth cav. Francesco, possid. — Naesmyth T. M., baronetto inglese. — Wallace Enrico Roberto - Dowson Federico, ambi possid. ingl. — *Per Vienna:* Baldock E. Enrico - Hope E. Enrico, ambi poss. ingl. — Coumbary Achille poss. di Costantinopoli. — *Per Milano:* Suteliffe Roberto, possidente ingl. — Grey, G. U. ingl. — Bagwell Giovanni, membro del Parlamento inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 novembre	Arrivati	1144
	Partiti	772

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Agnese*
(Chiesa delle Congreg. delle Scuole di carità).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre. — Fusato Giacomo di Lorenzo, d'anni 2 mesi 6. — Lazzari Antonia, nubile, di Giuseppe, di 17, civile. — Moda Caterina maritata Rubini, fu Francesco, di 61. — Picco Francesco fu Giuseppe, di 32, villico. — Trevisan Elisabetta maritata Quarti, fu Gio. Maria, di 53, civile. — Tommasini Giuseppe di Antonio, d'anni 1 mesi 9. — Vianello Elisabetta maritata Gazzo, fu Nicodemo, di 39, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 31 ottobre. — Brespa Antonia di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Balanzin Domenico di Antonio, di 14, offelliere. — De Bertoli Osvalda vedova Raugiot, fu Domenico, di 86, affittaletti. — Luccato Francesco fu Giuseppe, di 81, possid. — Meneghini Anna maritata Busato, fu Gio. Batt., di 29, villica. — Pozzo Giovanni di Pietro, d'anni 6. — Piasenti Elena ved. Baldi, fu Gio., di 47, lavor. ai tabacchi. — Torre Michiele di Pietro, di 35, sorvegliante alla ferrovia. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 5 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Pasquale*, del Donizetti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; dopo il 2.° atto il settimino danzante, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La mendicante di Lipsia e la lupa di Sassonia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La casa degli spiriti.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Libri scolastici gratuiti. Particolari del viaggio di S. M. l'Imperatore lungo la costa dalmata, e della visita di S. M. l'Imperatrice a Ragusi. Partenza da Vienna per Venezia del Principe ereditario Rodolfo e della Principessa Gisella.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: violenza popolare; la leva in Sicilia; danni elementari; atto di barbarie.* — Impero d'Austria: *riapertura delle tornate del Consiglio dell'Impero. Parole di S. E. il Ministro cav. di Schmerling. Rescritto a' Conti supremi d'Ungheria.* — Stato Pontificio: *dichiarazione del Cardinale De Silvestri. Indirizzo della nobiltà napoletana alle Potenze.* Nostro carteggio: *visite del Santo Padre all'ospitale militare ed al manicomio; miglioramenti in quegl'Istituti; il generale Goyon; collette; condizione dell'erario; sequestro; caccia a' frati nell'Umbria e nelle Marche.* — Regno di Sardegna: *sul riconoscimento del Regno da parte del Belgio. La circolare a' Vescovi. Il Parlamento. Il P. Passaglia. Il gran maestro de' Frammassoni. Garibaldi e Mazzini. Aumento della marina. Sulla gita di Turr a Caprera. La pirofregata il* Duca di Genova. *Società di navigazione in disegno. O guerra o a casa.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano: *particolari sui fatti militari dell'Erzegovina, secondo una corrispondenza particolare da Ragusi.* — Inghilterra: *sull'intervento nel Messico. Carestia prevista in Irlanda. Il conte di Eglinton †. Processo. Spedizione in Australia.* — Spagna: *dimissione; trattato col Marocco.* — Francia: *la dichiarazione del* Moniteur *intorno a' fogli semiuffiziali. Nuova circolare a' prefetti. Visita del Principe Napoleone alla Sand; armamenti; Passaglia. La questione romana, ec. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 novembre - 6 a.	336‴, 26	7°, 6	6°, 4	76	Nuvolo	N. N. O.	2‴.80	6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 4 novembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. 8°, 2
2 p.	336 . 50	7 , 5	6 , 1	76	Nuvolo	O. N. O.		6 pom. 9°	» min. 5°, 7
10 p.	337 . 63	6 , 7	5 , 2	73	Nuvolo	O.			Età della luna: giorni 2. Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 22324. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1861, si è graziosissimamente degnata di permettere che restino in vigore anche per la leva militare dell'anno 1862 le facilitazioni, accordate colla veneratissima Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1860 per la leva dell'anno 1861, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge pel completamento dell'armata per formare titolo all'esenzione del figlio coscritto dal militare servigio, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto § di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali *divisibili*, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria;

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della legge.)

E così restano del pari, in seguito ai concerti presi tra gli eccelsi II. RR. Dicasteri centrali, in vigore anche per la leva militare dell'anno 1862 le seguenti disposizioni, adottate per la leva dell'anno 1861; cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura di Vienna;

b) Gli studenti presso quegl'Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare, tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Alleg. *C* dell'Istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva.)

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi debbono essere presentati alle medesime.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 26 corrente N. 20977-1829 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di Toggenburg.

N. 11161. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 5 novembre p. v., avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello erariale situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Ariano.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente subito dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Michielini.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci od altri oggetti militari, escluso quelli sotto l'amministrazione del magazzino delle proviande e dei letti nonchè della Direzione del Genio che si rendessero necessarii per l'anno militare 1862; cioè: dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862, mediante barche o bastimenti a vela da Venezia a Pola, Fiume e Zara e così viceversa, nonchè delle gondole a 2 remiganti e delle barche di trasporto della portata da 100 a 200 e da 200 a 300 centinaia viennesi, che per l'interno della laguna ed alle diverse isole e forti occorrer potessero, l'eccelso I. R. Comando generale della Provincia con Rescritto in data di Udine 19 ottobre 1861, Dip. 4 N. 16357, ordinò di praticare una trattativa d'asta, la qual avrà luogo li 20 novembre a. c., alle ore 11 antim., nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

Le rispettive condizioni possono vedersi nei pubblicati Avvisi d'asta, nonchè nell'Ufficio dell'I. R. Arsenale d'artiglieria da terra; cioè: dalle ore 8 alle 11 antim. e dalle ore 2 sino alle 5 pomer.

Il Maggiore Comandante, Giovanni Throul.

N. 11076. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all'Avviso 27 febbraio 1861, N. 2028-I. sull'attivamento della nuova Esattoria fiscale, si pubblica qui appiedi il modello della quitanza (bolletta), che la medesima deve rilasciare pei pagamenti che le si fanno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Michielini.

N. 21943. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d'aspiranti l'esperimento d'asta oggi tenutosi in relazione all'Avviso 4 settembre p. p. N. 17722, per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nella montagna detta Monte Lessini in Distretto di Verona, si avverte che nel giorno 16 dicembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta presso la Sezione II.ª di questa I. R. Intendenza, per la vendita suddetta sul medesimo dato fiscale ribassato di fior. 2700, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dall'Avviso precedente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. Fabris.

N. 2398. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso in data odierna veniva posto dall'I. R. Tribunale provinciale in istato d'accusa per crimine di truffa mediante prestazione di falso giuramento il latitante d'ignota dimora Giacomo Bordagna di Bergamo dimorante in queste Provincie, negoziante girovago di pietre da falci ed altro, dell'apparente età d'anni 40, statura media ben complessa, viso rotondo, occhi neri, barba castagno-oscuro, colorito sano, e rosso bruno, vestito della classe media.

In esecuzione al disposto del § 384 del Regol. di proc. penale, s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare all'arresto, e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 30 ottobre 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, Berti.
G. Pradelli, *Aggiunto*.

N. 22037. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all'Avviso 22 febbraio 1861, N. 3949-810 di questa Intendenza, con cui si è reso noto, che il sig. Giuseppe Gioacchino Moretti assunse col giorno 1.° marzo a. c. e fu regolarmente investito dell'esazione dei crediti per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nelle due Provincie di Treviso e Belluno, con obbligo di rilasciare ai paganti le ricevute a stampa staccate da apposito libro bollettario a madre e figlia, si espone qui sotto per norma e garanzia dei contribuenti il modello delle bollette a madre e figlia, che deve rilasciare il predetto esattore fiscale o suoi commessi debitamente legittimati, dichiarandosi che saranno ritenute nulle ed inaccettabili tutte le altre bollette, ricevute, o quitanze a stampa, che non fossero perfettamente conformi al modello qui sottoposto.

Ciò si notifica a salvezza dell'interesse del pubblico in ordine al Decreto 30 settembre p. p., N. 22037-1289 dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pagani.

N. 2653. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 2653. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 e di fior. 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 2347. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Cancellista presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 472:50, ed eventualmente di fior. 420, fior. 367:50 o di fior. 315.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per cinque settimane, decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 13515. AVVISO. (1. pubb.)

La Ditta Luigi Trezza di Verona, divenuta proprietaria dei fondi di ragione Giuseppe Gnecchi Ruscone in Campagnola, e nella mappa censuaria di Santo Stefano extra Verona, col diritto inerente d'irrigazione, mediante la ruota idrofora sull'Adige contemplata dalla concessione governativa 24 novembre 1859, con istanza presentata a questa I. R. Delegazione provinciale, chiede la facoltà d'aggiungere alla predetta ruota, un'altra eguale ruota, allo scopo d'irrigare coll'aggiunta dell'acqua radicalmente anche il N. 1508, nella mappa suddetta, della superficie di pert. cens. 20.35, e di migliorare l'irrigazione nei tempi di siccità del Lorì, di cui è formalmente investita per una quantità di pert. cens. 271.19, nella località pure di Campagnola.

Inerendo pertanto all'art. 4 del reale Decreto 20 maggio 1806, s'invita chiunque potesse temerne un pregiudizio dall'invocata concessione, ad insinuare le rispettive eccezioni, nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Avviso, a questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo, che spirato detto termine, non si avrà alcun riguardo ai reclami posteriori, e saranno licenziati.

Il relativo progetto è ostensibile presso l'I. R. Delegazione provinciale in tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone di Jordis.

N. 5465. AVVISO. (3. pubb.)

Da parte di questo I. R. Tribunale provinciale si rende pubblicamente noto che in questi giudiziali depositi esiste un portamonete contenente fior. 27 circa, che si direbbero rinvenuti nell'agosto decorso lungo la stradale tra la Porta Codalunga e la Stazione delle strada ferrata in questa città.

Chiunque pertanto credesse aver diritto a tal somma, viene eccitato ad insinuarsi, giustificandone il titolo presso questo Giudizio nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si affigga nei luoghi di metodo in questa città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 ottobre 1861.
Il Presidente, Heufler.

AVVISI DIVERSI.

N. 7470. 831

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto novembre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Manzano, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 550, e l'indennizzo di fior. 150, pel cavallo.

La Condotta è tutta in piano, con buone strade, e conta 2,528 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti produrranno a questo regio Ufficio, le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 31 ottobre 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Ragazzoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8468. 1. pubb.

EDITTO,

Si rende noto che nel giorno 21 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza ad istanza degl'Istituti Elemosinieri di qui, in confronto dell'ingegnere Giuseppe Marini, di Padova, il terzo esperimento d'asta della sottodescritta realità alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera del quadretto e mezzo d'acqua seguirà al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo del rispettivo loro credito, vendendosi essa realità nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 1667:50, che è il decimo della stima a riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitali di asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856 N. 11703 sino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagato a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale che colpisce l'ente da alienarsi sarà a carico del deliberatario a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Presa d'acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la Presa d'acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi
nella Provincia di Vicenza,
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d'acqua della quantità d'un quadretto e mezzo ad uso d'irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Macini, derivante dalla Roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall'ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno alla Bolletta N. 1209.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Cassola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 16 ottobre 1861.
Pel Consigl. Pretore ammalato,
Valsecchi, Aggiunto.
Raguzin, Canc.

N. 6918. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 1.° corrente pari Numero di Tito Pedrina, amministratore del concorso Scrinzi Gio. Battista e di Antonio dott. Chiavellati, curatore dei minori Scrinzi Giov. Battista, venne accordata la vendita all'asta dello stabile sottodescritto e pei due primi esperimenti si fissano i giorni 13 e 20 gennaio 1862, dalle ore 10 alle 1 pomerid. in questa residenza pretoriale e colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo dell'importo della stima.

II. Nei due primi esperimenti non si farà delibera a prezzo minore della stima.

III. Il deliberatario col giorno della delibera avrà il possesso materiale e godimento dello stabile, dovendo però fino all'11 novembre successivo alla stessa delibera rispettare le fittanze in corso col diritto di riscuotere dai conduttori le corrispondenti proporzionate mercedi secondo le scritture di fittanza che potrà vedere negli atti del concorso: la proprietà non gli sarà aggiudicata se non quando avrà adempito a tutti i suoi doveri, e sempreche è la delibera per la metà appartenente ai minori Scrinzi, sia quindi definitivamente approvata dall'I. R. Tribunale di Vicenza in sede pupillare.

IV. Tutte le pubbliche imposte rimarranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi ed a suo carico starà anche la tassa per la traslazione della proprietà dello stabile acquistato.

V. Il prezzo di delibera dovrà esser dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà assegnato subito dopo che avrà passato in giudicato il riparto stesso.

VI. Dal dì della delibera in poi fino al pagamento, decorrerà sul prezzo rimasto in mano del deliberatario l'interesse del 5 per 100 che di sei in sei mesi dovrà egli depositare presso questa I. R. Pretura.

VII. Tutti i pagamenti sì del capitale che degl'interessi, dovranno seguire in monete d'oro e di argento metallico sonante in corso secondo il valor di tariffa e escluso ogni surrogato come Cedole di Banco, carta monetata ed altro anche a fronte di legge futura.

VIII. Dovrà il deliberatario fino all'aggiudicazione della proprietà conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia e senza farvi novità di sorta, e dovrà assicurarlo contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

IX. Siccome pende lite relativamente ad una servitù di appoggiare una fabbrica allo stabile che si rende spiegata contro il concorso del signor Giuseppe Volpin ano dott. Fumiani, con la petizione 31 gennaio 1860 N. 848 che potrà esser esaminata negli atti concorsuali, così il deliberatario per il caso che fosse aggiudicato esser lo stabile soggetto a quella servitù, si tratterrà sul prezzo dovuto il compenso di fiorini 140 tollerando la servitù.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza al reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Una casa grande di recente costruzione a tre piani, di civile abitazione con corte, portico, locale ad uso di magazzino, con venti fornelli ad uso di filanda seta, con stalla, fenile ed altre adiacenze, posta in città di Lonigo al civico N. 371, in Censo stabile ai NN. 2503, 694, colla superficie di pertiche 1.34, e rendita censuaria di L. 163:47, stimata fiorini 6895:30.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 6 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Clementi.
Calegarà.

N. 17631. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica al signor Stefano de Rorai assente d'ignota dimora che Gaetano Scolari, coll'avvocato Bis, produsse in suo confronto la petizione 17 ottobre corrente, Numero 17631, per pagamento di Fior. 700 ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Malvezzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso S. de Rorai, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 17785. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Brovy, assente d'ignota dimora, che Gaetano Bergamin, coll'avvocato Ermenegildo Chieregnin, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 ottobre 1861, N. 17785, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di 10 pezzi d'oro effettivi da 10 franchi l'uno, coi relativi interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzati, che si è destinato in di lei curatore ad actum, essendosi fatto luogo alla domanda dell'attore.

Incomberà quindi ad essa Elisa Brovy di far giungere al deputatole curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 ottobre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 6864. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che in seguito a requisitoria 15 settembre a. c. N. 15015 dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, questa Pretura farà luogo nei giorni 3, 10, 17 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 12, nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti spettanti alla massa dei creditori verso l'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà tenuta in Lotti separati, ed in tre diversi esperimenti, e la delibera non potrà seguire in questi tre esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima del Lotto subastato. La delibera per altro sarà fatta in ciascun esperimento senza attendere gli altri.

II. Riguardo al Lotto VII qui sottodescritto che va ad essere l'VIII della relativa istanza per subast.° 19 luglio 1861 N. 11845 ogni aspirante dovrà depositare prima dell'offerta l'intiero valore della sua stima, cioè fiorini 79:50 e pagare l'eventuale di più a pareggio della migliore offerta prima del chiudersi dell'asta per esserne deliberatario, venendo restituiti immediatamente agli altri i fatti depositi.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, dipendenti dall'asta, e sarà posto a diminuzione del prezzo offerto, se non occorra ai riguardi di cauzione; agli altri aspiranti il relativo deposito verrà restituito.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato entro quattordici giorni dopo passato in giudicato un parziale o finale riparto della sostanza caduta in concorso, coll'obbligo frattanto di depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza ad ogni sei mesi decorribili dal giorno 11 novembre 1861 l'interesse del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto, senza veruna detrazione o trattenuta in effetto di qualsiasi legge in genere ed in ispecie di quella 11 aprile 1851.

V. Ogni deliberatario (o più deliberatarii d'uno stesso Lotto saranno co bbligati solidariamente) conseguirà il possesso col giorno 11 novembre 1861.

La proprietà verrà aggiudicata ad ogni deliberatario pagato che abbia l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle altre condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Avrà obbligo ogni deliberatario, tranne quello del Lotto I, di rispettare l'affittanza in corso a tutto 11 novembre 1862 a seconda dei contratti che restano ostensibili nella Cancelleria di questa I. R. Pretura. Frattanto e con riguardo al giorno 11 novembre 1861 avrà diritto di esigere le rate del fitto dall'attuale conduttore in proporzione del prezzo attribuito ad ogni singolo Lotto dalla giudiziale perizia e che venne come sopra determinato.

VII. Tutte le servitù e pesi di decima e quartese di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà pariment tenuto al pagamento di tutte le pubbliche imposte erariali, consorziali, comunali o provinciali, di cui fossero gravati i beni da subastarsi, e che cadessero dopo l'11 novembre 1861.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagl'incendii, come sarà suo debito di coltivare i beni terreni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi. L'assicurazione dagl'incendii sarà fatta con esplicita annotazione che in caso di disastro il compenso venga tenuto ai riguardi della massa, e dovrà poi il deliberatario consegnare all'amministratore del concorso dott. Nicolò Cibele di Vicenza, la polizza d'assicurazione e giustificare otto giorni prima della scadenza delle rate il pagamento dei premii relativi; nonchè alla scadenza d'ogni rata di pubbliche imposte, dimostrarne colle bollette l'effettuato pagamento.

IX. Ogni deliberatario dovrà portare nei registri del Censo i beni della sua delibera alla propria Ditta coll'espressa dichiarazione: quale semplice deliberatario della massa dei creditori di Francesco Sartori.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con moneta a valor legale escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica non ostante qualunque legge in contrario.

XI. Le spese d'asta, la tassa di trasferimento di proprietà, e quelle della voltura censuaria staranno a carico d'ogni deliberatario.

XII. Mancando taluno fra i deliberatarii a qualunque delle sovraindicate condizioni potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario mancante, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo al qual effetto verrà applicato il disposto di cui il precedente articolo III, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casetta d'affitto occupante lo spazio di terreno di pertiche cens. 0.04, situata in contrà Collalto, censita in mappa provvisoria al N. 3 sub IV in parte, e nella mappa stabile al N. 761, avente la rendita censuaria di a. L. 780.

Casa divisa in diverse affittanze occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0.12, situata nella suddetta contrada, marcata in Censo provvisorio al N. 3 sub III. in porzione, ed in Censo stabile al N. 767, avente la rendita censuaria di a. L. 48:62.

Pert. cens. 3.83 di terreno, per pert. 2.46, cr. prat. 0.15 pascolivo, ed il resto coperto dal fabbricato costituente il filatoio da seta alla Bolognam, animato dall'acqua della Roggia consorziale formante il tutto un solo corpo situato in contrà Imposta, marcato in Censo provvisorio al N. 3 sub I, porzione del sub II e III, nonchè il IV, ed in censo stabile ai NN. 762, 763, 764, 765, 766, 768, avente la rendita censuaria di austr. L. 268:80.

Pert. cens. 0.06 di terreno occupato da un Torriona, in altri tempi era di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa d'affitto posta in contrà Collalto, in mappa provvisoria al N. 1, ed in mappa stabile al N. 969 colla rendita cens. di L. 13:26.

Pert. cens. 0.06 di terreno occupato da un torrione, in altri tempi era di pubblica ragione ora ridotto ad uso casa d'affitto, posto in contrà Collalto, in mappa provv. al N. 2, e nella stabile al N. 970, colla rendita L. 13:26.

Tutti questi stabili furono complessivamente stimati F. 1390.

Lotto II.

Pert. cens. 4.96 di terreno arat. arb. vit., in contrà Pradi, descritto in Censo provvisorio in porzione del N. 343, ed in Censo stabile al N. 315, aventi la rendita cens. di L. 23:46.

Pert. cens. 19.77 di terreno arat. arb. vit., posto nella suddetta contrà, descritto in Censo provvisorio al N. 343 e nello stabile al N. 310, rendita L 93:51.

Questi due corpi di terreno furono rilevati del valore di Fiorini 1128.

Lotto III

Pert. cens. 78.25 di terreno in massima parte arat. arb. vit., ed in poca parte prativo con orto e due case coloniche separ. poste, nella contrà Fosse ad un miglio dal Castello di Marostica, in mappa provv. ai NN. 430 sub. I. e II, e 434, ed in Censo stabile ai Num. 252, 255, 257, 258, 259, 260, 261, 263, 269 e 1176, colla rendita cens. di L. 506:35.

Stimata del valore di F. 4208.

Lotto IV.

Pert. cens. 35.12 di terreno arat. arb. vit., posto nella contrà Anconetta o Ceatelli, in Censo provv. al N. 423 e nello stabile ai Numeri 240 e 241, aventi la rendita cens. di L. 228:93.

Stimato Fior. 1631.

Lotto V.

Pert. cens 10.61 di terreno arat. arb. vit., posto nella contrà Anconetta, in Censo provvisorio al N. 422, ed in Censo stabile al N. 272, avente la rendita di Lire 69:07. Stimato Fior. 510.

Lotto VI.

Pert. cens. 8.17 di terreno prativo adacquatorio, in contrada Fosse, in mappa provvisoria al N. 475 ed in Censo stab. al N. 329, colla rendita cens. di L. 51:96. Stimato Fior. 750.

Lotto VII.

Pert. cens. 1.45 di terreno prativo con olivi, posto in contrà Marsan nei colli Somazzon, in Censo provv. al N. 1118 ed in mappa stabile al N. 3307 lett. A, colla rendita cens. di Lire 8:98. Stimato Fior. 79:50.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione agli Albi della Pretura requirente e di questa, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 ottobre 1861.
Il R. Pretore
B. Scaramella.
L. Vergerio, Canc.

N. 3988. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende noto che sopra istanza di Francesco Gennari amministratore del concorso di Antonio, Orazio e Rinaldo Morinello per subasta di diretti dominii od azioni livellarie descritte nell'istanza stessa, si terrà il triplice esperimento di subasta nei giorni 14 e 25 novembre nonchè nel giorno 5 dicembre p. v., nell'Uffizio di questa R. Pretura d'apposita Commissione, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le infrascritte

Condizioni

I. I diretti dominii ed azioni livellarie da subastarsi saranno venduti in tanti lotti quanti sono gli stessi e come dai relativi istromenti esistenti presso l'amministratore del concorso. Ogni miglior indicazione potrà essere attinta presso lo stesso o presso gli atti di questa Pretura.

II. La delibera non potrà seguire che al prezzo superiore od eguale al loro importo nominale d'acquisto nel primo e secondo esperimento di subasta, e nel terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore nominale.

IV. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni decorribili dal dì della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, dedotto il deposito cauzionale e ritenuto che tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore iscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario e ciò fino alla concorrenza del suo credito liquidato ed iscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente nel momento della seguita aggiudicazione quale di fatto dal giorno del versamento del prezzo di delibera eseguito nei giudiziali depositi.

VII. I canoni arretrati insoluti staranno a tutto vantaggio del concorso come pure quelli per le ratine di tempo dalle ultime scadenze fino all'aggiudicazione.

VIII. Dal giorno della delibera ricadranno a beneficio del deliberatario, e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri tutti sì pubblici che privati che potessero colpire gli enti subastati.

IX. I diretti dominii nell'istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano senza veruna garantigia e a tutto comodo ed incomodo del deliberatario.

Seguono i diretti dominii
od azioni livellarie.

1. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso sito nel Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 10 aprile 1847 pel prezzo di a. L. 109, concesso a livello perpetuo a Giuseppe Bagno che paga annue a. L. 5:45.

2. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nel Comune di Contarina acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 3 febbraio 1847 pel prezzo di a. L. 171:20, concesso a livello perpetuo ad Antonio Soncin del fu Antonio che corrisponde annue a. L. 8:56.

3. Diretto dominio assentato sopra fondo, sito ai Taglio di Po di Donada, acquistato dai fratelli Moricelli giusta istromento 1.° settembre 1854 pel prezzo di austr. L. 200, concesso a livello perpetuo a Francesco Marangon fu Vincenzo di Donada che paga annue aust. L. 4, ed a Giovanna Crepaldi fu Angelo, moglie di Pietro Passarella dello stesso Comune che paga annue a. L. 6.

4. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nella Frazione di Taglio di Po di Donada acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 2 gennaio 1847 pel prezzo di a. L. 115, concesso a livello perpetuo a Giuseppe Zanellato detto Grafaigo che paga annue a. L. 5:75.

5. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito nel Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli giusta istromento 10 agosto 1854 pel prezzo di a. L. 160, concesso a livello perpetuo a Pasqua Mantovan di fu Pietro che paga annue austr. L. 8.

6. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 2 febbraio 1847 pel prezzo di a. L. 160, concesso a livello perpetuo a Francesco Vettorello fu Angelo di Donada che paga annue a. L. 8.

7. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 8 agosto 1847 pel prezzo di a. L. 120, concesso a livello perpetuo a Battista Conoca fu Paolo, che paga annue a. L. [illegible].

8. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 27 febbraio 1852 pel prezzo di a. L. 120 concesso a livello perpetuo ad Angelo e Federico fratelli Gennari detti Braghetti, che paga annue a. L. 6.

9. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta contratto d'acquisto 31 gennaio 1851, concesso a livello perpetuo a Santo Marangon, che paga annue austr. L. 3:50.

10. Diretto dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Contarina, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 8 agosto 1847 pel prezzo di a. L. 120, concesso a livello perpetuo ai fratelli Giovanni e Alfonso fu Antonio detti Bocca, che pagano annue L. 6.

11. Diretto Dominio assentato sopra fondo montuoso, sito in Comune di Donada, acquistato dai fratelli Morinelli, giusta istromento 20 maggio 1847 pel prezzo di a. L. 92, concesso a livello perpetuo a Domenico Mori, che paga annue a. L. 4:60; ma sopra questa azione livellaria ne esige la metà il sig. Alessandro dott. Arcangeli di Donada di a. L. 2:30 annue.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Paese, in Contarina ed in Donada, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 20 ottobre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
Zangarini, Aggiunto.
C. Domenegheti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 22688.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In pendenza dell' approvazione del Preventivo per coprire i bisogni *del territorio*, durante l' anno camerale 1862, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale, previene i signori censiti che, nella I.ª rata prediale 1862, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell' estimo, di un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto, e di soldi 0,6156 per ogni scudo di rendita nella Provincia di Mantova, il qual dato è in corrispondenza al Preventivo stesso.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico per l' addizionale al contributo arti commercio ed all' imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura dopo il *primo* trimestre camerale.

Restano intanto avvertiti i signori Censiti che, nella prima rata anzidetta, le imposte *erariali* saranno diminuite di fior. 128,879 : 75 per le Provincie venete, e di fior. 8,895 : 50 per la Provincia di Mantova; e ciò a compenso dei sussidii, che venivano in addietro corrisposti dall' I. R. Erario al Fondo territoriale, ed in ragione della quarta parte dei medesimi.

Venezia il 3 novembre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di medicina pei fanciulli nello Ospitale infantile di Sant' Anna a Vienna, dott. Francesco Meyer, ad archiatro delle LL. AA. II. RR. i serenissimi suoi Figli.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare al grado di barone dell' Impero austriaco, il suo consigliere intimo, e sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze, Francesco cavaliere di Kalchberg, quale commendatore dell' Ordine *di Leopoldo*, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il consigliere aulico in pensione, e segretario di Gabinetto, Antonio Pfohl, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al borgomastro di Sesana, Carlo Polley, la croce d'oro del Merito colla corona, in riconoscimento del leale contegno, da lui mantenuto, e della sua patriottica annegazione.

Il Ministero della giustizia ha nominato pretore in Lendinara, l' aggiunto della Pretura di Badia, dottor Giuseppe Vallicelli.

Il Ministero della giustizia ha nominato a pretore in Agordo, il secretario del Consiglio del Tribunale provinciale di Belluno, Giovanni Leopoldo Scarienzi.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Verona, all' aggiunto giudiziario presso il Tribunale stesso, Giorgio Essl.

Il Ministero della giustizia ha accordato al direttore degli Uffizii d' ordine del Tribunale provinciale di Verona, Pietro Carnio, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale di Padova.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ha trovato di conferire a Luigi Baldovini il posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile in Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

Come annunziammo nella seconda edizione del foglio d' ieri, le LL. AA. II. RR. il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella giunsero ieri stesso, alle ore 12 e 22 minuti pom., con ispeciale convoglio della strada ferrata, e nel vaggone di Corte, alla Stazione di S. Lucia. L' augusta lor Madre, impaziente di riabbracciarli dopo sì lunga lontananza, aveva voluto recarsi Ella medesima alla Stazione, ove trovavasi raccolto numeroso pubblico, trattovi dal desiderio di vedere i serenissimi Principi. S. M. indi saliva con questi nello scalè di Corte, e lungo il Gran Canale ritornava al reale Palazzo.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Gorizia 5 novembre:

« Le LL. AA. II. il Principe ereditario Rodolfo e l' Arciduchessa Gisella arrivarono iersera, alle ore 6 ¾ pomerid., a Gorizia, nel loro viaggio per Venezia, in ottimo stato di salute.

« Le LL. AA. furono ricevute rispettosissimamente, alla Stazione della strada ferrata, dal sig. consigliere aulico, Corrado nobile di Eibesfeld, qual f. f. di S. E. il sig. Luogotenente, e si recarono quindi nella residenza dell' Ufficio, distrettuale che era stata disposta pel loro alloggio.

« Le vie della città, per le quali passarono in carrozza le LL. AA. II., come pure la piazza del Traunick, erano splendidamente illuminate, e la sera, la civica banda musicale fece una serenata alle AA. LL., in mezzo a gran moltitudine di popolo, lietamente commossa.

« Stamane, alle ore 8, le LL. AA. II., col rispettivo seguito, continuarono il viaggio alla volta di Venezia. »

Il reggimento fanti Principe ereditario Rodolfo, stanziato in Vienna, fu trasferito a Venezia, per servire di guardia d' onore presso S. M. l' Imperatrice. Così nella *Militärische Zeitung*.

Bullettino politico della giornata

Coll' *America*, giunto da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà l' estratto seguente:

« Ci pervennero giornali di Bombay del 12, e di Calcutta del 1.º ottobre.

« Viene riferito che sir Giorgio R. Clerk rinunciò alla carica di governatore di Bombay, e che la sua dimissione fu accettata. Sembra che lord Canning non partirà prima del marzo venturo, epoca in cui saranno spirati sei anni dacch' egli assunse l' ufficio di Vicerè delle Indie.

« Si annunciano prossimi alcuni cangiamenti importanti nella marina delle Indie. Fu ordinato di ridurla a quattro soli bastimenti pel servigio di trasporto. I bastimenti della regia marina britannica faranno l' ufficio delle navi della marina indiana.

« Una relazione del Dicastero militare pel 1860-64 sulle riduzioni eseguite nell' esercito indigeno, presenta una diminuzione di oltre 64,065 uomini di tutti i gradi. Si sta preparando un' ampia riduzione nella cavalleria indigena.

« Ragguagli da tutte le parti delle Indie confermano la speranza che il cholera non si estenderà generalmente, come si temeva. A Kandahar però esso ha mietuto molte vittime: dicesi che ne siano morte 8000 persone in 18 giorni.

« Si annuncia che quanto prima cominceranno i lavori del telegrafo della valle dell' Eufrate. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Ricominciano le abbaglianti novelle di brigantaggio macellato in accanite zuffe dalle soldatesche piemontesi sempre immuni di ferite. Convien dire che in quanto alla reazione si senta nuovamente il bisogno di sbalordire la pubblica attenzione. Leggiamo nel *Nazionale*, in data del 30 ottobre:

« Abbiamo ricevuti minuti ragguagli degli ultimi fatti, avvenuti presso ad Avigliano, nel Distretto di Melfi. I briganti, ch' erano un 80 a cavallo ed un 40 a piedi, investiti, da un lato, dalla guardia nazionale, e, dall' altro canto, impetuosamente assaliti dai prodi lancieri di Lucca, combatterono ostinatamente; ma, non trovando via di scampo, si sparpagliarono intorno. Alcuni di essi, fattosi riparo dei loro cavalli, si difendevano arditamente, altri si erano celati dietro alcune case, e di là combattevano. Ma, incalzati, e da ogni lato serrati, parecchi caddero uccisi nel combattimento; altri, fatti prigionieri, furono, in quel punto stesso, passati per le armi. Crocco Donatello, il famoso masnadiere e generale della Basilicata, per la grazia di Francesco II, com' egli medesimo si chiamava, era a capo di quella banda. Alcuni lancieri il videro, ed avvertiti da' contadini, arditamente gli si lanciarono addosso. Egli, atterrito dalla morte de' suoi, e non vedendo scampo alcuno, debitamente si difese, e cadde, da più colpi trafitto, morto. Preso il suo cavallo, furono trovate nella sella e carte gravissime e tremila ducati in oro. Il brigante si era ben rifornito. Pochi suoi seguaci si restrinsero a Corbo, e voleano far resistenza; ma, dall' impeto delle guardie nazionali sopraffatti, si arresero. Intanto, al sindaco di Avigliano, sanguinosi, laceri, brutti di polvere, e collo spavento dipinto negli occhi, si offersero otto briganti. Domandavano in grazia la vita. Furono chiusi in carcere; erano gli ultimi e dispersi avanzi di quel combattimento, in cui fu ucciso Donatello, e ben 80 briganti giacquero spenti. La lettera da cui abbiamo cavati questi particolari, è credibilissima per l' autorità dell' uomo che scrive.

« Nel bosco La Grotta, posto a' confini del Molise, verso la Capitanata, si son venuti raggranellando, in questi ultimi tempi, un 100 briganti. Sono gli ultimi residui di quelle bande, che scorrevano pel bosco della Riccia, di Monticchio e pel monte Gargano. Gente feroce ed audacissima, avvalendosi che pochi sono i bersaglieri stanziati a Larino, infestano i vicini Comuni, rubando al solito, incendiando ed uccidendo. Osarono, pochi giorni or sono, di giugnere fino a S. Croce di Magliano, e se non ci entrarono, fu perchè la guardia nazionale subitamente accorse, e si mostrò parata alla difesa. Un venti bersaglieri mossero da Larino fino a Montecalvo, ma nulla poterono tentare, perchè scarsi di numero. A Campomarano si è in sospetto di briganti, e le guardie nazionali vigilano. Ma truppa e truppa chiedesi da quei Comuni minacciati. Intanto, la banda ogni giorno ingrossa dei malviventi di que' paesi, che corrono a partecipare alle uccisioni ed alle prede. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Sora 29 ottobre, togliamo, quanto appresso:

« Vi rimetto un nuovo proclama del generale Chiavone; esso fu deposto in una cappelletta, a 200 passi dalla città. È stampato, e se ne trovarono due copie. Ho saputo che Chiavone ha 393 briganti, dei quali 55 con cappotti vecchi del 25.º di linea francese, e 20 con uniformi dei cacciatori borbobici. Attende però altri abiti militari. Inoltre ha 4 cannoni, 226 bombe all' Orsini, 180 granate, molti fucili del modello nostro e munizioni. Chiavone ha fabbricato capanne di legno e di paglia sul versante della montagna verso lo Stato romano; ma le armi le tiene nascoste nella campagna, nei boschi, nei burroni, ed i Francesi, non trovando armi, non gli arrestano. Ha seco molto bestiame. Egli esagera alquanto la sua importanza, e disse perfino che vuol marciare sopra Torino!... Venerdì pareva si concentrassero a Fondi; ora dicesi che da Fondi si dirigano verso Sora da oltre forse mille briganti. Qui v' è certo esagerazione. In ogni modo, qui siamo pronti a dar loro il benvenuto. In Sora vi sono cinque compagnie di truppe, due di guardia mobile e due pezzi d' artiglieria. A tre miglia, sulla sinistra, abbiamo due altre compagnie di linea e mezza di guardia mobile, che si collegano coi distaccamenti di Arce, Isoletta, S. Giovanni Incarico, Pico, Pontecorvo e Germano. A destra, a sei miglia, vi sono due altre compagnie di linea, con altra mezza di guardia mobile, che si collegano colle truppe di Civitella, Roveto ed Avezzano. Da Avezzano a S. Germano, sopra una linea di 50 miglia, abbiamo schierate, tra linea e guardia mobile, 31 compagnia, e due altre verso Mainarde, e così in tutto 33 compagnie; cioè, 24 di linea e 9 di guardia mobile oltre 4 pezzi d' artiglieria. In otto ore, si può concentrare tutta questa gente sopra Sora, e tutti i distaccamenti sono collegati fra loro in modo che si può con facilità accorrere sul punto minacciato. »

Ecco il proclama succitato:

POPOLO DELLE DUE SICILIE,

« Il Piemontese, nemico del nostro Re, della nostra Monarchia, delle nostre leggi, nemico del patrizio, del borghese, del contadino, nemico di tutti gli ordini militari, civili e religiosi; il Piemontese, che arde città e massacra i fedeli a Dio ed al loro Sovrano, e fa macello di sacerdoti, e svelle dalle loro chiese i Vescovi, e per sospetti caccia nelle carceri e negli ergastoli, negli esilii, quanti non vede piegar la fronte all' idolo d' ingorda e bugiarda rivoluzione, iniziata, mossa e diretta da stranieri; il Piemontese, che copre con l' orgoglio la sua nudità, e che si gloria non sentir pietà nello sgozzar vecchi, vergini, pargoletti, nè ritrosia nel dar di piglio nella roba altrui, o pubblica e privata; il Piemontese, che profana le nostre donne ed i nostri templi, ubbriaco di libidine, fabbro di menzogne ed inganni; schernitore di vittime da lui tradite; il Piemontese fugge innanzi allo scoppio dei nostri moschetti ruggginosi; e nelle città, dov' egli aveva fondate le case di prostituzione ed il servaggio, oramai sventola il vessillo della libertà e dell' indipendenza del Regno, al grido di evviva Francesco II. La bandiera del nostro Sovrano è già inalberata in Sora.

« Popolo degli Abruzzi e delle Puglie, delle Calabrie, dei Principati, all' armi! pei gioghi degli Appennini, ciascun macigno è fortezza, ciascun albero è baluardo. Ivi il nemico non potrà ferire alla lontana coi proietti dei cannoni rigati nè con l' unghie dei cavalli; combattendo uomo con uomo, egli che non ha fede in Dio ed in Gesù Cristo, nè può avere carità de' fratelli, dovrà soccombere al fremito del nostro coraggio, alla forza dei petti, devoti alla morte per una causa, che merita il sacrifizio della vita. All' armi! le falci, le ronche, i massi, valgono nelle nostre mani più che le baionette e le spade. Un milione di anime oppresse si confortano con un grido alla pugna; sessantamila dei nostri stendono le braccia dalle carceri verso di noi; le ombre di diecimila fucilati ci dicono: Vendicateci. Corriamo dai boschi alle città, dai monti alle pianure, dalle Provincie a Napoli. L' arcangelo San Michele ci coprirà col suo scudo, la Vergine Immacolata col suo manto, e faranno vittoriosa la bandiera, che appenderemo in voto nel tempio. Il Piemontese, che ci deride, svilisce, concentra, tiranneggia, spoglia ed uccide, con l' ipocrisia mascherata della libertà, ritorni nei suoi confini tra il Po e le Alpi. Ritorni a noi quel Sovrano, che Iddio ci ha dato, e lo fe' generare nelle viscere di una madre santa, e crescere in virtù, candido come il giglio, che adorna il borbonico stemma. Francesco II e Sofia, ed i reali Principi, c' insegnarono come si debba star saldi ed intrepidi nella battaglia. Vinceremo. I potenti dell' Europa compiranno l' opera nostra rimenando la pace all' Italia; ed il nostro Regno, all' ombra della religione cattolica e del Papato, si riabbellirà di quella gloriosa borbonica dinastia, che ci sottrasse dai duri ceppi dei piccoli tiranni, e ci diede ricchezza e franchigia vera, e la indipendenza dallo straniero. All' armi!

« *Il comandante in capo*, LUIGI ALONZI CHIAVONE.

« Luigi Riccardo, *aiutante.* »

Sotto il solito titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, *l' Armonia* del 3 ha quanto segue:

« Leggasi ogni giornale, ove si parli di reazione, e da per tutto, o implicitamente, o esplicitamente, si troverà che i contadini danno di mano ai briganti, e che quindi di doppio genere è il brigantaggio; l' uno nella popolazione, e l' altro nelle bande, che scorrazzano per ogni dove, da quella appoggiate. A ciò si riferisce quello che da Napoli scrivono all' *Osservatore Romano*, che cioè nella Basilicata e Capitanata, il brigantaggio assume proporzioni gigantesche; perchè « in quelle « Provincie, dovunque comparisce una banda, la « gente corre incontro ad essa, fra grida entusia- « stiche di *Viva Francesco II*, ed inviano ad essi « viveri, ecc. » E il *Nomade*, riferendo le cause che impediscono l' azione delle truppe contro i briganti, accenna dapprima la montuosità e selvatichezza di quelle terre, ed in secondo luogo *la connivenza dei cittadini coi briganti*; sicchè, dovendosi la truppa servir di guide paesane, è quasi sempre condotta ove i briganti non furono mai, o quando essi già hanno avuto agio di mettersi in salvo. Che cosa pruova ciò in favore del Governo piemontese?

« A proposito di questi contadini, che ingannano per tal guisa la truppa, questa ha adottato il gentile rimedio di *fucilarli* immediatamente. Così avvenne ad un povero villano, siccome troviamo nel *Plebiscito*, il quale, avendo assicurato ai lancieri, stanziati in Candela, non aver visto passare di colà briganti, ed essendo poi questi stati incontrati dai medesimi lancieri, fu immediatamente preso e *fucilato*. E, poichè parliamo di fucilazioni, non tralasciamo ciò che nel predetto giornale leggiamo, cioè di tre briganti *fucilati* dalle guardie nazionali di Venosa, di tre altri *fucilati* dalla guardia nazionale di Lavello, di un altro *fucilato* dalla guardia nazionale di Pietragalla, e finalmente d' una carnificina, avvenuta il 15 nella tenuta di Gandiano, dove i briganti morti ascendevano a meglio di 40.

« Il *Plebiscito* pure parla di un conflitto avvenuto sotto Serra-Capriola, tra i lancieri di Milano e la banda di Lambro e Dragonaro, conflitto di cui *si ignora* il risultato. Parla eziandio dello svaligiamento della messaggeria presso Grottaminarda, e di una carrozza particolare, nel territorio di Sant' Agata dei Goti. Aggiunge, in seguito che *non bisogna credere* che il brigantaggio sia tutto finito, *come taluni periodici vanno gridando*. « *Si fece molto*, egli dice, *ma resta ancora* « *moltissimo*. È nostra opinione che non basta a « combattere il brigantaggio la sola forza armata; « bisogna distruggere le cause, che lo determinaro- « no; e fino ad ora non osservammo su tale rappor- « to alcun serio provvedimento. »

« Da Spezzano Albanese, scrivono alla *Stampa Meridionale*, lamentandosi che la truppa diretta verso Paola, via facendo, pensò di disarmare tutte le guardie nazionali dei paesi, per cui transitava, portando con sè le armi a quelle tolte. Così rientrerà l' ordine nelle Provincie!

« Dal Beneventano e da Terra di Lavoro, sono segnalati nuovi combattimenti a' piedi del Taburno e nel Vitulanese. Altri conflitti avvennero di questi ultimi giorni in Capitanata, a' piedi del Gargano, e due scontri in Basilicata. Anche nelle Calabrie infierisce sempre più la reazione; il corrispondente dell' *Osservatore Romano* ci fa sapere che, il 24, correva una diceria per la città di Napoli; ed era, che a Catanzaro avesse avuto luogo una sollevazione popolare, per la quale i Piemontesi, a fucilate, fossero stati cacciati dal paese. »

Il capitano Odone, del reggimento lancieri di Milano, il cappellano e il chirurgo maggiore, sono stati assassinati dai briganti, vicino a Foggia, mentre erano al passeggio.

Napoli 31 ottobre.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale Uffiziale di Napoli* d' ieri:

« La notte del 27 corrente, fu commesso un gran furto di oggetti preziosi a danno dei signori de Francesco e Tesorone. Ora mercè le solerti cure dei funzionarii della Questura, con assidue e sollecite indagini si è riuscito, il dì 29, a scoprire e sorprendere i ladri, ricuperando la maggior parte degli oggetti involati.

« Anche di un altro furto, in danno del sig. Luigi Vitale, sono stati arrestati gli autori, essendosi ritrovati in casa di uno di essi, ducati 850, pari a lire 3622, in fedi di Banco, lime, rasoi, ecc. »

Si legge nel *Nazionale*, in data del 31 ottobre:

« Ieri sera, da quella solita frotta d' impazienti, di malcontenti, di mestatori e di borbonici camuffati alla liberale, si tentò, sotto la casa del marchese di Bella, di schiamazzare e gridare. Deputato al Parlamento nazionale, ed ambasciatore straordinario del Re d' Italia presso il Re di Portogallo, quest' ultima qualità doveva rendere più temperati coloro, che pur si credevano amici veri della patria.

« La dimostrazione svanì per opera d' una pattuglia della guardia nazionale, e per l' opera efficace di alcuni buoni popolani, che con vive parole ne resero evidente la enormità. Passò come una minaccia.

« Questa mattina, sulla fregata la *Costituzione*, è giunto il generale Lamarmora col ministro Miglietti. Si sono recati a riceverlo una deputazione del Municipio, col sindaco ed il generale comandante la guardia nazionale, coi dodici maggiori. Il generale Cialdini già da un pezzo era a bordo della *Costituzione*, stretto in colloquio col generale Lamarmora. Accompagna Lamarmora il Monale. »

Nell' arsenale di Castellamare, si costruiscono due fregate, la *Messina* e la *Gaeta*, ed una pirocorvetta, l' *Etna*. Quest' ultima andrà varata verso la fine dell' anno presente, o al principio del prossimo; ma la *Messina* non prima della metà del 1863, e la *Gaeta* non prima della fine di quell' anno. (*Nazionale.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Dalla *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino* del 4 novembre, togliamo i seguenti passi:

« Il ministro prussiano, Principe di Hohenzollern, andrà nel corso dell' inverno in permesso. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice falsa la voce ch' egli, in seguito, voglia dare la sua dimissione.

« I fogli prussiani annunziano che, negli alti circoli di Berlino, si ritiene siccome certa una visita dell' Imperatore d' Austria al Re di Prussia. Questa avrebbe luogo sicuramente, ma non il 5 andante, in Breslavia.

« Gli studenti di Berlino istituirono il 28 ottobre una brillantissima processione con fiaccole, che durò dalle 6 alle 7 ½ della sera. Quando la comitiva pervenne al palazzo di Corte, gli studenti si disposero in semicerchio, i membri del Comitato, al suono dell' inno nazionale, si collocarono in mezzo, e domandarono udienza dal Re. Questa venne loro accordata. Guglielmo I si presentò al balcone, ed accolse un discorso dello studente Messunius, al quale rispose ringraziando gli studenti di questa pruova del loro attaccamento, ed assicurandoli d' essere *amico del moderato ed assennato progresso, e fermamente risoluto di non deviare da questa idea*. Espresse la propria sodisfazione pel loro passato contegno, colla fiducia che, anche per l' avvenire, essi faranno in modo che i fatti rispondano alle parole.

« Colla crisi del Ministero belgio è in istretto nesso il riconoscimento del Regno d' Italia, al quale il Re Leopoldo venne urgentemente sollecitato dall' Inghilterra e dalla Francia. In una *soirée*, qualche diplomatico fece una delicata allusione alla esitanza del Re nel riconoscimento in quistione; ma il Re stesso, volgendosi all' ambasciatore sardo, dissegli sorridendo: « Non so comprendere la vo- « stra impazienza. La Sardegna ha aspettato *tre* « anni, prima di riconoscermi come Re del Belgio. »

« Nella notificazione *uffiziale* degli ambasciatori muniti di credenziali, ed ammessi al solenne ricevimento dell' incoronazione di Königsberg, per presentare al Re le congratulazioni in iscritto dei loro Sovrani, *si trova anche il nome del principe Carini, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie.* »

Sotto il titolo: *Gl' interessi del clero*, leggesi nella *Donau Zeitung* del 3 novembre quanto segue.

« La religione cristiana insegna l' amore, non l' odio. Il suo motto è: *La pace sia con voi!* Dacchè sussiste, la croce è riguardata come il simbolo della pace, i servi dell' altare come araldi di pace.

« La Chiesa stessa si è impressa questo carattere sino dal principio della sua esistenza. I suoi primi discepoli insegnavano e tolleravano. Essi combattevano per la fede, ma non combattevano colla spada, bensì colla potenza della parola, colla forza della persuasione. A questa persuasione sacrificavano la loro vita. Nei tempi delle sanguinose persecuzioni della Chiesa, durante i primi secoli cristiani, vediamo preti e Vescovi imitare l' esempio sublime degli Apostoli, e scegliere la morte dei martiri, anzichè violare il precetto di Dio.

« Ma nè gli Apostoli nè i Santi dei primi secoli si ribellarono contro gl' Imperatori romani, dai quali erano perseguitati colla spada e col fuoco. Non furono mai ribelli alla potenza temporale. In quella guisa che il Salvatore ammaestrò gli Ebrei, i quali non potevano conciliare coi loro principii religiosi di pagare le imposte ad un Imperatore pagano, colle parole: *Date a Cesare ciò che è di Cesare*, così gli Apostoli e i loro successori ammonivano i credenti che dovevano adempiere i doveri di cittadino ed essere devoti e fedeli al legittimo capo supremo dello Stato. Sono parole del Principe degli Apostoli Paolo, il quale dice (Lettera ai Romani 13 cap. 1.) « Ognu- « no si assoggetti al potere delle Autorità.... « Date dunque a ciascuno ciò che dovete: imposte, « se gli spettano imposte; dazii, se gli spettano « dazii. » Gli apologisti difendono il Cristianesimo contro l' imputazione di essere pericoloso allo Stato; vogliono che si preghi per gl' Imperatori, che perseguitano i Cristiani, che si adempia fedelmente al dovere di pagare le imposte e del servizio militare (Tertulliano.) L' opposizione politica non è un articolo di fede del Nuovo Testamento.

« La Chiesa cattolica seguì questi principii da diciotto secoli. Con ciò si spiega l' odio irreconciliabile, che il partito sovvertitore di tutt' i tempi nutre contro il clero cattolico. Questo si teneva di regola, conforme a' suoi principii, dalla parte dell' ordine, della legalità, della fedeltà verso i Principi legittimi. Tanto più sorprendente è il contegno, assunto dal *clero ungherese*, segnatamente dall' alto clero.

« In Ungheria la Chiesa cattolica deve la sua posizione, il suo ricco possesso, i suoi privilegii e diritti alla sola *Corona*. Quando Ferdinando, il primo della Casa d'Absburgo, diventò Re, sorsero in Ungheria nemici potenti al clero cattolico. Contro i Turchi, che scacciarono i Vescovi dalle loro sedi, contro i ribelli nazionali, che s' impossessarono dei beni dei Vescovati, dei Capitoli e delle Abazie, il clero non trovò protezione in nessun luogo, tranne dai Re della nostra illustre dinastia. Tutte le rivoluzioni, che furono macchinate dai Principi transilvani contro i Re legittimi, fecero la guerra anche al clero cattolico in Ungheria. Basta rammentare i tempi di Bethlen, e della Dieta di Neusohl, in cui l'opposizione rivoluzionaria concesse tre soli Vescovati, per tutta l' Ungheria, e decretò di sopprimere, come superflui tutti gli altri Capitoli e Vescovati, e d' incamerare i loro beni. Anche dopo, sotto tutti i Re, nelle Diete e fuori di esse, sino alla rivoluzione del 1848, la Chiesa non trovò protezione se non presso i Sovrani, e il clero cattolico d' Ungheria si mantenne fedele ai Re. Anche in questo secolo, si manifestarono ripetutamente, ne' più alti circoli ecclesiastici dell' Ungheria, relativamente alle ardenti questioni del presente, ben altre vedute, diverse da quelle fatte valere a Gran. Noi ricordiamo il Concilio di Gran, il Primate Rudnay e il suo successore Kopacsy.

« Se il regio potere avesse mai e in qualsiasi tempo, nella Dieta o fuori di essa, secondato lo spirito, che potentemente si manifesta, da cui in presente è animato il partito dominante dei così detti patriotti, certamente l' alto clero ungherese, appoggiato alle sue ricche facoltà, ed al suo pieno splendore, non troverebbesi nella situazione di fare al trono imperiale quell' opposizione, di cui la storia delle ultime settimane e degli ultimi mesi sa narrare incredibili esempi.

« Gli elementi conservativi nella vita dello Stato non possono farsi la guerra impunemente, e senza il proprio indebolimento, senza la propria sconfitta. Esiste una solidarietà naturale, necessaria, tra gl' interessi bene intesi del potere ecclesiastico e del temporale. Se l' autorità dello Stato, se la pienezza della forza del *trono*; indispensabile per le stesse forme costituzionali, saranno

paralizzate e scosse, i demonii delle moderne passioni politiche avranno facile giuoco colla gerarchia. »

Vienna 31 ottobre.

S. M. l'Imperatore ricevette martedì in udienza particolare il conte Zichy, già maggiordomo presso l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il barone Földvary, il direttore di polizia di Cassovia Marx, molte deputazioni di contadini de' Comitati di Bacs, Neograd, Zamplin e Szolnok, portando lagnanze contro quei Comitati, come pure una deputazione del Distretto della Corona del Tibisco, e finalmente il conte Spiegelfeld.

Domenica 3 novembre avrà luogo la festa della riforma in queste due Chiese evangeliche.

Il *Judex Curiae*, sig. conte Apponyi, giunse qui ieri da Pest.

Il deputato Taschek, consigliere aulico, ha elaborato un progetto di legge, composto di 4 articoli, per assicurare l'indipendenza della Magistratura austriaca mediante l'inamovibilità, e intende presentarla nella prima tornata, che verrà tenuta dalla Camera de' deputati, dopo la fine delle vacanze. (*FF. di V.*)

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « A quanto si sente, la questione croata non è per anco decisa; però, è già stabilito che il Governo, nel rescritto di risposta, manterrà fermamente il punto di vista della Costituzione di febbraio. »

Altra del 1.º novembre.

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienza a circa 90 persone; fra le quali, il granmaresciallo di Corte conte Kuefstein, il tenentemaresciallo Reischach, ed una deputazione di Rumuni della Transilvania, condotti dall'Arcivescovo Alessandro Sterka-Suluz; e dalle 1 alle 2, S. M. ricevette il principe Primate d'Ungheria, Cardinale Scitovsky.

La signora Arciduchessa Sofia giunse ieri da Ischl a Schönbrunn.

Il Cardinale Primate ripartirà domani per Gran.

Il tenentemaresciallo Coronini giunse qui ieri mattina da Pest, e fu ricevuto in seguito da S. M. l'Imperatore.

Il presidente della Camera dei deputati, dott. Hein, fu ricevuto ieri dal Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling.

L'ambasciatore imperiale francese, duca di Gramont, ebbe ieri una conferenza col conte di Rechberg, che durò oltre due ore. (*FF. di V.*)

Ieri (31) ebbe luogo, nella sala principale dell'Accademia delle scienze, un'adunanza solenne in memoria del celebre letterato e legale di Savigny, morto in questi ultimi giorni.

Vi assistevano i signori Ministri Schmerling e Pratobevera, e i principali letterati della capitale. Fu tenuto il discorso funebre dal prof. Arndts, uno dei più distinti discepoli del trapassato, ed è sperabile che la dotta ed eloquente orazione, che fu applauditissima, venga pubblicata per le stampe. Indi la Società accademica di canto intonò una cantata funebre analoga, alla circostanza.

Infine, il Ministro della giustizia, sig. barone di Pratobevera, pronunziò un bel discorso, in cui, esaltando le doti dell'illustre defunto, eccitò la gioventù a seguirne l'esempio, e a stringere sempre più nella scienza il legame della patria comune.

Le eloquenti parole del Ministro furono accolte col maggiore entusiasmo dall'Assemblea, e quindi si chiuse la solennità col *Vivat Academia*, intonato dai cantori. (*Idem.*)

Altra del 2 novembre.

Oggi, alle 6 p. m., vi sarà grande pranzo presso S. M. l'Imperatore, al quale assisteranno tutti i membri della Famiglia imperiale qui presenti. (*FF. di V.*)

Il sig. feldmaresciallo co. Nugent è qui arrivato, e smontò all'albergo all' *Imperatore Romano*. (*Idem.*)

Altra del 3 novembre.

L'ambasciatore francese, sig. duca di Gramont, dopo che si sarà presentato domani a S. M. l'Imperatore, avrà questa settimana udienze presso tutti gli Arciduchi e tutte le Arciduchesse, e riceverà poi, per tre giorni consecutivi, il Corpo diplomatico e le Autorità civili e militari. All'udienza di S. M., l'ambasciatore sarà accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata.

Il tenentemaresciallo conte Coronini ebbe ieri una conferenza col signor Ministro della guerra, e col signor Ministro di Stato. L'epoca del suo ritorno a Pest non è ancor fissata.

Il *Judex Curiae*, sig. conte Apponyi partì ieri per Pest.

Il *Tavernico* di Majlath partirà oggi a quella volta, e così pure il tenentemaresciallo conte di Crenneville.

Furono arrestati il redattore risponsabile della *Volksstimme* di Gratz, sig. Carlo Tanzer, e il sig. Reschauer, collaboratore dello stesso giornale. Il primo era stato detenuto anche in passato. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 novembre.*

S. E. il signor Luogotenente, barone Burger, è partito, sabato scorso, 2 corrente, col treno celere della ferrovia, per recarsi a Vienna ad occupare il suo posto nella Camera dei deputati. (*O. T.*)

Col piroscafo d'Alessandria giunse il 1.º andante, a Trieste, il signor Nicolò di Kanykow consigliere di Stato russo, addetto al Dipartimento asiatico. (*Idem.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 30 ottobre.*

Nella seduta plenaria di ieri, il Magistrato della città di Pest depose il suo mandato. La proposta, fattane dal giudice della città, Carlo Horvath, fu adottata all'unanimità. Il fiscale superiore, Thanhoffer, propose inoltre un devotissimo indirizzo a S. M., perchè si desista dalle misure ordinate contro il notaio superiore Paolo Királyi; indi una rimostranza alla regia Luogotenenza ungherese perchè abbia cura per la sostituzione dell'attuale Magistrato. Quindi fu deliberato: riguardo al notaio superiore Királyi, di presentare l'indirizzo a S. M., poi di far conoscere alla Luogotenenza il ritiro del Magistrato, e di nominare una Commissione, che stabilisca quelle divisioni dell'attuale Autorità municipale, che devono restare provvisoriamente al potere, onde mantenere l'ordine e la tranquillità, e definire, anche nel ramo amministrativo e giudiziario, gli oggetti pendenti di maggior premura. Questi Ufficii provvisorii non dureranno in attività più di 15 giorni. Verrà pagato l'emolumento del mese di novembre a tutti gl'impiegati. Allora, dietro proposta del borgomastro Rottenbiller, tutti gl'impiegati del Magistrato si alzarono, e dichiararono di ritirarsi, « sotto riserva dei loro diritti « quali impiegati municipali, nominati da libera « elezione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 31 ottobre.

**I Cardinali sono costretti a protestare contro le idee e le insinuazioni delle lettere, che ad essi trasmette monsig. Liverani. Il *Giornale di Roma*, dopo di avere pubblicato la solenne protesta del Cardinale Marini, ieri l'altro ha pubblicato anche quella del Cardinale De Silvestri. (*V. il N. d'ieri.*)

Il Liverani, alcuni mesi sono, diresse una lettera al Cardinale De Silvestri per raccomandargli un memoriale, che gl'inviava perchè fosse consegnato a Sua Santità. Quel memoriale era una preghiera o domanda, che faceva al Papa il Liverani, di essere giudicato nella causa, che lo riguardava, *iuris ordine servato*. Il Cardinale giudicò prudenza, perchè non aveva nessuna veste ufficiale su ciò, di non presentare il memoriale e di non rispondere al Liverani. Allora questi gli spedì una seconda lettera; per lo che, il Cardinale De Silvestri trovò necessario di rendere informato il Papa, presentandogli e lettere e memoriale. Il Santo Padre tenne ogni cosa nel suo gabinetto, riserbandosi di far sapere al Cardinale se dovesse rispondere al Liverani: ma sembra che ordinasse di non rispondere, perchè nessuna lettera ebbe il Liverani dal Cardinale De Silvestri. Ora, l'ex-prelato ha pubblicato quelle sue lettere a Firenze, nel libro che porta per titolo: *La Corte di Roma ed i Gesuiti*; e il Cardinale de Silvestri ha perciò creduto suo dovere di protestare contro il contenuto di quelle lettere, dacchè le ha viste pubblicate. La rivoluzione batte anche alle porte del sacro Collegio: ma credo che i suoi sforzi saranno vani. Duolmi solo che, insieme a' nuovi scritti del Liverani e del canonico Reali, siano state pubblicate alcune lettere del Cardinale D'Andrea. Vorrei che fosse vero che quelle lettere abbiano visto la luce perchè furono rubate al Cardinale. Comunque sia, so che il Cardinale D'Andrea è dolentissimo di questo incidente.

Le notizie, che abbiamo di Francia, fanno credere che durerà a lungo lo *status quo* di Roma. Napoleone vorrebbe finirla colla questione romana; e, se dobbiamo credere a certi atti del suo Governo, vorrebbe che il Papato temporale finisse. L'abate Passaglia ha avuto l'onore di vedere le idee sue divulgate uffizialmente in ogni angolo della Francia, dal *Moniteur des Communes*; onore, che ebbe anche il famoso discorso del Principe Napoleone, che voleva ridurre il Papa alla città Leonina. Chi recentemente ha parlato con Thouvenel, ha trovato in lui un ministro favorevole al Regno d'Italia, e non contrario nello stesso tempo al dominio temporale dei Papi. Comunque sia, la Santa Sede trionferà: tosto o tardi, la restaurazione verrà; solo trovo impossibile nello Stato pontificio la restaurazione di un Governo simile a quello dal 1850 al 1859: e ciò sarà un bene grande per la Chiesa e per l'Italia.

Domenica prossima, si riapre al culto pubblico una delle più belle chiese di Roma, cioè S. Carlo ai Catinari. Sono quattro anni e mezzo ch'essa è chiusa: ed i restauri fattivi sono d'una ricchezza e d'una magnificenza straordinarie. La sua cupola è meravigliosa, e l'oro vi è profuso a dovizia. I Padri Barnabiti, a' quali questo maestoso tempio appartiene, v'hanno dedicato più di 43,000 scudi romani. Ecco dove spendono il loro denaro i frati, e per restaurare questa chiesa, i religiosi hanno perfino contratto gravi debiti, sperando di estinguerli colla economia domestica. Si è per la maggiore maestà del culto di Dio, e per dare alimento alle arti e lavoro agli operai, che molti religiosi, fra cui i Barnabiti, i Domenicani, gli Agostiniani e altri, hanno in questi tempi a Roma contratto debiti.

I restauri, fatti nelle chiese di Roma dal 1850 fino al presente, sono straordinarii e moltissimi. Io vi ricordo la Confessione di S. Giovanni in Laterano, S. Girolamo degli Schiavoni, S. Giovanni dei Fiorentini, la chiesa del Gesù, la chiesa sotterranea di S. Pietro alle Carceri Mamertine, la Trinità dei Pellegrini, S. Bernardo alle Terme, SS. Domenico e Sisto, S. Maria degli Angeli, S. Maria di Costantinopoli, S. Onofrio, S. Nicolino dei Perfetti, S. Maria della Scala, S. Lorenzo fuori delle Mura, S. Grisogono, S. Pancrazio, SS. Faustino e Jovita, S. Barbara, S. Maria nell'Aventino, la chiesa di Gesù e Maria, S. Girolamo della Carità, S. Pietro in Montorio, S. Lorenzo in Lucina, S. Maria in Monticelli, S. Spirito in Sassia, la chiesa dello S. Santo dei Napoletani, S. Agnese fuori delle Mura, S. Eustachio, S. Salvatore delle Cappelle e S. Maria della Pietà. Tutte queste chiese sono state ristaurate, e alcuni restauri hanno costato somme ingenti: come quelli della Minerva, dove si sono spesi scudi 120,000; di S. Giovanni Laterano, 30,000; di S. Girolamo degli Schiavoni, 35,000; di S. Giovanni dei Fiorentini, 25,000.

Altre chiese sono ancora in restaurazione, come S. Agostino, S. Marcello, S. Giacomo in Augusta, la chiesa dei Lucchesi, e la Madonna di Loreto, e S. Nicola in Carcere. Oltre a ciò, sono state fabbricate tre chiese nuove: una presso S. Maria Maggiore, in istile gottico dai Padri Liguorini; una al Campo Santo; e S. Chiara presso il Seminario francese. E come se questo non bastasse, fuori di Porta Pia, là dove furono scoperte le catacombe di S. Alessandro, sono state gettate le fondamenta d'una basilica, e da 20,000 scudi sono stati sepolti colà; ma l'opera è rimasta abbandonata. Propaganda, a cui quel luogo appartiene, si è stancata; e così di quelle catacombe, che hanno fatto tanto parlare quando furono scoperte, ora non si dice più una parola. L'edifizio, di cui Pio IX mise la prima pietra, è rimasto in abbandono; su' sepolcri dei Martiri cresce il cardo e l'ortica: è uno spettacolo deplorabile. In Francia, si diceva anticamente: Se lo sapesse il Re; e qui possiamo dire: Se lo sapesse il Papa; e farebbe sì che si avesse maggior cura delle catacombe di S. Alessandro.

Ma, tornando alla chiesa di S. Carlo ai Catinari, dirovvi che la sua riapertura si farà con una solenne processione; e che il Cardinale Altieri vi esordirà coll'orazione panegirica di S. Carlo Borromeo. L'em. Porporato si farà conoscere anche oratore.

Il Santo Padre, per non veder mancare, come face al mancare dell'alimento, il giornale ebdomadario, la *Correspondance de Rome*, ha ordinato che sia stampato gratuitamente alla Stamperia camerale. Nella sua munificenza, ha assicurato anche i redattori dell'*Osservatore Romano* ch'è pronto a correre loro in aiuto, nel caso che non potessero far fronte alle spese.

Ieri l'altro, un forte uragano, scoppiato verso mezzogiorno, cagionò danni al palazzo del Vaticano. Esso schiantò le bussole della nuova scala, quantunque colossali: schiantò anche quelle della scala, che mette agli appartamenti del Papa, e specialmente quella, che sorge in cima alla scala stessa, e che apre l'ingresso alla sala Clementina. Quantunque quella bussola sia in luogo interno, fu nondimeno schiantata da' suoi cardini. I vetri colorati della scala sono stati fracassati, e molti cristalli delle logge vaticane sono rotti: i lampioni a gas, colle palle di cristallo, che stanno nel cortile di S. Damaso, levati via di sbalzo e portati a grande distanza. I ponti, che stavano entro le logge a comodo degli artisti, rovesciati e portati via; una parte dei tetti scoperchiati; schiantato il coperchio del nuovo arsenale di Belvedere, e schiantati pure alcuni alberi colossali, che vi sorgevano accanto. Il turbine è stato sì grande, che dal Caffè posto sulla piazza Rusticucci, furono sbalzati fuori i tavolini colla pietra, e sospinti dalla furia fino all'Obelisco vaticano. Il danno al Vaticano è di molte migliaia di scudi: per avventura, nessuna vittima si ha a deplorare; le finestre dell'appartamento del Papa non hanno avuto danno alcuno. Al turbine è succeduta una pioggia sì dirotta, che, continuando anche ieri, ha fatto traripare il Tevere, per modo che alcune vie di Roma sono allagate. La strada ferrata di Civitavecchia ha sofferto, così che ieri non potè passare un treno. Nelle campagne vicine, i danni non sono stati indifferenti.

REGNO DI SARDEGNA.

* Ecco un paio di pennellatine sulle condizioni attuali, *floridissime*, dell'Italia e del suo *Governo modello*. E siccome *nemo propheta in patria*; così, a istruzione de' nostri, lasciamo il pennello in mano a que' signori di là.

Il *Pungolo*, di Milano, nel suo foglio del 31 ottobre, innalza al grado e all'importanza di primo suo articolo, col titolo *La Situazione*, la seguente propria *corrispondenza* del 30 da Torino, che, in vero, merita gli onori attribuitile, e che ristampiamo quasi per intiero:

« L'Italia versa ora in uno di quei periodi di crisi, i quali, come avviene nelle malattie violenti, o assicurano la guarigione, superati, o consumano miseramente ogni elemento di vita, prolungandosi a lungo.

« Le Provincie, abbandonate senza saldo ordinamento politico e amministrativo, nei lunghi mesi in cui durò il travaglio di parto della montagna Minghetti, finito poi colla nascita del povero sorcio regionale, mandano al centro del Governo un coro di lamenti e di querele incessanti.

« Si volle divagare il pensiero delle popolazioni sofferenti con un giuoco di miragio: in questo arido deserto governativo, si fece brillare da lungi un'oasi, cui tutti volsero gli occhi ansiosamente, l'oasi di Roma! Ma, pur troppo, è d'uopo convincersi che, per ora, non siamo più d'accosto all'oasi desiderata, di quanto il fossimo un anno fa.

« Noi abbiamo le Provincie del Mezzogiorno pacificate di recente, e non in tutto; le Marche disordinate per modo che i refrattarii alla leva possono impunemente rimanersene alle loro case; l'Umbria, l'Emilia, la Lombardia, le vecchie Provincie stesse, che reclamano ogni giorno un poco d'amministrazione: e, mentre il giusto voto resta fino ad ora inesaudito, noi pensiamo acquetarne i dolori, inviando loro, col titolo di prefetti, dei conti e dei marchesi, seguendo il vecchio vezzo di mettere *nomi* ove si chiedono *uomini*.

« Sono forse in floride condizioni le nostre finanze?

« Basti dirvi che, nell'ultimo semestre, le dogane hanno reso *otto milioni* in meno, e che il contrabbando, libero, baldanzoso, esercita le sue criminose operazioni, specialmente sul confine svizzero, alla grande luce del giorno.

« E l'istruzione pubblica? e i publici lavori?

« Della guerra e della marina, credo più saggio non farne parola; solo osserverò come la legge sull'armamento nazionale, proposta da Garibaldi, e sancita, dopo molte modificazioni, dal Parlamento, sia rimasta, fino ad ora, lettera morta.

« Intanto, le condizioni generali d'Europa son tali, che non promettono un avvenire troppo tranquillo. Le lettere di Kossuth, l'altra d'un Ungherese (il generale Türr), le notizie pubbliche e private, che ci giungono dall'Ungheria, dalla Bosnia, dalla Servia e dal Montenegro accennano tutte ad un'agitazione sempre crescente, che presto dovrà giugnere a tal punto da tradursi in aperta lotta.

« E l'Italia, che farà?

« Quel giorno, l'Italia dovrà sciogliere il tremendo problema d'Amleto: essere o non essere. Ma intanto siamo disordinati, abbiamo un Governo, che poco e male funziona, abbiamo fazioni ringhiose, guidate da uomini, non d'altro curanti che di sè medesimi, pei quali l'Italia è uno scacchiere, su cui si giuoca la partita del portafoglio.

« Ufficio santo e sublime della libera stampa esser deve pertanto porre a nudo queste miserie, però che solo l'attitudine ferma e severa della nazione, illuminata dalla libera stampa, potrà costringere gl'istrioni politici a risparmiarci per qualche tempo il doloroso spettacolo delle loro scurrili farse. »

E come ciò fosse poco, la seconda pennellatina vien regalandola l'*Unità Italiana*, pur di Milano, del successivo 1.º corrente, nel preambolo a un suo grande articolo di fondo, sull'*Associazione unitaria*, che riproduciamo fedelmente:

« Quali sono le condizioni presenti dell'Italia? Recrudescenza diplomatica contro lo sgombro di Roma; brigantaggio risorgente nel Sud; profondi rancori, irreconciliabili fra poco, delle Provincie napoletane contro l'egemonia e il padronato piemontese; disinganni e sfiducia in chi governa, nel resto d'Italia; esercito men numeroso che innanzi alla spedizione di Marsala, meno compatto per diserzioni, insufficiente; maggioranza parlamentare screditata, sfregiata, impari alle necessità della patria, tiranna della minoranza, serva del Ministero; Ministero inetto e diffidente del popolo, partigiano caloroso dell'unità nazionale a parole, a fatti tiepidissimo, e forse avverso; disobbediente alle leggi del Parlamento se men che nocive (ove sono i 220 battaglioni di guardie mobili?), schiavo docile di Napoleone III. Insomma, il Regno d'Italia, Viceregno francese. »

Leggesi nella *Perseveranza*: Secondo un nostro dispaccio, La Guéronnière, il quale era stato provocato da Guéroult a dichiararlo, confessa ch'egli ispira la *Patrie*, e sostiene la permanenza delle truppe francesi a Roma. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Del resto, tutto ciò, che proviene dal Governo francese, pare d'accordo colle dichiarazioni di La Guéronnière. Anche la *Revue européenne*, nella sua cronaca, è pel mantenimento delle truppe francesi a Roma, giacchè questa, essa dice, non verrebbe consegnata al Re d'Italia, ma alla rivoluzione. Quelle truppe, soggiunge, conservano l'influenza della Francia al di là delle Alpi, influenza conquistata dalle vittorie francesi, e che non si dee lasciar diminuire. Questa è, almeno, una franca dichiarazione, che le truppe francesi rimangono a Roma, non a vantaggio dell'Italia, ma per l'influenza della Francia. »

Torino 2 novembre.

Con R. decreto del 24 ottobre, ottanta uffiziali del corpo dei volontarii dell'Italia meridionale, furono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria dell'esercito italiano.

Per decreto reale, è autorizzata una anticipazione sul Tesoro nazionale di lire 6,480,223:21, per l'esecuzione di opere pubbliche nelle Provincie napoletane, a misura dell'avanzamento dei lavori. Di questa somma, 3,600,000 lire saranno portate nel bilancio del 1862, e le rimanenti lire 2,880,223:21 saranno ripartite fra' le Amministrazioni provinciali, che giustificheranno nel rispettivo bilancio provinciale le entrate occorrenti per restituire all'erario le somme antecipate, ed assumeranno l'obbligo di eseguire effettivamente questo rimborso.

Nell'armata hanno incominciato i permessi, che sono soliti in questa stagione, ma che però non devono essere accordati, se non in via affatto straordinaria, alle truppe stanziate nel Napoletano. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 3 novembre.

Dopo aver riprodotto dalla *Perseveranza* di Milano il fatto, da noi riferito ieri, che alcuni soldati si presentarono colà al posto di guardia del Comando militare profferendo le grida: « o guerra o a casa », l'*Opinione* soggiunge: « Riceviamo notizie da Piacenza che anche in quella città si ebbero a lamentare atti di questa fatta. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 3 novembre:

« La notizia, data per prima dalla *Monarchia Nazionale* e accreditata da alcune corrispondenze, che il bar. Ricasoli intendesse pubblicare tutt'i documenti riferibili ai negoziati sulla questione romana, è oggi, come avete veduto, recisamente smentita dall'*Opinione*.

« È naturale che il paese abbia diritto di risapere la verità, se, come corron le voci, la politica nazionale, che ci chiama a Roma, ha ricevuto nel campo diplomatico una momentanea sconfitta; ma è naturale altresì che, alla vigilia dell'apertura delle Camere, l'operato del Ministero sia prima chiarito innanzi a' suoi giudici naturali, e non si pregiudichi con un verdetto dell'opinione pubblica l'ultima sentenza di chi solo, ne' rapporti di Governo, è chiamato a condannare o ad assolvere.

« Io non intendo dare gran peso alle ciarle messe in giro d'alleanze strette fra varii gruppi parlamentari, di scopi definiti, di capi riconosciuti, e via dicendo. A sentir taluni, la destra tenderebbe a rivivere ordinata e compatta, sotto la guida di Minghetti e Farini, disposta ad offrir battaglia, alla prima occasione favorevole, all'attual Ministero. Altri vedono buon numero dei disertori della maggioranza schierarsi sotto Rattazzi, il quale, non essendo compromesso con alcuna frazione, e riservando a tempi sicuri il suo programma, potrebbe disporre di tanti voti disciplinati, da far tracollare la bilancia in favore di chi meglio ei stimi.

« Certo, dalla sua attitudine e dal suo programma, se lo farà, dipenderà per molto il nuovo disegnarsi de' partiti alla Camera; ma abbandonerà egli il seggio neutrale della presidenza, per assumere il comando de' confederati e spiegare bandiera? Qui sta il quesito, e molti opinano che, nell'interesse comune, giovi che questo avvenga. Di fronte, alla imponente maggioranza, ch'era pel co. di Cavour, il Rattazzi, qual presidente, era forse al suo posto; impossibile allora il connubio, inutile la lotta; restava la grande individualità parlamentare, e il seggio presidenziale poteva convenire egualmente ad amici e nemici.

« Oggi le cose hanno mutato aspetto, e sarebbe illusione il credere che, nella nuova sessione, abbia a rilevarsi quella febbre di unità nella discussione e nel voto, che fu forse il carattere più saliente dell'ultima sessione, anche nel periodo dalla morte di Cavour alla proroga. Aspettiamo.

« Si conferma che il posto importante di prefetto, a Firenze, sia stato offerto al marchese di Torrearsa; e quello di Genova, al marchese Rodolfo d'Afflitto. Non è però assicurato che gli onorevoli candidati abbiano finora accettato. »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Ieri corse la voce che la Curia arcivescovile di Torino abbia denegato al Padre Passaglia la facoltà, che egli aveva chiesto, di celebrare nell'arcidiocesi. Se le nostre informazioni sono esatte, il motivo, dalla Curia allegato, sarebbe la censura ecclesiastica, ch'è stata inflitta agli scritti del Passaglia. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « Il famoso Padre Giacomo venne insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La sera del 2 giunse in Firenze il generale Cialdini, e prese alloggio alla locanda della *Nuova Yorck*. (*La Nazione.*)

IMPERO RUSSO.

L'*Indépendance belge* ha da Pietroburgo, 25 ottobre, quanto segue, a proposito dell'ultimo conflitto cogli studenti:

« L'Università fu riaperta mercoledì, 23, sotto la protezione di due squadroni di gendarmeria, e di una compagnia di Cosacchi. Vi ricorderete forse, che nell'ultimo Consiglio, i professori avevano dichiarato di non poter assicurare nulla, relativamente a' disordini, che parevansi temere dai curatori per que' giorni. Era di fatto difficile di ammettere che 1,000 o 1,200 giovani, esclusi dalle lezioni universitarie, rimanessero tranquilli. Però, soltanto giovedì scorso, le manifestazioni furono vive. La polizia, che se lo attendeva, avea aumentata la forza armata: alle truppe del dì precedente, era stato aggiunto un battaglione del reggimento Finlandia. Si parla altresì d'uno squadrone di guardie a cavallo. Una cinquantina di studenti refrattarii furono arrestati nelle sale della Università, ove si erano introdotti, malgrado l'Autorità. Duecento altri circa, rincacciati nel cortile della Università, vi furono circondati ed arrestati. »

Dicesi che il generale Lambert debba recarsi a Roma, per dare spiegazioni sugli eccessi commessi nelle chiese, ed ottenere l'ordine ch'esse vengano di nuovo restituite al culto. Così in un carteggio da Varsavia, 27 ottobre, della *Patrie*.

INGHILTERRA.

Il *Times* mostra con dati statistici quali potranno essere le conseguenze della guerra americana sul commercio e sull'industria dell'Inghilterra:

« Otto milioni di lire di sterlini, esso dice, o, più esattamente, lire 7,920,014, è il *deficit* nelle nostre esportazioni ne' primi nove mesi dell'anno. Ma, col proceder del tempo, le somme si fanno più spaventevoli. Otto milioni in nove mesi, sopra un totale di lire 101,724,346, non danno che una diminuzione del 7 $^3/_4$ per $^0/_0$; ma quando noi contrapponiamo settembre con settembre, troviamo che la perdita, rispetto all'anno passato, è giunta sino al 18 per $^0/_0$. Si vede adunque che la distanza fra l'un tempo e l'altro va sempre più aumentando. In un solo mese abbiamo avuto un decrescimento d'un milione e mezzo nelle esportazioni de' cotoni; le lane vi sono prese per la stessa somma; i metalli per un quarto di milione. Non può punto dubitarsi quali ne sieno le cagioni; e gli articoli, che ne son affetti, lo mostrano a sufficienza: cotoni lavorati, filati di cotone, sete, lane, chincaglie, metalli. In altri oggetti, come macchine, si sono, non solo mantenute, ma oltrepassate le antiche somme d'un mezzo milione, sul settembre del 1860. La cagione adunque del decrescimento è lo stato sconvolto, è la guerra di quelli, che in tempi ordinarii erano i nostri migliori compratori. Gli altri popoli fanno affari con noi come pel passato, o meglio.

« Pur tuttavia, se noi contrapponiamo lo stato delle nostre fabbriche con quello dei porti dell'Atlantico, abbiamo ragione di meno affliggerci. Là, la guerra ha quasi che chiuso in tutto i porti al traffico: per noi, essa ha solamente fermato il progresso e quella continua attività commerciale, che, per consuetudine, erasi cominciato a riguardare come legge ordinaria naturale. Due anni fa noi rimanevamo attoniti alle ricchezze smisurate che producevano le fabbriche di Manchester; ammiravamo gli sforzi sovrumani, che si facevano per rispondere alle domande di tutto il mondo; vedevamo nuove officine sorgere tutt'intorno alla gran metropoli de' cotoni. Era una nuova primavera, dopo una lunga prosperità ordinaria. La Cina cominciava a sentire il bisogno de' prodotti europei; l'America comperava più profusamente che mai da Manchester, da Sheffield, da Leeds. Ma pochi di noi pensavano che ciò sarebbe per sempre durato; ora, il cambiamento è venuto donde meno sarebbesi aspettato: dall'America. Questa sorgente di vendite si è improvvisamente inaridita. Là i popoli non pensano se non a combattere, e non hanno di che spendere, eccetto che per cose, che valgano a uccidersi fra loro. Oltre a ciò, gli Stati settentrionali han chiuso i porti loro con alte tariffe protettrici, e quelli del mezzogiorno con le loro flotte. Questo, se v'è virtù alcuna nelle somme, dovrà produrre un decrescimento di 20 o 30 milioni nelle sole esportazioni de' cotoni.

« Pare che conseguenza naturale di questo stato di cose avrebbe ad essere la totale chiusura delle officine di cotone, per difetto di materiali greggi, e dei ferri lavorati, per difetto di domanda. Pure, la meraviglia è che noi siamo soltanto danneggiati, e non punto rovinati. Fino ad ora, gli sconvolgimenti d'America han solo fermato l'aumento degli anni passati. Ancora fabbrichiamo ed esportiamo il 3 $^1/_4$ per cento di quel che fabbricavamo ed esportavamo nel 1859; e ciascuno ricorda a qual alto grado eravamo giunti a quel tempo. Certo, le cose possono peggiorare; ma noi già vediamo come possono risarcirsi le perdite, che l'America c'impone. Le nubi s'addensano a ponente; ad oriente il cielo si rasserena. L'India, che tutto può produrre, se bene condotta, è in gran moto per somministrarci il necessario cotone. Quel ch'era certo in teoria, il diviene ora nella pratica. L'elasticità delle nostre forze produttive si mostra specialmente nelle presenti congiunture. L'India diviene operosa, laboriosa e prospera; comincia a domandare i prodotti europei, e già il mercante inglese vi porta il cotone lavorato in cambio di quel greggio, ch'essa può produrre. L'America è dunque per noi grande sorgente, ma non necessaria, di ricchezza. Vorremmo bene vederla in pace e tornata alle sue cure industriali; ma non dobbiamo perciò dire ch'ella tenga in mano le sorti nostre, e che da lei penda la prosperità inglese. Possiamo osservare con calma la guerra, e aspettarne la fine, senza che siaci necessario, o rompere il blocco, o chiarirci per l'una o per l'altra parte. »

Un dispaccio del Ministero degli affari esteri dichiara nuovamente, in risposta ad alcuni negozianti di Liverpool, i quali invocarono l'aiuto della squadra britannica per rompere, occorrendo, il blocco de' porti dell'America del Sud, che il Governo britannico è deciso a mantenere la più stretta neutralità nella guerra americana, e ritiene doversi rispettare il blocco stabilito dagli Stati Uniti.

SPAGNA.

Leggesi in un carteggio dela *Perseveranza*, da Madrid 29 ottobre: « Nulla di nuovo, o meglio nulla d'uffiziale, intorno alla vertenza degli archivii napoletani; nulla parimenti circa la spedizione del Messico. Tutte le preoccupazioni del momento riguardano la questione della presidenza del Congresso (Camera dei deputati). Come già vi dissi, il sig. Rios-Rosas non può sperare di riunir la maggioranza dei voti in una Camera, la quale non novera meno di 130 deputati funzionarii; ma la minoranza, ch'egli riunirà, è fin d'ora calcolata di 120 membri. »

FRANCIA.

Nel carteggio di Parigi della *Perseveranza*, in data del 31 ottobre, leggesi quanto appresso:

« Finalmente il *Moniteur* vide essere d'uopo troncare il nodo gordiano di tutti questi guazzabugli di redazione dei giornali semiuffiziali, e lo fece dichiarando che tutti codesti messeri, i quali per solito si dan l'aria di parlare dall'alto del tripode governativo, non trasmettevano al pubblico se non le loro proprie elucubrazioni. Già varie volte, allorchè i suoi fedeli servitori l'aveano un po' troppo compromesso, il Governo imperiale avea fatto simili dichiarazioni; ma erano sempre state prese per un mezzo comodo di evitare la responsabilità. Ora ci pare che, malgrado l'importanza speciale che si vuole attribuire questa volta alla nota del *Moniteur*, la questione rimanga la medesima. Certo, nessuno dubita che il *Moniteur* sia il solo diario uffiziale, che solo esso impegni il Governo; ma ciò non vuol dire che gli altri si sottraggano, tutto ben compreso, alla definizione, che si potrebbe fare del giornale ufficioso, cioè: « un foglio devoto, che attigne le sue « informazioni a fonti molto vicine al Governo. » Or dunque, malgrado la dichiarazione del *Moniteur*, siamo di parere che la natura dei fogli ufficiosi rimane la stessa, soprattutto sapendosi in modo indubitabile che il sig. La Guéronnière appartiene alla redazione della *Patrie*, e che il *Constitutionnel* è inspirato dal sig. Persigny. Ora, l'esservi divergenza tra la *Patrie* ed il *Constitutionnel*, poco rileva o nulla, tanto più che la divergenza, a chi bene scorge, tra i due diarii, si riduce a picciolissima cosa.

« Il sig. Grandguillot, uscendo dalla redazione del *Constitutionnel*, si lavò le mani rispetto al suo passato, con quell'articolo che v'abbiamo a suo tempo segnalato; ed avrebbe sicuramente voluto rinnegare in egual modo il suo passato circa l'affare del Cantone di Ginevra, chè trovasi al presente sotto il peso d'un giudizio davanti ai Tribunali, come calunniatore. Il Consiglio di Stato di Ginevra ha citato, come ci viene assicurato, l'ex-redattore in capo innanzi al Tribunale di polizia correzionale di Parigi.

« L'attitudine particolare presa dalla *Patrie*, sì contraria all'abolizione del poter temporale, commosse profondamente gli animi; laonde si cercò ogni sorta di spiegazioni per mostrare che tale attitudine deriva dall'opinione, individuale dei redattori, e non da una parola d'ordine del Governo. Ma, e il sig. La Guéronnière, ch'è alla testa del giornale? Si disse allora che questi era abbastanza ricco per essere indipendente; il che non è precisamente così.

« Ma, per ritornare alla pronunciata attitudine della *Patrie*, non si creda ch'ella esprimesse pienamente le viste del Governo. Ieri, nel Consiglio dei ministri, il sig. Persigny, sospettando che si sarebbe data una simile interpretazione all'articolo del sig. La Guéronnière, avea insistito vivamente perchè apparisse nel *Moniteur* una nota, dichiarante come le intenzioni del Governo non fossero quelle attribuitegli dalla *Patrie*. Ei però non ottenne che la nota di questa mane, la quale è molto più generale, e non lascia tralucere il pensiero del capo dello Stato.

« L'affare di Ville-La-Grande non è ancora terminato: tutte le vertenze colla Svizzera hanno il privilegio d'eternarsi. Eravamo rimasti all'ultimo documento emanato dal Ministero degli affari esteri, in cui il sig. Thouvenel non die' pruova di molta dolcezza. Oggi annunciasi che la Francia si mostra

molto più graziosa, e che ha accettata la proposta di nominare una Commissione mista per l'esame della cosa. E infatti il mezzo più savio ed efficace per giungere ad un componimento amichevole.

« Il sig. Chasseloup-Laubat, ministro della marina, continua la sua ispezione sulle coste della Francia. Egli trovasi ora a Nizza, ove esaminerà la questione dello stabilimento d'una Scuola idrografica, ed il collocamento delle batterie da costa, che devonsi armare e costruire dall'artiglieria di marina.

« Assicurasi che il conte di Recuerdo, il quale fece i suoi studii militari a Saint-Cyr, ed accompagnò il generale Beaufort in Siria, va a fare coll'esercito spagnuolo la campagna del Messico. Sapete che il conte Recuerdo è figlio della Regina Cristina.

« Il prezzo del pane diminuì un poco; ma la crisi commerciale rimane quasi sempre allo stesso punto. Questa sera parlavasi d'un sindaco di Borsa, che sarebbe fuggito: è un principio forse di molti fallimenti. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*: « Una novità assai curiosa del mondo giornalistico, è quella che concerne la *Revue des Deux-Mondes.* Voi sapete che questo giornale fu in questi ultimi giorni colpito da un avvertimento uffiziale; il signor Buloz, proprietario di questo giornale, ha francamente dichiarato ch'egli non avrebbe aspettato un secondo avvertimento, il quale poteva indurre la soppressione del giornale, ma che avrebbe trasportato gli Uffizii del giornale a Ginevra, e là avrebbe atteso alle sue pubblicazioni, libero dalle censure del Governo imperiale. Questa minaccia ha prodotto il suo effetto nelle sfere uffiziali, ove fu rimproverato assai vivamente quel provvedimento, e si studiarono tutti i mezzi, che potessero condurre ad un'amichevole conciliazione col signor Buloz, grandemente irritato. Il signor Saint-Beuve, collaboratore uffiziale del *Constitutionnel*, si offeriva a mediatore in questa bisogna, ma non riusciva nell'intento. Si ha perciò tutto il motivo di credere che il signor Buloz dia compimento alle sue minacce. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 31 ottobre:

« Il Governo di Vaud riferisce al Consiglio federale che il villaggio di Cressonnières, sul territorio svizzero della valle di Dappes, dietro un arresto eseguitovi da gendarmi vodesi, è stato occupato da un distaccamento di gendarmi francesi, e da una divisione di militari del forte Les Rousses.

« Circa alla Commissione mista francosvizzera da instituirsi per procedere ad un'inchiesta sul conflitto di Ville-la-Grande, la Francia ha dichiarato ch'essa non nominerà a farne parte alcuno de' suoi impiegati interessati, e perciò spera che il Consiglio federale non vi nominerà alcun Ginevrino. Dietro ciò, il Consiglio federale ha ricusato la nomina, da parte della Francia, di alcuno degli abitanti del Dipartimento francese del confine. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 30 *ottobre.*

La sera del 27 corr., ebbe luogo a Berlino una splendida festa da ballo negli appartamenti del palazzo dell'Ambasciata austriaca, nuovamente ammobigliati e adorni di vasi di fiori freschi. Vi si trovavano presenti: le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia; il Principe ereditario e la Principessa ereditaria; i Principi e le Principesse della famiglia reale; S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Lodovico; il Granduca e la Granduchessa di Sassonia; il Conte di Fiandra; il Principe ereditario e la Principessa ereditaria di Hohenzollern, le LL. AA. serenissime, i principi e principesse Radziwill, ed altri eccelsi personaggi, come pure gli ambasciatori inviati all'incoronazione, col loro seguito, i ministri, il Corpo diplomatico, e la generalità. S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca prese commiato da S. M. il Re, il 28, a mezzodì. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'*Allgm. Preuss. Zeit.* riferisce: « Secondo una notizia del regio inviato conte d'Eulenburg, qui pervenuta, il trattato fra la Prussia e la Cina fu sottoscritto il 2 settembre a Tien-tsin. »

La *Kreuzzeitung* riferisce, essere stato conferito l'Ordine dell'Aquila nera di prima classe al maresciallo O'Donnell, capo del Ministero spagnuolo e all'emiro Abd-el-Kader, benemerito per aver protetto i Cristiani della Siria, nelle sanguinose scene ivi avvenute l'anno scorso.

Il Governo giapponese mandò per mezzo del conte d'Eulenburg una lettera al Governo di Prussia, con cui annunzia l'invio d'un Ambasciata del Giappone a Berlino. *(O. T.)*

Leggesi nel *Monitore Prussiano*: « In occasione dei funerali di Savigny, il Re ed i Principi di Prussia si recarono alla casa mortuaria. Il soprintendente Buchsel pronunciò l'orazione funebre, in presenza d'una numerosa assemblea. In seguito, il corteo accompagnò gli avanzi mortali del defunto al cimitero di Gerusalemme. Il sig. Francesco Carlo Savigny era nato, il 1779, a Francoforte sul Meno, ed insegnò la scienza del diritto a Marburg, a Landshut e dopo il 1810 a Berlino. Nel 1842, fu nominato ministro di giustizia per la revisione delle leggi. Egli era cancelliere dell'Ordine del Merito nelle lettere e nelle arti, e cavaliere di quello dell'Aquila nera. »

La notizia che la Commissione federale, composta di plenipotenziarii militari d'Austria, Prussia, Baviera ed Annover, « abbia percorso tutta l'Italia e la Germania e una parte della Svizzera », è erronea, in quanto quella Commissione, che doveva assicurarsi dell'attitudine delle strade ferrate tedesche per iscopi militari, non estese la sua attività oltre i confini della Germania. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 1.° novembre:

« Le nostre Camere esistono ancora, ed essendo ora sorti incidenti inaspettati, credo che rimarranno aperte sino alla metà del corrente. La Camera dei deputati aveva sancito un credito straordinario al ministro della guerra, di 9,328,026 fiorini; ma, essendo passata questa decisione alla Camera dei signori, questa, sulla relazione del principe Taxis, appoggiata da S. A. R. il maresciallo Principe Carlo, acconsentì alla piena domanda del ministro della guerra, in 11,302,500 fiorini. Cosicchè, ora la decisione della Camera dei signori debb'essere di nuovo discussa in quella dei deputati; i quali, credo, intendono rimaner fermi nella loro prima decisione. Quale ne sarà la conseguenza? La lite verrà rimessa a S. M., che, senz'altro, deciderà in favore del ministro della guerra. Nella discussione di questo progetto di legge nella Camera alta, la maggior parte dei membri della medesima dichiarò che « al ministro « della guerra conviene, senza eccezione, accordare « tutti quei mezzi, ch'egli domanda, quando si tratti « di sostenere l'onor del paese. » Il Principe Carlo disse: « Noi siamo in circostanze tali, che solo « le baionette ci possono dar ragione; ricordate- « vi che l'onore del paese riposa sull'armata. » Altri onorevoli dissero non essere molto lontano il momento, in cui la Baviera sarà chiamata sul campo, e che le rive del Reno sono minacciate, non meno che l'onore della nazione.

« Dopo questa discussione, venni a sapere che un ordine del giorno annuncia la creazione di dieci nuovi colonnelli e d'altrettanti ufficiali in gradazione. Si pensa a chiamare sotto le armi un buon numero di uomini per tenerli in esercizio. Oggi si formarono Commissioni, le quali debbono girare le campagne per la compera delle rimonte.

« Io non sono pessimista, ma vedo chiaro da tutto ciò che i nostri politici non credono punto che l'attuale stato eccezionale di cose possa durare. »

AMERICA.

Il *Morning Post* ha intorno alle cose d'America i seguenti ragguagli:

« *Nuova Yorck* 18 *ottobre, sera.* — Notizie del Missurì recano che i confederati hanno arso il ponte sul fiume Big. Il generale Price, con 20.000 uomini, si è fermato e afforzato a 25 miglia da Osseola, nel Missurì occidentale. Il generale Frémont si apparecchiava a gettare un ponte di barche sul fiume Osage per trapassarlo e andare a combattere Price. La *Gazzetta di Cincinnati* dice che il Governo federale ha deliberato di sostituire il generale Hunter al generale Frémont.

« Il corrispondente da Washington del *New York Times* afferma che il Messico ha domandato la mediazione degli Stati Uniti pel componimento della controversia con le Potenze europee. « Il Messico, egli dice, ha domandato al Governo « federale di farsi depositario delle rendite messica- « ne, e di pagar con esse l'interesse del capitale « dovuto agli stranieri; il Governo federale facen- « dosene garante. » Lo stesso *New York Times* attribuisce la circolare del segretario Seward all'attitudine delle Potenze europee verso il Messico, e dice: « Non dubitiamo che il Governo federale of- « frirebbe aiuto armato al Messico contro gli atten- « tati d'invasione o di conquista spagnuola. »

« *Nuova Yorck,* 22 *ottobre.* — Il generale Stone valicò il giorno 11 il Potomac a Edward's Ferry e presso l'isola di Holand, con 1800 uomini, e andò verso Leesburg, dove fu scontrato da molte forze di confederati, che lo costrinsero a indietreggiare.

« Uno stuolo di 5000 confederati è stato sconfitto, con gravi perdite, a Frederikstown, nel Missurì. » *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 4 novembre.

S. M. l'Imperatore si occupò sabato sera, fino ad ora tarda, d'affari di Stato. Dopo la conferenza ministeriale, alle ore 7 di sera, S. M. fece chiamare l'Arciduca Rainieri, e si trattenne con esso a lungo. Ieri, l'Imperatore, con tutt'i signori Arciduchi, che qui si trovano, e le signore Arciduchesse, accompagnò il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella fino a Gloggnitz. *(O. T.)*

Il Principe Primate d'Ungheria è arrivato il 1.° novembre a Gran, reduce da Vienna. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino al *Lombardo* del 5 novembre corrente:

« Si assicura che il ministro della guerra ha comunicato le opportune disposizioni ai generali comandanti le quattro divisioni dei volontarii, affinchè queste vengano completate nel più breve spazio di tempo possibile. Un buon numero di sergenti dell'armata regolare concorreranno nell'istruzione militare, affinchè proceda più rapidamente.

« Si persiste nell'affermare che il generale Türr siasi recato a Caprera con missione governativa.

« È giunta notizia che a Salerno vennero assaliti dai briganti tre ingegneri, addetti alle strade ferrate. Uno venne massacrato, l'altro ferito gravemente, e il terzo è scampato con grande stento. »

Parigi 2 novembre.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*: « Diversi giornali stranieri annunziano che il maresciallo duca di Magenta deve, lasciando la Prussia, andare a compiere una missione a Vienna. Questa notizia è compiutamente inesatta. Si assicura che il duca di Magenta lascierà Berlino nella prossima settimana e tornerà direttamente a Parigi. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 novembre.

Il Ministro di Plener giustificò innanzi alla Camera dei deputati la Patente del 12 ottobre, che decreta le imposte pel 1862. *(O. T.)*

Vienna 4 novembre.

La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero fu riaperta questa mane alle ore 11. Il Ministro delle finanze di Plener dichiarò che necessità costrinse il Governo ad ordinare che si continui l'esazione delle imposte, perchè essendo la Camera dei deputati incompleta, la costituzione gliene riconosce il diritto. La Dieta di Zagabria verrà probabilmente sciolta. Si attende per posdomani la pubblicazione del relativo decreto. *(Tempo e Diav.)*

Vienna 5 novembre.

La Camera dei deputati venne aperta questa mane alle ore 11. Il Luogotenente barone de Burger prese posto alla sinistra, il Vescovo Dobrilla nel centro. *(O. T.)*

Vienna 5 novembre.

Gli odierni giornali assicurano che il tenente-maresciallo conte Palffy sia stato nominato Luogotenente in Ungheria. Il Consiglio di Luogotenenza di Buda verrà sciolto e nuovamente organizzato. Gli attuali Conti supremi verranno surrogati da altri, di cui si procede alla nomina. Per certi crimini verranno istituiti Giudizii di guerra. *(Sferza e O. T.)*

Zagabria 4 novembre.

Oggi fu riaperta la Dieta della Croazia e Slavonia. S. E. il Bano fu ricevuto dall'Assemblea con entusiastiche grida di *Zivio.* *(Diav.)*

Torino 2 novembre.

Napoli 3. — Una lettera da Foggia annunzia che le esequie dei tre uffiziali trucidati furono celebrate solennemente.

— 4. — A Marciomese, Provincia di Caserta, la guardia nazionale attaccò i briganti, e ne ha fugati 30. Cialdini pubblicò un ordine del giorno agli uffiziali ed ai soldati del sesto Dipartimento militare. Li ringrazia di quanto fecero per ridonare la tranquillità alle Provincie napoletane, e conchiude con queste parole: « Spero che pre- « sto troveremo un altro campo, ove combattere « nemici più degni di noi. »

Messina 3. — Il sindaco pubblicò un ordine ministeriale pel demolimento della cittadella: il popolo esulta. Rendite: 71 ½, 72 ⅞, 68 ¾. Prestito 1861: 68 ¾. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

Rattazzi prolunga il suo soggiorno a Parigi sino alla fine della settimana. Nigra è partito per Compiègne. Il *Constitutionnel*, continuando la discussione colla *Patrie*, riassume così la sua dottrina nella questione italiana: « Abbandono del po- « tere temporale in massima; lasciar le truppe fran- « cesi a Roma, solo nell'intendimento di garantire « la sicurezza e l'indipendenza del Pontefice, ma « pronti ad uscire dallo *status quo*, che prolungasi « a danno della Francia, dell'Italia e della religio- « ne. Lo *status quo* è importuno, funesto a tutti, ec- « cettuato Mazzini. »

Roma 2. — La pioggia cagionò dei guasti alla ferrovia di Civitavecchia. Il servizio è interrotto. Il giorno 30, la locomotiva sviò dalle rotaie, ma nessun viaggiatore rimase ferito.

Costantinopoli 30 *ottobre.* — Sono false le voci, sparse dal giornale il *Levant Herald*, intorno a una strage di Cristiani avvenuta in Palestina. Il governatore di Gerusalemme occupò le città di Palestina solo perchè ivi non vennero pagate le imposte.

Nuova Yorck 23 *ottobre.* — Le batterie de' separatisti chiudono completamente il passo del Potomac. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

Atene 31 *ottobre.* — Il Re Ottone è arrivato. I dignitarii dello Stato, i deputati ed i senatori gli andarono incontro al Pireo. Il suo arrivo fu festeggiato con entusiasmo dalla popolazione. Un decreto, del 25, istituisce una Commissione per organizzare una Banca di credito fondiario. Fra quattordici progetti, presentati pel Museo delle antichità elleniche, venne distinto quello del sig. Arturo Conte, Toscano, nominato, in ricompensa, cavaliere dell'Ordine del Salvatore. È pubblicata la legge sulla validità dei matrimonii misti cristiani e di diversi riti. Il generale Della Rocca fu ricevuto in udienza dalla Regina. Nel giorno appresso, al pranzo di Corte, intervenne l'ambasciatore, conte Mamiani. Al generale Della Rocca venne conferita la grancroce del Salvatore. Il procuratore generale della Corte di Appello trasmise alla Camera d'accusa la decisione sulla congiura d'alto tradimento. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

La convenzione, relativa alla spedizione del Messico, tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, venne sottoscritta. L'Inghilterra fornirà un reggimento di circa 800 uomini; la Francia un reggimento, coi battaglioni in piede di guerra, di 1,500 uomini ed un po' di artiglieria; la Spagna 5000 uomini. Corre voce che il Papa sia malato. *(Persev.)*

Varsavia 4 novembre.

Dicesi che l'Imperatore Alessandro non abbia voluto accettare la dimissione di Wielopolski, e che abbia anzi emanato l'ordine da Pietroburgo ch'egli ritorni tosto a Varsavia, onde assumere nuovamente il posto di Luogotenente della Polonia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Diav. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 5 novembre* (*).**

(Spedito il 5, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 1 min. 55 pom.)

***Parigi* 4. — I giornali assicurano aver la Francia offerto alla Svizzera d'entrare in pratiche per la valle di Dappes, a fin di riuscire ad un componimento, dando alla Svizzera guarentigie per la sua neutralità.**

***Varsavia* 4. — Il Governo dichiarò ch'egli spera di riconciliare gli animi. Si additano quali candidati, pel portafoglio del culto, Dembowski; per quello dell'interno, Krusenstern; per quello della giustizia, Hube (?)**

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'eri.

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 9 min. 10 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce la notizia dell'abboccamento de' Sovrani d'Austria e di Prussia. La città di Zagabria pregava la Dieta ad intromettersi negli affari di Serbia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 70
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 30

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	137 25
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 2 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 ½ p. %	95 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	706 —
Ferrovie lombardo-venete	527 —

Borsa di Londra del 2 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 ¼

Il 2 del corrente, fra le 6 e 7 ore di sera, alcuni ladri, introdottisi nella stanza da letto della nobile Chiara dalla Carta Comini, in Cappella, Comune di Ceneda, vi rubarono robe preziose pel valore di circa 2,500 lire austr.; ed avrebbero fatto maggior bottino, se una donna di casa, udito rumore, non gli avesse colle grida indotti alla fuga. Fra le cose rubate, è un vassoio d'argento colle cifre M. Z. C.; un orologio con mostra d'oro circondata di pietre orientali, e col fondo della cassa smaltato, e parimenti guernito di pietre orientali; ed un cerchietto *(vera)* con dieci brillanti, de' quali però uno mancava.

Pro defunctis.

In questi giorni, sacri alla commemorazione dei defunti, ricordasi l'uso introdotto in Venezia sino dall'anno 1848, di pubblicare, cioè, annualmente in un apposito libro (prezzo mezzo fiorino) le memorie dei nostri concittadini defunti nel p. p. anno, raccogliendo con ordine le lapidi, le necrologie, le poesie, gli annunzii ec., già pubblicati, nonchè scrivendo nuove memorie. Per tal modo rimane in famiglia ed in patria, se non la persona, almeno la dolce ed onorata ricordanza; si procura l'onore ed il suffragio dei defunti, e trova sfogo quel dolore, che angoscia per la perdita di qualche propinquo ed amico.

Quel cuore dunque sensibile e religioso, che si sentisse mosso a pubblicare una qualche bene scritta menzione, o in prosa, o in verso, per qualche suo caro defunto, non avrà che consegnarla per tempo all'editore e raccoglitore, il quale tiene ricapito presso i librai in S. Salvatore, al Capitello, in S. Paterniano, presso la Stamperia ec. Non occorre spesa alcuna, basta inscriversi alla Raccolta, convenendosi coll'editore sottoscritto.

Sia dei buoni Veneziani, sempre dediti alle opere pie, il sostenere e proteggere anche questa, colle loro sottoscrizioni, poichè l'opera, per assenza, morte ec. di molti socii, trovasi nella massima deficienza, ed abbisogna di nuovi socii, che riparino le fatte perdite. — *Requiem.*

Venezia, il 2 novembre 1861.

Il racc. ed edit.
GIO: BATT. CONTARINI q. FIL.

VARIETA'.

Il già encomiato costruttore della meridiana a tempo medio di S. Giacomo di Rialto in Venezia, riceveva, giorni fa, la seguente lettera, che ci pregiamo di riportare:

Al chiarissimo sig. Giuseppe Cocconi
Venezia.

Questa Fabbricieria avrebbe desiderato di fare un pubblico encomio dell'utile opera, di che ella ha abbellito questa città, ed in ispecie il Circondario della Parrocchia di S. Silvestro, colla erezione di una meridiana a tempo medio, e del mirabile disinteressamento, che ha mostrato nel sostenere col proprio danaro ogni dispendio relativo; ma, poichè il nob. dott. Nicolò Erizzo ha sodisfatto a quel desiderio co' cenni inseriti nella *Gazzetta Uffiziale* del giorno 25 ottobre cadente, N. 245, non altro rimane alla scrivente che far eco alle lodi meritamente largitele, e renderle, nella propria specialità, distinte azioni di grazie, a nome anche degli abitanti di questa, ch'è una tra le più culte e popolate contrade di Venezia.

Con la creazione d'un immutabile distributore delle ore del giorno, ella ci ha fornito un nuovo mezzo di civile ed agiata esistenza.

Dalla Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Silvestro,

Venezia 28 ottobre 1861.

I Fabbricieri
PIETRO CECCHETTI
ANTONIO ROSA
LUIGI DOMENEGHINI.

Un frate trappista, di nome Dalalot-Sevin, dell'Abazia di Grâce-Dieu in Francia, ha fatto una scoperta che può produrre un totale rivolgimento nel sistema d'illuminare e scaldare gli edifizii pubblici e privati. Egli inventò una nuova pila, assai più forte e nello stesso tempo assai meno dispendiosa di quella di Bunsen. Questa pila si compone di due apparati, l'uno foto-elettrico, che dà la luce elettrica a così buon mercato come il gas, e l'altro termo-elettrico, che fornisce il calorico, anch'esso con ispesa tenuissima. Di questi apparati ne furono costruiti parecchi, e uno è già in opera nella suddetta Abazia di Grâce-Dieu. A Parigi e a Lione si stabiliranno fra poco officine pei bisogni dei privati. L'inventore fu autorizzato a fare pubblici esperimenti del suo sistema d'illuminazione sulla piazza di S. Giacomo a Parigi, e sulla piazza Bellecourt a Lione. *(Lombardo.)*

Furono testè rinvenuti negli Archivii di Lucca un preziosissimo manoscritto di Galileo Galilei, ed un dramma inedito di Metastasio, che verranno pubblicati a Firenze, per cura, dicesi, del direttore generale degli Archivi, il celebre Bonaini. *(G. di G.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

ASTRONOMIA. 834

Luce zodiacale al S. O. in ottobre, e vanità cosmogoniche.

La zodiacale, o luce solare riflessa dal fosforico mar tropicale, confusa dopo maggio coi crepuscoli, col candor circumpolare, e di cumuli siderei, e della via lattea, e che dubbioso vidi nella cinerea lunare biancastra del 10 ottobre, sul trapezio del Sagittario; le sere del 28 d.° d'ieri, l'altra, e questa, rese candido ad 8.½ c.ª il Capro privo di lattea, poi l'Aquario; e si vedrà sin a maggio inoltrato. O Cosmogonia, ov'è la tua fusa nebulosa, lento freddante materia cosmica, rotante fra Mercurio e Venere, visibile in Europa all'O. solo in primavera? Reali, perenni, lucide forze coniche, opposte ed eccentriche, causano rotazione; freddo, condensante giusta Laplace stesso, schiaccia poli, e adiacenze; calorico solar verticale, e vulcanico di torride zone, rigonfia queste, ed equatori, ec. Perchè idear cause diverse, e forze astratte, o artificiali? *Ipse dixit, et omnia facta sunt* V. i G. V. N. 200, e F. 14 giu. 1861. Adria tip. Vianello, ec.

Adria, 3 novembre 1861.

VINCENZO BONATTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — Sono arrivati da Smirne lo sch. austr. *Natalina*, cap. Tomanovich, con uva a L. Rocca; da Braila il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Gurguri, con ravvizzone per L. Rocca; da Odessa il brig. austr. *Penelope*, cap. Michetich, con segala a L. Rocca; da Salonicco il brig. aust. *Lord Cochrane*, cap. Vucassovich, con orzo a L. Rocca; da Braila il brig. samiotto *Panaja*, cap. Andrianacchi, con granone per Rosada; da Galatz gol. greca *Agati Tichi*, cap. Manzani, con granone ad A. L. Ivancich; da Odessa il brig. greco *Demetriu*, cap. Joannu, con piselli ed altro per De Piccoli; Da Odessa il barck austr. *Aviano*, cap. Vucetich, con granone ai frat. Malcolm; da Bergen il brig. norv. *Frithioff*, cap. Bentzon, con baccalà a Spada; da Cardiff il brig. austr. *Aron*, cap. Lister, con carbone all'ordine; e bark austr. *Celeste*, cap. Cattarinich, con carbone ad A. L. Ivancich. Stava in vista qualche altro legno.

Il mercato non ne offeriva varietà di sorta, con sostegno negli olii, di cui non mancano le domande del consumo. Le granaglie trovansi nella solita inerzia. Ieri a Treviso poco venne fatto nei frumenti da l. 20 a l. 21; e nei granoni, che aprivano con qualche vendita a l. 15 nella roba migliore, per discendere da l. 13.50 a l. 13.25. Gli affari non hanno avuto nessuna importanza; mostravasi in tutto premura di vendere, maggiore del solito.

Qui le valute vennero ieri, un poco più sostenute; le Bancouote sono state abbastanza domandate pronte da 73 ½ a ⅝; il Prestito nazionale a 58 ¾; il veneto a 68. Tutto si offre peraltro in obbligazione con ribasso, e trovansi pochissimi que' che accolgono le offerte. I titoli pronti mancano sempre alle inchieste. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6 ½	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 ½	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 65
Messina	»	» 100 oncie	4	500 50
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	6 ½	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 —
» in sorte	4 —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 —
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 —
» di Roma	6 —
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 novembre

Arrivati da Verona i signori: de Woehrmann bar. Gio. Carlo, poss. russo - de Waldeck bar. Enrico - de Waldeck (baronessa), ambi poss. di Waldeck, tutti tre da Danieli. — Barker Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — Riccabona Carlo, possid. di Cavalese, alla Luna. — *Da Battaglia*: Giacobazzi contessa Amalia, poss. mod., al S. Gallo. — *Da Vienna*: Hills Giorgio M. - Hills Orace, ambi poss. amer., all'Europa. — Dedeneff Vladimiro, privato russo, al S. Gallo. — *Da Milano*: Portella Machado Pires Gioachino, Vicepresidente della Provincia di Fernambuco, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Coffin Tristram Isacco, cap. inglese. — *Per Spilimbergo*: Pognici Antonio, I. R. Pretore di Schio. — *Per Vienna*: Montecucoli conte Ugo, possidente. — *Per Milano*: Schwarzschild Ferdinando, propr. di Francoforte. — Hankey Gio. Alessandro, poss. inglese. — Vivroux Augusto, archit. belgio. — Ibbotson Alfredo, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 novembre. Arrivati . . . . 997; Partiti 828

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 novembre. Arrivati . . . . 189; Partiti 111

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre. — Cosma Luigi fu Luigi, d'anni 24, laico Somasco. — Cuin Carlo di Giacomo, d'anni 2 mesi 6. — Foffano Giuseppe fu Angelo, di 44, villico. — Panutti Federico di Angelo, d'anni 1 mesi 4. — Pasini Giovanni di Antonio, d'anni 5 mesi 6. — Roscon Caterina maritata Saccol, di Martino, di 45, villica. — Spinetta Maria di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Scalatelli Regina maritata Costa, fu Pietro, di 70. — Simionato Maria maritata Daldon, fu Francesco, di 34, cucitrice. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 novembre. — Barerra Carlo fu Pietro, d'anni 49, negoziante. — Raselli Gievanni fu Luca, di 55, ingegnere in capo presso le pubbliche costruzioni. — Vianello Marianna di Antonio, d'anni 1. — Totale, N. 3.

NB. — Nell'elenco del giorno 28 ottobre, della *Gazzetta* di sabato 2 corr., leggasi Cozzarini *Emilia* di Luigi, d'anni 15, civile, in luogo di Cozzarini *Giulia*, ecc.

SPETTACOLI. — Mercordì 6 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La caduta del feroce Codelindo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *L'ipocrita smascherato.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto concernente le imposte. Onorificenze e nominazioni. Arrivo a Venezia delle LL. AA. II. il Principe ereditario e la Principessa Gisella. Particolari della loro fermata a Gorizia. Guardia d'onore di S. M. l'Imperatrice.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: il governatore di Bombay; lord Canning; la marina e l'esercito; il cholera; telegrafo. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; omicidii; compagnia di ladri scoperta; tentata dimostrazione a Napoli; arrivo di Lamarmora; costruzioni navali.* — Impero d'Austria; *estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Gl'interessi del clero; articolo della* Donau-Zeitung. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio: *Nostro carteggio: proteste de' Cardinali contro le insinuazioni del Liverani; notizie di Francia; chiese ristaurate; soccorsi a giornali; grande uragano.* — Regno di Sardegna: *estratti de' giornali; condizione del Regno secondo il* Pungolo *e l'* Unità Italiana. *La politica francese in Italia. Decreti. Congedi nell'esercito. Tristo fatto a Piacenza. Il Ministero ed il Parlamento; voci diverse. Il P. Passaglia ed il P. Giacomo. Cialdini a Firenze.* — Impero Russo: *particolari dell'ultimo conflitto cogli studenti a Pietroburgo, secondo l'* Indépendance belge; *voce relativa al generale Lambert.* — Inghilterra: *conseguenze della guerra americana sul commercio e sull'industria inglesi; articolo del* Times. *Risoluzione del Governo intorno a quella guerra.* — Spagna: *la questione degli archivii; l'opposizione.* — Francia; *commenti sulla recente dichiarazione del* Moniteur; *controversie colla Svizzera; ispezione delle coste; la crisi mercantile. La* Revue des Deux-Mondes. — Svizzera, Germania, America: *varie notizie.* Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 novembre 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 novembre	6 a.	339''', 69	5°, 5	5°, 0	80	Sereno	S. O.	—	6 ant. 8
	2 p.	340, 73	9, 3	7, 7	72	Sereno	S. S. O.		6 pom. 8
	10 p.	341, 00	6, 4	5, 4	77	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 5 novembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 9°, 7; » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase:

molto più graziosa, e che ha accettata la proposta di nominare una Commissione mista per l'esame della cosa. E infatti il mezzo più savio ed efficace per giungere ad un componimento amichevole.

« Il sig. Chasseloup-Laubat, ministro della marina, continua la sua ispezione sulle coste della Francia. Egli trovasi ora a Nizza, ove esaminerà la questione dello stabilimento d'una Scuola idrografica, ed il collocamento delle batterie da costa, che devonsi armare e costruire dall'artiglieria di marina.

« Assicurasi che il conte di Recuerdo, il quale fece i suoi studii militari a Saint-Cyr, ed accompagnò il generale Beaufort in Siria, va a fare coll'esercito spagnuolo la campagna del Messico. Sapete che il conte Recuerdo è figlio della Regina Cristina.

« Il prezzo del pane diminuì un poco; ma la crisi commerciale rimane quasi sempre allo stesso punto. Questa sera parlavasi d'un sindaco di Borsa, che sarebbe fuggito: è un principio forse di molti fallimenti. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*: « Una novità assai curiosa del mondo giornalistico, è quella che concerne la *Revue des Deux-Mondes*. Voi sapete che questo giornale fu in questi ultimi giorni colpito da un avvertimento uffiziale; il signor Buloz, proprietario di questo giornale, ha francamente dichiarato ch'egli non avrebbe aspettato un secondo avvertimento, il quale poteva indurre la soppressione del giornale, ma che avrebbe trasportato gli Uffizii del giornale a Ginevra, e là avrebbe atteso alle sue pubblicazioni, libero dalle censure del Governo imperiale. Questa minaccia ha prodotto il suo effetto nelle sfere uffiziali, ove fu rimproverato assai vivamente quel provvedimento, e si studiarono tutti i mezzi, che potessero condurre ad un'amichevole conciliazione col signor Buloz, grandemente irritato. Il signor Saint-Beuve, collaboratore uffiziale del *Constitutionnel*, si offeriva a mediatore in questa bisogna, ma non riusciva nell'intento. Si ha perciò tutto il motivo di credere che il signor Buloz dia compimento alle sue minacce. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 31 ottobre:

« Il Governo di Vaud riferisce al Consiglio federale che il villaggio di Cressonnières, sul territorio svizzero della valle di Dappes, dietro un arresto eseguitovi da gendarmi vodesi, è stato occupato da un distaccamento di gendarmi francesi, e da una divisione di militari del forte Les Rousses.

« Circa alla Commissione mista francosvizzera da instituirsi per procedere ad un'inchiesta sul conflitto di Ville-la-Grande, la Francia ha dichiarato ch'essa non nominerà a farne parte alcuno de' suoi impiegati interessati, e perciò spera che il Consiglio federale non vi nominerà alcun Ginevrino. Dietro ciò, il Consiglio federale ha ricusato la nomina, da parte della Francia, di alcuno degli abitanti del Dipartimento francese del confine. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 ottobre.*

La sera del 27 corr., ebbe luogo a Berlino una splendida festa da ballo negli appartamenti del palazzo dell'Ambasciata austriaca, nuovamente ammobigliati e adorni di vasi di fiori freschi. Vi si trovavano presenti: le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia; il Principe ereditario e la Principessa ereditaria; i Principi e le Principesse della famiglia reale; S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Lodovico; il Granduca e la Granduchessa di Sassonia; il Conte di Fiandra; il Principe ereditario e la Principessa ereditaria di Hohenzollern, le LL. AA. serenissime, i principi e principesse Radziwill, ed altri eccelsi personaggi, come pure gli ambasciatori inviati all'incoronazione, col loro seguito, i ministri, il Corpo diplomatico, e la generalità. S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca prese commiato da S. M. il Re, il 28, a mezzodì. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'*Allgm. Preuss. Zeit.* riferisce: « Secondo una notizia del regio inviato conte d'Eulenburg, qui pervenuta, il trattato fra la Prussia e la Cina fu sottoscritto il 2 settembre a Tien-tsin. »

La *Kreuzzeitung* riferisce, essere stato conferito l'Ordine dell'Aquila nera di prima classe al maresciallo O'Donnell, capo del Ministero spagnuolo e all'emiro Abd-el-Kader, benemerito per aver protetto i Cristiani della Siria, nelle sanguinose scene ivi avvenute l'anno scorso.

Il Governo giapponese mandò per mezzo del conte d'Eulenburg una lettera al Governo di Prussia, con cui annunzia l'invio d'un Ambasciata del Giappone a Berlino. *(O. T.)*

Leggesi nel *Monitore Prussiano*: « In occasione dei funerali di Savigny, il Re ed i Principi di Prussia si recarono alla casa mortuaria. Il soprintendente Buchsel pronunciò l'orazione funebre, in presenza d'una numerosa assemblea. In seguito, il corteo accompagnò gli avanzi mortali del defunto al cimitero di Gerusalemme. Il sig. Francesco Carlo Savigny era nato, il 1779, a Francoforte sul Meno, ed insegnò la scienza del diritto a Marburg, a Landshut e dopo il 1810 a Berlino. Nel 1842, fu nominato ministro di giustizia per la revisione delle leggi. Egli era cancelliere dell'Ordine del Merito nelle lettere e nelle arti, e cavaliere di quello dell'Aquila nera. »

La notizia che la Commissione federale, composta di plenipotenziarii militari d'Austria, Prussia, Baviera ed Annover, « abbia percorso tutta l'Italia e la Germania e una parte della Svizzera », è erronea, in quanto quella Commissione, che doveva assicurarsi dell'attitudine delle strade ferrate tedesche per iscopi militari, non estese la sua attività oltre i confini della Germania. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 1.° novembre:

« Le nostre Camere esistono ancora, ed essendo ora sorti incidenti inaspettati, credo che rimarranno aperte sino alla metà del corrente. La Camera dei deputati aveva sancito un credito straordinario al ministro della guerra, di 9,328,026 fiorini; ma, essendo passata questa decisione alla Camera dei signori, questa, sulla relazione del principe Taxis, appoggiata da S. A. R. il maresciallo Principe Carlo, acconsentì alla piena domanda del ministro della guerra, in 11,302,500 fiorini. Cosicchè, ora la decisione della Camera dei signori debb'essere di nuovo discussa in quella dei deputati; i quali, credo, intendono rimaner fermi nella loro prima decisione. Quale ne sarà la conseguenza? La lite verrà rimessa a S. M., che, senz'altro, deciderà in favore del ministro della guerra. Nella discussione di questo progetto di legge nella Camera alta, la maggior parte dei membri della medesima dichiarò che « al ministro « della guerra conviene, senza eccezione, accordare « tutti quei mezzi, ch'egli domanda, quando si tratti « di sostenere l'onor del paese. » Il Principe Carlo disse: « Noi siamo in circostanze tali, che solo « le baionette ci possono dar ragione; ricordatevi che l'onore del paese riposa sull'armata. » Altri onorevoli dissero non essere molto lontano il momento, in cui la Baviera sarà chiamata sul campo, e che le rive del Reno sono minacciate, non meno che l'onore della nazione.

« Dopo questa discussione, venni a sapere che un ordine del giorno annuncia la creazione di dieci nuovi colonnelli e d'altrettanti ufficiali in gradazione. Si pensa a chiamare sotto le armi un buon numero di uomini per tenerli in esercizio. Oggi si formarono Commissioni, le quali debbono girare le campagne per la compera delle rimonte.

« Io non sono pessimista, ma vedo chiaro da tutto ciò che i nostri politici non credono punto che l'attuale stato eccezionale di cose possa durare. »

AMERICA.

Il *Morning Post* ha intorno alle cose d'America i seguenti ragguagli:

« *Nuova Yorck* 18 *ottobre, sera.* — Notizie del Missurì recano che i confederati hanno arso il ponte sul fiume Big. Il generale Price, con 20,000 uomini, si è fermato e afforzato a 25 miglia da Osseola, nel Missurì occidentale. Il generale Frémont si apparecchiava a gettare un ponte di barche sul fiume Osage per trapassarlo e andare a combattere Price. La *Gazzetta di Cincinnati* dice che il Governo federale ha deliberato di sostituire il generale Hunter al generale Frémont.

« Il corrispondente da Washington del *New York Times* afferma che il Messico ha domandato la mediazione degli Stati Uniti pel componimento della controversia con le Potenze europee. « Il Messico, egli dice, ha domandato al Governo « federale di farsi depositario delle rendite messicane, e di pagar con esse l'interesse del capitale « dovuto agli stranieri; il Governo federale facendosene garante. » Lo stesso *New York Times* attribuisce la circolare del segretario Seward all'attitudine delle Potenze europee verso il Messico, e dice: « Non dubitiamo che il Governo federale offrirebbe aiuto armato al Messico contro gli attentati d'invasione o di conquista spagnuola. »

« *Nuova Yorck*, 22 *ottobre.* — Il generale Stone valicò il giorno 11 il Potomac a Edward's Ferry e presso l'isola di Holand, con 1800 uomini, e andò verso Leesburg, dove fu scontrato da molte forze di confederati, che lo costrinsero a indietreggiare.

« Uno stuolo di 5000 confederati è stato sconfitto, con gravi perdite, a Frederikstown, nel Missurì. » *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 4 novembre.

S. M. l'Imperatore si occupò sabato sera, fino ad ora tarda, d'affari di Stato. Dopo la conferenza ministeriale, alle ore 7 di sera, S. M. fece chiamare l'Arciduca Rainieri, e si trattenne con esso a lungo. Ieri, l'Imperatore, con tutt'i signori Arciduchi, che qui si trovano, e le signore Arciduchesse, accompagnò il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella fino a Gloggnitz. *(O. T.)*

Il Principe Primate d'Ungheria è arrivato il 1.° novembre a Gran, reduce da Vienna. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino al *Lombardo* del 5 novembre corrente:

« Si assicura che il ministro della guerra ha comunicato le opportune disposizioni ai generali comandanti le quattro divisioni dei volontarii, affinchè queste vengano completate nel più breve spazio di tempo possibile. Un buon numero di sergenti dell'armata regolare concorreranno nell'istruzione militare, affinchè proceda più rapidamente.

« Si persiste nell'affermare che il generale Türr siasi recato a Caprera con missione governativa.

« È giunta notizia che a Salerno vennero assaliti dai briganti tre ingegneri, addetti alle strade ferrate. Uno venne massacrato, l'altro ferito gravemente, e il terzo è scampato con grande stento. »

Parigi 2 novembre.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*: « Diversi giornali stranieri annunziano che il maresciallo duca di Magenta deve, lasciando la Prussia, andare a compiere una missione a Vienna. Questa notizia è compiutamente inesatta. Si assicura che il duca di Magenta lascierà Berlino nella prossima settimana e tornerà direttamente a Parigi. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 novembre.

Il Ministro di Plener giustificò innanzi alla Camera dei deputati la Patente del 12 ottobre, che decreta le imposte pel 1862. *(O. T.)*

Vienna 4 novembre.

La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero fu riaperta questa mane alle ore 11. Il Ministro delle finanze di Plener dichiarò che necessità costrinse il Governo ad ordinare che si continui l'esazione delle imposte, perchè essendo la Camera dei deputati incompleta, la costituzione gliene riconosce il diritto. La Dieta di Zagabria verrà probabilmente sciolta. Si attende per posdomani la pubblicazione del relativo decreto. *(Tempo e Diav.)*

Vienna 5 novembre.

La Camera dei deputati venne aperta questa mane alle ore 11. Il Luogotenente barone de Burger prese posto alla sinistra, il Vescovo Dobrilla nel centro. *(O. T.)*

Vienna 5 novembre.

Gli odierni giornali assicurano che il tenente-maresciallo conte Palffy sia stato nominato Luogotenente in Ungheria. Il Consiglio di Luogotenenza di Buda verrà sciolto e nuovamente organizzato. Gli attuali Conti supremi verranno surrogati da altri, di cui si procede alla nomina. Per certi crimini verranno istituiti Giudizii di guerra. *(Sferza e O. T.)*

Zagabria 4 novembre.

Oggi fu riaperta la Dieta della Croazia e Slavonia. S. E. il Bano fu ricevuto dall'Assemblea con entusiastiche grida di *Zivio.* *(Diav.)*

Torino 2 novembre.

Napoli 3. — Una lettera da Foggia annunzia che le esequie dei tre uffiziali trucidati furono celebrate solennemente.

— 4. — A Marciomese, Provincia di Caserta, la guardia nazionale attaccò i briganti, e ne ha fugati 30. Cialdini pubblicò un ordine del giorno agli uffiziali ed ai soldati del sesto Dipartimento militare. Li ringrazia di quanto fecero per ridonare la tranquillità alle Provincie napoletane, e conchiude con queste parole: « Spero che presto troveremo un altro campo, ove combattere « nemici più degni di noi. »

Messina 3. — Il sindaco pubblicò un ordine ministeriale pel demolimento della cittadella: il popolo esulta. Rendite: 71 $^{1}/_{2}$, 72 $^{7}/_{8}$, 68 $^{3}/_{4}$. Prestito 1861: 68 $^{3}/_{4}$. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

Rattazzi prolunga il suo soggiorno a Parigi sino alla fine della settimana. Nigra è partito per Compiègne. Il *Constitutionnel*, continuando la discussione colla *Patrie*, riassume così la sua dottrina nella questione italiana: « Abbandono del potere temporale in massima; lasciar le truppe francesi a Roma, solo nell'intendimento di garantire « la sicurezza e l'indipendenza del Pontefice, ma « pronti ad uscire dallo *status quo*, che prolungasi « a danno della Francia, dell'Italia e della religione. Lo *status quo* è importuno, funesto a tutti, eccettuato Mazzini. »

Roma 2. — La pioggia cagionò dei guasti alla ferrovia di Civitavecchia. Il servizio è interrotto. Il giorno 30, la locomotiva sviò dalle rotaie, ma nessun viaggiatore rimase ferito.

Costantinopoli 30 *ottobre.* — Sono false le voci, sparse dal giornale il *Levant Herald*, intorno a una strage di Cristiani avvenuta in Palestina. Il governatore di Gerusalemme occupò le città di Palestina solo perchè ivi non vennero pagate le imposte.

Nuova Yorck 23 *ottobre.* — Le batterie de' separatisti chiudono completamente il passo del Potomac. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

Atene 31 *ottobre.* — Il Re Ottone è arrivato. I dignitarii dello Stato, i deputati ed i senatori gli andarono incontro al Pireo. Il suo arrivo fu festeggiato con entusiasmo dalla popolazione. Un decreto, del 25, istituisce una Commissione per organizzare una Banca di credito fondiario. Fra quattordici progetti, presentati pel Museo delle antichità elleniche, venne distinto quello del sig. Arturo Conte, Toscano, nominato, in ricompensa, cavaliere dell'Ordine del Salvatore. È pubblicata la legge sulla validità dei matrimonii misti cristiani e di diversi riti. Il generale Della Rocca fu ricevuto in udienza dalla Regina. Nel giorno appresso, al pranzo di Corte, intervenne l'ambasciatore, conte Mamiani. Al generale Della Rocca venne conferita la grancroce del Salvatore. Il procuratore generale della Corte di Appello trasmise alla Camera d'accusa la decisione sulla congiura d'alto tradimento. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

La convenzione, relativa alla spedizione del Messico, tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, venne sottoscritta. L'Inghilterra fornirà un reggimento di circa 800 uomini; la Francia un reggimento, coi battaglioni in piede di guerra, di 1,500 uomini ed un po' di artiglieria; la Spagna 5000 uomini. Corre voce che il Papa sia malato. *(Persev.)*

Varsavia 4 novembre.

Dicesi che l'Imperatore Alessandro non abbia voluto accettare la dimissione di Wielopolski, e che abbia anzi emanato l'ordine da Pietroburgo ch'egli ritorni tosto a Varsavia, onde assumere nuovamente il posto di Luogotenente della Polonia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Diav. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 novembre (*).

(Spedito il 5, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 1 min. 55 pom.)

***Parigi* 4. — I giornali assicurano aver la Francia offerto alla Svizzera d'entrare in pratiche per la valle di Dappes, a fin di riuscire ad un componimento, dando alla Svizzera guarentigie per la sua neutralità.**

***Varsavia* 4. — Il Governo dichiarò ch'egli spera di riconciliare gli animi. Si additano quali candidati, pel portafoglio del culto, Dembowski; per quello dell'interno, Krusenstern; per quello della giustizia, Hube (?)** *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'eri.

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 9 min. 10 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce la notizia dell'abboccamento de' Sovrani d'Austria e di Prussia. La città di Zagabria pregava la Dieta ad intromettersi negli affari di Serbia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 70
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell' Istituto di credito	177 30

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	137 25
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 2 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	95 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	706 —
Ferrovie lombardo-venete	527 —

Borsa di Londra del 2 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 $^{1}/_{4}$

Il 2 del corrente, fra le 6 e 7 ore di sera, alcuni ladri, introdottisi nella stanza da letto della nobile Chiara dalla Carta Comini, in Cappella, Comune di Ceneda, vi rubarono robe preziose pel valore di circa 2,500 lire austr.; ed avrebbero fatto maggior bottino, se una donna di casa, udito rumore, non gli avesse colle grida indotti alla fuga. Fra le cose rubate, è un vassoio d'argento colle cifre M. Z. C.; un orologio con mostra d'oro circondata di pietre orientali, e col fondo della cassa smaltato, e parimenti guernito di pietre orientali; ed un cerchietto *(vera)* con dieci brillanti, de' quali però uno mancava.

Pro defunctis.

In questi giorni, sacri alla commemorazione dei defunti, ricordasi l'uso introdotto in Venezia sino dall'anno 1848, di pubblicare, cioè, annualmente in un apposito libro (prezzo mezzo fiorino) le memorie dei nostri concittadini defunti nel p. p. anno, raccogliendo con ordine le lapidi, le necrologie, le poesie, gli annunzii ec., già pubblicati, nonchè scrivendo nuove memorie. Per tal modo rimane in famiglia ed in patria, se non la persona, almeno la dolce ed onorata ricordanza; si procura l'onore ed il suffragio dei defunti, e trova sfogo quel dolore, che angoscia per la perdita di qualche propinquo ed amico.

Quel cuore dunque sensibile e religioso, che si sentisse mosso a pubblicare una qualche bene scritta menzione, o in prosa, o in verso, per qualche suo caro defunto, non avrà che consegnarla per tempo all'editore e raccoglitore, il quale tiene ricapito presso i librai in S. Salvatore, al Capitello, in S. Paterniano, presso la Stamperia ec. Non occorre spesa alcuna, basta inscriversi alla Raccolta, convenendosi coll'editore sottoscritto.

Sia dei buoni Veneziani, sempre dediti alle opere pie, il sostenere e proteggere anche questa, colle loro sottoscrizioni, poichè l'opera, per assenza, morte ec. di molti socii, trovasi nella massima deficienza, ed abbisogna di nuovi socii, che riparino le fatte perdite. — *Requiem.*

Venezia, il 2 novembre 1861.

Il racc. ed edit.
GIO: BATT. CONTARINI q. FIL.

VARIETA'.

Il già encomiato costruttore della meridiana a tempo medio di S. Giacomo di Rialto in Venezia, riceveva, giorni fa, la seguente lettera, che ci pregiamo di riportare:

Al chiarissimo sig. Giuseppe Cocconi
Venezia.

Questa Fabbricieria avrebbe desiderato di fare un pubblico encomio dell'utile opera, di che ella ha abbellito questa città, ed in ispecie il Circondario della Parrocchia di S. Silvestro, colla erezione di una meridiana a tempo medio, e del mirabile disinteressamento, che ha mostrato nel sostenere col proprio danaro ogni dispendio relativo; ma, poichè il nob. dott. Nicolò Erizzo ha sodisfatto a quel desiderio co' cenni inseriti nella *Gazzetta Uffiziale* del giorno 25 ottobre cadente, N. 245, non altro rimane alla scrivente che far eco alle lodi meritamente largitele, e renderle, nella propria specialità, distinte azioni di grazie, a nome anche degli abitanti di questa, ch'è una tra le più culte e popolate contrade di Venezia.

Con la creazione d'un immutabile distributore delle ore del giorno, ella ci ha fornito un nuovo mezzo di civile ed agiata esistenza.

Dalla Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Silvestro,

Venezia 28 ottobre 1861.

I Fabbricieri
PIETRO CECCHETTI
ANTONIO ROSA
LUIGI DOMENEGHINI.

Un frate trappista, di nome Dalalot-Sevin, dell'Abazia di Grâce-Dieu in Francia, ha fatto una scoperta che può produrre un totale rivolgimento nel sistema d'illuminare e scaldare gli edifizii pubblici e privati. Egli inventò una nuova pila, assai più forte e nello stesso tempo assai meno dispendiosa di quella di Bunsen. Questa pila si compone di due apparati, l'uno foto-elettrico, che dà la luce elettrica a così buon mercato come il gas, e l'altro termo-elettrico, che fornisce il calorico, anch'esso con ispesa tenuissima. Di questi apparati ne furono costruiti parecchi, e uno è già in opera nella suddetta Abazia di Grâce-Dieu. A Parigi e a Lione si stabiliranno fra poco officine pei bisogni dei privati. L'inventore fu autorizzato a fare pubblici esperimenti del suo sistema d'illuminazione sulla piazza di S. Giacomo a Parigi, e sulla piazza Bellecourt a Lione. *(Lombardo.)*

Furono testè rinvenuti negli Archivii di Lucca un preziosissimo manoscritto di Galileo Galilei, ed un dramma inedito di Metastasio, che verranno pubblicati a Firenze, per cura, dicesi, del direttore generale degli Archivi, il celebre Bonaini. *(G. di G.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

ASTRONOMIA. 834

Luce zodiacale al S. O. in ottobre, e vanità cosmogoniche.

La zodiacale, o luce solare riflessa dal fosforico mar tropicale, confusa dopo maggio coi crepuscoli, col candor circumpolare, e di cumuli siderei, e della via lattea, e che dubbioso vidi nella cinerea lunare biancastra del 10 ottobre, sul trapezio del Sagittario; le sere del 28 d.° d'ieri, l'altra, e questa, rese candido ad 8. $^{1}/_{4}$ c.ª il Capro privo di lattea, poi l'Aquario; e si vedrà sin a maggio inoltrato. O Cosmogonia, ov'è la tua fusa nebulosa, lento freddante materia cosmica, rotante fra Mercurio e Venere, visibile in Europa all'O. solo in primavera? Reali, perenni, lucide forze coniche, opposte ed eccentriche, causano rotazione; freddo, condensante giusta Laplace stesso, schiaccia poli, e adiacenze; calorico solar verticale, e vulcanico di torride zone, rigonfia queste, ed equatori, ec. Perchè idear cause diverse, e forze astratte, o artificiali? *Ipse dixit, et omnia facta sunt* V.i G. V. N. 200, e F. 14 giu. 1861, Adria tip. Vianello, ec.

Adria, 3 novembre 1861.

VINCENZO BONATTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — Sono arrivati da Smirne lo sch. austr. *Natalina*, cap. Tomanovich, con uva a L. Rocca; da Braila il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Gurguri, con ravvizzone per L. Rocca; da Odessa il brig. austr. *Penelope*, cap. Michetich, con segala a L. Rocca; da Salonicco il brig. aust. *Lord Cochrane*, cap. Vucassovich, con orzo a L. Rocca; da Braila il brig. samiotto *Panaja*, cap. Andrianacchi, con granone per Rosada; da Galatz gol. greca *Agati Tichi*, cap. Manzani, con granone ad A. L. Ivancich; da Odessa il brig. greco *Demetriu*, cap. Ioannu, con piselli ed altro per De Piccoli; Da Odessa il barck austr. *Aviano*, cap. Vucetich, con granone ai frat. Malcolm; da Bergen il brig. norv. *Frithioff*, cap. Bentzon, con baccalà a Spada; da Cardiff il brig. austr. *Aron*, cap. Lister, con carbone all'ordine; e bark austr. *Celeste*, cap. Cattarinich, con carbone ad A. L. Ivancich. Stava in vista qualche altro legno.

Il mercato non ne offeriva varietà di sorta, con sostegno negli olii, di cui non mancano le domande del consumo. Le granaglie trovansi nella solita inerzia. Ieri a Treviso poco venne fatto nei frumenti da l. 20 a l. 21; e nei granoni, che aprivano con qualche vendita a l. 15 nella roba migliore, per discendere da l. 13.50 a l. 13.25. Gli affari non hanno avuto nessuna importanza; mostravasi in tutto premura di vendere, maggiore del solito.

Qui le valute vennero ieri, un poco più sostenute; le Bancouote sono state abbastanza domandate pronte da 73 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$; il Prestito nazionale a 58 $^{3}/_{4}$; il veneto a 68. Tutto si offre peraltro in obbligazione con ribasso, e trovansi pochissimi que' che accolgono le offerte. I titoli pronti mancano sempre alle inchieste. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{3}/_{4}$	75	25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85	50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85	30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85	40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 $^{1}/_{2}$	39	55
Lione	»	»	100 franchi	6	39	65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 $^{1}/_{2}$	10	12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39	65
Messina	»	»	100 oncie	4	500	50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39	60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500	50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39	70
Roma	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 $^{1}/_{2}$	39	55
Triesta	»	»	100 f. v. a.	6	71	50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71	50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp.	4	—
» in sorte	4	—
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	—
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	—
» di Roma	6	—
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		67	75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	58	75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		5 $^{1}/_{2}$	

Corso medio delle Banconote . . . 73 25
corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 novembre

Arrivati da Verona i signori: de Woehrmann bar. Gio. Carlo, poss. russo - de Waldeck bar. Enrico - de Waldeck (baronessa), ambi poss. di Waldeck, tutti tre da Danieli. — Barker Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — Riccabona Carlo, possid. di Cavalese, alla Luna. — *Da Battaglia*: Giacobazzi contessa Amalia, poss. mod., al S. Gallo. — *Da Vienna*: Hills Giorgio M. - Hills Orace, ambi poss. amer., all'Europa. — Dedeneff Vladimiro, privato russo, al S. Gallo. — *Da Milano*: Portella Machado Pires Gioachino, Vicepresidente della Provincia di Fernambuco, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Coffin Tristram Isacco, cap. inglese. — *Per Spilimbergo*: Pognici Antonio, I. R. Pretore di Schio. — *Per Vienna*: Montecucoli conte Ugo, possidente. — *Per Milano*: Schwarzschild Ferdinando, propr. di Francoforte. — Hankey Gio. Alessandro, poss. inglese. — Vivroux Augusto, archit. belgio. — Ibbotson Alfredo, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 novembre	Arrivati	997
	Partiti	828

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 novembre	Arrivati	189
	Partiti	111

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre. — Cosma Luigi fu Luigi, d'anni 24, laico Somasco. — Cuin Carlo di Giacomo, d'anni 2 mesi 6. — Foffano Giuseppe fu Angelo, di 44, villico. — Panutti Federico di Angelo, d'anni 1 mesi 4. — Pasini Giovanni di Antonio, d'anni 5 mesi 6. — Roscon Caterina maritata Saccol, di Martino, di 45, villica. — Spinetta Maria di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Scalatelli Regina maritata Costa, fu Pietro, di 70. — Simionato Maria maritata Daldon, fu Francesco, di 34, cucitrice. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 novembre. — Barerra Carlo fu Pietro, d'anni 49, negoziante. — Raselli Giovanni fu Luca, di 55, ingegnere in capo presso le pubbliche costruzioni. — Vianello Marianna di Antonio, d'anni 1. — Totale, N. 3.

NB. — Nell'elenco del giorno 28 ottobre, della *Gazzetta* di sabato 2 corr., leggasi Cozzarini *Emilia* di Luigi, d'anni 15, civile, in luogo di Cozzarini *Giulia*, ecc.

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La caduta del feroce Codelindo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *L'ipocrita smascherato.* Con ballo. — Alle ore 6 $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 novembre 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 novembre	6 a.	339''', 69	5°, 5	5°, 0	80	Sereno	S. O.	—	6 ant. 8
	2 p.	340, 73	9, 3	7, 7	72	Sereno	S. S. O.		6 pom. 8
	10 p.	341, 00	6, 4	5, 4	77	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 5 novembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 9°, 7
» min. 5°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 20754-3457. — VI. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta la veneratissima Sovrana Patente 12 ottobre 1861, contenuta nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, e pubblicata dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto mediante apposita Notificazione 19 detto, N. 21751-4576, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare, che le imposte dirette unitamente all' addizionale straordinaria, introdotta colla imperiale Ordinanza del 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato nell' anno amministrativo 1862, sieno da fissarsi e da esigersi nello stesso modo e nella stessa misura, in cui lo furono per l' anno amministrativo 1861, in forza della Sovrana Patente 3 ottobre 1860.

In esecuzione di tali venerati ordini Sovrani, e del corrispondente rispettato Dispaccio 17 ottobre 1861, N. 4363 F. M., dell' I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. IMPOSTA PREDIALE.

a) *Per le Provincie venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie, e le addizionali straordinarie verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto *A*, a fronte della rendita censuaria pagante, dimostra l' ammontare delle dette imposte ed addizionali per tutte insieme le venete Provincie e per cadauna d' esse.

Il Prospetto *B*, indica come ne derivi l' aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi della nuova valuta austriaca 14,106920 per l' intiero anno 1862, ed in soldi 3,52673000, per ogni rata.

Il Prospetto *C*, dimostra la somma da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

b) *per la Provincia di Mantova.*

2. Nella Provincia di Mantova, nel cui territorio vige tuttora l' antico censo milanese, l' aliquota di carico sopra ogni scudo d' estimo per l' anno amministrativo 1862, sarà eguale a quello dell' anno 1861, cioè di soldi 09,2925 della nuova valuta austriaca per l' intero anno, e di soldi 02,323125 per ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima nel 20 novembre 1861, e le altre tre nel 20 febbraio, 20 maggio e 20 agosto dell' anno 1862, nelle quali viene suddivisa l' imposizione.

Siccome per altro S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 luglio a. c. si è degnata di accordare che venga eliminato, anche dalle imposte prediali erariali della Provincia di Mantova l' importo di fiorini 35,582, che pel passato rappresentava l' annua quota del contributo erariale all' ora fondo territoriale lombardo-veneto, così viene rimessa all' I. R. Delegazione di Mantova, la cura di diminuire corrispondentemente l' importo dell' aliquota sopraccitata per base del relativo carico nei quinternetti provinciali e comunali.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto, il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto 1862, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata d' un mese.

III. IMPOSTA SULLA RENDITA.

4. Le notifiche sulle rendite provenienti dal godimento degli edificii, contemplate dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, cioè degli edificii della Provincia di Mantova, in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull' effettivo importo della pigione dell'anno 1861, o sul valore della pigione stabilito in via di confronto, giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1859, 1860 e 1861, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono ferme per altro in tale proposito le facilitazioni accordate dall' eccelso I. R. Ministero delle Finanze, coll' ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851 N. 16577-1492 pubblicato dall' I. R. Luogotenenza Veneta colla Notificazione 5 agosto successivo N. 1563.

6. Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, saranno applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862.

7. Gl' interessi, all' infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, nonchè le rendite in genere di III Classe, dovranno notificarsi per l'anno amministrativo 1862, secondo lo stato della sostanza o della rendita all'epoca del 31 ottobre 1861.

8. Le rendite di II Classe fino all' importo di fior. 630 inclusivamente, e quelle di III Classe fino all' importo di fior. 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

9. L' accettazione, l' esame e la rettificazione delle notifiche, e dichiarazioni per l' imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell' imposta stessa e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulla rendita, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell' imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni alle respettive Commissioni di commisurazione dell' imposta sulla rendita, resta prefinito il termine a tutto dicembre 1861, e ciò in relazione al disposto dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione soggetta all' imposta sulla rendita nel corso dell' anno amministrativo 1862, la notifica dovrà essere prodotta, al più tardi, nel termine di 30 giorni da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio lucrativo.

13. Anche pegli emolumenti fissi che venissero attivati nel corso dell' anno amministrativo 1862, e pei quali incombe l'obbligo della notifica, a senso dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, le relative notifiche e denuncie dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dall' attivazione dell' emolumento.

14. Si ricorda per ultimo che chiunque ommette di presentare entro i termini stabiliti a' precedenti NN. 11, 12 e 13, le prescritte notifiche o denunzie, incorre per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le quante volte la Commissione riesca a stabilire in suo confronto il godimento d' una rendita soggetta ad imposta, e che può inoltre incorrere anche nella penalità contemplata dal successivo § 42.

Venezia, 26 ottobre 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura, dirigente,
HÖHNEL.

***PROSPETTO** dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale* 1862.

A.

PROVINCIE	Rendita censuaria		Imposta prediale ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. 100		Addizionale straordinaria di 1/6 per lo Stato		TOTALE		OSSERVAZIONI
	Lire austr.	C.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	
VENEZIA	6,165,977	18	579,886	32	193,295	44	96,647	71	869,829	47	Gl' importi controscritti sono depurati da fior. 515519, accordati al fondo per le spese territoriali delle Provincie controindicate a tutto l' anno camerale 1861, e ciò in seguito alla Sovrana Risoluzione 8 novembre 1860 e relativo Dispaccio 14 nov. detto N. 4786-F. M. dell' I. R. Ministero delle finanze che ingiunsero di eliminare detta somma di f. 515,519 dalle imposte prediali erariali delle Provincie venete.
PADOVA	8,839,572	94	831,327	65	277,109	22	138,554	61	1,246,991	48	
ROVIGO	5,026,592	23	472,731	57	175,577	19	78,788	59	709,097	35	
VERONA	8,997,658	30	846,194	97	282,064	99	141,032	50	1,269,292	46	
TREVISO	6,410,193	30	602,853	89	200,951	30	100,475	65	904,280	84	
BELLUNO	1,476,324	77	138,842	63	46,280	88	23,140	44	208,263	95	
VICENZA	8,890,104	33	836,079	93	278,693	31	139,346	66	1,254,119	90	
UDINE	6,368,631	90	598,945	21	199,648	40	49,824	20	898,417	81	
Totale a carico dei censiti	52,175,054	95	4,906,862	17	1,635,620	73	817,810	36	7,360,293	26	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Tesoro											
Pei fabbricati compresi nel nuovo catasto temporariamente esenti dalle imposte	290,364	81	27,307	69	9,102	56	4,551	28	40,961	53	
In complesso	52,465,419	76	4,934,169	86	1,644,723	29	822,361	64	7,401,254	79	

B.

Aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1862.

	Per anno		Per rata	
	S.	Decimali	S.	Decimali
Imposta prediale ordin.	9	404,613	2	35,115,325
Addizionale straordin. del 33 1/3 p. 100	3	134,871	—	78,371,775
Addizionale straordin. di 1/6 pei bisogni dello Stato	1	567,436	—	39,185,900
In complesso	14	106,920	3	52,673,000

***TABELLA** delle scadenze*

C.

RATE	SCADENZE		PROVINCIE	Imposta prediale ordinaria Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria di 1/6 pei bisogni dello Stato Per anno		Per rata		TOTALITÀ Per anno		Per rata	
I.	1861	30 novembre																	
II.	1862	29 febbraio	UDINE	602,126	85	150,531	71	200,708	94	50,177	24	100,354	47	25,088	62	903,190	26	225,797	57
III.		31 maggio	TREVISO	604,638	40	151,159	60	201,546	13	50,386	53	100,773	07	25,193	27	906,957	60	226,739	40
IV.		31 agosto	ROVIGO	473,653	84	118,413	46	157,884	62	39,471	15	78,942	30	19,735	57	710,480	76	177,620	18
I.	1861	31 dicembre																	
II.	1862	31 marzo	VENEZIA	588,319	61	147,079	90	196,106	53	49,026	63	98,053	26	24,513	31	882,479	40	220,619	84
III.		30 giugno	VICENZA	838,106	38	209,526	60	279,368	80	69,842	20	139,684	40	34,921	10	1,257,159	58	314,289	90
IV.		30 settembre	BELLUNO	139,302	43	34,825	61	46,434	15	11,608	54	23,217	07	5,804	27	208,953	65	52,238	42
I.	1862	31 gennaio																	
II.		30 aprile	PADOVA	835,061	34	208,765	34	278,353	79	69,588	45	139,176	89	34,794	22	1,252,592	02	313,148	01
III.		31 luglio	VERONA	852,961	01	213,240	25	284,320	33	71,080	08	142,160	18	35,540	05	1,279,441	52	319,860	38
IV.		31 ottobre																	
			TOTALE	4,934,169	86	1,233,542	47	1,644,723	29	411,180	82	822,361	64	205,590	41	7,401,254	79	1,850,313	70

N. 9880. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi in seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 corr., N. 20819, procedere all' appalto della manutenzione dei tre tronchi d' argine strada a destra del fiume Po; dallo sbocco di Secchia al porto di Revere; dalla calata superiore della via avanzata alla calata inferiore della via stessa denominata Coronella di Villanova e Carbonarola; e dalla calata superiore all' inferiore del paese di Sermide denominata Coronella di Sermide; nei Distretti di Revere e Sermide, la qual manutenzione sarà duratura per un triennio, dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 salvo il diritto nella Stazione appaltante di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di 6 mesi; si porta a pubblica notizia quanto segue:

I relativi esperimenti d' asta si terranno negli Ufficii dell' I. R. Delegazione provinciale il giorno di martedì 12 novembre p. v. (ed occorrendo nei successivi 13 e 14), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

L' asta si aprirà sul dato peritale dell' annuo canone di fior. 2030, essendosi detratti fior. 480 pel pagamento degli stradini i quali verranno sodisfatti direttamente dalla R. Amministrazione, nonchè fior. 44 : 91 pel prodotto dell' erba delle scarpe arginali che si lascia a benefizio dell' impresa manutentrice.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell' asta, nella somma di fiorini 203 v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 ottobre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Commissario delegatizio, BEAUJOLIN.

N. 6049. EDITTO. (1. pubb.)

In seguito alla morte del M. R. parroco D. Giovanni Andrea Turri, avvenuta il 25 novembre 1859, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale della B. V. del Rosario di Concadirame, di vantato diritto juspatronale della nob. famiglia Manfredini.

S' invitano quindi gli aventi diritto di presentazione per la nomina del nuovo parroco a far valere presso questa I. R. Delegazione, i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda, all' appoggio di validi documenti.

Trascorso detto termine, senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s' intenderà per questa volta devoluto all' ill. e rev. mons. Vescovo diocesano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA.

N. 11320. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 19 ottobre corr. N. 20817, dovendosi appaltare i lavori:

1) di novennale manutenzione della regia strada postale di Monselice per Este e Montagnana al ponte di Bevilacqua;

2) di esecuzione d' opere a riordino e miglioramento della strada stessa, nei tratti dell' interno abitato d' Este e Montagnana; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di novembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di giovedì 14 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 13112 : 62 pel progetto di manutenzione, e fior. 7442 : 35 per quello dei lavori di riordino.

L' appalto della manutenzione durerà a tutto 31 ottobre 1864, riservata però alla Stazione appaltante la facoltà di sciogliere il contratto anche prima, dietro preavviso di mesi sei.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 6900 pei lavori di manutenzione, e fior. 744 per quelli di riordino delle strade, in tutto fiorini 7644, più fior. 60 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 ottobre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 3234. AVVISO. (1. pubb.)

In Cles (Tirolo) venne aperta col giorno d' oggi una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno limitato, cioè dalle ore 9 antim. sino alle 12 merid. e dalle 2 sino alle 7 pomer.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 4 novembre 1861.
ERBER.

N. 11076. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all' Avviso 27 febbraio 1861, N. 2028-I. sull' attivamento della nuova Esattoria fiscale, si pubblica qui appiedi il modello della quitanza (bolletta), che la medesima deve rilasciare pei pagamenti che le si fanno.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

GIORNALE PER L' ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 — Ramo — anno 186
N. — In — il — del mese di
Ha pagato il signor — fiorini
a saldo del seguente suo debito giusta quinternollo del mese di — 186
emesso dal — e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero

Titolo del pagamento	Distinzione per			Totale
	Debito	Caposoldo	Spese fiscali	

L' Esattore

N. 11161. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 5 novembre p. v., avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un secondo esperimento d' asta per la vendita del Casello erariale situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Ariano.

L' asta seguirà alle condizioni stabilite nell' altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all' acquirente subito dopo l' approvazione della delibera.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 2653. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 840, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l' esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 2653. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 e di fior. 630, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d'un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l' esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta,
Venezia, 31 ottobre 1861.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci od altri oggetti militari, escluso quelli sotto l' amministrazione del magazzino delle proviande e dei letti nonchè della Direzione del Genio che si rendessero necessarii per l' anno militare 1862; cioè: dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862, mediante barche o bastimenti a vela da Venezia a Pola, Fiume e Zara e così viceversa, nonchè delle gondole a 2 remiganti e delle barche di trasporto della portata da 100 a 200 e da 200 a 300 centinaia viennesi, che per l' interno della laguna ed alle diverse isole e forti occorrer potessero, l' eccelso I. R. Comando generale della Provincia con Rescritto in data di Udine 19 ottobre 1861, Dip. 4 N. 16357, ordinò di praticare una trattativa d' asta, la qual avrà luogo il 20 novembre a. c., alle ore 11 antim., nell' Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

Le rispettive condizioni possono vedersi nei pubblicati Avvisi d' asta, nonchè nell' Ufficio dell' I. R. Arsenale d' artiglieria da terra; cioè: dalle ore 8 alle 11 antim. e dalle ore 2 sino alle 5 pomer.

Il Maggiore Comandante, GIOVANNI THROUL.

N. 2347. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Cancellista presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete, coll' annuo soldo di fior. 472 : 50, ed eventualmente di fior. 420, fior. 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per cinque settimane, decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l' esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel ramo delle macchine sonovi molti posti da coprire, come segue:

Maestri macchinisti di I classe, colla classe IX delle diete e fior. 1680; maestri macchinisti di II classe, colla classe X delle diete e fior. 1260; sotto maestri macchinisti di I classe, colla classe XI delle diete e fior. 945; sotto maestri macchinisti di II classe, colla classe XI delle diete e fior. 630 in moneta austr. all' anno, oltre gli accessorii e i diritti spettanti agl' II. RR. impiegati militari di classi eguali.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze al Comando superiore della Marina a Trieste al più tardi sino al 16 di dicembre 1861, documentandole coi certificati seguenti:

1. Fede di battesimo o certificato di nascita.
2. Certificato sulla piena idoneità ai servigi di guerra, rilasciato possibilmente da un medico militare superiore.
3. Certificato di buona condotta politica e morale.
4. I certificati degli studii sulla materia, ed altri.
5. Certificati sull' insegnamento e sul lavoro.
6. Certificati sulle prestazioni fatte nel ramo delle macchine e particolarmente delle macchine a vapore per bastimenti.
7. Gli esteri dovranno inoltre produrre gli attestati di libertà in quanto agli obblighi del servizio militare, aggiungendovi la dichiarazione di voler divenire sudditi austriaci nel caso che venissero assunti in servizio effettivo.

Gli aspiranti ai due posti superiori non devono avere meno di 30 nè più di 40 anni, ai due inferiori non meno di 20, e parimenti non più di 40 anni. Condizione indispensabile è il sapere parlare e scrivere la lingua tedesca. La conoscenza di altre lingue, particolarmente dell' italiana, della francese e dell' inglese, servirà di raccomandazione all' aspirante.

Si avrà particolare riguardo a quello fra' concorrenti che potranno documentare d' avere prestato servizio ... mare con sodisfazione.

L' impiego è da principio provvisorio. A quelli però che risulteranno in pratica idonei viene assicurato, che saranno assunti in servizio attivo entro il termine d' un anno.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 24 ottobre 1861.

N. 20817. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante un posto di portinaio numeratore presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia, cui va aggiunto l' annuo soldo di fior. 252 ed il godimento del vestiario normale.

Chiunque volesse aspirarvi dovrà insinuare regolare istanza alla suddetta Agenzia sali, documentando i servigi prestati e le speciali cognizioni che possedesse nel Ramo sali, indicando infine se abbia qualche relazione di parentela od affinità con impiegati dell' Agenzia sali predetta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1861.

N. 13515. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Luigi Trezza di Verona, divenuta proprietaria dei fondi di ragione Giuseppe Gnecchi Ruscone in Campagnola, e nella mappa censuaria di Santo Stefano extra Verona, col diritto inerente d' irrigazione, mediante la ruota idrofora sull' Adige contemplata dalla concessione governativa 24 novembre 1859, con istanza presentata a questa I. R. Delegazione provinciale, chiede la facoltà d' aggiungere alla predetta ruota, un' altra eguale ruota, allo scopo d' irrigare coll' aggiunta dell' acqua radicalmente anche il N. 1508, nella mappa suddetta, della superficie di pert. cens. 20.35, e di migliorare l' irrigazione nei tempi di siccità del Lori, di cui è formalmente investita per una quantità di pert. cens. 271.19, nella località pure di Campagnola.

Inerendo pertanto all' art. 4 del reale Decreto 20 maggio 1806, s' invita chiunque potesse temerne un pregiudizio dall' invocata concessione, ad insinuare le rispettive eccezioni, nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Avviso, a questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo, che spirato detto termine, non si avrà alcun riguardo ai reclami posteriori, e saranno licenziati.

Il relativo progetto è ostensibile presso l' I. R. Delegazione provinciale in tutti i giorni durante l' orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 ottobre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 7470. 831

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto novembre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Manzano, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 550, e l' indennizzo di fior. 150, pel cavallo.

La Condotta è tutta in piano, con buone strade, e conta 2,528 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti produrranno a questo regio Ufficio, le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti documenti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 30 ottobre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

N. 250 Cam. 824

In obbedienza all' ossequiato Decreto 28 agosto p. p., N. 14821, dell' eccelso Tribunale d' appello lombardo-veneto,

Si fa noto al pubblico,

Che l' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato dispaccio 25 febbraio 1860, N. 2101, comunicato con altro Decreto d' Appello 6 marzo successivo, N. 5443, dichiarò dimesso il dott. Pietro Bignami del fu Carlo, dal posto di notaio che copriva in San Benedetto, Capoluogo distrettuale di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a senso delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito cauzionale di aust. lire 4,942 : 53, fatto sull' I. R. Monte lombardo-veneto, come dalla ricevuta del fondo di ammortizzazione, in data 15 dicembre 1860, N. 13629, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio dott. Bignami, e contro i suoi beni, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll' avvertenza che scorso detto termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al menzionato dott. Bignami, di ottenere lo svincolo del surriferito deposito.

Dalla Presidenza dell' I. R. Camera notarile, Mantova, 27 ottobre 1861.
Il Presidente,
CIPRICO.

835

Giuseppe Zecchin fu Lorenzo,

non amando conservare presso di sè, l' esemplare del progetto di un' associazione delle fabbriche di Conterie in Venezia, che gli fu trasmesso, prega l' anonimo autore del medesimo, di volergli far sapere a quale indirizzo debba restituirlo.

Venezia, 4 novembre 1861.

833

AVVISO D' ASTA

L' asta dei dipinti ad olio a S. Francesco della Vigna, a S. Giustina N. 2845, annunziata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 17, 21 e 23 ottobre p. p., potrà essere sospesa col giorno 8 corrente, e riaperta nei giorni 11, 12 e 13 pur corrente, dalle ore 9 antim., alle 4 pom.

Venezia, 5 novembre 1861.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

rebbe un grave sintomo, se dovesse prendersi a tutto rigor di termine, giacchè la *Nazione* non si lagna soltanto dell' *opposizione*, ma della *violazione* delle leggi. Indi appresso soggiunge che « tanta baldanza aveva bisogno di un correttivo, « imperocchè era giunta a tal punto, da porre in « pericolo la quiete e la tranquillità dello Stato. »

« Ed a questa circolare si vorrebbe che facesse seguito un'altra ugualmente caratteristica, rispetto alla quale cediamo la parola alla *Nazione*, la quale così continua: « Ma l'opera del ministro non sarebbe « completa, se alla circolare, diretta all'Episcopa- « to, non facesse seguito un' altra, indirizzata ai « procuratori generali, e ai procuratori del Re « presso le Corti d' appello, e i Tribunali di pri- « ma istanza. A questi pubblici funzionarii è af- « fidata la cura di vigilare all' osservanza della « legge, e di promuovere l' azione penale contro « quelli che la violarono. Ora, mentre la prima « circolare serve ad avvertire l'Episcopato che la « via della tolleranza è chiusa, la seconda fareb- « be tornare alla memoria de' funzionarii del pub- « blico Ministero che tutti i cittadini sono eguali « dinanzi alla legge, e che l' abito paonazzo non « è titolo per impunemente violarla. Così, mentre « il primo documento varrà a consigliare la pru- « denza ai Vescovi, il secondo avrebbe l' effetto « di richiamare a maggiore attenzione gli uffizia- « li, a cui è affidata l' osservanza della legge » *— che vuole santificate dal clero le rivoluzioni, le usurpazioni e tutte le nequizie, di cui oggidì è spettacolo straziante l' Italia.*

« Mentre in Napoli, di buona o di mala voglia, si festeggiava l' anniversario del plebiscito, la nobiltà emigrata si presentava nel Quirinale all' avita dinastia del Regno delle Due Sicilie, offrendo al Re Francesco II il dono di una spada, alla Regina un diadema. Al Re ricordarono l'eroica difesa di Gaeta, e la fiducia, che nutrono, di vedere la giustizia trionfare della violenza. Alla Regina rammentarono le gloriose giornate, nelle quali ella divideva coraggiosamente i pericoli del suo regale consorte, animando i combattenti, assistendo i feriti, e presentandosi ovunque come l'angelo della consolazione. Il Re ringraziò benignamente i suoi fidi, che, piuttostochè piegarsi a giogo straniero, preferivano di seguire il loro Re nell' esilio. Accennò al plebiscito: lo disse smentito dai fatti, nè mai creduto dall' Europa; e profferì tra le altre le seguenti parole: « Passò un anno dappoi quell' « atto, al quale presedettero il terrore e le minac- « ce. Ma, in questo frattempo, il Piemonte nulla « guadagnò sul terreno, da esso lui usurpato. L' « anarchia, la guerra civile, la miseria delle popo- « lazioni, l' emigrazione dei nobili ed il ritiro da- « gl' impieghi pubblici di quelli, che furono astretti « a restare, sono argomenti, che parlano all' intera « Europa, ed ineluttabilmente confermano la sin- « cerità dell' omaggio, che voi mi prestate. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

« Se poi non ingannano certi sintomi, e se sono vere le dicerie che corrono, Napoleone III penserebbe a non toccar Roma sino che vive Pio IX. Quasi per consolarsi di questo contrattempo, i fogli ultra-liberali affermarono che la maggioranza dei Cardinali è per la causa italiana. Se non che, mentre il *Temps* di Parigi, un mese fa, non riduceva che a quattro, od al più cinque, quei Cardinali, i quali costituivano la maggioranza vantata, l' *Italie* del 29 ottobre viene a dissipare anche questa speranza, e dice a chiare note che, quanto al sacro Collegio, havvi poco assegnamento da fare sopra il suo patriottismo.

« Il giornale di Parigi la *Patrie*, sotto l' ispirazione del sig. di La Guéronnière, ha pubblicato un articolo, nel quale si vuol vedere tracciata la nuova via, in cui è entrato il Governo francese riguardo all' Italia. Il punto principale è, che assolutamente la Francia non permetterà mai al Piemonte di andar a Roma. Nella prima parte dell' articolo, si parla delle *resistenze ostinate* del Governo pontificio. Ma ciò non ostante, la Francia « dee restare al suo posto, e proteggere con- « tro qualsivoglia attacco la sede inviolabile *(non « più solamente la persona)* del Capo della Chie- « sa, e aspettare l' ora di Dio per uno scioglimen- « to. » Nella seconda parte, domanda se la Francia debba aderire ai voti del Governo italiano, e risponde con una negativa. La Francia non può, e non vuole incorrere nella responsabilità di tale adesione. La di lei presenza in Roma, non è soltanto una protezione materiale, ma anche « una « protezione morale del poter temporale del Papa. « Se, da un lato, essa contiene la rivoluzione, dall' « altro previene le reazioni. Restandovi, essa è « fedele alla sua missione, e segue la politica, che « si è tracciata, e da cui non le è permesso de- « viare. »

« Intanto, la *Nazione*, di Firenze, nel suo primo articolo del 30 ottobre, si lagna che la presenza delle truppe francesi in Roma ritarda sempre più l' intero e finale svolgimento della quistione italiana, ed è causa di gravissimi mali e non lievi pericoli. Deplora che Roma sia divenuto il luogo, in cui si raccolgono i partigiani della legittimità, e di là passino ad ingrossare le bande di Chiavone, e che non sia occulta, ma palese, la protezione, che si accorda in Roma dalle Autorità francesi a quanti in Roma cospirano contro l' unità del nuovo Regno d' Italia.

« Un documento preziosissimo per dilucidare la situazione è il primo articolo dell' *Opinione* di Torino dell' ultimo dello scorso ottobre. Il diario ministeriale aveva anteriormente confutate le proposizioni di Kossuth; ma il *Diritto*, per ispirito e per ragioni di partito, aveva confutato l' articolo dell' *Opinione*. Ora questa si scaglia contro il *Diritto*, confutando le proposte di Kossuth e di chi lo spalleggia, e giustificando l' attuale politica del Ministero, col dichiararla precisamente quella del co. Cavour. Ma il conte Cavour non ha mai creduto che la quistione veneta si possa risolvere prima di quella di Roma; e l' *Opinione*, forte di tale autorità, dice che « uno dei più gravi e fu- « nesti errori, che si possano mai commettere sa- « rebbe lo stabilire per massima politica: prima « Venezia, e poi Roma. » Stabilito il principio, passa alle deduzioni, ed osserva che gl' Italiani « hanno l' obbligo di avvertir l' Ungheria se l' I- « talia non è ancora in grado di operare d' ac- « cordo colla medesima »; che nessuno meglio dell' *Opinione* stessa « apprezza l' aiuto che l' Un- « gheria può porgere al conquisto della Venezia, « ma, appunto perchè lo stima molto, è in dovere « di non isprecarlo, con danno dell' Ungheria e « dell' Italia, destando la fallace speranza di un' al- « zata di scudi a giorno determinato, ad ora pre- « stabilita. » Conchiude col dire, che *la questione di Roma è questione morale, e si deve propugnare senza posa*; *ma la questione veneta, per essere risolta, richiede una forza disciplinata e ragguardevole, ed un concorso di circostanze, che ora non si hanno.*

« Non è accidentale il consenso della *Perseveranza* nelle precedenti vedute dell' *Opinione*. Quel foglio del 2 novembre reca un articolo intitolato: *Roma e Venezia*. Mette in rilievo la circostanza che Ricasoli non si allontanò dal sistema inaugurato da Cavour, e che, se esiste una diversità, non è nella sostanza, ma nella forma. « L' Italia com- « metterebbe un gravissimo fallo, se volesse river- « sarsi nel quadrilatero dell' Austria, perchè riman- « gono ancora chiuse le porte di Roma. Fino a « che le armi non siano preparate, la guerra del- « la Venezia non sarebbe solo errore, ma grave « colpa per gl' Italiani. Tale impresa, che sarebbe « un *atto di pazzia* se fossimo *soli*, dovrebbe es- « sere *condannata* da una politica previdente, an- « che nel caso che non mancasse il concorso de- « gli *alleati*. *L' Italia non potrebbe, senza disdoro, « lasciare ad altri una parte troppo larga d' allo- « ri, nella guerra della sua indipendenza.* »

Vienna 4 novembre.

Alla fine di questa settimana è qui attesa una deputazione della Comunità israelitica di Presburgo, onde presentare a S. M. l' Imperatore, come ogni anno, secondo l' antico uso, pel dì 11 novembre, festa di S. Martino, un paio d' oche, adorne riccamente con nastri giallo-neri, e verde-rosso-bianchi. *(FF. di V.)*

Il dì 30 ottobre, mentre il treno misto di persone, da Pest a Temesvar, entrava alla Stazione di Szeghedino, e passava fra due rotaie, alla fine d' una via di congiunzione, una locomotiva fu spinta imprudentemente in una delle rotaie, nella direzione del treno, che lo urtò violentemente nel fianco, e spinse fuori dalla rotaia tre vagoni di persone, uno dei quali si rovesciò. Fortunatamente, i passeggieri non soffrirono alcun danno, e neppure nessuno del personale. Il conduttore imprudente sarà sottoposto al meritato castigo. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Lemberg, 27 ottobre: « La nostra città fu oggi spettatrice e parte d' una delle più grandi e dolorose solennità, di cui si possa essere spettatore. La moglie del nostro deputato al Consiglio dell' Impero, dott. Francesco Smolka, morta in età di 46 anni, il dì 25, dopo breve malattia, venne portata al luogo di perpetuo riposo. I funerali riuscirono tanto solenni che Lemberg non vide mai nulla di più imponente. »

A quanto riferisce il *Kol. Közl.*, il Governo di Transilvania ricevette l' ordine di mandare a Vienna tutt' i documenti relativi a' fatti del 1848, che si trovano nei suoi Archivii.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 novembre.*

Oggi ebbe luogo la solenne apertura dell' I. R. Ginnasio, coll' invocazione dello Spirito Santo e colla promulgazione delle leggi accademiche. Domani cominciano le lezioni regolari. D' ordine dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, la prima classe del Ginnasio inferiore resta divisa in due sezioni parallele, l' una coll' insegnamento in lingua tedesca, l' altra coll' insegnamento in lingua italiana. *(O. T.)*

Il nostro benemerito direttore di polizia e consigliere di Luogotenenza, signor Francesco cav. di Zell, partì il due corrente di qui, recandosi, per la via di Vienna, alla volta di Salisburgo, dove intende passare i tre mesi di permesso, accordatigli allo scopo di ristabilirsi in salute. Lo sostituisce, sino al ritorno, il consigliere di polizia, signor Kraus. *(Idem.)*

TIROLO. — *Bolzano 29 ottobre.*

Leggesi nel *Tiroler Bothe*: « Ebbe luogo or ora una processione pel mantenimento e la preservazione dell' unità religiosa, e onde pregare per le angustie dell' Imperatore e del Papa. Vi affluì gran quantità di gente da ogni parte, da 10 a 12 mila persone, e vi presero parte, avendo alla testa i proprii curati. Le donne ne furono escluse. Vi si spiegò la più grande pompa ecclesiastica; il prelato della fondazione Gries, e il preposito, di Bolzano, vi figuravano vestiti pontificalmente, ed erano accompagnati da numeroso seguito del clero secolare e regolare. Del resto, tutto passò nel miglior ordine, e tutti i timori di tumulti erano infondati. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 novembre.

Il maggior generale cav. Federico Morozzo, in missione straordinaria presso la R. Corte ellenica e S. M. I. il Sultano, è giunto felicemente in Turchia. Quantunque la R. pirofregata il *Duca di Genova* sia stata nel tragitto dell' Ionio colta da tempesta, e n' abbia riportato alcuni danni, godiamo di poter annunziare che nessuno dei membri della Missione nè l' equipaggio ebbero menomamente a soffrirne, salvo il disagio inevitabile in simiglianti congiunture. *(G. Uff.)*

Napoleone III ha messo un *veto* assoluto alla rivoluzione, la quale anela sempre ad installarsi sul Campidoglio. Questo va bene: ma non è tutto. Converrebbe che l' Imperatore tenesse conto di quanto il Re Giuseppe Bonaparte scriveva a suo fratello Napoleone I, l' 8 febbraio 1814:

« Pei buoni cattolici, scriveva Giuseppe, si persuada bene Vostra Maestà che, fintantochè la sua riconciliazione col Vicario di Gesù Cristo non sarà pubblica, il Governo non otterrà nulla da loro. No, Sire, non vi hanno in Francia altri settarii religiosi, che quelli, che riconoscono il Papa per loro capo spirituale. Tutti gli altri non sono cattolici, ma increduli o protestanti. Quindi, finchè non leggerò nel *Moniteur*: « Il Papa è ritornato « a Roma; l' Imperatore ordinò che vi sia accom- « pagnato e ricevuto come si conviene »; non penso che veruna ceremonia religiosa possa avere alcun buon effetto per Vostra Maestà. Nello spirito dei cattolici, questa, Sire, è la verità. »

Queste parole devono essere tanto più di peso per Napoleone III, in quanto che egli scrisse: *Quelques mots sur Joseph Bonaparte*, ove dice di lui queste parole: « Se oggidì vivesse tra noi un uomo, che deputato, diplomatico, Re, cittadino o soldato, si fosse costantemente segnalato pel suo patriottismo e le sue brillanti doti ... quest' uomo occuperebbe il più alto posto nella stima pubblica, gli si erigerebbero delle statue. » *(Arm.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Noi crediamo sapere, in seguito ad informazioni personali degne di fede che le impressioni, avute da Rattazzi a Parigi, sono oggidì conosciute a Torino ed apprezzate con altrettanto di saggezza che di patriottismo dal Governo di Vittorio Emanuele. Risulta dalle medesime informazioni che tutti gli uomini d' ordine a Torino vanno ad aggrupparsi a questa politica di moderazione, per farla trionfare contro gl' impazienti od i rivoluzionarii, che vorrebbero spingere l' Italia in nuovi pericoli, compromettendone l' avvenire. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 4: « Odo dire da alcuni che il viaggio di Rattazzi a Parigi sia oltremodo spiaciuto a Ricasoli, e che questi stia pensando al mezzo di parare a certi colpi, che sarebbero imminenti. Spero, anzi credo, che questi rumori non saranno venuti fino a voi, poichè sono assolutamente falsi. Urbano Rattazzi ha veduto il Ricasoli prima della sua partenza, e prima e allora e dopo, tutto si è passato fra loro colla più grande lealtà. »

Il corrispondente di Torino della *Lombardia* dice sapere da ottima fonte che il ministro Thouvenel, nel colloquio avuto con Rattazzi, mise innanzi il progetto di far Roma città anseatica, e che Rattazzi rispose ricusando.

Altra della stessa data.

A cura della pubblica sicurezza, nel Mandamento di Carpi (sul Modenese), vennero non ha guari arrestati due soggetti, l'uno di Budrione e l'altro di Limidi, scoperti come ingaggiatori e subornatori degl' inscritti sulla leva pendente. L' Intendenza di Mirandola scopriva pure, e procedeva all' arresto di altri quattro villici di Santa Giustina, i quali sono comprovati manutengoli di diserzione, e si rinvennero possessori di effetti militari. *(Gazz. di Mod. e O. T.)*

La *Gazzetta di Milano* ha da Ancona 31 ottobre: « Quest' oggi i RR. PP. Carmelitani e RR. PP. Paolotti, così detti *Minimi*, hanno lasciati i loro conventi, per essere quindi destinati ad uso di pubblica utilità: essi ritiransi in altri conventi dei rispettivi Ordini. »

Genova 4 novembre.

Nel mattino d' ieri, entro il magnifico ricinto del cimitero comunale, era posta con tutta la solennità del cattolico rito la prima pietra del tempio, destinato a torreggiare nel centro di quella maestosa necropoli. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Mancano dati più precisi sui tumulti di studenti, avvenuti a Mosca, sopra la petizione per la Costituzione ecc., di cui parlarono i dispacci telegrafici. Intanto riuniamo quanto si trova nei fogli esteri, in data anteriore, da Pietroburgo.

Scrivesi alla *Sp. Zeit.* da Pietroburgo 29 ottobre: « La *Gazzetta Accademica* d' oggi reca un rapporto fondato evidentemente su notizie ufficiali, circa i tumulti avvenuti all' Università. Gli studenti furono offesi da una serie di disposizioni, emanate fino dai mesi di maggio, giugno e luglio, nelle quali si ordinava una più rigorosa sorveglianza sull' Università, e il pagamento d' un onorario per le lezioni. Queste ebbero principio col 30 settembre; ma, nei giorni seguenti, malgrado tutt' i divieti, ebbero luogo assembramenti di studenti, che si portarono anche presso il curatore nella Sala di lettura di Pietroburgo. Questi gli eccitò a tornare all' Università, onde portare colà le loro lagnanze. Così fecero, eleggendo 3 deputati; ma, mentre gli studenti si separavano, 33 di loro, fra' quali due dei deputati, che s' erano più segnalati pel loro contegno furono arrestati. Allora l' eccitamento divenne maggiore, e furono chiuse le lezioni fino a che fossero stampate le nuove matricole. I tumulti si rinnovarono, e si fecero nuovi arresti, pei quali fu chiamato anche il militare.

« Fino al 19 ottobre di sera, 562 studenti e 101 uditore s' erano rivolti all' Autorità, pregando di ottenere la matricola; e nello stesso giorno si ripresero le lezioni, a cui presero parte 260 uditori. Ma la mattina del giorno appresso comparve una turba di 150 persone dinanzi all' Università. Esse furono circuite dalle guardie di polizia, e siccome si rifiutarono di separarsi, furono condotte nel cortile dell' Università, dove furono presi i loro nomi. Erano 133 in tutto. Quando quelli furono allontanati, ne comparvero altri cento, con grida, e attaccarono i gendarmi coi bastoni: come pure altrettanto fecero gli arrestati contro soldati di scorta, alcuni dei quali furono feriti. Vennero per caso altri militari, e arrestarono altre cento persone, e tutti furono condotti nella fortezza. Il rapporto osserva che gli studenti avevano passato i limiti dell' ardor giovanile, ma spera che sarebbero condotti al dovere e nella via legale. Secondo l' *Invalido*, sembra che fossero arrestati anche molti giovani ufficiali, per aver partecipato ai tumulti. »

Si telegrafa poi, senza data, da Pietroburgo, all' *A. Pr. Zeit.*: « 150 studenti trovansi nella cittadella, e 200 furono posti in libertà. Lo studente Lebedeff è ferito gravemente da colpi di calcio di fucile. All' apertura dell' Università, il 21 ottobre, v' erano solo 80 studenti su 700, che s' erano iscritti, e gli altri, circa 1000, si unirono il 23 per punire gli 80 comparsi. In quest' occasione, violento attacco, e nel voler liberare i prigionieri, attacchi contro il militare, con randelli e pietre. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Scutari, in data del 25 ottobre:

« I Montenegrini si fanno sentire da questa nostra parte. Giorni sono, hanno bruciate alcune capanne ed un ridotto (kula) di un posto avanzato, ed erano sul punto di far capitar male il vaporetto (turco), che fa il servizio sul lago. Gli accadde come al piffero della montagna, che volle sonare, e fu sonato. Accortosi di alcune barche (londre) montenegrine, radunate in un seno vicino a Lesendria, credette far un colpo di mano, ed impadronirsene; ma gli amici del Montenegro avevano appuntato un pezzo di cannone, per cui se in gran fretta non se la fosse svignata, lo aggiustavano pel dì delle feste; chè con un colpo gl' intaccarono il timone, coll' altro la ruota. Il peggio fu che, sotto gli occhi suoi, predarono una barca piena di grano. La loro arditezza è tale, che a Scirocca, villaggio sul lago, distante appena mezz' ora dalla città, predarono, una notte, al chiaro di luna, tre barche a que' poveri pescatori. Ci attendiamo che ripetano quanto fecero sotto Osman pascià, quando dal prato attiguo alla piazza, portarono via, una notte, un centinaio di castrati.

« Incominciano a suscitarsi ogni giorno maggiori difficoltà al Governo. Sono molto tese le relazioni tra i miriditi, e i montanari di Sopra Scutari; anzi, se non si pone riparo, sta per iscoppiare una lotta di distruzione, che riuscirà micidialissima, in vista particolarmente di quel maledetto diritto di sangue, che noi Albanesi conserviamo tuttora, in grazia di chi ci regge. Il Governo conosce questo pericolo, ma sembra curarsene poco, forse perchè i lottanti sono Cristiani; e non si accorge che i Cristiani in Albania sono il suo sostegno, che al primo fuoco di guerra civile che nasca tra i Cristiani, il Montenegro è in pochi giorni padrone di Scutari.

« Un altro incendio sta per iscoppiare fra' montanari sopra-scutarini, latini e turchi, e fra' Greci di Podgorizza, in causa che questi ultimi, con alla testa il loro Vladica, nel settembre del 1859, ebbero l' imprudenza di rovinare il sepolcreto dei Latini. Questa causa, che in quell' epoca i montanari avevano voluto immediatamente finire collo schioppo, fu trattata a Scutari e Costantinopoli, ma sempre inutilmente; perchè Abdì pascià aveva interesse particolare di darle la piega che altri voleva. Adesso, i montanari vedendosi defraudati nella loro giusta aspettativa, pensano, almeno così dicono i loro capi venuti questi giorni in città, di finirla al loro solito modo.

« Una banda de' più rinomati birbanti, ladri, omicidi, si è unita in numero di venti, e va taglieggiando i poveri villici, abitanti le rive della Boiana. Tutta gente, che rimasta impunita sotto il passato, pascià, ora acquistata baldanza, si organizza in masse, da non temere alcuno. Se a ciò si aggiunga la scarsa raccolta in causa dell' insistente siccità, che ha resi asciutti quasi tutti i pozzi, si può di leggieri prevedere qual crudo inverno, e peggiore primavera ci attenda.

« Si odono alcune voci, che alla costruzion della chiesa greca in questa città si vuole far opposizione da parte di un Ottomano dimorante nella stessa contrada. Questa opposizione erasi manifestata anche al tempo di Abdì pascià, ma questi la finì in modo veramente singolare. Siccome eransi presentati e Cattolici e Turchi per protestare contro tale fabbrica in un quartiere, in cui non eravi neppure una casa greca, così Abdì pascià licenziò i Cattolici, dicendo, ch' erano vani i loro lamenti, se nulla opponeva in proposito il loro Vescovo; ai Turchi poi la fece grossa.

« Come? (disse) non vi vergognate d' opporvi alla fabbrica d' un luogo, ove si prega Iddio, quando non vi siete opposti che si apra vicino alla moschea una osteria, da dove il vino e l' acquavite sparsi, giungono fino alle mura della medesima moschea? A questo rabbuffo, ammutolirono.

« La manìa di voler mostrare fatto male quanto fu conchiuso e giudicato precedentemente, fa sì, che si rinnovi, presso il nuovo Tribunale commerciale, la causa del fallimento Craia, che fu il colpo di grazia al commercio di questa città.

« Oggi ci fu unione dei *pretesi* capi cristiani, per isceglière due membri del Megilì; dico *pretesi*, perchè essi stessi capiscono di non esserlo, e la popolazione poco o niente li conosce e stima. »

Da Durazzo, in data 28 ottobre, scrivono allo stesso *Osservatore Triestino*:

« Un crudele assassinio fu commesso, giorni sono, in casa d' un abitante greco di Cavaia, di nome Pit Durro. Circa la mezzanotte, diversi individui aggredirono la sua casa, ed avendoli esso uditi, fece tre o quattro tiri di pistola, per avvisare le guardie di pubblica sicurezza; ma gli assassini, scavalcata una finestra, penetrarono nella sua stanza, pugnalarono quel disgraziato, un suo figlio dell' età di circa anni otto, e un suo nipote.

« All'indomani di questo atrocissimo fatto, venne ferito in Cavaia, da un Turco, un altro abitante greco di colà con un coltello, per l' insopportabile baldanza, che gli Ottomani prendono in conseguenza della totale incapacità di questo comandante, che, colla sua insufficienza e debolezza, ha ridotta l' amministrazione nel maggior disordine, ed esposti i pacifici abitanti a continui pericoli di vita e sostanze. Di ciò non è neppure a farsi tanta meraviglia, mentre in Monastir e dipendenze, ove dimora un luogotenente generale della Porta, si commettono le più grandi ingiustizie, ammazzamenti e ladroneria, avendo gl' impiegati della Porta perduto totalmente il timore, che aveva loro incusso il carattere energico e severo, di cui credevano fornito il loro nuovo Sultano, Abdul-Aziz.

« È cominciato il trasporto da Monastir ed Okrita, del grano per la fornitura militare di Scutari, la maggior parte roba di due o tre anni, più terra e paglia che grano; ed in particolare una partita che fornisce un certo Halil beì, capo-Consiglio in Monastir, fautore d' intrighi ed ingiustizie, è pessima, cosicchè fa stupire qualunque la vede.

« Abbiamo in porto un brick da guerra francese a vapore, la *Biche*, per istare a disposizione d' alcuni scienziati francesi, venuti dalla Tessaglia, ove hanno assunto informazioni sul terreno, in cui successe la battaglia fra Cesare e Pompeo in Farsaglia, da servire di guida alla storia di Giulio Cesare, che Napoleone III sta compilando. Ora stanno levando le posizioni di Durazzo, indi passeranno in Apollonia, poscia, di ritorno a Durazzo, si recheranno nel Distretto di Tirana, per fare altre osservazioni.

« Il nuovo console greco, sig. Salabanda, dottore in medicina, nativo di Beratti, si è formalmente installato nel suo ufficio, inalberando la bandiera ellenica, che venne da questo forte salutata con 21 tiro di cannone. »

INGHILTERRA.

L' Inghilterra prosegue, con una perseveranza meritevole d' essere segnalata, l' armamento della piazza di Malta, e dei vascelli, che hanno loro stanza in quel porto.

Ci scrivono da Malta che vi si ricevettero, anche pochi giorni sono, un centinaio di cannoni Armstrong, da collocarsi in batteria. Questa operazione non potè essere eseguita immediatamente, ma la maggior parte dei vascelli hanno ricevuto, senza alcun ritardo, il nuovo armamento, coll' incarico di esperimentarne la pretesa superiorità sugli altri sistemi.

La squadra inglese, sparsa in Siria ed a Napoli, si riunirà a Malta, ove si fanno notevoli approvvigionamenti, in vista dell' inverno. *(Pays.)*

Lo *Star* dà questi precisi ragguagli sull' imminente pubblicazione del nuovo romanzo di Vittor Hugo: « Il sig. Hugo ha venduto e trasferito ai signori Lacroix e C. pel termine di dodici anni l' uso e la proprietà dei *Miserabili*, col diritto di tradurre e pubblicare quante edizioni e copie vorranno, mediante la somma di 300,000 franchi. Furono offerti 500,000 franchi per aver la proprietà intera, ma fu preferito il patto Lacroix. I *Miserabili* verranno pubblicati in 8 volumi, che compariranno in 4 parti, ciascuna di 2 volumi. Queste parti hanno per titolo: 1.° *Vantine;* 2.° *Cosette;* 3.° *Marius;* 4.° *Jean Valjeau.* La prima parte comparirà il 15 di febbraio 1862. La ditta Lacroix è del Belgio. » *(G. di Mil.)*

Abbiamo il rammarico di annunziare, che il sig. Cobden è aggravato d' un' affezione bronchiale, simile a quella, di cui patì nell' anno passato, a questa stagione. Pare che sarà costretto lasciar l' Inghilterra, per ispendere l' inverno in clima più temperato. Così nel *Leeds Mercury*.

Un eccidio terribile ebbe luogo nell' Africa meridionale; 100 Ottentotti furono uccisi. *(G. di G.)*

SPAGNA.

Oggi, dice la *Correspondencia* del 29 ottobre, venne sottoscritto il trattato, che mette fine alle nostre differenze col Marocco, e che porterà il nome di trattato di Madrid. Questo trattato non è altro che la conferma del celebre trattato di Val-Ras.

L' Impero del Marocco, prima dello sgombro della piazza di Tetuan, verserà sessanta milioni di reali, che formano la metà dell' indennizzo di guerra, stipulato nel trattato di Val-Ras. L' altra metà dell' indennizzo sarà coperta dalla rendita delle dogane di tutto l' Impero del Marocco, nelle quali la Spagna interverrà co' suoi agenti personali.

L' ingrandimento della piazza di Melilla è confermato, e l' esercito spagnuolo non uscirà dall' Africa, prima d' aver preso possesso di questo territorio; da sua parte, l' Imperatore del Marocco s' impegna a guernire di truppe le frontiere del suo Impero, sotto gli ordini di capi, che avranno l' incarico di far rispettare i nuovi possedimenti spagnuoli. L' ambasciatore spagnuolo potrà risedere a Fez, od in qualsiasi altra città, che la Regina di Spagna giudicasse più conveniente alla protezione degl' interessi spagnuoli.

Prima della partenza dell' esercito d' Africa, un trattato di commercio sarà sottoscritto fra il Marocco e la Spagna, nel quale saran fatte alla nostra nazione le più ample concessioni e pel quale gli Spagnuoli potran liberamente comperare le legne dei boschi del Marocco, per mezzo d' un giusto indennizzo.

Si afferma che l' Imperator del Marocco ha offerto alla Spagna un territorio sulle coste dell' Oceano presso Santa Cruz. Finalmente, l' Imperatore permetterà che sia stabilita a Fez una Casa di missionarii

FRANCIA.

Secondo il *Moniteur de l' Armée*, si lavora con gran fervore ad ampliare le opere di fortificazione di Lilla. Vi si costruisce dal corpo del genio, parte a spese della città, e parte a spese del Ministero della guerra, una nuova muraglia di cinta, che ha un perimetro di 7300 metri.

Scrivono dall' Havre al *Constitutionnel*: « Il viceammiraglio Penaud fu incaricato dal ministro della marina e delle colonie della ispezione generale dei circondarii marittimi. Questa ispezione generale ha per oggetto, come quelle che l' hanno preceduta (e l' ultima risale al 1834), di assicurarsi della regolarità della tenuta delle matricole e della regolare applicazione delle prescrizioni amministrative; ma, specialmente, di far ben comprendere ai marini i vantaggi, ch' essi devono risentire dai decreti recentemente pubblicati, e che hanno per iscopo di migliorare la loro condizione, e di mostrar loro che l' Imperatore vi attende con costante sollecitudine. Questo uffiziale generale, partito per Dunkerque l' 8 ottobre, proseguì la sua visita lungo il litorale; passò qui alcuni giorni, visitò Honfleur e Trouville, e da per tutto passò in rassegna i marinai. A Gravelines se ne presentarono più di 400. Egli non isdegna di visitare le mogli dei marinai, che sono in corso di navigazione, s' informa dei bisogni dei vecchi invalidi, si fa render conto di tutto, ed è accolto da per tutto colle grida di: *Viva l' Imperatore!* L' ammiraglio Penaud partì da qui venerdì. Dicevasi ch' egli si recasse a Nizza e lungo il litorale del mezzodì. »

Parlasi molto seriamente a Marsiglia, di stabilire un campo di cavalleria nelle pianure di Marignano, in vicinanza di quella città. L' Autorità militare se ne sta occupando, e ciò fa supporre naturalmente che possa essere unito fra breve un corpo d' esercito sulle sponde del Mediterraneo per esser pronto a tutti gli eventi.

La questione della nomina del gran maestro della Frammassoneria, è sempre rimasta in sospeso. Odesi però che sarà rieletto a Grande Oriente, il Principe Murat.

Da' carteggi parigini della *Perseveranza*, togliamo quanto appresso:

« Parigi 1.° novembre.

« Il signor Rattazzi non vuole, a quanto assicurasi, lasciar Parigi prima d' aver veduto il sig. Billault, il quale dee ritornare da Compiègne domani o dopo. Il sig. Billault, com'è noto, è l' oratore del Governo nelle Camere, per gli affari esterni; nulla dunque da stupirsi, se il sig. Rattazzi desidera intendersi con lui sul modo, in che il ministro presenterà le cose alla prossima sessione. Ma è poco probabile che, per questo verso, il signor Rattazzi ottenga più che non abbia ottenuto finora. La ferma intenzione del Governo pare decisamente favorevole al poter temporale, per ora. I pochi dubbi che si sarebbero potuti ancor concepire a proposito della divergenza tra la *Patrie* ed il *Constitutionnel*, sono cancellati affatto dalla *Revue Européenne*, la quale formalmente dichiara non essere possibile al Papa cedere un potere, ricevuto da' suoi predecessori, e ch' egli è in obbligo di trasmettere intatto ai suoi successori. Se si volesse far ricerche nella collezione della *Revue Européenne*, non sarebbe necessario risalir molto addietro per trovar dichiarazioni pienamente contraddittorie a queste. Ma qui non devesi scorgere che una pruova di più del *revirement*, avvenuto nel sistema politico del Governo, e della, per lo meno momentanea, prevalenza delle influenze ultramontane.

« Ciò che devesi anche notare nella stessa *Revue Européenne*, sono le insinuazioni; ch' ella si lascia sfuggire relativamente al Messico; insinuazioni tanto più osservabili, in quanto vengono perfettamente corroborate da un altro giornale *inspirato*, dal *Constitutionnel*. In quest' ultimo, si legge oggi un articolo, il quale dipinge coi più tetri colori la situazione del Messico, ed eccita le Potenze, che stanno per fare la spedizione, a prendere misure energiche e radicali, affinchè le croniche turbolenze di quel paese vengano alla fine calmate, una volta per sempre. Il *Constitutionnel* non dà spiegazioni circa le misure, che dovrebbero prendersi per raggiungere un tale scopo; ma la *Revue Européenne*, assai più esplicita, parla di mutamenti nella forma del Governo. È chiaro da ciò che l' intenzione della Francia sarebbe di compiacere alla Spagna, la quale si propone, secondo ogni probabilità, di racquistare l' antica sua influenza nel Messico. Quando si rammentano tutte le proposizioni, già fatte dal Governo imperiale alla Regina Isabella, non si può non temere per quella povera Repubblica messicana. Per buona fortuna, la libera Inghilterra è della partita.

« Il generale Goyon ritornerà al suo posto il 15 corrente.

« Dicesi che il duca di Montebello, che dee recarsi in congedo a Parigi, non ritornerà a Pietroburgo, in causa dello stato di salute della sua sposa.

« L' ammiraglio Jurien di La Gravière partirà il 6, quand' anche la convenzione non fosse sottoscritta per quel giorno.

« L' Imperatore autorizzò Mehemed-Rusedi pascià, ministro della guerra di Turchia, a visitare gli Stabilimenti militari e gli arsenali francesi, ed ha designato il capo di battaglione del genio, Merlin, per guidarlo.

« Parlasi d' una grave divergenza d' opinioni sopra alcuni punti importanti, tra il Governo dell' Imperatore ed il maresciallo Pélissier, governatore dell' Algeria. Il maresciallo Pélissier rifiuta, dicesi, di venir a Parigi per porsi d'accordo.

« È già molto tempo che non vi parliamo di opuscoli. Eccone tre in una volta. *La vera Chiesa e la vera società cristiana*, è una confutazione dell' ultimo libro del signor Guizot.

« L'*Opuscolo anonimo*, anonimo esso pure, è un patrocinatore di questo genere di pubblicità, in cui l' autore pruova con eccellenti ragioni che l' opuscolo anonimo è una necessità nei tempi, in cui vi è poca libertà; perchè, rappresentando l' opinione d' un partito, ha più autorità di quella che avrebbe, se rappresentasse una opinione individuale. È il solo mezzo, infatti, di cui dispone un complesso d' individui per manifestare ciò che pensano. Senza dubbio, è doloroso che i Governi esteri tengano responsabile il Governo francese degli opuscoli, che si pubblicano in Francia; ma per rimediare a questo male, non si ha a sopprimere l' anonimo, bensì ad allargare la libertà della stampa.

« *Caprera*, è uno scritto, crediamo, di un Garibaldino, che fu arrestato, qualche tempo fa, come corrispondente dell' *Opinion Nationale*. Quest' opuscoletto è un elogio di Garibaldi, ed il racconto di alcuni aneddoti che lo concernono. »

« Parigi 2 novembre.

« Tutte le nuove d' oggi confermano quel che vi dicevamo ieri, nel dipingervi la situazione pre-

sente. La *Revue Européenne* è venuta a corroborare le opinioni della *Patrie*; ed oggi siamo assicurati che il sig. Benedetti ha fatto alla vostra Corte dichiarazioni d'egual natura. Della Venezia non si parla più; in guisa che la sosta è completa negli affari d'Italia.

« Il ministro della marina offrirà domani un banchetto al contrammiraglio Jurien di la Gravière, il quale lunedì partirà per Brest, e indi pel Messico. Fra i convitati è il sig. Mon, ambasciatore di Spagna. Il detto Jurien di la Gravière avrà per nave ammiraglia il *Masséna*, il cui comando è dato al capitano Roze. Un corpo di fanteria di marina e una batteria di cannoni rigati dell'esercito di terra saranno imbarcati per questa spedizione. L'esercito della Spagna sarà comandato dal generale Prim, conte di Reuss.

« La nuova controversia con la Svizzera, per l'occupazione della valle di Dappes, pare voler respingere a tempo indeterminato il componimento di tutte le dispute con quella Confederazione. La gendarmeria francese occupa ora un villaggio svizzero; il Consiglio federale ha, come dicesi, subitamente mandato un commissario per protestare, e in pari tempo ha trasmesso una circolare alle Potenze. Pure, la Francia avendo consentito, secondo le ultime trattative, che si nominasse una Commissione mista ad esaminare la contesa per Ville-la-Grande, non è a credere che questo nuovo incidente abbia ad avere gravi conseguenze.

« La domenica passata vi facemmo notare un articolo del *Courrier du Dimanche*, sulle prigioni e sul modo di trattare i prigionieri politici. Ci si dice che un *Comunicato* sarà dato a questo giornale, il quale di tutta la stampa francese, è certo, al presente, il più animoso.

« Il prestito, di cui si era fatto parola, sarà contratto, dicesi, in gennaio o febbraio vegnente.

« La riserva della Banca ha di molto aumentato nella settimana; ora è di 282 milioni.

« Parlasi assai di prossimi inviti per Compiègne. Il Principe Napoleone e il sig. Nigra partiranno lunedì pel castello, ove rimarranno nove o dieci giorni. Vi saranno anco invitati il signor e la signora Persigny. In contraccambio dell'invito, che il *mayor* di Londra fece all'Imperatore e all'Imperatrice, egli e la sua consorte, la signora Cubitt, sono stati invitati a Compiègne, dal 7 al 12 novembre.

« Dicesi che il Governo, a richiesta di Rusedi pascià, ministro della guerra del Sultano, cederà alla Turchia un numero di cannoni rigati, e altre armi di precisione, a modelli dell'Arsenale di Costantinopoli. »

— Una particolare corrispondenza dell'*Opinione*, da Parigi 2 novembre, dopo aver detto che la crisi finanziaria pare migliorata, soggiunge:

« La convenzione, che si sta trattando dalla Casa Rothschild colla Banca di Berlino, non fu ancora conchiusa, a cagione degli ostacoli, suscitati dagli uomini di finanza della Prussia.

« E tuttavia la piazza di Berlino dee servir d'intermediario tra la Francia e la Russia, che sono reciprocamente debitrici e creditrici l'una dell'altra. Noi acquistiamo in Russia del frumento, e la Russia è nostra debitrice per le cambiali, che noi mettiamo in circolazione per conto suo.

« La Banca di Berlino, con un poco di buona volontà, avrebbe potuto aiutarci ad acquistare il grano della Russia, senza che fossimo obbligati ad esportare il nostro numerario. Speriamo che non sarà impossibile l'intendersi.

« Ormai non è più segreto la necessità di un nuovo imprestito per consolidare il nostro debito oscillante. Si parla sempre del prossimo ritorno del sig. A. Fould al Ministero. »

— Un carteggio particolare del *Pungolo* da Parigi, 1.° novembre, dice che il generale Goyon avrebbe tentato le intenzioni di Napoleone III, circa la condotta dell'esercito francese a Roma, e che l'Imperatore avrebbe risposto al generale, che, spirato il suo congedo, avrebbe dovuto far ritorno al suo posto, che la sua, e la linea di condotta dell'esercito francese a Roma, non può, non deve essere mutata; che la propria politica, riguardo al Papa, è invariabile.

« Il soldato francese non porga orecchio ai falsi rumori d'una sollevazione, disse l'Imperatore, perchè il popolo romano non insorgerà, finchè sventola la bandiera della Francia a protezione del Vaticano.

« « Prima però della vostra partenza per Roma, soggiunse l'Imperatore, combineremo assieme un ordine del giorno per l'esercito di Roma. » »

Leggiamo in una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 1.° novembre:

« Non è vero che il commendatore Rattazzi debba lasciar Parigi sabato o domenica, come fu annunziato. L'illustre uomo di Stato ha detto a me, che egli non partirà prima della metà della settimana ventura.

« Il sig. Teofilo Gauthier è giunto dalla Russia, altamente sodisfatto del suo soggiorno; fu invitato immediatamente a Compiègne, dove farà parte delle riunioni di notabilità colà invitate per la settimana ventura. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 novembre.*

L'*A. Pr. Zeit.* pubblica il seguente rescritto del Re al Ministero di Stato:

« La solennità, da me compiuta il 18 corrente, diede la santa benedizione alla mia missione in terra. Tale solennità fu veramente patriottica, avendo dato un nuovo pegno di forza ringiovanita agli antichi legami della Casa reale colla nazione. Le ottime e calde e devote dimostrazioni, che si manifestarono tanto evidentemente in ogni parte del paese e in tutte le classi della popolazione, commossero profondamente me e la Regina mia consorte, e ci riempirono di gratitudine. Tali dimostrazioni inalzano l'animo! Soprattutto però rimarrà profondamente scolpito nella nostra memoria, e di quanti ne furono testimonii, il modo veramente grandioso, onde si palesarono tali sentimenti all'atto dell'incoronazione, e nel nostro ingresso a Königsberg ed a Berlino. Alla fiducia del mio popolo, sulla cui devozione e fede fo conto per sempre, io rispondo col più profondo amore per la patria, il cui benessere e la cui potenza formano l'oggetto di tutt'i miei sforzi. Fedele alla mia missione, riconosco nel continuo progredimento dello sviluppo legale del popolo, la garantia di ulteriori successi, col favore della Provvidenza. Il mio Ministero di Stato è incaricato, nell'atto che si chiude l'epoca dell'incoronazione, di esprimere questi miei sentimenti, come pure la mia profonda gratitudine, e quella della Regina mia consorte.

« Berlino, il 31 ottobre 1861.

« GUGLIELMO. »

Il Principe Alberto di Prussia, ritornando il 1.° novembre da una passeggiata a cavallo, montò sulla piazza Ascana di Berlino in carrozza tirata da cavalli russi, i quali presero la mano al cocchiere, e corsero di carriera lungo la via militare. Incontrando ivi un carro di torba, dovettero fermarsi un istante. Il Principe approfittò di quel momento, e saltò fuori felicemente, senza farsi alcun male. Più tardi, i cavalli furono fermati. *(Diav.)*

Il duca di Magenta e il generale Della Rocca partiranno stasera. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico arrivò, la sera del 28 ottobre, da Berlino a Dresda, e si recò al castello di Wessenstein, in cui si trova, da 14 giorni, S. M. la Regina vedova di Prussia. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 novembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Il giorno 4 corrente, seguì l'ordinaria riunione annuale degli azionisti di questo Stabilimento mercantile, nella quale, dopo essere stato approvato a pieni voti il bilancio dell'anno ottavo, e determinato il dividendo nel 4 per cento, si procedette alla rielezione del sig. Benedetto Errera, direttore uscente; alla nomina del sig. Cesare Della Vida, in revisore, e del sig. Giacomo Moschini in revisore supplente, nonchè alla rielezione del sig. Leone Rocca, come membro della Commissione pegli sconti de' direttori.

In questa seduta furono demandate alla Direzione maggiori facoltà per aumentare l'utile influenza dello Stabilimento, ed accrescere anche all'estero le sue operazioni, e per definire eziandio alcune pendenze attive della Società; e per questo ultimo scopo, dietro proposta della stessa Direzione, le fu associata una Commissione di tre azionisti.

Vienna 6 novembre.

La Camera dei deputati avrà a pronunciarsi per la prima volta sopra un'accusa giuridica, che sarebbe stata presentata, per offesa al Consiglio dell'Impero. Un sacerdote tirolese ha chiamato pubblicamente il Consiglio dell'Impero « Immondizia dell'Impero » (Reichs-Unrath). Il procuratore superiore di Stato, Hasstwanter, non trovò di poter fare un atto d'accusa a norma di legge, ed ora si tratta di avere la dichiarazione del Consiglio di Stato, s'egli debba presentare l'atto d'accusa contro quel sacerdote per capo d'offesa al Consiglio dell'Impero. Dicesi che quest'oggetto verrà trattato in seduta secreta. *(O. T.)*

Il Cardinale Scitowski, avuta udienza dall'Imperatore, *et audito Regis verbo*, se ne ritornò alla sua sede a Gran. I dubbi insorti sul genere d'udienza, che il porporato ungherese avrebbe avuto dall'Imperatore, furono dissipati dalla *Gazzetta Uffiziale* dell'Impero, la quale, dandone l'annunzio, aggiunse che S. M. esternò la sua Sovrana dispiacenza, tanto pel tenore dello scritto del Cardinale alla Cancelleria aulica ungherese, quanto per la pubblicazione, data al medesimo. Su questo particolare scrive la *Presse*: « Niuno sconoscerà l'importanza di questa notizia del « foglio uffiziale. Ben di rado, e forse mai in Au« stria, ebbe il Governo a pubblicare in tal ma« niera un biasimo inflitto: e come sintomo del « modo, in cui S. M. l'Imperatore giudica dell' « attuale opposizione dell'Ungheria, la notizia del« la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* assorbe in mas« simo grado la pubblica attenzione. Devesi ben « ricordare che la Sovrana dispiacenza, esternata « al Primate, non si riferisce soltanto al fatto del« l'avvenuta pubblicazione della sua lettera, ma « benanco al tenore della medesima. » *(Tempo.)*

Torino 5 novembre.

Ieri l'altro, S. M. il Re firmava il decreto di convocazione delle Camere pel giorno 20 del corrente novembre. *(Il Lomb.)*

Il marchese D'Afflitto ha accettato la carica di prefetto di Genova.

Ieri alla Chiusa presso Cuneo, ebbe luogo una rissa fra alcuni emigrati veneti e que' del paese. E questi e quelli toccarono qualche legnata; tuttavia l'affare non fu di gran conseguenza. Le Autorità locali procedettero all'arresto de' più turbolenti.

A Malta stanno pronti per uno sbarco in Calabria, 400 Borbonici. Lo sbarco avrebbe avuto luogo in questi giorni, se la carcerazione, seguita nel Napoletano, di qualche corrispondente de' reazionarii di Malta, non avesse interrotto il loro piano e non gli avesse consigliati a ritardarne l'esecuzione. *(Idem.)*

Altra del 6 novembre.

I deputati, ingegnere commendatore Grattoni, ed avvocato cav. Pasini, delegati dal Governo quali commissarii pei negoziati colla Francia, intorno alla Società della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, sono partiti per alla volta di Parigi. *(Opinione.)*

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Torino* quanto appresso:

«Lamarmora è ricevuto colla stessa diffidenza, colla quale venne da principio accolto Cialdini; si può quindi per analogia ritenere che la pubblica opinione non tarderà a volgersi favorevole al primo, come fece verso Cialdini. »

Impero Russo.

A Varsavia, sempre nuovi arresti di giornalisti, avvocati, ed anche di pubblici impiegati. *(Tempo.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 novembre.

Il generale conte Pallfy prestò oggi il giuramento. Il sig. Privitzer fu nominato suo *ad latus* per gli affari civili. Ai giornali di Pest fu ieri vietato di dar relazioni sulle imminenti misure. Persino il *Sürgöny* (organo della Cancelleria aulica) fu confiscato. Il Rescritto del 20 ottobre sarà mantenuto. *(Tempo.)*

Pest 4 novembre.

Secondo notizie degne di fede, è affatto priva di fondamento la voce che il sig. Arciduca Rainieri debba recarsi in Ungheria come Palatino. All'incontro, la nomina del sig. tenente maresciallo conte Pallfy a luogotenente d'Ungheria è indubitata. Il medesimo presterà giuramento domani. Si annunzia pure in modo certo l'introduzione di Tribunali militari in Ungheria, l'attività dei quali però comprenderà solamente gli atti d'alto tradimento, le dimostrazioni, i tentativi di sedurre le truppe alla disobbedienza ecc. La notizia della dimissione del Tavernico Majlath, è positiva. Il conte Apponyi non ha ancor presentata la sua dimissione, perchè debbono seguire altre consultazioni sul proposito nella Curia regia. Contemporaneamente alla pubblicazione delle nuove disposizioni, verrà pubblicato un Manifesto dell'Imperatore, che stabilirà il carattere provvisorio delle misure stabilite. Dicesi che anche la Transilvania avrà un nuovo governatore nella persona del sig. tenente maresciallo Stankovics. Fu risposto negativamente alla petizione del Comitato di Zarand. (Il Comitato di Zarand, il quale, com'è noto, era stato unito all'Ungheria colle altre parti così dette transilvane, nell'inverno scorso, aveva chiesto ultimamente d'essere incorporato di nuovo alla Transilvania.) *(Presse di V. e O. T.)*

Zagabria 4 novembre.

Oggi furono riaperte le sedute della Dieta. Il Bano venne salutato con *zivio*, e il discorso, da lui pronunziato all'apertura della seduta, fu accolto con applausi. Sopra proposta di Suhay, venne deliberato di assoggettare con una rappresentanza particolare ciascuno de' progetti finora compiti. La Giunta d'Amministrazione e di finanza presenta parecchie proposte. Domani discussione del progetto sulla questione della Voivodia serbica, posta di nuovo in campo da Ziwkovic. La deliberazione della Dieta circa l'organizzazione dei Municipii, e l'articolo della legge concernente il delitto di alto tradimento, sono assoggettati ad una nuova revisione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ragusi 5 novembre.

Cinquecento Montenegrini si unirono a Vukalovich, a Poljice. Omer pascià trovasi a Mostar. Venne in luce un opuscolo russo, che propugna i diritti nazionali della Serbia. *(O. T.)*

Torino 5 novembre.

Napoli 5. — Un proclama fu indirizzato da Lamarmora ai militari del sesto Dipartimento Egli spera trovare in essi zelo e disciplina, e promette tutte le sue cure. Rendite: 71 1/2, 72 7/8, 68. 50. Prestito 1861: 68. 50. *(FF. SS.)*

Parigi 5 novembre.

Leggesi nei giornali: « Assicurasi che la Francia propone alla Svizzera di aprire negoziati in proposito della valle di Dappes, per giungere ad un accomodamento, che dia alla Svizzera tutte le guarentigie possibili per la sua neutralità. Il Belgio riconoscerà l'Italia colle analoghe condizioni poste dalla Francia. »

Londra 5. — Il prezzo del frumento si è rialzato d'uno scellino. *(FF. SS.)*

Parigi 5 novembre.

Il *Bullettino* del *Moniteur* annunzia segnata a Londra il 31 ottobre la convenzione tra Francia, Inghilterra e Spagna, che dichiarano unire le loro forze in vista d'un'azione comune per ottenere dal Messico il sodisfacimento ai loro reclami *(V. i dispacci d'ieri.)*

Madrid 4. — Un tentativo di sedizione in senso repubblicano avvenne a Medinaceli, ma non ebbe importanza. L'istigatore fu arrestato, e non fu d'uopo ricorrere alla forza. *(FF. SS.)*

Parigi 5 novembre.

Leggesi nel *Temps* che la Nota svizzera, concernente l'occupazione della valle di Dappes, venne rimessa a Thouvenel. Crediamo di poter aggiungere, dice il *Temps*, che l'affare abbia perduto considerevolmente della sua gravità, perchè tratterebbesi di un servizio di pattuglie francesi, anzichè d'una occupazione. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 novembre.

(Spedito il 7, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 15 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un Autografo imperiale al Cancelliere aulico Forgach: sono sospese Luogotenenza e Municipalità; è determinato che i delitti contro l'ordine pubblico, la sicurezza personale e la proprietà, siano sottoposti a' Giudizii militari; è riassicurata l'osservanza del Diploma d'Ottobre. Guidi è nominato Podestà di Mantova. Sorsero difficoltà alla conchiusione del trattato mercantile tra la Prussia e la Francia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 novembre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 6. — Il _Pays_ ha un articolo, sottoscritto dal Dréolle, il quale critica il contegno del Gabinetto Ricasoli, ed aggiunge che Rattazzi è oggidì il solo capo di Gabinetto possibile. Secondo il _Pays_, un Gabinetto Rattazzi sarebbe il miglior punto unitivo fra l'Italia e la Francia, ed un pegno sicuro della ripresa benevola di negoziazioni intime, il cui esito è ansiosamente atteso dagl' Italiani e da' Francesi che aman l'Italia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 65
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 60

CAMBI.

Argento	137 35
Londra	137 85
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 4 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	95 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	528 —

Borsa di Londra del 4 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 1/4

VARIETA'.

Leggesi nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*:

Il lanificio all' Esposizione italiana.

Al mio ottimo amico Giuseppe Giacomelli.

« Firenze 5 ottobre.

« Partendo per Firenze, ti feci promessa di scriverti ed informarti sull'Esposizione; a mantenere dunque la mia parola, è d'uopo che bene o male, ma di tutto ti parli alcun poco. In oggi quindi ti parlerò del lanificio; e, quantunque per questa manifattura, io sia giudice inabile, pure ti darò la relazione di quanto in questo genere trovasi all'Esposizioue, riportandomi in quanto al giudizio ed ai confronti all'opinione di altri; e te la do questa relazione, non fosse altro che per giudicare quanto si sia riavuta dalla sua decadenza l'arte della lana, un tempo sì florida in Italia, e specialmente in Firenze.

« Fino dal secolo XII, in Firenze divenne importantissima la manifattura dei panni di lana. I Fiorentini, per le loro fabbriche, incettavano le più belle lane del Portogallo, della Francia, dell'Inghilterra, delle isole Baleari e di Barberia. Queste lane si trasportavano a Firenze da flotte mercantili, che ogni anno facevano il viaggio dell'Oceano. Nel secolo XIV, in Firenze, c'erano 300 Stabilimenti, che fabbricavano ogni anno 100,000 pezze di panno del valore di un milione e mezzo di fior. d'oro, e davano il pane a più di 30,000 persone (Villani).

« Di più, i Fiorentini, oltre ai grossi acquisti di materia prima per fabbricare i panni, comperavano anche i panni già fabbricati all'estero, li perfezionavano e li rivendevano. In quest'epoca medesima, ed accanto all'arte della lana, crebbe smisuratamente l'arte dei *panni Franceschi*, che consisteva nell'importo dall'estero ogni sorta di panni, e nel rivenderli poi su tutt'i mercati d'Europa, dopo averli cardati, lisciati, tinti, e in mille guise perfezionati. Lo storico Villani racconta che nel 1338, erano state acquistate e portate in Firenze 100,000 pezze di panno, del valore di 300,000 fiorini d'oro.

« Ma nel secolo XV, tanto l'arte della *lana*, quanto quella dei *panni Franceschi*, cominciarono a decadere. I panni forestieri, non solo eguagliavano in bontà ed in bellezza i panni fiorentini, ma li superarono di gran lunga. Le fabbriche italiane si limitarono allora alla produzione soltanto dei panni d'uso ordinario, e i panni fini e di lusso vennero somministrati dalle fabbriche di Francia e d'Inghilterra. Così, mentre una volta tutta Europa vestiva panni italiani, oggi invece gl'Italiani vestono panni francesi ed inglesi.

« Ora però si può sperare che nuovamente risorga in Italia questa importantissima industria; si può aver lusinga che il nostro danaro circoli e di nuovo alimenti le fabbriche italiane, anzichè arricchire le estere; si può dire con sicurezza che fra poco niuno vanterà di vestire panni inglesi o francesi, quasi arrossendo d'indossare panni italiani. Di tutto ciò si ha viva lusinga, giacchè, dalla mostra dei panni che fa parte dell'Esposizione, si dee persuadersi come il lanificio si sia molto perfezionato in Italia, ed abbia ripresa nuova vita ed una ben grande importanza.

« Il Piemonte, il Veneto, Bologna, Terra di Lavoro, e la Provincia di Principato Citeriore, si distinsero all'Esposizione nella manifattura della lana. Fra le molte fabbriche di tessuti di lana del Piemonte, figurano come prime quelle del signor Maurizio Sella e del sig. G. B. Vercellone di Biella. Panni elegantissimi e finissimi appartengono a queste fabbriche, e tali, che, sia per la qualità della lana, sia pel tessuto, sia pei colori, non temono il confronto dei migliori panni francesi ed inglesi, e da questi non differiscono se non nel prezzo, assai più mite e discreto. Altrettanto dee dirsi del lanificio di Caselle del sig. Leclaire, e del lanificio di Valle-Mozzo dei fratelli Colongo Borgnana.

« Dissi che fra le manifatture di questo genere si distinsero anche i tessuti di lana del Veneto. Infatti, la fabbrica del sig. Francesco Rossi di Schio offriva un assortimento di panni tale, che vedendolo ed esaminandolo, pare impossibile che si continui tuttora a preferire le manifatture estere alle nazionali.

« Vengono poi le grandiose fabbriche delle Provincie meridionali, delle quali moltissime non temono concorrenza, come p. e. quella del signor Raffaello Sava di Napoli, dei sigg. F. Manna e fratelli Cagiano d'Isola, del sig. Giuseppe Polsinelli di Terra di Lavoro, dei fratelli Siniscalco di Baconissi (Principato Citeriore.) Quantunque un po' inferiori, pure meritano d'essere rammentati i panni del sig. Raffaello Mori e dei fratelli Barbaruto di Salerno, e del sig. Achille Simoncelli d'Isola.

« La Toscana poi, un dì sì celebre in quest'arte, occupa per ora un posto di secondo ordine. Molte fabbriche vi sono a Prato, una a Lucca; a Stia in Casentino, c'è la Società del lanificio: ma sono tutti panni mediocri, ed il loro prezzo è troppo elevato, specialmente se si confronti con quello dei panni molto più belli e fini del signor Maurizio Sella, del sig. Raffaello Sava, dei fratelli Colongo Borgnana, e del sig. Francesco Rossi.

« Nella medesima classe dei panni di Toscana, son da porsi quelli del signor Gio. Batt. Tonnarelli di Matelica, quelli dei signori Baffico e Comp. di Genova, quelli del signor Mazzotto di Valdagno, del signor Marco Ghilardelli della Provincia di Bergamo, e quelli del sig. Zuccarelli di Spoleto.

« Ti osservo, da ultimo; che per quasi tutte le fabbriche il prezzo dei panni più fini varia dalle 10 alle 15 lire italiane, quello dei panni più ordinarii dalle 5 alle 10, il metro. Le fabbriche più distinte per la bassezza del prezzo, avuto riguardo alla buona qualità della manifattura, sono quella del signor Maurizio Sella di Biella, e del signor Francesco Rossi di Schio.

« E qui pongo fine a questa relazione, dovuta in piccola parte alle mie osservazioni, e nel resto ad altri.

« Sta sano, addio. « *Sott.* — F. CORTELAZIS »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre. — Il carichetto piselli giunto da Odessa, venne venduto ad un solo appena arrivato; il prezzo non si conosce; ora si attende alla sua rivendita in dettaglio. Vendevansi gli da Bari a d.ⁱ 235; di Mola a d.ⁱ 240; e di Corfù ancora a d.ⁱ 250; negli sconti si sostenne circa il 10 a 12 per %; solo nel Corfù v'ebbero le ordinarie alterazioni. Nulla d'importante nel resto, pochissima l'attività commerciale, mancando affatto la speculazione; solo più vivo il consumo in qualche articolo, in particolare dei coloniali.

Le valute d'oro vengono un poco più domandate; le Banconote s'offrivano a 73 5/8; il Prestito nazionale a 58 3/4; il veneto a 67 7/8; in tutto scarsissimi affari per la mancanza dei titoli pronti; le Obbligazioni a lunga consegna, vengono offerte infruttuosamente, sebbene con ribasso, anche delle Banconote. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.		per 100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	•	•	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	•	•	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	•	•	100 franchi	6	39 65
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Londra	•	•	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 65
Messina	•	•	100 oncie	4	500 50
Milano	•	•	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	•	•	100 ducati	4	169 50
Palermo	•	•	100 oncie	4	500 50
Parigi	•	•	100 franchi	6	39 70
Roma	•	•	100 scudi	6	209 50
Torino	•	•	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . 73 15
corrispondente a f. 136: 70 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 6 novembre

Arrivati da Trieste i signori: Esterhazy conte Ernesto, poss. ungh. a S. M. del Giglio N. 2647. — Woodward B. Roberto. poss. amer., da Danieli. — *Da Vienna:* Steenackers Federico, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Horner Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Baily Emilio, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Butlin Giorgio, uff. ingl. — Burzaco Fugenio, poss. di Buenas Ayres. — *Per Trieste:* de Rosaz (barone), poss. francese. — Portella Machado Pires Gioachino, Vicepresidente della Provincia di Fernambuco. — de Harrach conte Giovanni, poss. di Vienna. — *Per Capodistria:* Venier nobile Gian Pietro, possid. — *Per Vienna:* Mac Burnet Hay Donald, cap. ingl. — de Scoumlansky Pietro, gen. russo. — *Per Milano:* Fulda Sigismondo Antonio, neg. ingl. — Bengough Giorgio, poss. ingl. — de Rothschild barone Adolfo, banch. di Napoli. — Morice Simpson Davide - Keirle Roberto, ambi poss. ingl. — Bogdanowicz Ignazio, poss. russo. — de Khanikoff Nicolò, consigl. di Stato attuale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — *Per Bologna:* Cunliffe Ellis, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 novembre. . . . . { Arrivati 928
{ Partiti 810

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 novembre. . . . . { Arrivati . . . . —
{ Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 novembre. — Binto Luca fu Antonio, d'anni 55, villico. — Begali Paolo fu Giacomo, di 36, straccivendolo girovago. — Dal Pont Giovanna vedova Bianchetti, fu Francesco, di 29, domestica. — Mogno Marco di Marco, d'anni 1 mesi 2. — Rosa Giacomo di Valentino, d'anni 2 mesi 9. — Tonietto Sebastiano fu Gaetano, di 70, pettinacanape. — Vianello Federico di Bortolo, di 32, pescatore. — Venanzio Urbano fu Pietro, di 40. — Vargnanini Caterina fu Carlo, di 80, domestica. — Vian detto Cibolin Giuseppe fu Angelo di 63, questuante. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; nel 3.° atto il settimino danzante, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

Sabato, 9 corrente, andrà in scena un passo nuovo ad otto, caratteristico, del Cortinovis.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Il facchino di Venezia.* (Beneficiata dell'artista Luigi Prà). Negl'intermezzi verranno eseguiti dal beneficato in unione alla signera Elisa Matteuzzi, varii duetti e cori, — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Un duello in tre.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 novembre - 6 a.	340''', 24	4°, 9	4°, 1	80	Quasi sereno	S. O.		6 ant. 7°
2 p.	339 , 90	8 , 6	7 , 2	73	Nuvolo	S. O.	0'''. 12	6 pom. 7°
10 p.	339 , 30	7 , 4	6 , 6	80	Nuvolo	S. O.		

Dalle 6 ant. del 6 novembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 8°, 9
» min. 4°, 9
Età della luna: giorni 5.
Fase:

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Apparecchi fatti a Valona per lo sperato arrivo di S. M. l'Imperatore. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *L'Austria, la sua situazione e le sue prospettive; di un Inglese; primo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi, secondo fonti diverse; protesta della Francia contro il Governo di Napoli; lamenti sull'amministrazione della giustizia nel Principato Citeriore; inondazioni.* — Impero d'Austria; *estratti della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Annua deputazione della Comunità israelitica di Presburgo. Accidente sulla strada ferrata da Pest a Temescar. Funerali alla moglie del deputato Smolka in Lemberg. Documenti domandati al Governo di Transilvania. Apertura dell'I. R. Ginnasio a Trieste. Il direttore di polizia di colà. Processione a Bolzano.* — Regno di Sardegna; *arrivo a Costantinopoli del generale Della Rocca sul* Duca di Genova. *La questione romana. Opinioni e voci intorno a Rattazzi ed al suo viaggio a Parigi. Arresto d'ingaggiatori e subornatori degl'inscritti nella leva. I Padri Carmelitani ed i Padri Paolotti d'Ancona. Tempio nel cimitero di Genova.* — Impero Russo; *particolari de' tumulti avvenuti nell'Università di Pietroburgo.* — Impero Ottomano; *notizie di Scutari: imprese de' Montenegrini; difficoltà suscitate al Governo; mali umori nella popolazione; masnada di ladri; opposizione alla costruzione d'una chiesa greca; causa rinnovata; elezioni pel Megilì. Assassinio a Durazzo; grano per le truppe; ricerche storiche; nuovo console greco.* — Inghilterra; *armamento di Malta. Il nuovo romanzo di Vittor Hugo. Cobden ammalato. Eccidio nell'Africa meridionale.* — Spagna; *il trattato col Marocco.* — Francia; *provvedimenti militari. Carteggi della* Perseveranza, *dell'* Opinione, *del* Pungolo *e della* Monarchia Nazionale. — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22688. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In pendenza dell'approvazione del Preventivo per coprire i bisogni *del territorio*, durante l'anno camerale 1862, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale, previene i signori censiti che, nella I.ª rata prediale 1862, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell'estimo, di un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto, e di soldi 0,6156 per ogni scudo di rendita nella Provincia di Mantova, il qual dato è in corrispondenza al Preventivo stesso.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico per l'addizionale al contributo arti commercio ed all'imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura dopo il primo trimestre camerale.

Restano intanto avvertiti i signori Censiti che, nella prima rata anzidetta, le imposte *erariali* saranno diminuite di fior. 128,879 : 75 per le Provincie venete, e di fior. 8,895 : 50 per la Provincia di Mantova; e ciò a compenso dei sussidii, che venivano in addietro corrisposti dall'I. R. Erario al Fondo territoriale, ed in ragione della quarta parte dei medesimi.

Venezia il 3 novembre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
cav. DI TOGGENBURG.

N. 10180. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente portuale sanitario in Cittavecchia, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fiorini 100.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. novembre, documentata supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati, e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servizio e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 ottobre 1861.

N. 19193. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Malamocco, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre il pro alloggio normale e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane, decorribili dal giorno 19 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1861.

N. 18644. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Dogana principale in Verona, colla classe VIII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1260, col pro alloggio d'annui fior. 210, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 19 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1861.

N. 9880. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi in seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 corr., N. 20819, procedere all'appalto della manutenzione dei tre tronchi d'argine strada a destra del fiume Po; dallo sbocco di Secchia al porto di Revere; dalla calata superiore della via avanzata alla calata inferiore della via stessa denominata Coronella di Villanova e Carbonarola; e dalla calata superiore all'inferiore del paese di Sermide denominata Coronella di Sermide; nei Distretti di Revere e Sermide, la qual manutenzione sarà duratura per un triennio, dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 salvo il diritto nella Stazione appaltante di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di 6 mesi; si porta a pubblica notizia quanto segue:

I relativi esperimenti d'asta si terranno negli Ufficii dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di martedì 12 novembre p. v. (ed occorrendo nei successivi 13 e 14), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

L'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 2030, essendosi detratti fior. 480 pel pagamento degli stradini i quali verranno sodisfatti direttamente dalla R. Amministrazione, nonchè fior. 44 : 91 pel prodotto dell'erba delle scarpe arginali che si lascia a benefizio dell'impresa manutentrice.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell'asta, nella somma di fiorini 203 v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Commissario delegatizio, BEAUJOLIN.

N. 11923. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 12 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per l'appalto del diritto d'attiraglio da Rottanova a Boara pel novennio a tutto 31 ottobre 1870, sul dato dell'annuo canone di fior. 270 v. a., ferme del resto tutte le altre condizioni espresse nell'Avviso d'asta 12 maggio anno corr., N. 5273.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 4691. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Mediante conchiuso 11 settembre p. p., dell'I. R. Tribunale provinciale in Padova, fu avviata la speciale inquisizione contro l'assente d'ignota dimora Angelo Baldan per crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171 e 179 del vigente Cod. pen.

Angelo Baldan è di statura alta, corporatura complessa, dell'età d'anni 17, imberbe e di colorito bruno.

Sarà da rintracciarsi il summenzionato Angelo Baldan, e venendo colto, sarà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 31 ottobre 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 6049. EDITTO. (2. pubb.)

In seguito alla morte del M. R. parroco D. Giovanni Andrea Turri, avvenuta il 25 novembre 1859, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale della B. V. del Rosario di Concadirame, di vantato diritto juspatronale della nob. famiglia Manfredini.

S'invitano quindi gli aventi diritto di presentazione per la nomina del nuovo parroco a far valere presso questa I. R. Delegazione, i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda, all'appoggio di validi documenti.

Trascorso detto termine, senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto all'ill. e rev. mons. Vescovo diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REVA.

N. 11320. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 19 ottobre corr. N. 20817, dovendosi appaltare i lavori:

1) di novennale manutenzione della regia strada postale di Monselice per Este e Montagnana al ponte di Bevilacqua;

2) di esecuzione d'opere a riordino e miglioramento della strada stessa, nei tratti dell'interno abitato d'Este e Montagnana; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di novembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 14 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 13112 : 62 pel progetto di manutenzione, e fior. 7442 : 35 per quello dei lavori di riordino.

L'appalto della manutenzione durerà a tutto 31 ottobre 1864, riservata però alla Stazione appaltante la facoltà di sciogliere il contratto anche prima, dietro preavviso di mesi sei.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 6900 pei lavori di manutenzione, e fior. 744 per quelli di riordino delle strade, in tutto fiorini 7644, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 6 novembre, N. 254.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 3234. AVVISO. (2. pubb.)

In Cles (Tirolo) venne aperta col giorno d'oggi una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno limitato, cioè dalle ore 9 antim. sino alle 12 merid. e dalle 2 sino alle 7 pomer.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 4 novembre 1861.
ERBER.

N. 2653. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 2653. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 e di fior. 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 2347. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Cancellista presso le Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50, ed eventualmente di fior. 420, fior. 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per cinque settimane, decorribili dal giorno 8 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 31 ottobre 1861.

N. 20817. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante un posto di portinaio numeratore presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia, cui va aggiunto l'annuo soldo di fior. 252 ed il godimento del vestiario normale.

Chiunque volesse aspirarvi dovrà insinuare regolare istanza alla suddetta Agenzia sali, documentando i servigi prestati e le speciali cognizioni che possedesse nel Ramo sali, indicando infine se abbia qualche relazione di parentela od affinità con impiegati dell'Agenzia sali predetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1861.

N. 2398. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso in data odierna veniva posto dall'I. R. Tribunale provinciale in istato d'accusa per crimine di truffa mediante prestazione di falso giuramento il latitante d'ignota dimora Giacomo Bordagna di Bergamo dimorante in queste Provincie, negoziante girovago di pietre da falci ed altro, dell'apparente età d'anni 40, statura media ben complessa, viso rotondo, occhi neri, barba castagno-oscuro, colorito sano, e rosso bruno, vestito della classe media.

In esecuzione al disposto del § 384 del Regol. di proc. penale, s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare all'arresto, e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 30 ottobre 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, BERTI.
G. Pradelli, *Aggiunto*.

N. 21943. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d'aspiranti l'esperimento d'asta oggi tenutosi in relazione all'Avviso 4 settembre p. p. N. 17722, per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nella montagna detta Monte Lessini in Distretto di Verona, si avverte che nel giorno 16 dicembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta presso la Sezione II.ª di questa I. R. Intendenza, per la vendita suddetta sul medesimo dato fiscale ribassato di fior. 2700, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dall'Avviso precedente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 7470. 831

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto novembre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Manzano, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 550, e l'indennizzo di fior. 150, pel cavallo.

La Condotta è tutta in piano, con buone strade, e conta 2,528 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti produrranno a questo regio Ufficio, le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 30 ottobre 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

813

Ricerca.

Un giovane di buona famiglia che conosce lingue straniere, cerca un impiego in qualsiasi ramo commerciale, anche in qualità di magazziniere, e s'impegnerebbe per l'andamento di qualche Agenzia privata. Per schiarimenti si diriga la lettera, ferma in posta Venezia, L. M.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18431. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Giuseppe Rigobon e Luigia Sacchi, assenti d'ignota dimora, che la nob. Andrianna Betto vedova Barbaro Almorò, coll'avvocato Pietro dottor Luzzato, produsse in loro confronto l'istanza 28 ottobre corrente, Numero 18431, per vendita all'asta degli effetti di cui il P. V. di pignoramento 7 novembre 1859, in executivis al precetto cambiario Num. 19892 a. 59, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Jacopo Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima nominato a depositario degli oggetti stessi Giovanni Vidali di qui, e fissata per le deduzioni la udienza del giorno 27 novembre pr. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi coniugi Rigobon, di far giungere al curatore loro deputato, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovranno ascrivere a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 18636. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 ottobre pr. p., Num. 18563, di Giovanna De Faveri vedova Cadorin, negoziante di biade a S. Trovaso N. 982, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dottor Angelo Parini, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e della immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza della delegazione provvisoria, composta dai signori Antonio Bon e Bortolo Bembo, in qualità di delegati principali, e di Giuseppe Boldrin, quale sostituto, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 8323. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 7 agosto p. p., Numero 6316, dei nobili Sebastiano Giuseppe e Bortolo quondam Antonio Brazzoni, coll'avvocato Greatti, in confronto del loro fratello nobile Pietro Brazzoni, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., saranno tenuti nel solito locale presso questo Tribunale, tre esperimenti di asta della casa qui appiedi descritta ed alle seguenti

Condizioni.

A.) Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente effettuare a cauzione dell'offerta il deposito di Fiorini 700 V. A., ad eccezione del sig. Pietro Brazzoni, il quale potrà farsi oblatore senza previo deposito.

B) Al primo e secondo esperimento non verrà deliberata la casa a prezzo inferiore alla stima di a. Lire 18,900, eguali a Fior. 6615 V. A., ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla messa.

C.) Il deliberatario dovrà depositare presso quest'I. R. Tribunale l'intiero importo di delibera, entro 14 giorni successivi alla delibera stessa, in valuta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

D) Nel caso poi che rimanesse deliberatario Bortolo Brazzoni, al quale competono tre quarte parti della casa, per acquisto da lui fatto di due quarti dai fratelli Giuseppe e Sebastiano Brazzoni, sarà soltanto di lui obbligo di depositare un quarto del prezzo di delibera, e nel caso rimanesse invece deliberatario il fratello Pietro Brazzoni, dovrà depositare le predette tre quarte parti del prezzo di delibera, competente al detto fratello Bortolo, e ciò pure entro 14 giorni dalla delibera, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

E) La vendita seguirà nello stato e grado attuale della casa, e tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
della casa da vendersi.

Casa civile sita in questa R. Città di Udine, in Borgo Villalta, e che si riferisce anche sul Borgo del SS.° Redentore, marcata coi civici Num. 1083 e 1085 neri, con relativo fondo di corte ed orto, distinta nella mappa del Censo stabile coi Num. 593 e 594, cioè la casa col N. 594, di pertiche —. 70, rendita L. 450, e l'orto col N. 593, di pertiche —. 23, rendita L. 1 : 97; confina a levante Borgo del Redentore, mezzodì Borgo Villalta, ponente dott. Barnaba, ed a tramontana parte co. Giuseppe Monaco e parte fabbriceria del SS. Redentore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 ottobre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 8468. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza ad istanza degl'Istituti Elemosinieri di qui, in confronto dell'ingegnere Giuseppe Marini, di Padova, il terzo esperimento d'asta della sottodescritta realità alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera del quadretto e mezzo d'acqua seguirà al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo del rispettivo loro credito, vendendosi essa realità nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 1667 : 50, che è il decimo della stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli di asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856 N. 11703 sino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagato a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale che colpisce l'ente da alienarsi sarà a carico del deliberatario a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Presa d'acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la Presa d'acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi
nella Provincia di Vicenza,
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d'acqua della quantità d'un quadretto e mezzo ad uso d'irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Macini, derivante dalla Roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall'ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno alla Bolletta N. 1209.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Cassola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 16 ottobre 1861.
Pel Consigl. Pretore ammalato,
VALSECCHI, Aggiunto.
Ragusin, Canc.

N. 6918. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 1.° corrente pari Numero di Tito Pedrina, amministratore del concorso Scrinzi Gio. Battista e di Antonio dott. Chiavellati, curatore dei minori Scrinzi Giov. Battista, venne accordata la vendita all'asta dello stabile sottodescritto e pei due primi esperimenti si fissano i giorni 13 e 20 gennaio 1862, dalle ore 10 alle 1 pomerid. in questa residenza pretoriale e colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi obiatore senza depositare il decimo dell'importo della stima.

II. Nei due primi esperimenti non si farà delibera a prezzo minore della stima.

III. Il deliberatario col giorno della delibera avrà il possesso materiale e godimento dello stabile, dovendo però fino all'11 novembre successivo alla stessa delibera rispettare le fittanze in corso col diritto di riscuotere dai conduttori le corrispondenti proporzionate mercedi secondo le scritture di fittanza che potrà vedere negli atti del concorso: la proprietà non gli sarà aggiudicata se non quando avrà adempito a tutti i suoi doveri, e sempre che la delibera per la metà appartenente ai minori Scrinzi, sia quindi definitivamente approvata dall'I. R. Tribunale di Vicenza in sede pupillare.

IV. Tutte le pubbliche imposte rimarranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi ed a suo carico starà anche la tassa per la traslazione della proprietà dello stabile acquistato.

V. Il prezzo di delibera dovrà esser dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà assegnato subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VI. Dal dì della delibera in poi fino al pagamento, decorrerà sul prezzo rimasto in mano del deliberatario l'interesse del 5 per 100 che di sei in sei mesi dovrà egli depositare presso questa I. R. Pretura.

VII. Tutti i pagamenti sì del capitale che degl'interessi, dovranno seguire in monete d'oro e di argento metallico sonante in corso secondo il valor di tariffa escluso ogni surrogato come Cedole di Banco, carta monetata ed altro anche a fronte di legge futura.

VIII. Dovrà il deliberatario fino all'aggiudicazione della proprietà conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia e senza farvi novità di sorta, e dovrà assicurarlo contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

IX Siccome pende lite relativamente ad una servitù di appoggiare una fabbrica allo stabile che si rende spiegata contro il concorso del signor Giuseppe Volpiniano dott. Famiani, con la petizione 31 gennaio 1860 N. 848 che potrà esser esaminata negli atti concorsuali, così il deliberatario per il caso che forse aggiudicato esser lo stabile soggetto a quella servitù, si tratterrà sul prezzo dovuto il compenso di fiorini 140 tollerando la servitù.

X Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza al reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Una casa grande di recente costruzione a tre piani, di civile abitazione con corte, portico, locale ad uso di magazzino, con venti fornelli ad uso di filanda seta, con stalla, fenile ed altre attiacenze, posta in città di Lonigo al civico N. 371, in Censo stabile ai NN. 2503, 694, colla superficie di pertiche 1 . 34, e rendita censuaria di L. 263 : 47, stimata fiorini 6895 : 30.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 6 ottobre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calegarà.

N. 17785. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Brosy, assente d'ignota dimora, che Gaetano Bergamin, coll'avvocato Ermenegildo Chiereghin, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 ottobre 1861, N. 17785, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di 10 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi l'uno, coi relativi interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzati, che si è destinato in di lei curatore ad actum, essendosi fatto luogo alla domanda dell'attore.

Incomberà quindi ad essa Elisa Brosy di far giungere al deputatole curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Regcio, Dir.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 7048, dell'I. R. Pretura di Gemona, pubblicato nei Supplimenti di questa Gazzetta dei giorni 8, 10 e 15 ottobre pr. p., ai Num. 63, 64 e 65, deve leggersi: Stimati giudizialmente FIORINI 5875 : 80, — e non A LIRE 5875 : 80, — come, per errore, fu trascritto

N. 6389. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa sapere che sopra istanza di Emilio dott. Dal Lago di Vicenza, furono prefissi i giorni 21 novembre, 5 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid. pel triplice esperimento d'asta dei sottodescritti beni di ragione dell'esecutato Angelo Crocco fu Pietro Antonio di Novale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che verrà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come ne potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, è a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo giorni trenta dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, e pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro', dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro od argento, pure col ragguaglio legale.

XI Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di promuovere la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reicanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Beni da subastarsi.
siti in Valdagno.

Pertiche cens. 0 . 15, casa colonica al comunale N. 358, in mappa stabile ai NN. 2755, 2759 con porzione della corte e forno, ai NN. 2752, 2758, colla rendita censuaria di L. 10 : 57. Stimati fiorini 171 : 34.

Pert. cens. 1 . 78, terra arativa con gelsi e prativa, in mappa stabile ai NN. 2849, 2850, colla rendita censuaria di L. 7 : 59. Stimati fiorini 113 : 40.

Pert. cens. 1 . 80, bosco ceduo in mappa stabile al N. 2837, colla rendita censuaria di L. 0 : 65. Stimato fiorini 30 : 15.

Pert. cens. 2 . 03, terra arativa, arborata, vitata con gelsi, in mappa stabile al N. 2835, colla rendita di L. 8 : 97. Stimato fiorini 99 : 33.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 4676. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che col Decreto 30 settembre pr. p., N. 19601, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, fu interdetto nel libero esercizio dei diritti civili, e nell'amministrazione della propria sostanza per mania vaga, il sig. Carlo Erizzo fu Nicolò di Noventa di Piave, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore coll'odierno Decreto a pari N. il sig. Bortolo Codemuro fu Giacinto dello stesso luogo.

Il presente si pubblichi nei luoghi di metodo, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 7 ottobre 1861.
I R. Pretore, MALFATTI.

N. 6864. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che in seguito a requisitoria 15 settembre a. c. N. 15015 dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, questa Pretura farà luogo nei giorni 3, 10, 17 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 12, nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti spettanti alla massa dei creditori verso l'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà tenuta in Lotti separati, ed in tre diversi esperimenti, e la delibera non potrà seguire in questi tre esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima del Lotto subastato. La delibera per altro sarà fatta in ciascun esperimento senza attendere gli altri.

II. Riguardo al Lotto VII qui sottodescritto che va ad essere l'VIII della relativa istanza per subasta 19 luglio 1861 N. 11845 ogni aspirante dovrà depositare prima dell'offerta l'intiero valore della sua stima, cioè fiorini 79 : 50 e pagare l'eventuale di più a pareggio della migliore offerta prima del chiudersi dell'asta per essere deliberatario, venendo restituiti immediatamente agli altri i fatti depositi.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, dipendenti dall'asta, e sarà posto a diminuzione del prezzo offerto, se non occorra ai riguardi di cauzione; agli altri aspiranti il relativo deposito verrà restituito.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato entro quattordici giorni dopo passato in giudicato un parziale o finale riparto della sostanza caduta in concorso, coll'obbligo frattanto di depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza ad ogni sei mesi decorribili dal giorno 11 novembre 1861 l'interesse del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto, senza veruna detrazione o trattenuta in effetto di qualsiasi legge in genere ed in ispecie di quella 11 aprile 1851.

V. Ogni deliberatario (e più deliberatarii d'uno stesso Lotto saranno obbligati solidariamente) conseguirà il possesso col giorno 11 novembre 1861.

La proprietà verrà aggiudicata ad ogni deliberatario pagato che abbia l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle altre condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Avrà obbligo ogni deliberatario, tranne quello del Lotto I, di rispettare l'affittanza in corso a tutto 11 novembre 1862 a seconda dei contratti che restano ostensibili nella Cancelleria di questa I. R. Pretura. Frattanto e con riguardo al giorno 11 novembre 1861 avrà diritto di esigere le rate del fitto dall'attuale conduttore in proporzione del prezzo attribuito ad ogni singolo Lotto dalla giudiziale perizia e che venne come sopra determinato.

VII. Tutte le servitù e pesi di decima e quartese di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto al pagamento di tutte le pubbliche imposte erariali, consorziali, comunali e provinciali, di cui fossero gravati i beni da subastarsi, e che cadessero dopo l'11 novembre 1861.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagl'incendii, come sarà suo debito di coltivare i beni terreni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi. L'assicurazione dagl'incendii sarà fatta con esplicita annotazione che in caso di disastro il compenso venga tenuto ai riguardi della massa, e dovrà poi il deliberatario consegnare all'amministratore del concorso dott. Nicolò Cibele di Vicenza, la polizza d'assicurazione e giustificare otto giorni prima della scadenza delle rate il pagamento dei premii relativi; nonchè alla scadenza d'ogni rata di pubbliche imposte, dimostrarne colle bollette l'effettuato pagamento.

IX. Ogni deliberatario dovrà portare nei registri del Censo i beni della sua delibera alla propria Ditta coll'espressa dichiarazione: quale semplice deliberatario della massa dei creditori di Francesco Sartori.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con monete a valor legale escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica non ostante qualunque legge in contrario.

XI. Le spese d'asta, la tassa di trasferimento di proprietà, e quelle della voltura censuaria staranno a carico d'ogni deliberatario.

XII. Mancando taluno fra i deliberatarii a qualunque delle sovraindicate condizioni potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario mancante, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo al qual effetto verrà applicato il disposto di cui il precedente articolo III, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Immobili da subastarsi.
Lotto I.

Casetta d'affitto occupante lo spazio di terreno di pertiche cens. 0 . 04, situata in contrà Collalto, censita in mappa provvisoria al N. 3 sub IV in parte, e nella mappa stabile al N. 761, avente la rendita censuaria di a. L. 780.

Casa divisa in diverse affittanze occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0 . 12, situata nella suddetta contrada, marcata in Censo provvisorio al N. 3 sub III. in porzione, ed in Censo stabile al N. 767, avente la rendita censuaria di a. L. 48 : 62.

Pert. cens. 3 . 83 di terreno, per pert. 2 . 46, ort. prat. 0 . 15 pascolivo, ed il resto coperto dal fabbricato costituente il filatoio da seta alla Bolognam, animato dall'acqua della Roggia consorziale formante il tutto un solo corpo situato in contrà Imposta, marcato in Censo provvisorio al N. 3 sub I, porzione del sub II e III, nonchè il IV, ed in censo stabile ai NN. 762, 763, 764, 765, 766, 768, avente la rendita censuaria di austr. L. 268 : 80.

Pert. cens. 0 . 06 di terreno occupato da un Torrione, in altri tempi era di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa d'affitto posta in contrà Collalto, in mappa provvisoria al N. 1, ed in mappa stabile al N. 969 colla rendita cens. di L. 13 : 26.

Pert. cens. 0 . 06 di terreno occupato da un torrione, in altri tempi era di pubblica ragione ora ridotto ad uso casa d'affitto, posto in contrà Collalto, in mappa provv. al N. 2, e nella stabile al N. 970, colla rendita L. 13 : 26.

Tutti questi stabili furono complessivamente stimati F. 1390.

Lotto I.

Pert. cens. 4 96 di terreno arat. arb. vit., in contrà Prati, descritto in Censo provvisorio a porzione del N. 313, ed in Censo stabile al N. 315, avente la rendita cens. di L. 23 : 46.

Pert. cens. 19 . 77 di terreno arat. arb. vit., posto nella suddetta contrà, descritto in Censo provvisorio al N. 343 e nello stabile al N. 310, rendita L. 93 : 51.

Questi due corpi di terreno furono rilevati del valore di Fiorini 1128.

Lotto III.

Pert. cens 78 . 25 di terreno in massima parte arat. arb. vit., ed in poca parte prativo con stalle e due case coloniche sopra poste, nella contrà Fosse ad un miglio dal Castello di Marostica, in mappa provv. ai NN. 430 sub. I e II, e 434, ed in Censo stabile ai Num. 252, 255, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 269 e 1176, colla rendita cens. di L. 506 : 35.

Stimato del valore di F. 4398.

Lotto IV.

Pert. cens. 35 . 12 di terreno arat. arb. vit., posto nella contrà Anconetta o Goatelli, in Censo provv. al N. 423 e nello stabile ai Numeri 240 e 241, avente la rendita cens. di L. 228 : 93.

Stimato Fior. 1631.

Lotto V.

Pert. cens 10 . 61 di terreno arat. arb. vit., posto nella contrà Anconetta, in Censo provvisorio al N. 422, ed in Censo stabile al N. 272, avente la rendita di Lire 69 : 07. Stimato Fior. 510.

Lotto VI.

Pert. cens. 8 . 17 di terreno prativo adacquatorio, in contrà Fosse, in mappa provvisoria al N. 475 ed in Censo stab. al N. 399 colla rendita cens. di L. 51 : 98. Stimato Fior. 750.

Lotto VII.

Pert. cens. 1 . 45 di terreno prativo con olivi, posto in contrà Marzan nei colli Scomazzon, in Censo provv. al N. 1118 ed in mappa stabile al N. 3207 ed colla rendita cens. di Lire 8 : 89. Stimato Fior. 79 : 50.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione agli Albi di questa Pretura requirente e di quella requisita nei soliti siti di questo Capoluogo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 ottobre 1861.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Vergerio, Canc.

N. 6028. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a componimento, con sentenza e Decreto venne dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori aperto con Editto 2 settembre 1853, N. 9023, a carico di Francesco Gazzevillan, di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 15 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Tomà.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDÌ 8 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 256

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo del Comune di Venic, in Boemia, Giuseppe Beisonec, in riconoscimento dei suoi servigi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme Valentino Andreatta, del terzo reggimento di gendarmeria, in riconoscimento d'aver salvato una persona dalle fiamme, con coraggiosa risolutezza, e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside disponibile del disciolto Tribunale urbariale di prima istanza in Eperies, Stefano Dienes di Zebegnyö, a preside della Tavola distrettuale al di qua del Tibisco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare l'elezione di Casimiro co. Crasicki a presidente, e di Feliciano cav. di Lascowski, a presidente sostituto dell'Istituto di credito della Gallizia.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato cassiere di finanza in Treviso il controllore della Cassa di finanza in Venezia, Battaglia Antonio.

Il dì 31 ottobre 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 104, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 ottobre 1861, relativa al ripristinamento della Divisione della Procura di finanza in Czernowitz;

Sotto il N. 105, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 17 ottobre 1861, sull'attivazione d'un Ufficio doganale ausiliario austriaco di prima classe, alla stazione della strada ferrata di Fürth;

Sotto il N. 106, la Notificazione del Ministero degli affari esteri, del 25 ottobre 1861, circa all'adesione dell'*Austria nelle disposizioni* dell'atto del Parlamento coloniale della Nuova Galles del Sud, del 6 dicembre 1852, per frenare la diserzione, ed altri delitti di marinai stranieri;

Sotto il N. 107, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 28 ottobre 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, per la Dalmazia, pel Litorale austriaco, pel Tirolo meridionale e pel Comitato di Fiume, nonchè per la residenza di Vienna, circa l'introduzione di bianchette di cambiali bollate in lingua italiana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 novembre.

Leggiamo nella *Voce Dalmatica*, di Zara:

« In seguito al passaggio fatto per questa città, nel giorno 25 ottobre, dell'augustissima nostra Imperatrice, portandosi da Corfù a Venezia, ricevette il Municipio lo scritto, che, per desiderio del medesimo viene qui pubblicato:

«« *Il sig. Governatore della Provincia, al Municipio di Zara.*

«« Sicuro di farmi l'interprete dei sentimenti di questa popolazione, m'affrettai, ieri, di telegrafare a S. E. il gran maggiordomo di S. M. l'augustissima nostra Imperatrice, conte Paar, quanto segue:

«« L'interesse generale m'induce a pregare V. E. di parteciparmi come si attrovi S. M., dopo la sosta fatta a questa parte. »»

«« A questo mio telegramma, ebbi da S. E. la seguente risposta:

«« S. M. sta bene, e ringrazia ancora ripetutamente per la cordiale accoglienza in Zara. »»

«« Persuaso che, a tale risposta, la popolazione tutta parteciperà a quei sensi di devota gioia, di cui io medesimo fui compreso, mi pregio di ciò comunicare a codesto spettabile Municipio, il quale prese sì attiva parte alla festevole accoglienza, così benignamente gradita dall'augusta Imperatrice.

«« Zara, 27 ottobre 1860.

«« *Sott.* — MAMULA, F. M. L. »»

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 3 novembre, togliamo i seguenti passi:

« Il riordinamento della Confederazione germanica è divenuto argomento di preoccupazione, così pegli avversarii del *Nationalverein*, come per codesta Associazione medesima. Per far contrappeso al movimento popolare e unitario, organizzato da' liberali tedeschi, si vorrebbe creare un movimento in senso contrario, del quale i Governi terrebbero la direzione, e che riuscirebbe a modificazioni, in sostanza leggiere, della Costituzione federale. Stando alla *Kreuzzeitung*, il sig. di Beust, il primo ministro del Re di Sassonia, formò appunto tal disegno di riordinamento, ed egli divisa di recarsi a sottoporlo tra breve al Gabinetto di Berlino. Tratterebbesi di dividere la Presidenza della Dieta, pegli affari correnti, fra tre Stati; e d'istituire, pegli affari importanti, conferenze di ministri, assistiti da un'Assemblea di rappresentanti de' popoli tedeschi, la quale s'adunerebbe alternatamente in una città del Mezzogiorno ed in una città del Settentrione. L'Austria presederebbe l'adunanza, quand'ella si raccogliesse nel Mezzogiorno, e la Prussia, quand'ella si tenesse nel Settentrione. *(V. i dispacci di martedì.)*

« La *Gazzetta Universale di Prussia* ricevette di Russia notizie, che, in qualsivoglia altra parte, non avrebbero se non mediocre importanza; ma che, a motivo dello stato particolare dell'Impero moscovita, hanno una gravità reale. Trattasi anche questa volta d'ammutinamenti di studenti, annunziati simultaneamente da Mosca, da Kasan e da Charkow, la qual cosa sembra accennare un accordo fra tutte le Università. A Mosca segnatamente, sembra che la cosa sia stata grave. La forza armata dovette intervenire per domar la sommossa, alla quale, d'altra parte, una petizione, sottoscritta da 17,000 persone, e chiedente la scarcerazione de' giovani arrestati, diede un carattere politico, domandando che sia conceduta una Costituzione. Il foglio berlinese annunzia pure che il conte Schuvaloff, capo della polizia politica, s'è recato ad incontrare S. M. l'Imperatore sino a Mosca, per offrire la sua dimissione, e che si temono scene tumultuose al ritorno di S. M.

« Erroneamente abbiamo annunziato la morte del governatore militare di Varsavia, sig. Gerstenzweig. Codesto generale è, per lo contrario, in istato di guarigione, e in procinto di partire per l'esterno. Si dubita ch'egli voglia tornare a Varsavia, e sottoporsi di nuovo alle pruove morali, che, lo spinsero ad attentare a' suoi giorni; imperciocchè un tentativo di suicidio ha veramente posto la sua vita in pericolo, come ci scrisse un nostro corrispondente di Pietroburgo.

« Non è neppure esatto, come annunziò un corrispondente della *Gazzetta di Dresda*, che il conte Lambert abbia lasciato Varsavia a fine d'andar a ricevere a Pietroburgo nuove istruzioni per la direzione degli affari polacchi. Il luogotenente dell'Imperatore, non meno scoraggiato del generale Gerstenzweig, e colto inoltre di mal di petto, ha domandato al suo Governo un congedo, che gli venne conceduto immediatamente; e nel medesimo tempo, un telegramma chiamava da Dresda il generale Sukhozanett per incaricarlo della luogotenenza interinale. Il generale Lambert s'è imbarcato il 29 ottobre a Rotterdam, per recarsi a passare l'inverno nell'isola di Madera.

« I giornali inglesi sono oggi esclusivamente pieni di ragguagli intorno al ricevimento del Principe di Galles, da parte del Foro di Londra, a Middle-Temple, ed all'inaugurazione della nuova biblioteca di quel Corpo. Il ricevimento e l'inaugurazione mancano d'ogni interesse. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, giunta ieri, colla data del 5 e le notizie del 4 corrente, leggesi quanto appresso:

« Crediamo di sapere che il Governo belgio debba riconoscere, entro brevissimo termine, il Regno d'Italia. Si assicura che le condizioni di codesto riconoscimento saranno analoghe a quelle, che furono stanziate dalla Francia.

« Parecchi giornali esterni danno, sull'occupazione della valle di Dappes, ragguagli erronei. La Francia, da circa quarantacinque anni, non cessò di rivendicare il territorio, che le appartiene in maniera incontrastabile, e si assicura ch'essa offre attualmente alla Svizzera d'aprire negoziazioni, per giungere a un componimento, che dia alla Confederazione elvetica tutte le garantie possibili nel riguardo della sua neutralità.

« Un dispaccio di Costantinopoli, del 2, reca che S. M. I. il Sultano aveva inviato presso il Vicerè d'Egitto uno de' suoi aiutanti di campo, incaricato di attestargli la parte, ch'ei prende alla sventura, ond'è in questo momento desolato il paese, a motivo dell'inondazione del Nilo. Il Sultano, dicesi, fa dare inoltre al Vicerè l'assicurazione ch'ei visiterà l'Egitto nella primavera prossima, e che gli godrà l'animo di mostrare, con tal atto, tutta la stima, ch'ei nutre pel discendente di Mehemed Alì, e per la sua famiglia.

« Ci scrivono da Madrid, il 31 ottobre, che gli ultimi drappelli di truppe, designate a recarsi nell'isola di Cuba, erano state indirizzate a Cadice, dove s'imbarcheranno su' trasporti a vapore la *Circe* e il *Consuelo*, posti a loro disposizione. Codesti drappelli si trovano composti esclusivamente di soldati, destinati a colmar i vuoti ne' reggimenti, che formano l'esercito dell'Avana. Quell'esercito somministrerà ei solo il corpo d'infanteria, che opererà nel Messico. Giusta gli ordini, inviati il 25 ottobre al maresciallo Serrano, capitano generale dell'isola di Cuba, incaricato di tutt'i particolari della spedizione, la flotta spagnuola dovrà trovarsi dal 1.° al 5 dicembre prossimo nel golfo del Messico, e colà attendere, ancorata alla Veracruz, le istruzioni, che le saranno inviate da Madrid, dopo la sottoscrizione del trattato, che si negozia attualmente.

« Un dispaccio d'America ci assicura che, il 21 ottobre, un inviato strordinario del Presidente Juarez era giunto a Nuova Yorck, proveniente dal Messico, e si recava a Washington, incaricato d'una missione particolare presso il Presidente Lincoln. Alla medesima data, i bastimenti da guerra francesi, il *Catinat*, il *Prony* e il *Gassendi* erano ancorati nel porto di Nuova Yorck.

« Parecchi giornali esterni annunziano che gravi disordini siano scoppiati nel Sud della Palestina. Troviamo negli ultimi corrieri di Bairut che codesta notizia è affatto inesatta. »

L'Austria, la sua situazione e le sue prospettive. — Di un Inglese.

II.

(Dalla *Donau-Zeitung.*)

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Ora, per farsi più da vicino al suo progetto, il sig. Lever dà a conoscere la sua sorpresa, come l'Austria, con sì ricchi mezzi, abbia sempre fatto così poco per creare una copiosa marina sì per gli scopi del commercio che della guerra, mentre, esistendo già il materiale ed anche il seme d'una marina mercantile, non occorre a ciò che un'azione pronta e risoluta, e innanzi tutto stabilire una linea di vapori tra il porto principale di Trieste ed il centro del commercio del mondo (!) L'Austria, non essendo essa uno Stato marittimo, dee porsi in uno stretto rapporto *colla Potenza marittima dirigente del mondo.* Così soltanto può essa procurare nuovi mercati a' molteplici suoi prodotti, lavoro proporzionato alla sua popolazione, occasione di progredire a' suoi marinai. Per l'Austria, sarebbe questo, così nel progetto di Lever, *il principio d'un èra novella;* Trieste si eleverebbe con ciò ad una delle più influenti piazze commerciali d'Europa, e conquisterebbe ai suoi agricoltori mercati sicuri e facilmente accessibili pei loro raccolti. Il Banato, la Dalmazia, la Bosnia e l'Erzegovina, allora soltanto saranno veramente dischiuse, e l'Ungheria e la Transilvania parteciperanno ai vantaggi d'un commercio sempre più esteso. *L'apertura d'un tal traffico sarà il migliore ramo d'ulivo, che il Governo austriaco potesse offrire all'Ungheria, ed una pronta, conveniente e diretta linea di vapori verso l'Inghilterra* renderà anche di nuovo, come prima, Trieste il centro d'un florido commercio in prodotti stranieri del suolo e dell'industria. Come esigenze accessorie (!), il nostro Inglese indica quindi ancora per incidenza: il ripristinamento della valuta, l'introduzione della moneta d'oro, l'abolizione dei prestiti per lotterie, la revisione della tariffa daziaria, la conclusione d'un trattato di commercio coll'Inghilterra, i sussidii dello Stato per l'apertura di nuove linee di vapore, e per la formazione di Società telegrafiche, l'estensione delle macchine, l'attività costante nello scavo del carbon fossile e d'altri minerali, il promuovere il commercio e l'industria in tutt'i sensi, e molti altri simili accessorii.

« *Se v'hanno due Potenze in Europa*, continua l'autore per dimostrare la necessità d'un'alleanza tra l'Austria e l'Inghilterra, *che possano considerarsi come alleate naturali, sono esse l'Inghilterra e l'Austria .... non vi è punto alcuno, sul quale gl'interessi delle due parti possano trovarsi in opposizione. L'Austria mantiene un'armata numerosa, l'Inghilterra una piccola armata; l'Austria non possiede una flotta, l'Inghilterra è la prima Potenza marittima del mondo; l'Austria produce granaglie, lana, lino, canape, tabacco, vino ed altri prodotti naturali in gran copia, l'Inghilterra dee essere per tutto ciò acquirente in grande proporzione. A tutto ciò, arroge una mirabile somiglianza nei gusti, nelle abitudini (?) dei due popoli. Le nostre istituzioni, le nostre leggi, la nostra letteratura vengono studiate, ammirate, in molti casi perfino imitate dagli Austriaci. Si può dire ch'esiste una tendenza naturale all'amicizia, un'intima alleanza.* La comunanza d'interessi, è agli occhi dell'Inglese speculatore, il solo mezzo per legare durevolmente tra loro gli Stati potenti, e questa egli la trova, secondo il suo modo di vedere, nella circostanza che ambedue i paesi hanno qualche cosa da cercare, e qualche cosa da offrire. L'Austria, oltre gli altri vantaggi, somministrerebbe alimento pel popolo inglese, ed occupazione per la marina mercantile inglese; l'Inghilterra, all'incontro, darebbe in cambio le sue manifatture ec., il che dovrebbe anche pareggiare il bilancio commerciale fra' due Stati. Coll'accostarsi dell'Austria più strettamente all'Inghilterra, affluirebbero in Austria capitali inglesi, ai quali i mezzi del nostro paese, tuttora rinchiusi, offrirebbero occasioni particolarmente vantaggiose di conseguire pronti, grandi, e sicuri guadagni. *Io non conosco quasi alcun altro paese*, dice l'autore, *in cui, in questo momento, si potesse, in date condizioni, impiegare più utilmente i capitali, e (cosa ancora più importante) segnatamente in imprese, l'esito delle quali si è già anche in altri luoghi esperimentato.* (Se non che, non saprebbero queste trovare altro che capitali inglesi, e sarebbero i ricchi capitalisti austriaci così poco speculativi, da dover farsi mostrare da esteri i luoghi, d'onde trarre i tesori?)

Ci manca lo spazio per annoverare in particolare tutt'i vantaggi, che il sig. Lever fa derivare per l'Austria da un'alleanza commerciale e da un più esteso legame di navigazione coll'Inghilterra. Un sistema di commercio migliorato in Austria renderebbe tosto libero il capitale, il quale potrebbe applicarsi di più alla coltivazione del suolo, cui, in una gran parte dell'Impero, si fa poca attenzione. Non a torto rimprovera l'Inglese al fabbricatore austriaco *una troppo poca attività negli affari di traffico*, che gl'impedisce di trarre maggiori vantaggi dai suoi sovente distinti fabbricatori. Questo rimprovero lo fa anche ai coltivatori di vini, i quali ne trascurano in sommo grado la fabbricazione e lo smercio, mentre il loro prodotto *è atto più di molti altri vini del continente a sopportare un lungo trasporto ed il cambiamento di clima.*

La chiusa dell'opuscolo, finalmente si, occupa dell'*equilibrio politico*, e si esprime colle seguenti frasi particolari sull'avvenire dell'Austria: *L'Austria d'una volta può essere paragonata ad un gigante sonnacchioso, ma l'Austria dell'avvenire, una volta che sieno avvenuti i cangiamenti, che si stanno preparando, sarà un gigante destatosi dal suo sonno, che fa agire tutta la sua potenza, tutta la sua forza.*

Se anche lo scritto pone sempre in evidenza il punto di vista specifico inglese, se anche, nell'essenziale, dee servire al progetto del sig. Lever, non si può però negare che contenga molti cenni meritevoli di considerazione. Se l'Austria, con una duplice superficie, con una popolazione più forte d'un terzo di quella dell'Inghilterra, mal grado li suoi enormi mezzi, gl'immensi prodotti del suo suolo, e la sua industria certamente rimarchevole, non è capace di raggiungere la metà delle rendite, se in Austria ogni testa non può sopportare che un terzo della quota d'imposta, in confronto dell'Inghilterra, ciò prova più chiaramente di qualunque altro argomento, che qui ci troviamo in un grado di sviluppo senza confronto inferiore. Quanto vario sia questo grado di sviluppo, quanto minimo sia in alcuni singoli luoghi dell'Impero, lo mostra ad evidenza la grande diversità de' prezzi delle vettovaglie e de' prodotti. Così, p. e., il prezzo della carne a Vienna ed in altri luoghi è quasi triplo in confronto della Bucovina e della Dalmazia; il legname è qui persino otto o nove volte più caro: all'incontro, le mercedi de' lavoranti in Dalmazia e Croazia sono carissime, e ben tre e quattro volte più alte che p. e. in Gallizia ed in alcuni luoghi della Boemia e della Moravia. Noi non possiamo perciò se non convenire pienamente col sig. Lever là dove pone come assunto dell'intelligenza e della speculazione, che trova qui ancora un campo ricco e assai produttivo, quello di preparare la via per togliere quest'inconvenienti, mediante opportune istituzioni; portare le ricchezze nazionali, e con esse la prosperità della popolazione, ad un'altezza proporzionata alla favorevole situazione, ed alle condizioni sommamente felici; e finalmente, elevare del pari, colla capacità di produrre de' suoi abitanti, anche la forza imponibile del paese.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Scrivono da Napoli al *Regno d'Italia*: « Tutti credevano che i primi rigori dell'imminente stagione avrebbero fatto discendere i briganti dai boschi, ove si stanno appiattati, e che, una volta scesi alla pianura, o si sarebbero costituiti spontanei presso le Autorità, ovvero sarebbero stati presi dalla forza. Ora invece è positivo che, appunto da qualche giorno a questa parte, il brigantaggio, quasi scomparso, va di mano in mano risorgendo: eccovi alcuni fatti, che ho potuto raccogliere circa questo increscioso argomento.

« In Acerno, paese della Provincia salernitana, una dozzina di briganti assalirono l'altro ieri la casa di un certo Angelo Vezzi, ricco possidente di quel Distretto; ma, essendo il proprietario assente, i malandrini s'impadronirono del fattore Alessandro Amatrude e di suo figlio Angelo, e, dopo avere torturati questi due infelici, spiccarono loro la testa dal busto a colpi di scure. *(V. i NN. precedenti.)*

« Una ottantina di briganti, che si aggirano tra Nola e Cancello, commettono giornalmente estorsioni, assassinii e rapine, spargendo il terrore tra' poveri abitanti di quelle contrade. »

Si ha dal carteggio del *Diritto*, da Palermo 28 ottobre: « Corre qui voce che il Parlamento riprenderà le sue sedute verso la metà dell'entrante novembre; però una giusta difficoltà è na-

APPENDICE.

Rivista critica.

XI.

Osservazioni sui metodi della istruzione intermedia; lette nell'Accademia di Padova dal socio onorario Andrea Cittadella Vigodarzere. — Padova, 1861.

Con questa Memoria, quell'insigne e dottissimo uomo ch'è il conte Andrea Cittadella Vigodarzere intende a fare alcune proposte per ordinare in miglior guisa la varietà delle materie assegnate alle singole classi dei Ginnasii, varietà ch'egli inclina ad ammettere come giovevole ed anzi necessaria, per ridurre a più giuste proporzioni le varie parti dell'insegnamento, determinandole in ragione composta del grado relativo d'importanza delle parti stesse e della peculiare indole ed attitudine degli apprendenti. A tal fine, egli si propone di esaminare le accuse principali, che si fanno all'attuale regolamento, e che sono: 1.° troppe ore di scuola; 2.° varietà soverchia di studii; 3.° eccesso di alcuni insegnamenti, e conseguente difetto di altri. In questa grave disamina, nelle osservazioni, che nascono da essa e nelle proposizioni che ne sono la conseguenza, le rette intenzioni del nobile autore e i profondi studii, da lui fatti su tale materia, si appalesano chiaramente, nè vi manca acconcia erudizione ed autorità di esempli, che avvalorino le dottrine, che segue, i mutamenti, che propone; nè il bello e lucido stile, che gli fece sempre onore. Sì fatte proposizioni stanno esposte in una tavola oraria, che comprende le otto classi dei Ginnasii, ed in cui in certo modo si riassume in forma sinottica tutto il contenuto della Memoria. Queste proposizioni sono, a parer nostro, con gran senno concepite, e gioverebbero senza dubbio a modificare utilmente il sistema vigente: resta però a sapersi se basti che il sistema sia modificato soltanto.

Il giorno 21 aprile 1861 in Gemona — Udine, 1861.

Il giorno 21 aprile 1861 si attuò in Gemona l'istituzione, da lungo tempo preparata, d'un nuovo convento di Suore Francescane. Lo eresse un'illustre straniera, con largo dispendio e con generosi intendimenti. Gli abitanti di Gemona, reputando che per tale avvenimento un grande benefizio si recasse ed un novello decoro si aggiungesse alla patria loro, lo festeggiarono con musiche, con luminarie, con apparati solenni, e vollero che una relazione di tali feste si pubblicasse. Ed il pregio appunto dell'opuscolo, che annunziamo, quello si è di conservar la memoria delle ingenue testimonianze, che in sì fatta occasione diedero i Gemonesi della loro pietà e della loro gratitudine. Pel resto, tale scritto non ha alcuna importanza, e considerato in sè stesso ci sembra languido, e in qualche parte manchevole.

Humori di monsig. Antonfrancesco Doni fiorentino. — Venezia 1860.

Molto lodevole divisamento fu quello dell'illustre Andrea Tessier di pubblicare gli *Humori* del Doni, il cui autografo fu scoperto fra' preziosi cimelii, di cui è ricco il Museo correriano di Venezia. Intorno a quest'autografo, ed alle vicende ed alle forme di esso, esatte ed utili notizie sono fornite dal ch. V. Lazzari, custode del mentovato Museo, in un breve discorso, che a quest'opuscolo premette. Per tal modo i signori Lazzari e Tessier si resero benemeriti dell'italiana letteratura, dando opera con bell'accordo ad arricchirla d'un'inedita produzione di quel fecondo e leggiadro ingegno, che fu il Fiorentino A. F. Doni. Quest'opuscolo pertanto sotto il titolo di *Humori*, comprende 14 novellette, le quali, come dice il Tessier, troveranno convenevol posto accanto alle altre opere di tale autore tanto singolare e bizzarro; e dell'opuscolo stesso non furono impressi che 150 esemplari.

Cenni gneognostici sul Friuli, del dott. Giulio Andrea Pirona. — Udine, 1861.

Questi cenni sono come l'orditura di una gran tela, che deve rappresentare le condizioni geologiche della Provincia del Friuli. Dettolli il dott. G. A. Pirona, il quale, sentendo vivo amor per la scienza ed avendo acquistato una solida istruzione cogli studii e coi viaggi, levossi, ormai a bella fama, e non può, battendo tal via, fallire ad onorevole meta. Tai lavori geologici sono poi in particolar modo importanti pel Friuli, il quale, co' suoi campi, colle sue vigne, colle sue miniere, colle sue foreste, può aprirsi larghe sorgenti di ricchezza, purchè la scienza faccia conoscere il terreno ed aiuti co' suoi lumi le ricerche e le opere, le speculazioni e le imprese. Perciò dobbiamo render lode al dott. Pirona, il quale rivolge i suoi lavori scientifici alla prosperità della patria, e dobbiamo pur renderne alla Società agraria di Udine, la quale, vincendo la modesta ritrosia dell'Autore, pubblicò questi *Cenni*, che possono servire di punto di partenza per la trattazione della parte mineralogica, fitologica, zoologica ed agronomica, che più da vicino si annettono allo scopo della Società stessa. Notiamo per ultimo che quest'opuscolo è corredato di una carta geologica del Friuli.

Alcune piaghe della odierna educazione pubblica. — Cenni di A. Cicuto — Portogruaro, 1861.

Con grande avvedimento, l'ab. Cicuto, nel giorno in cui si distribuirono i premii nel Ginnasio vescovile di Portogruaro, di cui è prefetto, si fece a trattare della famosa tesi del Gaume, che afferma « la causa del moderno scadimento morale essere l'introduzione del paganesimo nella istruzione, mediante l'uso immaturo e trasmodato dei classici latini e greci, e la conseguente trasfusione del sensualismo pagano, insieme coll'abbandono dei grandi monumenti della latinità cristiana dei primi secoli. » Poichè, mettendo da parte la question principale, egli seppe bellamente strigarsi da quel ginepraio di argomentazioni, di prove e di confutazioni, nel contrasto delle quali la vittoria tra l'una parte e l'altra rimane incerta e pendente. Egli invece prese a dimostrare che meglio, e più pienamente, avrebbe il Gaume raggiunto il suo fine, se alla causa da lui indicata, all'uso, cioè, degli scrittori classici latini e greci, avesse associato due altre cause, che sono « il modo con cui è disposta e s'impartisce l'istruzione dell'intelletto, e la mancanza d'educazione diretta al cuore dei giovanetti. » Non si può dire con quanta sapienza e con quanta facondia il sig. Cicuto adempia il duplice assunto, e com'egli sappia rafforzare le sue dottrine con sodi principii e con giusti ragionamenti, e chiarirle con eletta erudizione, e rammorbidirle con quelle vene di affetto, che fa scaturire talvolta dall'arida materia, e che giovano a rendere caldo e veemente il ragionamento. Egli è vero però che, adoperando in questo modo, l'autore ad un tempo propugnò ed impugnò, fece e disfece; poichè, per la forza stessa delle ragioni addotte da lui, dee dirsi che, non al solo studio degli antichi classici devesi attribuire il deplorato scadimento morale e la introduzione del paganesimo, ma bensì a quello studio, unito alle due cagioni, che furono sì bene dall'autore dimostrate. Ma, qualunque sieno le sorti della tesi del Gaume, che veramente in questo discorso appaiono alquanto pericolanti, è certo che in esso contiensi quanto di meglio su tali argomenti può dirsi; onde il discorso stesso è una novella testimonianza dell'ingegno, di cui altre volte fece il Cicuto valide e lodatissime pruove.

Di Luigi Ricci e delle sue opere. — Memorie di V. E. Dal Torso. — Trieste, 1860.

Luigi Ricci fu uno dei più valenti e rinomati maestri, che abbiano negli ultimi anni onorato l'arte musicale e l'Italia. Egli nacque in Napoli il 5 giugno 1805, e mancò a' vivi in Trieste il 31 dicembre 1859. Le Memorie, che annunziamo, narrano con grande esattezza e con molto affetto i fatti della sua vita, la sua educazione, i suoi studii, la palese vocazione sortita alla musica, i primi saggi dati della sua abilità in quest'arte, e quindi quella vicenda di gioie e di dolori, di successi e di fallimenti, ch'è la parte propria di coloro che adoperano a divertire il pubblico nei teatri. L'autore novera diligentemente le opere e serie e buffe che il nostro maestro diede alle principali scene d'Europa, e si estende con particolar compiacenza a far conoscere le distinte di lui virtù sociali e domestiche, quel cuore sempre aperto ai più nobili sentimenti, quella volontà sempre pronta ad operare il bene. Forse alcuni appunteranno queste pagine di prolissità e di enfasi; ma questa menda va in dileguo, se si riflette che, quando una simpatia ci attacca all'oggetto, di cui parliamo, la parola si diffonde più copiosa e il discorso si anima e fassi più colorito ed energico. E questa simpatia vie più si manifesta, quando l'autore descri-

ta in mente a tutti coloro, cui interessa vivamente la nostra sorte, e si ispirano ai sentimenti di giustizia e di amor patrio. Come è mai possibile che siedano ancora a rappresentare le Provincie meridionali tutti quei signori, i quali, al loro ritorno dalla prima sessione, ebbero quel riconoscimento, che tutti sappiamo? come potranno costoro chiamarsi legalmente e coscienziosamente deputati, quando sono stati biasimati dai loro committenti per la famosa condotta? Di questo importantissimo quesito la stampa libera non si è occupata ancora; ma è pure necessario che se ne occupi, avvegnachè, ove la cosa passi, potrebbe essere cagione di non felici conseguenze. »

A Napoli si preparano dimostrazioni contro la soppressione della Luogotenenza. Così nel *Diritto*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 novembre quanto appresso: « Siamo autorizzati a dichiarare infondate le voci, che dai fogli slesiani passarono nei nostri, di un prossimo abboccamento a Breslavia tra S. M. I. R. A. e S. M. il Re di Prussia. »

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, in data del 6 novembre:

« Ora più che mai, gl' Inglesi domiciliati in Parigi si lagnano della inesattezza, colla quale ricevono i fogli provenienti dalla loro patria. Il *Telegrafo* e l' *Avvisatore* vennero confiscati per più giorni consecutivi, ed il *Times* non venne neppure distribuito in un giorno della decorsa settimana. È regola generale, che i fogli inglesi non si dispensano se non dodici ore dopo il loro arrivo, locchè sta per provare che la polizia francese, prima di distribuirli, trova opportuno di leggerli con attenzione.

« Molto animato, anzi assai vivace, vuolsi che sia stato l' ultimo Consiglio dei ministri, tenutosi a Parigi. Il sig. di Persigny avrebbe insistito affinchè s' inserisse nel *Moniteur* una nota, la quale, relativamente alla quistione romana, manifestasse l' intenzione del tutto opposta a quella del famoso opuscolo del visconte di La Guéronnière. Anche al generale Goyon, l' Imperatore avrebbe recisamente dichiarato che *Roma è, e dev' essere per sempre, dei Papi*, e che, se avesse da morire Pio IX, egli verrebbe in campo con una combinazione politica in questo senso preciso. Il conte di Goyon, anzichè avere, come credevasi, un comando in Francia, appena spirato il suo permesso, ritornerebbe a Roma, e dovrebbe omai sapere come abbia a contenersi nella quistione romana.

« La Società di Londra, denominata *Unità e libertà germanica*, ha pubblicato un opuscolo, col titolo: *La situazione e l' avvenire della Germania*. Quest' opuscolo respinge decisamente ogni idea di dualismo germanico, poichè con questo il Nord diverrebbe straniero al Sud. D' una triade non vuole neppure sentir parlare, perchè una terza Potenza, che venisse a collocarsi in mezzo all' Austria ed alla Prussia, dovrebbe cercare appoggio presso la Francia, per non venire dalle due prime ingoiata. Anche la linea tracciata dalla politica della dinastia di Hohenzollern, è una impossibilità, poichè al di lei capo attuale manca la volontà, e la potenza all' agire. L' opuscolo conchiude colla proposta di lasciar, per ora, cadere la quistione dell' egemonia, e di un capo supremo della Germania. Invita invece ad una energica agitazione in quel senso, nel quale convengono i diversi partiti, vale a dire, nel senso di una rappresentanza, o di un Parlamento nazionale germanico.

« La *Presse*, di Vienna, manifesta la sua pienissima sodisfazione per l' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* (da noi riferito nelle *Recentissime* di martedì). Il valente periodico motiva tale suo sentimento coll' osservare ch' è pur tempo una volta di farla finita con quell' ozioso giornalismo, che saccheggia i campi delle più stravolte congetture politiche, per dipingere l' Austria, non già come *l' uomo ammalato*, ma come *l' uomo moribondo*, e per dare ad intendere ai Gabinetti, che colà dov' è l' Austria, non c' è più una grande Potenza. Di rincontro a sì grossolane menzogne, è giocoforza di mettere in evidenza la verità, non per vanità o per superbia, ma per difendere il proprio onore ed il proprio interesse, ciò ch' è dovere degli Stati non meno che degl' individui. La *Presse* registra con compiacenza il fatto che quello stesso corrispondente della *Börsenhalle*, che non divide le di lei opinioni politiche, nega nella forma più dirimente la notizia di consigli, indirizzati dal Governo belgio alla Corte di Vienna. L' Inghilterra poi, anzichè pensare a dar consigli all' Austria, non avrebbe fatto altro se non che rivolgersi ad essa col mezzo di lord Bloomfield, per avere degli schiarimenti, relativamente al vero stato delle cose in Oriente. Lo stesso, secondo quella corrispondenza, sarebbe a dirsi della quistione ungherese, rispetto alla quale il Governo austriaco avrebbe risposto in termini sodisfacenti per la politica del più liberale fra tutti i Governi d' Europa. »

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 novembre.*

Al banco ministeriale: Wüllerstorf, Wickenburg, Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery. Nella loggia diplomatica si fa vedere brevi momenti il nuovo ambasciatore francese, duca di Gramont.

La Camera non è completamente occupata; il numero dei deputati per altro è competente alla votazione. Da ogni parte della Monarchia, la Camera aspetta alcuni di quelli, che prima vi avevano seggio e voto, specialmente per la ragione che i più distanti non sono ancora arrivati. Sono presenti i Polacchi di Cracovia e di que' dintorni, perchè da Cracovia a Vienna corre la ferrovia; gli altri aspetteranno forse l' imminente apertura della ferrovia di Leopoli. Dalla Boemia, mancano parecchi deputati di stirpe tedesca; i deputati czechi, all' incontro, sono quasi tutti presenti, e fra questi anche Rieger.

La forma del locale non è cangiata. Nelle sale, nei corridoi, nelle scale, il pavimento è ricoperto di tappeti. I ventilatori sono otturati. Le stufe alla Meissen, diffondono un calore che molesta le gallerie.

Il *presidente* annunzia alla Camera l' ingresso di due nuovi membri, il barone di Burger ed il Vescovo dott. Dobrilla, inviati dalla Dieta istriana. Vengono ammessi al giuramento: ed occupano il loro posto, il bar. Burger nella sinistra, monsignor Dobrilla nel centro.

Si legge e si approva il verbale dell' ultima seduta, indi prende la parola il Ministro *Plener*, per una comunicazione immediata ed ufficiale, da farsi alla Camera. Accenna alla pubblicazione delle imposte per l' anno amministrativo 1862, indicando contemporaneamente i motivi, pei quali il Governo si trovò indotto a tale pubblicazione.

Dichiara innanzi tutto, che il Governo si sente in debito di manifestare con sincerità e schiettezza alla Camera il pensiero direttivo, che lo ha guidato nel prendere questa misura. Osserva che l' art. 19, lettera *c*, della Patente del febbraio, colloca fra gli oggetti della comune legislazione il preventivo del *budget* dello Stato. Questo consta alla sua volta di due elementi: il fabbisogno, ed i mezzi per sopperirvi, elementi che devono venire fissati con una legge particolare. Il Governo non pensa neppure di sottrarre alla legislazione della Camera la discussione del *budget*. Ma l' attuale Consiglio dell' Impero, per ragioni che bene si conoscono, non ha ancora assunte le attribuzioni di un Consiglio generale, onde il Governo non era neppure nel caso di poter presentare una proposta, alla cui discussione costituzionale non altri è competente che il Consiglio completo e generale dell' Impero. D' altra parte, le più urgenti spese imperiosamente esigevano di venire coperte senza perdita di tempo, ed è per ciò che il Governo, prescindendo per questa volta dal Consiglio dell' Impero, decise di passare alla pubblicazione delle imposte. Il Governo in questo caso confida nella saggezza e nel patriottismo dell' eccelsa Camera, i membri della quale, non disconoscendo la necessità di questa misura, vorranno tenere per giustificato il procedere del Ministero, il quale, d' altra parte, è conscio a sè stesso della propria sua responsabilità.

Dopo di ciò il *presidente* annunzia di avere accordato il domandato permesso ad alcuni deputati (Thomann, Rothkirch, Rogalski, Iirsik e Grünwald), come pure che il deputato Hassmann è impedito per malattia dall' assistere alla seduta. Ai deputati conte Potoki e dott. Dietl, la Camera accorda un permesso di parecchi giorni. Solo una domanda del deputato abate Atanasio Bernhard, che per titoli di malattia chiede un permesso illimitato, trova delle difficoltà. Il *presidente* osserva che potrebbe bastare un permesso di quindici giorni; il deputato dott. *Rieger* trova ingiustificabile una tale limitazione, dacchè un decreto della Camera non ha la forza di risanare un ammalato entro il termine di quindici giorni. *(Ilarità.)* Messa ai voti la domanda Bernhard, si nega il permesso illimitato e lo si accorda per soli quindici giorni.

Data lettura di varie petizioni, e data comunicazione di parecchi esibiti, il *presidente* partecipa alla Camera il tenore di diverse mozioni state a lui presentate, che sono le seguenti:

1) Mozione del consigliere aulico dott. *Taschek*, il quale, a tutta protezione delle Autorità giudiziarie nei Dominii rappresentati nell' alta Camera, domanda che venga adottata una legge sulla *irremovibilità dei giudici*, eleggendo una Commissione di nove membri per la preventiva discussione, e susseguente proposizione di questa legge.

2) Mozione del deputato dott. *Schindler*, il quale propone un *metodo di semplificazione nella pertrattazione degli affari del Consiglio dell' Impero*, relativamente alle proposte di legge ed al loro esame nelle Commissioni a ciò delegate.

3) Mozione del deputato dott. *Mühlfeld*, per ripristinare l' istituzione dei giurati in quei Dominii, nei quali esistevano anteriormente al 1850, eleggendo una Commissione di nove membri per discutere il relativo progetto di legge, da esso lui abbozzato in 208 paragrafi.

Le due prime mozioni non trovano che scarso appoggio; per la terza si alza quasi tutta la Camera, ad eccezione dei ministri-deputati. Si decide di procurare quanto prima la stampa del progetto Mühlfeld.

Si passa a dare lettura di una interpellanza del dott. *Taschek* e consorti, al Ministro di giustizia.

Il citato Ministero, con Ordinanza 4 luglio 1861, disponeva le sovvenzioni da accordarsi dai fondi d' anticipazione, anche senza certificato di malattia, ed anche se i fondi di Cassa fossero interamente esauriti, ad ammalati od effettivamente bisognosi di un sussidio. Constando agl' interpellanti che, presso qualche Tribunale d' appello, non si è proceduto in base a questa Ordinanza, domandano: *a)* se quei Tribunali abbiano o no avuta la comunicazione uffiziale di quella Ordinanza; e *b)* se il Ministero intenda, o no, di pubblicarla, ove ciò non sia già stato eseguito.

Dopo di ciò, ha luogo l' elezione dei nove protocollisti, occupandosi una parte del *bureau* della Presidenza, del relativo scrutinio.

In seguito, il *presidente* accorda la parola al deputato *Skene*, quale relatore sul proprio emendamento, il quale parla dalla tribuna. Compendiando in brevi cenni la storia del *Regolamento* industriale dell' anno 1859, ne viene mostrando l' insufficienza, per la ragione che nel maggior numero dei paesi (ad eccezione delle grandi città), è inattuabile. Svolgendo il tema, l' oratore accenna ad un curioso incidente, cioè che oltre la Camera industriale di Vienna, solo quella d' Innsbruck si è dichiarata per la comunità industriale forzosa. Conchiude con proporre:

1.° Di eliminare il § 106 sino al 129 inclusive, della legge sull' industria del 20 dicembre 1859;

2.° Di eliminare da quella stessa legge i passaggi che si riferiscono alle Società industriali, nominatamente i §§ 89, 90, 102, 103, 144, 151, e gli articoli 2 e 5 dell' appendice.

3.° Di sostituire in vece dei §§ eliminati, le seguenti disposizioni di legge:

a) Entro i limiti della legge, resta libero a tutti gl' industriali di costituire delle Associazioni, allo scopo di promuovere l' industria, il ben essere e la pubblica utilità;

b) L' istituzione delle Società industriali nè può nè deve limitare chicchessia nell' assunzione o nell' esercizio d' una professione qualunque.

De *Wenzky* domanda la chiusa della seduta; ma il *presidente* crede prima necessario di partecipare alla Camera i nomi degli oratori, che si sono iscritti in favore e contro l' emendamento Skene. Indi propone, e la Camera accetta per alzata, la fine della tornata.

Il *presidente* partecipa il risultato dello scrutinio per la elezione dei protocollisti.

Prossima seduta, giovedì. Ordine del giorno: *Dibattimenti sull' emendamento Skene.*

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 5 novembre.

S. M. l' Imperatore è giunto, ieri mattina alle ore 8, da Laxenburg a Vienna, e nel corso del mattino diede numerose udienze private. Fra' ricevuti trovavansi il generale di cavalleria, principe Federico Lichtenstein, il tenente maresciallo di Ludewig, il vicepresidente di Luogotenenza di Praga, bar. Kellersberg, il consigliere di Sezione Schwarz, il redattore della *Gazzetta di Verona*, Perego, indi un frate francescano della Turchia, ed una deputazione della Società di canto d' uomini di Vienna, la quale si portò a ringraziare S. M. per la grande medaglia d' oro per le arti conferitale. Dopo l' udienza, l' Imperatore ispezionò un quadro di genere, di Waldmuller, esposto nell' anticamera, rappresentante *L' estrema unzione*. Nel pomeriggio, vi fu conferenza ministeriale, alla presenza di S. M. l' Imperatore. Ieri fu il solenne ricevimento dell' ambasciatore francese.

Il tenente maresciallo Principe Alessandro d' Assia, giunse qui ieri da Verona.

Il conte Maurizio Palffy giunse sabato a Vienna, e sarà ricevuto probabilmente oggi da S. M. l' Imperatore.

I conti Majlath e Apponyi partirono alla volta di Pest.

Il nuovo inviato degli Stati Uniti d' America a questa Corte, sig. I. Latrop Motley, ebbe ieri una conferenza col Ministro degli affari esterni, co. di Rechberg, e avrà a questi giorni solenne udienza dall' Imperatore.

Il principe Riccardo di Metternich pose a disposizione del Comitato filiale per l' Esposizione di Londra, tutta la sua galleria artistica. La parte, che vi prendono i principi Lichtenstein e Metternich, dà splendida pruova dell' interesse, che si manifesta nelle sfere più alte pel successo dell' Esposizione di Londra. I membri del Comitato non possono abbastanza lodare il modo onde sono appoggiati in tutte le sfere, tanto de' cittadini mecenati delle arti belle, quanto della nobiltà. Fra gli artisti che si annunziarono, non abbiamo finora che il pittore storico C. Rahl. *(FF. di V.)*

GALLIZIA. — *Cracovia 1.° novembre.*

La suprema Corte di giustizia di Vienna decise per un caso speciale, a fin di dare un esempio, che le dimostrazioni pubbliche punibili, come il fare delle processioni, cantare inni ecclesiastici, patriottici, nazionali, ec., non debbono considerarsi come contravvenzioni secondo il § 11 dell' Ordinanza Sovrana del 20 aprile 1854 (N. 96 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), ma abbiano a trattarsi come crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato (§ 65 del Codice penale.) *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Abbiatevi per certo che nella primavera avremo la guerra; gli armamenti si spingono con tanto maggiore celerità, quanta è stata finora la lentezza e l' incuria. Il grande problema ora si riduce a localizzarla. Vi si riuscirà? Così in un carteggio di Torino della *Gazzetta di Milano*.

La *Perseveranza* riporta dalla *Patrie* l' articolo, con cui il signor La Guéronnière dà spiegazioni circa agli articoli sulla questione romana, pubblicati da quel giornale, che riceve da lui ispirazione. Le dichiarazioni di La Guéronnière, per quello che riguarda la questione romana, non escludono punto una soluzione nel senso italiano, propugnata anche dal *Constitutionnel*. Ei vuole salvare la istituzione del Papato, ed assicurare la indipendenza della Chiesa.

Abbiamo letto un nuovo opuscolo di Alberto di Broglie, intitolato: *La Sovranità pontificia e la libertà*. Esso risponde a coloro, che vorrebbero spogliare il Papa, e offrono in compenso la libertà alla Chiesa. Il principe di Broglie esamina questa offerta, e mostra che non può essere che un inganno. Imperocchè l' offerta fondasi sulla totale separazione dello spirituale dal temporale. Ora, una simile separazione è un' utopia, un' impossibilità maggiore cento volte dell' unità d' Italia. Così l' *Armonia*.

Torino 6 novembre.

Intorno al viaggio della R. pirofregata il *Duca di Genova*, di cui abbiam fatto cenno ieri, abbiamo ancora le notizie seguenti, in data del Pireo (Grecia) 22 ottobre:

« La R. pirofregata il *Duca di Genova*, partita da Genova il 4 ottobre ora scorso, dopo di aver approdato a Napoli, giungeva la sera dell' 8 dello stesso mese a Tunisi. Ivi sbarcò il console generale cav. Fasciotti, nominato recentemente rappresentante di S. M. presso quella Reggenza. Nel breve soggiorno a Tunisi, il comandante e lo stato maggiore ebbero l' onore d' essere presentati a S. A. il Beì, il quale li ricevè colla massima cortesia unitamente al rappresentante del Re.

« Nella sera del 13, moveva la fregata da Tunisi pel Pireo, e vi arrivava nel mattino del 22.

« Tale navigazione fu contrariata pei forti venti e mare agitato da levante-scirocco, incontrati nel mare Ionio.

« Non si ebbe però a lamentare alcun danno di qualche entità, e soltanto due lance andarono perdute in una forte scossa di *rullio*.

« Il maggior generale, cav. Morozzo della Rocca, aiutante di campo di S. M., incaricato di una speciale missione presso la Corte ellenica e la Sublime Porta, imbarcato sul *Duca di Genova* ad oggetto di compiere tale incarico, si dirigeva lo stesso giorno per Atene, in compagnia del conte Mamiani, ministro di S. M. in Grecia, che si era recato appositamente al Pireo pel di lui arrivo. » *(G. Uff.)*

È mancato ai vivi la scorsa notte in Torino S. E. il luogotenente generale cav. Angelo Michele Crotti di Costigliole, cavaliere dell' Ordine supremo della SS. Annunziata. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Il conte Brassier di S.t-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia, ha dato, il 5 corrente, un pranzo in onore del sig. Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, al quale furono invitati i ministri, i capi di Missione estera in Torino, ed il segretario generale del Ministero degli affari esterni. *(Opinione.)*

Da una corrispondenza da Caprera, 2 novembre, al *Movimento*, rilevasi che il generale Türr, colla sposa, arrivò il 30 all' isola. Il generale Garibaldi gode di ottima salute. La missione di Türr, secondo la suddetta corrispondenza, risguardava la ricostituzione del corpo dei volontarii. Il 2 novembre, Türr partì da Caprera, e fu accompagnato fino al *Washington* da Garibaldi; il comandante del bastimento, sig. Lampo, diede un asciolvere al generale, e sciolse quindi le vele per Genova, avendo però dovuto poggiare a Portoferraio, in causa del cattivo tempo. *(Persev.)*

Nella prossima settimana, due importantissime linee ferroviarie saranno aperte al pubblico: Milano-Piacenza, di chil. 65, e Bologna-Ancona, di chil. 204; la locomotiva, partendo dal porto più importante del medio Adriatico, giungerà in poche ore direttamente a Piacenza, da dove, senza interruzione, e nello stesso giorno, potrà spingersi, sia al confine francese presso Susa, passando per Alessandria e Torino, sia al confine svizzero presso Como, passando per Lodi e Milano. Così le due convenzioni stipulate dal ministro Jacini, nel giugno e nell' ottobre 1860, l' una colla Compagnia lombarda, l' altra colla Compagnia romana, onde collegare, entro il 1861, nel medesimo sistema di ferrovie, le antiche Provincie, la Lombardia, l' Emilia e le Marche, saranno state eseguite dalle due Compagnie, non solo alla lettera, ma quasi due mesi prima del tempo fissato. . .

In quanto alla Compagnia lombarda, non potemmo astenerci, alcuni mesi or sono, di muoverle, a ragione, qualche censura, ed è perciò che siamo tanto più lieti di poter mutare completamente linguaggio a suo riguardo. Essa spiega un' attività che nulla lascia a desiderare. Infatti, ormai tutte le linee contemplate nella convenzione del giugno 1860, o sono presso al loro compimento, come Milano-Pavia, Bologna-Ferrara, e il primo tronco da Bologna alla Porretta, e quanto prima verranno aperte anch' esse, ovvero ne fu iniziata l' esecuzione, come per Bergamo-Lecco e Crema-Cremona, mentre i lavori continuano, malgrado le gravissime difficoltà, fra Vergato e Pistoja. Ora poi, la Compagnia medesima intraprende gli studii fra Pavia e Casteggio, o Voghera, nell' intenzione di assumere anche quel tronco, il quale stabilirebbe la più diretta comunicazione fra la Lombardia e il porto di Genova. Le città di Milano e di Genova in particolar modo, fanno plauso a sì importante progetto. . .

In quanto alla Compagnia romana, ricostituita e riconosciuta con un atto recente del Parlamento, il zelo con cui essa ha condotto a termine la congiunzione di Bologna con Ancona, e con cui attende ai lavori del tronco da Napoli a Ceprano, vuol essere del pari grandemente encomiato. La Compagnia ricostituita ci offre così il miglior argomento per ritenere, che anche gli altri impegni, che ha assunti per completare l' importante gruppo dell' Italia media, il quale ha per centro Roma, saranno del pari adempiuti lodevolmente.

Da qualche tempo nelle terre circonvicine si lamentava la scomparsa di alcune ragazze dalla casa paterna, senza che i genitori avessero mai potuto venirne a capo nelle loro ricerche.

L' Autorità di pubblica sicurezza, fattane avvertita, destò i suoi segugi, e tanto si adoperò in indagini finchè venne a scoprire che un mariuolo, già noto alla giustizia pe' suoi antecedenti, e che da molti anni eserciva il comodo mestiere del vagabondo, dava opera assidua a reclutar ragazze; raddoppiando di premura, scoprì a breve andare anche il quartier generale del reclutatore, e ier l' altro gli piombò d' improvviso alle porte.

Circondati gli alloggiamenti, riuscì a far prigioniera l' intiera oste, e mandate le forosette alle loro case, consegnava al Fisco il tristo paraninfo. *(G. di Tor.)*

Genova 3 novembre.

Il Governo ha mandato qui l' ordine di armare tutte le navi da guerra e allestirle pel marzo venturo. Quindi nella darsena si lavora alacremente. Oggi, giorno festivo, agli operai non è stato accordato riposo. Si dice che verrà aumentato notevolmente il numero dei lavoranti nell' arsenale. *(Diritto).*

Si è istituita fra noi una Scuola militare polacca, di cui fanno parte molti giovani fuggiti recentemente dalla Polonia, dopo i fatti di Varsavia. *(Unità Ital.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In Varsavia regna apparente tranquillità: non hanno luogo dimostrazioni; le pattuglie militari percorrono tranquillamente le vie, il commercio e il movimento procedono discretamente, e si cominciano a vedere vestiti di colori più chiari. Però gli arresti non cessano del tutto, e notizie di vario genere tengono gli animi in apprensione.

« Un male grande si è la sempre minore intelligenza fra le due sommità di quel Governo speciale; il generale Sukhozanet, e il marchese Wielopolski. L' organo di quest' ultimo, il *Dziennik powszechny*, contiene, a richiesta, per quanto si crede, di Sukhozanet, un' ufficiale smentita d' un articolo intorno ad un progetto d' imposta sui contadini, e il redattore di questo giornale, il censore Sobjeszczanski, dovette soffrire 8 giorni d' arresto. Nella notte del 31 scorso, furono arrestati anche il redattore della *Gazzetta Warszawska*, König, e l' avvocato Leo; però furono poi liberati verso promessa di non allontanarsi dalla città, e di presentarsi in ogni tempo, quando fossero chiamati.

« La causa dei nuovi arresti sarebbe, non soltanto il Comitato già menzionato pei funerali dell' Arcivescovo Fjalkowski; ma un altro più esteso Comitato formatosi durante lo stato di guerra, ed altre cause ancora. Si parla di somme di denaro ritrovate, che furono date come per la raccolta del « denaro di S. Pietro », ma che erano destinate in realtà per altri scopi, in ispecie per procurarsi armi.

« Fra le molte voci, che corrono, si mantiene pur quella del tentato suicidio del generale Gerstenzweig. Una delle palle gli sarebbe ancora rimasta nel capo, mentre una seconda sarebbe stata estratta. Dal 30 ottobre, sono di nuovo in parte in attività le divisioni del Consiglio di Stato. »

La *Bullier* ha da Varsavia, 28 ottobre, le seguenti notizie:

« Il sig. Mitchel, cittadino inglese, che fu era-

---

ve l'ultima sventura, che il Ricci ebbe comune con quell'altro luminare della musica italiana, che fu il Donizetti. Lamentiamo pertanto questa sventura del Ricci, e spargiamo nello stesso tempo amare lagrime sui tristi destini dell'umanità, per la quale i trionfi sono sì prossimi alle cadute e la gloria alle miserie. Dobbiamo notare, per ultimo, che la edizione di queste Memorie è elegantissima, ed è ornata del ritratto del Ricci. * * *

ARCHEOLOGIA.

Il testamento d' Augusto.

Un giovane scienziato francese, il sig. Perrot, fece una importantissima scoperta epigrafica. Leggesi in Svetonio che il testamento di Augusto era accompagnato da tre documenti, di cui l' uno racchiudeva il catalogo de' suoi atti pubblici, *indicem rerum a se gestarum*. L' Imperatore aveva ordinato che questa enumerazione fosse incisa sopra tavole di bronzo, e posta sul mausoleo consacrato alle sue ceneri. Di queste tavole non esiste traccia, e non ci rimane che il prezioso documento storico, conservato altrove.

La città di Ancira, in Galazia, ch' oggi si chiama Angora, aveva innalzato un tempio ad Augusto. Una copia dell' iscrizione era stata incisa sui marmi del *pronao* a destra ed a sinistra entrando. I muri di questo tempio sono ancora in piedi, e coi muri la iscrizione. È scritta sopra sei colonne, tre da ciascun lato: la conservazione è pessima; soprattutto la parte inferiore n' è danneggiatissima. Per fortuna, il tempio d' Angora racchiudeva nello stesso tempo una traduzione greca dello scritto d' Augusto. Il primo a darne un frammento fu Pocock. Hamilton, nelle sue *Researches in Asia minore*, fece conoscere tutto ciò che avea potuto scoprire, cioè la parte corrispondente alle due ultime colonne del testo latino e ad una porzione della quarta. Si capisce di quale importanza è questa traduzione per aiutare a leggere ed a completare l' iscrizione originale.

Qui sta la scoperta del sig. Perrot. In una lettera, inserita nel *Moniteur*, in data 28 giugno, egli dice d' aver trovato il principio dell' iscrizione greca, corrispondente a due colonne e mezza del testo latino. Questo brano era nascosto da un muro della casa di un Turco. Perrot comperò il muro, e, demolitolo, prese una copia esatta dell' iscrizione. Pare che il mezzo dell' iscrizione, che manca, sia nascosto da una casa vicina. Il Perrot stava per trattarne l' acquisto.

Con questa traduzione greca e col testo latino studiato, con maggior cura, si spera che il sig. Perrot arriverà al completo deciframento del più grande monumento epigrafico, lasciatoci dall' antichità romana.

Il solo, che si possa mettergli a lato per l' estensione, è molto inferiore per l' importanza: è la tavola di bronzo, conosciuta sotto il nome di *Tavola alimentaria* di Traiano, che conta non meno di 671 linea.

Si può valutare l' interesse dell' epigrafe d' Ancira, quando si consideri che Augusto enumera in essa i principali avvenimenti del suo Regno, le sue leggi, gli onori, che gli furono resi, le donazioni fatte al popolo, le sue conquiste, le sue relazioni coi popoli stranieri, ecc. È una miniera di dati per lo storico e l' antiquario.

Il sig. Perrot è uno degli allievi più distinti della Scuola normale e della Scuola francese di Atene. Questa scoperta attribuisce al suo nome una ben meritata illustrazione. *(Persev.)*

Scavi a Delfo.

I signori Wesher e Foucart proseguono con grande attività gli scavi, già iniziati a Delfo (Castri) dall' illustre Ottofredo Müller sin dal 1840.

Le ricerche, dirette dai due giovani archeologi diedero importanti risultamenti, essendo stato trovato e messo in piena luce, mercè lo sgombro delle macerie, il *murus inscriptus*, che serviva di base al tempio, e sul quale sorge oggidì il misero villaggio di Castri, che occupa il posto dell' antico delubro d' Apollo. Quel muro alla superficie è coperto d' iscrizioni quasi completamente, onde, sulla sola parte che fu sino ad ora dissotterrata, se ne numerano più di quattrocento. È la più grande scoperta, che sia venuta in questi tempi ad arricchire l' epigrafia greca.

Le iscrizioni riguardano il conferimento della cittadinanza delfica a stranieri, la concessione della *Prossenia* (ospitalità pubblica), e finalmente l' emancipazione di schiavi.

Quelle fra le iscrizioni, che riguardano la *Prossenia* sono assai importanti, perchè danno i nomi degli arconti e de' senatori delfici, autori del decreto, ed inoltre indicano la patria e la dignità degli ospiti. Fra questi, v' hanno Greci delle varie città e colonie, Italiani, ed anche Romani, onde possono emergere ravvicinamenti sincroni molto notevoli.

Riescono pure assai interessanti le iscrizioni, che si riferiscono all'emancipazione degli schiavi. L' origine dei servi è oltremodo varia. V' ha emancipazioni di Greci, di Lidii, di Cappadocii, di Giudei, di Sirii, di Sarmati, d' Italiani; e desta sorpresa il trovare la liberazione d' una schiava romana. Singolari poi sono le forme e le clausole dello svincolo; per esempio: un intendente del Re Attalo emancipa, offrendola al dio, una favorita del suo signore. Spesso lo schiavo paga il riscatto sulla soglia del tempio, e l' atto è deposto negli archivii sarcerdotali.

Se il liberto assume obbligo di rimanere presso all' antico padrone, viene stabilito un arbitrato, per giudicare delle differenze, che fossero per insorgere, ed i sacerdoti d' Apollo sono chiamati a farne parte.

A questi brevi cenni è da aggiungere che, oltre al *muro iscritto*, furono trovati i frammenti d' un edificio rotondo, essi pure con iscrizioni d' affrancamenti; una colonna, con uno scritto, che dichiara avere gli abitanti di Nasso la precedenza nell' offrire i sacrifizii al dio, ed una sfinge mozza del capo. Sulla via, che conduce alla fonte Castalia, si rinvenne un' iscrizione in caratteri arcaici.

Tutto porta a credere che da questa miniera archeologica, esplorata con tanto zelo e sagacia, usciranno altri monumenti considerevoli a ricompensare il zelo dei dotti scopritori. *(Persev.)*

Tesoro numismatico.

Una scoperta meravigliosa sarebbe stata fatta nei dintorni di Costantinopoli da due operai francesi, come ci riporta una lettera pubblicata dal *Salut Public*. Verso la fine di settembre, questi due artieri erano andati alla caccia, e i loro amici, non veggendoli ricomparire li credettero vittime di una disgrazia o d' un assassinio, quando si seppe che il caso aveali messi in possesso della più ricca collezione di numismatica, che imaginar si potesse.

Uno di essi, essendosi inoltrato in una macchia, fra Terapia e Buyukderè, era improvvisamente scomparso in una spaccatura fra le ruine, e il suo fucile, sfuggitogli di mano, non fu più reperibile. Il suo camerata cercò una face, e insieme riconobbero che la cavità porgeva in un vasto sotterraneo per un adito stretto e profondo.

L' adito è inclinato, dice la lettera, ed alla sua estremità vi è una scala di venti gradini in circa. Al fondo della caverna, entro un alveo assai vasto, mormora un ruscello. Al piede della scala i due esploratori trovarono ferri di lancia e armature complete; più lungi degli scudi, degli elmetti, delle spade, e finalmente, in altro sotterraneo, annesso per un declivio al primo, rinvennero dei cofani in ferro, ch' essi non poterono aprire se non munendosi di strumenti. Uno di questi cofani era pieno di monete e di gemme: l' altro conteneva manoscritti preziosi. Bisognarono cinque giorni per trasportare tutti questi oggetti al di sopra della scala. Ma siccome faceva loro mestieri un luogo sicuro onde celarvi le lore opime spoglie, e temendo essi che il partecipare a persona del paese questo fatto, avesse a privarli del loro possesso, ne diedero avviso ad un capitano francese, la cui nave, proveniente da Odessa, carica di grano, era ancorata nella foce di Buyukderè.

Il capitano fece buona accoglienza ai suoi compatriotti; egli andrà a Genova, destinazione del suo noleggio. Gli aiutò a tutto trasportare al suo naviglio, e si offre di condurre a Marsiglia, a proprie spese, i due operai colla ricca raccolta. Costoro hanno accettato, e fra tre o quattro giorni s' imbarcheranno. Eglino propongono a sè stessi d' andare in Inghilterra, dopo avere esposti a Parigi tutti quegli oggetti, collocati in 14 casse, i quali possono completare il Museo di una capitale.

Secondo il corrispondente del *Salut Public*, « non trattasi d' un valore di qualche migliaio di lire, ma di più centinaia di mille; hanno quattordici casse piene di armature, di pavesi, di daghe, di elmi, ecc., tutti d' oro, argento o rame. Sono possessori d' una strepitosa quantità di monete, in oro e argento, greche e romane; ma la cosa più interessante si è una quarantina di manoscritti. Fra le armature, una ve n' ha dove l' oro, l' argento e le gemme sono a diritura profuse; l' elmo, d' oro massiccio, è lavorato stupendamente. Tutti questi oggetti sembrano appartenere ai primi tempi della dominazione romana. » *(G. di Mant.)*

delmente maltrattato dai soldati, nella giornata del 16 ottobre, ha sporto lagnanze a John Russell; egli dice che non avrebbe mai creduto possibili tali eccessi in Europa.

« È arrivato l'ordine formale di preparare nuovi quadri e ospitali militari mobili, e di riunire delle provvigioni, perchè l'armata d'occupazione del Regno di Polonia deve essere aumentata di un terzo. »

Scrivono da Londra al *Courrier du Dimanche* che gli ultimi fatti hanno completamente determinato la riconciliazione della Russia coll'Austria. « È fuori di dubbio, vi si dice, che hanno avuto luogo e continuano trattative diplomatiche fra' due Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, riguardo alle prove, che la Russia e l'Austria avranno a sopportare in comune. »

INGHILTERRA.

Il 1.° novembre, la Regina d'Inghilterra inaugurò il nuovo Ordine cavalleresco, ch'essa fondò per perpetuare la memoria « dell'estensione della « sovranità inglese nell'India. » Quest'ordine si chiama la *Stella dell'India*, ed è accessibile tanto agl'indigeni quanto agl'Inglesi, che si sono distinti per servigi civili sul suolo indiano. *(G. di Mil.)*

I giornali inglesi pubblicano due discorsi rimarchevoli, pronunziati dal generale Peel, a Huntingdon, e da lord Malmesbury, alla festa della Società agricola d'Avon.

Il generale Peel, dopo avere ringraziato i suoi committenti della nuova pruova di simpatia, che gli davano, decretando che il suo ritratto sarebbe collocato nel Palazzo comunale a lato del bar. di Pollock, ha espressa la sua opinione sullo stato particolare dell'Inghilterra, in presenza dei conflitti europei. Ecco le sue parole:

« Quando ci dicono: osservate l'alta posizione dell'Inghilterra, l'influenza morale ch'essa possiede rispetto alle altre nazioni, credo di non aver torto dicendo, ch'essa è odiata e detestata da tutte le nazioni, che vivono sotto il sole. Senza dubbio, essa ha il rispetto, che comandano sempre la ricchezza ed il potere; ma questo rispetto è accompagnato dall'odio, e non dalla considerazione. Ora nessuno è oggetto di odio generale, senza che esista una causa. È questa causa la gelosia altrui, ovvero la di lei arroganza? Mi ricordo che, lungo tempo fa, un signore, conosciuto per mischiarsi dei fatti altrui, ricorse all'amicizia d'un personaggio distinto. Questi gli rispose; siete disposto a battervi? Perchè, se non vi battete, il meglio per voi sarà di non mischiarvi dei fatti altrui.

« Se seguissimo questo eccellente consiglio noi saremmo meno esposti a lasciarci trascinare ad un'altra guerra. Non pensate ch'io sia meno geloso di chicchessia dell'onore dell'Inghilterra, ma non veggo che l'onore sia custodito, o che gl'interessi siano serviti, coll'intervento per ogni proposito e coll'arroganza di discorso. Se la massima: *suaviter in modo et fortiter in re*, debb'essere osservata, bisogna che lo sia principalmente verso le nazioni, che sono orgogliose al pari di noi stessi. »

Il discorso di lord Malmesbury si limitò ad annoverare i servigi, che i corpi dei volontarii possono rendere. Sua Signoria, ch'è capitano d'uno di questi corpi, ha fatto osservare ch'essi non potevano pretendere di gareggiare, per disciplina e maneggio delle armi, coll'armata regolare, ma dovevano considerarsi come utile ausiliario della medesima. Lord Malmesbury ha insistito fortemente *su quest'* osservazione, cioè, che la sicurezza dell'Inghilterra dipende dalla sua marina. Centomila uomini di truppe regolari non potrebbero, disse, difendere le coste, se i Francesi avessero la superiorità sui mari. La conclusione del suo discorso fu che l'Inghilterra non doveva risparmiare alcuno sforzo per conservare una marina superiore. *(Corr. Merc.)*

Giorni or sono, nel giornale inglese il *Times*, si leggeva il seguente straordinario annunzio: « Martedì sera, a ore 7 e mezzo, nella chiesa me« tropolitana, il reverendo C. H. Spurgeon predi« cherà sulla gorilla, e sul paese abitato da que« sta gran scimmia. Il sermone sarà illustrato da « splendide pitture trasparenti. Si vedrà l'effigie « della detta scimmia, cortesemente favoritaci; 500 « ragazzi canteranno in coro pezzi di musica sa« cra. Prezzo del biglietto, uno scellino; posti « distinti, due scellini e mezzo. » Nella sera annunziata, infatti, davanti ad un numerosissimo uditorio, si trovava in chiesa, su una piattaforma, il reverendo, una scimmia gorilla, impagliata, nell'attitudine di un oratore, ed il signor Layard, celebre statista e membro della Camera dei comuni. Questi, pel primo, arringò il numeroso pubblico, complimentando, fra le altre cose, il signor Spurgeon, che degnavasi istruire e divertire alternativamente il suo uditorio, e terminò dicendo che ignorava se questa nuova specie di scimmie avrebbe dovuto considerarsi come quella che si avvicinava più all'uomo, e se nell'avvenire una gorilla avrebbe predicato sul signor Spurgeon, come adesso il signor Spurgeon predicava sulla gorilla. Il reverendo prese allora la parola; e dopo aver provato esistere un abisso fra l'uomo e questa scimmia (sebbene dalle relazioni fin qui avute questa specie di animali sia intelligentissima), passò a parlare dei negri, transizione per lui naturalissima, e dopo aver stimmatizzata la schiavitù, fece voti per l'abolizione di questa barbara istituzione. Questa esposizione di una scimmia, fatta in una chiesa, da un predicatore e da un membro eminente della Camera dei comuni, con accompagnamento d'inni sacri, è una delle tante eccentricità, che trovan credito in Inghilterra. Dobbiamo aggiungere però, onde esser giusti, che l'abbondante incasso di quella serata, piuttosto che andare nelle saccocce di quel reverendo, fu da lui versato nella Cassa di uno Stabilimento di beneficenza. *(Persev.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 3 novembre:

« La reazione si pronuncia sempre più in favore della permanenza delle truppe in Roma. Al generale Goyon, graziosamente ricevuto dall'Imperatore, venne da questo conferito il titolo di generale in capo del corpo d'occupazione a Roma: prima non era che comandante. Questa nuova ricompensa è dunque data alla sua abilità, all'accortezza con cui seppe navigare tra due acque, e sostenere il Papa, senza troppo irritare l'Italia.

« La nobiltà russa presentò all'Imperatore una petizione in favore della Polonia, la quale venne respinta.

« Certuni credono sapere che la sovvenzione che riceve la *Revue Européenne*, sarà sospesa, e che questa raccolta cesserà. Il Governo cerca di guadagnarsi la *Revue des Deux-Mondes*, la più importante Rivista francese. Vi abbiamo già fatto parola degli sforzi ch'erano stati fatti in questo senso dal Governo. Malgrado l'avvertimento dato ultimamente a codesta Rivista, poco dopo, il sig. Buloz, suo redattore, pranzava in compagnia del sig. Imhaus, direttore della stampa; e non a caso si fecero trovare l'uno di fronte all'altro questi signori. Tuttavia, il noto carattere del sig. Buloz lascierebbe difficilmente supporre che la sua Rivista diventi un foglio *servile*.

« Una circolare del ministro dei lavori pubblici annunzia che l'Esposizione dei prodotti dell'industria avrà luogo nel 1865, e che furono prese tutte le misure per darle uno splendore insolito. Dicesi che gli edifizii per l'Esposizione occuperanno una superficie più ampia, che nel 1855.

« L'invito diretto al *lord mayor* di Londra, di venire a Compiègne, confermò certe voci che correvano a proposito d'una nuova politica seguita dalla Francia; dicevasi che il Governo imperiale manovrasse per isolare Palmerston, e conciliarsi gli uomini eminenti del partito *tory*.

« Poichè abbiam parlato di Compiègne, vi annunzieremo che la prossima schiera d'invitati comprenderà l'ambasciatore d'Austria e l'ambasciatore di Prussia; e la seconda, il sig. Kisseleff. »

Togliamo dalle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 2 novembre: « Vedrete nel *Monde* una lettera del Vescovo di Guimper, a confutazione dell'*attore* Passaglia *Pro caussa italica*. Il dotto prelato fa una rapida ed esatta analisi del libello, quindi soggiunge: « « Tal è, salvi i testi, le declamazioni e le ingiurie, accennate con un tocco nella mia analisi, tal è, dico, questo lungo discorso, la cui metà è composta di citazioni tolte ai Padri ed agli scrittori ecclesiastici. Le une trovansi già ne' manuali di teologia elementare, che sono nelle mani dei seminaristi, le altre trovansi ne' canonisti ghibellini del medio evo, nell'apologia di Giacomo I, ed in quasi tutt'i teologi *indipendenti* e *devoti*, che hanno in modo ammirabile difeso, come tutti sanno, gli Stuardi, i Borboni e gli Absburgo-Lorena contro le rivoluzioni: il diritto del fatto compiuto risale al di là del diluvio; e da Simone, Cerinto e Tertulliano fino a Gioberti, la Chiesa ebbe a subire ingiurie e sentire proteste più eloquenti che non quelle dell'oratore devoto al Governo di Torino. Dico francamente che si confuterebbe questo opuscolo *col solo opporre* gli uni agli altri i testi, di cui è rimpinzato, ovvero coll'indicare a quali fonti l'autore gli ha attinti di seconda mano. » »

Leggesi nel *Temps*: « Essendo spirati, col 31 ottobre, i poteri del Principe Murat, come gran maestro della Massoneria in Francia, venne istituita, al Grand'Oriente di Francia, una Commissione amministrativa, incaricata, sotto la presidenza del sig. Doumet, deputato al Corpo legislativo, e gran maestro aggiunto, di governare l'Ordine sino alla riunione dell'Assemblea legislativa massonica, la quale, per decisione del ministro dell'interno, venne aggiornata al mese di maggio prossimo. Dopo ciò, pare che altre essenziali riforme debbano essere introdotte nella organizzazione del Grand'Oriente di Francia. »

Secondo il *Journal de Toulouse*, sono molto avanzati gli studii per riunire Port-Vendres alla frontiera spagnuola. D'altra parte, i lavori della strada ferrata da Bercellona alla frontiera francese sono spinti con grande attività. Sperasi che entro due anni, saranno stabilite comunicazioni dirette e non interrotte, mediante vie ferrate, tra la Francia e la Spagna.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, in data 31 ottobre, alla *Bullier*:

« Da questa mane, nella nostra città si dice, che soldati francesi sono entrati sul territorio svizzero, od almeno sul territorio, che la Svizzera rivendica come suo: la valle di Dappes. Ecco come stanno le cose:

« Nessuno ignora che, dal 1816, la vallata di Dappes è rivendicata dalla Svizzera e dalla Francia, di maniera che questo piccolo territorio si trova in una posizione anormale. La quistione di proprietà essendo indecisa, ciascuno de' due competitori impedisce all'altro di fare atto di possesso: il che però non impedisce che ciascuno de' due colga ogni occasione per far constatare ciò ch'essi appellano il loro diritto con fatti compiuti.

« Nel Cantone di Vaud, al quale appartiene la valle di Dappes, la Svizzera ha tentato, ma non è mai riuscita, di riscuotere le imposte e di esercitarvi una certa giurisdizione civile e penale; da parte sua, la Francia ha preteso di tenersi per sè la strada che ha fatto costruire nella valle, allorchè era francese, e di farvi passare i suoi soldati. Tutti questi fatti non si succedettero senza proteste da una parte e dall'altra, ma non condussero mai ad un serio conflitto: essi erano tollerati come una specie di *modus vivendi*, imposto dalle circostanze. Ora, ciò che accade in questo momento sembra indicare che la quistione entra in una fase nuova.

« È qualche mese che un Francese processato a Friburgo per bancorotta fraudolenta, riuscì a rifugiarsi nella vallata di Dappes, ove gendarmi vodesi penetrarono per arrestarlo.

« La Francia reclamò contro questo esercizio di giurisdizione, e ne seguì una discussione, nella quale la Svizzera sostenne la necessità di non lasciare che la vallata di Dappes divenisse un rifugio dei fraudolenti e dei ladri, richiamando nello stesso tempo il suo diritto su quel territorio.

« Tutto ad un tratto, il Governo imperiale fece dichiarare al Consiglio federale, per mezzo del suo ambasciatore, e verbalmente, che se i gendarmi svizzeri tentassero ancora una volta d'esercitare un diritto qualunque di giurisdizione sul territorio contestato, la *Francia si opporrebbe colla forza, e farebbe occupare militarmente la valle*. Questa dichiarazione fu fatta lunedì, e ieri, nella seduta del Consiglio federale, discutendosi su tale dichiarazione, fu risoluto di mantenere *quand même* lo *status quo*, vale a dire, d'usare gli stessi procedimenti che pel passato. Questa mane, il Consiglio federale ricevette la notizia che un certo numero di gendarmi francesi erano entrati, lo stesso giorno, nel villaggio de' Cressonnières svizzeri, sul territorio contestato. Immediatamente il Consiglio ha designato due commissarii acciò si rendano immediatamente sul luogo, per prendere le misure atte al caso. Questi commissarii sono il sig. Migy, presidente del Consiglio di Stato di Berna, e il colonnello Veillon, vicepresidente del Consiglio di Stato di Vaud.

« Ecco come stanno le cose; questi avvenimenti cagionarono nel pubblico una viva impressione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza a Gratz, Giovanni Diodato barone di Spiegelfeld, a prefetto di finanza nel Regno Lombardo-Veneto col titolo e carattere di consigliere ministeriale e cogli emolumenti sistematici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire il primo consigliere di Prefettura in Venezia, Amadio Höhnel, in qualità di primo consigliere superiore di finanza, a Gratz, e di conferirgli, in riconoscimento delle sodisfacenti sue prestazioni nella direzione dell'uffizio della Prefettura di finanza a Venezia, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il finora secondo consigliere di Prefettura in Venezia, Giulio Benetti, a primo consigliere di Prefettura.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 6 novembre.

A cagione dell'assenza dell'Imperatrice, non si daranno nel prossimo carnovale balli di Corte; invece, si daranno tre balli di Corte a Venezia, negli appartamenti di S. M. l'Imperatrice. *(O. T.)*

Cracovia 3 novembre.

Il 27 ottobre, ebbe luogo in Bochnia, nell'occasione d'una festa di chiesa per la fondazione d'una Confraternita della Santa Corona, un conflitto colla gendarmeria. Un gendarme, insieme ad un fante, voleva fare degli arresti pel canto di canzoni nazionali polacche, mentre il vicario cercava d'impedirlo. Il parroco mandò perciò una querela al Vescovo di Tarnow. Ieri, giorno dei morti, fu tenuto un ufficio divino in questo cimitero, dove si radunò gran massa di persone. Il popolo attaccò un agente di polizia, che ivi si trovava, per cui altri impiegati di polizia dovettero accorrere in suo aiuto. Questo tumulto non ebbe però serie conseguenze. *(FF. di V.)*

Torino 6 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia* pubblica il regio decreto, con cui il Senato e la Camera de' deputati sono riconvocati pel giorno 20 del corrente mese di novembre.

Il cav. Federico Morozzo della Rocca, aiutante di campo di S. M. il Re, in missione presso la Sublime Porta, ha avuto ieri l'onore di essere ricevuto in udienza solenne dal Sultano Abdul-Aziz. *(G. Uff.)*

Il *Corriere dell'Emilia* dice che il Re di Piemonte giungerà a Bologna la sera di sabato 9 corr., e domenica 10 partirà per Ancona, trattenendosi a Rimini, dove la Società delle ferrate romane pensa offrirle una colezione. In Ancona pare si darà un gran ballo o al Casino od in teatro.

Portogallo.

Un dispaccio da Lisbona annunzia la morte, avvenuta oggi del Principe D. Ferdinando, fratello del Re di Portogallo, nell'età di 15 anni. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 novembre.

L'odierna *Gazzetta Uffiziale* pubblica un imperiale Rescritto, indirizzato al Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, nel quale S. M. l'Imperatore dichiara nuovamente la sua ferma volontà di attenersi alle concessioni in senso costituzionale, già accordate; esprime la speranza che la Dieta potrà essere quanto prima riconvocata, ma ordina in pari tempo le necessarie disposizioni, affinchè venga rimessa dovunque in vigore l'autorità regia in Ungheria; nomina il tenente maresciallo conte Palffy a luogotenente. Alle sue dipendenze verranno nominati nuovi Conti supremi, ovvero commissarii regii. I Municipii sono sospesi; vengono sciolte le rappresentanze civiche di Comitato. I nuovi funzionarii verranno posti sotto la protezione di determinate Autorità militari, le quali avranno a giudicare sui crimini politici, secondo le leggi militari. *(Sferza e O. T.)*

Pest 5 novembre.

Il Cancelliere aulico Forgach ha indirizzato una lettera presidenziale ai Conti supremi. Egli vi dichiara essere impossibile di governare più oltre sotto le condizioni presenti, e doversi perciò nominare attri impiegati di Comitato invece degli attuali, che furono eletti. Il Cancelliere domanda se i Conti supremi vogliano assisterlo in questo riordinamento. *(FF. di V.)*

Zagabria 5 novembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, la città di Zagabria pregò la Dieta di adoperarsi nella questione della Servia. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* La Congregazione di Comitato d'Esegg inviò alla Dieta un voto di fiducia pel suo contegno nella questione del Consiglio dell'Impero. Fu letto il preventivo provinciale pel 1862; il medesimo, come pure il progetto di legge sulla leva militare, saranno litografati e distribuiti. *(FF. di V.)*

Ragusi 5 novembre.

A Zubzi, vi sono 500 Montenegrini, con 5 cannoni. I posti avanzati verso Trebigne sono composti d'insorgenti. Gli stessi furono rinforzati e provveduti di munizioni, provenienti da Cettigne. Omer pascià si ritrova da alcuni giorni a Mostar. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 6 novembre.

Napoli 5. — Il *Nazionale* dice che a S. Martino, nella Provincia di Benevento, i briganti presero un tenente e sei militi della guardia nazionale, li martoriarono ed uccisero. La truppa preparasi ad attaccarli. Il ministro Minghetti ha nominato una Commissione pel personale della Magistratura. Rendite: 71 1/2, 72 7/8, 68. 50. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

Il *Moniteur* ha nel suo *Bullettino*: « Facendo la stampa estera molti commenti sulla comparsa di alcuni gendarmi e soldati francesi nel villaggio di Cressonières, nella valle di Dappes, importa ridurre i fatti al vero loro valore. Non siamo ancora esattamente informati sopra quell'incidente, ma possiamo affermare che il Governo dell'Imperatore non ebbe mai in pensiero di troncare, mediante l'occupazione militare, la querela sorta contro un Francese abitante in quel territorio; ha voluto semplicemente impedire il suo arresto. La cosa non avrebbe dunque la gravità, che vollesi attribuirle. Non dubitiamo che franche spiegazioni, date dal Governo al Consiglio federale, la rimettano alle sue vere proporzioni e preparino forse la conchiusione d'un accomodamento, destinato a por fine al conflitto, che non poteva tardare a nascere da uno stato di cose mal definito. »

Marsiglia 6. — Lettere da Costantinopoli, 28 ottobre, recano che A'alì pascià ha conchiuso un trattato segreto di alleanza offensiva e difensiva coll'Austria, contenente accordi formali, in vista delle eventualità, che possono insorgere nel Montenegro, in Servia ed in Dalmazia.

Nuova Yorck 25 ottobre. — Presso Leesbury seguì una battaglia fra le colonne avanzate dei federali, comandati da Stone, e i separatisti, comandati da Eant. I federali furono costretti a ritirarsi dietro il Potomac, perdendo 6,000 uomini, fra' quali il generale. Una spedizione navale, composta di 80 battelli, con 500 cannoni e 35,000 uomini, partirà domani. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

Berlino 6. — La *Gazzetta Nazionale* dice essere diminuite le probabilità per la conclusione del trattato di commercio tra la Francia e la Prussia. I plenipotenziarii francesi, trovando impossibile di accettare le basi proposte dalla Prussia, partiranno entro questa settimana per Parigi.

Pietroburgo 31 ottobre. — Lo Czar ordinò che sia accordato un congedo al governatore della Polonia conte Lambert, sino al ristabilimento della sua salute. Il generale Lüders è incaricato delle funzioni di governatore della Polonia.

Varsavia 4. — Le chiese evangeliche non sono chiuse. Il Governo pubblicherà presto una relazione ufficiale sugli avvenimenti del 15, in seguito dell'inchiesta delle Autorità ecclesiastiche.

Costantinopoli 5. — Sono arrivate nuove istruzioni ai membri della Conferenza pei Principati danubiani. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

La *Presse* afferma che l'occupazione francese della valle di Dappes continua. *La Patrie* dice che la sessione del Senato e della Camera dei deputati aprirassi il 15 gennaio. Il contingente francese della spedizione del Messico sarebbe di 3000 uomini. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

Si conferma che la questione della valle di Dappes è in via di trattative, ad onta che l'occupazione militare non sia ancora cessata. Il Cardinale Mathieu prepara una risposta al prof. Passaglia. L'Inghilterra ritira la sua pretesa di non ammettere alcun pretendente francese o spagnuolo, se si cangiasse il Governo del Messico. È probabile un ribasso dello sconto della Banca. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 novembre.

(Spedito l'8, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 8 min. 15 ant.)

Palffy assumeva le redini della Luogotenenza in Ungheria. Un Supplimento del *Sürgöny* pubblica le Sovrane Ordinanze, per le quali un buon numero di crimini e di contravvenzioni di stampa e politici sono sottoposti a' Giudizii militari.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 75
Prestito nazionale al 5 p. %	80 35
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 40

CAMBI.

Argento	137 40
Londra	138 10
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 5 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	530 —

Borsa di Londra del 4 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 —

Ieri sera, prima delle ore 6, manifestavasi qui un incendio all'Albergo della *Regina d'Ungheria*, ov'era già stato avvertito uno spandimento di gas. Inavvertentemente, come sembra, rintracciando con lume acceso donde provenisse lo spandimento, il gas si accese, con forte scoppio, però cagionando piccolissimi danni. La scossa e lo strepito furono spaventosi, segnatamente per quelli che si trovavano nell'Albergo e pe' vicini; furono grandi la confusione e le grida. Il padrone dell'Albergo ed il cuoco ne ricevevano qualche lesione. La prontezza de' soccorsi impediva ogni ulteriore pericolo di nuova accensione del gas, e faceva cessare lo sgomento nell'Albergo e nel vicinato.

Il giorno 30 p. p., s'appiccò accidentalmente fuoco al fenile di proprietà del marchese Federico Cavriani, in Ponte Bondesano, nel Comune di Sermide, distruggendo in poco tempo l'edifizio.

La sera del 6 corr., s'introdussero alcuni malfattori, con chiavi false, nella casa di Costantino Pilotto, in Calle delle Rasse, involando varie suppellettili e denari.

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta.

Venezia, il 4 settembre 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre. — È arrivato un legno oland. che si crede con zuccheri, ma non si sa ancora precisamente chi sia; ed altri erano in vista; da Bari entrava il nap., cap. Gargano, con olio ed altro per De Piccoli.

Si vendevano staia 2000 frumentoni di Foxani per la consegna in dicembre, garantiti del peso di libbre 134, al prezzo di l. 13 in napol., senza tara, nè sconto. Varie vendite vennero fatte negli zuccheri sempre sui f. 21 1/4 a f. 21 3/4 a seconda delle qualità; e qualche affare nei caffè S. Domingo, che non raggiunsero ancora il prezzo di f. 40, ma vi stettero assai poco al disotto. Alcune barche di vino si sono vendute da L. 75 a l. 80 nelle qualità basse, e da l. 90 a l. 100 le qualità più distinte.

Le valute stanno inalterate; le Banconote da 73 1/2 a 5/8; il Prestito nazionale a 59; il veneto a 68, e gli affari senza importanza, mancando sempre i titoli pronti, ed offerendosi solo a consegna con rilasso. A Londra lo sconto si ridusse a 3 p. % (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . . 73 —
corrispondente a f. 136: 98 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE
Nel 7 novembre

Arrivati da Verona i signori: de Soden Luigi, cap. pruss., alla Città di Monaco. — Ball Morrison Guglielmo, cap. ingl. - Biedermann Emilio - Holluber Giuseppe, ambi poss. di Vienna, tutti tre all'Europa. — *Da Vicenza*: Ferrari Alessandro, I. R. consigliere, al Vapore. — *Da Merano*: do Husar bar. Stefano, poss., alla Vittoria. — *Da Primiero*: Prospero Antonio, poss., al S. Gallo. — *Da Trieste*: Szécheny co. Engenio, poss. di Odemburgo, alla Ville. — Shelton Willingby Giovanni, cap. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna*: de Nadasdy (contessa) - Hoffmann Adolfo, dott. in medicina, ambi da Danieli. — Renaud Peralta (contessa), alla Luna. — *Da Milano*: d'Albert Alfonso, propr. di Marsiglia, all'Italia. — de Echevarria Luigi, possid. spag. - Deyme Vittorio, negoz. di Lione, ambi all'Europa. — Howe E. Guglielmo, poss. amer., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Henckel de Donersmark (conte), pruss. — *Per Padova*: Simeon Giovanni, poss. ingl. — *Per Vienna*: Biedermann Emilio, poss. — *Per Milano*: Kennard Steinmetz Adamo, poss. ingl. — Bouxchamps Carlo, avvocato di Namur.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 novembre . . . . . . { Arrivati . . . . . 883 / Partiti . . . . . 807 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 novembre . . . . . . { Arrivati . . . . . 71 / Partiti . . . . . 70 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre. — Baccalin Gio. fu Lorenzo, d'anni 46, prestinaio. — Ghizzardi Paola vedova Russolon, fu Michiele, di 96, possidente. Reyneri Innocente fu Giuseppe, di 78, agente. — Zugno Rosa vedova Sudarovich, fu Giuseppe, di 76, civile. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 8 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Antonietta Camicia*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il castello dei prodigii*. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 novembre - 6 a.	338'', 23	6°, 9	6°, 3	80	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 a. del 8: Temp. mass. 8°, 0 / » min. 6°, 9
2 p.	336, 90	7, 1	6, 6	84	Piovigginoso	N. O.	1'''. 72	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 5
10 p.	336, 80	7, 1	6, 7	83	Nuvolo	O. N. O.			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Bullettino generale delle leggi. Lettera del Governatore di Dalmazia al Municipio di Zara, relativo al viaggio di S. M. l'Imperatrice.* — Bullettino politico della giornata. — *L'Austria, la sua situazione e le sue prospettive; di un Inglese: secondo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; domanda in riguardo a' deputati delle Provincie meridionali; dimostrazioni in disegno.* — Impero d'Austria; *dichiarazione uffiziale circa il presunto abboccamento delle LL. MM. l'Imperatore e il Re di Prussia a Breslavia. Estratti della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 4. Udienza imperiale; notizie d'alti personaggi; l'Esposizione di Londra. Decisione della suprema Corte di giustizia.* — Regno di Sardegna; *previsioni di guerra. Spiegazioni del La Guéronnière sugli articoli della* Patrie, *concernenti la questione romana. Nuovo opuscolo sullo stesso argomento. Ancora della pirofregata* Il Duca di Genova. *Il generale A. M. Crotti †. Banchetto diplomatico. Notizie di Caprera. Strade ferrate. Un paraninfo messo al buio. Armamenti navali. Scuola militare polacca a Genova.* — Impero Russo; *stato delle cose a Varsavia. Richiamo del sig. Mitchel, cittadino inglese; aumento dell'esercito in Polonia. Asserzione del* Courrier du Dimanche *circa la riconciliazione fra l'Austria e la Russia.* — Inghilterra; *inaugurazione d'un nuovo Ordine cavalleresco. Discorsi del gen. Peel e di lord Malmesbury. Spettacolo in chiesa.* — Francia; *la questione romana; titolo a Goyon; petizione respinta; la* Revue Européenne; *circolare; inviti a Compiègne. Giudizio sul Passaglia. La Frammassoneria. Lavori pubblici.* — Svizzera; *ragguagli sull'occupazione della valle di Dappes.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica, ec.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 22688. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In pendenza dell' approvazione del Preventivo per coprire i bisogni *del territorio*, durante l' anno camerale 1862, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale, previene i signori censiti che, nella I.ª rata prediale 1862, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell' estimo, di un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto, e di soldi 0,6156 per ogni scudo di rendita nella Provincia di Mantova, il qual dato è in corrispondenza al Preventivo stesso.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico per l' addizionale al contributo arti commercio ed all' imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura dopo il primo trimestre camerale.

Restano intanto avvertiti i signori Censiti che, nella prima rata anzidetta, le imposte *erariali* saranno diminuite di fior. 128,879 : 75 per le Provincie venete, e di fior. 8,895 : 50 per la Provincia di Mantova; e ciò a compenso dei sussidii, che venivano in addietro corrisposti dall' I. R. Erario al Fondo territoriale, ed in ragione della quarta parte dei medesimi.

Venezia il 3 novembre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 4432. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, dell' argine strada a destra del fiume novissimo del Taglio Mira alla boaria Benzon alla Grattolua, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4434. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione friulana, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4430. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, della strada postale maestra d' Italia da Fusina al Dolo e da Malcontenta fino ai quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4433. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, dell' argine strada a sinistra del canale di Mirano, dal ponte delle barche alla punta del Taglio Mira, in appalto a Giovanni e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto di Fiesso.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4431. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, dell' argine strada a sinistra del novissimo dal Taglio Mira al Menai, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4435. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, della strada alzaia per attiraglio alla sinistra del fiume Lemene da Concordia alla Franzona, in appalto ed Ambrogio Ferrari di Zenzon di Piave.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1195. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Sostituto procuratore di Stato, che si rese vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale in Venezia, al quale è annesso il rango di Segretario di Consiglio, ed il soldo d' annui fior. 945 v. a., ed in seguito a graduatoria quello di fior. 840 v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo dell' I. R. Procura superiore di Stato, col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesso il cenno sulla parentela e sull' affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell' istruzione 3 agosto 1854.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 6 novembre 1861.

N. 11466. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale detta Tirolese, che partendo da Padova arriva a Cittadella; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 15 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 16 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 25 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6703 : 38.

L' appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3400, più fior. 60, per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 9880. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi in seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 corr., N. 20819, procedere all' appalto della manutenzione dei tre tronchi d' argine strada a destra del fiume Po; dallo sbocco di Secchia al porto di Revere; dalla calata superiore della via avanzata alla calata inferiore della via stessa denominata Coronella di Villanova e Carbonarola; e dalla calata superiore all' inferiore del paese di Sermide denominata Coronella di Sermide; nei Distretti di Revere e Sermide, la qual manutenzione sarà duratura per un triennio, dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 salvo il diritto nella Stazione appaltante di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di 6 mesi; si porta a pubblica notizia quanto segue:

I relativi esperimenti d' asta si terranno negli Ufficii dell' I. R. Delegazione provinciale il giorno di martedì 12 novembre p. v. (ed occorrendo nei successivi 13 e 14), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

L' asta si aprirà sul dato peritale dell' annuo canone di fior. 2030, essendosi detratti fior. 480 pel pagamento degli stradini i quali verranno sodisfatti direttamente dalla R. Amministrazione, nonchè fior. 44 : 91 pel prodotto dell' erba delle scarpe arginali che si lascia a benefizio dell' impresa manutentrice.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell' asta, nella somma di fiorini 203 v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 ottobre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Commissario delegatizio, BEAUJOLIN.

N. 11923. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 12 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d' asta per l' appalto del diritto d' attiraglio da Rottanova a Boara pel novennio a tutto 31 ottobre 1870, sul dato dell' annuo canone di fior. 270 v. a., ferme del resto tutte le altre condizioni espresse nell' Avviso d' asta 12 maggio anno corr., N. 5273.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 4691. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Mediante conchiuso 11 settembre p. p., dell' I. R. Tribunale provinciale in Padova, fu avviata la speciale inquisizione contro l' assente d' ignota dimora Angelo Baldan per crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171 e 179 del vigente Cod. pen.

Angelo Baldan è di statura alta, corporatura complessa, dell' età d' anni 17, imberbe e di colorito bruno.

Sarà da rintracciarsi il summenzionato Angelo Baldan, e venendo colto, sarà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 31 ottobre 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 10180. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente portuale sanitario in Cittavecchia, cui va congiunto il soldo d' annui fior. 300, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fiorini 100.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. novembre, documentata supplica, comprovando l' età, l' illibata condotta morale, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati, e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servizio e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 ottobre 1861.

N. 19193. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Malamocco, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 525, oltre il pro alloggio normale e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane, decorribili dal giorno 19 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1861.

N. 13515. AVVISO. (3. pubb.)

La Ditta Luigi Trezza di Verona, divenuta proprietaria dei fondi di ragione Giuseppe Gnecchi Ruscone in Campagnola, e nella mappa censuaria di Santo Stefano extra Verona, col diritto inerente d' irrigazione, mediante la ruota idrofora sull' Adige contemplata dalla concessione governativa 24 novembre 1859, con istanza presentata a questa I. R. Delegazione provinciale, chiede la facoltà d' aggiungere alla predetta ruota, un' altra eguale ruota, allo scopo d' irrigare coll' aggiunta dell' acqua radicalmente anche il N. 1508, nella mappa suddetta, della superficie di pert. cens. 20.35, e di migliorare l' irrigazione nei tempi di siccità del Lori, di cui è formalmente investita per una quantità di pert. cens. 271.19, nella località pure di Campagnola.

Inerendo pertanto all' art. 4 del reale Decreto 20 maggio 1806, s' invita chiunque potesse temerne un pregiudizio dall' invocata concessione, ad insinuare le rispettive eccezioni, nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Avviso, a questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo, che spirato detto termine, non si avrà alcun riguardo ai reclami posteriori, e saranno licenziati.

Il relativo progetto è ostensibile presso l' I. R. Delegazione provinciale in tutti i giorni durante l' orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 ottobre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 6049. EDITTO. (3. pubb.)

In seguito alla morte del M. R. parroco D. Giovanni Andrea Turri, avvenuta il 25 novembre 1859, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale della B. V. del Rosario di Concadirame, di vantato diritto juspatronale della nob. famiglia Manfredini.

S' invitano quindi gli aventi diritto di presentazione per la nomina del nuovo parroco a far valere presso questa I. R. Delegazione, i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda, all' appoggio di validi documenti.

Trascorso detto termine, senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s' intenderà per questa volta devoluto all' ill. e rev. mons. Vescovo diocesano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 ottobre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA.

N. 18644. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Dogana principale in Verona, colla classe VIII delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1260, col pro alloggio d' annui fior. 210, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 19 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1861.

N. 2398. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso in data odierna veniva posto dall' I. R. Tribunale provinciale in istato d' accusa per crimine di truffa mediante prestazione di falso giuramento il latitante d' ignota dimora Giacomo Bordagna di Bergamo dimorante in queste Provincie, negoziante girovago di pietre da falci ed altro, dell' apparente età d' anni 40, statura media ben complessa, viso rotondo, occhi neri, barba castagno-oscuro, colorito sano, e rosso bruno, vestito della classe media.

In esecuzione al disposto del § 384 del Regol. di proc. penale, s' invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare all' arresto, e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 30 ottobre 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, BERTI.
G. Pradelli, *Aggiunto.*

N. 11320. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 19 ottobre corr. N. 20817, dovendosi appaltare i lavori:

1) di novennale manutenzione della regia strada postale di Monselice per Este e Montagnana al ponte di Bevilacqua;

2) di esecuzione d' opere a riordino e miglioramento della strada stessa, nei tratti dell' interno abitato d' Este e Montagnana; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di novembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di giovedì 14 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 13112 : 62 pel progetto di manutenzione, e fior. 7442 : 35 per quello dei lavori di riordino.

L' appalto della manutenzione durerà a tutto 31 ottobre 1864, riservata però alla Stazione appaltante la facoltà di sciogliere il contratto anche prima, dietro preavviso di mesi sei.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 6900 pei lavori di manutenzione, e fior. 744 per quelli di riordino delle strade, in tutto fiorini 7644, più fior. 60 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 6 novembre, N. 254.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 ottobre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 21943. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d' aspiranti l' esperimento d' asta oggi tenutosi in relazione all' Avviso 4 settembre p. p. N. 17722, per la vendita del quoto spettante all' I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nella montagna detta Monte Lessini in Distretto di Verona, si avverte che nel giorno 16 dicembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d' asta presso la Sezione II.ª di questa I. R. Intendenza, per la vendita suddetta sul medesimo dato fiscale ribassato di fior. 2700, e sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate dall' Avviso precedente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 ottobre 1861.
L' I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 2577. *Provincia di Padova.* 836

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

La Congregazione municipale previene chiunque avesse titoli per concorrere al posto di segretario in questo Comune, che potrà insinuarli a tutto il corrente mese.

Ciò a modificazione dell' altro avviso N. 2048, del decorso 8 p. p. settembre.

Montagnana, 4 novembre 1861.
Il Podestà, P. FORATTI.
L' Assessore, L. Boguin. *Pel Segretario,* A. Colla.

N. 988-446 A. 837

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto centrale degli Esposti, in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto, saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali; quelle de' buoni costumi, religiosa condotta; della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico, documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopratissato, e perentorio senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e verranno del pari d' essere decadute del benefizio di conseguire l' effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del p. v. anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 31 ottobre 1861.
Il medico direttore,
GAETANO dott. MAGGIONI.
L' amministratore cassiere,
Antonio dott. Laghi.

ISTITUTO 736
di privata istruzione maschile,
IN VENEZIA,

Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio N. 1080.

Sono fin d' ora aperte, presso la Direzione, le iscrizioni scolastiche, per gli alunni che dovessero essere affidati alle cure di questo Istituto, in cui vi percorrono gli studii *elementari delle Scuole reali, ginnasiali* e di *commercio*, i quali, mediante esame da sostenersi dagli alunni presso l' I. R. Direzione delle Scuole pubbliche, vengono legalizzati, e sono valituri per tutta la Monarchia. Vi sono ora a disposizione tre piazze, per alunni pensionisti.

Il Direttore, REYNOLD.

830

Avviso importantissimo
PER MUGNAI
E COSTRUTTORI DI MACCHINE.

Macchina per nettare il frumento e la segala, unica nel suo genere.

Il sottoscritto intenderebbe di vendere la sua invenzione, sia per uso particolare, sia per servire di modello alla costruzione di macchine uguali, in tutta l' estensione dello Stato o in certi Distretti, e prega gli amatori di mettersi in relazione con lui stesso, all' indirizzo seguente.

Questa macchina, colla forza motrice ordinaria, lavora quasi due volte più presto che le macchine impiegate sino adesso per la montatura, e fornendo in generale una farina più abbondante, da una quantità di farina fina, quale non fu possibile d' ottenere sino a questo giorno, d' onde risulta pei mulini a grano un totale beneficio del 15 per cento almeno.

Campioni di grano nettato, ed ogni schiarimento che si desideri, saranno spediti, sopra domande affrancate, da

MELCHIORRE VOLDEN, *a Francoforte S. M. Sandweg,* 2.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18756. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 corrente N. 18743 di Giacomo Rubelli fu Nicolò, quale rappresentante e gestore la Ditta Francesco Rubelli q.m Cesare, di cui è comproprietario capitalista il dott. Francesco Rubelli q.m Nicolò, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo Notaio Antonio dott. De Toni anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile, ovunque posta, e della immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini militari coll' assistenza della Delegazione provvisoria composta dai signori Edoardo Leis ed Achille Saviai, in qualità di delegati principali, e dei signori Giuseppe Fortunato Leiss, Francesco Cini erede Tarma, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3526. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Stradella fu Gio. Battista, possidente di Aviano, attualmente dimorante in Trieste.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Stradella, ad insinuarla sino a tutto 31 gennaio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dottor Giuseppe Policretti, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 novembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura, Aviano nel Friuli, 15 ottobre 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA

N. 6201. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo rende noto al sig. Giacomo Giacomuzzi fu Antonio, di Venezia, che il sig. Angelo Carrer, di qui, ha prodotto l' istanza odierna pari Numero, colla quale denuncia ad esso Giacomuzzi la lite promossagli dalla Deputazione comunale di Mansuè colla petizione 3 ottobre corrente, N. 5811, per pagamento di Fiorini 1678 : 52 v. a., giusta la perizia giudiziale 14 maggio anno corr., sulla qual lite versa l' Editto 18 settembre anno corr., N. 5538, egualmente per denuncia dietro istanza della detta Deputazione, e che venne parimenti pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Essendo ignota la dimora del Giacomuzzi medesimo, anco per la presente denuncia gli viene costituito in curatore l' avvocato nobil dott. Pompeo Tomitano, cui sarà intimata l' istanza per ogni effetto di legge, avvertendosi che pel contraddittorio sulla petizione venne fissata l' Aula Verbale del giorno 23 novembre p. f., ore 9 ant., e che dovrà munire il curatore delle debite istruzioni, provvedendo come troverà del suo interesse, e destinando, ove il credesse, un diverso procuratore da notificarsi.

Locchè si pubblichi all' Albo, ed in questa Città, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 24 ottobre 1861.
Il R. Pretore, PRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 18431. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Giuseppe Rigobon e Luigia Sacchi, assenti d' ignota dimora, che la nob. Adrianna Betto vedova Barbaro Almorò, coll' avvocato Pietro dottor Luzzato, produsse in loro confronto l' istanza 28 ottobre corrente, Numero 18431, per vendita all' asta degli effetti di cui il P. V. di pignoramento 7 novembre 1859, in executivis al precetto cambiario Num. 19892 a. 59, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Jacopo Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima nominato a depositario degli oggetti stessi Giovanni Vidali di qui, e fissata per le deduzioni la udienza del giorno 27 novembre pr. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi coniugi Rigobon, di far giungere al curatore loro deputato, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovranno ascrivere a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 17631. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica al signor Stefano de Rorai assente d' ignota dimora che Gaetano Scolari, coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 17 ottobre corrente, Numero 17631, per pagamento di Fior. 700 ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Malvezzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso S. de Rorai, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18636. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 ottobre pr. p., Num. 18563, di Giovanna De Faveri vedova Caderin, negoziante di biade a S. Trovaso N. 982, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dottor Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e della immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini Militari, coll' assistenza della delegazione provvisoria, composta dai signori Antonio Boa e Bortolo Bambo, in qualità di delegati principali, e di Giuseppe Boldrin, quale sostituto, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l' insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 8468. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza ad istanza degl' Istituti Elemosinieri di qui, in confronto dell' ingegnere Giuseppe Marini, di Padova, il terzo esperimento d' asta della sottodescritta realità alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera del quadretto e mezzo d' acqua seguirà al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all' importo del rispettivo loro credito, vendendosi essa realità nello stato in cui si trova, e qual le apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, senza il previo deposito di fiorini 1667 : 50, che è il decimo della stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli di asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all' asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto di prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856 N. 11703 sino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagato a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale che colpisce l' ente da alienarsi sarà a carico del deliberatario a datare dall' intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Presa d' acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la Presa d' acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi
nella Provincia di Vicenza,
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d' acqua della quantità d' un quadretto e mezzo ad uso d' irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Macini, derivante dalla Roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall' ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno alla Bolletta N. 1209.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Cassola, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 16 ottobre 1861.
Pel Consigl. Pretore ammalato,
VALSECCHI, Aggiunto.
Ragusin, Canc.

N. 17785. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Brosy, assente d' ignota dimora, che Gaetano Bergamin, coll' avvocato Ermenegildo Chiereghin, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 ottobre 1861, N. 17785, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di 10 pezzi d' oro effettivi da 20 franchi l' uno, coi relativi interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Federico Luzzati, che si è destinato in di lei curatore ad actum, essendosi fatto luogo alla domanda dell' attore.

Incomberà quindi ad essa Elisa Brosy di far giungere al deputatole curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6389. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa sapere che sopra istanza di Emilio dott. Dal Lago di Vicenza, furono prefissi i giorni 21 novembre, 5 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid. pel triplice esperimento d' asta dei sottodescritti beni di ragione dell' esecutato Angelo Crocco fu Pietro Antonio di Novale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che verrà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che dal fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come ne potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusiva, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, a dopo giorni trenta dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii, e pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro', dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d' oro od argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente per l' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di promuovere la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Beni da subastarsi
siti in Valdagno.

Pertiche cens. 0 . 15, casa colonica al comunale N. 358, in mappa stabile ai NN. 2755, 2759 con porzione della corte e forno ai NN. 2752, 2758, colla rendita censuaria di L. 10 : 57. Stimati fiorini 171 : 34.

Pert. cens. 1 . 78, terra arativa con gelsi e prativa, in mappa stabile ai NN. 2849, 2850, colla rendita censuaria di L. 7 : 59. Stimati fiorini 113 : 40.

Pert. cens. 1 . 80, bosco ceduo in mappa stabile al N. 2857, colla rendita censuaria di L. 0 . 65. Stimato fiorini 30 : 15.

Pert. cens. 2 . 03, terra arativa, arborata, vitata con gelsi, in mappa stabile al N. 2835, colla rendita di L. 8 : 97. Stimato fiorini 99 : 33.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

(Segue il Supplimento N. 69.)

SABATO 9 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Viglietto:

« Caro conte Forgach.

« La insubordinazione dei Municipii ungheresi e l'aperta resistenza, confinante colla ribellione, contro qualunque provvedimento emanato per introdurre condizioni regolate, minaccia nel modo più pericoloso la sussistenza dell'ordine pubblico in generale, — senza che le Autorità, come sono attualmente costituite, e l'applicazione, attualmente usitata, delle sussistenti leggi penali del paese, valgano ad accordare una sufficiente tutela contro tali attentati sommamente deplorabili, disapprovati dalla grande maggioranza de' Miei fedeli sudditi, ed a soggiogare la propagantesi disobbedienza.

« È Mio dovere di reggente e Mia ferma volontà di porre limiti, nel modo più energico, a siffatti eccessi, e di consolidare di nuovo la dovuta obbedienza, del pari che l'autorità del Governo, ristabilendo condizioni regolate. Siccome però l'esercizio di provvedimenti straordinarii, imposti dalla necessità, non è conciliabile coll'attuale ordinamento del Mio regio Consiglio di Luogotenenza ungherese, fondato sugli articoli di legge dell'anno 1723 e 1790, — e, d'altro canto, la speranza di poter riconvocare quanto prima la Dieta nel Mio Regno d'Ungheria per la definizione costituzionale delle quistioni rimaste pendenti si dimostra non attuabile, fino a tanto che lo stabilimento di condizioni amministrative regolate non ne offre la desiderata possibilità, — trovo di sospendere temporariamente l'attività corporativa del Mio regio Consiglio di Luogotenenza ungherese, fatta rivivere colle Mie disposizioni del 20 ottobre a. p., nei sensi dei suaccennati articoli di legge, e così pure simultaneamente anche l'attività dei Municipii del paese, fino al ristabilimento dell'ordine pubblico turbato; e di disporre, in conseguenza di ciò, lo scioglimento di tutte le Giunte ancora sussistenti dei Comitati, dei Distretti e Rappresentanze comunali delle regie città libere.

« Nel mentre Io la incarico dell'esecuzione di questo Mio ordine ed aspetto le ulteriori sue proposte rispetto alla scelta delle persone per la futura direzione de' Comitati, in caso di necessarii cangiamenti, — Ella provvederà anche fino a quel momento, affinchè gli affari correnti dell'amministrazione nei Comitati e nelle città libere vengano continuati, fino all'attivamento di nuovi organi, dalle attuali magistrature, sotto responsabilità personale degl'individui, che v'hanno parte, per modo che il pubblico servigio non soffra alcuna interruzione.

« Al Mio Luogotenente nel Regno di Ungheria, di cui in pari tempo segue la nomina, saranno tenuti irrevocabilmente a prestare puntuale obbedienza, in tutte le sue ordinazioni concernenti la pubblica amministrazione del paese, la Mia regia Luogotenenza ungherese, poi i Conti supremi, gli amministratori od altri capi de' Comitati, ed i borgomastri delle capitali di Buda-Pest.

Dall'acchiuso (*), Ella rileverà poi le disposizioni, che Io ho trovato contemporaneamente di emanare al Mio Ministro della guerra, riguardo all'assegnamento ai Tribunali militari ed al giudizio da parte di essi, per determinati crimini e delitti, diretti contro la sussistenza dell'ordine pubblico e contro la sicurezza di persone e proprietà.

« Come è Mia seria volontà di veder ristabilito nel più breve termine possibile, per mezzo delle suaccennate temporarie misure eccezionali, l'ordine pubblico posto a repentaglio nel Mio Regno d'Ungheria da deplorabili mene, per poter procedere subito dopo, nella via costituzionale, alla soluzione delle differenze ancora pendenti, così del pari Mi trovo indotto ad esprimere di nuovo che Io sono invariabilmente risoluto a mantenere in vigore anche per l'avvenire, indiminute ed inviolabili, le concessioni fatte in forza del Mio Diploma del 20 ottobre a. p. al Mio Regno d'Ungheria, quanto al ristabilimento della sua Costituzione, de' suoi diritti e libertà, della sua Dieta e delle sue istituzioni municipali.

« Vienna 5 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro tenente-maresciallo conte Palffy.

« La nomino a Mio Luogotenente nel Mio Regno d'Ungheria.

« Vienna 5 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 5 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al tenente-maresciallo conte Maurizio Palffy di Erdöd, ed al consigliere aulico presso la R. Cancelleria aulica ungherese, Stefano di Privitzer, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

Il Ministero di Stato ha nominato podestà della città di Mantova il marchese Galeazzo di Bagno dei conti Guidi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il generale di cavalleria, Federico principe di Liechtenstein, sollevandolo dal posto di proprietario del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, fu nominato a proprietario del reggimento usseri volontarii Jazigii e Cumani n. 1, il quale quindinnanzi, oltre a questo nome, porterà pur quello del proprietario;

Il tenentemaresciallo, Lodovico conte Folliot di Cremeville, a secondo proprietario del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3;

Il tenentemaresciallo, Vincenzo barone di Mitutillo, a proprietario del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3;

Il tenentemaresciallo, Maurizio conte Palffy di Erdöd, a proprietario del reggimento usseri volontarii n. 2;

Il colonnello, Giovanni Suppancich di Haberkorn, del cessato corpo degli aiutanti, a comandante del reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20, e il maggiore Francesco Carlo conte Coronini-Paravich, del reggimento corazzieri conte Wallmoden-Gimborn n. 6, ad aiutante d'ordinanza del generale comandante nel Regno d'Ungheria.

Furono pensionati: I maggiori, Enrico barone Hentzy di Arthurm, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, direttore del genio a Linz, e Augusto Burda, dell'artiglieria tecnica.

(*) Questo allegato sarà pubblicato in seguito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ci sono iermattina mancati. Ricevemmo solo l'*Indépendance belge* del 4, la quale ha nella sua *Revue Politique* quanto appresso:

« Abbiamo seguito passo passo le discussioni, appiccate fra' giornali uffiziosi di Parigi intorno alla loro indipendenza rispettiva. Risulta dalle nostre corrispondenze, come pure dalle lettere, indirizzate dal signor di La Guéronnière all'*Opinion Nationale* ed al *Constitutionnel*, che codeste polemiche avevano un valore politico maggiore, che non sembrasse a primo aspetto, nel senso che vi s'immischiano rivalità ed antagonismi di personaggi, assai alto locati finora nella fiducia dell'Imperatore. L'avvenire ci dirà da qual lato inclinino le viste del Sovrano. Quanto abbiamo a notare per ora, dopo tutti i cangiamenti avvenuti, è che il *Constitutionnel* rappresenta ormai gl'influssi governativi, che sono opposti al mantenimento dell'occupazione di Roma, mentre la *Patrie* è più particolarmente l'interprete de' partigiani del mantenimento di quell'occupazione.

« Il *Moniteur* francese serba ancora il silenzio (*V. i dispacci d'ieri*) su' motivi, che hanno indotto il Governo imperiale a far atto di sovranità nella valle di Dappes. In suo difetto, il *Pays* entra in alcune spiegazioni. Dopo aver rammentato le antecedenze della questione, e stabilito che il diritto di proprietà è esclusivamente in favor della Francia, ei compruova che le truppe francesi sono entrate sul territorio controverso, per impedire a' gendarmi vodesi d'arrestare un tale, di nome Fournier, condannato dal Tribunale di Nyon per mali trattamenti contro una donna. Quest'è come dire che la Francia ha violato il territorio in litigio, per impedire ch'esso fosse violato dagli Svizzeri.

« Il *Pays* muove da ciò per rimproverare al Consiglio federale di far troppo scalpore per tal faccenda, e di male intavolar la questione, rispondendo con gagliarde proteste alla moderazione, di cui la Francia avrebbe, a detta sua, dato pruova in riguardo alla Svizzera, così per la valle di Dappes, come per altre controversie. Tal non è la nostra impressione; e tale non sarà neppur l'impressione, che prevarrà in Europa. La semplice sposizione de' fatti, quale noi l'abbiamo testè riprodotta, giusta il *Pays*, parla contro la sua affermazione, astrazion fatta da tutti i lagni anteriori della Svizzera contro il contegno, tenuto rispetto ad essa dalla diplomazia francese. Se si aggiunga a queste considerazioni che la Francia ha dalla sua parte la forza, e che la Svizzera non può opporle se non la vigilanza del suo patriottismo, si giungerà alla conchiusione che il Consiglio federale operò come gl'imponevano le sue obbligazioni verso il paese, ch'ei rappresenta.

« Non andiamo d'accordo col *Pays* se non in un punto: cioè, che, essendo impossibile una guerra tra la Francia e la Svizzera pel possedimento di alcune centinaia d'ettari, la violazione del territorio in litigio, da parte delle Autorità francesi, avrà per effetto di rendere indispensabile lo scioglimento d'una controversia, che si prolunga sino dal 1815. E poichè la Francia, al dire del *Pays*, ha sempre dato pruova di estrema moderazione verso la Svizzera, speriamo ch'ella si presterà agevolmente a un componimento, il quale non possa favoreggiare i suoi interessi a detrimento della parte contraria. »

Le banderuole.

* Negando il libero arbitrio, quel paradossale filosofo che era il Bayle, pretendeva che gli uomini, determinandosi nelle loro azioni, secondo lui, per sodisfare a bisogni o piaceri, credono esser liberi, nell'atto che obbediscono a impulsi estranei alla loro volontà.

E per convalidare l'errore, citava il singolar esempio d'una banderuola, la quale, spinta dal vento in tutte le direzioni, se trovasse piacere nel muoversi ove il vento la volge, crederebbe forse di esser libera, e di girare, anzichè per forza estrinseca, per proprio e libero arbitrio.

Queste, ed altre assurdità e stranezze, non meraviglieranno per altro chiunque rifletta a ciò, che Bayle era un filosofo scettico, della *famosa* scuola.

È noto che la storia più curiosa e completa delle umane follie e delle sciocchezze più futili e puerili, ci verrebbe offerta appunto dalla storia de' sistemi filosofici, da' tempi più remoti fino a' dì nostri.

I più gran pazzi, gli uomini più incoerenti, e persino i più gran sciocchi dell'umanità, furono i filosofi e filosofanti, non esclusi i maggiori.

Nessuno per avventura li supererebbe in tutto ciò, se gli uomini della rivoluzione moderna non avessero raccolto l'eredità de' filosofi, e non fossero riusciti a farne dimenticare l'inconseguenza, e la goffaggine.

Più passivi della banderuola di Bayle, girano col vento e presumono dar essi la direzione a' venti.

Colla differenza che le sciocchezze, gli assurdi, gli errori de' filosofi, in fin de' conti, imbrattarono un po' di carta, e fanno ridere; laddove le sciocchezze de' rivoluzionarii, tra gli altri guai, rovinano il povero popolo, e gettano paesi intieri nella miseria.

È bene che il popolo apra gli occhi, e vegga una buona volta di dove gli viene il male.

Non è decoroso, e soprattutto è immensamente dannoso, che il popolo si riduca anch'esso alla ignobile e passiva parte di banderuola, e si lasci trottolare, sul pernio della propria miseria, da quelle ridicole banderuole, che realmente sono i rivoluzionarii.

È urgente che il popolo rifletta: si accorgerà subito, riflettendo, da qual parte spiri il vento della sua miseria, e quali sieno le banderuole indegne, che, obbedendo a soffi fatali, gli fanno la sua dolorosa parte dell'impoverimento, che si deplora attualmente.

Le banderuole rivoluzionarie, coll'ingegno e colla penetrazione delle banderuole, hanno piantato un curioso sistema, da disgradarne quanto di più sciocco fantasticasse aberrazione di filosofo scemo.

Dissero: noi fermeremo la macchina sociale; e condannandoci alla prigionia della crisalide nel bozzolo, che si lavorò da sè medesima colla propria bava, ci *asterremo* da tutto ciò che alimenta la vita, il moto, il civile consorzio.

Novelli Giosuè in miniatura, dissero: noi fermeremo il sole!

E ciò che dissero, fecero e fanno; precisamente colla costanza automatica delle banderuole, che girano e girano, senza stancarsi mai, finchè il vento non si stanchi, o cessi, che le fa girare a sua voglia.

Quindi abbandono completo del mondo e delle sue pompe. Vita vegetativa, esistenza passiva: banderuole di carta, o tutto al più di latta.

Non più teatri, non più balli, non più geniali convegni; nemmeno passeggiate: nulla. Cessazione completa di divertimenti, di divagazioni, di lusso, di eleganze.

Da ciò disseccamento completo delle fonti vere e precipue della vita sociale, del benessere generale; mancate le risorse della circolazione del denaro; stagnate le sorgenti dell'operosità, del lavoro, del guadagno nelle masse.

Le città maggiori solitarie e disertate; le minori, che, nel bene come nel male, esagerano l'imitazione, più solitarie e più disertate ancora. Grandi bozzoli le città, rimpinzati di crisalidi addormentate; piccoli bozzoli le case de' signori, con entrovi i vellosi lor bruchi trasformati in crisalidi, volontarii gli uni, forzati gli altri, ma tutti liberi di sè e del loro torpore, come le banderuole.

E il popolo? Il popolo, volente o nolente, reso daddovvero verme, e costretto a dormire il sonno poco riconfortante e niente ristoratore della miseria.

Ora: scopo di questo sistema, di questo peregrino trovato de' sapienti discepoli di Bayle, e adoratori della di lui banderuola?

Squallore nelle città, miseria in città e in campagna, tutto ciò da mettersi in conto al Governo, da imputarsi al Governo, da far pesare unicamente ed esclusivamente sul Governo!

Ecco la gran furberia del sistema furbesco.

E non avevamo ragione di premettere che al disopra delle stravaganze e delle sciocchezze de' poveri filosofi, si raccomandano le corbellerie goffe e le vacuità di questi poveri di spirito, che sono i nostri rivoluzionarii?

E non era tempo d'avvertirne un po' anche il povero popolo, che ne va di mezzo, e deve alla fin fine vedere e toccar con mano dov'è il male, e di dove gli viene?

L'Europa, perchè adesso la rivoluzione ha il ticchio di educare, edificare e mistificare l'Europa: l'Europa, dicono le banderuole, che il soffio rivoluzionario fa allegramente dondare qui nel nostro Veneto, vedrà finalmente a qual condizione, noi Veneti, il Governo austriaco ci ha miseramente ridotti.

Chi visitò taluno di que' Stabilimenti, ove la carità operosa e la scienza illuminata raccolgono e curano i poveretti, che hanno perduto il bene dell'intelletto, non può a meno d'aver provato un penoso senso di pietà, scorgendo quegli infelici che si credono divinità, potenti dominatori e sovrani, genii creatori, luminari dell'epoca, e dettano all'universo; ignari che i visitatori li compiangono pe' poveri e infelicissimi pazzi, che sono, e non ridono nemmeno delle puerilità, che spacciano colla serietà stessa de' nostri rivoluzionarii.

Colla differenza che i pazzerelli del manicomio non fanno male a nessuno; laddove, nelle follie delle banderuole del giorno, ne va di mezzo il benessere del paese, e l'interesse del povero popolo n'è manomesso.

L'Europa poi, che non è niente affatto banderuola, e che, col senno della sana filosofia, rigetta i vaneggiamenti e le fole delle aberrazioni così de' filosofi antichi, come de' moderni filosofanti della politica rivoluzionaria; l'Europa, invece di lasciarsi mistificare da tranelli così innocenti, risponde loro:

Se il Governo austriaco è veramente la causa delle miserie del buon popolo della Venezia, come sta che il Governo è sempre lo stesso da mezzo secolo in qua, buono o cattivo, mite o tirannico sempre ad un modo, allo stesso modo?

Come sta che prima del 48, e anche dopo di quella scossa, che fece un po' traballare tutta l'Europa, il Veneto, e Venezia, città, al pari della Lombardia e della capitale lombarda, maravigliavano il mondo per la floridezza della vita, il movimento, il brio, la ricchezza, il benessere e l'esuberanza degli umori vitali?

E ora?

Amici e nemici del Governo austriaco, tutti sanno, e l'Europa sa più d'ogni altro, che il Governo austriaco non cambia sì di leggieri, parte da principii abbastanza provati e immutabili; è quello che era nel 15, prima del 48, dopo del 48.

Seguendo prudentemente il corso e lo sviluppo de' tempi, può nelle forme aver anzi migliorato, perfezionato; avvegnachè, senza nulla sagrificare alle utopie e alle chimere di questa o quella epoca, il Governo austriaco, con poco romore, e niente vanteria, cammina nelle vie d'un giusto e ponderato progresso, più forse d'altri Governi, che, con grande apparato e strepito molto, avanzano in realtà pochissimo.

Diciamo ciò perchè è abbastanza notorio; amici e nemici dell'Austria lo sanno, e ne convengono. Si può dirlo adunque, perchè è la verità.

Il Governo, del resto, mantiene, come prima e come sempre, l'ordine, e la sicurezza generale e individuale; distribuisce le gravezze pubbliche nella ragione delle circostanze, e coll'equità, che gli è guida.

A parte le declamazioni di setta, e le esagerazioni de' partiti ostili; a parte le menzogne calcolate e interessate, che le banderuole hanno nella consegna de' liberi e spontanei movimenti, a cui son condannate: nulla è immutato negli ordini governativi.

E se miglioramenti successivi non poterono ancora essere introdotti nell'amministrazione e nella compartecipazione legale più ampia del paese alla cosa pubblica, ciò non è accagionabile, meno che mai, al Governo.

Locchè è noto del pari nel Veneto e fuori; e l'Europa sa perfettamente.

Eppure malessere c'è; la condizione del popolo è aggravata.

Comincia il popolo a capirne qualche cosa?

Comincia a vederle, queste fatali banderuole, e a fiutare il vento, che le tien volte alla parte da cui viene la miseria, il malessere, il disagio di esso, povero popolo?

Non c'è a pompeggiare troppo di fiori rettorici per incalzare nell'argomento. Bastano nudi confronti; basta mettere in rilievo verità palmari; basta toccare certi effetti nelle loro cause.

E ne val bene la pena.

Val la pena per noi di mettere in avvertenza il popolo su' vitali di lui interessi.

Val la pena pel popolo di seguirci, e vedere da dove, da chi gli viene il male.

Quando un de' maggiori interessi è in giuoco, come questo delle condizioni, e del benessere del popolo, val ben la pena per tutti di occuparsene, e un po' seriamente.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Si legge nel *Nazionale*: « Da una lettera in data del 30 ottobre, giunta in questo momento da Candela, togliamo il seguente brano, che ci annunzia un caso ben doloroso:

« « Venti giorni fa, un uffiziale de' lancieri, a nome Barone, ferito in uno scontro coi briganti, trovandosi a Candela, chiamò presso di sè, per telegrafo, il fratello da Foggia. Questi andò a trovarlo, ma al ritorno s'imbattè in un'orda brigantesca, da cui fu catturato e menato via.

« « Ieri stesso, il cappellano de' lancieri, un chirurgo e un capitano, tutti miei amici, partirono per Ascoli, in compagnia d'un tal Sicardi e di un suo fratello prete, per comperare un cavallo. A quattro miglia da Foggia, incontrarono la banda stessa, che avea preso il Barone, da cui arrestati, furono lì per lì fucilati barbaramente; però, i briganti lasciarono il sopraddetto Barone, acciò fosse venuto a raccontare il fatto.

« « In questo momento, sento delle grida e ti lascio per vedere cosa è successo... Sono i cadaveri de' tre disgraziati miei amici! »

Lo stesso giornale reca, in data del 2: « La lettera, di cui riportavamo un brano ieri, veniva da Foggia, non da Candela, come per errore scrivemmo. Ora riceviamo ulteriori notizie da Foggia stessa. Le esequie dei tre uffiziali trucidati, furono celebrate con gran solennità; 40 carrozze private, e un'immensa folla di cittadini di ogni classe, accompagnavano il funebre corteo; v'intervennero pure le Autorità civili e militari, e la truppa di guarnigione. L'uffiziale Barone, di cui si parlava nella corrispondenza stessa, che trovasi ferito a Candela, morì il giorno 30, in seguito alle sue ferite. »

Leggiamo nel *Nomade* di Napoli, che in uno de' passati giorni vennero arrestati due signori di Pontecorvo, i quali avevano delle poesie in lode di Francesco II, di Antonelli, e sul matrimonio dell'Arciduca di Toscana. Avevano pure molti esemplari di una orazione, da recitarsi da tutt'i fedeli, pei presenti bisogni della Chiesa, e di altra in versi, contenente un'invocazione alla B. Vergine pel ritorno de' Duchi, del Granduca e di Francesco II, ed in cui si esprimeva pure il vivissimo desiderio che le Romagne fossero restituite al Papa, la Lombardia all'Austria.

Napoli 3 ottobre.

In Napoli, il 30 ottobre, dice il *Pungolo*, mentre l'onorevole deputato De Boni rincasava, passando per la strada di Costantinopoli, venne derubato di quanto portava indosso. Stretto improvvisamente da due braccia di ferro, e copertogli gli occhi, non ebbe neppure il tempo di ringraziare quei che lo spogliavano, e che con due buoni pugnali lo persuadevano a tacersi.

Si legge nel *Nazionale* di Napoli, in data del 2 corrente:

« Nelle Cappelle mortuarie del Camposanto, aperte ieri per le celebrazioni del giorno dei morti, furono rinvenute molte copie del famoso proclama di Borjes ai Napoletani. I Borbonici non tralasciano nulla: son vigili ed operosi. Ed a noi pare che la polizia gli lasci troppo fare. Si riuniscono, hanno conferenze tra loro, si salutano con segni convenuti, stampano giornali zeppi di notizie allarmanti, e la Questura non se ne dà briga, come se non fosse cosa sua. Camerieri vengono da Civitavecchia e da Marsiglia, e si concede loro facilmente di scendere e recare intorno notizie, proclami, denari, esortazioni, disegni ed eccitazioni alla sommossa. I Borbonici lavorano, e bisogna vigilarli.

« Pinelli, con la sua brigata, è a Popoli. Il prode generale parte per Milano. »

Togliamo a un carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Palermo, 31 ottobre:

« Oggi la città è in gran moto. Il giorno dei Santi, per Palermo, ha qualche cosa di particolare. Nelle sale mortuarie, gli estinti sono collocati diritti, ciascuno in una nicchia, e di questa nicchia, sovente in due ordini, ciascuna sala ne ha due lunghe file. I parenti vanno il dì de' Santi, portano ai proprii congiunti torce e fiori, e ripuliscono e rivestono, sovente a nuovo, i proprii morti. Intanto tutta la novena avanti il dì de' morti, i parenti, compresi i bimbi, si radunano la sera a dire il *rosario* in suffragio delle anime degli estinti. È antica tradizione, che ancora il più delle famiglie mantiene religiosamente, che le anime de' trapassati, in merito de' suffragii, a' quali i bimbi, durante la novena, hanno assistito, la notte del dì de' Santi vanno per le case, entrano per le fessure, e, mentre i bimbi dormono, portano loro doni, che i bimbi l'indomani, levandosi di grand'ora, cercano per la casa, e infine spesso, in angoli i più reconditi, trovano. Que' doni sono per lo più *pupe di cera*, od altrimenti, figurine di zucchero, e frutti fatti di pasta di mandorle zuccherate. La città, il dì de' Santi e i giorni innanzi, è come un mercato, una fiera, gremita di botteghe ricche di ogni genere di que' doni pe' bimbi, e di ragazzi e di grandi, che gridano ciascuno per la propria mercanzia.

« Mai la commozione e le lagrime e il silenzio delle tombe non tennero sì presso al godimento, alle esaltazioni, al frastuono. *Umana razza*, direbbe Ortis; e la razza sicula, vivacissima, ha delle contrarietà, in questo e in altri sensi, non poche e rilevantissime. »

Leggesi nel *Precursore*, del 1.° novembre corrente:

« I lavori della ferrovia da Palermo a Bagheria procedono con attività; il nuovo ponte *delle teste* avanza, malgrado i cattivi pronostici, che se ne fanno. Il sig. Breda, giunto con l'ultimo vapore, darà un nuovo impulso a' lavori, perchè questo primo tronco della via ferrata siciliana si compia con celerità.

« Il Governo intanto ha ordinato lo studio di tutta la rete ferroviaria dell'isola nostra. N'è stato dato l'incarico a sette squadre d'ingegneri, sotto la direzione del cav. Morsano. Cinque di esse squadre sono già in esercizio, e le altre due vanno a mettersi in opera. Da qui ad un mese, si promette il complemento degli studii del tronco dalla Bagheria a Termini, e fra tre mesi, saran compiuti gli studii per 150 chilometri, i cui lavori saranno in corso entro il 1862. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau-Zeitung* del 6 novembre, sotto il titolo: *Le disposizioni provvisorie per l'Ungheria*, conteneva l'articolo seguente, che faceva presentire le Sovrane risoluzioni, uffizialmente pubblicate di poi (*V. sopra la* PARTE UFFIZIALE):

« Ciò che da lungo tempo si prediceva, e riconoscevasi come inevitabile, dovrebbe ormai in breve avverarsi. Il più semplice intelletto comprende che non è più possibile di mantenere in avvenire una corrispondenza con organi amministrativi, che si ostinano a negare assolutamente l'autorità del Governo centrale, la fonte di ogni potere e dell'ordine politico. Prescindendo che l'Austria ha incontrastabilmente dalla sua parte il diritto, l'anarchia nell'attuale amministrazione dell'Ungheria condurrebbe finalmente ad un enorme scompiglio nel paese, ad un sovvertimento completo di ogni idea d'ordine e di diritto.

« Ora, non vi sono che due vie per uscire da questo labirinto: o il Governo dovrebbe rinunziare intieramente a sè stesso e all'Ungheria; o, se non fa questo, come devesi ragionevolmente supporre, surrogare con organi servibili e sicuri i Municipii ricalcitranti particolarmente perchè sono essenzialmente organi dell'Amministrazione.

« Del resto, siamo fermamente convinti che tutti gli ordinamenti, a' quali il Governo si vede *spinto*, in conseguenza degli abusi e della sconfinata resistenza dei corpi municipali, non hanno menomamente lo scopo di pregiudicare l'*idea costituzionale*. La Costituzione è la nostra salda ancora, in mezzo alle procelle del presente. Essa deve essere mantenuta illesa e solenne, se non si vuole pregiudicare gravemente l'Austria. Lo stesso vale per la *Costituzione provinciale ungherese*, per le guarentigie sovrane contenute nel Diploma del 20 ottobre, relativamente all'Ungheria.

« Ma, se non si vuole cimentare per tutto il tempo avvenire il bene dello Stato, non si può tollerare assolutamente che queste concessioni, pegni d'una fiducia veramente magnanima, vengano convertite in armi distruggitrici, e dirette contro lo stesso datore.

« Per quanto sentiamo, vengono non solo mantenute le decisioni del *Judex Curiae*, ma anche nell'essenziale, le organizzazioni delle Istanze giudiziarie superiori. Se, del resto, le attuali condizioni dell'Ungheria e la necessità di assicurare le misure da prendersi, dovessero consigliare e rendere persino inevitabili certe disposizioni eccezionali nella giustizia punitiva, siamo però fermamente persuasi che, in riguardo ad esse, come

pure alle disposizioni prese in generale, non si può trattare se non di condizioni *transitorie*, d'un *provvisorio*, nello stretto senso della parola. Desideriamo con tutta l'anima che questo sia della minore durata possibile. Il grande scopo, che vuolsi altresì contemplare, è di costituire l'Austria sulla base comune degl'interessi dell'Impero. Il Governo è alieno da tendenze reazionarie. Nella stessa Ungheria, non si tratta al presente, nè di reprimere una rivoluzione, nè che una rivoluzione sia in procinto di scoppiare. Non esiste dunque l'analogia d'una condizione eccezionale, palese o larvata. Trattasi però di spuntare un'opposizione politica, che finora ha suscitato tanti mali, e di sostituire finalmente una volta alla più oscura delle teorie il campo della pratica, coi suoi aurei alberi della vita. La necessità di provvedere opportunamente in questo senso è innegabile, e perciò è di per sè stessa giustificata. »

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 7 novembre:

« In un banchetto di congedo, datosi a Berlino agl'inviati straordinarii per l'incoronazione, ed al quale assisteva tutto il seguito degli ambasciatori, S. M. bevette alla salute dei Sovrani, che avevano spedito quegl'inviati, esprimendosi in termini riconoscenti per la scelta fatta nelle relative persone.

« Ancorchè la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* abbia smentita la possibilità d'un abboccamento del Re di Prussia coll'Imperatore d'Austria, pure la *Presse* di Vienna crede di dover prendere notizia dell'insistenza, colla quale la *Gazzetta di Breslavia* assicura che l'abboccamento avrà luogo, e si attende colà come cosa certa. Questa aspettativa è un sintomo politico di non lieve importanza, e rivela le disposizioni del popolo e del Re di Prussia verso l'Imperatore. Il quale, continuando nella via delle costituzionali riforme, non potrà non guadagnarsi la simpatia di quelli, che sono i suoi naturali alleati. Vuolsi che solo la crisi ungarica sia la cagione, per la quale resta ancora protratto l'abboccamento; passata questa, credesi ch'esso avrà luogo.

« Negli ultimi giorni, la polizia francese ha praticati diversi arresti. La *Presse* di Vienna, appoggiata all'autorità d'un corrispondente parigino, pretende di sapere che fra gli arrestati si trovano diversi Italiani, fanatizzati per la causa della nazionale indipendenza, e prevenuti di sinistre intenzioni verso la persona dell'Imperatore Napoleone III.

« I nostri lettori hanno contezza della famosa processione, che si tenne in Bolzano, per il mantenimento e per la preservazione dell'unità religiosa. Per fare un contraccolpo a quella dimostrazione, il podestà dello stesso luogo prese partito dall'introduzione del gas, e fece pervenire al capo-casino del circolare Bersaglio un grazioso dono di due premii per un tiro straordinario, accompagnandoli colla seguente dedica: « La luce,
« che d'or innanzi nelle nostre contrade convertirà
« la notte pressochè in giorno, è un simbolo della
« luce spirituale, che surse essa pure in quest'anno,
« della rigenerazione della nostra vita politica, e
« della liberazione delle coscienze da indegni limiti.
« La luce è la diva, che mosse il magnanimo cuore
« del nostro Sovrano ad accordarci la Patente dell'
« 8 aprile p. p., che garantisce ai cittadini la li-
« bertà del pensiero e del culto. Manifestiamo adun-
« que con giubilo unanime la nostra gioia, svento-
« liamo le bandiere, e portiamo un clamoroso ev-
« viva al Datore di quella libertà, ch'è la base d'
« ogni altra. »

« Dispiace all'*Ost-Deutsche Post* che, dopo l'organizzazione del Ministero di Stato, nella casa N. 886, esista ancora un Uffizio, l'accesso del quale porti la soprascritta « Ministero dell'istruzione e « del culto. » Questo Ministero è cessato, e le di lui attribuzioni vennero incorporate a quelle del Ministero di Stato. Il periodico viennese vorrebbe adunque che se ne cancellasse il nome, o si pensasse a ristabilirlo. E questo secondo parrebbegli il migliore partito, atteso che tanti altri e gravissimi lavori d'organizzazione incombono al sig. di Schmerling, nè sarebbe male che la scienza, la quale è una potenza, venisse ancor ella appoggiata da un Ministero apposito e responsabile.

« Senza entrare a discutere il valore di questa proposta, noi ci limitiamo a registrare ciò che si dice relativamente al *Consiglio d'istruzione*, il quale ne surrogherà il Ministero. Il relativo Statuto avrebbe ormai percorsi tutti gli stadii delle pertrattazioni ministeriali, e non abbisognerebbe che della sanzione di S. M. Per quanto dicesi, la nuova legge dispone che tutte le quistioni scientifiche e didattiche, riferibili alla pubblica istruzione, non escluso il rimpiazzo dei posti vacanti, sia devoluto all'esame del Consiglio d'Istruzione. Pare che questo possa entrare in attività col p. v. mese di marzo. Sarà un collegio indipendente d'uomini versati nei diversi rami d'insegnamento, i quali in ogni argomento daranno il loro parere motivato, e ciò prima che da parte dell'Amministrazione dello Stato si prenda una qualche disposizione sull'argomento in consulta. Le diverse sezioni, nelle quali sarà diviso il Consiglio d'istruzione, stanno per assicurare che, non solo si prenderanno in considerazione le diverse categorie dei diversi Istituti d'insegnamento, ma, a quanto dicesi, anche le diverse nazionalità della Monarchia. »

Vienna 6 novembre.

S. M. l'Imperatore venne a Vienna ieri alle 8 ant. da Laxenburg, e, prima del servigio divino nella chiesa degli Agostiniani, ricevette il presidente dei Ministri Arciduca Rainieri, e il regio Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach.

Assistevano al *Requiem* pei militari defunti, ch'ebbe luogo nella chiesa parrocchiale di Corte di S. Agostino, S. M. l'Imperatore, i signori Arciduchi Francesco-Carlo, Alberto, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri, il Duca di Modena, il Granduca Carlo di Toscana, e nell'oratorio le signore Arciduchesse Sofia e Maria. Terminato il divino ufficio, le truppe sfilarono dinanzi a S. M. l'Imperatore. Alle 2 pom., il Monarca ispezionò il reggimento fanti Re dei Belgi, che venne qui di guarnigione, ed era schierato in parata sul *Glacis* della Josephstadt.

Il tenentemaresciallo barone di Stancovich (designato per un alto posto in Transilvania) è qui arrivato.

Il comandante generale, tenentemaresciallo conte Coronini, partì alla volta di Pest.

Domani giovedì, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo sulla piazza d'esercizii, dinanzi alla caserma Francesco Giuseppe, la benedizione delle bandiere del reggimento fanti cav. di Franck. N' è matrina l'Arciduchessa Gisella, la quale diede anche il nastro, e sarà rappresentata alla benedizione dalla signora Arciduchessa Maria-Teresa, figlia maggiore del sig. Arciduca Alberto. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 novembre.*

Ieri, giorno 6 novembre, il nostro Municipio si radunò in pubblica seduta, nella quale venne data lettura del dispaccio governativo, concernente la legge votata da questo Consiglio dietale, per l'introduzione della lingua italiana, come lingua d'insegnamento.

Il sig. consigliere dottor Baseggio, nella sua qualità di relatore, diede lettura della relativa proposta della Commissione ginnasiale, deplorando la non accordata sanzione al progetto dietale di legge, accampando l'insufficienza dell'istituzione delle classi parallele, ed invitando il Consiglio a pronunciarsi intorno ai mezzi per ottenere con ulteriori trattative la sollecita introduzione della lingua italiana, come lingua d'insegnamento.

Il consigliere Hermet propose di aggiornare la discussione, rimettendo alla Commissione scolastica l'oggetto in questione.

Quindi si approvò la nomina dei tre nuovi consiglieri; l'acquisto d'un fabbricato per la Scuola d'Opcina, e si decise che la sala resti in affitto per uso del Consiglio per fior. 1800 annui, fino a compimento del contratto coll'impresario teatrale, sig. Tomasi. *(O. T.)*

TIROLO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Condino 3 novembre:

« Nella mattina 2 corrente novembre, verso le ore 7 1/2, nel paese di Prezzo, mentre gran parte della popolazione si trovava o sui masi di monte, o alla fiera di Storo, sviluppavasi, nel sottotetto della casa di Francesco Baldracchi Aldin, un incendio, che in pochi momenti, all'arrivo degli accorsi del più vicino paese, Creto, avea già inviluppate 24 case, di abitazione a 50 famiglie, e le distruggeva, a nulla potendo giovarle la più numerosa e ben diretta difesa, per la copertura e costruzione in parte di legno, e molti combustibili, non che pel contatto e per le strette attiguità di quei fabbricati.

« L'attività e generosa prestazione degli accorsi da Creto, Cologna, e altri vicini paesi, riusciva necessaria al salvamento di persone e oggetti, e a contenere l'incendio in quei confini, restando così illesi due quinti del paese alle sue ali, a mezzodì e settentrione, staccate di poche pertiche dalla parte incendiata.

« L'Autorità politica, mediante l'agente forestale, sig. dott. Pagnoni, che si trovava già in quel Comune, regolava abilmente le prime operazioni, e altri membri colla forza armata, sopraggiunti nel tempo materialmente necessario, provvedevano all'ordine ed alla sicurezza. Più di 300 persone rimasero prive d'abitazione, e spogliate di parte dei pabuli, di molte masserizie e mezzi di nutrimento. Fortunatamente, non si ha da deplorare alcuna vittima.

« Anche questo incendio deriva dalla ommessa sorveglianza sui ragazzi, avendo per loro trastullo acceso il fuoco nel sottotetto della casa in cui scoppiò l'incendio, per cui non si può abbastanza raccomandare d'impedire loro che possano disporre di materie incendiarie. »

UNGHERIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Oesterreichische Zeitung*, del 6 novembre, da Pest, la seguente lettera del giorno 4:

« La sollecita riorganizzazione del Comitato di Arad, nel senso delle istruzioni del R. commissario, ha dato ombra immensamente a questi circoli magiari; dietro il contegno, finora osservato dalla maggioranza di quel Comitato, non erasi atteso che la cosa procedesse così sollecitamente, e si riteneva che le cure del sig. di Hofbauer fossero per riuscire inutili. Anche i vicini Comitati di Temes, Csanad, Csongrad ed altri, pare che vogliano sottomettersi ai desiderii del Governo. Si vuole qui persino sapere che i Comitati dell'Ungheria, abitati da Serviani e da Rumuni, spediscano una rappresentanza al Ministero colla dichiarazione che, convocata che fosse di nuovo la Dieta, s'indurrebbero a trattare in comune, senza riserve, tutti quegli affari, che sono comuni alla Monarchia.

« Non solo i Serbi ed i Rumuni non vogliono più saperne delle condizioni attuali; anche in altri Comitati, p. e. in quello di Tolna, la maggior parte della popolazione è malcontenta. Abbiamo testè fatto il giro di tutto questo Comitato, facendo in tutti i luoghi imparziali osservazioni; ma dobbiamo confessare che non vi abbiamo più ravvisato lo spirito, che ivi dominava. Nobili, cittadini e campagnuoli si uniscono nel desiderio che il reggime attuale abbia ad aver fine al più presto.

« Della Luogotenenza, nulla abbiamo ad annunziarvi di particolare. Non fu data ancora risposta alla rappresentanza, ma si sa già che verrà riscontrata negativamente. Relazioni intime della Cancelleria aulica fanno conoscere che si lavora con ogni energia per prendere nuovamente in mano il potere esecutivo. La riorganizzazione della Luogotenenza, proposta da questo Consiglio luogotenenziale, è, giusta comunicazioni pervenute da Vienna, rimessa alle calende greche. Relativamente alla dimissione, data dagl'impiegati del Comitato di Baes-Bodrog, i quali si richiamano all'*antica usanza*, rileviamo che l'aulica Cancelleria ha incaricato il R. commissario di renderli avvertiti che una tale dimissione in massa non fu mai usata in addietro. I Comitati aver avuto soltanto il diritto di rappresentare i loro gravami; questo non venir loro tolto nemmeno adesso; dover però rimanere essi in uffizio, sino a che venga disposto ulteriormente in proposito.

« Il principe Primate trovasi nuovamente a Gran; egli fu aspettato da molte persone alla Stazione di Nana. Il viceconte di Palkovits recossi a Gran, in carrozza, col Primate. »

STATO PONTIFICIO.

Giovedì, 31 ottobre, il Santo Padre assistè ai primi vesperi della solennità d'Ognissanti, nella Cappella Sistina del Vaticano; nel mattino del dì seguente, assistè pure alla messa solenne, pontificata dall'em. Cardinale Mattei, Vescovo d'Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio. In essa, il rev. D. Agostino Schneider, sacerdote dell'arcidiocesi di Colonia, alunno del Collegio germanico-ungarico, recitò un discorso latino, analogo alla festiva ricorrenza. Finalmente, nel mattino del giorno, destinato dalla santa Chiesa alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, il Santo Padre, dopo aver assistito alla messa, pontificata dall'em. Cardinale Cagiano d'Azevedo, Vescovo di Frascati e penitenziere maggiore, fece, secondo il rito, l'assoluzione generale sopra il tumulo. *Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Finalmente l'hanno capita! La *Gazzetta di Torino* del 6 di novembre dichiara, per averlo saputo da Parigi, che, contro le proposte della rivoluzione, « si levò ostinata e irremovibile la volontà *personale* di Pio IX », e che perciò Napoleone III non permette a Ricasoli di andare a Roma. « Certo è, dice la *Gazzetta*, che, se non fosse quella volontà di Pio IX, nessun ostacolo si opporrebbe più alla soluzione della questione. » Non è dunque nè mons. di Mérode, nè il Cardinale Antonelli, è la volontà personale di Pio IX, che ha fermato la rivoluzione alle porte di Roma. E questo è vero, questo è giusto, questo è ben detto, e, mentre ci congratuliamo colla *Gazzetta di Torino*, che abbia finalmente scritto una verità, acclamiamo il Santo Padre, gridando dall'intimo del cuore: Viva il Papa! Viva Pio IX! Così l'*Armonia*.

Scrivono al *Lombardo*, in data di Torino 5 novembre:

« Nulla di nuovo nel mondo politico, se ne eccettuate la fissazione del giorno per la riapertura delle Camere, e che il telegrafo vi avrà fatta conoscere.

« Vi posso assicurare che il generale Türr non è andato a Caprera col solo scopo di presentare la sposa a Garibaldi. Un più forte interesse ve lo ha condotto, e state pur certi che, al ritorno del generale ungherese dall'isola, noi vedremo procedere più spedito l'organamento dei volontarii.

« La Commissione, incaricata della formazione dei quadri delle nuove divisioni, si sarebbe pronunciata per la necessità di formare il nucleo delle compagnie d'una mezza dozzina di soldati regolari. Il ministro della guerra, al quale sarebbe stato esternato questo desiderio della Commissione, non pare molto lontano dall'annuirvi.

« I generali dei volontarii, d'accordo con Garibaldi medesimo, non si propongono di portare per ora al completo le divisioni, di cui sarebbe loro affidato il comando; ma si studierebbero di raccogliere quanti più possano sotto uffiziali ed istruttori, intendendo che le compagnie non oltrepassassero, finchè duri la pace, la forza di 25 o 30 uomini.

« Il Ministero è sempre dell'opinione che gli sbandati borbonici, i quali continuano a servire, ad onta che sia spirato il termine della loro capitolazione, debbano trovar posto nei nuovi reggimenti, nè la Commissione li rifiuterebbe. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 5 novembre:

« Fra le notizie, che vi trasmetto, sventuratamente non ce ne ha una lieta; è ciò che rende spesso ingrato l'ufficio del corrispondente.

« Posso accertarvi che l'andata del generale Türr a Caprera, era meglio e più che un amichevole incontro; Türr aveva una missione importante, che un giorno sarà rivelata.

« Rattazzi probabilissimamente entrerà al Ministero, ove sarà interprete delle viste e degli accordi col Gabinetto francese.

« Del resto, quanto alle cose interne, anche qui il malcontento è generale: i deputati, alla vigilia di riunirsi, sono divenuti importanti, e ne profittano per fare una carica generale sul Governo. A Napoli, col pretesto di allontanare dagl'impieghi i Borbonici, si favoriscono i parenti e gli amici dei deputati, pei quali, ove non bastino gli attuali, se ne creano di pingui, specialmente negli Uffizii delle tesorerie e delle ipoteche.

« Si dice che al cavaliere Pasolini fu già trovato il successore. »

Le misure, adottate dal Ministero della guerra pel riordinamento generale di tutto quanto si riferisce al materiale ed all'armamento delle piazze e degli Stabilimenti militari d'ogni genere nell'Italia meridionale, procedono con mirabile alacrità. Gl'inventarii di tutto il materiale, colà esistente, vanno compiendosi, e se alla quantità, che se ne rinvenne, sia in Gaeta, sia in Messina, sia altrove, corrispondesse la qualità, lo Stato ne ritrarrebbe non lieve vantaggio. Per fatalità molte avarie si verificano, e specialmente una gran parte delle polveri, circa 70,000 quintali, colà rinvenute, sono guaste, o per incuria, o per umidità. Malgrado ciò, queste disposizioni gioveranno a sbarazzar i magazzini, a far conoscere ciò che può servire, ad accelerare infine il buon ordinamento delle piazze, ed a porle in grado d'essere rifornite, ristaurate, ed occorrendo armate, con sistema uniforme a quello usato nelle piazze dell'Italia superiore. *(Gazz Mil.)*

Si legge nel *Paese*, giornale di Piacenza: « Sentiamo che a' soldati è stato tolto il vino e il caffè, che si distribuiva loro alternativamente nei giorni della settimana. Questa misura, qualunque sia il motivo che l'abbia inspirata, noi non possiamo che deplorarla: alla vigilia della leva e d'una nuova campagna (?), economizzare sul vivere del soldato, mentre si sciupano milioni nelle inutili, per non dir dannose, spese di rappresentanza ai prefetti delle Provincie, è una crudele ironia. » *(Unità Ital.)*

Una lettera di Torino ci racconta Lafarina eletto gran maestro dei Frammassoni, indizio della organizzazione di quella consorteria, che fu già tanto fatale all'Italia. Ci parla del malcontento nella valle d'Aosta. Se arriva per fino nelle antiche Provincie, che cosa sarà nelle altre, non abituate alla confusione, ora felicemente regnante? *(R. d'It.)*

Torino 6 novembre.

Informato l'Ufficio di Questura di questa capitale, che nella vicina Casella si meditavano torbidi, in occasione della leva fra i coscritti di quel Comune e quelli della circostante Leyni, a proposito del porto della bandiera, spediva sul luogo, una mano di carabinieri, guidati da un delegato di sicurezza pubblica. Giunsero difatti sul luogo mentre gl'iscritti erano venuti alle mani; intromessisi con bel garbo, e fatti alcuni arresti fra' più accaniti caporioni, tutto finì senza guai ulteriori. *(G. di Tor.)*

Nel breve tratto di via, che da Dora Grossa mette ai viali della cittadella, e che ora si chiama via Fabro (*olim* delle Scuole), ieri sera affollavasi la gente a contemplare un miserando spettacolo.

Una miserabile famiglia, composta di sei persone di differenti età, giaceva sul lastrico colle sue masserizie, espulsa dalla povera soffitta, che prima occupava. Nè la cadente età dei vecchi, nè la debolezza dei fanciulli avevano potuto ottenere pietà. Ecco la causa dell'espulsione:

« Quella famiglia pagava 12 franchi al mese anticipati, per una miserabile soffitta. La proprietaria della casa, vedova D. . . . ., aumentò la pigione a lire 15, diffidando i poveretti, per la fine del mese, se non aderivano. Essendo loro impossibile di pagare una tal somma, si posero a cercare un'altra abitazione. Ma, non avendo potuto trovarla subito, pregarono la proprietaria di differire, almeno sino a che avessero provvisto.

« Tutto fu inutile. La proprietaria fece trasportare in istrada le meschine mobilie di quegli infelici! E non siamo che ai due del mese!

« È impossibile riprodurre, colla penna, le impressioni della folla a tale vista, in questa rigorosa stagione!

« Le impressioni, contro la ricchissima proprietaria, prorompevano furiose. E deploravasi che il Municipio, in previsione di simili scandali, non avesse presi provvedimenti, come si usa a Milano.

« È questa una questione sociale che non si può trascurare impunemente.

« Siccome non si può lasciar morire la gente di freddo sopra una strada, ed esporre le meschine masserizie al pieno arbitrio dei ladri, così la Questura è intervenuta, ed ha procacciato albergo agli espulsi. Ma l'interesse stesso dei proprietarii esige che si prevengano simili scandali, che, facendo ribollire il sangue delle popolazioni, possono spingerle a dimostrazioni fatali. » Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Ieri, sullo stradale di Rivoli, a breve distanza da questa capitale, un individuo, che qui si recava per affari di famiglia, venne aggredito da sei malfattori, i quali l'accerchiarono, e con aspre minacce lo derubarono di quanto recava seco in danaro, per un totale di L. 27, dandosi poscia alla fuga. *(G. di Tor.)*

Milano 7 novembre.

Abbiamo a lamentare lo sviluppo della polmonea epizootica in altro dei Comuni di questo circondario. Vennero dall'Autorità locale, e dai periti all'uopo chiamati, impartite tutte le necessarie disposizioni, e sperasi che un tanto flagello non avrà ad estendersi. *(Lombardo.)*

La *Lombardia* toglie dalla *Sentinella Bresciana* quanto appresso:

« Il giorno 2 novembre, alle ore 5 e 1/2 pom., sullo stradale, che da Ghedi mette ad Isorella (Verolanuova), nelle vicinanze di Ponte Rosso (Ghedi), tre o quattro sconosciuti, armati chi di fucile e chi di bastone, esplodendo due colpi delle loro armi, assalirono certi Rubis, Arrigone e Favalli, tutti e tre dell'Isorella, che, in una vettura, da Brescia si dirigevano in patria. Il Favalli cadde esanime, ferito mortalmente, e i malandrini, tagliate le redini del cavallo, assalirono l'Arrigoni e l'atterrarono, cagionandogli alcune ferite, e nel mentre lo frugavano insieme al Favalli, riusciva al Rubis di fuggire. Il Favalli fu fatto trasportare dai RR. carabinieri, accorsi da Ghedi, ad un vicino fenile, ove poco dopo spirava.

« Giunta la notizia al regio Tribunale, tosto spediva sul luogo persone per la verificazione del fatto: a poca distanza dal luogo, dove avvenne l'aggressione, venne trovato un altro cadavere, che sembra, da alcuni indizii, quello di uno degli aggressori; l'Autorità, i RR. carabinieri e la guardia nazionale di Ghedi sappiamo che fanno ogni possibile per conseguire l'arresto dei colpevoli. »

Dicesi essere stato abbattuto dalla corrente del fiume Misa, in Sinigaglia, aumentata considerevolmente dalle ultime piogge, una parte del ponte, destinato al servizio della ferrovia; e dicesi nel tempo stesso che vadansi prendendo le più attive disposizioni perchè ne venga immediatamente sostituito uno provvisorio. Non sappiamo se questo infortunio produrrà un ritardo alla desiderata inaugurazione della linea, che dee congiungerci a Rimini. *(G. di Mil.)*

Genova 6 novembre.

Questa mattina, sul vapore postale, presero imbarco per Caprera il generale Stocco e il colonnello Bordone, i quali si recano presso il generale Garibaldi, di cui sono intimi amici. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

S. M. l'Imperatore Alessandro II è arrivato il 30 ottobre nel pomeriggio a Czarskoeselo, e vi soggiornerà per ora.

Scrivono da Pietroburgo in data 31 ottobre alla *Gazzetta di Slesia*, che il governatore generale di Kiew ordinò il disarmamento generale della Provincia, ma in realtà non si vuole se non disarmare i Polacchi, dacchè sono eccettuati da quella misura i nobili russi, gl'impiegati, i negozianti, ec. *ortodossi* e *luterani*; i contadini, per potersi servire delle armi contro le belve, sotto garantia delle Autorità del villaggio; i possidenti, *di religione cattolica*, a piacere dei genitori, ognuno può tenere un fucile da caccia: e i negozianti israeliti *benintenzionati*, ognuno uno schioppo da caccia.

La popolazione di quella Provincia conta 5 milioni e mezzo d'abitanti, dei quali mezzo milione soltanto sono Polacchi. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha un interessante carteggio da Pietroburgo 26 ottobre, che dipinge vivamente lo stato di tensione, in cui trovasi da qualche tempo la metropoli russa; per cui crediamo opportuno farne conoscere la parte principale. Il corrispondente, dopo aver riferito le già note circostanze, che indussero il Governo russo a chiudere l'Università di Pietroburgo, continua così:

« Per tal modo (cioè chiudendo l'Università), si era tolto di sotto a' piedi il terreno legale all'agitazione, e premeva soltanto d'indurre gli studenti ad accettare i nuovi viglietti di matricolazione, che contengono l'obbligo di uniformarsi al nuovo regolamento. Allora seguì una serie intera di manifestazioni e di scene tumultuose, a cui sgraziatamente parteciparono anche alcuni uffiziali, e le quali stavano in perfetta correlazione coll'inquietudine, dominante generalmente, per gli scritti volanti politici, che venivano tuttora diffusi clandestinamente. Da un lato, sembrava che tutta questa faccenda stesse per appianarsi, giacchè sino al 23, giorno in cui dovevasi riaprire l'Università, più di 500 studenti si erano obbligati colla loro firma a continuare gli studii sotto il nuovo regolamento; ma, d'altra parte, erasi formata tra' professori un'opposizione assai decisa contro i regolamenti; e le trattative del generale Philippson con essi avevano finito con una irritazione non equivoca. L'Università fu bensì riaperta ier l'altro (24 ottobre), ma solo con nuovi scandali e con atti di resistenza, a cui non si potè porre un termine, se non operando degli arresti.

« Per questo fatto, l'intera città trovasi in istato di agitazione febbrile. Gli uni pretendono che si usi estremo rigore, gli altri vorrebbero che il Governo cedesse solennemente. Finora però, grazie al cielo, non è avvenuta nè una cosa nè l'altra, ed è sperabile che non avvenga sino al ritorno dell'Imperatore. Ma come si troverà uno spediente per uscire da questo dilemma? Se a coloro che attizzarono e promossero tutta questa agitazione, premeva di abituare il pubblico all'inquietudine e alle dimostrazioni, essi ci sono riusciti perfettamente, e ormai non si riconosce più la città di Pietroburgo, un tempo così tranquilla e così ammaestrata a seguire le disposizioni della polizia. La nostra plebe ha evidentemente preso piacere ai tumulti; essa urla e grida, quando si eseguisce un arresto, ed ha voglia di cimentarsi co' soldati, i quali sostengono una parte veramente deplorabile in tutte queste faccende, non sapendo che cosa fare. Anche le nostre guardie di polizia non sanno come contenersi, giacchè non si fa che raccomandar loro continuamente di usare moderazione. In mezzo a questa situazione stranamente increscìosa, sopravvengono le notizie, sempre più minacciose, da Varsavia e da parecchie città della Lituania; la grave malattia del generale Gerstenzweig; la probabile partenza del conte Lambert dal suo posto; una petizione, che la nobiltà di Mosca intende presentare, affinchè venga impartita una Costituzione; alcune voci singolarmente inquietanti, che annunziano fermento negli eserciti cosacchi dell'Ural e del Caucaso; alcune novità, che si vanno susurrando riguardo alla Transcaucasia, della cui amministrazione l'Imperatore sarebbe stato assai scontento; e la divisata dimissione di parecchi ministri ed alti impiegati, fra cui il generale Tscheffkin (lavori e comunicazioni), il generale Jgnatjeff (governatore generale militare di Pietroburgo), il conte Schuwaloff (direttore del Dicastero di polizia politica nella cancelleria dell'Imperatore); parecchi alti generali dell'esercito polacco, che non vogliono più servire sotto il conte Lambert; insomma, non possiamo veramente lagnarci che ci manchi materia da discutere!

« Un problema gigantesco si prepara all'Imperatore, il quale non riconoscerà più la sua antica Pietroburgo; tant'essa è divenuta appassionata per le dimostrazioni. Voi, scorrendo a Vienna il nostro *Journal de Saint-Pétersbourg*, o l'*Ape del Nord*, dovete credere che qui viviamo nella più profonda quiete; ma quanto diverse sono le cose in realtà! Di quando in quando, un'ordinanza della polizia fa arguire che da noi le cose non procedano in tutto sì pacificamente e lietamente. Ma questo è tutto. Una Commissione *ad hoc* si occupa, da parecchi giorni, ad investigare i fatti avvenuti per parte della scolaresca, ed essa riceve i documenti relativi dal conte Schuwaloff, che necessariamente dev'essere meglio informato di tutte le altre Autorità, e deve ritenere politicamente pericolosa tutta la situazione. Da ieri, si va dicendo qui che il generale Timascheff II, il quale da alcuni mesi viveva assolutamente ritirato, sia destinato per Varsavia, per surrogare il generale Gerstenzweig, il quale è ammalato, e che anzi si diceva fosse già morto. Anche in passato, tosto dopo incominciata l'agitazione a Varsavia, si diceva che dovesse esser mandato colà il generale Timascheff, ma intanto esso si ritirò dalla Direzione della polizia politica, e, da quel tempo, non se ne sentì più parlare. Se non m'inganno, vi scrissi fin da allora che un uomo di tanta importanza come il generale Timascheff II, non poteva assolutamente rimanere inoperoso per molto tempo, e se il suo invio a Varsavia si conferma, la mia previsione si è avverata abbastanza presto. Nessuno si maraviglia che il conte Lambert abbandoni l'idea di ripristinare la quiete in Polonia. Per Varsavia occorrono uomini come i generali Chruleff, Potapoff e Abramowitsch. Si può chiudersi quanto si vuole, ma a questa finalmente si dovrà venire, giacchè la influenza di Varsavia, su Pietroburgo è pur troppo evidente. Si può rimproverare la Russia, s'essa desidera di avere, per lo meno, quello che si è già concesso alla Polonia? E se le cose continuano a svolgersi come ora hanno incominciato, ciò dovrà probabilmente essere accordato, presto o tardi! »

Il *Fortschritt* del 5 novembre, ha la corrispondenza seguente del 31 ottobre da Varsavia:

« Dopo l'ultima mia relazione, la situazione non si è qui in nulla cambiata. Il conflitto che, tuttora continua fra Suhkozanet e Wielopolski, desta qui sempre grande rumore; pare che l'irritabile ministro non voglia cedere menomamente all'improvvisato luogotenente, ed oggi il foglio governativo dà l'annunzio che il ciambellano di S. M. l'Imperatore, Sigismondo di Wielopolski, è partito per Pietroburgo. Il vecchio Wielopolski invia adesso suo figlio per la seconda volta, a Pietroburgo, per comunicare verbalmente all'Imperatore la cagione, che lo ha mosso a chiedere la sua dimissione. La prima volta, una simile missione ebbe il risultamento desiderato, mentre Wielopolski fu nominato ministro attivo, ed inoltre ricevette un caldo ringraziamento pei suoi fedeli servigi; ora trattasi di vedere se il risultato di questa seconda missione sarà egualmente luminoso: nel qual caso, il vecchio Sukhozanet dovrebbe naturalmente essere di nuovo sacrificato. Sono in corso le trattative tra il clero ed il Governo, ma si tengono così secrete, che non è possibile di saperne checchessia. Se domani, giorno di Tutti i Santi, le chiese saranno aperte al servizio divino, sarà questo l'indizio più sicuro di un compromesso riuscito. Però si dubita molto che possa aver luogo un componimento amichevole, sinchè Sukhozanet non venga da altro nuovo personaggio sostituito. Si aspetta ad ogni momento il generale Lüders, supposto luogotenente. In seguito alla pubblicazione del progetto di rendere i contadini livellarii, Sukhozanet che lo avversa, fece arrestare il redattore del *Dziennikpowssechny*, signor Sobiszczanski, non essendo naturalmente possibile di far imprigionare il redattore in capo del foglio uffiziale del Governo, marchese Wielopolski. Questo arresto destò tanto maggiore ilarità, che il sig. Sobiszczanski, quale primo censore anziano e fedele servitore dello Stato, è persona assai mal veduta.

« Oggi il *Dziennikpowssechny* porta in testa la notificazione uffiziale che, nella Sezione del Consiglio di Stato per la giustizia, pel tesoro e per l'amministrazione, si continua a trattare sul progetto di emancipazione degl'Israeliti. Wielopolski vuole seriamente compiere, a qualunque costo, questa grand'opera. »

La *Kreuzzeitung* ha da Varsavia, in data del 30 ottobre:

« Qui e nelle Provincie si moltiplicano gli arresti di persone conosciute: non si potrebbe supporre che ciò sia avvenuto per aver essi preso parte a dimostrazioni esterne.

« Parlasi d'un Comitato, con vaste filiali, da non confondersi col Comitato incaricato dei funerali dell'Arcivescovo Fjalkowski.

« Un gran numero di giovani, arrestati per aver preso parte a dimostrazioni, sono trasferiti dalla cittadella al deposito di Praga; di là, dopo aver loro rasa la testa, li mandano nell'interno della Russia, per essere incorporati nell'esercito. È noto che, per questa categoria di soldati, non vi ha nè avanzamento, nè un tempo di servizio limitato.

« Le barriere di Varsavia sono severamente sorvegliate, e nessuno può varcarle senza una autorizzazione in iscritto. Si fecero liste speciali di persone, di cui alcune appartenenti alle classi più elevate della società, che non possono lasciare la città, anche essendo fornite di passaporti in regola. Le persone della campagna, che recansi al mercato, non sono inquietate. Del resto, qui regna il più gran silenzio; non v'ha più traccia di dimostrazioni.

« Le pattuglie di fanteria e di cavalleria non cessano di percorrere le vie, seguono tranquillamente il lor cammino, od almeno non strappano più ai vecchi i bastoncelli, su cui hanno bisogno d'appoggiarsi camminando, come si faceva nei primi giorni, dopo il 14 corrente.

« Insomma, gli affari ed il commercio vanno meglio che possono in una simile condizione di cose; non si comperano più segni insurrezionali, e si vedono di nuovo in città vesti di colori chiari. Nessuno, tra le persone importanti, venne posto in libertà finora, e si temono severe pene, soprattutto per gli ecclesiastici. »

L'*Havas* ha il seguente telegramma di Breslavia, 5: « *Varsavia* 1.° — Il figlio del marchese Wielopolski non ha ottenuto il permesso di recarsi a Pietroburgo, se non due giorni dopo la partenza del generale Potapoff, direttore della polizia, spedito in quella capitale dal generale Sukhozanet. »

INGHILTERRA.

In una riunione del Consiglio municipale di Hanley, si diede lettura d'una lettera di Cobden sulle conseguenze del trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra. Una di queste,

do Cobden, sarà di disarmare per sempre le gelosie nazionali. Sia per rafforzare l'unione, sia per dare un pegno di fiducia reciproca, egli invita le due nazioni a grandi imprese commerciali, che renderanno indispensabile la continuazione della pace. *(G. di G.)*

La *Gazzetta navale e militare* inglese ha, sotto il titolo: *Voci di una guerra americana*, le seguenti osservazioni:

« La settimana scorsa corsero voci vaghe che la Francia abbia invitato l'Inghilterra a fare, di concerto con lei, un appello energico al Governo americano, affinchè non paralizzi più oltre il commercio universale, e si cerchi di addivenire ad un accordo amichevole ed onorevole per le due parti belligeranti. Importa essenzialmente alla Francia ed all'Inghilterra che cessi la guerra fra gli Stati disuniti d'America, ed è probabile che si possa tentare qualche intervento da parte della Francia e dell'Inghilterra.

« Quando non si potesse ottener nulla dagli Stati del Nord, com'è probabile, si tratterebbe di sapere se l'Imperatore dei Francesi e la Regina d'Inghilterra non fossero autorizzati a riconoscere la Confederazione del Sud come Governo stabilito. Havvi chi crede che in questa ipotesi alcuni federali frenetici proporranno la guerra contro la Francia e l'Inghilterra, la qual guerra, quando venisse a scoppiare, sarebbe di breve durata, e porterebbe per necessità la rovina del Governo repubblicano degli Stati del Nord. La crisi commerciale, che si fa sentire in Francia ed in Inghilterra, esige che si faccia qualche cosa allo scopo d'indurre que' fratelli nemici a darsi la mano, ed a dividersi amichevolmente in modo da non intorbidare maggiormente la tranquillità.

« Noi non amiamo la guerra, e questa lotta fratricida dell'America ci è specialmente odiosa. Crediamo quindi che nulla sarà più vantaggioso all'America ed all'Europa, di una separazione amichevole degli Stati prima uniti. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica settantaquattro fallimenti in un sol giorno.

La prospettiva dell'Esposizione universale destò l'emulazione degli operai inglesi, specialmente di quelli che lavorano in oggetti d'arte; essi temono d'essere vinti dai Francesi, ed il *Daily Telegraph*, giornale importantissimo, gli avverte che, se non fanno tutti i loro possibili sforzi, saranno ignominiosamente battuti. « La nazione francese, « aggiunge, lavora con ardore per sorpassarci in « questa lotta industriale »; ed annuncia che una Esposizione universale avrà luogo in Francia nel 1865, e che sir Giuseppe Paxton, l'architetto del Palazzo di cristallo attuale in Kensington, fu già impegnato dal Governo imperiale, e che un edifizio di proporzioni finora sconosciute sarà costrutto in sito elevato presso Saint-Cloud.

« Un palazzo, dice ancora quel giornale, di 500 piedi di altezza e d'una larghezza tale da contenere due degli edifizii, che in questo momento si erigono a Kensington, forma il nuovo progetto di sir G. Paxton. Un piano completo di questo palazzo sarà inviato alla prossima Esposizione internazionale, e si vedrà che un vasto spazio sarà accordato a tutti gli espositori. Così la Francia ci getta il guanto, e noi dobbiamo essere pronti a questo scontro sul terreno del talento e dell'abilità. » *(Unità Ital.)*

Il Palazzo dell'Esposizione, che va erigendosi a Londra, ha proporzioni colossali. Questa fabbrica assorbirà 4 milioni di chilogrammi di ferro fuso, e un milione e 200,000 chilogrammi di ferro lavorato. Nell'armatura saranno impiegati 25,000 metri cubi di legname. Fino ad ora, si sono consumati 10 milioni di mattoni, collocate 166 colonne di ferro fuso del diametro di 30 centimetri, e 460 colonne sono destinate per la gallerie dell'industria. La gran galleria della pittura, che fiancheggia Cromwell Road, è di materiale. Il pubblico vi avrà accesso da un portico monumentale, che per tre porte condurrà in un vestibolo largo 46 metri, sopra 54 di lunghezza. In Inghilterra, fino adesso, non si sono inscritti che 7000 espositori, mentre che nel 1851 se ne presentarono 8,213. Gli espositori francesi, che si sono dati in nota, sono fino ad ora 6,000, mentre nel 1851 non furono in tutto che 4,710.

SPAGNA.

Furono messi agl'incanti duecento milioni di biglietti del Tesoro; se ne alienarono 159 milioni, quasi tutti al pari. Muley-el-Abbas riceverà una decorazione prima della sua partenza. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il *Pays*, analizzando la polemica sorta tra il *Constitutionnel* e la *Patrie*, a proposito della questione romana e della ingerenza del signor di La Guéronnière, dichiara, per bocca del sig. Grandguillot, di non comprenderne veramente lo scopo, e conchiude:

« Voi volete ambidue mantenere *quand même* l'indipendenza e la sicurezza della Santa Sede, ed avete ragione. Questa è la più importante, la prima delle questioni moderne, non solo dal punto di vista religioso, ma dal punto di vista sociale . . .

« È assolutamente necessario che il successore degli Apostoli abbia un sito ove riposare il capo; è necessario inoltre ch'egli sia libero, pienamente libero, nella persona e ne' suoi atti. Sino ad oggi, erasi creduto che un potere temporale, per quanto ristretto, per quanto mitigato, fosse la condizione *sine qua non* di tale assoluta indipendenza.

« Siete voi d'avviso che questo potere temporale debba essere conservato? Ditelo francamente, chiamando le cose col loro nome; dite pure sotto quali riserve e condizioni. Siete d'avviso ch'esso abbia finito il suo tempo? In luogo di stancarvi in vane recriminazioni, indicate allora ciò che deve sostituirlo; le vostre formole d'oggi non sono serie, e faremmo male a coglietvi all'impensata. »

Scrivono da Parigi, 4 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il Governo spagnuolo inviò alla sua squadra, che si trova all'Avana, l'ordine di portarsi nel golfo del Messico, e d'aspettarvi ulteriori istruzioni. Queste istruzioni non tarderanno, senza dubbio, ad esserle date, poichè ne si dice che la convenzione sta per essere sottoscritta, se pure non l'è già. La Spagna spedirebbe circa 5000 uomini, la Francia 1500 (*), con alcune batterie d'artiglieria, e l'Inghilterra appena 800 soldati. Queste, come vedete, non sono forze molto imponenti; e se il numero delle truppe spedite laggiù non è più notevole, bisogna credere che le tre Potenze non hanno l'intenzione d'operare radicalmente, come sulle prime erasi detto. Forse elle si limiteranno ad esigere sodisfazione pei mali trattamenti, fatti subire ai nazionali di ciascuna di loro; ma può anche darsi che la presente determinazione del numero delle truppe non sia che provvisoria e le Potenze siensi forse riserbate il diritto d'aumentare le loro forze secondo il bisogno.

« Le notizie, che ricevonsi dalla Russia, sono della maggior gravità: esse hanno tutto l'aspetto d'una vera rivoluzione. Dicevasi questa sera (cosa la quale sarebbe molto importante, e che per conseguenza vi trasmettiamo timidamente), che l'artiglieria della guardia a Pietroburgo avea rifiutato di tirare sugli studenti, e si era persino schierata dalla loro parte. Che farà l'Imperatore Alessandro? Finora egli non ha dato segno di vita. V'è molto a temere che in questa sollevazione, la quale minaccia di estendersi a quasi tutti i popoli del Nord, i Sovrani si leghino ancora una volta contro di loro.

« L'incidente svizzero della valle di Dappes acquista sempre più gravità. È doloroso che gli ultimi due avvenimenti siano sopraggiunti in mezzo ad una situazione tanto disagevole, come quella vigente tra la Francia e la Confederazione elvetica, e che precisamente la discussione verta sopra un punto, da lungo tempo contestato, di quella valle, mezzo svizzera e mezzo francese. Dicesi che la Francia abbia offerto guarentigie per la neutralità, ma il Consiglio federale volle far ricorso immediatamente alle Potenze segnatarie dei trattati di Vienna, ed indirizzò ad esse una Nota vivissima a proposito dell'occupazione della valle per opera dei gendarmi francesi. Tuttavia noi crediamo che nulla di spiacevole ne uscirà.

« Dicevasi stasera alla Borsa, ma non vi guarentiamo questa voce, forse malevola, che il banchiere Millaud, l'amico di Mirès, che avea fondato con lui la Cassa delle ferrovie, ed era alla testa della *Società immobiliare*, ha frustrato i suoi creditori di 1,100,000 franchi.

« La divisione navale della Riunione e del mare delle Indie, è divisa in due. Apprendemmo che il capitano di vascello, Dupré, rimarrà comandante della prima, e che il capitano di vascello, Russel, sarà chiamato al comando della seconda, la quale comprenderà, tra le altre dipendenze, il mar Rosso. Da lungo tempo, quest'ultima misura era nell'animo dell'Imperatore. Si sparse la voce altresì che, per completare il sistema d'occupazione del mar Rosso, inaugurato colla presa di possesso della Riunione, gl'Inglesi stieno per impadronirsi dell'Arcipelago di Dahlac, situato in vista della costa d'Africa, quasi dirimpetto a Massuah. Assicurasi che furono dati ordini in questo senso, dal Gabinetto di Londra, al comandante della divisione navale inglese.

« Dicesi che l'Imperatore manifestò il desiderio di vedere i membri del Comitato centrale della Società di San Vincenzo di Paoli. Non sappiamo bene per qual motivo: non certo per ricevere le loro congratulazioni! Fatto è, che oggi e' deve riceverli a Compiègne.

« Saprete che il *Times* conteneva, a proposito delle misure prese dal sig. Persigny, un articolo violento contro il ministro: questi non ne permise perciò l'entrata in Francia. »

(*) V. la Gazzetta d'ieri, dov'è detto che il numero n'è aumentato a 3000. *(Nota della Comp.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*, in data 4 novembre:

« Coll'ultimo pacchetto abbiamo ricevute interessantissime comunicazioni dalla Cina e dalla Concincina, due paesi, dove in questo momento la bandiera francese sventola ugualmente vittoriosa. Nella Cina, le truppe imperiali hanno finalmente vinti in una grande battaglia i ribelli, e Nanghin, la città della terra di porcellana, ha dovuto aprire le porte dopo un orribile assedio. Dopo che gli assediati ebbero mangiato tutto quanto poteva servire a sfamarli, si venne all'orribile deliberazione di divorare le carni cotte dei morti, e le membra umane si vendettero in ragione di circa cinquanta centesimi la libbra!

« Più liete nuove ci pervengono da Saigon, ch'è la capitale del nuovo Dipartimento colonario francese, creato in quelle lontanissime terre. Le nostre prodi truppe, dopo aver vinto i nemici, si occupano ora, emule degli antichi legionarii di Roma, nell'aprire colle robuste braccia vie e nel gittar ponti: la strada postale fra Saigon e Mytho sarà in breve terminata. L'organizzazione del paese è oramai compiuta, e le Prefetture e le Sottoprefetture sono in piena attività! I prefetti e i sotto prefetti sono Francesi, aiutati da un Consiglio di Annamiti, i sindaci e i consiglieri municipali sono tutti indigeni, e disimpegnano a maraviglia il loro ufficio. »

GERMANIA.

Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* ha quanto segue, in data del 1.° novembre corrente: « Nella seduta d'ieri della Dieta, l'Annover presentò una mozione per la costruzione di 50 scialuppe cannoniere. Gl'inviati di Baviera, Brema e Mecklemburgo, si sono immediatamente pronunciati a favore della mozione, raccomandando di spingere con attività le discussioni a questo proposito. L'inviato di Coburgo-Gotha fece una dichiarazione, per cui insiste sulla necessità d'una riforma federale, senza fare egli stesso proposizioni sotto questo rapporto. Vi è fatta allusione alla lentezza della Commissione politica, a presentare il suo rapporto sulla mozione dell'Assia-Darmstadt contro il *Nationalverein*; ed alle dichiarazioni anteriori dei Governi, che hanno riconosciuto il bisogno d'una riforma federale. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 novembre.*

In seguito di una leggiera indisposizione della Principessa reale, la partenza della Corte per Breslavia è stata rimessa al giorno 11 settembre. *(G. di Tor.)*

Fu notato con sorpresa che il Duca di Sassonia-Coburgo non si è presentato alle feste dell'incoronazione. Si attribuisce ciò ad un disaccordo tra lui e la Regina all'epoca delle manovre del Reno, avendo la Regina manifestato la sua disapprovazione per le tendenze liberali del Duca. In seguito di che egli non avrebbe accettato l'invito della Corte. *(G. di Tor.)*

Scrivono da Berlino, 1.° novembre all'*Havas*: « La Gazzetta semiufficiale, l'*Etoile*, dice non esser vero che il Principe di Hohenzollern, abbia l'intenzione di lasciare completamente il Ministero. È certo però, che un congedo d'un anno equivale quasi ad un ritiro. Si vedrebbe, del resto, con dispiacere ritirarsi dagli affari il Principe, chè la sua parentela col Re gli dà una grande influenza sopra S. M., ed egli ha sempre esercitato tale influenza in favore delle idee liberali.

« Il duca di Magenta si fece ritrarre ieri dal fotografo della Corte, in gruppo colla sua famiglia, e tutto il personale della sua Legazione. Assicurasi ch'ei vuole distribuir qui questa fotografia, in memoria del suo soggiorno a Berlino.

« Secondo un dispaccio del conte Eulenburg, un'Ambasciata dell'Imperatore del Giappone si reca a Berlino. Quest'Ambasciata è già in cammino, e porta presenti dell'Imperatore del Giappone al Re. »

Scrivono da Berlino, in data del 2 novembre, all'*Havas*:

« Dicesi che il Re pubblicherà, prima del 19 novembre, un appello agli elettori. Non si sa imaginarne lo scopo, poichè tutte le informazioni assicurano una grande maggioranza al partito liberale e ministeriale.

« Parlasi molto di un fatto, avvenuto a Francoforte sull'Oder, che pone in chiaro le tendenze del partito reazionario. Uno dei membri di questo partito, il borgomastro di Francoforte, aveva invitato i cittadini a non metter fuori sulle vie, dove il Re era per passare, bandiere germaniche, poichè, secondo ch'egli asseriva, ciò non avrebbe recato piacere a S. M. I cittadini invece, sapendo che S. M. non s'era in altre occasioni mostrato avverso ai colori della nazione germanica, non fecero conto alcuno di tale invito, onde avvenne che le strade suindicate della città si trovassero addobbate di bandiere nazionali. Veduto ciò, il borgomastro diede ordine che il corteggio passasse per altra via da quella, in cui il popolo affollato stava aspettando l'arrivo del Re. Ne derivò che il pubblico rimase offeso, la borghesia fece una lagnanza al Re, e il Consiglio municipale dichiarò biasimevole il borgomastro.

« Il ministro della marina fa sapere di aver ricevuto 30,000 talleri per la flotta germanica. »

Altra del 5 novembre.

Leggesi nell'*A. Pr. Zeit.*: « Di quanto annunzia la *N. Pr. Zeit.* sull'imminente arrivo qui del regio ministro sassone di Beust, onde fare proposte per la riforma della Confederazione germanica, non se ne sa ancor nulla in questi circoli politici. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 4 novembre.*

Il *Dresdner Journal*, organo governativo di qui, dichiara sostanzialmente inesatte le comunicazioni, pubblicate dalla *Kreuzzeitung*, intorno ad un progetto di riforma della Dieta germanica, presentato dal Governo sassone. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 novembre.

La Regina Maria di Napoli, sorella di S. M. l'Imperatrice, è attesa da Roma a Venezia. *(O. T.)*

Torino 7 novembre.

In questi ultimi giorni, è partita da Malta una scuna carica di polveri, che sono destinate ai reazionarii delle Calabrie. *(Il Lomb.)*

Il giorno 3 corrente, 50 soldati del battaglione mobile di Ravenna si rivoltarono contro i carabinieri, sguainando le baionette, di cui andavano armati. *(Idem.)*

La *Monarchia Nazionale* ha da persona assai bene informata che il generale Türr notificava formalmente ai generali del corpo dei volontarii che il generale Garibaldi commetteva di partecipare in modo uffiziale ai membri del *Comitato centrale di provvedimento* che la sua *divisa* è sempre la stessa: *Italia una con Vittorio Emanuele*, e per ciò è ferma sua intenzione di non farsi promotore di rivolgimenti, nè per Roma, nè per Venezia.

Dispacci telegrafici.

Zagabria 6 novembre.

Nella seduta della Dieta, il barone Kuslan diede relazione sull'udienza, ricevuta dalla deputazione, mandata a Vienna per presentare l'indirizzo dietale. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 6 novembre.

L'Università della nazione sassone è riconvocata pel 20 corrente. Si crede che verrà decisa e compiuta l'elezione d'una deputazione sassone presso S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Ragusi 5 novembre.

Il *Correspondenz-Bureau* ci comunica le seguenti notizie, intorno ad un combattimento, che avrebbe avuto luogo il 26 ottobre presso Piva: « Nella notte del 26 al 27 ottobre, gl'insorti di Banjani, Piva, Gazko, aiutati da un considerevole numero di Montenegrini, circondarono l'esercito turco, concentrato in Piva. Dopo i primi spari di moschetto, i soldati turchi e i *basci-bozuk* si gettarono nei trinceramenti di terra. Indi incominciò una lotta nella massima confusione, che durò due ore. Omer pascià dovette ritirarsi a Gazko, lasciando sul campo 970 uomini, alcuni cannoni, tende ed altro materiale. I tre ospitali ambulanti di Gazko sono pieni di feriti: dicesi 400. Gl'insorti non conterebbero che 50 morti e 20 feriti (*). *(Diav.)*

(*) La *Presse* dice di comunicare questa notizia con tutta riserva, ed osserva solo di aver ricevuto più recenti notizie, secondo cui, Omer pascià avrebbe attaccato il 2 novembre gli insorti con 6 battaglioni e 2000 arnauti, gli avrebbe battuti e messo 300 insorti fuori di combattimento, dopo di che avrebbe chiuso tutti i passi. Anche queste indicazioni non ci sembrano abbastanza guarentite. Le notizie di quelle parti sono sempre sospette, parlino esse di vittorie o di sconfitte dei Turchi. La smania, con cui si divulgano a Vienna ufficialmente e ufficiosamente notizie di sconfitte turche, è incomprensibile, e la *Presse* dice che si prenderà la libertà d'interpellare prossimamente in proposito il Ministero degli esteri. (Nota del *Diav.*)

Lisbona 5 novembre.

Si dà per probabile la nomina di questo inviato belgio, Solage, a rappresentante del Belgio in Torino. *(FF. di V.)*

Parigi 7 novembre.

Il *Temps* assicura che Fould riprenderà prossimamente il Ministero delle finanze.

Londra 7. — La Banca ha ridotto lo scontro del 3 per %. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 novembre.

(Spedito il 9, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 8 min. 20 ant.)

Seguirono a Mosca nuovi disordini; v'ebbero uccisioni, ferimenti, arresti. La Commissione del Montenegro fu sciolta definitivamente. Nella prossima settimana, verisimilmente, la legge sulla stampa verrà posta all'ordine del giorno.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 novembre.

(Spedito il 9, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 9. — Il *Moniteur* dice che la nominazione di Goyon a comandante in capo del corpo d'occupazione di Roma non cangia il carattere essenzialmente pacifico e protettore di quell'occupazione. Lo stesso *Moniteur* dice che il distaccamento francese non penetrò nel territorio di Dappes, ma si limitò ad occupare l'estrema frontiera per tener d'occhio i movimenti de' gendarmi svizzeri. ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 80
Prestito nazionale al 5 p. %	80 80
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell'Istituto di credito	179 20

CAMBI.

Argento	138 20
Londra	137 65
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 6 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 60
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	726 —
Ferrovie lombardo-venete	532 —

Borsa di Londra del 5 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 —

VARIETA'.

È inesatta la notizia, data da diversi giornali, che sieno stati ritrovati nel regio Archivio di Stato di Lucca alcuni scritti del Galileo, ed un dramma inedito del Metastasio; ed è inesatto, per conseguenza, che sieno per pubblicarsi. *(G. di G.)*

L'*Echo de l'Oise* annunzia una importante scoperta numismatica, fatta nella foresta di Compiègne. Alcuni lavoratori scopersero un vaso antico di rame, contenente quasi un migliaio di monete, che sono una vera serie d'Imperatori e Imperatrici romane, da Nerone all'ultimo Gordiano. La maggior parte delle monete sono dell'epoca degli Antonini, e alcune benissimo conservate. *(Persev.)*

A Copenaghen, il 21 ottobre, fu inaugurato il monumento in onore del poeta danese, Oehlenschlager. La statua è lavoro dello scultore Bissen, allievo di Thorwaldsen. È posta sopra un piedestallo di granito, offerto dalla Norvegia, nella passeggiata presso il palazzo Amalienborg, il quartiere più elegante della città. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre. — È arrivato da Newcastle il brig. oland. *Anna Maria*, cap. Van Der Hooy, con carbone per V. Rosa.

Alle Borse la preoccupazione continua ad essere grande, e non solamente per la situazione finanziaria, ma ben anco per la politica. Conta molto la speculazione sulla guerra civile d'America, che si prolunga, e sebbene non creda ad imminenti gravi eventualità, teme sempre che le grandi quistioni sollevate non sieno si prossime ad una soluzione, e che questa possa condurre a nuovi imbarazzi e conflitti più o meno gravi. I corsi non hanno provato importanti fluttuazioni massime nelle operazioni pronte, da per tutto ristrette; quantunque gli operatori si mostrassero inclinati al ribasso. Il denaro però ricomparve, massime in Inghilterra, ove abbondano i capitali; la Banca ribassò per questo la sua tassa di sconto. In Francia, almeno finora, non v'ebbe bisogno di ricorrere a nuove misure per mantenere alla Banca i suoi incassi; alcun fatto grave non ne accresceva gl'imbarazzi, e ivi pure i corsi hanno resistito energicamente, molto più di quello, ch'era dai ribassisti previsto; per cui dal complesso v'ha motivo di sperare in generale miglioramento, più che non ci fosse dato vederlo nell'antecedente periodo. Qui pure le operazioni pronte furono limitatissime nelle pubbliche carte, che nei titoli pronti si reggevano ferme nel Prestito nazionale da 58 3/4 a 59; nel veneto da 67 3/4 a 68; le Banconote da 73 1/2 a 3/4, e particolarmente queste si sarebbero rilasciate circa con 1 per % di differenza, a più o meno lunga scadenza. Le valute d'oro sono state un poco più domandate a 4 2/5 di disaggio; il da 20 franchi da f. 8.07 a f. 8.07 1/2; lo sconto in generale riusciva più facile a 5 1/2 per %, nè si mostrò tanto viva la ristrettezza nella valuta d'argento. Ieri il telegrafo di Vienna segnò miglioramento nei fondi.

Avemmo finalmente un qualche arrivo d'olii dalla Puglia; non per questo, in tale qualità s'ebbe a scorgere un qualche ribasso. Diretta la maggior quantità ad un solo, ne mantiene i prezzi a d.ⁱ 235 a 240, a seconda delle qualità, variando gli sconti in relazione alle partite dal 10 a 13 per %. Si finiva ogni rimanenza di Corfù imbottato a d.ⁱ 250 collo sconto 19 a 20, mentre per quello di tina si vollero mantenere gli sconti a 15, o poco più. Vendevansi olii dalmati vecchi a f. 33, sconto 2. In generale, i consumi spiegavano una maggiore attività tanto all'interno, che negli approvigionamenti locali; la speculazione si mostra sempre più aliena dall'intraprendere, perchè aspetta gli olii nuovi, ed il ribasso.

In granaglie ha continuato, anche nella trascorsa quindicina, la calma. Le domande di frumento per l'esportazione è cessata in seguito agli arrivi che ne vengono di Francia, e ciò contribuirà ad un ribasso nell'articolo anche all'interno, non bastando i soli consumi a sostenere i prezzi, che dai possidenti vennero forse un poco troppo spinti. Gli alti prezzi, cui vennero pagati i frumentoni nei passati mesi, hanno avuto per effetto una ingente importazione, ed il nostro deposito ammonta ad oltre staia 400,000. L'interno non ha in oggi bisogno alcuno di granoni esteri pel suo consumo locale, perchè appena finito il raccolto, e quale sia stato, v'è pure il genere da per tutto da sodisfare ai bisogni. Per conseguenza prevediamo un ribasso maggiore in tale articolo, coadiuvato anche dai molti contratti, che vanno a maturarsi, e vengono offerti in vendita. Le segale sono ben tenute e richieste per le forniture; le alte pretese impediscono le transazioni. Orzi ed avene in calma. Le sementi oleose, sebbene meno ricercate, pure si tengono con molta fermezza. Le vendite ammontano a st. 18,200; cioè: st. 4000 frumento indigeno posto all'interno, ed al consumo, da f. 7 a f. 7.35; st. 3500 d'indigeno e Romagna per consumo ed esportazione da f. 7.92 a f. 8.20; staia 700 duro di Reni a f. 6.13; st. 2000 frumentone di Bulgaria a f. 4.55; st. 2000 avena di Levante per ispeculazione a f. 2.15; st. 2000 piselli d'Odessa a prezzo ignoto; st. 4000 orzo Banato storno a f. 4.85 in Banconote. Le vendite nel riso sardo sostenute da l. 44.50 a l. 46.

In coloniali hanno continuato buone vendite di consumo negli zuccheri sui prezzi di f. 21 1/4 a f. 21 3/4. Si vendevano caffè S. Domingo, che ottennero il prezzo circa di f. 40 o poco meno; sempre bene tenuti furono i caffè fini.

De' salumi molto opportunemente arrivavano quattro carichi baccalà per cominciare un deposito, ch'erasi quasi assolutamente esaurito. De' cospettoni, restano pochissimi quelli di salamoia, che d'altra parte hanno meschino il consumo in causa del prezzo eccessivo.

Sentiamo che affari d'entità vennero intrapresi della canapa di cui si fanno palesi le domande d'Inghilterra. Acquistavansi all'interno persino a bav. 58; anche le lane sono più domandate. Calma maggiore nelle frutta; le mandorle si pagavano f. 29 1/2 a f. 29. Le barche di vino diminuivano a 20 l'esistenza, e le vendite praticatesi furono da l. 75 persino a l. 100, tanto diverse le qualità. Gli affari solo di consumo in questi, come negli spiriti, che si regolarono da l. 71 a l. 72. I carboni da f. 14 a f. 16 1/2 a seconda delle qualità. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lira ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 91	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vgl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.		73 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 8 novembre

Arrivati da Trieste i signori: de Moustier (marchese) ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Francia presso la Porta ottomana, da Danieli. — Fromm Luigi, neg. di Stuttgart, al S. Marco. — *Da Vienna:* Chorinsky contessa Maria, nata principessa Esterházy, all'Europa. — *Da Milano:* Howe D. Giorgio, poss. di Boston, da Danieli. — Lewis Giuseppe, poss. ingl., da Barbesi. — Bruce Giacomo, poss. ingl., all'Europa. — Gradmann Eugenio, neg. di Manchester, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: de Woehrmann bar. Giovanni Carlo, poss. russo. — *Per Padova:* Wynne Federico R., eccles. ingl. — *Per Udine:* Riccabona Carlo, possid. di Cavalese. — *Per Treviso:* Prospero Antonio, poss. di Primiero. — *Per Trieste:* de Pont (barone), poss. d'Ostiglia. — Baily Emilio, poss. ingl. — Nicholson Isacco, cap. ingl. — Szécheny co. Eugenio, poss. d'Oldemburgo. — *Per Milano:* Woodward B. Roberto - Hills Giorgio - Hills Orazio, tutti tre poss. americani. — Lindsay Carlo H., tenente colonnello ingl. — Coles Giacomo - Johnston Tommaso, ambi poss. ingl. — Steenackers Federico, poss. franc. — Sauveur Giuseppe, propr. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 8 novembre	Arrivati	609
	Partiti	686

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 8 novembre	Arrivati	——
	Partiti	16

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre. — Albertini Antonia marit. Pavanello, fu Antonio, d'anni 74, civile. — Duse Vincenzo di Giacomo, d'anni 4 mesi 5. — Foscato Giacoma maritata De Brun, fu Pietro, di 66, povera. — Lena Caterina vedova Cagnatel, fu N. N., di 70, povera. — Pagan Angelo fu Gaetano, di 58, industriante. — Scarpa Bonaventura di Nicolò, d'anni 3 mesi 9. — Ventura Leonilda, nubile, di Luigi, di 20. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 9 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; nel 3.° atto verrà eseguito un nuovo passo a otto polacco, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

Nella ventura settimana verrà rappresentato il melodramma: *La Sonnambula*, del Bellini.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Monaldesca.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 novembre - 6 a.	336''', 70	7°, 1	6°, 6	83	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 8 novembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 9°, 4; » min. 7°, 0
2 p.	336, 32	8, 2	7, 6	80	Nuvoloso	O. N. O.	0'''. 22	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 6.
10 p.	336, 60	8, 3	7, 9	82	Nuvoloso	O. N. O.			Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrani autografi, concernenti l'Ungheria. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Le banderuole. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; cattura d'uffiziali piemontesi, e loro fucilazione; arresto di fautori borbonici; carte trovate loro indosso; aggressione contro il deputato De Boni; la festa de' morti a Napoli ed a Palermo; ferrovie in Sicilia.* — Impero d'Austria; *le disposizioni provvisorie in Ungheria; articolo della* Donau-Zeitung. *Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Udienze imperiali; servigio funebre; notizie d'alti personaggi; cerimonia militare. Consiglio dietale di Trieste. Incendio a Prezzo, in Tirolo. Spirito pubblico in Ungheria, secondo una corrispondenza da Pest dell'* Oesterreichische Zeitung; *ritorno del principe Primate a Gran.* — Stato Pontificio; *sacre funzioni al Vaticano.* — Regno di Sardegna; *la volontà di Pio IX. La riapertura delle Camere; sulla gita di Turr a Caprera; l'ordinamento de' volontarii. Rattazzi e i deputati. Provvedimenti militari. Altro gran maestro de' Frammassoni; malcontento nella valle d'Aosta. Fatti diversi.* — Impero Russo; *ritorno dell'Imperatore; disarmamento. Condizione di Pietroburgo, secondo un carteggio della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Notizie di Polonia.* — Inghilterra; *lettera di Cobden. Voci di una guerra americana. Fallimenti; l'Esposizione.* — Spagna; *incanto di biglietti del Tesoro; decorazione a Muley-Abbas.* — Francia; *il* Pays *giudice fra il* Constitutionnel *e la* Patrie. *Carteggi della* Perseveranza *e della* Gazzetta di Milano. — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20830. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di maestro di lettere, geografia e storia nell'I. R. Scuola reale inferiore di Verona, che presentemente ha quattro classi: lo stipendio annuo è di fiorini 525 oltre una rimunerazione da parte del Comune e della Camera di commercio.

Chi v'aspira, presenti pel 10 dicembre p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi (fra cui l'attestato d'abilitazione per le Scuole reali inferiori complete), ed agli impieghi avuti; e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della Scuola suddetta.

Venezia, 4 novembre 1861.

N. 18644. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Dogana principale in Verona, colla classe VIII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1260, col pro alloggio d'annui fior. 210, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane decorribili dal giorno 19 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1861.

N. 19193. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Malamocco, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre il pro alloggio normale e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per cinque settimane, decorribili dal giorno 19 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 novembre 1861.

N. 10180. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente portuale sanitario in Cittavecchia, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fiorini 100.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. novembre, documentata supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati, e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servizio e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 ottobre 1861.

N. 1195. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Sostituto procuratore di Stato, che si rese vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, al quale è annesso il rango di Segretario di Consiglio, ed il soldo d'annui fior. 945 v. a., ed in seguito a graduatoria quello di fior. 840 v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo dell'I. R. Procura superiore di Stato, col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesso il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 6 novembre 1861.

N. 11923. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 12 novembre p. v., *dalle ore 10 antim. alle* 2 pomer., si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per l'appalto del diritto d'attiraglio da Rottanova a Boara pel novennio a tutto 31 ottobre 1870, sul dato dell'annuo canone di fior. 270 v. a., ferme del resto tutte le altre condizioni espresse nell'Avviso d'asta 12 maggio anno corr., N. 5273.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 3234. AVVISO. (3. pubb.)

In Cles (Tirolo) venne aperta col giorno d'oggi una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno limitato, cioè dalle ore 9 antim. sino alle 12 merid. e dalle 2 sino alle 7 pomer.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 4 novembre 1861.
ERBER.

N. 4432. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1861, dell'argine strada a destra del fiume novissimo del Taglio Mira alla boaria Benzon alla Grattolua, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4691. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Mediante conchiuso 11 settembre p. p., dell'I. R. Tribunale provinciale in Padova, fu avviata la speciale inquisizione contro l'assente d'ignota dimora Angelo Baldan per crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171 e 179 del vigente Cod. pen.

Angelo Baldan è di statura alta, corporatura complessa, dell'età d'anni 17, imberbe e di colorito bruno.

Sarà da rintracciarsi il summenzionato Angelo Baldan, e venendo colto, sarà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 31 ottobre 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 4430. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1861, della strada postale maestra d'Italia da Fusina al Dolo e da Malcontenta fino ai quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4433. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno cemerale 1861, dell'argine strada a sinistra del canale di Mirano, dal ponte delle barche alla punta del Taglio Mira, in appalto a Giovanni e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4434. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1861, degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione friulana, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4431. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1861, dell'argine strada a sinistra del novissimo dal Taglio Mira al Menai, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4435. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1861, della strada alzaia per attiraglio alla sinistra del fiume Lemene da Concordia alla Franzona, in appalto ed Ambrogio Ferrari di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia 3 novembre 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 11466. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale detta Tirolese, che partendo da Padova arriva a Cittadella; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 15 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 16 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 25 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6703 : 38.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3400, più fior. 60, per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2577. *Provincia di Padova.* 836

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

La Congregazione municipale previene chiunque avesse titoli per concorrere al posto di segretario in questo Comune, che potrà insinuarli a tutto il corrente mese.

Ciò a modificazione dell'altro avviso N. 2048, del decorso 8 p. p. settembre.

Montagnana, 4 novembre 1861.
Il Podestà, P. FORATTI.
L'Assessore, L. Bognin. — *Pel Segretario*, A. Colla.

N. 6199. 838

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 30 novembre corrente, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza del Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 1/2; strade tutte in monte; abitanti numero 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione Castagnamoro, residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in colle, ed in partie da sistemarsi; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Molvena con frazioni Villaraspa e Villa S. Cristoforo, residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 1/2, e largh. 2 3/4; strade parte in colle, parte in piano, tutte sistemate; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure colla frazione Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2, strade come Farra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Schiavon con Pozzo, con frazioni Schiavon, Longa, Pozzo, Friola, con residenza in Longa: estensione in lungh. miglia 6 1/2, e largh. 5 1/4; strade tutte in piano e sistemate; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 1/2; strade come sopra; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500. Il dott. Antonio Allegri, dichiarò di non aspirare a questa Condotta.

N. 988-446 A. 837

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti, in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto, saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali; quelle de' buoni costumi, religiosa condotta; della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine soprafissato, e perentorio senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del p. v. anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 31 ottobre 1861.
Il medico direttore,
GAETANO dott. MAGGIONI.
L'amministratore cassiere,
Antonio dott. Laghi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDI' 11 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N.º 258

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e [illegible] per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 22889.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 ottobre decorso, partecipata da ministeriale Dispaccio 30 stesso mese N. 57572-1734, si è degnata di accordare, a favore del Comune di Venezia, che continui a percepire, anche per tutto l'anno camerale 1862, la addizionale comunale al dazio consumo sulla birra e sui liquidi spiritosi distillati, concessa già per l'anno camerale ora scaduto 1861, colla Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1860.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che resta così prorogata a tutto 31 ottobre 1862 l'efficacia della preceduta Notificazione 20 gennaio anno corrente N. 1312.

Venezia, 6 novembre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di TOGGENBURG.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Degenfeld.

« A fine di ripristinare la pubblica tranquillità e l'ordine in Ungheria, Mi trovo indotto di rimettere alla procedura e punizione dei Giudizii militari le azioni punibili contenute nell'annessa distinta, anche se commesse da civili, dietro le prescrizioni del Codice penale militare del 15 gennaio 1855 corrispondenti alle relative ordinanze del Codice penale generale del 27 maggio 1852.

« Mentre le rimetto tale distinta assieme allo schema dei Giudizii da stabilirsi, la incarico di emanare le necessarie disposizioni in proposito alle Autorità militari, e se fosse poi necessaria qualsiasi misura in linea politica, di porsi d'accordo in tale rapporto col Mio Cancelliere aulico ungherese, al quale do contemporaneamente le corrispondenti istruzioni in proposito.

« Vienna 5 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Art. I.

Dal giorno della pubblicazione della presente ordinanza, le seguenti azioni punibili, quand'anche commesse da civili, sono sottoposte alla procedura e punizione dei Tribunali militari, dietro le prescrizioni del Codice penale militare del 15 gennaio 1855, corrispondenti alle relative ordinanze del Codice civile militare del 27 maggio 1852; ciò sono:

1.º Il delitto d'alto tradimento, di lesa maestà, e di offesa ai membri della famiglia imperiale, e di perturbazione della pubblica tranquillità (§§ 334 a 343 del Codice penale militare).

2.º I delitti di sollevazione e di sommossa (§§ 344-352).

3.º Il delitto di pubblica violenza:

a) mediante azioni violenti contro un'assemblea convocata dal Governo per trattare pubblici affari, contro un Tribunale od altra pubblica Autorità (§§ 353 e 354);

b) mediante azioni violenti contro Corporazioni legalmente riconosciute, o contro assemblee tenute colla cooperazione o sotto la sorveglianza d'una pubblica Autorità (§§ 355-357);

c) violenti vie di fatto, o pericolose minacce contro Superiorità in cose d'ufficio (§§ 358 e 359);

d) mediante danneggiamenti maliziosi, o guasti di ferrovie, o telegrafi dello Stato (§ 364 fino a 367).

4.º Il prestare assistenza ad uno dei sunnominati delitti, a norma dei §§ 520-522.

5.º Il crimine:

a) di sollevazione (§§ 531-538);

b) partecipazione a Società segrete, o proibite (§§ 539-555);

c) sprezzo delle disposizioni delle Autorità, o ammutinamento contro Autorità dello Stato o comunali, o contro singoli organi del Governo (§ 556);

d) eccitamento ad ostilità contro nazionalità, Comunità religiose, o singole classi o ceti della società civile (§ 559);

e) pubblico dispregio delle istituzioni del matrimonio, della famiglia, della proprietà, o eccitamento ad azioni illegali, o giustificazione delle stesse (§ 562);

f) diffusione di notizie inquietanti false, o predizioni (§ 565);

g) collette o soscrizioni per annullamento delle conseguenze legali di azioni punibili (§ 567);

h) offesa di persone armate, o che sono addette in altro modo al pubblico servizio (§ 569 e 570);

i) infrazione delle Patenti, Ordinanze, e dei suggelli delle Autorità (§ 572).

Art. II.

L'art. I è applicabile, in senso dell'art. IV della Patente di notificazione al Codice penale militare, anche alle azioni punibili commesse mediante pubblicazioni stampate.

Art. III.

S'intende che rimane in piena attività la disposizione legale esistente, per cui tutti i delitti contro la forza di guerra dello Stato, cioè arrolamenti illegali, spionaggio, o istigazione ed aiuto al mancamento de' doveri di giuramento militare, senza riguardo al foro competente dell'accusato, appartengono ai Giudizii militari.

Art. IV.

Il regio Cancelliere ungherese, e il regio Luogotenente ungherese sono autorizzati, per mantenere la pubblica tranquillità, l'ordine e la sicurezza in tutto il territorio del Regno, o in singoli Distretti e luoghi, ad emanare speciali ordinanze e proibizioni, ed a punire i contravventori con multe proporzionate fino all'importo di 500 fiorini val. austr., e con carcere, fino all'arresto in fortezza per la durata d'un anno.

La contravvenzione a tali proibizioni, specialmente rapporto al possesso e al porto d'armi, al cantare canzoni rivoluzionarie, al portare distintivi od uniformi rivoluzionarii, o dimostrazioni politiche eccitanti d'ogni specie, attacchi contro II. RR. soldati fuori di servizio, e simili, è sottoposta, dopo la seguita Notificazione, alla procedura militare, come i delitti e crimini menzionati all'art. I.

Art. V.

Tutte le Autorità e tutti gli organi dello Stato e comunali, sono in dovere, sotto severa responsabilità, di far conoscere all'Autorità militare tutte le azioni punibili delle suddette categorie, che pervenissero a loro cognizione, e di corrispondere indilatamente a tutti gl'inviti delle stesse, relativamente al loro procedimento ufficioso in tali casi.

Art. VI.

Ad ogni Tribunale militare istituito per la procedura ed il giudizio dei suddetti delitti e crimini, è destinato per la sua competenza un Distretto provinciale, e questo sta in dipendenza immediata del comandante militare chiamato ad esercitare il diritto giudiziario nello stesso Distretto.

La suprema direzione, e sorveglianza di tali procedure ufficiose, è affidata al generale comandante della Provincia.

Art. VII.

Questi comandanti sono autorizzati ad ordinare in dati casi l'arresto degli accusati, e loro inquisizione, a ratificare e far eseguire le sentenze nei limiti fissati in questa Ordinanza, o mitigarle secondo le circostanze, ed anche a condonare totalmente la punizione. Hanno diritto pure, per riguardo alla distanza del luogo dove trovasi l'accusato, di delegare per la procedura e per la sentenza un Giudizio di reggimento o di guarnigione del loro circondario di servizio, riservando a sè la conferma della sentenza.

Art. VIII.

I casi di alto tradimento, di lesa maestà, di sollevazione e di sommossa, devono essere esaminati e giudicati nella sede del Comando generale del paese.

Art. IX.

I Tribunali militari devono attenersi nelle azioni punibili di loro competenza alle pene prescritte dal Codice penale militare; però, per le pene corporali, soltanto in quanto sono ammesse dalle leggi contro i civili.

Art. X.

Quanto alla procedura dei Tribunali militari, serve di norma il Regolamento di procedura criminale militare.

Se fosse oggetto di procedura il delitto d'alto tradimento, o se la sentenza fosse capitale o di carcere oltre i 5 anni, gli atti della procedura dovranno sottoporsi, prima della pubblicazione della sentenza, in via ufficiosa, al Tribunale generale d'appello militare, e da questo al supremo Senato di giustizia militare.

Art. XI.

Negli altri casi, spetta all'accusato il ricorso contro la sentenza al Comando generale provinciale, e se la sentenza porta oltre un anno di carcere, al Tribunale d'appello militare.

Il ricorso deve insinuarsi 48 ore dopo la pubblicazione della sentenza presso il Tribunale militare giudicante, ed essere presentato alla più lunga entro otto giorni.

Art. XII.

I Tribunali militari devono tenere un protocollo di tutti i casi criminali pertrattati, ed inviare ai superiori le prescritte tabelle periodiche.

Art. XIII.

L'unito schema contiene la distribuzione della competenza dei Tribunali militari, secondo i Distretti loro destinati.

Distribuzione

della competenza dei Tribunali militari secondo i Distretti per l'Ordinanza del 5 novembre 1861.

Comitati	*Capoluogo di Distretto*	*Comandante*
Presburgo, Neutra, Trenstchin, Arva, Thurocz	Presburgo	Il comandante di stazione in Presburgo.
Komorn, Gran, Raab, Veszprim, Bars, Hont, Sohl, Liptan	Kormorn	Il comandante di fortezza di Komorn.
Oedenburg, Wieselburg, Eisenburg	Oedenburg	Il comandante di stazione in Oedenburg.
Zala, Somogy, Tolna, Baranya	Cinque-Chiese	Il comandante di stazione in Cinque-Chiese.
Pest, Weissenburg, Neograd, Heves	Buda	Il comandante della città e fortezza di Buda-Pest.
Zips, Gömör, Sáros, Abaujvar, Torna, Borsod, Zemplén, Unghvár, Ugocsa, Bereg, Marmaros	Cassovia	Il comandante di stazione in Cassovia.
Szathmár, Szaboles, Distretto degli Aiduchi	Debreczin	Il comandante di stazione di Debreczin.
Bihar, Békés	Granvaradino	Il comandante di stazione di Granvaradino.
Arad, Csánad, Zaránd, Distretto di Kövár, Kraszna, Közép Szolnok	Vecchia Arad	Il comandante di fortezza in Vecchia Arad.
Csongrád, Jazinghi e Cumani	Szeghedino	Il comandante di stazione in Szegedino.
Krassó, Temes, Torontál	Temesvar	Il comandante di fortezza in Temesvar.
Bacs	Petervaradino	Il comandante di fortezza in Petervaradino.

Nota. — Gli Auditorati di guarnigione esistenti nei suddetti capo-luoghi di Distretto fungono come Giudizii competenti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo al consigliere intimo, Francesco conte Nádasdy:

« Caro conte Nádasdy.

« Io la nomino a Mio Ministro, e la incarico per intanto, fino a nuovo ordine, della Mia Cancelleria aulica transilvana.

« Vienna 7 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il Conte supremo ereditario Paolo principe Esterhàzy, dietro sua richiesta, dalla direzione del Comitato di Oedenburg, e di nominare il presidente di Comitato in disponibilità, Giovanni di Simon, ad amministratore del suddetto Comitato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare i Conti supremi dei Comitati di Neutra, Trentschin e Liptau, Lodovico conte Karolyi, Paolo di Madocsany e Martino di Szentivanyi, da questi posti, come pure il Conte supremo ereditario, Simone barone di Revay, dalla direzione del Comitato di Thurocz, e di nominare Ladislao di Victoritz, a Conte supremo del Comitato di Trentschin, e l'I. R. presidente di Comitato in disponibilità, Ignazio di Beznak, ad amministratore del Comitato di Neutra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare Giuseppe conte Palffy dalla dignità conferitagli di amministratore del Comitato di Presburgo.

Il nuovo ambasciatore imperiale francese presso la Corte imperiale, duca di Gramont, ebbe l'onore di presentare il giorno 4 corr. le sue credenziali in udienza solenne a S. M. I. R. A.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

Come annunziammo nella seconda edizione della Gazzetta di sabato, S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta, si è graziosamente degnata di elargire a favore dei poveri di questa città la somma di fiorini 4000, che venne passata per l'erogazione alla Commissione di pubblica beneficenza.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Atto di munificenza veramente regale fu il sussidio dell'egregia somma di fior. quattromila, che S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta versava, com'ebbesi ad annunziare per mezzo di questa Gazzetta del 9 dell'andante, con moto, quanto spontaneo, altrettanto confortante, nella Cassa, sempre rifinita, di questa Commissione generale di pubblica beneficenza; la quale, al e parole che le mancano per esprimere condegnamente la propria riconoscenza, supplisce ricordando ai poveri, nella di cui rappresentanza mette il suo orgoglio, il dovere di serbare costante memoria del benefizio ricevuto.

Il Vicepresidente, GIACOMO CO. BENZON.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta sabato, colla data del 5 novembre, togliamo i seguenti passi:

« Benchè il Governo di Berna non abbia ancora ricevuto il rapporto dei commissarii, inviati da lui nella valle di Dappes per riscontrare l'estensione della violazion di territorio, commessa dalla Francia, egli ha tuttavia indirizzato i suoi richiami alle Potenze tutrici della sua neutralità. Il sig. Kern, inoltre, fu incaricato di domandare a Parigi spiegazioni, ed il ristabilimento delle cose nello stato anteriore. Ma risulta dalle dichiarazioni, che cominciano a pubblicare i giornali uffiziosi di Parigi, che la Francia, dopo aver fatto nella valle di Dappes atto di sovranità, ha l'intenzione di mantenervi la sua posizione, per obbligare la Svizzera a trattare con lei sul merito della questione. È una maniera di negoziare, che i forti soli possono permettersi, e che non mancherà di sollevare nella Svizzera le più energiche e legittime rimostranze. (*V. i nostri dispacci di sabato.*)

« Ci assicurano che la convenzione per la spedizione del Messico fu segnata ieri a Londra. L'Inghilterra somministrerà 800 uomini, la Francia 1500 (second'altri, 3000), e un po' d'artiglieria, la Spagna un corpo di 5,000 uomini, come la più interessata, e la più prossima, per l'Avana, al futuro campo delle operazioni. Ciò, quanto alla partecipazione materiale di ciascuna Potenza all'opera comune, astrazion fatta dall'azione delle loro flotte. Ignoriamo se siano state fatte convenzioni, quanto alle guarentigie da chiedersi al Messico per l'avvenire. Fu detto che commissarii speciali sarebbero inviati a Veracruz, in vista delle negoziazioni, che accompagnerebbero o seguirebbero le operazioni; ma la *Correspondance Havas* di Parigi non crede che questa asserzione sia esatta. Egli è probabile, per lo contrario, ella dice, che le tre Potenze europee non saranno rappresentate se non dai comandanti delle forze marittime congiunte.

« L'Imperatore Alessandro è tornato al suo palazzo di Czarskoeselo, presso Pietroburgo, il 30 ottobre, di ritorno dalla sua gita in Crimea. Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, uno de' suoi primi atti sarebbe stato di chiamare presso di sè, con dispaccio telegrafico, il sig. Wielopolski, ministro de' culti e dell'istruzione pubblica a Varsavia. Questo alto magistrato si sarebbe tosto messo in viaggio, e s'era sparsa la voce a Varsavia ch'egli avesse a ritornare come governatore, per succedere al generale Lambert. Fino al presente, questo posto pareva riservato al generale Luders.

« Le esitazioni, di cui la Polonia e la Russia, sono, in questo momento, l'arena, danno appicco, all'esterno, alle più inquietanti notizie. Se elle fossero fondate, riuscirebbero a niente meno che alla dissoluzione dell'Impero degli Czari. Fortunatamente per la Russia, le cose non sono a tal punto; e noi non abbiamo neppure, da parte dei nostri corrispondenti diretti, la conferma di quelle trame, delle quali si parlava ieri a Parigi, e che, ordite così dentro come fuori dell'Impero, dovevano avere per iscopo di gettarlo in tutti gli sconvolgimenti d'una rivoluzione politica e sociale.

« Un giornale di Costantinopoli, il *Levant Herald*, ha annunziato che nuovi eccidii di cristiani erano succeduti in Palestina. Il fatto è smentito da un telegramma di Costantinopoli, giunto ieri a Parigi. Il solo fatto, che può aver dato origine a tal falsa notizia, è l'occupazione militare, ordinata dal governatore di Gerusalemme, delle città, che non avevano pagato l'imposta.

« Una corrispondenza di Buenos Ayres, del 27 settembre, ci dà qualche ragguaglio sui risultamenti della battaglia, data il 17 dello stesso mese dalle truppe di quella Repubblica alle forze argentine. Come abbiamo detto, queste, comandate da Urquiza, furono battute. Il rovescio non era decisivo, per ciò che il generale di Buenos Ayres, avendo perduto la sua cavalleria, in cambio di proseguire i suoi vantaggi, aveva dovuto pensare a ristabilire le sue comunicazioni colla sua base d'operazioni, mentre il suo avversario si ritirava in buon ordine; ma un emergente, insorto dopo la lotta, minaccia di farla volgere a svantaggio della Confederazione.

« Questo emergente è la rinunzia, fatta da Urquiza, della sua carica di generale supremo, e la sua intenzione di ritirarsi nella vita privata. Con una lettera, indirizzata al Presidente della Repubblica, egl'indica quali motivi della sua determinazione il cattivo stato di sua salute, la ripugnanza, colla quale egli ha incominciato la campagna, ed il difetto di buoni capi superiori, che possano assisterlo.

« Il sig. Derqui, Presidente della Confederazione argentina, ha accettato la rinunzia di Urquiza, e si è immediatamente messo all'opera per organizzare l'esercito. Ma si dubita che, separato da Urquiza, egli sia pari all'esigenze della situazione. A Buenos Ayres si fanno anzi voti perchè un nuovo tentativo di riconciliazione, che intraprendessero o il Paraguai, o i rappresentanti di alcune Potenze europee, potesse riuscire ad un esito sodisfacente.

« In mancanza di successo d'una tale intervenzione, le due Repubbliche sarebbero gravemente minacciate d'una nuova serie di quelle lotte fratricide, che segnano nella storia argentina l'epoca della sanguinaria dittatura di Rosas. »

Coll' *Europa*, giunto l'8 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante e ne dà i seguenti estratti:

« I carteggi e giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 2 corrente.

« Per decreto imperiale, Mazlum pascià, ministro del Tesoro, fu dimesso, ed Emin beì, primo ciambellano del Sultano, venne incaricato del suo Dicastero.

« La Commissione d'inchiesta per gli affari dell'Erzegovina fu sciolta, e parecchi de' suoi membri sono aspettati a Costantinopoli.

« Si attende fra breve nella capitale ottomana il viceammiraglio Mustafa pascià, con parte della squadra ottomana, ch'era di stazione nelle coste della Siria.

« Fu stipulato a Costantinopoli dai rappresentanti della Grecia e della Persia un trattato d'amicizia e di commercio fra' due Stati. Questo trattato, il primo che sia stato stabilito fra la Grecia e la Persia, è conforme a quello conchiuso tra il Governo dello Scià e quello di Francia.

« I dissensi religiosi, esistenti fra gli Armeni di Costantinopoli, diedero occasione a scene tumultuose nella loro chiesa, il 27 ottobre. Si venne a vie di fatto: i *saptiè* intervennero per sedare i disordini, alcuni individui rimasero feriti e si eseguirono arresti. In seguito a questa rissa, la maggior parte degli Armeni si recarono alla Porta per deporre contro il Patriarca Serkis, e chiedere la sua destituzione.

« Il Sultano si recò ad Ismidt, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti di recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

« Il Sultano conferì l'Ordine del Megidiè di prima classe a Fuad pascià, suo ministro degli affari esterni, e quello di terza classe al sig. Vedel, ministro degli affari esterni in Danimarca, e al barone di Bille-Brahe, inviato danese a Berlino. Insignì pure del Megidiè l'ammiraglio greco Sakhini, il sig. Andrea Miaulis e il sig. Apollonius, terzo interprete della Legazione greca a Costantinopoli.

« Il 1.º novembre, morì a Costantinopoli il signor Vincenzo Demattei, agente principale del Lloyd austriaco. « Il sig. Demattei (dice il *Journal de Constantinople*) sosteneva da parecchi anni « le funzioni d'agente principale della Compagnia « austriaca, e tanto nella sua posizione ufficiale, « quanto nella sua vita privata, aveva saputo cattivarsi la stima e la simpatia di tutti. »

« Il *Geridiè Havadis* riferisce da Tabriz, 28 ottobre, che Dost Mohamed Khan, Sovrano dell'Afganistan, dichiarò la guerra a Muzafer Khan di Boccara. Un esercito afgano, composto di 20,000 fanti e d'un corpo di cavalleria, con 40 cannoni, sarebbe già partito da Cabul sotto il comando di Mehemed Razi Kkan, figlio di Dost Mohamed. Il citato foglio turco crede probabile la vittoria degli Afgani, vista la superiorità della loro artiglieria. »

Eloquenza de' raffronti.

Libero alle BANDERUOLE (*vedi* la Gazzetta del 9 corr.) di girare *liberamente* come e dove il vento le spinge; ma libero anche a noi di tener fermo in faccia alla verità — e metter mano a' raffronti.

Se un po' di luce avrà a scaturirne, sarà a tutto merito della eloquenza de' raffronti stessi.

Il vento, che scende giù dal Monviso, e seguendo il corso del Po insinuavasi già dal Ticino, e ora penetra da quest'altro suo influente, ch'è il Mincio, da tre anni farebbe convergere le libere banderuole dei politicanti verso un punto, a preferenza, di una certa rosa de' venti, che la rivoluzione ha bugiardamente tracciato.

La Casa d'Austria sarebbe incompatibile in Italia; non v'avrebbe mai goduto simpatie; vi è e vi sarebbe sempre stata impossibile. Così nella rosa.

Lasciamo in pace, di grazia, la storia propriamente detta; la quale, a interrogarla pur superficialmente e a salti, ci darebbe esempii e raffronti da far arrossire i novelli e magni facitori di rose de' venti, a uso e beneficio delle lor banderuole.

Passiamo pur sopra a' regni gloriosi anteriori, e al partito, che l'Austria e l'augusta Casa imperante ebbe già in Lombardia, alle dimostrazioni di stima e di venerazione, che vi ebbe sempre, ove fu perfino *notoriamente* richiamata e invocata nel 1814.

Rifacciamoci soltanto alla ristorazione dell'imperiale Governo, co' trattati del 15.

Abbiamo da un testimonio oculare, e ci par degno degli onori della pubblicità, un piccolo episodio, ma eloquentissimo, circa a' sentimenti di Venezia in particolare, rispetto alla Casa imperiale; e precisamente in riguardo alla Maestà di Francesco I.

Nè solamente di venerazione e rispetto; ma di affetto spontaneo, sentito; di interessamento cordiale: vero slancio amoroso.

È noto che l'Imperatore Francesco I, di gloriosa memoria, rivendicò e restituì anche a Venezia i molti capolavori dell'arte, e le preziosità, che libidine di usurpazione aveva trapiantato in riva alla Senna.

I famosi cavalli di bronzo, che ammiriamo spiccarsi dall'alto della Marciana Basilica, sulla Piazza di S. Marco, vennero anch'essi ritornati al loro posto; e ciò avveniva precisamente in una giornata rigidissima d'inverno del 1816.

Sua Maestà l'Imperatore assisteva all'operazione dalla Loggetta, a piedi della gran torre, in semplice abito, senza mantello.

La moltitudine del buon popolo veneziano si accorse che, prolungandosi l'operazione, il suo Sovrano visibilmente soffriva dall'intensissimo freddo.

E con quello slancio, ch'è proprio dell'indole di queste ottime popolazioni, accennando a S. M., un grido si alzò da tutte le parti della folla:

« Il gabbano! il gabbano! »

E il mantello fu recato all'Imperatore, tra gli applausi della moltitudine sodisfatta.

Così amava Venezia il suo augusto Sovrano, fin da' primordii di quest'epoca, che data dal 1815.

Il fatto è semplice, molto semplice. Per ciò appunto caratteristico, e di significante raffronto alle incompatibilità segnalate dalle odierne nostre banderuole.

E la memoria della famosa Repubblica doveva essere ben viva ancora a que' dì; e il magnifico Regno italico, colla caduta sua stella, era pur allora allora scomparso dall'orizzonte europeo!

Molti, che ne furono testimonii, rammentano tuttodì le accoglienze e le feste, che lo stesso Imperatore Francesco I ebbe a Venezia, più tardi, allorchè, coll'Imperatore delle Russie e col Re delle Due Sicilie, che ospitava, fece breve soggiorno in questa Regina dell'Adriatico, la città delle maraviglie.

Raccostandoci di più in più a' giorni nostri, non crediamo che Sovrano al mondo potesse attendersi a più magnifiche e splendide accoglienze di quelle, che l'Imperatore Ferdinando I ebbe a Milano e a Venezia, in occasione che venne a cingervi la corona sacra de' Re longobardi.

Nè l'augustissimo Imperatore e Re, gloriosamente regnante, ebbesi meno d'entusiasmo a Venezia, e a Milano, soli quattr'anni addietro, allorchè rallegrò questi fortunati dominii della prima visita della giovane ed eccelsa sua Sposa, l'amatissima nostra Sovrana e Regina.

Tali e così ossequiosamente cordiali furono

le accoglienze, avute dalle Loro Maestà a Milano, che vi fermarono lunga e gradita dimora.

Tutte le classi della popolazione si accalcarono sempre sulle orme loro; e nella sera del giorno, in cui la Maestà dell'augusto Monarca, largiva novelle grazie a' festanti suoi popoli, dal Palazzo di Corte all'I. R. Teatro alla Scala, oltre ad un'ora fu impiegata dal cocchio imperiale nel breve tragitto di pochi minuti; tale e così entusiastico fu il fanatismo delle mosse, e le ovazioni così clamorose e insistenti che, oltre all'andatura al passo, si dovette a ogn'istante soffermarsi, nell'assoluta impossibililà di muoversi.

Fu un vero trionfo. Oltre a centomila persone lo hanno veduto, ben pochi anni or sono!

Il corso notturno, lungo all'immenso giro dal Duomo a Porta Orientale, fu, tra gli altri, uno di que' spettacoli imponenti, unici, che lasciano traccia profonda nella storia e nella memoria d'un Principe.

E tutta l'aristocrazia lombarda, quella stessa che mendica ora i favori e le grazie d'un Re *di seconda mano*; l'aristocrazia veneta del pari, andarono sempre fiere e superbe di tener gl'inviti a Corte, e di far nobile e bella corona alla Coppia augusta.

Le medesime simpatie attrae attualmente S. M. l'Imperatrice, che felicita di lunga e invidiata dimora la fortunata nostra città; e vi avranno sempre i nostri Sovrani, in queste lagune.

Nè il lungo vicereame di S. A. l'Arciduca Rainieri, nè il breve generale Governo del giovine e magnanimo Arciduca Massimiliano, ebbero a Venezia e a Milano minori contrassegni di amore, di riverenza e di stima.

Sicuramente che la clemenza degli augusti Sovrani, e de' serenissimi loro rappresentanti; il favore, da essi costantemente impartito alle scienze, alle arti; le cure donate al benessere ed alla prosperità generale, meritavano ed hanno il grato ricambio.

Ma è vero, verissimo, che oggi si mente sfacciatamente, negando ciò ch'è nella memoria e nel cuore di tutti; di coloro stessi, che, discesi all'ignobile parte di banderuole, vorrebbero far dimenticare l'amore delle popolazioni italiane pe' loro Sovrani.

Come si vivesse poi in queste epoche fortunate, che rammentiamo, non è chi ignori.

Non parliamo delle grandi occasioni, per venuta di Principi o altro, in cui Venezia, al par della sorella lombarda, maravigliò il mondo col gusto squisito, e l'eleganza forse unica delle sue pompe, e pel concorso spontaneo di tutte le classi della nostra società. Anche ciò è a memoria di tutti.

Tutti quelli, che oggidì affettano di recitar la parte di crisalidi nell'oscuro e silenzioso lor bozzolo, le nostre dame e le eleganti legislatrici della moda, i cavalieri e i sapienti, non rideranno essi primi, a mo' d'esempio, rammentandosi con quanto struggimento, niente più addietro di tre anni, si accalcavano festanti nel recinto de' pubblici nostri Giardini, alla festa popolare splendidissima, offertavi allora al serenissimo fratello di S. M. l'augusto nostro Imperatore?

E alle passeggiate pubbliche, non era un accalcarsi molto eloquente e simpatico, intorno a quelle brave musiche militari, che son le medesime, che allietano oggidì le nostre piazze?

Il concorso a' Teatri, la mania de' divertimenti, le feste pubbliche e private, il brio, tra altre cose, de' carnovali, così a Venezia come a Milano, aveano ripreso, anche dopo il 48, in modo e in proporzioni tali, da superare e digradarne quanto si fosse veduto prima di quell'epoca burrascosa.

Quaranta, cinquanta e persino sessanta e più mila forastieri, dalle Provincie e da fuori, in ognuna di tali epoche, non furono veduti così a Milano come a Venezia, in permanenza di settimane intiere, e perfino di mesi? senza contare il concorso innumerevole, d'uno o più giorni, ne' momenti di spettacoli, feste, trattenimenti straordinarii?

E il Governo era precisamente quello di adesso, co' medesimi funzionarii, colle medesime forme; fermo sempre ugualmente, provvido, tutelare e sollecito della cosa pubblica ad uno e stesso modo.

Il popolo sopportava anch'esso, a quanto pare, la tirannia austriaca senza accorgersene, che era la identica tirannia d'oggidì: al coperto dal bisogno, nell'abbondanza del lavoro, e delle risorse, nella copia de' guadagni, e col benessere di tutti, viveva bene coll'Austria, ben altrimenti del popolo lombardo oggidì col Piemonte.

Mancano, per avventura, di un po' d'eloquenza questi raffronti?

Vede il popolo chi lo rovina, chi lo sagrifica, chi lo immola miseramente e proditoriamente sull'altare .... delle banderuole del giorno?

Il popolo, che ne va di mezzo, in certe platoniche melensaggini, è al caso, più d'ogni altro, di far i raffronti, de' quali, per la brevità necessaria, noi non possiamo se non additare la traccia.

Se il male anzi non è più grave, se la situazione tende persino a migliorare, se realmente è migliorata e migliora, ciò è a merito del Governo stesso, coerente, come in passato, a' suoi doveri, e instancabile nel promuovere l'interesse generale.

È vero ciò, o non è vero? Senza frasi, è vero?

Ora: nessun effetto senza causa.

Se la miseria del popolo, pe' rifiutatigli elementi di lavoro e guadagni, è l'effetto di un rapido, istantaneo cambiamento nelle classi ricche e spenderecce, che si contraddicono su' due piedi, com'è ben chiaro, col più gran sangue freddo del mondo; estraneo tutto ciò perfettamente al Governo: tale effetto deve pure aver la sua causa.

E siccome l'affetto non è guari lieve; così la causa vuol essere grave, potente.

Sicuramente: la causa c'è, potentissima, di buon peso .... al marchio del più sciocco ridicolo.

Anche di questa vogliamo mettere il popolo un po' sulla traccia.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Si scrive da Arpino, 31 ottobre: « Ieri vi è stato qualche poco d'allarme per l'apparizione di una nuova banda sotto gli ordini di Chiavone, montata e vestita militarmente, con 4 pezzi da campagna rigati. Finora non vi è stato attacco formale, meno qualche escursione nella selva di Castelluccio, ma capite bene che non si sta tranquillissimi. Si dice, da quello che si vede, che il quartiere d'inverno sia stabilito a Veroli, Bauco e San Francesco. *(R. d'It.)*

Sotto la solita rubrica *La reazione nel Reame di Napoli*, troviamo nell'*Armonia* il seguente estratto della *Settimana* di Napoli del 3: « Che in questi ultimi tempi sian cresciuti gli ardimenti delle bande, divenute più numerose, è un fatto innegabile. Ieri parlavasi d'un combattimento ch'ebbe luogo ad Avignano, e pare che la lotta sia stata assai calda, perchè vi preser parte molte milizie fra bersaglieri e cavalieri. Con insistenza annunziavasi inoltre che, presso Nola, poco mancò che il generale Pinelli non cadesse nelle mani dei briganti. Forse in quelle notizie v'ha soverchia esagerazione; ma, ripetiamo, il Governo le accredita col suo mutismo. Nella Basilicata, come nelle Puglie, le bande aumentano giornalmente. »

Scrivono da Napoli, in data del 29 ottobre, al *Monde*:

« Un telegramma in data di Potenza 26, reca quanto segue:

« Borjes, alla testa delle colonne calabresi, è « giunto nella Basilicata. Le bande di Crocco e « Mincomango si sono unite a lui. Le guardie mo« bili e le truppe si ritirano, a misura ch'egli si « avanza. »

« Le lettere arrivate, questa mattina dalla Basilicata, confermano questa notizia. Esse annunciano con una grande sorpresa che Borjes ha il suo quartiere generale a Lagopesole, nel centro della Provincia, ove tutte le forze dell'insurrezione sono accorse a schierarsi sotto i suoi ordini. Borjes, sbarcato all'estremità della Calabria, dopo essersi riunito alle bande, che l'aspettavano in quella Provincia, ha battuto tre volte i Piemontesi a Precacore, a Sant'Agata e a Gerace. Acclamato dopo questi successi dalle popolazioni, che gli correvano incontro, e trovandosi alla testa d'una forza considerevole, non tardò a penetrare nella Calabria centrale, ove, appena arrivato a Tiriolo, sostenne contro i Piemontesi un accanito combattimento, nel quale prese ed inchiodò l'artiglieria nemica, e fece prigionieri due battaglioni. Tiriolo è una posizione strategica, che domina tutto il paese. Quivi, le sue forze essendo considerevolmente accresciute per la congiunzione delle bande, che operavano nella Provincia di Cosenza, Borjes, traversando con una rapidità prodigiosa le montagne della Calabria citeriore, è arrivato nella Basilicata, e trovavasi il 26 a Lagopesole, castello situato sul monte del Carmine, presso Potenza, dove la costernazione regna fra le truppe e i rivoluzionarii. Borjes occupa una gran casa detta la Cicerale; i suoi avamposti arrivano fino a Melfi, Venosa e Acerenza. Pare che voglia marciare su Napoli. » *(Stend. Catt.)*

Il *Nazionale*, venendo a discorrere di quel che fece il generale Cialdini per ispegnere il brigantaggio, e dello stato in cui lo lascia nel partirsi da Napoli, osserva:

« Il Cialdini è riuscito a spegnere il brigantaggio nella Provincia di Napoli e in quella di Terra di Lavoro, come negli Abruzzi, dove, del resto, infieriva meno. Ma non è riuscito a spegnerlo, con che non vogliamo dire che non sarebbe riuscito di qui a un mese, nè nella Basilicata, dove ha ripigliato vigore, nè nella parte montuosa della Capitanata e nel Gargano. Alcuni Distretti del Principato di Salerno, di Capitanata, sono infestati quanto prima, se non più, in alcune parti. Le due bande di Donatello Crocco e di Cipriano della Gala, le principali, sino a pochi giorni, sono rimaste poco meno che intatte. »

— Altro che intatte! L'*Osservatore Romano* ha da Napoli 25 ottobre l'annunzio di sanguinosi combattimenti tra' legittimisti e Sardi a piè del Gargano e in Basilicata. In uno scontro fra Lavello e Rionero, i Piemontesi lasciarono 130 morti sul suolo. Ed in un secondo scontro fra Rionero ed Avigliano, Crocco, colla sua gente accerchiò 80 guardie mobili, le disarmò e le costrinse ad aggregarsi alla sua banda, sotto minaccia di fucilazione.

« Le ultime novelle di Basilicata, prosegue il corrispondente dell'*Osservatore Romano*, sono che Crocco, unitosi con la banda, la quale diè la battuta ai Piemontesi fra Lavello e Rionero, minacci ora Potenza, ch'è il capoluogo della Provincia. I fatti della Basilicata e della Capitanata occupano tutti qui in Napoli, e distolgono l'attenzione dalle Calabrie; ma non vogliate perciò credere che colà la reazione sia meno gagliarda. Ieri, correva per la città una diceria che a Catanzaro avesse avuto luogo un'insurrezione popolare. »

Togliamo alla corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 2 novembre, quanto segue:

Il generale Lamarmora raccoglie una magra eredità! Le difficoltà da vincere non saranno poche. Talchè ho sentito molti rincrescergli che abbia accettato siffatto incarico spinoso. Il paese dee precisamente essergli grato di quest'atto di abnegazione.

« Il sig. Dumas, che doveva lasciare Chiatamone, per essere spirata la concessione di un anno, statagli fatta da Garibaldi, di quel palazzo, ha veduto prolungarsi tale permesso di un sei mesi ancora. Pare che stia scrivendo un romanzo sui Borboni di Napoli, e che perciò abbia ottenuta l'autorizzazione di rovistare gli archivii napoletani, per averne i necessarii documenti.

« Il partito murattista, da alcun tempo in qua, dà qualche segno di vita: sembra che si vada reclutando di preferenza fra' partigiani dell'autonomia napoletana, e che faccia qualche proselite fra gl'impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarsissime aderenze in paese; ma l'Autorità dee invigilarlo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau-Zeitung*, del 9 novembre, pubblicando i due recenti Rescritti imperiali concernenti l'Ungheria, soggiunge:

« Abbiamo già spiegato lo scopo delle misure provvisorie concernenti l'Ungheria. *(V. il N. 257 della nostra Gazzetta.)* Esso consiste principalmente nel ritorno all'ordine dall'anarchia, in cui l'amministrazione e la giustizia si trovano presentemente in quel paese. Vogliamo ancora lasciar luogo alla persuasione che l'esecuzione non oltrepasserà in modo alcuno i confini dello scopo, e sarà condotta nello spirito della mitezza e della moderazione.

« La importanza politica delle contemplate misure potrebbe, a nostro avviso, consistere, fra le altre cose, anche nel far cessare la pressione ultramagiara, che gravita su varii Comitati, e nell'accordare largo campo legittimo a que' numerosi elementi, i quali, non solamente non sono avversi ad una congiunzione coll'Austria entro i limiti della Costituzione dell'Impero e del paese, ma eziandio gravitano verso di essa.

« Il pretto magiarismo nega bensì l'esistenza di elementi di tal fatta; ma ciò potè fare sinora, perchè anch'egli, al pari dell'assolutismo dei giorni passati, li tenne artificiosamente compressi. »

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*:

« 8 novembre.

« Per la terza volta, nel Ducato d'Assia-Cassel sono indette le elezioni alla seconda Camera. Per la terza volta, il Governo vuole sentirsi dire che il popolo non è contento della Costituzione, che gli si vuole, incostituzionalmente, affibbiare. Sarà fatto.

« Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che gli amici dell'ordine legano le più belle speranze al ritorno dell'Imperatore. Regna in essi il convincimento che il Governo agirà conformemente alle proprie dichiarazioni, vale a dire in senso conciliativo colà, dove trova corrispondenza, e con una energia imponente colà, dove lo richiede il bisogno. Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara uffizialmente di disapprovare la chiusura delle chiese, e la sospensione dei divini ufficii, ordinata in Varsavia da monsig. Biatobrzeski, e fa responsabili di tale misura, coloro che la eseguirono.

« Quanto poi al successivo allontanamento di Lambert e Wielopolski, la stessa corrispondenza dà spiegazioni sodisfacenti: Lambert si reca effettivamente a Madera, ma non per altra ragione che per ripristinare la sua salute, essendo egli realmente affetto da qualche tempo da forte male di petto. Quanto poi al marchese di Wielopolski, è ben vero ch'egli venne chiamato per telegrafo a Pietroburgo, e doveva partire da Varsavia il giorno 3 o il giorno 4; ma Wielopolski godeva la fiducia del partito moderato, e delle persone intelligenti ed assennate. Non è da meravigliarsi, se, appunto a motivo di queste simpatie, egli venne perseguitato dall'odio del partito estremo. Molti degli arrestati sono stati rimessi in libertà.

« 9 novembre.

« La *Oesterreichische Zeitung* viene a conoscere che gli ultimi avvenimenti di Pietroburgo sono stati d'assai più gravi di quello che diceva il telegrafo. Vuolsi sapere che l'artiglieria della guardia abbiasi rifiutato di far fuoco contro gli studenti. Intanto, la polizia avrebbe fatte delle scoperte importanti; avrebbe trovato il filo di un'*agitazione polacco-slava*, avente i suoi focolari in Parigi, Londra e Varsavia.

« Alla pubblicazione dell'imperiale Rescritto nella vertenza ungherese, la *Oesterreichische Zeitung* lega l'osservazione che quell'atto Sovrano è severo, quanto alla forma ed alla materia, ma non riuscì di sorpresa, perchè aspettato. Manifestando la disapprovazione Sovrana, non esclude l'idea della conciliazione. Tiene fermo al Diploma, e non ricorda la Costituzione del febbraio per la ragione che l'opposizione dei corifei ungheresi non è rivolta contro la Patente, ma contro il Diploma, il quale, mentre è nebuloso ed oscuro per ciò che riguarda i paesi al di qua della Leitha, è chiaro e lampante per quelli, che abitano al di là.

« Corre voce che il Rescritto imperiale alla Dieta croata sia già partito da Vienna. Per quanto consta, intorno al suo tenore, pare che il Governo non pensi di corrispondere alle esigenze di quella Dieta. Gli sarebbe in vece famigliare l'idea di sciogliere la Dieta attuale, e di pubblicare nuove elezioni, ove questa non mandasse al Consiglio dell'Impero i suoi deputati. »

Vienna 7 novembre.

Ieri, fra le 2 e le 3 pom., ebbe luogo dinanzi a S. M. l'Imperatore, sulla piazza degli esercizii della Josephstadt, una parata del reggimento fanti Re dei Belgi, a cui assistettero pure il Granduca di Toscana, tutt'i signori Arciduchi, qui presenti, e un brillante seguito di oltre 100 generali ed ufficiali superiori, come pure la sig. Granduchessa di Toscana, e la sig. Arciduchessa Maria, moglie del sig. Arciduca Rainieri, in carrozza scoperta. *(FF. di V.)*

Il Comitato per la legge sulla stampa tenne ieri la sua prima conferenza, che durò dalle 9 ant. alle 2 pom. Il referato verrebbe portato fra breve in seduta plenaria. *(Idem.)*

Altra dell'8 novembre.

S. M. l'Imperatore arrivò ieri, alle 8 e $^1/_2$ ant., da Laxenburg, e diede udienza a cinquanta persone, fra le quali il sig. Luogotenente barone di Burger, il barone di Kalchberg, il colonnello barone Waldek, e il tenente maresciallo conte Minutillo, che ringraziò l'Imperatore per la carica impartitagli di proprietario del reggimento degli ulani, prima appartenente al Principe Liechtenstein. Si presentarono inoltre due Domenicani del Modenese, e una deputazione di Szeghedino, che rassegnò all'Imperatore una supplica concernente l'appalto del dazio consumo di quella città. *(FF. di V.)*

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse qui ier l'altro di sera da Berlino e Dresda, smontò al palazzo dell'Augarten, e fu ricevuto ieri dall'Imperatore. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 novembre.*

S. E. il principe Petrulla, duca d'Angiò, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di di S. M. il Re delle Due Sicilie alla Corte imperiale d'Austria, è ritornato di Vienna il 6 corr. e smontò nella sua abitazione, alla Villa Zanchi in Gretta. *(O. T.)*

L'illustre nostro concittadino, consigliere aulico Carlo bar. di Pascotini, con assai commendevole esempio di patrio affetto, volle fregiata la civica Biblioteca di tre insigni opere, che portano il titolo:

1. Fabbriche e monumenti cospicui di Venezia, illustrati da Cicognara, Diedo e Selva, in due volumi in foglio grande;
2. Pinacoteca di Venezia, di Zanotto, in due volumi, pure di forma grande.
3. Pinacoteca di Bologna, in unico volume, di eguale forma.

Il signor bar. di Pascotini accompagnava il cospicuo dono con lettera lusinghiera, diretta alla Presidenza dal Municipio, la quale s'ascrive a grato dovere il manifestare al generoso donatore i sentimenti della più sentita riconoscenza. *(Idem.)*

Altra del 9 novembre.

Nelle elezioni suppletorie dei deputati de' Comuni foresi, tenute il giorno 7 corrente, per la Dieta istriana, vennero eletti:

a) Nel Distretto elettorale di Rovigno, Domenico Rocco, possidente di S. Lorenzo;

b) Nel Distretto elettorale di Montona, Giuseppe Premuda, pretore in Pinguente; e Giacomo di Facchinetti, grande possidente fondiario in Visinada. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Il regio Consiglio luogotenenziale ungherese, in seguito alla dimissione degl'impiegati della città di Pest, ha diretto un'intimazione a tutta la città, in cui la rende attenta « a quella responsabilità, cui sono « tenuti in faccia al Governo ed al pubblico gl'im« piegati, circa il mantenimento della sicurezza e « dell'ordine pubblico, circa le sostanze della città, « affidate alla loro tutela, e circa svariati interessi « privati: alla quale responsabilità non possono « sottrarsi, col ritirarsi improvvisamente dall'uf« fizio; per lo che, il corpo degl'impiegati civici « riconosceranno essere lor dovere di coscienza e « di cittadini, di continuare ad adempiere con « puntualità, anche ulteriormente, gli obblighi loro, « quali impiegati, sino a tanto che il regio com« missario avrà preso in argomento le ulteriori « necessarie disposizioni. » *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Ancona 4 novembre.

Un grave infortunio accadeva, alle ore 11 antim. d'ieri, nelle sale della Delegazione mandamentale di Fabriano.

Molti contadini trovavansi nell'Ufficio suddetto per chiedere od avere passaporto; circa 60 degli stessi aspettavano in un'antisala, quando all'improvviso si rompe una trave, che sfascia intieramente il pavimento dell'antisala stessa, e, cadendo nella sottoposta sala comunale, porta con sè tutti gl'individui, che vi si trovavano riuniti.

Degl'infelici caduti fra le macerie, e dall'altezza di dodici metri circa, quaranta furono ricoverati in quell'ospitale, con fratture, lussazioni od altre ferite; solo quattro trovansi in pericolo di vita per aver riportato fratture alla spina dorsale. *(Corr. delle Marche.)*

Un numero ragguardevole di braccianti, 150 circa, la maggior parte Lombardi, partirono da Rimini, giorni sono, a spese d'un'impresa di ferrovie negli Abruzzi, sopra tre trabaccoli diretti per Villanova. Fattosi il mare alquanto grosso lungo il cammino, i passeggieri cominciarono a tumultuare, ed obbligarono i comandati di quei piccoli navigli ad approdare nel nostro porto.

Scesi a terra, si diressero alla nostra delegazione provinciale, e quivi esposero: 1.° di voleler proseguire il viaggio a piedi fino alla loro destinazione; 2.° di non avere un soldo onde provvedere al loro alimento, del quale dichiaravano sentire estremo bisogno.

L'Autorità, ad evitare spiacevoli inconvenienti provvide dell'occorrente quei disgraziati, che quindi, colle debite cautele, fece partire al loro destino.

Furono questi gli assembramenti di contadini, che diedero origine, sere sono, a varie supposizioni. *(Idem.)*

Scrivono dalle Marche, 4 novembre, all'*Unità Italiana*, « che a Fermo fu sottoscritta da moltissimi, anche fra' sedicenti liberaloni, una istanza al Governo, pel richiamo del Cardinale De-Angelis alla sua sede arcivescovile. »

REGNO DI SARDEGNA.

Un articolo di fondo dell'*Opinione* oppugna le proposte, fatte dal *Diritto*, d'inviare Garibaldi ed i suoi generali in quei siti, ove poco successo presenta il sistema di reclutamento, nuovamente introdotto, perchè essi raccoglierebbero sotto la veste del volontario tutt'i fuggiaschi, che si sono sottratti alla leva, e senza destare sfiducia contro l'elemento rivoluzionario, il quale, in sostanza, vuole ciò che desidera il Governo. Così, è d'avviso il *Diritto*, si guadagneranno soldati quanti occorrono a conquistare Venezia. Su ciò, l'*Opinione* dichiara che l'unica via di giungere presto a Venezia è quella di persuadere i renitenti alla leva della necessità di obbedire, anzichè rinforzarli nella loro disobbedienza con proposte piuttosto poetiche che pratiche. Certamente, non si ommetterà di approfittare di Garibaldi e della sua popolarità; ma l'invito ai volontarii dev'essere fatto a suo tempo, come sempre si fece in Italia, e in tutti gli altri paesi in simili condizioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono al *Regno d'Italia*, in data di Torino 7 novembre:

« Secondo ragguagli, che mi giungono da Bologna, così si spiegherebbe l'assassinio, di cui furono vittime gl'ispettori di pubblica sicurezza, Fumagalli e Grasselli.

« All'epoca dei torbidi, che attristarono la città di Bologna, sotto pretesto di carestia, il Fumagalli invitò il capo degl'insorti a rendersi nel suo gabinetto, e, dopo avergli chiesto quali sarebbero le misure da concertare per ottenere il ristabilimento dell'ordine, fu deciso che il Governo avrebbe procurato lavoro e soccorsi a tutti quelli, di cui il capo lasciava il nome al Fumagalli, i quali sommavano a una ventina.

« Si separarono i due interlocutori: ma, alcune ore dopo, vennero arrestati tutti quanti gli individui, di cui il nome era stato rilasciato dal capo, come pure il capo medesimo; e tutti furono incarcerati, come lo sono tuttora.

« Naturalmente, quel modo di procedere piacque poco, e fu per dimostrarlo che i militi non si recarono alla rivista, passata da S. M. al suo ritorno di Firenze; ed è anche questo procedimento, che armò il braccio dell'assassino del Fumagalli. In quanto al Grasselli, non fu colpevole che di essersi trovato in compagnia del Fumagalli, al momento dell'uccisione. Così si spiega ma non si scusa quell'orribile misfatto.

« Il generale Pinelli ha chiesto, in vista del brigantaggio, presso che domato (?!) nelle Provincie meridionali, di prendere alcuni giorni di riposo che si propone di passare nella vostra città, Milano, ove giungerà fra breve. »

Il *Movimento* ha in data di Genova, 7 novembre: « Ieri, i lavoranti calzolai fecero sciopro. Recaronsi in grande numero al palazzo municipale, domandando che il sindaco s'interponesse propiziatore ai loro reclami. Il sindaco dolcemente li rimandò all'intendente. I lavoranti recaronsi allora (erano le 2 pom., o poco più) all'Acquasola, e ivi discussero il da farsi. Eglino domandano aumento di prezzo per le fatture, chiedono che siano affatto aboliti i lavori di calzoleria nei Penitenziarii, più si lagnano che da 20 giorni non hanno dai capi-fabbrica sufficiente lavoro. »

Il mazzinianismo ferve. L'Associazione unitaria italiana in Genova ha adottato, il 22 ottobre, un indirizzo a tutte le Associazioni liberali in Italia. L'*Unità Italiana* raccomanda caldamente ai patriotti la lettura di quello scritto. « Vi troveranno tracciata, ella dice, la lotta fra il buono e il cattivo genio d'Italia, fra lo spirito nazionale e il Napoleonismo in Italia, e la necessità di restituire all'Italia la propria missione. »

Dicesi che il ministro della giustizia, applicando praticamente la sua ultima circolare, voglia procedere in appello per abuso contro i Vescovi di Modena e di Firenze, come si fece in passato riguardo ai monsignori Franzoni e Marongiù. *(O. T.)*

Si fanno pratiche perchè Garibaldi assuma il comando del corpo d'armata, ch'è intenzione di Della Rovere di formare cogli ex Garibaldini e nuovi volontarii. *(Arm.)*

Milano 7 novembre.

Ier sera regnava la massima costernazione nel *Caffè dell'Accademia*, ch'è una specie di succursale della nostra Borsa. La notizia del fallimento di uno de' più onesti e cospicui negozianti di seta fu la causa di cotesto sgomento. E la notizia pur troppo è vera: le deplorabili condizioni del commercio serico costrinsero la Ditta Abramo Schuller a rassegnare il suo bilancio. Non si sa ancora a quanto precisamente ammontino le passività: ma si teme che cotesto fallimento abbia ad avere un funesto contraccolpo. *(Pungolo.)*

Un nostro dispaccio particolare da Como ci annunzia che quel Consiglio provinciale, nella seduta del 7, votò la somma di L. 20,000, per concorrere all'acquisto dei manoscritti di Alessandro Volta, colla condizione che la somma vada a profitto esclusivo della famiglia. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

— Lo *Czas* ha da Varsavia, le seguenti notizie, che noi riproduciamo per debito di cronista, quantunque ci sembrino improntate dei caratteri *passionati*.

« Numerose pattuglie percorrono la città; le truppe bivaccano nelle vie; arrestano i passanti, ed invadono di notte le case. Ieri vedemmo 118 persone, uomini e donne, arrestate senza motivo e condotte al palazzo municipale.

« I generali Sukhozanet e Platonow sono esasperati contro il marchese Wielopolski, in causa del progetto relativo alla questione dei contadini, riferito nel *Giornale Uffiziale*. Il generale Sukhozanet giunse persino ad opporsi alla partenza del figlio di Wielopolski per Pietroburgo.

« Il marchese potè convincersi che a torto egli ebbe fiducia nelle intenzioni del Governo russo: ei confessa che il sistema di legalità, sul quale contava, è impossibile in presenza dell'arbitrio dei generali e della licenza delle truppe.

« Dopo aver visitata la cittadella, il generale Sukhozanet si recò a Modlin, ove fece trasportare tutt'i prigionieri, per far posto a coloro, che si arrestano quotidianamente.

« Nelle Provincie, le violenze da parte de' soldati sono all'ordine pel giorno, e più terribili che mai. A Lenczyca, le truppe hanno circondato la chiesa, penetrarono nell'interno, ed arrestarono un gran numero di fedeli; parecchie persone furono ferite, la chiesa profanata, e per conseguenza suggellate le porte.

« A Miechow, città situata ad alcune leghe da Cracovia, la signora Zaleska venne arrestata e condotta dai gendarmi a Varsavia.

« I rabbini Jastrow e Kramestztyk vennero imprigionati questa notte. Il clero di tutte le religioni ha rappresentanti nella cittadella. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nel *Diavoletto* del 9: « Col vapore, giunto questa mattina da Cattaro, riceviamo notizie del 5, che confermano le sconfitte d'Omer pascià, e che annunziano la sollevazione acquistare terreno nell'Erzegovina. Le sconfitte toccate ad Omer pascià ebbero luogo al 24, 26, e la mattina del 27 ottobre presso Piva. Questa sconfitta somiglierebbe alla terribile battaglia toccata ai Turchi nel 1853 a Grahovo. I Turchi perdettero molti cavalli, provvigioni, munizioni, cannoni e uomini. » — Queste tre sconfitte, toccate ad Omer pascià, sempre a Piva, nell'intervallo di quattro giorni, sarebbero inconsistenti col tenore della nostra corrispondenza di Ragusi, datata del 28 ottobre prossimamente scorso, e prodotta nel N. 253 della nostra *Gazzetta*.

Scrivono alla *Perseveranza* da Bucarest, in data 30 ottobre:

« Noi siamo in piena reazione; gli atti arbitrarii del ministro Demetrio Ghika aumentano ogni giorno. Il Consiglio municipale della nostra capitale, non potendo tollerare le ingerenze illegali del ministro dell'interno negli affari di sua competenza, diede in corpo la sua dimissione. I membri dimissionarii continuano però a funzionare, attendendo che gli elettori sieno convocati per eleggere altri membri; ma il ministro ha creduto bene di metterli alla porta, nominando direttamente una Commissione municipale: il che è una flagrante violazione della legge. Il sig. Cantacuzeno, ministro della giustizia, non volendo rendersi solidario delle illegalità de' suoi colleghi, si dimise ei pure.

« In Moldavia, v'ebbe da ultimo un cangiamento di Ministero; è un Ministero fatto, a quanto si dice, sotto l'influenza del console russo. Noi ci credevamo sciolti per sempre dall'ingerenza degli stranieri nei nostri affari interni; ma, sventuratamente, pare che ci si voglia trarre a carriera.

« Le conferenze, tenute a Costantinopoli relative all'unione dei Principati, non avendo ottenuto alcun risultato, pare che si riprenderanno. »

REGNO DI GRECIA.

Nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 2 novembre, si legge:

« S. M. il Re arrivò il 30 ottobre, alle 4 pomeridiane, al Pireo, e quindi, dopo breve sosta, si recò alla capitale. Quivi ebbe ogni specie di ricevimenti uffiziali: archi di trionfo, illuminazione, fuochi d'artifizio, parata delle truppe, discorsi, ecc.

« Il giorno stesso dell'arrivo di S. M., furono arrestati alcuni sottouffiziali dei lancieri di questa guarnigione. Questo fatto diede luogo alle voci più sinistre, sulle quali però mi astengo da qualunque giudizio, finchè non sia compiuta la relativa inquisizione.

« Si pretende altresì che S. M. abbia anticipato di parecchie ore il suo ingresso nella capitale, dietro richiesta del ministro della guerra, il quale temeva, a quanto dicesi, per la sicurezza personale del Re. I fatti e le voci, che vi ho accennato, sono una novella pruova dell'incertezza, che regna nella nostra situazione politica.

« Il generale Della Rocca, inviato del Re Vittorio Emanuele, ebbe dalla Regina la grancroce dell'Ordine del Salvatore. Parecchi altri uffiziali, che lo accompagnavano, ricevettero pure le insegne dello stess' Ordine, però di classe inferiore.

« Fu presentato al Parlamento un progetto di legge, che prolunga i privilegii esclusivi della Banca greca fino al 31 dicembre 1891. Vi è pure contemplata la fondazione di una Banca agricola, ed è nominata una Giunta di 9 senatori, deputati e finanzieri, per fare le relative proposte. Finora però, l'istituzione della Banca agricola è allo stato di semplice progetto.

« Pochi giorni prima dell'arrivo del Re, ebbero luogo rilevanti promozioni nell'artiglieria, nello stato maggiore e nel corpo sanitario dell'esercito.

« Si dice con qualche fondamento che il generale Calergi, inviato greco a Parigi, sia stato chiamato qui. Si va vociferando esser prossimo un cangiamento di Ministero; ma questa è una diceria infondata. »

INGHILTERRA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie al *Morning Herald* quanto segue:

« S'egli è vero (come quasi tutti ammettono) che il quadrilatero delle fortezze fu il solo, che valse ad arrestare i vincitori di Solferino, quale non sarà l'effetto dei 15 o 20 nuovi forti, che formano un semicerchio da Verona sino a Mantova, e ognuno dei quali basta da sè ad arrestare nel suo corso un'armata vittoriosa? Ora, trovandosi l'Austria così forte, e rifiutandosi risolutamente di vendere o di cedere il suo patrimonio, sostenendo giusta i trattati, i suoi diritti e i suoi possessi, che le appartengono legittimamente, del pari che a noi appartengono Malta e Corfù, domandiamo, noi se non è del pari imprudente in sommo grado, che ingiusto, di *persistere nella politica pungente e provocante*, che da alcuni anni seguiamo in confronto dell'Austria? Si osservino i discorsi dei membri del Parlamento nelle Provin-

cie. Ogni qual volta un oratore è imbarazzato per fare effetto, ogni qual volta vuole destare ilarità nel suo uditorio, non ha che ad accoccarla all'Austria. L'Austria può fare ciò che vuole, essa ha sempre torto. . . . La filantropia, che ci permette di applaudire sempre al buon successo, è un trattenimento ad assai buon mercato. Quando, percotendoci il petto, ringraziamo Iddio di non essere eguali agli altri, ci concentriamo nella nostra quiete costituzionale, pensiamo a Vattèl e a Carlo Russell, come istruisce gl'Indiani e gl'Ionii sul diritto delle nazionalità. Non v'ha un solo fra le centinaia di coloro, che gridano con tanta forza contro l'oppressione sul continente, il quale, per la causa della libertà sul continente, spendesse una sovrana Ma è ben fatto che la nazione sprigioni sugli altri paesi il contenuto vapore rivoluzionario, e i politici considerano l'Italia come opportunissima per collocare un capitale politico.

« Però, i politici dovrebbero rammentare come sia mutabile l'opinione pubblica. Quanto presto si è cangiata, relativamente alla guerra della Crimea! *Chi è che non confessi, adesso, che noi abbiamo colpito in falso?* L'opinione attuale è contro il nostro interesse personale, e deve cangiarsi; sino a che diffidiamo della Francia, e piantiamo verso di essa i nostri cannoni, l'alleanza coll'Austria e colle antiche Monarchie continentali, è una necessità assoluta. »

Il *Court Journal* crede poter assicurare da ottima fonte che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, fu esaminata la questione se sia opportuno rompere il blocco dei porti del Sud degli Stati Uniti, e che la decisione fu in senso negativo.

Il 2 corr. giunse a Plymouth l'ordine di preparare l'immediato imbarco pel Messico di 400 soldati di marina, appartenenti alla divisione colà stanziata.

FRANCIA.

Troviamo nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, del 4 novembre:

« Vi accennai già che la Società di S. Vincenzo di Paoli aspetta tranquillamente gli atti, che il Governo farà seguire alla sua circolare del 16 *ottobre*. La Società è fermamente risoluta di non accettare alcuna modificazione, la quale sia tale da alterare i vincoli di unità e di carità, che riunisce tutti i membri, senza alcuna vista umana di politica, o d'interesse, o d'altro chechessia. Nel caso che il Governo non voglia rispettare l'istituzione tale quale si è conservata finora, la Società si asterrà da ogni atto, che possa esporla ai rigori della legge, e aspetterà tempi migliori, per esercitare in tutta la pienezza la carità, a cui è destinata per sua natura. Ma, come vi dissi altra volta, il Governo non metterà in esecuzione le sue minacce; e lascierà che il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* s'arrovellino a loro posta. A questo proposito, vengo assicurato che l'Imperatore abbia chiamato i membri del Consiglio superiore per intendere da loro ciò, che il Governo potrebbe fare per sostenere ed incoraggiare l'opera della Società. Il Consiglio superiore gli risponderà semplicemente: Sire, lasciateci in pace!

« Volete una pruova che il nostro Governo ha decisamente spiegato bandiera pel Papa? Guardate ai cortigiani, i quali, segnano il vento, che spira alla Corte. Il duca di Gramont, il quale, finchè stette a Roma, non si seppe mai se fosse nè carne nè pesce, pochi giorni dopo il suo arrivo a Parigi, divenne così papista, da disgradare *gli scopatori di palazzo* del Vaticano. Da fervente convertito, si è applicato alla propaganda, ed è impossibile di parlare con essolui un quarto d'ora, senza sentirlo a prorompere in elogii del Governo pontificio, ed in invettive contro i rivoluzionarii del di qua e del di là delle Alpi. Meglio tardi che mai. Vi dirò anzi che, per risarcire forse il mal fatto da lui a Roma, nè potendovi andare in persona, fa di tutto per indurre il suo successore, il sig. di Lavalette, a compensare con tante consolazioni al Papa, quanti disgusti egli già diede col suo modo di procedere. Fra le altre cose, egli raccomandò al signor di Lavalette di non partire da Parigi, prima d'aver bene determinato quali sono le sue attribuzioni, e quali quelle del generale di Goyon. Il duca di Gramont dice corna del generale, raccontando, con motti più o meno frizzanti, le improntitudini e le bambolaggini dell'onorevole generale, il quale, dice il duca di Gramont, è buon uomo, ma un guastamestieri. Il sig. di Lavalette accettò il consiglio; e si vuole che sia in conseguenza delle sue istanze, che il generale di Goyon è stato chiamato a Parigi, per udire di viva voce le spiegazioni sui suoi doveri e sui diritti del nostro ambasciatore a Roma. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi 5 novembre:

« Il generale di Goyon partirà da Parigi entro la settimana prossima alla volta di Roma, portando seco, a quanto si conferma, istruzioni favorevolissime all'attuale conservazione del poter temporale. Ciò concorda coll'invito, rivolto dall'Autorità ad un gran giornale (il *Constitutionnel*), di moderare il suo linguaggio riguardo alla questione del potere temporale, da lui combattuto in questi ultimi giorni più esplicitamente, che non permettessero le circostanze.

« Si annunzia che il sig. di Cadore, primo segretario dell'Ambasciata francese in Roma, abbandona la carriera diplomatica. »

Il generale napoletano Del Re è arrivato a Parigi, con incarichi per parte di Francesco II. *(O. T.)*

Il Consiglio di Stato di Ginevra fece citare, per calunnia, davanti al Tribunale di polizia correzionale, il signor Grandguillot, autore degli articoli sulle cose di Ginevra, che furono pubblicate dal *Constitutionnel*. *(Diritto.)*

SVIZZERA.

Il *Temps* pubblica un articolo intorno alla questione pendente tra la Francia e la Svizzera per la valle di Dappes; questione della quale abbiamo riferito *(V. il nostro N. di venerdì)* un breve sunto storico. Diamo qui alcuni brani dell'articolo del *Temps*, che completano la relazione:

« La valle di Dappes, che le carte pongono nel territorio svizzero, è un piccolo brano di terra d'una superficie di circa 2000 ettari, posto sul versante orientale del Giura, a' piedi della Dôlle, la più alta cima di quella catena. Tutta la sua importanza dipende dalla sua posizione. La valle è traversata da due strade; l'una parte dal lago di Ginevra, va al forte di Rousses e congiunge la Svizzera colla Francia; l'altra va dal forte di Rousses alla Faucille, e mette in comunicazione la parte de' Dipartimenti dell'Ain e del Giura, che tocca la frontiera svizzera. Unico punto di congiunzione fra il paese di Gex e i Rousses, questa seconda strada è, in tempo di pace come in tempo di guerra, di molta importanza per la Francia, la quale s'affatica da lungo tempo perchè passi nel suo territorio. La Svizzera, che possedeva questo tratto di paese, lo cedette nel 1812, ma se lo fece restituire nel 1814, in occasione del primo trattato di Parigi. L'atto generale dei trattati di Vienna, consacrò il diritto della Svizzera nel suo articolo 75, con queste parole: « La valle « di Dappes, che faceva già parte del Cantone di « Vaud, gli è restituita. » Il secondo trattato di Parigi costrinse la Francia a nuovi sacrificii: poichè una parte di questi recava vantaggio alla Svizzera, le quattro grandi Potenze acconsentirono ad appoggiare le pretensioni del Governo francese sulla valle di Dappes, e con una Nota collettiva, 19 novembre 1815, le dichiararono fondate in vista delle cessioni di territorio, ben più importanti, fatte dalla Francia alla Confederazione. Tuttavolta, aggiunge la Nota, non essendo il rappresentante della Svizzera a Parigi autorizzato ad acconsentire a questa restituzione, tale restituzione non poteva essere inserita nel trattato di Parigi: bensì le Potenze s'impegnarono d'insistere presso la Svizzera per ottenere il suo consenso. Ciò fu fatto da esse tre anni dopo, ma senza effetto.

« Così, da una parte, la Svizzera ha in suo favore il diritto formale, la lettera de' trattati: dall'altro, la Francia ha per sè la dichiarazione delle grandi Potenze. Esse, che avevano, nel 1814, regolate le condizioni territoriali di tutta l'Europa, avevano tutto il diritto di decidere sopra questo brano di terra, massimamente dopo avere, nel 1814 e 1815, arricchito la Svizzera colle spoglie della Francia. »

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*: « Il 30 ottobre, il Consiglio federale risolvette di reclamare al Governo francese (a proposito dell'affare di Dappes), e di chiedere riparazione della flagrante violazione di territorio.

« Ieri (1.° novembre), il Consiglio federale tenne di nuovo seduta straordinaria, ed approvò il tenore della Nota di reclamo, che fu poi spedita al ministro svizzero in Parigi, per essere presentata al Governo francese. Inoltre fu risolto di esporre i fatti in una circolare ai Governi cantonali, e di far loro conoscere anche le prese risoluzioni.

« Il 1.° novembre, il Governo di Soletta ha interrogato per telegrafo il Consiglio federale, chiedendo se fosse esatta la notizia che la valle di Dappes fosse stata occupata dai Francesi, ed aggiungeva che il Consiglio federale, in tal caso, può contare sopra un risoluto appoggio della popolazione.

« Lo stesso giorno, il Consiglio federale risolvendo la quistione della scelta del modello dei cannoni rigati da adottarsi per l'artiglieria svizzera, ha risolto di far rigare, nelle fonderie d'Arau le ordinate batterie da 4 secondo il sistema francese migliorato da Müller, ed incaricato il Dipartimento militare di aprire il concorso per la somministrazione de' carri ed altri oggetti inerenti. La Commissione dei Consigli nazionale e degli Stati, aveva soltanto raccomandato questo sistema, ammettendo però la necessità di nuovi esperimenti; ma la Commissione militare l'aveva proposto definitivamente.

« Il signor Giulio Borel di Neuchâtel fu nominato console svizzero a Brusselles.

« Dal Governo francese è venuta l'informazione, ch'egli persiste a rifiutare al signor Haab l'esercizio dell'arte tipografica in Ciamberì, che praticava prima dell'annessione della Savoia, se non si fa naturalizzare francese. Il Consiglio federale ha risolto di continuar le pratiche in proposito.

« Giusta le ultime relazioni dell'ambasciatore svizzero a Torino, l'ammissione degli allievi svizzeri nel Collegio Borromeo è concessa per un anno.

« Ad istruttore in capo dell'artiglieria, fu nominato il tenente-colonnello Hammer di Olten. »

Ecco la circolare, che il Consiglio federale diresse ai Governi cantonali sull'occupazione del villaggio delle Cressonnières svizzere:

« Abbiamo ricevuto dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud l'avviso che un forte distaccamento di gendarmeria francese, e soldati di fanteria della guarnigione del forte di Rousses, hanno occupato militarmente il villaggio delle Cressonnières svizzere.

« Questa violazione di territorio sì sorprendente, sembra essere stata motivata dalla circostanza che la gendarmeria francese credeva che la polizia vodese avesse l'intenzione di procedere ad arresti nella valle di Dappes, il che la Francia non potrebbe ammettere.

« Immediatamente dopo ricevuto questo rapporto, noi abbiamo delegato sui luoghi due commissarii federali nelle persone de' signori Migy, presidente del Consiglio esecutivo di Berna, e Weillon, vicepresidente del Consiglio di Stato di Vaud, per assumere ulteriori informazioni su questo incidente.

« Finalmente, abbiamo incaricato la Legazione svizzera a Parigi d'insistere appo l'imperiale Ministero perchè la forza armata, che occupa la valle di Dappes, si ritiri immediatamente oltre il confine, se ciò non fosse già avvenuto, perchè una sodisfazione conveniente sia data per questa violazione di territorio, e perchè siano prese le misure nello scopo di prevenire la rinnovazione di simili atti. »

Il consigliere federale Pioda, richiamato a Berna, è partito da alcuni giorni da Locarno ove si trovava, per restituirsi al suo posto.

Il gran Consiglio di Ginevra, nella sua adunanza del 2 novembre, ha adottato il progetto di legge pel rimborso, mediante tre milioni di obbligazioni al 5 per cento, di una pari somma di rescrizioni. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 novembre.*

Il maresciallo Mac Mahon, ambasciatore francese per l'incoronazione del Re di Prussia, abbandonò Berlino il 5 corrente, e partì con treno straordinario alla volta di Parigi. Lord Clarendon si mise in viaggio il 6 per Londra. Il generale Della Rocca è pure partito da Berlino ed arrivato a Brusselles, d'onde doveva recarsi il 7 a Parigi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 9 novembre.

Ieri fu fatta l'apertura della ferrovia da Milano a Piacenza, in occasione che il Re si recava per questa linea a Bologna, onde inaugurare la ferrovia, che da questa città mette ad Ancona. *(Persev.)*

Parigi 8 novembre.

Il duca di Magenta, di ritorno dalla sua Ambasciata straordinaria a Berlino, è giunto a Parigi. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 novembre.

La dimissione del Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, è definitiva. È assai probabile che in Ungheria vengano inibiti i giornali d'opposizione austriaci, che non vengono alla luce nell'Ungheria stessa. Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce la notizia dell'alleanza offensiva e difensiva, che dicevasi conchiusa tra l'Austria e la Turchia. *(Tempo e Diav.)*

Vienna 10 novembre.

Il Luogotenente d'Ungheria, conte Palffy, ha emanato speciali istruzioni per tutti gli amministratori dei Comitati intorno alla Costituzione ed alle leggi del paese. Non è fatta alcuna menzione di una nuova formola di giuramento. Il Dicastero aulico croato è ora trasformato in una Cancelleria aulica. *(Diav.)*

Pest 7 novembre.

Il conte Palffy è arrivato ieri col treno del pomeriggio, ed ha assunto oggi la direzione della Luogotenenza con un discorso dignitoso, conforme allo spirito degli ultimi Rescritti. Un Supplimento straordinario del *Sürgöny* pubblica l'Autografo imperiale e le ordinanze Sovrane, con cui si notificano alla Luogotenenza e alla Tavola regia le rispettive modificazioni provvisorie della loro sfera d'attività, e finalmente l'istituzione dei Giudizii di guerra, a cui vengono rimessi alcuni reati politici e di stampa e crimini. La curiosità del pubblico è grande, e regna piena tranquillità. *(FF. di V.)*

Torino 8 novembre.

Trieste. — Lettere da Ragusi smentiscono la notizia della disfatta dell'armata turca presso Piva. Vucalovic pose una taglia di 1000 zecchini sulla testa di Omer pascià. Grande è l'esaltazione fra gl'insorti. Il Principe del Montenegro conserva la neutralità. Arrivò dalla Servia danaro agl'insorti. *(FF. SS.)*

Torino 9 novembre.

Napoli 8. — Castelluccio, verso il confine romano, fu invaso dai briganti. Il paese fu bruciato, e si commisero molte atrocità. Rendita: 72 1/8, 72 7/8, 68. 50. *(FF. SS.)*

Parigi 9 novembre.

Madrid 8. — Il discorso della Corona, all'apertura delle Cortes, annuncia che verrà presentato un progetto di legge per riforme costituzionali; parla di miglioramenti interni; dice che le entrate copriranno le spese, e manifesta una grande adesione alla causa del Papa. *(FF. SS.)*

Berna 7 novembre.

La violazione di confine della valle di Dappes viene confermata completamente dalla relazione dei commissarii federali svizzeri. Il ministro Thouvenel rispose al sig. Kern che la Francia non intende pregiudicare la questione della valle di Dappes; ch'ella domanda la conservazione dello *status quo*, ed è pronta a trattare per un accordo definitivo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 novembre.

(Spedito l'11, ore 7 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 11 min. 10 ant.)

Domani si tratterà nella Camera de' deputati sull'inamovibilità de' giudici. Sukhozanet accusava Wielopolski d'alto tradimento. Da Washington si annunzia che Garibaldi scrisse di voler recarsi in America, qualora si protragga la guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 novembre.

(Spedito l'11, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 11 min. 55 ant.)

***Parigi* 11. — Rattazzi, in un banchetto, ringraziò per le simpatie, pe' sentimenti d'affezione, pel sostegno della Francia verso l'Italia, la quale non dimenticherà mai ciò che deve all'Imperatore ed a' soldati francesi. L'aggruppamento delle nazioni sorelle, l'unione delle stirpi latine, non è, disse, una vana parola: suoni l'ora, e la Francia vedrà come l'Italia intenda il debito della riconoscenza, i doveri della solidarietà.**

***Nuova Yorck* 31 *ottobre*. — La posizione dell'esercito federale si stende dal Kansas fino ad Hatteras, bloccando l'insurrezione. Le elezioni sono da per tutto favorevoli a Lincoln.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 80
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 —

CAMBI.

Argento	137 65
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 7 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 75
idem 4 1/2 p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr	506 —
Azioni del Credito mobiliare	736 —
Ferrovie lombardo-venete	536 —

Borsa di Londra del 7 novembre

Consolidati 3 p. %	92 1/8

Il giorno 7 corr., fra Bussolengo e Verona furono aggressi l'oste Ronzetti Pietro, di Piovezzano, e Giulio Borgognoni, di Sandrà, da due ignoti malfattori, armati di pistola, che con minacce tolsero loro il denaro.

Nella notte del 6 al 7 corr., ignoti malfattori, mediante rottura del catenaccio chiuso a chiave, penetrarono nella chiesa parrocchiale di Perunnia, nel Distretto di Monselice, ed involarono tutte le suppellettili preziose d'oro e d'argento, che vi trovarono.

VARIETA'.

Astronomia.

Domani, 12 corr., si potrà osservare nel cielo l'interessante fenomeno del passaggio di Mercurio sopra il sole.

Gli astronomi sono invitati a studiarlo con tanto maggior cura, in quanto si presenta assai di rado. Nella seconda metà del secolo XIX non si rinnoverà più che cinque volte, cioè nel 1868, nel 1878, 1881, 1891 e 1894.

In quest'occasione, il sig. Leverrier compose una nota pei resoconti dell'Accademia, da lui analizzata verbalmente, in cui da consigli e avvisi agli astronomi, che faranno osservazioni al 12 novembre.

Egli era in grado di farlo più d'ogni altro, dacchè da 20 anni se ne occupa con cura speciale, e riunì, comparò, studiò e calcolò tutte le osservazioni, fatte dal 1677 al 1845. La prima ebbe luogo all'isola di Sant'Elena.

Il sig. Leverrier annunzia l'ora in cui avrà luogo il fenomeno; cioè alle 9 min. 27 ant. È indispensabile di constatare, se tale previsione sarà confermata dal fatto.

L'ora è dunque d'estrema importanza, indipendentemente da alcune altre precauzioni di longitudine e di latitudine del paese, in cui sarà osservato il fenomeno. Lo stesso celebre astronomo la raccomanda, e offre i mezzi d'ottenerla eguale a quella di Parigi; ciò a mezzo del telegrafo elettrico. Tutti quelli, che vorranno osservare il passaggio di Mercurio, non avranno che a domandargli, al momento stabilito, l'ora esatta di Parigi, e la scintilla elettrica gliela trasmetterà immediatamente. *(O. T.)*

L'inviato giapponese, che andò a visitare gli Stati Uniti, fu dal suo Governo provvisto di danaro per la compera di ragazze americane. Ecco come si spiega questa missione. La condizione delle donne a Jokogama, è simile a quella delle bestie: non sono creature umane, ma una mercanzia, che, per di più, è una delle sorgenti della rendita pubblica. Sonvi oltre duemila di queste donne particolari, e circa due mila e cinquecento ragazze da dieci a dodici anni. Il governatore prende queste ultime appena hanno compiuto il decimo anno, loro da alloggio, abiti e vitto fino ai vent'anni, epoca in cui loro si permette di pensare alla propria sorte e di maritarsi, se loro aggrada, perchè il governatore non ne caverebbe più un sufficiente profitto Dobbiamo però aggiungere che questa abbominevole ed ignominiosa industria, tanto più ignominiosa perch'è, a così dire, ufficiale, è solo permessa nel Jokogama ed in qualche altro Distretto del Giappone. A Geddo, per esempio, sonvi a questo riguardo leggi severissime, e nulla vi si vede che ferisca la vista ed urti la morale. *(Persev.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre. — Vennero strette trattive per la vendita d'un carico baccalà, non sappiamo se arrivassero a conclusione. Gli olii vengono un poco più offerti, sebbene si dicano più tristi le notizie sul nuovo prodotto, massime da Corfù. Il telegrafo di Londra torna al sostegno nei cotoni, al prezzo maggiore che si fosse fatto; meno sostenuti gli zuccheri; meglio i caffè; incalcolabili diversità nelle granaglie. Conferma nel ribasso della tassa di sconto. Legnago, nel suo mercato di sabato, sostenne il riso meglio che nella settimana anteriore.

Le valute si ricercano un poco più; e gli effetti pronti delle pubbliche carte; cioè a 59 il nazionale; il veneto a 68; le Banconote da 73 5/8 a 3/4. I ribassisti sono meno coraggiosi ad obbligare a lunga consegna con facilitazioni dei dì passati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburg.	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turch.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 6[illegible]
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	»	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	109 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 91	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 8 novembre. — Poco fu il lavoro commerciale della settimana, in causa, massime, della scarsezza nel numerario, per cui lo sconto saliva per Vienna e Trieste da 7 ad 8 per %. Poche operazioni nei caffè, molto fermi nei fini. Si facilitò dai possessori degli zuccheri pesti, e si vendeva partita di avana greggio a f. 24 1/2. Nulla nei cotoni d'America, soltanto vendevansi di Surat. Calma nelle granaglie; nei granoni si accordavano facilità, ed ancor nelle fave di 3 a 4 per %. Calma negli olii, più animati solo i fini. Anche le frutta in calma, nelle uve, nei fichi, nei datteri; le carrube di Puglia si pagavano a pieni prezzi. Sono aumentate le lane per domanda di Germania e d'Inghilterra, come per le interruzioni commerciali colla Bosnia ed Erzegovina, ove la guerra minaccia minor prodotto. Limitavansi gli affari nell'acciaio; più attivi nel rame e nel piombo; e qualche affare si faceva in legno campeggio, negli alizzari e nella galla.

Deposito a Trieste delle principali mercanzie a tutto 1.° novembre.

Caffè centinaia 50,820; del quale di Brasile centinaia 29,300; zuccheri raffinati cent. 24,680; in pani 8,170; greggi cent. 19,670. Frumento staia 100,000; granone st. 251,000; segala st. 16,000; fagiuoli st. 4,000; avena st. 61,000; orzo staia 5,500; seme di lino st. 3,500; olii orne 23,350; cotoni balle 6,295; cere cent. 40; sete colli 56; mandorle cent. 6,000; fichi cent. 18,300 di Calamata; e cent. 2,700 di Smirne; uva passa centinaia 5,500; nera 4,700; Samo 4,900; rossa 3,400; lane da materasso balle 3,110; da lavoro balle 1,520.

Mercato di ESTE, del giorno 9 novembre 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		29.05	30.10
» mercantile		28.—	29.05
Frumentone	pignoletto	20.65	22.05
	gialloncino / napoletano	19.95	20.65
Avena	pronti	10.50	10.85
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 novembre

Arrivati da Verona i signori: Jevons Federico, negoz. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Belmore co. S. Riccardo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Du Bouchage (viscontessa), franc., da Danieli. — Stump Guglielmo T., negoziante ingl., all'Europa.

Partiti per Merano i signori: de Husar barone Stefano, possid. — *Per Trieste:* de Moustier (marchese), ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Francia presso la Porta ottomana. — Hoffmann Adolfo, dott. in medicina, di Vienna. — d'Albert Alfonso, propr. di Marsiglia.

Nel 10 novembre.

Arrivati da Padova i signori: de Croy (principe), poss. prussiano, all'Europa. — *Da Trieste:* Hesse Adolfo, negoz. di Nottingham, all'Europa. — Musard Alfredo, poss. francese - de Gossoleth cav. Francesco, possid., ambi alla Vittoria. — Pringle Alessandro, poss. ingl., alla Ville. — de Stiffl bar. Andrea, dott. in legge e poss. di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna:* Stockau co. Federico, all'Europa. — *Da Milano:* Rose Guglielmo, G. U. ingl. - Rasarinoff Michiele, poss. russo, ambi da Danieli. — Bruneel Luigi, poss. di Courtrai, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Renault Peralta (contessa), poss. di Vienna. — *Per Trieste:* Ball Morrison Guglielmo, cap. ingl. — Deyme Vittorio, negoz. di Lione. — *Per Milano:* Bobrinsky conte Leone, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre	Arrivati	764
	Partiti	870
Il 10 novembre	Arrivati	847
	Partiti	1054

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 novembre	Arrivati	61
	Partiti	117
Il 10 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 e 11, in *S. Felice.*

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 9 novembre 1861, sortirono i seguenti numeri:

34, 28, 84, 30, 12.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 20 novembre 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre. — Boscan Maria ved. Colauto, fu Giovanni, d'anni 60. — Coccon Teresa maritata Riva, di Giacomo, di 48, civile. — Chorinsky conte Federico fu Francesco, di 60, I. R. ciambellano. — Marcello Luigi fu Antonio, d'anni 3 mesi 7. — Panciera Maria vedova Zuliani, fu Matteo, di 73. — Trezziche Emma di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 11 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Ghisola Caccianemico detta La Bella.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino finto orso e Facanapa professore di violino.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 novembre - 6 a.	334''', 14	9°, 3	8°, 5	81	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 9 novembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. 12°, 0; » min. 7°, 3. Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 11. 42 pom.
2 p.	332 , 80	11°, 7	11°, 0	82	Nuvolo	O. N. O.	1'''. 10	6 pom. 5°	
10 p.	332 , 43	11°, 1	10°, 7	83	Nubi sparse	E. S. E.			
10 novembre - 6 a.	336''', 60	6°, 9	6°, 0	77	Sereno	S. S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 10 novembre alle 6 a. del 11: Temp. mass. 11°, 3; » min. 6°, 9. Età della luna: giorni 8. Fase: —
2 p.	338 , 40	11°, 0	9°, 3	74	Nuv. legg.	S. S. E.	0'''. 30	6 pom. 8°	
10 p.	338 , 20	9°, 1	6°, 7	70	Nubi sparse	O. N. O.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 20754-3457. — VI. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta la veneratissima Sovrana Patente 12 ottobre 1861, contenuta nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, e pubblicata dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto mediante apposita Notificazione 19 detto, N. 21751-4576, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare, che le imposte dirette unitamente all' addizionale straordinaria, introdotta colla imperiale Ordinanza del 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato nell' anno amministrativo 1862, sieno da fissarsi e da esigersi nello stesso modo e nella stessa misura, in cui lo furono per l' anno amministrativo 1861, in forza della Sovrana Patente 3 ottobre 1860.

In esecuzione di tali venerati ordini Sovrani, e del corrispondente rispettato Dispaccio 17 ottobre 1861, N. 4363 F. M., dell' I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. IMPOSTA PREDIALE.

a) *Per le Provincie venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie, e le addizionali straordinarie verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto *A*, a fronte della rendita censuaria pagante, dimostra l' ammontare delle dette imposte ed addizionali per tutte insieme le venete Provincie e per cadauna d' esse.

Il Prospetto *B*, indica come ne derivi l' aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi della nuova valuta austriaca 14,106920 per l' intiero anno 1862, ed in soldi 3,52673000, per ogni rata.

Il Prospetto *C*, dimostra la somma da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

b) *per la Provincia di Mantova.*

2. Nella Provincia di Mantova, nel cui territorio vige tuttora l' antico censo milanese, l' aliquota di carico sopra ogni scudo d' estimo per l' anno amministrativo 1862, sarà eguale a quello dell' anno 1861, cioè di soldi 09,2925 della nuova valuta austriaca per l' intero anno, e di soldi 02,323125 per ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima nel 20 novembre 1861, e le altre tre nel 20 febbraio, 20 maggio e 20 agosto dell' anno 1862, nelle quali viene suddivisa l' imposizione.

Siccome per altro S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 luglio a. c. si è degnata di accordare che venga eliminato, anche dalle imposte prediali erariali della Provincia di Mantova l' importo di fiorini 35,582, che pel passato rappresentava l' annua quota del contributo erariale all' ora fondo territoriale lombardo-veneto, così viene rimessa all' I. R. Delegazione di Mantova, la cura di diminuire corrispondentemente l' importo dell' aliquota sopraccitata per base del relativo carico nei quinternetti provinciali e comunali.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto, il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto 1862, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata d' un mese.

III. IMPOSTA SULLA RENDITA.

4. Le notifiche sulle rendite provenienti dal godimento degli edificii, contemplate dal § 4 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, cioè degli edificii della Provincia di Mantova, in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull' effettivo importo della pigione dell' anno 1861, o sul valore della pigione stabilito in via di confronto, giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1859, 1860 e 1861, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono ferme per altro in tale proposito le facilitazioni accordate dall' eccelso I. R. Ministero delle Finanze, coll' ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851 N. 16577-1492 pubblicato dall' I. R. Luogotenenza Veneta colla Notificazione 5 agosto successivo N. 1563.

6. Le disposizioni contenute nell' ultima parte dei §§ 28 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, saranno applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862.

7. Gl' interessi, all' infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, nonchè le rendite in genere di III Classe, dovranno notificarsi per l' anno amministrativo 1862, secondo lo stato della sostanza o della rendita all' epoca del 31 ottobre 1861.

8. Le rendite di II Classe fino all' importo di fior. 630 inclusivamente, e quelle di III Classe fino all' importo di fior. 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

9. L' accettazione, l' esame e la rettificazione delle notifiche, e dichiarazioni per l' imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell' imposta stessa e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulla rendita, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell' imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni alle respettive Commissioni di commisurazione dell' imposta sulla rendita, resta prefinito il termine a tutto dicembre 1861, e ciò in relazione al disposto dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione soggetta all' imposta sulla rendita nel corso dell' anno amministrativo 1862, la notifica dovrà essere prodotta, al più tardi, nel termine di 30 giorni da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l' esercizio lucrativo.

13. Anche pegli emolumenti fissi che venissero attivati nel corso dell' anno amministrativo 1862, e pei quali incombe l' obbligo della notifica, a senso dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, le relative notifiche e denuncie dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dall' attivazione dell' emolumento.

14. Si ricorda per ultimo che chiunque ommette di presentare entro i termini stabiliti a' precedenti NN. 11, 12 e 13, le prescritte notifiche o denunzie, incorre per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le quante volte la Commissione riesca a stabilire in suo confronto il godimento d' una rendita soggetta ad imposta, e che può inoltre incorrere anche nella penalità contemplata dal successivo § 42.

Venezia, 26 ottobre 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura, dirigente,
HÖHNEL.

***PROSPETTO** dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale* 1862.

A.

PROVINCIE	Rendita censuaria		Imposta prediale ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. 100		Addizionale straordinaria di 1/6 per lo Stato		TOTALE		OSSERVAZIONI
	Lire austr.	C.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	
VENEZIA	6,165,977	18	579,886	32	193,295	44	96,647	71	869,829	47	Gl' importi controscritti sono depurati da fior. 515519, accordati al fondo per le spese territoriali delle Provincie controindicate a tutto l' anno camerale 1861, e ciò in seguito alla Sovrana Risoluzione 8 novembre 1860 e relativo Dispaccio 14 nov. detto N. 4786-F. M. dell' I. R. Ministero delle finanze che ingiunsero di eliminare detta somma di f. 515,519 dalle imposte prediali erariali delle Provincie venete.
PADOVA	8,839,572	94	831,327	65	277,109	22	138,554	61	1,246,991	48	
ROVIGO	5,026,592	23	472,731	57	175,577	19	78,788	59	709,097	35	
VERONA	8,997,658	30	846,194	97	282,064	99	141,032	50	1,269,292	46	
TREVISO	6,410,193	30	602,853	89	200,951	30	100,475	65	904,280	84	
BELLUNO	1,476,324	77	138,842	63	46,280	88	23,140	44	208,263	95	
VICENZA	8,890,104	33	836,079	93	278,693	31	139,346	66	1,254,119	90	
UDINE	6,368,631	90	598,945	21	199,648	40	49,824	20	898,417	81	
Totale a carico dei censiti	52,175,054	95	4,906,862	17	1,635,620	73	817,810	36	7,360,293	26	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Tesoro											
Pei fabbricati compresi nel nuovo catasto temporariamente esenti dalle imposte	290,264	81	27,307	69	9,102	56	4,551	28	40,961	53	
In complesso	52,465,419	76	4,934,169	86	1,644,723	29	822,361	64	7,401,254	79	

B.

Aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1862.	Per anno		Per rata	
	S.	Decimali	S.	Decimali
Imposta prediale ordin.	9	404,613	2	35,115,325
Addizionale straordin. del 33 1/3 p. 100	3	134,871	—	78,371,775
Addizionale straordin. di 1/6 pei bisogni dello Stato	1	567,436	—	39,185,900
In complesso	14	106,920	3	52,673,000

***T A B E L L A** delle scadenze*

C.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	Imposta prediale ordinaria: Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100: Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria di 1/6 pei bisogni dello Stato: Per anno		Per rata		TOTALITÀ: Per anno		Per rata	
I.	1861 30 novembre																	
II.	1862 29 febbraio	UDINE	602,126	85	150,531	71	200,708	94	50,177	24	100,354	47	25,088	62	903,190	26	225,797	57
III.	1862 31 maggio	TREVISO	604,638	40	151,159	60	201,546	13	50,386	53	100,773	07	25,193	27	906,957	60	226,739	40
IV.	1862 31 agosto	ROVIGO	473,653	84	118,413	46	157,884	62	39,471	15	78,942	30	19,735	57	710,480	76	177,620	18
I.	1861 31 dicembre																	
II.	1862 31 marzo	VENEZIA	588,319	61	147,079	90	196,106	53	49,026	63	98,053	26	24,513	31	882,479	40	220,619	84
III.	1862 30 giugno	VICENZA	838,106	38	209,526	60	279,368	80	69,842	20	139,684	40	34,921	10	1,257,159	58	314,289	90
IV.	1862 30 settembre	BELLUNO	139,302	43	34,825	61	46,434	15	11,608	54	23,217	07	5,804	27	208,953	65	52,238	42
I.	1862 31 gennaio																	
II.	1862 30 aprile	PADOVA	835,061	34	208,765	34	278,353	79	69,588	45	139,176	89	34,794	22	1,252,592	02	313,148	01
III.	1862 31 luglio	VERONA	852,961	01	213,240	25	284,320	33	71,080	08	142,160	18	35,540	05	1,279,441	52	319,860	38
IV.	1862 31 ottobre																	
		TOTALE	4,934,169	86	1,233,542	47	1,644,723	29	411,180	82	822,361	64	205,590	41	7,401,254	79	1,850,313	70

N. 20830. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di maestro di lettere, geografia e storia nell' I. R. Scuola reale inferiore di Verona, che presentemente ha quattro classi: lo stipendio annuo è di fiorini 525 oltre una rimunerazione da parte del Comune e della Camera di commercio.

Chi v' aspira, presenti pel 10 dicembre p. v., al reverendissimo Ordinariato vescovile di colà l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studi percorsi (fra cui l' attestato d' abilitazione per le Scuole reali inferiori complete), ed agli impieghi avuti; e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della Scuola suddetta.

Venezia, 4 novembre 1861.

N. 4434. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione friulana, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4432. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, dell' argine strada a destra del fiume novissimo del Taglio Mira alla boaria Lezzon alla Grattolua, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4430. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, della strada postale maestra d' Italia da Fusina al Dolo e da Malcontenta fino ai quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4433. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno cemerale 1861, dell' argine strada a sinistra del canale di Mirano, dal ponte delle barche alla punta del Taglio Mira, in appalto a Giovanni e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto di Fiesso.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4435. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, della strada restaia per attiraglio alla sinistra del fiume Lemene da Concordia alla Franzona, in appalto ed Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4431. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 25 mese corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1861, dell' argine strada a sinistra del novissimo dal Taglio Mira al Menai, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 3 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24499. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Alberto dr Cavaletto, che Elisabetta Busatto-Pastorello, di qui, coll' avv. Veronese, produsse in di lui confronto la petizione odierna, Num. 24499, in punto pagamento di a. Lire 220, importo di cinque trimestri di A. L. 46 per cadauno, a titolo di legato vitalizio, desunti dall' appuntamento di cent. 50 al giorno, dovuti all' attrice per testamentaria disposizione del fu Giuseppe dott. Pezzini q.m Pietro, e di liquidità dell' appuntamento suddetto, interessi e spese, e che deputato in di lui curatore ad actum questo avvocato dottor Giuseppe Maroni, per la trattazione della lite venne fissata l' Aula del dì 21 p. v. dicembre, ore 9 ant.

Incomberà perciò ad esso assente di far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di provvedere in altro modo, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 18756. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 corrente N. 18743 di Giacomo Rubelli fu Nicolò, quale rappresentante e gestore la Ditta Francesco Rubelli q.m Cesare, di cui è comproprietario capitalista il dott. Francesco Rubelli q.m Nicolò, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo Notaio Antonio dott. De Toni anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile, ovunque posta, e della immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini militari coll' assistenza della Delegazione provvisoria composta dai signori Edoardo Leis ed Achille Savini, in qualità di delegati principali, e dei signori Giuseppe Fortunato Leiss, Francesco Cini erede Tarma, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3526. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Stradella fu Gio. Battista, possidente di Aviano, attualmente dimorante in Trieste.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Stradella, ad insinuarla sino a tutto 31 gennaio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dottor Giuseppe Policretti, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una e nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 novembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura, Aviano nel Friuli, 15 ottobre 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 6201. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo rende noto al sig. Giacomo Giacomuzzi fu Antonio, di Venezia, che il sig. Angelo Carrer, di qui, ha prodotto l' istanza odierna pari Numero, colla quale denuncia ad esso Giacomuzzi la lite promossagli dalla Deputazione comunale di Mansuè colla petizione 3 ottobre corrente, N. 5811, per pagamento di Fiorini 1678 : 52 v. a., giusta la perizia giudiziale 14 maggio anno corr., sulla qual lite versa l' Editto 18 settembre anno corr., N. 5538, egualmente per denuncia dietro istanza della detta Deputazione, e che venne parimenti pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Essendo ignota la dimora del Giacomuzzi medesimo, anco per la presente denuncia gli viene costituito in curatore l' avvocato nobil dott. Pompeo Tomitano, cui sarà intimata l' istanza per ogni effetto di legge, avvertendosi che pel contraddittorio sulla petizione venne fissata l' Aula Verbale del giorno 23 novembre p. f., ore 9 ant., e che dovrà munire il curatore delle debite istruzioni, provvedendo come troverà del suo interesse, e destinando, ove il credesse, un diverso procuratore da notificarsi.

Locchè si pubblica all' Albo, ed in questa Città, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 24 ottobre 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Alcisto, S. D.

N. 8323. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 7 agosto p. p., Numero 6316, dei nobili Sebastiano, Giuseppe e Bortolo quondam Antonio Brazzoni, coll' avvocato Greatti, in confronto del loro fratello nobile Pietro Brazzoni, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., saranno tenuti nel solito locale presso questo Tribunale, tre esperimenti di asta della casa qui appiedi descritta ed alle seguenti

Condizioni.

A.) Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente effettuare a cauzione dell' offerta il deposito di Fiorini 700 V. A., ad eccezione del sig. Pietro Brazzoni, il quale potrà farsi oblatore senza previo deposito.

B.) Al primo e secondo esperimento non verrà deliberata la casa a prezzo inferiore alla stima di a. Lire 18,900, eguali a Fior. 6615 V. A., ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla massa.

C.) Il deliberatario dovrà depositare presso quest' I. R. Tribunale l' intiero importo di delibera, entro 14 giorni successivi alla delibera stessa, in valuta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

D.) Nel caso poi che rimanesse deliberatario Bortolo Brazzoni, al quale competono tre quarte parti della casa, per acquisto da lui fatto di due quarti dai fratelli Giuseppe e Sebastiano Brazzoni, sarà soltanto di lui obbligo di depositare un quarto del prezzo di delibera, e nel caso rimanesse invece deliberatario il fratello Pietro Brazzoni, dovrà depositare le predette tre quarte parti del prezzo di delibera, competente al detto fratello Bortolo, e ciò pure entro 14 giorni dalla delibera, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

E.) La vendita seguirà nello stato e grado attuale della casa, e tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
della casa da vendersi.

Casa civile sita in questa R. Città di Udine, in Borgo Villalta, e che si riferisce anche sul Borgo del SS.° Redentore, marcata coi civici Num. 1083 e 1085 neri, con relativo fondo di corte ed orto, distinti nella mappa del Censo stabile coi Num. 593 e 594, cioè la casa col N. 594, di pertiche —. 70, rendita L. 450, e l' orto col N. 593, di pertiche —. 23, rendita L. 1 : 97; confina a levante Borgo del Redentore, mezzodì Borgo Villalta, ponente dott. Barnaba, ed a tramontana parte co. Giuseppe Monaco e parte fabbriceria del SS. Redentore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 ottobre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 6918. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che distro istanza 1.° corrente pari Numero di Tito Pedrina, amministratore del concorso Scrinzi Gio. Battista e di Antonio dott. Chiavellati, curatore dei minori Scrinzi Giov. Battista, venne accordata la vendita all' asta dello stabile sottodescritto e pei due primi esperimenti si fissano i giorni 13 e 20 gennaio 1862, dalle ore 10 alle 1 pomerid. in questa residenza pretoriale e colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo dell' importo della stima.

II. Nei due primi esperimenti non si farà delibera a prezzo minore della stima.

III. Il deliberatario col giorno della delibera avrà il possesso materiale e godimento dello stabile, dovendo però fino all' 11 novembre successivo alla stessa delibera rispettare le fittanze in corso col diritto di riscuotere dai conduttori le corrispondenti proporzionate mercedi secondo le scritture di fittanza che potrà vedere negli atti del concorso: la proprietà non gli sarà aggiudicata se non quando avrà adempito a tutti i suoi doveri, e sempreche è la delibera per la metà appartenente ai minori Scrinzi, sia quindi definitivamente approvata dall' I. R. Tribunale di Vicenza in sede pupillare.

IV. Tutte le pubbliche imposte rimarranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi ed a suo carico starà anche la tassa per la trasiazione della proprietà dello stabile acquistato.

V. Il prezzo di delibera dovrà esser dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà assegnato subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VI. Dal dì della delibera in poi fino al pagamento, decorrerà sul prezzo rimasto in mano del deliberatario l' interesse del 5 per 100 che di sei in sei mesi dovrà egli depositare presso questa I. R. Pretura.

VII. Tutti i pagamenti sì del capitale che degl' interessi, dovranno seguire in monete d' oro e di argento metallico sonante in corso secondo il valor di tariffa escluso ogni surrogato come Cedole di Banco, carta monetata ed altro anche a fronte di legge futura.

VIII. Dovrà il deliberatario fino all' aggiudicazione della proprietà conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia e senza farvi novità di sorta, e dovrà assicurarlo contro gl' incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

IX Siccome pende lite relativamente ad una servitù di appoggiare una fabbrica allo stabile che si rende spiegata contro il concorso del signor Giuseppe Volpiniano dott. Fumiani, con la petizione 31 gennaio 1860 N. 848 che potrà esser esaminata negli atti concorsuali, così il deliberatario per il caso che fosse aggiudicato esser lo stabile soggetto a quella servitù, si tratterrà sul prezzo dovuto il compenso di fiorini 140 tollerando la servitù.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza al reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni e persona.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Una casa grande di recente costruzione a tre piani, di civile abitazione con corte, portico, locale ad uso di magazzino, con venti fornelli ad uso di filanda seta, con stalla, fenile ed altra adiacenze, posta in città di Lonigo al civico N. 371, in Censo stabile ai NN. 2503, 694, colla superficie di pertiche 1 . 34, e rendita censuaria di L. 163 : 47, stimata fiorini 6895 : 30.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lonigo, 6 ottobre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calegarà.

N. 18431. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Giuseppe Rigobon e Luigia Saccoi, assenti d' ignota dimora, che la nob. Andrianna Betto vedova Barbaro Almorò, coll' avvocato Pietro dottor Luzzato, produsse in loro confronto l' istanza 28 ottobre corrente, Numero 18431, per vendita all' asta degli effetti di cui il P. V. di pignoramento 7 novembre 1859, in executivis al precetto cambiario Num. 19892 a. 59, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Jacopo Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima nominato a depositario degli oggetti stessi Giovanni Vidali di qui, e fissata per le deduzioni la udienza del giorno 27 novembre pr. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi coniugi Rigobon, di far giungere al curatore loro deputato, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovranno ascrivere a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 17631. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Stefano de Rorai assente d' ignota dimora che Gaetano Scolari, coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 17 ottobre corrente, Numero 17631, per pagamento di Fior. 700 ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Malvezzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso S. de Rorai, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18636. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 ottobre pr. p., Num. 18563, di Giovanna De Faveri vedova Cadorin, negoziante di biade a S. Trovaso N. 982, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dottor Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e della immo[bile] che eventualmente si trovasse [nella] Monarchia, ad eccezione dei Con[fini] Militari, coll' assistenza della delegazione provvisoria, composta dai signori Antonio Bon e Bem[?] Bembo, in qualità di delegati principali, e di Giuseppe Bidera, quale sostituto, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l' insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 4676. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che col Decreto 30 settembre pr. p., N. 1960[?] dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, fu interdetto nel libero esercizio dei diritti civili, e nell' amministrazione della propria sostanza per [...] vaga, il sig. Carlo Brizzo fu Nicolò di Noventa di Piave, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore coll' odierno Decreto [...] pari N. il sig. Bortolo Codamuz[?] fu Giacinto dello stesso luogo.

Il presente si pubblichi nei luoghi di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 7 ottobre 1861.
Il R. Pretore, MALFATTI.

CORREZIONE.

Nell' Editto N. 7018, dell' I. R. Pretura di Gemona, pubblicato nei Supplimenti di questa Gazzetta dei giorni 8, 10 e 15 ottobre pr. p., ai Num. 63, 64 e 65, devesi leggersi: Stimati giudizialmente FIORINI 5875 : 80, — e non A. LIRE 5875 : 80, — come, per errore, fu trascritto.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 259

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è degnata graziosissimamente di sollevare Giorgio Majláth, dietro sua domanda, della conferitagli dignità di Tavernico nel Regno d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere superiore di finanza di seconda classe, presso la divisione della Direzione provinciale di finanza di Buda, Ferdinando cavaliere di Litzelhofen, a primo consigliere superiore di finanza presso la divisione della Direzione provinciale di finanza, in Oedenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al primo consigliere superiore di finanza ed attuale capo della divisione della Direzione provinciale di finanza in Cassovia, Giuseppe Curter di Breinlstein.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere pensionato della Luogotenenza transilvana, Pietro Lange, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Burgenkron*, in riconoscimento de' distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, colla corona, all'inserviente d'ufficio presidiale presso la Luogotenenza di Boemia, Antonio Bertelmann, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigii, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare Ordini stranieri e distintivi onorifici, loro accordati; il generale maggiore, Enrico Ruprecht di Virtsolog, la croce di commendatore di prima classe, dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il colonnello, Ettore barone di Holzhausen, comandante il reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, e i maggiori, Ugo Tourlow cav. di Rosenthal, e Alessandro Josa, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14, la croce di commendatore di seconda classe, e il capitano, Carlo conte Norman-Ehrenfels, dello stesso reggimento, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine stesso; i primi-tenenti dello stesso reggimento n. 14, Antonio Durst, Giulio Hild e Carlo Peyrl, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; il colonnello, Guglielmo Duca di Wirtembrg, comandante il reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, la grancroce del regio Ordine belgio di Leopoldo; il tenente-colonnello, Gustavo Stelczyk, dello stato maggiore del genio, la croce di commendatore di seconda classe, e il capitano, Giuseppe di Turnau, dello stato maggiore del genio, quella di cavaliere dell'Ordine reale sassone di Alberto; il maggiore nell'armata, Leone barone di Miltitz, il regio Ordine neerlandese della Corona di Quercia, e la croce di commendatore di prima classe del regio Ordine svedese della Stella Polare; il maggiore Roberto di Kutschenbach, del reggimento dragoni Principe Windischgrätz n. 2, la croce di cavaliere colla spada, e al sottotenente, Enrico barone di Gessner, dello stesso reggimento dragoni, la quarta classe colla spada dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau; il primo, tenente nell'armata, Bruno principe di Asenburg e Büdingen, la croce d'onore del regio Ordine prussiano de' Gioanniti; i capitani, Teodoro Passler e Augusto Boschan, pensionati, e i sottotenenti, Guglielmo Friedrich, del reggimento fanti Imperatore Alessandro di Russia n. 2, e Ugo Diebl, del terzo battaglione cacciatori, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; i sergenti, Raimondo Schlossareck, Ferdinando Junz e Jonas Abeles, del corpo delle guardie di polizia, e il caporale di riserva qua-sergente, Francesco Kamnitz, del reggimento fanti conte Nobili n. 74, la medaglia pontificia del Merito di seconda classe; il caporale Giorgio Auberger, e il soldato, Giovanni Hurnaus, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14, il comune distintivo d'onore granducale assiano.

Il Ministro della giustizia conferì il posto vacante di consigliere presso il Tribunale commerciale e marittimo in Trieste, al segretario del Tribunale d'Appello pel Litorale, Giovanni Battista Stein.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Giudizio di guerra in Hrudim, al consigliere del Tribunale circolare di Polsen, consigliere di Tribunale provinciale, Giuseppe Dreyer.

Il Ministero di Stato nominò il fu maestro della Scuola reale superiore civica di Pest, Giovanni Petschnig, ad aggiunto effettivo pel disegno preparatorio presso l'Istituto politecnico di Vienna.

Il Ministero di Stato nominò il maestro provvisorio di Scuola reale inferiore presso la Scuola civica di Kolin, Francesco Kánek, a maestro effettivo nell'Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 novembre.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 6 corrente ha, nella sua *Revue Politique*, quanto appresso:

« Il *Moniteur* francese ha confermato ieri la sottoscrizione della convenzione per la spedizione comune dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna contro il Messico. Oggi il *Journal des Débats*, la *Patrie* e il *Pays* danno, sulle disposizioni stabilite con codesta convenzione, alcuni ragguagli, la cui concordanza guarentisce l'autenticità. Come abbiam fatto presentire, la convenzione niente pattuisce intorno alle guarentigie, da domandare al Messico per l'avvenire. Ella si limita a determinare i mezzi d'azione, da impiegarsi immediatamente per la riparazione de' torti delle tre Potenze alleate. A codesto effetto, le loro truppe occuperanno la Veracruz e le altre città della spiaggia, ove sono piantati gli Ufficii delle dogane. Se, dopo un termine convenuto, il Governo del Presidente Juarez non ha pagato le somme domandate, le forze europee moveranno contro Messico; e se codesto provvedimento producesse complicazioni, od avvenimenti impreveduti, si piglierebbe accordo in comune sul contegno da tenere. Se, per lo contrario, il Governo messicano fa diritto a' richiami de' capi de' corpi di spedizione, eglino sottoporranno il componimento a' loro Governi rispettivi, e si limiteranno a conservare i punti occupati, fino ad aggiustamento compiuto.

« In difetto d'un convegno sulle guarentigie da pigliarsi per evitare la necessità d'un intervento ulteriore, le tre Potenze si sono intanto poste d'accordo su alcuni punti particolari, che limitano strettamente il carattere della spedizione. In fatti, elleno si sono impegnate di non occupare in maniera stabile verun punto del territorio, e di non conseguire verun profitto esclusivo nel Messico. Quel paese rimarrà affatto libero di scegliere la forma del suo Governo: s'ei da la preferenza alla forma monarchica, le tre Potenze non interverranno a pro' di verun Principe in particolare. La Spagna voleva da prima imporre l'istituzione d'una Monarchia, ma ell'ha poi rinunziato all'inserzione d'una clausola in codesto senso nella convenzione; per lo contrario, l'Inghilterra ha rinunziato alla condizione che le tre Potenze s'impegnassero di non accettare il trono del Messico, qualora i Messicani vogliano farlo risorgere, per nessuno de' Principi delle loro famiglie regnanti.

« La convenzione sarà denunziata, dicesi, al Gabinetto di Washington, il quale sarà invitato ad unirsi alle Potenze intervenienti. Si lascierà il Governo del Presidente Lincoln libero di stabilire l'importanza de' mezzi militari e marittimi, ch'ei dovrà svolgere in tali congiunture.

« L'affare della valle di Dappes ci vale oggi due comunicazioni interessanti. L'una è una circolare, indirizzata dal Consiglio federale a' Governi cantonali per denunziar loro « la violazione « sorprendente del territorio svizzero da parte del- « le truppe francesi. » (*V. la Gazzzetta d'ieri.*) L'altra è una nota del *Moniteur Universel*, pubblicata nel suo *Bulletin* (che riferiamo a suo luogo), e intesa a scemare la gravità e l'importanza dell'avvenimento. Giusta codesta nota, la comparsa de' soldati francesi nella valle di Dappes non avrebbe avuto altro scopo che di rispondere ad un'infrazione, commessa dalle Autorità vodesi nello *statu quo*, tacitamente ammesso pel territorio controverso. Non vi sarebbe stata sinora occupazione stabile, e il Governo francese non avrebbe avuto il pensiero di sciogliere con tal mezzo la questione di sovranità, pendente fra lui e la Svizzera sin dal 1815.

« Codeste spiegazioni sono più sodisfacenti di quelle, che risultavano in sulle prime dagli articoli del *Pays*, e di alcuni altri giornali uffiziosi di Parigi. Giusta quegli articoli, la Francia, dopo di aver pigliato l'iniziativa di rompere lo *status quo*, per impedire alla Svizzera di romperlo essa, si proponeva di mantenere la sua posizione, per obbligare il suo antagonista ad intendersi con lei sul merito della questione. Pur oggi, una delle nostre corrispondenze parigine narra che alcuni ingegneri sono partiti per delineare una nuova strada sul territorio controverso. Codesto provvedimento equivarrebbe ad una vera presa di possesso.

« Se tali non sono le intenzioni del Governo imperiale, ei farà bene a spiegarsene più presto che sia possibile. Un accordo ne diverrà più agevole; ed esso è tanto più desiderabile, che, essendo gli animi irritatissimi in Svizzera, nello stato attuale di cose, il più lieve aggravarsi del conflitto potrebbe trarsi dietro tristissime conseguenze. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

— Circa la reazione nel Reame di Napoli, abbiamo notizie dalla *Stampa Meridionale*, dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno* e dal *Nazionale*.

Dalla *Stampa Meridionale* del 2, togliamo quanto segue:

« La sera de' 20 e la mattina susseguente, entrò in Napoli, a scaglioni, la brigata Bologna, sotto gli ordini di Pinelli. Essa è reduce dagli attacchi avuti col brigantaggio. I corpi, che la compongono, sono ridotti a semplici quadri. (Avviso all'*Opinione.*)

« Il 28 ottobre, alle montagne di Arienzo ed ai monti vicini a S. Maria a Vico, vi è stato un accanito combattimento di cinque ore. La rabbia, con che si è combattuto, fu sorprendente, e lo hanno detto gli stessi soldati; la perdita positiva fu della guardia nazionale mobile, che si trovò in una posizione difficilissima. È da notarsi, dice il corrispondente, che i briganti eran tutti vestiti di nero.

« *Matera 28 ottobre.* — Ieri, di qui è partito un uffiziale piemontese con 60 uomini di linea ed una compagnia di guardie mobili, perchè è telegrafato che nelle nostre vicinanze si aggira un numero di briganti, che non si precisa qual sia.

« Da Altamura, viene avviso per chiedere un rinforzo, aggirandosene in quelle campagne un altro buon numero, tutti a cavallo, e propriamente nelle vicinanze di Picciano. Altro corriere di Grassano, per lo stesso oggetto, ha chiesto la forza, ed un altro distaccamento è pur partito a quella volta. Intanto si vuol far credere che il brigantaggio sia finito mentre noi lo vediamo crescere ogni giorno.

« *Caserta 2) ottobre.* — Ieri ed oggi, si sono affissi in questa città de' cartelli, in cui si leggeva: Viva la Repubblica autonomica. Morte a.... e suoi seguaci! Viva Garibaldi. » Tali cartelli vennero subito tolti.

« Ora vi scrivo quanto un soldato piemontese mi ha narrato, nella Stazione della ferrovia di Capua, sugli ultimi avvenimenti di Sora; son queste le sue precise parole: « Settecento de' no- « stri, egli mi diceva, la settimana scorsa, erano « diretti a Sora, provenienti dalle contrade al di « là di quel paese. I briganti, che occupano po- « sizioni dominanti su que' monti, guardando il « nostro movimento, scesero ad incontrarci. Dopo « un lungo e sanguinoso combattimento, noi, so- « praffatti dalla superiorità numerica delle masse, « fummo costretti a retrocedere, e ci trovammo « posti nel mezzo da altre bande, accorse al to- « nare della moschetteria. Non valse però tutto il « coraggio e l'intrepidezza nostra a salvarci, per- « chè a stento un numero potette salvarsi, lascian- « do gli altri al furore di quelle masse. Vi sono « periti uffiziali e soldati. Soltanto 19 soldati ed « un uffiziale, che aveva la moglie con sè, furono « salvi per le lagrime e le ferventi preghiere di « quella desolata ed atterrita donna. »

« Il corollario di questo fatto non posso dirlo, benchè vero, ed oggi da noi verificato. »

Sul brigantaggio, che infierisce nelle Provincie napoletane, la *Gazzetta Uffiziale del Regno*, di Torino, si contenta di accennare i fatti seguenti, già conosciuti:

« Nel Circondario di Salerno, Provincia di Principato Citeriore, tre ingegneri francesi vennero assaliti dai briganti. Uno ucciso, l'altro ferito, il terzo fuggì.

« Alla distanza di cinque miglia da Foggia, capoluogo della Provincia di Capitanata, tre uffiziali del reggimento lancieri di Milano, mentre recavansi a vedere una mandra di cavalli, caddero in una banda di 38 briganti a cavallo, i quali, spogliatili di quanto avevano, crudelmente li uccisero. Le tre vittime sono il capitano Oddone, il chirurgo maggiore e il cappellano del reggimento. »

Il deputato Ricciardi scrive da Foggia, in data del 30 p. p. ottobre, ad un suo collega, quanto appresso, che togliamo dal *Nomade*:

« Siamo contristatissimi per l'orrido fatto di ieri. Il capitano Oddone, il cappellano militare Gaspoldoni ed il chirurgo militare Cardona, furono seviziati, poi uccisi dai briganti, a sei miglia dalla città, cioè all'*Incoronata*, sulla via di Cerignola. »

Il *Nazionale* ha da Paulisi (Benevento), 1.° novembre:

« Noi siamo pieni di paura, e non sappiamo di che morte dobbiamo finire. Lunedì a S. Martino successe un fatto tragico.

« L'infelice D. Luigi Savoia, tenente della guardia nazionale mobile, con venti individui salì sulla montagna, che sovrasta il Comune: là fu accerchiato dai briganti, e con un colpo di fucile, gli fu spezzata una gamba. Lo presero vivo, e gli tagliarono il pizzo ed i baffi, e poi lo finirono, e con lui altri sei individui suoi compagni, ai quali bruciarono l'estremità delle mani e dei piedi.

« Vi è gran movimento di truppa, ma noi sventuratamente siamo rimasti soli, essendo partiti quest'oggi quei pochi individui, che si trovavano qui, onde domani assaltare le montagne di Cervinara e S. Martino, dov'è il covo de' briganti. »

Trenta briganti, condotti dal De Gerolami d'Ascoli, hanno assalito la borgata di Tufo presso Collalto, saccheggiarono e rubarono; ma, all'appressarsi di una compagnia di granatieri, accorsi da Carsoli, fuggirono. (*G. di Tor.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Wickenburg, Schmerling, Mecsery e Degenfeld.

Si dà lettura e si approva il protocollo verbale dell'antecedente seduta.

Smolka avverte l'adunanza, che si recherà al suo posto appena mitigato il dolore, che lo affligge per una grave perdita famigliare; *Clam-Martinitz* ottiene, fra l'ilarità della Camera, un permesso di quattro settimane.

Il conte *Nostitz* domanda un permesso sino alla chiusa della presente sessione del Consiglio dell'Impero. Motiva la propria istanza, addncendo le molte occupazioni, alle quali è tenuto nella sua qualità di maresciallo supremo della Boemia. Dichiara che, ove gli venisse negato il permesso da lui domandato, egli sarebbe nella necessità di deporre il proprio mandato. La maggioranza, costituita dai membri della sinistra, decide di non acconsentire alla domanda del conte Nostitz.

Si dà comunicazione alla Camera del tenore di varie petizioni esibite, le quali vengono rimesse alla relativa Commissione.

Il *presidente* dà lettura alla Camera di una comunicazione del Ministero della giustizia, la quale spone che il parroco di Feldkirch (Circolo del Vorarlberg), Giuseppe Birnbaumer, designò il Consiglio dell'Impero (*Reichsrath*) col nome d'immondizie dell'Impero (*Reichsunrath.*) Nè il Giudizio distrettuale di Feldkirch, nè il Tribunale d'Innsbruck, stando al tenore del vigente Codice penale, trovarono appoggio sufficiente per aprire, in causa di tale espressione, una procedura criminale. I due prefati Dicasteri, nè sotto aspetto subbiettivo, nè sotto aspetto obbiettivo, trovarono verificata una trasgressione punibile a senso del § 65, e dichiararono che, solo dietro speciale inchiesta del Consiglio dell'Impero, potrebbe aprirsi un'inquisizione, in base al § 496 del Codice penale austriaco. Il Ministero della giustizia si sente in obbligo di darne parte al Consiglio dell'Impero; questo potrà, con un suo concluso, decidere, se s'abbia, o no, da aprire una procedura in confronto del suddetto Birnbaumer. Contemporaneamente, lo stesso Ministero partecipa che anche alla Presidenza della Camera dei signori è stata, in confronto del sacerdote Giuseppe Birnbaumer, comunicata una memoria dell'identico tenore.

Il *presidente* propone di discutere nelle Sezioni questa vertenza. Il deputato *Demel* vi si oppone. Osserva che nel procedere del Birnbaumer, si riscontrano gli estremi contemplati dal § 200 del Codice penale austriaco, e che la Procura di Stato sembra non aver presa notizia del paragrafo pur ora citato. Nondimeno, visto e considerato che le attuali condizioni non danno luogo ad una inquisizione criminale nel senso del § 200 del Codice relativo, e visto pure e considerato che il Consiglio dell'Impero debb'essere conscio a sè stesso della propria dignità, propone di non prendere neppure notizia delle goffaggini del predicatore vorarlberghese, e di passare senza indugio all'ordine del giorno. La Camera applaude ed accetta ad unanimità di voti la proposta del deputato Demel.

Passando all'ordine del giorno, il *presidente* apre il dibattimento generale sulla proposta della Commissione per la legge sull'*abolizione delle Corporazioni industriali*, dando lettura dei nomi degli oratori, che si sono scritti *pro* e *contro*, dopo la tornata antecedente.

In seguito a ciò, il deputato *barone di Kalchberg* propone, con un fondato discorso, la revisione della legge sull'industria dell'anno 1859. Invita la Camera a voler pronunciare che, in base al § 106 della stessa legge, nelle maggiori città o nei Comuni finitimi abbia ad aver luogo un'Associazione degli esercenti la professione medesima. Contemporaneamente, la invita a dichiarare che, ove una simile Associazione non esistesse, la si debba al più presto ristabilire. La invita per altro a sottoporre ad una esatta revisione il capo VII della legge in questione, procurando di attuarne il principio, avuto sempre riguardo ad una rigorosa e completa libertà industriale degl'individui, ed ai rapporti locali, ed altri ancora, che eventualmente esistessero. Propone alla Camera di eleggere per tale oggetto, e costituire una Commissione, composta di 18 membri. L'oratore sta per l'associazione forzosa. Accentua in ispecial modo la circostanza che il troppo rapido passaggio ad una assoluta libertà industriale potrebbe riuscire pericoloso. S'appella all'esperienza, la quale insegna che, ad onta dell'associazione forzosa, dai tempi di Maria Teresa in avanti, l'industria divenne continuamente più libera. È di qui ch'egli opina che, se si volesse togliere ogni comunità industriale, ne soffrirebbero le Scuole, gl'Istituti di pubblica beneficenza, gli Ospitali. Ricorda la sentenza di Adamo Smith, il maresciallo dell'economia nazionale, il quale non esitò a dichiarare che ogni uomo apprezza più del dovere le proprie forze, ed in ciò egli ravvisa il fondamento della necessità di legare a leggi determinate tutti gl'industriali. Il piccolo esercente, solo a stento e di malincuore si adatterebbe ad una associazione, nella quale dovesse pagar molto, senza trovare una bastevole protezione contro una troppo grande concorrenza. Per destituire d'ogni validità la ministeriale Ordinanza del 17 ottobre 1860, l'oratore crede che la Camera non sia competente. Quell'Ordinanza, difatto, non è che una interpretazione della legge, nè si può ammettere che il Consiglio dell'Impero abbia da esercitare la sua funzione nella qualità di interprete delle singole disposizioni di legge.

Viene appoggiata la mozione Kalchberg, nonchè quella del deputato *barone di Burger*, la quale è sostanzialmente identica alla mozione Kalchberg, e da questa si differenzia soltanto in ciò ch'ella accentua con maggiore calore la protezione dovuta all'industria contro ogni violenza di associazione. Essa è del seguente tenore:

« Pel caso che non si avesse da adottare la proposta della Commissione, e non si ottenesse il completo abolimento d'ogni coazione nella formazione delle Corporazioni industriali, invito l'eccelsa Camera a decretare come segue:

« « La Commissione dei 18 membri, da eleg- « gersi dalle diverse Sezioni, voglia riferire intor- « no a que' cambiamenti, ai quali, sotto una con- « grua limitazione dell'associazione coattiva, pos- « sano venire assoggettate le disposizioni del Re- « golamento d'industria sull'istituto delle Corpo- « razioni, conciliando tali cambiamenti col prin- « cipio della libertà industriale. » »

Il deputato *dott. Giskra* parla in favore della proposta della Commissione. La forzosa associazione è un'anomalia, che disdice all'altezza della cultura dell'epoca. Se qualche organo dell'opinione pubblica si è pronunziato nel senso di conservare una simile istituzione, tale organo non può appartenere che alla classe di quegl'individui, che non hanno saputo elevarsi più in su delle patriarcali intuizioni. La Camera di commercio di Brünn ha sempre protestato contro l'attivazione d'un'associazione industriale forzosa. I primi fabbricanti della Moravia, persino i sarti ed i calzolai, hanno con apposite petizioni manifestata la loro adesione a questo modo di vedere. Se il gremio della Camera di commercio di Brünn presentò al Consiglio dell'Impero una petizione nel senso opposto, la successiva protesta, firmata da 151 membro del gremio mercantile, sta per provare che in quella petizione non erano rappresentate se non le individuali vedute della presidenza della Camera di commercio.

Dopo di ciò, l'oratore passa ad esaminare la petizione; prodotta dal Consiglio comunale della città di Vienna, la quale difende il principio dell'associazione industriale forzosa. Osserva che il valore dimostrativo di questa petizione è indebolito per due ragioni: la prima, perchè la Camera di commercio si partì da rapporti esclusivamente locali; la seconda, perchè quella decisione della maggioranza venne paralizzata da una minorità, alla quale appartenevano uomini pratici e scientificamente eruditi. Anche la stampa periodica s'è nella maggior parte e chiaramente decisa per l'abolizione d'ogni associazione forzosa.

L'oratore non disconosce la circostanza che questa vertenza è meramente locale; non di meno, ella penetra nella vita politica, talchè rendesi necessario di considerarla anche da questo punto. È un tratto caratteristico del nostro secolo, il voler sciogliere da ogni vincolo il commercio e l'industria; e sarebbe contrario a questa tendenza il volere sostituire alle savie e naturali istituzioni una disposizione, la quale si opponesse ad ogni prosperevole sviluppo del libero diritto d'associazione, e con questo, alla più necessaria base di ogni vita costituzionale.

Come ad un fatto molto importante, accenna alla genesi della legge d'associazione forzosa, giusta il vigente Regolamento sull'industria. Il progetto, presentato nel 1856 alle Camere di commercio, non conosceva alcuna limitazione negli esercizii industriali; solo nel 1859, il Governo chiamò in vita una istituzione, la quale è in aperta opposizione colla libertà dell'industria, e ad ogni libero movimento degl'industriali associati frappone ostacoli continuati, ed è assai meschina nei suoi risultati.

Investe i propugnatori dell'associazione industriale forzosa, sino nei loro trinceramenti, e riportando parecchi esempii, dai quali emerge in quale strana maniera siano state più d'una volta conglomerate quelle arti, che si dicevano tra loro affini, desta l'ilarità della Camera. Quando prende a dimostrare che, quanto più ampia è la libertà dell'industria, tanto più benefici ne sono i frutti, e che un caleidoscopico aggruppamento di arti ripugnerebbe allo stesso principio della libertà dell'industria, riscuote vivissimi applausi.

Nei circoli più competenti non si ammette un'industria che sia prosperevole, se non è libera. Nell'Inghilterra, nella Francia e nel Belgio, non esistono per l'industria associazioni forzose, e quivi appunto l'industria è prosperosissima. Nell'esercizio delle professioni, conviene permettere che ciascuno faccia a suo modo, perchè in tal guisa non marcerà, è vero, giusta il volere della polizia, ma arriverà più sicuramente alla meta. Non è troppo indicato il rimedio di volere che il Governo tutto sorvegli, poichè, come disse già un grande uomo di Stato, nulla v'ha di più pericoloso di quello che mettere il popolo sotto la continua sorveglianza della burocrazia: il bene ed il male procede in tale caso da questa. (*Applausi.*)

Winterstein confuta gli argomenti prodotti da Giskra, e specialmente il rimprovero della non abbastanza guarentita autonomia delle associazioni. Questa giova immensamente a promuovere gl'Istituti di soccorso pei poveri, le Scuole, e le Esposizioni, ed è indicatissima in Austria, dove lo Stato accorda quasi nessun soccorso alle industriali imprese, e dove il Ministro del commercio, interpellato sulla possibilità d'una *Esposizione viennese*, non ebbe altra risposta se non che lo Stato non vi si opporrebbe, ove il ceto industriale volesse farla. Mentre il preopinante asseriva che il vigente Regolamento d'industria non si adattava che a poche città, l'oratore dimostra in pratica che l'associazione industriale sussiste e prospera in 800 città, e 2000 villaggi. (*Applausi.*) Con questo, per altro, non intende dire che l'antico Regolamento s'abbia a lasciare in tutta la sua integrità; ma vuole che venga modificato, sostenendo però sempre il principio dell'associazione industriale. Finisce con una doppia recriminazione, l'una contro il relatore che chiamò agitazione il procedere della Camera di commercio di Vienna, l'altra contro la Commissione delle petizioni della Camera, la quale non si mostrò imparziale, per non avere comunicato alla Camera in tutta la sua integrità quella petizione, che sosteneva la legge del nesso industriale forzoso.

Kuranda difende la Commissione delle petizioni, osservando che alla Camera venne partecipato il tenore essenziale della petizione presentata nell'argomento.

Steffens propone, e la Camera accetta, la chiusa della seduta per poter costituire le sezioni, di cui sopra si è detto. Prossima seduta, domani.

(*FF. di V. e O. T.*)

Nel Consiglio dell'Impero, la Camera dei deputati del giorno 7 andante offeriva una fisionomia assai più ilare dell'antecedente, essendovi più numerosamente occupati gli scanni dei deputati, e calda ed animata la discussione da ambe le parti. Non poteva essere altrimenti, dacchè l'emendamento Skene tocca un vitale principio, cioè: di *allontanare dalle Corporazioni dello Stato ogni coazione, fosse anche lo scopo loro il più benefico di quanti possono esistere*. Questo principio, che in sè stesso è giusto, e che non può venire disconfessato dal vero liberalismo, non fu svolto da chi il sosteneva con troppa felicità; s'egli trionfa,

non è tanto a merito degli oratori, quanto per l' intrinseco suo valore. *(O. T.)*

Vienna 8 novembre.

Il tenente maresciallo, Lodovico barone di Stankovitz, ebbe ieri un' udienza dall' Imperatore. *(FF. di V.)*

Fu attivata una regolare comunicazione quotidiana di scritti d' Uffizio, mediante una Posta espressa, fra la Cancelleria aulica di Vienna e la Luogotenenza di Pest. *(Idem.)*

Ieri mattina, seguì nella piazza degli esercizii presso la caserma Francesco Giuseppe, l' inaugurazione delle bandiere del reggimento italiano di fanteria tenente maresciallo Carlo cavaliere di Frank, coll' osservanza del cerimoniale consueto. Dopo il servizio divino, la bandiera fu consacrata dal Vescovo apostolico militare, Leonardo; indi le furono battuti i chiodi dall' Arciduchessa Maria Teresa, faciente le veci della matrina, e dal corpo degli uffiziali. Indi il comandante del reggimento consegnò la bandiera all' alfiere, dinanzi al reggimento schierato, e in fine tenne al reggimento un discorso d' occasione, in lingua italiana. *(Idem.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« A quanto desumiamo dalla seduta d' ier sera del Comitato centrale per l' Esposizione di Londra, fino al 31 ottobre erano pervenute, od erano state annunziate telegraficamente, più di 1500 insinuazioni.

« Siccome fra queste si trovano parecchie estere insinuazioni collettive, e siccome, inoltre, molte delle medesime contengono oggetti, che appartengono alle classi più differenti, quindi rappresentano veramente 2, 3 ed anche 4 insinuazioni, i numeri dell' Esposizione ascenderanno probabilmente a 1800 e più. Un Sottocomitato, a ciò destinato appositamente, si occupa ora a rivedere e regolare queste insinuazioni. Un altro si è occupato della pubblicazionne d' un catalogo descrittivo austriaco, ed ha già elaborato il relativo piano.

« Finalmente, fu pure ventilata la questione intorno al modo di procurare i mezzi per render possibile, particolarmente alla classe de' maestri, ai segretarii delle Camere di commercio e d' industria, e alle Società industriali la visita dell' Esposizione, ch' è per essi tanto necessaria. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 9 novembre.*

Scrivono al *Tempo*, in data 7 corrente, che il luogotenente barone di Burger, nella sua qualità di deputato della Dieta istriana, sta elaborando un progetto di legge, tendente a conseguire per l' Istria la concessione d' una più estesa produzione di sale marino. *(O. T.)*

CROAZIA.

La Dieta croata fu aperta il 4, dopo un aggiornamento di quattro settimane, colla seguente allocuzione del Bano:

« Signori! Mi consolo sinceramente di potervi salutare con un cordiale benvenuti in questo tempio di consultazioni nazionali e costituzionali, dopo un riposo di più settimane. In seguito a Sovrano permesso di S. M. I. R. A., noi continueremo gl' importantissimi lavori sul campo legislativo delle riforme nazionali e costituzionali della nostra cara patria. Rivolgiamo i nostri occhi sulla difficoltà della situazione; e vi scorgeremo la dignitosa e pratica via per giungere allo scioglimento sicuro e sodisfacente della nostra santa missione.

« Sviluppiamo il costituzionalismo in tutte le varie pubbliche istituzioni della nostra sfera di attività; guardiamoci però, nell' interesse del benessere generale, da fatali illusioni, che producono solo tendenze inconseguibili sotto l' apparenza del costituzionalismo, che coprono il puro ragionamento politico con un denso velo, e mettono così in grande pericolo la nostra vera salute nazionale.

« Virile moderazione, unita a devota fiducia all' augusto trono, è il frutto di maturità politica e di sapienza; in questa cerchiamo la più forte molla per lo sviluppo del nostro avvenire costituzionale: questa ci sia quindi l' ulteriore guida nelle nostre opere costituzionali. In ciò ci aiuti Iddio! Con ciò apro la seduta. »

L' allocuzione fu accolta con grida di *zivio*. *(Diav.)*

DUCATO DI STIRIA. — *Gratz 9 novembre.*

Il redattore proprietario della *Volksstimme*, sig. Carlo Tanzer, fu posto nuovamente in libertà, e il periodico riprese oggi le sue pubblicazioni. *(Tempo.)*

STATO PONTIFICIO.

Nelle ore antimeridiane del 4 del corr. novembre, il Santo Padre si recò alla chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo, per assistere alla messa solenne, che fu pontificata dall' eminentissimo Cardinale Milesi, in onore del glorioso S. Carlo Borromeo, Cardinale di Santa Chiesa e Arcivescovo di Milano. Dopo la messa, egli passò nell' Oratorio, dove ammise al bacio del piede i sacerdoti addetti alla chiesa, i superiori e gli altri ascritti a quell' Arciconfraternita, quindi tornò al Vaticano. Il Santo Padre, tanto nell' andare, quanto nel ritorno, fu vivissimamente acclamato dal popolo, che accalcato, ad onta della pioggia, lungo le vie per le quali passava il pontificio corteggio, gli domandava l' apostolica benedizione, lo salutava colle espressioni della più affettuosa riverenza, e gli testimoniava così i sensi della profonda devozione e della fedele sudditanza, onde Roma è animata verso l' amatissimo suo Padre e Sovrano. *(Arm.)*

Leggesi nell' *Osservatore Romano*, in data del 3:

« Pel traripamento del Tevere, non poterono giovedì arrivare in Roma le solite diligenze ed i corrieri, e, a giudicare da quanto abbiamo veduto lungo il passaggio del Tevere in Roma, i guasti prodotti dalla piena delle acque debbono essere stati assai grandi. L' altezza delle acque toccava quasi la sommità degli archi di Ponte Sant' Angelo; una quantità di alberi e di legnami era trasportata dalla corrente: parlasi di cadaveri veduti galleggiare fra le onde, e ier mattina, a Ponte Quattro Capi, fu fermato un albero, su cui stava aggruppato un uomo semivivo, il quale, grazie ai coraggiosi soccorsi, è oggi affatto fuori di pericolo.

« Dai ragguagli arrivati questa mattina, apprendiamo altri gravissimi danni accaduti nelle Provincie. A Civita Castellana è crollato il Ponte Clementino prossimo alla città, per cui è interrotta la via verso la capitale, e interrotta è del pari la strada dalla parte di Castel Novo, per la caduta del Ponte di Treia. A Civita Castellana medesima, sono ruinate le mole a grano, e si è dovuto ricorrere ai depositi delle farine dei fornitori francesi. Anche il Ponte delle Piagge, che da Civita Castellana conduce a Castel Sant' Elia, è diroccato. La stessa rovina è avvenuta al Ponte San Bernardo fra Nepi e Monterosi. A Civitavecchia è caduto il Ponte sul Fosso Zambra, presso Monte Torto.

« Dei disastri sulla strada ferrata ecco quanto sappiamo per sicure notizie: Alcuni punti della strada ferrata da Civitavecchia a Palo, ebbero grandemente a soffrire, cosicchè i vapori del primo e secondo treno del giorno 30, passarono non senza qualche pericolo: nullameno la Stazione, facendo accompagnare il treno dagli ingegneri, credette di poter far partire il terzo; poichè era impossibile di conoscere per mezzo del telegrafo le successive degradazioni, sendo che da S. Marinella a S. Severa, alcuni pali erano stati rovesciati e rotto il filo.

« Il terzo treno partito, giunse sino al chilometro 63.°, in prossimità di S. Severa, ove erasi rotto un ponte che sovrasta ad un torrente; e la locomotiva, proseguendo il cammino fra l'inondazione, non se ne accorse, e, uscendo dal binario, insieme ai due primi vaggoni, si rovesciò. L' urto violento produsse in tutti i vaggoni dei forestieri un contraccolpo, che cagionò ad alcuni di essi leggiere contusioni. Gl' impiegati poi della ferrovia, ch' erano nella locomotiva, furono gettati nell'acqua, e corsero pericolo di sommergere, specialmente l' ispettore governativo, Jacometti. Saputasi più tardi la cosa alla Stazione di Civitavecchia, partì una nuova macchina ed un altro treno, che ricondusse una quantità di forestieri. Ora si è conosciuto che il guasto è tale da doversi sospendere qualsiasi altra corsa, e l' Amministrazione della strada ferrata ha già inviato nel luogo buon numero di lavoranti, per dar subito mano ai ristauri. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Corriere dell' Emilia*, per fare *la Chiesa libera in libero Stato*, raccomanda al Governo liberatore di spogliarla d' ogni suo avere:

« Incominci il Governo ad impadronirsi, a « sequestrare, vendere e cedere in enfiteusi ai pic« coli proprietarii, tutto il ricco patrimonio del « clero e dei conventi, tenendone esatto registro, « e promettendo di dare per quei valori tanta » rendita pubblica.

«Quando il clero si troverà senza mezzi, quan« do vedrà che il Regno d' Italia fa da senno, al« lora, invece di declamare, ed affettare un marti« rio, per lo quale non ci ha alcun desiderio, al« lora verrà subito a patti, e la gran questione « di Roma, che pare così insolubile, si risolverà « d' un tratto. »

Il *Corriere dell' Emilia* si congratula con sè medesimo, perciocchè, « il Governo non pare « del tutto alieno da questo suggerimento; e la cir« colare del ministro dei culti, ne è un buon in« dizio. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 8 corrente:

« Il commendatore Rattazzi è nel caso di dire, come altri uomini illustri, che non v'ha peggior guaio del troppo zelo degli amici. Per quanto non vi sia chi dubiti che l' onorevole presidente non sia perfettamente estraneo alle mosse intemperanti de' suoi nuovi patroni della Senna, è impossibile disconoscere che questa specie d'investitura morale, ottenuta in terra, sia pur amica, ma sempre straniera, costituisce agli occhi dell' Italia una vera decapitazione politica. Chi avesse voluto rinforzare nell'opinione nazionale il Ministero Ricasoli, non avrebbe potuto scegliere miglior via.

« Certo si è che, in questi ultimi giorni, i ravvicinamenti vanno facendosi più numerosi, e lo spettro dell' ignoto allontana le velleità dei facili e vicini mutamenti. I nostri crocchi politici cominciano a considerare il Ministero assodato, e non prevedono serie battaglie che nella sessione del 1862. Questo scorcio del 61 gioverà nulla più che alle avvisaglie dei nuovi partiti, e metterà gli uomini nostri politici in caso di *affiatarsi*.

« V' ha però taluno, il quale, non sapendosi persuadere che un uomo del conto del commendatore Rattazzi avventuri, senza un programma *in pectore*, la sua alta riputazione politica, lascia intendere l' abbandono temporaneo di Roma si voglia compensare coll' abbandono assoluto di Torino, e qui vi lascio pensare le congbietture e i commenti. Ma la cosa è tanto stranamente ipotetica, ch' io ve la registro per solo debito di cronista, e per provarvi come da molti s' intenda temperare la poco lieta impressione di questo viaggio diplomatico. »

Il *Regno d' Italia* ha quanto segue, in data di Torino 9 corrente:

« Il commendatore Rattazzi partirà decisamente lunedì prossimo venturo da Parigi per giungere in Torino mercoledì: il prolungamento del suo soggiorno nella capitale della Francia non deve attribuirsi ad altro che al suo desiderio di assistere sino alla fine alle conferenze, che tengono in Parigi *gl' italianissimi* così detti, i quali rappresentano in Francia il partito dell' Italia, che ha per capi l' Imperatore, Persigny, di Morny, il Principe Napoleone, e, lo credereste? pure il generale di Goyon. È combattuto nello spirito dell' Imperatore dall' Imperatrice, da Walewski e da due o tre altri.

« Il così detto Congresso deve terminare avant' oggi medesimo le sue sedute, e fissare in un modo definitivo la politica avvenire della Francia riguardo all' Italia; ritornando fra noi, il Rattazzi saprà come dovrà navigare.

« Ieri, prima dell' articolo del periodico uffizioso *Pays*, si poteva sperare un Gabinetto, nel quale sarebbero entrati il Ricasoli e il Rattazzi; ma oggi è troppo chiaro che la Francia non vuol saperne di Ricasoli. D' altra parte, però, il Ricasoli non intende di rinunziare in tal modo al potere, senza esservi costretto da un voto di sfiducia del Parlamento. Si crede dunque che, in una delle prime sedute, dopo d' aver esposto la sua politica, sottometterà nuovamente al Parlamento un ordine del giorno, dichiarando Roma capitale d' Italia.

« Il rifiuto o l' approvazione di quest' ordine del giorno deciderà della sorte del Ministero; ma pur troppo comprometterà, nell' uno o nell' altro caso, la sorte del paese.

« Se la Camera accetta, il Senato rifiuterà, senza badare, per ora, ad altre conseguenze, che possono considerarsi come ben maggiori ancora. Ci troviamo in una crisi completa, e di questo non ha d' uopo il paese. »

Torino 9 novembre.

La dichiarazione di Garibaldi, che ripudia qualunque disegno d' attaccare Roma o Venezia in senso estraneo al suo programma, della quale fece già parola la *Monarchia Nazionale*, è confermata da una lettera di Türr al medesimo foglio.

Si legge nel *Piccolo Corriere d' Italia*, del 7 corrente: « Il Ministero dell' interno ha già preparato una proposta di modifiche alla legge comunale e provinciale del 59. A quanto ci assicurano, la riforma più importante sarebbe il trasferimento della tutela dei Comuni della Deputazione provinciale al Consiglio di Prefetiura. Questa proposta sarà presentata al Parlamento per essere convertita in legge. »

Leggesi nella *Gazzetta di Modena*, in data del 9: « I reali carabinieri di Mirandola, nel mattino del 7 corr., hanno arrestato tre giovani della Provincia di Bologna, che tentavano passare il confine, nel probabile intento di sottrarsi agli obblighi della coscrizione; e la guardia nazionale di Roncole ne arrestava un quarto, loro compagno, che era riuscito a sfuggire nell' atto del fermo. »

Milano 10 novembre.

Riceviamo dal Grande Oriente d' Italia, sedente in Torino, la seguente comunicazione:

« Alcuni giornali essendosi occupati della nomina del Grande Oriente, il Grande Oriente non può lasciare che la pubblica opinione vaghi in proposito.

« Egli perciò annunzia che a gran maestro della Massoneria italiana fu nominato S. E. il commendatore Costantino Nigra, ambasciatore a Parigi per S. M. il Re d' Italia. » *(Persev.)*

In questi giorni vennero scoperti al pubblico, nella chiesa di S. Marco, due affreschi, eseguiti dal pittore Gio. Valtorta, sulle pareti laterali della cappella di S. Carlo. Furono commessi dal conte Carlo Castelbarco. I soggetti furono tratti dalla vita del santo, quando nella cattedrale insegna il catechismo ai giovanetti, e quando spoglia le proprie camere dalle tappezzerie, per fornire di vestiti gl' indigenti. Sono lavori, che si distinguono per una pratica non comune nel frescare, e per una certa disinvoltura di pennello ed armonia di colore, che si riscontrano egualmente nell' altro di lui affresco, recentemente premiato dall' Accademia. *(Persev.)*

Genova 9 novembre.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 7 corrente, che in quella mattina erano sbarcati, provenienti da Napoli, il 39.° e 40.° reggimento di linea.

Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova 8 corrente, annunzia che, proveniente da Popoli, giunse sul piroscafo onerario il *Volturno* la brigata *Bologna*, comandata dal generale Pinelli, e che, dopo breve sosta, la brigata ripartiva alla volta di Reggio dell' Emilia, ove terrà presidio. È pur giunto a Genova dalle Provincie del Piemonte uno squadrone di usseri di Piacenza, che va a Firenze, a raggiungere il proprio reggimento.

IMPERO RUSSO.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Riguardo a' fatti, che indussero l'Autorità ad ordinare il disarmamento nella città di Kiew, si viene a sapere ora che il 21 ottobre, era stato ivi tenuto nella chiesa cattolica un ufficio divino funebre pel defunto Arcivescovo di Varsavia, dopo il quale i giovani esaltati si lasciarono andare ad eccessi, avendo alcuni di essi circuito, gettato sul lastrico e maltrattato mortalmente il sig. Molkowski, ispettore del quartiere. Una turba di oltre 400 uomini si recò alla piazza di Krestscatik, proferendo grida e minacce sediziose. Già il giorno prima, alcuni giovani avevano maltrattato il sig. Radziewitsch, membro della Camera demaniale.

« Il Governo intende spiegare una grande attività a Varsavia, e ne abbiamo una pruova, non foss' altro, nel cangiamento di persone, che ivi avviene presentemente. Non solo un ordine del giorno del 21 ottobre accorda un permesso all' estero, per rimettersi in salute, al generale di cavalleria co. Lambert I, luogotenente nel Regno di Polonia, comandante del primo corpo d' armata, e incarica il generale di fanteria, di Lüders, di supplirlo nella luogotenenza e nel comando; ma eziandio il gen. Sukhozanet è partito il 4 novembre da Varsavia, per incontrarsi, a quanto dicesi, in Brzesc-Litewski col gen. Lüders. A quest' ultima data, Varsavia era tranquilla. »

Riferiamo il seguente telegramma della *Correspondance Havas*, in data di Varsavia, 4 novembre, a compimento di notizie già accennate dal telegrafo:

« Le chiese evangeliche non sono chiuse, malgrado le asserzioni contrarie. Il senatore Krusenstern, presidente del Concistoro, ed il senatore Wille, hanno fatto apprezzare i gravi inconvenienti d' una simile misura, proposta dal pastore Otto.

« Il Governo si propone di pubblicare immediatamente la relazione ufficiale degli avvenimenti del 15 ottobre. Egli attese per farlo che le Autorità clericali avessero terminato la loro inchiesta.

« Il marchese Wielopolski aperse, il 28 ottobre, i corsi preparatorii accademici di Varsavia. Egli diresse, in questa occasione, alcune paroie alla gioventù delle Scuole, per ricordar loro che dalla sua condotta dipende, non solamente il suo avvenire, ma anche quello delle Scuole medesime. »

La *Correspondance Havas* medesima ha pure da Breslavia, 6 corr.:

« Scrivono da Varsavia 4, che il marchese Wielopolski parte oggi per Pietroburgo, seguito dalla sua Cancelleria.

« Il castellano Dembowski lo sostituisce provvisoriamente alla giustizia, il sig. Hube ai culti, il sig. Krusenstern dirige l' interno.

« I sig. Franshave e Ponamorow furono nominati governatori civili, l' uno di Suwulki, l' altro di Plock.

« I mercanti condannati alla multa, ricusano di pagare.

« Il banchiere Teplitz è stato messo in libertà. »

A Mosca si scoperse una tipografia clandestina, la quale ristampava il giornale *Kolokol*, che il profugo russo Herzen pubblica a Londra. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Alessandria, 29 ottobre, alla *Bullier*:

« Le notizie, che ci arrivano dall' interno sulle inondazioni, sono abbastanza rassicuranti; si può ritenere che il male sarà meno grave di quello che si credeva dapprima. La perdita del bestiame sarà minima, e i raccolti hanno bensì sofferto, ma non nelle proporzioni, che lasciavano supporre tutt' i rapporti, che ci giungevano dopo il 20 settembre.

« La fregata il *Cairo* è giunta il 26, proveniente dall' Algeria, con mille uomini di truppa, specialmente *turcos*, per formare uno squadrone di spahi in Cocincina; tutti quei militari sono partiti in due convogli per Suez, ove saranno immediatamente imbarcati per la Cocincina.

« S. A. il Vicerè si dispone a partire per l'alto Egitto, ove visiterà i villaggi, che hanno più sofferto dall' innondazione. Egli non dee restarvi che pochi giorni.

« I produttori egiziani sono assai lieti quest' anno. I nuovi cotoni si vendono da 22 a 23 *tallaris* il quintale, mentre l' anno scorso, all' epoca stessa, non si pagavano che 11. I grani sono a 145 piastre l' *ardeb*, mentre l' anno scorso all' epoca stessa non valevano che 80. Tutti gli altri prodotti sono aumentati in proporzione.

« In molti luoghi, ove il Nilo è straripato, si è già seminato; e siccome gran parte del terreno inondato quest' anno non poteva esser coltivato da quindici anni per la siccità, così i raccolti dell' Egitto nel mese d' aprile prossimo saranno il triplo degli anni precedenti.

« Il numerario è sempre raro, ed i cambi sono in ribasso. »

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente telegramma da Alessandria 3 novembre: « Il Governo egiziano nega assolutamente il patronato, che la *Semaine financière* gli attribuisce, in un articolo del 19 ottobre, relativo alla Società finanziaria dell' Egitto. Esso non accordò a quella Società nè privilegii, nè vantaggi di alcuna sorta. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 1.° novembre, alla *Correspondance Bullier*:

« S. M. il Re Ottone sbarcò felicemente al Pireo il 30 ottobre, a due ore e mezzo dopo mezzogiorno.

« Il 30 stesso, l'Autorità scoperse un nuovo complotto contro la vita delle LL. MM. fra gli ufficiali e i soldati di cavalleria. Si fecero immediatamente parecchi arresti. Lo scopo de' cospiratori era di assassinare le LL. MM. nelle loro carrozze, mentre passavano dal Pireo ad Atene. Gli assassini dovevano essere i cavalleggieri stessi, destinati a formarne il corteo. La scoperta indusse il Gabinetto a scrivere per telegrafo alle MM. LL., le quali trovavansi a Corinto, che cercassero di giungere al Pireo di giorno e non di notte.

« Fu scoperta inoltre, parimenti fra l' esercito, una trama, diretta allo scopo di procurar la fuga all' assassino Dusios. »

INGHILTERRA.

Il Principe Leopoldo, ultimo dei figli della Regina, è partito il 4 per la Francia meridionale, ove intende passare l' inverno.

Nel porto di Plymouth, vengono allestiti i vascelli il *Centurion* e l' *Abukir*. Sembra che il primo sia destinato per Veracruz e il secondo pel Mediterraneo.

La notizia che l' Imperatrice dei Francesi sia stata invitata dalla moglie del lord podestà a visitare l' Esposizione dell' anno prossimo, e le abbia risposto che probabilmente verrebbe, è un' invenzione parigina. Essa non contiene una sillaba di vero. *(O. T.)*

SPAGNA.

Secondo *Las Novedades* del 3, parlasi di altre dissidenze, che stanno per iscoppiare nel seno della maggioranza, e che, dopo essersi manifestate nel votar per la presidenza, si caratterizzeranno nella prima questione politica, che si sottoporrà alla discussione.

Il principe Muley-el-Abbas si proponeva di partire da Madrid il giovedì 7 corr.; ma molti credevano che la sua partenza sarebbe ritardata. I giornali dell' Andalusia assicurano che il califfo, nel suo viaggio di ritorno, passerà per Cordova e Siviglia, e che, prima d' imbarcarsi a Cadice, visiterà i dintorni e l' arsenale di Carraca.

L' armata spagnuola, dice la *Correspondencia*, si compone di 271,000 uomini e di 23,000 cavalli; la qual somma comprende tutte le truppe disponibili, tanto nella penisola quanto nelle colonie. L' artiglieria conta 14,000 uomini.

L' *Havas* ha il seguente telegramma da Madrid, 6: « La *Correspondencia* dice che il capo dei democratici a Medinaceli, era certo Riccardo Lopez, d' anni 17. Giusta le carte prese, i congiurati si disponevano soltanto a preparare l' arrivo di Garibaldi (!). Le carte stesse contenevano un progetto di prestito per Mazzini. »

BELGIO.

Il *Moniteur* di Brusselles pubblica il seguente decreto:

« LEOPOLDO, Re dei Belgi,

« A tutti i presenti ed avvenire salute.

« Riveduto il nostro decreto del 1.° gennaio 1860, che nomina il sig. Enrico Solvyns, nostro ministro residente presso la Corte di Lisbona;

« Sulla proposta del nostro ministro degli affari esteri,

« Noi abbiamo decretato e decretiamo:

« Articolo unico: Il sig. Enrico Solvyns è nominato nostro inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso la Corte di Torino.

« Il nostro ministro degli affari esteri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato a Brusselles, il 5 novembre 1861.

« LEOPOLDO. »

Con questa nomina, dice l' *Indépendance belge*, il Governo belgio riconosce il Re d' Italia, presso il quale il nuovo ministro si troverà accreditato. Il *Constitutionnel* invece dice che vorebbe credere, ma non potersi comprendere perchè tale decreto, in luogo della frase *presso la Corte di Torino*, non contenga la frase *presso S. M. il Re d' Italia*, che non darebbe luogo ad alcun equivoco. La cosa merita esser notata, dice quel giornale, perchè, qualora il nuovo ministro plenipotenziario non fosse latore d' istruzioni, che definiscano nettamente la situazione, egli si troverebbe, pel suo titolo, assimilato all' inviato prussiano, il quale è egualmente ministro plenipotenziario presso la Corte di Torino, benchè la Prussia non abbia ancora riconosciuto il Regno d' Italia. *(Persev.)*

Con decreto reale del 4 corr., il barone di Vrière, ex ministro degli affari esterni, e membro della Camera dei rappresentanti, fu nominato ministro di stato. Il decreto dice che in tale nomina furono presi a calcolo i servigi, da lui resi durante una carriera amministrativa e diplomatica di oltre trent' anni.

FRANCIA.

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*, del 7 corrente:

« Parecchi giornali stranieri, parlando d' una distinzione, di cui il generale Goyon sarebbe l'oggetto, diedero particolari non in tutto esatti.

« La denominazione ufficiale, attribuita finora al generale conte Goyon è quella di: « comandante « le divisioni d' occupazione a Roma. »

« Assicurasi che questo titolo sarà cangiato in quello di: « generale comandante in capo il « corpo d' occupazione a Roma. »

« Quest' equa determinazione è la ricompensa de' buoni e leali servigi del generale Goyon. Essa modifica la sua situazione, mettendolo sulla stessa linea dei generali, che comandano in capo corpi d' armata. Essa assicura, inoltre, al generale Goyon il beneficio della legge del 4 agosto 1839, la quale permette agli uffiziali generali, posti in questa categoria, di concorrere per la dignità di maresciallo. »

Leggesi pure nelle ultime notizie della *Patrie*, dell' 8 corrente:

« Assicurasi che i navigli da guerra, componenti la divisione navale del Messico, partiranno dal 10 al 15 novembre per la loro destinazione.

« Il signor Roze, capitano di vascello, nominato al comando del vascello a vapore il *Massena*; il signor Thomasset, capitano di fregata, capo di stato maggiore del contrammiraglio Jurien di La Gravière; ed il signor Selva, capitano di vascello, nominato al comando della fregata a vapore la *Guerrière*, hanno lasciato stamane Parigi per recarsi a Tolone ed a Brest.

« Annunciasi che tra le truppe di sbarco si troverà un corpo di 500 zuavi; come pure annunciasi che il corpo di cavalleria partirà senza essere montato, e si provvederà di cavalli, tanto all' Avana, quanto al Messico stesso.

« L' Imperatore ricevette ieri le lettere, scrittegli dal Re di Baviera, pel richiamo del marchese di Banneville, ex-ministro plenipotenziario francese a Monaco, come pure la risposta del Sultano all' Imperatore, in occasione della missione compiuta dal conte di Montebello a Costantinopoli. »

Ecco la nota del *Moniteur* intorno all' occupazione della valle di Dappes, già annunciata dal telegrafo:

« Facendo la stampa estera numerosi commenti intorno alla comparsa di alcuni gendarmi e soldati francesi nel villaggio di Cressonnières, appartenente alla valle di Dappes, importa di ridurre i fatti al loro vero valore. Noi non siamo ancora esattamente ragguagliati sull'incidente, che avrebbe motivato la presenza di un distaccamento di truppe su quel punto, e, in conseguenza, i reclami del Consiglio federale; noi però possiamo affermare che il Governo dell'Imperatore non pensò mai di troncar colla forza, e mediante un' occupazione militare, una questione territoriale, che si agita tra la Francia e la Svizzera dal 1815.

« Risulta dal fatto stesso di questa controversia una specie di neutralizzazione del territorio controversato, alla quale le Autorità del Cantone di Vaud hanno, non ha guari, attentato, facendo procedere, nei mesi di luglio e di ottobre dell' anno in corso, a due arresti nella valle di Dappes. Il Governo dell' Imperatore aveva protestato a Berna contro questa alterazione dello *status quo*, annunziando che, se i gendarmi vodesi esercitassero nuovamente atti di giurisdizione nella valle di Dappes, noi ci troveremmo nella necessità di opporci. Ora, avendo il Tribunale di Nyon pronunciato una condanna di prigionia contro un suddito francese, che abita in quel territorio, il Governo adoperossi soltanto ad impedirne l' arresto.

« L' affare non ha quindi la gravità, che gli si volle attribuire. Noi crediamo che le franche spiegazioni, che si scambieranno col Consiglio federale, lo ridurranno alle sue vere proporzioni, e prepareranno forse la conchiusione d' un accomodamento, destinato a por fine ai conflitti, che sarebbero nati da uno stato di cose male definito. »

— Rechiamo dal *Pays* l' articolo, che ci ha annunziato il telegrafo sul conto di Rattazzi. Il *Pays* dà il ben servito a Ricasoli; lo impone come successore a Rattazzi; e gli è largo di badiali adulazioni quasi a consolarlo dell' inevitabile caduta:

« Tra le domande d' ogni sorta, sollevate in questo momento dalla venuta e dal prolungato soggiorno a Parigi dell' onorevole presidente della Camera dei deputati d' Italia, ve n' ha una, della quale l' opinione pubblica si preoccupa specialmente al di là dei monti, e che non potrebbe lasciare nemmeno noi indifferenti: il signor Rattazzi, nelle presenti circostanze, è egli veramente l' ausiliario del Gabinetto italiano attuale, o piuttosto il suo temuto competitore?

« Obbedendo ad una stessa parola d' ordine, la maggior parte dei corrispondenti di Torino, da quindici giorni vanno ripetendo a sazietà che il Ministero Ricasoli non ha miglior amico del sig. Rattazzi; che l' onorevole presidente della Camera non venne a Parigi che per assicurare l' esistenza di quel Ministero, ristabilendo colla Francia quelle cordiali relazioni che l' altera attitudine del sig. Ricasoli potesse aver alterato; e che finalmente, al suo ritorno in Italia, gli è riservato un portafogli come premio del suo zelo e del buon esito della sua missione.

« Recenti informazioni, delle quali noi garantiamo la fonte, ci mettono in grado di ristabilire l' esatta verità su questo proposito, il cui alto interesse non isfuggirà ad alcuno.

« Benchè, in virtù de' suoi antecedenti e dell' alta posizione che occupa, egli abbia potuto intervenire presso il Governo francese in favore dell' Italia, a proposito della quistione romana, egli è certo che il sig. Rattazzi non rappresenta per nulla l' Amministrazione di Ricasoli. Non è vero che al suo ritorno egli debba prendere un posto qualunque nel Consiglio. L' illustre uomo di Stato ha ben potuto fortificare un tempo il co. di Cavour col famoso *connubio* del 1852; ma egli sposava allora una politica piena di vita e di avvenire. Oggidì la sua stessa alleanza non potrebbe dare che pochi giorni di respiro ad un potere agonizzante.

« Se il signor Rattazzi ritornerà in breve agli affari, non sarà già come ausiliario del barone Ricasoli, ma come capo d' un nuovo Gabinetto.

« Senza dubbio, il sig. Ricasoli è un grande patriotta, un nobile cuore, una mente generosa; egli si acquistò incontestabili diritti alla riconoscenza, dell' Italia al tempo dell' annessione della Toscana; egli governò in seguito saggiamente quella Provincia; ma ha provato che, colle migliori intenzioni del mondo, il grave fardello della presidenza del Consiglio era al disopra delle sue forze. Egli ha dovuto soccombere sotto l' eredità del co. di Cavour, coraggiosamente accettata. La storia gli terrà conto della sua buona volontà.

« Due soli uomini, al principio di quest' anno, si equilibravano nell' alta sfera governativa dell' Italia: Cavour e Rattazzi. Quando la morte colpì così inopinatamente il co. di Cavour, non v' ebbe che una parola sulla bocca di tutti: *Rattazzi al potere!* Per un sentimento d' alta delicatezza, il sig. Rattazzi rifiutò l' offerta fattagli di succedere al suo antico rivale. Egli stesso indicò alla scelta reale il bar. Ricasoli, del quale aveva apprezzato le grandi qualità durante il suo Ministero, verso la fine del 1859, e promise il suo leale appoggio alla nuova Amministrazione, finchè essa agisse nell' interesse nazionale, all' interno come all' esterno.

« La situazione era, in vero, difficile. Ma uomini, un po' rotti agli affari, avrebbero saputo girarla senza grave impedimento. La morte del conte di Cavour aveva recato al Regno d' Italia il suo riconoscimento da parte della Francia. Un abile ministro poteva allora presentarsi al Parlamento, e dire:

« « L' uomo, che noi piangiamo, negoziava attivamente, egli è certo, per la completa ricostituzione del territorio nazionale. Sventuratamente, la sua repentina morte tagliò le fila, ch' egli solo teneva. Ci vuol tempo per riprendere tutta questa trama interrotta. Ecco, frattanto, un gran passo fatto col riconoscimento della Francia. Calmiamo al presente l' ardore, che le promesse del conte di Cavour avevano fatto nascere pel pronto sgombro di Roma e per la ripresa di Venezia. Senza ceder nulla, e spingendo pure le trattative con tutti i mezzi, impieghiamo prima la nostra attività e le nostre forze ad organizzarci all' interno, a metterci in istato d' essere ascoltati con maggior deferenza. Se ora vi sentite troppo impazienti, se volete trascinare il paese e spingere noi pure troppo forte, tollerate che cediamo ad altri il posto. Noi non vogliamo compromettere, pel vantaggio ipotetico di pochi giorni, l' opera miracolosa di questi due ultimi anni! » »

« Il Parlamento avrebbe applaudito. L' agitazione, destata dal conte di Cavour, per non rimanere dietro a Garibaldi ed al partito d' azione, si

sarebbe da per tutto calmata. L'immenso buon senso politico, di cui il popolo italiano diede sì luminose prove dal 1859, n'è sicura caparra.

« In luogo di ciò, che fece il sig. Ricasoli? Confuso dalla grandezza del cómpito, che gli era affidato, desideroso di raffermare quella riputazione di energia, ed anzi d'inflessibilità, ch'è il fondo del suo carattere; trascinato dalle impazienze, che si agitavano da per tutto intorno a lui, egli sdegnò qualunque ritegno.

« Senz'assicurarsi delle vere intenzioni dell'Imperatore de' Francesi, senza pensare a rendersi vero conto della situazione, in modo da non essere costretto ad indietreggiare, dopo aver voluto andar troppo avanti, e' si affrettò a gettare all'Italia commossa questo imperativo programma: « Roma e Venezia! » E senza tardare, senza attendere nemmeno domani, sul momento!

« Ora si veggono i tristi risultati di tale irriflessiva dichiarazione. La Francia non era decisa ad effettuare lo sgombro di Roma; e meno ancora ad intraprendere una seconda campagna contro l'Austria. D'altra parte, la suscettibilità del suo Governo aveva potuto trovarsi ferita dall'attitudine quasi imperativa del Gabinetto italiano, il quale, senza voler penetrare nelle segrete difficoltà, negl'interessi personali dell'unica alleata dell'Italia, le intimava, a così dire, un *ultimatum* in faccia all'Europa.

« All'interno, una sterile agitazione ritardava il lavoro di fusione, così necessaria tra' varii Stati, impediva l'applicazione di misure organizzatrici, apriva una nuova via ai partiti, e comprometteva quasi la grande impresa dell'unità nazionale.

« A qual punto trovasi ora il Ministero Ricasoli, col programma del suo capo? Quale situazione mostrerà egli dinanzi al Parlamento, che gli chiederà conto dei sei lunghi mesi trascorsi? Come pacificherà ormai quella popolare effervescenza, quell'esaltazione delle menti, ch'egli stesso ha favorite, e che debbono cedere il posto ad un'aspettativa calma e prudente?

« Unendosi all'Amministrazione attuale, il sig. Rattazzi non potrebbe che prolungarne l'esistenza per ben pochi giorni, e dovrebbe poi seguirne il ritiro, con gravissimo danno della cosa pubblica.

« Il sig. Rattazzi è, dunque, il solo capo di Gabinetto *possibile*, oggidì come al momento della morte del conte di Cavour, e più ancora, perchè allora potevasi credere ad altri nomi, che non sono omai possibili. Egli solo possiede abbastanza la fiducia del paese, e l'abitudine degli affari, per ritrovare l'autorità e la forza necessarie ad aggiornare le impazienze e governare secondo le esigenze del momento.

« Amato personalmente dal Re, vivamente appoggiato dal partito d'azione, il quale sa bene che con lui l'indipendenza, la libertà e la dignità nazionale non saranno mai in pericolo; rispettato dalla maggioranza moderata pei suoi talenti e pei suoi lunghi servigi, per l'alta sua scienza di giurista, per la sua incomparabile abilità amministrativa, il sig. Rattazzi ha saputo acquistarsi in Francia vere simpatie nelle regioni governative. L'uomo servirebbe qui grandemente al ministro.

« Diciamolo francamente: un Gabinetto Rattazzi sarebbe ora il miglior *trait d'union* fra l'Italia e la Francia; sarebbe un pegno sicuro della ripresa appieno benevola di quelle intime trattative, la cui riuscita è così ansiosamente attesa, non solo dagl'Italiani, ma da tutt'i Francesi, che amano l'Italia!

« Ernesto Dréolle. »

Da' carteggi parigini della *Perseveranza* togliamo i seguenti passi:

« Parigi 6 novembre.

« La presenza prolungata del sig. Rattazzi a Parigi, e l'accoglimento benevolo, ch'egli ricevette dalla maggior parte de' personaggi che avvicinano l'Imperatore, contribuirono a sparger la voce che al suo ritorno in Italia, e' sarebbe presto alla testa d'una nuova combinazione ministeriale. Siccome il vento qui è mutato, parliamo delle sfere governative; siccome, per ora, si vuole il mantenimento dello *status quo* ad ogni costo; e siccome, d'altra parte, si suppone che il sig. Rattazzi non sarebbe uomo da sollecitare troppo le cose, ed avrebbe completamente taciuto rispetto a Roma e Venezia, si dice da per tutto, ch'ei sarebbe proprio l'uomo della situazione. Anche questa sera, un articolo speciale del *Pays* sviluppa queste idee. Ma, anche volendo essere grazioso verso il signor Rattazzi, ci sembra che chi firmò l'articolo avrebbe ben potuto essere giusto verso il sig. Ricasoli.

« Perchè rimproverare a questo ministro d'aver mancato di prudenza, parlando di Roma e Venezia, mentre sa benissimo che, quando il sig. Ricasoli ne ha parlato, tutti credevano l'Imperatore disposto a troncare finalmente la questione romana, nel senso italiano? Si accusi la versatilità di certe teste coronate, ma non un energico e nobile carattere, il quale non ha nulla a rimproverarsi. In quanto alla convinzione che il Governo francese non vuole far nulla per l'Italia, crediamo che il sig. Rattazzi la porterà assai chiara a Torino, anche dopo il secondo abboccamento, che dicesi gli sarà accordato dall'Imperatore: il che noi crediamo poco probabile. L'Imperatrice, la quale ricevette in udienza particolare il generale di Goyon, gli avrebbe dichiarato che il principio della conservazione perpetua di Roma al Papa era adottato dalla Francia.

« Avrete letto nei giornali la lettera sdegnosa del Vescovo di Nimes, sul paragone, fatto dal Governo delle Società di S. Vincenzo di Paoli con quella dei Frammassoni. Col colpire le Società di San Vincenzo di Paoli, il Governo colpirà un po' anche i suoi, vittime del crescente favore del clero presso il Governo. La maggior parte dei capidivisione in tutte le Amministrazioni, sono membri di qualche Società.

« Il sig. Rattazzi pranzò ieri presso il signor Fremy, del Consiglio di Stato, col sig. Forcade. Il sig. Persigny non potè accettare l'invito che gli venne fatto. Prima che parta il presidente della Camera elettiva, la stampa francese l'inviterà ad un banchetto, che si darà in suo onore. Certo, s'egli non ritrae molti vantaggi dal suo viaggio, al punto di vista politico, ritrae molti attestati di stima. »

« Parigi 7 novembre.

« Ancora qualche variante sulla convenzione anglo-franco-spagnuola, relativa al Messico. La Francia non fornirebbe nè 1500 uomini, nè 3000, ma bensì 1800; la Spagna 4000, e l'Inghilterra 850. In quanto al resto, le disposizioni rimangono quelle di cui già vi parlammo. Nell'art. 3, ch'è il più importante, la Spagna, l'Inghilterra e la Francia si obbligano a non ritrarre alcun vantaggio speciale dalla spedizione, ed a non cercare assolutamente altro che i sodisfacimenti dovuti per la violazione de' trattati. La scelta d'un pretendente vi è compresa? Ecco ciò che si dovrebbe sapere. Le tre Potenze, come vi dicevamo ieri, non hanno escluso dalle eventualità possibili, nè lo stabilimento della Monarchia, nè la candidatura d'un Principe. E quando si pensa che la sola Inghilterra è là per conservare il principio repubblicano, non è affatto irragionevole l'aver qualche timore per la povera meschina Repubblica. Il sig. Thouvenel ricevette ieri, se non erriamo, una deputazione de' creditori del paese, e diede loro le più formali assicurazioni, in riguardo al sodisfacimento de' loro crediti. È evidente che, se la Francia concorre ad una guerra in quella remota regione, esiga almeno il pagamento di tutt'i debiti de' suoi nazionali. Posto ch'essa chieda danaro soltanto, non le faremo alcun rimprovero. Dicesi che uno de' principali direttori di teatro, commise ad un autore ben noto un dramma, che porta per titolo: *La presa di Messico*. Il dramma dev'essere compiuto pel prossimo *febbraio!* Se la cosa è vera, l'autore del dramma dovrebb'essere il signor Holstein.

« Dicesi che il principe Metternich arriverà il 10 o l'11 del corrente. Il suo ritorno sarebbe stato sollecitato per espresso desiderio dell'Imperatore. Alcuni giorni dopo, il 30, l'Imperatore ritornerà da Compiègne a Saint-Cloud.

« Si discorre ancora del prestito, del quale vi facemmo già parola; solo sono varie le opinioni sulla sua forma. Quel che v'ha di certo si è, che certi fogli finanziarii vennero autorizzati a parlare del prestito, senza dubbio per tasteggiare la pubblica opinione.

« Si spande la voce che il Dipartimento di Lot-et-Garonne sia devastato dagl'incendii, e che si dovette per ciò aumentare la gendarmeria. Già nel 1847, in occasione della grande penuria di grano, si notò questa maniera di manifestare il proprio malcontento. In ogni crisi alimentaria o politica, si rinnovano gl'incendii nelle campagne.

« Il ministro della marina designò alcuni ingegneri idrografi da mandarsi a Saigon, per far l'idrografia delle coste e dei fiumi della Cocincina. »

Il *Siècle*, per vendicarsi contro il marchese di Larochejacquelein, il quale scrisse la lettera contro la circolare ministeriale sulle Società di San Vincenzo di Paoli, andò a rovistare negli archivii delle Logge e trovò che il marchese fa parte della Loggia la *Clémente-Amitié*. Lieto di questa scoperta, il *Siècle* ne fece parte al pubblico. Il signor di Larochejacquelein rispose al *Siècle* con una lettera, in cui dice che essendo, *giovane e militare*, entrò nella Loggia, di cui parla il *Siècle*, credendo che la Frammassoneria non fosse altro che una *Società di beneficenza e di mutuo soccorso*. Ma non vi pose più i piedi, quando s'avvide che nelle Logge vi sono due partiti, « diametral- « mente opposti, di cui l'uno vorrebbe dare alla « Massoneria una direzione, che la equiparerebbe « subito alle Società secrete più rivoluzionarie. » Da ciò abbiamo una nuova pruova del come la Frammassoneria arruola i suoi affigliati. Sventuratamente, non tutti hanno il coraggio del signor di Larochejacquelein per trarsene fuori. *(O. T.)*

Togliamo da una corrispondenza da Parigi 5 novembre: « L'avvenimento del giorno, per la Borsa almeno, si è il discorso del signor Blanche, avvocato generale, in occasione della riapertura della Corte di cassazione. Tale discorso è una veemente filippica contro la Borsa, il giuoco e gli agenti di cambio. Il discorso del moralista avvocato, ha destato gran sensazione. »

(Regno d' Ital.)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, dell'8 corrente:

« Dai rapporti verbali de' commissarii federali Migy e Weillon, di ritorno in Berna dalla loro missione relativa alla valle di Dappes, risulta confermato in tutte le sue parti quello del Governo di Vaud. Vi è aggiunto che la pattuglia francese si fermò breve tempo in Cressonnières, e posteriormente ritornò soltanto una volta al confine, senza passarlo.

« Per ciò che riguarda la Commissione mista, che dee pronunciare sul conflitto avvenuto a Ville-la-Grande, si ha che la Francia dichiarasi d'accordo sul modo di comporla. Essa pertanto sarà composta di quattro membri, due francesi e due svizzeri. Quelli non dovranno esser tolti fra gli abitanti del Dipartimento francese confinante, e questi fra' cittadini di Ginevra. Non appena il Governo francese avrà nominato i suoi delegati nella Commissione, egli ne farà comunicazione al Consiglio federale.

« Sentiamo, così la *Nation*, che il nominato Longet figlio, il quale ha fornito il pretesto all'aggressione della casa Chauffat a Ville-la-Grande, ha percosso gravemente, giovedì prossimo passato, a Chêne, un individuo in rissa. Egli fu immediatamente arrestato ed incarcerato. Le ferite della sua vittima hanno una certa gravità. »

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Monaco, 4 novembre:

« Quest'oggi finalmente le nostre Camere vennero chiuse, e, se altro non accade, saranno riaperte solamente fra due o tre anni (?). La Camera dei deputati, prima di sciogliersi, ha acconsentito alla proposta, fatta dalla Camera alta, di portare il credito militare, straordinariamente concesso al ministro della guerra, a quasi 12 milioni di fiorini; cosicchè anche quella divergenza fu tolta, ed il nostro ministro potrà sempre più porre il nostro esercito in buono stato e provvederlo di ottimo materiale. Ma quello, che più interessa, si è che il ministro della guerra si studia di porre il nostro Palatinato in ottima difesa, perchè si sa, e fu anche chiarito da un recente opuscolo, da voi pure riprodotto, che Napoleone III agogna quelle posizioni, e specialmente la fortezza di Landau. È però sempre un problema assai difficile a sciogliere, se i nostri confratelli delle rive del Reno si adatteranno a diventar Francesi; e credo fermamente che ben pochi, ove fossero consultati, darebbero voto affermativo. La libertà, ch'essi godono, è di gran lunga maggiore di quella, che loro potrebbe offrire l'Imperatore de' Francesi, senza parlare delle esorbitanti imposte, di cui verrebbero aggravati, imposte ad essi perfettamente ignote.

« Qui, nelle alte sfere, si reputa che, fra cinque o sei mesi, avremo la chiamata di guerra; e il Governo ne pare tanto persuaso, che, da quello che si dice, avrebbe già tutto in pronto. Non mancherebbe, secondo quelle voci, altro che di pubblicarla; il che si farebbe tosto che qualche battaglione dovesse andare a rinforzar la linea del Reno. Anche la visita di tutt'i coscritti delle vecchie classi fu ordinata; cosicchè, pur sotto questo riguardo, pare che il Governo voglia adoperarsi, a fine di sapere a quanto possa egli portare il suo esercito.

« Il nuovo nunzio apostolico, monsig. Gonella, è qui aspettato verso la fine del mese; ma sembra che prima andrà a Roma per ricevere istruzioni. »

Scrivono pure da Monaco, in data del 6 novembre, alla *Perseveranza* medesima:

« La notizia maggiore, che in oggi circole nella nostra città, si è che, questa mattina, fu pubblicato un decreto del Ministero della guerra, portante la data del 5, e sottoscritto da S. M. il 4 a Berchtesgaden, col quale vengono nominati quarantun capitano di prima classe ed altrettanti di seconda, settanta primi tenenti, cento luogotenenti, sessanta alfieri. Inoltre, vengono fatti grandi avanzamenti e nuove nomine nel personale sanitario, dell'Auditorato, delle proviande, e delle altre armi. In breve poi uscirà un altro decreto sovrano, col quale verranno fatti simili avanzamenti nell'artiglieria e negli altri corpi.

« Pare che il Governo pensi seriamente alla formazione dei quarti battaglioni di linea, i quali ascenderebbero a sedici, di due nuovi battaglioni di cacciatori, di due reggimenti di cavalleria, e d'uno d'artiglieria: per tal modo, il nostro esercito sarebbe aumentato d'oltre 24 mila baionette. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Siamo in grado di dichiarare quale pretta invenzione la notizia, data da un telegramma di Marsiglia, d'un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria e la Turchia, notizia data come proveniente da Costantinopoli, e già tosto designata dai giornali di Vienna come infondata. »

Il sig. generale d'artiglieria, conte Coronini, comandante generale provinciale, rilasciò un ordine del giorno, nella circostanza dell'attivazione de' Giudizii militari in Ungheria, per influire affinchè, tanto gli ufficiali quanto i gregarii, si astengano da qualunque provocazione, che possa trarre seco un'inquisizione contro persone del ceto civile. Si minacciano pene severissime a coloro che operassero in senso contrario a queste istruzioni.

(O. T.)

Parigi 7 novembre.

Un fatto importante e caratteristico del momento, si è l'imminente aumento del contingente dell'armata d'occupazione a Roma, che sarà fra breve portata a 40,000 uomini. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 9 novembre.

Furono emanate istruzioni speciali pel nuovo Luogotenente e pei Conti supremi (amministratori o commissarii regii). Riguardo alle medesime, si rileva ch'esse rimettono l'amministrazione totalmente sullo stesso piede, che prima del 20 ottobre 1860. Gl'impiegati debbono giurare fedeltà al Monarca e obbedienza ai loro superiori. Nella nuova formula di giuramento non si fa menzione della Costituzione, nè delle leggi del paese. I Conti supremi o amministratori fungono contemporaneamente in qualità di commissarii regii delle città libere, che trovansi nel loro Comitato. *(Presse di V. e O T.)*

Torino 10 novembre.

Messina 9. — Il Consiglio comunale ha votato un prestito di 3 milioni e 400 mila lire. *(FF. SS.)*

Torino 10 novembre.

L'Esposizione italiana in Firenze resterà aperta a tutto il corrente mese. *(FF. SS.)*

Parigi 10 novembre.

I giornali recano, in data di Costantinopoli, 3, che la Conferenza per gli affari dei Principati danubiani ha definito tutt'i punti in questione fra le Potenze. Leggesi nel *Pays*: « Mercoledì scorso è avvenuto uno scontro fra Turchi ed insorti montenegrini, colla perdita di mille di questi ultimi.

Aia 9. — È quasi certa la dimissione del ministro degli esteri: quello delle colonie resterà. *(FF. SS.)*

Parigi 10 novembre.

Il *Moniteur* reca una lettera del ministro dei culti al Vescovo di Nimes. Il ministro lagnasi che il Vescovo abbia dimenticate le forme di moderazione dovute, e lo prega di astenersi dal dirigergli sugli affari religiosi o politici altre lettere simili. Le tre squadre pel Messico si riuniranno all'Avana.

Madrid 9. — Nell'elezione del presidente del Congresso, Martinez ebbe voti 214, Rios Rosas 89.

Ragusi 9. — La scorsa notte gl'insorti occuparono l'edificio della dogana turca di Zarina, vicino a Ragusi. La guarnigione si è rifugiata in Ragusi. *(FF. SS.)*

Copenaghen 9 novembre.

La Danimarca ha presentato a Berlino un dispaccio, con alcune proposizioni. Il dispaccio è in data del 26 ottobre, e contiene soltanto que' progetti sull'ordinamento provvisorio, che furono già unanimemente respinti ad Itzehoe. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 novembre.

(Spedito il 12, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 10 ant.)

Un Rescritto Sovrano alla Dieta croata fa rilevanti concessioni, fra cui una propria Cancelleria aulica, e una Tavola settemvirale. Lo scioglimento della Dieta attuale sarebbe inevitabile, s'ella persistesse nel suo contegno.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 90
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 —

CAMBI.

Argento	137 65
Londra	138 15
Zecchini imperiali	66 55 5/10

Borsa di Parigi dell'8 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 75
idem 4 ½ p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	736 —
Ferrovie lombardo-venete	536 —

Borsa di Londra dell'8 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 ¼

La sera del 9 corrente, nell'abitazione dei coniugi Zoja in Padova, furono involate alcune robe preziose, e 70 fiorini in contante.

Nel Comune di Canara S. Giorgio, Provincia di Padova, nella notte del 6 al 7 corrente, il possidente Marco Trevisan venne derubato, in un suo magazzino, di varie staia di frumentone, frumento, ec., per l'importo di fior. 105.

Nella notte dell'8 al 9 corrente, rotti i catenacci del negozio di merci di Abramo e Giacomo Angeli, in Conselve, se ne rubavano merci, panni e denari, per somma non piccola.

Verso le ore 10 di sera, del 3 corrente, il medico dott. Gico, di Canaro, Provincia di Rovigo, fu, poco distante dalla sua abitazione, aggredito da tre malfattori, che lo spogliarono del danaro e d'un orologio d'argento.

Un incendio, divampato il 5 corrente, nel fenile di Paolini Angelo, possidente di Sermide, nel Mantovano, gli recò un danno di fior. 4,224.

VARIETA'.

Fu credenza comune ai popoli dell'antichità, dotti ed ignoranti, che fra le varie specie di serpenti, che strisciano sopra la terra, ve ne fossero alcuni distinti per meraviglia di forme, e dotati di portentose qualità, fra' quali son' degni da ricordarsi il chelidro, che sta in terra ed in acqua e fa fumare la via onde passa; l'iaculo, che si lancia, e trafora quel che percuote, come lancia o saetta; la farea, che va sempre ritta e la coda soltanto strascina; la dipsa, che beve tant'acqua fino a crepare; la cerasta, provvista di corni; e finalmente l'anfesibena, distinta per due teste. Tutti questi errori, parto soltanto e calcolo d'interessata immaginazione di corrotti ed ignoranti maestri, furono dai progressi delle scienze naturali confutati, e confinati (servendomi di una espressione altissima), tra le favole di un'epoca passata. Ma ciò non pertanto, bisogna confessare che qualche cosa di vero o di verisimile avesse dato fondamento, con talun fatto reale sì, ma stortamente applicato, alla descrizione dei rettili meravigliosi, e quello che andrò narrando, sarà una pruova della mia opinione.

Il giorno 26 scorso ottobre, venne raccolto da un carrettiere, transitante la strada che da Vallarsa conduce alle valli di Schio, un rettile intirizzito, che portò alle valli, ove trovandomi ne feci l'acquisto. La descrizione dello stesso si compendia in queste poche righe. Lunghezza, otto pollici, grossezza eguale al dito mignolo di un adulto, crescente verso la testa, e decrescente verso la coda. Colore cenere bruno sul dorso. Due teste, ciascheduna con due narici, due occhi e due orecchie. Le due teste una più sviluppata che la destra, unite alla loro base, e, pare, provvedute di un cervello comune. Nella linea di unione delle due teste, sorge un'appendice lunga tre linee, non si sa se cornea o cellulare. La mascella inferiore si trova macchiata da una striscia longitudinale. All'apparenza, si può credere che l'individuo sia giovane.

Ora si presentano i seguenti dubbi. Questo rettile forma forse parte di un genere nuovo? Sarebbe forse questo il caso di esclamare: *Non lusuere poetae*? Ovvero si dee considerare come una mostruosità? Ma, dall'altro canto, un animale bicefalo può bensì esser vitale, ma incapace di vivere, mentre il rettile in discorso visse di vita animale ed organica. Vivente aveva due volontà, due istinti? Quale sarebbe stata l'armonia di due cervelli con la organizzazione del midollo spinale, tanto prepotente nei rettili?

Il campo è aperto per discutere questi importanti temi fisiozoologici.

Schio 1.° novembre 1861.

Dott. Giacomo Bologna.

Ecco un notevole esempio del valore attribuito in Inghilterra, alla grande pubblicità degli annunzii. I commissarii dell'Esposizione universale del 1862 fecero contratti per la stampa dei due cataloghi, che costeranno ciascuno, uno scellino. Un orologiaio di Londra, il sig. Bennett, comperò la pagina del rovescio di ciascun catalogo, per la somma di 1000 ghinee. Due altre pagine furono acquistate, al prezzo di 600 lire sterline ciascuna (15,000 fr.) dalla Compagnia d'assicurazione contro le morti accidentali, e dalla Casa Chappel e C., di Bondstreet. *(Persev.)*

Il sig. Nicolò Lachin, il rinomato fabbricatore di pianoforti di Padova, ottenne il primo premio all'Esposizione di Firenze, ed il suo pianoforte fu l'unico scelto per essere spedito all'Esposizione di Londra, che si aprirà nel maggio del 1862.

Il maestro Meyerbeer venne decorato del gran d'Ordine della Corona, da S. M. il Re di Prussia, per la marcia d'incoronazione, espressamente composta ed eseguita alle feste di Königsberg e di Berlino.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre. — Sono entrati diversi legni, ma finora altri non si conoscono, che da Newcastle il barck austr. *Conservatore*, cap. Regdonovich, con carbone per Lebreton; da Napoli il brig. austr. *Lisa*, cap. Fraticelli vacante ad Abramo Errera.

Negli olii, non abbiamo a segnare diversità dei prezzi; qualche attività di consumi. Vendevansi ancora caffè di S. Domingo sul prezzo di f. 39 ¾, e sono sempre in migliore vista in causa della mancanza nei caffè fini. Le granaglie trovansi senza ricerche.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote pronte, ieri vennero un poco più offerte a 73 ½; più ricercato invece fu il Prestito nazionale a 59 ¼; il veneto da 67 ⅞ a 68. Le maggiori transazioni vennero praticate nelle Banconote, in obbligazione, e per la consegna in dicembre e gennaio; e così ancora dei prestiti, con ribasso dai prezzi attuali. I miglioramenti però nei fondi francesi, il ribasso nella tassa di sconto in Inghilterra e qualche aumento a Vienna, sono pel momento tutti elementi che minacciano di fare che disertino presto gli obbliganti ribassisti dalle Borse, almeno al disotto dei prezzi attuali, o forse a partire.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75	25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85	30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85	40
Genova	»	» 100 lire ital.	6 ½	39	55
Lione	»	» 100 franchi	6	39	65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39	55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10	12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39	65
Messina	»	» 100 oncie	4	500	50
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39	60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169	50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500	50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39	70
Roma	»	» 100 scudi	6	[illegible]	[illegible]
Torino	»	» 100 lire ital.	6 ½	[illegible]	[illegible]
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	[illegible]	[illegible]
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71	40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	105	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	05			
Zecchini imp.	4	77	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	73			
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	07	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—	—	Zecchini imp.	4	65
» di Genova	31	91	Sovrane	13	76
» di Roma	6	86	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
Talleri bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—	Da 20 franchi	7	80
Crocioni	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi	2	01	Doppie di Genova	30	75
Francesconi	2	19			

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		67	90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	59	—
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 novembre 1861.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
11 novembre 6 a.	332''', 70	7°, 9	6°, 4	75	Piovigginoso	O. N. O.		6 ant. 8°
2 p.	338''', 74	9, 6	8, 4	75	Nuvolo	O. N. O.	0''', 32	6 pom. 7
10 p.	339, 60	7, 9	7, 3	80	Nuvoloso	O. N. O.		

Dalle 6 ant. dell'11 nov. alle 6 a. del 12 Temp. mass. 10°, 0 — min. 5°, 8
Età della luna: giorni 9
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 novembre

Arrivati da Udine i signori: de Kleimayr Ignazio, poss. di Klagenfurt, all'Europa. — *Da Revere:* Zuccari dott. Carlo, avvocato e possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Norris H. Luca, poss. amer., alla Luna. — Sanguzko principe Eustachio, poss. di Vienna, da Danieli. — *Da Vienna:* O' Sullivan di Grass co. Carlo, all'Europa. — *Da Milano:* Rider Enrico, poss. ingl., alla Vittoria. — Radziwill (principessa), di Varsavia, da Danieli. — Hildreth Riccardo, console degli Stati Uniti d'America in Trieste, da Barbesi.

Partiti per Padova i signori: de Croy (principe), poss. pruss. — *Per Mantova:* de Echevarria Luigi, poss. spagn. — *Per Trieste:* Discevich Giuseppe, I. R. Pretore di Zara. — Hildreth Riccardo, console degli Stati Uniti d'Amer. in Trieste. — Gradmann Eugenio, nogoz. di Machester. — *Per Vienna:* Blankenhagen Gio. Giacomo, poss. d'Amsterdam. — *Per Gratz:* Schönowitz baronessa Maria, poss. — *Per Milano:* Perkins Edoardo, poss. ingl. — *Per Firenze:* Lewis Giuseppe, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L'11 novembre — Arrivati . . . 965 — Partiti . . . 717

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 novembre — Arrivati . . . — — Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre. — Bressolin Luigi fu Giovanni, d'anni 29, sarte. — Canella Caterina vedova Pulese, fu Franc., di 76, berrettaia. — Ferro Alfonso di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — Fassi Marina vedova Piazza, fu Giuseppe, di 70. — Mordo Stametta maritata Cantoni, fu Lazzaro, di 80, civile. — Pittau Carlo fu Gio. Batt., di 48, bottaio. — Quilici Carlo di Luigi, di 29, comico. — Sandrin Antonia, nubile, di Pietro, di 30, domestica. — Stainich Gioseffa vedova Aineau, fu Antonio, di 65. — Vian Pietro fu Valentino, di 62, civile. — Zaghetto Giuseppe fu Domenico, di 78, spazzino. — Totale, N. 11.

Nel giorno 8 novembre. — Angelini Luigia di Pietro, d'anni 11 mesi 3. — Bernardi Antonia di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Fabris Marianna vedova Rossetti, fu Gio., di 37, venditore commestibili cotti. — Fabretti Giuseppe fu Antonio, di 43, fabbro. — Porri Emilio di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — Ruffini Giovanni di Matteo, d'anni 1. — Staffutti Luigi di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 12 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Le 5 memorabili giornate di Giuseppe Mastrilli.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Facanapa conte senza contea. Con ballo.* — Alle ore 6 ½.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22889. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 ottobre decorso, partecipata da ministeriale Dispaccio 30 stesso mese N. 57572-4734, si è degnata di accordare, a favore del Comune di Venezia, che continui a percepire, anche per tutto l'anno camerale 1862, la addizionale comunale al dazio consumo sulla birra e sui liquidi spiritosi distillati, concessa già per l'anno camerale ora scaduto 1861, colla Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1860.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che resta così prorogata a tutto 31 ottobre 1862 l'efficacia della preceduta Notificazione 20 gennaio anno corrente N. 1312.

Venezia, 6 novembre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

N. 12297. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 23 ottobre corrente, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione del ponte di legno sul Tagliamento detto della Delizia, giusta il progetto tecnico 30 giugno anno corr.; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 23 del mese di novembre p. v., alle ore 10 antimer., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 25 pari mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno successivo di martedì 26, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo annuo di fior. 5580:33, avvertendosi che serviranno qual dato di base alla gara d'asta i prezzi unitarii risultanti dal ristretto di perizia (pezza IV del progetto).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 560, e fiorini 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante dal seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto uguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta; seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d'asta: l'I. R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti d'una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 5600.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I Tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 29 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Caboga.

N. 22169. AVVISO. (1. pubb.)

Per deliberare in affittanza triennale gli stabili erariali in questa Città descritti nella sottoposta descrizione, sarà tenuta pubblica asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza sul dato regolatore, e nei giorni rispettivamente indicati nella descrizione stessa, e sotto l'osservanza delle norme generali, e condizioni seguenti:

L'asta si aprirà, in ognuno dei giorni fissati, alle ore 12 merid., e si chiuderà alle 3 pomerid., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate migliorie.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, relativo all'affittanza cui aspira, deposito d'aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce che in iscritto e nel secondo caso le schede suggellate dovranno prodursi al Protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio, e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall'intimazione del decreto d'approvazione della delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa, inserzione degli Avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà la confisca del deposito e darà la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Due case situate in contrada Sottoriva, parrocchia Sant'Anastasia, ai civici NN. 1097, 1116 e 1117; dato fiscale fior. 405, deposito fior. 40:50. Affittanza da 1.° febbraio 1862 a 31 gennaio 1865, ora affittate a Piccoli Angelo fu Gio. Battista.

2. Bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini; dato fiscale fior. 170, deposito fior. 17. Affittanza da 23 marzo 1862 a 22 marzo 1865, ora affittata a Frigerio Allocchio Maddalena.

3. Locali di casa e bottega, situati in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2984; dato fiscale fior. 610, deposito fior. 61. Affittanza da 22 marzo 1862 a 21 marzo 1865, ora affittati a Peretti Gaetano e Lucia vedova Siena.

4. Bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2983, dato fiscale fior. 95, deposito fior. 9:50. Affittanza da 26 marzo 1862 a 25 marzo 1865, ora affittata a Cuzzeri Sternefeld Marianna.

5. Casa e bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2985; dato fiscale fior. 389, deposito fior. 38:90. Affittanza da 1.° marzo 1862 a 28 febbraio 1865, ora affittata a Composta Gio. Battista.

6. Parte del locale era chiesa di S. Gregorio, situata in contrada S. Stefano via S. Gregorio, ai civ. NN. 4034 e 4035; dato fiscale fior. 21, deposito fiorini 2. Affittanza da 21 febbraio 1862 a 19 febbraio 1865, ora affittata a Peroni Stefano fu Pietro.

NB. — L'asta per lo stabile al N. 1, sarà tenuta nel giorno 11 dicembre p. v.; quella al N. 2, nel giorno 12 dicembre p. v.; quella al N. 3, nel giorno 13 dicembre p. v.; quella al N. 4, nel giorno 18 dicembre p. v.; quella al N. 5, nel giorno 19 dicembre p. v.; quella al N. 6, nel giorno 20 dicembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 28 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. Fabris.

N. 20830. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di maestro di lettere, geografia e storia nell'I. R. Scuola reale inferiore di Verona, che presentemente ha quattro classi: lo stipendio annuo è di fiorini 525 oltre una rimunerazione da parte del Comune e della Camera di commercio.

Chi v'aspira, presenti pel 10 dicembre p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studi percorsi (fra cui l'attestato d'abilitazione per le Scuole reali inferiori complete), ed agli impieghi avuti; e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della Scuola suddetta.

Venezia, 4 novembre 1861.

N. 11466. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale da Padova al Zocco, confine della Provincia di Vicenza; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 18 del mese di novembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di mercordì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7460:60.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima, col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 3700, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

N. 11466. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale da Padova al Dolo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 20 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 27 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6888:23.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3450, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

N. 11466. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale detta Tirolese, che partendo da Padova arriva a Cittadella; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 15 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 16 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 25 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6703:38.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3400, più fior. 60, per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

N. 1195. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Sostituto procuratore di Stato, che si rese vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, al quale è annesso il rango di Segretario di Consiglio, ed il soldo d'annui fior. 945 v. a., ed in seguito a graduatoria quello di fior. 840 v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo dell'I. R. Procura superiore di Stato, col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesso il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 6 novembre 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 2577. *Provincia di Padova.* 836

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

La Congregazione municipale previene chiunque avesse titoli per concorrere al posto di segretario in questo Comune, che potrà insinuarli a tutto il corrente mese.

Ciò a modificazione dell'altro avviso N. 2048, del decorso 8 p. p. settembre

Montagnana, 4 novembre 1861.
Il Podestà, P. Foratti.
L'Assessore, L. Boguin. — *Pel Segretario*, A. Colla.

N. 4076. 840

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Approvata dall'inclita Congregazione provinciale, con decreto 29 ottobre p. p. N. 6719, la istituzione del riparto sanitario costituito da Canove, Cesuna, Camporovere, frazioni del Comune di Roana, e dal Comune di Treschè-Conca, coll'annuo soldo di fior. 600, oltre fior. 150 per l'indennizzo del cavallo, si dichiara aperto il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti ricapiti, a questo I. R. Commissariato.

Il Circondario della Condotta è parte in monte, e parte in piano, con ottime strade, conta 2,590 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Canove.

La nomina è spettanza del Consiglio comunale di Roana, e del Convocato di Treschè-Conca, vincolata alla superiore sanzione, ed agli obblighi dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Asiago, 6 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

N. 6190. 838

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 30 novembre corrente, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Zadra.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 ½; strade tutte in monte; abitanti numero 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione Castagnamoro, residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in colle, ed in partie da sistemarsi; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Molvena con frazioni Villaraspa e Villa S. Cristoforo, residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 ⅓, e largh. 2 ¾; strade parte in colle, parte in piano, tutte sistemate; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure colla frazione Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2, strade come Farra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Schiavon con Pozzo, con frazioni Schiavon, Longa, Pozzo, Friola, con residenza in Longa: estensione in lungh. miglia 6 ½, e largh. 5 ½; strade tutte in piano e sistemate; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 ½; strade come sopra; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500. Il dott. Antonio Allegri, dichiarò di non aspirare a questa Condotta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18892. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra l'istanza 7 novembre 1861, Num. 18881, di Mechia Pietro, trattore a San Leonardo, N. 1401, in questa Città, fu oggi avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dottor Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza mobile dell'oberato ovunque posta e dell'immobile esistente nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, e ciò coll'assistenza della delegazione provvisoria dei creditori, costituita dai sigg. Costantino Tamacchi e G. F. Leiss, quali principali, Abram Alessandro Levi e J. R. Vivante, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 18585. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Costantino Pappapietro capitano del brik greco «Apostolo Pietro», avere la Ditta Giovanni Cipollato in suo confronto e dell'avvocato Sacardoti curatore della Ditta L. Mandel e Compagno, di Galatz, nonchè di Giorgio Gasparini, rappresentante le Aziende Assicuratrici unite, domandata la cessazione del deposito del carico granone del brik suddetto ordinato col Decreto Numero 13700, e la libera consegna ad essa Ditta Cipollato, e che questo Tribunale ha indetta comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 27 novembre corrente, alle ore 11 ant., nominando in suo curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Bosi, al quale potrà far giungere in tempo ogni creduta eccezione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 9654. 1. pubb.

AVVISO.

Si dichiara finito il concorso apertosi coll'Editto 8 gennaio 1855, N. 93, sull'eredità fu don Gio. Batt. Garbin, di Novoledo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 ottobre 1861.
Il R. Dirigente,
Bortolan.

1. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio 1859 e 15 giugno 1859, s'invitano i creditori del sig. Carlo Gervasoni fu Giuseppe Andrea, domiciliato in Tarcento, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto a tutto il giorno 30 novembre corr. 1861.

Questa notifica dovrà effettuarsi presso il Notaio dott. Anzil Vincenzo, di Collalto, Provincia del Friuli, nominato Commissario giudiziale con Decreto 23 ottobre 1861, N. 8468, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, per la procedura di componimento di cui trattasi; con avvertenza che nel caso si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Collalto, 9 novembre 1861.
Vincenzo dottor Anzil,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 6632 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella sopra istanza dei creditori insinuatisi verso la massa concorsuale dell'oberato Giovanni Szenia, di San Martino di Lupari, dichiara chiuso il concorso apertosi con Decreto e relativo Editto 20 marzo 1861, N. 1085.

Ed il presente Editto sarà affisso in quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di S. Martino di Lupari, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 8 novembre 1861.
Il Consiglier Pretore
Rebustello.
Quaglio, Canc.

N. 8252. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esser stato con deliberazione 15 ottobre 1861, N. 8157, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarato interdetto per mentecattaggine Corrado Pellarini fu Paolo, di S. Daniele, ed essergli stato deputato a curatore il di lui fratello Pellarini Pietro.

Si pubblichi come d'ordine.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 18 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Rosinato.

N. 16968. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigi Cremer di Vicenza, che nella causa promossa colla petizione 17 agosto 1857, N. 170[illegible]0, da Francesco Turin, contro di esso Luigi e Domenica Cremer, gli venne nominato in curatore l'avvocato Fierasi, di qui, al quale quindi potrà dare le opportune istruzioni, con avvertenza che per la prosecuzione del contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del giorno 13 dicembre p. v., ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
G. B. Lorenzetti, Uff.

N. 18756 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 corrente N. 18743 di Giacomo Rubelli fu Nicolò, quale rappresentante e gestore la Ditta Francesco Rubelli q.m Cesare, di cui è comproprietario capitalista il dott. Francesco Rubelli q.m Nicolò, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dott. De Toni anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione e di tutta la sostanza mobile, ovunque posta, e della immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini militari coll'assistenza della Delegazione provvisoria composta dai signori Edoardo Leis ed Achille Savisi, in qualità di delegati principali, e dei signori Giuseppe Fortunato Leiss, Francesco Conti erede Tarnza, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 3526. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Stradella fu Gio. Battista, possidente di Aviano, attualmente dimorante in Trieste.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Stradella, ad insinuarla sino a tutto 31 gennaio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Giuseppe Policretti, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 novembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura, Aviano nel Friuli, 15 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Cabianca.

N. 6201. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto al sig. Giacomo Giacomuzzi fu Antonio, di Venezia, che il sig. Angelo Carrer, di qui, ha prodotto l'istanza odierna pari Numero, colla quale denuncia ad esso Giacomuzzi la lite promossagli dalla Deputazione comunale di Mansuè colla petizione 3 ottobre corrente, N. 5811, per pagamento di Fiorini 1678:52 v. a., giusta la perizia giudiziale 14 maggio anno corr., sulla qual lite versa l'Editto 18 settembre anno corr., N. 5538, egualmente per denuncia dietro istanza della detta Deputazione, e che venne parimenti pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Essendo ignota la dimora del Giacomuzzi medesimo, anco per la presente denuncia gli viene costituito in curatore l'avvocato nobil dott. Pompeo Tomitano, cui sarà intimata l'istanza per ogni effetto di legge, avvertendosi che pel contraddittorio sulla petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 23 novembre p. f., ore 9 ant., e che dovrà munire il curatore delle debite istruzioni, provvedendo come troverà del suo interesse, e destinando, ove il credesse, un diverso procuratore da notificarsi.

Locchè si pubblica all'Albo, ed in questa Città, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 24 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Bressan.
Aloisio, S. D.

N. 8323. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 7 agosto p. p., Numero 6316, dei nobili Sebastiano Giuseppe e Bortolo quondam Antonio Brazzoni, coll'avvocato Greatti, in confronto del loro fratello nobile Pietro Brazzoni, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., saranno tenuti nel solito locale presso questo Tribunale, tre esperimenti di asta della casa qui appiedi descritta ed alle seguenti

Condizioni.

A.) Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente effettuare a cauzione dell'offerta il deposito di Fiorini 700 V. A., ad eccezione del sig. Pietro Brazzoni, il quale potrà farsi oblatore senza previo deposito.

B) Al primo e secondo esperimento non verrà deliberata la casa a prezzo inferiore alla stima di a. Lire 18,900, eguali a Fior. 6615 V. A., ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

C.) Il deliberatario dovrà depositare presso quest'I. R. Tribunale l'intiero importo di delibera, entro 14 giorni successivi alla delibera stessa, in valuta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

D) Nel caso poi che rimanesse deliberatario Bortolo Brazzoni, al quale competono tre quarte parti della casa, per acquisto da lui fatto di due quarti dai fratelli Giuseppe e Sebastiano Brazzoni, sarà soltanto di lui obbligo di depositare un quarto del prezzo di delibera, e nel caso rimanesse invece deliberatario il fratello Pietro Brazzoni, dovrà depositare le predette tre quarte parti del prezzo di delibera, competente al detto fratello Bortolo, e ciò pure entro 14 giorni dalla delibera, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

E) La vendita seguirà nello stato e grado attuale della casa, e tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa civile sita in questa R. Città di Udine, in Borgo Villalta, e che si riferisce anche su Borgo del SS.° Redentore, marcata coi civici Num. 1083 e 1085 nero, con relativo fondo di corte ed orto, distinta nella mappa del Censo stabile coi Num. 593 e 594, cioè la casa col N. 594, di pertiche —.70, rendita L. 150, e l'orto col N. 593, di pertiche —.23, rendita L. 1:97; confina a levante Borgo del Redentore, mezzodì Borgo Villalta, ponente dott. Barnaba, ed a tramontana parte co. Giuseppe Monaco e parte fabbriceria del SS. Redentore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 ottobre 1861.
Il Presidente, Scherauz.
G. V[illegible].

(Segue il Supplimento N. 70.)

MERCOLEDI' 13 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il conte Giorgio Festetics dalla dignità d'amministratore del Comitato d'Eisenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare Ordini esteri: l'I. R. consigliere di Legazione, Filippo co. Cavriani, la croce di cavaliere di giustizia del R. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, conferitogli da S. M. il Re delle Due Sicilie; e l'I. R. aggiunto interprete d'Internunziatura, Giulio Zwiedinek di Südenhorst, l'Ordine del Megidiè di quarta classe, conferitogli da S. M. il Sultano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Guglielmo Broad, di Falmouth, a viceconsole onorario austriaco in quella città.

In seguito a Sovrana approvazione, furono destinati a commissarii regii, per parte della R. Camera aulica ungherese, il preside del Tribunale urbariale in disponibilità, Carlo di Zerdahelyi, pel Comitato di Liptau, e il giudice in disponibilità, Francesco co. Pongrácz, pel Comitato di Thurocz.

Il Ministro di Stato ha nominato, sopra proposta del rispettivo Ordinariato vescovile, il maestro di Ginnasio, abate Antonio Magrini, nel Ginnasio dello Stato di Vicenza, a maestro di religione nell'Istituto stesso.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il comandante di fortezza di Kuefstein, tenentecolonnello Giuseppe conte Mercandin, fu promosso a colonnello, rimanendo nel suo posto attuale.

Al capitano pensionato di prima classe, Augusto Krziz, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Cambiamenti nell' I. R. Marina di guerra.

Furono promossi: A capitani di vascello, i capitani di fregata, Riccardo Barry, Eriko af Klint, Guglielmo di Tegetthoff e Luigi Pokorny; e a capitani di fregata, i tenenti di vascello, Biagio Adrario, Marco Florio, Tobia Oesterreicher, Massimiliano Pitner e Lodovico Eberle.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell' Impero.

Sono da considerarsi netti di febbre gialla i porti di S.t-Nazaire e Nantes, che, mercè la circolare 26 p. p. settembre, N. 9394, erano considerati infetti di detto morbo.

In pari tempo, è da considerarsi infetta di febbre gialla la colonia di Demerari nell' America meridionale.

Del che si prevengono gli organi portuali sanitarii per loro norma e direzione.

Trieste, 31 ottobre 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

La prolungata siccità della corrente annata produsse straordinaria scarsezza di foraggi, e, come suole avvenire in simili circostanze eccezionali, si ebbero qui a lamentare in maggiori proporzioni casi di arbitrario pascolo, a danno dei possidenti. L'azione delle politiche Autorità, nella sfera di loro attribuzioni, fu pronta ed energica, ed ebbe pieno effetto, senza che vi sia stato d'uopo di ricorrere a misure straordinarie ed all'uso della forza armata.

Ciò valga a rettifica delle relazioni, portate in qualche giornale estero, dove non si rifuggì di asserire, con aperto maligno intendimento, che, negli avverati disordini, l'intervento militare sia stato invocato invano, per la compiacente indulgenza delle Autorità verso i villici, che in tale incontro avrebbero fatto sentire il grido *Viva l' Austria!*

Il Governo, che in ogni tempo promosse il maggiore prosperamento e sviluppo dell'agricoltura, come appunto, in materia di pascolo, fanno testimonianza le leggi del 1839 e del 1856, sulla migliore utilizzazione dei beni comunali incolti, sull'abolizione del vago pascolo e su quella del pensionatico, certamente non corre pericolo che gli siano attribuite, da chi conosce lo stato delle cose, le tendenze, che nelle dette relazioni si vorrebbero imputargli; mentre è ben notorio come il Governo austriaco, nel rivolgere le più vive sollecitudini al benessere della classe agricola, abbia però costantemente mantenuto il più religioso rispetto al diritto di proprietà.

La Scuola festiva di Piove, che conta parecchi anni di prospera vita, fu continuata anche nel prossimo passato anno 1860-61 con molta affluenza di giovani, tra cui alcuni adulti, i quali tutti ben profittarono delle lezioni, datevi con savia alacrità dal direttore, Francesco Veronese, e dai maestri, che lo coadiuvarono volonterosi. E ciò poi che rende ognor più lodevole e pregiata tale istituzione providissima, si è l'aggiunta del nuovo insegnamento introdotto, cioè dell'agraria; è lodevole altresì quella del disegno geometrico e l'applicazione di quello alle arti industriali, a cui prestossi il zelante maestro onorario, Giambattista Tessari.

Assai bene meritano al certo dalla società e dalla patria coloro, che, dopo le giornaliere fatiche della scuola, con un compenso divenuto ora scarso pel cresciuto caro dei viveri, proseguono istancabili a porgere alla gioventù un opportuno insegnamento: quello, cioè, che lo rende più morale e più utilmente operoso. Facendo voti pertanto che il Comune di Piove guiderdoni i benemeriti, vuolsi con questo cenno render loro un pubblico tributo d'encomio.

I giovani iscritti per gli studii elementari furono 38 per la classe I, altrettanti per la II e 30 per la III; 17 studiarono il disegno e 25 l'agraria.

Movimento dello Stabilimento mercantile nello scorso ottobre.

Cambiali scontate N. 494 per		f. 749,463:52
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	f. 4,888	
Cereali	» 28,128	
		» 33,016:—
Dette prorogate su depositi di: Effetti pubblici e carte di valore		» 852,117:—
Interessi percepiti in complesso dagli sconti e dalle sovvenzioni		» 21,376:79
Anticipazioni in corso al 31 ottobre su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore . .	f. 1,415,788:46	
Cereali . . »	36,128:—	
Merci diverse »	29,254:65	
		» 1,481,171:11
Cambiali in portafoglio dal 1.° novembre al 1.° marzo 1862.		» 2,459,831:10
Moneta effettiva in depositorio.		» 360,148:15
Vaglia in circolazione . . .		» 995,808:—

Venezia, 4 novembre 1861.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, colla data dell' 8 novembre, ieri giunta:

« L'affare della valle di Dappes è in via di componimento. Avendo la Francia rinnovato la sua proposizione di riscattare, o in parte, o per intero, il territorio controverso, con una somma uguale od anche maggiore a quella, accettata altra volta dal Cantone di Vaud, ma rifiutata allora dalla Rappresentanza federale, a cagione del principio implicato nel pagamento di quel riscatto, si spera a Parigi che questa volta, e per evitare lunghe complicazioni, la Svizzera si mostrerà più condiscendente. A questo proposito, i giornali francesi fanno osservare con ragione che i fogli di Londra, col *Times* a capo, per consueto sì attenti a tutti gli atti e fatti della politica internazionale del Gabinetto di Parigi, non sembrano voler affibbiare grande importanza a' richiami degli Svizzeri, e trattano l'emergente con assai leggierezza.

« Codesto contegno della stampa inglese, per poco che il Governo francese si mostri conciliativo, rinforzerà in Svizzera l'azione del partito moderato, e gli permetterà di risolvere la questione, anzichè complicarla ancor più. E si vuole tanto più rallegrarsene, che v'ebbe un istante, in cui l'affare aveva pigliato a Berna una bruttissima piega. Si voleva approfittarne per prendere sulla Francia una rivinta dell'annessione della Savoia; e se non furono inviati dispacci alle varie grandi Potenze dell'Europa per domandare il loro sostegno, come ne corse voce, non conviene conchiuderne che codesto passo non sia stato discusso, e fors'anco deliberato ne' Consigli della Repubblica elvetica. Se non fu posto in atto, è segno che a Berna, come a Parigi, l'affare è entrato in uno stadio di conciliazione.

« La politica di pazienza e di temporeggiamento, che le necessità del momento impongono al Governo italiano, ha testè ricevuto un aiuto molto inatteso, ma perciò più significativo, da parte di Garibaldi. In un'adunanza del Comitato centrale dell'Associazione nazionale italiana, il generale Türr ha dichiarato formalmente, a nome dell'illustre solitario di Caprera, che questi non intendeva di provocare verun movimento, nè per la conquista di Roma, nè per la liberazione di Venezia, e ch'ei voleva limitare, per ora, la sua azione ad affrettare con tutte le sue forze l'armamento del paese. Dopo questa dichiarazione, l'antico luogotenente di Garibaldi ha invitato que'membri del Comitato, che non aderissero a codesta determinazione, a ritirarsi, e non operare quindinnanzi se non sotto la propria loro malleveria. *(V. i Numeri precedenti.)*

« Il Governo della Polonia ha fatto pubblicare una relazione degli avvenimenti, che hanno contraddistinto la giornata del 15 ottobre e la notte del 15 al 16, in conseguenza della dimostrazione popolare, organizzata in occasione dell'anniversario della morte di Kosciuszko. La relazione assicura che, per entrare nelle chiese, i soldati non ebbero uopo d'usare veruna violenza, e che la breve lotta, appiccata nella chiesa de' Bernardini, non potè cagionare il più lieve spargimento di sangue. Ella chiarisce altresì, fondandosi sopr'una dichiarazione fatta dal clero, giusta una ispezione locale, che la truppa non ha toccato veruna cosa nel sacro ricinto, e non vi commise guasto nessuno.

« Un telegramma di Madrid annunziava l'altro giorno la scoperta d'una congiura socialista a Medinaceli. Oggi sappiamo che il capo di quella congiura era un ragazzo di diciassett'anni, nelle carte del quale fu trovato un disegno di prestito per Mazzini e un programma destinato ad apparecchiare le popolazioni a ricevere Garibaldi come liberatore! Convien credere che la polizia e la telegrafia spagnuola abbiano ozio abbastanza, l'una per occuparsi di simili puerilità, l'altra per intrattenercene. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 10, notizie del 9), leggonsi i seguenti ragguagli, in parte annunziati dal telegrafo:

« Un dispaccio da Costantinopoli, del 3 novembre, c'informa che il dì innanzi era stata tenuta una conferenza intorno all'affare de' Principati danubiani, e che i punti, rispetto a' quali le Potenze dissentivano, furono in quell'adunanza regolati. Si credeva che un'ultima conferenza dovesse quanto prima tenersi appresso il granvisir per la sottoscrizione della convenzione da conchiudersi.

« Il sig. contrammiraglio Jurien di La Gravière lasciò Parigi questa mane per recarsi a Tolone, ov'egli va ad imbarcarsi sul vascello a vapore il *Massena* pel Messico. Il sig. di Russel, capitano di vascello, nominato comandante della fregata a vapore il *Montezuma*, lascia Parigi stasera per Brest, ove il *Montezuma* è in armamento. I bastimenti della divisione navale del Messico partiranno separatamente. La prima posta è a Teneriffa, la seconda a Saint-Pierre (Martinica). La posta generale delle tre squadre è all'Avana. Di là, elle partiranno per recarsi dinanzi Veracruz. Si sparge la voce che il maresciallo Serrano, capitano generale dell'isola di Cuba, debba andare ei medesimo al Messico.

« Assicurasi che il Dipartimento della guerra allestisca in questo momento, pel corpo di spedizione del Messico, un corredo composto d'arredi di accampamento, di letti militari, di forni da campagna, ed un corredo d'ambulanza. Son prese tutte le disposizioni per assicurare a' soldati ed a' marinai cure igieniche, corrispondenti alla natura ed al clima del paese.

« Ci scrivono da Brest, l'8, che il capitano di vascello di Selva, nominato comandante della fregata a vapore la *Guerrière*, era giunto in quella città, proveniente da Parigi, ed aveva preso immediatamente possesso del suo comando. Assicurasi che la *Guerrière* potrebbe, verso la metà della settimana prossima, esser pronta a pigliar il mare.

« Udiamo che la fregata a vapore della marina russa, la *Swetlana*, di cui parecchi giornali annunziarono falsamente il naufragio, era, alle ultime date, ancorata nell'isola di Tsusima, situata fra il mare Azzurro e il mare del Giappone, e ch'ella comunicò con un naviglio francese.

« S'era sparsa in Cina la voce che il Governo russo avesse conchiuso un trattato importante col Re di Corea.

« La Compagnia delle strade ferrate romane ci comunica il seguente dispaccio:

« Roma 8 novembre.

« I guasti, cagionati alla linea di Civitavecchia dall'uragano del 30 ottobre, furono rapidamente e pienamente riparati. Il servigio de' convogli ripigliò il suo regolare andamento. »

Cause ed effetti.

* L'ELOQUENZA DE' RAFFRONTI, che non può a meno di aver fatto una certa impressione sul retto senso del popolo, il quale è miglior calcolatore de' proprii interessi che altri, per avventura, non pensi, deve naturalmente e senza sforzo aver indotto sul conto delle odierne BANDERUOLE politiche, (*Vedi* le Gazzette del 9 e 12 corr.) un giudizio niente affatto lusinghiero.

O dal quindici in poi, e fino a tre anni fa, si mentirono sfacciatamente e solennemente, con una viltà che non ha esempio, sentimenti opposti a quelli che si nodrivano;

O da tre anni in poi si mente pubblicamente e si ostentano sentimenti ostili, che ripugnano realmente con un recente passato di espansione, di entusiasmo, di fiducia; ciò che non sarebbe meno vile ed abbietto.

È veramente un po' difficile scappare dalle corna di un dilemma, che fa pochissimo onore a tutti coloro, che si avvilirono all'umile parte e vigliacca di banderuole.

E fa sorridere di pietà l'inconseguenza ridicola, la contraddizione flagrante, a cui il soffio della rivoluzione ha miseramente condotto uomini persino di senno, di maturo consiglio, per lignaggio e dottrina apprezzabili; dame di casato, donne colte e gentili.

Va da sè che non accenniamo a' porta-soffio del vento rivoluzionario: per costoro, che non si rispettano più, e son discesi sotto al livello dell'onestà, non si hanno riguardi, ma nemmeno parole, nemmen parole severe.

Il disprezzo del presente, il giudizio inappellabile dell'avvenire, che confermerà la sentenza del presente, è il loro castigo.

Parliamo de' deboli, irresoluti, pavidi, che subiscono il soffio ammorbante, e, un po' di buona fede, un po' di mala fede, un po' per speranze fallaci e chimeriche, un po' per pressione, forza di esempio, e inevitabilità di contagio, si fecero le banderuole del più sciocco e puerile sistema.

Questi sono i veri responsabili in faccia al benessere del popolo, che lo giuocano sopra una carta, data loro in mano da barattieri politici di piazza.

Il popolo, che di filosofia scolastica ne sa nulla, è però fortissimo in quella logica, che l'intuizione de' fatti sviluppa istintivamente, colla forza imponente dell'evidenza e del senso comune.

Il popolo, che campava allegramente la vita sulla spesa, che que' signori facevano e non fanno più, che raccoglieva il frutto di un lavoro continuo ed attivo, alimentato dal lusso di que' signori, che oggidì scialano da trappisti; il popolo, filosofo pratico per eccellenza, ragiona sul grosso, ma sul sodo e sul serio, all'incirca così:

È inutile dirci, e farci dire e lasciarci indovinare tra lunghi sospiri. più o meno asmatici, che il Governo è la causa del malessere, di cui noi, popolo, sentiamo gli effetti, e siam la vittima;

Se non vi avessimo accompagnato alle feste, agli spettacoli, e ricamatevi le vesti sfarzose, e vendutivi gli oggetti di lusso, e servitivi qui e là, promiscuamente e in bella gara co' funzionarii del Governo di tutte le sfere, potreste abbindolarci con simili gherminelle, signori oggidì, dame e cavalieri, del girasole;

Se non vedessimo il Governo al suo posto, al suo stesso posto, e voi, propriamente voi, fuori di posto, potreste ancora ancora tentar d'accoccarcela:

Ma il Governo, con tutti quelli che ripugnarono all'ingrato ufficio di banderuole, li veggiamo come prima, dove e come vivevano prima; e grammercè, che noi, povero popolo, ne abbiamo ancora da stare un po' su' piedi, e rosicchiare il tozzo di pane.

Siete voi, signori del girasole, che mancate dovunque, e ci frodate la nostra parte di vita.

Avvegnachè, senza pretendere, co' pazzi, al diritto al lavoro, e molto meno, co' tristi, a mangiar molto e lavorar poco, sappiamo quanto basta, e come a gente zotica, ma non affatto scema, conviensi, che noi, popolo, viviamo del bendiddio de' ricchi, del loro lusso, della loro spesa, che alimentano la macchina inaffiata dal nostro onesto e laborioso sudore.

Se stesse a voi, e alle vostre ubbìe, le città daddovvero che sarebbero deserti, e il povero popolo sarebbe bello e spacciato.

La patria, dite voi: abbiamo la patria a fare, e la patria vuole questi sacrificii, impone questa condotta!

Ah! è dunque per fare la patria, che si rovina il paese, che si assassinano i poveri compatriotti, che si fa andar di mezzo l'esistenza del popolo?

Ah! è questa la gran causa, la legittima causa del piccolissimo effetto, ch'è, niente meno, la rovina del povero popolo?

Precisamente come i fanciulli caparbi, intrattabili e ineducati, i quali, per far dispetto alla mamma, e per spuntare questo o quello puntiglio, si ostinano a non voler mangiare, e non lasciano che mangino nemmeno i fratellini minori, e sputan loro nel piatto.

Ma si dirà che questi son ragazzacci malcreati e sciocchi; laddove que' signori delle banderuole del girasole son gente *comme il faut*.

E seguitando di questo metro, il buon senso pratico del popolo, continua a ragionarsela precisamente così:

Avete *adesso* scoperto, girasolisti emeriti, che c'è una patria da fare? sia pur con Dio. È meglio tardi che mai, e fatela pure la vostra patria, in santa pace, e sia pel bene vostro e di noi, povero popolo.

Ma, è col non andare a' passeggi, coll'astenervi da' teatri, col disertare i convegni, le feste, i spettacoli, col vestire di frustagno, col serrarvi nel bozzolo come le crisalidi; è così, per esempio, che intendete farla la patria, e che riuscirete a farla?

Noi, zoticoni del popolo, che di storia sappiamo nulla, di politica meno, abbiamo però sentito a dire che le patrie si fanno altrimenti, e con qualche cosa di più, che queste corbellerie non sieno; le quali possono rovinarci, a noi, povero popolo, come ci rovinano e ci rovinerebbero ancora di meglio, se non ci fosse chi mitiga, la Dio mercè, il flagello che ne regalereste, potendo, ancora più terribile e completo.

Veramente, che giovarono molto a' Milanesi queste consimili gherminelle, tre anni fa, e di quando in quando anche prima!

Sagrificandosi a non fumare cigarri, e imponendone la privazione agli altri, come i fanciulli sciocchi summentovati; astenendosi da' teatri, rovinando il minuto commercio, sottraendo dalla circolazione di buoni milioni, e ingrognandosi anch'essi a far i pappataci, invero che i Lombardi ci cavarono un bel costrutto!

Sia per bene o sia per male, su di che il popolo capisce assai poco, è certo che lo scopo prefissosi, anche colà, da' girasoli e dalle banderuole, che pare legassero in eredità a' nostri signori la loro bella invenzione, non lo raggiunsero in virtù de' cigarri non fumati, delle funicelle attaccate all'orologio, dello star fuori de' teatri e de' pubblici e privati divertimenti, a molestare perfino i frequentatori di quelli, e via discorrendo.

Ci volle qualche cosa di più serio, e un complesso di combinazioni, che sarebbero venute, per fortuna o per disgrazia di tutti, anche ad aspettarle col cigarro in bocca, e dallo scanno in teatro, e nel vortice de' balli, senza, nè poco nè molto, martoriare e sagrificare anche là il povero popolo.

Fin qui, dice sempre il buon popolo, ci arriviamo anche noi, senza essere teste fine. Abbiamo occhi, e abbiamo veduto.

Nè vale dirci che si opera ammodo per far vedere a una certa Europa, che il Governo dissangua il paese, lo diserta, lo impoverisce, lo rovina.

È impossibile che l'Europa beva ancor più grosso di noi, che non beviamo nemmen tanto grosso, e veggiamo e tocchiamo con mano che il Governo c'entra per nulla in queste melanconie; e anzi ne frena maggiori guai.

Meno ancora predicarci, a noi, povero popolo, la santa pazienza, susurrandoci all'orecchio che si mira a far dispetto al Governo.

Dispetto al Governo? digiunando voi, e forzandoci a digiunar noi?

Ma se il Governo sta comodamente a sedere, gli farete dispetto, verbigrazia, stando a disagio in piedi, voi, del girasole; e noi del popolo, restandoci a infracidire sul nostro gramo giacilio?

Le imposte, com'è di diritto e dovere, il Governo se le piglia e le ha; gli uomini per completare l'esercito, non potete impedire che se li prenda, e glieli date; e tutte le cose della pubblica gestione camminano regolarmente, e nell'ordine più perfetto, ciò che, almeno, è una gran fortuna anche per noi, popolo; chè alla quiete e sicurezza generale dobbiamo, unicamente, quel filo di vita, che ancora ne resta.

Dunque, il Governo è certo, che sentirà pena, molta pena, del disagio e del malessere, che ci deriva dal vostro maltalento, e dalla puerile e sciocca vostra, un po' strana e stracca, patrio-manìa; ma, in fin de' conti, chi soffre propriamente nulla, è appunto il Governo.

Se una questione veneta vi lusingate, signori delle banderuole, d'aver messo in piedi, di che il popolo capisce in vero assai poco, dopo tanti anni che la vita e la bella e buona vita non era niente affatto *in questione*, neanche nel Veneto, come pare invece sia rimasta, e daddovvero, in piedi in Lombardia e in qualche altro sito; è certo che non la risolverete col sistema di rovinare noi, povero popolo, condannandovi, voi, al ridicolo di passar la vita, vere crisalidi, nel bozzolo, che difficilmente si aprirà per lasciarvi volar via, leggiere farfalle.

Senza riflettere che i bozzoli passano intanto tranquillamente al forno, e se ne dipana ugualmente la seta a vantaggio e benefizio di chi sa e può dipanarla!

Conveniamone pure, che il popolo, così ragionando, se la ragiona assai bene, e colpisce perfettamente nel segno.

È precisamente sulla traccia della vera causa, della puerile, sciocca e meschina causa, di un doloroso effetto, che pesa su di lui, buon popolo, ingiustamente, inutilmente, indegnamente.

Da ciò la reazione, che non può a meno di manifestarsi nella pubblica opinione, e si manifesta a occhio veggente.

A farsi banderuole, si finisce, o presto o tardi, sotto l'eloquenza de' più ovvii raffronti, ad ottenere giustizia.

La gratuita e fanciullesca causa d'un vergognoso e grave effetto, è poi scoperta, è debitamente giudicata.

E la vittima, il popolo, alza la testa e mira in faccia . . . . al suo vero carnefice:

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Riferiamo da una lettera da Napoli, 5 stante, al *Movimento*, questo tratto, il quale dipinge la situazione della pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane:

« Il ritiro di parte delle truppe, e più di tutto la clemenza, che i Tribunali usano verso i briganti, fa sì che il brigantaggio ripulluli, se non più numeroso, più astuto e più arrabbiato di prima. Da Monteforte ai monti di Magnano, nella Provincie di Avellino, si va ristabilendo una catena di briganti.

« Da Fondi a Sora, in Terra di Lavoro, riappaiono comitive, pronte a trasformarsi in bande. La Basilicata e la Capitanata ritornano ad essere infestate dalle rapine di questi briganti. Nel Beneventano, i briganti, riavutisi dallo sbigottimento, riannodaronsi, ed occupano i monti di Cervinara.

« Non ha molto, un drappello di guardie nazionali, tratto ad arte da false spie su per quei monti, cadde in una imboscata, e dopo due ore di vivissimo fuoco, vi lasciava 5 de' suoi, che vennero messi a morte.

« Come nelle Provincie i briganti, crescono in città i ladri.

« Da qualche tempo, i furti più audaci si commettono, anche nelle prime ore della notte, aggredendo nelle case i proprietarii per ispogliarli.

« Perfino le chiese, il che in una popolazione divota, qual è la napoletana, ha grandissimo significato, perfino le chiese sono prese di mira dai ladri!

« Un furto considerevole, e che ha prodotto grandissima sensazione nel basso popolo, fu la spogliazione della Madonna dei sette dolori, consumato nella chiesa di S. Gaetano. I Napoletani professano una speciale divozione per questa Madonna, e perciò era una delle più ricche in gioielli ed ori. I ladri, penetrati nella chiesa, asportarono tutti quegli attestati di pietà, che facevano ricca quella statua di 900 e più ducati. »

(Mon. Naz.)

Togliamo dalla *Patria*, in data di S. Germano, 1.° corrente:

« Le bande di Chiavone, benchè scemate, sono ancora in queste vicinanze. L'altro dì fu avvertita la guardia nazionale che un brigante, di nome Angeluccio, era disceso in questi contorni a far provvisioni. Essendo stato circondato da otto militi, egli si difese da disperato, e ne ferì due gravemente, a colpi di pugnale.

« Alle ore 5 pom., egli fu fucilato sulla pubblica piazza, per ordine del colonnello Fontana del 44.° di linea.

« Ieri sera, anche un altro di quelle bande, preso con le armi alla mano, fu bacchettato. »

Leggesi nella *Patria*: « Ci si assicura che in Caserta è stato scoperto un nuovo Comitato borbonico, composto di ex militari. » *(O. T.)*

Napoli 6 novembre.

Questa mattina, secondo che si riferisce, un ex sergente di gendarmeria ed ora brigante, se n'era venuto tacitamente a Napoli, ed a Porto faceva le sue provvisioni. Ma conosciuto, ed essendone stata avvisata la guardia nazionale del 12.° battaglione, parecchi militi gli si sono lanciati addosso, e l'han preso. Egli voleva difendersi, ma alla fine si è fatto legar le mani da una fune. Per via però, ha rotto la fune, ha urtata una guardia di pubblica sicurezza, e se l'è data a gambe. Ma raggiunto, è caduto, colto da due colpi di *revolver*. Così sanguinoso, l'han condotto alla Questura.

(Nazionale.)

Il sig. Tofano invia una lettera, in data del 5, al *Pungolo* di Napoli, nella quale si legge:

« Mi recherò a Torino soltanto alla prossima

apertura del Parlamento, giudice naturale, competente, ponderato e non sospetto, dinanzi al quale dev' essere discussa la mia causa, ed ove soltanto io posso, senza bassezza e senza transazioni, sostenere i miei giusti dritti, ingiustamente manomessi.

« Sul finire di questa settimana, pubblicherò la mia risposta al ferale rapporto, che lessi, di cui non mi si è voluto dar comunicazione, e pel quale fu decretata la mia esonerazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell' 8 novembre, i seguenti Rescritti imperiali:

I.

Alla R. Luogotenenza ungarica.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d' Ungheria, Boemia, ecc. ecc.*

« Degnissimi, ec.

« Poichè la opposizione di una gran parte delle giurisdizioni provinciali ungheresi, confinante colla licenza e colla ribellione, la quale si manifesta contro qualsiasi disposizione superiore emanata per ristabilire una condizione ordinata, minaccia, con grave pericolo, il mantenimento dell' ordine pubblico, senza che le Autorità, nella presente loro organizzazione, e l'applicazione attuale delle leggi penali vigenti, sieno in grado di procurare una protezione sufficiente contro simili straordinarii deplorabili attacchi, e di vincere la sempre crescente disobbedienza; Noi riconosciamo come Nostro doloroso, ma indeclinabile dovere di Regnante, d' infrenare energicamente questi eccessi, e col ristabilimento di condizioni ordinate, raffermare di nuovo la dovuta obbedienza, non che l' autorità del nostro Governo.

« Siccome però l' attuazione di queste misure straordinarie, reclamate dalla necessità, alle quali con profondo rammarico del Nostro cuore paterno siamo costretti di ricorrere, non è conciliabile coll' organismo fondato sugli articoli delle leggi degli anni 1723 e 1790, e colla sfera d' attribuzione del Nostro regio Consiglio luogotenenziale ungarico; e d' altra parte, la speranza di potere in breve riconvocare nel Nostro Regno d' Ungheria la Dieta, per risolvere in via costituzionale le questioni rimaste pendenti, non può essere realizzata, se prima ciò non sia reso possibile mediante il ristabilimento di ordinate condizioni amministrative: così sospendiamo di conseguenza le attribuzioni del Nostro Consiglio luogotenenziale ungarico in corpo, richiamate in vigore colle Nostre Risoluzioni emanate il 20 ottobre a. d., e nel senso de' sopraccitati articoli di legge, com' anche in pari tempo l' attività de' Municipii della Nostra Ungheria, provvisoriamente, sino a che sia ristabilito il turbato ordine pubblico: ed ordiniamo quindi, col presente, lo scioglimento di tutte le Giunte de' Comitati e Distretti ancora esistenti, come pure delle Corporazioni nelle R. città libere.

« Nell' atto che rendiamo intesi, voi fedeli, di questo Nostro graziosissimo ordinamento, per norma e relativa pronta pubblicazione ed esecuzione, incarichiamo contemporamente, voi fedeli, di provvedere anche, sino a tanto che disporremo ulteriormente in proposito, affinchè ne' Comitati, ne' Distretti e nelle regie città libere, sino a che entrino in attività i nuovi organi, che saranno da Noi costituiti, gli affari amministrativi correnti vengano disimpegnati dagl' impiegati attuali, sotto responsabilità personale degl' individui, e ciò in guisa che il pubblico servizio non rimanga incagliato. A regio Luogotenente ungarico e presidente della Nostra R. Luogotenenza ungherese, nominiamo graziosissimamente il Nostro tenente maresciallo conte Maurizio Palffy, tutti gli ordini del quale, concernenti l' amministrazione politica del paese, sarete obbligati di eseguire con puntuale obbedienza, voi fedeli, come anche i Conti supremi, i loro rappresentanti, e qualunque altro preside de' Nostri Comitati, non meno che i borgomastri delle Nostre città capitali di Buda e di Pest.

« Nell' atto che riputiamo indispensabile di ordinare che sieno sottratti alla competenza della giurisdizione civile, ed assegnati ai Giudizii militari certi delitti e certi crimini diretti contro la sussistenza dell' ordine pubblico, e contro la sicurezza delle persone e della proprietà, trasmettiamo a voi fedeli, qui inserti, gli ordini più precisi in questo proposito, mentre vi comandiamo graziosissimamente, in pari tempo, che riconosciate come stretto dovere di curarne l' opportuna e pronta pubblicazione.

« Com' è però Nostra ferma volontà di vedere ripristinato, nel più breve tempo possibile, mediante le mentovate temporarie misure eccezionali, l' ordine pubblico, compromesso nel Nostro Regno d' Ungheria da deplorabili eccessi, a fine di potere al più presto procedere, in via costituzionale, alla soluzione delle differenze ancora sussistenti, così dichiariamo del pari nuovamente, come Nostra invariabile risoluzione, di mantenere anche per l' avvenire intatte ed inviolabili le concessioni assicurate in forza del Nostro Diploma del 20 ottobre al Nostro Regno d' Ungheria, circa il ripristinamento della sua Costituzione, de' suoi diritti, delle sue libertà, della sua Dieta, e delle sue istituzioni municipali.

« Noi vi restiamo, del resto, affezionati costantemente colla Nostra imperiale regia clemenza e grazia.

« Dato nella Nostra città di residenza di Vienna in Austria, il 5 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Co. ANTONIO FORGACH, *m. p.*

« KOLOMAN BEKE, *m. p.* »

II.

Alla R. Curia ungarica.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d' Ungheria, Boemia ec. ec.*

« Degnissimi ec.

« Dappoichè si è reso assolutamente necessario di attivare nel Nostro Regno d' Ungheria, energiche misure per l' ordinamento non più differibile del Governo e della pubblica amministrazione, divenuti impossibili per la inobbedienza di numerosi Municipii; visto che simili disposizioni transitorie eccezionali non sono attuabili col regolamento e colle attribuzioni attuali del Nostro Regio Consiglio luogotenenziale ungarico, fummo nella necessità di sospendere provvisoriamente l'attività del Corpo del nostro regio Consiglio luogotenenziale ungarico, e parimenti di disporre lo scioglimento temporario di tutte le Giunte dei Comitati, dei Distretti e delle Rappresentanze comunali delle regie città libere, ed in pari tempo di ordinare che certe azioni punibili, commesse contro l' ordine pubblico e la sicurezza delle persone e delle proprietà, vengano, sino ad ulteriore disposizione, sottratte alla competenza dei Tribunali civili e penali ordinarii, ed assegnate ai Giudizii militari.

« Nell'atto che comunichiamo, qui inserta a voi fedeli, per conoscenza e norma, l' Ordinanza contenente le prescrizioni particolareggiate aventi con ciò relazione, in quanto per esse subisce una modificazione la vostra competenza giudiziaria, non tralasciamo in pari tempo di dichiarare, che, com' è, da una parte, Nostra ferma intenzione di ristabilire nel Nostro Regno ungarico, mediante le mentovate misure provvisorie, il Governo reso impossibile e l' ordine pubblico compromesso mercè deplorabili intrighi; così è, d' altra parte, nuovamente Nostra volontà irremovibile di sopprimere queste temporarie disposizioni, alle quali abbiamo ricorso soltanto mossi da necessità straordinaria, e con sincero rammarico del Nostro cuore paterno, attesi i numerosi difetti delle leggi penali ungheresi, tostochè il ristabilimento dell' ordine lo renderà possibile, e di rimettere in tutta la sua estensione la competenza giudiziaria della R. Curia. Contemporaneamente comandiamo graziosissimamente che, nel Nostro Regno d' Ungheria, l' amministrazione della giustizia ed i rapporti di diritto privato, deggiano essere preservati da qualsiasi turbamento o lesione, sino a tanto che sussistera la necessità di applicare le suesposte misure politiche; che quindi, tanto la Nostra R. Curia, quanto anche gli organi giudiziarii fungenti presso i Municipii, abbiano ad esercitare senza interruzione il loro uffizio in conformità delle deliberazioni della Conferenza del *Judex Curiae*, anche da Noi sanzionate. Vi rimaniamo, del resto costantemente affezionati colla Nostra grazia reale.

« Dato nella Nostra capitale dell' Impero, di Vienna in Austria, il cinque di ottobre mille ottocento sessantuno.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Conte ANTONIO FORGACH, *m. p.*

« KOLOMAN BEKE, *m. p.* »

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* dell' 11 novembre:

« Nulla di nuovo dal Regno di Polonia. Il nuovo luogotenente generale, Lüders, è giunto in Varsavia, ma tutto il mondo conviene nell' avviso che l' Imperatore ha fatto in lui una pessima scelta.

« Michailoff, accusato di diffusione di scritti incendiarii, ed arrestato per questo titolo in Pietroburgo, subì il 31 dello scorso mese il primo suo costituto, e confessò il proprio crimine, non escludendo neppure la parte avuta al furibondo libello, che ha per titolo: « La nuova generazio- « ne. » Confessò di dividere con Herzen la paternità di questo scritto, e lo disse stampato senza permesso della censura in Pietroburgo, mentre in vece, a quanto pare, venne stampato in Londra, e solo diffuso in Pietroburgo. Prevedesi che la pena di Michailoff sarà gravissima.

« Giusta la *Presse* viennese, la nota del *Moniteur* nell' affare della valle di Dappes nulla immuta nella pendente quistione. Mentre la Francia intende trattare pel contrastato territorio, ella vi fa continuamente girare le sue pattuglie, come se quella valle fosse un dominio francese. La *Gazzetta di Colonia*, che per altro è bene informata, assicura che la Francia amerebbe riprendere le trattative intavolate altra volta, per ottenere dal Cantone di Vaud, con una rettifica del confine, la valle di Dappes, verso un compenso di 250,000 franchi.

« A questo proposito, anche il *Bund*, dopo avere smentita la occupazione della valle di Dappes da parte dei Francesi, dice però di sapere da buona fonte che Napoleone III è stizzito, ed ha dichiarato di non voler cedere, checchè ne possa conseguitare. Le trattative, aperte dalla Francia, non hanno altra base che la cessione della valle di Dappes. Il foglio federale conchiude col dire che si vedrà se gli Svizzeri hanno coraggio, e che, per mostrarlo, non si potrebbe presentar loro una occasione più bella di questa.

« Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, che l'ambasciatore francese in Roma, signor di Lavalette, abbia ricevuto l' ordine di recarsi al suo posto per la via di mare, senza toccare Torino. Anche il principe Gagarin, prima attaccato all'Ambasciata di Torino, ed ora destinato per Atene, avrebbe abbisognato di uno speciale permesso da parte del suo Imperatore, per toccare la capitale degli Stati sardi.

« Pel presente e futuro atteggiamento della Prussia, nella politica interna ed esterna, è grave di un alto significato la Nota del ministro degl' interni, conte di Schwerin, il quale eccita le Autorità a cooperare alla istruzione degli elettori, per fare ad essi comprendere la necessità che la loro scelta cada sopra *uomini ugualmente lontani da ambi gli estremi*, perchè altrimenti non potrebbero sostenere nelle sue intenzioni il Governo del Re. Cita la regia normale dell' 8 novembre 1858, e dichiara che il Governo vi si atterrà fermamente.

« L' *Opinion Nationale* di Parigi domanda alla Germania niente più e niente meno che il bacino della Saar, perchè la Francia abbisogna del carbone, di cui quel bacino è ricchissimo. Il foglio francese si mostra tanto benigno, da non entrare neppure a discutere la quistione dei confini naturali, e dice di limitare per ora alle minime proporzioni le giuste pretese della Francia. Osserva che la Prussia dee comprendere da sè medesima le esigenze di quella necessità, che ingiunge alla Francia di domandare una rettifica del confine e l' annessione di Saarlouis, Saarbrücken, Zweibrücken e Landau, perchè irremissibilmente voluta dall' interesse dell' industria e del commercio francese.

« Comparve in Parigi una seconda edizione del noto opuscolo *Le fils d' Arpad*. Il figlio d' Arpad è quel Crony-Chanel, che pretende alla corona di S. Stefano. Nella prefazione di questa seconda edizione del libro, egli dice di stare in attesa dell' ora della pugna, per mostrare al mondo la verità delle memorande parole della Pulcella d' Orléans, chè il primo nello splendore degli onori, debbe anch'essere il primo al cimento della battaglia. La *Presse* augura sorridendo una buona fortuna al generoso figlio di Arpad.

« Mentre i fogli magiari assicurano che, in Vienna, il ricevimento del Cardinale Primate non ebbe altro carattere che quello di una semplice udienza, il corrispondente viennese della *Gazzetta di Colonia* rettifica il fatto, dicendo: « « Certo è che il Primate restò profondamente scosso. Non gli venne risparmiato il rimprovero, ch' egli, che tutto doveva alla bontà del Monarca, si era collocato alla testa di quel movimento, che minacciava il trono. Quando il Principe volle addurre, per propria scusa, l' indiscrezione altrui, gli si disse che, non solo la pubblicazione, ma anche il tenore della sua lettera, era un' aperta offesa alla Corona. Gli si fece, in fine, comprendere che, se non si prendevano in suo confronto più severe misure, era solo pel riguardo dovuto alla di lui avanzata età, ed all' eminente grado ecclesiastico, da lui occupato. » »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 novembre.*

(Presidente dott Hein.)

Al banco ministeriale: conte Wickenburg.

Partecipata alla Camera la malattia del deputato di Waser, ch' è per ciò trattenuto in Gratz, si passa alla distribuzione di varii atti, che sono: il rapporto della Commissione per la legge sulla stampa, intorno alla *novella* al Codice penale, comunicatale; il progetto di legge del dott. Taschek, relativamente all' inamovibilità dei giudici, ed il progetto del deputato dott. Schindler, sul modo di pertrattare nel Consiglio dell' Impero quegli atti e que' progetti di legge, che sono di grande mole.

I deputati, dott. *Taschek* e dott. *Schindler*, domandano di potere, in una delle prossime sedute, dimostrare l' importanza della loro mozione.

Il deputato dott. *Mörtl* presenta una interpellanza, colla quale domanda al Ministero delle finanze, s' egli sia o no intenzionato di arrestare, per l' anno 1862, il corso dell' imposta sulle bibite per uso domestico.

Passando all' ordine del giorno, il *presidente* accorda la parola al relatore dott. *Skene*, il quale esordisce con una rettifica delle espressioni del deputato barone Kalchberg, investe con una polemica il deputato Winterstein, e, contro la critica dei preopinanti, difende la sua proposta e il progetto della Commissione.

Alla replica del deputato *Winterstein*, fa seguito una spiegazione del presidente della Commissione, *Szabel*, il quale premette l'osservazione, che le petizioni, a cui si richiamano gli oppositori, pervennero alla Commissione soltanto allora, quando era già elaborato il progetto di legge. Non di meno, la Commissione ne tenne calcolo, ma dovette ciò nullameno persistere nel suo operato. L' enumerazione dei motivi, che la determinarono a ciò, e la chiusa dell'oratore, riscuotono vivissimi applausi.

Il *conte Belcredi* parla contro il progetto della Commissione. Mette in rilievo la circostanza che lo Stato agirebbe contro le proprie incombenze, se volesse trascurare quegli elementi e que' legami, che già sussistono fra le diverse Corporazioni, e non volesse piuttosto utilizzarli, siccome basi per l' ulteriore sviluppo delle medesime. Considera le condizioni industriali del Belgio, della Francia e dell' Inghilterra, per inferirne la necessità di conservare il nesso legale delle Corporazioni. Dichiara di non poter votare se non contro la proposta della Commissione, mentre, d'altra parte, non sarebbe alieno dall' accedere a quella mozione, che domanda la revisione della legge sull' industria.

Sartori raccomanda alla Camera la proposta Skene, specialmente in vista delle condizioni prevalenti nel suo paese nativo, il Tirolo italiano. Ove si volesse respingere la proposta d' una revisione, egli dovrebbe votare senz' altro pel progetto della Commissione.

Il *dott. Cupr*, facendo opposizione alla proposta, entra in lizza per l' introduzione delle Corporazioni industriali. Le considera favorevolmente dal lato delle Scuole, della civile associazione, del buon costume e della sociale moralità.

Bachofen di Echt difende la proposta della Commissione.

In seguito alla mozione *Winterstein*, la seduta si chiude ad ore 1 e min. 20. La prossima seduta avrà luogo domani, colla continuazione dell' odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 10 novembre.

L' 8 dalle 2 alle 4 pom., ebbe luogo una nuova manovra a fuoco sul *Glacis* della Josephstadt, del reggimento fanti conte Coronini, dinanzi a S. M. l' Imperatore. Questa volta i soldati non erano in parata, ma col mantello, e in pieno equipaggio di campagna. *(FF. di V.)*

L' Arcivescovo di Luca, nunzio pontificio a Vienna, ritornerà lunedì in questa capitale, di ritorno da Parigi, dove morì ultimamente suo fratello. *(FF. di V.)*

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 7 novembre.*

Il discorso d' apertura, tenuto oggi da S. E. il Luogotenente d'Ungheria, tenentemaresciallo conte Maurizio Palffy, nell' assumere la direzione della R. Luogotenenza ungherese, è del seguente tenore:

« Inclito R. Consiglio di Luogotenenza ungherese!

« Onorevoli signori!

« Mentre io, in seguito alla graziosissima nomina di S. M. I. R. A., quale Luogotenente d'Ungheria, assumo la direzione di questo Dicastero governativo, mi gode l' animo di venire incontro a persone, sulla cui fedeltà al nostro serenissimo Re, e sulle cui intenzioni pel vero bene del paese, io non dubito punto.

« In questi tempi si è già fatto molto spreco di vuote parole. La fiducia di S. M. e i generali interessi del paese esigono da noi fatti; e però non voglio dire che una sola parola: « Voi imparerete « a conoscere me dalle mie azioni, come io giu- « dicherò di voi dalle azioni vostre. »

« Io apprezzo le difficoltà della vostra passata posizione; ma ora che la sfera d' attività costituzionale della R. Luogotenenza ungherese è divenuta diversa, sebbene provvisoriamente, io attendo da voi che adempirete i vostri doveri con tutto zelo, quali fedeli consiglieri ed impiegati di S. M.

« Del resto, voi, come chiunque, che, fedele alla sua nazione e al suo carattere, pel bene del nostro Monarca e del paese, desideri cooperare meco per la conservazione del proprio interesse e degl' interessi nazionali, dirigetevi con fiducia a me, a voce o per iscritto, con consigli o con richieste, e ognuno di voi potrà calcolare con sicurezza di essere ricevuto con benevolenza, ed ogni domanda moderata sarà presa in considerazione.

« Con volontà ferma, con pure intenzioni, e con isforzi comuni, appoggiati dalla prudente maggioranza della nazione, otterremo lo scopo di rassicurare nuovamente al paese la fiducia di S. M. come pure di consolidare l' ordine pubblico, scosso da un anno in modo deplorabile, con tanto danno dei privati interessi.

« Io spero che, se i Municipii saranno animati da uno spirito assennato, riuscirà di preparare quel terreno, sul quale potranno venir ordinati gl' interessi della nostra patria, colla cooperazione della Dieta; e mi sarà così permesso di poter ritornare alla mia cara carriera militare, dalla quale dovetti temporariamente allontanarmi per devozione verso il mio augustissimo Signore, e per amore della mia patria.

« Il benessere del paese fu, e sarà sempre, in eguale rapporto colla fedeltà e la fiducia che i suoi popoli nutrono pel nostro augustissimo Re.

« Lavoriamo dunque, sostenendoci a vicenda, al conseguimento dello scopo suddetto, e procuriamo che l' avito spirito e carattere prudente, del quale gli avi nostri andavano a ragione superbi, riviva in tutti gli stati e in tutte le classi della società, giacchè soltanto con tali mezzi potranno essere attuate le intenzioni di S. M., dirette ad un Governo costituzionale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra dell' 8 novembre.

Un proclama di S. E. il Luogotenente, tenentemaresciallo conte Palffy, con cui si fanno conoscere le note disposizioni del Governo, termina con queste parole: « Nel mentre con questa pubblicazione io adempio ad un ingrato, ma indispensabile dovere, credo, desidero e spero che, coll' appoggio e la cooperazione di uomini prudenti ed influenti, come pure mercè il contegno ragionevole della gioventù di belle speranze della patria, non sarà dato motivo, nè occasione di porre in atto questi ordini severi. »

Nell' ultima seduta della Commissione del Comitato di Somog, tenuta il 2 corr., fu letto, a quanto riferisce il *Sürgöny*, il Rescritto della Cancelleria aulica, col quale si rende noto a tutti i Conti supremi e Viceconti, che le sedute della Commissione sono proibite fino a nuovo ordine. Il Conte supremo presidente, sig. Ladislao Jancovich, raccomandò, nelle attuali circostanze, circospezione e matura riflessione. Il primo Viceconte, sig. Giuseppe Mesey, rammentò all'Assemblea le parole, da lui profferite nella seduta di gennaio: « Basterà un cenno di S. M. perchè noi ci ritiriamo. » Egli propose di mantenere ora tale parola.

Finalmente il signor Conte supremo rese attenti « sul fatto generalmente noto » che nel Comitato di Somog la pubblica sicurezza fu scossa nel modo più orribile. E siccome non sarà più possibile di arrestare i ladri col mezzo dei panduri, chiede alla Commissione se essa approvi che si faccia domanda al luogo competente per l' impiego della forza armata.

La proposta fu approvata, e quindi il signor Conte supremo dichiarò chiusa la seduta, e i presenti si allontanarono con dignitosa tranquillità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Sürgöny* reca la notizia che il sig. Francesco Koller, regio commissario per la città di Pest, abbia fatto conoscere per iscritto ad ogni singolo dei rappresentanti municipali, che si trovavano presenti alla deliberazione del noto indirizzo sulla quistione delle imposte, nelle assemblee generali dell' 8 e 10 giugno, la severa disapprovazione Sovrana per le espressioni, usate da quella rappresentanza intorno al Governo e al militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 novembre.*

S. E. il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia presso la Corte ottomana, partì da qui il 9 andante per Sira. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 novembre.

** Le piogge dirotte degli ultimi due giorni di ottobre hanno fatto gravi guasti nel piccolo territorio pontificio. *(V. il N. d' ieri.)* I ponti di Civitacastellana e di Nepi, che stanno a cavaliere della via postale, si sono rotti, e la stessa sorte hanno avuto altri ponti a Castel Novo, alle Piagge e a Civitavecchia. Ma il guasto maggiore è sulla strada ferrata di Civitavecchia; per cui sono interrotte le corse.

Il 30 ottobre, un treno partì da Civitavecchia cogl' ingegneri della strada ferrata: ma a S. Severa erasi rotto il ponte. Questo inconveniente non fu conosciuto, perchè il ponte era coperto dalle acque: onde, la macchina, continuando il suo cammino, uscì dalle rotaie e si rovesciò; gl' impiegati della strada, che stavano su essa, caddero nell' acqua e fu grande provvidenza se tutti poterono uscirne vivi. Anche i due primi vaggoni furono sbalzati fuori del binario, e l' urto fu sì forte, che gli altri vaggoni sentirono tale contraccolpo, che alcuni passeggieri n' ebbero contusioni. I Cardinali Mertel e Quaglia, che stavano a Civitavecchia, non hanno potuto venire a Roma: giunti a metà della via, hanno dovuto retrocedere. Il punto di S. Severa è sempre pericoloso per la strada ferrata: la troppa vicinanza del Tevere fa sì che sia spesso allagata, o che facilmente si avvalli. È perciò indispensabile che sia portata in maggiore distanza dal fiume. Intanto si è stabilito una corsa di diligenze nei punti della strada ferrata guasti: così i passeggieri devono impiegare cinque ore da Civitavecchia a Roma, perchè il viaggio si fa metà sulla strada ferrata, e metà in diligenza. *(V. sopra il Bullettino.)*

La piramide di Caio Cestio, che sorge a Porta S. Paolo, là dove si trova il cimitero dei protestanti, ha sofferto nella sommità per un fulmine, che la colpiva nel momento quando la terribile tromba di vento, passando di là, andò poi a sfogarsi principalmente contro il Vaticano e sui monti Parioli. I danni, cagionati al Vaticano, sono di molto inferiori a ciò, che dapprima si credeva: il maggior guasto è la rottura di molti cristalli, che chiudono le logge chiamate di Raffaello, situate nel magnifico cortile di S. Damaso.

Ieri mattina, il Papa recossi, secondo il solito, alla Cappella di San Carlo al Corso, chiesa dei Lombardi; ma, nel momento della sua andata, pioveva dirottamente, per cui pochissima gente era in moto. Egli portava seco in carrozza due dei nuovi Cardinali, cioè Bedini e Sacconi. Terminata la sacra funzione, il tempo erasi rasserenato alquanto; quindi molta gente potè radunarsi sulla Piazza di San Carlo e in una parte del Corso. Furono vedute molte bandiere appuntate sulla sommità degli ombrelli. Sulle facciate delle chiese, leggevansi attaccate le solite poesie ed iscrizioni: perchè, come sapete, a Roma i fabbricatori di versi riboccano. Almeno questi versi non zoppicassero mai, specialmente quelli consacrati alla persona la più augusta del mondo, com'è il Sommo Pontefice!

Ieri l' altro fu aperta con grande solennità la chiesa di San Carlo ai Catinari, restaurata con tanta magnificenza. Fu aperta con una bellissima processione, in cui venne portata la Madonna della Provvidenza, che si venera con grande concorso di devoti in quella chiesa. Presero parte a tale processione diverse Confraternite, alcuni prelati e tre Cardinali. Il concorso fu immenso, non ostante il tempo minaccioso, e l' augusto tempio, dopo quattro anni e mezzo che stava chiuso, fu aperto all' entrare della processione. Fu trovato sfarzosamente illuminato, e i copiosi candelabri, ripercotendo la luce sui lucidi marmi, ne producevano un effetto maraviglioso.

Ieri poi il Cardinale Altieri recitò l' orazione panegirica di S. Carlo Borromeo: dando così incominciamento al solenne triduo, che si fa in questo tempio. Erano moltissimi anni che i Romani non avevano veduto un Cardinale predicare da un pergamo: perciò potete immaginare il concorso, che fuvvi per udire l' em. Altieri. Vi sono stati veduti perfino taluni, che non sono troppo soliti andare a predica: ma, per esser veduti dal porporato oratore, di cui sono cortigiani, si piantarono di fronte al pulpito, con un'aria composta a non mai praticata divozione. Il panegirico fu detto con facondia, e con quella franchezza, che è propria dei predicatori di professione: ha fatto un ammirabile effetto.

Dopo domani, il Santo Padre andrà a celebrare la messa in questo ristaurato tempio, che tanto onora il zelo, che i Padri Barnabiti mostrano per la Casa del Signore. Anche il Re di Napoli accorse a visitare questa chiesa il giorno innanzi che fosse aperta al pubblico.

Domenica fu consacrato Arcivescovo monsig. Ledochowski, nuovo nunzio apostolico a Bruxelles. La consacrazione fu fatta dal Cardinale di Pietro, che ebbe questo prelato a suo uditore, quando stava nunzio in Portogallo. In quel giorno, il Cardinale di Pietro diede all'Arcivescovo, da lui consacrato, un lauto banchetto, a cui presero parte anche il Cardinale segretario di Stato e l' ambasciatore d'Austria. Il nuovo nunzio di Brusselles domenica parte da Roma per andare al suo posto nel Belgio.

Sulla partenza del nuovo nunzio di Parigi, mons. Chigi, niente di preciso: sembra ch' egli non voglia partire da Roma, se non vede arrivare l' ambasciatore di Francia. Intorno al giorno della venuta di questo ambasciatore, nulla si sa di certo: sappiamo solo ch' è arrivato il suo maestro di casa, e che con lui sono arrivati molti oggetti, appartenenti all' ambasciatore.

Il partito liberale fa immensi sforzi a Parigi per impedire il ritorno del generale Goyon a Roma: ma siccome pare che la politica di Napoleone intorno a Roma debba restare nello *statu quo*, così vi ha ogni certezza che ritornerà anche il buon generale Goyon. È vero però che molti generali di divisione dell' armata francese ambiscono questo posto, onorifico e lucroso. Ieri è arrivato monsig. Lavigerie, nuovo uditore di Rota per la Francia.

Nei passati giorni, un fanciullo cadde sotto la carrozza del Cardinale De Silvestri, di Rovigo. Il caso fu fortuito, e il povero ragazzo è fuori d' ogni pericolo. Il *Corriere delle Marche* ci ha fatto conoscere che questo fanciullo è il fratello della fidanzata di Lucatelli, di cui hanno menato tanto scalpore i giornali: e ha aggiunto che il Cardinale tirò di lungo, ed ha lasciato credere che neppure siasi occupato di avere informazioni dello stato del ragazzo. Io non vo cercare se sia il fanciullo fratello della fidanzata del Lucatelli: avrei ragioni per credere che no; dirò soltanto che il Cardinale De Silvestri, la stessa sera della disgrazia, a due ore di notte presentossi, in abito di abate, alla casa della famiglia del fanciullo, e volle vedere il fanciullo stesso: e aggiungerò che, per diversi giorni continui, ha rinnovato le sue visite, dando soccorsi alla famiglia. Queste notizie le ho, non dal Cardinale, ma dal chirurgo, che fu chiamato a curare il giovinetto. Che doveva fare di più l' em. Porporato? Il *Corriere delle Marche* ama prendere di mira anche il Cardinale De Silvestri, e tacciarlo di crudeltà, mentre tutta Roma loda e ammira la sua bontà e carità, come presidente della Commissione dei sussidii: carica, per la quale si trova dalla mattina alla sera circondato dai poveri e dagl' infelici.

PS. — Sulla strada nazionale di Civitavecchia, le piogge hanno atterrato due ponti, e il Genio francese è accorso per rialzarli; così si lavora colla massima alacrità. Il Comando militare francese ha offerto uomini per affrettare i lavori, e sono stati accettati. I disastri sono stati orribili, e tutti i viaggiatori hanno dovuto restare cinque giorni a Civitavecchia, prima di poter venire a Roma.

Domani il *Giornale di Roma* pubblicherà il testamento del P. Ventura. Esso è il più commovente documento della fede, da cui fu sempre animato il dotto Teatino.

Il Cardinale Vicario ha impedito a tutti i parrochi di Roma, di celebrare il matrimonio della principessa Ivanowska Wittgenstein col famoso barone Listz. Questo divieto è stato provocato dalla famiglia dei principi Hohenlohe.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 novembre.

Scrivono dalla Brianza all' *Opinione*: « Le condizioni amministrative di questi paesi non sono buone. Voi sapete che questa parte della Provincia comasca è a dirittura tempestata di villeggiature e di paeselli, che si toccano, ma che, appunto perchè frequenti, sono piccoli, arrivando in media a 200 e 300 abitanti. Essi non possono adunque mantenersi quel segretario comunale, nelle cui mani dovrebbero raccogliersi gli affari, e sono per lo più in situazione peggiore di quando i commissarii distrettuali aveano cura dei loro interessi. Il contrabbando continua a prosperare in una maniera sfacciata, e che fa dispetto, quando si pensa che si opera a danno d' un Governo nazionale. Vi sono spedizioni regolari di grossi carichi di tabacco e coloniali, che arrivano colla massima sicurezza a Milano, Monza e Bergamo. I contrabbandieri sono d' ordinario gente astuta: ma da qualche tempo, hanno preso una confidenza anche maggiore, perchè hanno visto il sistema *straordinario*, con cui si vuol reprimere il loro traffico, cui appunto possono perciò esercitare, come si dice, *sottogamba.* »

Milano 10 novembre.

Ieri mattina un individuo s' introdusse nelle stanze dell' ingegnere Sommaruga, nella contrada di Bagutta, e, scagliatogli un colpo di martello sul capo ed un altro di coltello al petto, tentò di farlo finito. Se non che, avendo potuto anche in questo stato, lo stesso ingegnere recarsi alla finestra e chiamare soccorso, sopravvenne della gente, e chiuse tutte le porte, dopo molte ricerche, trovarono il malfattore nascosto dietro un uscio; ove arrestato, fra le imprecazioni della moltitudine venne trascinato e consegnato all' Autorità. C'è ignoto il nome del colpevole, come la vera causa che lo indusse al misfatto. A quanto corre voce, credesi che fosse per rubare. *(G. di Mil.)*

La scorsa notte, tre ladri, spostate le spranghe d' una inferriata, s' introdussero nel locale di spedizione del nostro giornale, e di là tentarono di penetrare negli Uffizii d' amministrazione; ma il destarsi del portinaio, che al rumore erasi fatto alla finestra, sturbò le loro operazioni: si accontentarono di frugare nei cassetti dei distributori, pigliandovi una cinquantina di franchi, che vi si tenevano in tanti spiccioli, per comodo delle giornaliere contrattazioni. *(Lombardia.)*

Genova 10 novembre.

Si assicura che quanto prima debba partire per Tolone, l' equipaggio del *S. Giovanni*, la cui riforma in pirocorvetta ad elice è colà ormai terminata. Dicesi che si studii il modo di cominciare al più presto la costruzione di 4 vascelli a vapore, due a Genova, uno alla Spezia, uno a Livorno. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 novembre.

Mosca, l' antica città degli Czar, che vive, a quanto dicesi, soltanto delle memorie del passato, ebbe pure negli scorsi giorni i suoi tumulti di strada.

Per ora, non abbiamo che dati tolti alla *Gazzetta della Polizia di Mosca*, secondo la quale, al 12 (24) ottobre, verso il mezzodì, circa 300 persone, le più studenti, si radunarono dinanzi al palazzo del governatore generale. Non si dice lo scopo di quell' assembramento, nè con quale pretesto si fosse radunato. Un aiutante gl' intimò di sciogliersi, la quale intimazione fu ripetuta dal capo del quartiere. Non ostante, gli studenti entrarono fino alla soglia del palazzo, mentre altri agitavano i loro bastoni. La polizia ed i gendarmi furono incaricati di arrestare i tumultuanti. E qui il rapporto della polizia aggiunge che ciò avvenne a norma del § 162 del Codice, che prescrive di arrestare tutti quelli, che prendono parte ad un

assembramento, « quando pure si tratti di porgere una supplica all'Autorità. » Sembra quindi che si trattasse di porgere una petizione. La folla si disperse tosto; la polizia inseguì i fuggitivi, e in tale occasione arrestò anche alcuni giovani, che si trovavano « per caso nella piazza. » In tutto, vennero arrestate 340 persone, il che è ben molto, se effettivamente non fossero stati che 500 quelli, che avean preso parte all'assembramento.

Lo stesso giorno, fu istituita una Commissione d'inchiesta, la quale però ripose tosto in libertà 301 degli arrestati, e mantenne l'arresto di 39 persone, fra le quali 22 studenti. Sulla piazza, vennero in seguito ritrovati tre pugnali e 58 bastoni, che furono rimessi all'Autorità, come *corpora delicti*.

Durante l'inseguimento, furono feriti due studenti e due gendarmi; uno studente ed un gendarme furono portati all'Ospitale. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Nella loro adunanza settimanale, tenuta in questo pomeriggio (8), i direttori della Banca d'Inghilterra hanno abbassato il prezzo dello sconto, portandolo al 3 per cento.

Il *James Ager*, legno da guerra degli Stati Uniti, entrò ieri nel porto di Southampton, per prendere carbone, e racconciarsi dopo la sua traversata da Nuova Yorck. È diretto, come credesi, al Mediterraneo, per dar la caccia ad alcune navi corsare de' confederati in quel mare.

L'*Warrior* è arrivato in Queenstown (Cork), dopo un viaggio di pruova di sei giorni. Ha vinto le più grandi aspettazioni, la sua velocità essendo stata, per forza di vapore e di vele, di 17 nodi per ora.

Il Granduca Costantino e la Granduchessa Costantina, insieme con la Duchessa Olga, sono ora in Windsor, a visitarvi la Regina. *(Fog. Ingl.)*

Il Granduca Costantino sta per lasciare l'Inghilterra. Però egli non si recherà a Parigi, come era stato detto, ma ritornerà direttamente in Russia per la via di Rotterdam. *(O. T.)*

I giornali inglesi riferiscono che il 1.° novembre fu aperto al pubblico esercizio il telegrafo da Malta ad Alessandria. *(Idem.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, l'8 novembre:

« Si continua a parlare dei particolari della spedizione del Messico. Il ministro della guerra, contrariamente all'opinione del ministro della marina, chiede, secondochè assicurasi, che il corpo da sbarco, inviato colà, sia comandato da un generale di fanteria dell'esercito di terra. Finora si fece sempre così, tanto in Siria quanto in Cina: è dunque probabile che non si deroghi a tale uso.

« Ieri o ieri l'altro, vi dicemmo a qual punto si trovavano i negoziati pel trattato di commercio tra la Francia e la Prussia. Ora non si sa più, in causa dell'opposizione del *Zollverein*, quando si potrà addivenire alla sottoscrizione del medesimo. Il sig. Declercq, sottodirettore al Ministero degli affari esterni, ch'era incaricato di que' negoziati, venne chiamato a Compiègne insieme al duca di Magenta.

« Il 28 ottobre, si tenne a Costantinopoli una conferenza per la questione moldo-valacca. Pare che non sia lontano il suo scioglimento.

« Il sig. Rattazzi partirà forse martedì. Il suo banchetto avrà luogo domani, all'albergo del Louvre. Sapete che questo banchetto è offerto all'uomo di Stato italiano dal *Siècle*, dalla *Presse* e dall'*Opinion Nationale*: il che non significa però che vi debbano essere soltanto convitati appartenenti a questi tre giornali.

« Si stanno per porre in costruzione, dietro ordine dell'Imperatore, quattro nuove fregate, corazzate. Per rianimare il lavoro nelle officine, si decise di commettere all'industria privata l'esecuzione delle macchine delle quattro navi da guerra. »

Il *Sémaphore* ha quanto segue, sotto la data dell'8 corrente: « Ieri è arrivato a Marsiglia il sig. Berryer, proveniente da Tolone. In questa occasione, dobbiam ricordare che la causa delle fregate napoletane, la *Gaeta* ed il *Sannita*, comincierà oggi, alle 3 pomeridiane, innanzi al nostro Tribunale di commercio. L'illustre avvocato prenderà la parola, a favore dei proprietarii delle due navi. La difesa degl'interessi del console d'Italia sarà presentata, nella prima udienza, dal signor Thourel, di Aix. »

Il sig. Forcade, l'autore di quell'articolo, che cagionò un'ammonizione alla *Revue des Deux Mondes*, presentò un ricorso al Consiglio di Stato contro quell'ammonizione. Il caso è nuovo, e fa molto rumore a Parigi. *(Tempo.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 9 novembre:

« I signori Migy e Veillon hanno ora presentato al Consiglio federale anche il loro rapporto scritto, circa alla da loro compiuta missione. Questo rapporto conferma ed avvalora quello del Governo di Vaud, dal quale risulta che la venuta della pattuglia francese a Cressonnières, fu cagionata dalla voce che gendarmi svizzeri dovessero andarvi ad eseguire un arresto in esecuzione d'una sentenza del Tribunale di Nyon. Questa pattuglia, essendosi poi persuasa che tale presunzione era infondata, si ritirò. Dal 17, nessuna truppa francese ricomparve nella valle di Dappes; ma replicatamente de' drappelli si presentarono armati all'estremo confine, poco lungi dalla casa di Fournier (il decretato d'arresto), e vi presero posto, evidentemente coll'intenzione di opporsi al suo arresto, se fosse stato tentato. Ma l'ordine non fu ancor dato dall'Autorità vodese, e del resto i gendarmi vodesi continuano, come prima, a fare il servigio di polizia nella valle.

« Da Parigi si sente che il sig. Thouvenel ha dichiarato al ministro svizzero, sig. Kern, in una udienza: la Francia non pensare a troncar colla forza la quistione della valle di Dappes, nè a pregiudicarla; desiderare soltanto che sia conservato lo *status quo*, ch'egli dice stabilito da precedenti Note svizzere, nel senso che su quel territorio non debbansi eseguire arresti; le pattuglie francesi essere state indotte a spingersi sul territorio contestato, da arresti ultimamente eseguiti dalla polizia vodese; conchiuse, dichiarando che, del resto, la Francia è sempre disposta a trattare per un definitivo scioglimento, od anche circa allo *statu quo*.

« Il Consiglio federale ha sospeso ogni sua decisione in proposito, sinchè non siano definitivamente e regolarmente note le intenzioni della Francia.

« Egli ha incaricato il suo Dipartimento di giustizia e polizia, di esaminare tutti i Codici penali dei diversi Cantoni, e di farne rapporto in quanto riguarda la pena del bando, ancora vigente in alcuni di essi, contro il prescritto della Costituzione federale. »

Il 4 corr., ebbe luogo, presso il signor commissario di Governo di Lugano, l'adunanza dei deputati dei Comuni, invitati ad esprimere le loro disposizioni circa la progettata strada, che, lungo il lago di Lugano, dovrebbe congiungersi, alla richiesta dai Comuni della Valsolda, in continuazione dell'altra, già esistente, da Porlezza a Menaggio sul lago di Como. Non esistendo ancora gli studii, nè avendosi che una stima generale della spesa, fondata sopra una semplice vista dell'ingegnere a ciò delegato, nè essendosi ancora potuto interrogare le Assemblee comunali, i deputati limitavansi ad esprimere l'interesse, con cui essi ed i loro rappresentanti accolgono il progetto in quistione, assicurando di quel concorso, che le rispettive deboli forze dei Comuni invitati avrebbero permesso. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 novembre.*

Il foglio uffiziale pubblica oggi un nuovo regolamento, relativo alla rappresentanza del possesso fondiario. Secondo la *Köln. Zeit.*, vi si stabilisce una riforma considerevole, in quanto i consorzii vengono disposti meglio, e le condizioni dell'antica possidenza sono, non solo attenuate, ma ridotte d'assai. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino, in data dell'8 novembre, all'*Havas*:

« Dicesi che la conchiusione del trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, soffra ritardo per le condizioni poste dalla Prussia, che la Francia non avrebbe potuto accettare. Questa spiegazione è erronea; poichè le difficoltà provennero, non dalla Prussia, ma dagli Stati minori del *Zollverein*, i quali colgono tutte le occasioni per creare difficoltà al Governo prussiano. Giova sperare che la loro resistenza meschina debba rimanere vinta, altrimenti la Prussia conchiuderebbe direttamente colla Francia il trattato, riservando agli altri Stati la facoltà di prendervi parte in seguito.

« Il conte Goltz, nostro ambasciatore a Costantinopoli, è definitivamente richiamato, ed avrà probabilmente per successore il sig. Wildenbruch, il solo uomo capace di occupar degnamente quel posto. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*, in data di Berlino 6 novembre:

« Da' processi avviati pei disordini dei giorni 23 e 24 ottobre, risulta che v'ebbe mano un certo partito, il quale eccitò il popolo con parole e denaro. Pare anzi che fosse prefissa una tumultuosa dimostrazione pel giorno 22, nel quale il Re, tornato da Königsberg, fece il suo ingresso trionfale: ma la cosa non ebbe effetto.

« I giornali annunciano che fu prorogata l'apertura dell'opera italiana nel teatro Vittoria, perchè la polizia, dietro reclamo del soprintendente generale dei teatri, interpose il divieto alla rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Rossini. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 7 novembre.*

L'inviato prussiano presso la Confederazione germanica, è qui ritornato da Berlino, ed ha assistito oggi alla seduta della Dieta. Egli non vi fece però alcuna dichiarazione sulla proposta dell'Annover intorno alla flotta. Si crede che la farà nella prossima seduta. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New York Herald*, del 23 p. p. ottobre:

« Lo scontro, avvenuto lunedì a Leesburg, accenna al passaggio del Potomac, che il generale Banks intende di fare con tutta la sua divisione. Pare che questo abbia ad avvenir oggi. Le notizie intorno alla fazione di Leesburg, mancando i dispacci telegrafici, sono incerte: i ribelli erano condotti dal colonnello Smith, già dell'esercito federale; egli è rimasto ferito.

« La ragione della ritirata de' ribelli, e il loro disegno di guerra è tuttavia avvolto nel mistero. Alcuni mesi fa, i loro fogli sparsero la voce che il luogo disegnato all'assalto non era Washington, ma che intendevano occupar Baltimora e ridursi nel Maryland, valicando il Potomac sopra e sotto Washington. Ora appunto l'esercito dei confederati, accampato innanzi a Washington, ha improvvisamente cambiato fronte, senza poter conoscere con qual fine. I più recenti avvisi recano che in 35 o 40,000 uomini han preso il basso Potomac, e il comandante Craven, con suo dispaccio, ricevuto ieri notte al Dipartimento della marina, ha avvertito che il Potomac inferiore è interamente chiuso dalle batterie nemiche. Una fra esse, di 18 cannoni, fu ieri scoperta a Mathias Point. In pari tempo, il Potomac superiore, di fronte all'esercito del generale Banks, è minacciato dalle truppe del colonnello Smith, il quale, con quel vigore per cui è celebrato, venne incontro alla divisione del generale Stone, e col numero superiore la costrinse a ripiegare, dopo una zuffa durata tutto il dì.

« Le nostre corrispondenze da Washington parlano degli sforzi, che fa il generale Scott, per rimuovere il generale Halleck, ch'è in viaggio dalla California. Ma il Presidente conosce troppo bene il desiderio del pubblico per far cambiamento nel comando dell'esercito del Potomac.

« Una splendida vittoria han riportato le nostre armi a Frederickton, nel Missurì. Parte della divisione del generale Grant, sotto il colonnello Plummer, ruppe i ribelli, condotti da Lowe e Jefferson Thomson, in numero di 5000. Lowe fu ucciso, e molte furono le perdite del nemico. Dalla parte dei federali, cadde il maggior Garett ed il capitano Hyman.

« Il vapore degli Stati Uniti, il *Flag*, diede la caccia alla nave inglese l'*Watson*, e la prese, in atto di rompere il blocco di Charleston.

« Quanto alla pretesa vittoria navale de' ribelli nelle acque di Nuova Orléans, i dispacci ufficiali, ricevuti il 19 in Washington, recano che, sebbene qualche leggiero scontro avvenga tra le navi della nostra flotta e le piccole barche de' ribelli, niun vascello o naviglio dell'Unione è stato mai preso. Alcuno de' nostri vapori aveva arrenato, ma per accidente e non per forza nemica, come le relazioni de' ribelli e del loro comandante Hollis vorrebbero dare a credere.

« Lord Lyons ha mandato una breve circolare ai consoli di S. M. britannica, citando il seguente paragrafo della nota ufficiale del segretario di Stato: « Le leggi del blocco, le quali non « permettono che una nave in porti bloccati pren- « da carichi dopo l'annunzio del blocco stesso, sa- « ranno rigorosamente poste in vigore mediante i « legni degli Stati Uniti. »

« Il generale Butler fece il 16 ottobre un discorso a Berlington, Vernon. Disse che, se alcuna nazione straniera s'ardisse a ingerirsi nella presente guerra, gli Americani cesserebbero dal riguardare i meridionali come fratelli in errore, ma armerebbero ogni unionista fedele, del settentrione e mezzogiorno, bianchi e negri, liberi e servi, infino a tanto che il tradimento non fosse estirpato e le nazioni frammettentisi non ricevessero un severo ammaestramento. Le sue parole furono accolte con favore ed entusiasmo.

« Il generale Mac Clellan ha ordinato di dì e di notte l'uso di segnali, pei quali i reggimenti possono fra loro agevolmente riconoscersi, e gli errori essere schivati

« Il generale Johnston è stato chiamato al comando delle truppe confederate nel Missurì; Johnston è stato nell'esercito degli Stati Uniti, ed è uomo di molta speditezza e destrezza.

« Un dispaccio da Jefferson City nel *Saint-Louis Democrat*, 20 ottobre, dice che il 16 ottobre 150 soldati federali, condotti dal maggiore White, sorpresero la guarnigione di Lexington, e ripresero la città. Trovarono due cannoni nel forte, e 300 uomini de' confederati; gli abitanti in deplorabile condizione, senza viveri; molte case spogliate e distrutte. »

Il *New York Tribune* così narra la fazione del 21 ottobre sul Potomac:

« Il 21, il generale Stone passò il Potomac a Edward's Ferry e all'isola di Harrison. Sulle ore 9, cominciò la battaglia, e continuò fino alle 5 pom. senza molto effetto. Ma a quest'ora, grosse colonne di confederati assalirono la destra de' federali, ov'era il colonnello Baker. Le forze dell'Unione erano circa 2000, quelle de' confederati da 8 a 10,000. Il colonnello Baker cadde tra' primi alla testa della sua brigata; aveva mandato il maggiore Young al generale Stone, per avvertirlo del pericolo. Ma la morte del colonnello e l'improvviso assalto misero in disordine la brigata, che piegò verso il fiume. Il generale Stone riferisce che l'ala sinistra si ritirò in buon ordine. I federali ora occupano l'altra riva del fiume nella Virginia. Uno stuolo di cavalleria fu spinto in esplorazione fino a Leesburg. La mossa più importante, fatta dal generale Mac Clellan, è la presa di Annandale sul piccolo fiume Turapike, a circa 11 miglia da Alessandria. Il generale Mac Clellan ha trasportato il suo quartier generale sull'altra sponda del Potomac. »

Nella Virginia occidentale la campagna può dirsi terminata. Il gen. Rosencranz ha preso stanza a Lewisburgh, poco al di sopra della congiunzione de' fiumi New e Gauley.

Una grande battaglia fu il 12 settembre combattuta, sui piani di Santa Fè, tra il generale Urquiza e le truppe di Buenos Ayres, condotte dal generale Mitre. Segnalata e intera fu la vittoria della parte costituzionale repubblicana del dittatore. Tutto l'esercito di Urquiza, d'oltre 17,000 uomini, fu rotto e disperso. Furon fatti prigioni due colonnelli, 3 luogotenenti colonnelli, 5 maggiori, 22 capitani, 2 aiutanti di campo, 20 luogotenenti, 13 sottoluogotenenti e 29 cadetti; oltre a 2000 sott'ufficiali e soldati. Vennero inoltre in mano de' vincitori 34 cannoni di campagna, 21 tra bandiere e stendardi, i carriaggi, le ambulanze; 5090 cavalli, 4000 moschetti. Il 20, dice il *Buenos Ayres Commercial Times*, il Governo pubblicò un decreto, levando lo stato d'assedio, e richiamando il popolo alle sue opere usate. La gioia era grande in Buenos Ayres. Gli ultimi avvisi del 26 settembre recano che Urquiza, il giorno dopo la battaglia, entrò nella città di Santa Fè, e valicò poi il fiume Parana, accompagnato da pochi ufficiali. I suoi soldati s'erano dispersi, e rientravano nelle case loro, tenendo ogni cosa per terminata.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 novembre.

Il sig. tenentemaresciallo di Stankovits partì ier l'altro di sera per Venezia; sembra dunque che la di lui nomina a governatore della Transilvania abbia trovato impedimenti. *(FF. di V.)*

Torino 11 novembre.

Il Senato è convocato mercordì 20 corrente, alle ore 2 pom., in pubblica seduta: 1. Per comunicazioni del Governo; 2. Per l'estrazione a sorte degli Uffizii e successiva costituzione de' medesimi. *(G. Uff. del Regno.)*

Si sono ricevute gravi notizie da Potenza (Basilicata) sul brigantaggio. Muovono colonne di truppe per accerchiarlo. *(G. di Tor.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 novembre.

È comparso un Sovrano Rescritto alla Dieta croata, il quale reca importanti concessioni, fra cui una propria Cancelleria aulica, un proprio Tribunale d'appello ed una Tavola settemvirale. Dice però contemporaneamente essere inevitabile lo scioglimento dell'attuale Dieta a motivo del contegno, da lei finora seguito. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Diav. e O. T.)*

Torino 11 novembre.

Napoli 10. — I briganti inquietano la Provincia d'Avellino. Santaniello è nominato questore a Napoli. Ieri sera a Toledo fu fatto un *auto-da-fè* di giornali con tendenze borboniche. *(FF. SS.)*

Londra 10 novembre.

Al banchetto del lord podestà, lord Palmerston tenne un discorso, in cui disse: « La mancanza di cotone, quantunque sarà per qualche tempo un male, produrrà nondimeno del bene stabile, perchè l'Inghilterra troverà altrove il suo cotone, e non rimarrà dipendente. Noi veggiamo con afflizione (soggiunse) il conflitto d'America. » *(FF. di V.)*

Parigi 11 novembre.

Il commendatore Rattazzi parte questa sera. Dicesi che la malattia del Re di Portogallo siasi aggravata. I frumenti sono fermissimi a Londra. L'Imperatore verrà domani a Parigi e presederà il Consiglio de' ministri. *(FF. SS.)*

Parigi 11 novembre.

Costantinopoli 6. — Il generale Della Rocca, arrivato sulla corvetta ottomana l'*Elmir*, presentò al Sultano una lettera autografa del Re d'Italia ed il collare dell'Annunziata. Scene di disordine avvennero nella chiesa armena di Pera: fu gridato: Abbasso il Patriarca! Si riunì una Commissione per esaminare la questione relativa alla Comunità armena. Il vento del Sud fece rientrare nel porto 350 legni commerciali.

Nuova Yorck 31 *(officiale)*. — I federali incalzano ognor più i separatisti: molte migliaia di soldati, estesi dal Kansas ad Hatteras, suscitano lentamente, ma impunemente, l'insurrezione nell'interno degli Stati separatisti. I ricolti sono terminati; il numero dei volontarii aumenta. È generale risoluzione di non accettare compromessi e di ristabilire l'unione. Le elezioni sono da per tutto favorevoli alla politica del Presidente.

Il signor Geoffroy di Saint-Hilaire è morto. *(FF. SS.)*

Breslavia 12 novembre.

Ieri, a tre ore pom., sono qui giunti il Re e la Regina. *(Sferza e O. T.)*

Nuova Yorck 30 ottobre.

La *Tribune* annunzia che l'esercito occuperà tosto i quartieri d'inverno a Washington, e smentisce la voce che il segretario del comandante della spedizione navale sia fuggito nel Sud, colle carte e colle istruzioni suggellate del comandante. Garibaldi, in una sua lettera, manifesta il suo dispiacere per non poter venire in America, egli non dubita della vittoria del Nord; dice che, se la guerra dovesse continuare, verrebbe in America a difendere il popolo, che gli è caro. *(FF. di V.)*

L'*Osservatore Triestino* toglie da' fogli sardi il seguente dispaccio:

« Torino 10 novembre.

« *Ancona*. — Nell'inaugurazione della ferrovia da Rimini ad Ancona, le popolazioni accorrevano sullo stradale esultanti, plaudenti. Ad ogni Stazione una folla immensa; le Autorità, le guardie nazionali e le truppe sono venute a riverire S. M., che fu da per tutto entusiasticamente accolta. Il Re è arrivato ad Ancona alle ore 4. 45. Il ricevimento fu solenne, la folla immensa, la gioia indescrivibile. La città è splendidamente illuminata, e molte bande musicali suonano sulle principali piazze. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna 12 novembre* (*).**

(Spedito il 12, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 2 min. 15 pom.)

***Dai Confini militari* 12. — Nella *nahia* di Ostrosaz, Caimacania di Bihac, in Bosnia, scoppiò l'altr'ieri una insurrezione.**

***Varsavia* 11. — Ieri, il gran rabbino Meisel, i rabbini Jastron e Kamstruck, e il presidente della Comunità israelitica, Feinkind, vennero arrestati. Se ne ignorano i motivi. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che l'Imperatore fece un'accoglienza graziosissima a Wielopolski.**

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'eiri.

Vienna 13 novembre.

(Spedito il 13, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 9 min. 15 ant.)

Il Bano scioglieva la Dieta; un Rescritto dichiara i Confini militari inalterabili. Lasser, Burger, Riczy, sono in predicato come successori di Pratobevera. La Camera accettava quasi ad unanimità la mozione d'Antonio Ryger per la revisione de' consorzii. Il giornale *Neueste Nachrichten* fu posto in istato d'accusa; al *Wanderer* fu fatta una perquisizione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 45
Prestito nazionale al 5 p. %	80 75
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	181 21

CAMBI.

Argento	137 60
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 9 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 ½ p. %	95 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	748 —
Ferrovie lombardo-venete	540 —

Borsa di Londra del 9 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 ¼

Venne arrestato in Verona certo Giuseppe Bisoffi, per tentata seduzione alla diserzione d'un I. R. soldato, che fedele al suo dovere, lo trasse alla gran guardia, dalla quale venne consegnato all'Autorità politica.

Vennero pure arrestati, la notte del 10 corrente, a Dueville e Montecchio Precalcino, Provincia di Vicenza, 12 pastori, per titolo di violento ingresso negli altrui poderi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre. — Sono arrivati, da Braila il brig. greco *Enosis*, cap. Sari, con granone a Masier; brig. greco *S. Giorgio*, cap. Gulandri, con granone a Rocca; brig. greco *Omonia*, cap. Caggia, con orzo al Ivancich; da Galatz il brig. greco *Rodarià*, cap. Teodosio, con granone per Faccanoni; da Durazzo e Meligne il brig. aust. *Milorodan*, cap. Wucovich, con granaglie pei frat. Millin; da Trieste il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, vacante all'ordine; era in vista qualche altro legno.

Pei consumi locali, più che per quei dell'interno vengono sostenuti gli olii ai soliti prezzi, nelle qualità di Puglia; que' di Corfù, difettosi, imbottati, fermi a d.¹ 250, solo superando talora lo sconto del 20 per %. In tutto però trovasi maggiori condiscendenze nei venditori, e ciò s'ebbe a scorgere in varie trattative per quelli di tina, ch'avranno avuto forse segreta conclusione. A Treviso il mercato delle granaglie fu calmo, nei frumenti da l. 20 a l. 21, e nei granoni da l. 13 a l. 14.50, ma con inconcludenti affari. Gli zuccheri qui si mostrano in deciso ribasso, e così le granaglie.

Le valute rimasero da 4 ⅓ a ⅔ di disaggio dall'abusivo; il da 20 franchi f. 8.07 ½. Le Banconote [illegible] a 59; il [illegible] da 67 ¾ a 73 ½. [illegible] continuano ad essere [illegible] accoglienza, per obbligazioni [illegible] non mancava l'ordinario telegrafo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fissa	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75	25
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39	75
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	85	30
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39	90
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206	—
Costant.	•	•	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39	55
Francof.	•	•	100 f. v. un.	4	85	40
Genova	•	•	100 lire ital.	6 ½	39	55
Lione	•	•	100 franchi	6	39	65
Lisbona	•	•	1000 reis	-	—	—
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39	55
Londra	•	•	1 lira sterl.	3	10	12
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39	65
Messina	•	•	100 oncie	4	500	50
Milano	•	•	100 lire ital.	6	39	60
Napoli	•	•	100 ducati	4	169	50
Palermo	•	•	100 oncie	4	500	50
Parigi	•	•	100 franchi	6	39	70
Roma	•	•	100 scudi	6	209	50
Torino	•	•	100 lire ital.	6	[illegible]	[illegible]
Trieste	•	•	100 f. v. un.	4	[illegible]	[illegible]
Vienna	•	•	100 f. v. un.	4	[illegible]	[illegible]
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	[illegible]	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	77
• in sorte	4	73
• veneti	—	—
Da 20 franchi	8	07
Doppie d'Amer.	—	—
• di Genova	31	91
• di Roma	6	86
• di Savoia	—	—
• di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
• di M. T.	2	07
• di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
• 10 •	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	67	90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59	—
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	5 ½	

Corso medio delle Banconote 73 20 corrispondente a f. 136:61 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 9 novembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 02 —	9 59 —	10 15 —
Frumentone	6 94 —	7 13 —	7 56 —
Riso nostrano	12 91 —	15 53 —	18 54 —
• bolognese	13 86 —	14 52 —	15 18 —
• cinese	— — —	12 27 —	— — —
Segala	6 46 —	6 55 —	6 65 —
Avena	3 47 —	3 50 —	3 55 —
Fagiuoli in gen.	— — —	8 55 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
• di ravizz.	— — —	— — —	— — —
• di ricino	— — —	5 97 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 novembre

Arrivati da Trieste i signori: Price Bonamy, poss. ingl., all'Europa. — Durrschmidt Carlo, neg. di Calcutta, alla Ville. — *Da Milano:* Mac Gregor Walter, cap. ingl. - de Gallauer Elisabetta, poss. di Cracovia - de Roca B. Giuseppe, poss. del Messico, [illegible] tutti tre da Danieli.

Partiti per Padova i signori: Hesse Adolfo, negoz. di Nottingham. — Bruce Giacomo, possid. ingl. — *Per Trieste:* Radziwill (principessa) di Varsavia. — Jevons Federico, neg. ingl. — *Per Vienna:* Wesendonck Otto, poss. di Düsseldorf. — De Sullivan di Grass co. Carlo - Stokan co. Federico, ambi possid. — *Per Milano:* de Münster (conte), inviato straordinario del Regno d'Annover, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Annover presso la Corte imperiale di Russia. — Pringle Alessandro - Horner Giovanni - Rider Enrico, tutti tre poss. ingl. — Musard Alfredo, poss. francese. — Sanguszko principe Eustachio, poss. di Vienna. — Howe E. Guglielmo, poss. amer. — Bruneel Luigi, poss. di Courtrai.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 novembre . . . . . Arrivati . . . . . 1173; Partiti 749

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 novembre . . . . . Arrivati . . . . . 112; Partiti 103

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre. — Busetto Teresa maritata Vianello, fu Carlo, d'anni 69, civile. — Barasciutti Anna maritata Rossi, di Giacomo, di 32, civile. — Berengo Angelo di Giuseppe, d'anni 4 mesi 5. — Folin Perina vedova Lavina, fu Valentino, di 79, lavandaia. — Pavan Andrea fu Gio. Batt., di 48, pescatore — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 13 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo la 1.ª parte avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; dopo la 2.ª parte verrà eseguito il passo a otto polacco, del suddetto. — Alle ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alfieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La perla della Savoia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il genio benefico.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 novembre - 6 a.	339, 43	6, 2	5, 8	83	Nubi sparse	O. N. O.		6 ant. 6°
2 p.	339, 24	8, 3	7, 3	78	Nuvolo	O. N. O.	0°, 03	6 pom. 7°
10 p.	339, 20	8, 6	7, 9	80	Nuvolo	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 12 nov. alle 6 a. del 13: Temp. mass. 9, 0; min. 6, 0. Età della luna: giorni 10. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito e nell'I. R. Marina. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Rettificazione. La Scuola festiva di Pioce. Movimento dello Stabilimento mercantile di Venezia nel mese d'ottobre.* — Bullettino politico della giornata. — *Cause ed effetti. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi; Comitato borbonico scoperto a Caserta; arresto e uccisione; lettera del Tofano.* — Impero d'Austria; *Rescritti imperiali alla R. Luogotenenza ed alla R. Camera ungarica. Estratti della rassegna politica dell'*Osservatore Triestino. *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati dell'8. Esercizii militari. Il nunzio pontificio. Cose d'Ungheria: discorso del nuovo Luogotenente. Suo proclama; deliberazioni della Giunta del Comitato di Somog. Comunicazione uffiziale. Il marchese di Moustier.* — Stato Pontificio; *guasti delle piogge; il Papa a S. Carlo al Corso; apertura della chiesa ristaurata di San Carlo ai Catinari; panegirico di S. Carlo Borromeo, detto dal Cardinale Altieri; consacrazione d'un Arcivescovo; monsig. Chigi; il generale Goyon; il Cardinale De Silvestri; il testamento del P. Ventura; il matrimonio di Liszt impedito.* — Regno di Sardegna; *condizioni della Brianza. Misfatti. Costruzioni navali.* — Impero Russo: *particolari de' tumulti di Mosca.* — Inghilterra; *ribasso dello sconto del Banco; legno da guerra degli Stati Uniti a Southampton, e scopo del suo arrivo; il Warrior; il Granduca Costantino in Inghilterra; [illegible] Telegrafo fra Malta ed Alessandria.* — Francia; *spedizione del Messico; la Prussia; conferenza per la questione moldo-valacca; fregate corazzate; [illegible] Processo. Ricorso.* — Svizzera, Germania, America. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22889. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 ottobre decorso, partecipata da ministeriale Dispaccio 30 stesso mese N. 37572-1734, si è degnata di accordare, a favore del Comune di Venezia, che continui a percepire, anche per tutto l'anno camerale 1862, la addizionale comunale al dazio consumo sulla birra e sui liquidi spiritosi distillati, concessa già per l'anno camerale ora scaduto 1861, colla Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1860.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che resta così prorogata a tutto 31 ottobre 1862 l'efficacia della preceduta Notificazione 20 gennaio anno corrente N. 1312.

Venezia, 6 novembre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, Cav. di Toggenburg.

N. 15359. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia, rende a pubblica notizia, che, in seguito all'ordine dell'eccelso Comando superiore di Marina, Sez. III. Rip. II, N. 8880 del 25 m. s., nel giorno 5 dicembre 1861, alle ore 11 ant., e se ciò fosse duopo anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare la fornitura de' pellami, occorrenti a quest'I. R. Arsenale marittimo per l'anno militare 1862, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nella tabella stessa.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall'offerente in carta, munita colla rispettiva marca da bollo, bene suggellate a cera lacca, e consegnate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddetto all'I. R. Comando divisionale marittimo a Venezia.

Ogni offerente dovrà unire all'offerta presentata l'avallo alla fine della tabella, e questo in effettivo numerario a tariffa, in Banconote, oppure in Obbligazioni dello Stato austriaco, ambidue secondo il corso di Borsa.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, che verrà formata in Obbligazioni dello Stato austriaco secondo il corso di Borsa, e quello degli altri offerenti sarà restituito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del concorrente di assoggettarsi a tutte le condizioni, che restano le medesime, quali sono contenute nell'Avviso di concorso per licitazione di data 1.° settembre 1861 onde assicurare l'occorribile materiale per l'anno militare 1862. Le migliorie dovranno essere ad un tanto per cento, esclusa ogni frazione e non a prezzi singoli, perchè in quest'ultimo caso saranno respinte le offerte.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutte le offerte non formulate secondo le condizioni sopra esposte, sono inibite ed inammissibili.

Le condizioni generali sono, come già è detto, le medesime, quali sono contenute nell'Avviso di concorso per licitazione, onde assicurare l'occorribile materiale all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1862 e pubblicato col Numero 13823-8122, e le quali sono ostensibili presso tutti gli Ufficii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste e Pola.

Così anche sono ostensibili le qualità e quantità, come pure i prezzi fiscali dei pellami negli rispettivi Avvisi d'asta presso tutti i suddetti Ufficii.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 26 ottobre 1861.
Wissiak, *I. R. Capitano.*

N. 27. AVVISO. (1. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un'I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1.° non siano domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo d'avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b)* se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione, abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza di contabilità,
Venezia, 7 novembre 1861.
Morossi.

N. 6061. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella categoria dei Relatori delle Congregazioni provinciali si è reso disponibile un posto di III classe cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete.

Se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il corrente mese di novembre. Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 3 novembre 1861.

N. 11466. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale da Padova al Zocco, confine della Provincia di Vicenza; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 18 del mese di novembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di mercordì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7460:60.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima, col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 3700, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 12 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

N. 22169. AVVISO. (2. pubb.)

Per deliberare in affittanza triennale gli stabili erariali in questa Città descritti nella sottoposta descrizione, sarà tenuta pubblica asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza sul dato regolatore, e nei giorni rispettivamente indicati nella descrizione stessa, e sotto l'osservanza delle norme generali, e condizioni seguenti:

L'asta si aprirà, in ognuno dei giorni fissati, alle ore 12 merid., e si chiuderà alle 3 pomerid., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate migliorie.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, relativo all'affittanza cui aspira, deposito d'aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce che in iscritto e nel secondo caso le schede suggellate dovranno prodursi al Protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio, e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall'intimazione del decreto d'approvazione della delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa, inserzione degli Avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà la confisca del deposito e darà la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Due case situate in contrada Sottoriva, parrocchia Sant'Anastasia, ai civici NN. 1097, 1116 e 1117; dato fiscale fior. 405, deposito fior. 40:50. Affittanza da 1.° febbraio 1862 a 31 gennaio 1865, ora affittate a Piccoli Angelo fu Gio. Battista.

2. Bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini; dato fiscale fior. 170, deposito fior. 17. Affittanza da 23 marzo 1862 a 22 marzo 1865, ora affittata a Frigerio Allocchio Maddalena.

3. Locali di casa e bottega, situati in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2984; dato fiscale fior. 610, deposito fior. 61. Affittanza da 22 marzo 1862 a 21 marzo 1865, ora affittati a Peretti Gaetano e Lucia vedova Siena.

4. Bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2983, dato fiscale fior. 95, deposito fior. 9:50. Affittanza da 26 marzo 1862 a 25 marzo 1865, ora affittata a Cuzzeri Sternefeld Marianna.

5. Casa e bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2985; dato fiscale fior. 389, deposito fior. 38:90. Affittanza da 1.° marzo 1862 a 28 febbraio 1865, ora affittata a Composta Gio. Battista.

6. Parte del locale era chiesa di S. Gregorio, situata in contrada S. Stefano via S. Gregorio, ai civ. NN. 4034 e 4035; dato fiscale fior. 21, deposito fiorini 2. Affittanza da 21 febbraio 1862 a 19 febbraio 1865, ora affittata a Peroni Stefano fu Pietro.

NB. — L'asta per lo stabile al N. 1, sarà tenuta nel giorno 11 dicembre p. v.; quella al N. 2, nel giorno 12 dicembre p. v.; quella al N. 3, nel giorno 13 dicembre p. v.; quella al N. 4, nel giorno 18 dicembre p. v.; quella al N. 5, nel giorno 19 dicembre p. v.; quella al N. 6, nel giorno 20 dicembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 28 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. Fabris.

N. 12297. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 23 ottobre corrente, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione del ponte di legno sul Tagliamento detto della Delizia, giusta il progetto tecnico 30 giugno anno corr.; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 23 del mese di novembre p. v., alle ore 10 antimer., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 25 pari mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno successivo di martedì 26, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo annuo di fior. 5580:33, avvertendosi che serviranno qual dato di base alla gara d'asta i prezzi unitarii risultanti dal ristretto di perizia (pezza IV del progetto).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 560, e fiorini 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 12 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 29 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Caboga.

N. 11466. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale da Padova al Dolo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 20 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 27 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6888:23.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3450, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 12 novembre, N. 259).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

AVVISI DIVERSI.

N. 4576. 843

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Si apre a tutto 20 corrente, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cesio, di cui l'avviso 23 settembre p. p., N. 4576.

Lo stipendio è di fior. 530, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Feltre, 5 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. de Franceschi.

N. 6199. 838

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 30 novembre corrente, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Zadra.

Descrizione dei Comuni.

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 ½; strade tutte in monte; abitanti numero 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Farra colla frazione Castagnamoro, residenza in Farra: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade in colle, ed in parte da sistemarsi; abitanti 2,280; poveri 1,940; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Molvena con frazioni Villaraspa e Villa S. Cristoforo, residenza in Molvena: estensione in lungh. miglia 5 ¼, e largh. 2 ¾; strade parte in colle, parte in piano, tutte sistemate; abitanti 1,850; poveri 1,750; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure colla frazione Salcedo, residenza in Mure: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2, strade come Farra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Schiavon con Pozzo, con frazioni Schiavon, Longa, Pozzo, Friola, con residenza in Longa: estensione in lungh. miglia 6 ½, e largh. 5 ¼; strade tutte in piano e sistemate; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 ½; strade come sopra; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500. Il dott. Antonio Allegri, dichiarò di non aspirare a questa Condotta.

N. 4076. 840

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvata dall'inclita Congregazione provinciale, con decreto 29 ottobre p. p. N. 6719, la istituzione del riparto sanitario costituito da Canove, Cesuna, Camporovere, frazioni del Comune di Roana, e dal Comune di Treschè-Conca, coll'annuo soldo di fior. 600, oltre fior 150 per l'indennizzo del cavallo, si dichiara aperto il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti ricapiti, a questo I. R. Commissariato.

Il Circondario della Condotta è parte in monte, e parte in piano, con ottime strade, conta 2,990 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Canove.

La nomina è spettanza dal Consiglio comunale di Roana, e del Convocato di Treschè-Conca, vincolata alla superiore sanzione, ed agli obblighi dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Asiago, 6 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

N. 988-446 A. 837

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti, in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto, saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali; quelle de' buoni costumi, religiosa condotta; della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine soprafissato, e perentorio senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del p. v. anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 31 ottobre 1861.
Il medico direttore,
Gaetano dott. Maggioni.
L'amministratore cassiere,
Antonio dott. Laghi.

N. 4844. 842

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta veterinaria del Circondario di Villafranca, Mozzecane, Nogarole e Sommacampagna, alla quale sta annesso l'onorario di fior. 210.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, e del diploma del libero esercizio dell'arte veterinaria, di un I. R. Istituto veterinario.

Gli obblighi della Condotta sono descritti in apposito Capitolare, che potrà essere esaminato da ogni aspirante in tutte le ore d'Ufficio, presso questo I. R. Commissariato.

Villafranca, 5 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Barpi.

DA AFFITTARSI 844

Appartamento nobile in Calle larga a S. Marco, al Ponte dei Consorzii, con riva, e porta di strada separata, al N. 385.

Annuo affitto fior. 600.

Rivolgersi al vicino negozio delle Sanguisughe.

Una bottega grande, a San Marco, ai NN. 387 e 395, con due ingressi, uno in Calle Ponte dell'Angelo, e l'altro nella Corte del Caffettier, vicino alla riva del Ponte del Rimedio.

LE CHIAVI AL SUDDETTO NEGOZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7927. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nei giorni 30 novembre, 16 dicembre 1861, e 9 gennaio 1862, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti sull'istanza di Pietro fu Domenico Culotti a carico di Maria Fumolo vedova Culotti di San Tommaso, domiciliata in Muggia, Distretto di Capo d'Istria, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti all'incanto Lotto per Lotto al prezzo di stima qui sotto riportato.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'attore, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. Seguita la delibera il prezzo [illegible] versato nei Giudiziali depositi di San Daniele entro quattordici giorni dalla delibera stessa, e soltanto dopo verificato il [illegible] potrà seguire la definitiva aggiudicazione in proprietà.

V. [illegible] all'attore [illegible] deliberatario l'aggiudicazione seguirà a suo favore senza bisogno del versamento del prezzo il quale poi dovrà essere da lui versato entro giorni quattordici dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Dal prezzo di delibera e prima che segua alcuna graduatoria la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l'importo delle spese esecutive tutte dietro giudiziale liquidazione.

VII. Restano a carico del deliberatario tutti i censi, canoni, decime, ed altri aggravi eventualmente infissi sugl'immobili da subastarsi senza alcuna responsabilità per parte dell'attore.

VIII. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, tassa di trasferimento ed ogni altro relativo e conseguente restano a carico del deliberatario, così il pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese, ed inoltre sarà responsabile di ogni danno, restando esso vincolato con ogni suo avere, specialmente col deposito di cauzione.

X. Seguita l'aggiudicazione il deliberatario in base al Decreto relativo, ed in base al certificato suppletorio, comprovante lo stato delle ipoteche fino al dì dell'aggiudicazione potrà a tutte sue spese chiedere la cancellazione delle ipoteche senza di altri assensi per parte di chicchessia.

XI. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al danaro sonante.

Descrizione.

Lotto I.

Casa con corte in S. Tommaso, al villico N. 335, ed in mappa di Susans, al N. 1189, di cens. pert. 0.23, rendita austr. L. 11:52. Stimato fiorini 350.

Lotto II.

Orto a mezzodì della suddetta casa, in mappa suddetta al N. 1195, di cens. pert. 0.44, rendita L. 1:77. Stimato fior. 52:80.

Lotto III.

Luogo terreno in mappa suddetta, al N. 1170, di cens pert. 0.01, rendita L. 1:44. Stimato fiorini 25.

Lotto IV.

Aratorio in mappa suddetta, al N. 1, di cens. pert. 1.20, rendita L. 3:01. Stimato fior. 48.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 5 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Rosinato Aggiunto.
A. Scolco, Canc.

N. 4755. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà di Piave, rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso 2 corrente N. 5843, saranno tenuti presso di essa da un'apposita Commissione giudiziale nei giorni 2, 9 e 23 dicembre anno corrente, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta chiesti con istanza 10 giugno p. p. N. 3394 dell'avvocato Giacomo dott. Giacoboli, qual curatore dei figli nati e nascituri dai signori dott. Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Marcora fu Giovanni Antonio, proprietarii ed usufruttuari a vita, domiciliati il primo a Treviso, e gli altri a Cavaso, ed in confronto di Lucia Toscani-Serafini del fu Gio. Battista e Pietro Serafini fu Andrea, coniugi, di Romanziol di Noventa, degl'immobili sotto indicati, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due Lotti separati.

II. L'asta viene aperta quanto al primo Lotto sul dato di fiorini 10838:79, e quanto al secondo Lotto di fiorini 1105:58, che è il prezzo rispettivamente attribuito ai beni nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell'aspirante nelle mani del Commissario delegato all'asta di fiorini 1088:87 quanto al primo Lotto, e di fior. 110:55 quanto al secondo.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i verificati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro venti giorni da quello della intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo della deduzione dell'importo del deposito che si sarà da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all'articolo terzo e fatta deduzione delle spese e competenze esecutive che provassero di aver pagate nelle mani degli esecutanti o loro procuratori dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili relativamente deliberati, e sono per lo contrario di esclusiva appartenenza le rendite derivanti dagli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti di ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa stipulazione.

VIII. In seguito al versamento dell'intiero prezzo di delibera nel termine stabilito all'articolo quinto, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal Giudice e verrà loro accordata la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti i deliberatarii i venditori esecutanti, essi saranno esonerati dal previo versamento dal decimo stabilito coll'articolo terzo, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo articolo quinto, ma solo entro i quindici giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed incontreranno decorrere a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all'acquisto che fossero per verificare all'asta di tutti o parte i beni da vendersi otterranno dal Giudice il Decreto d'immissione in possesso di fatto per la conseguente utilizzazione dei beni ed il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si faranno a versare il prezzo di delibera, ed a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi in effettivi fiorini sonanti d'argento esclusa ogni diversa moneta ed ogni carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative all'asta, alla delibera e relative tasse di trasferimento relativamente ai beni deliberatigli.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla esecuzione, non assumendo gli esecutanti qualsiasi risponsabilità pei beni da vendersi, ed i quali vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta e della delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di S. Donà, Comune cens. di Romanziol.

Pert. metr. 140.69 di terreno con sovrapostavi casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzara, granai, ed altra casa colonica le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, e pertiche, rendita censuaria come segue:

N. 23, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 36.13, rendita austr. L. 135:49

N. 36, simile fuori d'argine, pert. cens 16.00, rendita austr. L. 62:39.

N. 64, simile entro argine, pert. cens. 13:07, rendita austr. L. 49:16.

N. 68, casa colonica, pert. cens. 3.15, rendita a. L. 87:20.

N. 69, casa civile, pert. cens. 1.64, rendita austr L. 60:40.

N. 70, orto, pert. cens 0.50, rendita austr. L. 2:65.

N. 71, simile, pertiche cens. 4.18, rendita austr. L. 22:20.

N. 138, arat. arb. vit entro argine, pert. cens. 33.17, rendita austr. L. 90:55.

N. 142, simile, pertiche cens 15.99, rendita austr. L. 59:96.

N. 143, prato ora aratorio, pert. cens. 2.26, rendita austr. L. 13:72.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 13.72, rendita austr. L. 37:46.

N. 153, prato (ora aratorio) pert. cens. 0.66, rendita austr. L. 1:95

N. 414, pascolo (ora aratorio), pert. cens. 0.2?, rendita austr. L. :03.

Totale pert. cens. 140.69, rendita austr. L. 592:88.

Questo possesso fu giudizialmente stimato a. L. 31,110:83, sono fiorini 10,838:79.

Lotto II.

In Distretto di S. Donà, Comune cens di Romanziol.

Pert. metr. 13.21 di terreno con sovrapostavi casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile, trovansi descritte per Numeri mappali, pertiche censuarie, e rendita come segue:

N. 119, arat. entro argine, pert. 0.12, rendita a. L 0:48.

N. 120, casa colonica, pert. cens. 0.93, rendita a. L. 28:51.

N. 121, arat. entro argine, pert. 1.12, rendita a. L. 4:45

N. 178, arat. arb. vit. entro argine, pert cens. 10.65, rendita austr. L. 39:94

N. 179, simile, pert. cens. 0.43 rendita a. L. 1:61

Totale pert. metr. 13.25, rendita a. L. 74:99.

Questo possesso fu stimato austr. L. 1963:20, sono fiorini 687:12

In Distretto e Comune cens. antedetti.

Pert. metr. 5.05 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

N. 224, prato ora aratorio, pert. cens. 1.23, rendita austr. L. 3:63.

N. 430, arat. arb vit. entro argine, pert. cens. 3.82, rendita austr. L. 14:32.

Totale pert. cens. 5.05, rendita austr. L 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato austr. L. 506, sono fiorini 177:10.

In Distretto cens. di S. Donà, Comune di Noventa.

Pert. metr. 6.46 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, pertiche e rendite censuarie come segue:

N. 1830, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 3.98, rendita austr. L. 17:91.

N. 1831, simile, pert. 2.30, rendita austr. L. 12:42.

N. 1832, corte (ora arbor. vit.), pert. cens. 0.18, rendita austr. L. 0:88.

Totale pert. metr. 6.46, rendita austr. L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato austriache L. 689:60, sono fior. 241:36.

Totale valore del secondo Lotto fiorini 1105:58.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 13 ottobre 1861.
Il R. Pretore Malfatti.
Boccolo, Diurn.

N. 3679 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sull'istanza odierna, pari N., del marchese Ferdinando Casoni di Serravalle, coll'avvocato Trojer, contro Gio. Batt. Gri detto Scur di Antonio di Fregona, si terranno in questa residenza nei giorni 16, 19, 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'o stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuato da tal obbligo il creditore esecutante, pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito, da cui procede la esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario di pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro la sola ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi da quello pure della delibera dovrà esso deliberatario versare nei Giudiziali Depositi di questa R. Pretura il residuo prezzo della delibera imputandovi ciò a diffalco tanto l'importo del deposito cauzionale di cui l'articolo secondo, quanto l'importo che avesse soddisfatto per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

V. L'aggiudicazione dello stabile deliberato in proprietà del deliberatario non verrà accordata che dietro la prova dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario pel pagamento delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile deliberato, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente inerita allo stabile stesso; e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare e simili.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto è stabilito all'articolo IV., sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto, per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di instare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita dello stabile a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Fabbricato posto in Fregona, nel Comune di Mezzavilla, allibrato nella mappa del Comune censuario di Fregona ai Num 390, 391 e 394, per pert. met. 0.12, colla rendita di a. L. 18:03, stimato fiorini 960.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, a questo Albo Pretorio, in Piazza di Fregona, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle 1.° ottobre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
Zilliotto Aggiunto.

N. 18892. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra l'istanza 7 novembre 1861, Num. 18881, di Melchia Pistro, trattore a San Leonardo, N. 1401, in questa Città, fu oggi avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale, questo Notaio dottor Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza mobile dell'oberato ovunque posta e dell'immobile esistente nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, e ciò coll'assistenza della delegazione provvisoria dei creditori, costituita dai sigg. Costantino Tamacchi e G. F. Leiss, quali principali, Abram Alessandro Levi e J. R. Vivante, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 novembre 1861
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 18585. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Costantino Pappapietro capitano del brik greco « Apostolo Pietro », avverso la Ditta Giovanni Cipollato in suo confronto e dell'avvocato Sacerdoti curatore della Ditta L. Mandel e Compagno, di Galatz, nonchè di Giorgio Gasparini, rappresentante le Aziende Assicuratrici unite, domandata la cessazione del deposito del carico granone del brik suddetto ordinato col Decreto Numero 13700, e la libera consegna ad essa Ditta Cipollato, e che questo Tribunale ha indetta comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 27 novembre corrente, alle ore 11 ant., nominando in suo curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Bosi, al quale potrà far giungere in tempo ogni creduta eccezione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 6632 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella sopra istanza dei creditori insinuatisi verso la massa concorsuale dell'oberato Giovanni Simonia, di San Martino di Lupari, dichiara chiuso il concorso aperto con Decreto e relativo Editto 20 marzo 1861, N. 1085.

Ed il presente Editto sarà affisso in quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quella di S. Martino di Lupari, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 8 novembre 1861.
Il Consiglier Pretore
Rebustello.
Quaglio, Canc.

N. 8252. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esser stato con deliberazione 15 ottobre 1861, N. 8157, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarato interdetto per mentecattaggine Corrado Pellarini fu Paolo, di S. Daniele, ed essergli stato deputato a curatore il di lui fratello Pellarini Pietro.

Si pubblichi come d'ordine.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 18 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Rosinato.

N. 16068. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigi Cremer di Vicenza, che nella causa promossa colla petizione 17 agosto 1857, N. 17010, da Francesco Turria, contro di esso Luigi e Domenica Cremer, gli venne nominato in curatore l'avvocato Fiorasi, di qui, al quale quindi potrà dare le opportune istruzioni, con avvertenza che per la prosecuzione del contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del giorno 13 dicembre p. v., ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
G. B. Lorenzetti, Uff.

N. 9654. 2. pubb.

AVVISO.

Si dichiara finito il concorso apertosi coll'Editto 8 gennaio 1855, N. 93, sull'eredità fu don Gio. Batt. Garbin, di Novoledo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 ottobre 1861.
Il R. Dirigente,
Fortolan

N. 24499. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Alberto dr Cavaletto, che Elisabetta Busatto-Pastorello, di qui, coll'avv. Veronese, produsse in di lui confronto la petizione odierna, Num. 24499, in punto pagamento di a. Lire 230, importo di cinque trimestri di A. L. 46 per cadauno, a titolo di legato vitalizio, desunti dall'appuntamento di cent. 50 al giorno, dovuti all'attrice per testamentaria disposizione del fu Giuseppe dott. Pezzini q.m Pietro, e di liquidità dell'appuntamento suddetto, interessi e spese, e che deputato in di lui curatore ad actum questo avvocato dottor Giuseppe Maroni, per la trattazione della lite venne fissata l'Aula del dì 21 p. v. dicembre, ore 9 ant.

Incomberà perciò ad esso assente di far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di provvedere in altro modo, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.
Franchi, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott Tommaso Locatelli, Propriet. e Compilatore.

GIOVEDI' 14 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 261

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente centrale; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., nella Sovrana intenzione di dare maggiore impulso all'arte monumentale, che prese così grande estensione in Austria negli ultimi tempi, si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Autografo del 28 scorso ottobre, di offerire un ulteriore sviluppo al ramo, ancor poco sviluppato, della fonderia artistica in metalli, che trovasi tuttora nella via della privata industria, e che pur sta a quell'arte così strettamente unito, ordinando che quella Sezione del già esistente stabilimento di fonderia in gesso in Vienna, ch'era stata ridotta provvisoriamente a fonderia artistica di metalli per l'esecuzione di monumenti di commissione Sovrana, sia quindinnanzi destinata definitivamente a questo scopo. L'uso di questo Istituto, col titolo d'I. R. Fonderia artistica di metalli, che rimane inalteratamente proprietà dello Stato, e che, secondo le Sovrane intenzioni, dee servire pel perfezionamento di giovani ingegni nei varii rami spettanti alla fonderia dei metalli, fu accordato graziosissimamente da S. M. I. R. A. allo scultore e artista fonditore, Antonio cav. di Fernkorn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore dell'I. R. Accademia legale di Presburgo, dott. Giuseppe Slavicek, a professore straordinario di diritto penale e di procedura penale; l'avvocato provinciale e docente privato, dott. Giuseppe Fric, conservando il suo posto d'avvocato, a professore straordinario di procedura legale civile; e il docente privato all'Università di Vienna, e prefetto dei giuristi all'I. R. Istituto Teresiano, dott. Carlo Habietinek, a professore straordinario di diritto civile austriaco, e diritto commerciale e cambiario, per le lezioni da tenersi sopra gli studii suddetti in *lingua boema*, all'Università di Praga.

Il Ministro di Stato nominò il segretario di Luogotenenza di prima classe, conte Girolamo Dandolo, a direttore dell'I. R. Archivio generale di Venezia.

Il Ministro di Stato nominò il maestro della Scuola civica reale superiore di Pest, Adalberto Bechler, il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Cassovia, Carlo Mosshamer, il supplente alla Scuola reale superiore di Gorizia, Nicolò Tessari, e il maestro della Caposcuola normale della stessa città, Giuseppe Kobau, a maestri effettivi dell'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia.

Il Ministero di Stato nominò il supplente presso il Ginnasio greco non unito di Suczawa, Francesco Ottocaro Novotny, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

Nel giorno 30 ottobre scorso, vennero pubblicate le Puntate IX, tanto della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bollettino dell'Impero*, come della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali di questo Dominio*.

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXXVI NN. 76 e 77, Puntata XXXVII N. 78 del corrente anno, già in precedenza annunziate in questa *Gazzetta*.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali*, contiene:

Sotto il N. 29, Avviso della Prefettura delle finanze, 21 giugno 1861, N. 854 III, Monte, concernente la distribuzione de' fogli di *coupon*, relativi alle Obbligazioni del debito di conversione Viglietti del Tesoro, aventi la scadenza 1.° maggio e 1.° novembre.

Sotto il N. 30, Notificazione dell'I. R. Luogotenenza L.-V. 10 agosto 1861 N. 16340-3226, con cui si porta a pubblica notizia la Sovrana Risoluzione 23 luglio 1861, sul permesso di vendita in tutto il Regno Lombardo-Veneto del sale marino di grossa granitura, all'identico prezzo stabilito pel sale bianco minuto di mare.

Sotto il N. 31, Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 19 agosto 1861, N. 17065-3642, sulla concessione al Comune di Mantova d'un aumento di alcune delle sussistenti tasse addizionali, ed inoltre la introduzione di nuove tasse addizionali sopra parecchi articoli, destinati al consumo di quella città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Seduta del 25 ottobre 1861.

5511. Nella relazione delle sedute del 9 e 19 agosto 1861 (*Gazzetta Uffiziale* 4 settembre successivo, N. 201), si riportò a pubblica conoscenza la supplica umiliata a S. M. I. R. A., nell'intento di rappresentare lo stato di queste Provincie in materia di acquartieramento, e la necessità di un pronto e radicale rimedio. Alcuni provvedimenti, dati dappoi dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, valgono infatti a limitare le esigenze militari al diritto che loro accorda la legge Sovrana, e da ciò è sperabile un qualche risparmio; ma però non sarebbe mai dato così di conseguire quel sollievo, ch'è giusto di accordare ai censiti, già gravati di altre fortissime imposizioni, e privati da quasi un decennio dei principali prodotti. Il perchè, il Collegio, riportandosi ai motivi anteriormente addotti, e basato alle disposizioni Sovrane 15 maggio 1851, sugli alloggi dell'armata, stimò suo obbligo di dirigere al Ministero di Stato, per urgenza, un dettagliato rapporto.

5738. Al Comune di Ficarolo in Provincia di Rovigo, con una cifra di estimo di circa 78/m., ed una popolazione oltre 3/m. abitanti, ch'è luogo di tappa militare, di residenza di una Ricevitoria principale di finanza, di un distaccamento di gendarmeria, e che ha un florido mercato settimanale, si accordò la istituzione di Ufficio proprio. Come deliberò il Consiglio, il personale è composto: di un segretario con annui fior. 300, di uno scrittore con fior. 150, e di un cursore con fior. 126; ritenuto in fior. 80 l'annuo assegno per le spese di Uffizio.

5676. Il Comune di Chiarano in Distretto di Oderzo, fu autorizzato a sostituire il Consiglio al Convocato generale. Comunque il numero di estimati non fosse oltre i 300, lo si giudicò degno di questa distinzione per circostanze particolari, ed in ispecialità, *perchè* deliberò così lo stesso Convocato.

Varii altri argomenti furono discussi, che per la relativa loro importanza si lascia di accennare.

Bollettino politico della giornata.

L'Indépendance belge del 9 novembre, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il *Temps* pubblica sull'affare della valle di Dappes un articolo, attinto a buone fonti. Dopo d'aver esposto i varii emergenti, cui la proprietà contrastata di quel territorio ha dato argomento, ei propone che la Francia e la Svizzera determinino strettamente il loro *modus vivendi* in quel punto delle loro frontiere, lasciando aperta la questione del merito.

« Questo sarebbe lo *status quo* regolato. A sostegno di tale scioglimento, che ben potrebbe concordare colle viste particolari del Governo federale, ei fa valere l'impossibilità, in cui si trova la Repubblica elvetica, di rinunziare, senza violar le leggi, ad una parte di territorio per un risarcimento in danaro. Ma il Governo francese non riguarda la questione sotto il medesimo aspetto, e crede evidentemente possibile un riscatto. Le negoziazioni, che stanno per appiccarsi, dovranno far prevalere l'uno o l'altro de' due sistemi; e conviene sperare ch'esse riusciranno tanto più facilmente, che i mezzi di coazione diretta non saranno adoperati. Il Governo francese, d'altra parte, se ne schermisce. Pur oggi, il *Moniteur*, dopo aver negata la prolungazion dell'occupazione, afferma che il distaccamento francese, incaricato di mantenere i diritti della Francia, non è penetrato sul territorio in litigio, ma s'è limitato a pigliar posizione sull'estrema frontiera, per tener d'occhio i movimenti de' gendarmi svizzeri; e il *Constitutionnel*, colla penna del sig. Grenier, si studia di dare alla Svizzera le spiegazioni più rassicuranti sulle intenzioni pacifiche e benevolenti, che nutrono per essa la Francia ed il suo Sovrano.

« Un giornale di Londra, il *Daily Telegraph*, afferma, nella maniera più positiva, che il Re di Prussia sta per attuare le riforme più liberali nel reggimento del suo paese. Tra codeste riforme, il foglio inglese cita in prima riga quella della Camera de' signori. Il numero de' possidenti nobili sarebbe in essa considerevolmente diminuito, in maniera da togliere all'assemblea il suo carattere ultra-feudale. Il sistema elettorale per la seconda Camera sarebbe piantato su basi più larghe. Finalmente, l'amministrazione sarebbe riordinata ed avrebbe per compimento una legge, intesa a determinare in maniera precisa la responsabilità ministeriale. Non è questa la prima volta che tali voci si propagano precipuamente ne' giornali esterni. Senza contraddirle per assoluto, crediamo che convenga dibatterne assai. Il solo punto, sul quale le nostre informazioni concordano con quelle del *Daily Telegraph*, è una modificazione, già in via d'attuazione, del Regolamento del 12 ottobre 1854, su certe categorie di cittadini, che compongono la Camera de' signori. Codesta modificazione ristringe il numero e il modo d'elezione dei membri, da presentarsi dalle Corporazioni nobili. Essa è dunque fatta in un senso liberale, e, sotto codesto aspetto almeno, le informazioni del foglio inglese sono esatte.

« I giornali francesi confermano il ritorno a Parigi del sig. Declerq, sottodirettore al Ministero degli affari esterni, incaricato di proseguire a Berlino le negoziazioni, concernenti la conchiusione d'un trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, nella sua qualità di Potenza direttrice del *Zollverein*. Ei riconoscono che codeste negoziazioni non sono riuscite a bene; ma aggiungono, e l'osservazione è esatta, che codesto esito è dovuto all'opposizione di alcuni Stati, membri del *Zollverein*, e non al Gabinetto di Berlino, il quale, nel corso delle conferenze, ha mostrato un vivo desiderio d'intendersi colla Francia. »

Due pesi e due misure.

I.

* In altri articoli (*vedi* Gazzette 18 e 19 settembre) toccammo della contraddizione e della mala fede onde si giudicano e presentansi la maggior parte de' fatti, grandi e piccoli, secondarii e principali, nell'odierno vezzo di svisar tutto e pregiudicare l'opinion generale.

E siccome questo modo d'applicar due pesi e due misure, e insinuare vicendevolmente per buono qui ciò che vorrebbesi cattivo colà, e far vedere perfino le cose identiche sotto punti di vista diametralmente opposti, a seconda de' fini d'una propaganda inonesta e vituperevole, è oggimai fatto sistema; così, sin d'allora, presentivamo di aprir più presto una rubrica, anzichè mettere a mo' di titolo, in testa a uno o due articoli, quella frase — due pesi e due misure.

E, veramente, quasi ogni giorno avremmo materia per questa rubrica de' DUE PESI e delle DUE MISURE, se volessimo, non già abusarne, ma soltanto usarne un po' largamente.

Tali e tante e così continue sono le contraddizioni, che occorrono nella quotidiana valutazione delle circostanze e de' fatti. Limitandoci però a usarne anche con gran parsimonia, non vogliamo, per avventura, altri creda essere avvenuto un ritorno a migliore e più retto, e sopra tutto più onesto e più logico sistema di giudizii: ciò che fatalmente non è.

Quindi, di tratto in tratto, non è superfluo raccogliere, a caso, taluni esempi, a provare che, se la rubrica de' due pesi e delle due misure tace, non è al certo che la materia manchi, o neppur scarseggi.

Oh! no, certamente — pur troppo!

II.

Cos'è, di grazia, che può esservi di più esorbitante e supremamente tirannico, del ricorrere all'esazione forzosa, per esempio, delle imposte, ove la più rea agitazione rivoluzionaria, e le instigazioni di agenti provocatori esterni, spingono le popolazioni a rifiutare, con atto ribelle, il pagamento delle imposte dovute allo Stato?

Dov'è che simili enormezze sono possibili, e che misure così mostruose ed eccessive sono adottabili?

In Austria, già s'intende; solamente ed unicamente in Austria, gridano nel solito coro, e coll'unica concordia, di che oggimai sieno capaci, i diarii italo-sardi, co' ministeriali e officiosi alla testa.

Nell'Ungheria, qua e colà, la propaganda sovversiva arriva fino all'audacia di persuadere a' più creduli e spingerli a negare il pagamento de' tributi dovuti per far fronte alle pubbliche spese, così negl'Imperi e ne' Regni d'ogni forma e reggimento, come nelle Repubbliche di tutti i modelli.

Il Governo, che non vuol uscire a niun costo dalla nobile moderazione, onde s'è prefisso paralizzare, fino all'estremo del possibile, gli attentati della rivoluzione, e dar tempo e campo a' mezzi illeciti e alle resistenze colpevoli di esaurirsi da sè; il Governo ha ricorso a uno spediente ovvio, facile, che raggiunge lo scopo e non fa danno a nessuno, che di danno non sia, e giustamente, passibile.

Senza nemmeno inveire su' promotori della ostile dimostrazione, che non sarebbe difficile aver nelle mani, e pago a far atto di propria forza raggiungendo lo scopo, ch'è quello di far entrare nelle Casse l'imposta, distribuisce nelle case de' renitenti al pagamento un numero proporzionato di soldati, a spese de' renitenti stessi.

Che orrore! Paghi di aver fatto atto di coraggio civile, e di salire con tutti gli onori del martirologio sull'altare, vittime della carità patria, colla tenuissima spesa di qualche fiorino, al primo o secondo giorno della visita militare, i renitenti corrono volonterosi alle pubbliche aziende, e danno a Cesare ciò ch'è di Cesare, sin all'ultimo carantano. Sta bene.

Senza lungaggini e stiracchiature di procedure e atti esecutivi, a miglior mercato pe' *morosi* stessi, il Governo sventa a mano a mano i frutti della peregrina invenzione. Ha il fatto suo, e tutto è finito; a sodisfazione, se vogliamo, di tutte le parti.

Invece, le popolazioni annesse per forza, o, a dir meglio, per debolezza di plebisciti al Regno sardo, rifiutano di pagare il tributo di braccia, che lo Stato colà reclama, e di cui anche l'Italia ha così urgente bisogno, per aver gli opportuni e indispensabili piedestalli a' milioni di fucili, che, a iniziativa di Garibaldi, ci assicurano i diarii competenti essere già pronti .... a irrugginire negli arsenali.

Parrà impossibile che sienvi proprio refrattarii e renitenti alla leva, ove ogni uomo è soldato, ogni casa è rocca, ogni testa è baionetta intelligente, e, in massa, uomini, donne, fanciulli fanno e difendono la patria *loro* (de' Piemontesi.)

Eppure è così: e i Piemontesi hanno meno che mai a lodarsi della docilità e della sollecitudine de' *loro* Italiani, nel rispondere all'appello della leva militare. Pare che gl'Italiani, un po' cocciuti, non siensi ancora capacitati di questa così ovvia verità; che l'Italia è propriamente degl'Italiani, e che i Piemontesi sobbarcansi al duro còmpito di comandarvi e squattrinarvi unicamente perchè ogni Italiano abbia finalmente una patria!

Intanto, la gioventù delle classi, chiamate sotto le armi, prende la via dei boschi e delle montagne, o passa il confine, e lascia che i Piemontesi si sobbarchino anche a quest'altro còmpito, forse men grato, di difenderla da loro, l'Italia degl'Italiani, se il giorno dovesse venire di metterci un poco di pelle.

Ciò che, per esempio, non sembrerà a Torino così comodo e sicuro come il resto, nè ugualmente proficuo ed ameno.

E ciò, che sembrerà ancora più strano, si è che una buona parte de' renitenti alla leva, piuttosto che indossare la tunica turchina de' Sardi, corre volonterosa a mettersi agli ordini del gran bandito Chiavone; il quale, a dirla di passaggio, manda fuori degli *ordini del giorno*, che farebbero onore a un generale in capo d'armata, fosse anche un Cialdini, e si prepara, affatto *cavalièrement*, a far al buono e bravo Lamarmora delle accoglienze, che daddovero non merita, il povero gentiluomo-generale.

Tanto è vero, che nella gioventù di tutte le parti della penisola è invalsa una falsissima idea, tutt'altro che approvata a Torino; che l'Italia degl'Italiani possa farsi anche sotto la bandiera di Francesco II di Napoli, — e altre!

Ora, per frenare questa specie di salva chi può, il Governo sardo non ripugna a peccar d'*austriacante*: e si fa senz'altro *più austriaco dell'Austria*.

Il Governo sardo « ha ordinato di distribui-
« re nelle famiglie de' renitenti alla leva i soldati
« e i militi della guardia nazionale mobile, nella
« speranza che i *dolori* delle famiglie richiamasse-
« ro a più giusti pensieri i giovani, se non a pietosi
« pensieri que' *tristi*, che li tradiscono. Questa di-
« sposizione applicata in qualche paesello, minaccia-
« ta in altri luoghi, ha già recato buoni, sebbene
« *scarsi* frutti. Ma non è deplorabile che si abbia
« a ricorrere a siffatti *mezzi*? »

Così l'*Opinione* di Torino del 3 corrente.

Ma quando si lavora a due pesi e due misure, si froda, precisamente così, il pubblico sul braccio e sulla libbra; si truffa allegramente gli ignari ed incauti, che vengono a provvedersi a questa sorta di spacci.

Così, i *tristi*, che eccitano la gioventù italiana a non arrolarsi, sono, senz'avvedersene, fratelli di latte de' *buoni patriotti* e de' *generosi*, che insinuano agli Ungheresi di non pagare le imposte.

Così, la misura iniqua, vessatoria, tirannica, a cui s'ebbe ricorso in Ungheria per determinar subito i renitenti a pagare, non è che un *mezzo* naturale, e tutto al più un po' straordinario in mano del Governo sardo.

Con questa piccolissima differenza, però:

Che la esazione forzosa delle imposte, a cui ebbe ricorso il Governo austriaco, mediante la presenza de' soldati a carico dei renitenti, ebbe pienissimo risultamento; laddove il Governo sardo deplora, per bocca dell'*Opinione*, di averne *scarsi* effetti, locchè vuol dire niun effetto, com'è notorio anche qui tra noi, ove refrattarii modenesi, parmensi, romagnuoli, cercano rifugio e non ritornano più indietro.

Ciocchè non toglie che la esazione forzosa delle imposte in Ungheria non sia e non resti una mostruosità; e i dolori, gratuitamente fatti pesare su desolate famiglie, non sieno e non rimangano spedienti arguti, e soprattutto morali e proficui, da parte del Governo italo-sardo.

Se non è bello, è almeno comodo pesare e misurare così.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Pungolo* pubblica il seguente proclama di Borjes:

« Chiamato dagl'intrepidi Calabresi a dividere i loro pericoli e la lor gloria, fiero di addivenire loro fratello adottivo, subitamente volai ad essi, perchè compresi ch'essendo entrambi abitatori di due penisole, avevamo la medesima fede e le medesime tradizioni. Com'essi, io vidi la terza città d'Europa disadorna del suo antico splendore. Com'essi, io vidi questa illustre città di Napoli, maraviglia del mondo, discendere dal nobile soglio di capitale di una nazione di dieci milioni di abitanti, per gemere con tutto il Regno sotto il giogo sanguinario de' Galli subalpini. I quali, degni figli de' barbari di Brenno, discesero dalle loro alpestri montagne, per dettare con rivoltante insolenza la legge a Roma, e devastare questa bella Italia, che li respinge e li rinnega.

« Stranieri all'Italia per la loro origine, come per la loro lingua; più stranieri ancora ad ogni sentimento per le arti, questi falsi Italiani non hanno arrossito di spogliare le Reggie de' vostri legittimi Sovrani, i Musei ed i pubblici Stabilimenti, e di sopprimere le vostre Accademie, titoli di vostra gloria. Voi possedevate non ha guari le finanze più prospere di Europa: essi le hanno rovinate; essi hanno annientato le vostre industrie, il vostro commercio, la vostra marineria, e ridotto infine la vostra felice patria all'umile condizione di paese conquistato: essi, che mai non vi sarebbero entrati, se il più infame tradimento non ne avesse loro dischiuse le porte.

« L'ora della liberazione si avvicina: dipende da voi di sollecitare questa grande opera col vostro intelligente e coraggioso concorso. Molti fra voi, lo capisco, hanno potuto lasciarsi trascinare dalla speranza di più utili riforme; altri, alla presenza di sfrenate passioni e d'imminente anarchia, facendo tacere le vere aspirazioni del loro cuore, han potuto solo preoccuparsi del mantenimento dell'ordine materiale. Tale è senza dubbio ancora il pensiero, che domina la vostra guardia nazionale; ch'ella ne sia convinta, noi teniamo conto della sua attitudine, che ha preservato il paese da più grandi calamità. Ma, dopo avere custodito il retaggio, ora uniamoci tutti per richiamare il legittimo erede: ben tosto egli comparirà fra noi come liberatore e padre.

« Le intrepide colonne realiste, sempre vittoriose sui vostri crudeli invasori, si avanzano verso di voi, alla presenza delle vostre città distrutte, del sangue de' vostri fratelli, de' vostri figli, che scorre a torrenti: tarderete voi ancora ad inalberare il nobile vessillo dell'indipendenza? No, no; voi, ispirati dalla vostra gloriosa storia, voi ricorderete con orgoglio, degni Napoletani, quel tempo memorando, in cui faceste tremare i vostri invasori; e fu quando il vostro popolo, non avendo altre armi che le pietre, tenne in rispetto per tre giorni, alle porte della medesima vostra città, le terribili falangi della Francia repubblicana!

« All'armi, Napoletani! Dimenticando le fatali discordie, stringete le vostre file; che la guardia nazionale, fedele alla sua missione patriottica, ne dia il segnale; e che, rifiutando ormai ogni appoggio allo straniero, lo riduca all'impotenza ed al più vergognoso isolamento. Con ciò inaugurerete nella pace e nella concordia un'era d'ordine, di libertà, di progresso e d'immensa prosperità.

« Viva la religione, viva il Re, viva l'indipendenza delle Due Sicilie!

« Dal quartier generale dell'armata dell'indipendenza, il 18 ottobre 1861.

Il generale comandante in capo in nome
« di S. M. il Re Francesco II
« JOSE BORJES. »

Leggiamo nella *Patria* dell'8. Si hanno notizie di Chiavone, che sparge altri proclami. Alcune corrispondenze assicurano ch'egli si accinge a fare altre escursioni. Infatti, ci scrivono da Sora: « Ieri mattina, il luogotenente di Chiavone è venuto in Sora, ed ha affisso un altro proclama « ai popoli « delle Due Sicilie. » Il colonnello Lopez, per un'ironia malintesa, non avendo potuto impedire il proclama, lo ha fatto affiggere alla porta del principale caffè di Sora, con le seguenti parole: « Vi-
« sta la presente, per la legalità della firma di Chia-
« vone, se ne permette l'affissione. Il colonnello Lo-
« pez. » Segue il bollo della brigata Forlì. Ma lo scherzo non ha avuto l'approvazione dei cittadini; tanto più che, la stessa sera, il luogotenente di Chiavone è venuto quasi alle porte di Sora, e ha portati via sette bovi, che ha trasportati sulla montagna. » I giornali fanno spesso viaggiare Chiavone, e lo dicono tante volte a Roma. Chiavone non ha mai abbandonato la montagna, ed è ancora nel suo campo. I corrispondenti sono male informati.

Leggesi pure nella *Patria*, in data di Sora 5 novembre: « I briganti hanno occupato Castelluccio! I pochi soldati ivi stanziati, sopraffatti dal numero, che dicesi di 500, han dovuto ritirarsi in Isola. Persone venute affermano che si vede innalzare di là una colonna di fuoco. Povere case! »

Napoli 8 novembre.

Lo sciopro degli operai è cessato, senza che siano avvenuti disordini gravi e senza che i proprietarii di fabbriche abbiano dovuto accettare le condizioni, che si volevano loro imporre in un modo troppo contrario alla libertà individuale. Così un carteggio del *Pungolo* da Napoli 7 novembre.

Nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Napoli 8 novembre, leggiamo:

« Il processo Cajanello venne finalmente consegnato al procuratore generale del Re per vedere se vi è luogo a sostenere l'accusa di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, di cui trovasi incolpato il duca. Dalle risultanze del processo, pare che difficilmente potrà ottenersi questo assunto. A quanto ho potuto intendere, tutta l'accusa si raggira su di una lettera, stata consegnata ad un supposto partigiano borbonico da un signore francese, perchè fosse portata al duca di Cajanello. Questa lettera era di Francesco II. Almeno così vuole provare l'accusa. Ma il guaio sta che quel tale portò la lettera al duca, e non ne consegnò alla polizia che una copia! La difesa si promette moltissimo da questa circostanza, e sarà ben difficile che si possa far condannare il Cajanello, sulla semplice copia di una lettera di non provata autenticità.

« Questo processo, sotto il signor Tofano, aveva preso delle proporzioni enormi, toccando gl'inquisiti alla cifra di 300! Ora sono ridotti a 27 circa. Il fatto poi essenziale è, a quanto ho udito, che l'istruttoria fu fatta malissimo: e quindi tal cosa contribuirà non poco a far andare a male la causa. »

Abbiamo letto il nuovo programma del giornale il *Popolo d'Italia*, che va a ricomparire domani. Esso riassume la sua e la nostra politica dall'arrivo di Garibaldi, e ripete tutte le accuse al Governo, che han formato il suo argomento per lo passato. (*Patria.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *Il provvisorio in Ungheria*, leggesi nella *Donau Zeitung*:

« È necessario di tener fermo il punto di vista che l'ultramagiarismo ha sforzato il Governo alle misure provvisorie, prese da ultimo, particolarmente in faccia ai tentativi, che adesso già qua e colà vengono fatti, per falsare l'opinione pubblica, e diffondere la credenza che ciò che avvenne altro non è che l'attuazione d'un progetto, già da lungo tempo prestabilito.

« Si rammenti a quale sentimento sfrenato, offendente la maestà, antiaustriaco, ha dato espressione la disciolta Dieta di Pest. Il così detto partito dei moderati andava a gara coi rivoluzionarii, per trascinare nella polvere l'onore e la dignità del nome austriaco e del sentimento nazionale. Appena nella forma d'agire delle due frazioni della Camera eravi una differenza tollerabile. Imperciocchè egli è a un dipresso tutt'uno il chiedere ad uno Stato complesso, esistente nel vigore della vita e diplomaticamente in diritto, come fece Deák, di dovere senz'altro dividersi in due, o consegnare semplicemente a protocollo una simile idea.

« Non fu mai fatto un così ardito abuso dell'idea del diritto storico, come nei giorni del Parlamento al Museo. Eppure il Governo austriaco si limitò a sciogliere semplicemente la Dieta, anzi manifestò persino la speranza di poterla riconvocare dopo il periodo di pochi mesi. Di più egli non fece; di più non credette di dover fare; imperciocchè pensò che i Municipii, ammaestrati dalla sorte ben meritata della Dieta, farebbero nuovamente senno, e si ricorderebbero che, quali organi amministrativi, dovrebbero obbedire ad un'Autorità centrale, se non si volesse involgere il paese in una sconfinata confusione; e che tanto meno stava nella loro missione di arrogarsi diritti che alla stessa Dieta non competevano. È noto ciò che hanno fatto. Essi fecero rimostranze e proteste, in parte anche in maniera assai eccessiva, contro lo scioglimento della Dieta, cioè a dire, si posero sul terreno in parte rivoluzionario, e in ogni modo ostile all'Austria, ch'essa, la Dieta, aveva calcato, senza esservi autorizzati nemmeno nella forma.

« Autorità amministrative e giudiziarie, che si pongono in opposizione colla fonte della loro origine, sono anomalie troppo spiccate: egli è come se il padre dovesse acconciarsi alla tutela dei proprii figli. Quando pure questo giuoco fosse stato innocuo, benchè non si avesse menomamente in mira un movimento rivoluzionario, l'*onore* dell'Austria non avrebbe potuto tollerarne la continuazione.

« Ora, dopo che le misure provvisorie sono entrate in vigore, sembra essere tattica federalista quella di affannare il pubblico con quadri spaven-

tevoli sugli effetti e sul modo, in cui le misure stesse saranno attuate. Si vedrà che tutti questi timori vengono destati senza fondamento. Le note disposizioni straordinarie sono entrate in vigore, perchè lo stato legale *regolato* si mostra ancora al presente insufficiente nel paese; e queste disposizioni straordinarie non debbono servire a soffocare in generale lo spirito costituzionale, ma a dargli semplicemente una direzione concentrica. Perciò la natura e lo scopo delle misure in questione nulla hanno di comune assolutamente con reminiscenze degli anni della rivoluzione. Le misure provvisorie non saranno veramente se non provvisorie, e la loro attuazione nello spirito della giustizia, della mitezza e della prudenza dimostrerà che l' Austria null' altro vuole se non che *essere* e *rimanere* uno Stato ordinato a unità. »

Scrivono da Vienna, in data del 9 novembre, all' *Osservatore Triestino*:

« Come avrete dedotto dal contegno dei giornali viennesi, le Ordinanze emanate riguardo all' Ungheria non suscitarono qui molte osservazioni, nè certa agitazione. Da mesi prevedevasi che le cose avrebbero avuto tale risultamento, e bisogna convenire che gli attuali avvenimenti altro non sono che una necessaria conseguenza dell' atteggiamento, che i Magiari assunsero da un anno nella questione costituzionale. Si dee riconoscere che non era più possibile una conciliazione fra i partiti dell' Ungheria ed il Governo; che gli Ungheresi cercavano di sostenere il punto di vista delle leggi del 1848, nelle sue estreme conseguenze, di fronte a qualunque progetto di transazione; che l' anarchia nell' amministrazione e nella procedura giudiziaria in Ungheria, cominciava già ad assumere un aspetto molto pericoloso, anche pei sudditi delle altre Provincie; che l' opposizione non si limitava più soltanto ad usufruttare in modo conseguente gli ordinarii maneggi di partito, ma principiava a degenerare in una formale rivoluzione ordinata sistematicamente; che qualunque Autorità del Governo veniva trattata come se non esistesse, ed ogni richiesta della medesima era considerata come non avvenuta; in una parola, che le cose avevano preso un carattere che non si poteva lasciare svolgere liberamente e impunemente, senza porre a repentaglio gl' interessi di tutto lo Stato.

« Ma ancorchè si vegga benissimo che le disposizioni ordinate erano indispensabili, e fino a un certo segno si pruovi sodisfazione nel vedere che le condizioni dell' Ungheria cominciano almeno ad assumer ora un carattere positivamente comprensibile, non si può dissimularsi tuttavia che le leggi eccezionali sono un male per uno Stato retto costituzionalmente, quantunque nel presente caso, questo sia un male assolutamente necessario. Si teme che la severa giurisdizione introdotta in Ungheria pei delitti politici e di stampa, possa reagire e cagionare complicazioni anche nelle altre Provincie dell' Impero, giacchè in simili casi, per quanto le Autorità adoperino finissimo tatto e somma prudenza, non si possono sempre evitare conflitti, se vengono formalmente provocati. Che gli Ungheresi non mancheranno di fare simili tentativi di provocazione, e si adopereranno a tutta possa per trasportare la loro opposizione in un territorio non soggetto alla giurisdizione de' Tribunali militari, è quanto sta nella natura della cose, ed è conforme alla tattica già seguita spesse volte dai Magiari. Segnatamente è probabile che la stampa d' opposizione magiara pianti le sue tende fuori dell' Ungheria, e dia occasione a controversie, la cui importanza di massima è evidente, senza che occorra qui di dimostrarla ulteriormente.

« Com' è noto, il Governo spera (e questa speranza fu espressa in parecchi documenti, che sia possibile fra breve la convocazione d'una nuova Dieta, e che, con questa, si possano poi regolare, sulla base del Diploma del 20 ottobre, i punti contrastati, e porre un termine alle condizioni eccezionali. Sembra però che nel campo dell' opposizione magiara regni un' opinione diversa, e pel momento si voglia attenersi rigidamente alla massima, che la Dieta disciolta esiste tuttora di diritto, e che quindi non ne può essere convocata un' altra, durante il periodo di due anni e mezzo. La voce che il Governo voglia far procedere ad elezioni dirette pel Consiglio dell' Impero, sotto l' egida delle leggi eccezionali, è priva di fondamento, e in generale si ha per ora il fermo proponimento di agire, per quanto è mai possibile, entro i limiti delle disposizioni contenute nelle istituzioni nazionali dell' Ungheria, e di astenersi affatto pel momento da grandi innovazioni di diritto pubblico, che abbiano importanza fondamentale. Intanto, si vuole solamente aggregare l' Ungheria, recalcitrante sott' ogni riguardo, al corpo della Monarchia complessiva, e far sì che le sue forze non vadano perdute totalmente per l' Impero. Si bramerebbe almeno di conservare ancora ciò ch' esiste, ristringere l' opposizione traboccante, e per tal modo, apparecchiare il terreno per futuri lavori ed innovazioni costituzionali; ma non si ha l' intenzione d' inaugurare questi ultimi fin d' ora. »

Togliamo quanto appresso dalla *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, del 12 novembre:

« L' *Opinion Nationale* entra garante per la veracità del proprio corrispondente di Pietroburgo, il quale le scrive di tre giovani dame, che colà assistettero alle lezioni dell' Università. Due di queste, le signore Corsini e Blumer, sono ora chiuse in fortezza, per meditare sul contenuto delle lezioni udite. La terza, signora Bogdanow, ebbe, senz' altro, lo sfratto, da parte della polizia segreta.

« In Francia, i giornali piemontesi si sforzano di far gran chiasso, pel riconoscimento del Regno d' Italia per parte del Belgio. Ma, in sostanza, il Belgio ha nominato Enrico Solvyns suo ambasciatore presso il Re d' Italia, come fece l' Olanda, la Francia, ecc., senza nè riconoscere, nè disapprovare il Regno d' Italia.

« Il principe Murat, nell' abbandonare il potere supremo di Grande Oriente della Frammassoneria francese, ha istituito una Commissione di cinque membri, che dee governarla fino al mese di maggio, assegnandole 30,000 fr. per conservazione dei tempii. I cinque membri avranno il nome di grandi conservatori, e possederanno tutt' i poteri, esecutivo, amministrativo e dirigente. Questa Commissione fu specialmente autorizzata dal Governo e dalla polizia a riunirsi. Il Consiglio del gran maestro e l'Assemblea legislativa correranno la stessa sorte, e non potranno riunirsi prima del maggio 1862. La Commissione è stata invitata ad indicare le Logge, che sarebbe opportuno autorizzare. In seguito a ciò, il Governo si occuperà del riconoscimento uffiziale del Grand'Oriente e delle istituzioni massoniche.

« Il noto emigrato ungherese, Eichhorn, redattore della *Revue Européenne*, quale supplimento mensile del *Moniteur*, pubblica, nell'ultimo suo fascicolo, un interessantissimo articolo sulle cose d' Ungheria. Il magiaro, trasformato in bonapartista puro sangue, dice, forse senza volerlo, delle sesverissime verità. Afferma che gli Ungheresi devono attribuire a sè medesimi la colpa di quelle severe misure, alle quali il Governo austriaco sarà suo malgrado costretto a ricorrere. Sedotta dalla speranza in un Governo, che troppo si adoperò per la causa delle nazionalità, l' Ungheria, da due anni, era avvezza a volgere attorno a sè i proprii sguardi, e senza utilizzare la stampa periodica, per amicarsi le altre stirpi, che popolano i Dominii della Corona di S. Stefano. Quella stessa fiducia in un soccorso straniero sedusse le radunanze dei Comitati; ed ora, colla più grande facilità, si potrebbe togliere all' Ungheria ciò che le è stato concesso. Illusione fatale, che non poteva agire che rovinosamente sulle condizioni interne del paese, e di cui ora si cominciano a scorgere gli effetti. Il sig. Eichhorn era in troppo vicino contatto colla civilizzazione occidentale europea, per non arrivare a comprendere l' assurdità della tattica dei proprii connazionali, i quali, mentre speravano di vedere Garibaldi e Napoleone III presentarsi in qualità di liberatori, trascuravano ogni mezzo legale, e coll' usato disprezzo rigettarono ogni ancor più equa proposta di transazione, e respingevano sdegnosamente la mano, che anche gli uomini più liberali stendevano loro dal di là della Leitha.

« Il sig. Eichhorn fa, nella sua rivista, la più acuta critica del sistema della resistenza passiva, e di quella politica inaccessibile ad ogni riguardo del proprio utile, nella quale, sino al presente, ciecamente crede, e giura, e spergiura ogni Magiaro. »

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling e Wickenburg.

Viene distribuito il progetto di legge sull' introduzione dei giurati, compilato dal dott. Mühlfeld, di cui la presidenza aveva procurato la stampa.

Passando all' ordine del giorno, col dibattimento sulla mozione Skene, il deputato *di Warzbach* propone una nuova elezione dei verificatori del protocollo.

Il vicepresidente, dott. *Hassner*, arringa contro il progetto della Commissione. Appellando ai principii dell' economia nazionale, mette in chiaro le ragioni, per le quali egli, tenendo fermo alla massima della libertà d' industria, ha però sempre accentuato il bisogno di evitare ogni salto nell' arrischiato passaggio dal sistema delle tribù compatte a quello dell' assoluta libertà industriale. Uno stadio di passaggio rendesi necessario, e questo si ha nel sistema delle Corporazioni. Confrontando le diverse legislazioni, che sussistono su questo oggetto, trova che la più rimarchevole è quella della Sassonia, parto dei tempi a noi più vicini. Ciò che ivi si fece, contro il sistema delle Corporazioni, agli occhi d' una critica più rigorosa non riesce giustificabile.

Il dott. *Mörtel* propone la chiusa dei dibattimenti generali, la quale si ammette con 77 contro 62 voti.

Il deputato *Jugram* vorrebbe fare ancora una mozione; ma vi si oppone il *presidente*, essendo chiuso il dibattimento generale.

Data lettura di una mozione, presentata anteriormente dal deputato dott. *Antonio Ryger*, e riferibile ad un' aggiunta alla mozione Skene, modificata giusta il rapporto della Commissione, il *presidente* invita gli oratori iscritti per le generali, a volersi accordare nella scelta di un oratore, che perorerà per tutti, facendo per tal uopo sottentrare nella seduta un' interruzione di 10 minuti.

Ripigliandola, il *presidente* accorda la parola ai deputati *Tomek* e *barone di Burger*, allo scopo di motivare le proprie mozioni.

Tomek (contro la proposta della Commissione) mette in rilievo la circostanza che il Regolamento sull' industria conta appena due anni di età; che in esso, la contraddizione fra la libertà industriale e l' associazione forzosa, non è che apparente, e che la forzosità di questa legge non costituisce se non una specie d' imposta sull' industria, la quale, dietro il parere di giudici competenti, rendesi necessaria. Del resto, l' oratore vuole che la soluzione della quistione venga rimessa alle Diete, affinchè queste possano più opportunamente decidere, giusta le condizioni e i bisogni dei singoli Dominii della Corona. Propone che la Camera voglia, sopra questa quistione, passare all' ordine del giorno. Viene appoggiato.

Il *barone di Burger* motiva la sua proposta, ch' è quella di una revisione della legge industriale, limitando nel maggior modo possibile l' idea della forzosità implicita in essa legge. Mette in vista le differenze, che passano fra la propria mozione e quella del barone di Kalchberg; accenna alle condizioni industriali dell' Istria e della Venezia, e trova appoggio nella Camera.

Gli oratori eletti per le generali: sono il *dott. Rieger* in favore, e *di Rostkorn* contro la proposta della Commissione. Il primo, raccomanda la proposta del barone di Kalchberg; il secondo, la sua proposta di aggiunta. Il relatore *Skene* rinuncia alla parola.

Il Ministro del commercio, *conte Wickenburg*, prende, in seguito a ciò, la parola. Percorre con un rapido sguardo le condizioni industriali dell' Austria, accenna alle diverse voci, che si sono fatte sentire nella Camera, tanto in favore, quanto in opposizione al sistema dell' associazione forzosa, della quale esamina la genesi. Conchiude con osservazioni particolari, relative all' attuabilità delle Corporazioni industriali, con ispeciale riguardo all' industria della città di Vienna.

Il *presidente* dichiara chiuso il dibattimento generale. Il *dott. Giskra* domanda che si prescinda dal dibattimento speciale; ma la sua proposta viene respinta, al pari di quella del deputato *Tomek*, che aveva prima domandato di prorogare la discussione.

Udita la comunicazione dei nomi degli oratori iscritti pel dibattimento speciale, la seduta, dietro proposta del deputato *Dreher*, si chiude ad ore 1. 45 min. La prossima tornata è indetta pel giorno di martedì, 13 andante. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 10 novembre.

Nei prossimi giorni verrà presentata a S. M. l' Imperatore una compagnia del reggimento fanti Imperatore Alessandro, nel nuovo uniforme.

Il Ministro Cancelliere aulico transilvano, co. Nadasdy, fu ricevuto l' altr' ieri, alle ore 11, dal presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, e poscia anche dall'Imperatore. Non avrà luogo per parte sua un nuovo giuramento, avendolo già prestato quale Ministro della giustizia, e non essendo chiamato che provvisoriamente alla direzione della Cancelleria aulica, fino a nuove disposizioni.

Il sig. Luogotenente della Gallizia e della Bucovina, Alessandro co. Mennsdorff-Pouilly, chiamato a Vienna, vi giunse il 7 corrente.

Il conte Maurizio Palffy, Luogotenente d' Ungheria, prese stanza nel R. castello di Buda.

Il conte Stefano Karolyi fece, durante il suo soggiorno a Vienna, una visita al Cancelliere aulico. Al ritorno visitò il Primate, e a questi giorni si recherà all' estero, prima a Hyères e quindi a Roma, dove passerà l' inverno. *(FF. di V.)*

Altra dell' 11 novembre.

S. M. l' Imperatore verrà oggi (lunedì) da Laxenburg a Vienna, alle 9 antim., e impartirà tosto le udienze ordinarie. Come di consueto, vi sono già insinuate 60 persone. Avranno inoltre udienza da S. M., il Luogotenente della Gallizia conte Mensdorff, il testè nominato ministro, conte Nadasdy, il consigliere di Sezione, conte Egge, il direttore d' orchestra, Helmesberger, lo scultore, cav. di Fernkorn, e varii altri. Alle 2 pom., S. M. l' Imperatore assisterà agli esercizii a fuoco, che saranno tenuti nella piazza d' esercizio, dinanzi alla *Franzensthor*, dal reggimento fanti galliziano Duca di Parma n. 24, e dal reggimento italiano Principe Guglielmo di Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: « Il sig. consigliere aulico, Zsedenyi, è qui giunto, e rimarrà a Vienna durante l' inverno, lontano dalla giurisdizione militare d' Ungheria.

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 novembre.

Nelle ore antim. d' ieri e di questo giorno, nella Sistina del Palazzo Vaticano, hanno avuto luogo le consuete Cappelle papali, l' una per le anniversarie esequie dei Sommi Pontefici, l' altra per gli em. Cardinali di S. R. C. Il funebre sacrificio fu nella prima pontificato dall' em. e rev. signor Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, nell' altra dall' em. e rev. signor Cardinale Barnabò. Alla celebrazione dei santi sacrificii e dei sacri riti espiatori, che venne accompagnata, secondo il consueto, da musica eseguita dai cappellani cantori pontificii (*), assistè in trono la Santità di Nostro Signore, il sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, i varii ordini della Prelatura, l'eccellentissimo Magistrato romano, e tutti gli altri personaggi soliti intervenirvi. *(G. di R.)*

Il libello divulgato in Firenze col titolo: *La Curia romana e i Gesuiti*, contiene fra le altre frodi una lettera di un superiore religioso, che si riferisce al decreto di espulsione di D. Eusebio Reali dall' Ordine de' canonici regolari del SS. Salvatore lateranesi, e ciò col reo intendimento di dare a credere l' indifferenza di tale Ordine sul decreto medesimo.

Siffatta pubblicazione è atto sommamente sleale, ed uno di quelli che distinguono i professori di una nuova dottrina morale, cioè l' abuso di corrispondenze al tutto private e confidenziali. È inoltre atto di maligna insidia ai lettori, che, ignari dei moltiplici antecedenti, e delle relazioni dell' Ordine religioso rispetto al Reali, e rispetto alla S. Congregazione dei Vescovi e regolari, donde uscì quel decreto (cose tutte interne e per lo più segrete), mancano de' costitutivi di un perspicuo e sicuro giudizio. Finalmente è atto indecoroso all' Ordine, quasi si avessse a credere indifferente alle sacrileghe offese recate con pessimi scritti alla dignità ed ai diritti del supremo Pontificato.

Quindi, con senso profondo di riverenza all' Apostolica Sede, di filiale devozione e gratitudine alla persona augusta del Sommo Pontefice, la Superiorità generale dell' Ordine si crede in dovere di protestare contro l' inonorevole supposto, e contro la fallacie messe in campo ad impugnare quel Decreto, giusto nelle cause, legittimo ne' suoi modi, e provvido ne' suoi effetti. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 novembre.

** Questa mattina il Papa è andato, alle otto in punto, a celebrare la messa nella chiesa di S. Carlo ai Catinari, con tanta magnificenza restaurata per le cure e il zelo dei religiosi Barnabiti, a' quali essa appartiene. Durante la messa, S. S. ha distribuito la santa Comunione ad un certo numero di fedeli, fra cui i giovani religiosi della Comunità.

Indi si è compiaciuta di brevemente osservare i grandiosi restauri, che hanno fatto questa chiesa una delle più ricche e magnifiche di Roma. Bastano i dipinti, che il Dominichino ha fatto su' piloni della cupola, per dare eterna rinomanza a questo tempio: essi rappresentano le quattro Virtù teologali, e, sia per la invenzione ed il disegno, sia pel colorito, sono opere meravigliose. Co' moderni restauri, vi sono stati aggiunti sette affreschi del cavaliere Coghetti, di Bergamo, professore dell' Accademia di S. Luca, il quale, se non ha pienamente sodisfatto alla comune aspettazione, perchè valente artista, ha tuttavia eseguito dipinti di molto pregio. Gli affreschi del Coghetti sono l' Eterno Padre, dipinto sul cupolino; G. C. che da le chiavi a S. Pietro; la Decollazione di S. Paolo; lo Sposalizio dei SS. Gioachino ed Anna; la Presentazione della Vergine al tempio, e due Avvenimenti della vita S. Biagio.

Il Santo Padre, uscendo di chiesa, si è degnato di accettare una colezione nel Collegio dei Barnabiti, i quali a tal fine avevano magnificamente addobbate molte sale. E durante la colezione, dove facevano corona al Santo Padre tre Cardinali, i giovanetti dell' Ospizio di Tata Giovanni hanno cantato un breve inno, appositamente composto per questa occasione, in onore di S. S. Giova ricordare che Pio IX, quando era ancora semplice abate, fu superiore di quest' Ospizio dei poveri orfani. Il superiore generale dei Barnabiti ha presentato al Santo Padre un magnifico esemplare, in carta reale, delle *Memorie* intorno alla chiesa di S. Carlo ai Catinari, stampate appunto in occasione della riapertura della chiesa. L' edizione è di molto lusso, e autore di queste Memorie è un religioso dell' Ordine dei Barnabiti.

Il Papa, in memoria di questa visita, ha lasciato in dono alla chiesa tutti i sacri arredi, di che si è servito per celebrare la messa, cioè, un ricchissimo camice di finissimo merletto, una pianeta di lama d' argento ricamata in oro, un calice d'argento dorato di stile bisantino con diversi smalti e musaici, le ampolle e il bacile, il campanello d' argento dorato, e un ricco messale. Egli è a Pio IX che si devono i restauri di questa chiesa. Un giorno, egli vi entrò accompagnando il Viatico, che aveva incontrato per via: e vista la chiesa poco decente, disse un giorno al superiore generale, quando lo ricevette all' udienza, ch' era necessario adornarla alquanto. Quel consiglio fu accolto come un comando, e, non guardando a qualunque sacrifizio, i religiosi si accinsero all' opera, e l' hanno ora felicemente condotta a termine, con universale ammirazione della città. Il Papa, nel partire da S. Carlo, è stato salutato dagli applausi di una folla, ch' era accorsa, sempre piena di venerazione e di entusiasmo pel Capo supremo della Chiesa.

Il prelato Nardi ha pubblicato alcune pagine in risposta all' opuscolo di Ernesto Filalete, ossia abate Passaglia, sull' *Obbligo del Vescovo romano e Pontefice massimo di risedere in Roma, quantunque metropoli del Regno d' Italia.* In queste brevi parole, il Nardi annuncia che i preti non debbono dare consigli al Papa: crede essere lontana la probabilità che Roma diventi la capitale del Regno d' Italia; che la Francia consegni Roma in mano di Vittorio Emanuele. Sì, l' onore e l' interesse della Francia esigono che Roma rimanga al Papa: e chi credesse poter fare di questa capitale una seconda Avignone, come pare voglia il Passaglia, mostra poco senno, poca cognizione dello stato attuale della Chiesa. Se Roma fosse invasa dalla prepotenza, dalla forza, solo al Papa spetterebbe il decidere se deve o no partire.

Ier l' altro, ebbe luogo la solenne riapertura della romana Università. Dopo la messa dello Spirito Santo, a cui assistettero tutti i professori, e nessuno scolare, il professore Calandrelli recitò nell' aula massima l' orazione inaugurale, dove parlò *de omnibus rebus et de quibusdam aliis.* Indi ogni professore prestò il giuramento nelle mani del Cardinale arcicancelliere. Quest' anno, l' Università avrà pochi studenti. Il rev. Padre Bonfigli-Mura, occupato ora nell' Università, come rettore, non potrà più essere così assiduo nello scrivere articoli pel giornale l' *Osservatore Romano.*

I guasti, cagionati dalle acque gli ultimi giorni di ottobre, sono gravi più di quello che si poteva mai credere. La strada ferrata di Civitavecchia ha sofferto immensamente, e fu grande fortuna pei viaggiatori del terzo treno del 30 ottobre che la macchina potè staccarsi dai vaggoni; altrimenti molti sarebbero periti. I due primi vaggoni, dove stavano gl' impiegati della strada, sono ridotti a pezzi. In alcuni punti non vi è più traccia di strada ferrata. La linea, che corre questa strada, ci costringe a dire essere buona per l' estate, e inutile e pericolosa pel verno. Si lavora con immensa attività a riparare i guasti. Il Governo poi dovrà spendere non meno di 100,000 scudi, per rifare i diversi ponti atterrati sulle vie postali: il solo ponte Clementino di Civitacastellana richiede, per rialzarlo, una spesa di 30,000 scudi. Vengo assicurato che sono stati danneggiati anche i lavori della via ferrata da Albano a Ceprano. Il preventivo per riparare i guasti, che la tromba o meteora ha fatto al Vaticano, è stato portato a circa 50,000 franchi.

« Nella prossima domenica avrà luogo, nella basilica vaticana, la solenne cerimonia per la beatificazione del venerabile servo di Dio, Giovanni Leonardi, fondatore della Congregazione dei Chierici regolari della Madre di Dio.

Siamo assicurati del ritorno del generale co. di Goyon: e questo ritorno mostra che sono tornati inutili gli sforzi del partito rivoluzionario, perchè fosse mandato a Roma un altro generale.

Dalle notizie, che ricevo dalle Marche e dall' Umbria, vengo a conoscere che, di mezzo al generale movimento rivoluzionario, vi è poca simpatia pel Governo pontificio, ma, nello stesso tempo, vi è un odio universale contro il Governo piemontese. Quelli, che nel passato anno erano ardenti per l' annessione al Piemonte, ora sono freddi e avversi. E siamo ancora sul principio; lasciamo che le imposte dirette e indirette siano eguagliate a quelle delle antiche Provincie del Piemonte; lasciamo che la pubblica amministrazione cada sempre più nelle mani di gente inetta e immorale, che ha solo il merito d' aver cooperato a fare in quelle Provincie la rivoluzione; ed allora sentiremo più forti lamenti. Intanto cresce la guerra contro la gente inerme, contro i frati, che sono in molti luoghi espulsi dai loro conventi.

Pare che la rivoluzione abbia guadagnato un altro prete, l' abate Perfetti, ch' era bibliotecario all' Università romana. Egli è andato a Perugia, e i giornali hanno annunciata la prossima pubblicazione di un suo scritto; lasciamo che esca lo scritto, e poi vi dirò che conto si debba fare dell' autore. È però deplorabile cosa che questo prete, superiore, per ingegno, ai Passaglia ed ai Liverani, sia fuori del buon sentiero.

— L' *Armonia* racconta che in Torino fu edito un libello, intitolato « *La morte del Papa* », e diretto a provare che, se il Sommo Pontefice morisse, la rivoluzione potrebbe andare a Roma.

Contare sulla morte del Papa per compierne la spogliazione è atto, che fa ribrezzo; e non ne occuperemo i nostri lettori. Lo notiamo solamente come obbrobrio, che attesta di che putredine consti e di che vermi la rivoluzione.

(*) Nella messa, cantata ieri mattina, fu eseguita la *Sequenza* musicata dal cappellano cantore pontificio Domenico Mustafà, giovane compositore formato all' originario e grandioso stile dell' immortale Pier Luigi da Palestrina.

(Nota del *G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Ci scrivono da Torino: « S. M. il Re, con decreto in data 9 corr. di *motu-proprio* ha conferito al generale Menabrea, ministro della marina, il titolo di conte. » *(Lomb.)*

Il *Movimento* ha quanto segue, in data di Genova, 10 corrente: « Stamane, alle ore 9 partì per la Spezia la batteria corazzata la *Terribile*, portando a rimorchio un cavafango. Altri due piccoli vapori cavafango partirono per la stessa destinazione. Giunsero iersera dal campo di S. Maurizio altri 300 soldati, da ripartirsi ne' rispettivi reggimenti. »

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 10: « Ieri sera non partì l' ultimo treno da Firenze per Livorno. Ciò avvenne per causa d' un guasto, avvenuto in quel tratto di strada ferrata, che, staccandosi dall' antica linea, conduce alla nuova Stazione. Il terreno avvallò mentre passava un treno, e un vaggone fu rovesciato. Per buona ventura non si hanno da lamentare disastri, e alcuni di quei passeggieri, che si trovavano nel vaggone rovesciato, non ebbero che a soffrire contusioni le quali non sembra sien gravi. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 7 novembre.

Ier l'altro morì, dopo gravi sofferenze, il generale Gerstenzweig, governatore militare e aiutante di S. M. l' Imperatore. Domattina seguirà il suo accompagnamento funebre. Si suppone che verrà sepolto in uno dei suoi beni, in Russia. Il ministro della guerra, Sukhozanet, continua ad esercitare le funzioni di luogotenente. Vuolsi persino che il general Lüders non sia disposto ad assumere il posto destinatogli, e voglia ripartire fra breve. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Tripoli 4 ottobre: « La congiunzione dei fili elettrici sottomarini fra questa città, Bengasi e Alessandria, è stata compiuta fin dal 26 e 27 del p. p. settembre, per cui ora secondo le convenzioni fra la Compagnia ed il Governo di S. M. britannica, questo utile Stabilimento sarà aperto al pubblico il 1.° di novembre prossimo. Si vuole che, nella prossima primavera, verrà terminato il telegrafo fra Tunisi e Tripoli; quello che si conosce è che, fra poco, il telegrafo di Tunisi arriverà fino a Sfax, da dove, per evitare certe difficoltà che vi sono, fra le quali il lungo giro del golfo di Gabes, da Sfax fino a Gerbi, verrà gettata una corda in mare, e da quell' isola, a motivo della poca sicurezza delle strade alle nostre frontiere, sarà pure gettata un' altra corda che arriverà a ponente della città di Tripoli, poco distante dallo Stabilimento telegrafico inglese. »

INGHILTERRA.

Londra 8 novembre.

Il *Times* annuncia che una parte della squadra inglese, la quale deve recarsi al Messico in forza della convenzione sottoscritta il 31 ottobre fra l' Inghilterra, la Francia e la Spagna, partirà domani per la sua destinazione.

Il dott. Lange, agente del sig. di Lesseps a Londra, assicura in una comunicazione diretta a tutt' i giornali, che i lavori del canale di Suez non soffrirono alcun danno dalla grande inondazione del Nilo.

Nel banchetto, dato dalla Società agricola di South-Avon, nella città di Christchurch, il conte di Malmesbury offerse un brindisi all' esercito e all' armata, ricordando essere da dieci anni che si rinnovava quell' adunanza, e che tal brindisi era sempre stato accolto con gran favore. « Da quel tempo, egli disse, noi siamo stati sempre in guerra con una o con un' altra regione del mondo; e ci siamo sempre più persuasi non potere questa nazione monarchica e costituzionale, mantenere il suo grado o la sua libertà, senz'essere apparecchiata a difendersi contro qualsiasi nemico esterno. »

Il contrammiraglio Walcott, rispondendo, in nome dell' armata di mare, ricordò gli sforzi che si stanno facendo per ampliare questa parte principalissima delle forze nazionali, ed assicurò che, ove la guerra avesse fatalmente a succedere, la storia avvenire segnerebbe una pagina, che non avrebbe uguale nelle passate memorie d'Inghilterra...

Il co. di Malmesbury si levò di nuovo ad offerire un brindisi a' volontarii di Christchurch, i quali ammonì di non abbandonare gli esercizii militari, tenendosi già istrutti abbastanza, e di non credere che le forze volontarie possano fare dispensare o diminuire quelle regolari. Questa idea, egli dice, può riuscire assai perniciosa, perchè i volontarii non debbono considerarsi che come aggiunta e aiuto dell' esercito regolare, sempre apparecchiati a raddoppiarne la forza e secondarne le mosse.

« Abbiate sempre in mente, continuò a dire, la situazione particolare di questo paese. Le sue difese naturali sono le navi e i vascelli: egli è il più forte di tutti i popoli, finchè signoreggia su' mari; sarebbe il più debole, quando ne perdesse il dominio. Se l' Inghilterra non avesse marina, un' altra nazione forte sull' Oceano, dirò senza ambagi, la Francia, a modo d' esempio, potrebbe scendere co' suoi eserciti sulle nostre spiagge, occupare una Provincia, poi un' altra e minacciare la nostra stessa esistenza. Ove anche avessimo eserciti regolari, la sorte delle armi sarebbe dubbia. Ma quando agli eserciti regolari si aggiungessero valide forze di volontarii, 100,000 e 200,000 di essi, allora certo potremmo cozzare anche con la Francia e con qualunque altra nazione, sebbene privi d' ogni soccorso dal lato del mare. Queste cose non sono nè sogni, nè vane paure. Ottocento anni fa, l' Inghilterra fu conquistata da uomini, che venivano appunto di Francia. In que' giorni, noi non avevamo flotte, ma sì eserciti valorosi, comandati da un Re valorosissimo. Egli aveva combattuto quattro giorni prima della battaglia di Hastings, contro il Re di Danimarca, e l' aveva rotto e ucciso; ma le sue genti vittoriose si trovarono poco dopo a fronte d' un esercito fresco e potente, al quale non poteron resistere. Questo mostra che senza le flotte e senza i volontarii, quest' isola può essere assalita e presa. » *(O. T.)*

Il *Globe*, giornale ministeriale, corregge, con la seguente nota, le informazioni dei fogli francesi, intorno all' intervenzione europea nel Messico:

« Abbiamo, or son due o tre giorni, riferito con ogni riserva la descrizione, che alcuni nostri colleghi francesi han dato della convenzione rispetto al Messico, la quale fu sottoscritta da' rappresentanti della Gran Brettagna, Francia e Spagna, nel *Foreign Office*, il 31 del passato ottobre. La nostra riserva non fu senza ragione, perchè i particolari del *Débats* e della *Patrie* non erano in tutto corretti. Dicevasi, tra le altre cose, che, mentre le forze navali dei tre Stati dovevano essere eguali, la proporzione dei soldati da mandarsi sarebbe regolata secondo il numero dei soggetti, a cui difesa la spedizione è fatta, e ch' erasi convenuto di, procedere fino alla capitale, quando la prima dimostrazione non riuscisse efficace. Abbiamo ragione di credere che in queste due cose i fogli francesi errino. La convenzione non contiene alcuna stipulazione rispetto al numero delle forze sia per terra, sia per mare, e non vi si accenna ad alcun disegno di prender la città di Messico col fine di procacciare un' altra forma di Governo. È però vero che vi è una clausola nella convenzione, per aprire la via al Governo degli Stati Uniti di prender parte nella spedizione, se il crede conveniente, per la protezione degl' interessi dei cittadini americani.

« La convenzione, per ogni altro rispetto, non mira che ad ottenere risarcimento de' danni patiti da' soggetti delle tre Potenze nel Messico, e ad impedire che in futuro ciò si rinnovi. Questo è il solo fine della spedizione; e, secondo la convenzione, coloro che l' hanno sottoscritta, espressamente rinunciano ad ogni ingrandimento territoriale, o a dettare a' Messicani una forma di Governo, diversa da quella, sotto cui vogliono vivere. Crediamo che le condizioni, con le quali questa lungamente desiderata intervenzione sarà compiuta, sieno ben intese a conseguire il fine e schivare complicazioni non necessarie e difficili. »

Intorno alla temuta carestia dell' Irlanda, il *Northern Whig*, giornale irlandese, scrive: « Il raccolto delle patate è, quest' anno, in gran parte infetto dall' antica malattia; ma, ora che dati più certi si sono d' ogni parte ricevuti, possiamo con sicurezza affermare che la mancanza è lungi dall' essere quale gli araldi della carestia avevano fatto credere. Grandi quantità del comune prodotto non sono certo adatte al nutrimento umano, ma possono essere assai bene usate pel bestiame. Può però dirsi che manca quasi la metà del prodotto d' un anno comune. I prezzi sono altissimi per questa stagione, e coltivatori e consumatori ne patiranno assai. Alcune Provincie son prese di vero sgomento, e l' antico grido della fame è fra que' popoli di nuovo levato. Certo è, che nell' Occidente v' è una gran penuria; noi però confidiamo che le sorgenti generali di viveri e gli aiuti nazionali sopperiranno a tutti i bisogni. Ma i possidenti, massimamente quelli lontani dai luoghi più poveri, hanno grandi doveri da adempiere, nè dubitiamo che sapranno rispondervi. »

L' Inghilterra è minacciata da una spaventosa calamità. Più di quattro milioni d' operai sono attualmente occupati nell' estesa ed importantissima industria de' cotoni, de' quali mancano ora pressochè del tutto gli arrivi. I fabbricatori si trovano in un' agitazione febbrile, imperocchè i depositi esistenti non possono, giusta i calcoli più scrupolosi, bastare al consumo più di quattro mesi. Le più ragguardevoli manifatture hanno ormai ridotto il tempo del lavoro a tre giorni la settimana. Se la guerra degli Stati Uniti non entra fra breve in un' altra fase, l' Inghilterra avrà a patire una miseria assai maggiore di quella ch' ebbe a soffrire l' Irlanda per la malattia delle

patate; miseria, che la privò di forse due milioni d'abitanti.

SPAGNA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Madrid, 6 novembre:

« Ieri, ne' dintorni di Madrid, si fece con numerose truppe una finta battaglia in onore di Muley-el-Abbas, ambasciatore del Marocco, il quale finì col farsi persuaso della necessità di sodisfare al trattato di Val-Ras.

« Il Governo spagnuolo riuscì ad ottenere che gli venisse pagata immediatamente la somma di 60 milioni di reali, in compenso dell'abbandono di Tetuan; i confini di Ceuta e di Melilla verranno stabiliti in maniera, da evitare qualsiasi conflitto fra le truppe spagnuole e marocchine: il resto del tributo, ch'è di 200 milioni di reali, verrà pagato col mezzo della metà della rendita delle dogane ne' porti marocchini. Santa Cruz, piccolo porto nell'Oceano, verrà ceduto alla Spagna. A Fez verranno stabiliti un Consolato e una Missione cattolica. È noto che Fez è una delle capitali del Marocco, come residenza d'estate dell'Imperatore. Tali sono le condizioni principali del nuovo trattato. La mia imparzialità mi obbliga a confessare ch'esso forma un vero trionfo pel Ministero O'Donnell; e aggiungerò che i giornali dell'opposizione i più indipendenti dividono quest'opinione.

« Di qui si comprende l'entusiasmo, col quale la popolazione di Madrid e de' dintorni recossi ieri sulle pianure di Caravanchel per assistere alla festa militare, con cui celebravasi la sottoscrizione del trattato definitivo fra la Spagna e il Marocco. La Regina, il Re consorte, i grandi di Spagna, tutta l'aristocrazia militare e finanziaria, erano al campo delle manovre. Muley-el-Abbas venne accolto con gran pompa dalla Regina, ed il suo arrivo fu il segnale delle evoluzioni militari, ch'erano comandate dal generale Prim. La manovra consistette principalmente nell'assalto e nella presa di un forte che si fece saltare in aria con grande ammirazione degli spettatori. »

FRANCIA.

Leggiamo nel *Diritto* in data di Parigi 8 settembre: « Qui tutti sono sorpresi delle corrispondenze bavaresi pubblicate dal *Moniteur*; in esse si difende con calore la causa del Governo austriaco. »

La corrispondenza da Parigi della *Perseveranza* porta l'estratto d'un nuovo opuscolo del duca di Valmy, il quale, volendo sodisfare ai desiderii dell'Italia e salvare il Papato, vorrebbe che la quistione fosse decisa da un Concilio ecumenico cattolico, il quale stabilisse le nuove condizioni del Papa.

Scrivono da Parigi, il 9 novembre, alla *Perseveranza*: « Si discorre tuttora delle nuove combinazioni finanziarie, di cui vi abbiamo parlato, del prestito e delle imposte. Trattasi anche dell'unificazione del debito, e dell'eterna soppressione dei *tourniquet* della Borsa, che non si sopprimono mai, perchè è un'imposta, e le imposte non si sopprimono mai. Si crede poi sempre che tutti questi cambiamenti non potranno farsi, senza che al Ministero delle finanze si trovi il sig. Fould. A questo proposito, udimmo che ieri sera è stato sottoscritto il decreto della sua nomina. »

Ecco le parole del *Moniteur*, intorno al generale di Goyon, annunziate dal telegrafo:

« Parecchi giornali parlarono della nomina del generale di Goyon in qualità di *generale in capo* del corpo d'occupazione a Roma, e vi cercarono un significato, che non è punto giustificato.

« Il generale di Goyon comanda a Roma due divisioni di fanteria, colle truppe di cavalleria, di artiglieria e di genio, che vi sono annesse, e che, a termini dei regolamenti militari, bastano a costituire un *corpo d'armata*.

« L'Imperatore trovò giusto che questo ufficiale generale, di cui apprezza i servigi, esercitasse d'ora innanzi, in virtù d'un mandato di comandante un corpo d'armata, i poteri, dei quali era infatti investito. Sottoponendo a S. M. una proposta in questo senso, il maresciallo ministro della guerra ebbe in vista di mettere il titolo di comandante delle forze francesi, in relazione colla sua reale posizione, il che non altera punto il carattere essenzialmente pacifico e protettore della nostra missione a Roma. »

In riguardo all'affare della valle di Dappes, leggesi quanto segue nel *Moniteur*:

« Una più esatta conoscenza dai fatti, venne a diminuire l'importanza dell'incidente della valle di Dappes.

« Risulta da nuove informazioni, dice la *Franche-Comté*, giornale vicino al luogo del litigio, che « il distaccamento di Rousses non commise alcuna violazione del territorio di Dappes. Esso prese « soltanto all'estrema frontiera una posizione, che « gli permetteva di osservare i movimenti dei gen« darmi vodesi. »

« Un altro giornale della Franca-Contea, la *Sentinelle du Jura*, dice pure: « La truppa e la « gendarmeria di Rousses si tennero sulla fron« tiera francese, per osservare i movimenti dei gen« darmi svizzeri, ma senza penetrare sul territo« rio in questione. »

« La versione di questi giornali è appieno conforme al rapporto, che il generale comandante la 7.a divisione militare, diresse al maresciallo ministro della guerra. »

Scrivono da Parigi, 9 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ha fatto assai male all'onorevole presidente della vostra Camera elettiva l'articolo protettore del *Pays*. La Francia comprende troppo i riguardi, che sono dovuti fra nazione e nazione, per voler imporre menomamente le sue simpatie o le sue antipatie governative. Posso dirvi che i veri amici del commendatore Rattazzi vanno ripetendo l'utile raccomandazione di quella vecchia volpe di Talleyrand buon'anima: *Pas trop de zèle, messieurs!* . . .

« Sono aspettati a giorni i delegati dell'America del Sud, riusciti a rompere il blocco per recarsi in Europa. Essi sono muniti dei più ampli poteri per negoziare un trattato di commercio colle Potenze occidentali; ma io credo che, quanto alla Francia, essa non consentirà mai a mettersi in un conflitto colla Confederazione americana, massimamente mentre le converrebbe per questo stringere la mano e coprir della sua protezione il principio abbominevole della servitù. »

Leggesi nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data del 9 novembre:

« Avrete veduto che il *Siècle* si scagliò subito contro la lettera di monsignor Nîmes, denunziandola al Governo come un'offesa alla dignità dello Stato. State certi che il signor di Persigny non mancherà di dar ragione al *Siècle* con qualche ammonizione al Vescovo. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)*

« Giacchè vi parlo di vessazioni ai Vescovi, vi dirò in generale che il Governo non ommette mai le occasioni per molestare quei prelati, che ha in uggia. Così, nell'occasione della riapertura dei Tribunali, il ministro della giustizia aveva ordinato al presidente della Corte imperiale d'Orléans di non invitare alla cerimonia monsignor Dupanloup. Siccome però un decreto prescrive che a quella solennità sieno invitati tutti, senza eccezione, gl'impiegati tanto civili, quanto militari, si pensò che avrebbe dato troppo nell'occhio l'ommissione di quell'invito. Quindi non si mandò nessun invito altro che agl'impiegati giudiziarii. »

Nei circoli politico-letterarii di Parigi si parla della prossima pubblicazione del primo volume dell'*Histoire de la Terreur* del signor Mortimero Ternaux. Sarà curioso il confrontare quest'opera con quelle, che pubblicaronsi recentemente dal signor di Cassagnac, tra cui l'*Histoire des massacres de septembre*, e la critica dei *Girondins* del signor Lamartine. L'antico deputato delle Ardenne raccolse documenti inediti; questo primo volume contiene rivelazioni assai pungenti sopra certi uomini della rivoluzione, e un racconto drammatico della giornata del 20 giugno 1792. *(La Lomb.)*

Si tratta di far risorgere l'*Evénement*, antico giornale del sig. Vittor Hugo, per pubblicare *Les Misérables* in appendice. Pare che il *Temps* abbia offerto 125,000 fr. pel diritto di pubblicare il primo quel romanzo; ma l'illustre poeta ha ricusato. *(Mon. Naz.)*

SVIZZERA.

La *Correspondance Havas* ha il seguente telegramma da Berna, 8 corrente: « Una Commissione mista è stata nominata per l'affare di Ville-la-Grandee. Il Governo francese nominò i signori Freyard e Poissard, magistrati di Parigi e Digione ed il Consiglio federale i signori Duplan-Veillon, consigliere di Stato del Cantone di Vaud e Raget, del Cantone di Neuchâtel. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero di Stato ha nominati nel servigio delle pubbliche costruzioni nel Dominio Lombardo-Veneto, a rimpiazzo di posti disponibili nelle seguenti categorie, gl'II. RR. ingegneri:

Ad ingegneri di I classe: Ferdinando De Grandis — Francesco Antonelli — Bernardo nob. Muttoni — Vittorio Beltrame — Giuseppe Frigimelica.

Ad ingegneri di II classe: Giuseppe Rinaldi — Giovanni Carmelo Bertolini — Ottavio Spadon — Paolo Lion — Antonio Brembilla.

Ad ingegneri assistenti di I classe: — Costantino nobile Alberti — Gio. Battista Valeriani — Emilio Zanardini — Marco Pezzolo — Antonio nobile Contin — Giuseppe Beretta — Giacomo Zuchelli — Luigi Strobele — Luigi Tami.

Ad ingegneri assistenti di II classe: — Antonio Angeli — Giuseppe Zen — Martino Cantele — Giovanni Ponti — Giulio Olivi — Osvaldo Cappellari — Luigi Tavosanis — Antonio Vicentini — Girolamo Perottini — Tommaso Zoppellari — Giuseppe Salani — Bartolommeo Cattaneo.

Ad ingegnere assistente di revisione presso la Sezione tecnico-contabile della I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni lombardo-veneta: — Alfredo Cesare Cozza.

Ad allievi tecnici: — Emilio Vecchietti — Carlo Auchentaller — Annibale Forcellini — Cipriano Manzoni — Federico Titz — Francesco Doglioni — Enrico Uberti — Giuseppe Fabris-Alzetta — Vincenzo Canella — Luigi Lorigiola.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 12 *novembre.*

Nella *Gerichtshalle*, ieri pubblicata, si legge: « La voce, sparsa da varie parti, che S. E. il barone di Pratobevera riprenderà fra breve le funzioni di Ministro della giustizia, deve essere da noi con dispiacere contraddetta. Dietro notizie a noi pervenute da ottima fonte, il perfetto miglioramento nella salute di S. E. si farà attendere ancor lungo tempo, e quindi il sig. Ministro ha intenzione di dare la sua dimissione. »

È voce che il Comando superiore della Marina sia intenzionato di mandare in Inghilterra molti abili ufficiali di marina, che conoscono perfettamente la lingua inglese, onde studiare praticamente il servizio e l'interna organizzazione della marina inglese. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano avrebbe approfittato del suo recente soggiorno in Inghilterra, per porsi d'accordo con quel Governo, e poter così completare il perfezionamento pratico dei suddetti ufficiali. *(FF. di V.)*

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Il tenente-maresciallo barone di Urban, che dovrebbe assumere un comando in Ungheria, è qui giunto da Praga. »

Torino 12 *novembre.*

Reduce da Ancona, il Re giunse ieri (11) sera, alle 11, a Torino, accompagnato dal cavaliere Alessandro d'Angrogna, suo aiutante di campo. *(Opin.)*

Si legge nel *Nazionale* dell'8: « Il giorno 5, Chiavone verso l'alba valicò il Liri, movendo da Casamari, ed entrò nel bosco di Castelluccio. Poche compagnie di soldati mossero ad incontrarlo. Il combattimento fu aspro. Da Isola e da Sora partirono forze sufficienti per rincacciarlo oltre il Liri. Intanto, la banda di Chiavone ruba, spoglia, brucia, scanna, e fa peggio. Nel bosco della Grotta, le bande ingrossano, e si estendono per gl'infelici Comuni vicini, spartite in piccoli drappelli, per rubare e devastare. »

Portogallo.

D. Pedro V d'Alcantara, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era nato il 16 settembre 1837, e si era sposato alla Principessa Stefania, figlia del Principe Antonio di Hohenzollern-Sigmaringen, il 18 maggio 1858. Il giorno 17 luglio 1859 rimase vedovo.

Il Portogallo, che vivamente amava il suo giovane Principe, animato di ottime intenzioni e di rispetto alle leggi, e che, mentre Lisbona era travagliata dalla febbre gialla, si era comportato sì bene, ora ne piange la perdita.

Il Principe D. Luigi Filippo, Duca d'Oporto, nato il 31 ottobre 1838, succede nel trono al defunto Re, suo fratello. *(Opin.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna. 12 *novembre.*

La Dieta di Zagabria fu chiusa quest'oggi, *(V. il nostro dispaccio d'ieri)*, colla promessa che in brevissimo tempo ne verrebbe convocata un'altra. Il Rescritto, concepito in tuono assai conciliativo, approva alcune deliberazioni della Dieta, altre ne respinge, e, fa risaltare la unità dell'Impero. *(Tempo e O. T.)*

Vienna 12 *novembre.*

Si attende nella seduta di domani della Camera dei deputati una comunicazione ministeriale intorno allo scioglimento della Dieta croata. *(O. T.)*

Zagabria 11 *novembre.*

Seduta della Dieta. Vengono lette ed approvate varie rappresentanze a S. M., circa deliberazioni già prese. Una rappresentanza circa l'introduzione di un catechismo politico nazionale per tutte le Scuole, venne reietta, e fu nominata una Giunta per la redazione d'un progetto per le medesime. Il barone Kuslan interpella se sia giunta al Consiglio luogotenenziale un'ordinanza concernente il reclutamento, perchè, in caso affermativo, possa essere rimessa alle discussioni della Dieta. Il preside (Brieglevic) promette di dare la risposta domani. È giunta la risposta all'indirizzo della Dieta, e si aspetta che le venga comunicata domani. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 12 *novembre.*

Napoli 11. — Si ha da Sora che i briganti comandati da Chiavone, ritornando da Castelluccio, furono attaccati dai Francesi a Veroli; ebbero parecchi morti, e 80 prigionieri: furono loro ritolti gli oggetti rubati, e liberati gli ostaggi. Furono arrestati quattro uffiziali borbonici e due preti: si trovarono loro carte compromettenti, corrispondenze con Roma. Il *Nazionale* ha una lettera da Foggia, che riferisce un grave scontro, avvenuto tra briganti e truppe a Barletta; i briganti furono battuti. L'avvocato Tofano pubblicò la sua difesa. Rendite: 72 1/2, 72, 69. 70.

Palermo 11. — Procede alacremente la sottoscrizione per la Società di beneficenza ed annona. Furono raccolte 349 azioni da lire 127 ciascuna. Si agita forte polemica tra i giornali dell'isola intorno al Dicastero di pubblica sicurezza. *(FF. SS.)*

Londra 10 *novembre.*

Nel banchetto di ieri del lord podestà, l'inviato degli Stati Uniti si espresse in senso amichevole all'Inghilterra, ma non toccò della guerra civile americana. Lord Palmerston disse che molte questioni europee, se fossero trattate imprudentemente, potrebbero cagionare perturbazioni, ma (egli spera) senza farvi entrare l'Inghilterra. *(FF. di V.)*

Parigi 12 *novembre.*

Marsiglia 11. — Il Tribunale di commercio ha pronunciato la sentenza nell'affare delle fregate napoletane. Esso ammette il sistema della difesa. Atteso che Francesco II era ancora sul territorio, guerreggiando per la conservazione de' suoi diritti, ed avendo presso di sè i suoi ministri e gli ambasciatori della maggior parte delle Potenze; atteso che il Governo francese, quantunque non fosse rappresentato a Gaeta, lo trattava come Re, e non riconosceva alcun'altra sovranità; il Tribunale, ammettendo il pericolo grave per gli espedienti straordinarii adottati con regolare deliberazione di ministri, respinge l'istanza del console d'Italia e la domanda di garantia.

Aia 11. — La dimissione del ministro degli esteri è accettata.

Lisbona 11. — Il Re è in pericolo; gli furono amministrati i Sacramenti. *(V. sotto.)* *(FF. SS.)*

Parigi 12 *novembre.*

Il dottor Véron, nel *Constitutionnel*, parlando della nomina di Fould, dice trattarsi, giusta le sue informazioni, non d'un semplice cangiamento di persone nel Ministero delle finanze, ma d'un avvenimento politico e finanziario, al quale non potrebbero non applaudire il Senato e il Corpo legislativo.

Lisbona. 12. — Il Re di Portogallo è morto ieri sera alle ore 7.

Atene 9. — La Corte reale rimise alla Corte criminale otto individui, fortemente indiziati di partecipazione alla cospirazione del 28 maggio: altri diciassette furono lasciati in libertà senza restrizione. È convocato il Parlamento pel 13 novembre. *(FF. SS.)*

Parigi 12 *novembre.*

L'Imperatore ha preseduto al Consiglio dei ministri, e poi ritornò alle 4 e mezzo a Compiègne. Il Senato riunirassi il 10 dicembre. Nel *Pays*, Grandguillot dice che l'*Opinione* a ragione afferma il noto articolo non essere stato inspirato, nè da Rattazzi, nè dal Governo francese.

Berlino 12. — La *Gazzetta Prussiana* ha da Varsavia: « Furono sequestrati 15,000 fucili in un convento, sopra una terra del co. Zamoiski. Il priore, molti monaci e l'economo del convento furono arrestati. L'economo dichiara che il co. Zamoiski non sapeva nulla. Egli aveva accolto il deposito dei fucili dietro un invito del clero. Consimili sequestri furono operati in altre località.

Lisbona 12. — Al Re Don Pedro succede il Duca di Oporto. Il Principe Augusto è gravemente ammalato. *(FF. SS.)*

Annover 11 *novembre.*

Le elezioni pel Municipio di questa capitale ebbero luogo con gran partecipazione degli elettori. Furono eletti cinque liberali e quattro ministeriali. Venne rieletto il dott. Schläger, oratore dei liberali. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 *novembre.*

(Spedito il 14, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 30 pom.)

Il *Sürgöny*, il *Sajto* e il *Pesti-Naplo* vennero ieri confiscati, per la relazione, che davano, d'una dimostrazione avvenuta. A Debreczin il Magistrato diede la sua rinunzia. I Ruteni presentano una petizione per la separazione della Gallizia orientale dall'occidentale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 *novembre.*

(Spedito il 14, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 51 ant.)

Parigi 13. — Il *Pays* dice che il viaggio di Fould a Compiègne fa sperare che tutte le difficoltà pel suo ingresso nel Gabinetto siano appianate.

Ragusi 13. — Ieri, i Turchi occupavano il convento di Duzi. Mahmud pascià fu destituito dal comando di Trebigne. Omer pascià ricevette una lettera del Principe del Montenegro. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 *novembre.*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 45
Prestito nazionale al 5 p. %	80 75
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	181 21
CAMBI.	
Argento	137 60
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 57

Per la festa di S. Stanislao, la Borsa di Vienna fu ieri chiusa.

Borsa di Parigi dell'11 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 05
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	751 —
Ferrovie lombardo-venete	541 —
Borsa di Londra del 9 novembre	
Consolidati 3 p. %	92 1/4

Nella notte dell'11 al 12 andante, venne trucidato, per motivi finora ignoti, sulla strada postale pel Tirolo, e precisamente nel luogo Ca de' Cozzi, il bracciante Golio Pietro, del suddetto luogo. L'Autorità procede contro gli autori del misfatto.

Mediante rottura all'abitazione di certa Teresa Righetti, a S. Bernardino in Verona, venne eseguito, la mattina dell'11 corr., un furto di diverse robe preziose e di denaro. Gli autori sospetti sono arrestati.

VARIETA'.

Al chiariss. sig. cav. Giovanni Codemo.

La Società di mutuo soccorso fra i maestri di Venezia, vuol renderle pubbliche grazie pei *cento esemplari dei verbi italiani*, di cui faceale dono, e per lo scritto, con cui esternavale il desiderio di poterle in qualche nuovo modo giovare.

E chi poteva dubitare delle sue benefiche intenzioni verso una Società, a cui ella, come socio onorario, volle sempre appartenere, cogliendo ogni occasione e cercando ogni via per giugnere a prosperarla? Nè meno si può dubitare che fallisca lo scopo alle sue belle intenzioni; anzi giova sperare che oggidì otterranno pur quello di muovere altri ad imitarla, e d'aprir novelle fonti che diano ristoro e salde radici alla novella nostra istituzione. Sì, speriamo che altri voglia emulare il suo esempio, e soccorrere all'infelice condizione de' maestri elementari: il maggior numero de' quali, o soccombe ancor giovane sotto il peso dell'educazione, e non giunge a matura età, che per istendere la mano ai colleghi, e supplicarli a dividere il loro scarso pane cogli obbliati ed infermi!

Con queste speranze ripete a lei i sensi di gratitudine, ecc.

Venezia, 8 novembre 1861.

LA PRESIDENZA.

Nel parco di Compiègne ebbe luogo, alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice, un esperimento importante sopra un sistema d'incombustibilità, inventato dal sig. Buvert. Fu costrutta appositamente una capanna in ferro, guernita di materie combustibili. I pompieri erano pronti per ogni accidente. A un dato segnale, fu incendiata la capanna, e il sig. Buvert, vestito dell'apparecchio incombustibile, si gettò nella fornace ardente. Si tratta d'una doppia veste, l'una impermeabile, l'altra incombustibile. Quest'ultima è composta di molte spugne, cucite insieme. La testa è tutta coperta d'un elmo di ferro, munito d'un serbatoio d'aria. Buvert entrò ed uscì parecchie volte dalla capanna infiammata. L'Imperatrice gridava: *basta, basta, ma basta.* L'Imperatore felicitò l'inventore della sua bella scoperta. *(Persev.)*

Narra il *Pays* che il signor D . . . ., celibe francese, fu, non ha guari, colpito da una malattia gravissima, e cadde in una sincope, per cui fu creduto morto. I suoi eredi, poveri, ne ordinarono la sepoltura, e gli fecero fare una magnifica cassa. Ora il preteso defunto è guarito, e il legnaiuolo, che ha fatto la cassa, ne richiede al ricco celibe il pagamento, ed ha invano fin qui cercato di convincere il signor D . . . ., che quell'acquisto, un giorno o l'altro, gli sarà utile. Questa singolare contestazione darà luogo a una lite avanti ai tribunali. *(Arm.)*

Il *Giornale di Verona* pubblica il seguente avviso:

GIORNALE DI VERONA

FOGLIO DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA.

Integrità dell'Impero. - Anno III. - Legittimità e giustizia.

« Mentre sono in corso i miglioramenti annunciati pel prossimo anno, e che tendono a dare una nuova e maggiore importanza al *Giornale di Verona*, il Comitato direttivo del periodico, a meglio riuscire nell'intento, stabilì un Ufficio di Rappresentanza figliale a Vienna, all'indirizzo di:

Allee Gasse, Wieden, N. 58, 1.° *piano*

« Ufficio, che verrà aperto al pubblico, fino dal giorno 15 del corrente novembre; e ciò per adempire a quegli obblighi, cui la Redazione sentesi legata, in base del suo programma, verso la dominante dell'Impero.

« Con altro avviso, annuncieremo ai lettori il recapito di altri due Ufficii figliali, che istituiremo, sempre al medesimo scopo della maggior diffusione delle idee di Confederazione italiana per mezzo del nostro foglio, nelle due città di Parigi e di Roma.

« Vienna, 9 novembre 1861.

« *Per la Redazione* — P. CAV. PEREGO. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *novembre.* — Gli olii sono un poco più deboli, malgrado alla mancanza d'arrivi. Gli eccellenti primitivi di Corfù da tina, si pagavano a d.i 250 in partita, con isconto non minore del 20 per %; ed il Mola di Bari imbottato, a d.i 235 sconto 14 per %; i dettagli vengono poco meglio sostenuti, perchè ne sono scarse le domande, tanto in questi, che negli olii di sementi. Finora nel baccalà, non si manifestano altre vendite che di dettaglio, sui prezzi di l. 40 a l. 39 schiavo di dazio. Il zucchero WZ si pagava f. 21 col pagamento in oro. Qualche affare venne fatto delle uve secche, che tendono a ribasso, come in generale tutte le altre frutta.

Le valute d'oro vengono sempre più offerte per più vivi bisogni d'argento; le Banconote ben anco da 73 1/4 a 73 1/8; i Prestiti, il nazionale ed il veneto, tanto in titoli pronti, che in obbligazione, spiegavano inclinazione anche maggiore al ribasso, per l'assoluta mancanza di ricerche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 *novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fissa	Sc.o	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 80
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Oblig. metalliche 5 p. %	f. 100	— —
Prestito nazionale	f. 100	— —
Conv. Vigl. del T. god.o 1.o maggio	f. 100	— —
Prestito lomb.-veneto	f. 100	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . . . 73 10 corrispondente a f. 136:79 p. 100 for. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 *novembre*

Arrivati da Verona i signori: Henckel de Donnersmark (conte), possid. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Wiesen Federico Enrico, poss. franc., all'Europa. — *Da Trieste:* d'Albert Alfonso, poss. di Marsiglia, all'Italia. — Schmidt Giorgio Augusto, negoz. di Francoforte, alla Ville. — *Da Milano:* Piollet Giacomo, poss. franc. - Wilson Colin D., poss. di Scozia - Simons Maurizio, possid. di Manchester, tutti tre all'Europa. — Robertson Giorgio, poss. di Scozia - Boyle Giovanni, capitano ingl., ambi alla Vittoria. — Dyer Tommaso Enrico - Cavendisch Guglielmo Tommaso, ambi possid. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Price Bonamy, poss. inglese. — *Per Revere:* Zuccari dott. Carlo, avvocato e poss. — *Per Trieste:* Chorinsky contessa Maria, nata principessa Esterházy, di Vienna. — Henckel de Donnersmark (conte), possid. pruss. — Noris Luca H., possid. amer. — *Per Milano:* d'Albert Alfonso, possid. di Marsiglia. — Schmidt Augusto, poss. di Dresda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 novembre	Arrivati	920
	Partiti	775

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo.*

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Martino,* e il 17 anche in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — Giovedì 14 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo la 1.a parte avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; dopo la 2.a parte verrà eseguito il passo a otto polacco, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La fidanzata veneziana.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Adelaide Donzelli). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La cenerentola.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — *Fonderia artistica di metalli in Vienna. Nominazioni. Raccolta delle leggi pel Regno Lombardo-Veneto. Congregazione centrale lombardo-veneta: seduta del 25 ottobre.* — Bullettino politico della giornata. — *Due pesi e due misure. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; proclama di Borjes; altro di Chiavone; Castelluccio occupato; sciopro degli operai cessato; il processo Cajanello; nuovo programma del* Popolo d'Italia. — Impero d'Austria; *sulle cose d'Ungheria: articolo della* Donau-Zeitung *e carteggio dell'* Osservatore Triestino. *Estratti della rassegna politica dello stesso giornale. Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 9. Fatti diversi.* — Stato Pontificio: *sacre funzioni a Roma. Protesta contro il libello* La Curia romana ed i Gesuiti. Nostro carteggio: *il Papa in S. Carlo ai Catinari; su' ristauri di quella chiesa; opera presentata al Santo Padre; doni da lui fatti; opuscolo di monsignor Nardi; riapertura dell'Università romana; i danni dell'ultima bufera; cerimonia di beatificazione; il generale Goyon; notizie delle Marche e dell'Umbria; l'abate Perfetti. Nuovo libello.* — Regno di Sardegna; *conferimento di titolo. La* Terribile *alla Spezia; soldati del campo di S. Maurizio. Guasto sulla ferrovia da Firenze a Livorno.* — Impero Russo; *il generale Gerstenzweig †; Sukhozanet e Luders.* — Impero Ottomano; *telegrafo sottomarino.* — Inghilterra; *la squadra pel Messico; i lavori dell'istmo di Suez; discorso di lord Malmesbury. Dichiarazioni del* Globe. *Condizione dell'Irlanda. Calamità minacciata.* — Spagna; *finta battaglia in onore di Muley-Abbas.* — Francia; *corrispondenze del* Moniteur. *Opuscolo del duca di Valmy. Combinazioni finanziarie. Dichiarazioni uffiziali. Rattazzi; i delegati dell'America del Sud. Il Governo ed i Vescovi. Notizie letterarie.* — Svizzera; *Giunta franco-svizzera.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 novembre 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 novembre	6 a.	339''', 00	8°, 2	7°, 7	81	Nuvoloso	O. N. O.	1'''.13	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 13 nov. alle 6 a. del 14 Temp. mass. 10°, 0 » min. 8°, 0
	2 p.	338, 90	9, 9	9, 0	77	Nuvolo	O. N. O.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 11.
	10 p.	337, 60	8, 0	8, 2	82	Pioggia	O. N. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 658. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Direttore degli Ufficii d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1050 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d'un eguale posto nella classe di soldo di fior. 945.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 10 novembre 1861.
FONTANA.

N. 893. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d'Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabili ai fior. 735 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale, o con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 10 novembre 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 16. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Assentatosi dal proprio paese di Ronna Giacomo Fabris fu Antonio detto Viscar, inquisito a piede libero per crimine d'infedeltà, e per correità d'abuso al potere d'Ufficio, s'interessano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna del Fabris, alle carceri di questa Pretura.

Connotati personali.

Giacomo Fabris fu Antonio detto Viscar di Ronna, d'anni 33 circa, statura ordinaria, corporatura proporzionata, capelli castano-chiari, barba poco lunga al mento, mustacchi biondi, occhi cerulei, naso grosso, bocca media, con orecchino all'orecchia, vestito alla villica.

Dall'I. R. Pretura, quale Giudizio delegato inquirente,
Asiago, 2 novembre 1861.
V. VITTORELLI, *Pretore*.

N. 11466. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada da Monselice a Boara sull'Adige; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 22 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6643 : 38.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3300, più fior. 60, per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 15359. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia, rende a pubblica notizia, che, in seguito all'ordine dell'eccelso Comando superiore di Marina, Sez. III. Rip. II, N. 8880 del 25 m. s., nel giorno 5 dicembre 1861, alle ore 11 ant., e se ciò fosse duopo anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare la fornitura de' pellami, occorrenti a quest'I. R. Arsenale marittimo per l'anno militare 1862, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nella tabella stessa.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall'offerente in carta, munita colla rispettiva marca da bollo, bene suggellate a cera lacca, e consegnate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddetto all'I. R. Comando divisionale marittimo a Venezia.

Ogni offerente dovrà unire all'offerta presentata l'avallo alla fine della tabella, e questo in effettivo numerario a tariffa, in Banconote, oppure in Obbligazioni dello Stato austriaco, ambidue secondo il corso di Borsa.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, che verrà formata in Obbligazioni dello Stato austriaco secondo il corso di Borsa, e quello degli altri offerenti sarà restituito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del concorrente di assoggettarsi a tutte le condizioni, che restano le medesime, quali sono contenute nell'Avviso di concorso per licitazione di data 1.° settembre 1861 onde assicurare l'occorribile materiale per l'anno militare 1862. Le migliorie dovranno essere ad un tanto per cento, esclusa ogni frazione e non a prezzi singoli, perchè in quest'ultimo caso saranno respinte le offerte.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutte le offerte non formulate secondo le condizioni sopra esposte, sono inibite ed inammissibili.

Le condizioni generali sono, come già è detto, le medesime, quali sono contenute nell'Avviso di concorso per licitazione, onde assicurare l'occorribile materiale all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1862 e pubblicato col Numero 13823-8122, e le quali sono ostensibili presso tutti gli Ufficii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste e Pola.

Così anche sono ostensibili le qualità e quantità, come pure i prezzi fiscali dei pellami negli rispettivi Avvisi d'asta presso tutti i suddetti Ufficii.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 26 ottobre 1861.
WISSIAK, *I. R. Capitano*.

N. 11466. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale da Padova al Zocco, confine della Provincia di Vicenza; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 18 del mese di novembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di mercordì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7460 : 60.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima, col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 3700, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 12 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 22169. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per deliberare in affittanza triennale gli stabili erariali in questa Città descritti nella sottoposta descrizione, sarà tenuta pubblica asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza sul dato regolatore, e nei giorni rispettivamente indicati nella descrizione stessa, e sotto l'osservanza delle norme generali, e condizioni seguenti:

L'asta si aprirà, in ognuno dei giorni fissati, alle ore 12 merid., e si chiuderà alle 3 pomerid., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate migliorie.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, relativo all'affittanza cui aspira, deposito d'aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce che in iscritto e nel secondo caso le schede suggellate dovranno prodursi al Protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio, e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall'intimazione del decreto d'approvazione della delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa, inserzione degli Avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà la confisca del deposito e darà la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Due case situate in contrada Sottoriva, parrocchia Sant'Anastasia, ai civici NN. 1097, 1116 e 1117; dato fiscale fior. 405, deposito fior. 40 : 50. Affittanza da 1.° febbraio 1862 a 31 gennaio 1865, ora affittate a Piccoli Angelo fu Gio. Battista.

2. Bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini; dato fiscale fior. 170, deposito fior. 17. Affittanza da 23 marzo 1862 a 22 marzo 1865, ora affittata a Frigerio Allocchio Maddalena.

3. Locali di casa e bottega, situati in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2984; dato fiscale fior. 610, deposito fior. 61. Affittanza da 22 marzo 1862 a 21 marzo 1865, ora affittati a Peretti Gaetano e Lucia vedova Siena.

4. Bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2983, dato fiscale fior. 95, deposito fior. 9 : 50. Affittanza da 26 marzo 1862 a 25 marzo 1865, ora affittata a Cuzzeri Sternefeld Marianna.

5. Casa e bottega situata in piazza Brà sotto i portici del palazzo Ottolini, al civico N. 2985; dato fiscale fior. 389, deposito fior. 38 : 90. Affittanza da 1.° marzo 1862 a 28 febbraio 1865, ora affittata a Composta Gio. Battista.

6. Parte del locale era chiesa di S. Gregorio, situata in contrada S. Stefano via S. Gregorio, ai civ. NN. 4034 e 4035; dato fiscale fior. 21, deposito fiorini 2. Affittanza da 21 febbraio 1862 a 19 febbraio 1865, ora affittata a Peroni Stefano fu Pietro.

NB. — L'asta per lo stabile al N. 1, sarà tenuta nel giorno 11 dicembre p. v.; quella al N. 2, nel giorno 12 dicembre p. v.; quella al N. 3, nel giorno 13 dicembre p. v.; quella al N. 4, nel giorno 18 dicembre p. v.; quella al N. 5, nel giorno 19 dicembre p. v.; quella al N. 6, nel giorno 20 dicembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 28 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. FABBRIS.

N. 12297. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 23 ottobre corrente, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione del ponte di legno sul Tagliamento detto della Delizia, giusta il progetto tecnico 30 giugno anno corr.; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 23 del mese di novembre p. v., alle ore 10 antimer., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 25 pari mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno successivo di martedì 26, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo annuo di fior. 5580 : 33, avvertendosi che serviranno qual dato di base alla gara d'asta i prezzi unitarii risultanti dal ristretto di perizia (pezza IV del progetto).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 560, e fiorini 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 12 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 29 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 11466. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada postale da Padova al Dolo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 20 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 27 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6888 : 23.

L'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3450, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 12 novembre, N. 259).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 27. **AVVISO.** (2. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un'I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1.° non siano domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo d'avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b)* se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione, abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza di contabilità,
Venezia, 7 novembre 1861.
MOROSSI.

N. 6061. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella categoria dei Relatori delle Congregazioni provinciali si è reso disponibile un posto di III classe cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete.

Se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il corrente mese di novembre. Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 3 novembre 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 4844. 842

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta veterinaria del Circondario di Villafranca, Mozzecane, Nogarole e Sommacampagna, alla quale sta annesso l'onorario di fior. 210.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, e del diploma del libero esercizio dell'arte veterinaria, di un I. R. Istituto veterinario.

Gli obblighi della Condotta sono descritti in apposito Capitolare, che potrà essere esaminato da ogni aspirante in tutte le ore d'Ufficio, presso questo I. R. Commissariato.

Villafranca, 5 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

829

Ricerca d'impiego.

Il direttore da molti anni, d'una Casa di commercio attualmente in liquidazione, resta in disponibilità. Avendo servito presso parecchie rispettabili Case, conosce la pertrattazione degli affari in genere, la tenitura dei libri, e sa condurre perfettamente la corrispondenza italiana, non ignorando gl'idiomi tedesco e francese.

Aspira ad un collocamento, o come collaboratore presso qualche rispettabile Casa, o quale rappresentante di Case estere, eventualmente anche fuori di Venezia.

Per le trattative ed ulteriori schiarimenti, sarà da rivolgersi con lettera al sig. P. R., fermo in posta a Venezia.

845

Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

A datare dal giorno 12 corrente, le Corse celeri sulla linea **TRIESTE-VIENNA**, invece di effettuarsi nei giorni di martedì, giovedì e sabato, verranno eseguite *mantenendo l'orario attuale*:

da **TRIESTE** a **VIENNA** nei giorni di **lunedì** e **giovedì**, e a questa Corsa coincide, come dall'orario in corso, il treno Milano-Venezia-Nabresina (18-7),

da **VIENNA** a **TRIESTE** nei giorni di **martedì** e **sabato**, e a questa Corsa, nei suddetti giorni soltano, farà continuazione un nuovo:

Treno celere N. 52 da Nabresina a Venezia col seguente

ORARIO

da **NABRESINA**	*part.* alle ore	(Ora di Praga)		9 : 45	pom.
» **GORIZIA**	*arr.* »	»	»	10 : 55	»
	part. »	(Ora di Verona)		10 : 45	»
» **UDINE**	*arr.* »	»	»	11 : 38	»
	part. »	»	»	11 : 42	»
» **TREVISO**	*arr.* »	»	»	2 : 10	ant.
	part. »	»	»	2 : 14	»
» **VENEZIA**	*arr.* »	»	»	2 : 59	»

AVVERTENZA.

Colle Corse celeri sopraddette, non si ricevono che persone viaggianti in I classe e loro bagagli, esclusa qualunque spedizione di cavalli, equipaggi o merci celeri.

Per queste Corse celeri si percepiscono le tasse medesime degli ordinarii treni passeggieri.

I passeggieri che colla Corsa (18-7) si recano a Nabresina da Milano-Verona-Venezia, per approfittare della Corsa celere diretta verso Vienna, dovranno munirsi di viglietto di I classe fino al destino, o [illegible] in altre classi fino a Nabresina, ove dovranno provvedersi di biglietto di I classe, per la prosecuzione.

La Corsa (18-7) coincide a Nabresina anche colla Corsa postale, con piazze di I, II e III classe.

Si osserva che martedì prossimo, avendo principio le innovazioni sopraddette, non ha luogo la Corsa celere TRIESTE-VIENNA, attualmente in corso.

Verona, 8 novembre 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3707. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sull'istanza 17 agosto 1861, N. 3081, del signor Giovanni Cattel fu Giovanni Battista, di questa Città, rappresentato dall'avvocato Trojer, contro Teresa Mazzoni vedova Garatti, qual tutrice dei minori Giuditta, Davide, Saule e Sara fu Giuseppe Garatti, nonchè Pietro Olivotto quale curatore del proprio figlio Ambrogio, tutti di Fadalto, si terrà presso questa R. Pretura nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV.° esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili sotto [illegible]

[illegible] prezzo della delibera quanta importi il di lui credito inscritto, e ciò fino all'esito della graduatoria, dietro la quale sarà suo obbligo di pagarlo a chi di ragione, obbligato esso deliberatario al versamento del prezzo residuo.

V. L'aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei deliberatarii non potrà essere accordata che dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo di delibera, come all'articolo precedente; ma verificandosi il caso che rimanga deliberatario taluno dei creditori inscritti, col solo versamento del prezzo di delibera nella somma che supera l'importo del proprio credito, potrà [illegible]

[illegible] ghi sopra espressi, sarà in facoltà della parte esecutante a di lui scelta, tanto di astringerlo giudizialmente, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento a qualunque prezzo ed a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione delle realità da subastarsi, nel Comune censuario di Fadalto. Distretto giudiziario di Serravalle ed amministrativo di Ceneda.

Lotto I.

A. Fabbricato ad uso di locanda in cima Fadalto in due piedi in mappa al N 180, per pert. che metriche 1 . 15, colla rendita di austr. Lire 60, coerenziato dai confini a mattina Garatti con fondo censito in Ditta Balbinet, mezzodì Garatti, a sera Garatti e stradella, ed a tramontana strada R. d'Alemagna, [illegible]

[illegible] fra i confini a mattina, mezzodì e sera fondo comunale, tramontana R. strada d'Alemagna, stimato a. L. 2600, pari a fiorini 910.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 24 settembre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
ZILIOTTO, Agg.

N. 7881. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che nel dì 29 novembre 1860, moriva con testamento Antonio Pascolo fu Domenico di Venzone. Essendo ignoto ove dimori il di lui figlio D[illegible]

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

VENERDI' 15 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 262

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà preso il lutto di Corte per S. A. R. il defunto Infante, Don Ferdinando, Principe di Braganza, incominciando dal 12 novembre, per 16 giorni, col seguente cambiamento; cioè, durante i primi otto giorni, dal 12 al 19 novembre inclusivamente, il lutto profondo, e gli altri otto, cioè dal 20 al 27 novembre inclusive, il lutto leggiero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al console di Galatz, consigliere di Sezione, dott. Francesco Carlo Becke.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al professore nel Conservatorio di musica di Vienna, e primo direttore dell'orchestra del teatro dell'opera di Corte, Giorgio Helmesberger, in riconoscimento della lodevole attività, da lui prestata per lunghi anni, quale artista e maestro di musica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al già uffiziale dei conti della Contabilità di Stato sopra l'Enns, traslocato alla Contabilità della Rappresentanza provinciale sopra l'Enns, Federico Hinghofer, in considerazione delle distinte e lodevoli prestazioni, da lui prestate in oggetti di contabilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona all'archivista delle mappe catastali in Trieste, Giovanni Mascon, in riconoscimento dei fedeli e lodevoli servigii, da esso prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il conte Giuseppe Mattia di Thun-Hohenstein, dietro sua richiesta, dall'esercizio delle funzioni della dignità di consigliere ereditario dell'Impero, e di permettere che, lui ancor vivente, l'esercizio delle funzioni di questa dignità di consigliere ereditario dell'Impero passi al suo primogenito, Giuseppe Osvaldo conte di Thun-Hohenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra loro richiesta, il Conte supremo ereditario del Comitato di Zipf, Augusto co. Csáky, e il Conte supremo del Comitato di Zemplin, Emanuele conte Andrassi, il primo dal suo posto, e il secondo, come pure il Conte supremo del Comitato d'Ungher, Giovanni conte Waldstein, dalla direzione del Comitato; e di nominare in pari tempo ad amministratori, pel Comitato di Zipf, l'assessore della Tavola giudiziaria distrettuale di Eperies, Francesco barone di Barkoczy, e pel Comitato di Zemplin, l'assessore della Tavola giudiziaria distrettuale di Eperies, Ladislao di Leboczky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare i Conti supremi dei Comitati di Somog, Barany e Bars, Ladislao di Jankovich, Martino di Scitowsky e Casimiro di Tarnòczy, i due primi dietro loro richiesta, da quella dignità, e di nominare contemporaneamente il R. consigliere, Carlo di Merey, a Conte supremo del Comitato di Somog.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano supremo in disponibilità, Giorgio di Jankovich, a capitano supremo del Distretto degli Jazighi e dei Cumàni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'Appello disponibile, Giuseppe Neszter, ad amministratore del Comitato di Presburgo.

In seguito a Sovrana approvazione, furono destinati dalla R. Cancelleria aulica ungherese il giudice in disponibilità, Stefano di Frank, a R. commissario pel Comitato di Bars, il capo Comitato in diponibilità Nicodemo di Szalay per quello di Baranya, e l'assessore di Giudizio distrettuale in disponibilità, Alessandro di Nehrebeczky, pel Comitato d'Ungher.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato cancellista presso la Cassa di finanza in Venezia, il diurnista di Cassa, Varier Francesco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 novembre.

Bullettino politico della giornata.

L'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie coll'*Arciduchessa Carolina*, giunto il 12 a Trieste da Alessandria:

« Abbiamo, ei dice, giornali di Calcutta dell'8 ottobre. La posta della Cina ci è mancata. Il viaggio di esplorazione, che doveva essere intrapreso dal capitano Smyth, fu per ora abbandonato. La Società asiatica, invece, insiste ora presso il Governo delle Indie per l'invio d'una spedizione, che investighi il corso e le attinenze geografiche del gran fiume Sampu, da Lasso alla valle di Assam, a Sudya. Il governatore generale delle Indie doveva partire il 25 ottobre per la sua escursione nel Nord-Ovest, e pel conferimento del nuovo Ordine indiano della Stella ai capi indigeni.

« Riferiscono da Tipperah all'*Englishman* che i capi dell'ultima invasione di Kukì adunarono di nuovo alcuni abitanti di quest'ultimo paese, per invadere il territorio del *Ragià*, e saccheggiarono già due piccoli villaggi, posti sulle colline. Nell'ultimo attacco, eseguito in Kukì, furono posti a ruba ed arsi intorno a 20 villaggi, vennero uccisi circa 2000 uomini e fatti prigionieri 100. Il motivo di tutti questi atti feroci è un'antica inimicizia fra il *Ragià* e alcuni individui della sua famiglia. Questi ultimi strinsero un'alleanza colle tribù di Kukì, e fanno continue scorrerie nel territorio del *Ragià*, capitanando gl'invasori. »

Iermattina ci mancarono i giornali di Francia. L'*Indépendance belge* del 10, che abbiamo ricevuto, non ha cosa che richiegga speciale menzione.

Questioni che rifioriscono.

I fioristi hanno l'arte di mantenere ne' loro giardini, secondo le stagioni e contro le stagioni, le fioriture di queste o quelle piante d'ornamento, onde la vista siane sempre allietata a' svariati colori.

Ora è la politica, che s'è impossessata anche di questa industria.

Non c'è a che dire: oggidì la politica ha la sua flora.

Come altravolta i tulipani facevano la delizia de' dilettanti, attualmente sono le questioni rifiorenti a piacere, che fanno la delizia de' buongustai.

La moda è come l'occasione: se non si piglia a'capelli, fugge di mano e non si sfrutta più.

Quindi la quistione polacca, la quistione greca, la ionia, l'orientale, la tedesca, l'ungherese, la slava, l'italiana, colle numerose sotto-varietà della romana, napoletana, veneta! . . . .

E per poco riusciremo a superare daddovero le più ricche collezioni de' tulipani d'Olanda.

Perchè a Napoli, ov'è tutto in questione, c'è veramente una questione napoletana; perchè a Torino c'è un'altra questione, che le comprende tutte, e tutto v'è più che mai e sempre più in quistione: i dilettanti pretesero di creare, a mo' d'esempio, una questione romana, una ungherese, una veneta.

Laddove, a Roma nulla c'è in questione, in Ungheria tutto va mettendosi sempre più fuor di questione, e nel Veneto sarà un po' difficile tirar qualche cosa in questione.

E perchè il pubblico politico ha bisogno di emozioni forti, continue, variate; perchè certi Governi hanno più bisogno ancora di spedienti, di diversivi e di *derivanti*, come direbbero i medici: per questi, più o meno buoni perchè, si fanno fiorire e rifiorire in Italia, e di contraccolpo in Europa, le suaccennate quistioni, con alternative e vicende passabilmente fuor di stagione.

Il vento, che spira dalla Senna, ora a scilocco, ora a libeccio, ha soffiato testè un po' al boreale sulla quistione romana, e i bei colori della *mirabilis-tulipa-romana*, per cui un barone Ricasoli e un don Passaglia avevano profuso i migliori e meglio medicati loro concimi, impallidirono: il povero tulipano avvizzò.

E subito la quistione veneta, che per ben due stagioni di seguito, dopo il 59, aveva fermato l'attenzione degl'intelligenti; la quistione veneta, alla quale la *semper-florens* napoletana, a dispetto dello stesso Cialdini, ha preso la mano; è fatta oggidì rifiorire, e rifiorire ammodo!

Colla quistione veneta, si fa rifiorire la quistione ungherese, in terreno piuttosto ingrato, evidentemente all'unico scopo d'occupare vie più l'attenzion generale!

Non vale che tutti sappiano non essersi mai trattato d'una cessione del Veneto, per la ragion semplicissima che nulla v'ha a cedere, nè a chi cedere, e niuno al mondo oserebbe dir di buon senno all'Austria cederete? cedete; non vale che si ripeta ufficialmente essere tutte frottole *le voci di speculazione*, che ora si fanno ricomparire in scena in proposito.

Val niente che i diarii stessi italo-sardi, più interessati ad accreditare le voci, spaventati della stessa loro iniziativa nell'inventarle, e minacciati di veder forzare la mano al loro Governo da' partiti estremi, gridino a tutta gola: badate!

Val niente che messi al muro confessino che la quistione veneta rifiorisce soltanto per non interrompere la *collezione*; dacchè colle buone non è risolvibile, colle cattive . . . . meno che mai.

Val niente questo ed altro.

Invano la stessa *Opinione* del 3 corr., in un de' suoi primi-Torino di maggior peso, dichiara:

« . . . che ostacoli impreveduti . . . . riguardi
« a' quali niun Governo può rimaner indifferente,
« inducono il Governo francese a non precipitare
« una soluzione (a Roma) che d'altronde esso
« desidera (il francese o il sardo?); ma ne deri-
« va forse che la quistione romana abbia a dirsi
« *aggiornata*? »

Pare di sì. Se una cosa non si fa, e si dichiara che non si vuole o può farla, non è aggiornata? Libero però all'*Opinione* d'intendere, e dar ad intendere, che *non fare* all'infinito, non vuol dire *aggiornare*; ma circa alle velleità di prender sul serio la definizione della quistione veneta, fatta rifiorire come mezzo di agitazione politica e semplice spediente di governativa disperazione, soggiunge senz'ambagi:

« . . . ma in che modo si provvede alla libe-
« razione della Venezia? Colle ciance, con una
« politica avventata, con baggianate, delle quali l'
« Europa riderebbe? »

Ciò che, per esempio, va all'indirizzo del sig. Kossuth e *altri*.

« Ci vuole ordinamento dell'esercito, costitu-
« zione interna, ristabilimento della quiete e dell'
« ordine in tutte le Provincie, amministrazione
« avveduta e operosa. »

Locchè riesce a dire: c'è altro a pensare, amici cari, altro a fare, che andarsi a fiaccar il collo anche più presto al di là dal Mincio!

E se a costituire uno Stato, a organizzare un esercito, tra la guerra civile e le renitenze in massa, ci vuole, andando tutto bene, un buon quarto di secolo: a rivederci! La quistione veneta, con tutte le consorelle della collezione, ha tempo di fiorire e rifiorire e maturare!

Quindi il succitato diario torinese conferma:

« E in questa condizione spiacevole di cose,
« si vorrebbe forzar la mano al Governo, costrin-
« gerlo ad aggredir l'Austria, quantunque non pre-
« parato? »

E circa alle eventualità evocate dall'ingenuo sig. Kossuth, l'*Opinione* dichiara che « niuna ve
« ne ha che possa scusare questo agitarsi di una
« *frazione* (!!) del partito liberale per spinger l'
« Ungheria all'insurrezione, e provocare una guer-
« ra coll'Austria. Coloro, che affermano questa po-
« litica, compromettono l'Ungheria!

Ben detto. E l'Ungheria, nel fatto, non tende soverchiamente a lasciarsi compromettere.

Del resto: ammesso, dimostrato e confessato che le quistioni, come la ungherese e la veneta, si fanno rifiorire a intento di opportunità; le persone di senno non hanno certamente nessuna difficoltà a lasciar che il Piemonte coltivi i suoi tulipani, di stagione e fuor di stagione.

(Nostro carteggio privato.)

Brescia 11 *novembre*.

Il Governo, a Torino, affetta di respingere il programma, formulato nelle *famose* lettere del sig. Kossuth. Il giornalismo ufficioso e ministeriale disapprova le viste dell'agitatore ungherese, e simula timori che perfino il partito rivoluzionario voglia trascinare il Governo.

In realtà però, le cose stanno ben diversamente. Non solo il Governo sardo approva i disegni e divide il concetto delle lettere del sig. Kossuth, ma ne fa parte integrante del suo proprio programma politico. Anzi, non oserei nemmeno garantire che Kossuth abbia pubblicato quegli scritti di sua propria iniziativa, o se più presto fosse *consigliato* a rompere il lungo silenzio in vista agli appoggi, che ha effettivamente. Ciò che resta fuori di dubbio si è, che il Governo di Torino, nella speranza d'ingannare l'Europa, non solo approva, ma dà mano attivamente all'attuazione del piccolo disegno ungaro-italico.

Kossuth si è rimesso definitivamente alla testa dell'emigrazione ungherese e polacca, e, a saputa pienissima del Governo sardo, si preparano i proclami e le istruzioni da mandarsi nelle Provincie dell'Impero austriaco, nel senso precisamente delle *lettere*, fatte combattere dal Governo sardo.

Gli agenti segreti, che debbono penetrare in Austria e diffondervi i proclami, organizzarvi il movimento, combinato ad attacchi da fuori, sono per la maggior parte forniti e pagati dal Governo sardo.

Tali proclami sono stampati con inchiostri chimici, così detti *simpatici*, sopra carta di tinta piuttosto oscura, in maniera che nulla dello stampato vi apparisce, e facilmente quelle carte potrebbero sfuggire all'attenzione, penetrando sotto mille forme, in onta alla più oculata vigilanza.

Giunti a destino felicemente, col mezzo degl'indicati agenti vi ricompariscono i caratteri, ed i proclami, le istruzioni, le memorie, possono, con una certa sicurezza, circolare e diffondersi.

L'introduzione di questa merce avverrebbe così per via degli agenti summentovati, e per mezzo delle ordinarie operazioni del commercio, nelle quali ultime si presterebbero particolarmente gl'Israeliti, tanto in Italia, che in Ungheria e Gallizia.

In certi crocchi si sente parlare de'piani strategici, che si maturano per discendere a' fatti, quando l'ora de' fatti venga a sonare: e si danno le mani attorno perchè abbia a scoccar presto.

La *legione ungherese* nell'esercito meridionale, o garibaldino, ingrossata di reclute *ad hoc*, avrà gli onori dell'iniziativa nell'attacco.

Un colpo di mano sulle coste della Dalmazia o dell'Albania farà metter piede fermo a terra a questi novelli *mille*, che invece di Marsala avranno ad essere i *mille* di Castelnuovo, Antivari, Spitza o altro.

Il grosso delle schiere garibaldine, propriamente dette, terrà dietro alla *legione ungherese* e invaderà il paese intermedio, spingendosi rapidamente sull'Ungheria, che dovrà esser insorta ed in armi!

Il riorganizzarsi de' Garibaldini in quattro legioni, ciò che si sta intanto facendo, e la probabilità di vederli capitanati dallo stesso Garibaldi in persona, cosa da aspettarsi in breve, mostrano chiaramente che le utopie del partito d'azione hanno finito col forzar la mano anche al Governo di Torino.

S'intende che, come per le Due Sicilie, dev'essere tutto affare di volontarii, e a loro rischio e pericolo; tutto a insaputa del Governo sardo, e ad ogni modo contro di lui volontà e buon piacere. Bensì, essendo il còmpito ben altrimenti serio e difficile, si arma in grande e in proporzioni un po' più analoghe.

Armi e danari, come agevolmente si comprende, non può somministrare se non chi ne ha, e il Governo sardo, senz'apparire, dà armi, munizioni e danaro.

Si sa del pari che il Governo sardo, a garantia de' milioni, che va ad anticipare, riceve e prende le famose banconote di Kossuth, sulle quali evidentemente il ministro delle finanze non dispera di fare, a tempo e luogo, le sue piccole operazioni, inscrivendo il credito nel Gran Libro, e rimborsandosene sul tesoro de' Regni futuri.

Mi consta per certo che depositi d'armi si vogliono fare, e forse si stan facendo, su varii punti delle coste dell'Adriatico, e che in Svizzera, in prossimità alle frontiere austriache, quantità d'armi e munizioni è pronta per essere introdotta all'uopo.

Come emerge da quanto sopra, nel poco tempo, dacchè son qui e vado fiutando l'aria da Torino a Genova, a Milano, ho potuto pescare sotto le acque, in apparenza tranquille e limpide, più d'un pesciolino, che merita gli onori della pubblicità.

Senza pedanteria di corrispondente, a giorno e ora fissati, darò mie ulteriori novelle.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Plebiscito* dell'8: « Relativamente al brigantaggio, le notizie continuano ad essere sempre più funeste. » *(Stend. Catt.)*

Anche il *Cattolico*, nuovo giornale di Napoli, dice che corrono voci allarmanti sullo stato delle Provincie di Abruzzo. Assicurasi che alle truppe, spedite per sedare il movimento, sia stata sbarrata la via. *(Idem.)*

Una corrispondenza napoletana del 30 di ottobre alla *Patrie* assicura che la banda di Chiavone ha abbondanti provvisioni, che i viveri gli sono inviati da Veroli, che ogni giorno gli si spedisce del pane per mezzo di muli, che i suoi magazzini riboccano di carne salata e di formaggio, e che infine quasi tutti i briganti sono armati di eccellenti carabine e di fucili a due colpi, molti di essi hanno pistole, e tutti i capi *revolver*. Insomma, il brigantaggio è tanto lungi dall'essere in sul finire, che nel *Plebiscito* troviamo anzi un piano di sorveglianza generale dei confini napoletani di terra e di mare, proposto da un T. Pateras, col fine appunto d'impedire il brigantaggio; piano però che noi crediamo impossibile, salvochè il sig. ministro della guerra voglia concentrare nelle sole Provincie napoletane tutti i soldati, che gli venga fatto di raccogliere. *(Arm.)*

Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Napoli 1.° novembre:

« Oggi abbiamo non buone notizie sul brigantaggio. Verso Sora, Cipriano di Gala sarebbe ricomparso con una banda di 300 o più briganti, e avrebbe commessi i soliti eccessi. Dai boschi tra Melfi e Avellino i briganti, a brigatelle di quindici o venti la volta, fanno delle scorrerie, grassazioni, commettono rapine, infestano le strade, sorprendono i casolari isolati. Il fatto della grossa colonna presentatasi nelle vicinanze di Sora, fatto attestato da dispacci ufficiali, non si saprebbe spiegare altrimenti che col dire che le bande chiavoniche siansi rinforzate nello Stato pontificio. Io credo che la cifra di 300 briganti sia esagerata, e forse almeno doppia del vero; ad ogni modo, il flagello, ancorchè ridotto a minori proporzioni, non cessa d'essere dolorosissimo a Provincie già tanto travagliate.

« La reazione, che qui si esercita impunemente alla Borsa, ove si spingono ogni giorno a nuovi rialzi i corsi delle antiche rendite napoletane, mentre la rendita italiana si fa precipitare di ribasso, ormai diventa un fatto così scandaloso, che tutti i liberali se ne preoccupano, e tutti domandano perchè il Governo tolleri un tanto disordine, mentre ha pure in mano tutti i mezzi per farlo cessare prontamente. »

Il *Corriere Lucano* ha quanto segue: « Nel circondario di Lagonegro, lo spirito pubblico è nella massima tranquillità; è turbato solo nelle vicinanze di Lauria, da una banda di circa 20 briganti.

« Una banda di briganti, capitanata da un tale Fortunato Giovanni, scorrazza nel tenimento tra Bella, Rapone e S. Fele, commettendovi i soliti sequestri, furti, ed ingiungendo taglie.

« Altra banda di briganti fu vista il giorno 26 nel luogo detto Monte Quercia, tenimento di Montemilone.

« I lancieri di Milano, stanziati in Lavello, arrestarono, nella scorsa settimana, un tale Gambino, fratello del capobanda di tal nome; aveva indosso polvere, piombo, uno stile, e 6 piastre in una borsa.

« Una banda di briganti, parte de' quali a cavallo, in numero circa di quaranta, s'incontrava con la gente armata, che il sottotenente signor Cittadini Tommaso aveva menata in sua compagnia in Rionero, per affari di servizio. Accorso il dì appresso un forte distaccamento sul luogo, ove la sera innanzi erano state tirate parecchie fucilate, si rinvenne qualche bisaccia sei cavalli, e cappotti appartenenti ai briganti.

« Nelle vicinanze di Marsicovetere, nella scorsa settimana, si faceva pure notare una numerosa banda di briganti, che mandavano a quel sindaco, signor Piccinini, un viglietto, con cui cercavano 1000 piastre; e un altro al cancelliere, chiedendone 500. Una comitiva poi di otto persone, la notte del 27 passato mese, catturava Rafaello Cascia, senza sapersi ove l'avessero condotto.

« Molti briganti e sbandati si presentano alle Autorità nel Melfese, dal dì che un ordine del generale Della Chiesa ha promesso salva la vita a chi si dia spontaneo in mano alla giustizia.

« Sappiamo or ora che i capobriganti Crocco, Ninco-Nanco, avendo fatta eletta dei più valorosi loro seguaci, si siano diretti verso le Puglie, non tornando loro più acconcia la dimora di Basilicata. Possiamo poi assicurare che entrambi i detti capobriganti sono feriti. »

Diamo ai nostri lettori un sunto delle notizie, che ci pervengono dalla Capitanata:

Le compagnie dei briganti del Gargano si riuniscono a Castel-Pagano, ove, non bastando gli abituri per contenerli, hanno costruito due baracche di legno. Castel-Pagano è posto tra Apricena, Sammarco e Sannicandro; ed è impossibile il descrivere come sono martirizzati que' poveri abitanti, da questi campioni della corona borbonica.

I nostri corrispondenti si dolgono della poca forza repressiva, e le loro querele si rivolgono anche alle Autorità della Provincia. Noi non cessiamo di consigliar solerzia ed attività; tanto più che nel mese di novembre scendono dagli Abruzzi, nel piano delle Puglie, le mandre di pecore, e i pastori sono immensamente molestati. Dicesi infatti che i signori Figlidia, di Foggia, abbiano dovuto sborsare 2,000 ducati circa, per far passare le loro mandre.

In Cerignola, è stata incendiata una masseria del sig. Frejeville, e tra Apricena, Sansevero e Casalnuovo, in una settimana, altre 12 masserie sono state bruciate. *(G. di G.)*

Si legge nel *Nazionale* del 9: « Essendosi ricusato il sig. Carlo Aveta di ritirare la sua dimissione, venne eletto all'ufficio di questore il regio procuratore, Santaniello. Ogni notte, altri briganti si arrestano; pare che il loro disegno fosse quello di promuovere la reazione nel Distretto di Pozzuoli, ed agitare la città di Napoli. I danni a Castelluccio, da buone notizie avute, pare che sieno minori di ciò che si dice.

« Il dì 3 del corrente, quindici guardie nazionali di Candela, che tornavano dall'avere scortato un loro ufiziale, il sig. Ripandelli, sino ad un paese vicino, s'imbatterono presso al bosco di Rocchetta con una banda di circa quaranta briganti. Al vederli uno delle guardie nazionali, certo Angelo Namarone, spaventato, se la diede a gambe; i suoi compagni invece, niente scorati, ripararono in una vicina masseria, e di là aprirono bravamente un vivo fuoco di moschetteria contro i briganti, costringendoli infine a ritirarsi, avendo avuto un morto e alcuni feriti.

« Le guardie nazionali perdettero due cavalli, che avendo rotte le cavezze, e messisi a fuggire, furono presi dai briganti. »

Napoli 9 *novembre*.

In Trani, Provincia di Bari, è avvenuto un lieve ammutinamento di contadini, pel dazio di consumo sul vino, deliberato da quel Municipio. Nostre corrispondenze assicurano che vi sieno state delle mene, giacchè la deliberazione del Municipio è stata dettata appunto dal pensiero di dar lavoro alle classi povere. *(G. di G.)*

Sonosi ieri presentate al ministro di giustizia, sig. Miglietti, diverse Commissioni, una di Bari, l'altra di Santa Maria ecc., onde ottenere, la prima, tutti i Tribunali nella propria città, l'altra, che non siano rimossi, quelli, che ha attualmente. Miglietti accolse con molta amabilità siffatte Commissioni, e senza troppo spiegare le proprie idee, assicurò che niuna delle città, che attualmente hanno Tribunali andranno ad esserne private dall'attuazione del nuovo organico. Se non siamo male informati, le Corti d'appello sederanno nelle stesse città ove ora sono le gran Corti civili, cioè Napoli, Aquila, Catanzaro e Trani. È solo probabile che la Basilicata avrà una Corte d'Appello a sè. La novità positiva sarà solo pei Tribunali circondariali, i quali da 16, che sono ora, saranno portati fino a 30. *(Corr. Merc.)*

Si legge nella *Democrazia*, in data dell'8 novembre corrente:

« Ogni notte la città di Napoli è funestata da qualche orrendo fatto. Questa mattina, uno spazzaturaio ha trovato, lungo la via di Toledo, il braccio tronco d'un bambino. Una gran folla si è fatta, e tutti voleano e sapere e vedere. Ma come, si domanda, in una via come quella di Toledo, avvengono simili fatti, e l'ultima ad avvedersene si è la Questura?

« Spesso la città di Napoli è stata funestata da brutti fatti; ma tanti e così atroci in poco spazio di tempo, non mai si era veduto. Seguono i ladri le loro visite per le case, e riparo alcuno non vi si mette; seguono le aggressioni notturne, e si lascia fare. Di rado, nella notte alta, ti avviene d'incontrarti in qualche guardia di pubblica sicurezza, in una pattuglia. S'incontrano le sole pattuglie della guardia nazionale. È quello che noi dicevamo: il popolo provvede a Napoli a sè stesso ed alla sua sicurtà. La Questura e il Municipio non pare che se ne sogliano dare moltissimo pensiero. »

Leggesi nel *Rinnovamento Italiano*, da Palermo, in data dell'8 novembre:

« Un decreto luogotenenziale in data del 31 scorso ottobre scioglie la guardia nazionale di Sciacca. Detto decreto fu emanato in base di quanto fu proposto del segretario generale per l'interno, come rilevasi dalla relazione, diretta a S. E. il luogotenente generale del Re, nella quale leggesi:

« « L'E. V. saprà apprezzare altamente il gran fatto, e tributare come meglio crederà, dovute parole di lode, ma è dover mio di additare un punto dell'isola, dove, anzichè di lode, di biasimo dee giungere la parola di V. E.

« « Nel Comune di Sciacca, capoluogo di circondario, esiste una guardia nazionale, composta di sei compagnie. Fattosi appello alla medesima in occasione delle operazioni della leva, per misura di prudenza ed all'oggetto di prevenire disturbi, che per avventura si volesse da qualche malevolo tentar di promuovere, settanta circa militi soltanto si presentarono.

« « V. E. conosce i luttuosi fatti avvenuti di poi, tuttochè estranei alla materia della leva; due buoni cittadini, due fratelli, furono uccisi innanzi al corpo di guardia della milizia, per sete di vendetta, ed alla vista dei due cadaveri, quelle guardie

non seppero che fuggire, sicchè appena taluni militi rimasero presso le due vittime: ed alle Autorità governative, degne d'ogni encomio, deesi unicamente se maggiori orrori furono risparmiati a quella città. La giustizia procede, i presunti autori del misfatto sono in arresto, le operazioni della leva seguirono regolarmente; ma frattanto la guardia nazionale di Sciacca, la quale, meno alcune eccezioni, mancò all' onore, dee esser segno alla disapprovazione del Governo, ed io non esito a tal fine di proporne lo scioglimento, e laddove si degni l' E. V. approvare tale divisamento, ho l' onore di sottoporre alla lei firma il relativo decreto.

« *Il segretario generale*, FARALDO. »

Sulla festa anniversaria dell' entrata di Vittorio Emanuele a Napoli, scrivono al *Movimento* quanto segue: « La funzione uffiziale riuscì fredda assai. Poco numerosa intervenne la guardia nazionale, indifferente vi assistè la popolazione! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, in data del 13 novembre:

« La Prussia trovasi ora in una completa agitazione elettorale. Quello che più si dimena è il così detto « partito del progresso »; ma già anche nell' accampamento de' liberali ebbe luogo un' aperta scissura. Il Ministero poi, a mezzo de' suoi organi, viene dichiarando che, ove avesse a trionfare il partito democratico ed il liberalismo ministeriale a soccombere, egli (il Ministero) sarebbe costretto a dimettersi.

« Parlasi a voce alta di dissensi, scoppiati fra il generale Garibaldi ed il partito d' azione. Dicesi che il primo inclini a piegarsi alle seducenti carezze del futuro ministro Rattazzi, e che non sia troppo lontano dal rinunziare alla violenta agitazione de' frementi, ed al programma di questi, per riposare tranquillamente all' ombra de' proprii allori. Sarà vero?

« Il corrispondente torinese del *Times* dà lo sconfortante ragguaglio de' lagni, prodotti da' deputati, che arrivano di mano in mano al Parlamento italiano. Gli onorevoli lamenterebbero prima di tutto il deplorabile stato della pubblica sicurezza, indi la renitenza delle popolazioni al completamento dell' armata, poi la totale inettitudine nell' amministrazione delle finanze, ed in quarto ed ultimo luogo il nepotismo del Ministero, che solleva a posti importanti, e superiori alle loro forze, le sue creature. »

Vienna 12 novembre.

La deputazione della Comunità israelitica di Presburgo ebbe ieri udienza presso S. M. l' Imperatore per presentargli il solito dono delle due oche per S. Martino.

Dicesi che il sottosegretario di Stato nel Ministero delle finanze, Francesco barone di Kalchberg, sia designato a presidente dell' Autorità suprema de' conti e controlleria.

Il sig. Luogotenente tenente-maresciallo conte Mensdorff-Pouilly, che si trattenne qui alcuni giorni, fece ritorno ieri a Leopoli.

Il sig. Arciduca Alberto diede il permesso al Comitato filiale per l' Esposizione di Londra di mandare a Londra un dipinto della sua galleria. Il Comitato stesso ricevette simili autorizzazioni anche da altri signori amatori delle arti, cioè dal sig. conte E. Nostitz di Praga, e dai signori cav. di Galvagni, Angeli, Bühlmayer, Beckers, Fellner, Kranner e Plach. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 13 novembre.*

Nell' *Istituto delle Fanticelle*, posto sotto lo speciale patronato di S. M. l' augustissima nostra Imperatrice, e fregiato dell' alto di lei nome, il giorno di S. Elisabetta, che sarà il 19 andante, l' ill. e rev. monsig. Vescovo, preferendo questo a qualunque altro luogo, celebrerà la s. Messa, a titolo di ossequioso amore e riconoscenza, e per impetrare da Dio la salute e prosperità della graziosissima Signora. Le dame sostenitrici, dell' Istituto ed i benefattori del medesimo saranno, per quanto si dice, alla sacra funzione. *(O. T.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 10 novembre.*

Al collaboratore dello *Czas*, candidato di legge, Carlo Slodhowsky, fu notificato dall' I. R. Direzione di polizia che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 ottobre, gli condonò la condanna, contro di lui pronunziata nel 1851 dal Giudizio di guerra, per alto tradimento. Il signor Sladkowsky andrà ora a Vienna per laurearsi. *(O. T.)*

MORAVIA. — *Brünn 10 novembre.*

Una deputazione d' impiegati in disponibilità si porta oggi a Vienna per impetrare da S. M. un secondo anno di favore, essendo state le loro istanze in proposito respinte. I petenti hanno per la maggior parte 30 anni di servizio, e furono posti in disponibilità senza loro colpa. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 novembre.

Nel giardino di una casa posta in via della Catena di Pescheria, è stato trovato un bassorilievo, con ivi ritratta una figura di giovane, vestito di clamide e calzari, col capo cinto di sette raggi. Tiene la mano destra sopra un ariete, appo cui è scolpito uno scettro, con all' intorno un serpente, e nella sinistra regge una chiave, e prossimo a questa evvi un caduceo. Gli arcani emblemi di quest' idolo lo fanno stimare il Sole nell' aspetto di Mercurio. La rarità del suo effigiamento, e l' essere stato cavato da luogo prossimo alle vestigia del portico di Ottavia, ha destato nel possessore della casa, signor Paolo Alessandrini, il desiderio di farne umilissimo omaggio a Sua Beatitudine, in segno di leale e fedele sudditanza. Sua Santità nel gradire la scoltura, che ha fatto collocare nei Musei pontificii, si è degnata di fare graziosamente dono all' Alessandrini di una medaglia d' oro, e con parziale benignità lo ha ammesso, nelle sue stanze del Vaticano, al bacio del sacro piede.

Anche varii frammenti di ornati e un cippo di marmo coll' epigrafe:

PRO . SALVTE
CAESAR

trovati nello stesso luogo, sono stati donati dall'Alessandrini, e saranno trasportati al Museo. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato).

Roma 5 novembre (*).

† Leggo nel vostro foglio del 28 ottobre che l' *Osservatore Triestino* s' allarma sul progresso delle idee di Passaglia in Roma. Tranquillatelo, e ditegli che di tre preti, che nominò come aderenti, uno, il Reali, è romano come l' *Osservatore*. Era canonico lateranense, cioè di quella Congregazione, che si chiama così, e ha tanto che fare col nostro S. Giovanni in Laterano, come la nostra narcotica Arcadia con quella di Grecia; è di Ravenna, e Roma nol conobbe fuorchè pe' suoi aberramenti. Il secondo, certo Lappi, nessuno il conosce; e il terzo, un canonico piemontese, venne mandato a casa per tutte altre cause. Un prete solo venne arrestato per cause politiche, e su 2000 che ne abbiamo, non è gran caso.

Il Papa sta benissimo, nè manca mai alle funzioni, alle udienze, alle visite delle chiese e monasteri, e sostiene alacremente la sua quotidiana e dura fatica. Oggi, a S. Carlo al Corso, ebbe applausi cordiali e infiniti. Tappeti, arazzi, poesie, stemmi, bandiere, e al primo vederlo, agitare di fazzoletti, e grida entusiastiche d' affetto. Senza dubbio, la *Nazione* di domani dirà che tutto questo fu comperato, ed anche quanto costa; lasciamola dire.

Perchè non ci mancassero disgrazie, ci capitò il 30 ottobre una burrasca così sformata, che cagionò al Vaticano e a S. Pietro, tra vetri e tegole, un danno di 14,000 scudi. Allagò e ruppe in più siti la strada ferrata, distrusse ponti, inondò la città bassa, e nelle vicine campagne travolse bestiami a centinaia. I danni vanno riparandosi.

Il danaro di S. Pietro, e l' affluenza di gentiluomini, che vengono a servire il Papa, continuano incessantemente. L' altro giorno, un signore di Nantes, La Rochebillon, portò al Papa 100,000 fr. e due figli, che divennero zuavi. Così, se cresce l' odio, cresce pure l' amore, e qualche lamentevole abbandono è largamente compensato da mirabili pruove di lealtà.

I Vescovi francesi mandarono quest' anno al Seminario francese di qui un numero d' alunni doppio dell' anno scorso.

La tranquillità di Roma è pienissima, solo i viveri sono un po' incariti, di che non ha certo colpa il Papa.

Roma, in quest' inverno, sarà la parte più tranquilla, non solo d' Italia, ma di tutta l' Europa, una vera oasi in questo deserto del progresso e della libertà. Si è perciò che molti signori italiani e francesi hanno divisato di andare a passare a Roma la stagione invernale, e noi applaudiamo a questo divisamento. *(Arm.)*

Scrivono da Macerata, 7 novembre, all' *Unità Italiana*: « I latitanti alla leva sono da per tutto ed in numero non tanto piccolo. Le misure di rigore non fanno che inasprire viemaggiormente la moltitudine. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno d' Italia*, del 12 novembre, annunziando la morte del Re di Portogallo, così si esprime:

« La sventura visita l' augusta Casa di Portogallo! Nel giro di pochi anni, sono scomparse due amatissime Regine, un Real Principe alcuni giorni fa, ed ora ci giunge il funestissimo annunzio che ieri sera, alle ore 7, cessò di vivere il capo illustre di quella stirpe, il giovane Re Don Pedro V.

« Quel nobilissimo cuore, che fu pieno di affetto per la famiglia e per la patria, si ruppe a tanto frequenti e dure percosse.

« Ma Iddio pietoso, che versò il dolore sulla breve vita dell' onestissimo Re, ha raccolto nella sua gloria il figlio di Donna Maria, il marito di Stefania, ed il fratello di Don Ferdinando. »

Leggesi nel *Lombardo* del 12: « Nella scorsa notte, venne condotto all' Ospitale certo Bazzoni, che fu trovato dalle guardie di pubblica sicurezza, nella contrada dei Vetraschi, ferito in più parti del corpo. Furono finora inutili preghiere e minacce per indurlo a palesare, come e da chi sia stato così malmenato, dichiarando egli di essere pronto a morire, anzichè profferire sillaba in proposito. »

Genova 11 novembre.

Avant' ieri notte, e ieri nella giornata, il mare fu agitatissimo.

Nelle ore del pomeriggio, per salpare alle 4, imbarcavansi sul *Brésil*, piroscafo francese, noleggiato dal Governo nostro, due ex-generali borbonici Afan di Rivera e Palumbo.

Questi due generali vennero allontanati dalle Provincie meridionali, perchè sospetti di appartenere al famoso Comitato borbonico scoperto a Friso. *(Mov.)*

Altra del 12 novembre.

Si è suscitata una vertenza anche tra i lavoranti vermicellai ed i loro principali, ma è, come le altre, in via d' amichevole componimento. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 6 novembre.

Il vascello di linea ad elice di 130 cannoni, l'*Imperatore Nicolò*, fece felicemente il suo primo viaggio di pruova al 21 corr., e percorse la via pel faro di Tollbuchin, accompagnato dal vapore lo *Smiely*, con una celerità di 11 nodi all' ora.

Il 5 corrente, arrivò a Varsavia da Odessa il nuovo luogotenente provvisorio, aiutante generale Lüders, finora comandante del 5.° corpo d' esercito, e contemporaneamente vi giunse anche il ministro della guerra, sig. di Sukhozanet.

Tutte le chiese di Varsavia, meno la evangelica, seguitano ad essere chiuse, e la popolazione cattolica accorre in gran massa, le domeniche e i giorni festivi, al servizio divino nel sobborgo di Praga, posto al di qua della Vistola, la cui chiesa non fu colpita dall' interdetto.

L' *Havas-Bullier* ha il seguente telegramma:

« Breslavia 9 novembre.

« Scrivono da Varsavia che, tra le persone arrestate nelle chiese il 16 ottobre, otto furono condannate al servizio nei reggimenti accantonati in Siberia.

« Il ritorno del marchese Wielopolski è indicato pel 20. Egli doveva fermarsi a Dunaburg, per attendervi il ritorno di suo figlio da Pietroburgo.

« Il generale Lüders, dopo aver conferito col generale Sukkozanet a Brzesc, è giunto a Varsavia. »

IMPERO OTTOMANO.

Da' carteggi dell' *Osservatore Triestino*, togliamo quanto segue:

« Scutari 5 novembre.

« Si attende tra giorni, dietro invito fattogli, il Principe dei Miriditi; così pure si aspetta lunedì venturo il nuovo governatore civile, Rescid pascià. Venga chiunque siasi, chè così non si può andare avanti. Il fanatismo e la prepotenza turca vanno spiegandosi sotto gli occhi del commissario imperiale, il quale, col suo diportamento di assecondare le pretese del vecchio Megilì, non fa che fanatizzare sempre più.

« Mi permetta di osservare, che il suo corrispondente viennese, parlando dell' Albania, conosce gli affari molto bene sul tavolo, ed in teorica, ma credo cambierebbe opinione, se facesse un giretto in questi luoghi, e vedesse non con occhi altrui, il paese e le persone.

Siamo tutti di malumore, nella tema che qui pure ci vengano introdotte *le caimè*, o, come dicono, l' imprestito forzato. Bel servigio che intende farci il Governo, volendoci così totalmente rovinati! Paghi le 40,000 borse di debito che ha nella piazza a noi poveri negozianti, e poi pensi a chiedere imprestito. Anche pella vostra città sarebbe non piccolo provento un milione e seicentomila fiorini effettivi: ripeto, ci paghino questo, e poi faremo imprestiti; altrimenti starà ben fresco, chè noi siamo al verde.

« Il Drino non riparato a tempo, perchè non si voleva far perdere agli antichi imprenditori la sorgente di ricchi guadagni, ha reso infruttiferi, coprendoli di ghiaia, da 25,000 iugeri di terreni arativi; la Boiana, ingrossando le acque del Drino, ogni anno inonda il Bazzarro, da coprirne le strade fino all' altezza delle serrature dei magazzini, ed oltre; i Miriditi, non contenuti, vanno spogliando i pacifici abitatori della Zadrima; i nostri montanari, divenuti prepotenti, recano danni gravissimi ai campi colle greggi, nel discendere ed ascendere ai loro monti, e durante la dimora nelle pianure, ai villici, che sottopongono a taglie: gli omicidii e furti, non puniti, non perseguitati dalla giustizia; l' impossibilità di tragittare da Scutari pel lago fino a Podgorizza, senza tema di essere sorpresi da qualche agguato de' Montenegrini; i tanti crediti giacenti, senza che siasi potuto riscuoterli, o che, colla lusinga d' incassare, si sono accresciuti con nuove fidanze; la mancanza d' una Camera di commercio, che sorvegli, che invigili, in ispecialità, sui piccoli commercianti, i quali tuttodì appariscono come funghi, per isparire con un fallimento il domani: non finirei per lunga pezza, se soltanto volessi abbozzare i varii malanni, sotto i quali gemiamo, ed i quali ogni giorno vanno crescendo invece di diminuire; e dopo tutto ciò, si vuole da noi un imprestito? Allora potremo dire d' essere aggiustati per le feste. »

« Prevesa 6 novembre.

« Finalmente, comparvero anche qui le banconote ottomane da piastre 20, 50 e 100, e si vanno distribuendo ad ognuno, secondo il suo stato, qual prestito forzoso. Esse dovranno esser messe in corso dai possessori col prossimo marzo 1862. Il pagamento delle medesime dev' esser fatto in valute estere, e solo il 10 per 100 sarà accettabile in monete turche.

« A motivo di questa misura, la popolazione è in grande costernazione, tanto più che mancheranno i dovuti Banchi cambiarii, ed il commercio sarà del tutto rovinato, prevedendo ognuno le più triste conseguenze.

« Ecco la bella occasione che un Banco cambiario, istituito in Giannina con filiali in Arta e Prevesa, potrebbe contare con certezza di aumentare in breve tempo i suoi capitali, provvedere ad un' assoluta necessità del pubblico, ed arrestare, se non in tutto, in parte, le conseguenze, che si attendono.

« Un Banco cambiario, istituito in tal modo, in queste Provincie, diviene tanto più necessario, in quanto che la maggior parte dei negozianti tengono dirette corrispondenze colle Isole Ionie, in Trieste, Venezia ed Inghilterra, donde si provvedono le loro merci e abbisognano di contante effettivo. »

EGITTO. — *Alessandria 5 novembre.*

Lo straripamento del Nilo è diminuito, e la strada ferrata verrà riaperta entro quindici giorni, giacchè molti Arabi son occupati a riparare i danni, cagionati dalle acque. Il telegrafo fra Alessandria ed il Cairo fu riparato e comincia a funzionare.

In seguito all' opposizione del rappresentante di Francia, il Governo egiziano non potè conchiudere il prestito coi banchieri di Francoforte. Quindi esso sarà effettuato con alcuni banchieri francesi, però dopo ottenuto il concorso della Sublime Porta, affinchè il Governo francese abbia, al caso, il diritto di costringere il Vicerè al pagamento, essendo intenzione del primo, d' assumere la guarentigia del prestito. Si aspetta la relativa decisione del Governo ottomano. *(Cart. dell' O. T.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, in data del 3 novembre, alla *Perseveranza*:

« La deputazione della Commissione centrale incaricata di presentare al Principe l' indirizzo relativo alla riunione delle due Assemblee, fu ricevuta domenica da S. A., circondata dalle principali Autorità civili e militari. Data dal generale Nicolò Golesco lettura dell' indirizzo, il Principe rispose:

« « Signori, io ricevo con viva sodisfazione l' indirizzo, che siete incaricati di presentarmi da parte della Commissione centrale. Il voto, che voi mi esprimete in suo nome, pruova la realtà di un sentimento, che cercherebbesi invano di render dubbioso, e ch' è diviso da tutti i Rumuni dei due Principati. Dal mio salire al trono della Rumunia, non cessai di fare di quest' unione lo scopo costante de' miei sforzi. Voi sapete che l' alta Potenza protettrice e le alte Potenze garanti, che ci diedero tante pruove di simpatia, si occupano in questo momento ad effettuare i nostri voti, l' adempimento dei quali può solo assicurare l' avvenire dei Principati. » »

INGHILTERRA.

Il 9 di novembre, il lord podestà, in compagnia dei due sceriffi, dei consiglieri municipali e dei capi delle Corporazioni, s' insediò al palazzo di Mansion House, ove, per la prima cosa, offre un lauto banchetto a quella numerosa compagnia. Gli abitanti di Londra cominciano a mormorare contro questa vecchia usanza. Anche nel paese classico delle tradizioni comincia a farsi avanti l' amore delle novità. Il peggio si è che da molti si teme che una volta o l' altra questa passeggiata possa dar luogo a qualche tumulto. È un fatto che anche Londra pare che si disponga ad avere le sue sommosse popolari. *(Arm.)*

In questi giorni, parecchie navi cariche di cotone sono entrate ne' nostri porti, venendo dalle Indie orientali. Martedì, nel porto di Londra, non ne erano meno di cinque, tutte salpate da Bombay con 25,461 balla. Le quantità di cotone delle Indie ora in viaggio sono, secondo gli ultimi avvisi, di 135,694 balle, contro 55,812 dell'anno passato, nell' egual tempo. *(Daily-News.)*

SPAGNA.

Riferiamo dai giornali francesi il discorso della Regina all' apertura delle Camere:

« Signori senatori, signori deputati,

« Nelle nostre relazioni amichevoli colle Potenze d' Europa, non sopravvenne alcun cangiamento dopo la sospensione dei lavori delle Cortes.

« Il Santo Padre, sempre l' oggetto della tenera e profonda venerazione di tutt' i Cattolici, eccita il mio interesse costante e la mia filiale sollecitudine.

« Io ottenni che i Governi delle Potenze, poste sotto la sua santa direzione, si riunissero per trovare i mezzi di dargli nei suoi Stati la pace e la sicurezza necessarie per esercitare con indipendenza il suo ministero. I miei sentimenti mi animano a continuare in questi sforzi: io sodisfo così ai voti de' miei sudditi, i quali nutrono nei loro cuori la fede religiosa dei nostri avi.

« Sarete lieti di sapere che il nostro dissidio con Venezuela, venne a terminare in modo sodisfacente. Si diedero a' miei sudditi le sodisfazioni dovute pei mali trattamenti, dei quali erano stati oggetto, e importanti guarentigie impediranno la rinnovazione di simili misfatti.

« I disordini e gli eccessi giunsero al colmo nell' infelice paese del Messico. Essendo stati rotti i trattati, dimenticati i diritti, esposti i miei sudditi a continui pericoli, era indispensabile di dar finalmente un esempio di rigor salutare.

« Il mio Governo aveva fatto i preparativi necessarii, quando due grandi nazioni furono oggetto di nuove violenze. Le offese comuni diedero motivo ad un' azione collettiva.

« Il mio Governo lo desiderava. Gli sforzi per combinarla erano stati efficaci ed attivi, ma il risultato non rispose ai desiderii.

« La Francia, l' Inghilterra e la Spagna si misero d' accordo per ottenere le riparazioni loro dovute, e impedire la rinnovazione di attentati, che scandalezzarono il mondo e oltraggiarono l' umanità. Così venne ad effetto il pensiero dell' esecuzione, alla quale tesero gli sforzi del mio Governo. A suo tempo, vi sarà reso conto della convenzione, che a tale scopo venne conchiusa fra le tre Potenze.

« L' isola spagnuola, la prima scoperta colla quale il gran Colombo rese immortale il suo nome, forma di nuovo parte della Monarchia. Il popolo domingano, minacciato da nemici stranieri, stanco d' interne discordie, invocò, in mezzo ai suoi conflitti, il nome augusto della nazione, alla quale dovette l' incivilimento della sua vita.

« Contemplare impassibile le sue sventure, disconoscere i suoi voti, inspirati da grandi memorie e da un amore sempre vivo per la Spagna, sarebbe stata cosa indegna della nostra nobiltà. Convinta che questi voti erano spontanei ed unanimi, io non esitai ad accettarli, tenendo più conto dell' onore che dei vantaggi materiali del mio popolo.

« I Domingani videro i loro voti sodisfatti. Gli elementi di ricchezza del loro fecondo suolo cominciano a svilupparsi in mezzo a una pace profonda, e il zelo e la giustizia delle mie Autorità, cancelleranno le tracce delle passate discordie.

« L' esecuzione del trattato di Val-Ras, che pose fine a una guerra gloriosa, incontrò gravi difficoltà. Per toglierle, il Sultano del Marocco mandò alla mia Corte, come ambasciatore, suo fratello, il Principe Muley-el-Abbas, e in pochi giorni vennero rimosse.

« La convenzione, che vi sarà presentata, non introduce nulla di nuovo nel trattato. Tutti i diritti, già acquistati, rimangono in vigore. Determinando la somma del pagamento dell' indennità di guerra, io consultai i sentimenti della nazione spagnuola.

« Avvenimenti gravi per le loro tendenze minacciose contro la società, turbarono l' ordine pubblico in Andalusia. Per ristabilirlo e punire i colpevoli, non si ebbe ricorso ad alcuna misura straordinaria. Il mio Governo lasciò provvedere alla riparazione di questi fatti i Tribunali, stabiliti dalle leggi a tale scopo.

« L'organizzazione definitiva dell' amministrazione pubblica reclama il pronto esame e l' approvazione de' progetti di legge, presentati nella legislatura anteriore a questa.

« Le popolazioni e le Provincie otterranno, col mezzo di leggi in armonia coi loro notabili progressi, l'ampio intervento, che loro spetta nella direzione degli affari e nella cura dei loro interessi; ma queste misure non diminuiranno i mezzi, che all' Autorità necessitano per conservare dovunque l' ordine pubblico, questo primo bisogno degli Stati.

« Il mio Governo desidera che la libertà della stampa sia guarentita da una legge, che, lasciando campo libero alla manifestazione del pensiero, reprima gli eccessi della passione.

« Dare pegni certi alla libertà individuale, conciliandola coll' ordine e i principii tutelari della società, ecco il grande problema, che devono risolvere le leggi politiche, per non provocare reazioni assurde o scosse funeste.

« La riforma della legge elettorale reclamerà bentosto il vostro profondo esame.

« L' estensione del voto attivo farà che tutti gl' interessi legittimi saranno rappresentati nel Congresso.

« Le misure, consigliate dall' esperienza, impediranno che l' artificio e la coazione alterino la verità delle elezioni.

« La legge, che reprime la violenza e la frode, assicurerà la libera manifestazione della pubblica opinione.

Il Governo, nello scopo di rendere alle Camere l' esercizio d' una prerogativa importante, e per raffermare i principii dell'ammortizzazione, proporrà alle Camere, a suo tempo, la derogazione alla riforma costituzionale nei termini già annunciati.

« Il mio Governo vi presenterà, senza ritardi, i bilanci dello Stato per l' anno venturo.

« I prodotti delle imposte attuali basteranno per coprire le spese ordinarie, e a quelle necessitate dalla estensione dei lavori pubblici, dallo sviluppo della marina e del corredo di guerra, fu provvisto co'mezzi stanziati anteriormente. Non si avranno dunque ad imporre nuovi sagrificii alle popolazioni.

« La prosperità delle Provincie d' oltremare è l' oggetto costante della mia sollecitudine materna. La loro organizzazione amministrativa è ogni giorno migliorata con istituzioni e riforme già provate nella penisola, e delle quali ho disposta la pubblicazione conforme a' bisogni speciali di quelle popolazioni.

« Bisogna sperare che gli avvenimenti esterni, che hanno prodotto una così terribile perturbazione nelle condizioni industriali e mercantili del mondo intero, non impediranno, se non momentaneamente, lo sviluppo progressivo di tutte le grandi sorgenti di ricchezze.

« La missione del legislatore e dei Governi, in queste epoche di trasformazione prodigiosa, è ardua e spinosa. Sarebbe vano il pretendere di fare ciò senza il soccorso di Dio, e senza l' esercizio delle virtù, che rendono i popoli degni dei beneficii della libertà. Praticandole con perseveranza, e tutti uniti da un sentimento comune di amore per la patria, i nostri sforzi, elevandoci ogni giorno nella considerazione delle Potenze, ci condurranno, senza commozioni, e sotto l' egida delle istituzioni costituzionali, agli alti destini, che ci riserva la Provvidenza. »

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*: « I negoziati tra il sig. Calderon Collantes, ministro di Stato spagnuolo, ed il califfo Muley-el-Abbas, relativamente ad un trattato di commercio col Marocco, sono bene inoltrati. Nell' ultima conferenza, ch' ebbe luogo in Madrid al Ministero degli affari esterni, furono adottate tutte le basi del trattato, e si crede che quanto prima debbano avere luogo le firme. »

Scrivono da Madrid 6 corr., alla *Perseveranza*, che il Governo spagnuolo sembra presentemente più proclive ad accomodarsi con quello di Torino, circa alla questione degli archivii dei Consolati napoletani. *(O. T.)*

FRANCIA.

La contessa di Montijo, madre dell' Imperatrice, è ammalata; e se il suo stato s' aggravasse, le feste di Compiègne cesserebbero immediatamente. *(Persev.)*

La *Patrie* smentisce una notizia, data dal *Pays*, che sia stato commesso in Atene un attentato contro il Re di Grecia. La voce corsa d' una trama, scoperta ad Atene poco prima dell' arrivo del Re, può solo aver dato origine alla notizia del *Pays*.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*, dell' 11 corrente:

« Il colonnello Hennique, incaricato del comando del corpo di truppe destinate alla campagna del Messico, s' imbarcherà domani, col suo stato maggiore, sulla fregata la *Guerrière*, ch' è in partenza da Brest.

« Il signor Jurien di La Gravière prenderà il titolo di comandante in capo della spedizione navale nel golfo del Messico. »

Lo stesso *Pays* ha pure: « Giusta nuove informazioni, che ci giungono da Berlino, il sig. di Clerq sarebbe di ritorno a Parigi per ricevere nuove istruzioni. È dunque a sperare, soggiunge il *Pays*, al contrario delle asserzioni di parecchi giornali tedeschi, che le negoziazioni pel trattato di commercio saranno ben presto riprese. »

Leggesi nelle *Lettere Parigine* dell' *Armonia*, in data 10 novembre:

« Come vi scrissi nella mia lettera precedente, ieri ebbe luogo all' *Hôtel du Louvre* il banchetto, che i giornalisti democratici di Parigi offerirono al vostro ministro in erba, Urbano Rattazzi. Era giorno di sabato, ma qui si può far grasso, e basta chiederne licenza al proprio parroco. Coloro, che davano il banchetto, erano il *Siècle*, la *Presse*, l' *Opinion Nationale*: ma dopo si aggiunsero i redattori del *Journal des Débats*, dell' *Illustration* e del *Charivari*, ecc. I redattori del *Charivari* principalmente non ci potevano mancare. Con Rattazzi fu pure invitato il generale Della Rocca, giunto due giorni fa da Berlino. Nigra non potè assistere al banchetto, trovandosi a Compiègne, ma si fece rappresentare dal cav. Donato.

« I commensali erano ottanta circa. Rattazzi portava il collare della SS. Annunziata, quello che testè fu regalato al Gran Turco, e stava tra il redattore capo della *Presse* e quello dell' *Opinion Nationale*. In faccia a Rattazzi, era il redattore capo del *Siècle*, ed aveva a' fianchi il generale Della Rocca e il cav. Donato. Si mangiò e trincò, come sogliono trincare e mangiare i giornalisti e i ministri costituzionali, e poi si venne ai brindisi.

« Il sig. Guéroult, redattore in capo dell' *Opinion Nationale*, fece il primo brindisi. Egli propose di bere alla salute della rivoluzione italiana, *cette révolution si noblement conquise, si régulièrement accomplie*. Il sig. Gueroult borbottò qualche parola su Roma e su Venezia.

« Parlò quindi il sig. Peyrat, redattore in capo della *Presse*, e propose di bere alla salute di Garibaldi, il quale si è messo al rischio d' *être désavoué comme un fou et pendu comme un forban*. Se non fosse riuscito, disse il sig. Peyrat, gli sarebbe toccata questa sorte; ma poichè riuscì, è un eroe, e beviamo alla sua salute.

« Finalmente, il direttore del *Siècle* fece un brindisi a Rattazzi, a Nigra, al generale Della Rocca. Rattazzi, disse il sig. Havin, è un *patriota sincero*, e *auteur des lois enviées de l' Europe*. Conoscete voi queste leggi? Della Rocca è un abile generale, *qui avait commencé avec succès la pacification de l' Italie méridionale*. Peccato che non l' abbia potuta terminare! Peccato che, mentre il Della Rocca pranza a Parigi, regni a Napoli la guerra civile! Nigra ha meritato *par ses talents* d' essere ministro a Parigi, per grazia della Frammassoneria, di cui è gran maestro!

« Allora parlò Rattazzi e ringraziò. Il suo discorso non ha nulla d' importante. Esso è da capo a fondo una continua riverenza all' Imperatore. La cosa più importante da notare è quello che manca nel discorso. Vi manca la parola *Roma* e qualunque allusione, anche indiretta o lontanissima, a *Roma*. E sì il redattore dell' *Opinion Nationale* avea parlato di Roma, e ne avea parlato lungamente il redattore del *Siècle*; ma Rattazzi serbò su questo punto il più diplomatico silenzio. Con ciò egli volle dare una lezione al vostro Ricasoli, che, appena salito al Ministero, disse alla Camera, *vogliamo andare a Roma*. Rattazzi non dice questo, nemmeno *inter pocula*.

« Tutti gli altri invitati applaudirono a questi quattro discorsi; e gli applausi di chi ha ben bevuto e ben mangiato sono naturalmente fragorosi. I commissarii del banchetto erano il sig. Husson pel *Siècle* il sig. Mahias per la *Presse*, e il signor Larrieu per l' *Opinion Nationale*. Poichè ebbero digerito il pranzo, stesero un processo verbale, pubblicato in capo a questi tre giornali.

« I commissarii chiamano il banchetto una *festa internazionale*, e dicono che prova come i vincoli tra l' Italia e la Francia sieno sempre più rinserrati. Ciò che suppone che Rattazzi sia l' Italia, e che il *Siècle*, l' *Opinion* e la *Presse* sieno la Francia. Ma, in pratica, la cosa potrebbe esser falsa.

« Ora, permettetemi un cenno sul *menu du dîner*. Nei *relevés* si ammirava un *turbot à l' amiral Persano*, negli *entrées* vi erano delle *petites bouchées à la Victor Emanuel*, e poi *poulardes truffées à la hongroise*, ed anche *boudins de gibier à la Garibaldi*. Non so che Cialdini ci entrasse neppure in salsa. È stato servito un *buisson de homards et d' écrevisses*, imperocchè il color rosso dovea essere il color dominante del banchetto, e tra i legumi v' avea un *quartier d' artichaut à l' italienne*, allusivo alla famosa politica del carciofo. Tra gli *entremets* si notava una *bombe panachée* (e le bombe non potevano mancare!) e un *parfait glacé à la napolitaine*.

« In sostanza, la vostra Italia è stata *cucinata alla francese*, e potete asserne contenti. V' ha chi pretende che siasi anche *cucinato* un Ministero Rattazzi, e chi dice perfino una cessione della Sardegna. I vostri politici sono di *buona cucina*, come Orlando: « Orlando ch' era di buona cucina. — « Chinossi in terra riverentemente. » E così Rattazzi.

« Del resto, in tutta questa poesia non manca la prosa. E la prosa è, che tutti gl' invitati al banchetto dovettero pagare lo scotto di lire 10!!! »

Leggiamo nella corrispondenza della *Nazione* da Parigi 7 novembre: « Avrete letto, nella *Patrie* degli scorsi giorni, l' articolo intitolato *La Francia e Roma*, di cui si è un poco occupata la stampa italiana. Io ve ne parlo, a proposito solo del nome di colui che l' aveva segnato, ch' era quello di Achille di Lauzières, di Napoli. Costui, noto per vivace ingegno, nel 1848 era uno de' principali scrittori del giornale *La Libertà Italiana*, che si mantenne puro sempre anche nel 1849, quantunque fosse incominciata la reazione, e dell' *Arlecchino*, giornale umoristico, e liberalissimo. Egli poi, come tanti altri, dovette emigrare, si recò a Firenze, e poi passò a Parigi e dandosi alla vita giornalistica. Sin da quando

(*) Giuntaci in ritardo, e per via straordinaria.

ra a Firenze, dette qualche segno d' essere, come lo chiama un giornale napoletano, una vera banderuola. Nel 1858, ritornò a Napoli, e si dice che soffrisse molto dalla polizia, e che dovesse la sua salvezza al passaporto francese. Ma il certo si è che, ritornato in Francia, prodigò lodi al grande ingegno e al gran cuore di Ferdinando II. Nell' l'ultima rivoluzione si è detto qualche cosa sul suo conto, ma senza appoggiarsi a fatti. Ora, quest' articolo ha prodotto un effetto curioso, e non si sa più come caratterizzarlo precisamente, tranne che come persona incolore, o di tutti i colori. »

Monsignor Dupanloup, a proposito della circolare del ministro dell' interno sulla Società di S. Vincenzo di Paoli, ha indirizzato al signor di Persigny una lettera, che, dicesi, produrrà grande sensazione fra il clero. *(Persev.)*

Il sig. Lemonnier, tenente degli zuavi del Papa, imprigionato, un mese fa, perchè accusato d'arrolare volontarii pel Re Francesco II, è stato messo in libertà. *(O. T.)*

GERMANIA.

La proposizione dell' Annover sulla questione delle fortificazioni delle coste, fatta nella seduta federale del 31 ottobre, è del seguente tenore:

« È noto all' eccelsa Assemblea federale lo stato formale, in cui si trovano le trattative intorno alle fortificazioni delle coste germaniche del mare del Nord e del Baltico, fuori del territorio prussiano. Sono ancora ben lungi dal punto, in cui si possa adottare una deliberazione definitiva di tutte le misure di protezione, che furono proposte dai Governi, che vi sono più specialmente interessati. In queste circostanze, sembra al reale Governo che si potrebbe almeno decidere su quelle parti del sistema di fortificazione delle coste, che per la loro natura lo permettono, e discuterle separatamente. Fra queste, esso conta specialmente la proposta flotta di 50 cannoniere a vapore; la loro pronta attuazione è un bisogno indispensabile.

« A parere del reale Governo, la via più pratica e più pronta per creare tale flotta, sarebbe quella che fosse intrapresa dagli Stati litorali, che vi hanno parte, in date proporzioni, la costruzione e l'approntamento di essa, sotto la controlleria dell'eccelsa Assemblea federale, e quindi le spese fossero sopportate dai mezzi comuni della Confederazione. Posto ciò, il reale Governo stabilì di far costruire, dietro approvazione degli Stati del Regno, 20 cannoniere, delle 40 che devono formare il *minimum* della flotta per le coste del mare del Nord, e d' impiegarle per la difesa dell' Elba, del Weser e dell' Ems. Esso farebbe ciò al più presto possibile; e si può attendere con certezza che sotto tali condizioni, anche altri Stati litorali vorranno far costruire un corrispondente numero di cannoniere, senza attendere il risultato finale delle deliberazioni federali su tutte le misure di difesa delle coste. Mentre l' inviato federale è autorizzato dal suo Governo di far parte di tale risoluzione alla Dieta federale, è pure incaricato di farle la seguente proposta:

« 1) Che l'eccelsa Assemblea federale approvi che i Governi degli Stati litorali fuori del territorio prussiano, che devono partecipare alla costruzione della flotta di 50 cannoniere a vapore pel mar Baltico e del Nord, intraprendano intanto la costruzione di tali legni da guerra in certe proporzioni, da intendersi fra loro, sotto la controlleria dell' eccelsa Dieta federale;

« 2) Che l'eccelsa Assemblea federale deliberi che le spese per la costruzione e per la manutenzione di tale flotta siano sopportate dai mezzi comuni della Confederazione. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà preso il lutto di Corte pel defunto Re di Portogallo S. M. Don Pedro V, incominciando dal 13 novembre, per 20 giorni, contemporaneamente al lutto di Corte, esistente per S. A. R. il defunto Infante Don Ferdinando Principe di Braganza, col seguente cambiamento; cioè, i primi 12 giorni, dal 13 al 24 corrente inclusive, il lutto profondo, e dal 25 corr. al 2 dicembre inclusive, leggiero.

Il Ministero di Stato nominò il commissario di Delegazione di seconda classe, dott. Pietro Giberti, a segretario di Luogotenenza in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 13 *novembre.*

Secondo notizie telegrafiche pervenute da Zara in data d' ieri, sono giunti a Trebigne importanti rinforzi dalla Turchia, e dietro a ciò, nel quartier generale del Serdar, sarebbe considerato come sicuro il successo in quell' importante contrada.

(G. Uff. di Vienna)

Torino 13 *novembre.*

L' onorevole commendatore Rattazzi, presidente della Camera elettiva, è arrivato questa mattina a Torino, di ritorno da Parigi, e questa sera si è recato a far visita al presidente del Consiglio. *(Opinione.)*

Portogallo.

Leggiamo quanto appresso nell' *Opinione* di Torino, giunta questa mattina:

« Notizie, che riceviamo da Lisbona, recano che il fermento della popolazione, il quale, sino dal giorno della morte del Principe D. Ferdinando, erasi manifestato con segni evidenti, crebbe fortemente alla morte del Re, ed ora è così profondo per la malattia del Principe D. Augusto, che temesi di non poterlo calmare di leggieri.

« La popolazione ama di vivo amore la dinastia di Braganza, e non sapendo a quali cose attribuire la grave sventura, onde la reale famiglia è stata colpita, apre, come suole accadere in questi casi, l'animo ai sospetti, e crede che i Principi siano stati avvelenati. Essa tanto più si conferma in questa idea, in quanto che i due soli Principi rimasti illesi, sono il Duca di Oporto, ora Re di Portogallo, ed il suo fratello Duca di Beja, che viaggiavano da qualche tempo all' estero. »

Parigi 10 *novembre.*

Le voci di cambiamenti ministeriali non si limitano solo al Ministero delle finanze. Parlasi oggi anche del Ministero della guerra, che, secondo alcuni, verrebbe affidato al duca di Magenta. In tal caso, Randon andrebbe in Algeria al posto di Pélissier, che desidera di tornare in Francia. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 13 *novembre.*

A Temesvar e Torontal si sono dimessi tutti gl' impiegati magistratuali, ed a Debreczin il Magistrato in massa. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(Tempo e O. T.)*

Zagabria 12 *novembre.*

Il Rescritto reale sull' indirizzo della Dieta croato-slava venne letto oggi alla Dieta. Esso è concepito in uno spirito di conciliazione, giacchè non contrappone alle pretensioni storico-politiche della Croazia e della Slavonia se non che la necessità politica di mantenere anche in avvenire l' unità della Monarchia nelle cose principali. Venne approvata la deliberazione della Dieta relativamente alla posizione del paese in faccia dell' Ungheria, alla conversione del Dicastero aulico provvisorio in una Cancelleria aulica, ed all' istituzione d' una Corte di giustizia propria. Furono pure confermate le elezioni e le nominazioni dei dignitarii del paese. All' incontro, non venne approvata la deliberazione circa la soppressione dei confini militari, non potendo adesso essere cangiato essenzialmente quel sistema di difesa; viene però assicurato che si avrà cura di avvicinare possibilmente quella parte del paese a quella del territorio provinciale, sotto i riguardi amministrativi e legislativi. Il progetto di legge per l' uso della lingua del paese non potè essere approvato nell' attuale sua insufficiente redazione. La Dalmazia sarà invitata nuovamente a trattare per l' unione colla Croazia e colla Slavonia, tostochè sarà stabilito il rapporto della Croazia e della Slavonia collo Stato complesso. Dappoichè però la presente tornata della Dieta dura già da sette mesi, viene essa chiusa per ora, e si pone in vista la prossima convocazione d' un' altra Dieta. Dopo di ciò il Bano, con un breve discorso, prese commiato dalla Camera, ringraziò i funzionarii per le loro prestazioni, raccomandò ai membri della Dieta di alimentare e diffondere nella loro patria lo spirito della moderazione, della fiducia e dell' attaccamento a S. M. ed al Governo sovrano, ed invitò il rispettivo notaio della Dieta a distendere seduta stante il protocollo dell' odierna seduta della Dieta. Ciò fatto, e lettosi il protocollo, il Bano dichiarò chiusa la Dieta; dopo di che l' Assemblea si disciolse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ragusi 13 *novembre.*

Ieri, i Turchi fecero una sortita da Trebigne, tentando abbruciare il chiostro Duzi, ov' erano rinchiusi degl' insorti; questi, avvisati, uscirono e batterono gli assalitori turchi, ricacciandoli nuovamente fino a Trebigne.

(Gazz. del Pop. e O. T.)

Parigi 12 *novembre.*

Il Re di Portogallo e suo fratello l' Infante Ferdinando, morto il 6 corrente, soggiacquero al tifo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 *novembre.*

Il *Moniteur* dice che le LL. MM. hanno preso il lutto, immediatamente per dare alla famiglia reale di Portogallo una pruova di viva simpatia. La celebrazione della festa dell' Imperatrice, le cacce e gli spettacoli furono aggiornati. Il *Constitutionnel* dice: « A cagione di alcune difficoltà di dettaglio circa le attribuzioni speciali del Ministero delle finanze, venne aggiornato l' avvenimento politico finanziario annunciato. » *(V. sotto.)*

Alessandria 11. — Il Conte di Chambord è sbarcato ieri, ed ha preso alloggio al palazzo del Vicerè. *(FF. SS.)*

Parigi 13 *novembre.*

La *Patrie* annuncia che Fould andò oggi a Compiègne. Il *Pays* dice che il viaggio di Fould a Compiègne fa sperare che le difficoltà, che sembravano opporsi al suo ingresso nel Gabinetto, siano felicemente appianate. *(V. sotto.)*

Madrid. — La *Correspondencia* annuncia che il generale Prim è nominato capo militare e politico della spedizione spagnuola contro il Messico. La questione degli archivii napoletani sarà quanto prima regolata. *(FF. SS.)*

Parigi 13 *novembre.*

La Borsa è molto debole, a motivo d' un articolo del *Constitutionnel*, che parla di difficoltà sopravvenute ieri nel Consiglio de' ministri. (Più tardi.) La Borsa, era assai debole, ma poi ha migliorato. Il *Pays* spera che tutte le difficoltà per l' entrata di Fould nel Gabinetto siano appianate. *(V. sopra e sotto.)* *(O. T.)*

Monaco 12 *novembre.*

Oggi furono chiuse le Camere. Si approvarono tutte le leggi, la maggior parte delle proposte, fra cui quella concernente i rapporti degl' Israeliti e l' abolizione della tassa sul pane. Finalmente, il Re fece conoscere che il suo cuore paterno pruova il bisogno di manifestare altamente il lieto riconoscimento delle tendenze veramente bavaresi, e in pari tempo tedesche, che i rappresentanti del popolo dimostrarono di fronte a que' tentativi, che porrebbero a repentaglio la ben fondata autonomia del paese. In ciò si manifesta pure l' intima relazione esistente fra il Re e il popolo bavarese, al quale S. M. volge lo sguardo con giusto orgoglio. Confortati da questa unione fiduciosa (disse il Re), vogliamo andare incontro alle procelle, che forse l' avvenire chiude nel suo grembo.

(FF. di V.)

Berna 11 *novembre.*

Il ministro Thouvenel dichiarò al sig. Kern: Secondo relazioni del gen. Faucheux, non avvenne alcuna violazione di confine nella valle di Dappes. La stessa dichiarazione fu indirizzata dal sig. Turgot al Consiglio federale, coll' aggiunta che i provvedimenti, presi dalla Francia, rimarranno in vigore, finchè l' esigerà la situazione; ma che tuttavia il Governo francese è pronto a trattare.

Berna 12 *novembre.*

Nelle elezioni pel Consiglio di Stato di Ginevra, Fazy fu sconfitto. Il partito della fusione elesse in sua vece il sig. Camperio. Le altre elezioni riuscirono in senso radicale. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 *novembre.*

(Spedito il 15, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 55 ant.)

Nell' Erzegovina e nella Bosnia, v' ha considerevole incremento dell' insurrezione. La rottura fra' Turchi ed i Montenegrini è imminente. La Prussia avversa il progetto della flotta, presentato dall' Annover. Fould è nominato ministro delle finanze.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 95
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	181 50

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	139 15
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 12 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 35
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	760 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 12 novembre

Consolidati 3 p. %	92 5/8

Ieri mancò a' vivi monsignor canonico Moro, che fu nostro Vicario capitolare e decorato della Corona di ferro. Nel breve giro d' un anno, non ancora compito, le perdite di questo Capitolo furono gravissime, cioè di quattro canonici nei monsignori Vicentini, Balbi, Zaros e Moro, tutti illustri personaggi, che hanno prestato immensi servigi alla veneta Chiesa.

Questa notte successe l' assassinio d' un marinaio, in una casa che dà alloggio in Calle delle Rasse a S. Zaccaria. Pare che venisse commesso il delitto da un suo compagno di mestiere, che gli dormiva vicino nella camera stessa; e che lo scopo fosse d' impadronirsi del suo denaro.

VARIETA'.

Una rettificazione.

Il *Journal des Débats*, nel suo Numero di domenica 13 ottobre 1861, all' articolo: *Esposizione de' grandi premii e degli invii dei pensionarii di Roma*, fra cinque architetti, che hanno inviato i loro disegni, ricorda con particolare onorevole menzione il sig. Guillaume, che in dieci tavole « rilevò lo stato attuale dell' antico Teatro « di Verona, ed intraprese di dare una completa « restituzione del suo stato antico », e fa quindi considerare « le penose e pazienti ricerche, colle « quali l' architetto è arrivato a conoscere, a mi- « surare e rilevare con tanta precisione tutte le « parti di questo immenso edificio, coperto di ro- « vine e di abitazioni moderne. »

Noi non vorremmo fare il torto al sig. Guillaume di credere che, nell' accingersi a tale lavoro, riuscitogli con tanta perfezione, non ignorasse che questi rilievi e disegni erano stati eseguiti, fino dall' anno 1838, dal nostro concittadino architetto, sig. Marc' Antonio Pagan De Paganis, il quale, nella età di venti anni, offriva allora al proprio mecenate, e proprietario del predetto Teatro, sig. Andrea Monga, la completa restituzione dello stato antico di quell' edificio, rappresentato in sei grandiose tavole; conservando però sempre presso di sè un secondo originale, nonchè le bozze de' suoi studii, fatti di tempo in tempo, essendo in corso gli escavi, negli anni 1836, 37, 38: studii, da essolui intrapresi e condotti a fine, per solo amore di professione e patrio decoro, senza compenso di sorte alcuna.

Non è a dubitare che, se il signor Guillaume avesse soltanto sospettato d' essere stato da tanti anni preceduto in tale lavoro, non avrebbe aspirato al merito d' avere pel primo offerto al pubblico il suo presente lavoro, e non avrebbe passato sotto silenzio il nome di chi lo precedette; limitandosi al titolo di esatto e valente riproduttore di quanto al presente ognun vede e può facilmente eseguire.

È tuttavia a sapersi che il sig. cav. Andrea Monga teneva esposti alla vista degli eruditi concorrenti questi rilievi, onde riesce assai malagevole il pensare che solo il sig. Guillaume, nelle sue dotte ricerche sopra luogo, non abbia mai gittato l' occhio sopra quanto era qui pubblicamente offerto ad ispezione dalla nota cortesia e liberalità del cav. proprietario, il quale, nell' anno 1838, ne offeriva un terzo originale, eseguito pure dall' autore medesimo, all' Imperatore Ferdinando I, allorchè venne in Italia a prendere la corona del Regno Lombardo-Veneto.

Ma la priorità dell' architetto sig. Pagan in tali rilievi e disegni, è inoltre guarentita specialmente da un articolo, inserito nel Tomo IX degli *Opuscoli letterarii e morali*, che comparve in luce a Modena nel dicembre 1860, ove, parlandosi dell' antichissima famiglia Pagan De Paganis, si ragiona del vero autore di quest'opera, Marc' Antonio Pagan, discendente da quella famiglia, nonchè di altri suoi studii di architettura civile e militare.

Ed a questo proposito, non possiamo sorpassare come nel 1854, nel N. 69 del *Collettore dell' Adige*, che allora pubblicavasi in Verona, si facesse per noi menzione d' altri lavori assai rilevanti dello stesso veronese architetto, e segnatamente dei rilievi e disegni della insigne basilica di S. Zeno in Verona; i quali erano destinati a vedere la luce a Parigi, nell' opera grandiosa, che sta tuttavia pubblicando il sig. Gailhabaud: *L'Architecture du V au XVII siècle.*

Non per tanto, nella pubblicazione modenese sopraccitata, havvi una pruova non dubbia del merito originale dell' architetto veronese, sig. Pagan, come pure della distinta capacità del medesimo, la quale era già stata anche difesa dal medesimo cav. Monga nel *Foglio di Verona*, N. 116, del 28 settembre 1846, e quindi ancora, per mezzo della stampa, co' tipi di Giuseppe Antonelli, il 12 ottobre stesso anno.

Riportiamo con compiacenza un brano del succitato tomo IX modenese, nel quale, a pag. 132 del fascicolo 25, si citano le seguenti espressioni, stampate dal sig. Monga: « Si rinchiuda il Pagan « in una stanza, gli si proponga qualunque siasi « strano progetto di architettura civile o militare, « e siccome io so di chi mi comprometto pel suo « indefesso studio, così guarentisco che il tutto « egli saprà egregiamente eseguire. » Prosegue quindi l' autore del fascicolo predetto: « È questa esa- « gerazione fantastica, od un vero convincimento « e vera coscienza dell' arte, già conosciuta per « pruova? Il signor Monga ciò dice per pruova « certa, che ne ebbe nei progetti moltissimi, che « vide eseguiti, e che ora tiene il Pagan nel suo « studio, e non pochi ne acquistò e tiene il Mon- « ga: ed una pruova stupenda ne tiene in mano « col disegno, che eseguì dell' antico Teatro, colle « sue vere proporzioni e misure, nella sua vera « topografia, da potere nel suo pristino stato ri- « mettere questo grandioso edificio romano, la « cui verità non fantasticò, ma la trasse il Pagan « dai veri fondamenti, che furono finalmente sco- « perti, e dai frammenti, che formano il Museo « Monga.

« Non è più dunque un sogno od un' ipotesi « questo antico Teatro, come per tanti secoli fu « creduto essere; non è più dunque impossibile « averne la vera forma e topografia; ma questa « è una verità irrefragabile, il cui disegno, colle « sue parti, fu regalato dal Monga all' Imperatore, « ed un esemplare ne serba il Monga, ed uno l' « autore. »

Malgrado tutto ciò, non abbiamo motivo di meravigliarci di questo fatto, quando ben frequenti sono i casi di scoperte e di opere italiane, che passarono in ostaggio altrui, restandone per lungo tempo, ed anche per sempre, ignoti i veri scopritori e gli autori. La verità tuttavia talvolta si fa strada anco in mezzo alle tenebre; e questa ci spinse unicamente a rivendicare ad un artista italiano quell' onore, che col suo studio seppe procacciarsi; e speriamo che la orrevole Redazione del predetto giornale francese vorrà far cenno nelle sue colonne della presente rettificazione.

ANT. MANGANOTTI.

Scrivono da Parigi 10 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Fui ieri sera a vedere l' esperimento di un nuovo modo d' illuminazione, che si propone pei teatri, e ch'è d' un mirabile effetto. La lumiera tradizionale è abolita, ciò che costituisce la riabilitazione intiera del quart' ordine di logge. Al velario di tela dipinta, sottentra un cielo di cristallo opaco e azzurro, come un cielo vaporoso di Oriente. Al disopra, è disposto in modo opportuno il sole elettrico, e la sala trovasi miracolosamente illuminata, senza *fuoco* nè *fiamma*, di una luce uguale, serena e limpida, come quella di una luna centuplicata.

« L' effetto è miracoloso, e credo che non si andrà molto a porlo in pratica da per tutto. »

ARTICOLI COMUNICATI.

849

Se la popolazione di Ramanzacco, presso Udine nel Friuli, va ora lieta ben a ragione del suo compiuto Campanile, e più ancora dell' ornamento proprio di esso, cioè di un concerto di sacri bronzi perfettissimo, da tutti ammirato, ne va in prima debitrice al zelo, alle generose oblazioni, ed alla solerzia instancabile del benemerito D. Giacomo Nussi, suo amatissimo Parroco, il quale anche per molti altri titoli, e segnatamente per la sua singolare carità verso i poveri ed infermi, si acquistò la vivissima effezione e la gratitudine del suo gregge. È questo un bisogno del cuore, di rendergliene in questa occasione pubblica testimonianza, e tanto più esultante compie tale dovere, poichè è cessato il pericolo, da tutti temuto e deplorato, di avere a perdere, a causa di traslocamento, un sì amato pastore e padre.

Il dì 7 novembre 1861.

Gli abitanti di Ramanzacco.

850

Ad ***ANTONIETTA FUSINATO-SEGATO****, a cui crudelissimo morbo, il giorno 8 novembre, undicenne rapia dilettissima figlia.*

SONETTO.

Quando mi giunse la fatal novella
Della sciagura, che t' avea colpita
Nella Figlia, da morte alla più bella
E ridente d' amor speme rapita,
Tutto compresi il tuo dolor; che anch' ella
Quest' alma pianse per egual ferita,
E la sventura tua mi rinnovella
La viva piaga d' altra dipartita.
Chi non fu madre, e chi non pianse mai
Sulla tomba d' un figlio, oh no, che sia
Non sa la possa dell' uman dolore!
Ma se grande è il dolor, conforto è assai
Saper che chi piangiamo, in ciel s' india,
Per sorriderci ognor Angel d' amore.

Mogliano, 11 novembre 1861.

Un' amica.

NECROLOGIA. 846

O speranze della terra,
Voi finite in un avel.

Nella primavera della vita, troncato, qual fiore, dalla inesorabil falce della morte, passava a vita migliore, nella notte del 9 novembre, Ercole Zuliani, figlio affettuosissimo, amico senza pari, amato da quanti il conobbero, per le belle doti di cui andava fornito. Un fiero morbo lo rapiva in pochi giorni ai genitori amantissimi; infelici! essi che andavano orgogliosi d' aversi un tal figlio, ora piangono angosciati la sua morte, mentre, ahi miseri! lungi da lui nell' ora estrema, non ebbero nemmeno il conforto di dargli l' ultimo bacio, e di comporre le sue membra entro il sepolcro.

Povero amico! lascia che chi tanto t' amava, e che ti fu più che amico, fratello, versi amareggiato una lagrima sulla tua tomba, e preghi pace all' anima tua.

S. Donà di Piave, 10 novembre 1861. L. C. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 658. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Direttore degli Ufficii d' ordine, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1050 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d' un eguale posto nella classe di soldo di fior. 945.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 10 novembre 1861.
FONTANA.

N. 893. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d' Aggiunto giudiziario, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabili ai fior. 735 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale, o con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 10 novembre 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *novembre.* — Le vendite negli olii di Puglia hanno continuato a d.i 235 sc. 14 p. % e mancano sempre gli arrivi; s' aspettano col vapore le primizie in quelli di Corfù, che non potranno però dare una precisa idea sulla qualità del nuovo prodotto, per essere premature. Si offrivano olii di Puglia, per la consegna in gennaio e febbraio, intorno ai fior. 29 l' orna, per effettivo. Qualche affare venne fatto nel riso, di cui i prezzi vengono sempre bene tenuti; si vendeva d' Adria da lire 42.50 a l. 44, nel cinese sardo basso a l. 41, e nel novarese da l. 44 a l. 46, ed anche in quelli di Legnago a prezzi differenti, a tenore delle qualità.

Le valute non variavano dal dì innanzi; le Banconote rimasero sul prezzo di 73; i Prestiti pure mostransi disposti a ribasso, con piccolissimi cambiamenti nei pronti, offerti in Obbligazioni, ma gli affari risultavano senza importanza, in causa della continua incertezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137:45 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 14 novembre

Arrivati da Trento i signori: Tschidrer Gleifhein cav. Alberto, dott. in legge e segretario di Luogotenenza, di Kaschau, a S. Moisè N. 1531. — *Da Trieste:* Zawadzky Giuseppe, avvocato russo, alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* de Preysing co. Massimiliano, consigl. ereditario del Regno di Baviera, di Monaco - Gurska Enrichetta, nata contessa Romorcewska, poss. di Leopoli, ambi alla Luna. Manass Gaspare Effendi, primo segretario dell' Ambasciata ottomana, presso l' I. R. Corte di Vienna, a S. Zaccaria N. 4170. — Owen Arturo G., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Wilkins Enrico - Macaulay Giacomo, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Hunter Edoardo, cap. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Waldeck bar. Enrico - de Waldeck (baronessa), ambi possid. di Waldeck. — de Belmore conte S. Riccardo, poss. ingl. — Howe D. Giorgio, poss. di Boston. — *Per Vienna:* de Roca B. Giuseppe, possid. del Messico. *Per Milano:* Shelton Willingby Gio. - Mac Gregor Walter, ambi cap. ingl. — Piollet Giacomo, possid. franc. — Durrschmidt Carlo, negoz. di Calcutta.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 novembre . . . . . Arrivati . . . . 813 — Partiti 627

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 novembre . . . . . Arrivati . . . . . 54 — Partiti 41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Martino*, e il 17 anche in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *novembre.* — Bastasin Alvise di Antonio, d' anni 1 mesi 3. — Crosiera Ancilla vedova De Mattei, fu Pietro, di 70, povera. — Diana Domenico di Giorgio, d' anni 3. — Danieli Margherita maritata Beccari, fu Domenico, di 64. — Farotti Filippo fu Domenico, di 89, orologiaio. — Gianutti Maddalena vedova Girardon, fu Pietro, di 81. — Venerando Lucia di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Zorzi Andrea di Giovanni, di 37, gondoliere. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 *novembre.* — Bortoluzzi Pietro di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Brancaleon Michele fu Gio. Batt., di 53. — Corradin Antonio fu Antonio, di 46, campagnuolo. — Fagarazzi Lucia fu Giuseppe, di 50, povera. — Paolini Giacomo fu Floriano, di 42, rimessaio. — Veruda Gio. maritata Pantini, fu Pietro, di 54, povera. — Zennaro Vincenzo fu Silvestro, di 54, muratore. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 15 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 16, recita fuori d' abbuonamento, a vantaggio dei poveri.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La fidanzata veneziana.* Con farsa. (Replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Un innamorato di 80 anni.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 novembre 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 novembre	6 a.	335''', 43	8°, 2	7°, 7	83	Nuvolo	O. N. O.		6 ant. 5°
	2 p.	333, 12	9, 9	9, 7	80	Nuvoloso	O. N. O.	0'''. 20	6 pom. 5
	10 p.	333, 44	9, 1	8, 7	83	Nuvolo	S. E.		

Dalle 6 ant. del 14 nov. alle 6 a. del 15: Temp. mass. 10°, 8 — » min. 7°, 4
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Questioni che rifioriscono. Il Governo sardo e i disegni di Kossuth, secondo un carteggio particolare da Brescia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; ammutinamento di contadini a Trani, e motivo di esso; deputazioni al ministro della giustizia Miglietti; brutti fatti a Napoli; scioglimento della guardia nazionale di Sciacca in Sicilia; rapporto sopracciò; festa anniversaria.* — Impero d' Austria; *estratti della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *bassorilievo scoperto.* Nostro carteggio: *le idee del Passaglia; notizie del Papa; l' uragano; il danaro di S. Pietro; un altro volontario; il Seminario francese; tranquillità di Roma. I renitenti alla leva.* — Regno di Sardegna; *omaggio al Re di Portogallo. Fatto misterioso. Partenze da Genova. Sciopro de' vermicellai.* — Impero Russo; *viaggio di pruova d' un vascello; cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *notizie di Scutari, Prevesa, Alessandria e Bucarest.* — Inghilterra; *l' amore delle novità. Arrivo di coloni dalle Indie.* — Spagna; *discorso reale all' apertura delle Cortes. Pratiche per un trattato di commercio col Marocco. Questione degli Archivii napoletani.* — Francia; *la madre dell' Imperatrice ammalata. Voce smentita. Spedizione nel Messico; trattato mercantile colla Prussia. Il banchetto a Rattazzi. Achille di Lauzieres nella* Patrie. *Lettera di monsig. Dupanloup. Scarcerazione.* — Germania; *proposta dell' Annover per la fortificazione delle coste.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 31307. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimane sospesa sino a nuova disposizione la pubblica asta che a tenore dell'Avviso 1.° ottobre p. p. N. 27236, doveva aver luogo presso quest' I. R. Intendenza nel giorno 19 corr. novembre per la vendita di alcuni beni in Comune censuario di Ravosa di provenienza dell' estinto feudo Attimis.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16075. **AVVISO.** (1. pubb.)

De-Tomj Pietro di Begosso, Frazione del Comune di Terrazzo, Distretto di Legnago, con istanza corredata del relativo progetto, chiede la concessione di costruire un mulino natante a due macine da grano sulla sponda sinistra d' Adige, nella località Drizzagno Begosso di detta Frazione.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s' invita chiunque potesse temerne pregiudizio dall' attivazione dell' edificio, di presentare a questa I. R. Delegazione nel termine di giorni 20 le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione tutti i giorni durante l' orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 7150. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso pari numero venne incamminata la speciale inquisizione con formale arresto per crimine d' omicidio a causa di rapina contro Giuseppe Novo d' anni 21, del fu Giovanni, nato a Colognola, dimorante in Verona, ex-pompiere.

Essendosi il medesimo reso latitante, vengono invitate tutte le Autorità di pubblica sicurezza ad estendere le più accurate indagini pel suo rinvenimento ed immediato arresto, facendolo poscia portare a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Statura ordinaria, capelli castani, occhi cerulei, fronte ordinaria, ciglia castane, naso piccolo-profilato, bocca piccola, mento tondo-piccolo; marche speciali: l' ileo destro alquanto sporgente ed un piccolo variconcello.

Esercitava la professione di manovale, e benanco di stalliere, vestiva cappello alla puff, giacchettone e calzoni di pignolà olivastro. La sua latitanza data dalla prima metà dell' ottobre 1861.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 novembre 1861.
Il Consigliere inquirente, RIDOLFI.

N. 4541. **AVVISO.** (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 del corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Taglio di saldo ed altre opere a regolazione del canale Palangon presso Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 12 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 459. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Badia il posto d' Aggiunto di concetto, coll' annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di quest' I. R. Tribunale, entro quattro settimane decorribili, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 18, 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 11 novembre 1861.
Pel Presidente,
G. B. RANZANICI.

N. 23993. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

da tenersi presso l' I. R. Ispezione forestale di Conegliano per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano pel 1861-62.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale di Conegliano, sarà tenuto nei giorni 29 e 30 novembre corr., 3, 4, 6 e 7 dicembre p. v., alle ore 9 antim., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l' impresa di taglio, allestimento o vendita legnami derivanti dai varii boschi di quel Riparto, da realizzarsi nell' anno forestale 1861-62, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita ed in diminuzione per l' impresa di taglio ed allestimento, sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito in moneta d' argento corrispondente al decimo del prezzo fiscale relativo all' ammontare dell' impresa che intende d' assumere, oppure di uno o più lotti, il qual deposito gli verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi oltrechè in contanti, anche in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l' una degli oggetti d' impresa e l' altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Faggioni.

N. 26621. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperirimento d' asta nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il seguente corpo di fabbricato e fondi in Distretto di Dolo.

Descrizione degli enti d'alienarsi.

1. Fabbricato ad uso di alloggi e granaio, in mappa al N. 193, di pert. cens. —.67, rendita L. 190:31.

2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, in mappa al N. 142, di pert. cens. —.15, rendita L. 55:98.

3. Casetta porzione del N. 189, colla ridotta superficie e rendita censuaria controindicata, in mappa al N. 189, di pertiche cens. —.03/6, rendita L. 9:55.

4. Terreno coltivato ad ortaglia, in mappa al N. 190, di pert. cens. 2.01, rendita L. 13:77.

5. Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 220, di pertiche cens. 16.56, rendita L. 101.

6. Muro di cinta, fra i mappali NN. 190 e 220.

7. Tettoia, in mappa al N. 192, di pertiche cens. —.12, rendita L. 15:94.

8. Casetta, in mappa al N. 191, di pert. cens. —.11, rendita L. 42:55. — Tutti questi enti sono situati in Comune censuario di Dolo.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3883:77 $\frac{1}{2}$ v. a. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 24 luglio a. c. N. 18700, ricordate dall' altro 7 settembre p. p. N. 23635.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1861.
L. I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11466. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada da Monselice a Boara sull' Adige; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 22 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6643:38.

L' appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3300, più fior. 60, per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 14 novembre, N. 261.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 6061. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella categoria dei Relatori delle Congregazioni provinciali si è reso disponibile un posto di III classe cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete.

Se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il corrente mese di novembre. Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 3 novembre 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 8175 VII. 848

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dietro rinuncia del medico-chirurgo condotto di Concordia, sig. Germano dott. Fabbroni, accettata dall' inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed in obbedienza all' ossequiato decreto 30 settembre p. p., N. 4779-2221 della stessa, si apre per la seconda volta il concorso a detta Condotta medico-chirurgico-ostetrica, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti si produrranno a questo regio Commissariato, corredate dei consueti documenti entro il giorno 10 dicembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Concordia, salva la superiore approvazione.

L' annuo soldo è di fior. 530 v. a., e fior. 200 quale indennizzo pel cavallo, in totale fior. 730. La popolazione è d' anime 2,167, e l' elenco dei poveri verrà fornito all' eletto, all' assunzione del giuramento normale.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato distrettuale.

Portogruaro, 9 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 4576. 843

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Si apre a tutto 20 corrente, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cesio, di cui l' avviso 23 settembre p. p., N. 4576.

Lo stipendio è di fior. 530, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

Feltre, 5 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. DE FRANCESCHI.

N. 4076. 840

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvata dall' inclita Congregazione provinciale, con decreto 29 ottobre p. p. N. 6719, la istituzione del riparto sanitario costituito da Canove, Cesuna, Camporovere, frazioni del Comune di Roana, e dal Comune di Treschè-Conca, coll' annuo soldo di fior. 600, oltre fior 150 per l' indennizzo del cavallo, si dichiara aperto il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti ricapiti, a questo I. R. Commissariato.

Il Circondario della Condotta è parte in monte, e parte in piano, con ottime strade, conta 2,990 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Canove.

La nomina è spettanza dal Consiglio comunale di Roana, e del Convocato di Treschè-Conca, vincolata alla superiore sanzione, ed agli obblighi dell' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Asiago, 6 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 4844 842

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta veterinaria del Circondario di Villafranca, Mozzecane, Nogarole e Sommacampagna, alla quale sta annesso l' onorario di fior. 210.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, e del diploma del libero esercizio dell' arte veterinaria, di un I. R. Istituto veterinario.

Gli obblighi della Condotta sono descritti in apposito Capitolare, che potrà essere esaminato da ogni aspirante in tutte le ore d' Ufficio, presso questo I. R. Commissariato.

Villafranca, 5 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. BARPI.

847

LA DIREZIONE
della Società dei Molini di sotto di Mirano
INVITA

I signori Azionisti ad intervenire all' adunanza generale straordinaria, che avrà luogo in Venezia, nelle sale della Borsa, alle ore undici antim. precise, del giorno di mercordì 18 dicembre p. v., ad oggetto di procedere alla nomina dei tre direttori pel triennio 1862-1863-1864.

Venezia, 12 novembre 1861.
LA DIREZIONE.

851

L' ANTICO ALBERGO ALL' INSEGNA
DI
S. Antonio, in Bassano,
con Trattoria e Stallo,

ampliato, ristaurato e modernamente abbellito, venne aperto, nel giorno 12 novembre 1861, dal nuovo proprietario, PIETRO FUGA, finora locandiere alle *Due Spade*.

DA AFFITTARSI
844

Appartamento nobile in Calle larga a S. Marco, al Ponte dei Consorzii, con riva, e porta di strada separata, al N. 385.

Annuo affitto fior. 600.

Rivolgersi al vicino negozio delle Sanguisughe.

Una bottega grande, a San Marco, ai NN. 387 e 395, con due ingressi, uno in Calle Ponte dell' Angelo, e l' altro nella Corte del Caffettier, vicino alla riva del Ponte del Rimedio.

LE CHIAVI AL SUDDETTO NEGOZIO.

845

Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell' Italia centrale.

A datare dal giorno 12 corrente, le Corse celeri sulla linea **TRIESTE - VIENNA**, invece di effettuarsi nei giorni di martedì, giovedì e sabato, verranno eseguite *mantenendo l'orario attuale:*

da **TRIESTE** a **VIENNA** nei giorni di **lunedì** e **giovedì**, e a questa Corsa coincide, come dall'orario in corso, il treno Milano-Venezia-Nabresina (18-7).

da **VIENNA** a **TRIESTE** nei giorni di **martedì** e **sabato**, e a questa Corsa, nei suddetti giorni soltano, farà continuazione un nuovo:

Treno celere N. 52 da Nabresina a Venezia col seguente

ORARIO

da **NABRESINA**	*part.*	alle ore	(Ora di Praga)	9:45	pom.
» **GORIZIA**	*arr.*	»	» »	10:55	»
	part.	»	(Ora di Verona)	10:45	»
» **UDINE**	*arr.*	»	» »	11:38	»
	part.	»	» »	11:42	»
» **TREVISO**	*arr.*	»	» »	2:10	ant.
	part.	»	» »	2:14	»
» **VENEZIA**	*arr.*	»	» »	2:59	»

AVVERTENZA.

Colle Corse celeri sopraddette, non si ricevono che persone viaggianti in I classe e loro bagagli, esclusa qualunque spedizione di cavalli, equipaggi o merci celeri.

Per queste Corse celeri si percepiscono le tasse medesime degli ordinarii treni passeggieri.

I passeggieri che colla Corsa (18-7) si recano a Nabresina da Milano-Verona-Venezia, per approfittare della Corsa celere diretta verso Vienna, o dovranno munirsi di viglietto di I classe fino al destino, o potranno approfittare delle altre classi fino a Nabresina, ove dovranno provvedersi di biglietto di I classe, per la prosecuzione.

La Corsa (18-7) coincide a Nabresina anche colla Corsa postale, con piazze di I, II e III classe.

Si osserva che martedì prossimo, avendo principio le innovazioni sopraddette, non ha luogo la Corsa celere **TRIESTE-VIENNA**, attualmente in corso.

Verona, 8 novembre 1861.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4182. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Massa notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile in qualunque luogo questa si trovi, e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Giorgio Domeneghetti.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1862 inclusivo a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Munari dott. Giuseppe, curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuativi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che se eglino non fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza del giorno 19 novembre alle ore 10 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si pubblichi il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Massa, 4 novembre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
DALL' OGLIO CARLO.
Migliorini, Canc.

N. 8987. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 23 corrente settembre N. 19067 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che in seguito all' istanza di Giovanna Cagiari vedova Moretto, ed a pregiudizio di Teresa della Zotta vedova de Mattia, avranno luogo in questa Sala Pretoriale nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v 1862, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti colla relazione di stima 14 giugno 1858 sono posti in vendita in due Lotti, come sono più avanti descritti.

II. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale, e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta mediante deposito in moneta sonante legale del decimo del prezzo di stima, ed il deposito di quello che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

IV. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria o riparto, entro quattordici giorni dall' intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l' annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere giudizialmente depositato di trimestre in trimestre in moneta sonante legale.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni con riguardo al giorno della delibera, e dietro sua istanza. Ma non otterrà la definitiva aggiudicazione se non dopo avere sodisfatto agli obblighi tutti a lui incombenti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente i pubblici pesi.

VII. Le spese esecutive dall' atto di oppignorazione al compiuto processo di graduatoria meno quelle delle singole insinuazioni e rispettivi atteggi, saranno prelevate dal prezzo di delibera, avanti tutti i creditori, tassata che sia dal Giudice la specifica delle stesse.

VIII. Gl' immobili s' intendono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, nè obbligo di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento degli obblighi suespressi e specialmente a quello del pagamento del prezzo o delle spese, avrà luogo il reincanto dei beni a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato nel concorrere all' asta.

Descrizione
dei beni situati nel Distretto di Pordenone, Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

a) Molino da macina grani, con casa unita e fondo di corte e pesta-orzo, diviso dal molino mediante canale derivato dal fiume Fiume, confina da ogni lato con beni dell' esecutante allibrato:

Nel censo provvisorio Num. 1386 di mappa, di pert. 0.63, estimo a. L. 18:02.

N. 1302 di mappa, di pert. 0.40, estimo a. L. 611:44.

Nel censo stabile N. 1386 di mappa, pert. 1.30, rendita a. L. 211:68.

N. 1302 di mappa, di pert. 0.40, rendita a. L. 11.

Stimato austr. L. 12,185.

b) Terreno ortale aderente al molino, marcato nel censo provvisorio al N. 1385 di mappa, coll' estimo di a. L. 35:18, e nell' estimo stabile al mappale N. 1385, pert. 1.23, rendita L. 5:33.

Stimato austr. L. 236:70.

c) Terreno ad uso di strada che conduce al molino, marcato nel censo provvisorio mappa di Fiume N. 1385, pert. 2.05, estimo L. 58:63, e nel censo stabile al N. 2030 di mappa, pert. 2.05, rendita L. 5:65, confina a levante strada comunale, a mezzodi canale del mulino, ponente il molino suddetto, tramontana orto di ragione dell' esecutata e conte Ricchieri.

Stimato austr. L. 78:15

Lotto II.

d) Terreno prativo detto Caselle. Nel censo provvisorio al N. 372 di mappa, pert. 0.52, estimo L. 4:27. Nel censo stabile al mappale N. 372, di pert. 3.52, rendita L. 1.54, confina a mezzodì di questa ragione e agli altri lati Biasone Pietro.

Stimato austr. L. 43:35

e) Terreno arat. arb. con gelsi e in poca parte prativo detto Caselle aderente al molino nel Censo provvisorio

N. 1383 sub. 1 porzione, di pert. 13.63, estimo L. 218:47.

N. 1387 sub. 1 porzione, di pert. 0.17, estimo L. 4:86.

N. 2029 sub. 1 porzione, di pert. 0.72, estimo L. 1:81, coi confini a levante conte Liberale Ricchieri e questa ragione, mezzodì questa ragione e canale del molino, a ponente questa ragione e Biasone Pietro, a tramontana Biasone stesso e conte Liberale Ricchieri.

Stimato aust. L. 1559:25

f) Terreno prativo detto Serraglio. Nel censo provvisorio ai NN. di mappa di Fiume:

1301 sub. 1, di pert. 10, coll' estimo L. 93:80.

1301 sub 2, di pert. 10, coll' estimo L. 55:70.

1301 sub. 3, di pert. 7.41, coll' estimo L. 86:99.

1301 sub 4, porzione di pert. 1.84 coll' estimo L 15:12.

1305, di pert. 6.88, coll' estimo L. 125:42.

E nel censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36.96, colla rendita di L. 93:14, confina a tramontana col canale del molino e fabbrica del pesta-orzo, agli altri lati il Fiume.

Stimato a. L. 3924:75.

g) Terreno arb. vit. con gelsi ed aratorio detto Baltron, nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al

N. 202 sub. 1, di pert. 17.48, estimo L. 318:66.

N. 202 sub. 2, di pert. 8, estimo censo 174.64 e nel censimento stabile delineato, in mappa al N. 202, di pert. 24.50, colla rendita di L. 45:70, confina a levante Ricchieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto e strada, a ponente strada, a tramontana Chiaragh n Simeone.

Stimato austr. L. 1834:20.

h) Terreno arat. detto Postot. Nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume, al N. 154, di pert. 4.42, coll' estimo di L. 80:58.

E nel censimento stabile delineato al mappale N. 154, di pert. 4.20, rendita L. 2:81.

Stimato austr. L. 215:80.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Fiume, all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp R. Pretura,
Pordenone, 28 settembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 26657. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Isacco Luzzato di Angelo, che Giacinto Nardari coll' avvocato Sandri, produsse in di lui confronto la petizione 4 novembre corrente N. 16657 in punto che sia ingiunto ad esso assente in primo Decreto:

1. di rifondere e di pagare all' attore fiorini 17:54 per altrettanti da esso attore versati per rata erediale ottobre 1861;

2. di rifondere e di pagare all' attore altri fiorini 10:31 per altrettanti da esso attore versati per imposta arti e commercio;

3. di pagare fiorini 7:62, salva liquidazione per ispese dell' atto presente, oltre l' imposta del Decreto evasivo; la tassa dell' inserzione dell' odierno Editto, interessi e spese successive;

4. di rilasciare a disposizione dello stesso attore la casa colle due botteghe sottoposte ed adiacenze situate in questa città Via Sant' Urbano ai civici NN. 952, 953, il tutto libero e sgombero da ogni persona e da ogni cosa estranea, ed il tutto sotto comminatoria dell' immediata esecuzione, e che questa Pretura tenendovi luogo col Decreto odierno pari Numero lo precettò ad allogamento entro il termine di trenta giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione, qualora non trovasse di produrre entro il termine predetto le credute sue eccezioni, essendosi deputato in curatore ad actum di esso assente l' avvocato dott. Paolo Basso.

Incomberà perciò ad esso assente di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, e di fare quant' altro credesse opportuno pel proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 4 novembre 1861.
Pel Consigl. dirigente impedito,
PREZ, Aggiunto
Pavari, Uff.

N. 5301. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Revere notifica a Bernardi Lucia Rosa, di Vallalta, ed ora d' ignota dimora, che con petizione 2 agosto anno corrente, N. 3538, Marpurgo Sara vedova Padoa, chiese in confronto suo e di altri consorti in lite quali eredi di Cirillo Pincella, il pagamento di fior. 735, in dipendenza alla scrittura 11 novembre 1845, in atti Travaini, cogli interessi di un triennio retro dei susseguenti e spese. Essendo stata essa Bernardi qualificata d' ignota dimora, le fu destinato a curatore questo avvocato Zuccari, prefiggendosi per la prosecuzione del contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 13 dicembre p. v., ore 9 ant. Sarà quindi in essa Bernardi il procedere alla propria difesa, o col mezzo di un procuratore da notificarsi a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 8 novembre 1861.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Sotti, Canc.

N. 3707. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sull' istanza 17 agosto 1861, N. 3081, del sig. Giovanni Castel fu Giovanni Battista, di questa Città, rappresentato dall' avvocato Trojer, contro Teresa Manzoni vedova Garatti, qual tutrice dei minori Giuditta, Davide, Saule e Sara fu Giuseppe Garatti, nonchè Pietro Olivotto quale curatore del proprio figlio Ambrogio, tutti di Fadalto, si terrà presso questa R. Pretura nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV.° esperimento per la vendita all' asta giudiziale degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi vengono divise in due Lotti come nella descrizione, qui appiedi, e l' asta sarà aperta sul dato di stima giudiziale di ciaschedun Lotto qui sotto applicato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti ai quali intendesse di aspirare, eccettuati da tale obbligo i creditori iscritti, pei quali terrà luogo del deposito il loro credito inscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del Lotto I. pagare in conto del prezzo della delibera le spese tutte della procedura esecutiva in mano del procuratore della parte esecutante, dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa sarà obbligo dei deliberatarii di tutti e due i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I. quanto avesse pagato per le spese della procedura esecutiva, come sopra, e tutti e due i deliberatarii poi l' importo del deposito cauzionale di cui l' art. II. Che, se si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, avrà diritto di trattenersi in meno tanta parte del prezzo della delibera quanto importi il di lui credito inscritto, e ciò fino all' esito della graduatoria, dietro la quale sarà suo obbligo di pagarlo a chi di ragione, obbligato esso deliberatario al versamento del prezzo residuo.

V. L' aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei deliberatarii non potrà essere accordata che dietro la prova del versamento dell' intiero prezzo di delibera, come all' articolo precedente; ma verificandosi il caso che rimanga deliberatario taluno dei creditori inscritti, col solo versamento del prezzo di delibera nella somma che supera l' importo del proprio credito, potrà esigere tosto l' interinale possesso e godimento delle realità del barato verso il solo obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 sulla somma che rimarrà in sue mani.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario sia il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi; e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relativamente all' aggiudicazione e voltura, tasse di commisurazione pel trasferimento immobiliare, ec.

In particolare poi il deliberatario del Lotto II. nella circostanza che il fabbricato da quel Lotto compreso fu costrutto sopra fondo comunale incolto senza previo regolare acquisto, ma sciente però il Comune proprietario, motivo per cui trovasi ancora allibrato in mappa alla Ditta del Comune di Serravalle, sarà obbligato al pagamento del tenue valore dell' area occupata, nel caso che il Comune lo richiedesse. Così del pari nella circostanza che il fabbricato ad uso di stalla al mappale Numero 1188, costituente parte del Lotto I, sebbene di assoluta proprietà della parte esecutata trovasi però intestato erroneamente in Censo alla Ditta Bortoluzzi Teresa ed Angela q.m Antonio, sarà obbligo del deliberatario del Lotte I. di provvedere a proprie spese per la rettifica dell' errore d' intestazione onde potarlo trasportare alla Ditta propria.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi sopra espressi, sarà in facoltà della parte esecutante e di lui scelta, tanto di astringerlo giudizialmente, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento a qualunque prezzo ed a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione delle realità da subastarsi, nel Comune censuario di Fadalto, Distretto giudiziario di Serravalle ed amministrativo di Ceneda.

Lotto I.

A. Fabbricato ad uso di locanda in cima Fadalto in due piedi in mappa al N. 180, per pertiche metriche 1.15, colla rendita di austr. Lire 60, coerenziato dai confini a mattina Garatti con fondo censito in Ditta Balbinot, mezzodì Garatti, a sera Garatti e stradella, ed a tramontana strada R. d' Alemagna, stimato a. L 4697:60.

B. Pezzo di terreno prativo posto nella località di Cima Fadalto in vicinanza al suddescritto fabbricato, in mappa al N. 1105 pert. metriche 1.06, colla rendita di L. 1:07, fra i confini a mattina e tramontana strada, a mezzodì Balbinot, a sera Garatti col suddetto fondo, censito in Ditta Balbinot, stimato a. L. 100.

C. Altro pezzo di terreno prativo ed in piccola parte zappativo, posto nella stessa località, in mappa al N. 81, per pert. metr. 2.50, colla rendita di L. 2:53, fra i confini a mattina Babinot, a mezzodì parte Balbinot e parte Gandin, a sera Gandin, a tramontana Garatti e stradella, stimato a. L. 250.

D. Altro pezzo di terreno parte zappativo e parte prativo, in mappa ai N.i 90 e 100, per pert. 0.44, con la rendita di a. L 0:44, fra i confini a mattina e monte Gandin, mezzodì R. strada d' Alemagna, sera strada comunale, stimato a. L. 50.

E. Fabbricato ad uso di stalla situato nella stessa località in mappa al N. 1188, pert. 0.27, colla rendita di austr. L 9, fra i confini a mattina Balbinot, a mezzodì R. strada d' Alemagna, sera Balbinot, a monte Bortoluzzi, stimato a. L. 2000.

Complessivo valore di stima e dato d' asta di questo Lotto, a. L. 7097:60, pari a F. 2484:16.

Lotto II.

Fabbricato ad uso di osteria posto al Lago morto in Pian di Nove, nella mappa suddetta al Numero 1226, per pert. metriche 0.45, colla rendita di L. 3:60, fra i confini a mattina, mezzodì e sera fondo comunale, tramontana R. strada d' Alemagna, stimato a. L. 2600, pari a fiorini 910.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 24 settembre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
ZILIOTTO, Agg.

N. 7881. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nel dì 29 novembre 1860, moriva con testamento Antonio Pascolo fu Domenico di Venzone. Essendo ignoto ovi dimori il di lui figlio Domenico, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Leonardo Dell' Angelo di qui a lui deputato.

Si pubblichi si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 21 ottobre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
PASQUALINI.
Antonelli, Canc.

N. 7927. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nei giorni 30 novembre, 16 dicembre 1861, e 9 gennaio 1862, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane si terranno i tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti sull' istanza di Pietro fu Domenico Culotti a carico di Maria Fumolo vedova Culotti di San Tommaso, domiciliata in Muggia, Distretto di Capo d' Istria, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti all' incanto Lotto per Lotto al prezzo di stima qui sotto riportato.

II. Ogni aspirante all' asta, meno l' attore, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo dell' importo di stima.

III. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

IV. Seguita la delibera il prezzo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi di San Daniele entro quattordici giorni dalla delibera stessa, e solo dopo verificato il deposito potrà seguire la relativa aggiudicazione in proprietà.

V. Se l' esecutante si rendesse deliberatario l' aggiudicazione seguirà a suo favore senza bisogno del versamento del prezzo il quale poi dovrà essere da lui versato entro giorni quattordici dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Dal prezzo di delibera e prima che segua alcuna graduatoria la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l' importo delle spese esecutive tutte dietro giudiziale liquidazione.

VII. Restano a carico del deliberatario tutti i censi, canoni, decime, ed altri aggravii eventualmente infissi sugl' immobili da subastarsi senza alcuna responsabilità per parte dell' attore.

VIII. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, tasse di trasferimento ed ogni altro relativo e conseguente restano a carico del deliberatario, così il pagamento delle pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese, ed inoltre sarà responsabile di ogni danno, restando esso vincolato con ogni suo avere, specialmente col deposito di cauzione.

X. Seguita l' aggiudicazione il deliberatario in base al Decreto relativo, ed in base al certificato suppletorio, comprovante lo stato delle ipoteche fino al dì dell' aggiudicazione potrà a tutte sue spese chiedere la cancellazione delle ipoteche senza di altri assensi per parte di chicchessia.

XI. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al danaro sonante.

Descrizione.

Lotto I.

Casa con corte in S. Tommaso, al villico N. 335, ed in mappa di Susans, al N. 1189, di cens. pert. 0.23, rendita austr. L. 11:52. Stimato fiorini 350.

Lotto II.

Orto a mezzodì della suddetta casa, in mappa suddetta al N. 1195, di cens. pert. 0.44, rendita L. 1:77. Stimato fior. 52:80.

Lotto III.

Luogo terreno in mappa suddetta, al N. 1170, di cens. pert. 0.01, rendita L. 1:44. Stimato fiorini 25.

Lotto IV.

Aratorio in mappa suddetta, al N. 1, di cens. pert. 1.20, rendita L. 3:01. Stimato fior. 48.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 5 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ROSINATO, Aggiunto.
A. Scalco, Canc.

N. 3679. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sull' istanza odierna, pari N., del marchese Ferdinando Casoni di Serravalle, coll' avvocato Trojer, contro Gio. Batt. Cri detto Scur di Antonio di Fregona, si terranno in questa residenza nei giorni 16, 19, 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all' asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuato da tal obbligo il creditore esecutante, pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito, da cui procede la esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario di pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro la sola ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla quello pure della delibera dovrà esso deliberatario versare nei Giudiziali Depositi di questa R. Pretura il residuo prezzo della delibera imputandovi ciò a diffalco tanto l' importo del deposito cauzionale di cui l' articolo secondo, quanto l' importo che avesse soddisfatto per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

V. L' aggiudicazione dello stabile deliberato in proprietà del deliberatario non verrà accordata che dietro la prova dell' effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera come all' articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario pel pagamento delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile deliberato, come anche ogni altra gravezza che forse eventualmente insita allo stabile stesso; e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare e simili.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento di quanto è stabilito all' articolo IV., sarà in facoltà dell' esecutante a di lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto, per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di insisare per un nuovo esperimento d' asta per la vendita dello stabile a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Fabbricato posto in Fregona, nel Colmello di Mazzavilla, allibrato nella mappa del Comune censuario di Fregona ai Num. 390, 391 e 394, per pert. met. 0.12, colla rendita di a. L. 18:03, stimato fiorini 960.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, a questo Albo Pretorio, in Piazza di Fregona, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle 1.° ottobre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
ZILIOTTO, Aggiunto.

(Segue il Supplimento N. 71)

SABATO 16 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 263

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al primo-tenente del secondo reggimento d'usseri conte Palffy, Ottone conte Salbury; e con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre, conferì la stessa dignità al capo-squadrone del reggimento stesso, Ladislao conte Thun-Hohenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare gli Ordini stranieri loro conferiti: il direttore di polizia e consigliere di reggenza di Salisburgo, Venceslao Böhm, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore; il commissario superiore di polizia, Antonio Weiss, i commissarii di polizia, Adolfo Katzky, Carlo Brosig e Augusto Rauscher, e il medico delle carceri di polizia, dott. Sigismondo Granichstädten, in Vienna, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; e il commissario della Direzione di polizia di Salisburgo, Luigi Sohn, e l'attuaro di polizia di Vienna, Giovanni Kupferschmid, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Il R. Dicastero aulico croato-slavone nominò il maestro del Ginnasio di Lubiana, Giovanni Macun, a maestro del Ginnasio di Zagabria, nella stessa qualità, e concedendogli il grado superiore d'emolumento; e il supplente del Ginnasio di Zagabria, Ignazio Jagich, a maestro ordinario presso il Ginnasio stesso, coll'emolumento normale.

Il Dicastero aulico croato-slavone nominò il fu supplente all'I. R. Ginnasio di Spalato, ora impiegato presso l'Archivio generale veneto, Simone Ljubich, a maestro del R. Ginnasio di Essek.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

Per multe inflitte in causa di contravvenzioni a provvedimenti di comune sicurezza, a mente del § 320 del vigente Codice penale e del Regolamento pei domestici, 28 novembre 1853, furono, nell'ultimo decorso mese di ottobre, introitati dall'I. R. Direzione di polizia in Venezia, fior. 54, i quali vennero trasmessi alla benemerita Commissione generale di pubblica beneficenza, per essere erogati, giusta il prescritto della legge, a vantaggio del locale fondo dei poveri.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri l'*Indépendance belge* del 10, e i giornali di Parigi doppi, cioè quelli mancatici ieri l'altro, e quelli portati dal corriere ordinario: ma, in tanta abbondanza di fogli, assoluto è il difetto, non pure di novità, chè di queste ha ora il privilegio il telegrafo, ma financo di notizie, meritevoli di speciale menzione; se forse ne togliamo la seguente, la quale per giunta non è neppur data come sicura, e che troviamo così registrata nel *Journal des Débats*:

« Una corrispondenza, indirizzata da Parigi alla *Gironde*, annunzia che un commissario di polizia si è presentato ier l'altro, 9 novembre, negli Uffizii del *Courrier du Dimanche*, per farvi il sequestro del penultimo Numero di quel giornale. L'articolo incolpato sarebbe quello, che ha per titolo: *La libertà come in Austria*, autore del quale è il sig. Eugenio Pelletan, e che doveva essere tra breve pubblicato in opuscolo. Riproduciamo tal notizia senza guarentirla, ed aggiungendo che non abbiamo noi medesimi ricevuto finora, su questo particolare, nessuna informazione diretta.»

Ora, a far conoscere qual fosse lo spirito dell'articolo, inserito dal Pelletan nel *Courrier du Dimanche*, e che par abbia procacciato a quella rivista ebdomadaria l'onor del sequestro, giova un altro articolo della *Donau-Zeitung*, che s'intitola appunto: *Pelletan sulle condizioni dell'Austria*, e che riferiamo qui appresso:

« Avemmo già più volte occasione di accennare alle differenze, insorte nelle vedute degli spiriti più eminenti della Francia, relativamente al *principio delle nazionalità*. Non è guari ancora, pareva dar norma questo solo principio: esso dominava i circoli del pensiero politico, in guisa tale, che pareva scosso dalle fondamente il valore delle massime politiche antiche, convalidate da più secoli. Coloro, che si schierarono sotto il suo vessillo, credettero che fosse tutto permesso per conseguire il loro scopo; e lo stesso *gius pubblico* parve loro destinato a servire unicamente di olocausto pei loro idoli.

« Il confortante rivolgimento, successo in questa maniera di vedere, diviene giornalmente più forte e più manifesto. Il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*, organi principali della così detta democrazia disciplinata, tengono sempre bensì alto il loro vessillo; ma le schiere dei loro fidi si diradano. Sempre più si fa strada in Francia l'idea, essere la nazionalità qualche cosa di nominale, ma non assolutamente tutto; e dovere essa venire bensì esser considerata come un fattore importante, ma non potersi più attribuirle quel valore esclusivo, cui anelano i suoi eccentrici corifei.

« Il sig. Pelletan si annovera, com'è noto, fra' più fini e ponderosi pubblicisti della Francia. Egli appartenne, in ogni tempo, alle file dei liberali più progrediti. Recentemente, abbandonò il *Siècle*, ch'è bensì repubblicano moderato, ma nazionale fanatico; imperciocchè il suo spirito illuminato si rivoltava contro l'idolatria esagerata della differenza delle stirpi. Che se noi osserviamo che egli, ciò nulla ostante, persiste nelle sue idee molto liberali, potrebbe interessare ai nostri lettori di conoscere com'egli, in un articolo, intitolato: *La libertà come in Austria*, inserito nel *Courrier du Dimanche* del 3 corrente, giudichi le nostre condizioni.

« « Coraggiosa, prendendo una piena iniziativa al cospetto dell'Europa, l'Austria si diede una Costituzione, modellata conforme la natura poliglotta della sua popolazione, la quale è in pari tempo federalista e centralista; procura di riconoscere le differenti autonomie dell'Impero; e s'adopera contemporaneamente ad annodare con lievi legami un'unità, che determina soltanto la parte veramente comune di tutte le Provincie, come tale. Non appartiene a noi di giudicare questa Costituzione. Finora, le ha mancato il tempo; e il tempo solo è giudice in ultima istanza. Ci sta dinanzi la prefazione d'un libro, che non è ancora scritto. Ma, sino da ora, possiamo riconoscere che l'Austria possiede veramente il diritto d'elezione a due gradi, e che ogni frazione dell'Impero può eleggere la sua Dieta, senza che il Governo graviti sulla coscienza del paese con tutto il peso della sua *burocrazia*. L'Austria possiede la libertà individuale in piena misura. Una nuova legge proclamerà l'inviolabilità del domicilio. Il padre di famiglia austriaco potrà quindi dormire in sicurezza sonni tranquilli. Nessun agente potrà d'ora innanzi, a guisa di ladro, aprire nottetempo le porte della sua casa col grimaldello, e sorprenderlo nel suo primo, o nel suo ultimo sonno. L'Austria possiede inoltre un progetto di legge sulla vera libertà della stampa. Questo progetto, quantunque ancora spiri una certa diffidenza, accorda nullameno ad ogni cittadino il diritto di fondare una gazzetta, verso la sola riserva di darne prima annunzio alla polizia, e depositare una cauzione di 8,000 fiorini. Questa somma moderata prouva la buona volontà di ampliare piuttosto che restringere il diritto della discussione. In mancanza d'un *giurì*, ignoto ancora nel Codice austriaco, i soli Tribunali d'appello pronunzieranno, in caso di delitto, il loro giudizio sul testo incriminato; ma in faccia a tutto il mondo, a porte aperte, in pubblico dibattimento, sì durante come dopo la seduta del Tribunale. Un popolo, che possiede *il diritto di elezione, la tribuna, la stampa*, cioè le tre libertà supreme, riceve anche tutte le altre come addizionale, e non ha se non a prendersi la cura di conseguirle, o piuttosto di annunziarle al potere. E l'Austria potrebbe essa oggidì respingere questo felice avvenimento? Sappiamo che un passato può autorizzare la diffidenza; ma, nello stato attuale delle cose, che cosa può guadagnare l'Austria, respingendo da sè la libertà, che cosa può perdere cogliendola? » »

« L'ultimo, come molti altri passi dell'articolo, si riferisce ai partiti ultranazionali, che, coi loro sforzi, attraversano in varie guise lo sviluppo liberale, e che, come sostiene, non solamente Proudhon, ma tutta la nuova scuola liberale francese, sono essenzialmente reazionarii.

« Pelletan chiude il suo primo articolo in argomento, fra le altre, colle seguenti parole:

« « In quanto a noi Francesi, la sorte, in fatto di libertà, ci costringe alla prudenza. Noi accetteremmo con piacere la combinazione, offerta all'Austria, come un'acconto sulle promesse del 1789. Ci rallegriamo, del resto, come buoni vicini dell'impresa del sig. di Schmerling. » »

« Il peso di questa voce eloquente è evidente tanto più, ch'esce da un labbro, che non ebbe mai una parola di adulazione pei Governi sia esteri che nazionali. Il pubblico giudizio sul valore delle nuove condizioni dell'Austria incomincia a chiarirsi. Che ciò avvenga quasi più presto nei lontani paesi esteri, che nell'interno, sta nella natura della cosa; avvegnachè colà si giudichi più presto obbiettivamente, laddove qui, non di rado, si frammischia la passione personale e nazionale. Se non che, noi confidiamo nella potenza della verità, e speriamo che il giudizio, che testè abbiamo fatto conoscere, acquisterà in breve il desiderato valore universale.»

Notizie di Napoli e di Sicilia

Togliamo dal *Diritto*, del 10 corr., quanto appresso:

« Da uno dei nostri egregii deputati, ci viene comunicata una lettera, scritta in Napoli da persona di colà, la cui fama è intemerata, e la parola autorevolissima. La pubblichiamo nella sua genuinità e senza commenti, perchè contribuisca anch'essa a chiarire le condizioni di quel paese, e il conflitto delle opinioni, che intorno a quelle esiste. Ecco la lettera:

« « Carissimo amico!

« « Sento di non potermi più indugiare a narrarmiti. E sarò lungo e disordinato, perchè non ho tempo di esser breve, come diceva quel valentuomo.

« « Io non so più raccapezzarmi intorno a quello, che a Torino si voglia di queste Provincie. Era o no un problema, che pareva insolubile, il contentarle con un reggimento, che non fosse napoletano? E non dimanco, Cialdini li aveva contentati! Il brigantaggio pareva in agonia, e tutto andava pel meglio: ecco di un tratto si richiama il Cialdini! Il brigantaggio riarde, e lo scontento non ha più limiti; massime che il paese si reputa provocato per la non abolizione della Luogotenenza sicula!

« « Ma, dove siam noi? Al manicomio?

« « Dopo otto secoli, anzi dacchè gli Aramani fondarono questa Repubblica, si è reputato sempre, e si reputa, che i Ministeri avessero a cessare, solo per tramutarli a Roma, ed ora Roma si manda alle calende greche; quindi si dà Torino per metropoli definitiva di fatto, senza vie ferrate nel cominciare di un triste inverno, quando le procelle e gli stenti di un lungo viaggio, e i terrori di una lunga permanenza, ti si presentano inseparabili compagni alla prosecuzione di qualunque menomo negozio.

« « Le allegrie di Firenze e le inaugurazioni di Rimini e di Ancona, si rappresentano più che altro, come strisce di luce che vengono a rompere il buio, che cuopre questa città, e ne palesano l'atonia, il marasmo e la morte, succeduti a tanto rigoglio e a tanta vita.

« « Lamarmora ci avverte lui essere prefetto di Napoli; del resto del mondo non sa, nè su quello può nulla; che venne qui per *obbedire a Torino*. Il *Nazionale* è pagato alla Lucullo, per cantarci ogni sera come una linea ferrata, che parte da Susa, sia giunta ad Ancona, e presto giungerà a Brindisi, e che in breve, il ponente della sponda tirrena non saprà più che cosa farsi.

« « In mezzo a questo canto funebre, col quale le Parche sembrano accompagnare la demolizione della terza città del mondo, il paese tutto assieme si guarda attorno come sbigottito, e si sente senza Governo. Ora i briganti ti hanno squartato un amico, a cui due ore prima avevi detto: addio; ora si sono presentati in 300 ed hanno messo in fuga il Governo *forte* da una città o dall'altra. — Il paese guarda lontano a quel preteso centro, e non si sente rappresentato nè dai consigli del Governo, nè nei suoi pensieri, nè nelle sue aspirazioni, nè in veruno degli elementi che lo costituiscono. Chi fa per noi a Parigi? — Nigra; ma, non è egli quell'uomo da poco, che noi tutti conoscemmo qui da vicino? Da cui si manda a sostenere? Dal Rattazzi? Ma, che sa il Rattazzi di noi? Chi ama egli fra noi? Da quale dei nostri egli è conosciuto ed amato? Chi regge la somma delle cose interne? il Ricasoli? Ma, venne egli mai qui a Napoli? Sa le passioni, i vizii e le virtù nostre? In cui ci affideremo noi altri? In Lamarmora? Ma egli, noto pur troppo a noi... noi ignora; nuovo è di tutto e di tutti, le vie della città non conosce, nè gli uomini, nè le parti, nè gli umori! Chi dei nostri forma parte del Ministero? De Sanctis solo! ma egli è un *consorte!* precorre in tutti gli errori il Governo, *manus praesentat, oscula ingerit, et caetera serviliter ob dominationem!* E non è egli morto di vergogna innanzi al Cordova, che minacciò licenziarsi se la Luogotenenza in Sicilia si aboliva!... Non havvi ufficio importante, il quale sia fidato ad uno dei nove milioni di meridionali, salvo qualche *ingoffo* gittato a taluno dei *consorti*. Missioni scientifiche, e quanto altro non si attiene alla politica, tutto in mano dei Seidi. — Il Napoletano è l'ilota contro cui lo Spartano scocca la freccia come *in anima vili*... Questa è la cantilena, che si fa qui a sè stesso, dacchè si leva fino a che si addormenta, chiunque ebbe la sventura di nascere in Napoli.

« « Un paese ridotto a tale, non sarà preda certa del primo audace? — E questo il terrore che ora mi ha invaso. Il Piemonte ci ha tolto tutto; ci ha lasciato, come dice la leggenda, gli occhi per piangere. Ma il paese di per sè stesso è inesauribile; anco così com'è, può destare le voglie di un qualche lupo, che lo amasse tanto, da volerlo far divenire sua proprie carne e suo proprio sangue!... E allora, dove l'unità d'Italia, consacrata dai pensieri e dal sangue di tante generazioni? — Dove?

« « Sinistri presagi mi fanno tutto doloroso; forse l'angoscia che pruovo mi ha reso inferma la fantasia, ma parrebbemi forte, se il caos, dentro il quale si perde la mia mente, sia tutto delirio.

« « Almeno soccorressero col rimedio (dove potesse farsi in tempo) di riaprire la sessione qui. Sale di legno si lavorano o si fanno in tre settimane; e poi ci sono le chiese.

« « Ma in Torino stanno saldi e ridono. Le Cassandre non sono chiarite veritiere che dopo lo eccidio di Troia.

« « Addio, mio carissimo amico: per ora non so più che dirti: indovina il resto. » »

Il *Plebiscito* grida: « I nostri operai vivono vita misera, e senza pane, mentre i Piemontesi scialacquano e se la ridono. E poi si grida contro il brigantaggio! »

Leggiamo nella *Democrazia*: « E si dice, e si scrive, e si telegrafa da mattina a sera, da Napoli a Torino, da Torino a Parigi, a Londra, a Berlino ecc. « Il brigantaggio è sgominato, è *quasi* « distrutto! » Oh benedetta l'elasticità di quel *quasi*! Ieri l'altro abbiamo ricevuto da Foggia le tristi notizie dell'atroce assassinio dell'infelice capitano Oddone e degli altri due disgraziati uffiziali suoi compagni di sventura. Ieri ci giungono i massacri, gl'incendii, i saccheggi di Castelluccio! La *Patria* ne ha dato i lagrimevoli ragguagli pervenutile dal suo particolare corrispondente. Figuratevi quanto debbano essere orrendi, per far dire al sobrio e compassato periodico, che, per distruggere l'infame covo dove i briganti, dopo le selvagge loro prodezze, riparano in sicurtà, il qual covo è un convento, bisognerebbe *arderlo*.

« Il consiglio è buono e canonico, perchè infine non è altro che un *auto-da fè*; ma in bocca alla *Patria* ci pare un tantino scarrucolato. Se l'avessimo suggerito noi, manco male; pure ci si avrebbe gridato la croce addosso: noi invece, prendendone atto, battiamo le mani alla *Patria*.

« Anche il *Pungolo* ha riprodotto la dolorosa storia della devastazione delle case Scarpelli e Palermo, dell'arsione dell'intiero archivio comunale, e del sacco generale del paese.

« Intanto, il *Giornale Uffiziale* non ne fa parola: e sì, ci pare che il fatto meritasse la spesa di un povero telegramma.

« Ma di più, sapete mo quanti erano gl'invasori di Castelluccio? Niente meno che trecento! e non credetevi già un'accozzaglia di villani ignoranti, cenciosi, affamati; no, no, trecento uomini vestiti con divisa borbonica, ben armati, comandati da uffiziali, tutto in piena regola militare. E una posizione tanto esposta alle incursioni di nemici, che al di là di una linea di confine, distante pochi passi, ci spiano al sicuro, per piombarci addosso dove siavi un qualche posto indifeso, si lascia in guardia a qualche dozzina di soldati, i quali, sieno pure il fior fiore de' prodi, quando trovinsi uno contro venti, non potranno far altro che farsi eroicamente massacrare, senza salvare dal comune massacro le povere popolazioni?

« Ci vuol altro che pigliare i proclami di Chiavone, e, munitili del *bollo* e del *visto ufficiale*, con intempestiva celia, farli affiggere ai canti di Sora, come ha fatto il colonnello Lopez. Bisogna andare a sorprendere nella sua tana colui, che li detta, bisogna andare a sequestrarli nella stamperia, dove s'imprimono. La linea di confine sarà dunque un ostacolo solo per noi, e invece sarà una trincea inviolabile per cotestoro? E intanto si dovranno vedere le truppe italiane costrette, per insufficienza di numero, a battere in ritirata in faccia ai briganti, e ripararsi in Isola?..

« I nostri reggitori smettano di farsi belli di successi troppo incompiuti. I vanti, smentiti dai fatti, riescono vergognosi. Che dovrà dire il nuovo prefetto di Napoli, al quale, a Torino, si era assicurato, e qui riconfermato, che pel brigantaggio in queste Provincie quasi nulla più rimaneva a fare? Gli avvenimenti di Castelluccio son tali, da fargli credere che si abbia voluto o ingannarlo o comprometterlo; e il valoroso condottiero della Cernaia, si sentirà la voglia di mandare al diavolo i fasci di scartafacci burocratici, che gli si portano a firmare, e di balzare invece in sella, e, impugnata la spada, correre a finirla una volta....

« E i briganti non sono mica tutti inerpicati sulle giogaie dei monti calabri, o appiattati nei recessi delle foreste abbruzzesi: la loro sete d'oro e di sangue li fa più audaci; alla spicciolata, travestiti, sotto finti nomi con carte false, essi spingonsi infino nella nostra città. Fortunatamente, la Questura ha posto le mani su qualcuno di loro; ma Dio sa quanti altri deludono le sue ricerche, ci rasentano pettoruti per le vie, si riconoscono tra loro a segni convenzionali, si riuniscono, cospirano, stendono liste di proscrizione, affilan pugnali, carican fucili, e si preparano a disperati tentativi! »

Troviamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 10 novembre:

« Si procede assai lentamente alla depurazione della nostra Magistratura; ed è questa una causa, e non piccola, di malcontento. Se tale depurazione è necessaria, si faccia, ma si faccia presto; si assicuri, una volta per sempre, la posizione di un gran numero di famiglie, si porti la stabilità negli Ufficii, e perciò l'ordine e il buon volere; chi è incerto d'essere conservato nella carica, non può essere un buon impiegato.

« Le notizie del brigantaggio non sono molto buone; si ridesta qua e là, accompagnato dalle solite scene di sangue; ed io non divido la speranza di molti, che l'inverno, cioè, possa sanare in parte questa piaga. Ci vuole del tempo, ed un bene organizzato e forte servizio di sicurezza pubblica, sussidiato da colonne volanti di truppa, perchè, non essendovi nelle masse il sentimento del rispetto alle leggi, non c'è che la forza, la quale possa metterle e tenerle a dovere.

« In quanto a noi, in Napoli, speriamo molto nel Santaniello, nuovo questore, già procuratore generale in S. Maria, ed uomo fermo, integro, attivo ed amantissimo del pubblico bene. Napoli intera appruova una tale nomina, e se ne ripromette assai. »

Da Castroreale scrivono alla *Campana della Gancia* del 9 novembre: « La leva fu eseguita in questo capoluogo tranquillamente (!), ma avvennero scene lagrimevoli. Un artigiano, che ha pregato Dio ed i Santi, perchè fosse il proprio figliuolo esentato dalla leva, estrasse il numero colle proprie mani, e fu il 9; il poverino rimase pietrificato, non potè profferir sillaba, e ne furono commossi tutti gli astanti. Un certo Spasaro cadde tramortito appena udito il numero basso, toccato al proprio nipote; e il padre piangeva, e piansero con lui tutti i cittadini, che sanno come quella povera famiglia avea fondato le sue speranze sul sorteggiato. » Sebbene queste non siano rose e fiori, lo stesso foglio conviene che in avvenire sarà peggio. Ecco le sue stesse parole: « Qualche ostacolo ho ragione di temere che s'incontri in quei Comuni di questo circondario, ove la leva fu l'anno scorso eseguita. » Ciò pruova che, ove la leva fu già assaggiata, le popolazioni sono mal disposte.
(*Arm.*)

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 8: « Lettere, che ci giungono da Malta per la via di Messina, annunciano l'affaccendarsi dei fuorusciti borbonici per una spedizione in Sicilia. Essi speravano molto dalla leva, come mezzo a scontentare la nostra popolazione, ed a suscitarvi un movimento. Oggi sperano nel caro dei viveri, che, all'appressarsi dell'inverno, può essere germe di agitazione nelle grandi città. Comunque sia, essi preparano armi e munizioni, pronti a gettarsi nell'isola nostra, per tentarvi una reazione a favore del Re decaduto. Già da alquanti mesi il nostro paese è stato travagliato in tutti sensi da emissarii stranieri nelle Provincie di Noto e di Caltanisetta. È dunque a credere che costoro qualche amicizia han dovuto lasciarvela. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Morning Herald* del 2 novembre pubblica la seguente lettera, ch'egli dice essergli stata favorita da un viaggiatore francese in Italia:

« Mio caro amico.

« Il ragguaglio d'una conversazione, da me tenuta a Milano, potrebbe non esser privo d'interesse per voi in Inghilterra, ed io mi accingo a narrarla.

« Giunto col treno di Torino, circa alle 11 pom., e volendo proseguire per a Venezia il mio viaggio alle 5 ant., entrai in uno dei Caffè in Piazza alla Scala, che restano aperti tutta la notte. Tranquillamente acconciatomi in un canto, presi a leggere i fogli piemontesi, che, vi sarà facile il crederlo, mi furono ben presto un sonnifero prepotente.

« I miei sonni sono sempre leggieri, e ne fui riscosso ben presto dal discorso, che teneva una brigata di giovanetti di civile sembianza, i quali, in vedermi aprire gli occhi, mi si fecero appresso con dimostrazioni di squisita cortesia, credendo avermi riconosciuto per Francese, e prestamente dalle parole venendo a' fatti, mi pregarono di accettare sigari e sciampagna.

« Come ben sapete, io non fumo, nè mi sentiva desiderio di bere sciampagna in tanta lontananza dalle cantine della *Mère Caliquot*; ma, all'insistenza loro, mi parve incivile un rifiuto.

« « — Noi vi proponiamo, con vostra permissione, disse uno dei capi degl'interlocutori, di bere al pronto sgombero dell'esercito francese da Roma.

« « — Oibò, diss'io; una volta per sempre, non accetto nulla a simile condizione.

« Allora irruppero le più alte grida, con esclamazioni, le quali, comechè ne' limiti della cortesia, erano improntate di sbalordimento, di sorpresa, di dispiacere e di fermezza. « Roma ci « è necessaria; noi dobbiamo aver la nostra ca« pitale; da questa dipende l'unità d'Italia: a « Roma, ed a Roma soltanto, può recarsi in atto « l'altrimenti poetica idea dell'unità d'Italia. La « Francia è troppo generosa, per continuare l'oc« cupazione a nostro dispetto; essa pensa come « ritirarsi; Ricasoli ce lo ha promesso, ec. »

« « — Adunque, miei cari signori, sembrami, diss'io, che voi me lo chiediate col convincimento d'una grande agitazione e terribile illusione. Ma io non posso accettare, ne' termini posti da voi, il vostro brindisi: prima di tutto, perchè non desidero che il nostro esercito lasci Roma; nè, in secondo luogo, ho la vilissima idea che noi ne partiremo allora quando ne possano approfittar i signori Piemontesi, entrando in quella città, per imporre al Papa (il capo della Chiesa cattolica) condizioni tali, che riputiamo inaccettabili. Noi abbiamo il diritto d'immischiarsi un poco in tale soggetto, perchè, dopo tutto, la Francia conta per qualche cosa nel mondo cattolico.

« « La prosperità vi ha reso troppo prosuntuosi, e vi attossicarono le illusioni. Voi credete che la prima idea sconsiderata, da voi messa in campo (perchè ostile all'Austria e favorevole alla rivoluzione), sia sufficiente per renderne solidale la Francia a vostra difesa!... V'ingannate da voi medesimi, andando troppo frettolosamente al passo. Un linguaggio, come il vostro, non potrebbe tenersi se non da chi avesse la forza di giustificarlo di *proprio pugno*.

« « Voi non avete stabilità; sarei dispiacente di urtare la vostra delicatezza, mentre fui accolto con tanta cortesia, che vivamente mi tocca, ma ve ne debbo il ricambio di una grande franchezza. È frase puerile: *L'Italia farà da sè*; da voi soli, voi non potete far nulla; anche adesso, non siete che un abbozzo, un esperimento (*qu'un projet, qu'un essai*), e d'altrui dipende la vostra esistenza. Voi vi dondolate dall'un capo del filo, di cui l'Imperatore Napoleone tien l'altro; s'egli lo lascia cadere, voi pure cadrete, rompendovi insieme il naso e la schiena. Se la Provvidenza avesse a paralizzare il braccio, che vi tiene così sospesi (catastrofe interminabile per la mia patria) voi siete perduti; voi dovreste ritirarvi anche al di qua dei confini della vostra immaginazione. L'Austria vi scavalca in un sol giorno. Ella fa di voi il proprio asciolvere. » »

« Voi potete supporre, mio caro amico, che tutto ciò non fu detto senza frequenti interruzioni e rumori; per lo che molto tempo si spese. I brindisi seguivano, nella necessità d'inumidire la gola, insistendovi la brigata, senza che fossero stipulate precedenti condizioni. Ciascuno fu di un'estrema gentilezza; noi bevemmo ripetutamente nel riassumere la questione. Le mie ultime frasi soprattutto gli aveano punti ed annoiati.

« « — Pure, dissero, noi siamo una nazione; noi esistiamo, quantunque non abbiamo ancora guadagnato la nostra capitale. Noi siamo uniti, noi siamo forti, nè temiamo dell'Austria, dalla cui mano sapremo togliere Venezia. L'Austria poi è indebolita. L'Ungheria è alla vigilia di separarsi da lei; poi la Dalmazia; poi, ecc.

« « — No, ripresi; quali pur sieno le difficoltà dell'Austria, voi non siete in grado di resisterle. Ove sia ristretta la lotta fra l'Imperatore ed il Re galantuomo, in un mese le forze austriache, quand'anche osteggiate, marceranno fino all'estremità della Calabria e della Sicilia.

« « Adesso, la paura dell'Austria, il desiderio di assicurar la vostra indipendenza, vi agglomera, più che unisce. La vostra unità non ha base, nè io penso che la si possa stabilire giammai, se non fosse in cerchio ristretto.

« « Mai Torino non sostituirà Napoli. Quand'anche il brigantaggio fosse represso, avrebbero appunto allora principio le più serie difficoltà. Se Firenze divenisse la capitale d'Italia; Firenze forse, e per la sua storia passata, e per l'influenza di grandi centri, assai più propria che Torino ad

assumere una posizione moralmente dominante, comunque io reputi difficile raggiungere tale meta; Firenze, io dico, proseguirebbe, pel suo contraddicente indirizzo, la parte medesima dei Napoletani. Il popolo vi tiene colà come stranieri, e tanto discosti, quanto lo comporta l'idiotismo loro. Quanto alla Sicilia, quella magnifica ibrida Arabia, co' suoi nasi aquilini e gli occhi di fuoco, ella non vorrà mai confederarsi a voi, purchè ciò non fosse nelle sue viste, distinte e differenti dalle vostre. Anche in presente, ella non vi dà nè un soldo nè un uomo, e voi siete costretti a perder Napoli e la Sicilia. Molte altre perdite seguiranno. Prima la Romagna, poi la Toscana, il cui carattere nazionale, più spiccato ed italiano del Piemonte, potrebbe forse modellare il busto d'uno Stato ben diverso da quello di Torino. » »

« Questo eccitava nuove esclamazioni, nuove negative. « « - *Questo è impossibile.* - No, in verun caso impossibile, diss'io. Quanto meno voi siete forti abbastanza per prevenirlo da voi medesimi, tanto meno lo potete sperare da un'eterna assistenza straniera. Laonde, nessuna ristorazione è impossibile.

« « Ritenete, Bagiani (*sic*), non esservi per voi, e riputarsi stabile, se non una sola cosa, e di cui, dissi ridendo, mi costituisco garante ed arbitro sovrano. Io vi do parola che non vedrete più gli Austriaci in questa Piazza della Scala. Il Piemonte rimarrà allargato e rinforzato colla Lombardia; voi non avrete gli Austriaci, e non avrete più la loro presenza, ma nulla più; ed anche, per essere sicuri di ciò, voi dovete tenere una buona condotta, non fare schiamazzi, non essere vaporosi, perchè in tal caso (*si vous n'êtes pas sages*), il che vuol dire, se voi spingete troppo la questione, se gridate, se provocate turbolenze in Francia, per tutta la durata di questo periodo, ella potrebbe trascinarvi seco, ed allora? Oh! allora potrebb'essere cosa terribile; ma bando alle diaboliche previsioni. » »

« Ciò che mi sorprese, mio caro amico, si fu che, fra il gruppo degli astanti, ch'eransi nel frattempo aumentati, vi fu un individuo, che consentì nella mia opinione.

« Uno de' serventi del Caffè ebbe tanto senso comune da vedere ch'io aveva ragione. Senza trascurare gli altri avventori del Caffè, ei si fece molto spesso vedere al nostro tavolino, spingendo il viso fra gl'interlocutori, dandomi replicati incoraggiamenti coi cenni, cogli occhi e con parole di approvazione, ed alla fine, rivoltosi agli astanti:

« « — Io pure, disse, vo ben ripetendo lo stesso. Io pure diedi loro la buona notizia che non vedrebbero più gli Austriaci (appuntar l'armi loro sulla Piazza), ma questa è la sola cosa sicura. » »

« Ecco, mio caro amico, quanto mi avvenne nella notte di — del settembre, in uno dei Caffè in Piazza alla Scala, alla sinistra dei Giardini.

« Del resto, ogni cosa terminò perfettamente. Il giorno comparve, ed i miei compagni mi scortarono alla Stazione, dove ci siamo separati con molte strette di mano.

« Io resto vostro affezionato amico.

« C. H. L. »

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 14 novembre:

« In Francia il sig. Rattazzi si è compromesso anzi che no, permettendo che il *Pays* propalasse imprudentemente i motivi del suo soggiorno in Parigi. Un articolo contro il barone Ricasoli, ha per autore il sig. Charles La Varenne, costante compagno di Rattazzi durante il soggiorno a Parigi. Non si diede quell'articolo all'*Opinion Nazionale*, per timore che assumesse un carattere soverchiamente bonapartista. Si cercò d'introdurlo di contrabbando nel *Temps*; ma, avendone la Redazione subodorato l'intrigo, e rifiutandosi di pubblicarlo, si trovò il modo di trasferirlo nel *Pays* dove ottenne un carattere rigorosamente ministeriale, e la firma del sig. Dréolle. Se il Parlamento italiano si lascia affibbiare dalla Francia un Ministero Rattazzi, il signor di Benedetti ha compiutamente ottenuto lo scopo della sua missione.

« Che poi Rattazzi sia per divenire ministro pare fuori d'ogni dubbio. Lo disse indirettamente egli stesso, col discorso profferito nel banchetto dei giornalisti, del quale i fili elettrici ci trasmisero il sunto. Là dove parla dei doveri, contratti dall'Italia verso la Francia, sembra essere un ministro, che stringe un trattato di alleanza offensiva e difensiva, e dopo l'*Ave Caesar*, col quale egli si sobbarcò al volere dell'Imperatore Napoleone, il portafoglio non può sfuggirgli. Resta solo a vedersi come le Camere la intenderanno, e se queste si lascieranno bonariamente cavalcar dal politico centralizzatore, il quale, dopo la pace di Villafranca, non mostrò altra tendenza che quella di trasportare tutte le forze vitali dell'Italia a Torino.

« Presaga di una tale eventualità, l'*Opinione* di Torino accenna in termini lontani, ma non però meno chiari, alla missione di Rattazzi ed ai timori di Ricasoli. Sotto pretesto di enumerare i motivi, che hanno Rattazzi e Ricasoli di mettersi d'accordo, enumera tutte le ragioni, per cui un Ministero Rattazzi sarebbe impossibile. Ricasoli ha per sè l'opinione pubblica, Ricasoli ha salvato l'esercito meridionale, che Rattazzi voleva annientare, Ricasoli infine non è così *flessibile* come Rattazzi; e conchiude che un Ministero Rattazzi sarebbe « docile e sommesso » alla Francia, Ricasoli invece no.

« Lo stesso giornale da noi pur ora citato accenna ai primi lavori, dei quali dovrà occuparsi seriamente il Parlamento, che sta per essere in breve adunato nell'antica capitale del Regno sardo. Dice che si troverà di fronte due gravi questioni, le quali ne assorbiranno l'attività: la quistione esterna, che riflette a Roma e Venezia; e la quistione interna, che contempla l'ordinamento amministrativo e finanziario. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 12 novembre.*

(Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Plener, Mecsery, Degenfeld e Rechberg.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente tornata, il *Ministro di Stato* dà parte della dolorosa perdita del bar. di Wassilko, che morì il 6 andante. La Camera si alza in segno di condoglianza.

Si partecipa alla Camera che il conte Matteo Thun resta sollevato dalle sue funzioni nel Consiglio dell'Impero, e gli viene sostituito il figlio, conte Osvaldo Thun.

Si dà lettura della nota della presidenza della Camera dei deputati, relativamente all'amministratore parrocchiale vorarlberghese, Giuseppe Birnbaumer, accusato di grave lesione d'onore verso il Consiglio dell'Impero. Tenuto calcolo del pentimento dimostrato dal trasgressore, il *presidente* propone, e la Camera unanimemente decide, di lasciar cadere quella vertenza.

Si dà lettura d'altra nota del presidente della Camera dei deputati, che trasmette alla Camera dei signori il progetto di legge comunale, perchè sia rimesso alla Commissione politica dell'eccelsa Camera dei signori. Il *presidente* dichiara di averlo fatto.

Il *Ministro delle finanze* ripete la dichiarazione, fatta, relativamente alla pubblicazione delle imposte per l'anno 1862, nella Camera dei deputati.

Il *Ministro Lasser* partecipa alla Camera che S. M. si è degnata di dare la Sovrana sanzione alla legge sull'immunità ed irresponsabilità dei deputati.

Il soprintendente *Hase* dà lettura di un rapporto sulla legge comunale, presentata dalla Camera dei deputati.

È aperto il dibattimento generale sulla legge in quistione; ma nessun oratore si è fatto inscrivere.

Il *principe Thurn-Taxis* lamenta che si abbia voluto prescindere dalla prima lettura del progetto di legge, propone di prorogare al 18 del corrente mese il dibattimento, invitando la Camera a dichiarare quale proposta avesse potuto essere tanto autorevole, da far decampare dalla prima lettura, e di nominare una Commissione di 7 membri per esaminare la legge e riferirne alla Camera, proponendo sopra tutto una modificazione testuale del § 18.

Il *conte Leone Thun* appoggia la mozione Thurn-Taxis, attesa la citata importanza dell'argomento; non però senza osservare che la suprema istanza per quest'oggetto dovrebbero essere le Diete delle Provincie.

Il *conte Hartig* si oppone alla prorogazione del dibattimento, accennando alle lungaggini, che dal 1859 tennero, per diversi stadii, in sospeso la definizione della legge comunale.

Il *principe Taxis* insiste, affinchè, attesa la non disconosciuta importanza della legge, se ne proroghi la discussione.

Il *Cardinale principe Schwarzenberg* sta per la proroga, a fine di guadagnare il tempo per una privata conferenza dei membri dell'alta Camera; ma il *Ministro Rechberg* osserva che tali conferenze non sono contemplate dal Regolamento d'affari, e per ciò inammissibili.

La Camera respinge la proposta della prorogazione del dibattimento, non alzandosi pel *sì* se non soli 25 sopra 64 votanti.

Si passa quindi al dibattimento della seconda parte della mozione Thurn-Taxis, che vuole che sia nominata un'apposita Commissione per dare un testo più determinato al § 18.

Il *conte Hartig* vi si oppone, perchè importerebbe una deviazione dal prescritto andamento di affari, e starebbe male che l'una Camera oziasse, mentre l'altra lavora.

Anche il *bar. di Lichtenfels* fa obice alla proposta Thurn-Taxis; la difende però il *conte Leone Thun*, lanciando qualche cenno di critica contro la dichiarazione del Ministro Rechberg, ed osservando che, dopo sei mesi di esperienza parlamentare, dovrebbesi pure ritenere che il Regolamento d'affari non sia immutabile.

Rechberg rettifica il malinteso del co. Thun, quanto alla dichiarazione anteriormente emessa.

Il *relatore Hase* si dichiara contrario all'emendamento Taxis, e trova convenientissimo che si sia dato luogo al desiderio, espresso dalla Camera dei deputati, la quale, se non può comandare, può però sempre esprimere i suoi desiderii, ed ha il diritto di vederli assecondati, quando sono attendibili.

Il *presidente* sostiene il proprio operato in confronto all'irregolarità lamentata dal principe Thurn-Taxis. Dice che il regolamento d'affari è il timone, col quale intende di navigare al sicuro da ogni naufragio, mentre il suo amor proprio lo induce a credere che, nè egli si lascierà prendere di mano il timone, nè sarà così facile naufragare. (*Bravo.*)

Respinta la proposta del conte Thun, che vorrebbe interrotta la sessione per dieci minuti, il *principe Thurn-Taxis* dichiara di voler ritirare la sua mozione, perchè vede che la s'interpreta sinistramente.

Il *presidente* dichiara di non avere colla sua risposta voluto colpire il principe Taxis, ma il conte Thun.

La seduta si chiude ad ore 1, 30 m. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(*FF. di V. e O. T.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser e Wickenburg.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, si accorda un permesso di sei settimane al deputato barone di Petrinò.

Si dà lettura d'una petizione dei fabbricatori di panni in Vienna, contro la pubblicazione a stampa del progetto di legge sull'associazione forzosa, presentato dal deputato di Waidele.

Si dà luogo a due interpellanze, l'una del deputato *Girardelli* e consorti, diretta al Ministero della guerra e delle finanze, per rilevare s'egli sia intenzionato di conservare lo Stabilimento della contumacia marittima nel porto di Trieste (*); l'altra del deputato *Brosche* e consorti, al Ministero del commercio, per rilevare s'egli sia o no intenzionato di aderire alla domanda di alcuni negozianti della Sassonia, per erigere in Bodenbach una figliale, onde attivare, dietro il sistema della reciprocità, una speditura commerciale austro-sassone sul fiume Elba, e dare in tal guisa maggiore guarentigia al commercio austriaco.

Dopo di ciò, il *Ministro Schmerling* risponde all'interpellanza del deputato *Zijblikiewicz*, relativa agli avvenimenti di Cracovia. Quanto al primo punto, dichiara di non avere avuto conoscenza del decreto, se non e dopo seguita la interpellanza. Rispetto al secondo punto, cioè alle misure da prendersi contro la smodata ingerenza della Luogotenenza, il Ministro dichiara che questa non si è allontanata dal campo della legalità, tanto più che non operò in via punitiva, ma in via monitoria contro evidenti dimostrazioni politiche. Per quello poi che riguarda il terzo punto, non esser egli disposto ad annullare in via eccezionale le sentenze pronunciate contro i rei degli eccessi accaduti, stantechè ad essi resta sempre aperta la via legale di appellarsi dalla polizia alla Luogotenenza e dalla Luogotenenza al Ministero.

Il *Ministro Lasser*, sostituendo il Ministro della giustizia, risponde all'interpellazione fatta al Ministro, sulla possibilità di adottare il sistema della pubblicità ne' dibattimenti finali del processo contro A. Kaczkowski, redattore del *Glos*. Il Ministero non poteva aderire a quella domanda. Avendo l'accusato interposto appellazione al Ministero, questo è stato messo al caso di poter prendere in esatta considerazione l'oggetto. Dopo minuto esame, ebbe a rilevare, che il Tribunale aveva proceduto con rigorosa conformità alle vigenti leggi penali. Siccome poi la sentenza era già stata pronunciata, così il Ministero non poteva più decidere che si rinnovasse sott'altra forma la procedura. Un'altra decisione quanto alla forma di procedura, da parte del Tribunale inquirente, sarebbe stata illegale, e, sotto certo aspetto, anche non politica.

Passando all'ordine del giorno, si ripiglia il dibattimento sull'emendamento del deputato Skene, il quale, a nome della Commissione, dichiara di avere acceduto alla mozione del deputato dott. Ryger, e di non avere intrapresa che qualche modificazione di stile.

Waidele è contrario all'abolizione delle associazioni forzose, ed anche *Drecher*, parlando in favore della proposta della Commissione, non abbandona il campo del dibattimento generale.

Il *barone di Kalchberg* non vorrebbe che il § di aggiunta del dott. Ryger, colla proposta modificata della Giunta, si demandasse ad una Commissione speciale, ma propone di votare, per risparmio di tempo, e sull'uno e sull'altro indilatamente.

Wurzbach riassume gli argomenti, che stanno per l'abolizione delle associazioni forzose.

De Boche crede che sia indicata la necessità d'una revisione della legge industriale, ma non nel senso proposto da Ryger.

Gscknitzer ed *Ingram* parlano in favore della proposta della Commissione, confutando questo l'argomentazione del dott. Hasener, relativamente allo stadio di transizione, nel quale si troverebbe l'industria e la legge, che la concerne.

Si propone la chiusa della seduta, e *Mühlfeld* rinunzia alla parola. *S effens* dà schiarimenti intorno all'industria belgia, e ne istituisce il confronto coll'industria austriaca.

Il *dott. Luigi Fischer* parla contro la proposta della Commissione.

Dopo la conclusionale del *relatore Skene*, si passa ai voti. Le mozioni Kalchberg e Burger restano in minoranza; si adotta a grande maggioranza (la sinistra, il centro ed i deputati polacchi) la proposta della Commissione.

Diffidato ad addurre il motivo per cui non vuole assumere l'ufficio di protocollista, il *dott. Tomek*, fra l'ilarità della Camera, ne adduce le numerose sedute. La Camera non attribuisce a questa scusa una sufficiente validità.

Chiusa della seduta ad ore 1, min. 45. Prossima tornata, domani, mettendo all'ordine del giorno le mozioni, Taschek, Mühlfeld e Schindler, e la prima lettura della *novella* al Codice penale, dietro proposta governativa.

(*FF. di V. e O. T.*)

Vienna 13 *novembre.*

S. M. l'Imperatore giunse ieri mattina alle ore 8, all'I. R. palazzo di Corte, e ricevette tosto il sig. Presidente de' Ministri, Arciduca Rainieri, e il Ministro co. Nadasdy. Oggi alle ore 2 pom.. S. M. l'Imperatore passerà in rivista, sulla piazza d'esercizio alla Josephstadt, il reggimento fanti ungherese Imperatore Alessandro di Russia n. 2. (*FF. di V.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest* 12 *novembre.*

Il 10 corr., il clero e le notabilità civili e militari di Pest furono a presentare i loro complimenti al R. Luogotenente. Il ricevimento durò dalle 10 antim. fino alle 3 pom. (*O. T.*)

(*) Ci sentiamo in dovere, dice l'*Osservatore Triestino*, di riportare nella sua integrità la *interpellazione* del nostro deputato, sig. *Girardelli*, desumendola dalla *Gazzetta uffiziale di Vienna*.

« Nella saggia sua provvidenza, e penetrata dall'idea dell'incontrastabile necessità ed importanza della tutela del commercio austriaco, come pure di preservare dagli orrori della peste e dall'epidimie, la città di Trieste e la Monarchia, l'Imperatrice Maria Teresa, di gloriosa memoria, costruì a spese dello Stato, nell'estrema punta della rada di Trieste, il così detto *Lazzeretto nuovo*, il quale anche oggi giorno porta l'augusto di lei nome, ed è esclusivamente dedicato agli scopi dello Stato. Da un secolo, esso è impiegato in questo senso con esito felice, e sussiste ancor oggi come una provvida istituzione, contro ogni possibile eventualità.

« Prima che non si siano trovate altre località e più opportune al medesimo, il cambiarne la destinazione non sarebbe nè consigliabile nè opportuno, giacchè dall'una parte si sturberebbe, con grave pericolo, il commercio internazionale e marittimo, e d'altra parte, non solo la città di Trieste, ma anche le altre Provincie della Monarchia sarebbero esposte a grandi pericoli, ed a danni incalcolabili.

« Ma dal 24 ottobre 1861, sino a oggidì, ben quattro vapori dell'I. R. Marina austriaca, entrarono nel bacino della contumacia, e vi si ancorarono. È quindi giusto ed universale il timore che impossessandosi di questo Stabilimento l'I. R. Marina, possano venire messi a grave repentaglio i rapporti commerciali e marittimi della Monarchia cogli Stati esteri, giacchè noto che sia questo fatto, tutti i navigli che uscissero dal porto di Trieste, verrebbero senza dubbio assoggettati alla contumacia. Così stando le cose, i sottoscritti si sentono obbligati di rivolgere all'eccelso Ministero la seguente domanda:

« Quali disposizioni possono attendersi per fare in « modo che non venga levato lo Stabilimento di con« tumacia, che già esiste in Trieste, e che venga in« dennizzata la perdita del bacino del Lazzeretto, de« stinato a tal uopo? »

STATO PONTIFICIO.

Si legge nel *Giornale di Roma*, in data del 9: « Da Genzano si ha la luttuosa notizia di una gravissima disgrazia, accaduta il 5 corrente nel tronco della ferrovia Pio Latina, al cantiere dell'intraprendente Grassi. Mentre otto di quei lavoranti erano occupati a sterrare un'area di circa tredici metri quadrati, in un'altezza di nove metri (ammasso che nel suo complesso valutavasi a circa 202 metri cubi di terra, del peso approssimativo di libbre 115,425), improvvisamente slamò tutto il terreno, e seppellì nella sua rovina quegli otto lavoratori, sette de' quali, non ostante la prontezza dei soccorsi, furono tratti cadaveri per le gravi fratture e ferite riportate. L'ottavo, portato all'Ospitale di Civita Lavinia, cessava pur esso di vivere nel giorno seguente. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 *novembre.*

Abbiamo pruove evidenti in mano per potere apertamente dichiarare che certi alti uomini mirano a rovesciare il presente Ministero.

(*Pungolo.*)

Scrivono da Correggio alla *Gazzetta di Modena*: « Un manipolo della nostra guardia nazionale, comandato dal tenente aiutante, sig. Meulli Alessandro, reduce già dalla gloriosa campagna del Mezzogiorno, affrontavasi, in unione a due reali carabinieri di questa stazione, nella notte del 2 corrente mese, al ponte sul Tresinario fra Carpi e Correggio, con sei individui, armati di bastone e di punte applicate ai medesimi, non che d'un'arma da fuoco, facendoli poscia tutti sei prigionieri. Non ebbesi a deplorare in simile incontro verun grave accidente, sebbene il milite Rabitti Ambrogio fosse fatto segno d'un'arma da punta, da cui seppesi abilmente schermire col mezzo del suo fucile. Per quanto risulta, questi sei individui, che si troverebbero già inscritti nelle liste di leva di quest'anno, presso Comuni vicini, cercavano di evadere dallo Stato, aprendosi un varco al confine per questo territorio. Essi vennero già consegnati all'Autorità competente per le incumbenze di suo istituto. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 10 corr.: « Ecco i particolari di ciò che avvenne ieri sera sulla linea delle strade ferrate livornesi, in prossimità della nostra Stazione. Appena il treno delle ore 6 e 15 min. era uscito dalle mura, e si trovava precisamente presso San Jacopo in Polverosa, un tratto della nuova strada di congiunzione, avvallò, in seguito delle continue piogge di questi ultimi giorni. Per buona sorte, il treno stesso, in tanta prossimità della Stazione, non aveva ancora acquistata tutta la sua velocità, sicchè minimi furono i danni, che ebbero a deplorarsi. Si ruppero due carrozze, una di prima e l'altra di terza classe, ed il bagagliaio, ma i viaggiatori tutti rimasero illesi, e soltanto il macchinista fu lievemente ferito. I viaggiatori dovettero scendere e tornare in Firenze, nè fu possibile effettuare nella serata altre partenze per Livorno. Il treno, che giunse da quella città, si fermò, e lasciò i passeggieri alla Stazione delle merci, dietro il Palazzo dell'Esposizione. Nella notte, sono stati alacremente condotti i lavori di riparazione, ma essi non potranno esser compiuti fino a domani. Il servizio però è stato questa mattina pienamente riattivato, poichè, essendo rimasto intatto e sicuro uno dei binarii, partono sovr'esso, dalla Stazione di Santa Maria Novella, i treni destinati per Livorno, mentre quelli, che giungono da quella città, si fermano alla Stazione delle merci. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Varsavia*, in data 4 novembre, la seguente narrazione uffiziale degli avvenimenti del 15 e 16 ottobre, comunicata a tutti i giornali della città:

« Verso le dieci e mezzo, si ricevette dalla polizia l'avviso che, in diverse chiese si cominciavano a cantare inni provocanti. Si fecero avanzare incontanente due distaccamenti di truppa, i quali non poterono circondare efficacemente se non due chiese, quella dei Bernardini, e quella di S. Giovanni, poichè nelle altre il popolo, vedendo arrivare le truppe, cessò di cantare, e tosto fuggì.

« Nella chiesa di Santa Croce, quasi tutti gli assistenti, finiti i canti, uscirono per una porta ignorata dalla truppa. Terminati i canti, coloro che si trovavano nelle due chiese, essendosi avveduti ch'erano circondate, determinarono di non uscire. Anche le donne e i bimbi ricusarono di far uso della permissione di andarsene liberamente, e nonostante ogni esortazione, le chiese furono chiuse all'interno. Al tempo stesso, le pattuglie di fanteria e di cavalleria furono rinforzate, e sciolti gli assembramenti, che si erano formati nelle circostanze delle chiese. In tal modo si poterono evitare sventure, che necessariamente sarebbero accadute, se più tardi si fossero dovute disperdere le masse colle armi.

« Sopravvenne la notte, e lo stato di cose nelle chiese non cangiò. I soldati che si trovavano davanti le chiese, furono scambiati da nuove truppe.

« Per motivo della resistenza opposta sin allora, non potevasi credere all'uscita volontaria di coloro ch'erano nelle chiese. Per altra parte, il prolungamento di un tale stato di cose sino al domani, era troppo pericoloso, poichè erasi saputo che al domani doveva aver luogo una grande dimostrazione, e che una processione, col clero in testa, doveva recarsi alle chiese bloccate.

« Senza dubbio, ciò avrebbe cagionato effusione di sangue, e dato pretesto a nuove lagnanze contro l'Autorità. Esauriti tutt'i mezzi di persuasione, non restava più che a far uscire per forza di chiesa i ricalcitranti. A mezzanotte, si cominciò colla chiesa de' Bernardini. Un ufficiale tentava ancora, ma invano, di far uscire la gente di chiesa, minacciando di far entrare dei soldati per procedere all'arresto de' ricalcitranti. Gli uni ricusarono per tema, gli altri per ostinazione.

« Si dovettero finalmente introdurre trenta soldati, che, senz'armi, colla testa scoperta, e facendo il segno della croce, entrarono nella chiesa. Vi trovarono resistenza materiale, la quale non cessò che pel contegno molto energico dell'ufficiale comandante i soldati. Gli stessi fatti ebbero luogo alla cattedrale. Furono arrestate in tutto 1678 persone; ma una gran parte, massime le donne e i bambini, furono rilasciati nella notte stessa.

« La responsabilità di questa lotta, la quale non durò che un momento, ricade su coloro che, trovandosi nel tempio del Signore, colpirono primi i soldati ch'erano entrati senz'armi.

« I risultamenti di questa lotta si limitarono ad alcune leggiere contusioni. Del resto egli è certo che il sangue non fu e non potè esser versato, perchè i soldati avevano avuto ordine di non servirsi delle loro armi. »

Scrivono per telegrafo all'*Havas*, da Breslavia 10: « Si ha da Varsavia che, dopo l'imprigionamento dei membri della prima Commissione ecclesiastica, e la dispersione della secondo, una terza si è raccolta in concistoro, e procedette all'inchiesta, malgrado la proibizione del Governo. Essa constatò nel suo rapporto, gli atti di profanazione, commessi dalla truppa nelle chiese. »

A quanto si scrive da Varsavia alla *Gazzetta di Slesia*, il gen. Lüders prese possesso del suo ufficio di luogotenente del Regno e comandante supremo della prima armata, in luogo del conte Lambert, come pure la presidenza del Consiglio d'amministrazione. Il gen. Sukhozanet parte.

IMPERO OTTOMANO.

Ci scrivono dalle Bocche di Cattaro 11 novembre. Non abbiamo novità dall'Erzegovina, ma fra qualche giorno sentiremo qualche cosa, poichè si dice che un corpo di Omer pascia verrà a Bagnani per distruggere tutti i villaggi. Un corpo d'osservazione di circa 4000 insorti, s'è già portato alle frontiere di Bagnani. (*Tempo.*)

BELGIO.

Togliamo da una corrispondenza della *Perseveranza* da Brusselles, 9 novembre, i brani seguenti:

« Non credetti necessario trasmettervi per via telegrafica la nomina del signor Solvyns, in qualità di ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia: il fatto del riconoscimento dell'Italia da parte del Belgio vi era noto, ed era l'essenziale. Se si fosse nominata qualche grande notabilità al posto d'inviato straordinario, ne avrei fatto oggetto d'un dispaccio speciale: la scelta fatta dal Re me ne tolse l'obbligo.

« Il signor Solvyns può essere un diplomatico intelligentissimo, ma, politicamente, egli è l'uomo, il cui nome non ha in questa circostanza alcuna significazione. Se si fosse trattato del signor Lebeau, il nome caratterizzerebbe la missione; nel caso del signor Solvyns, è la missione, che caratterizza l'uomo. Gli amici dell'Italia avrebbero desiderato una manifestazione splendida, un riconoscimento in tutto e per tutto simpatico: pare che non siamo ancora a ciò.

« Un giornale disse, a proposito di questo riconoscimento anodino: « Noi salutiamo Vittorio « Emanuele, ma non gli parliamo. » Questo non era che uno scherzo, ma alcuni lo trovarono a proposito. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 11 novembre, alla *Perseveranza*:

« Le ultime lettere, che riceviamo dalla Russia, annunciano che 500 uomini di truppa passarono, nelle ultime turbolenze, dalla parte degli studenti a Mosca. L'agitazione continua: è probabilissimo che la Russia non esca dagli attuali imbarazzi, se non con istituzioni liberali.

« Il gen. Goyon dev'esser ricevuto oggi dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Ei lascierà Parigi il prossimo mercoledì, per ritornare a Roma. Non sappiamo se vi sia giunta la voce che l'attuale guarnigione francese si debba rinforzare d'una nuova divisione. Secondo le nostre particolari informazioni, questa voce è priva di fondamento.

« Dicesi che due Commissarii degli Stati del Sud, sigg. Widell e Marco, sono partiti nonostante il blocco, per venire in Francia ed in Inghilterra, a fine di cercare d'aprirvi negoziati relativi alla conchiusione d'un trattato di commercio: sarebbe questo un mezzo d'ottenere il riconoscimento degli Stati del Sud dalle due grandi Potenze.

« Il collega d'Hertzen, sig. Ogareff, collaboratore del *Kolokol*, venne dichiarato scaduto da' suoi diritti civili e politici, e bandito dall'Impero russo a perpetuità. »

Fu presentata una petizione al Senato, con cui si domanda che venga accordata la libertà della stampa, e abolita l'autorizzazione preventiva.

(*O. T.*)

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 10 novembre:

« Il ministro della guerra ordinò che venisse fatta un'esatta statistica degli animali equini, che si trovano nel nostro Stato. Da essa risulta che noi possediamo 347,990 cavalli, dei quali oltre a 200,000 atti ai servigi dell'esercito. In pari tempo, si volle conoscere il numero degli altri animali e sappiamo che nel nostro paese ci sono 2,535,568 animali bovini, 1,258,979 pecore e capre, 495,813 porci. Si fece il computo che il valore di tutti questi animali, in medio, darebbe circa la somma di 223,964,386 fiorini. Se voi tenete conto della piccolezza del nostro Stato a paragone delle antiche Provincie vostre, vedrete qual ricchezza in animali esso possiede. Infatti, una delle principali nostre derrate è l'allevamento del bestiame, per certe Provincie il cavallino, per altre il bovino.

« Ieri abbiamo avuto l'ultima esecuzione capitale in pubblico. Da qui innanzi, la pena di morte verrà eseguita, dietro la decisione delle nostre Camere, in luogo chiuso, e probabilmente nel cortile delle carceri, alla presenza di ventiquattro cittadini e di due commissarii legali. Questa legge era veramente necessaria, stantechè, quando per disgrazia aveva luogo una esecuzione capitale, queste nostre donnicciuole facevano una fiera del tutto immorale. »

AMERICA.

Leggesi nelle ultime notizie dal *Pays*: « Giusta, informazioni che abbiamo motivo di credere esatte, il ministro degli Stati Uniti al Messico avrebbe impegnato il suo Governo, da parte del presidente Juarez, a prestare cinque o sei milioni di *duros* al Governo messicano.

« Il Presidente Lincoln non sarebbe stato lontano di prestare 3 o 4 milioni di *duros*, qualora questa somma avesse potuto bastare ad indennizzare la Francia, l'Inghilterra e la Spagna pei legittimi loro reclami. Ma il Gabinetto di Washington non osò prendere sopra di sè di fare questo prestito al Messico, senza l'autorizzazione del Congresso, il quale, nella situazione attuale degli Stati Uniti, difficilmente aderirà alla domanda del Messico.

« Assicurasi che le negoziazioni, intavolate per la conchiusione di questo prestito, non hanno molta probabilità di riuscire. »

Il *New York Herald*, del 26 ottobre, descrive come segue lo stato generale delle cose fino a quel tempo:

« Gli esploratori, mandati dalla divisione del generale Kayes, spintisi ieri oltre Fairfax Court House, riferiscono che il centro dei ribelli è a Centreville. Il generale Mac Clellan, col suo stato maggiore valicherà oggi il Potomac, e rassegnerà le truppe stanziate sull'altra sponda.

« Ieri si vedevano i ribelli nel Potomac superiore, intenti ad alzar trinceramenti intorno al forte, che sta sopra un colle dirimpetto a Leesburg. Parecchie squadre della loro cavalleria vennero fin quasi alle nostre linee.

« Il generale Mac Clellan ha ricevuto dal generale Stone la relazione della battaglia presso Leesburg; secondo la relazione, la perdita, tra morti, feriti e smarriti, è in tutto di 680 uomini, cioè alquanto maggiore di quella prima accennata.

« Nel basso Potomac, i ribelli han piantato batterie lungo tutta la riva da Cockpit Point a Mathias Point, per la lunghezza di 20 miglia, e attendono a distender la linea per altre cinque miglia. Le navi degli Stati Uniti, ch'erano a Acqua Creek, han calato pel fiume fino a Quantico Creek.

« Le nuove del Missurì mostrano molto movimento in tutte le truppe in quello Stato. Il generale Frémont era a Pomme di Terre. River, in via per Quincy. La divisione di Hunter era a Varsavia; il nerbo delle forze, sotto il generale Sigell, a Quincy, e quelle sotto Sturgis, un giorno di cammino più innanzi. Il generale Lane occupava Osceola, a solo due giorni di cammino a settentrione dal generale Price, il quale, dicevasi, era in ritirata verso Greenfield. Da ciò si vede che Price è strettamente inseguito. Un campo di ribelli fu rotto a Buffalo Mills, da una squadra di cavalleria federale, che ne uccise 17 e fece 90 prigioni.

« Da Rolla, si ha la nuova che i ribelli, colà stanziati, tornavano tutti agli Stati loro; quei del Texas a Houston e quei dell'Arkansas a Little Rock. Se questo è vero, l'esercito del Missurì può dirsi sciolto. »

Il capitano Pope, comandante la flottiglia federale, che blocca Nuova Orléans, fa la relazione del combattimento navale del giorno 12. L'assalto fu cominciato alle 4 dopo mezzanotte, dai confederati, con barche cannoniere e zattere accese. Una scuna dei federali, il *Toone*, andò tosto a picco; e il *Saint-Vincennes* e il *Nightingale*, mentre correvano all'aiuto delle navi assalite, arenarono per la bassezza delle acque del Mississipì. Il *Saint-Vincennes* potè esser subitamente rialzato e fatto galleggiare; ma il *Nightingale* era tuttavia preso nelle sabbie, benchè il capitano Pope esprima la speranza di poterlo portare a galla, tosto che fosse alleggerito di tutto il suo carico. Queste furono le perdite sostenute dai federali, cagionate dall'improvviso assalto notturno e dalla pochezza delle acque, che impedì di poter inseguire le barche nemiche. Il capitano Pope spera rimediare tosto alle perdite, e chiudere interamente Nuova Orléans.

La battaglia di Leesburg tra federali e confederati americani, è tenuta dal *Times* fatalissima alle armi de' primi, e piena di gravi conseguenze per le sorti dell'Unione:

« Da questa sanguinosa disfatta, egli dice, non viene vergogna alcuna a' soldati settentrionali, i quali han fatto quanto da uomini potevasi aspettare; ma valga essa per far tacere coloro, quali tutta la lor vita han vantato le sconfitte fatte toccare ai battaglioni inglesi. La zuffa fu una delle consuete zuffe americane, somigliante a quelle combattute nelle tre guerre d'America, e secondo che questa quarta pare che voglia essere terminata.

« Cambiando nomi di persone e di luoghi, la battaglia di Leesburg somiglia quasi esattamente a quella di Monongahela, in cui, circa cento anni addietro, fu rotto Braddock, e per la quale riso-

nò per la prima volta il nome di Washington. Il pedante e vecchio capitano, che con la testa piena dell' arte della guerra si spinse in mezzo a luoghi selvaggi, come se avesse camminato nelle Fiandre, ed ebbe i suoi soldati distrutti da carabinieri nascosti dietro le piante, non fu che il foriero di Borgoyne e di Pakenham, ed ha ora un altro successore nel capitano de' federali. Non si può leggere senza pietà il fato di quegl' infelici giovani, condotti, attraverso un fiume di ripide sponde, in un campo non più ampio di dodici o tredici iugeri, e da tre lati attorniato da selve. I ribelli conoscevano naturalmente benissimo il terreno, e sapevano come e dove rivolgere i loro tiri. Ogni volta che i federali si riattestavano, erano da nuove salve di moschetteria atterrati e dispersi; finalmente, la rotta fu completa. Lo spettacolo di coloro, che tentavano passare a nuoto, e o annegavano, o erano da' tiri nemici percossi, doveva essere miserabile veramente. Di 1800 uomini, secondo il dispaccio ufficiale, 680 mancarono. Che cosa possono i federali sperare in un paese come la Virginia, se non una successione di Leesburg, e combattendo contro nemici ben appostati, sostenere continue disfatte, o riportare vittorie più perniciose che le sconfitte stesse? Gli eccessi commessi dai soldati federali, e ingranditi da' racconti de' loro nemici, indurranno i Virginiani a cedere ogni miglio di lor terra a caro prezzo.

« Il sangue de' meridionali ribolle contro gl' « invasori settentrionali », e il sapere che i confederati correvano sulle sponde del fiume, e traevano a mira sopra i fuggenti, che tentavano trovare nelle acque del Potomac uno scampo, questo fatto mostra con qual animo la guerra è fatta dalle due parti. A ragione, il nostro popolo e il nostro Governo possono essere sodisfatti d' aver tentato d' impedire una contesa, che accende le più feroci passioni d' un popolo di natura irritante e vendicativo. »

Un foglio inglese, l'*Economist*, prevede il momento, in cui la Confederazione dell' America settentrionale si scinderà, non solo in due grandi Stati indipendenti, ma bensì in cinque o sei. Facendo una rapida analisi delle sue idee in proposito, troviamo che, secondo le viste di quel giornale, gli Stati Uniti potrebbero dividersi in sei, e formare:

1.° Una Confederazione del Nord-Est, formata colla Nuova Inghilterra e gli Stati di Nuova Yorck e Pensilvania; la sua superficie sarebbe di 166,360 miglia quadrate.

2.° La Confederazione dell' Ovest, composta cogli attuali Stati dell' Ohio, Michigan, Indiana, Iowa, ecc., di 289,000 miglia quadrate di superficie.

3.° La Confederazione del centro, comprenderebbe il Kentucky, la Virginia, il Maryland, il Missurì, il Tennessee, ec., ed avrebbe un' estensione di 340,000 miglia quadrate.

4.° La Confederazione del Pacifico, con un territorio di 464,000 miglia quadrate.

5.° Una Confederazione composta degli Stati, che si formerebbero nelle vaste regioni comprese tra il Missurì e la California. Il suo territorio sarebbe di 814,700 miglia quadrate, cioè a dire il quadruplo dell' Impero francese.

6.° La Confederazione del Sud racchiuderebbe tutti gli Stati a schiavi, le Caroline, la Giorgia, la Florida, ec., ed avrebbe un territorio di 625,700 miglia quadrate.

Leggiamo nell' *Eco di Nuova Yorck*: « Le Suore della carità negli spedali militari di Paducak, nel Kentucky, sono considerate da' poveri infermi come veri angeli di mercede. Assistono, come solo le donne lo possono, gl' infermi e i morenti, benchè affetti di malattie contagiose. Dormono per terra, e poco si curano dei conforti della vita, e corrono, con zelo veramente eroico e cristiano, ove per esse maggiore è il pericolo; e queste sante donne si mostrano sempre ilari, benchè il più delle volte ricevano imprecazioni anzichè parole di gratitudine. Diciamolo pure a lode della religione cattolica, il protestantismo non è mai pervenuto a produrre, fra tante sette, di cui si compone, un Ordine sì nobile e sì meritevole presso Dio e l' umanità, com' è quello delle Suore di carità. »

Un giornale di Nuova Yorck dice che, nella città di Jefferson, produsse grande sensazione l' arrivo di madama Ellis, di Tipton, portatrice di dispacci del generale Huntor e del colonnello Ellis, suo marito. Vestiva un abito mezzo all' amazzone e mezzo militare, e montava un bel cavallo, seguita da due ordinanze. In 10 ore avea fatto 45 miglia, senza prender riposo. La signora Ellis recossi dal generale Price, co' suoi dispacci, per domandare che due squadroni dei soldati del colonnello Ellis venissero a raggiungere il suo reggimento a Tipton. Questa signora è addetta al 1.° reggimento di cavalleria del Missurì, come aiutante di campo di suo marito, il generale Ellis. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 novembre.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 15, il seguente *Poscritto*:

« Al momento di chiudere il giornale, ci pervenne la posta del Levante, con ragguagli di Costantinopoli e d' Atene in data del 9 corrente.

« Mazlum pascià fu nominato a ministro senza portafoglio, e Achir effendi, già governatore di Sulinà, a governatore di Belgrado, col titolo di pascià. Il Sultano conferì ad Omer pascià le insegne dell' Osmaniè di prima classe. Il barone di Prokesch fu ricevuto il 6 in udienza particolare dal Sultano.

« In Grecia va accreditandosi la notizia di cangiamenti ministeriali. Finora però, nulla è deciso, benchè il capo del Ministero, sig. Miaulis, chiegga instantemente al Re di essere sollevato dalla sua carica. »

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che l' Imperatore Napoleone siasi prefisso, rispetto al Messico, un piano tutto suo proprio. Egli vuole fare del Messico una Monarchia. A tal uopo tiene già in pronto un candidato, che non è nè un Francese, nè un Inglese, nè uno Spagnuolo, ma un Italiano. *(O. T.)*

Vienna 14 novembre.

S. M. l' Imperatore giunse ieri mattina alle 7 al Palazzo di Corte, e ricevette immediatamente i signori Ministri. *(FF. di V.)*

S. M. l' Imperatore tenne ieri, alle 2 pom., sul *Glacis* della *Josephstadt*, una rivista del reggimento fanti Imperatore n. 2, accompagnato da S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo, e numeroso seguito. La signora Arciduchessa Sofia assisteva alla rivista in carrozza chiusa. Dopo la rivista, le truppe manovrarono per mezz' ora, e quindi difilarono dinanzi a S. M. I prossimi giorni tutta la guarnigione sarà passata in rivista da S. M. l' Imperatore. *(Idem).*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 14 novembre, alla *Perseveranza*:

« Mancano oggi notizie fresche dei fatti di Basilicata e delle misure militari, che debbono recare l' ultimo colpo alle bande di briganti, raccozzatesi in numero su quel territorio. Alle ultime date, sette compagnie eransi imbarcate a Napoli per operare una discesa a Sapri e in altro punto del Litorale, a fine di accerchiare da ogni lato quelle selvagge masnade e disperderle; è probabile che il primo corriere ci rechi particolari rassicuranti, e che quelle infelici popolazioni, travagliate da tanto flagello, si riabbiano e respirino.

« Ieri, come vi sarà noto, il commendatore Rattazzi è ritornato dalla sua gita a Parigi; e recavasi ieri sera a far visita al presidente del Consiglio. Le voci di crisi o di vicini mutamenti hanno smesso della loro vivacità; si direbbe che l' imminenza della riapertura delle Camere abbia prodotto la felice conseguenza di ravviare la pubblica opinione a più tranquilli proponimenti. Da ogni lato giungono notizie di disposizioni concilianti, e si prevede sempre più che questo scorcio di sessione possa passare senza grandi lotte politiche, e sia invece fecondo di serie e savie discussioni sui bisogni del paese.

« Il generale Cialdini è giunto ieri sera da Bologna, ed ha preso stanza alla *Gran Brettagna*. V' ha chi crede sapere ch' egli intenda recarsi a Parigi, e forse in Spagna. Questa notizia però ve la trasmetto con ogni riserva. »

Dispacci telegrafici.

Ragusi 14 novembre.

Si smentisce la notizia che i Turchi siano stati respinti nella loro sortita a Trebigne. Il chiostro Duzi fu preso dagli Ottomani senza combattimento; gl' insorti si ritirarono a Polijce; s' attende una gran battaglia. *(G. del Pop. e O. T.)*

Trebigne 13 novembre.

Faib pascià, nuovo comandante delle milizie qui stazionate, si è messo oggi in movimento con tutte le truppe turche contro gl' insorti. *(Sferza e O. T.)*

Torino 14 novembre.

Napoli 13. — In conseguenza dell' arresto di cospiratori, avvenuto a Napoli ieri, si è scoperto un Comitato borbonico. Parecchi furono arrestati sul fatto, altri sono fuggiti. Si è ordinato di fare altri arresti nelle Provincie. Rendite: 71 5/8, 72 7/8, 69. 60. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Il *Moniteur* reca la nomina di Fould a ministro delle finanze. Forcade-La-Roquette passa al Senato. Lo stesso giornale pubblica una lettera dell' Imperatore al ministro di Stato, in cui approva l' esposizione del piano finanziario di Fould; rammenta ch' era sua intenzione da lungo tempo di stabilire il bilancio su limiti invariabili: « Il solo mezzo efficace di riuscire a tale scopo, è di abbandonare risolutamente la facoltà di aprire crediti supplementari o straordinarii negl' intervalli delle sessioni. Il senatoconsulto, che sottoporrò al Senato nel prossimo dicembre, conterrà questa risoluzione, e regolerà per grandi categorie il voto dei bilanci dei differenti Ministeri. Rinunciando al diritto, ch' era pur quello de' Sovrani anche costituzionali, miei predecessori, stimo fare cosa utile e buona per la gestione delle finanze. Fedele alla mia origine, io non riguardo le prerogative della corona come un deposito sacro ed intangibile, nè come un' eredità de' miei padri, da trasmettere intatta a mio figlio. Eletto dal popolo, rappresentandone gl' interessi, abbandonerò sempre senza rincrescimento ogni prerogativa inutile al bene pubblico, siccome conserverò irremovibile nelle mie mani ogni potere indispensabile alla tranquillità e prosperità del paese. » Segue una lettera dell' Imperatore a Fould: approva il suo programma finanziario, e lo incarica dell' esecuzione. Il programma di Fould, pubblicato, dimostra la necessità della soppressione de' crediti straordinarii: esamina la situazione finanziaria. Constata ch' ebbesi ricorso al credito sotto tutte le forme: calcola che la somma rimasta scoperta elevasi a un miliardo; teme che la facoltà di disporre direttamente di tutti i mezzi della Francia inspiri diffidenza a tutt' i nostri vicini, e gli obblighi a immensi armamenti; la facoltà è apparente più che reale, minacciosa più che efficace. Il rinunziarvi renderebbe confidenza alla Francia: calmerebbe le inquietudini dell' Europa; toglierebbe pretesti a mene ostili, supponendo che, contr' ogni probabilità, dalla pace completa l' Europa passasse immediatamente alla guerra: l' abbandono delle prerogative imperiali non porterà alcun pericolo, imperocchè il paese e i grandi Corpi dello Stato daranno un concorso devoto. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Il *Temps* assicura essere prossimi importanti mutamenti nell' alto personale amministrativo, e modificazioni nelle attribuzioni del Ministero di Stato.

Madrid. — La *Correspondencia* afferma che a Lisbona ebbero luogo disordini contro gl' impiegati sgagnuoli delle strade ferrate. *(FF. SS.)*

Dresda 13 novembre.

L' odierno *Giornale di Dresda* smentisce che le trattative per la convenzione commerciale tra la Francia e la Germania sieno abortite in causa di opposizioni per parte degli Stati del *Zollverein.* *(Sferza e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 novembre.

(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant., in ritardo per interruzione della linea.)

Parigi 15. — **Il *Constitutionnel* dichiara inesatto che il programma di Fould sia di fare un prestito.**

Ragusi 15. — **Grandi frotte di Montenegrini si avviano verso Polijce e Vonizza.**

Giusta notizie di Parigi, la rottura fra' Turchi ed i Montenegrini si ritiene imminente. *(V. i dispacci d' ieri.)*

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 16 novembre.

(Spedito il 16, ore 7 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 7 min. 40 ant.)

Il Podestà, il Giudizio civico, ed il capitano di sicurezza di Pest si dimettevano; il Luogotenente ingiunse loro di continuare nelle loro funzioni. Il *Constitutionnel* smentisce che un prestito sia il programma di Fould. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 95
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	181 50

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	139 15
Zecchini imperiali	6 59

NB. — *Per la festa di S. Leopoldo, ieri, 15, fu chiusa la Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 13 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	747 —
Ferrovie lombardo-venete	536 —

Borsa di Londra del 13 novembre.

Consolidati 3 p. %	— —

Sull' atroce delitto, commesso la sera del 14, ci giunsero altri particolari. L' uccisore è un marinaio greco, di nome Crist M. Bello, e l' ucciso un negoziante, di nome Caracalás Nicolò. Il malfattore tentò, imbarcandosi sopra un vapore del Lloyd, di sottrarsi alla giustizia colla fuga. Venne però a tempo arrestato, e si trovò in possesso di una riguardevole somma di denaro, che si crede rubato all' ucciso.

Il primo corrente, sulla strada da Tavernelle a Ponte Alto, (Provincia di Vicenza), un tale Domenico Vescovi di Asiago, venne aggredito da due malfattori, che, armati di coltello, gli tolsero con minacce il denaro, che seco portava.

Un incendio, divampato nella notte dell' 11 al 12, nel fenile del cav. Silvestro Camerini sulla possessione di S. Anna in Guzzone, nel Distretto di Occhiobello (Provincia di Rovigo) gli cagionò un danno di fior. 4499.

Nella notte del 13 al 14 andante, ignoti ladri penetrarono nella chiesa di Pedevenna (nel Belunese), e rubarono tutta l' argenteria, pel valore di fior. 700.

Come singolarità della stagione, registriamo che, in un privato giardino in Serravalle, un fico è tuttora in piena vegetazione, e porta abbondantissimi frutti.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La Sonnambula *all' Apollo.*

La musica della *Sonnambula* è tutta un idillio; tutto vi porta l' impronta della grazia, della soavità, dell' affetto; e a renderne il principal personaggio, dove queste qualità più risplendono, è mestieri ch' altri le possegga o le senta.

La cosa non è tanto facile ad avverarsi; ogni dì non si vede. E noi abbiamo questa rara ventura, una gentile cantante che si levò a tutta l' altezza de' numeri belliniani, ne colse il concetto, e ne rivelò le bellezze. Si direbbe che il maestro l' avesse presentita e avesse per lei scritta la parte, tanto l' è questa adattata.

Tal cara Sonnambula è la *Tagliana*, giovane cantante alla grazia informata, che alle doti più peregrine della persona, unisce tutte le finezze dell' arte, una voce pura, agilissima, che con la più schietta nettezza svolge e vince le più difficili modulazioni. Questa voce non è piena, sonora, non empie col volume il teatro; ma poche più potentemente s' insinuano.

Dopo ciò, non sapremmo dire in qual luogo la graziosa cantante brillasse più, in qual meno. Per tutto si parvero i medesimi pregi; per tutto quella chiara sillabazione ch' è sì poco comune, e rende inutile l' opera del libretto. Dove però, come la situazione portava, si manifestò maggiormente la passione, e la sua squisita maestria, fu nell' aria finale. Con maggior forza d' espressione e d' accento non si potevano colorire que' patetici recitativi obbligati, e certo rimarrà a lungo nella memoria quel toccante: *non può rapirmi L' immagin sua:* tanto ne fu eloquente, passionata la nota!

I giornali sogliono spesso esagerare così nel biasimo come nella lode: chi vide la *Tagliana* nella *Traviata* e in quest' opera stessa a Milano, ed ora la sente a Venezia, ben farà fede che non tessiam fregi al vero; il pittore non donò nulla all' immagine. Un altro vanto di lei è il buon gusto, il talento dell' acconciarsi. Mai non si diede più elegante e galante forosetta: Watteau avrebbe potuto imparare da lei.

Se tale veramente era Amina, Elvino aveva ragione d' essere geloso fin del *zeffiro errante* e del *sole.*

Questo Elvino felice, che la stringe fra le sue braccia, è il *Zennari.* Tutti e due assai si convengono, stanno benissimo insieme, e perfettamente s' uniscono ne' duetti. Il *Zennari* canta anch' esso con anima, con passione, fin con soverchia passione, onde talora dà in grida e si sfiata. Così, nella cabaletta dell' aria, là dove tocca del suo *dolor*, per dar troppo fiato alla voce ne mangia mezza parola. In vero ei fa duolo: è caso di rompersi il petto. D' altra parte, dolore non è furore, ed ei l' esprime con troppa violenza.

L' *Altini*, il conte, che ha pochissima parte, come ognun sa, ma che pur la sostiene da par suo, con quel valore, che mostrò in altre pruove, ebbe il buon senso di vestirsi alla foggia de' tempi, che figurano il secolo scorso, e depose l'abito eroico del medio evo, che, non sappiamo perchè, s' era fin qui adoperato. Ben è vero che con quella parrucca e il codino, il fatale codino, ch' ora si mise, ha un po' l' aria buffa; ma la colpa non è sua, è della moda; la quale può piacere a taluno, a coloro, che si farebbero volentieri indietro, ma or più non regge e sembra un tantino ridicola.

Da quanto abbiam detto si comprende che l' opera fu gradita; gli attori, e in ispecie la *Tagliana*, ebbero vivi applausi e chiamate; n' ebbero fino i cori. All' opera s' aggiunse un nuovo passo di carattere a otto, una maniera di polacca, a cui prese parte colle compagne anche la *Manzoni*, graziosissima danzatrice fra le seconde. Tutto si passò adunque colla maggiore sodisfazione possibile: senza indiscretezza, pe' tempi che corrono, non si potrebbe a' Gallo domandare di più.

La telegrafia elettrica ben presto porrà in comunicazione diretta e istantanea tutte le parti del mondo. È arrivato a Nuova Yorck un ingegnere russo, il colonnello Romanoff, incaricato d' esporre agli Americani i lavori, che il suo Governo prosegue adesso, da Mosca fino al fiume Amur, per lo stabilimento d' una linea telegrafica, e di concertarsi con essi per la sua estensione fino al Nuovo Mondo, attraverso lo stretto di Behring. La California è di già legata alle linee degli Stati, che fiancheggiano l' Atlantico. Il 24 ottobre, furono scambiate felicitazioni tra il podestà di Nuova Yorck e quello di San Francisco. La distanza è quasi di 1700 leghe. Quando sarà operata la congiunzione fra Mosca e San Francesco, si avrà la grande arteria, che invano si tentò di costruire coll' immersione della fune elettrica nell' Oceano. *(Persev.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 26621. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperirimento d' asta nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il seguente corpo di fabbricato e fondi in Distretto di Dolo.

Descrizione degli enti d'alienarsi.

1. Fabbricato ad uso di alloggi e granaio, in mappa al N. 193, di pert. cens. —.67, rendita L. 190 : 31.
2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, in mappa al N. 142, di pert. cens. —.15, rendita L. 55 : 98.
3. Casetta porzione del N. 189, colla ridotta superficie e rendita censuaria controindicata, in mappa al N. 189, di pertiche cens. —.03/6, rendita L. 9 : 55.
4. Terreno coltivato ad ortaglia, in mappa al N. 190, di pert. cens. 2.01, rendita L. 13 : 77.
5. Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 220, di pertiche cens. 16.56, rendita L. 101.
6. Muro di cinta, fra i mappali NN. 190 e 220.
7. Tettoia, in mappa al N. 192, di pertiche cens. —.12, rendita L. 15 : 94.
8. Casetta, in mappa al N. 191, di pert. cens. —.11, rendita L. 42 : 55. — Tutti questi enti sono situati in Comune censuario di Dolo.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3883 : 77 1/2 v. a. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 24 luglio a. c. N. 18700, ricordate dall' altro 7 settembre p. p. N. 23635.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1861.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre. — Anche nel trascorso ordinario periodo, le Borse continuarono a mostrarsi dubbiose ed inerti, e furono sempre con tendenza piuttosto al ribasso per le offerte continue a lunga consegna de' ribassisti; però in queste minore franchezza si scorgeva alla chiusa, giacchè l' ultima fluttuazione importante a Parigi non è stata a loro favore, massime per la rendita. La posizione delle Banche d' Inghilterra e di Germania indica chiaro che i capitali disponibili non mancano, che se la Francia assunse per varii titoli impegni estraordinarii da dover pareggiare a denaro sonante, potrà assai facilmente procurarsi da quelle i mezzi di farlo, senza compromettere la situazione finanziaria d' Europa. Quello Stabilimento ora è molto più tranquillo, e sembra determinato a richiamare i capitali che gli potessero occorrere, da ove saranno a miglior patto, ed in tal modo vengono da esso protratti almeno quegli imbarazzi, che in sulle prime avevano spaventato il continente. L' utilizzare del tempo è stato guadagnare assai al mercato francese, che si trovava in difficili condizioni. Pochissima impressione a Vienna hanno prodotto sui corsi le fluttuazioni di Francia, per cui qui pure, poco si risentivano, e quantunque un qualche ribasso abbiasi a segnare dalla settimana trascorsa; pure l' andamento generale ne sembra disposto al miglioramento, ed i possessori capitalisti sempre più fermi nel sostenere gli effetti loro. Le Banconote erano discese pronte persino a 73, ma per momenti; salivono di nuovo a 73 1/4 e forse più. Anche il Prestito nazionale ch' erasi pagato a 59 1/8 s' accordò con qualche frazione al disotto di 59, ma per tornare sulla stessa, e forse maggior pretesa; come il veneto al disotto di 68. In tutto vi sarebbero [illegible] per dicembre, gennaio e febbraio, e qualche transazione [illegible], più di tutto, nelle Banconote, [illegible] che potevansi concludere, per essi mesi indietro. Le valute d' oro rimasero da 4 1/4 a 1/2 di dis.; il da 20 franchi a f. 8.07 1/4, ieri in tutto più offerto, mancando l' argento. Fu abbastanza corrente lo sconto, in particolare alla carta primaria, ma ci lusinghiamo che tutti sentiranno poi il vantaggio, che diverrà generale, allorchè venga posto in esecuzione quanto si adottava dallo Stabilimento mercantile, d' assentire ad un conto corrente ai negozianti di piazza per cui maggiore abbia a riuscire l' affluenza del denaro e del credito per la partecipazione a questo Bancogiro, che sarà tanto più utile al commercio, quanto più la premura si spiega della piazza a procurare gli sviluppi dell' istituzione, calcolandosi il bene, da quello che in altri tempi qui si è fatto.

Senza poter dire che le granaglie ribassassero ulteriormente, nulla d' importante abbiamo in queste a segnare, perchè incalcolabili ne furono le transazioni, e ciò sebbene i mercati dell' interno si mostrassero più sostenuti, che in passato, massime nei frumentoni, e che dall' Inghilterra si rinnovino ora le lagnanze pel raccolto delle patate in Irlanda. A queste voci pare che non si desse gran peso, se non avevano prodotto sul mercato di Londra finora, quasi nessun avanzamento nei prezzi delle granaglie, che d' altra parte sono in calma quasi da per tutto, ed in Danubio particolarmente. Da tutto ciò crediamo nascesse l' inerzia, che si può dir generale. Nel riso gli affari furono qui un poco più vivi, e si acquistavano nel basso sardo cinese a l. 41, in quello d' Adria da l. 42.50 a l. 44, e nel novarese e sardo persino da lire 44 a l. 46. Ancora in que' di Legnago non mancavano vivaci le vendite nelle varie qualità pel consumo; i piselli d' Odessa da l. 21 a l. 20 per ogni cento libbre grosse venete.

D' olii non avemmo alcun arrivo, pure l' inclinazione al ribasso, per la calma delle operazioni, che furono quasi di solo consumo in quelli di Puglia, a d.i 235 con isc. 12 a 14, e di Corfù a d.i 250 in partite tanto di botte, che di tina, con isconti che raggiunsero e superarono talora il 20 per % a seconda delle qualità e dell' entità della partita. Nelle altre merci, ed in quelle pur di [illegible], gli affari furono scarsissimi, e limitati al ribasso [illegible] di Trieste.

De' coloniali, importanti furono le vendite negli zuccheri, che non hanno potuto migliorare cogli esiti la loro posizione, anzi vennero concessi con qualche facilitazione. Reggevano i caffè senza alterazioni dalla settimana trascorsa, e malgrado agli aumenti nel Ceylan, non si poteva vendere di più per corrispondere ai costi di Londra. Pel S. Domingo non si raggiunsero ancora i f. 40 con varie vendite.

In salumi, una sola vendita di migl. 50 a prezzo ignoto di baccalà, e vennero dettagliate le vendite intorno l. 39; altro carico ne giunse, e sentiamo che in generale la qualità di quest' anno viene del consumo aggradita. Nulla nel resto, mancandoci finora gli arrivi de' cospettoni e delle aringhe. Il formaggio salato si regolava senz' alterazioni; ne giunse altro carichetto, primo in quello di Sardegna; la qualità buona si regge bene sostenuta, appunto perchè non abbonda.

La canapa sempre si sostiene, perchè ne continuano le domande, ed ancora le lane. Non si parla per le sete che scorgiamo in calma da per tutto e con poche speranze; i detentori si mostrano stanchi di attendere migliori momenti, perchè passa il tempo assai presto. Vendevansi uve nere a l. 15.50 in partite; ferme le mandorle fior. 30 a fior. 29; in tutte le frutta scarsissimi affari. Nessuna diversità nei vini, con poche vendite. Un qualche maggior affare notavasi nei legnami, che soffrono sempre maggiore la concorrenza, ma alle qualità del Cadore s' accordano giustamente le preferenze, s' altro non fosse, per la loro durata e perchè si moderavano le pretese. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Oreste G.*, cap. Grando, con carbone per Bachmann; da Newcastle il brig. austr. *Suttura*, cap. Suttura, con carbone per la Società della ferrovia; da Marsiglia il brig. austr. *Saggio V.*, cap. Vianello, con carbone per la stessa; da Cipro la polacca austr. *Rosa Gaspare*, cap. Sopranich, con vino e carrube per Trauner; da Hammerfest il brig. annov. *Jacobus*, cap. Larcher, con baccalà per Böttker; da Cagliari il trab. austr. *Gallo*, cap. Vianello, con sale per Palazzi; da Patrasso il pif. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con vino per Lazzaris. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75	25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85	—
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85	—
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85	10
Genova	»	» 100 lire ital.	6 1/2	39	55
Lione	»	» 100 franchi	6	39	65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39	55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10	10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	86	75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39	65
Messina	»	» 100 oncie	4	500	50
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39	60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169	50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500	50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39	70
Roma	»	» 100 scudi	6	209	50
Torino	»	» 100 lire ital.	6 1/2	39	55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	0	90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	0	90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	05	*Corso presso le I. R. Casse.*		
Zecchini imp.	4	73	Corone	13	50
» in sorte	—	—	Zecchini imp.	4	65
» veneti	—	—	Sovrane	13	96
Da 20 franchi	8	07	Mezze Sovrane	6	98
Doppie d' Amer.	—	—	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
» di Genova	31	91	Da 20 franchi	7	80
» di Roma	6	86	» 10 »	3	90
» di Savoia	—	—	Doppie di Genova	30	75
» di Parma	—	—			
Talleri bavari	—	—			
» di M. T.	2	05			
» di Fr. I.	2	07			
Crocioni	2	14			
Da 5 franchi	2	01			
Francesconi	2	19			

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	67	75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58	75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	5	1/2

Corso medio delle Banconote . . . 72 75
corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 novembre

Arrivati da Riva i signori: de Salvadori Zanata bar. Francesco, possid., al S. Marco. — *Da Trieste:* Carapanos Costantino, dott. in legge, di Costantinopoli - Sommer I. Roberto, poss. di Berna, ambi al S. Marco. — Keown Guglielmo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* de Münster (conte), maresciallo ereditario del Regno d' Annover, inviato estraordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Annover presso la Corte imperiale di Russia, a S. Stefano N. 2840. — Dixon Hepworth Guglielmo - Leefatt dott. Clemente, ambi poss. ingl. - Wolff Maurizio, poss. pruss., tutti tre all' Europa. Lawrance Roberto, eccles. inglese - Winter Potter Tommaso, poss. ingl., ambi da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Schmidt Giorgio Augusto, negoz. di Francoforte. — de Stiffel bar. Andrea, dott. in legge e poss. di Vienna. — Tirard P. Emanuele, negoz. franc. — *Per Lubiana:* de Kleinmayer Ignazio, poss. di Klagenfurt.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 novembre { Arrivati . . . . 749 / Partiti 662

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 novembre { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Martino*, e il 17 anche in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI. — Sabato 16 novembre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo la 1.ª parte avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; dopo la 2.ª parte verrà eseguito il passo ad otto polacco, del suddetto. (Recita fuori d' abbonamento a vantaggio dei poveri). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino medico per forza e Facanapa marito senza moglie.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 novembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 novembre 6 a.	338''', 00	7°, 3	7°, 1	82	Nebbia densa	E. S. E.		6 ant. 5°
2 p.	338, 20	10, 5	8, 7	71	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 9
10 p.	339, 00	7, 5	5, 8	76	Nuv. legg.	S. E.		

Dalle 6 ant. del 15 nov. alle 6 a. del 16: Temp. mass. 10°, 7 — min. 4°, 0
Età della luna: giorni 13
Fase: —

N. 2117. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Per ordine dell' inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii di ricevimento tabacchi in Vienna, portato da decreto del 6 novembre a. c. N. 13690, devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpanè a Venezia, nonchè quello degli oggetti d' imballaggio, da Venezia a Carpanè, per l' anno camerale 1862.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s' invitano i concorrenti a presentare le offerte relative, a questo Ispettorato non più tardi del giorno 25 novembre 1861, alle ore 3 pomer., coll' osservazione delle seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate munite del bollo normale di soldi 36 v. a., devono contenere il preciso importo, tanto in cifra, che in lettere in valuta nuova austr., pel quale intendesi assumere i detti trasporti e ciò per ogni 100 libbre metriche:

a) da Carpanè a Venezia;

b) pegli imballaggi, da Venezia a Carpanè, e viceversa.

2. Ogni offerta dev' essere assicurata col deposito di fiorini 350 v. a. in denaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato. Tutte le altre condizioni generali e speciali, per tale concorso, sono ostensibili presso quest' Ispezione nelle solite ore d' Ufficio, avvertendo che le offerte presentate più tardi del termine sopra prescritto, e mancanti delle volute qualifiche, saranno respinte.

Dall' I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1861.

N. 382. **AVVISO.** (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Segretario di consiglio rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale coll' annuo soldo di fior. 840, aumentabile a fiorini 945 v. a., e restano diffidati gli aspiranti al posto stesso d' insinuare le loro suppliche debitamente corredate giusta le vigenti prescrizioni coll' indicazione eziandio dell' eventuale parentela od affinità a sensi del § 17 della Sov. Patente 3 maggio 1853 a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 13 novembre 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere anziano, COMINI.

N. 31307. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimane sospesa sino a nuova disposizione la pubblica asta che a tenore dell' Avviso 1.° ottobre p. p. N. 27236, doveva aver luogo presso quest' I. R. Intendenza nel giorno 19 corr. novembre per la vendita di alcuni beni in Comune censuario di Ravosa di provenienza dell' estinto feudo Attimis.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 23993. **AVVISO D' ASTA** (2. pubb.)

da tenersi presso l' I. R. Ispezione forestale di Conegliano per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano pel 1861-62.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale di Conegliano, sarà tenuto nei giorni 29 e 30 novembre corr., 3, 4, 6 e 7 dicembre p. v., alle ore 9 antim., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l' impresa di taglio, allestimento o vendita legnami derivanti dai varii boschi di quel Riparto, da realizzarsi nell' anno forestale 1861-62, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita ed in diminuzione per l' impresa di taglio ed allestimento, sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito in moneta d' argento corrispondente al decimo del prezzo fiscale relativo all' ammontare dell' impresa che intende d' assumere, oppure di uno o più lotti, il qual deposito gli verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi oltrechè in contanti, anche in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l' una degli oggetti d' impresa e l' altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Faggioni.

N. 11466. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 ottobre corr. N. 19963, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della regia strada da Monselice a Boara sull' Adige; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 22 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 6643 : 38.

L' appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di sei mesi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 3300, più fior. 60, per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 14 novembre, N. 261.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 ottobre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 459. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Badia il posto d' Aggiunto di concetto, coll' annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di quest' I. R. Tribunale, entro quattro settimane decorribili, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 18, 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 11 novembre 1861.
Pel Presidente,
G. B. RANZANICI.

N. 27. **AVVISO.** (3. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un' I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1.° non siano domiciliati in una città ove risiede un' I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l' obbligo d' avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell' amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall' articolo *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall' articolo *b*) se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione, abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza di contabilità,
Venezia, 7 novembre 1861.
MOROSSI.

N. 15359. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia, rende a pubblica notizia, che, in seguito all' ordine dell' eccelso Comando superiore di Marina, Sez. III. Rip. II, N. 8880 del 25 m. s., nel giorno 5 dicembre 1861, alle ore 11 ant., e se ciò fosse duopo anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare la fornitura de' pellami, occorrenti a quest' I. R. Arsenale marittimo per l' anno militare 1862, a quell' offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nella tabella stessa.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall' offerente in carta, munita colla rispettiva marca da bollo, bene suggellate a cera lacca, e consegnate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddetto all' I. R. Comando divisionale marittimo a Venezia.

Ogni offerente dovrà unire all' offerta presentata l' avallo alla fine della tabella, e questo in effettivo numerario a tariffa, in Banconote, oppure in Obbligazioni dello Stato austriaco, ambidue secondo il corso di Borsa.

L' avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, che verrà formata in Obbligazioni dello Stato austriaco secondo il corso di Borsa, e quello degli altri offerenti sarà restituito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del concorrente di assoggettarsi a tutte le condizioni, che restano le medesime, quali sono contenute nell' Avviso di concorso per licitazione di data 1.° settembre 1861 onde assicurare l' occorribile materiale per l' anno militare 1862. Le migliorie dovranno essere ad un tanto per cento, esclusa ogni frazione e non a prezzi singoli, perchè in quest' ultimo caso saranno respinte le offerte.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell' impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutte le offerte non formulate secondo le condizioni sopra esposte, sono inibite ed inammissibili.

Le condizioni generali sono, come già è detto, le medesime, quali sono contenute nell' Avviso di concorso per licitazione, onde assicurare l' occorribile materiale all' I. R. Marina di guerra per l' anno militare 1862 e pubblicato col Numero 13823-8122, e le quali sono ostensibili presso tutti gli Ufficii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste e Pola.

Così anche sono ostensibili le qualità e quantità, come pure i prezzi fiscali dei pellami negli rispettivi Avvisi d' asta presso tutti i suddetti Ufficii.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 26 ottobre 1861.
WISSIAK, *I. R. Capitano*.

N. 7150. **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (2. pubb.)

Con odierno conchiuso pari numero venne incamminata la speciale inquisizione con formale arresto per crimine d' omicidio a causa di rapina contro Giuseppe Novo d' anni 21, del fu Giovanni, nato a Colognola, dimorante in Verona, expompiere.

Essendosi il medesimo reso latitante, vengono invitate tutte le Autorità di pubblica sicurezza ad estendere le più accurate indagini pel suo rinvenimento ed immediato arresto, facendolo poscia portare a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Statura ordinaria, capelli castani, occhi cerulei, fronte ordinaria, ciglia castane, naso piccolo-profilato, bocca piccola, mento tondo-piccolo; marche speciali: l' ileo destro alquanto sporgente ed un piccolo variconcello.

Esercitava la professione di manovale, e benanco di stalliere, vestiva cappello alla puff, giacchettone e calzoni di pignolà olivastro. La sua latitanza data dalla prima metà dell' ottobre 1861.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 novembre 1861.
Il Consigliere inquirente, RIDOLFI.

N. 16075. **AVVISO.** (2. pubb.)

De-Tomj Pietro di Begosso, Frazione del Comune di Terrazzo, Distretto di Legnago, con istanza corredata del relativo progetto, chiede la concessione di costruire un mulino natante a due macine da grano sulla sponda sinistra d' Adige, nella località Drizzagno Begosso di detta Frazione.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s' invita chiunque potesse temerne pregiudizio dall' attivazione dell' edificio, di presentare a questa I. R. Delegazione nel termine di giorni 20 le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione tutti i giorni durante l' orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 4576. 843

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Si apre a tutto 20 corrente, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cesio, di cui l' avviso 23 settembre p. p., N. 4576.

Lo stipendio è di fior. 530, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

Feltre 5 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DOTT. DE FRANCESCHI.

N. 8175 VII. 848

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dietro rinuncia del medico-chirurgo condotto di Concordia, sig. Germano dott. Fabbroni, accettata dall' inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed in obbedienza all' ossequiato decreto 30 settembre p. p., N. 4779-2221 della stessa, si apre per la seconda volta il concorso a detta Condotta medico-chirurgico-ostetrica, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti si produrranno a questo regio Commissariato, corredate dei consueti documenti, entro il giorno 10 dicembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Concordia, salva la superiore approvazione.

L' annuo soldo è di fior. 530 v. a., e fior. 200 quale indennizzo pel cavallo, in totale fior. 730. La popolazione è d' anime 2,167, e l' elenco dei poveri verrà fornito all' eletto, all' assunzione del giuramento normale.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato distrettuale.

Portogruaro, 9 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

845

Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell' Italia centrale.

A datare dal giorno 12 corrente, le Corse celeri sulla linea **TRIESTE - VIENNA**, invece di effettuarsi nei giorni di martedì, giovedì e sabato, verranno eseguite *mantenendo l' orario attuale:*

da **TRIESTE** a **VIENNA** nei giorni di **lunedì e giovedì**, e a questa Corsa coincide, come dall' orario in corso, il treno Milano-Venezia-Nabresina (18-7).

da **VIENNA** a **TRIESTE** nei giorni di **martedì e sabato**, e a questa Corsa, nei suddetti giorni soltano, farà continuazione un nuovo:

Treno celere N. 52 da Nabresina a Venezia col seguente

ORARIO

da **NABRESINA**	*part.*	alle ore	(Ora di Praga)	9 : 45	pom.
» **GORIZIA**	*arr.*	»	» »	10 : 55	»
	part.	»	(Ora di Verona)	10 : 45	»
» **UDINE**	*arr.*	»	» »	11 : 38	»
	part.	»	» »	11 : 42	»
» **TREVISO**	*arr.*	»	» »	2 : 10	ant.
	part.	»	» »	2 : 14	»
» **VENEZIA**	*arr.*	»	» »	2 : 59	»

AVVERTENZA.

Colle Corse celeri sopraddette, non si ricevono che persone viaggianti in I classe e loro bagagli, esclusa qualunque spedizione di cavalli, equipaggi o merci celeri.

Per queste Corse celeri si percepiscono le tasse medesime degli ordinarii treni passeggieri.

I passeggieri che colla Corsa (18-7) si recano a Nabresina da Milano-Verona-Venezia, per approfittare della Corsa celere diretta verso Vienna, o dovranno munirsi di viglietto di I classe fino al destino, o potranno approfittare delle altre classi fino a Nabresina, ove dovranno provvedersi di biglietto di I classe, per la prosecuzione.

La Corsa (18-7) coincide a Nabresina anche colla Corsa postale, con piazze di I, II e III classe.

Si osserva che martedì prossimo, avendo principio le innovazioni sopraddette, non ha luogo la Corsa celere **TRIESTE-VIENNA**, attualmente in corso.

Verona, 8 novembre 1861.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19203. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che coll' odierna istanza, N. 19175, di Pietro Rigo quondam Giacomo, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859; nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell' istante, tanto mobile ovunque posta, che immobile che si trova nell' Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari, coll' assistenza dei signori Aubin e Barriera e Barbaran Giovanni, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Ditta fratelli Sénéant e Ditta fratelli Goldschmidt, quali sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per le trattazioni del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 7904. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nei giorni 4, 11 e 18 dicembre 1861, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. si terranno i tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti sull' istanza dei Santo e D. Eugenio Bortolussi, a carico di Tomadini Santo q.m Francesco di Sant' Odorico, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti all' incanto al prezzo di stima attribuibile a caschedun nel Lotto unico giusta la indicazione qui appresso.

II. Ogni aspirante all' asta, meno gli attori, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo dell' importare della stima.

III. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti iscritti.

IV. Il prezzo della delibera dovrà esborsarsi in moneta sonante d' oro od argento a legale tariffa, esclusa la carta monetata, entro giorni quattordici dall' approvazione della delibera, verso l' imputazione del già fatto deposito; restano esonerati da un tal obbligo i soli esecutanti, i quali rendendosi deliberatarii non saranno tenuti all' esborso che entro giorni quattordici dopo passata in giudicato la graduatoria.

V. Dal prezzo di delibera, e prima che segua veruna graduatoria, la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l' importo delle spese tutte esecutive dietro giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, di trasferimento, di proprietà, ed in ogni altra relativa e conseguente, restano a carico del deliberatario il quale dovrà sottostare dal giorno della delibera in poi alle pubbliche imposte.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio ed a sue spese, ed inoltre sarà responsabile di ogni danno restando esso vincolato con ogni suo avere, e specialmente col deposito di cauzione contemplato dal secondo articolo.

VIII. Agl' usati vi l' obbligo di cui il Num. 2 del § 425 Giudiziario Regolamento, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatoria anche l' offerta inferiore fino all' esito delle pratiche prescritte dal § 140 del G. P. in quanto la offerta stessa non bastasse a coprire i crediti fino alla stima prenotati.

Lotto unico.

Casa costrutta di muri coperta a coppi con corte annessa nelle pertinenze del Comune di Santo Odorico al civico N. 87, in mappa al N. 349, di pert. —. 15, rendita a. L. 6 : 72 fra li confini a levante Tomadini Gabriele q.m Francesco mezzodì Tomadini Giovanni, ponente Buano Antonio, e Giacomo fratelli, ed a tramontana regia strada comunale. Stimata fiorini 500 valuta austriaca.

Orto in poca distanza della descritta casa in detta mappa di Sant' Odorico al N. 347, di cens. pert. —. 22, rendita L. — : 56, fra confini a levante Tomadini Gabriele q.m Francesco, tramontana parimenti, mezzodì Benedetti Biaggio, ponente Tomadini Giovanni e nipoti. Stimato fiorini 26 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 4 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ROSINATO, Aggiunto.
A. Scalco, Canc.

N. 3385. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in sostituzione dell' ora defunto avvocato Luciano dottor Pizzati, questa I. R. Pretura ha nominato a curatore della massa concorsuale dell' oberato Ferdinando Franceschi l' avvocato di questo foro Pietro dott. Sartori.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 3 novembre 1861.
Il R. Aggiunto, CUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 9328. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 dicembre p. v, ed 8 gennaio 1862, dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' infradescritto immobile pignorato sopra istanza di Angela Rigatto del fu Antonio vedova in primi voti di Pietro Morellato, e moglie in secondi voti del dottor Giovanni Pedroni domiciliata in Padova, e patrocinata dall' avvocato Gaetano Flaminio Tomi in pregiudizio di Antonio Buglioni fu Giuseppe di Vicenza, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo relativamente al diritto di comproprietà sulla metà della Casa con adiacenze ed in un solo Lotto.

II. Sulla Casa suddetta esiste la marca livellaria alla Mensa vescovile di Vicenza, coll' onere passivo dell' annuo canone di a. L. 23 : 20, pari a fior. 8 : 17 cui corrisponde il capitale di fiorini 162 : 40, questo Capitale sarà dal deliberatario trattenuto a conto del prezzo di delibera coll' obbligo di pagare l' annuo canone suddetto e con tutti gli altri obblighi verso l' apparente direttario Mensa vescovile che derivassero dall' utile dominio se ed in quanto tali pretese di diretto dominio e del canone corrispondente, fossero ammesse dalla futura sentenza graduatoria con prevalenza ai creditori iscritti.

III. Nel primo e secondo incanto il diritto sulla metà indivisa dello stabile e non sarà deliberato che al maggior offerente al prezzo superiore o pari alla stima di fior. 3252 : 06, compreso in questo prezzo anco il capitale livellario.

Nel terzo incanto saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima sempre chè siano sufficienti a coprire le pretese dei creditori inscritti sino alla stima.

IV. E gli oblatori compresavi la esecutante dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui quale deliberatario, ed a conto del prezzo di delibera, agli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno nell' undici novembre successivo alla delibera e dovrà perciò il deliberatario da questo giorno pagare l' interesse alla ragione dell' annuo 5 per 100 sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza. Pagherà pure il deliberatario le pubbliche imposte sullo stabile deliberato che scaderanno dopo il giorno 11 novembre 1861.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria ed al conseguente atto di riparto e precisamente entro 30 giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l' intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante Decreto aggiudicato definitivamente il diritto di proprietà indivisa sulla metà dello stabile deliberato e con facoltà di ottenere la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati con effettivi fiorini.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto dello stabile a tutto suo rischio pericolo e spese.

X. Il deliberatario dovrà tenere l' immobile subastato dal giorno del possesso in avanti assicurato dagli incendii presso una Casa d' assicurazione, ed esibire all' ispezione la ricevuta del pagamento dei premii ad ognuno dei creditori, che lo ricercasse, e dovrà altresì dal giorno del possesso soddisfare alle pubbliche imposte.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Nel comune di Vicenza, Città, Comune amministrativo di Vicenza circondario interno.

Diritto di comproprietà della metà della casa di abitazione con una rimessa, scuderia, loggia e fabbrica nuova di recente costruzione con corte e giardino, nella Città di Vicenza, in contrà S. Francesco Vecchio, detta anche del Seminario Vecchio e Racchetta, descritta nella mappa provvisoria al N. 2285 (duemille duecento e ottantacinque) e nella mappa stabile ai Num. 2096 (duemille e novantasei), 2097 (duemille novantasette), nonchè col N. 2550 (duemille cinquecento e cinquanta), di mappa stabile, applicato quest' ultimo recentemente al portico con granaio di nuova costruzione, descritto sotto i NN. 47, 48 e 49, della perizia giudiziale.

Il suddetto stabile ha la complessiva superficie di pert. cens. 1. 18, colla rendita cens. di Lire 318 : 76, compresavi la rendita aggiunta per le nuove costruzioni.

Confina a mattina strada di S. Francesco Vecchio o del Seminario Vecchio, a mezzo i beni del conte Giuseppe Porto, a sera strada del Pallamaglio, a tramontana casa del sig. Sebastiano Tombe.

La metà dello stabile suddetto è stimato fior. 3252 : 06.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 ottobre 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4182. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Massa notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile in qualunque luogo questa si trovi, e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Giorgio Domeneghetti.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1862 inclusivo a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Munari dott. Giuseppe, curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuativi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che se eglino non fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza del giorno 19 novembre alle ore 10 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si pubblichi il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Massa, 4 novembre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
DALL' OGLIO CARLO.
Migliorini, Canc.

N. 7881. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nel dì 29 novembre 1860, moriva con testamento Antonia Pascolo fu Domenico di Venzone. Essendo ignoto ovi dimori il di lui figlio Domenico, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Leonardo Dell' Angelo di qui a lui deputato.

Si pubblichi si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 21 ottobre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
PASQUALINI.
Antonelli, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e compilatore.

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 264

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò di terminare il 14 corrente il suo soggiorno di campagna a Laxenburg, e di far ritorno all'I. R. Palazzo di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico del Capitolo cattedrale di Ceneda il professore dello studio biblico in quel Seminario vescovile, Giovanni Battista Monti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al Diploma d'installazione di Riccardo Hildreth, nominato a console degli Stati Uniti d'America in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: Il capo-Sezione nel Ministero di Stato, Maurizio barone de Sala, la croce di commendatore dell'Ordine di Pio IX; il costruttore navale in Trieste, Giuseppe Tonello, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine siciliano di Francesco I; il ciambellano, Francesco Antonio Giuseppe conte Boos di Waldeck, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine del Merito civile e militare di Adolfo di Nassau; il professore e dottore in medicina, Carlo Sigmund, la croce di cavaliere del R. Ordine svedese della Stella Polare; il consigliere imperiale e medico dei Bagni a Gastein, dott. Benedetto nobile di Hönigsberg, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore; il fu capitano pontificio, Giuseppe Zadina, la croce di cavaliere dell'Ordine di Pio IX; il fu tenente pontificio, Bertoldo barone Burkhardt della Klee, e il cittadino di Vienna, Francesco Antonio Danninger, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; e il dottore in medicina in Trieste, Carlo Kraus, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il Conte supremo del Comitato di Krassò, Emanuele Gozsdu, da questa dignità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare i Conti supremi dei Comitati di Weissenburg e di Békes, Giovanni conte di Csiráky e Bela barone di Wenkheim, dietro loro richiesta, dalla direzione del Comitato, e il Conte supremo del Comitato di Szabolcs, Emerico di Janny, e il Conte supremo ereditario del Comitato di Comorn, Leopoldo di Nadasdy, il primo dal posto, e il secondo dalla direzione del Comitato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad amministratore del Comitato d'Eisenburg, il fu vicepresidente di Luogotenenza, Ermanno conte Zichy, conferendogli contemporaneamente la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a Conte supremo del Comitato di Zalad, il capo Comitato in disponibilità, Lodovico di Bogyay.

In seguito a Sovrana approvazione, la regia Cancelleria aulica ungherese destinò a regii commissarii, il preside della regia Tavola giudiziaria, Teodoro Szerb, pel Comitato di Krassò; il preside di Comitato giudiziario, pensionato, Andrea di Sándor, per quello di Szabolcs; il giudice in disponibilità, Giuseppe di Keresztessy, per quello di Békès; e il commissario di Comitato di prima classe in disponibilità, Edoardo Gradwohl, pel Comitato di Weissenburg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 novembre.

Da Padova, in data del 12 novembre, riceviamo la relazione seguente:

« La consueta solennità dell'inaugurazione diede principio in quest'oggi all'annuo corso degli studii nella nostra I. R. Università. Aggiungeva insolito pregio alla grand'aula pomposamente arredata, com'è costume in simili occasioni, il busto di Galileo Galilei, eseguito in marmo dall'illustre scultore veneziano Luigi Ferrari. Il signor cavaliere I. R. Delegato della Provincia, rappresentante di S. E. il Luogotenente, il signor consigliere referente della pubblica istruzione ed altre dignità civili, ecclesiastiche, militari e scolastiche, insieme con numeroso e culto uditorio, intervennero all'orazione, con cui suolsi proludere alle ordinarie lezioni.

« Ne fu argomento l'elogio del celebre matematico Nicolò Tartaglia, pronunciato dal chiarissimo prof. Gustavo Bucchia, il quale toccò da prima di quei tempi calamitosi all'Italia, allorchè, nell'orrendo sacco di Brescia, assalita e presa dalle genti di Gastone di Foix, l'età puerile non fu schermo al Tartaglia contro gli eccessi della soldatesca ferocia. Guarito per prodigio da cinque mortali ferite, ed oppresso dalle angustie d'estrema povertà, fu maestro a sè stesso, e fra le invidie e le gare degli emuli e degli avversarii, pervenne ad alto seggio nella scienza, mercè gl'insigni suoi ritrovati nella teorica delle equazioni e in altri rami dell'algebra, le sue sottili dimostrazioni e ricerche geometriche, e le ingegnose invenzioni nella meccanica. L'oratore trasse dagli stessi dialoghi del Tartaglia la narrazione dei particolari dell'agitata sua vita, narrandone le importantissime scoperte con quella sodezza di dottrina e purezza di locuzione, che tutti in lui conoscono, e lamentando che agli oltraggi della fortuna s'aggiunga l'ingiustizia della posterità, la quale tuttora col nome del suo emulo, Cardano, ricorda le formule inventate dal Tartaglia, che sono il più bel titolo alla sua gloria. In fine, accennando avere il Tartaglia schiuso la via ai giganteschi passi di quell'incomparabile intelletto, che fu il Galilei, ebbe felice occasione di richiamare gli sguardi e la gratitudine a quel busto, che la munificenza di S. M. I. R. A., appagando il voto di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, volle graziosamente dato in dono all'Universita di Padova, onde fosse dell'aula magna il più cospicuo ornamento.

« Una calda ed eloquente esortazione alla studiosa gioventù chiuse il discorso, cui successero fragorosi e ripetuti applausi.

« Gl'intervenuti, prima di ritirarsi, si affollarono ad ammirare il lavoro del Ferrari, e concordemente giudicarono avere lo scultore adequata l'altezza del soggetto. In fatti, nella fronte spaziosa, nelle linee severe della faccia, nelle labbra pronte ad annunziare una scoperta, si leggono i grandi concepimenti di quella mente sublime. Mentre lo sguardo, immobilmente fiso, contempla un oggetto, si riconosce lo spirito assorto in meditazione profonda. Si direbbe che la lampana oscilla dinanzi a quegli occhi, e la mente afferra la legge, con cui egli tra poco insegnerà all'attonito mondo in qual guisa lo spazio misuri l'impercettibile volo del tempo. La barba, le vesti, ogni minuto accessorio, è condotto con singolare maestria, talchè non sarebbe iperbole il dire: che, mercè lo scarpello del Ferrari, Galileo spira ancora e vive nell'Università di Padova. »

Bullettino politico della giornata.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente riassunto delle notizie del Levante, in data del 9, recate dal piroscafo l'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*:

« Per decreto imperiale, Hassan pascià, già governatore de' Dardanelli, è nominato, governatore di Cartambul, e Hassib effendi, caimacan del monte Athos, invece d'Aziz beì.

« Il Governo ottomano decretò la costruzione d'una nuova città a Lom, nel Pascialato di Vidino. Essa si chiamerà Izeddin, in onore di S. A. il Principe imperiale.

« Scrivono al *Journal de Constantinople*, che la recente visita del Sultano alla città d'Ismid avrà importanti risultati per le popolazioni dell'Asia minore e pel commercio di quelle regioni. Prima di ripartire, Abdul-Azis notificò aver ordinato ad una Commissione d'ingegneri di presentargli un progetto sulle esplorazioni da farsi sulla riviera di Sakaria, per renderla navigabile e congiungerla ad Ismid, per mezzo d'una strada carrozzabile dal porto sino al vicino lago di Sabangià. Eseguendosi questo disegno, i ricchi prodotti dell'Asia minore affluirebbero al porto d'Ismid, che diverrebbe per la Turchia quello che Odessa è per la Russia, e racquisterebbe l'importanza, che aveva a' tempi di Diocleziano e Costantino.

« Mehemed Alì pascià ordinò che vengano introdotte delle tende militari, che serviranno a riparare i soldati dagli ardori del sole e dalle intemperie.

« Per decisione del Governo turco, il direttore della Scuola imperiale di medicina destinò 12 medici per dare consulti gratuiti ai poveri.

« Oltre ad Omer pascià, furono insigniti dell'Osmaniè di prima classe, Namik pascià, governatore generale di Bagdad, ed Emin beì, ministro del Tesoro.

« Il *Journal de Constantinople*, parlando del la battaglia di Piva del 21 ottobre, la rappresenta come una luminosa vittoria di Omer pascià. Dice che gl'insorti vi perdettero 1000 uomini, e i Turchi 155, e che tutto procedeva in modo sodisfacente. Lo stesso foglio smentisce ricisamente le notizie contrarie, pervenute da Ragusi, e aggiunge che, atteso la stagione avanzata, Omer pascià dispose l'occorrente, affinchè le truppe stabiliscano i loro quartieri d'inverno in posizioni fortificate, che tronchino le comunicazioni cogl'insorti.

« Monsignor Serkis, Patriarca armeno, presentò la sua dimissione al granvisir, in seguito a clamorose dimostrazioni, avvenute in chiesa contro di lui. La rinunzia fu accettata, ed una Giunta ebbe l'incarico d'amministrare gli affari correnti della comunità fino alla nomina del nuovo Patriarca.

« Fakri effendi, già *defterdar* della Provincia di Romelia, dee recarsi fra breve ad Aleppo, in missione speciale.

« L'immigrazione de' Tartari in Turchia continua ancora. Il 19 passato ne arrivarono 700 a Samsun, procedenti da Kertsch, e due piroscafi erano partiti alla volta d'Eupatoria per trasportarne a Samsun degli altri. »

Le più importanti notizie, recateci da' fogli ne' due giorni scorsi, si leggeranno alle rubriche rispettive; le altre di minor conto serbiamo a domani.

Notizie di Napoli e di Sicilia

— Sulla reazione dell'ex Reame Partenopeo, la *Gazzetta Uffiziale di Napoli*, ed i suoi congeneri, sono ammutoliti: e noi dobbiamo attingere le notizie alle corrispondenze del *Monde*, del *Plebiscito* e dell'*Unità Italiana*, che non sono tuttavia colpiti di mutismo.

Scrivono da Napoli, in data del 5 novembre, al *Monde*, citato dallo *Stendardo Cattolico*:

« Ci giunsero particolari precisi sui continui successi di Borjes e dei Calabresi. L'intrepido generale, dopo la sua brillante vittoria riportata a Lagopesole, ha di nuovo completamente battuto i Piemontesi ad Avigliano, città di 12,000 anime, 10 miglia da Potenza, e si trova adesso alla testa di forze considerevoli sui confini della Basilicata e della Provincia d'Avellino. Cinque battaglioni di bersaglieri hanno capitolato, e, dopo aver deposto le armi, son giunti di notte a Nodali, dove furono imbarcati per Ancona, in seguito all'impegno da essi preso di non più combattere nelle Provincie napoletane.

« La sera del 30 ottobre, la brigata Bologna, sotto gli ordini di Pinelli, è entrata in Napoli in distaccamenti scaglionati. I corpi, che compongono questa brigata, sono ridotti a semplici quadri (*).

« Il 3 e il 4 novembre, furono affissi sulle mura della nostra capitale, e sparsi tra il popolo, proclami del Comitato centrale borbonico, e di Borjes. Se ne trovano pure sulle numerose tombe, e sui monumenti del nostro magnifico camposanto, dove tutta la popolazione di Napoli, fedele ad una pia costumanza, si reca durante l'ottavario dei morti, per visitare l'ultima dimora e pregare pei parenti e gli amici. Questi proclami hanno prodotto un effetto straordinario.

« Gli operai sono in una specie di rivolta permanente. Le nostre masse popolari, che oggidì non conoscono più freno, mostrano in tutte le occasioni, e dirò quasi in ogni momento, il loro odio e il loro disprezzo pei Piemontesi.

« Si teme da un momento all'altro una catastrofe. I numerosi impiegati dei Dicasteri ora soppressi, e le loro famiglie, hanno fatto una dimostrazione per reclamare il loro solito arretrato e domandano di che vivere. Tutti questi impiegati appartengono alla guardia nazionale, e sono per conseguenza armati; uniti ai realisti, formano una massa formidabile, che da un momento all'altro può insorgere e schiacciare i Piemontesi.

« Il 23 ottobre, ebbe luogo un vivissimo combattimento nelle montagne d'Arienzo, tra Caserta e Benevento, nelle vicinanze di Santa Maria a Vico. Non si saprebbe farsi un'idea dell'accanimento, col quale si combattè per cinque ore, come raccontarono gli stessi soldati piemontesi. Essi hanno subito perdite considerevoli; ma le guardie mobili, che occupavano una posizione svantaggiosa, ebbero a soffrire orribilmente.

« Le notizie della Provincia di Bari annunziano che numerose bande d'insorti son giunte ad Altamura, capoluogo del Distretto di quella Provincia. Altre comparvero a Grassano, fornite di parecchi squadroni di cavalleria. Finalmente, varie compagnie di realisti si sono mostrate a Matera sull'estremità della Basilicata. Si crede che questa sia una colonna, inviata su quel punto da Borjes, quando giunse al suo quartier generale tra Potenza e Melfi.

« Il giornale *Il Corriere Lucano*, organo rivoluzionario, che riportava, con terrore sì, ma fedelmente, i successi di Borjes, fu soppresso dal Governo.

« Le vetture del corriere della Puglia e delle Calabrie, furono arrestate nella Provincia d'Avellino e in quella di Cosenza dagl'insorti, i quali hanno preso il denaro e la corrispondenza del Governo. La corrispondenza di quasi tutte le Provincie manca assolutamente da qualche giorno, e la posta non funziona più. Quanto agli abitanti delle Provincie, cui i loro affari chiamano in Napoli, essi prendono la via di mare.

« La guardia nazionale, in gran numero di Comuni, è stata sciolta perchè parteggiava pei reazionarii.

« La leva di 36,000 uomini nelle nostre Provincie non fa che accrescere le file dei reazionarii. Per costringere i giovani al servigio militare, il Governo mette in pratica gli stessi mezzi di rigore, usati nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, mettendo delle guardie mobili o dei gendarmi nelle case dei coscritti refrattarii, a spese delle loro famiglie. »

Leggiamo quanto appresso nel *Plebiscito* dell'11: « Chiavone si presenta sulle montagne dei confini di Sora, con forti masse spediteglisi dal territorio Romano *(sic)*, e ritiene seco circa mille uomini. In Sora non vi è che un battaglione per coprire quella frontiera, un altro a S. Germano del 43.° fanteria, ma diviso in varii distaccamenti, per coprire diversi punti interessantissimi; e quanta forza vi ha disponibile si è già spedita verso Sora a dare una buona lezione al Chiavone, unica speranza quasi *(sic)* dell'ex Re. Si ritiene imminente, se non già avvenuto, un attacco serio su quelle montagne.

« È da notare che, per la catena delle montagne Matese, Mainarde ed altre, vi ha comunicazione tra la banda Centrillo ed il Chiavone: comunicazione, che resta impedita per le forze spinte nei Comuni di Vallerotonda e San Pietrinfine, ma non interamente tagliata per lo scarso numero di queste, mentre accresciute, e ben concertate tra loro, potrebbero rendere il più interessante servizio. »

L'*Unità Italiana* lamenta anch'essa i progressi della reazione: « Alle tristissime nuove, già da noi date del brigantaggio circa i recenti fatti in diverse Provincie, possiamo aggiungere, che varie bande infestano i dintorni della vicina Caserta; e ier l'altro, una di esse invase il villaggio detto *Reale*, al disopra di Caserta. I briganti, mutata la caccia col sopraggiungere dell'inverno, percorrono i diversi siti, divisi in tante piccole bande. »

Leggiamo nel *Corriere Lucano* dell'8 novembre:

« Registriamo il primo fatto, col quale lo spagnuolo Borjes, unito a Crocco ed a Ninco Nanco, ha cominciato a segnalarsi in questa Provincia, a capo del brigantaggio. Verso le tre pomerid., del giorno 4 corr. mese, alcuni villani di Trivigno, paese messo a poca distanza da questo capoluogo, accorrendo affannosi nell'abitato, annunziarono che una grande massa di briganti, in buona parte a cavallo, avanzavasi sul paese. Subito il capitano di quella guardia nazionale fece battere la generale, e poteva aver raccolti una quarantina di militi appena, quando i briganti, in numero di circa 200, furono a vista degli abitanti. La poca guardia nazionale riunita, preso posto alle finestre delle abitazioni messe dalla parte cui accennavano i briganti, cominciò a far fuoco contro questi: ma, animati dalla plebaglia ad avanzare, riuscirono, da altri punti del paese sguerniti, ad occupare alcune abitazioni da prima, e poscia a tenerle tutte. Qui di leggieri s'intenderà quel che avvenne. Borjes e Crocco, vestiti di uniforme, comandarono il sacco in tutte le case dei signori e proprietarii, delle quali nessuna andò esente, meno quella de' signori Luigi Abate e Basileo Zito; per quale ragione s'ignora... Ma quelle, che più ebbero a soffrire, furono le case dei signori Brindesi Tommaso ed eredi di Vito, non che quella dei signori Sassano, un vecchio settuagenario della quale famiglia, a nome Domenicantonio, periva tra le fiamme; poichè a quest'ultime abitazioni, dalle quali si era fatta viva resistenza, i briganti, dopo il saccheggio attaccarono fuoco.

« Parecchie altre vittime ebbero a deplorarsi, tra le quali un bravo giovane, a nome Giovanni Guarini, e la madre di costui, Cristina Brindesi, la quale aveva fatto fuoco sui briganti dalla finestra, abbenchè vecchia sessagenaria. Così la mattina del giorno seguente, i briganti partivano, menando secoloro tutt'i fucili, di cui si erano impossessati, e circa un centinaio di uomini, cacciati innanzi a forza, dirigendosi alla volta di Castelmezzano, Pietrapertosa e Calciano, dai quali luoghi però dicesi venissero respinti dalle guardie nazionali.

« Avutasi nuova dell'entrata dei briganti in Trivigno, grossa mano di armati, in numero di 160, tra truppa regolare e guardie mobili (che pure avrebbero dovuto partire un poco prima) mosse loro contro, e tuttavia l'insegue con tale energia, da farla finita una volta.

« La forza, ch'era accorsa, uscendo da Campomaggiore, ha fatto quartiere generale in Accettura, ove, fin da ier l'altro, giungeva notizia che Calciano, Garaguso e Salandra, malgrado una resistenza opposta, erano stati invasi da briganti. Tutto accenna però che, a motivo della contrastata posizione di Accettura, cui miravano desiosamente i briganti, e l'ottimo spirito pubblico di quel paese, la masnada non sarà facile che si apra il varco fin a Policoro, ove pensa di passar l'inverno, e suscitare il brigantaggio in Calabria, avendo una forte colonna mosso da Accettura sopra S. Mauro. »

Scrivono da Teramo all'*Opinione*, in data del 9 novembre:

« Dopo tredici giorni di discussione pubblica, ieri finalmente avea luogo la chiusura del dibattimento e la sentenza contro 62 detenuti in queste carceri, imputati di attentato, avente per iscopo di cambiare forma di Governo, accompagnato con saccheggi consumati nel Comune di Campli e ville limitrofe, disarmi di guardie nazionali, ecc. Le case saccheggiate sono trentaquattro circa; vi furono quattro omicidii, ma non fu provato al dibattimento chi ne fosse l'autore.

« Questi orrendi misfatti, degni dei tempi barbari, avvenero il 24 ottobre 1860.

« In accusa ed a difesa furono sentiti ben cinquecento testimonii, e parlarono a difesa dieci avvocati.

« La sentenza, pronunziata da questa Corte criminale, è la seguente:

« Sette, furono condannati ai lavori forzati « a vita; sette, a quindici anni idem; uno, a do« dici anni id.; dodici, a dieci anni id.; quindi« ci, ad otto anni di reclusione; quattro a sei « anni id.; due, al carcere per due anni; quat« tordici, in libertà. »

« *PS.* — Non credetti bisogno il dire che gli accusati erano 64, ma restarono 62, perchè due di costoro ammalarono al cominciare del dibattimento. »

Il decreto del 18 ottobre, relativamente alla cittadella di Messina, comunicato dal Municipio ai cittadini, non venne bene accolto in quella città; imperciocchè i Messinesi non intendono che siano smantellate solamente le batterie, che hanno un'azione esclusiva sulla città. Eglino pretendono, e giustamente, che quella fortezza micidiale vada tutta a terra. A prima giunta, il paese, infinocchiato dai soliti raggiratori, erasi atteggiato a festa; ma quando comprese le idee contenute nel decreto, mormorò di scontento. Così nella *Stella Polare*.

(*) Noi l'abbiamo veduta sbarcare a Genova questa brigata, e ci siamo presi il divertimento di contare gli uomini, di cui era composta. Non arrivavano ai mille. Ora, chi consideri che una brigata sul piede di guerra consta di 4000 uomini, può fare il conto delle perdite, e vedere la verità degli 88 dell'*Opinione*. (Nota dei compilatori dello *Stend. Catt.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Rechiamo qui appresso per intero l'articolo del *Morning Herald*, di cui demmo già un brano nel nostro N. 258:

« Quando noi spendiamo milioni a costruir fortilizii, ad armare la popolazione, e a corazzare vascelli, siamo di opinione che l'Europa non ci domanderà conto di un così fatto contegno. Noi riputiamo che ogni paese ha il diritto di provvedere alla propria difesa, ed è il migliore giudice, così dell'estensione, come dalla natura di tali provvedimenti. Il solo censito è quello, che ha titolo per gridare contro le guerresche stravaganze del Governo. Ov'ei sia contento di pagare la sua rendita per essere difeso dai prossimi come dai lontani pericoli, nessun estraneo potere ha diritto di opporsi, e meno di tutti quello, che primo provocava lo straordinario dispendio. Comunque sia inutile insistere di vantaggio su tale innegabile proposizione, comunque siamo onninamente estranei alla questione, nel tempo medesimo che noi proclamiamo la nostra azione indipendente, in coerenza a tale principio, noi ci uniamo agli altri paesi, ed al Piemonte in particolare, prendendo partito contro il nostro antico alleato, l'Imperatore d'Austria, perchè usa di una tale politica nel dar opera a rafforzare sè medesimo, nelle sue frontiere italiane, contro al pericolo di ogni possibile attacco del suo vicinissimo vicino. Il sig. Travers Twiss, nell'ammirabile sua nuova opera sul diritto internazionale, dice: « Il diritto della « propria conservazione involve tutti gli altri di« ritti incidentali, che essenzialmente fossero a « ritenersi quali mezzi per arrivare al precipuo « scopo; e però una nazione, dopo che fu attac« cata ed aggredita dal suo nemico, sarà giu« stificata a tutelarsi contro un secondo attacco, « privandolo dei mezzi di rinnovare la sua aggres« sione. » Movendo da così chiaro principio d'impossibile oppugnazione, l'Austria, in confronto al Piemonte, non giunse a privarlo dei mezzi di rinnovare la sua aggressione, ma per lungo tempo anzi la sua politica si mantenne totalmente a parte. Dicono gli Spagnuoli, che non si può ad un tempo stesso cantare, ballare e far processioni. Se il Piemonte ha 90,000 uomini nel Napoletano al solo scopo di dominare un popolo conquistato, esso non può concentrare questa forza medesima intorno al quadrilatero. Noi confidiamo, per l'interesse della pace europea, che il nuovo Re d'Italia dovrà attendere ancora molto tempo per rinnovare un attacco, che non potrebbe giovare se non a concimare le belle pianure dell'Italia del Nord. Ma se il prepararsi alla guerra è la maggior guarentigia della pace, noi guardiamo con sodisfazione all'energia, spiegata dall'Austria nella Venezia. Se il quadrilatero presentò una così formidabile barriera al vincitore di Solferino, da arrestarne la marcia, quale sarà l'effetto dei 15 o 20 nuovi fortilizii, che formano un semicerchio da Verona a Mantova, ognuno de' quali è sufficiente ad arrestare la marcia di un esercito vittorioso, che all'occasione ne tentasse anche il solo passaggio; quale, diciamo, non sarà l'effetto della resistenza, opposta da tre almeno delle quattro fortezze, che formano il quadrilatero?

« In tale condizione di forze, essendo l'Austria determinata a declinare ogni negoziazione per vendere il suo possesso, e cedere ad altri la fede, a lei dovuta da' proprii soggetti, sopra i quali vanta diritti, che sono ad essa dai trattati guarentiti, possesso mantenuto sull'appoggio di quel diritto medesimo, pel quale noi abbiamo Malta e Corfù, e pei quali in fatto non vi può essere « diplomatica transazione », noi domandiamo se non sarebbe assai poco savia cosa, come per certo ell'è ingiustissima, perseverare nella spiacevole, incerta e stizzosa politica, che da tanti anni abbiamo tenuto coll'Austria? Noi abbiamo di tempo in tempo volta l'attenzione ai discorsi, che si tennero dai membri del Parlamento nelle Provincie; a tutti gl'inqualificabili richiami e vane mostre, ch'empiono uno spazio tanto cospicuo nelle colonne della stampa locale. Il mercato de' cereali od una nuova invenzione sul vapore offre opportunità di far pompa oratoria. Ciò che il Pnice e l'accademico boschetto erano in Grecia, ed il Foro pei senatori romani, gli allargati campi e le pietre fondamentali, sono, come il modello M. P., posizioni, dalle quali si può scorrere collo sguardo dell'aquila il vasto cerchio delle scienze agricole, morali e politiche. È dispiacevole il notare che ogni qual volta l'autore si trova impacciato nel conchiudere e colpire l'uditorio, da cui desidera ottenere un successo, un palpabile successo, per far prorompere gli applausi dell'udienza, esso attacca l'Austria. L'Austria subentrò a Napoli, ed è l'*anima dannata* d'Europa. La tirannia dell'Austria, l'inquisizione dell'Austria, i pregiudizii dell'Austria, sono i punti saglienti, che non possono fallire. Faccia l'Austria quel che vuole, deve aver torto. Se desidera *stare super vias antiquas*, starsene tranquilla, lasciando in pace le altre nazioni, adempiere onorevolmente agl'impegni di Villafranca, eccoti uno stizzoso pubblicista inglese accusarla d'inazione; se concede una Costituzione all'Ungheria, e manifesta idee liberali, allora si dice che non è da prestar fede alle sue promesse. *Punica fides nulla fides*. Ciò non per tanto, la lezione, che dee apprender l'Austria, si è che, per quanto le manchi l'approvazione degli altri Governi, essa regga i proprii sudditi a suo piacere nelle vie di ciò ch'è giusto, in perfetto disaccordo cogli articoli fondamentali dei politici sentimentali.

« È poi da osservarsi che nessuno di coloro, i quali si dilettano in tali alte e minacciose parole di libertà, che innalzano preci pel pacifico successo dell'Italia unita, che destano la luce ne' paesi ottenebrati, e la gloria nell'incominciata battaglia di libertà, nessuno poi raccomanda qualche proprio sacrificio, per aiutare questo nobile movimento della rigenerazione d'un popolo. Sembra anzi ch'essi pensino come quel caratterista nell'*Adamo Bede*, il quale diceva « ch'è bello il « poter manifestare i proprii sentimenti senza al« cun proprio dispendio. »

« Suave etiam, belli certamina magna tueri
Per campos instructa, tua sine parte pericli. »

La filantropia, che ci vuol abituare con pieno successo a levare il cappello alla libertà d'Europa, è veramente un gran genere di agitazione. Dopo aver mandati i nostri sospiri e ringraziato Iddio, noi non siamo d'altro capaci che di ritirarci nel nostro riposo costituzionale, per pensare a Vattel e al conte Russell, che sta educando il vasto Impero indiano e Corfù in quei principii di

diritto delle nazioni, che sono ad essi peculiarmente adatti. Se ci vien opposta l' incoerenza, allora diciamo che i grandi Stati debbono essere talora incoerenti; la coerenza non è se non pe' deboli Stati.

« Où la guèpe a passé, le moucheron demeure. »

Se noi siamo incoerenti nei principii, che dettiamo alle altre nazioni, i quali, applicati a noi stessi, scoterebbero l' integrità della Monarchia; se predichiamo il liberalismo in Italia, governando con mano di ferro nell' India; se ci facciamo patrocinatori d' un' Italia unita, chiudendo l' orecchio alle preghiere de' Corfiotti, i quali anelano ad una Grecia unita; se gridiamo pei diritti delle oppresse nazionalità, violando poi i diritti delle nazioni nei possedimenti orientali: ciò non ci risguarda; questi sono gli errori della grandezza, a' quali sono esposti i migliori Governi. Non è gran tempo che il sig. di Châteaubriand disse: « Il liberalismo del « sig. Canning consiste nel portare al Messico il « berretto della libertà ed il turbante in Atene. » Dobbiamo innalzare differenti vessilli nei differenti paesi, dall' esito giustificando le intenzioni.

« Ma, qual sia per essere il risultato d'una tale politica, non tarderemo a vederlo. È la politica degli spedienti. Non un uomo dei cento, che più altamente gridano contro l' oppressione continentale, darebbe pur una sovrana per la causa della libertà. È il sentimeato medesimo, che rifiuta sei soldi al bisognoso coltellinaio. È utile alla nazione soffiare nel vapore rivoluzionario degli altri paesi, perchè le passioni esauriscono per metà le forze loro, una volta che sieno eccitate. I politici guardano all' Italia come eccellente per investirvi un capitale politico. Quando è doloroso pronunciare la propria opinione nei domestici affari, il continente offre largo campo ad un'espansiva benevolenza; ricordino però i nostri uomini pubblici essere instabile la pubblica opinione. Dimenticare non possono quanto repentinamente ella cambiò, rispetto alla guerra colla Russia, che lord Aberdeen ebbe la debolezza d' intraprendere per obbedire al grido popolare. Al presente, è difficile trovar una sola persona, che non ammetta aver noi alla cieca colpito un uomo, a torto condannato. L'attuale opinione, pel nostro medesimo interesse, dee mutarsi; finchè noi diffidiamo della Francia e puntiamo i nostri cannoni contro essa, un' alleanza coll' Austria e le antiche Monarchie continentali è un' assoluta necessità. In tale alleanza sono riposte le prime e le migliori difese dell' Inghilterra. Dicano i nostri statisti al popolo la verità. Sia buono o cattivo il Governo loro, noi nulla abbiamo che fare colle altre nazioni; è bastante fatica il porre in assetto la propria casa, seguendo la sentenza del duca d'Argyll, pronunciata l' altro giorno ad un banchetto offertogli dai proprii affittaiuoli ed in risposta al brindisi per la sua salute: « Noi non dobbiamo, dis« se, neppure offrir consiglio alle parti conten« denti in America. La risposta da aversi, come « una regola generale pel mondo intero, esser do« vrebbe che ognuno attender debba a' fatti suoi.» Una tale osservazione si può applicare a tutti gli altri paesi, come all' America; e se noi onestamente ed onoratamente terremo fermo il diritto di non intervento, faremo più per la pace d' Europa che non possano fare le galleggianti batterie di ferro a vapore ed i cannoni all' Armstrong. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 14 novembre:

« Finora si sa pochissimo intorno al modo con cui furono accolte in Ungheria le nuove disposizioni del Governo. Le assemblee di Comitato e i Municipii sono ammutoliti, e i giornali, dopo la confisca del *Sürgöny* e dell' ultra-conservativo e clericale *Idök Tanuja*, non osano pronunciare una parola di critica alquanto profonda. I viaggiatori provenienti da Pest narrano che quivi (come a Vienna) si prevedeva già da alcuni mesi che le cose avrebbero preso simile aspetto; ma che ora, avveratesi le aspettative, è subentrata nella metropoli ungherese una tal quale perplessità. Quel partito, che voleva provocare un' aperta rottura, per servirsene poi d' arme contro il Governo, ed eccitare a danno di esso la pubblica opinione, non è pienamente sodisfatto del risultamento finora ottenuto dai suoi sforzi. Esso ha bensì conseguito lo stato d' assedio in tutte le sue conseguenze, ma senza che la forma estrinseca del medesimo apparisca in forma tale, che permetta di usufruttarlo vantaggiosamente al Parlamento inglese, dove s' intendeva precipuamente d' influire. Eppure, tentando per tal modo di provocare lo stato d' assedio, facendo continua ressa al Governo per costringerlo a disposizioni eccezionali, quel partito mirava innanzi tutto a produrre sensazione all' estero, a fin di giovarsene pei proprii scopi politici. Al punto in cui trovansi ora le cose, questa tattica non riesce, e l' opposizione dee limitarsi a trarre partito quanto è possibile dai sentimenti, che prevalgono nel proprio paese in seguito al nuovo ordine di cose. Se, e in quanto otterrà il suo intento, non è dato precisare per ora. Non si conosce neppure esattamente se i regii amministratori troveranno il necessario numero d' impiegati, o se l' opposizione passiva, che, secondo la parola d' ordine dei partiti, dev' essere osservata relativamente all' occupazione degli Ufficii, sarà effettuata con successo. Fin qui (e solo fra due settimane saremo in grado di formarci un'opinione su tal proposito), nelle città più grandi, come Pest, Buda, Presburgo e Cassovia, non mancheranno probabilmente i candidati per le cariche vacanti. Similmente si troveranno, a quanto credesi, senza grandi difficoltà i necessarii impiegati ne' Distretti precipuamente slavi o rumuni, mentre nei paesi puramente magiari, massime in quelli sul Tibisco, si presenteranno ostacoli maggiori. Oggi non è possibile indicare quale fisonomia saranno per prendere le cose fra un mese; finora, se v' è agitazione negli animi, bisogna riconoscere che si sa mascherarla assai felicemente.

« Un fatto significante, e che, a quanto assicurasi, fra breve non rimarrà isolato, è quello che i Distretti rumuni del Banato dichiarano voler consentire a qualunque richiesta del Governo centrale, riguardo alla riscossione delle imposte ed ed alla leva militare, a condizione che non venga interrotta l' amministrazione autonoma dei loro Distretti e Municipii, per parte delle Autorità elettive, fungenti sinora. Si ritiene che le stesse dichiarazioni verranno fatte da parecchi Distretti e luoghi slovachi. Esse avrebbero grande importanza, non foss' altro, perchè sospingerebbero definitivamente il Governo a trattare direttamente colle altre stirpi, evitando la sovrana nazione magiara.

« La comunicazione, recata dal *Vaterland*, che il Cardinale Primate abbia ogni probabilità di preservare il suo Comitato dallo stato eccezionale, è assolutamente infondata. Nè il contegno del Conte supremo, nè quello della Congregazione del Comitato di Gran, giustificherebbero in qualsiasi modo un simile privilegio. »

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, in data del 15 corr.:

« L' articolo del *Pays*, da noi citato nella rivista d' ieri, attribuisce al sig. Rattazzi la proprietà di essere il solo Italiano, che potesse servire quale anello di concatenazione fra l' Italia e la Francia. Il barone Ricasoli fa rispondere a quell' articolo, dicendo che Rattazzi si è arrogato una missione anticostituzionale, e che, per aver egli combattuta la politica del conte Cavour, dee necessariamente aversi la contrarietà della maggioranza del Parlamento. Osserva che Ricasoli vuole l' alleanza, non già la supremazia della Francia, e che l' Italia non si lascierà mai dare, per forza, un ministro dall' esterno. Osserva, in fine, che, dacchè il *Pays* ha dichiarato che l' Italia deve rinunziare al possesso di Roma, un Ministero, informato da tale idea, sarebbe per l' Italia una impossibilità ed un assurdo.

« La *Gazzetta di Slesia* pretende di sapere che la mitezza, usata dalla Russia negli affari della Polonia, non è già effetto di debolezza, ma proviene dalla coscienza, che ha il Governo, di essere al caso di poter reprimere ogni qualsiasi movimento del partito estremo od esaltato. L' Imperatore Alessandro è fermamente deciso di lasciare ai Polacchi la loro autonomia, ma non vuole che venga ulteriormente turbato l' ordine pubblico. D' altra parte, lettere di Pietroburgo assicurano che i fogli tedeschi esagerarono le descrizioni dei torbidi avvenuti nella capitale dell' Impero russo. Del supposto indirizzo, munito di migliaia e migliaia di firme, nulla si sa in Pietroburgo. Che se poi i movimenti, Causati dall' emancipazione dei contadini, sembrano avere un carattere piuttosto allarmante, conviene d' altra parte riflettere che non poco contribuisce a paralizzarlo lo stato pressochè primitivo delle masse, unito alla fiducia, che si ha nel Governo. In Russia si ha molta fiducia, e questa proviene da ciò che tutti si accorgono che il Governo si è sinceramente e lealmente incamminato nelle vie del progresso.

« Già i diarii della capitale ne informano delle diverse impressioni, prodotte dal Sovrano Rescritto alla Dieta croato-slavona. In Zagabria, la Dieta stessa si disciolse, senza dare il menomo segno di mal umore, o d' altro affetto, che quell' atto producesse sull' animo dei deputati A Vienna, nella Camera dei deputati, la lettura di quel documento fu interrotta dagli applausi della sinistra, quando sentì ricordare la Costituzione del febbraio, e da non equivoci segni d' approvazione da parte dei deputati dalmati, colà dove sono accennate le relazioni della Dalmazia colla Croazia. Nella Camera dei signori poi, dopochè il presidente ebbe abilmente rimossa la mozione del conte Hartig, ogni dimostrazione finì con un triplice « Evviva al Monarca dei popoli croato-slavoni. »

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 13 novembre.*

(Presidente principe d' Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Wickenburg, Lasser e Degenfeld.

Letto il verbale dell' antecedente seduta, il *Ministro Lasser* comunica all' eccelsa Camera il Rescritto di S. M. alla Dieta croato-slavona, e ciò per la ragione che quell' atto si riferisce all' attuazione della Costituzione dell' Impero. La Camera si alza per ascoltare la lettura. ed il *presidente* dichiara, a nome comune, di prenderne notizia.

Dopo di ciò, il *conte Hartig* accenna al contegno, tenuto dalla Croazia negli anni decorsi, per inferirne che i suoi passi attuali non sono se non l' effetto del timore di vedere messa in pericolo la propria nazionalità. In vista di ciò, riconosce quanto sia opportuno il linguaggio conciliativo, tenuto da S. M., e propone di manifestare nel protocollo i sentimenti, dei quali in tal occasione è compenetrata la Camera. Questa risponde alla proposta del conte Hartig con un triplice *evviva* all' Imperatore.

Continuandosi il dibattimento generale sulla legge comunale, il *conte Leone Thun*, dopo una lunga esposizione, conchiude coll' esternarsi in senso di approvazione. Dichiara di voler accettare incondizionatamente la legge proposta dalla Camera dei deputati, atteso che il fattore ultimo e decisivo di questa legge, sono le Diete delle Provincie. Dice ch' egli sarà probabilmente per astenersi dalla proposta di qualsivoglia emendamento, e che, se il Regolamento degli affari lo permettesse, egli inviterebbe la Camera dei signori ad accettare *en bloc* la legge proposta dalla Camera dei deputati.

Il *relatore* non crede che i Comuni d' ordine superiore possano essere una salutare istituzione, ove non trovino un riscontro di analogia nei Comuni d'ordine inferiore. Accenna alle difficoltà, nelle quali dee naturalmente incontrarsi una completa organizzazione dei Comuni in via di legge. Si consola di sapere i Comuni destinati a procedere sotto la scorta delle Autorità dello Stato e di comune accordo con esse; più ancora di sapere che la Commissione ha adottato pel progetto di legge una tale base, che, appoggiandosi alle leggi della Provincia, contiene tutto ciò che può guarentire il migliore ordinamento dei Comuni.

Il *principe Vincenzo d' Auersperg* propone un emendamento al § 1, il quale esprime la possibilità della segregazione del grande possesso dal nesso comunale, purchè quello assuma gli obblighi ed i diritti d' un Comune locale.

Il *barone di Lichtenfels* dice non essere desiderabile che il grande possesso venga segregato dal nesso del Comune, per essere comuni quegl' interessi, che legano alla Comunità il grande e piccolo possesso. Applaude ai motivi, che si addussero nell' altra Camera sulla inseparabilità del grande dal piccolo possesso; dice, che la loro separazione sarebbe un' ingiustizia.

Haase si limita ad accettare i motivi addotti dal barone di Lichtenfels. *Lasser* rettifica l'asserto contenuto nel progetto di legge rassegnato alla Camera dei signori, atteso che in qualche Dominio, come, p. e., nella Gallizia e nella Lodomiria, il grande possesso non è incorporato ai Comuni. Conchiude coll' asserire che il punto di vista del Governo, non è quello di rimettere la quistione di questo aggregamento agli organi ed alle Autorità centrali, ma di lasciarla alla decisione delle Diete, siccome quelle che conoscono più da vicino i rapporti dei diversi paesi.

Il § 1 viene accettato nella forma proposta dalla Commissione, con 46 sopra 64 voti.

I §§ 2, 3 e 4 si adottano senza discuterli.

Il *co. Leone Thun* avversa il § 5, ancorchè egli non disconosca che le modificazioni, proposte dalla Commissione rispetto a quel §, siano altrettanti miglioramenti. Propone un cangiamento di forma, cui *Haase* trova superfluo, e rigetta. La Camera adotta il parere di questo ultimo.

Accettati senza discussione i §§ 6-8, si apre una breve discussione circa il § 9, sopra un emendamento del *Cardinale principe Schwarzenberg*, che vorrebbe escluse dal diritto elettorale le persone compromesse per trasgressioni dei §§ 501, 504, 512, 515 e 516 del Codice penale.

Se non che, il *bar. di Lichtenfels* si oppone all' emendamento Schwarzenberg, per le ragioni già motivate nella Camera de' deputati, mentre il *conte Leone Thun* si pronuncia contro la proposta della Commissione.

Data la parola al *Ministro Lasser* ed al *relatore*, si passa a' voti. L' emendamento Schwarzenberg resta in minoranza; si ammette invece, a maggioranza di voti, il § 9, coll' aggiunta fattavi dalla Commissione.

Adottati senza discussione i §§ 10-14, il *tenente maresciallo co. Nugent* propone un emendamento al § 15, ma questo viene adottato puramente e semplicemente, giusta la proposta della Commissione.

Il *co. Leone Thun* vorrebbe che il § 16 si discutesse alinea per alinea; il *bar. di Lichtenfels* vi si oppone, e dopo alcune personali osservazioni del *Ministro di Lasser*, si passa alla votazione, adottandosi, a decisa maggioranza, il § 16, giusta il tenore della proposta della Commissione.

La Camera non accoglie la mozione del *co. Larisch*, che vorrebbe fissare per sabato la prossima tornata. Questa invece si terrà domani, alle ore 12, continuando l' odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling e Mecsery.

Approvato il verbale dell' antecedente seduta, si dà lettura di varie petizioni, che vengono poscia rimesse alla relativa Commissione.

Il *Ministro di Stato di Schmerling*, in obbedienza al Sovrano volere, legge in tutta la sua estensione il reale Rescritto alla Dieta croata, il quale fu ieri pubblicato in Zagabria.

Si passa alla elezione d' un verificatore dei protocolli, in sostituzione del prof. Staniek, che diede ieri la sua dimissione da questa incumbenza.

Ottenuta, dopo di ciò, la parola il deputato *dott. Taschek*, motiva egli il suo progetto di legge sulla indipendenza ed inamovibilità dei giudici.

Il *Ministro Schmerling* dichiara che lo Stato non ha la menoma intenzione di opporsi alla legge progettata dal deputato dott. Taschek. Credesi però in dovere di accennare i motivi, che determinarono il Governo a non presentare alla Camera il relativo progetto di legge, stato già elaborato e discusso nel Consiglio dei Ministri. Il Governo di S. M., nell' abbandonare l' idea di un tale progetto di legge, si attenne principalmente alla massima, non essere opportuno di discutere e riorganizzare *le singole parti* della legislazione, prima che sia stata discussa e stabilita *la legislazione ed organizzazione complessiva ed universale*.

Il progetto del dott. Daschek viene rimesso ad una apposita Commissione, che dovrà eleggersi dalle singole Sezioni.

Il *dott. Schindler* svolge la sua mozione per l'introduzione di un nuovo metodo nella pertrattazione parlamentare degli affari di maggior mole. Il relativo progetto di legge viene rimesso ad una Commissione di 9 membri, da eleggersi dalle singole Sezioni.

Il dott. *Mühlfeld* adduce i motivi della sua proposta di legge per la introduzione dei giurati in que' paesi, nei quali tale istituzione esisteva nell' anno 1850.

Il *Ministro Schmerling* dichiara che il Governo, lungi dall' avere risolta in senso negativo la quistione dell' introduzione dei giurati, la teneva tuttora aperta ed insoluta. Essere solo a desiderarsi che, nello svolgimento di questo importante quesito, piuttosto che i riguardi politici, si tengano fermamente d' occhio i bisogni dell' amministrazione giudiziaria. A tale scopo, doversi principalmente far calcolo delle particolarità dei diversi paesi, come pure dei costumi e delle abitudini dei loro abitanti. Quindi il Governo dover insistere affinchè questa istituzione non venga regolata altrimenti, che dopo avere sentito il parere anche di quei paesi, nei quali, prima del 1850, i giurati non esistevano.

Dopo di ciò, la Camera adotta a grande maggioranza la proposta del *Mühlfeld* per l' istituzione d' una Commissione consultiva di 15 membri, da eleggersi dalla Camera.

Kromer propone che in tale quistione s' abbia da avere riguardo a tutti i Dominii della Corona. Anche questa mozione viene adottata, come pure un' altra del *dott. Herbst* il quale domanda che l' elezione voglia farsi nell' indomani.

Si rimette ad apposita Commissione la *novella* al Codice penale, presentata contemporaneamente alla legge sulla stampa.

Il *presidente* presenta nella persona del *dott. Doubek* il verificatore eletto in luogo di Staniek; indi il *cavaliere di Wenisch* riferisce pel Comitato delle petizioni.

Si accetta la proposta della fine della seduta. La prossima resta indetta per sabato. All' ordine del giorno sarà la legge per la guarentigia del segreto epistolare, proposta dal deputato Tarczanow, e la legge per la garantia della libertà personale.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 14 novembre.

Il conte di Miko giunse qui ier l' altro a sera dalla Transilvania, e appena giunto, ebbe una lunga conferenza col Ministro e Cancelliere aulico, conte Nádasdy. La quistione transilvana verrà decisa nella prossima conferenza ministeriale.

(FF. di V.)

S. M. l' Imperatore ha approvato, a quanto leggesi nella *Gazzetta Militare*, secondo l' Ordinanza del Ministero della guerra, che tutto il contingente annuo di reclute della Dalmazia, meno alcuni che verranno addetti al ramo delle rimonte militari, venga, da ora in poi, addetto alla marina di guerra, e che il 24.° battaglione di cacciatori venga completato con reclute tolte dai Distretti di completamento dei reggimenti fanti NN. 40, 57 e 77, e il 29.° battaglione di cacciatori, da quelli dei reggimenti fanti NN. 34, 67 e 70. I depositi dei due suddetti battaglioni di cacciatori verranno traslocati in Gallizia e in Ungheria solo allora che tali battaglioni saranno composti per la massima parte di soldati dei suddetti paesi; fino alla qual epoca, anche il Comando distrettuale di completamento di Knin rimarrà all' amministrazione del 24.° battaglione di cacciatori, e quindi dovrà passare in quella della marina.

Altra del 15 novembre.

S. M. l' Imperatore diede ieri numerose udienze, e ricevette fra altri i signori tenente maresciallo bar. Urban, co. di Miko, il luogotenente bar. di Burger, e il consigliere di Luogotenenza bar. Baumgarten. Anche il Ministro della guerra co. di Degenfeld ebbe udienza da S. M. l' Imperatore.

L' ambasciatore inglese, lord Bloomfield, diede ieri l' altro un pranzo diplomatico, a cui furono invitati il sig. Ministro co. Rechberg, l' ambasciatore francese, duca di Gramont, l' ambasciatore turco principe Calimachi, e altri diplomatici.

Ebbe luogo ieri una lunga conferenza alla Cancelleria aulica transilvana, sotto la presidenza del Ministro Nadasdy, a cui prese parte anche il co. Miko.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Molti giornali recavano la notizia, tolta dal *Magyar-Orszag*, che il consigliere di Stato bar. di Ozegovich fosse stato incaricato di elaborare il regio Rescritto, indirizzato alla Dieta croato-slavona. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è una pura invenzione. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 16 novembre.*

Nelle elezioni suppletorie de' deputati delle città per la Dieta istriana, seguite il 12 novembre, furono eletti:

a) nel Distretto elettorale di Pirano, Lorenzo di Furegoni, grande possidente fondiario in Pirano;

b) nel Distretto elettorale di Parenzo con Cittanuova ed Umago, Pietro di Filippini, possidente di Parenzo;

c) nel Distretto elettorale di Rovigno, Antonio Blessich, negoziante e possidente di Rovigno.

(O. T.)

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 13 novembre.*

Secondo il *Sürgöny*, il Capitano supremo del Distretto di Kövar dichiarò, in nome del Comitato e del corpo degl' impiegati, essere pronti a pagare le imposte, a fare il reclutamento, e a prestare obbedienza alle ordinanze del Governo, qualora questo non estenda al loro Distretto le misure straordinarie. Dicesi che il Cancelliere aulico abbia risposto che tali dichiarazioni debbano venir fatte dal Comitato, per cui anzi gli permetteva di tenere una seduta, nel qual caso egli pregherebbe S. M. di esaudire la loro domanda, sperando di ottenerla. Un' eguale domanda fu fatta dal Conte supremo del Comitato di Zarad, sig. Pipos; ma, siccome era fatta in lingua valacca, fu restituita, perchè fosse stesa in ungherese, a norma della legge per le corrispondenze coi Dicasteri. È voce che anche il principe Primate cerchi una via per preservare il suo Comitato dallo stato eccezionale. (*V. sopra*).

(O. T.)

Lo stesso *Sürgöny* riferisce le formule di giuramento pegl' impiegati di Comitato, al cui ufficio va unita l' autorità giudiziaria, e per quelli, al cui ufficio non va unito alcun potere giudiziario. La prima formola è questa: « Io N. N. giuro per l' unico Dio vivente (per la Vergine Maria e per tutti i Santi) d' essere per sempre fedele, obbediente e devoto al mio Sovrano ereditario terreno, il mio graziosissimo signore *Francesco Giuseppe I*, Imperatore d' Austria, Re apostolico d' Ungheria e Boemia, come pure di Dalmazia, Croazia e Slavonia, e di attenermi fedelmente ed esattamente, a norma del mio ufficio, a tutte le istruzioni ed ordinanze, che verranno emanate dal Conte supremo (sostituto del Conte supremo, dirigente il Comitato), di procedere con tutte le parti, che mi compariranno dinanzi, senza distinzione di persone povere o ricche, non curando preghiere, doni, favori, timore, odio, amore e compiacenze, come sarò convinto, secondo il volere di Dio e della sua giustizia, pronunziando giusto e retto giudizio, a norma di legge, in ogni cosa, secondo le mie forze, e di conservare religiosamente i segreti d' ufficio, che mi verranno confidati. E come io non appartengo ora in qualità di membro a nessuna Società o riunione segreta, entro o fuori dei confini dello Stato di S. M. I. R. A., così non entrerò neppure in avvenire in tali riunioni, sotto nessun pretesto. Così Dio (la Vergine Maria e tutti i Santi) m' aiuti. » L' altra formola è dello stesso tenore *mutatis mutandis*.

(Idem.)

Nelle foreste di Somogy e di Baranya furono arrestati altri 5 assassini. Erano armati di mannaie. Quella banda, che commise anche di recente temerarie aggressioni, è ora inseguita nei dintorni del lago Balatone.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 novembre.

La ministeriale *Opinione* di Torino reputa debole il Ministero Ricasoli e più debole un altro Ministero qualunque: « Noi siamo, dice l'*Opinione*, ben lontani dal credere che il Ministero, com' ècomposto al presente, sia molto forte, che il barone Ricasoli possa conservare i due portafogli degli affari esterni e dell' interno, e che non abbia commessi sbagli, non già nelle linee generali della politica, ch' è pur sempre quella del conte Cavour, ma ne' modi e negli spedienti. Di ciò siamo però convinti, ed è che un nuovo Ministero sarebbe più debole e non avrebbe la fiducia della nazione, nè l' appoggio delle Camere »

Scrivono da Torino al *Regno d' Italia*, 14 novembre: « È deciso che il presidente del Consiglio deporrà, all' apertura del Parlamento, un volume, contenente la relazione dei motivi, che si opposero alla soluzione della questione romana; ma questo atto non sarà, come lo desiderava la consorteria degli incapaci, un atto ostile alla Francia, ma bensì un resoconto delle operazioni del Ministero durante la vacanza del Parlamento. »

Scrivono al *Lombardo* da Torino, 13 novembre:

« Oggi vi annunzio tal cosa, sulla quale giova richiamare l' attenzione dei vostri lettori. Voi ricordate il dispaccio, che ci ragguagliava sui fatti, che accompagnarono la ritirata della banda di Chiavone da Castelluccio. I Francesi hanno disfatto i briganti a Veroli, e li hanno costretti ad abbandonare il bottino e rilasciare gli ostaggi. Or bene: io vi posso assicurare che questo non è un fatto isolato, che la disfatta toccata ai briganti entro il confine romano non la dobbiamo al buon volere o al capriccio d' un capobattaglione francese.

« Il Governo dell' Imperatore è finalmente deciso di lavarsi dall' accusa d' una tal quale connivenza colle bande borboniche, che infestavano i nostri confini. È cosa certa che un accordo è passato fra il nostro ed il Gabinetto delle Tuilerie su questo argomento. D' or innanzi, i briganti troveranno nemici anche nei protettori del Pontefice-Re.

« Io non so veramente qual presagio si debba tirare da una convenzione di questo genere. Se non temessi di vedersi stringere nelle spalle tutti gli ottimisti, ai quali cadessi in mano, ardirei dire che questo è un nuovo argomento per credere che la Francia non pensa affatto all'abbandono di Roma.

« Essa raddoppia l' esercito d'occupazione? — Pruova che non se ne va per ora. — Dà la caccia ai briganti? — Segno evidente che non vuol prestar soggetto a reclami per parte d' alcuno, e meno per parte degl' Italiani, circa lo stato anormale di quel paese.

« Quelli fra i vostri lettori, che continuano a vedersi fra le mura di Roma da un giorno all'altro, metteteli in attenzione degli applausi, che l' avvocato Berryer ha saputo strappare all' uditorio della Corte di Marsiglia. In quegli applausi mi par di vedere qualche cosa di più che non sia l' ammirazione per le splendide doti oratorie dell' avvocato. Io leggo in quelle arringhe l' insulto al nostro Re, ai nostri comizii, alla nostra guerra d' indipendenza, e le lodi a Francesco II ed alla moglie. »

Leggesi nel *Piccolo Corriere d' Italia*: « Con nostro dispiacere sentiamo che molti deputati e senatori delle Provincie meridionali non interverranno alla riapertura delle Camere. Noi ancora non vogliamo crederlo. Quando si ha l' alto onore di essere senatore del Regno, o rappresentante della nazione, si ha il dovere di esercitarne l' ufficio, e quando non si può, si rinunzia. Il Parlamento non è una villeggiatura, alla quale si va nella bella stagione. Pensino codesti onorevoli signori, che così, nell' astenersi d' intervenire, assumono una grande responsabilità, quando non sieno impediti da cause gravi e legittime. La salute d' Italia è riposta nel suo Parlamento. »

Sappiamo di buona fonte che Giorgio Pallavicino, uno dei quattro vicepresidenti del Senato, mandò al Re le sue dimissioni. Avendo egl' insistito senza frutto perchè il Governo, che accettò il plebiscito, accettasse pur anche il decreto del prodittatore, 31 ottobre, concernente i volontarii, e non volendo, dall' altro lato, interpellare il Ministero su questo delicato argomento, ha risoluto di rinunciare, per ora, alla vita politica. Così nel *Pungolo*. (Il decreto risguardava una medaglia commemorativa d' argento, da coniarsi in onore dei volontarii, che, sotto gli ordini del dittatore, presero parte alla campagna di Sicilia e di Napoli.)

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 13: « Altri tre eccitatori e provocatori all' evasione degl' iscritti nella leva pendente, caddero nelle mani dell' Autorità di pubblica sicurezza, l' uno in Novi e gli altri in Rovereto (di Carpi); il primo per cura del Comando militare, e i secondi a cura del comandante la guardia nazionale in Rovereto stesso. » — Se gli eccitatori sono, come pare, i malcontenti della signoria sarda, l' arrestarne tre è troppo poco verso l' intera popolazione.

— Il *Regno d' Italia* ha da Torino, in data del 12 novembre che, una compagnia del 45.° fu spedita in fretta ad Aosta, in seguito ad alcuni tumulti, che vi si sono verificati, ma dice che, circa l' indole di siffatti tumulti, nulla si sa di positivo.

Altra del 15 novembre.

Leggesi nell' *Armonia*: « Siamo assicurati che Cialdini ha offerte le sue dimissioni da comandante del 4.° corpo di armata. Corre pur voce che il commendatore Rattazzi sia per ritirarsi dalla presidenza della Camera elettiva. »

Da Torino, 13 novembre, scrivono, fra le altre cose, alla *Gazzetta di Milano*:

« Dicesi che l' abate Passaglia debba aprire un corso libero nella nostra Università; il quale, desumendo il titolo dalla materia dell' insegnamento, si direbbe corso di filosofia del cattolicismo.

« Rattazzi, prima d' abbandonare Parigi, ha avuto un colloquio col sig. Billault. »

Vittorio Emanuele, passando lunedì sera da Alessandria, sostò per circa 10 minuti a quella Stazione, ov' eran raccolti tutti quegli ufficiali di guarnigione. S. M. s' intrattenne coi due generali di divisione, e di brigata, e dopo essersi informato della disciplina, dell' istruzione, e della forza di quei reggimenti, soggiunse: *Stiamo pronti, che presto avremo le botte.* Così il *Pungolo*.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il *Pays* torna sull' incidente del suo articolo contro Ricasoli, ed insiste nella sua falsa supposizione, che questi abbia usato modi sconvenienti verso la Francia, e dolendosi del senso che il suo intervento nelle cose nostre produsse in Italia, ne vorrebbe quasi far risultare un' offesa alla Francia. Egli, del resto, non ha la pretesa di fare i ministri in Italia. Ma falsamente suppone che le simpatie di Rattazzi per la Francia abbiano spiaciuto in Italia. Spiacque piuttosto l' intonazione del poco cauto giornale, che pareva ci trattasse come vassalli, ai quali si può comandare quello che si vuole, senza usare nemmeno que' riguardi, che si usano fra amici, consigliandoli. »

Il *Corriere dell' Emilia* ha in data di Bologna 14: « Ieri l'altro, il corriere, che recavasi a Firenze, fu aggredito dagli assassini fra Pianoro e Lojano. I passeggieri furono spogliati di tutto, ed anche al postiglione furono tolti i nove scudi, che aveva. Trovavasi fra i passeggieri il deputato conte Alfieri, cui fu tolta fino la medaglia da deputato: così potrà egli stesso testimoniare in Parlamento la sicurezza, che si gode in queste contrade, e spingere il Governo ad adottare quell' energia e rigore, ch' è necessario, poichè, oltre questo e i già notati, sappiamo che avvennero altri simili fatti. »

Lo stesso *Corriere dell' Emilia* ha, in data di Bologna 13 corrente: « Giungevano ieri mattina da Ancona 360 sbandati napoletani e partivano per Alessandria. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 2 corrente, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L' Imperatore è ritornato in buon punto dal suo viaggio, giacchè l' inquietudine era cresciuta notevolmente, in seguito alle notizie da Varsavia, da Kiew, dalla Lituania, ma soprattutto per le scene clamorose avvenute in questa Università. La venuta dello Czar, e la sola consapevolezza della sua presenza, mutarono tosto la disposizione degli animi, e riuscirono persino a dare un altra piega alle cose. Molto erasi pur fatto, poco prima del suo arrivo, giacchè, dopo l' arresto di 200 individui, e il loro imprigionamento nella cittadella, la resistenza degli studenti, dianzi tanto compatta, s' infranse; e al loro tuono, tanto sicuro, è ora succeduto un contegno assai modesto. L' inquisizione è in corso, e ha cominciato coll' allontanare da Pietroburgo tutti que' giovani, venuti di fuori per frequentare l' Università, che non sottoscrissero la nuova matricola, fra' quali circa 300 Polacchi. Del resto, si è osservato ripetutamente che, ne' varii tumulti qui avvenuti da ultimo, gli studenti polacchi sostennero la parte principale. Potranno rimanere a Pietroburgo, anche senz' aver firmato la matricola, solamente que' giovani, che presenteranno una guarentigia de' proprii parenti pel loro tranquillo contegno; però saranno attentamente sorvegliati. Per tal modo, il Governo si sbarazzò di 500 giovani, che probabilmente sono i più turbolenti.

« Gli arrestati nella fortezza dell' isola della Neva, furono divisi in due classi, la prima composta di coloro, ch' erano stati catturati sino alla riapertura dell' Università, e la seconda di quelli che commisero maggiori violenze il giorno, in cui fu riaperta l' Università. Questi ultimi, come i più colpevoli (in numero di 200), furono trasportati a Cronstadt, senza che la città ne avesse alcun sentore. Il piroscafo, a ciò destinato, gettò l' ancora davanti la fortezza, e fu vietato ai giovani di stare sulla coperta del naviglio, cosicchè a Pietroburgo non si seppe dell' allontanamento degli arrestati, se non dopo il loro arrivo a Cronstadt, dove saranno pure inquisiti e condannati. I membri della Commissione inquirente si erano recati a Cronstadt ancor prima dell' arrivo dell' Imperatore. Si dice che a Cronstadt gli studenti arrestati non siano sotto sorveglianza assai severa, essendo impossibile fuggire da quella fortezza; ma la polizia tiene molto d' occhio i passeggieri, che arrivano da Pietroburgo, e i giovani che hanno l' apparenza di studenti, vengono respinti immediatamente.

« A quanto si ode, gli studenti rimasti nella fortezza della Neva saranno esaminati e giudicati separatamente. Senza dubbio, l' Imperatore

prenderà alcuna decisione su questa causa, finchè non siano terminate le indagini, tanto a Cronstadt, quanto a Pietroburgo, giacchè anche ora il pubblico sta disputando se siasi trattato d'un tafferuglio di studenti, ovvero d'un tentativo politico, Si hanno argomenti a favore di ambe le versioni.

« Ad ogni modo, qui il pericolo è ora passato, e l'interesse si concentra nel corso dell'inquisizione contro Michaloff, collaboratore e principale propagatore degli scritti volanti rivoluzionarii, che sparsero poc'anzi apprensione ed inquietudine in quasi tutte le classi della popolazione perchè eccitavano a scacciare i Romanoff, a disfarsi d'almeno 100,000 nobili e possidenti, ed a proclamare la Repubblica. Il quinto Dipartimento del Senato dirigente, fu incaricato dell'esame di Michaloff, e quest'ultimo, accusato d'alto tradimento, ebbe già ieri il suo primo interrogatorio. Pare che Michaloff fosse in continua corrispondenza con Herzen, che trovasi a Londra, e avesse compilato con lui quel foglio volante rivoluzionario; si dice anzi che dovesse sposare la figlia sedicenne di Herzen, che non è ancora battezzata, perchè suo padre nega qualunque religione.

« Degli uffiziali che parteciparono ai tumulti della scolaresca, quattro, appartenenti all'artiglieria, furono sottoposti a Consiglio di guerra, per ordine del Granduca Michele, generale d'artiglieria. Un uffiziale di marina, pure compromesso, fu condannato soltanto a 3 giorni d'arresto, per ordine del Granduca Costantino, ammiraglio generale, interpellato espressamente per via telegrafica. Secondo le leggi russe, chi ha subìto la pena disciplinare, è liberato da qualunque altro castigo; e non può essere più giudicato da alcun Consiglio di guerra per la stessa mancanza.

« Il generale Potapoff, che veniva nominato tanto, or sono pochi mesi, fu chiamato da Varsavia a Pietroburgo, per assumere la direzione della polizia politica, invece del conte Schuwaloff, che si reca in Francia per sei settimane. Questo Dicastero è ora importantissimo, giacchè, sebbene a Pietroburgo siano finite le dimostrazioni, corrono voci d'ogni genere intorno a concerti presi ed a soscrizioni raccolte fra la nobiltà di Mosca, allo scopo di presentare una supplica perchè venga impartita una Costituzione. Ma qui si narrano, s'inventano e si esagerano tante cose, che si ha il diritto di accogliere le voci con diffidenza. »

Scrivono da Varsavia, 7 novembre, alla *Gazzetta Crociata* di Berlino:

« Ier l'altro è morto il governatore generale militare e direttor generale della Commissione amministrativa dell'interno, Gerstenzweig, di cui si era tante volte annunziato la morte. Oggi il ministro della guerra Sukhozanet e l'aiutante generale Lüders, accompagnati da un gran numero di ufficiali generali, si recarono al palazzo di Bruhl, ove abitava il governator generale militare, ed ove era esposto il suo cadavere.

« Nulla dirò della causa della sua morte: di esi però essere nella sua famiglia ereditario il suicidio. La morte non fu istantanea; il generale potè ricevere la comunione secondo il rito evangelico, e rivedère ancor una volta sua moglie, venuta dall'estero.

« Si assicura che gl'interrogatorii dei detenuti nella cittadella cagionarono la scoperta di diversi depositi d'armi. » *(V. i dispacci già pubblicati.)*

PORTOGALLO.

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*, in data del 13 novembre:

« Un dispaccio da Lisbona reca le seguenti notizie. La morte del Re produsse una profonda impressione in tutte le classi della popolazione. Il dolore è immenso. Le chiese sono ripiene di gente, le botteghe e gli Stabilimenti pubblici sono chiusi. I bastimenti da guerra ed i legni commerciali, ancorati nel Tago, misero le loro bandiere a mezza asta e i pennoni in croce.

« I legni da guerra portoghesi, francesi ed inglesi, dal levare al tramontare del sole, tireranno un colpo di cannone ad ogni ora per due giorni.

« I membri del Corpo diplomatico si recarono presso il padre del Re a porgergli i loro atti di condoglianza. Il Duca di Oporto è stato proclamato Re sotto il nome di Don Ferdinando II.

« Una fregata portoghese, accompagnata da un avviso a vapore della marina francese e da un avviso a vapore della marina inglese, lasciò Lisbona la sera dell'11, per andare incontro alla corvetta a vapore il *Bartolommeo Diaz*, che riconduce il nuovo Re. Il ministro della marina era a bordo della fregata. »

SPAGNA.

I giornali francesi, ed alcuni tra gl'italiani, sono stati tratti in errore rispetto alla interpretazione da darsi ad un passo del discorso d'apertura delle Cortes, dalla cattiva traduzione datane dalla *Correspondance Havas*. La Regina Isabella non ha detto *ho ottenuto*, ma *ho cercato (he procurado) che le Potenze cattoliche si riunissero* ecc. I documenti diplomatici relativi a quegli sforzi fatti dalla Spagna, e che furono pubblicati, avrebbero, del resto, dovuto togliere ogni dubbio. Così l'*Opinione*.

PAESI BASSI.

Scrivono da Amsterdam, 11 novembre all'*Havas*: « Il ministro degli affari esterni, sig. Zuylen Nievelt, di cui si accettò la dimissione, fu surrogato provvisoriamente dal ministro del culto cattolico, sig. Streus. »

FRANCIA.

La *Patrie* del 13, nelle sue ultime notizie, dice che il vascello a vapore il *Massena*, che porta la bandiera del contrammiraglio Jurien di La Gravière, è partito da Tolone il 12 a dieci ore del mattino, e si diresse ad Orano, ove prenderà a bordo i 500 uomini del 2.° reggimento dei zuavi, che sono pronti ad imbarcarsi. Le fregate a vapore la *Guerrière* e l'*Ardente* lasciarono Brest il 12 a due ore, dirigendosi alla Martinica, punto di riunione per la divisione francese del Messico. Si termina nei varii porti l'imbarco delle truppe e del materiale, e tutto sarà partito pel 14 corrente. »

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 12 novembre:

« Il Senato si radunerà il 10 dicembre per la discussione dell'aumento dei poteri del Corpo legislativo.

« Il Santo Padre inviò da Roma, *per telegrafo*, la sua benedizione al Padre Lacordaire, il quale, come sapete, è gravissimamente ammalato.

« La salute della contessa di Montijo inspira le più serie inquietudini.

« *PS.* — Ci viene partecipato in questo istante il programma del sig. Fould, che sarebbe stato adottato dall'Imperatore oggi nel Consiglio riunito col Consiglio privato: Votazione del *budget* per capitoli; rinuncia ad ogni apertura di crediti senza il voto dei ministri; il consolidamento del debito fluttuante, e la conversione delle obbligazioni trentennarie recentemente emesse; tutt'i debiti dello Stato riuniti in un solo tipo, il 3 per cento; una notevole riduzione dell'esercito; la direzione del *Moniteur* al Ministero delle finanze; i rapporti dei ministri tra loro confidati alle cure dei ministri delle finanze. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi in data dell'11 corrente:

« L'*Union* parla oggi, ma è sola in ciò, d'una sommossa, scoppiata a Pietroburgo in occasione della celebrazione d'un ufficio pel defunto Arcivescovo di Varsavia, ed in seguito alla quale tutt'i Polacchi, abitanti la capitale della Russia, vennero disarmati. Il *Precursore d'Anversa* pretende che esista a Parigi un Comitato rivoluzionario russo, composto di venticinque membri.

« Lo Scià di Persia ha ordinato per la sua armata, che vuole abbigliare e guarnire all'europea, uniformi in Francia ed armi nel Belgio. »

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Opinione*, da Parigi 12 novembre: « Gli spiriti in generale non sono abbastanza rassicurati, e si crede che, non appena trascorso l'inverno, che si presenta d'altronde sotto auspicii non tanto buoni, ci troveremo in faccia ad una nuova guerra. Il discorso di lord Palmerston non lo si crede sufficiente a tranquillare. Difatti, non siamo abituati ad intendere dalla bocca di un uomo della tempra di lord Palmerston, che di fronte ai torbidi americani altro non resta che la preghiera. Il nobile lord non ha voluto adunque rassicurare gli animi: ciò dà di che pensare. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Sembra che le relazioni della Spagna col Regno d'Italia sieno in questo momento tese più che mai. Si aveva sperato che quel disgraziato affare degli archivii sarebbe stato accomodato all'amichevole, ma la resistenza della Spagna rese tutto impossibile. Si parla già di un *ultimatum*, che sarebbe stato mandato da Torino a Madrid, o che almeno si sarebbe sul punto d'inviare. »

AMERICA.

Il generale Mac Clellan ha pubblicato il seguente ordine del giorno, intorno alla battaglia di Leesburg:

« *Quartier generale, esercito del Potomac.*

« Washington 26 ottobre 1861.

« Il maggior comandante l'esercito del Potomac offre i suoi ringraziamenti, e manifesta la sua ammirazione per la loro condotta, agli ufficiali e ai soldati de' distaccamenti del 15.° e 20.° del Massaciussè, del 1.° della California e Tammany, del 1.° d'artiglieria e della batteria dell'isola di Rhode, azzuffatisi nello scontro di lunedì passato, presso l'isola di Harrison. Il loro valore e la disciplina meritavano miglior fato; ma collocati, com'erano, tagliati fuori senza ritirata e senz'aiuti, e assaliti da una forza soperchiante di 7000 ad 8000, non poteva la vittoria coronare le loro prodezze. Con più felici auspicii, il trionfo è assicurato. Il generale comandante sente crescer la fiducia nelle truppe del generale Stone, ed è sicuro che, quando s'azzufferanno di nuovo col nemico, avranno la più piena riscossa di questa perdita, che tuttavia torna a loro onore.

« *Maggior generale*, MAC CLELLAN. »

Il *New York Herald*, del 29 ottobre, dice che quattro sono i fini della grande spedizione navale, che doveva quel giorno salpare dalla rada di Hampton:

1. Portare la guerra negli Stati produttori del cotone, precipuamente colpevoli della ribellione, e per tal modo, rompere e disperdere l'esercito ribelle del Potomac;

2. Pigliare le stanze d'inverno per le truppe federali, e aver porti di rifugio per le flottiglie, che bloccano le coste.

3. Aprire uno o più porti al commercio, e sodisfare così le domande dell'Europa per le somministrazioni del cotone.

4. Avere in quegli Stati ribelli, luoghi, intorno a' quali possano venire ad aggrupparsi tutti coloro, che mantengono sensi fedeli all'Unione, senza averli potuti manifestare in mezzo all'insurrezione generale, siccome se n'è avuto un esempio notabilissimo nella Carolina settentrionale, dopo la presa di Hatteras.

Leggiamo nel *Morning Star* che una circolare dei fratelli Neills e Comp., notissimi agenti in cotone di Nuova Yorck, conferma il fatto che gli Stati del Sud, come quelli del Nord, hanno deciso di stabilire l'*embargo* su tutto il raccolto del cotone, e che, durante la guerra, non una sola balla di cotone sarà autorizzata ad uscire. Quei signori credono che i due partiti abbiano sufficienti mezzi per sostenere la lotta, che la guerra sarà spinta fino ai più funesti limiti, e che, in conseguenza, può durare più anni. Perciò insistono affinchè si faccia di tutto, perchè la coltura del cotone venga estesa nelle Indie, e nelle altre parti del mondo. Il ristagno del commercio del cotone coll'America, è chiaramente dimostrato dal paragone dell'esportazione dell'anno scorso, con quella di quest'anno. L'anno scorso, l'America ha mandato in Inghilterra 53,400 balle di cotone, mentre quest'anno non ne son venute mille.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza* ha quanto appresso in un suo carteggio da Torino 16 novembre:

« Ricorderete come io vi narrassi alcun tempo fa che l'attuale Ministero intendeva a riordinare su nuove basi i provvedimenti per l'emigrazione politica. Troverete nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* il testo di questo decreto.

« Si parla con una certa insistenza di proposte, che sarebbero state fatte ad alcuni uomini di Stato per completare il Ministero, provvedendo al portafoglio dell'interno. Io non ripeterò i nomi, che sono sulle labbra di alcuni, perchè potete immaginarli da voi, essendo antichi candidati fino dall'epoca delle dimissioni del Minghetti: se pur è vero, del che io non intendo farmi garante, che il barone Ricasoli intenda riprendere stabilmente il portafoglio degli esteri, associandosi pegl'interni un'alta capacità politica.

« Le voci, che corrono, della dimissione, offerta dal generale Cialdini al comando del IV corpo d'armata, pur troppo non sono senza fondamento. Ma però essa non sarebbe stata finora accettata, e il generale partirebbe invece in congedo temporaneo. Non saprei definire a fondo quali sieno le cagioni, che hanno indotto il generale Cialdini alla grave determinazione. Alcuni affermano che ne fosse il vedere sciolta la Luogotenenza a Napoli e mantenuta invece in Sicilia, oltre a qualche altra contestazione col ministro della guerra. »

Torino 16 novembre.

Nel foglio d'ier l'altro abbiamo fatto notare che sarebbe conveniente che il Ministero si presentasse completo alle Camere, rinunciando il barone Ricasoli ad uno dei due portafogli che dirige.

L'*Italie* di questa sera annunciando che trattasi di scegliere un ministro dell'interno, mette innanzi alcuni nomi di onorevoli personaggi politici.

Crediamo che finora non sarebbe stata presa altra decisione salvo quella di render completo il Ministero, per cui non sapremmo preconizzare il candidato, a cui verrà affidato il portafoglio, che rimane vacante. *(Opinione.)*

Il generale Cialdini lascia il comando del quarto corpo d'armata per far un viaggio di diporto in Francia. Egli parte probabilmente domani a sera, domenica, per Parigi. *(Idem).*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 novembre.

Corre voce che il Governo sottoporrà tra breve il bilancio nel 1862 all'esame del Consiglio dell'Impero. *(Diav.)*

Vienna 16 novembre.

Il commissario regio di Pest, sig. Koller, ha emanato un'Ordinanza, con cui impone agl'impiegati civici di rimanere ai loro posti finchè siansi trovati i successori. *(Tempo e G. del Pop.)*

Torino 15 novembre.

Napoli 14. — La *Patria* ha da Isola e Sora 12: « Chiavone, colla sua banda, perseguitato dai Francesi, rientrò nel territorio italiano. Passato il Liri, dopo breve combattimento, occupò Isoletta e si diresse a San Giovanni. L'intendente Omodei, convocata in armi la guardia nazionale del circondario e le truppe, accorse immediatamente per assalirlo a San Giovanni. » *(FF. SS.)*

Torino 16 novembre.

Napoli 16. — Nella Terra di Molise, al bosco di Romitelli, ebbe luogo un combattimento tra briganti e truppa: i primi furono battuti. La banda di Spagnuoli, dispersa in Calabria, raccogliesi a Melfi. Parlasi di piccoli sbarchi nella Puglia e nelle Calabrie, provenienti da Malta. Chiavone, scacciato da San Giovanni, rifugiossi nei monti di Lenola. Da Rocca Guglielma, voleva riguadagnare lo Stato pontificio a Salvaterra, ma non riuscì. Essendo inseguito dalle truppe, 28 briganti rimasero morti, tra cui il belgio Friguer, che comandò l'attacco di Castelluccio. La Basilicata è infestata dai briganti. Borjes vi è ricomparso con 200 briganti, che hanno saccheggiato Trivigno e Salandra, e furono respinti da altri paesi. Una deputazione della Basilicata si è presentata al gen. Lamarmora, domandando energici provvedimenti. Il *Nazionale* segnala mene borboniche a Napoli ed in Terra di Lavoro. Rendite: 71 $^3/_8$, 72 $^1/_2$, 69:50. *(FF. SS.)*

Parigi 15 novembre.

Dal resoconto della Banca risulta ch'essa ha diminuito il numerario di milioni 9 e $^1/_2$; il portafoglio è aumentato di 27. Nel *Constitutionnel*, Véron dice essere inesatto che il prestito faccia parte del programma di Fould. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.*

Parigi 15 novembre.

Zara 15. — Dopo l'occupazione del convento di Duzi per parte dei Turchi, gl'insorti si sono ritirati sopra Zubzi. I Turchi continuano a fortificare Gazko, Banjani e Piva. Il Principe del Montenegro ha promesso la neutralità. Egli difenderà solamente la frontiera del Montenegro, ove numerosi Montenegrini sono concentrati sotto il comando del presidente e del vicepresidente del Senato. *(FF. SS.)*

Parigi 16 novembre.

Nuova Yorck 5. — Price-Mac Cullock riunì 30,000 uomini per attaccare Frémont. Dicesi che la spedizione navale sia arrivata a Bulls'Bay, alla distanza di 25 miglia da Charleston. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 novembre.

(Spedito il 18, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 15 ant.)

La Camera de' deputati sembra decisa, dopo breve discussione sull'argomento all'ordine del giorno, di occuparsi tosto della legge sulla stampa e dell'introduzione del giurì. Si attendono nuove nominazioni per la Camera de' signori.

(Nostra corrispondenza privata.)
Torino 16 novembre.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 45
Prestito nazionale al 5 p. %	81 25
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 20

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	139 —
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 14 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 60
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 05
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	766 —
Ferrovie lombardo-venete	541 —

Borsa di Londra del 14 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 $^1/_2$

Ad istanza del sig. Console greco di qui, avvertiamo che l'autore dell'omicidio, commesso il 14 in Calle delle Rasse, non è altrimenti un marinaio greco, ma un marinaio ottomano, giunto qui circa un mese fa sopra una nave inglese.

La sera del 14 corrente, verso le ore 6 pom., nel negozio di coloniali e di spiriti dei fratelli Dal Zio, situato in Padova sotto il portico dello Scalone, scoppiava accidentalmente un incendio, che avrebbe avuto inestimabili conseguenze, se il corpo dei pompieri non fosse accorso in sul primo divampar delle fiamme, spegnendo entro due ore l'incendio, il quale recò un danno di circa 1000 fior. ai suddetti fratelli.

Nella notte del 13 al 14 andante, ignoti malfattori penetrarono, mediante rottura, nella casa delle sorelle Angela e Teresa Borin in Arquà (Provincia di Rovigo), e dopo averle aggredite con istilo e pistola ferendole di parecchie pugnalate nel petto, le derubarono d'un catenino, d'oro, di tre paia d'orecchini, d'un ruotolo di 100 braccia di tela di lino, e di 15 camicie nuove da donna, oltre a 150 lire aust. in danaro.

VARIETA'.

Il grande Rossini non dorme, nè sonnecchia, come si crede da taluni. Oltre le molte musiche da camera per canto e per piano solo, il pianista di IV classe, com'e' si dice, compose un canto dei *Titani*, dedicato alla memoria di Cherubini. Sarà eseguito verso la metà del prossimo mese, da quattro dei migliori artisti della grande *Opéra*. I versi italiani sono del poeta Torre, marito della danzatrice Ferraris. *(Persev.)*

Dall'Elenco delle medaglie, conferite dal Consiglio dei giurati della classe XX, Stampa e Cartoleria, all'Esposizione di Firenze, trascriviamo i nomi seguenti:

Jacob Luigi e C., di Roveredo, per la buona qualità e buon prezzo della carta a macchina.

Padri Mechitaristi di S. Lazzaro, di Venezia, per rara esattezza e bellezza delle edizioni, e segnatamente per un Milton armeno.

Miniscalchi Erizzo co. Francesco, di Verona, per le spese e cure sostenute con perizia e amore nella stampa in bella forma, d'un Evangelario, in dialetto caldaico gerosolimitano.

Prosperini Pietro, di Padova, per l'esattezza e nettezza dei lavori litografici da lui esposti.

Rovelli Gaetano, per avere composto l'Evangelario, edito dal conte Miniscalchi.

Presso un villaggio di Normandia, un gendarme, giorni or sono, percorreva le rive d'un fiume, allorquando, udita una voce che chiedeva soccorso, corse sul luogo e vide un uomo, che si dibatteva nelle acque: senza esitare un momento, si spogliò, si gettò nel fiume, e riuscì a salvare da certa morte quell'uomo ivi caduto. Questi, volendo testimoniare la sua gratitudine verso quel generoso liberatore lo richiese del nome, onde poter dargli pruove condegne alla sua nobile azione. « Che nobile azione? rispose il gendarme. Vi ho trovato nell'acqua, ove è proibito bagnarsi, e mi son gettato, non per salvarvi, ma per arrestarvi. » E non fu che avanti il giudice di pace che quel disgraziato, dopo essere stato salvato dalle acque, potè esser salvato dalla prigione e dalla multa, provando ch'era casualmente caduto nel fiume, nell'abbeverare un cavallo. *(Nazione.)*

Presso alla cinta daziaria (barriera di Nizza) nel casino del sig. Vertù, verificossi il fenomeno di una doppia fioritura e doppia fruttificazione. Un pero, dopo aver regolarmente recato a maturanza i suoi frutti nell'estate, rimise di nuovo i fiori, poi i frutti, ed ora trovasi, per la seconda volta nell'anno, coperto di bellissime pere ormai mature. *(Arm).*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre. — Stavano in vista del porto alcuni legni, ed arrivava da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, cap. Muntendam, con zuccheri per diversi ad Errera.

Alcune vendite vennero fatte delle lane, e fra queste di balle 200 agnellina a f. 55 in effettivo, con isconti moderati; olii di Bari si vendevano ancora a d. 235 con isconto 15 per %. Continua l'inerzia nelle granaglie, però non mancherebbero compratori a lunga consegna, e sono più ritrosi gli obbliganti a concederne, sebbene il telegrafo di Londra non lusinghi per nulla, coi suoi prezzi, almeno finora. A Londra fermi assai i cotoni, e aumentati i caffè Ceylan anche più.

Le valute rimasero offerte fino a 4 $^1/_2$ di dis. in confronto dell'abusivo; ed ancora il da 20 franchi al disotto di f. 8.07. Le Banconote si regolarono pronte da 73 $^1/_5$ ad $^1/_8$; il Prestito nazionale a 59; il veneto a 68, ma pochissimi transazioni nel pronto, ed in obbligazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^3/_4$	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital	6	39 75
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	•	•	100 f. v. un.	4	85 10
Genova	•	•	100 lire ital.	6 $^1/_2$	39 55
Lione	•	•	100 franchi	6	39 65
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 55
Londra	•	•	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 65
Messina	•	•	100 oncie	4	[illegible]0 50
Milano	•	•	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	•	•	100 ducati	4	169 50
Palermo	•	•	100 oncie	4	[illegible]0 50
Parigi	•	•	100 franchi	6	39 70
Roma	•	•	100 scudi	6	209 50
Torino	•	•	100 lire ital.	6 $^1/_2$	39 55
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	[illegible]0 90
Vienna	•	•	100 f. v. a.	5	[illegible]0 90
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137:45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
• in sorte	4 73		
• veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
• di Genova	31 91	Sovrane	13 76
• di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
• di Savoia	— —		
• di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
• di M. T.	2 07		
• di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	• 10 •	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Trieste 15 novembre. — Molto incerte furono le Borse, nella scorsa settimana, perciò eguali effetti qui si sono provati; la Cassa ad ogni modo circolava con maggior facilità, da cui s'è provato ribasso dello sconto, che si ridusse a 7 per %. In mercanzie, sostegno nei caffè, ma con poche vendite; le transazioni negli zuccheri a prezzi più deboli. Per le vendite dei cotoni, si raggiunse persino il prezzo da f. 90 per que' d'America. Le vendite nei cereali ascesero a st. 28,300 in calma, massime nei granoni. Si notava che le spedizioni di granaglie nel mese di ottobre via di mare, ascesero a st. 270,400, e fra queste del Banato staia 172,383. Vivi affari delle frutta, nelle uve rosse in particolare. Sostegno nelle lane che scarseggiano nel deposito. Accordavansi facilitazioni negli olii, e si vendevano più sostenuti solo in dettaglio i fini. Nel resto gli affari non hanno avuto rilievo.

Mercato di ESTE, del giorno 16 novembre 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	29.40
• mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	21.—	21.70
Frumentone gialloncino / napoletano	19.95	21.—
Avena pronti	10.50	10.85
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 16 novembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 72 —	9 49 —	10 17 —
Frumentone	7 10 —	7 26 —	7 42 —
Riso nostrano	13 71 —	15 09 —	16 78 —
• bolognese	13 88 —	14 36 —	14 84 —
• cinese	— — —	12 91 —	— — —
Segala	6 46 —	6 62 —	6 78 —
Avena	3 47 —	3 55 —	3 63 —
Fagiuoli in gen.	— — —	8 71 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
• di ravizz.	— — —	— — —	— — —
• di ricino	— — —	5 81 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Koller bar. Augusto, poss. di Vienna, all'Europa. — *Da Vienna:* Miller Giuseppe, possid. di Vienna, al S. Gallo. — Ripley Federico, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Smith Riccardo, poss. ingl. - Barretto Paes - d'Alminda Souto G., ambi poss. di Brasile - Tucker Samuele, eccles. ingl., tutti quattro alla Vittoria. — Meyendorf bar. Felice, poss. russo, da Danieli. — Allen Bulkelay, poss. ingl. - de Weymarn Alessandro, poss. russo, ambi all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Cooke L. M., poss. ingl. — *Per Padova:* Rose Guglielmo, gentiluomo ingl. — *Per Vienna:* Nádasdy (contessa). — *Per Milano:* Du Bouchage (viscontessa), franc. — Wilson Colin D., poss. di Scozia. — Martin Alessandro, neg. di Ginevra. — *Per Bologna:* Julien Luigi - Oudin Amato, ambi negoz. franc.

Nel 17 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Baron Guglielmo, cap. ingl., da Danieli. — *Da Padova:* de Mieulle Gustavo, poss. d'Angers, all'Europa. — *Da Trieste:* Nicholson Gilberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna:* Jones Alfredo L., poss. amer., all'Europa. — *Da Milano:* Pott S., colonnello ingl., alla Vittoria. — Cashman S. Guglielmo, poss. amer., da Barbesi.

Partiti per Trieste i signori: Tucker Samuele, eccles. ingl. — Simons Maurizio, negoz. di Manchester. — Wolff Maurizio, possid. pruss. — *Per Vienna:* de Weymarn Alessandro, poss. russo. — Gurska Enrichetta, nata cont. Romorcewska, poss. di Leopoli. — *Per Milano:* Carapanos dott. Costantino, legale di Costantinopoli. — Sommer T. Roberto, possid. di Berna. — *Per Firenze:* Boyle Giovanni, cap. ingl. — Robertson Giorgio, possid. di Scozia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre	Arrivati	846
	Partiti	815
Il 17 novembre	Arrivati	910
	Partiti	1071

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 novembre	Arrivati	73
	Partiti	45
Il 17 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Martino*,

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre. — Castellini Vincenzo di Giuseppe, d'anni 3. — Guerra Antonio fu Pietro, di 53, imprenditore. — Pastorello Giovanni di Giuseppe, d'anni 1 mesi 2. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — Lunedì 18 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Un uomo che corre dietro a tutte le donne.* — *Il terribile Mustafà pascià di Rodi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *L'innocente venduta e rivenduta.* Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 novembre - 6 a.	339''', 74	4°, 2	3°, 9	82	Nebbia densa	S. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 16 novembre alle 6 a. del 17: Temp. mass. 9°, 1; • min. 4°, 2; Età della luna: giorni 14. Fase: —
2 p.	340 , 63	8°, 6	7°, 4	76	Quasi sereno	S.		6 pom. 8°	
10 p.	340 , 50	8°, 1	6°, 7	76	Nuvoloso	E. S. E.			
17 novembre - 6 a.	340''', 50	6°, 7	6°, 2	81	Quasi sereno	S. S. O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 17 novembre alle 6 a. del 18: Temp. mass. 9°, 0; • min. 6°, 0; Età della luna: giorni 15. Fase: Plenil. ore 2. 8 pom.
2 p.	340 , 73	9°, 0	7°, 5	74	Nuvolo	O. S. O.		6 pom. 8°	
10 p.	341 , 70	7°, 2	6°, 4	80	Sereno fosco	O. S. O.			

ARTICOLI COMUNICATI.

Offerte fatte al nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, in Venezia, dal dì 19 settembre della principale solennità, a sempre maggior sodisfazione dei pesi ancor rimanenti della sua erezione.

Raccolti nel solo detto giorno 19, di offerte minute, fior. 38. Un signore, austr. lire 2. Una signora, 1/2 fior. Un rev. mons. can. di Udine, 1/4 di pezzo da 20 fr. Raccolti in Istria da varie persone, 3 pezzi da 20 fr. Un pio signore, fior. 2. La pia giovane signora Luigia Cristoforetti, in Cessalto di Ceneda, 2 pezzi da 20 fr. N. N. di Treviso, per la seconda volta, 1/2 pezzo da 20 fr. N. N. in due volte, 14 fior. Il nob. sig. marchese N. N., 2 pezzi da 20 fr. Il sig. N. N., per la quinta volta, 3 sovrane. N. N., 10 pezzi da 20 fr. La signora N. N., per la seconda volta, 1 sovrana, 6 pezzi da 20 fr., e 1/2 e 1/4. Da più persone collettivamente, 12 fior. Da altre, austr. lire 15. Un anonimo per una spesa da farsi, 36 fior. Trovati nelle casselle, effettivi fior. 4, spezzati 12. Il sig. dottore ingegnere N. N., di sue competenze ceduti, fior. 12. Nella liquidazione de' conti dal proto sig. Nic. Sardi, bonificati fior. 50; 25 dal tagliapietra, sig. Giac. Spiera. A completamento della sodisfazione delle rate convenute scadenti in settembre, mancavano ancor 500 fior.; persona benefica, anche per altra offerta fatta, venuta a saperlo, altrettanti ne mandò, sebbene a titolo d'imprestanza, ma con maggior comodo di riversarli. Continuarono pur gli ascritti alla Confraternita, anche per una maggior corrisponsione annua della stabilita. Così i doni ex voto, e alcun pure di valore e pregio. Col termine di questo mese, si compie il primo anno dall'inaugurazione di detto Santuario, così felicemente riuscito, e viepiù proficuamente frequentato, che si solennizzerà perciò con un corso di giorni di particolar devozione, secondo già l'avviso a stampa, che sarà diffuso per la città; nella qual altra circostanza, si spera di veder eziandio numeroso e devoto il concorso, e di aver molte e generose offerte, a termine di tutto. Vengono avvertiti quegli ascritti, che non avessero ancor avuto il regolare libro di aggregazione, come quegli altri, che volessero iscriversi di nuovo, di approfittare di tale circostanza, per far avere al sottoscritto la relativa indicazione, con la rispettiva annuale contribuzione dall'1 alle 3 austr. lire.

Nell'attigua Casa di carità, detta Madonna della Salette, quale scopo benefico di tale nuova pia istituzione, sendo stata collocata a servizio presso oneste famiglie alcuna ricoverata, a ciò abbastanza abilitata, quale sarebbe il fine principale di detta Casa, e n'è tanto il bisogno, si sono tosto per altrui carità ricoverate altre tre ragazze, che se con premura, ciò che molte volte più importa, e a cui qui principalmente si mira, non venivano ricevute, rimanevano esposte a gravissimi pericoli, niente per altro che per assoluto abbandono, e vera mancanza di ogni appoggio. Anche per questa è quasi continuo il soccorso di qualche oggetto commestibile, non solo da alcuna benefica famiglia della città, ma ancora di terraferma. Così un benefattore ed ascritto, si è assunto di corrispondere tanto per giorno, perchè venga tosto ricoverato un povero fanciullo nella prima Casa del Patronato pei vagabondi, aperta in Castello, qual altra opera di beneficenza, nata e contemplata da questa stessa devozione. Di cui tutto sieno resi i dovuti ringraziamenti ai detti generosi benefattori, alla possente interceditrice Maria SS., e al sommo provveditore Iddio. Da poco entrò anche nella Sezione femminile di queste pie Case, siccome catecumena, una protestante tedesca.

Pr. Jac. Stanis. Avogadro, priore de' Catec., e direttore di detto Santuario e Casa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11620. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre 1861 N. 22062, dovendosi appaltare i lavori di:

a) riordino con imbancamento della scarpa verso campagna della regia strada postale da Padova a Monselice, in quattro località comprese tra Battaglia e Monselice;

b) risarcimento frontale con arginello di volparoni del regio argine destro del canale Cagnola, in tre località poco superiormente ed inferiormente alla chiesa di Gorgo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 4 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 5 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2549:64 ritenuto soltanto in via d'avviso, dovendo rimaner salvi gli effetti d'una e più precisa quidditazione da farsi all'atto della consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 230, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 novembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale, Dott. FORABOSCO.

N. 2211. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per rispettato decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii ricevimento tabacchi in Vienna, Numero 13708 del 6 corrente, dovendosi assicurare dalla scrivente l'appalto pei trasporti locali dei tabacchi dalla strada ferrata e dai vapori del Lloyd e viceversa nell'anno solare 1862, se ne apre il concorso in via di schede segrete invitando gli aspiranti a presentare le relative offerte suggellate, munite del bollo normale di soldi 36 v. a., ed assicurate dalla caparra di fior. 200 in denaro sonante ovvero Obbligazioni di Stato, e contenente i prezzi d'offerta tanto in cifra che in lettere, non più tardi del giorno 26 novembre 1861, alle ore 3 pomer. a questo I. R. Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1861.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'abbassato dispaccio dell'inclita I. R. Direzione d'artiglieria della Provincia, in data di Udine, 8 novembre a. c., N. 6324, il Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia fa noto, che nel giorno 3 dicembre 1861, si terrà nell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre, alle ore 10 antim., un pubblico incanto per la vendita di:

6106 funti viennesi ferro vecchio; cioè: da fabbro derivante d'affusti carriaggi ed altri oggetti inservibili;
1881 1/2 funti viennesi ferro vecchio minuto atto ad essere ridotto per ferro da fabbro;
139 funti viennesi acciaio vecchio ricavato dalle diverse lime inservibili;
220 funti viennesi pellame vecchio ed in ritagli;
120 funti viennesi funame vecchio.

Le rispettive condizioni d'asta possono vedersi dagli pubblicamente attaccati Avvisi d'asta, nonchè nell'Ufficio del sunnominato Comando, dalle ore 8 fino alle 10 ant. e dalle ore 2 fino alle 4 pom.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13,
GIOVANNI THROUL, *Maggiore.*

N. 2117. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per ordine dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii di ricevimento tabacchi in Vienna, portato da decreto del 6 novembre a. c. N. 13690, devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpanè a Venezia, nonchè quello degli oggetti d'imballaggio, da Venezia a Carpanè, per l'anno camerale 1862.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s'invitano i concorrenti a presentare le offerte relative, a questo Ispettorato non più tardi del giorno 25 novembre 1861, alle ore 3 pomer., coll'osservazione delle seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate munite del bollo normale di soldi 36 v. a., devono contenere il preciso importo, tanto in cifra, che in lettere in valuta nuova austr., pel quale intendesi assumere i detti trasporti e ciò per ogni 100 libbre metriche:

a) da Carpanè a Venezia;

b) pegli imballaggi, da Venezia a Carpanè, e viceversa.

2. Ogni offerta dev'essere assicurata col deposito di fiorini 350 v. a. in denaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato. Tutte le altre condizioni generali e speciali, per tale concorso, sono ostensibili presso quest'Ispezione nelle solite ore d'Ufficio, avvertendo che le offerte presentate più tardi del termine sopra prescritto, e mancanti delle volute qualifiche, saranno respinte.

Dall'I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1861.

N. 31307. AVVISO. (3. pubb.)

Rimane sospesa sino a nuova disposizione la pubblica asta che a tenore dell'Avviso 1.° ottobre p. p. N. 27236, doveva aver luogo presso quest'I. R. Intendenza nel giorno 19 corr. novembre per la vendita di alcuni beni in Comune censuario di Ravosa di provenienza dell'estinto feudo Attimis.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 23993. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale di Conegliano per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano pel 1861-62.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Conegliano, sarà tenuto nei giorni 29 e 30 novembre corr., 3, 4, 6 e 7 dicembre p. v., alle ore 9 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l'impresa di taglio, allestimento o vendita legnami derivanti dai varii boschi di quel Riparto, da realizzarsi nell'anno forestale 1861-62, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita ed in diminuzione per l'impresa di taglio ed allestimento, sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito in moneta d'argento corrispondente al decimo del prezzo fiscale relativo all'ammontare dell'impresa che intende d'assumere, oppure di uno o più lotti, il qual deposito gli verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi oltrechè in contanti, anche in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Faggioni.

N. 658. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Direttore degli Ufficii d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1050 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d'un eguale posto nella classe di soldo di fior. 945.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 10 novembre 1861.
FONTANA.

N. 4541. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 del corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Taglio di saldo ed altre opere a regolazione del canale Palangon presso Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 12 novembre 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 16. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Assentatosi dal proprio paese di Ronna Giacomo Fabris fu Antonio detto Viscar, inquisito a piede libero per crimine d'infedeltà, e per correità d'abuso al potere d'Ufficio, s'interessano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna del Fabris, alle carceri di questa Pretura.

Connotati personali.

Giacomo Fabris fu Antonio detto Viscar di Ronna, d'anni 33 circa, statura ordinaria, corporatura proporzionata, capelli castano-chiari, barba poco lunga al mento, mustacchi biondi, occhi cerulei, naso grosso, bocca media, con orecchino all'orecchia, vestito alla villica.

Dall'I. R. Pretura, quale Giudizio delegato inquirente,
Asiago, 2 novembre 1861.
V. VITTORELLI, *Pretore.*

N. 893. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d'Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabili ai fior. 735 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale, o con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 10 novembre 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 7150. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso pari numero venne incamminata la speciale inquisizione con formale arresto per crimine d'omicidio a causa di rapina contro Giuseppe Woro (*) d'anni 21, del fu Giovanni, nato a Colognola, dimorante in Verona, ex-pompiere.

Essendosi il medesimo reso latitante, vengono invitate tutte le Autorità di pubblica sicurezza ad estendere le più accurate indagini pel suo rinvenimento ed immediato arresto, facendolo poscia portare a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Statura ordinaria, capelli castani, occhi cerulei, fronte ordinaria, ciglia castane, naso piccolo-profilato, bocca piccola, mento tondo-piccolo; marche speciali: l'ileo destro alquanto sporgente ed un piccolo variconcello.

Esercitava la professione di manovale, e benanco di stalliere, vestiva cappello alla puff, giacchettone e calzoni di pignolà olivastro. La sua latitanza data dalla prima metà dell'ottobre 1861.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 novembre 1861.
Il Consigliere inquirente, RIDOLFI.

(*) Così leggasi nelle precedenti due pubblicazioni inserite nelle Gazzette dei giorni 15 e 16 novembre.

N. 16075. AVVISO. (3. pubb.)

De-Tomj Pietro di Begosso, Frazione del Comune di Terrazzo, Distretto di Legnago, con istanza corredata del relativo progetto, chiede la concessione di costruire un mulino natante a due macine da grano sulla sponda sinistra d'Adige, nella località Drizzagno Begosso di detta Frazione.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temerne pregiudizio dall'attivazione dell'opificio, di presentare a questa I. R. Delegazione nel termine di giorni 20 le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO TIPOGRAFICO. 854

Avendo dichiarato l'eccelso I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica, con suo dispaccio 15 febbraio p. p., N. 1115, (partecipato a tutti i giornali del lombardo-veneto) di trovare molto utile pel Ginnasio superiore, il libro: *Metodo teorico-pratico per lo sviluppo dei corpi stereometrici-minerologici* dell'abate Valle, si avvisa che presso la tipografia del sottoscritto, e presso le Ditte librarie Münster ed Occhi, lo si trova in vendita. MELCHIORE FONTANA, tip.

N. 11884-1939 I. 853

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante presso questa Congregazione municipale un posto di alunno di Cancelleria, coll'adiutum di fior. 120 all'anno, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno documentare la respettiva istanza, da prodursi al protocollo municipale a tutto detto giorno, dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e certificato di domicilio;

b) Prova di aver percorso le sei, od almeno le quattro, prime classi ginnasiali, od i quattro corsi delle Scuole reali.

c) Dichiarazione se ed in qual grado di parentela, si trovino cogli attuali impiegati di quest'Ufficio;

d) Prova di avere congrui mezzi di sussistenza, durante l'alunnato.

Si fa avverienza che gl'impiegati municipali, con soldo non superiore ad annui fior. 525, sono provvisorii per sei anni.

Venezia, 7 novembre 1861.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Gelsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19203. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che coll'odierna istanza, N. 19175, di Pietro Rigo quondam Giacomo, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859; nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, che immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori Aubin e Barriera e Barbaran Giovanni, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Ditta fratelli Sémétaut e Ditta fratelli Goldschmiedt, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per le trattazioni del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 8987. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 23 corrente settembre N. 19067 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che in seguito all'istanza di Giovanna Cagliari vedova Moretto, ed a pregiudizio di Teresa della Zotta vedova de Mattia, avranno luogo in questa Sala Pretoriale nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1862, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti colla relazione di stima 14 giugno 1858 sono posti in vendita in due Lotti, come sono più avanti descritti.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale, e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta mediante deposito in moneta sonante legale del decimo del prezzo di stima, ed il deposito di quello che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

IV. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, entro quattordici giorni dall'intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l'annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere giudizialmente depositato di trimestre in trimestre in moneta sonante legale.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni con riguardo al giorno della delibera, e dietro sua istanza. Ma non otterrà la definitiva aggiudicazione se non dopo avere sodisfatto agli obblighi tutti a lui incombenti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente i pubblici pesi.

VII. Le spese esecutive dall'atto di oppignorazione al compiuto processo di graduatoria meno quelle delle singole insinuazioni e rispettivi atteggi, saranno prelevate dal prezzo di delibera, avanti tutti i creditori, tassata che sia dal Giudice la specifica delle stesse.

VIII. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, nè obbligo di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all'adempimento degli obblighi suespressi e specialmente a quello del pagamento del prezzo o delle spese, avrà luogo il reincanto dei beni a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato nel concorrere all'asta.

Descrizione

dei beni situati nel Distretto di Pordenone, Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

a) Molino da macina grani, con casa unita e fondo di corte e pesta-orzo, divisa dal molino mediante canale derivato dal fiume Fiume, confina da ogni lato con beni dell'esecutante allibrata:

Nel censo provvisorio Num. 1386 di mappa, di pert. 0.63, estimo a. L. 18:02.

N. 1302 di mappa, di pert. 0.40, estimo a. L. 611:44.

Nel censo stabile N. 1386 di mappa, pert. 1.30, rendita a. L. 211:68.

N. 1302 di mappa, di pert. 0.40, rendita a. L. 11.

Stimato austr. L. 12,185.

b) Terreno ortale aderente al molino, marcato nel censo provvisorio al N. 1385 di mappa, coll'estimo di a. L. 35:18, e nell'estimo stabile al mappale N. 1385, pert. 1.23, rendita L. 5:33.

Stimato austr. L. 236:70.

c) Terreno ad uso di strada che conduce al molino, marcato nel censo provvisorio mappa di Fiume N. 1385, pert. 2.05, estimo L. 58:63, e nel censo stabile al N. 2030 di mappa, pert. 2.05, rendita L. 5:66, confina a levante strada comunale, a mezzodì canale del mulino, ponente il molino suddetto, tramontana orto di ragione dell'esecutata e conte Rechieri.

Stimato austr. L. 78:15.

Lotto II.

d) Terreno prativo detto Caselle. Nel censo provvisorio al N. 372 di mappa, pert. 0.52, estimo L. 4:27. Nel censo stabile al mappale N. 372, di pert. 3.52, rendita L. 1.54, confina a mezzodì di questa ragione e agli altri lati Bissone Pietro.

Stimato austr. L. 43:35

e) Terreno arat. arb. con gelsi e in poca parte prativo detto Caselle aderente al molino nel Censo provvisorio

N. 1383 sub. 1 porzione, di pert. 13.63, estimo L. 258:47.

N. 1387 sub. 1 porzione, di pert. 0.17, estimo L. 4:86.

N. 2029 sub. 1 porzione, di pert. 0.72, estimo L. 1:81, coi confini a levante conte Liberale Rechieri e questa ragione, mezzodì questa ragione e canale del molino, a ponente questa ragione e Bissone Pietro, a tramontana Bissone stesso e conte Liberale Rechieri.

Stimato aust. L. 1559:25.

f) Terreno prativo detto Serraglio. Nel censo provvisorio ai NN. di mappa di Fiume:

1301 sub. 1, di pert. 10, coll'estimo L. 93:80.

1301 sub. 2, di pert. 10, coll'estimo L. 55:70.

1301 sub. 3, di pert. 7.41, coll'estimo L. 86:99.

1301 sub. 4, porzione di pert. 1.84, coll'estimo L. 15:12.

1305, di pert. 6.88, coll'estimo L. 125:42.

E nel censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36.96, colla rendita di L. 93:14, confina a tramontana col canale del molino e fabbrica del pesta-orzo, agli altri lati il Fiume.

Stimato a. L. 3924:75.

g) Terreno arb. vit. con gelsi ed aratorio detto Baltron, nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al

N. 202 sub. 1, di pert. 17.48, estimo L. 318:66.

N. 202 sub. 2, di pert. 8, estimo censo 174.64 e nel censimento stabile delineato, in mappa al N. 202, di pert. 24.50, colla rendita di L. 45:70, confina a levante Rechieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto e strada, a ponente strada, a tramontana Chieregh n Simeone.

Stimato austr. L. 1834:20.

h) Terreno arat. detto Postot. Nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume, al N. 154, di pert. 4.42, coll'estimo di L. 80:58.

E nel censimento stabile delineato al mappale N. 154, di pert. 4.20, rendita L. 2:81.

Stimato austr. L. 215:80.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Fiume, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 ottobre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 26657. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Isacco Luzzatto di Angelo, che Giacinto Nardari coll'avvocato Sandri, produsse in di lui confronte la petizione 4 novembre corrente N. 26657 in punto che sia ingiunto ad esso assente ex primo Decreto:

1. di rifondere e di pagare all'attore fiorini 17:54 per altrettanti da esso attore versati per rata prediale ottobre 1861;

2. di rifondere e di pagare all'attore altri fiorini 10:31 per altrettanti da esso attore versati per imposta arti e commercio;

3. di pagare fiorini 7:62, salva liquidazione per ispese dell'atto presente, oltre l'imposta del Decreto evasivo; la tassa dell'inserzione dell'odierno Editto, interessi e spese successive;

4. di rilasciare a disposizione dello stesso attore la casa colle due botteghe sottoposte ed adiacenze situate in questa città Via Sant'Urbano ai civici NN. 952, 953, il tutto libero e sgombro da ogni persona e da ogni cosa estranea, ed il tutto sotto comminatoria dell'immediata esecuzione, e che questa Pretura tenendovi luogo col Decreto odierno pari Numero lo precettò analogamente entro il termine di trenta giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione, qualora non trovasse di produrre entro il termine predetto le credute sue eccezioni, essendosi deputato in curatore ad actum di esso assente l'avvocato dott. Paolo Basso.

Incomberà perciò ad esso assente di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, e di fare quant'altro credesse opportuno pel proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 4 novembre 1861,
Pel Consigl. dirigente impedito,
PREZ, Aggiunto.
Pavari, Uff.

N. 5301. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Revere notifica a Bernardi Lucia Rosa, di Vallalta, ed ora d'ignota dimora, che con petizione 2 agosto anno corrente, N. 3528 Morpurgo Sara vedova Padoa, chiese in confronto suo o di altri consorti in lite quali eredi di Cirillo Pincella, il pagamento di fior. 735, in dipendenza alla scrittura 11 novembre 1845, in atti Travaini, cogli interessi di un triennio retro dei susseguenti e spese. Essendo stata essa Bernardi qualificata d'ignota dimora, le fu destinato a curatore questo avvocato Zuccari, prefiggendosi per la prosecuzione del contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. Sarà quindi in essa Bernardi il procedere alla propria difesa, o col mezzo di un procuratore da notificarsi a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 8 novembre 1861.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Sotti, Canc.

N. 7904. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nei giorni 4, 11 e 18 dicembre 1861, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti sull'istanza dei Santo e D. Eugenio Bortolissi, a carico di Tomadini Sante q.m Francesco di Sant'Odorico, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti all'incanto al prezzo di stima attribuibile a ciascheduno nel Lotto unico giusta la indicazione qui appresso.

II. Ogni aspirante all'asta, meno gli attori, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo dell'importare della stima.

III. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti iscritti.

IV. Il prezzo della delibera dovrà esborsarsi in moneta sonante d'oro od argento a legale tariffa, esclusa la carta monetata, entro giorni quattordici dall'approvazione della delibera, verso l'imputazione del già fatto deposito; restano esonerati da un tal obbligo i soli esecutanti, i quali rendendosi deliberatarii non saranno tenuti all'esborso che entro giorni quattordici dopo passata in giudicato la graduatoria.

V. Dal prezzo di delibera, e prima che segua veruna graduatoria, la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l'importo delle spese tutte esecutive dietro giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, di trasferimento di proprietà, ed in ogni altra relativa e conseguente, restano a carico del deliberatario il quale dovrà sottostare dal giorno della delibera in poi alle pubbliche imposte.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio ed a sue spese, ed inoltre sarà responsabile di ogni danno restando esso vincolato con ogni suo avere, e specialmente col deposito di cauzione contemplato dal secondo articolo.

VIII. Aggiuntovi l'obbligo di cui il Num. 2, del § 425 Giudiziario Regolamento, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatoria anche l'offerta inferiore fino all'esito della pratica prescritta dal § 140 del R. F. in quanto la offerta stessa non bastasse a coprire i crediti fino alla stima prenotati.

Lotto unico.

Casa costrutta di muri coperta a coppi con corte annessa nelle pertinenze del Comune di Santo Odorico al civico N. 87, in mappa al N. 349, di pert. —. 15, rendita a. L. 6:72 fra li confini a levante Tomadini Gabriele q.m Francesco mezzodì Tomadini Giovanni, ponente Biano Antonio, e Giacomo fratelli, ed a tramontana regia strada comunale. Stimata, fiorini 500 valuta austriaca.

Orto in poca distanza della descritta casa in detta mappa di Sant'Odorico al N. 347, di cens. pert. —. 22, rendita L. —:66, fra confini a levante Tomadini Gabriele q.m Francesco, tramontana perimenti, mezzodì Benedetti Biaggio, ponente Tomadini Giovanni e nipoti. Stimato fiorini 26 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 4 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ROSINATO, Aggiunto.
A. Scaico, Canc.

N. 3385. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in sostituzione dell'ora defunto avvocato Luciano dottor Pazzati, questa I. R. Pretura ha nominato a curatore della massa concorsuale dell'oberato Ferdinando Franceschi l'avvocato di questo foro Pietro dott. Sartori.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 3 novembre 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattalichio, Canc.

N. 9328. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 dicembre p. v., ed 8 gennaio 1862, dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto immobile pignorato sopra istanza di Angela Rigatto del fu Antonio vedova in primi voti di Pietro Morellato, e moglie in secondi voti del dottor Giovanni Pedroni domiciliata in Padova, e patrocinata dall'avvocato Gaetano Flaminio Temi in pregiudizio di Antonio Buglioni fu Giuseppe di Vicenza, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo relativamente al diritto di comproprietà sulla metà della Casa con adiacenze ed in un solo Lotto.

II. Sulla Casa suddetta esiste la marca livellaria alla Mensa vescovile di Vicenza, coll'onere passivo dell'annuo canone di a. L. 23:20, pari a fior. 8:17 cui corrisponde il capitale di fiorini 162:40, questo Capitale sarà dal deliberatario trattenuto a conto del prezzo di delibera coll'obbligo di pagare l'annuo canone suddetto e con tutti gli altri obblighi verso l'apparente direttaria Mensa vescovile che derivassero dall'utile dominio se ed in quanto tali pretese di diretto dominio e del canone corrispondente, furono ammessi dalla futura sentenza graduatoria con prevalenza ai creditori iscritti.

III. Nel primo e secondo incanto il diritto sulla metà indivisa dello stabile e non sarà deliberato che al maggior offerente al prezzo superiore o pari alla stima di fior. 3252:06, compreso in questo prezzo anco il capitale livellario.

Nel terzo incanto saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima sempre chè siano sufficienti a coprire le pretese dei creditori inscritti sino alla stima.

IV. E gli oblatori compresavi la esecutante dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui quale deliberatario, ed a conto del prezzo di delibera, agli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno nell'undici novembre successivo alla delibera e dovrà perciò il deliberatario da questo giorno pagare l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100 sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza. Pagherà pure il deliberatario le pubbliche imposte sullo stabile deliberato che scaderanno dopo il giorno 11 novembre 1861.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria ed al conseguente atto di riparto e precisamente entro 30 giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante Decreto aggiudicato definitivamente il diritto di proprietà indivisa sulla metà dello stabile deliberato e con facoltà di ottenere la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta quanto il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati con effettivi fiorini.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto dello stabile a tutto suo rischio pericolo e spese.

X. Il deliberatario dovrà tenere l'immobile subastato dal giorno del possesso in avanti assicurato dagli incendii presso una Casa d'assicurazione, ed esibire all'ispezione la ricevuta del pagamento dei premii ad ognuno dei creditori, che lo ricercasse, e dovrà altresì dal giorno del possesso soddisfare alle pubbliche imposte.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Nel comune di Vicenza, Città, Comune amministrativo di Vicenza circondario interno.

Diritto di comproprietà della metà della casa di abitazione con una rimessa, scuderia, loggia e fabbrica nuova di recente costruzione con corte e giardino, nella Città di Vicenza, in contrà S. Francesco Vecchio, detta anche del Seminario Vecchio e Raccanella, descritta nella mappa provvisoria al N. 2285 (duemille duecento e ottantacinque) e nella mappa stabile ai Num. 2096 (duemille e novantasei) 2097 (duemille novantasette), nonchè col N. 2550 (duemille cinquecento e cinquanta), di mappa stabile, applicato quest'ultimo recentemente al portico con granaio di nuova costruzione, descritto sotto i NN. 47, 48 e 49, della perizia giudiziale.

Il suddetto stabile ha la complessiva superficie di pert. cens. 1.18, colla rendita cens. di Lire 318:76, compresavi la rendita aggiunta per le nuove costruzioni.

Confina a mattina strada di S. Francesco Vecchio o del Seminario Vecchio, a mezzodì beni del conte Giuseppe Porto, a sera strada del Paliamaglio, a tramontana casa del sig. Sebastiano Tomba.

La metà dello stabile suddetto è stimato fior. 3252:06.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 ottobre 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4182. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile a qualunque luogo questa si trovi, e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Giorgio Domeneghetti.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1862 inclusivo a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Munari dott. Giuseppe, curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senz'eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuativi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che se egino non fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 19 novembre alle ore 10 antimer. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, e per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si pubblichi il presente Editto nei luoghi di metodo, e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 4 novembre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
DALL'OGLIO CARLO.
Migliorini, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDI' 19 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 265

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nella 344.a e 345.a estrazione del più vecchio debito dello Stato effettuata li 2 novembre a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, vennero estratte le Serie 84 e 211.

La Serie 84 contiene Obbligazioni del Banco, coll'originar o piede d'interesse del 5 %, e precisamente il N. 74195 con un quarto della somma capitale, ed i NN. da 75161 al 76093 inclusivamente coll'intera somma capitale, pel complessivo importo capitale di fior. 972,139 e soldi 12 e 1/2, cogl'interessi sul piede ribassato per fior. 24,303 : 28 3/4 soldi; nonchè Obbligazioni domesticali degli Stati sopra l'Enno suppletoriamente insinuate, coll'originario piede d'interesse del 4 % dal N. 3106 fino al 3767 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 36,330, cogl'interessi sul piede ribassato per fior. 726 : 36.

La Serie 211 contiene Obbligazioni con differenti misure d'interessi, e precisamente il N. 57928 colla metà della somma capitale, ed i NN. dal 59215 al 60327 inclusivamente coll'intera somma capitale, per l'importo capitale complessivo di fior. 1,261,670 : 45 soldi, cogl'interessi di fior. 24,877 : 51, giusta il piede ribassato.

Queste Obbligazioni verranno elevate all'originario piede degl'interessi giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, ed in quanto questo raggiungesse il 5 per % m. d. c., verranno concambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per % a seconda della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (B. G. L. dell'Impero N. 190).

Per quelle Obbligazioni, che raggiungeranno, in seguito all'estrazione, l'originario piede degli interessi, ma non quello del 5 per %, saranno, dietro ricerca della parte, rilasciate Obbligazioni al 5 per % in v. a., giusta le disposizioni contenute nella precitata Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, colle date del 15 e 16 e le notizie del 14 e 15 corrente, ci recarono il testo delle lettere di Napoleone al ministro di Stato, co. Walewski, ed al nuovo ministro delle finanze, bar. Fould, d'ambe le quali il telegrafo ci aveva già dato il sunto. Noi le riferiamo, come documenti di storia contemporanea, a lor luogo. Del resto, quelle lettere, e le innovazioni, ch'esse annunziano nell'interno reggimento della Francia, erano il soggetto, presso che unico, de' discorsi e de' commenti del giornalismo locale. L'*Indépendance belge,* ricevuta ieri, colla data del 14, non aveva per anco di quelle innovazioni la notizia uffiziale; ma ormai più non ne dubitava, e ne dava alcuni particolari nella sua *Revue Politique,* di cui qui rechiamo il solito estratto:

« Le difficoltà, che parvero per un istante porre ostacolo al ritorno del sig. Fould nel Ministero, sono affatto rimosse; e s'aspetta di veder comparire domani, nel *Moniteur*, la nominazione del nuovo ministro.

« Le attribuzioni rispettive del ministro delle finanze e del ministro di Stato rimangono regolate, com'eran finora, poichè il signor Fould ha finalmente rinunziato a tutte le esigenze, ch'egli aveva dapprima accampate. La sola condizione, che, come sembra, ci mantenne, e che debb'essere stata accettata, è che nessun credito straordinario possa essere concesso quind'innanzi a verun Dipartimento ministeriale, senza una precedente deliberazione del Consiglio de' ministri. Il ministro di Stato conserva dunque la presidenza del Consiglio, in assenza del capo dello Stato, e la direzione del *Moniteur*, che al sig. Walewski premeva soprattutto, secondo sembra, di conservare.

« Codesti componimenti furono diffinitivamente stanziati ieri a Compiègne, in un abboccamento fra l'Imperatore, il conte Walewski e il sig. Fould. È noto che il ministro di Stato era ritornato martedì con S. M. nella residenza attuale della Corte imperiale. Il sig. Fould vi si recò egli pure iermattina. Ecco, per lo meno, quanto ci scrive un de' nostri corrispondenti di Parigi, e pensiamo che i suoi ragguagli saranno quanto prima confermati. Gli altri si limitano ancora a ragguagliarci intorno al gran Consiglio, tenuto martedì alle Tuilerie, e a parlarci dell'aggiornamento momentaneo della combinazione, che doveva ricondurre il sig. Fould nel Gabinetto.

« È noto che il Re di Prussia s'è recato a Breslavia per assistere all'inaugurazione della statua del Re Federico Guglielmo III, suo padre. Codesta cerimonia avvenne martedì. Il dì precedente, S. M. ricevette le Autorità al palazzo, e profferì un discorso, in cui dichiarò positivamente ch'ei rimarrebbe fedele a' principii di Governo, da lui professati all'esordir del suo regno, e che tendono a mantenere egualmente i diritti della Corona e quelli del popolo. Ei si riferì, d'altra parte, all'ultimo rescritto ministeriale, che contiene l'espressione fedele e sincera del suo pensiero. La città di Breslavia ha fatto al Re e alla Regina, che l'accompagnava, un ricevimento tutto simpatico, e la comparsa delle LL. MM. in teatro fu salutata con entusiasmo, lunedì sera.

« Il nostro corrispondente di Berlino, facendo spiccare ch'ei non consentì nell'errore quasi comune del ritorno a Parigi del sig. di Clercq, il negoziatore del trattato di commercio franco-prussiano, conferma la continuazione delle negoziazioni, concernenti quel trattato. Ei ci narra di più che il Gabinetto di Berlino s'adopera, co' varii Stati del *Zollverein*, per una riforma della tariffa, che, se riesce a bene, dovrà entrar in vigore col 1.º gennaio. Codeste pratiche vengono fatte in disparte dalle negoziazioni, appiccate colla Francia; ma esse vi si collegano indirettamente, e conviene sperare che abbiano nella loro conchiusione un favorevole influsso.

« Scrivono da Haiti che il Concordato fra il Papa e il Presidente Geffrard fu pubblicato a Porto Principe. Il Concordato crea un Arcivescovo d'Haiti e quattro Vescovi, tutti nominati dal Papa, il quale, in un articolo speciale, s'è riservato di scegliere, per quelle dignità, ecclesiastici della schiatta bianca. »

Due pesi e due misure.

III.

(V. la Gazzetta N. 261.)

« La bontà, anzi eccellenza del suffragio universale non è più un mistero per nessuno. Quella macchinetta *sui generis*, come lo chiama un autorevole nostro uomo di Stato, ch'è il suffragio universale, ha fatto prodigii, non foss'altro, in Italia.

Gl'Italiani quindi dell'Italia meridionale, un po' più conseguenti de' settentrionali, persuasi e convinti dell'eccellenza di un sistema, che in pochi giorni ha prodotto quel miracolo de' plebisciti di Palermo e di Napoli, vorrebbero che l'organizzazione costituzionale dell'*Italia nuova* dovesse appoggiarsi al suffragio universale.

Ciò ch'è veramente logico; giustissimo.

Tutta l'Italia meridionale, datasi, coll'entusiasmo che tutti sanno, a Torino, e che tiensi attaccata sempre a Torino colla espansione e colla cordialità, di cui Cialdini sta probabilmente ragguagliando il suo Re, e che Lamarmora va constatando in luogo, dimanda ad alte grida e a gran voce — il suffragio universale.

Un Parlamento a elezioni ristrette, uscite da un censo elettorale piuttosto oneroso, e quindi assai limitate; un Parlamento tratto a preferenza dal partito *medio*, che cospirava in senso *piemontese*, durante il regno de' legittimi Re delle Due Sicilie, maneggevole quindi e tutto a beneficio esclusivo, puro e semplice, de' Piemontesi e loro fautori; un Parlamento tale, dicono gl'Italiani meridionali, non rappresenta gl'interessi e le classi, che diedero i plebisciti.

Locchè è verissimo, sotto un certo punto di vista.

Noi che l'amiamo niente il suffragio universale, e lo rispettiamo meno, siamo però logici, e osiamo dire: che se fu buono per dare al Piemonte il meglio dell'Italia, e se legali avessero ad essere le annessioni, che si cucirono precisamente a quel refe, deve anche esser buono, e viepiù, per raggranellare il *fiore* de' patriotti e statisti, onde vadano a seder *degnamente* alle Camere, e vi *rappresentino* sul serio le singole Provincie.

Oibò; a Torino, dove il suffragio universale fu in tanto favore, e dove i plebisciti son l'unica ragione d'essere, tutta l'autorità d'un loro Regno; a Torino hanno la più grande paura . . . del suffragio universale!

Se fosse possibile versar nella Dora, a centellini a centellini, anche l'acqua del Tevere e questa delle nostre lagune, signor sì: per questa ultima volta sarebbe ancor buono il suffragio universale; e se, con un paio di plebisciti, si potesse piegare una volontà di ferro là, e un esercito terribile eliminare qui, il suffragio universale sarebbe pur sempre, come pe' Ducati, le Marche, l'Umbria, la Toscana e le Due Sicilie, il comodo meccanismo *sui generis* di prima.

Ma per conservare, organizzare, consolidare e fondere allo stampo sardo la materia bruta, che si scava per sorpresa e di furia e di fretta colla gran rete de' plebisciti, ci vuol altro che un Parlamento uscito da elezioni a suffragii universali!

Bisogna restare in amiglia: suffragio ristretto, censo elettorale discretamente pesante; e che vadano a Torino quelli che ci deggiono andare: gli amici provati, le vecchie conoscenze, i servi de' servi del gran servo del noto padrone!

Col suffragio universale si correrebbe rischio di veder uscire dalle maglie della rete, ciò appunto che per le maglie stesse, manovrando in acque torbide, vi si fece entrare.

Chi amò due volte non amò giammai, disse il poeta; e il popolo non si consulta, a plebisciti e a suffragii universali, se non una volta sola.

Colle armi non si scherza; co' veleni non si abusa; colla vita e colla morte non si fa a gatta cieca: e chi consultasse il popolo *due* volte a suffragio universale, potrebbe . . . . toccar di amari disinganni!

I bravi negozianti, e soprattutto i più coscienziosi ed onesti, quando *comprano*, pesano e misurano la merce ad un modo; ma quando *vendono*, la misurano e la pesano diversamente. E nella differenza sta precisamente il maggior margine dell'onorato guadagno.

L'*Opinione* del 6 corrente, che pesa e misura *ora* per conto del Governo sardo, e non più per comperare le Due Sicilie, bensì per tentar di conservarle; rispondendo a' voti di quelle popolazioni, che vogliono altri deputati a loro rappresentanti, e reclamano per ciò il suffragio universale, dice:

« Non havvi bisogno di ricordare quello che
« in altri luoghi produsse il suffragio universale,
« ed il *poco merito*, che si è fatto dinanzi alla libertà. »

Grazie, mille grazie, dell'avviso.

« E sin tanto che nelle plebi vediamo reclutarsi tutto il nerbo del brigantaggio napoletano . . . non siamo molto inclinati a dar loro in mano l'*arma* d'un bollettino elettorale! »

Alla buon'ora! questo si chiama parlar chiaro; se non è logico, nè onesto, è per altro chiarissimo.

Datevi a me, senza condizioni, e per risparmiarvi tempo e fatica, ecco il bullettino bello e stampato, *gratis*, col sì, che, interpretando le vostre *aspirazioni*, v'ho fatto preparare ne' milioni di copie — che occorrono.

Così si pesa e si misura, il suffragio universale, quando si *compra*.

Ma volete ficcar il naso nel piatto delle lenti? e rettificare forse a più maturo consiglio, e dopo assaggiata la ghiotta pietanza? Vi pare? Non si consultano plebi ignoranti, e molto meno si dà loro in mano un bullettino elettorale non stampato — un'arma così *pericolosa*, eh?

Così si pesa e si misura, il suffragio universale, allorchè si tratta di *vendere* la felicità.

E il suffragio universale, che ieri era l'ideale del liberalismo, oggi è il despotismo in atto; diritto ieri, oggi negazion del diritto.

Per dire sì, bullettini stampati a milioni; per NO, fucilazioni, incendii, prigionie, esilii, carneficine e universale suffragio . . . alle anime de' trapassati!

Notizie di Napoli e di Sicilia

Napoli 11 novembre.

Gli sciopri continuano. Questa mane, fin dalle 8 antimeridiane, qualche centinaio di operai, appartenenti alla classe de' muratori, percorreva Toledo, recando uno d'essi, a mo' di bandiera, un fazzoletto tricolore, che sventolava alla punta d'una canna. Erano la maggior parte giovinetti, accompagnati da diversi operai adulti. Andavan cantando canzoni patriottiche, e la lor passeggiata era del tutto pacifica; ma, in ogni modo, davan pruova, crediamo, d'esser essi senza lavoro; e ciò moltissimo ci rattrista. *(Pop. d'It.)*

Si legge nelle ultime notizie del *Nazionale*, dell'11:

« Stamane si è aperta la sede di Napoli della Banca nazionale italiana, nel palazzo Cattaneo, a Toledo, N. 289.

« La Banca, che per ora ha 40 milioni di lire di capitale, dal 1.º gennaio prossimo l'avrà accresciuto sino a 100 milioni. La sede di Napoli fa da ora operazioni di sconto e di fido sopra titoli ed anco sopra deposito di sete; da gennaio poi accrescerà il numero ed il valore delle sue operazioni.

« Sappiamo, da persona che gli ha visitati, che i lavori della ferrovia adriatica procedono con più migliaia di lavoratori alacremente, sopratutto nel tratto da Pescara al Tronto, nelle nostre Provincie. La traccia in questo tratto è aperta già per metà della sua lunghezza; si murano, piccoli ponti, e si accumulano i materiali pe' maggiori. »

« Luigi Auletta, soldato sbandato e brigante notissimo, passeggiava sicuramente per le vie di Napoli, or sono due settimane. Una guardia di pubblica sicurezza n'ebbe sospetto, e l'arrestò; ma il ladro, datagli una fortissima spinta, sfuggì; la guardia gli corse dietro, e trattogli un colpo di *revolver*, che il ferì alla gamba, lo prese e lo condusse alla Questura. Menato dinanzi al giudice della Sezione Avvocata, l'audacissimo manigoldo diede due gagliardi pugni nel petto delle due guardie, che il tenevano custodito, e giù per le scale se la svignò. Il fatto pare incredibile, ma pure è così. Da un Giudicato, in mezzo a due guardie di pubblica sicurezza, fuggì l'Auletta, ed andò ad aumentare il novero de' briganti. L'Auletta è soprannominato il Papariello. »

Si è pubblicata a Napoli l'apologia del signor Tofano, col titolo: *Giacomo Tofano ai suoi elettori.* Speriamo poterne dare un giudizio imparziale. *(Arm.)*

Palermo 7 novembre.

Si attende da un momento all'altro la soppressione della nostra Luogotenenza. *(G. di Tor.)*

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 9 novembre:

« Sono già incominciati gli studii preparatorii per la formazione di un bacino di carenaggio e di un *dock*, ossia Stabilimento di deposito per la dogana, nel sito dove sorge il Castello a mare.

« Il bacino di carenaggio si potrà costruire senza gravi difficoltà, spese, e nel sito medesimo ov'è il fossato del castello.

« Gli studii, per indagare la natura del terreno in quel sito, procedono alacremente. »

(Mon. Naz.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Rescritto reale

SULL'INDIRIZZO DELLA DIETA CROATO-SLAVONA.

« Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, ec. ec.

« Rispettabili, ec. Cari, fedeli!

« Mediante la vostra deputazione, composta del secondo vicepresidente della Dieta, notaio superiore del Comitato di Zagabria, barone Carlo di Kuslan, e del rappresentante della nostra regia città libera di Pozega, secondo Viceconte del Comitato di Pozega, Federico di Kraljević, venne presentata rispettosamente alla Nostra Maestà, il 9 ottobre di quest'anno, l'umilissima vostra rappresentanza, o fedeli, data da Zagabria il 24 settembre 1861; ed oltre a ciò ci pervenne nella via ordinaria, poco fa, una seconda rappresentanza di voi, fedeli, data da Zagabria il 27 settembre anno corrente.

« In ambedue questi scritti, avete trovato, o fedeli, necessario, in parte, di svolgere il diritto pubblico de' Nostri amatissimi Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, quale si presentò storicamente al vostro modo di vedere, e di segnare con ciò in pari tempo legalmente il punto di vista, secondo il quale, voi, fedeli, credete di dover considerare i principii politici, da Noi posti sino dal 20 ottobre dell'anno passato; in parte poi, di esporre e in pari tempo assoggettare alla Nostra graziosissima sanzione Sovrana i vostri desiderii e le vostre deliberazioni, relativamente alla pubblica amministrazione, all'autonomia ed all'integrità dei suddetti Nostri Regni, come pure alla loro lingua nazionale.

« Nell'atto che, dopo maturo, particolareggiato e coscienzioso esame degli scritti suddetti, ci assoggettiamo di buon grado alla fatica di darvi con ciò la Nostra graziosissima reale risposta, crediamo innanzi tutto di dover accennare alla circostanza, ed assicurare graziosissimamente, colla Nostra parola reale, voi, fedeli, come tutti i Nostri fedeli sudditi nei Nostri Regni suddetti, che non fu, e non è neppur adesso, nella Nostra intenzione di togliere, col fissare ed attuare le massime fondamentali dichiarate nel Diploma del 20 ottobre a. d., diritti antichi, e tuttora suscettivi di essere mantenuti in vigore, o di stabilire, relativamente al modo di esercitarli, cambiamenti ulteriori, da quelli in fuori, che furono indispensabilmente reclamati dall'unità e dalla posizione potenziale della Nostra Monarchia.

« Avuto riguardo allo spirito dell'amministrazione pubblica, progredito da qualche tempo potentemente in Europa, come pure avuto riguardo all'interna situazione materiale dell'Impero complesso, cui Noi presediamo, per la grazia di Dio, quale Imperatore; come pure finalmente, avuto riguardo al rivolgimento, prodotto nelle vedute e nei bisogni morali di tutti i popoli, a Noi dalla Provvidenza affidati, dalla comunanza secolare dei loro più importanti interessi politici, che, segnatamente in questi ultimi tempi, si rese più fortemente stretta mercè i mezzi di comunicazione sconosciuti in addietro; abbiamo ritenuto, e dovemmo ritenere per uno dei nostri più sacri doveri di regnante, d'introdurre in parte in tutti i nostri Regni e paesi nuove istituzioni liberali, in parte di porle di nuovo in vigore; nel che però, Noi, appoggiati al sano criterio dei nostri popoli potevamo aspettare con fiducia che, in considerazione dei trattati e delle disposizioni inviolabili, aventi in mira l'unità della dinastia e dell'Impero complessivo, riconoscerebbero spontanei quei principii, che Noi, appunto per la conservazione di quella unità, abbiamo trovato indispensabile di fissare col nostro Diploma del 20 ottobre a. d.

« Dovevamo inoltre aspettarci in generale che i Nostri popoli, e non solo quelli ai quali, per le suddette Nostre Risoluzioni derivarono nuovi vantaggi e beneficii politici, ma anche quelli, che vennero per principio rimessi in possesso delle antiche loro istituzioni, vedrebbero e riconoscerebbero l'opportunità e saggezza politica, anzi precisamente la politica necessità di quei Nostri principii politici. Così non dovevamo nè potevamo dubitare un solo istante che la Dieta d'un popolo, il quale in ogni tempo risplendette vantaggiosamente per la fermezza del suo carattere, e per la sua fedeltà ed attaccamento inviolabile, sì ai Nostri gloriosi antecessori come alla Maestà Nostra, e che inoltre, coi desiderii manifestati e colle deliberazioni prese dalla Dieta nell'anno 1848, professò nell'essenza gli stessi principii politici che sono contenuti nel Nostro Diploma del 20 ottobre a. d., e con ciò toccò, benchè non direttamente, le idee fondamentali del suddetto Nostro Diploma; Noi, lo ripetiamo, non dovevamo nè potevamo dubitare un solo istante che la Dieta d'un popolo, sì fedelmente attaccato alle virtù dei suoi antenati e alle tradizioni del suo passato, tributerebbe il suo riconoscimento di approvazione a quei Nostri principii politici, reclamati dai tempi e dalle congiunture.

« Imperciocchè, come Noi tributiamo la Nostra lode e riconosciamo l'investigazione storica de' pubblicisti, così non può porsi in contestazione che il diritto pubblico del suddetto Nostro Regno, quale si è costituito colle differenti vicissitudini della storia, sino a che si svilupparono gli avvenimenti dell'anno 1848, non può sostenere confronto alcuno col diritto pubblico del Regno stesso, quale si è costituito dopo lo sviluppo completo dei Nostri più volte mentovati principii politici, sia in riguardo all'autonoma amministrazione politica e giudiziaria dello stesso, sia in riguardo all'estensione della sua legislazione, e alle conseguenti guarentige della sua sussistenza, quale paese e popolo esistente politicamente rinchiuso in sè stesso, colla propria lingua, co' suoi confini politicamente riconosciuti, coi suoi costumi, colle sue abitudini.

« In breve, Noi ci abbandonammo fiduciosi alla speranza che i Nostri fedeli sudditi nel Nostro Regno suddetto, i quali appunto in quei principii politici dovevano trovare la più sicura guarentigia pel loro sviluppo nazionale e per un avvenire più bello e più prosperoso, avrebbero scorto nel Nostro diploma, non un'arida formula di diritto senza vigore, ma ciò cui innanzi tutto pretende; cioè un postulato di necessità politica, ed in pari tempo anche pel Nostro Regno trino la sodisfazione in massima dei desiderii manifestati e delle proposte già fatte dalla Dieta nell'anno 1848.

« Fu perciò di dolore al Nostro cuore paterno di non vedere sinora avverate le nostre più fondate speranze sotto questi rispetti.

« Imperciocchè, con dolore soltanto dovemmo vedere dagli scritti, presentati da voi, fedeli, alla Nostra Maestà, che la Dieta d'un popolo, d'altra parte sì leale, sì saggio, sì fedele, come quello del nostro amatissimo Regno trino, ha cercato di risolvere la questione, tanto importante in sè stessa, quanto per lo Stato complessivo, della sua posizione politica in faccia alla Monarchia complessiva, sul campo esclusivo, e perciò infruttuoso, del diritto positivo, da voi citato, senza riguardo agli avvenimenti dell'anno 1848, e alle deliberazioni prese allora dalla Dieta, anzichè su quello, che qui di preferenza dà norma: quello, cioè, dei veri vantaggi e bisogni politici.

« Questo modo di trattare le questioni politiche generali non può mai, in generale, nè in qualsiasi luogo, condurre ad un prospero risultato, se in uno Stato vi sono complicati i più importanti interessi; se il bene ed il male di milioni dipende dalla felice e prospera sussistenza continuata di una forma di Stato; se la felicità e l'avvenire di molte nobili stirpi di popoli, capaci di vita, perchè capaci di coltura, e persino la pace ed il libero sviluppo di una parte del mondo, sono connessi colla conservazione di un grandioso organismo dello Stato, profondamente radicato nel midollo dei popoli; e se, finalmente, questo organismo dello Stato non può assolutamente far senza di certe previe condizioni e riforme politiche, per conservare la propria posizione, anzi la propria esistenza medesima.

« Senza perciò pronunziare a questo passo un giudizio sulla validità o invalidità dei monumenti di diritto, da voi citati, in parte già rispettabili per sè stessi, attesa la loro antichità, Noi siamo però convinti che se voi, fedeli, aveste preso a considerare tranquillamente e senza passione gl'interessi politici e nazionali del nostro amatissimo Regno trino, la vostra decisione sulle più volte accennate importanti questioni di Stato sarebbe stata affatto opposta.

« In luogo di ciò, avete, o fedeli, preferito di assumere in faccia allo Stato complesso un contegno puramente negativo, e di porre in luogo dei veri interessi del paese un'arida questione di diritto, disconoscendo intieramente che anche ogni diritto materiale è, conforme alla natura, soggetto a molti cambiamenti progressivi, secondo i postulati degl'interessi politici e nazionali degli Stati e dei popoli, che cambiano col tempo.

« In riconoscimento di questo punto di vista, avvenne anche, appunto perchè lo richiedeva l'interesse politico e nazionale dei nostri amatissimi Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, che i diritti pubblici del paese, valevoli sino allora, furono, negli anni 1527, 1712, dai non meno saggi che valorosi predecessori di voi, fedeli, modificati a favore della nostra serenissima Casa regnante, non meno che pel bene del paese medesimo.

« E questo lodevole e splendido esempio dei vostri cavallereschi predecessori venne seguito anche dalla Dieta radunata nell'anno 1848, avendo essa propugnato, con una lealtà coraggiosa e disinteressata, l'unità della Monarchia complessiva, e mediante parecchi articoli di legge e rappresentanze riconosciuto espressamente come necessaria, per garantia della stessa e per la indipendenza nazionale del paese, l'unione immediata col Governo dell'Impero, e la partecipazione alla Rappresentanza dell'Impero nei più importanti affari comuni all'Impero stesso.

« Il procedere della Dieta attuale, divergente da tali saggi e leali antecedenti, può in certo modo trovare spiegazione, parte nelle commosse congiunture dei tempi, ma parte in questo, che Noi, malgrado le Nostre intenzioni più pure, e con grande rammarico del Nostro cuore paterno, fummo costretti dalle procelle politiche, che infuriavano da per tutto dal bel principio del Nostro reggime, a riunire nelle Nostre mani sovrane, a salvezza dello stato, i pieni poteri del Governo; dal che quindi i nemici implacabili dello Stato presero ulteriore argomento per continuare sotto mano, col diffondere la diffidenza, le ostilità incominciate in campo aperto appunto coll'aiuto cavalleresco di questo Nostro amatissimo Regno.

« Se non che, dopo di avere, è ormai un anno, fondato l'Impero, a Noi dalla Provvidenza affidato, sopra principii liberali, crediamo di potere aspettarci dagli uomini gravi e leali del Nostro Regno trino, che, in riguardo alla Nostra serenissima dinastia e agl'interessi comuni della Monarchia, porranno in luogo dei sentimenti concitati il giudizio tranquillo ed obbiettivo, in luogo della diffidenza, che tutto paralizza ed avvelena, la fiducia, che sola porta prosperità.

« Da un esame confidente ed imparziale delle condizioni di diritto e di fatto, possiamo aspettare con fiducia di non incontrare mai più l'opinione affatto erronea, che il Regno trino non sia legato agli altri Nostri Regni e paesi mediante qualsiasi interesse ed affare comune, ma solamente mediante la Nostra sovrana Persona, quale loro reggente comune.

« Non fu egli in fatti il Nostro Regno trino rappresentato all'estero in ogni tempo in comune cogli altri Nostri Regni e paesi? Non versò egli, lo diciamo con sodisfazione e riconoscendolo con lode, il suo sangue in comune con essi su tutti i campi di battaglia dello Stato complessivo, sì entro che fuori dei confini dello stesso? Non fu egli in ogni tempo colpito in comune con essi dalle condizioni finanziarie dello Stato complessivo sì in senso benefico che svantaggioso? E questa vita secolare, comune nei dolori come nelle gioie, il vicendevole aiuto dei paesi e dei popoli fra loro, le comuni loro prestazioni di sangue e di sostanze pel complesso, non hanno avvinto con un intimo legame tutte le parti del nostro Impero, il quale, rafforzato ancora oltre a ciò da mille e mille vincoli dei più svariati interessi privati, fonderebbero una unione reale ed indissolubile, quand'anche, il che è indubitato, ciò non fosse stato nello spirito e nel testo della Sanzione Prammatica, per formare di tutti i Regni e paesi, uniti sotto la serenissima Nostra Casa regnante, un Impero indivisibile ed inseparabile?

« Mentre inoltre, voi, fedeli, pretendevate l'assoluto ristabilimento dell'antica Costituzione, sembra essere sfuggito alla vostra attenzione che un tale ritorno all'antica Costituzione, ch'è notoriamente esclusivamente feudale, non è più possibile.

« Imperciocchè, non solamente ciò non corrisponde più ai tempi, ma non istà certamente nell'interesse del Regno che il popolo sia, come altra volta, soggetto ai già aboliti pesi feudali, ed escluso dall'esercizio dei diritti politici, come pure dall'acquistata idoneità a possedere ed a coprire impieghi; all'incontro, gli Stati feudali, come prima ristabiliti, sarebbero esenti dall'imposte e dal servigio militare, non che muniti degli altri privilegii storici ed in essi esclusivamente trasferite tutte le funzioni della vita politica del Regno.

« Così pure quella parte dell'antica Costituzione del Regno trino, la quale si riferisce ai reciproci rapporti tra questo Nostro Regno e il Nostro Regno dell'Ungheria, fu, in parte colle vostre proprie deliberazioni, in parte cogli avvenimenti del passato decennio, così profondamente modificata, che anche in questo riguardo un ritorno all'antico è divenuto affatto impossibile.

« Se noi dunque volgiamo la vostra attenzione su queste parti inseparabili dell'antica Costituzione, non è perchè Noi dessimo campo al timore che voi, in contraddizione collo spirito del tempo, come pure in contraddizione colle riforme già attuate nell'anno 1848, agognaste per avventura di ritornare alle condizioni costituzionali d'altra volta, o che voleste soltanto favorirne la possibilità. È Nostro scopo soltanto di mostrare a voi, fedeli, con questi esempii palmari quanto si venga in contraddizione coll'esigenze dei tempi e coi più sacri interessi del Regno, come pure coi proprii desiderii e colle proprie vedute, altrove in più guise manifestate, qualora, senza riguardo al totale rivolgimento, prodotto nell'anno 1848 nel diritto pubblico del paese, si voglia soltanto appoggiare e far valere sempre l'antico diritto, divenuto impossibile.

(G. Uff. di Vienna). *(Sarà continuato).*

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 14 novembre.*

(Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Degenfeld e Lasser.

Si legge il protocollo, indi continua il dibattimento speciale (sulla legge comunale), colla lettura del § 17, nella forma proposta dalla Commissione, la quale credette di dover deviare dal tenore del paragrafo votato ed adottato nella Camera de' deputati.

Si ammette senza discussione questo paragrafo, e così pure si adottano senza dibattimento i §§ 18 a 26, e con ciò finisce la seconda lettura della legge comunale.

Nella proposta della Commissione, il secondo punto invita la Camera a decretare, che « si esprima il desiderio che l'eccelso Governo voglia, il « più presto che sia possibile, preparare un pro« getto di legge, per regolare il modo, giusta il « quale i membri di un Comune sono obbligati « a concorrere alle spese comunali. »

Su ciò, il principe Vescovo di Gurk *conte d'Attems* domanda la parola. Egli desidererebbe che il Governo preparasse anche un progetto per regolare la concorrenza de' Comuni alla fondazione, al mantenimento ed alla dotazione delle Scuole popolari. Sviscera con un fondato ragionamento la sua proposta, ed accenna, fra le altre cose, alla circostanza che il Governo stesso, in vista degl'inconvenienti invalsi nella quistione del patronato scolastico, dopo i cangiamenti dell'anno 1848, ebbe promessa una legge di concorrenza, senza però averla ancora emanata. Mostra che pei conflitti, che necessariamente insorgono nell'argomento, gl'interessi delle Scuole popolari sono in grande discapito.

Il *conte Leone Thun* ritiene che questo emendamento debba venire considerato come una mozione, e come tale trattarsi in via parlamentaria; ma il *presidente* rettifica l'avviso del conte Thun.

Il *Ministro di Lasser*, sostituendo il Ministro di Stato, quale dirigente gli affari dell'istruzione e del culto, osserva che il Governo ha già approntato un progetto di legge sulla concorrenza scolastica. per presentarlo alle Diete delle Provincie.

In seguito a tale dichiarazione, il *principe Vescovo di Gurk* ritira il suo emendamento.

Il *conte Hartig* fa mozione d'urgenza che si passi alla terza lettura della legge comunale. Ottiene una maggioranza di almeno due terzi dei votanti, e quindi si dà la terza lettura della legge in quistione.

Al primo paragrafo, s'alza il *principe Colloredo*, per dimostrare una contraddizione, che passa fra il primo ed il terzo alinea. Si richiama alla dichiarazione emessa dal Ministro Lasser nella tornata d'ieri, che, cioè, il grande possesso fondiario separato non costituisce un Comune. Fa quindi osservare che, ammesso questo principio, il primo ed il terzo alinea si contraddicono, e domanda che sia cangiato il terzo.

Il *presidente* risponde che, nella terza lettura, i cambiamenti sostanziali sono vietati dal Regolamento. Il *Ministro Lasser* osserva che appunto quel terzo alinea costituisce un'eccezione alla regola.

In esito a ciò, il *principe Colloredo* ritira la sua mozione; si continua sino alla fine la terza lettura della legge, e questa viene adottata dalla Camera.

La seduta si leva ad ore 1 e min. 30; resta indeterminato il giorno della susseguente tornata. *(FF. di V. e O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 novembre.

La festiva memoria della dedicazione della sacrosanta arcibasilica patriarcale lateranense, madre e capo delle chiese tutte di Roma e del mondo, fu celebrata, col magnifico consueto apparato, sabato 9 del corrente mese. L'em. e rev. signor Cardinale Barberini, arciprete di quell'arcibasilica, vi si recò con treno ad assistere in coro, unitamente a quel rev. Capitolo e clero, alle sacre funzioni, che per la solennità vi ebbero luogo. La messa solenne ed i vespri furono pontificati dall'ill. e rev. monsig. De-Villanova-Castellacci, Arcivescovo di Petra, canonico della patriarcale. Previo l'invito fatto al sacro Collegio, molti em. e rev. signori Cardinali si portarono ad assistere ai secondi vespri, e furono ricevuti e ringraziati dall'em. arciprete. La scelta musica a due cori, che accompagnò le sacre cerimonie, fu diretta dal ch. signor cav. Capocci, maestro di quella Cappella. *(G. di R.)*

Per ordine di S. E. il sig. barone commendatore Costantini Baldini, ministro pel commercio e lavori pubblici, le Scuole di belle arti nell'Accademia di S. Luca in via di Ripetta saranno aperte lunedì 18 corrente novembre 1861. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 novembre.

** Il generale Goyon è aspettato a Roma per la prossima domenica: egli viene, come sapete, col grado di generale in capo dell'armata d'occupazione in Italia. Il partito rivoluzionario non voleva che questo bravo generale fosse rimandato a Roma, che questa lancia spezzata dal Papa ritornasse a tenere in dovere i demagoghi della nostra città; e Napoleone, al contrario, lo rimanda con un grado maggiore. Il che indica che l'enigmatico Monarca della Francia approva tutto ciò, che ha fatto il generale Goyon a Roma; e che l'armata francese è ben lontana dal partire dall'eterna città per lasciarla libera preda del Governo di Vittorio Emanuele. Se consideriamo l'attuale situazione, e la piega che hanno preso gli avvenimenti, gl'Italiani sono ben lontani dal poter venire a Roma: la probabilità va ogni giorno scemando. La Francia, per quanto rivoluzionaria, non può permettere che Roma rimanga senza Papa; e il Papa in Roma, senza esservi Sovrano, è impossibile. Mediti bene questa verità l'abate Passaglia, e s'accorgerà che il suo libello *Sull'obbligo del Pontefice di risedère in Roma quantunque metropoli del Regno d'Italia*, è il prodotto di un uomo, che, nel momento che scriveva quelle poche pagine, era dominato da passione o sotto l'influenza di chi accarezzava la sua vanità. Il Papato è ancora qualche cosa nel mondo; e quantunque debole anche al presente ha in Italia tanta forza, come se avesse le 200,000 baionette, di cui parlava Napoleone I. Il fatto lo dimostra. E non vale il dire, che se i Francesi partissero da Roma, il Papato cadrebbe come un castello di carte; è vero, ma la Francia non abbandona Roma, appunto perchè conosce la potenza del Papato.

Sono pochi giorni che è arrivato in Roma il nuovo uditore francese della sacra Rota (monsignor Lavigerie). Questo bravo prelato, prima di partire per Roma, ebbe una udienza dall'Impe atore Napoleone, e gli fece conoscere che temeva di dover restare poco uditore, di essere costretto dagli avvenimenti a ritornare in Francia. Napoleone rispose dicendogli: che andasse pure a Roma, chè aveva tempo di farvi la sua carriera, come i suoi antecessori, e di servire la Santa Sede nel Tribunale della sacra Rota.

Molti però pensano che il Governo pontificio non possa continuare in questa condizione anormale per deficienza di mezzi. Intanto, vi posso dire ch'esso ha già assicurato i fondi, che occorrono per tutto l'anno 1862; il che non è poco. Per cui, a finanza, sta cento volte meglio il Papa, con tutto che gli siano state levate molte Provincie, di quello che il Governo del Re galantuomo, con ostante che abbia usurpato la più parte degli Stati italiani. Il Governo sardo, se vorrà tirare avanti anche nel 1862, dovrà fare un nuovo prestito, e di molti milioni. Intanto, esso, nei Comuni delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, fa gravitare tante spese per anticipazioni, che i proprietarii, i quali sul loro censo, nel 1860, pagavano il due per aggravii comunali, ora pagano il quattro. Da ciò il malcontento, che regna dovunque. Non vi ha persona, che arrivi in Roma dalle Provincie annesse, sia essa liberale od altro, che non mostri l'odio generale svegliatosi contro il Governo piemontese. Ormai tutti sono persuasi che tale ordine, o dirò meglio disordine di cose, è impossibile che duri.

L'Esposizione di Firenze è magnifica, ricca di oggetti d'ogni genere; nondimeno non vi sono accorsi stranieri a vederla. In quel vasto locale, che costa tre milioni, non si ode niun accento straniero: non vi sono accorsi che Italiani. Anche Roma ha potuto avere un posto distinto nella Esposizione, coi bellissimi oggetti di belle arti, d'industria e di commercio, che vi ha mandato.

Nel 1862, avrà luogo l'Esposizione a Londra, e il Governo pontificio ha già annunciato che s'incarica di mandare a sue spese, e poi di riportare, tutto ciò che i sudditi romani volessero inviare a quella grande Esposizione. Questa generosità del Governo è il migliore eccitamento a spedire oggetti a Londra, perchè possano far bella mostra di sè, con quelli di tante altre nazioni. A tal fine è stata già nominata una Commissione presso il Ministero delle belle arti e dei lavori pubblici.

Sono quindici giorni che moriva in Roma il bravo scultore Vincenzo Cajassi: e ieri l'altro moriva improvvisamente l'altro scultore Massimiliano Laboureur, Romano. Non fu grande artista, e ne è una pruova la sua statua colossale di S. Gregorio, che si vede nella basilica ostiense: tuttavia ha fatto qualche opera degna di molta lode. Ora egli era uno dei commissarii di belle arti.

È giunto in Roma, con una missione speciale, un consigliere intimo dell'Imperatore di Russia. Sembra che lo scopo di questa missione sia per gli affari della Polonia: ma non isperi mai che si rinnovi l'esempio di Gregorio XVI. La Russia vorrebbe da Pio IX un altro Breve: ma non l'otterrà certamente. La Santa Sede ha diritto di domandare prima, che sia ricevuto un suo rappresentante o in Polonia o a Pietroburgo.

Il Papa ha fondato una cappellania per la celebrazione di una messa quotidiana pei benefattori della Santa Sede. Nel 1851, ne fondò una per l'anima dei soldati francesi ch'erano periti nell'assedio di Roma: e l'anno passato un'altra pei soldati pontificii periti nei combattimenti sostenuti contro l'invasione piemontese.

Domenica, in una rissa nata per donne, è stato ucciso un soldato francese del 7.º reggimento, e un altro è stato gravemente ferito. I Francesi, quando sono cotti dal vino, e lo sono spesso, sono molto incomodi e insolenti: molestano facilmente, e perciò, di quando in quando, nascono ferimenti e anche omicidii. Le donne transteverine bisogna lasciarle stare. Esse trovano sempre nell'amante, nel fratello, o nel marito, un fiero difensore. Ora che a Roma comincia ad esservi il vino a buon prezzo, avremo anche frequenti notizie di risse, nate nelle osterie.

Scrivono da Roma, in data dell'8 corrente, alla *Perseveranza*: « L'abate Theiner, Tedesco, bibliotecario della Vaticana, prepara un opuscolo di risposta al professore Passaglia; altro ne prepara il Gesuita Curci, ed un terzo il Cardinale Mathieu. »

Scrivono da Roma alla *Bullier*, in data del 9: « La polizia intimò all'abate Isaia di partire immediatamente da Roma. È un ecclesiastico siciliano, stabilito in questa capitale da molti anni, e che aveva relazioni coll'abate Passaglia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 novembre.

Leggesi nel *Piccolo Corriere d'Italia*: « Con nostro dispiacere sentiamo che il ministro della guerra ha ordinato di trattare col Comune di Messina per la vendita, o censimento, dei terreni attigui alla cittadella. Se questo fatto è vero (lo diciamo dubitativamente perchè non abbiamo sott'occhio il testo dell'ordine ministeriale), bisogna conchiudere che il ministro ignora che quei terreni sono proprietà del Comune, e si è dimenticata la promessa, data nella Camera elettiva dall'onorevole ministro dell'interno all'onorevole deputato La Farina. Il ministro dell'interno promise di fare studiare quella questione (seppure è una quistione) nel Consiglio di Stato; e l'egregio ministro della guerra si convincerà ch'egli non può fare diversamente. »

L'*Opinione* del 15 di novembre, N. 315, ci dà la seguente curiosa notizia:

« Il Consiglio di Stato ha, in adunanza generale a classi riunite, pronunciata, il 13 corr., una declaratoria per abuso contro il vicario generale di Modena, il quale, in una causa in materia beneficiaria, dipendente da' Tribunali civili, non solo si è schermito dal trasmetterne al Magistrato gli atti, che gli erano stati richiesti, ma ha profferita la sentenza nella causa stessa. Il Consiglio di Stato ha ad unanimità dichiarata nulla ed abusiva la sentenza del vicario generale, ed abusivo il suo rifiuto di trasmettere gli atti della causa al Tribunale civile. »

La stessa *Opinione* più innanzi domanda: « Che importa al vicario generale che il Consiglio di Stato abbia dichiarato aver egli commesso un abuso? » E non potrebbe, chiediamo noi, non potrebbe il vicario generale dichiarare che l'abuso venne commesso dal Consiglio di Stato? La Chiesa ha diritti e ragioni nel Ducato di Modena, che non si possono distruggere con un tratto di penna. Il Papa Pio IX, ben più autorevole del Consiglio di Stato di Torino, ha dichiarato altri e gravissimi *abusi* in Italia! Eppure i nostri politici non si curarono di queste dichiarazioni!

L'*Opinione* vorrebbe che la sentenza del Consiglio di Stato fosse eseguita colla forza materiale, e con ciò insinua che manchi affatto di forza morale. Ma facciano pure ciò che vogliono, non riusciranno mai a vincere la coscienza d'un sacerdote cattolico, se non abbia la coscienza dei Liverani e dei Passaglia. *(Arm.)*

Il *Diavoletto* toglie dal *Pungolo*, in data di Torino 13 novembre, quanto segue:

« L'organizzazione del corpo d'armata ausiliario, composto di Garibaldini e volontarii, prosegue alacremente. Il comando di questo corpo è dato provvisoriamente a Sirtori; dico provvisoriamente, prima perchè non può credersi che Sirtori possa pretendere ad un comando superiore a quello di Bixio, Medici, Cosenz e Türr; secondariamente, perchè codesto comando è destinato a Garibaldi, dietro anche espressa volontà d'un augusto personaggio, che accompagnava codesta sua espressione colle seguenti parole; *Non m'impegnerò in una nuova guerra senza Garibaldi al fianco.* Posso guarentirvi l'autenticità di questa notizia.

« Sirtori perciò non è di fatto che capo dello stato maggiore, conservando l'*interim* del comando in capo sino al giorno, in cui lo deporrà nelle mani di Garibaldi. »

Un gran numero di grossi cannoni, stati fusi per conto del nostro Governo in Svezia nelle officine e fonderie di Finspong e d'Alstorff, stanno imbarcandosi a Stoccolma per alla volta di Genova: essi sono un nuovo acconto delle considerevoli commissioni, che vennero colà affidate. Sono cannoni ed obici di ferraccio del più forte calibro, che verranno poscia rigati nell'Arsenale di Torino, secondo il nostro sistema.

Anche le commissioni dei *revolver* pei reali carabinieri proseguono ad aver la più sollecita esecuzione, e varie casse ne giunsero recentemente a Torino; di modo che, appena siano collaudati, non tarderanno ad essere gradatamente distribuiti alle legioni, che ancora ne mancano.

Le ingenti provviste di polvere, fatte all'estero, e la prossima attivazione del polverificio di Fossano resero necessaria la costruzione di vasti locali onde depositarvela. A tale effetto, quattro magazzini a pruova di bomba stanno per fabbricarsi nella cittadella d'Alessandria, ed uno consimile a Casale. Tutte le polveriere di Genova rigurgitano di polvere, e in Alessandria trovasene già una tal quantità, da esigere la trasformazione d'altri magazzini, per poterle collocare in modo provvisoriamente sicuro. *(Gazz. Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, a proposito del campo di S. Maurizio:

« Il 31 ottobre, il campo cessò di ricevere soldati napoletani. Con tutto l'undici del corrente novembre, i Napoletani, che si trovavano ancora su quelle lande, sono stati distribuiti ai varii corpi dell'esercito. Il 14, il generale Decavero, col suo stato maggiore, ha lasciato il campo, che così restò completamente sciolto.

« Il numero dei soldati napoletani, che vi hanno fatto più o men lunga permanenza, ascende a 12,447. »

Giusta l'*Italie* del 15, un dispaccio da Parigi, giunto il dì prima, annunzierebbe che la differenza tra l'Italia e la Spagna, relativa agli archivii napoletani, sia del tutto accomodata. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(Mon. Naz.)*

Scrivono al *Regno d'Italia* da Torino, 15 novembre, che il De Sanctis sembra opporsi alla nomina del Padre Passaglia a professore di filosofia del cattolicismo.

IMPERO RUSSO.

Gli studenti di Pietroburgo avevano deciso di rivolgersi all'Imperatore con un'istanza perchè facesse grazia ai loro colleghi arrestati, o scacciati. Fu però loro significato essere l'Imperatore ora occupato di cose molto più importanti, ma che gli studenti potevano essere certi che l'Imperatore non farebbe altro che giustizia. Del resto, gli arrestati furono trasportati nella fortezza di Cronstadt *(V. il N. d'ieri)*; sembra però che quelli che presero parte alle dimostrazioni, non avranno altra pena che d'essere rimandati a casa loro. All'incontro, poco di consolante si pronostica sulla sorte di coloro, che presero parte alla diffusione di stampati. La Commissione inquirente, a cui fu affidato quest'oggetto, trovasi ora a Mosca. Fu pure arrestata una signora inglese, la quale avrebbe portato seco dal suo paese scritti di Herzen. Essa però fu posta in libertà per la mediazione dell'ambasciatore inglese, lord Napier, e così pure uno studente arrestato di quella nazione, il sig. Thomson. *(O. T.)*

L'agitazione in Russia va crescendo. È comparso il quinto Numero del *Gran Russo*, giornale che si stampa clandestinamente a Pietroburgo, e vi si legge il programma annunziato nel secondo Numero. Si dice allo Czar ch'egli, mentre crede di governare a sua voglia, è invece lo schiavo della burocrazia, e gli si domanda di circondarsi di uomini distinti, appartenenti a tutte le classi, e di dare a quell'assemblea la missione di preparare una Costituzione. Si domanda pure che alla Polonia vengano accordate istituzioni nazionali e liberali, non potendosi pensare a fondare la libertà in Russia, finchè si dovrà tener soggetta la Polonia colla forza delle baionette. Si propone una petizione *monstre*, da presentarsi allo Czar, che si vorrebbe coperta da milioni di firme. Queste firme sarebbero raccolte in tutte le Provincie dell'Impero, e sarebbero apposte alla petizione contemporaneamente, in modo che un numero immenso di persone avesse a trovarsi compromesso ad un tratto. *(Opinione.)*

Riferiamo dalla *Patrie* l'annunciato indirizzo della nobiltà di Mosca all'Imperatore Alessandro II:

« Sire,

« La nobiltà russa, avendo accettato con profonda riconoscenza i graziosi ringraziamenti, che V. M. si degnò dirigerle nel manifesto del 19 febbraio 1861, crede suo dovere di assicurarvi, o Sire, ch'essa è sempre pronta a fare tutt'i sagrificii, che stimerà utili alla patria.

« Nel provvedimento relativo alla emancipazione de' servi, la nobiltà russa sapeva che il colpo, portato ai diritti della proprietà, la spogliava, a vantaggio del popolo, d'una gran parte del suo stato, e che l'atto, che costituiva i contadini proprietarii di una parte del suo territorio, doveva toglierle le secolari sue attribuzioni d'alta giustizia e di potere assoluto sulle classi rurali dell'Impero. Ma essa adempì al proprio dovere, colla consolante idea che il suo sacrifizio materiale e politico potesse facilitare a V. M. il còmpito glorioso di assicurare i diritti ed il benessere di questi fratelli minori della nostra famiglia.

« La nobiltà non mette in dubbio che la prosperità e la civiltà saranno i prossimi risultati dei nuovi diritti, acquisiti da'suoi antichi vassalli. Essa spera che V. M., godendo i frutti di questa grand'opera, troverà giusto di accordare alla sua volta alla nobiltà, che la pose in grado di raggiungere tale scopo glorioso, come pure agli altri ordini dello Stato, diritti positivi, che dovranno in seguito assicurare l'integrità della proprietà e tutelare la loro individualità contro l'arbitrio dei poteri, che ci separano dal trono, quest'unica sorgente della legalità.

« Nella fase attuale dello sviluppo politico della società, la nobiltà russa non chiede già privilegii; ma essa spera che, trovando una suprema saggezza nella fonte divina del suo potere, ed inspirandosi all'ineffabile bontà dell'animo suo, l'Imperatore troverà opportuno di concedere una giustizia indipendente dalle Autorità governative; e che, in ricambio della provata devozione della nazione russa pel trono e per la patria, V. M. si degnerà affidare ai Comuni ed alle Corporazioni urbane una libera partecipazione agli affari di amministrazione locale, col diritto di portare direttamente a cognizione dell'Imperatore i bisogni e gl'interessi di ciascuna Provincia.

« La nobiltà russa viene a deporre le sue speranze ai piedi del trono, colla convinzione che il Monarca, il quale diede alcune libertà ai suoi sudditi insubordinati di Polonia ed al Granducato della Finlandia, che non gli appartiene così da presso come la Russia, si degnerà di accogliere con benevolenza l'umile indirizzo de' suoi fedeli sudditi russi. »

Da un carteggio di Varsavia, 7 novembre, alla *Bullier*, togliamo quanto appresso:

« Il marchese Wielopolski è atteso qui pel 25 novembre, di ritorno dal suo viaggio a Pietroburgo. A torto, un dispaccio annunciò che avesse condotto con sè la sua Cancelleria; il marchese non è accompagnato che da suo figlio e dal signor Kamionowski, funzionario superiore del Ministero di giustizia.

« Avant'ieri si arrestarono molte persone. Il numero di quelle, che furono messe in libertà fino al presente, è ristrettissimo; e bisognò anch'esse firmassero l'impegno di comparire davanti ai Tribunali alla prima chiamata.

« Tre Tribunali militari funzionano in questo momento a Varsavia; essi hanno già condannate molte persone, sia al carcere nelle fortezze, sia all'incorporazione nell'armata. Sono pochi giorni che un calzolaio fu condannato a servire come semplice soldato e incorporato nel reggimento d'Oremburgo, per aver resistito ad una pattuglia, che cercava spogliarlo d'un bastone.

« Il generale Gerstenzweig ha chiesto d'essere curato dalle Suore di carità, fino agli ultimi suoi momenti. Il generale non ha potuto subire l'operazione dell'estrazione della seconda palla, e soccombette in mezzo a orribili sofferenze.

« Il generale Zawchin, presidente della Commissione segreta, ha dovuto essere surrogato dal generale Koznow che si è distinto a Plock; quel generale ha fatto una caduta da cavallo, e si è rotto un braccio.

« Il 4 novembre, il commissario di polizia Joachimoroski, accompagnato dai soldati, è entrato nel cimitero di Powonzki, ed ha strappati i fiori, deposti su cinque tombe di vittime del 27 febbraio e dell'8 aprile. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Giaffa 3 novembre:

« Abbiamo nella nostra rada una corvetta da guerra russa, la quale giunse da Bairut il 26 ottobre p. p., e sta qui attendendo il ritorno dei suoi uffiziali da Gerusalemme per poscia andare a Bairut.

« S. A. R. il Conte di Chambord è giunto a Gerusalemme, fin dal 21 del passato, ed era partito da colà pel Giordano. Sento dire ch'egli è sempre intenzionato di venire a Giaffa l'8 corrente, per imbarcarsi sul piroscafo del Lloyd per l'Egitto. » *(Un telegramma comunicò in fatti la notizia dell'arrivo di S. A. R. in Alessandria.)*

Scrivono pure all'*Osservatore Triestino*, da Bairut 6 novembre: « Fuad pascià protrarrà ancora il suo soggiorno in Damasco. Il governatore generale del Libano ha preso alloggio a Baldo, vicino a Bairut. Lo stato del paese è ancora incerto, e richiede la presenza di Fuad pascià, fintanto che sia stabilito un sistema affatto diverso da quello che prevalse sotto i tre governatori generali passati. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene, 9 novembre:

« La decisione della Camera di Consiglio della Corte d'appello riguardo a' militari e civili detenuti fin dallo scorso maggio e accusati di cospirazione, è finalmente comparsa. Essa rinviò soltanto 9 individui dinanzi al giurì, e mise immediatamente in libertà gli altri dodici. Fra' rimandati davanti al giurì, trovansi gli uffiziali Kolokotronis e Kleomenes, che non si erano appellati, e che continuano a rimanere in carcere per questo solo motivo. Ondechè questa grandiosa cospirazione, messa in iscena tanto clamorosamente, si riduce fino ad oggi a soli 7 individui sospetti, i quali pure protestarono nuovamente dinanzi all'Areopago; per cui è probabilissima una completa assolutoria. Io mi astengo da qualunque ulteriore osservazione.

« Quanto all'attentato contro S. M. la Regina, il giovine Aristide Dusios fu rimandato al giurì, come confesso del misfatto. Gli altri accusati, essendo stati riconosciuti scevri di complicità, furono prosciolti.

« Le voci di cangiamenti ministeriali sono all'ordine del giorno, e, in vista della grave situazione del paese, un mutamento di persone non è improbabile; ma, finora, nulla è deciso, quantunque il sig. Miaulis, primo ministro, abbia pregato vivamente S. M. il Re di sollevarlo dalle sue funzioni. Per il Re, la difficoltà è il necessario passaggio dal presente sistema co'suoi seguaci ad uno affatto opposto; il che riesce arduo, ed esigerebbe seria riflessione, ancorchè l'agitazione del paese fosse alquanto maggiore.

« Questa settimana, le Camere discussero e approvarono i progetti di legge, concernenti il rinnovamento dei privilegii della Banca, l'ordinamento forestale e il sistema delle promozioni nella marina. Il Governo propose inoltre alle Camere la fondazione d'un manicomio (i documenti autentici presentano 422 alienati, privi, più o meno, di sorveglianza), la coscrizione e la riserva (ossia la guardia nazionale, per servirci della denominazione uffiziale), una modificazione della legge per la costruzione delle strade, e la concessione d'un sussidio di 150,000 dramme alla Società di navigazione a vapore greca.

« Un decreto reale convoca i Consigli provinciali per determinare le spese de'varii Comuni e discutere altre proposte governative, concernenti le rispettive Provincie.

« La fregata greca l'*Amalia* è finalmente arrivata, e ha ricevuto l'ordine di recarsi tosto a Poro, per esservi allestita ed armata. Si loda la solidità e l'eleganza di questo legno da guerra, l'unico di gran dimensione fra quanti ne possiede la marina greca; però si trova esorbitante la somma di 2 milioni di dramme, spese per la sua costruzione.

« Furono presi circa 200 uomini dai varii battaglioni di fanteria, e se ne formarono due compagnie di zappatori.

« Da alcuni giorni è ancorato al Pireo un vascello da guerra inglese. Dicesi che ne arriveranno altri, i quali stanzieranno molto tempo in quel porto.

« Le notizie, che giungono da qualche tempo dalla Turchia settentrionale, destano grande agitazione fra noi, però senza che la quiete sia stata finora turbata. »

INGHILTERRA.

Londra 13 novembre.

Il contrammiraglio Mundy dovette ritornare in Inghilterra, e abbandonare il suo comando nel Mediterraneo, per motivi di salute. *(O. T.)*

Il *Times* ha da Plymouth, 12, il seguente telegramma:

« Si sono oggi ricevuti ordini dall'Ammiragliato di differire di otto giorni la partenza del *Sanspareil*, del *Donegal* e del *Conqueror* con le truppe pel Messico, a cagione del tempo, ed avendo i meteorologi annunziato probabili burrasche.

« L'*Warrior* e il *Revenge*, che salparon da Queenstown sabato, son entrati nel Sund ieri e ripartiranno forse per Portland. »

Il celebre patriotta irlandese, già compagno di O'Connell, Terenzio Mac Manus, essendo morto nella passata settimana in Dublino, i suoi nazionali gli hanno fatto solenni onori funebri, i quali sono dal corrispondente dublinese del *Times* così descritti:

« Convien ammettere che la manifestazione popolare ad onore della memoria di Mac Manus è riuscita benissimo, così pel numero infinito di popolo accorso, come pel grand'ordine, onde tutto fu fatto. Dire a qual numero ascendessero le persone, che si accalcavano sulle strade, per cui la processione era per passare, non credo esser possibile; ma certo è che nell'insieme questi funerali han sorpassato in solennità e accorrenza di gente quelli di O'Connell. La processione consumò un'ora a passare, e occupando un miglio e mezzo di lunghezza, deve annoverare 10 è 12,000 persone. Veniva prima il carro funebre, tratto da sei colossali cavalli neri, con palafrenieri in grand'abito bruno e bacchette, per tenere indietro il popolo; poi altre carrozze coi congiunti e gli amici più intrinseci del defunto; indi 400 uomini e 400 signore tutte a bruno; poi le bande musicali, e finalmente il rimanente del popolo in ischiere, tutti col corruccio sul cappello e nastro bianco intorno al braccio sinistro.

« Venuto il funebre corteo al cimitero, il padre Lavelle (già sapete che l'Arcivescovo Cullen ha avversato ogni simile dimostrazione) ha profferito un discorso, in cui ha detto che quel grande e memorabile giorno simboleggiava la risurrezione dell'Irlanda. »

Leggiamo nella *Literary Gazette*: « Il celebre scultore Drouet è intenzionato di trasformare uno dei grandi scogli, che circondano l'isola di Guernsey, in un colossale busto del celebre Victor Hugo. Sarebbe questa una statua che sorpasserebbe in mole il meraviglioso colosso di Rodi.

PORTOGALLO.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 14 corrente:

« Si hanno ragguagli inesatti sul carattere della malattia, alla quale ha dovuto soccombere il Re di Portogallo. Il tifo non regna a Lisbona, ed i timori, concepiti pel nuovo Re al suo arrivo nella capitale, sono senza fondamento.

« Ecco come il Re ed i Principi furono colpiti dal male, ch'ebbe sì tristi conseguenze:

« S. M. e i suoi fratelli erano andati alla caccia nel parco reale, situato nella Provincia di Villaviciosa, dove regna d'ordinario, durante l'estate, la febbre terzana. Essi presero questa febbre, che, in seguito di accidenti particolari, degenerò in tifo.

« Gli ultimi dispacci da Lisbona recano le più rassicuranti notizie sullo stato sanitario di quella città.

« Il nuovo Re dev'esser giunto a quest'ora a Lisbona. È inesatto ch'egli assuma il nome di Ferdinando II; avendo nome Luigi Filippo, è probabile che S. M. si chiamerà Luigi I. »

E nella *Patrie* del 15: « Un dispaccio da Lisbona ci fa conoscere che il Principe reggente (il padre del Re defunto) aveva, nel giorno 12, firmati varii urgenti decreti in nome del proprio figlio, il giovane Re Luigi I. Circa allo stato del terzo fratello del Re, caduto ammalato insieme cogli altri due che sono morti, le ultime notizie recavano che non si era perduta la speranza di salvarlo. »

BELGIO.

Togliamo dall'*Indépendance belge* il discorso, profferito dal Re Leopoldo all'apertura delle Camere, ch'ebbe luogo il 12 corrente:

« Signori,

« Egli è con dolce sodisfazione che mi ritrovo in mezzo a' rappresentanti di questa nazione fedele, alla quale mi uniscono da oltre trent'anni legami d'affetto e di fiducia, che il tempo non fece che fortificare.

« Le relazioni del Belgio coi paesi esterni si mantengono in condizioni favorevoli ai suoi interessi, e conformi a' suoi doveri di neutralità.

« Un trattato di commercio della più alta importanza è stato conchiuso nel corso di quest'anno tra il Belgio e la Francia. Esso avrà per effetto di cementare sempre più i buoni rapporti tra' due paesi. Gli stessi principii saranno applicati nelle nostre relazioni colla Gran Brettagna, e

serviranno di base alle trattative, che apriremo pure con altri Stati.

« Noi continueremo inoltre a favorire il nostro commercio, del pari che le nostre produzioni agricole e industriali, aggiungendo nuove vie di comunicazione a quelle, già numerose e varie, che percorrono il nostro territorio.

« Una recente convenzione, conchiusa co'Paesi Bassi, pose fine alle difficoltà insorte intorno al reggime delle acque della Mosa. Questo componimento contribuirà a mantenere i nostri rapporti di buon vicinato con una nazione amica, coll'illustre capo della quale io fui ben lieto di trovarmi, in una recente circostanza, nella patriottica città di Liegi.

« Le informazioni, assunte sullo stato dei nostri raccolti, ne presentano il risultato sotto un aspetto meno sfavorevole di quello che si era dapprima creduto. All'esterno, i raccolti sono in generale sodisfacenti ne' paesi, che esportano i loro cereali, ed il reggime, liberale adottato nel Belgio, permette di dire che la deficienza sarà facilmente tolta col commercio.

« Parecchie leggi importanti, presentate nelle sessioni del 1859 e del 1860, potranno, io spero, essere discusse e votate nel corso della sessione attuale. Altri progetti non meno interessanti saranno sottoposti alle vostre deliberazioni.

« Le nostre leggi di reclutamento domandano da lungo tempo una riforma: vi sarà sottoposto un progetto, il quale, correggendo, dal punto di vis'a amministrativo, i difetti del sistema attuale, avrà per iscopo di assicurere un equo compenso a coloro, che dedicano una parte della loro gioventù al nobile mestiere dell'armi, pel servigio dello Stato.

« Questa riforma avrà, io non ne dubito le migliori conseguenze per la buona formazione dell'armata, così degna della nostra sollecitudine.

« La guardia civica gareggia con essa in patriottismo ed in zelo, ed il grande successo ottenuto nelle sue file dall' istituzione del tiro nazionale attesta il suo vivo desiderio di perfezionare sempre più la propria istruzione.

« L' insegnamento pubblico in tutti i gradi, le lettere, le scienze e le belle arti, concorrono al progresso generale del paese, e trovano nel mio Governo, come in seno alle Camere, un appoggio simpatico e perseverante. L' ultima Esposizione di Anversa fece brillare di nuovo splendore la Scuola *belgia*, e gli artisti d'ogni paese, uniti nel seno della nostra metropoli commerciale, vi ricevettero l' ospitale accoglienza, che loro doveva la patria di Rubens e di Van Dyck.

« Malgrado le crisi di varia natura, che noi traversiamo, la situazione finanziaria è sodisfacente.

« L' esecuzione delle misure, prescritte dalla legge per la revisione delle operazioni catastali, si prosegue con attività.

« Il contributo personale dà luogo a fondati reclami: la legge, che l' ha istituito, sarà riveduta.

« Gli abusi, che si sono manifestati nell' esercizio dei diritti elettorali, e che non potrebbero generalizzarsi senza recare offesa all'onore delle nostre istituzioni rappresentative, reclamano misure repressive, comandate ad un tempo dall'interesse e dalla dignità di tutte le opinioni.

« Si è parimenti riconosciuta la necessità di riempiere le lacune, che l' attuale legislazione presenta, tanto per le fondazioni e l' amministrazione dei beni destinati agli studii, quanto per la gestione e pel sindacato di quelli, dedicati ai culti.

« Finalmente, o signori, l' esame delle quistioni, che si riferiscono all' organizzazione giudiziaria, ha toccato il suo termine, ed una legge vi sarà presentata per regolare questo importante argomento.

« I molti lavori, che si offrono all' attività delle Camere, lasciano sperare fecondi risultamenti per la presente sessione.

« Rappresentanti della nazione, lo spirito di maturità, di moderazione e di calma, che distingue le Camere belgie, continui a presedere alle vostre deliberazioni; lo stesso petriottismo v' inspiri; e mercè il concorso attivo e benevolo, che io domando alla vostra fiducia, sarà dato al mio Governo di consolidare e perfezionare sempre più l' opera nazionale, intrapresa in comune e posta sotto la comune nostra salvaguardia. »

Questo discorso fu vivamente applaudito.

Subito dopo la seduta reale, il Senato si adunò nella sala delle deliberazioni, e procedette alla formazione degli Ufficii.

Il principe di Ligne fu rieletto presidente, con 42 voti sopra 46 votanti.

Appena costituito, il Senato si occupò della nomina della Commissione per l' indirizzo, che, a termini del Regolamento, è preseduta dal presidente dell' Assemblea.

La Camera dei rappresentanti non tenne seduta particolare dopo quella reale: essa prorogò a domani l' apertura dei suoi lavori.

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica i due decreti, in data 14 corrente, coi quali l'Imperatore nomina il sig. Fould ministro delle finanze, in sostituzione del sig. di Forcade, ch' è promosso alla dignità di senatore. Tali decreti sono preceduti dalle seguenti lettere dell' Imperatore.

Ecco la lettera diretta al ministro di Stato:

« Sig. ministro,

« L' opinione, manifestata stamane sulla nostra situazione finanziaria dal sig. Fould nella riunione del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri, ha tutta la mia approvazione.

« Da lungo tempo, voi sapete, la mia preoccupazione era di racchiudere il *budget* in limiti invariabili, e spesso, presedendo il Consiglio di Stato, ho espresso il mio desiderio in questo riguardo.

« Sgraziatamente, circostanze inopinate e necessità sempre crescenti m' impedirono di raggiungere questo risultato. Il solo modo efficace di giungervi è di abbandonare risolutamente la facoltà, che mi appartiene, d' aprire, nell' assenza delle Camere, crediti nuovi. Questo sistema fungerà senza pregiudizio per lo Stato, se, dopo l'attento esame delle economie possibili, una spiegazione leale dei bisogni reali dell' amministrazione persuada il Corpo legislativo della necessità di dotare convenientemente i differenti servigi.

« Vengo dunque ad informarvi della mia intenzione di adunare il 2 dicembre il Senato, per fargli conoscere la mia determinazione di rinunciare al potere d' aprire, nell' intervallo delle sessioni, crediti supplementari o straordinarii. Questa risoluzione farà parte del senatoconsulto, che, secondo la mia promessa regolerà per grandi sezioni il voto del *budget* dei varii Ministeri.

« Rinunciando al diritto, ch' era pur quello dei Sovrani, anche costituzionali, miei predecessori, stimo fare cosa utile e buona per la gestione delle nostre finanze.

« Fedele alla mia origine, io non posso riguardare le prerogative della Corona come un deposito sacro ed intangibile, nè come un' eredità de' miei padri, da trasmettere anzitutto intatta a mio figlio. Eletto dal popolo, rappresentandone gl' interessi, abbandonerò sempre senza rincrescimento ogni prerogativa inutile al bene pubblico, siccome conserverò irremovibile nelle mie mani ogni potere indispensabile alla tranquillità e prosperità del paese.

« Con ciò, signor ministro, prego Dio che vi abbia nella sua santa guardia.

« Scritto al palazzo di Compiègne il 12 novembre 1861.

« NAPOLEONE. »

Ed ecco l'altra allo stesso Achille Fould:

« Caro signor Fould,

« Voi avete esposto con tanta lucidità dinanzi al Consiglio privato ed al Consiglio de' ministri un pericolo del mio Governo, ed avete sostenuta la vostra opinione con argomenti sì convincenti, che ho deciso di compiutamente adottare le vostre idee, e di far inserire la vostra Memoria nel *Moniteur*.

« Io accetto il vostro sistema, tanto più volontieri, in quanto che da lungo tempo io cercava, voi lo sapete, il mezzo di stabilire solidamente il credito dello Stato, limitando i ministri al *budget* regolamentare. Ma questo nuovo sistema non sarà attuato con vantaggio, se quegli, che ha saputo approfondarne tutte le difficoltà, non voglia dedicarsi all' esecuzione del medesimo.

« V' incarico dunque del portafoglio delle finanze, e vi son grato di dedicarvi a questo cómpito, i cui risultati saranno favorevoli agl' interessi generali. Sono persuaso che in questa nuova posizione voi non cesserete di darmi, come per lo passato, pruove di devozione e di patriottismo.

« Ricevete, caro sig. Fould, l' assicurazione della sincera mia amicizia.

« NAPOLEONE. »

Segue la Memoria all' Imperatore del signor Fould letta in seduta del Consiglio privato e del Consiglio de' ministri, alle Tuilerie, il 12 novembre.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Com' è naturale, tutt' i giornali di Parigi si occupano delle lettere dell' Imperatore e della Memoria del nuovo ministro delle finanze, Fould. La nostra corrispondenza di Parigi analizza la Memoria e nota i primi giudizii de' giornali. I fogli liberali si rallegrano, non solo della riforma finanziaria, ma anche del passo fatto verso una maggiore libertà politica, che potrebbe dimostrare l' utilità di farne degli altri ancora. Quale ricorda quante volte venne imposto silenzio ai giornali, che non dicevano nè più, nè meno di Fould; quale domanda una maggiore larghezza d'istituzioni costituzionali. Tutti s' adoperano a dimostrare che il bisogno della libertà di discussione viene fuori dall' ordine naturale delle cose. »

Da un carteggio di Parigi, 15 novembre, della *Monarchia Nazionale*, togliamo quanto appresso:

« Un giornale inglese, il *Globe*, annunzia questo fatto singolare, e tale da dare a riflettere: che i liberali russi di Parigi hanno sottoscritto una somma di 2000 franchi pei Polacchi poveri dello Stabilimento di Batignolles, e che i Polacchi mandano in ricambio un indirizzo di simpatia agli studenti russi di Pietroburgo.

« La Corte di cassazione ha emesso una importante sentenza, colla quale essa statuisce che il delitto di *propalazione di notizie false* non esiste se non che a coadizione che tale falsificazione possa nuocere. »

Scrivono da Parigi all' *Armonia*, in data del 12 corr.: « Il Re di Napoli, Francesco II, conseguì un vero trionfo ne' Tribunali di Marsiglia. La sua causa fu bellamente sostenuta dall' eloquentissimo Berryer, trattandosi della vendita de' vapori napoletani, e non si possono dire gli applausi, che riscosse il grande oratore, applausi che andavano indirettamente più al cliente, che all' avvocato. Quando Berryer abbandonò Marsiglia, grandissima folla accorse ad augurargli il buon viaggio, gridando: *Viva Berryer! Viva Berryer*! Il Governo imperiale non gradì certamente questi viva, e giunse al punto di ordinare in Marsiglia degli arresti. E parecchie ragguardevoli persone trovansi oggidì imprigionate sotto l' accusa di aver gridato .... *Viva Berryer!* »

Affermasi che la città di Marsiglia offerse la candidatura al sig. Berryer per le prossime elezioni. Ignorasi se il sig. Berryer accetterà.

(*Persev.*)

GERMANIA.

Il partito reazionario sembra prendere coraggio in Prussia, dietro l' attitudine presa dalla Corte e dal Ministero. Questo vuole dalle Camere ad ogni patto l' approvazione de' suoi piani per l' armamento, e sembra che in caso diverso minacci di ritirarsi, lasciando libero il campo al partito della reazione. L' onda reazionaria pare che vada adesso ripercotendosi dall' uno all' altro de' Governi tedeschi, annullando le speranze dei liberali. Così la *Perseveranza*.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 13 *novembre*.

Un articolo semiuffiziale del *Dresdner Journal* smentisce l' asserzione dei fogli ufficiosi francesi, che i negoziati pel trattato commerciale tedesco-francese siano andati a vuoto in seguito alla resistenza degli Stati del *Zollverein*. In quell' articolo, si eccita la Prussia ad esporre il vero stato delle cose, e si dichiara che i collegati del *Zollverein* dimostrarono alla Prussia una fiducia illimitata.

(*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 14 *novembre*.

Nella seduta d' oggi della Dieta federale, la Prussia fece la sua dichiarazione contro la proposta dell' Annover sulla flotta, in cui dice essere inopportuno che la Confederazione prenda disposizioni separate per la flotta delle coste, e domanda che venga risolto sollecitamente il progetto complessivo sulla difesa delle coste.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *novembre*.

S. M. l' augustissima Imperatrice ha graziosamente largita una somma di fiorini 200 all' Istituto delle Canossiane a S. Alvise, di fior. 200 all' Istituto di S. Maria del Pianto, di fior. 200 all' Istituto delle Dorotee a S. Andrea, di fior. 100 all' Orfanotrofio delle Terese, e di fior. 100 all' Istituto di S. Maria del Soccorso.

Vienna 16 *novembre*.

Ieri, dopo il solenne uffizio divino, S. M. si recò a Linz, e sarà oggi qui di ritorno. (*FF. di V.*)

L' ambasciatore francese duca di Gramont inviò ieri l' altro un corriere, con dispacci importanti, a Parigi. I dispacci conterrebbero un esteso rapporto delle conferenze, da lui avute finora col Ministro degli esteri, conte di Rechberg.

(*Idem.*)

Pest 13 *novembre*.

Il R. Luogotenente diresse, in data dell' 8 corrente, lettere all'alto clero delle diverse confessioni del paese, colle quali partecipa allo stesso la sua nomina a Luogotenente, ed esprime ad un tempo la ferma speranza che il clero del paese non mancherà di cooperare al conseguimento dello scopo desiderato da S. M., in unione ad ogni vero e devoto patriotta, e così egli ha la convinzione che con ciò si promoveranno i vantaggi della patria, della religione e degl' individui. Per quanto concerne i suoi proprii sentimenti, egli si pasce di tale speranza tanto maggiormente, che imparò sempre a stimare e ad amare il clero del paese, e, animato da tali sentimenti profondamente radicati, egli lo prega di voler cooperare con lui, nella propria sfera d' attività, ad eseguire il suo difficile còmpito.

(*O. T.*)

Altra del 15 *novembre*.

Il podestà, il capitano civico e il vicepodestà si recarono oggi nel pomeriggio a Buda, per annunziare al Luogotenente la sospensione delle loro funzioni; però furono inviati a rimanere in carica ancora 8 giorni. Credesi che aderiranno a questa domanda. (*V. i dispacci d' ieri.*) (*O. T.*)

Lubiana 13 *novembre*.

Il redattore del *Novice*, dott. Bleiweiss, fu invitato dal Capo della Provincia, sig. dott. di Ulepich, che gl' intimò di cessare i suoi attacchi contro la nazionalità tedesca, altrimenti si troverebbe nella spiacevole necessità di proceder contro di lui a norma di legge. (*FF. di V.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 17 novembre, alla *Perseveranza*:

« Oggi sono stati firmati i reali decreti, che provvedono al personale dell' alta amministrazione politica. Nulla traspira su queste disposizioni: si vuole tuttavia che vi sia maggior movimento di quanto si avrebbe potuto credere da principio.

« Si parla vagamente di un duello, che avrebbe avuto luogo stamane fra il generale Bixio e il maggiore Agnetta. Si giunge fino a dire che il primo sia stato gravemente ferito; ma questa notizia accoglietela con tutta riserva.

« Quanto al nuovo ministro dell' interno, si conferma sempre più che il barone Ricasoli intenda ritirarsi dagl' interni per conservare il solo portafoglio degli esteri. La candidatura del commendatore Rattazzi, benchè seriamente discussa, sembra oggi meno probabile, anzi si assicura che egli intenda conservare la presidenza della Camera per questo scorcio di sessione. »

Corre voce che il portafoglio del Ministero dell' interno è stato offerto all'onorevole commendatore Lanza, il quale non l' ha accettato.

(*Opinione.*)

Dispacci telegrafici.

Cattaro 16 *novembre*.

Gli abitanti di Vasojevici furono assaliti da Turchi e Nizam di Colascin, in seguito a che si impegnò un sanguinoso combattimento, del quale non si conosce l' esito. (*FF. di V.* e *O. T.*)

Torino 17 *novembre*.

Napoli 16. — Il *Pungolo* ha per dispaccio che Donatello e Crocco furono fatti prigionieri nella Basilicata. Il duca di Cajanello fu messo in libertà per mancanza di prove. Rendita 71 1/2, 72 69: 50. (*FF. SS.*)

Messina 15 *novembre*.

Ieri venne chiusa la seconda estrazione della leva dei nati nel 1841. Vi ebbe tranquillità, come se essa fosse una vecchia istituzione. Il Consiglio provinciale ha votato un prestito di 425,000 franchi per le strade provinciali. (*FF. SS.* e *O. T.*)

Parigi 17 *novembre*.

Il *Pays* annunzia che il vascello francese l' *Infernal* fu distrutto da un incendio nella rada di Valparaiso. La *Gazzetta di Londra* reca il testo della convenzione per la spedizione del Messico, che conferma i particolari già noti. Le tre Potenze s' impegnano a non fare alcun acquisto territoriale ed a rispettare il diritto dei Messicani di scegliere liberamente il proprio Governo. Il Governo di Washington è invitato ad unirsi alle tre Potenze. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *novembre*.

Berlino 17. — La *Gazzetta Prussiana* ha da Varsavia: « Continuano gl' insulti contro i militari; è prossima la pubblicazione dello stato d' assedio. Gli addetti all' amministrazione dell' Arcivescovado di Varsavia furono arrestati. Le chiese continuano ad essere chiuse. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 19 *novembre*.**

(Spedito il 19, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 45 ant.)

S. M. l' Imperatore si recherà quanto prima a Venezia. Gl' impiegati d' altri quattro Comitati, ed il Magistrato di Teresiopoli diedero la loro dimissione in corpo. Il Comitato di Varasdino presenta una petizione per la convocazione della Dieta ungarica.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

***Vienna* 19 *novembre*.**

(Spedito il 19, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 35 ant.)

***Parigi* 19. — Il Tribunale di commercio condannò in contumacia Pontalba a pagare 1,700,000 franchi alla Società Mirès. Il *Constitutionnel* annunzia che Persigny sottopose all' Imperatore un progetto di disarmamento dell' esercito col mantenimento de' quadri. Il viaggio di Cialdini è aggiornato.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 18 *novembre*.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 45
Prestito nazionale al 5 p. %	81 60
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 —

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 15 *novembre* 1861.

Rendita 3 p. %	69 65
idem 4 1/2 p. %	96 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	766 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —

Borsa di Londra del 15 *novembre*

Consolidati 3 p. %	92 1/2

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Scoppio delle armi a fuoco*: leggesi nella *Feuille de tout le monde*, quanto segue:

« Su cento fucili da caccia che scoppiano, novantacinque almeno scoppiano nella canna sinistra. Perchè? La fabbricazione è la stessa, le prove sopportate sono identiche, i cacciatori caricano ambedue le canne alla stessa maniera, ecc. Una ragione tuttavia ci dev' essere nella circostanza che le canne di sinistra scoppiano più facilmente che quelle di destra. Ma ecco che cosa accade al cacciatore in campagna. Si presenta un capo di selvaggina: il cacciatore tira, è il colpo di dritta che parte; se la selvaggina è caduta, si carica la canna vuota; se non è caduta, non si spara certo il secondo colpo, perch' è sparita. Il colpo di sinistra insomma non è che un colpo di riserva che si utilizza in rare circostanze. A primo aspetto, sembra che ciò dovrebbe anzi giovare alla canna risparmiata; ma l' effetto è invece contrario. Ogni qual volta parte il colpo di destra, la detonazione, la scossa, producono uno sconcerto nella carica della canna sinistra, il che finisce con allontanar facilmente lo stoppaccio e il piombo dalla polvere, cagionando vuoti più o meno ampii; si spari in questo caso il colpo, e questi vuoti, com' è naturale, produrranno lo scoppio della canna.

« Per prevenire adunque questo inconveniente, bisogna usare una precauzione facilissima, se non si vuole sparare alternativamente le due canne; ed è che, partito uno dei due colpi, si abbia la precauzione, nel ricaricar la canna vuota, di ricalcar colla bacchetta la carica nell' altra canna. Mediante questo saggio provvedimento, si eviterà che si producano molte disgrazie. »

Un raro esempio di fecondità poetica è il noto librettista Francesco Maria Piave. Checchè si dica dei suoi versi, nessuno potrà negare al valente poeta veneziano, oltre alla operosità, la maestria nello scegliere i soggetti, nel trovare le situazioni d' effetto, che si prestano alla musica e alla scena, e la fantasia. La *Gazzetta Musicale* pubblicava testè l' elenco dei libretti scritti dal Piave: essi salgono già a 43, e vi sappiamo dire che non ha finito. Fra questi sono gli ultimi la *Vilma*, scritta pel povero Stanziari, *Mormila*, ch' è la nuova opera del bravo maestro Braga, che deve andare in scena il prossimo Carnovale alla Scala, e finalmente la *Forza del destino* per Verdi, che ha da musicarlo per Pietroburgo. (*R. d'It.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

857

La Fabbricieria di Lonigo sente di adempiere a un suo grave dovere, nel rendere pubblica testimonianza di gratitudine, verso il nob. principe Giuseppe Giovanelli.

Da tre mesi di altro insigne beneficio soccorsa, ella è ben lieta di un nuovo e sì caro argomento della esimia di lui carità. Il dono degli splendidissimi paramenti di che egli adesso, volle arricchire questa chiesa arcipretale, manifesta ancora una volta tale generosità, e tale amore pel decoro religioso del paese nostro, che chi n'è beneficato non sa come degnamente ringraziarnelo.

Così alle benedizioni degli operai, cui l' umanissimo principe impartisce da molto tempo pane e lavoro, a quelle degli egri e impotenti che per le sue largizioni avranno più ampio ospizio, e trattamento migliore, a quelle dei giovanetti che per principale sua opera saranno presto raccolti in più vasto e dicevole sacro recinto, onde apprendere religione, s' uniranno pure le benedizioni dei sacerdoti, i quali, inneggiando al Signore pregheranno per chi sì altamente intende ed esercita la vera missione del ricco.

Lonigo, 13 novembre 1861.

I fabbricieri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11620. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre 1861 N. 22062, dovendosi appaltare i lavori di:

a) riordino con imbancamento della scarpa verso campagna della regia strada postale da Padova a Monselice, in quattro località comprese tra Battaglia e Monselice;

b) risarcimento frontale con arginello di volparoni del regio argine destro del canale Cagnola, in tre località poco superiormente ed inferiormente alla chiesa di Gorgo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 4 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di giovedì 5 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2549: 64 ritenuto soltanto in via d' avviso, dovendo rimaner salvi gli effetti d' una e più precisa quidditazione da farsi all' atto della consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 230, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 18 novembre, N. 264.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 novembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale, Dott. FORABOSCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *novembre*. — Sono arrivati da Cardiff il bark austr. *Risurrezione*, cap. Radicich, ed il brig. austr. *Harriet*, cap. Marzan, ambi con carbone per Triboulet Vio e C., a cui era diretto ancora il brig. *Suttura*, che per errore si disse alla Società della ferrovia; da Amsterdam lo sch. oland. *Gjerdina*, cap. Brower, con zucchero ad A. Errera; da Tromsoe lo sch. norv. *Staatsrad Heyerman*, cap. Schjelderup, con baccalà per Bloot; da Hammerfest lo sch. danese *Vlademar*, cap. Backhaus, con baccalà ad A. Palazzi; da Braila il brig. greco *Eimon*, con orzo a L. Rocca; da Patrasso lo sch. austr. *Ombla*, cap. Antonivich, con vino a B. Lazzaris.

Si manifesta la vendita d' un carico baccalà, di quelli ieri arrivati. Le ricerche negli olii continuano fiacche; ad ogni modo il consumo è continuo, per cui il deposito si va a ridurre incalcolabile, mancanti gli arrivi. Venne fatto un qualche affare nel riso sardo a prezzo di sostegno, sebbene più fiacco risultasse il mercato ultimo di Legnago, e mancassero ivi i compratori, nelle sorti inferiori.

Le valute d' oro continuarono poco richieste da 4 1/2 a 2/5; le Banconote a 73 1/4 pronte; i Prestiti pronti, il nazionale a 59 richiesto; il veneto a 68; alcuni contratti vennero chiusi nel Prestito nazionale per consegna in gennaio e febbraio da 58 a 58 1/4. L' operazione di vendere il pronto con differenza d' oltre 1 per %, assumendo quello in obbligazione, per quell'epoche calcolando gl' interessi sul danaro, costituisce sicuro ed evidente il vantaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 *novembre*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	•	•	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	•	•	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	•	•	100 franchi	6	39 65
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 55
Londra	•	•	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 65
Messina	•	•	100 oncie	4	500 50
Milano	•	•	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	•	•	100 ducati	4	169 50
Palermo	•	•	100 oncie	4	500 50
Parigi	•	•	100 franchi	6	39 70
Roma	•	•	100 scudi	6	209 50
Torino	•	•	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	71 —
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	71 —
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —

VALUTA.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 78
• in sorte	4 73
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
• di Genova	31 91
• di Roma	6 86
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
• di M. T.	2 07
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d' argento

ARRIVI E PARTENZE

Nel 18 *novembre*.

Arrivati da Verona i signori: Ussoff Giovanni, tenente russo, al S. Marco. — *Da Milano*: Reilly Edmondo, maggiore ingl. - Fletcher Alessandro - Keith Fraser, ambi cap. ingl. - Blacker Guglielmo, poss. inglese, tutti quattro all' Europa. — Phillips Carlo, cap. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Dixon Hepworth Guglielmo, poss. ingl. — *Per Padova*: Munro Alessandro, possid. ingl. — *Per Trieste*: de Gosseleth cav. Francesco, poss. — *Per Vienna*: Leefatt dott. Clemente, poss. ingl. — *Per Milano*: Smith Riccardo, poss. ingl. — Barretto Paes - d' Alminda Soutzo G., ambi poss. di Brasile. — *Per Brescia*: Cavendisch Guglielmo T. - Dyer H. Teodoro, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre	Arrivati	897
	Partiti	636

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *novembre*. — Bortoluzzi Pietro di Antonio, d' anni 4 mesi 9. — Bora Francesco fu Antonio, di 65, industriante. — Capitanio Giovanni fu Girolamo, di 53, falegname. — Furlanetto Giosuè fu Andrea, di 69, pescivendolo. — Fugazzaro Stefano fu Gio., di 53, scrittore. — Kunert Francesco fu Venceslao, di 61, I. R. imp. luogot. — Manenizza Giovanna di Spiridione, d' anni 5 mesi 3. — Palluello Caterina di Giuseppe, di 19, civile. — Pavan Antonio di Bortolo, di 38, villico. — Rova Bortolo di Giorgio, d' anni 5 mesi 8. — Sudarovich Filomena di Pietro, d' anni 9. — Fantini Maria Teresa vedova De Zotti, fu Andrea, di 83, tessaia. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 19 *novembre*.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo la 1.ª parte avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; dopo la 2.ª parte verrà eseguito il passo ad otto polacco, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La maschera nera*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino spaventato dallo spirito di giorno e dallo spirito di notte*. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 novembre 1861.

Ore dell' osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Termometro Réaumur esterno al Nord: Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
18 novembre	6 a.	342''', 00	6°, 6	5°, 7	80	Nuvolo	O. S. O.	3'''. 31	6 ant. 8°
	2 p.	338 , 53	6 , 2	4 , 5	72	Nuvolo	O.[1]		6 pom. 9
	10 p.	339 , 40	4 , 1	2 , 7	74	Nubi sparse	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 18 nov. alle 6 a. del 19: Temp. mass. 6°, 8
• min. 4°, 0
Età della luna: giorni 16
Fase: —

N. 25741. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 26 novembre p. v., dalle 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, le botteghe in Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. 89 e 90, ed al N. 722 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. —.01, e colla rendita censuaria di fior. 131:04.

La gara si aprirà sul dato di fior. 5000 v. a. in argento e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 10 luglio a. c. N. 15829, ricordate dall' altro 23 agosto p. N. 20726. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1861.
L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 25989. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d' asta nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite), in Parrocchia di S. Pietro di Castello, ai civici NN. 583 a 589, anagrafici NN. 600 a 602, ed ai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Castello: 3668, colla superficie di per. —.02, e colla rendita censuaria di L. 21:12; 3669, colla superficie di pert. —.07, e colla rendita cens. di L. 1:12; 3670, colla superficie di pert. —.06, e colla rendita cens. di L. 31:46.

La gara si aprirà sul dato di fior. 550 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 9992, ricordate dall' altro 19 luglio a. c. N. 16892, avvertendo che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12404. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d' asta per la vendita del Casello erariale, situato alla punta di Santa Maria nel Distretto d' Ariano.

L' asta seguirà alle condizioni stabilite nei precedenti Avvisi 10 settembre e 16 ottobre p. p. NN. 9243 e 11161.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 16355. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 ottobre p. p. N. 22347, dovendosi appaltare i lavori di rinforzo e di rialzo dell' argine destro d' Adige, nella località Monastero ed Albarella presso Bonavigo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 25 del mese di novembre corr., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercoledì 27 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7322:04.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato d' appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro o con Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fiorini 700, più fior. 60 in argento, per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire all' I. R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 7 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 995. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

D' ordine dell' eccelso I. R. Tribunale d' appello lombardo-veneto, è aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di Notaio rimasto vacante in Lendinara per la morte del sig. Stefano Leopardi.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è annesso l' obbligo del deposito cauzionale di fior. 1327:58/5 v. a., dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto d' eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 16 novembre 1861.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

N. 11587. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre 1861 N. 22066, dovendosi appaltare i lavori di rifilo frontale con ingrosso in ischiena dell' argine destro del R. canale di S. Caterina in tre località; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 29 del mese di novembre corrente, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 2 dicembre p. v., se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2565:39.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 novembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 2211. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

Per rispettato decreto dell' inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii ricevimento tabacchi in Vienna, Numero 13708 del 6 corrente, dovendosi assicurare dalla scrivente l' appalto pei trasporti locali dei tabacchi dalla strada ferrata e dai vapori del Lloyd e viceversa nell' anno solare 1862, se ne apre il concorso in via di schede segrete invitando gli aspiranti a presentare le relative offerte suggellate, munite del bollo normale di soldi 36 v. a., ed assicurate dalla caparra di fior. 200 in denaro sonante ovvero Obbligazioni di Stato, e contenente i prezzi d' offerta tanto in cifra che in lettere, non più tardi del giorno 26 novembre 1861, alle ore 3 pomer. a questo I. R. Ispettorato.

Dall' I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1861.

N. 2117. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Per ordine dell' inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii di ricevimento tabacchi in Vienna, portato da decreto del 6 novembre a. c. N. 13690, devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpanè a Venezia, nonchè quello degli oggetti d' imballaggio, da Venezia a Carpanè, per l' anno camerale 1862.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s' invitano i concorrenti a presentare le offerte relative, a questo Ispettorato non più tardi del giorno 25 novembre 1861, alle ore 3 pomer., coll' osservazione delle seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate munite del bollo normale di soldi 36 v. a., devono contenere il preciso importo, tanto in cifra, che in lettere in valuta nuova austr., pel quale intendesi assumere i detti trasporti e ciò per ogni 100 libbre metriche:

a) da Carpanè a Venezia;

b) pegli imballaggi, da Venezia a Carpanè, e viceversa.

2. Ogni offerta dev' essere assicurata col deposito di fiorini 350 v. a. in denaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato. Tutte le altre condizioni generali e speciali, per tale concorso, sono ostensibili presso quest' Ispezione nelle solite ore d' Ufficio, avvertendo che le offerte presentate più tardi del termine sopra prescritto, e mancanti delle volute qualifiche, saranno respinte.

Dall' I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1861.

N. 382. **AVVISO.** (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Segretario di consiglio rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale coll' annuo soldo di fior. 840, aumentabile a fiorini 945 v. a., e restano diffidati gli aspiranti al posto stesso d' insinuare le loro suppliche debitamente corredate giusta le vigenti prescrizioni coll' indicazione eziandio dell' eventuale parentela od affinità a sensi del § 17 della Sov. Patente 3 maggio 1853 a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 13 novembre 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere anziano, COMINI.

N. 26621. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d' asta nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il seguente corpo di fabbricato e fondi in Distretto di Dolo.

Descrizione degli enti d' alienarsi.

1. Fabbricato ad uso di alloggi e granaio, in mappa al N. 193, di pert. cens. —.67, rendita L. 190:31.

2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, in mappa al N. 142, di pert. cens. —.15, rendita L. 55:98.

3. Casetta porzione del N. 189, colla ridotta superficie e rendita censuaria controindicata, in mappa al N. 189, di pertiche cens. —.03/6, rendita L. 9:55.

4. Terreno coltivato ad ortaglia, in mappa al N. 190, di pert. cens. 2.01, rendita L. 13:77.

5. Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 220, di pertiche cens. 16.56, rendita L. 101.

6. Muro di cinta, fra i mappali NN. 190 e 220.

7. Tettoia, in mappa al N. 192, di pertiche cens. —.12, rendita L. 15:94.

8. Casetta, in mappa al N. 191, di pert. cens. —.11, rendita L. 42:55. — Tutti questi enti sono situati in Comune censuario di Dolo.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3883:77 $1/2$ v. a. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 24 luglio a. c. N. 18700, ricordate dall' altro 7 settembre p. p. N. 23635.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1102. Canc. 860

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Ammessa dall' inclita Congregazione provinciale con decreto 27 settembre p. p., N. 5039-1678, comunicato col municipale attergato 30 stesso mese, N. 16307-5287, la rinunzia dal carico di Cassiere principale di questo pio Istituto, per parte di chi n' era investito, viene aperto il concorso al posto medesimo; cui va annesso l' annuo emolumento di fior. 840, coll' obbligo della stabilita cauzione di fior. 2,800.

Le relative istanze dovranno pervenire al protocollo della Direzione, a tutto il giorno 15 dicembre a. c., sia che vengano prodotte alla medesima direttamente, sia a mezzo delle Prepositure, dalle quali dipendessero gli aspiranti; tenuti a comprovare con attendibili documenti:

a) L' età, il luogo di nascita, e la loro appartenenza allo Stato;

b) Di aver percorso regolarmente gli studii ginnasiali, o tecnici;

c) Di aver lodevolmente sostenuti gli esami contabili, e di Cassa presso un' I. R. Delegazione, o presso taluna delle Congregazioni provinciali;

d) Di non essere legati in parentela nel grado contemplato dalla legge, con taluno degl' impiegati addetti al pio Istituto;

e) L' obbligo assunto da Ditta benevisa di prestare pel ricorrente la prescritta fideiussione in danaro, o beni stabili, entro giorni quindici dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto.

Le istanze che non contenessero tutte le prove suindicate, o per le quali non fossero state adempiute le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, saranno restituite.

Venezia, 8 ottobre 1861.
Il Direttore,
Dott. FILIPPO conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 153. 856

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna.

L' inclita Congregazione provinciale di Vicenza, avendo col voto anche di quell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, dichiarato mediante decreto 10 cadente N. 5198, inammissibile la domanda della Presidenza del Consorzio Chiampo-Alpone a sinistra, per la esclusione in massa della classe VIII della nuova classifica del Circondario, del Consorzio XIII Guà P. D. dei terreni del Consorzio Chiampo-Alpone suddetto, avvegnachè sia contraria ai principii di massima stabiliti per la classificazione dei Consorzii, e sia, nel caso concreto, riprovata dal luogotenenziale dispaccio 21 maggio 1860, N. 14131; prescrisse che a tutela dei diritti di quei privati che per avventura non avessero presentati a senso e nel termine dell' avviso 14 agosto 1860, N. 117, i loro reclami nella credenza che valesse a loro favore la intromissione della Presidenza del Consorzio Chiampo-Alpone a sinistra, sia accordato un ulterior termine alla produzione dei rispettivi reclami.

In ossequio quindi delle sullodate prescrizioni, la Presidenza del Consorzio XIII Guà Parte Destra, reca a comune notizia quanto segue:

1. Il termine fissato coll' avviso 14 agosto 1860, N. 117, a tutto 15 gennaio 1861, per la insinuazione dei reclami contro l' applicazione e sviluppo dei principii che servirono di base al piano di classificazione del Circondario di questo Consorzio, in seguito all' avviso suddetto regolarmente pubblicato, si protrae pei motivi suesposti, a tutto 31 dicembre 1861.

2. *Chiunque* si trovasse aggravato o per errore d' intestazione, o per applicazione di classe che non fosse stata riconosciuta ed ammessa durante la già avvenuta pubblicazione, dovrà insinuare *parziale* reclamo all' Ufficio presidenziale in Cologna, entro il termine perentoriamente sopra assegnato, dimostrando con tipi di confronto e con valide prove, il titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilito, a seconda dell' entità *di ogni singolo reclamo*, non maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore di fior. 10 v. a.

Questi titoli e tipi vengono rimessi agl' ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti entro un congruo termine, si recano a praticare gli occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso che i reclami siano ammissibili, si procede da essi alle inerenti regolazioni, restituendo il fatto deposito; e nel caso che sieno infondati, e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore; che se il giudizio della medesima fosse contrario alla loro domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative, con riserva però dei rispettivi conguagli di ragione.

3. Ai reclami collettivamente insinuati entro il periodo fissato dall' avviso 14 agosto 1860 N. 117, o che lo fossero nel termine prorogato col presente, non sarà dato corso; quelli già prodotti, dovranno quindi essere parzialmente insinuati *ex novo*.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle regie città di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, ed in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. Parrochi di leggerlo dall' altare *inter solemnia*, per la generale conoscenza.

Dall' Ufficio consorziale, Cologna, 31 ottobre 1861.
Pel Presidente di turno,
GASPARI GIROLAMO.
Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

N. 8175 VII. 848

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dietro rinuncia del medico-chirurgo condotto di Concordia sig. Germano dott. Fabbroni, accettata dall' inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed in obbedienza all' ossequiato decreto 30 settembre p. p., N. 4779-2221 della stessa, si apre per la seconda volta il concorso a detta Condotta medico-chirurgico-ostetrica, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti si produrranno a questo regio Commissariato, corredate dei consueti documenti, entro il giorno 10 dicembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Concordia, salva la superiore approvazione.

L' annuo soldo è di fior. 530 v. a., e fior. 200 quale indennizzo pel cavallo, in totale fior. 730. La popolazione è d' anime 2,167, e l' elenco dei poveri verrà fornito all' eletto, all' assunzione del giuramento normale.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato distrettuale.

Portogruaro, 9 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

859

RICERCA D' IMPIEGO.

Giovanni Manzini, che ora a sufficienza conosce le lingue francese ed inglese, prima di entrare al servizio di S. E. rev. mons. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, era di già stato maestro di casa di S. E. il Duca Bedfort in Londra; e per la morte del suddetto, egli entrò in qualità di maggiordomo, presso S. A. la Principessa Zawaresky russa, che egualmente venne da morte rapita. Dopo di ciò, ebbe l' onore di servire altre cospicue famiglie, come gli attestati presso di lui esistenti il dimostrano. Ora poi il suddetto Manzini, che da undici anni fu al servizio di S. E. mons. Patriarca, in qualità di suo maggiordomo, atteso la compianta morte della prefata E. S. rev., ritrovasi di nuovo senza impiego. Se qualche onorata famiglia avesse d' uopo dell' opera sua in detta qualità, od in quella di cassiere, egli sarebbe pronto a servirla.

Ricapito presso la Curia patriarcale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 110. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 2 novembre corrente N. 18636 la procedura di componimento sulla sostanza di Giovanna de Favei, vedova Cadorin, di Venezia, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s' invitano i creditori ad insinuare i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza munita di bollo e debitamente documentata, entro il 26 corrente presso il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella detta procedura; avvertendo che se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate che non fossero garantite da pegno, non verranno soddisfatte sulla sostanza sottoposta all' attuale procedura.

Venezia, 15 novembre 1861.
D.r ANGELO PASINI, Notaio.

N. 6445. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Bardelli di S. Fior che Luigi Sartor produsse in suo confronto a questo Tribunale una petizione cambiaria 3 p. p. settembre N. 5335 per precetto di pagamento di fior. 248:15 ed accessorii a saldo del vaglia 5 luglio 1861, e che gli venne deputato in curatore questo avvocato Agostino Dalla Vera al quale venne fatto intimare il simplo della surriferita petizione cogli insertivi allegati pei conseguenti effetti di legge, restando libero ad esso assente il far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa, e prendere tutte quelle misure che reputasse del proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 ottobre 1861.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 3071. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Nicolò fu Giacomo Ignazio Piussi, di Raccolana, che Pietro Piussi di Raccolana, ha prodotto in suo confronto le istanze 31 corr., N. 3070 e 3071, per intimazione delle istanze 11 luglio a. c., N. 2082 e 2083, colle quali chiese ed ottenne coi Decreti pari Numeri, prenotazione a cauzione delle somme di fior. 210 in B. N. od in oro collo sconto del 17 per 100, e di fior. 210 v. a. ed interessi del 6 per 100, in base alle Lettere obbligatorie 11 maggio 1858 e 9 giugno 1860, e perchè assente d' ignota dimora gli fu nominato in curatore l' avvocato d.r Luigi Tommasoni, e le si eccita perciò a comparire od a notificare in Giudizio un altro suo procuratore, onde lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 31 ottobre 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 19203. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che coll' odierna istanza, N. 19175, di Pietro Rigo quondam Giacomo, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859; nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell' istante, tanto mobile ovunque posta, che immobile che si trova nell' Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari, coll' assistenza dei signori Aubin e Barriera e Barbaran Giovanni, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Ditta fratelli Sècrètant e Ditta fratelli Goldschmiedt, quali sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per le trattazioni del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 8987. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 23 corrente settembre N. 19067 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che in seguito all' istanza di Giovanna Cagliari vedova Moretto, ed a pregiudizio di Teresa della Zotta vedova de Mattia, avranno luogo in questa Sala Pretoriale nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1862, sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti nella relazione di stima 14 giugno 1858 sono posti in vendita in due Lotti, come sono più avanti descritti.

II. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale, e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta mediante deposito in moneta sonante legale del decimo del prezzo di stima, ed il deposito di quello che rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

IV. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria o riparto, entro quattordici giorni dall' intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l' annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere giudizialmente depositato di trimestre in trimestre in moneta sonante legale.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni con riguardo al giorno della delibera, e dietro sua istanza. Ma non otterrà la definitiva aggiudicazione se non dopo avere soddisfatto agli obblighi tutti a lui incombenti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente i pubblici pesi.

VII. Le spese esecutive dall' atto di oppignorazione al compiuto processo di graduatoria meno quelle delle singole insinuazioni e rispettivi atteggi, saranno prelevate dal prezzo di delibera, avanti tutti i creditori, tassate che sia dal Giudice la specifica delle stesse.

VIII. Gl' immobili s' intendono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, nè obbligo di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento degli obblighi suespressi e specialmente a quello del pagamento del prezzo o delle spese, avrà luogo il reincanto dei beni a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato nel concorrere all' asta.

Descrizione dei beni situati nel Distretto di Pordenone, Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

a) Molino da macina grani, con casa unita e fondo di corte e pesta-orzo, divisa dal molino mediante canale derivato dal fiume Fiume, confina da ogni lato con beni dell' esecutante all' ibrata:

Nel censo provvisorio Num. 1386 di mappa, di pert. 0.63, estimo a. L. 18:02.

N. 1302 di mappa, di pert. 0.40, estimo a L. 611:44.

Nel censo stabile N. 1386 di mappa, pert. 1.30, rendita a. L. 211:68.

N. 1302 di mappa, di pert. 0.40, rendita a. L. 11.

Stimato austr. L. 12,185.

b) Terreno ortale aderente al molino, marcato nel censo provvisorio al N. 1385 di mappa, coll' estimo di a. L. 35:18, e nell' estimo stabile al mappale N. 1385, pert. 1.23, rendita L. 5:33.

Stimato austr. L. 236:70.

c) Terreno ad uso di strada che conduce al molino, marcato nel censo provvisorio mappa di Fiume N. 1385, pert. 2.05, estimo L. 58:63, e nel censo stabile al N. 2030 di mappa, pert. 2.05, rendita L. 5:65, confina a levante strada comunale, a mezzodì canale del molino, ponente il molino suddetto, tramontana orto di ragione dell' esecutata e conte Richieri.

Stimato austr. L. 78:15

Lotto II.

d) Terreno prativo detto Caselle. Nel censo provvisorio al N. 372 di mappa, pert. 0.52, estimo L. 4:27. Nel censo stabile al mappale N. 372, di pert. 3.52, rendita L. 1.54, confina a mezzodì di questa ragione e agli altri lati Bissone Pietro.

Stimato austr. L. 43:35

e) Terreno arat. arb. con gelsi e in poca parte prativo detto Caselle afferente al molino nel

Censo provvisorio

N. 1383 sub. 1 porzione, di pert. 13.63, estimo L. 248:47.

N. 1387 sub. 1 porzione, di pert. 0.17, estimo L. 4:86.

N. 2029 sub. 1 porzione, di pert. 0.72, estimo L. 1:81, coi confini a levante conte Liberale Richieri e questa ragione, mezzodì questa ragione e canale del molino, a ponente questa ragione e Bissone Pietro, a tramontana Bissone stesso e conte Liberale Richieri.

Stimato aust. L. 1559:25.

f) Terreno prativo detto Serraglio. Nel censo provvisorio al NN. di mappa di Fiume:

1301 sub. 1, di pert. 10, coll' estimo L. 93:80.

1301 sub. 2, di pert. 10, coll' estimo L. 55:70.

1301 sub. 3, di pert. 7.41, coll' estimo L. 86:99.

1301 sub. 4, porzione di pert. 1.84, coll' estimo L. 15:12.

1305, di pert. 6.88, coll' estimo L. 125:42.

E nel censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36.96, colla rendita di L. 93:14, confina a tramontana col canale del molino e fabbrica del pesta-orzo, agli altri lati il Fiume.

Stimato a. L. 3924:75.

g) Terreno arb. vit. con gelsi ed aratorio detto Baitren, nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al

N. 202 sub. 1, di pert. 17.48, estimo L. 318:66.

N. 202 sub. 2, di pert. 8, estimo censo 174.64 e nel censimento stabile delineato, in mappa al N. 202, di pert. 24.50, colla rendita di L. 45:70, confina a levante Richieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto e strada, a ponente strada, a tramontana Chiereghin Simeone.

Stimato austr. L. 1834:20.

h) Terreno arat. detto Postoi. Nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume, al N. 154, di pert. 4.42, coll' estimo di L. 80:58.

E nel censimento stabile delineato al mappale N. 154, di pert. 4.10, rendita L. 2:81.

Stimato austr. L. 215:80.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Fiume, all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 ottobre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 26657. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Isacco Luzzatto di Angelo, che Giacinto Nardari coll' avvocato Sonori, produsse in di lui confronto la petizione 4 novembre corrente N. 26657 in punto che sia ingiunto ad esso assente ex primo Decreto:

1. di rifondere e di pagare all' attore fiorini 17:54 per altrettanti da esso attore versati per rata prediale ottobre 1861;

2. di rifondere e di pagare all' attore altri fiorini 10:31 per altrettanti da esso attore versati per imposta arti e commercio;

3. di pagare fiorini 7:62, salva liquidazione per ispese dell' atto presente, oltre l' imposta del Decreto evasivo; la tassa dell' inserzione dell' odierno Editto, interessi e spese successive;

4. di rilasciare e disporre libera dello stesso attore la casa colle due botteghe sottoposte ed adiacenze situate in questa città Via Sant' Urbano ai civici NN. 952, 953, il tutto libero e sgombro da ogni persona e da ogni cosa estranea, ed il tutto sotto comminatoria dell' immediata esecuzione, e che questa Pretura tenendovi luogo col Decreto odierno pari Numero lo precettò ad allogamento entro il termine di trenta giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione, qualora non trovasse di produrre entro il termine predetto le credute sue eccezioni, essendosi deputato in curatore ad actum di esso assente l' avvocato dott. Paolo Basso.

Incomberà perciò ad esso assente di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di fare quant' altro credesse opportuno pel proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 4 novembre 1861.
Pel Consigl. dirigente impedito,
PRES, Aggiunto.
Pavari, Uff.

N. 5301. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Revere notifica a Bernardi Lucia Rosa, di Vallalta, ed ora d' ignota dimora, che con petizione 2 agosto anno corrente, N. 3558 Marpurgo Sara vedova Padoa, chiese in confronto suo o di altri consorti in lite quali eredi di Cirillo Pincella, il pagamento di fior. 735, in dipendenza alla scrittura 11 novembre 1845, in atti Travaini, cogli interessi di un triennio retro dei susseguenti e spese. Essendo stata essa Bernardi qualificata d' ignota dimora, le fu destinato a curatore questo avvocato Zuccari, prefiggendosi per la prosecuzione del contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. Sarà quindi in essa Bernardi il procedere alla propria difesa, o col mezzo di un procuratore da notificarsi a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 8 novembre 1861.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Sotti, Canc.

N. 7904. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nei giorni 4, 11 e 18 dicembre 1861, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. si terranno i tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti sull' istanza dei Santo e D. Eugenio Bortolussi, a carico di Tomadini Santo q.m Francesco di Sant' Odorico, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti all' incanto al prezzo di stima attribuibile a ciaschedun nel Lotto unico giusta la indicazione qui appresso.

II. Ogni aspirante all' asta, meno gli attori, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo dell' importare della stima.

III. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti iscritti.

IV. Il prezzo della delibera dovrà esborsarsi in moneta sonante d' oro od argento a legale tariffa, esclusa la carta monetata, entro giorni quattordici dall' approvazione della delibera, verso l' imputazione del già fatto deposito; restano esonerati da un tal obbligo i soli esecutanti, i quali rendendosi deliberatarii non saranno tenuti all' esborso che entro giorni quattordici dopo passata in giudicato la graduatoria.

V. Dal prezzo di delibera, e prima che segua veruna graduatoria, la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l' importo delle spese tutte esecutive dietro giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di volture, di trasferimento di proprietà, ed in ogni altra relativa e conseguente, restano a carico del deliberatario il quale dovrà sottostare dal giorno della delibera in poi alle pubbliche imposte.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio ed a sue spese, ed inoltre sarà responsabile di ogni danno restando esso vincolato con ogni suo avere, e specialmente col deposito di cauzione contemplato dal secondo articolo.

VIII. Aggiuntovi l' obbligo di cui il Num. 2, del § 425 Giudiziario Regolamento, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatoria anche l' offerta inferiore fino all' esito delle pratiche prescritte dal § 140 del G. P. in quanto la offerta stessa non bastasse a coprire i crediti fino alla stima prenotati.

Lotto unico.

Casa costrutta di muri coperta a coppi con corte annessa nelle pertinenze del Comune di Santo Odorico al civico N. 87, in mappa al N. 349, di pert. —.15, rendita a. L. 6:72 fra li confini a levante Tomadini Gabriele q.m Francesco mezzodì Tomadini Giovanni, ponente Bano Antonio, e Giacomo fratelli, ed a tramontana regia strada comunale. Stimata fiorini 500 valuta austriaca.

Orto in poca distanza della descritta casa in detta mappa di Sant' Odorico al N. 347, di cens. pert. —.22, rendita L. —:56, fra confini a levante Tomadini Gabriele q.m Francesco, tramontana parimenti, mezzodì Benedetti Biaggio, ponente Tomadini Giovanni e nipoti. Stimato fiorini 26 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 4 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ROSINATO, Aggiunto.
A. Scalco, Canc.

N. 3385. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in sostituzione dell' ora defunto avvocato Luciano dottor Pizzati, questa I. R. Pretura ha nominato a curatore della massa concorsuale dell' oberato Ferdinando Franceschi l' avvocato di questo foro Pietro dott. Sartori.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 3 novembre 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 9328. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 dicembre p. v., ed 8 gennaio 1862, dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' infradescritto immobile pignorato sopra istanza di Angela Rigatto del fu Antonio vedova in primi voti di Pietro Morellato, e moglie in secondi voti del dottor Giovanni Pedoni domiciliata in Padova, e patrocinata dall' avvocato Gaetano Flaminio Tomi in pregiudizio di Antonio Buglioni fu Giuseppe di Vicenza, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo relativamente al diritto di comproprietà sulla metà della Casa con adiacenze ed in un solo Lotto.

II. Sulla Casa suddetta esiste la marca livellaria alla Mensa vescovile di Vicenza, coll' onere passivo dell' annuo canone di a. L. 23:20, pari a fior. 8:17 cui corrisponde il capitale di fiorini 162:40, questo Capitale sarà dal deliberatario tattenuto a conto del prezzo di delibera coll' obbligo di pagare l' annuo canone suddetto e con tutti gli altri obblighi verso l' apparente direttaria Mensa vescovile che derivassero dall' utile dominio se ed in quanto tali pretese di diretto dominio e del canone corrispondente, fossero ammessi dalla futura sentenza graduatoria con prevalenza ai creditori iscritti.

III. Nel primo e secondo incanto il diritto sulla metà indivisa dello stabile e non sarà deliberato che al maggior offerente al prezzo superiore o pari alla stima di fior. 3252:06, compreso in questo prezzo anco il capitale livellario.

Nel terzo incanto saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima semprechè siano sufficienti a coprire le pretese dei creditori inscritti sino alla stima.

IV. E gli oblatori compresavi la esecutante dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui quale deliberatario, ed a conto del prezzo di delibera, agli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno nell' undici novembre successivo alla delibera e dovrà perciò il deliberatario da questo giorno pagare l' interesse alla ragione dell' annuo 5 per 100 sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza. Pagherà pure il deliberatario le pubbliche imposte sullo stabile deliberato che scaderanno dopo il giorno 11 novembre 1861.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria ed al conseguente atto di riparto e precisamente entro 30 giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l' intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante Decreto aggiudicato definitivamente il diritto di proprietà indivisa sulla metà dello stabile deliberato e con facoltà di ottenere la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati con effettivi fiorini.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto dello stabile a tutto suo rischio pericolo e spese.

X. Il deliberatario dovrà tenere l' immobile subastato dal giorno del possesso in avanti assicurato dagli incendii presso una Casa d' assicurazione, ed esibire all' ispezione la ricevuta del pagamento dei premii ad ognuno dei creditori, che lo ricercasse, e dovrà altresì dal giorno del possesso soddisfare alle pubbliche imposte.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Nel comune di Vicenza, Città, Comune amministrativo di Vicenza circondario interno.

Diritto di comproprietà della metà della casa di abitazione con una rimessa, scuderia, loggia e fabbrica nuova di recente costruzione con corte e giardino, nella Città di Vicenza, in contrà S. Francesco Vecchio, detta anche del Seminario Vecchio e Racchetta, descritta nella mappa provvisoria al N. 2285 (duemille duecento ottantacinque) e nella mappa stabile ai Num. 2096 (duemille novantasei), 2097 (duemille novantasette), nonchè col N. 2550 (duemille cinquecento e cinquanta), di mappa stabile, applicato quest' ultimo recentemente al portico con granaio di nuova costruzione, descritto sotto i NN. 17 48 e 49, della perizia giudiziale.

Il suddetto stabile ha la complessiva superficie di pert. cens. 1.18, colla rendita cens. di Lire 318:76, compresavi la rendita aggiunta per le nuove costruzioni.

Confina a mattina strada di S. Francesco Vecchio o del Seminario Vecchio, a mezzodì beni del conte Giuseppe Porto, a sera strada del Pallamaglio, a tramontana casa del sig. Sebastiano Tombi.

La metà dello stabile suddetto è stimato fior. 3252:06.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 ottobre 1861.
Il C. A. Presidente,
HORENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDI' 20 NOVEMBRE

ANNO 1861 -- N. 266

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvata la consigliare rielezione ad un altro biennio dell'attuale assessore presso la Congregazione municipale di Portogruaro, Daniele Muschietti.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la seguita consigliare elezione nella persona del sig. dott. Pietro Bruni, in assessore presso la Congregazione municipale della città di Conegliano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di bunale circolare di Trento, Mattia barone di Creseri, in riconoscimento dei suoi distinti e fedeli servizii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la sovrana sodisfazione al cittadino e negoziante di Vienna, L. D. Plainò, per le leali intenzioni da lui dimostrate per promuovere gl'interessi finanziarii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a decano del Capitolo cattedrale di Lavant in Marburg, il consigliere concistoriale, esaminatore prosinodale, e preside del Tribunale matrimoniale vescovile, canonico dott. Jacopo Stepischnegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di teologia dogmatica all'Università di Pest, Giuseppe Somassa, a professore dello studio biblico del Nuovo Testamento nella stessa Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'agente consolare in Prevesa, Nicolò Giurovich, per grazia speciale per la di lui persona, a vice-console onorario colà.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Cattaro, al segretario del Tribunale stesso, Edoardo barone di Billenberg.

Il Ministro di Stato ha nominato, sopra proposta del rispettivo Ordinariato metropolitano greco-cattolico, i maestri effettivi di religione per iscolari di rito greco-cattolico, pei Ginnasii della Gallizia orientale; questi sono: l'amministratore del Decanato greco cattolico, e parroco, Giovanni Guszalewicz in Iwanowka, pel Ginnasio accademico, e il sacerdote greco-cattolico, Marcello Popiel, pel secondo Ginnasio completo di Leopoli; indi il maestro provvisorio di religione del Ginnasio di Stanislawow, Deodato Szankowski, nel ginnasio stesso; e finalmente il sacerdote greco-cattolico, Luca Cybik, pel Ginnasio di Tarnopoli.

La regia Cancelleria aulica transilvana, in virtù delle Sovrane disposizioni accordatele, approvò che il fu commissario provinciale (*Adjunctus Provincialis Commissarius*), ancora in vita ed atto al servizio, del Distretto di Deva, Ladislao di Baresa, rientri nel suo antico servizio, e nominò inoltre a commissarii provinciali (*Adjuncti Provinciales Commissarii*): pel Distretto di Herrmannstadt, Federico Schelker, I. R. consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità; pel Distretto di Klausemburg, Ladislao Inczédi, ispettore all'inquisizione dei reclami; pel Distretto di Kronstadt, Stefano di Sàndor, I. R. consigliere di Tribunale circolare, in disponibilità; pel Distretto di Bisztriez, Gabriele di Dorgò, I. R. preside di Tribunale urbariale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 novembre.

NB. — *A motivo della festa della B. V. della Salute, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 15 novembre, leggesi quanto segue:

« Il *Moniteur Universel* pubblicò ier mattina la nominazione del sig. Fould al Ministero delle finanze in Francia, e parecchi documenti d'alta importanza, che annunziano le riforme da operarsi nella Costituzione dell'Impero, in vista della sua situazione finanziaria: vale a dire, due lettere dell'Imperatore, una al suo ministro di Stato, l'altra al sig. Fould, e una lunga Memoria compilata da quest'ultimo, e indirizzata all'Imperatore.

« In tale Memoria, il sig. Fould consiglia, per rimediare ad una situazione, la cui gravità, spesso contrastata, non può esserlo più attualmente, e per dare al credito della Francia tutto il vigore, che comportano i suoi mezzi, l'abbandono assoluto del privilegio della Corona di decretare, fuor dall'azione delle Camere, crediti straordinarii e suppletorii pel servigio de' varii bilanci.

« A sostegno di codesta proposizione, la Memoria fa valere che, dal 1852, siffatti crediti hanno assorbito quasi tre miliardi (2,800 milioni); ch'essi non fecero se non aumentare ogni anno, dal 1858 innanzi; che s'accostano a 200 milioni per l'anno presente, senza contare quelli, che sono resi necessarii dall'incarimento degli alimenti; e che, alla fine dell'anno, la somma dei disavanzi toccherà la somma d'un miliardo. Si ricorse al prestito in tutte le sue forme: ma « si farebbe « pericolosa illusione chi contasse indefinitamente « sullo svolgimento del credito nazionale »; e « gli « uomini d'affari presagiscono tutti una crisi tan- « to più grave, che, ad esempio dello Stato, e per « uno scopo di miglioramento e di progresso for- « se troppo precipitato, i Dipartimenti le città e « le Compagnie particolari si abbandonarono a « spese rilevantissime. »

« Codesta verità non è la sola, che spicchi nella Memoria del sig. Fould. Che cosa rispondergli, in fatti, allorchè ci comprova che il sindacato delle spese, qual si pratica finora dal Corpo legislativo, è illusorio, poichè, ad onta delle diminuzioni consentite o imposte dopo la discussione, il Governo può, a sessione finita, aumentare a volontà le spese d'ogni maniera? Che cosa parimenti rispondergli, quand' egli fa osservare che, straordinarii, s'egli è una forza, è pur un pericolo? I timori, da esso inspirati, obbligano le nazioni straniere ad armamenti immensi; e diffidenze comuni possono cementare alleanze contro natura. La soppressione de' crediti straordinarii farà giustizia di codesto stato di cose.

« Tutte codeste viste, l'Imperatore le approva nella sua lettera al sig. Fould, ed egli lo incarica di porle in atto, affidandogli il portafoglio delle finanze. Di più, nella sua lettera al signor Walewski, l'Imperatore proclama la sua ferma volontà di ristringere il bilancio « entro limiti in- « variabili », e di convocare il Senato pel 2 dicembre, a fine di fargli stanziare il senatoconsulto, col quale verrà sostituito il voto « per grandi se- « zioni » al voto in massa de' bilanci, e prescritta la soppressione de' crediti straordinarii e suppletorii.

« La Borsa non accolse i provvedimenti importanti, registrati dal *Moniteur*, se non coll'aumento di sessanta centesimi. La cosa si spiega facilmente. Da una parte, l'avvenimento, divenuto uffiziale ieri soltanto, fu un po' sfruttato da otto o dieci giorni; e d'altra parte, se gli speculatori dovettero rimanere sorpresi dell'importanza del cangiamento, che sta per essere attuato nell'amministrazione delle finanze, non furono meno sorpresi dalla gravità della situazione finanziaria, alla quale quel cangiamento ha provveduto.

« La lettera dell'Imperatore e la Memoria del sig. Fould annunziano, in fatti, una situazione tristissima, prodotta dalla mancanza di sindacato efficace da parte delle Camere. Ma, d'altra parte, codesti documenti compruovano l'intenzione formale di ripristinare quel sindacato. Se le promesse, in essi contenute, sono attuate davvero e sinceramente, come non è lecito dubitare, il male è lungi dall'essere irreparabile, e la fiducia non tarderà a rinascere.

« Le risoluzioni, che il *Moniteur* ha di tal maniera promulgato, inaugurano innegabilmente un sistema affatto nuovo, le cui conseguenze si svolgeranno più o meno rapidamente, per la sola forza delle cose, così nell'ordine politico, come nell'ordine puramente finanziario. E anzitutto, l'ampliamento de' poteri del Corpo legislativo non debbe egli avere per corollario immediato un ampliamento simile de' diritti della stampa? Noi siamo tanto più disposti, quasi dicemmo autorizzati, a rispondere affermativamente a tale domanda, che la Memoria del sig. Fould, senza ch'egli l'abbia forse voluto, chiarisce, nella forma più perentoria, l'utilità degli avvertimenti e delle critiche, di cui la stampa piglia l'iniziativa.

« Ed invero, le idee, enunciate adesso dal nuovo ministro delle finanze, si manifestarono più d'una volta ne' giornali; e ciò da più anni. Se i diritti più legittimi della stampa non fossero ogni giorno messi in forse, od esposti ad ogni momento all'azione del potere arbitrario, riservatosi dal Governo; s'ella fosse in pieno possesso di quell'autorità, che si deriva anzitutto dalla libertà, i suoi consigli avrebbero ottenuto sin da principio maggiore attenzione: ed è probabile che, sostenuti energicamente dall'opinion pubblica, sarebbero stati in breve ascoltati e seguiti dal potere. Per lo contrario, vedemmo i fogli uffiziosi avversarli od accusarli, e il Governo sottoporli a rigori amministrativi; di maniera che, or si giunge finalmente a sancire uffizialmente viste, che furono più d'una volta condannate, uffizialmente del pari, con *Communiqué* ad ammonizioni dell'Amministrazione. Tali contraddizioni e tali conversioni non possono dare veruna forza al potere; e gli sconci loro sono troppo evidenti, perchè l'Autorità non senta in breve la necessità di antivenirli, regolando in maniera più ampia e più precisa il diritto di discussione de' giornali.

« Nè le lettere pubblicate dal giornale uffiziale, nè la Memoria del sig. Fould, niente dicono intorno a' cangiamenti nelle attribuzioni rispettive del Ministero di Stato e del Ministero delle finanze. Il *Temps* crede tuttavia di sapere che cangiamenti importanti, segnatamente un riordinamento del Ministero di Stato, avverranno fra breve, e che conviene, di più, aspettarsi modificazioni nel personale dell'alta amministrazione.

« La nostra corrispondenza non crede a quest'ultima parte della notizia. Quanto all'altro punto, egli opina essere in fatti convenuto, intorno ad una questione importantissima, quella della presidenza del Consiglio, ch'essa abbia ad appartenere quindinnanzi, in assenza dell'Imperatore, al ministro, che avesse la maggiore anzianità di servigio. Nello stato attuale delle cose, sarebbe appunto il sig. Fould quegli, che si troverebbe in tal condizione. »

Dalla *Patrie*, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 17, notizie del 16 corrente), togliamo i seguenti ragguagli:

« Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che, per decisione imperiale del 6 novembre 1861, le truppe francesi, raccolte a Roma, pigliano la denominazione di *Corpo d'armata d'occupazione a Roma*.

« Un dispaccio, che riceviamo dalle coste della Turchia, ci reca le seguenti notizie. Nelle giornate dell'8 e del 9, entrarono 354 bastimenti mercantili nel porto di Costantinopoli; questo è il maggior numero, che sia stato raggiunto da cinquant'anni. Esso pruova l'immensa importanza di quel porto, nel riguardo del commercio marittimo. Una gran parte di que' bastimenti provengono dal mar Nero, dal mare d'Azof o dal Danubio, e sono carichi di grano. Il Sultano ha testè nominato Namik pascià, antico ministro della guerra, a governatore generale della Provincia di Belgrado. Egli congiungerà codesto ufficio con quello di *muscir*, o di comandante in capo dell'esercito dell'Irak e dell'Eggiaz. Il sig. Gobineau, nominato ministro di Francia in Persia, è giunto il 3 novembre ad Erzerum, proveniente da Parigi, [illegible] da Costantinopoli. Ei doveva partire di nuovo il [illegible] per Tauride, a fine di giungere a Teheran prima delle gran nevi, le quali incominciano per ordinario verso gli ultimi giorni del mese di novembre. Il bastimento del Lloyd di Trieste, a bordo del quale s'è imbarcato il sig. di Moustier, ambasciatore di Francia in Turchia, afferrò a Cerigo, a cagione de' venti impetuosi che dominarono nell'Arcipelago. Si assicura che codesto emergente ritarderà di ventiquattr'ore il suo arrivo a Costantinopoli.

« Una lettera scrittaci da Alessandria, il 7 novembre, ci dà alcuni ragguagli affatto nuovi. Il Nilo ha incominciato, il 15 ottobre, a decrescere, e sin dal 5 novembre le sue acque tornarono al limite naturale. Si lavora operosamente a racconciare la strada ferrata; ma non si pensa, tuttavia, ch'essa possa, prima della fine del prossimo dicembre, essere restituita al transito. *(V. sotto.)* Il Vicerè ha ordinato a' *mudir* ed a' governatori delle Provincie inondate d'indirizzargli una relazione particolareggiata sulla qualità e sull'ampiezza de' disastri, cagionati dalla piena del fiume, ed ha incaricato un ingegnere francese di sottoporgli un disegno per impedire, in quanto è possibile, il rinnovamento di simile flagello.

« Ci scrivono da Brest, il 15, che la fregata a vapore il *Montezuma*, rattenuta da un vento violentissimo del Sud Ovest, mercoledì 13, nel punto di sciorre dal porto, dovette ritardare fino al dì appresso la sua partenza. Giovedì, 14, essendo il tempo un po' men minaccioso, essa pigliò il mare e fe' viaggio per la Martinica, dov'essa raggiungerà la bandiera del contrammiraglio Jurien di La Gravière, comandante della divisione navale del Messico.

« Un dispaccio telegrafico ci reca che il vascello a vapore il *Massena*, che porta la bandiera del contrammiraglio Jurien di La Gravière, aveva dato fondo, il 15, in rada d'Orano, proveniente da Tolone. Ei doveva imbarcare il 2.º battaglione del 2.º reggimento di zuavi, e poi far viaggio per la Martinica. »

Col *Neptun*, giunto il 17 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto e delle Indie:

« Riferiscono (egli dice) da Alessandria 7 novembre: « « Una notificazione, ieri pubblicata dall'amministrazione del transito, rende noto che il treno locale riprende oggi le sue corse da qui per Cairo, fermandosi, come al solito, nelle Stazioni intermedie. Le merci non possono ancora spedirsi per questa via, e dovranno, per altri pochi giorni, essere imbarcate su' vapori del Nilo. » »

« I giornali di Bombay sono del 28, e quelli di Calcutta del 17 ottobre. La rete delle strade ferrate indiane si va estendendo sempre più. Il 23 settembre fu aperta la linea da Nassick a Challisgaum, nel Khandeish.

« Il cholera continua ad infierire in Cabul e Candahar. Si dice che muoiano 300 persone al giorno. Il complessivo numero uffiziale delle vittime di questo morbo nella divisione di Delhi, ascende a 2161.

« Si dice che il signor Cecilio Beadon sarà nominato governatore del Bengala, invece del sig. G. P. Grant. Il governatore di Bombay, sir Giorgio Clerk, abbandonerà la sua carica, a quanto sembra, nel prossimo gennaio.

« Verso la metà di novembre, il *Guicowar* di Baroda, doveva essere insignito del nuovo Ordine della Stella d'India. Sir Giorgio Clerk ebbe l'incarico di fargliene la solenne consegna in Baroda. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— I giornali piemontesanti continuano in maestoso silenzio sui fatti reazionarii, il cui racconto valse al *Corriere Lucano*, loro collega, la distinzione d'essere soppresso. Sul campo della reazione, il *Nazionale*, il *Nomade* e la *Patria*, di Napoli, passano desultoriamente colle novelle che seguono:

Leggesi nel *Nazionale*, di Napoli, del 15 corr.: « Ci scrivono da Candela di Puglia, che, il giorno 9 corrente, il sig. Claudio del Buono proprietario candelese, trovandosi in una sua cascina, vide poco discosto, in una masseria adiacente, due briganti armati. Senza esitare un momento, l'ardito cittadino si scagliò d'improvviso su que' manigoldi, gli afferra alla gola, li disarma, e legatili, li mena a S. Agata, di dove diede avviso della cattura al maggiore della truppa.

« Un piccolo distaccamento di bersaglieri partì, il giorno dopo, da Candela per S. Agata, e a quest'ora, i due banditi saranno, senza dubbio, stati giudicati, ricevendo il debito guiderdone delle loro brigantesche imprese.

« La salma del trucidato capitano Oddone giunse ieri, da Foggia, in una cassa di piombo, chiusa in due altre casse di legno. L'accompagnava un prete, per commissione del Municipio foggiano. Da Napoli sarà oggi imbarcata per Genova, essendo volontà della famiglia, che gli avanzi dello estinto riposino nella città nativa. »

Scrivono allo stesso giornale da Manfredonia, il 10 corr.: « Il giorno 5, quaranta briganti a cavallo attaccarono, sotto Candela, 17 guardie nazionali di quel paese; ma, sopraffatti dal valore di que' bravi militi, sparpagliati si dettero alla fuga. Vi ha chi assicura che varii briganti furono veduti feriti.

« Il giorno 9 poi, la compagnia del Sambro, al numero di 20 circa, fu attaccata, nella difesa di S. Matteo, da prima, da una quindicina di soldati, e poi dalla guardia nazionale di S. Giovanni Rotondo, che prontamente accorse al fuoco. Vi rimasero 4 o 5 morti, un ferito prigioniero, che ieri fu fucilato in S. Marco, e 5 cavalli in potere degli attaccanti. Il resto si dava, al solito, a precipitosa fuga; ma mi è stato assicurato da persona, venuta da sopralluogo, che, se la forza era in numero maggiore, non sarebbe rimasto un sol brigante, tanto era svantaggiosa la posizione occupata dalla comitiva. Allora sì che le nostre contrade sarebbero state purgate dal brigantaggio, giacchè esse sono occupate o dalla compagnia del Sambro, o da qualche altra da lui condotta. (!!!) Un sol caporale è stato ferito al dito indice, anzi si dice che n'è stata portata via una falange. »

Si legge nell'ultime notizie del *Nazionale*, del 13: « Ieri, verso la piazza del Mercatello, mentre se ne andava piacevolmente passeggiando con una sua donna, vestita da uomo, venne arrestato il famoso Piccioti da un capitano della guardia nazionale di Monteforte. Il brigante aveva armi, aveva denari, ed aveva lettere e corrispondenze. Si venne così sulle fila di una cospirazione e di un Comitato borbonico in Napoli. Dalla Sezione di S. Ferdinando, si procedè, per ordine della Questura, all'arresto di Francesco Salvi, ex-procuratore della Gran Corte di Trani. Una pattuglia di polizia andò con un delegato, e picchiò al portone; ma, come il portiere si avvide della pubblica forza, gli chiuse lo sportello sul viso. Intanto, il delegato di polizia prese le misure atte ad aprire di forza il portone, ma non prese le misure per impedire che da un altro portone uscissero i Borbonici. Di fatti, la casa al Grottone di Palazzo aveva un'altra uscita al vico Santo Spirito. Avvertito il delegato da un sergente di guardia nazionale, che transitava con una pattuglia, accorse con alcune guardie di pubblica sicurezza nel vico Santo Spirito. E tre individui, a vederli, si diedero a fuggire, gridando: *a' ladri, a' ladri*. Da una finestra furono tratti due colpi di fucile, di que' tre un solo venne arrestato; era il portiere.

« Rovistata la casa del Salvi, furono rinvenute parecchie lettere, tra le quali una in cifra con saluti di Francesco Borbone. Furono rinvenute alcune carte con numeri, e si capì ch'erano segni di convenzione. Intanto è pur vero che, per inettezza di chi eseguì l'arresto, due de' Borbonici fuggirono, ed i più importanti forse. Nè sappiamo come dalla Sezione di S. Ferdinando si proceda ad un arresto, senza prima pigliar conto della topografia di una casa. E stanotte, sul muso della polizia, sono fuggiti coloro, che si cercavano, ed hanno involato certo le carte più gravi!

« Altri arresti si son fatti. Omai si può dire, con alquanta probabilità, che il disegno de' primi giorni d'aprile è ripigliato da' Borbonici, e dentro la città di Napoli vogliono tentare qualche cosa. Che il Governo invigili! »

Da Potenza ci giungono, dice il *Nomade*, le seguenti notizie:

« La banda di briganti capitanata da Borjes e Crocco, dopo le stragi di Trivigno, tentò in vano di aggredire Albano e Campomaggiore, che li respinsero col solo contegno delle guardie nazionali e delle popolazioni, risolute di resistere ad ogni costo. Col favore di precedenti intelligenze, quei ribaldi invasero Castelmezzano. Indi, ingrossati di alquanti contadini, reclutati colle buone o con la forza nella campagna di Stigliano, entrarono in Salandra dopo viva ed accanita resistenza. Dicesi quivi catturata la famiglia Spaziante.

« Molta truppa regolare è mossa da Potenza, mentre le guardie nazionali di Matera, Altamura ed altri paesi sono in attività per tagliare a' briganti il passo verso Policoro, ove intenderebbero svernare. Se le forze concentriche giungeranno in tempo, l'orda borbonica, stretta d'ogni lato, pagherà presto il fio delle stragi commesse. »

La *Patria* ha le seguenti notizie, in data di Napoli 14 novembre: « Due notti or sono, si tentò uno sbarco di armi a Pozzuoli. Avvertita la guardia mobile, ne sorse un conflitto: due ne rimasero uccisi, tre marinai si gettarono a nuoto. Per fortuna, i fucili e le altre armi rimasero in nostro potere.

« Veniamo a sapere essere avvenuto uno sbarco nel golfo di Taranto di briganti spagnuoli e bavaresi, nel numero di circa 40 provenienti da Malta. Truppe da Bari e da Potenza sono già partite ad incontrarli, e non dubitiamo avranno la fine di quelli sbarcati a Gerace.

Il *Precursore* ha la seguente corrispondenza da Trapani, in data del 6:

« Abbiamo dolenti notizie di Pantelleria. Ieri sono stati spediti in quell'isola un distaccamento di carabinieri, ed altro di bersaglieri, nello scopo di dar mano forte all'Autorità, e di farvi rispettare le leggi. Il generale Righini è partito anche a quella volta, onde osservarvi le cose da vicino.

« Sin da parecchi giorni, era stato ucciso il signor Fortunato Ribera, comandante la guardia nazionale di Pantelleria. Ne furono imputati alcuni suoi nipoti, figli di un suo fratello, il signor Antonio Ribera. Costoro avevan trovato modo di sottrarsi alle ricerche della giustizia, trincerandosi in un loro podere, poco distante dal Comune.

« La sera del 22 ottobre, i carabinieri, colà di stazione, muniti del mandato di arresto contro i suddetti prevenuti, andarono in contrada Bergeher, dove cotestoro alloggiavano. Circondato il locale, la loro presenza fu avvisata dal latrare dei cani. I Ribera immantinenti uscirono di casa, e non appena il sottobrigadiere ebbe intimato loro l'arresto, ne fu risposto con un colpo di fucile, che miracolosamente andò in fallo. Non fu parimenti fortunato un altro colpo, partito da un altro dei malfattori, il quale feriva con diversi proietti il sottobrigadiere, e gli faceva saltare di mano la carabina.

« L'oscurità della notte e la necessità nei carabinieri di soccorrere il loro capo, diedero agio, ai Ribera d'involarsi in mezzo ai dirupi dell'isola. Fu impossibile conoscerne le tracce, e il domani parve poco prudente ritornare nei luoghi sospetti per eseguire il mandato, essendovi pochissima forza.

« I Ribera sono i despoti dell'isola. La guardia nazionale essendo male ordinata, e non prestandosi agli ordini della pubblica Autorità, que' tristi han saputo imporsi al paese, minacciando le famiglie più agiate e i funzionarii dello Stato. È bene che il Governo se ne occupi, e vi ripari con pronte ed energiche misure. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Rescritto reale

SULL'INDIRIZZO DELLA DIETA CROATO-SLAVONA.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

« In questa palmare impossibilità d'un assoluto ritorno all'antico, Noi crediamo di acquistarci la riconoscenza del nostro amato popolo nel Regno più volte mentovato, adoperandoci lealmente, e come di dovere, nel resistere costantemente a qualunque siasi tentazione di ristabilire le condizioni dell'antica Costituzione sotto le quali, secondo tutte le teorie del diritto, possono intendersi soltanto quelle, ch'esistevano immediatamente prima dell'anno 1848; e tenerci fermi anche in avvenire con tutta la forza alle Nostre leggi fondamentali dello Stato del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio dell'anno corrente.

« Egli è soltanto con rammarico che ci vediamo costretti a dichiararvi che, per avere voi ommesso di esercitare l'influenza, spettante al Nostro Regno trino su quegli oggetti, che volevamo trattare e decidere d'ora innanzi, nel senso dell'art. II del Nostro Diploma del 20 ottobre a. d., soltanto colla partecipazione comune de' Nostri popoli opportunamente regolata, Noi non riguardiamo come paralizzata in alcun modo la piena validità di quelle leggi fondamentali dello Stato pel Nostro Regno suddetto, con tutte le loro conseguenze, con tutt'i loro effetti.

« Passando ora al punto speciale dell'umilissima rappresentanza assoggettataci, Noi crediamo di dovere innanzi tutto assicurarvi un'altra volta, o fedeli, colla Nostra parola reale, che Noi abbiamo sempre riguardato e riguarderemo anche in avvenire il presente territorio militare croato-slavone come fecero i Nostri antecessori, non che giusta le Nostre proprie ripetute assicurazioni, come una parte integrante del Nostro Regno trino.

« Il sistema dei Confini militari, che sussiste presentemente in quel territorio, per effetto del quale è amministrativamente separato dal complesso del paese patrio, è però, non solo per la posizione potenziale dello Stato complessivo, ma particolarmente anche per le considerazioni politiche, e per l'avvenire nazionale appunto di quel nostro amatissimo Regno, tuttora di tale importanza, che a Noi basta accennarvela, per farvi tosto comprendere, o fedeli, quanto poco le condizioni politiche, e gli stessi interessi del paese patrio, facciano apparire consigliabile di por mano adesso in qualsiasi modo essenzialmente a quel sistema.

« In quella guisa però, che non vennero mai meno a quell'importante territorio le Nostre cure paterne, così anche non ha guari, prendendo argomento dalla rappresentanza umilissima dei deputati dei Confini, spalleggiata anche da voi, o fedeli, abbiamo fatto discutere nel seno del Nostro Ministero della guerra sulle facilitazioni da accordarsi al benemerito paese confinario, e le risultanze sodisfaranno, siccome Noi speriamo, i giusti desiderii dei Nostri abitanti dei Confini, in quanto ciò sia possibile nelle condizioni presenti.

« È anche Nostra ferma volontà di non limitarci menomamente a ciò, ma, a seconda dei bisogni del tempo, e delle condizioni del paese patrio, sviluppantisi gradatamente in una forma positiva e pronunziata, di rinvenire ed attuare ulteriori analogie e punti di contatto nell'amministrazione e legislazione dei Confini militari e del loro paese patrio.

« Per ciò che concerne il rapporto del Nostro Regno di Dalmazia coi Nostri Regni di Croazia e Slavonia, abbiamo già, nei Nostri Decreti del 5 dicembre 1860 e del 26 febbraio 1861, manifestata la Nostra propensione a secondare i desiderii, esternatici in proposito dai Regni testè nominati, additando in pari tempo la via, per cui la questione dell'unione della Dalmazia colla Croazia e colla Slavonia potesse venire regolata con sodisfazione di tutte le parti, mediante libero accordo fra' rappresentanti di questi Nostri Regni.

« Ma, come vi è noto, o fedeli, la Dieta del nostro Regno di Dalmazia si è finora rifiutata d'inviare a questo scopo deputati alla Dieta di Croazia e Slavonia, e se anche Noi non vogliamo adesso esaminare più da vicino il peso e la validità di quegl'influssi e motivi, che s'oppongono al desiderato avvicinamento della Dalmazia alla Croazia ed alla Slavonia, pure, essendo alieno dalla Nostra volontà di esercitare una coazione, possiamo però rimettere alla via, già da Noi in addietro tracciata per trattare questo argomento. Noi

siamo però disposti di buon grado, tostochè la posizione politica della Croazia e della Slavonia a rimpetto della Monarchia complessiva sia positivamente regolata in modo corrispondente agl' interessi sì di questa Monarchia come dell' intero Regno trino, ad invitare un' altra volta la Dieta della Dalmazia, a discutere colla Dieta di Croazia e Slavonia, mediante deputati inviati alla stessa, sulla più stretta unione di tutte le parti del nostro Regno trino, e rassegnarne il risultato alla Nostra decisione Sovrana.

« Ci vediamo però sino d' ora costretti, per l' interesse stesso dei Nostri Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, a rammentare che l' unione di questi Regni di stirpe affine non può effettuarsi, nè può avere frutti ricchi di benedizione, sì per quei Regni medesimi come per lo Stato complessivo, se non viene posto a calcolo, non la sola origine nazionale, ma anche il modo di vedere dei due paesi, in molte guise divergente, figlio di una separazione secolare, adeguandolo in una maggiore unità.

« Spetterà dunque alla futura Dieta della Croazia e Slavonia, non tanto di chiedere a Noi l' annessione della Dalmazia, e con essa l' integramento territoriale dei Nostri Regni suddetti, quanto piuttosto di prepararla mediante adattate sagge misure, e avuto riguardo agl' interessi e desiderii particolari degli abitanti della Dalmazia.

« L' osservazione, che voi, fedeli, fondate sull' opinione che la disposizione della legge del Re Massimiliano del 29 novembre 1567 non sia modificata dall' articolo 58 della legge della Dieta del 1790-91, relativamente alla convocazione della Dieta, sembra palmarmente essere fondata sopra un errore, imperciocchè ripugna, non solo alla nota regola *lex posterior derogat priori*, ma al chiaro tenore di quella legge più recente, per la quale il Bano, come generalmente in tutti gli Stati monarchici, non è autorizzato a convocare la Dieta se non *cum praevio annutu regio*, cioè col previo permesso del Re.

« Noi riteniamo a conoscenza, approvandolo, il seguito insediamento del Bano, il Nostro tenente maresciallo barone di Sokcevic, ed egualmente la di lui elezione a Capitano provinciale; inoltre le nomine, fatte dal Bano, del Vicebano Giovanni Zidaric di Sudovec, e del Viceeapitano provinciale il Nostro tenente maresciallo Giorgio conte Jellacic di Buzim, come pure, finalmente, la prestazione di giuramento di questi dignitarii.

« In quanto al desiderio vostro, o fedeli, di potere, ad esempio delle antiche Diete, nell' evenienza dei casi, proporre alla Corona personaggi adattati alla dignità di Bano, non siamo in situazione di secondarlo; però, nel caso che la Dieta sia adunata precisamente al tempo di una vacanza di questa dignità, Noi non troviamo d' opporre nulla in contrario che le resti libero di raccomandare puramente alla Corona (*commendare*), appunto come altra volta, personaggi a ciò adattati.

« Parimenti nulla abbiamo in contrario di ricordare che resta riserbato alla Dieta il diritto di eleggere a suo tempo, secondo il bisogno, un protonotaio.

« Così pure impartiamo la Nostra Sovrana approvazione reale alla deliberazione da voi presa, o fedeli, ed a Noi assoggettata, relativamente al rapporto dei Nostri Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, a rimpetto del Nostro Regno d' Ungheria, come pure riguardo alla base per la futura trattativa con questo Regno; e sarà Nostra cura di presentarla, in forma di Nostra proposizione reale, alla Dieta ungarica, la cui convocazione affretteremo con tutti i mezzi, che stanno in Nostro potere.

« Rilevammo ancora con piacere la disposizione vostra, o fedeli, di prendere parte alla Nostra incoronazione; ed è Nostro più ardente desiderio che vengano tolti al più presto possibile, sì per Nostra sodisfazione, come anche pel bene dei Nostri amatissimi sudditi, quegli ostacoli, i quali, sventuratamente, contro la Nostra intenzione, hanno impedito sinora quest' atto solenne e sacro.

« Sino a tanto che non sieno regolati i rapporti fra il Nostro Regno d' Ungheria, e i Nostri Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, non ci è possibile, per quanto pur ci rechi letizia il vostro desiderio, di dare il Nostro assenso alla da voi, fedeli, invocata incoronazione separata, quale Re dei Nostri Regni ultimamente nominati.

« Dacchè avete riconosciuto, o fedeli, la Tavola banale da Noi ristabilita, e il regio Consiglio luogotenenziale, da Noi costituito di nuovo, queste Autorità sono ormai da considerarsi come Ufficii legali del paese pel circondario della Croazia e della Slavonia, fino a tanto che non venga disposto diversamente in proposito, in via costituzionale.

« Per dare, del resto, al Nostro Regno trino una pruova ulteriore della Nostra premura paterna, e renderlo intieramente tranquillo per l' avvenire sulla sua posizione autonoma, egli è per noi un piacere di manifestarvi, o fedeli, che Noi daremo opera al più presto a trasformare definitivamente il Nostro provvisorio Dicastero aulico regio croato-slavone in una regia Cancelleria aulica croato-slavona, e così pure ad istituire per gli affari giudiziarii, trattati in Croazia e Slavonia, un' apposita Istanza giudiziaria suprema.

« Dobbiamo soltanto attribuire forse ad un' ansia, giustificabile coll' eccitazione dei tempi, se voi, o fedeli, vi siete adombrati dell' avere noi designato, in uno dei Nostri reali Rescritti, i suddetti Nostri Regni come Regni ereditarii (*Regna hereditaria*). Imperciocchè, da un lato, i Regni suddetti, sino dall' anno 1712, null' altro pur sono palesemente che Regni ereditarii nel senso più proprio, quali, cioè come *Regna hereditaria*, vengono, in uno al Regno d' Ungheria, denominati a giusto titolo in varii luoghi del Codice ungarico (*Corpus iuris*); d' altro lato poi, è per sè chiaro, nè venne mai ritenuto il contrario in quei Rescritti, che non tutti, ma soltanto alcuni e legalmente determinati paesi ereditarii del Nostro Impero, sono membri della Confederazione germanica.

« Per ciò che risguarda finalmente la deliberazione della Dieta, a Noi rassegnata, concernente la lingua nazionale come lingua esclusiva degli affari, degli Uffizii e dell' insegnamento, per quanto sia Nostra ferma volontà di conservare alla lingua nazionale la sua ben giustificata posizione negli Uffizii, nella Chiesa e nelle Scuole, e di assicurarle il maggiore possibile sviluppo, non è però Nostra intenzione che tutte le Autorità del paese, e perciò anche le Nostre Autorità militari e finanziarie, nei loro affari d' Uffizio, come pure tutte le Società pubbliche di costà, nei loro scritti, e finalmente tutti codesti cittadini dello Stato, e quindi anche quelli, che pel fatto appartengono ad un' altra lingua, nella loro corrispondenza, deggiano servirsi esclusivamente della lingua del paese.

« Solo con dolore dichiariamo perciò di non poter impartire alla suddetta deliberazione, quale ci sta presentemente dinanzi, la Nostra Sovrana sanzione reale.

« Aspettiamo che queste ed altre questioni vitali, rimaste finora sventuratamente insolute, vengano combinate dalla prossima Dieta del Nostro Regno più volte menzionato, che Noi, coll' aiuto di Dio, convocheremo quanto più presto sia possibile, allo scopo che si abbia a prendere in esame il presente Nostro reale Rescritto che ci vengano rassegnate, compilate nella forma consueta di articoli di legge, le deliberazioni, con esso da Noi sanzionate; e relativamente a quelle questioni, che non trovarono ancora la loro soluzione, e che perciò lasciano ancora, con sommo Nostro rammarico, il paese in una condizione spiacevole, perchè soltanto provvisoria, venga intrapresa, e, come vuolsi sperare, condotta a fine con buon esito, la discussione.

« Avuto riguardo all' insolita lunga durata della Dieta, ed ai risultamenti legislativi dalla stessa finora conseguiti, sventuratamente in troppo tenue proporzione, dichiariamo col presente disciolta la Dieta medesima; e vi diffidiamo perciò contemporaneamente, o fedeli, a riguardare, subito dopo il ricevimento del presente Rescritto reale, come estinti i diritti e i pieni poteri, sinora goduti quali membri o rappresentanti della Dieta, ed a ritornare alle vostre consuete occupazioni.

« Dell' adempimento di queste misure, che si riferiscono allo scioglimento della Dieta, è incaricato il Nostro Bano, tenente maresciallo barone di Sokcevic, tanto nella sua posizione come presidente legittimo della Dieta, quanto anche contemporaneamente nella sua qualità di Nostro regio commissario, a ciò colla presente nominato ed autorizzato, pel caso di bisogno.

« Mentre perciò aspettiamo tranquillamente da voi, fedeli, che non rifiuterete la vostra volonterosa obbedienza allo stesso, come a vostro capo legittimo, ci abbandoniamo alla speranza che porterete, o fedeli, nella vostra patria il tanto desiderabile spirito di moderazione, di tranquillità, di riflessione e di fiducia.

« Del resto, vi restiamo affezionati colla Nostra clemenza e grazia imperiale e reale.

« Dato nella Nostra città capitale e residenziale di Vienna, l' otto novembre dell' anno mille ottocento sessantuno.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« GIOVANNI MAZURANIC, *m. p.*

« FRANCESCO ZIGROVIC DI PETROKA, *m. p.* »

(*G. Uff. di Vienna*).

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino* del 18 novembre:

« Un fitto e misterioso velo ricopre i piani napoleonici, relativamente agli affari del Messico. Il contrammiraglio di La Gravière, non ebbe nella sua ultima udienza presso l' Imperatore se non istruzioni strategiche, relativamente alle operazioni da farsi per terra e per mare. Le istruzioni diplomatiche non le avrà se non al suo arrivo nel golfo del Messico, dove gli verranno trasmessi, con una corvetta a vapore, i dispacci suggellati e riservatissimi.

« Nella Posnania, l' agitazione resta ancora sempre limitata al campo della liturgia ecclesiastica, ma viene condotta con una formidabile conseguenza, senza che vi si opponga il Concistoro arcivescovile. Sono sempre in voga i *cantici nazionali ecclesiastici*, per dare un saggio dei quali, basterà la seguente strofa: « Oggi la nazio-« ne vestita in lutto, si prostra, o Signore, ai « tuoi piedi. Tu vedi le lagrime, il sangue, le ca-« tene ed i sepolcri appena svolti dei martiri. « Dio! noi soffriamo da tanto tempo! stritola le « catene del nostro servaggio! »

« I giornali ministeriali piemontesi, che dicevano Borjes fucilato, cominciano ora ad ammettere la sua presenza nella Provincia d' Avellino. L' *Opinione* confessa che la sua marcia da Reggio a Catanzaro, compiuta in dieci giorni, il tempo necessario ad un pedone per percorrere quel cammino, *può essere paragonata, anzi sorpassa pel talento del condottiero, la ritirata dei diecimila di Senofonte*.

« Abbiamo un secondo Passaglia. Il *Constitutionnel* racconta di un Padre Prota, domenicano di Napoli, il quale combatte il potere temporale del Papa, lo dichiara in contraddizione colle istituzioni della Chiesa cattolica, e ne domanda l' abolizione. Il libro è intitolato: *Roma capitale della nazione italiana, e gl' interessi cattolici*.

« Il console generale austriaco in Belgrado, tenente-colonnello di Borowitza, trovasi attualmente in Vienna. Da quanto dicesi, pare che il noto affare del duello abbia dato luogo ad ulteriori disquisizioni, e che il castigo, inflitto dal Governo serbico allo sfidatore, non si riguardi come una sodisfazione corrispondente all' offesa. Gli affari del Consolato austriaco in Belgrado restano, per ora tanto, affidati al viceeancelliere di Consolato in Sarajewo, sig. Wassitsch.

« Nei circoli parlamentari va circolando la voce che, dopo lunghi dissensi fra Schmerling e Plener, il Governo sia devenuto alla risoluzione di sottomettere all' approvazione delle Camere il *budget* dell' anno 1862. In conseguenza di ciò, penderebbe ancora la questione, se il Governo sia, o meno, deciso di considerare come completo, e per ciò competente, l' attuale Consiglio dell' Impero. A queste voci, che sono ancora vaghe e non garantite, se ne aggiunge un' altra, ed è, che il Consiglio dell' Impero, dopo terminata la discussione del bilancio, verrebbe aggiornato sino alla prossima sessione, ed intanto si convocherebbero pel mese di febbraio le Diete delle Provincie.

« Al contrario delle voci che circolano da lungo tempo, assicurasi che nella Transilvania si attende la convocazione della Dieta, non già l' attuazione delle elezioni dirette pel Consiglio dell' Impero. Intanto il nuovo Cancelliere aulico transilvano conte Nadasdy, si mostra caldo seguace della Patente del febbraio, e siccome egli esige dalla Luogotenenza transilvana un' eguale professione di fede, così pare che siano per avvenire notevoli cambiamenti in quel Dicastero. Si dà per certa la dimissione del conte Miko, che era prima alla testa del Governo della Transilvania. »

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Mecsery, Plener, Wickenburg ed il capo-sezione Rizy.

Il *presidente* rende edotta la Camera del permesso, accordato ai deputati Stölzle e Wezek, e che il conte Nostitz, avuta l' intimazione del conchiuso della Camera del 7 corrente, depose il proprio mandato.

Annunzia inoltre che la Commissione per la organizzazione giudiziaria, presentò due progetti di legge, l' uno per la separazione dell' amministrativo dal giudiziario, l' altro pel demandamento delle trasgressioni alle rispettive giurisdizioni. Dietro motivata istanza, fatta dalla Commissione per le petizioni, dichiara che ogni quindici giorni si terrà una seduta, affinchè la Commissione stessa, secondo il diritto e l' obbligo che le compete, possa riferire alla Camera sopra oggetti di sua competenza. Partecipa i nomi di que' deputati, che vennero eletti nelle tre Commissioni per le leggi proposte dai deputati Taschek e Schindler, come pure per la *novella* al Codice penale, di proposta governativa. In fine, dà lettura dello scritto del presidente della Camera dei signori, col quale si rimette alla Camera dei deputati la Legge comunale, per la ulteriore pertrattazione parlamentare, non senza esprimere il desiderio che il Governo voglia al più presto presentare alla Camera un progetto di legge, per regolare gli obblighi delle concorrenze comunali.

Il *Ministro del commercio, conte Wickenburg*, risponde all' interpellanza Brosche e consorti, dichiarando che l' istanza venne rimessa alle Autorità competenti della Sassonia, per rilevare se elle sarebbero disposte ad accordare l' istituzione della progettata Società di speditura fluviale sull' Elba, dietro il principio della reciprocità. Dice aversi tutta la ragione per credere che ciò avverrà, essendosi già, nel 1857, permessa a negozianti boemi l' erezione di una simile Commandita. Conchiude coll' osservare che la navigazione dell' Elba avrà quanto prima un definitivo regolamento.

Passando all' ordine del giorno, il deputato *Poche* riferisce, a nome della Commissione, sulla mozione Tarczanowski, il quale, atteso l' esonero del suolo, o del tutto od in buona parte già effettuato negli altri Dominii della Corona, domanda che nel Regno di Gallizia sia tolto l' onere di quelle contribuzioni in natura, che, sotto il nome di *decime* e di *messalie*, gravitano ancora sul possesso fondiario in favore del clero. Il relatore, motivando l' operato della Commissione, ne indica il risultato, ch' è:

a) di rimettere al Ministero di Stato l' esonero delle *decime*, per ottenerlo con una particolare disposizione, in seguito alle vigenti leggi generali;

b) di passare all' ordine del giorno, rispetto alla questione delle *messalie*, per essere di già trascorso il tempo utile dalla legge prescritto, senza che nè l' una nè l' altra parte ne avesse data disdetta, ed invocato il diritto di svincolarsene.

Il deputato *Waidele* osserva che, non solo nella Gallizia, ma anche in altri paesi, sono tuttavolta in vigore delle *prestazioni in natura* verso le parrocchie, le quali possono considerarsi come equivalenti alle *decime*. Propone quindi che la prima parte del progetto della Commissione, anzichè venire applicato al solo Regno di Gallizia e Lodomiria, venga estesa *a tutti i Dominii*, ne' quali queste quasi-decime sono tuttavolta in uso. Viene appoggiato.

Troppo burocratica pare a *Steffens* la prima parte del conchiuso della Commissione. Quindi nell' atto che la [illegible] delle de[illegible] messa al Ministero di Stato, vuole anche che se ne occupi un' apposita Commissione. Ma il *dott. Zyblickiewitz* combatte la proposta Steffens, e nega persino all' attuale Consiglio dell' Impero, perchè ristretto, la competenza di decidere in argomento. Il deputato *Ruczka* è dell' avviso del preopinante, mentre, nella questione di principio, si dichiara contrario ad ambedue le emende, attesochè il Concordato, quale legge generale dell' Impero, dichiara che i beni della Chiesa sono intangibili. In fine, tanto *Ruczka* quanto *Zyblickiewitz* convengono nell' avviso che la mozione Steffens sia indipendente da quella, che occupa al momento la Camera.

Il *barone Kalchberg* si oppone alla mozione del deputato Steffens, siccome quella che, con un solo tratto di penna, potrebbe venir cancellata, appeilando al termine di prescrizione legale. Quanto poi alla proposta Tarczanowski, l' oratore le vorrebbe attribuire il carattere di una petizione, piuttosto che quella di una mozione.

Steffens ritira per ora il suo emendamento, riservandosi di produrlo nella Camera, sotto la forma di una mozione.

Il *prof. Brinz* domanda la parola per lo speciale dibattimento, ma devia dal tema, occupandosi del secondo piuttostochè del primo punto della proposta della Commissione, di cui ora si tratta. Questo resta adottato a grande maggioranza, cioè dalla destra, dal centro sinistro, dai Polacchi e da una parte degli Czechi.

Quanto alla seconda parte della proposta della Commissione, impegnasi una piccola scaramuccia parlamentare, per una quistione di mera forma, fra i deputati *Brinz*, *Kalchberg* e *Zyblickiewitz*, insistendo in fine quest' ultimo, insieme con *Helectet*, affinchè l' argomento sia demandato alle Diete delle Provincie. In seguito, anche *Waidele*, *Herbst* e *Taschek* prendono parte alla scaramuccia; ma la Camera, data l' ultima parola al relatore della Commissione, finisce coll' adottare, a maggioranza di voti, anche il secondo punto della proposta della medesima.

Si chiude la seduta collo scrutinio delle elezioni per la Commissione esaminatrice del progetto Mühlfeld per la legge sull' istituzione dei giurati, e col decretare che dalla sesta Sezione venga eletto un nuovo membro per la Commissione della Legge comunale, alla quale apparteneva il conte Nostitz che depose il mandato.

Chiusa della seduta, alle ore 2 pom. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: Rapporto della Commissione pei progetti di legge sulla protezione del segreto epistolare, della libertà personale, e del diritto di abitazione.

(*FF. di V. e O. T.*)

Nell' articolo di fondo del 14 novembre, la *Presse*, di Vienna, parlava dell' accoglienza fatta al Rescritto regio nella Camera dei deputati, dicendo che i deputati accolsero con segno di adesione quel passo, che si riferiva ai rapporti della Dalmazia colla Croazia. Il deputato dalmato, dott. Lapenna, non solo trova inesatta la relazione del fatto, ma crede anzi di dovervi interporre formale protesta. Quindi leggiamo nella stessa *Presse*, del giorno 16 andante, la seguente rettifica:

« Signor Redattore!

« Nell' articolo di fondo del di lei Numero d' oggi, là dove si parla delle comunicazioni fatte alla Camera dei deputati, sulla *questione croata*, occorre il passo seguente: « *Sarebbe tutto al più « da notarsi un modesto segno di adesione, che « si fece udire dagli scanni dei deputati dalmati, « a quel passo che si riferisce alla Dalmazia.* »

« Quando si diede lettura del regio Rescritto, io solo mi trovava presente fra i deputati dalmati. Tale osservazione veniva dunque unicamente a colpire la mia persona.

« Nel segno di adesione che risonò, da parte de' miei amici politici, a quel passo che *esclude l' applicazione della violenza* per l' annessione della Dalmazia, io credo di non poter ravvisare che un segno di simpatia per la causa, di cui sono il rappresentante. Di tale simpatia rendo oggi grazie anche a lei; ma, quanto a me, trovomi determinato a dichiararle che *io non diedi personalmente alcun segno di adesione*. Mi permetto anzi di aggiungere l' espressa dichiarazione, che io non posso per alcun modo risguardar questo fatto siccome un lieto avvenimento per la Dalmazia. Esso, in fatti, ad onta della disinclinazione del mio paese ripetutamente manifestata, e in onta al bene fondato e legittimo concluso della Dieta dalmata, mette in prospettiva ulteriori tentativi per sacrificare l' autonomia della Dalmazia; tentativi, che spero in Dio di vedere frustrati. Ove il fatto non avesse a servire di eccitamento, almeno darebbe spazio ed occasione ad una fatale concitazione degli animi, per una *bene intenzionata e fedele popolazione*.

« A questa mia dichiarazione accede pienamente l' onorevole mio collega *Degli Alberti*, che in quel momento era assente. Quindi prego la lodevole Redazione di volerle dar luogo nelle colonne del proprio periodico.

« Vienna, 14 novembre 1861.

« Dott. LUIGI LAPENNA,

« *deputato della Dalmazia nel Consiglio « dell' Impero.* »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 18 novembre.*

Questa mane alle ore 10 venne operata una perquisizione giudiziale all' Uffizio di Redazione del giornale *La Gazzetta del Popolo*, per rinvenire, crediamo, i manoscritti e discoprire gli autori di certi articoli di corrispondenza di Fiume, relativi alle cose di colà. (*Tempo.*)

DALMAZIA. — *Zara 15 novembre.*

S. M. l' augustissima nostra Imperatrice Elisabetta, si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. cento v. a., per le spese occorrenti al ristauro della chiesa parrocchiale di Gradaz, nel Circolo di Zara. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 novembre.

Il Vicario apostolico del Sout-Chuen Nord-occidentale in Cina, monsig. Giacomo Leonardo Perocheau, Vescovo di Maxula *in partibus*, passò agli eterni riposi in quelle contrade, che per quarant' anni furono ubertoso campo alle sue apostoliche fatiche, nel dì 6 del passato maggio. Egli era stato alunno del Collegio delle Missioni straniere di Parigi, ed era nato in Sables d' Olonne il 6 gennaio 1787. (*G. di R.*)

Leggiamo nella *Donau-Zeitung* del 17 novembre, la seguente corrispondenza da Roma, in data 8 corr.:

« Per quanto si sente, questo Governo ha portato reclami al Governo francese, perchè i Piemontesi si permettono di continuo violazioni flagranti del territorio romano, a' confini sì napoletani che della Toscana e dell' Umbria. Nel corso d' un mese, niente meno di quattordici simili violazioni giunsero a cognizione della Santa Sede. Sotto il pretesto di andare in traccia di briganti o di refrattarii, truppe piemontesi, in più o meno grandi corpi, persino di 100 e 200 uomini, oltrepassano i confini, perquisiscono ivi le case, maltrattano gli abitanti, tirano colpi contro persone [illegible] si, è riuscito a' gendarmi romani di cogliere di questi invasori, e di condurli prigioni. È fuori di dubbio che tali violazioni di territorio non succedono per isbaglio, ma che sono fatte a progetto. Esse null' altro sono, che una conseguenza di quell' ardita politica d' annessione la quale ha statuito il principio che Roma non appartiene alla Santa Sede, ma alla nazione.

« La coscrizione nell' Umbria e nelle Marche ebbe sinora un assai tenue risultamento, malgrado le crudeltà, gli arbitrii, le vessazioni, che si esercitano sulle famiglie dei coscritti. Di cento coscritti, appena venti si è riuscito a condurne sotto le bandiere. E quali soldati, saranno codesti, cui, a guisa di animali selvaggi, si deve dare la caccia per mezzo a' campi ed a' boschi, per costringerli a difendere la patria! »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino, in data del 17 novembre:

« Ieri l' altro, 15 corrente mese, venne aperto all' esercizio il tratto di ferrovia da Capua a Presenzano di chilometri 44, traversando il Volturno con un ponte provvisorio in legno, costrutto dalla Società delle ferrovie romane. Si sta lavorando alacremente nell' ultimo tratto di chilometri 51, che ancor manca per raggiungere il confine romano presso Ceprano.

« Non andrà molto che anche quest' ultima sezione potrà essere aperta al pubblico, ed allora, compresi i tronchi già attivati da Napoli a Capua e da Napoli a Salerno, si avrà una linea continuata in esercizio di chilometri 190, oltre la diramazione verso Castellamare e il tronco laterale da Cancello, Sarno e Sanseverino. »

La famosa contesa fra Siracusa e Noto è stata lungamente discussa nel Consiglio di Stato, prima nella Sezione d' interno e finanza, quindi, a richiesta del Ministero, in Sezioni riunite.

Il Consiglio è stato di parere, a quanto ci viene assicurato, che, secondo il decreto del prodittatore Depretis, Noto è il capoluogo della Provincia, che però, per lo stato della legislazione precedente, Siracusa ha ragione di essere restituita nel grado di capoluogo, qualora concorrano argomenti di convenienza amministrativa ed economica, della quale non possono essere competenti giudici che il Governo ed il Parlamento.

Nell' affermativa il Consiglio è di parere che il Governo debba presentare alle Camere un' apposita proposta di legge. (*G. di Tor.*)

Gli artisti, stati premiati all' Esposizione fiorentina dal giurì per la classe di pittura, hanno rinunziato alla medaglia, loro conferita, colla seguente lettera, che togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 15:

« Agli onorevoli componenti la Commissione reale.

« Allorchè fu fatta pubblica la nomina dei componenti il giurì per la classe di pittura, i sottoscritti emisero la loro opinione, rapporto al modo tenuto nel formarlo, previdero gl' inconvenienti, che ne sarebbero derivati. Ora, a prevenire ogni sinistra interpretazione delle loro intenzioni, e per esser coerenti alla opinione espressa, essi si trovano nella spiacevole necessità di dover rinunziare alla medaglia conferita loro. Persuasi che le SS. VV. vorranno apprezzare i motivi, che li hanno fatti venire a questa determinazione, essi passano a dichiararsi colla più profonda considerazione, ec.

« *Abbate Giuseppe — Altamura Saverio — Ancona (D') Vito — Bechi Luigi — Celentano Bernardo — Gordigiani Michele — Induno Girolamo — Morelli Domenico — Pagliano Eleuterio — Scrosati Luigi — Ussi Stefano — Valentino Gollardo — Vertunni Achille.*

(*G. di Mil.*)

Leggesi nella *Nuova Europa*, in data di Arezzo 12: Ieri, da questo battaglione di deposito, disertarono diciassette Napoletani, accompagnati e diretti, al solito, da uomini del paese. Oggi ne ritorna la maggior parte, arrestati dai carabinieri; e ritornano tutti travestiti, e in aspetto di contadini. Nè questo è il primo fatto di diserzione. L' Autorità militare niente lascia intentato all' oggetto di prevenire. Ma vi sono i Comitati reazionarii dei preti, e chi, insieme col potere, ha il dovere di vigilarli e di scioglierli, adopera, invece, tutti i suoi mezzi ad accrescere l' influenza clericale in tutto il Compartimento (*sic*). »

La diligenza Molignoni, condotta da Francesco Costa, proveniente da Roma, fu aggredita da cinque individui, presso il confine romano, dalla parte di Siena. Uno di questi, parlando in dialetto romagnuolo, ordinava al conduttore di smontare dalla diligenza, derubandolo di tutto il denaro, e in pari tempo ordinava a' suoi compagni, di entrare in carrozza e fare altrettanto coi viaggiatori, ch' erano dentro. Anche il corriere, che viene da Bologna, fu aggredito. Così nella *Nuova Europa*, in data di Firenze 15.

Torino 17 novembre.

Il commendatore Rattazzi pranza oggi dal barone Ricasoli. (*Espero.*)

In data di Torino 16 novembre, scrivono al *Pungolo* quanto segue:

« Minghetti assicurava non ha guari un alto personaggio diplomatico ch' egli appoggerebbe la politica del barone Ricasoli.

« Assicurasi che il professore Matteucci è definitivamente designato, in alto luogo, quale successore del De-Sanctis. Credo bene avvertirvi però, che un tale mutamento non potrà effettuarsi, che dietro l' accoglimento sfavorevole, che la Camera potrebbe fare ai lavori dell' attuale ministro dell' istruzione pubblica. »

Milano 18 novembre.

Leggesi nella *Lombardia*: « Ci scrivono da Pavia per eccitarci a levare la nostra voce in favore dell' emigrato italiano sig. Giuseppe Ippolito Pederzolli, che per un discorso pronunziato in quel Camposanto pei martiri della libertà italiana, sarebbe stato relegato in Sardegna. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 novembre.

La *N. Z.* reca il seguente rapporto sopra i tumulti di studenti, avvenuti a Mosca:

« Gli studenti di Mosca, in numero di circa 2400, s' erano assoggettati al nuovo Regolamento, e la maggior difficoltà era stata così superata; le nuove matricole erano accettate. Nonostante, le notizie di Pietroburgo avevano portato un eccitamento anche in quella capitale, ed era stato deciso di fare nuove istanze perchè fosse cambiato il Regolamento. È curioso poi che il governatore generale aveva fatto sapere, col mezzo d' uno studente, che frequentava la sua casa, che avrebbe accettata la supplica. Un primo esemplare fu rimandato perchè non ne piacque la forma.

« Così stavano le cose all' 11 (23) ottobre, quando gli studenti si presentarono colla nuova petizione al curatore Issakoff, perchè la facesse pervenire al governatore generale. Essi furono licenziò in nome del suo superiore, considerando la loro richiesta come illegale. Poco dopo, tornarono gli studenti in gran massa. Essi trovarono nella sala del rettore, oltre al sig. Duschkoff, anche i professori Badiansky e Jeschefskhy. Il primo in ispecie, professore di letteratura slava, seppe imporre a quei giovani con un gran sangue freddo, e sebbene egli e i suoi colleghi fossero come cacciati da una stanza all' altra, fino a che si trovarono addossati al muro, senza potersi ritirare più oltre, gli riuscì non ostante di calmare i suoi scolari. Era loro oratore un giovinetto di 17 anni. La dimostrazione doveva continuare il giorno appresso; però, nella notte, furono arrestati alcuni studenti di Mosca, in seguito ad ordine qui pervenuto, come complici, si dice, della stampa e distribuzione di scritti eccitanti. Fino dalla mattina del 12 (24) ottobre, si radunarono di nuovo gli studenti nell' edifizio dell' Università. Ivi si trovavano molti del popolo, che però non facevano buon viso agli studenti. Essi furono arringati da tre oratori, e quindi circa 300 studenti si recarono dal governatore generale. Furono seguiti da una divisione di gendarmi, che però li lasciò procedere tranquillamente. Tre studenti si portarono in casa del governatore, parlarono tutti e tre in una volta, per cui egli non ne capì nulla, e li licenziò con brevi parole. Allora quelli, ch' erano fuori, cominciarono a mandar grida e fare un tumulto indiavolato; quando da una via laterale sbucò una divisione di gendarmeria a cavallo, che circondò la piazza e disperse la folla. I gendarmi inseguirono i fuggiaschi, che si lasciarono arrestare senza opporre resistenza. Però, delle 340 persone arrestate in massa, 301 furono rilasciate in libertà il giorno stesso. Il rimanente è già noto. »

Scrivono da Pietroburgo, 5 novembre, al *Times*: « Il giorno dopo l' arrivo dell' Imperatore, allorchè nessuno sapeva che cosa deciderebbe lo Czar nella faccenda dell' Università, e molti credevano e ciascuno sperava ch' egli farebbe qualche passo decisivo a favore degli studenti, si narrava una graziosa storiella sulle istruzioni, trasmesse telegraficamente dal a Crimea al gen. Ignatieff, e sul modo, con cui quest' ultimo le interpretò. Il primo dispaccio del generale sarebbe stato così concepito: « Grandi turbolenze nell' Università. « Gli studenti non vogliono ascoltare alcuno; nè il « rettore, nè il curato, nè me stesso. Che si deve « fare? » Al che l' Imperatore avrebbe risposto: « Fate tutto il possibile per calmare gli studen-« ti; trattateli come padre. » Il gen. Ignatieff telegrafò: « Ho eseguito gli ordini di V. M. Gli stu-« denti si trovano in cittadella. » L' Imperatore rispose, a quanto narrasi: « Che vi viene in men-« te? Avete commesso uno sbaglio enorme. » Allorchè il gen. Ignatieff s' incontrò coll' Imperatore alla prima Stazione della ferrovia da Pietroburgo a Mosca, fu ricevuto assai freddamente, e vedendo che il suo procedere riguardo agli studenti era altamente disapprovato, si sarebbe difeso dicendo: « Sire, io ho cercato di eseguire i vostri ordini. « Ho fatto arrestare 284 studenti, e molti di essi « sono gravemente feriti. Vostro padre, di buona « memoria, non avrebbe potuto fare di più. » L' errore del povero gen. Ignatieff si spiega colla circostanza che la lingua russa non ha articolo, e che quando si vuol dire, p. e., « come mio pa-« dre » si ommette ordinariamente il pronome possessivo. »

Scrivono da Pietroburgo, 9 novembre, alla *Correspondance Bullier*:

« Saprete che l' Imperatore è ritornato, da dieci giorni, dal suo viaggio in Crimea ed al Caucaso. Egli ha lasciato l' Imperatrice a Nicolajeff, e precipitò il suo viaggio, tanto che giunse all' improvviso, senza avvertirne le Autorità. Il principe Schuvaloff era andato incontro a lui sino a Mosca. S. M. è discesa al palazzo d' inverno, e fece chiamare i membri del Consiglio, fra cui trovansi i Granduchi Nicolò e Michele, il governator generale di Pietroburgo, Ignatieff, il mastro della polizia, Palkul, i ministri, il comandante delle guardie palatine, ecc. Allorquando furono riuniti, la prima domanda di S. M. fu questa: « Ebbene, signori, « ov' è codesta vostra rivoluzione? — È in cam-« mino, rispose il principe di G.... — Guar-« date che io non iscopra resistenze alle mie in-« tenzioni ed alla mia volontà dove voi non « dubitate che io le sospetti!... »

« L' Imperatore aggiunse che i giovani « insen-« sati » dovevano avere qualche motivo per agire imprudentemente come hanno fatto. « Io voglio « sapere tutta la verità, esclamò egli; questo spi-« rito d' opposizione viene esso dal di fuori, o è « generato da cause interne, che mi si tengono ce-« late? Io voglio sapere tutta la verità, sappiatelo, « o signori! »

« Raccontansi molte altre cose, che io non oso riprodurre. »

Scrivono da Parigi, 14 novembre, al *Lombardo*, cui lasciamo tutta la malleveria della notizia:

« Mi venne fatta comunicazione di una lettera, che contiene interessanti particolari sugli ultimi fatti di Varsavia. Secondo questa lettera, il generale Lambert, spaventato dalle misure di rigore prese dall'Autorità militare, avrebbe deciso di suo proprio arbitrio di mettere in libertà 100 prigionieri. Il generale Gerstenzweig, sdegnato, sarebbesi recato immediatamente dal generale Lambert, ed avrebbe avuto con lui una discussione violenta, la quale avrebbe terminato con un sanguinoso oltraggio all'indirizzo del governatore della Polonia.

« Un duello pareva inevitabile; ma, per evitare lo scandalo, che ne sarebbe risultato, i due avversarii si sarebbero messi d'accordo per far decidere dalla sorte quale dei due avesse avuto ad uccidersi. La sorte avrebbe designato il generale Gerstenzweig, che il domani mattina fu trovato con due palle nella testa.

« La stessa corrispondenza riferisce che, appena partito da Pietroburgo il marchese Wielopolski, i signori Sukhozanet e Platonoff hanno redatto contro di lui un atto di accusa per delitto di alto tradimento. *(V. i NN. precedenti.)* Gli imputarono d'aver cercato di rivoluzionare tutta la Polonia: i proprietarii, mediante la Società agricola; gli studenti, chiudendo le Scuole; i contadini, colla pubblicazione del progetto di riscatto della *corvée*: progetto, che tendeva a dimostrare ai contadini come il Governo fosse lungi da accordargli tutto ciò, che i proprietarii potevano concedere. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Baltico* che la denunzia dei 15,000 fucili, sequestrati nel convento presso Lublino, venne fatta da una dama polacca. Uno dei nostri più ricchi magnati, che trovasi già da molto tempo a Parigi, e ch'è tuttora grande scudiero e consigliere intimo dello Czar, ha impiegato tre milioni per iscopi rivoluzionarii; venuto ciò a contezza dello Czar, lo dispensò dalle suddette cariche di Corte.

Viene annunziato da Varsavia che il generale Lüders ha già assunto la sua nuova posizione quale Luogotenente, e comandante della prima armata [illegible] *[illegible]* conseguenze. Le caserme in castello sono compite, e in diverse piazze vengono piantate baracche di legno, in luogo di tende per l'inverno.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Parigi alla *Neue Preussische Zeitung*: « La Polonia crede già in un felice avvenire, e manda già i suoi ambasciatori all'esterno, a rappresentarla. Due ne partono per la Svezia ed il Principe L.....y è nominato inviato a Torino, e vi è già ricevuto in modo semiufficiale.

A Varsavia avvennero nuovi arresti, e questa volta di varii ecclesiastici, fra cui l'amministratore della diocesi, Biatobrzeski, uomo di 60 anni, generalmente stimato. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* smentisce la notizia che il Sultano abbia intenzione d'imprendere un viaggio in Francia.

Notizie, giunte a Costantinopoli da Sukkum-Kalè, riferiscono che gli abitanti di parecchi Distretti del Daghestan, che dovettero sottomettersi a' Russi, due anni sono, in seguito alla defezione di Sciamil, si opposero al disarmamento ordinato dal governatore generale, e sconfissero totalmente un corpo di 15,000 uomini, comandato da quest'ultimo. Dicesi che in questa occasione i Russi abbiano perduto più di 6000 uomini, tra morti e feriti.

(O. T.)

La questione moldo-valacca fece un gran passo. Nell'ultima riunione dei rappresentanti delle cinque grandi Potenze, ch'ebbe luogo a Costantinopoli, si statuirono le basi principali di un assetto definitivo, e si può sperare che la soluzione di quest'affare, oggetto di tante difficoltà, non sarà lungamente attesa. Così nel *Pays* del 16 corrente.

INGHILTERRA.

S. M. e il Principe consorte ricevettero, ieri mattina (!) per telegrafo, l'annunzio della morte del Re di Portogallo, primo cugino della Regina e del Principe consorte. Pel dolore, cagionato in S. M. e in S. A. R., la Corte si terrà parecchi giorni appartata; e la visita, che la Regina era per fare al Principe di Galles in Madinglay-Hall, presso Cambridge, è differita. *(Morning-Post* e *Persev.)*

Troviamo ne' giornali inglesi la triste nuova della morte del sig. Slingsby Duncombe, avvenuta improvvisamente presso Brighton. Deputato da trent'anni al Parlamento, egli vi era uno de' rappresentanti più autorevoli della parte *whig* e radicale. *(Persev.)*

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: « Tutti i giornali francesi, sì liberali come ultramontani, ci recano oggi le loro meraviglie di non aver trovato, nel discorso con cui il Re Leopoldo aperse l'altr'ieri la sessione legilsativa, una conferma categorica del riconoscimento del Regno d'Italia per parte del Governo belgio. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 15: « Il principe e la principessa di Metternich sono partiti per Compiègne, insieme col conte e colla contessa Walewski, come invitati della seconda serie. Si trovano presentemente alla residenza imperiale, oltre ai nomi della più splendida aristocrazia, nomi ancor più splendidi nell'arte. Ci è Bida, il celebre pittore; ci sono Paul di Musset, Merimée, Ottavio Feuillet ed altri luminari della Francia letteraria. »

Togliamo alla corrispondenza della *Nazione*, da Parigi 11 novembre:

« Dicesi che Michele Chevalier sia per essere chiamato a surrogare Germiny nell'ufficio di governatore della Banca di Francia; ma so che Michele Chevalier mira più alto: egli aspetta un portafoglio. Vi fu pure un istante (che non è lontano) in che si credette talmente certo di ottenerlo, ch'egli avea annunciato ai suoi amici che gli era stato dato, e ciò mi dà a credere che potrebbe ricusare il posto di governatore della Banca di Francia, sebbene sia una bellissima posizione, e ordinariamente si conservi più a lungo di un portafoglio.

« Il duca di Magenta fece ieri colezione a Compiègne ed ebbe poi coll'Imperatore un abboccamento particolare, che durò più d'un'ora. Il duca ripartì nella sera per Lilla, dove riprenderà il suo comando. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 13 novembre, le seguenti notizie:

« Corre la voce d'una missione del principe Poniatowski a Siam ed al Giappone.

« Affermasi che il Governo svizzero abbia protestato, contro le asserzioni del *Moniteur*, che smentiva la violazione del territorio di Dappes. Del resto, il giornale uffiziale ha preso un'attitudine conciliante nell'affare, e sperasi che non ne deriverà nulla di spiacevole.

« Il principe e la principessa di Metternich passeranno dieci giorni a Compiègne.

« I generali della Rocca e di Revel sono partiti iersera da Parigi per Torino. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 14 novembre: « Dice il *Morning Post* che si sta formando in Spagna ed in Francia un'armata di 10,000 uomini per essere lanciata sopra Napoli in nome di Francesco II. Codesta spedizione avrebbe a Parigi, a Londra ed a Brusselles agenti, incaricati di accaparrare le armi. Voglio credere che tali notizie siano apocrife, od almeno esagerate. »

Scrivono al *Lombardo* da Parigi, in data del 15 novembre:

« Il sig. di Lavalette, che dovette prorogare la sua partenza a motivo d'un'indisposizione di sua moglie, sta ora per mettersi in viaggio. La signora di Lavalette è in piena convalescenza.

« Monsig. Chigi, d'altra, parte lascierà Roma lunedì o martedì prossimo. I due ambasciatori s'incontreranno cammin facendo. »

GERMANIA.

Scrivono da Coburgo 13, che quel Duca non si limiterà alla convenzione militare colla Prussia, ma conchiuderà con quest'ultimo Stato anche una convenzione scolastica, la quale abiliterà i maestri pubblici coburghesi ad insegnare nelle Scuole prussiane, allo stesso modo, che gli uffiziali del Coburgo hanno diritto d'entrare nell'esercito di Prussia. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggiamo quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« Le ultime notizie del Messico sono della fine di ottobre. Esse concordano tutte nel presentare la situazione di quel paese sotto i più tetri colori, ed il paese intero in preda all'anarchia. I deputati del Congresso si sono divisi in due campi; una metà domanda che il Presidente Juarez rinuncii temporariamente e definitivamente alle sue funzioni; l'altra metà domanda il suo mantenimento, e naturalmente Juarez si è piegato a quest'opinione.

« Il generale Gonzales Ortega è in piena disgrazia. Egli ricevette dal suo Governo l'ordine di lasciare il comando della sua divisione; ma rifiutò d'obbedire, e si è ritirato colle sue truppe nella direzione di Zacatecas. Credesi generalmente ch'egli si pronuncierà contro Juarez.

« I conservatori posero gli occhi sul generale Almonte per metterlo alla presidenza della Repubblica.

« Alla data delle ultime notizie, Marquez era entrato a S. Luigi di Potosì, ov'era stato accolto con grande entusiasmo. »

AFRICA.

Leggesi in una corrispondenza del *Daily-News*, da Lagos, sulla costa occidentale dell'Africa, 10 ottobre:

« Un'altra di quelle orribili stragi, che sono il disonore dell'umanità, è per avvenire a Dahomey. Il Re cannibale s'apparecchia a dare un altro *gran costume*, o sacrificio di vite umane, per celebrare la stagione dell'yam. Tutt'i principali cittadini e negozianti di Lagos, sono stati invitati a vedere la cerimonia di tagliar le teste a 2,000 creature umane. Donde si può arguire, che la protesta, che il Governo inglese, per mezzo del defunto suo console, Foote, fece contro questi atti di barbarie e scelleraggine, non ha fatto alcun effetto sul Re di Dahomey; ed è generale l'opinione che se altri mezzi più potenti non saranno usati, non cesserà egli mai dalle sue atroci esecuzioni.

« Intanto, molti armati sono di qui partiti per togliere alle tribù vicine il più che potranno delle infelici vittime di questi infami sacrificii. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 novembre.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima sua Sposa, sono giunte qui oggi in sul mezzodì a bordo del vapore la *Fantasia*, e smontarono all'imperiale Palazzo.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 1/2 p. %
» Milano	6 1/2 »
Interessi su depositi di mercanzie	5 »
» su depositi di effetti pubblici	5 »

Venezia, 19 novembre 1861.

Vienna 18 novembre.

Il 16 novembre morì a Pest il poeta ungherese, Giulio Saròssy, noto specialmente per procedure giudiziarie contro lui incamminate, per aver subito molti anni di carcere, ed essere stato internato (a Pilsen) per lungo tempo, il quale negli ultimi tempi era addetto, come principale collaboratore, ad un foglio politico. Il viglietto mortuario fu inviato dai suoi amici, « in nome della patria e della letteratura. » I suoi funerali erano fissati pel 18 corrente, e si attendeva che vi avrebbe preso parte grande quantità di persone.

(O. T.)

Torino 17 novembre.

Alla fine della settimana, nella quale entriamo, giungerà in Torino da Nizza il Principe Oscar di Svezia, il quale lascia la moglie a Nizza, per soggiornare alcun tempo a Torino per assistere alle sedute del nostro Parlamento.

(Pungolo.)

Sono stati arrestati a Potenza cinque Spagnuoli. Due, presi coll'armi alla mano, furono immediatamente fucilati. Gli altri tre rimangono per ora in carcere.

Fu preso colle armi alla mano anche il marchese Tressan di Namour, belgio, imparentato colle più alte famiglie del Belgio. Per ordine di Lamarmora, egli fu sull'atto stesso del suo arresto fucilato. *(Idem.)*

Sono in grado di darvi alcuni schiarimenti esatti sulla rinunzia di Cialdini al comando del 4.° corpo d'armata.

Cialdini presentava personalmente la sua dimissione da codesto comando nelle mani del ministro della guerra. Interrogato da quest'ultimo del motivo della sua rinuncia, rispose: per politica opposizione al Governo, non già a voi ch'io stimo assai, ma al Ricasoli e compagni.

Quando è così, tranquillatevi, rispose Della Rovere. Voi potete rimanere al vostro posto e fare l'opposizione politica al Ministero. Se mai poi le spese di rappresentanza a Bologna eccedono troppo, si potrebbe accomodare la cosa.

Non è questo, soggiunse Cialdini, ma semplicemente la ragione politica, di cui ho discorso; e però vogliate accettare la mia rinunzia.

Non sono io che posso accettare la vostra dimissione, replicò Della Rovere, ma sta a S. M. il rispondere. E Cialdini: Quando è così vi prego raccomandare al Re la mia domanda, e vogliate intanto concedermi pochi giorni per un viaggio a Parigi.

Il congedo fu accordato, e il ministro della guerra presentava a S. M. la domanda di Cialdini.

Il Re rispondeva: Lasciate che Cialdini viaggi, al suo ritorno penserò io a fargli ritirare la sua dimissione.

È bene avvertire che Cialdini dava la sua dimissione quale comandante del 4.° corpo d'armata, ma non già qual generale d'armata.

(Idem.)

Altra del 18 novembre.

Si assicura che il generale Cialdini ha rinunziato al suo divisamento di fare un viaggio in Francia. *(Opinione.)*

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino 18 novembre:

« Le voci si van facendo sempre più varie e vivaci sulla ricomposizione del Ministero, o meglio sul suo completamento colla nomina del nuovo titolare dell'interno. Le offerte a Lanza appaiono fondate, come appar vero il suo rifiuto. Si aggiunge oggi di più che sia stato interpellato in proposito il conte Ponza di San Martino, il quale avrebbe egualmente declinata l'offerta, mosso forse dal pensiero che il suo ingresso al potere non valesse a raffermare l'amministrazione se dovesse riuscire vacillante in faccia alle Camere.

« Devo però dirvi che s'insiste ancora da parecchi, i quali hanno credito di essere i portavoce delle alte notabilità politiche, nel dar per probabile un Ministero Rattazzi-Ricasoli. E questo si vuol argomentare anche dal fatto che l'onorevole presidente della Camera abbia lasciato intendere a molti de' suoi amici politici com'egli non volesse in alcun caso atteggiarsi, nella prossima sessione, ad avversario del Ministero Ricasoli.

« Il duello fra il generale Bixio e il maggiore Agnetta ebbe luogo ieri mattina a Locarno. Si vuole che i due avversarii dovessero avanzarsi fino a cinque passi di distanza, con facoltà di tirare quando loro piacesse. Il maggiore Agnetta avrebbe ferito il generale alla mano destra e la palla si sarebbe conficcata nell'avambraccio. Il ferito potè per altro essere trasportato a Genova, il che lascia speranza che non v'abbia pericolo o necessità di amputazione. »

Iersera correva voce che in un duello avvenuto ieri a Locarno, nella Svizzera, fra il generale Bixio ed il maggiore Agnetta, il primo abbia riportata una grave ferita alla mano destra.

Il generale Bixio è stato ferito, ma non pare così gravemente come dicevasi, avendo potuto recarsi nel giorno stesso a Genova.

Il duello ebbe luogo alla pistola.

I due avversarii si sono fermati alla distanza di quattordici passi. Il colpo del sig. Agnetta è partito il primo, e la palla ha penetrato nella mano destra del sig. Bixio, facendogli cadere la pistola. *(Opinione.)*

Parigi 16 novembre.

I dispacci telegrafici, ricevuti al Ministero degli affari esterni, portano la traccia della profonda emozione, prodotta nei Gabinetti d'Europa dalle ultime risoluzioni dell'Imperatore. La sodisfazione è generale. Le Borse di Londra, di Vienna, dell'Aia, di Brusselles, tutte l'espressero con un rialzo. *(Lombardo.)*

Germania.

Scrivono da Monaco, 14 novembre, alla *Perseveranza*:

« La nostra *Gazzetta Uffiziale* porta una notizia, quest'oggi, assai importante sotto ogni riguardo, e che in poche parole spiega molto. Trattasi nientemeno che il principe Grifeio, rappresentante dell'ex Corte di Napoli, accreditato presso la nostra, è stato tolto dal suo posto, e spedito, come dice l'organo uffiziale, *in permesso per un tempo lungo ed indeterminato.* Lo stesso foglio annunzia l'arrivo del suo successore, il sig. commendatore di Cito, marchese di Torrecuso, ch'era segretario ed incaricato d'affari presso la Legazione napoletana a Parigi. Questo giovane diplomatico fu ieri ricevuto nelle alte sfere politiche, con tutte le cortesie possibili.

« Un'altra notizia ci dà lo stesso giornale uffiziale, ed è l'arrivo dell'ex Granduca Ferdinando di Toscana, in compagnia del ministro marchese Nerli, e del commendatore Bargagli. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 novembre.

È scoppiata la rivolta in cinque luoghi della Bosnia, ove i Musulmani rifiutano di pagare le imposte. *(O. T.)*

Pest 19 novembre.

Il corpo dei nuovi impiegati di Comitato è costituito, e presterà domani il giuramento di servigio. *(Sferza e O. T.)*

Lisbona 15 novembre.

Il Re è qui arrivato in buona salute, unitamente all'Infante Duca di Beja. È avvenuto un miglioramento nello stato dell'Infante don Augusto. Il Ministero rimane. *(FF. di V.)*

Parigi 18 novembre.

Il *Moniteur* reca il decreto, che convoca il Senato pel 2 dicembre.

Madrid 17. — Continuano i negoziati relativi alla questione degli archivii napoletani. La salute di O'Donnel è migliorata. *(FF. SS.)*

Parigi 18 novembre.

Assicurasi che la questione degli archivii napoletani è accomodata. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 20 novembre.**

(Spedito il 20, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 8 min. 35 ant.)

Il Ministero presenterebbe alla Camera la questione della Banca, cercandovi un appoggio morale pel ricupero di 123 milioni alla Banca stessa impegnati, che la Direzione di essa vuole assolutamente alienare.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 70
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 50

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 16 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 45
idem 4 1/2 p. %	96 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	761 —
Ferrovie lombardo-venete	520 —

Borsa di Londra del 16 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 1/2

VARIETA'.

La *Perseveranza* annunzia la comparsa di un libro del dott. Sangalli, professore di anatomia patologica nell'Università di Pavia, e che ha per titolo: *Storia clinica ed anatomica de'tumori.*

In Australia si rinvennero curiosi avanzi fossili. Il sig. William Burst scoperse a Hergott's Springs, vicino al monte Attraction, lungi 500 miglia d'Adelaide, i resti d'un animale, la cui razza cessò d'esistere. Questi resti furono trovati in un letto di sabbia e di quarzo, alla profondità di circa 5 piedi, scavati per cercare una fonte da dissetare le mandre. Essi consistono in ossi spezzati. Appartennero evidentemente ad un erbivoro della struttura del porco, avendo le ossa della testa e delle guance assai larghe, relativamente alle altre dello scheletro. Forse era una specie d'ippopotamo, molto meno grande di quella, che noi conosciamo. Questi oggetti furono spediti a Londra. *(G. di Tor.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 12880. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lomb.-Veneto, che conseguentemente alla veneratissima Sovrana Patente 12 ottobre stesso, rende noto la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1862, va a scadere nel corrente mese, in questa Provincia, la I rata dell'imposta prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento, ed addizionale straordinaria di 1/6 per lo Stato, il tutto a favore del R. Tesoro.

Con la stessa prima rata viene attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, quale acconto pei bisogni del territorio durante l'anno camerale 1862 giusta la Notificazione 3 novembre corrente dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La Tabella *A*, qui sotto indicata, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1861 e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta Tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la I rata prediale dell'anno 1862, nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,368631:90; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 995. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, è aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di Notaio rimasto vacante in Lendinara per la morte del sig. Stefano Leopardi.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è annesso l'obbligo del deposito cauzionale di fior. 1327:58/5 v. a., dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto d'eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 16 novembre 1861.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre. — Sono arrivati da Cette il brig. aust. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto a Vianello; da Cardiff il brig. franc. *Lyon*, cap. Thin, con carbone per Cuniali.

Si sono venduti gli olii di Puglia e Corfù imbottati ai soliti prezzi, leggermente allargando gli sconti, sebbene mancassero arrivi. Vendevasi partita d'avena d'Albania difettosa a f. 2.10; in generale perdura la calma nelle granaglie, che d'altra parte vengono tenute assai fermamente nei granoni, perchè i possessori de' contratti non si mostrano nè impauriti, nè disposti a cederli ad ogni costo, come si volevano costringere. Pei coloniali nulla di nuovo, molti consumi massime dei caffè. Si è fatto qualche affare nel riso sardo.

Le valute non hanno variato; le Banconote parimenti tenevasi più ferme a 73 1/4; e i Prestiti, a 59 il nazionale, a 68 il veneto, con poche transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 novembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri		215 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		68 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

Movimento ed incasso del mese di ottobre 1861 delle Strade ferrate livornesi.

Passeggieri in totale N. 225,519; incassi, italiane l. 620,095.35, ed il movimento ed incassi complessivi delle linee suddette, dal 1.° maggio a tutto ottobre, fu negli anni seguenti:

1859	passeggieri N.	848,548	it. l.	1,854,313.44
1860	»	» 876,805	»	2,130,072.10
1861	»	» 1,054,999	»	2,660,391.86

ARRIVI E PARTENZE

Nel 19 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Bonhote Gio. L., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Winkworth Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — Balho Giacomo E., poss. ingl., alla Vittoria. — Bushe Guglielmo, tenente colonnello ingl. - Ussher Arturo, poss. ingl., ambi alla Ville. — *Da Berlino:* Bethuse co. Enrico, uff. pruss., a S. Marco, N. 290.

Partiti per Verona i signori: Jones Alfredo L., poss. amer. — Meyendorf bar. Felice, possid. russo. — *Per Trieste:* Pott S., colonn. ingl. — Phillipps Carlo, capitano ingl. — Wilkin Enrico, poss. ingl. — *Per Milano:* Allen Bulkeley, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 novembre	Arrivati	911
	Partiti	665

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 novembre	Arrivati	51
	Partiti	54

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Martino.*
Il 21, in *S. Paolo Apostolo.*
Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre. — Battistin Giovanni di Giuseppe, d'anni 32, mastellaio. — Barry Luigi di Federico, di 47, agente di commercio. — Bussolin Teresa, nubile, di Domenico, di 25, civile. — Caracolos Nicola fu N. N., di 55, cap. mercantile. — De Gerone Sigismondo di Giovanni, di 23, scrittore. — Dorigo Luigi di Angelo, d'anni 5 mesi 4. — Frisser Gio. Batt. fu Nicolò, di 58, terrazzaio. — Giajer Maria Giovanna di Ant., d'anni 1 mesi 7. — Marson Luigi fu Costantino, di 58. — Moro D. Vincenzo fu Giuseppe, di 80, canonico della R. Basilica. — Merelli Marco di Giuseppe, d'anni 1 mesi 2. — Martorello Maddalena ved. Spindoff, fu Bortolo, di 70. — Speranzini Giuseppe fu Agostino, di 75, muratore. — Sponchiado Giuseppe fu Giosuè, di 23, villico. — Totale, N. 14.

Nel giorno 15 novembre. — Amorevoli Luigia, nubile, fu Andrea, di 25, sarta. — Melli Anna vedova Menegazzi, fu Andrea, di 76. — Ruelli Giulia di Giovanni, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — Mercordì 20 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Arrigo il diavolo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini, — *Arlecchino feudatario e Facanapa ostc.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — *Elezioni approvate. Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie d'Egitto e delle Indie: ripresa delle corse da Alessandria a Cairo; nuova ferrovia alle Indie; il cholera e sue vittime; governatore in predicato; un altro in partenza; conferimento dell'Ordine della Stella d'India. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; i despoti di Pantelleria.* — Impero d'Austria; *Rescritto reale sull'indirizzo della Dieta croato-slavona; continuazione e fine. Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 16. Lettera del deputato dalmato Lapenna alla* Presse *di Vienna. Perquisizione. Largizione.* — Stato Pontificio; *morte d'un Vescovo* in partibus. *Richiami del Governo romano al francese e loro motivo.* — Regno di Sardegna; *strade ferrate. Contesa discussa nel Consiglio di Stato. Medaglie rifiutate dagli espositori di Firenze. Diserzioni. Aggressione. Rattazzi a pranzo da Ricasoli. Voci. Rilegazione d'un migrato.* — Impero Russo; *ancora de' tumulti di Mosca. Episodii sul ritorno dell'Imperatore. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *notizia smentita. Rovescio de' Russi nel Caucaso. La questione moldo-valacca.* — Inghilterra; *notizie di Corte. Il sig. S. Duncombe* †. — Belgio; *omissione notata nel discorso reale d'apertura delle Camere.* — Francia; *gl'invitati di Compiegne. Michele Chevalier in predicato di ministro; abboccamento del duca di Magenta coll'Imperatore. Fatti diversi.* — Germania, America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 novembre 6 a.	341''' 90	4° 2	2° 4	69	Nuvolo	O. S. O.5		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 19 nov. alle 6 a. del 20: Temp. mass. 6°, 0
1 p.	343''' 00	5° 4	2° 4	69	Quasi sereno	O.5		6 pom. 7°	» min. 1°, 0
10 p.	343''' 53	2 3	0 9	71	Sereno	O.5			Età della luna: giorni 17. Fase: —

INVITO

a prender parte alla sesta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Molteplici sono i mali, cui soggiace l'umanità, pure fra questi il maggiore è la privazione dell'intelletto, e più d'ogni altro ne muove a vera e profonda pietà il commiserando aspetto di quegli infelici, che vivon tristi i loro giorni, orbati della divina scintilla della ragione.

Nella capitale della Gallizia deve erigersi ora un Manicomio provinciale, come asilo in cui que' miseri trovino se non la guarigione, almeno un sollievo alla sciagurata loro sorte; ed egli è a questo scopo di vera filantropia che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolvere il reddito intero della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Più volte già, nè mai indarno, ebbe l'infrascritto ad appellare alla pubblica partecipazione per simili imprese filantropiche, e le precedenti cinque Lotterie diedero larga messe di beneficenza, sì che agl'Istituti graziosissimamente contemplati poteron devolversi lauti sussidii; — possa la sorte serbare altrettanto favorevole in ogni parte l'accoglienza anche al presente invito!

Chi vera sente nel cuore la filantropia, non domanda già quale sia la patria del misero, nè quale l'idioma, in cui pronunziava da prima il dolce nome di madre; la sventura per lui non ha patria, ma solo presenta il bisogno, cui benevolo soccorre.

Da simili pii e generosi cuori, de' quali pur tanto è il numero per ogni dove, attendesi aiuto anche in quest'incontro, perchè possa condursi ad effetto un'opera così bella e salutare; che se anche la fortuna loro non arridesse, fia largo il premio ch'essi troveranno nella coscienza d'avere stesa la mano in sollievo de' più infelici fra' loro prossimi.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fiorini 3 v. a., e la Lotteria, la cui estrazione si effettuerà irrevocabilmete a dì 21 dicembre 1861, è dotata di grazie da fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, poi 2 da 5,000, 3 da 4,000 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500, del complessivo importo di fiorini 300,000 v. a.

Vienna nell'agosto 1861.

Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso.

In base a Decreto luogotenenziale 20 ottobre corr. N. 21400, la Presidenza accademica apre per l'anno 1862 il concorso ai premii di I classe, sulle norme provvisorie stabilite coll'ossequiato ministeriale dispaccio 20 giugno 1853, N. 4103, e che sono le seguenti:

1. I premii di I classe (medaglia d'oro), verranno concessi, nel venturo anno 1862 a quegli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio, da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. L'opera premiata rimarrà all'autore, che però non potrà ritirarla, se non dopo finita la pubblica mostra, durante la quale verrà esposta.

3. L'entità e la ripartizione dei premii vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economo-cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio del venturo anno 1862.

5. Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messe in mostra.

6. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7. Entro il mese di luglio sarà aperta una esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinchè la Commissione possa giovarsi dei lumi della pubblica opinione; questa esposizione avrà la durata di dieci giorni, e quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8. I giudizii delle Commissioni verranno pronunziati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione; quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9. Le Commissioni elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10. Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se siano condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerlo. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d'architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13. Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate dall'economo-cassiere, destinato a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, ed incaricato di restituirle in questo caso al commesso, che le ha consegnate.

15. La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, durante l'esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premii, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia 21 ottobre 1861.

Per la Presidenza,
B. dott. TREVISINI
L. FERRARI
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 2131. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 26 corrente, alle ore 10 antim., alla trattativa per la vendita di stracci di sacchi da farina, granaglie e carbone che andranno a raccogliersi in tutti i magazzini delle sussistenze militari nel Regno Lombardo-Veneto durante l'epoca dal 1.° corrente a tutto ottobre 1862 o 1864, salva l'approvazione superiore e mediante offerte soltanto in iscritto.

Capitoli normali.

1. L'avallo per cadauna delle Stazioni di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Legnago, Palmanuova, Peschiera, Mantova, Verona ed Udine, importa fior. 25 val. aust. in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa. Si può offrire l'acquisto tanto della quantità totale di tutte le piazze quanto a piacimento per qualunque delle dette piazze, e fermo però l'obbligo di ritirare nelle piazze stesse a proprie spese il genere entro otto giorni dopo il partecipato avviso e di effettuare il pagamento in moneta sonante prima della consegna.

2. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di stracci di sacchi da farina e granaglie o da carbone, nonchè l'epoca di uno, due o tre anni consecutivi dei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col primo del corrente mese.

Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 merid. del giorno 26 corrente o non fossero conformi al presente Avviso o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo o in fine abinassero la delibera d'una piazza all'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

3. Resta in facoltà della superiorità d'approvare la delibera per l'una o l'altra piazza o di rifiutarla in parte o totalmente.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Il primo foglio del contratto sarà esente da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le reversali saranno da munirsi sempre a spese dell'impresa del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa.

6. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

7. Se il contraente durante l'epoca del contratto:

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o d'annullarlo;

b) passasse a miglior vita o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 13 novembre 1861.

N. 2969. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore provvisorio resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria in Santa (Montanara), colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza lomb.-veneta,

Venezia, 14 novembre 1861.

N. 4802. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, mediante conchiuso del 13 corr. N. 4082, ha messo in istato d'accusa con arresto, l'assente d'ignota dimora Carlo Gris di non nota paternità e patria, sedicente agente di commercio dell'apparente età d'anni 30, di statura ordinaria, gracile di corporatura, bruno di carnigione, con capelli scuri, con sopracciglie scure ed unite fra loro, con occhi castani, con naso grande, con barba folta e mustacchi scuri, vestito civilmente con cappello all'ungherese, parlante male l'italiano, siccome legalmente imputato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 del Cod. penale e punibile a sensi del successivo § 202, non che della contravvenzione di furto, prevista dal § 460 del detto Codice.

S'invitano quindi tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto del suddetto Gris, e la sua traduzione nelle carceri del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 13 novembre 1861.
Il Vicepresidente, [illegible]

N. 12691. AVVISO. (1. pubb.)

Incorse essendo irregolarità nel terzo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Delegazione nel giorno 31 ottobre p. p., per appaltare, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 20 agosto anno corrente, N. 16741, i lavori di riordino dell'I. R. strada detta del Taglio, da Palma fino al Confine illirico, congiuntamente alla successiva novennale manutenzione da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1870, si dichiara nullo e non avvenuto il detto esperimento, e si deduce in relazione all'anteriore Avviso N. 10932 del 28 settembre a. c. a comune notizia, che nel giorno di mercoledì 27 novembre 1861, sarà tentato un nuovo ed ultimo esperimento, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base in quanto al riordino il prezzo peritale di fiorini 3106:08; in quanto alla manutenzione il prezzo o canone annuo di fior. 663:83, in complesso pel corrispettivo di fior. 3769:91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 350, e fiorini 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o le attestazioni assicurate dal seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e particolari dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto uguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta, seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d'asta: l'I. R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti d'una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 900.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I Tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 25989. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite), in Parrocchia di S. Pietro di Castello, ai civici NN. 583 a 589, anagrafici NN. 600 a 602, ed ai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Castello: 3668, colla superficie di per. —.02, e colla rendita censuaria di L. 21:12; 3669, colla superficie di pert. —.07, e colla rendita cens. di L. 1:12; 3670, colla superficie di pert. —.06, e colla rendita cens. di L. 31:46.

La gara si aprirà sul dato di fior. 550 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 9992, ricordate dall'altro 19 luglio a. c. N. 16892, avvertendo che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 25741. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 26 novembre p. v., dalle 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, le botteghe in Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. 89 e 90, ed al N. 722 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. —.01, e colla rendita censuaria di fior. 131:04.

La gara si aprirà sul dato di fior. 5000 v. a. in argento e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 10 luglio a. c. N. 15829, ricordate dall'altro 23 agosto p. N. 20726. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1861.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2211. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per rispettato decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii ricevimento tabacchi in Vienna, Numero 13708 del 6 corrente, dovendosi assicurare dalla scrivente l'appalto pei trasporti locali dei tabacchi dalla strada ferrata e dai vapori del Lloyd e viceversa nell'anno solare 1862, se ne apre il concorso in via di schede segrete invitando gli aspiranti a presentare le relative offerte suggellate, munite del bollo normale di soldi 36 v. a., ed assicurate dalla caparra di fior. 200 in denaro sonante ovvero Obbligazioni di Stato, e contenente i prezzi d'offerta tanto in cifra che in lettere, non più tardi del giorno 26 novembre 1861, alle ore 3 pomer. a questo I. R. Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 novembre 1861.

N. 16355. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 ottobre p. p. N. 22347, dovendosi appaltare i lavori di rinforzo e di rialzo dell'argine destro d'Adige, nella località Monastero ed Albarella presso Bonavigo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 del mese di novembre corr., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 27 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7322:04.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro o con Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fiorini 700, più fior. 60 in argento, per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 19 novembre, N. 265.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 7 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'abbassato dispaccio dell'inclita I. R. Direzione d'artiglieria della Provincia, in data di Udine, 8 novembre a. c., N. 6324, il Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia fa noto, che nel giorno 3 dicembre 1861, si terrà nell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre, alle ore 10 antim., un pubblico incanto per la vendita di:

6106	funti viennesi ferro vecchio; cioè: da fabbro derivante d'affusti carriaggi ed altri oggetti inservibili;
1881 ½	funti viennesi ferro vecchio minuto atto ad essere ridotto per ferro da fabbro;
139	funti viennesi acciaio vecchio ricavato dalle diverse lime inservibili;
220	funti viennesi pellame vecchio ed in ritagli;
120	funti viennesi funame vecchio.

Le rispettive condizioni d'asta possono vedersi dagli pubblicamente attaccati Avvisi d'asta, nonchè nell'Ufficio del sunnominato Comando, dalle ore 8 fino alle 10 ant. e dalle ore 2 fino alle 4 pom.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13,
GIOVANNI THROUL, *Maggiore.*

N. 459. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Badia il posto d'Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale, entro quattro settimane decorribili, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 18, 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 11 novembre 1861.
Pel Presidente,
G. B. RANZANICI.

N. 11587. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre 1861 N. 22066, dovendosi appaltare i lavori di rifilo frontale con ingrosso in ischiena dell'argine destro del R. canale di S. Caterina in tre località; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 29 del mese di novembre corrente, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 2 dicembre p. v., se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2565:39.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4088.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 19 novembre, N. 265).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 novembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

AVVISI DIVERSI.

N. 28. 863

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, rende noto:

Che col giorno di mercordì 4 dicembre 1861, dalle ore undici antim., alle due pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione con decreto dell'I. R. Ispezione Forestale di Mestre, dell'8 corrente novembre N. 818, si terrà nella sua Residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in [illegible] 2,863:08.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta, con deposito di fior. 286:30.

Ogni aspirante per conto di terzi, dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per esperimento.

IMPRESA O LAVORI D'APPALTARSI.

Taglio e vendita di N. 2,580 piante di rovere, esistenti nella Presa Valdemare, di ragione di questa Società, in parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 16 novembre 1861.

I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, Arc.
GIOVANNI DAL FABBRO.

N. 4563. 861

A tutto il 15 del p. v. mese di dicembre 1861, rimane aperto il posto di medico in servizio stabile, del II Circondario sanitario di Trissino, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 450 v. a., coll'indennizzo pel cavallo di fior. 105 annui v. a.

Ogni aspirante dovrà far valere i proprii titoli con apposita istanza da prodursi a questo I. R. Commissariato.

Il Circondario sanitario ha 1,604 abitanti, dei quali 1,493 poveri. Strade tutte in colle, praticabili a piedi ed a cavallo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno, 10 novembre 1861.
L'I. R. Commissario, CLAIR.

N. 4695. 862

A tutto il 15 del p. v. mese di dicembre 1861, rimane aperto il posto di medico in servizio stabile, del Comune di Brogliano, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400 v. a., e l'assegno di fior. 50 v. a., per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà far valere i proprii titoli con apposita istanza, da prodursi a codesto I. R. Commissariato.

Il Circondario sanitario ha 1,496 abitanti, dei quali 1,200 poveri. Le strade sono tutte in colle, praticabili parte a piedi, e parte a cavallo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno, 10 novembre 1861.
L'I. R. Commissario, CLAIR.

865

I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che a partire dal 15 novembre 1861, i

SACCHI VUOTI

che verranno consegnati muniti del certificato di ritorno, saranno trasportati ai prezzi ridotti che seguono:

Se vengono consegnati come merce ordinaria, fiorini 0, 01 per centinaio daziario e per lega;

Se vengono consegnati come merce celere, fiorini 0, 03 per centinaio daziario e per lega, senza l'aumento del 25 %, e qualunque sia la Stazione destinataria, non comprese però le tasse accessorie.

Verona, 10 novembre 1861.
LA SOCIETA'.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio 1859 e 15 giugno 1859, s'invitano i creditori del sig. Carlo Gervasoni fu Giuseppe Andrea, domiciliato in Tarcento, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto a tutto il giorno 30 novembre corr. 1861.

Questa notifica dovrà effettuarsi presso il Notaio dott. Anzil Vincenzo, di Collalto, Provincia del Friuli, nominato Commissario giudiziale con Decreto 23 ottobre 1861, N. 8468, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, per la procedura di componimento di cui trattasi; con avvertenza che nel caso si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Collalto, 9 novembre 1861.
VINCENZO dottor ANZIL, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 4755. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà di Piave, rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso 2 corrente N. 5843, saranno tenuti presso di essa da un apposita Commissione giudiziale nei giorni 2, 9 e 23 dicembre anno corrente, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta chiesti con istanza 10 giugno p. p. N. 3394 dell'avvocato Giacomo dott. Giacobeli, qual curatore dei figli nati e nascituri dai signori dott. Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera fu Giovanni Antonio, proprietarii ed usufruttuarii a vita, domiciliati il primo a Treviso, e gli altri a Cavaso, ed in confronto di Lucia Toscani-Serafini del fu Gio. Battista e Pietro Serafini fu Andrea, coniugi, di Romanziol di Noventa, degl'immobili sotto indicati, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due Lotti separati.

II. L'asta viene aperta quanto al primo Lotto sul dato di fiorini 10888:79, e quanto al secondo Lotto di fiorini 1105:58, che è il prezzo rispettivamente attribuito ai beni nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell'aspirante nelle mani del Commissario delegato all'asta di fiorini 1088:87 quanto al primo Lotto, e di fior. 110:55 quanto al secondo.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i verificati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro venti giorni da quello della intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo della deduzione dell'importo del deposito che si sarà da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all'articolo terzo e fatta deduzione [illegible] o loro procuratori dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili relativamente deliberati, e sono per lo contrario di esclusiva appartenenza le rendite derivanti degli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti di ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa stipulazione.

VIII. In seguito al versamento dell'intiero prezzo di delibera nel termine stabilito all'articolo quinto, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal Giudice e verrà loro accordata la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti i deliberatarii i venditori esecutanti, essi saranno [illegible] co'o terzo, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo articolo quinto, ma solo entro i quindici giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed infrattanto decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all'acquisto che fossero per verificare all'asta di tutti o parte i beni da vendersi otterranno dal Giudice il Decreto d'immissione in possesso di fatto per la conseguente utilizzazione dei beni ed il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si faranno a versare il prezzo di delibera, ed a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi in effettivi fiorini sonanti d'argento esclusa ogni diversa moneta od ogni carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative al trasferimento relativamente ai beni deliberatigli.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla esecuzione, non assumendo gli esecutanti qualsiasi rispondenza pei beni da vendersi, ed i quali vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta e della delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di S. Donà,
Comune cens. di Romanziol.

Pert. metr. 140.69 di terreno con sovrapostavi casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzara, granai, ed altra casa colonica le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, e pertiche, rendita censuaria come segue:

N. 23, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 36.13, rendita austr. L. 135:49.

N. 36, simile fuori d'argine, pert. cens. 16.00, rendita austr. L. 62:39.

N. 64, simile entro argine, pert. cens. 13:07, rendita austr. L. 49:16.

N. 68, casa colonica, pert. cens. 3.16, rendita austr. L. 81:90.

N. 69, [illegible] pert. cens. 1.64, rendita austr. L. 60:40.

N. 70, orto, pert. cens. 0.50, rendita austr. L. 2:65.

N. 71, simile, pertiche cens. 4.18, rendita austr. L. 22:20.

N. 138, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 33.17, rendita austr. L. 90:55.

N. 142, simile, pertiche cens. 15.99, rendita austr. L. 59:96.

N. 143, prato ora aratorio, pert. cens. 2.26, rendita austr. L. 13:72.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 13.72, rendita austr. L. 37:46.

N. 153, prato (ora aratorio), pert. cens. 0.66, rendita austr. L. 1:95.

N. 414, pascolo (ora aratorio), pert. cens. 0.22, rendita austr. L. —:03.

Totale pert. cens. 140.69, rendita austr. L. 592:88.

Questo possesso fu giudizialmente stimato a. L. 31,110:83, sono fiorini 10,888:79.

Lotto II.

In Distretto di S. Donà,
Comune cens. di Romanziol.

Pert. metr. 13.21 di terreno con sovrapostavi casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile, trovansi descritti per Numeri mappali, pertiche censuarie, rendita come segue:

N. 119, arat. entro argine, pert. 0.12, rendita a. L. 0:48.

N. 120, casa colonica, pert. cens. 0.93, rendita a. L. 28:51.

N. 121, arat. entro argine, pert. 1.12, rendita a. L. 4:45.

N. 178, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 10.65, rendita austr. L. 39:94.

N. 179, simile, pert. cens. 0.43, rendita a. L. 1:61.

Totale pert. metr. 13.25, rendita a. L. 74:99.

Questo possesso fu stimato austr. L. 1963:20, sono fiorni 687:12.

In Distretto e Comune cens. antedetti.

Pert. metr. 5.05 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

N. 224, prato ora aratorio, pert. cens. 1.23, rendita austr. L. 3:63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 3.82, rendita austr. L. 14:32.

Totale pert. cens. 5.05, rendita austr. L. 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato austr. L. 506, sono fiorini 177:10.

In Distretto cens. di S. Donà, Comune di Noventa.

Pert. metr. 6.46 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, pertiche e rendite censuarie come segue:

N. 1830, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 3.98, rendita austr. L. 17:91.

N. 1831, simile, pert. 2.30, rendita austr. L. 12:42.

N. 1832, corte (ora a bosco vit.), pert. cens. 0.18, rendita austr. L. 0:88.

Totale pert. metr. 6.46, rendita austr. L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato austriache L. 689:60, sono fior. 241:36.

Totale valore del secondo Lotto fiorini 1105:58.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 13 ottobre 1861.
Il R. Pretore MALFATTI.
Boccato, Dirn.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 22 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al colonnello, Francesco bar. Philippovich di Philippsberg, della Sovrana sua Aiutantura generale, nell'accordargli il comando d'una brigata di truppe, in riconoscimento de' distinti servigi prestati per lunghi anni nel posto da lui finora occupato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare i Conti supremi de' Comitati di Wieselburg, Sàros, Sohl, Csanad e Gömör, Enrico conte Zichy, Giorgio conte Andràssi, Antonio di Radvànski, Giorgio Zsivora e Aladaro conte Andràssi, dietro loro domanda, dalla direzione del Comitato; di sollevare dalla dignità loro conferita, il Conte supremo del Comitato di Temesch, Giovanni di Dumazkin, l'amministratore del Comitato di Bereg, Vittorio conte Sztaray, e il Conte supremo del Comitato di Tornae, Carlo di Ragàlyi; e di nominare contemporaneamente ad amministratori, del Comitato di Wieselburg, il capo Comitato in disponibilità, Lodovico di Kroner; del Comitato di Sàros, il procuratore superiore di Stato in disponibilità, Giovanni Hlavats; del Comitato di Temesch, il consigliere aulico in disponibilità, Antonio di Szabò, e del Comitato di Bereg, il capo di Comitato in disponibilità, Paolo di Tabòdy, seniore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo di Comitato in disponibilità, Giovanni di Ambrosz, ad amministratore del Comitato di Komorn.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato nominò maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia, il maestro della medesima, Francesco Villicus, affidandogli in pari tempo la provvisoria direzione dell'Istituto; il maestro della Scuola reale superiore civica di Pest, Adalberto Brechler; il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Cassovia, Carlo Moshammer; il maestro supplente della Scuola reale di Gorizia, Nicolò Tessari; e il provvisorio maestro della Scuola stessa, Giuseppe Kobau.

In seguito a Sovrana approvazione, furono destinati dalla regia Cancelleria aulica ungherese, a regii commissarii, il fu borgomastro della regia città libera di Kremnitz, Andrea di Hàvas; pel Comitato di Sohl, il giudice in disponibilità, Carlo di Lakatos, per quello di Csanàd; il capo di Comitato in disponibilità, Giuseppe Koreska, per quello di Gömör; e il giudice in disponibilità, Giuseppe Roszty, pel Comitato di Tornae.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello e brigadiere, Alfredo principe di Windischgrätz, del reggimento corazzieri conte Wallmoden-Gimborn n. 6, a generale maggiore, rimanendo all'attuale comando della sua brigata;

Il colonnello, Carlo Möring, dello stato maggiore del Genio, come *ad latus* del preside del Comitato del Genio;

Il colonnello, Gustavo nobile di Mikessich, comandante il reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia e Reno n. 46, a comandante di fortezza in Gradisca vecchia.

A colonnelli, i tenenti-colonnelli:

Francesco barone Abele di Lilienberg, del reggimento fanti conte Nugent n. 30; Giovanni Töply di Hohenvest, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42; Carlo Möraus, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59; Costantino conte di Thun Hohenstein, del reggimento corazzieri conte Wallmoden-Gimborn n. 6; Eduardo conte Wickenburg, del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, rimanendo tutti nell'attuale comando del loro reggimento;

Pietro Todorovich dello stato-maggiore del Genio, nello stesso; Francesco Walter, comandante del Comando d'artiglieria, n. 7, e Carlo Hoffmann di Donnersberg dello stato-maggiore d'artiglieria, *ad latus* del preside del Comitato d'artiglieria, rimanendo tutti e tre nell'attuale loro servizio;

il tenente-colonnello Vincenzo Sokoll nobile di Reno, del reggimento d'artiglieria Wilsdorf n. 8, a comandante del Comando d'artiglieria n. 8; il tenente-colonnello Ermano barone Dahlen di Orlaburg, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, a comandante del reggimento stesso.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Lodovico Reitz e Francesco Oreskovich, del reggimento fanti co. Nugent n. 30, entrambi nel reggimento stesso; il primo rimanendo impiegato presso il Ministero della guerra; Giorgio Stubenrauch di Tannenburg, aiutante presso il Comando dell'8.° corpo d'armata, destinato ad entrare nel reggimento fanti Re d'Annover n. 42; Antonio Böhm di Blumenheim, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, presso il reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59; Edoardo Richter, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, nel reggimento stesso; Davide Urs di Margina, del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64, nel reggimento stesso; Guglielmo bar. Bibra di Gleicherwiesen, aiutante presso il Comando delle truppe in Trieste, destinato ad entrare nel reggimento fanti bar. di Steininger n. 68; Federico di Ziegler e Klippausen, del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11; Guglielmo di Dorner, del reggimento ulani Imperatore Francesco-Giuseppe n. 6; Alessandro Jaeger nob. di Weideneck, del reggimento usseri Re Federico-Guglielmo III di Prussia n. 10; Ladislao di Sàly, del reggimento usseri volontarii degli Jazighi e Cumani Federico principe di Liechtenstein n. 1; Giuseppe Candella, del 1.° reggimento del genio; gli ultimi cinque rimanendo ne' loro reggimenti; indi Ignazio Rathner, comandante del Comando d'artiglieria n. 2, e Giovanni Wurm, del Comando d'artiglieria n. 1, rimanendo entrambi nell'attuale loro posto di servigio. Il maggiore Federico Ebenhök, del Comando d'artiglieria n. 7, a comandante del Comando d'artiglieria n. 19.

A maggiori, i capitani e capo squadroni di prima classe: Domenico nob. di Mainoni, del reggimento ulani Imperatore Francesco-Giuseppe n. 6, nel suo reggimento; Giovanni Drandler, del reggimento usseri Francesco principe di Liechtenstein n. 9, presso il reggimento usseri volontarii degli Jazighi e Cumani Federico principe di Liechtenstein n. 1; Michele cav. di Perger, del 1.° reggimento del genio, nello stesso reggimento; Enrico Weiss di Scleussenburg, dello stato maggiore del genio, presso lo stesso; Antonio cav. di Hälbig, del reggimento artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, presso il reggimento d'artiglieria bar. di Stwrtnik n. 5; Edoardo Kuhn, del reggimento artiglieria cav. di Hauslab n. 4, presso il reggimento artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6; Antonio Wildmoser, dell'Accademia d'artiglieria, nel suo impiego; Giuseppe Salmutter, del Comando d'artiglieria n. 1, nello stesso; e Federico Mohr, del reggimento artiglieria Imperatore Francesco-Giuseppe n. 1, presso il Comando d'artiglieria n. 14.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 novembre.

Era impossibile che il giorno onomastico della graziosissima nostra Sovrana passasse inavvertito, e rilevato non fosse da un segno almeno dell'interessamento devoto e delle simpatie vivissime, che attira a sè, da ogni parte, l'eccelsa Donna tra noi.

Quantunque tal giorno non fosse tra quelli segnalati alla ricorrenza di una festa pubblica e ufficialmente solenne, non poteva a meno manifestarsi l'affetto e la sollecitudine sincera della nostra popolazione per l'augusta Imperatrice e Regina, sulle cui gote avvenenti ogni anima gentile segue, con affettuosa sollecitudine, il rifiorir delle rose giovanili della primitiva salute.

Comunque un rapido abbassamento di temperatura contrariasse il divisamento, volle il benemerito Municipio, interprete del voto generale, che la Piazza San Marco, sottostante alla Imperiale dimora, fosse nella sera splendidamente illuminata a gas.

Le armonie militari allietavano il vago ricinto. Mentre, profittando della fausta ricorrenza, con delicato pensiero, privata Società apriva le sale del Casino Schiller a brillante serata musicale danzante, e sulle ore più tarde della notte convitava lautamente quella giuliva adunanza, nella quale propinavasi alla ricovrata salute di S. M. e alla prosperità dell'augustissimo Sovrano e di tutta la imperiale Famiglia.

Nè men sinceri furono i voti e gli augurii, che immancabilmente si saran sollevati dal fondo dell'anima fra tanti infelici, che la generosa Sovrana va beneficando con carità instancabile, così verso speciali Istituti, come in via d'individuali diretti sussidii.

Avvegnachè è per tal modo che l'augusta Donna segna continuamente l'ambita Sua dimora tra noi.

Invidiabile ricambio di benefizii e di gratitudine, che cementa d'amore i legami tra l'eccelsa Sovrana e queste popolazioni.

Dio salvi la graziosissima nostra Imperatrice e Regina!

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Col 17-18 del corrente mese, l'Istituto apriva le adunanze del nuovo anno 1861-62. Vi leggevano:

Il M. E. co. Cavalli, una Memoria intitolata: *Cenni sull'eredità lasciata ai non concetti.*

Il M. E. dott. cav. Bianchetti: *Della forza del pensiero.*

Il M. E. cav. Cicogna: *Rapporto intorno ad alcuni documenti antichi, trovati nelle soffitte di questo Palazzo ducale.*

Il M. E. segretario dott. Namias: *Comunicazione sopra una cura d'un eczema lichenoide antico coll'acqua salso iodica di Abano usata per bagno mediante l'idrofero o nefogene, generoso dono del m. o. co. Querini-Stampalia.*

Il M. E. ab. prof. cav. Menin: *Alcune osservazioni sull'etimologia della parola Recoaro.*

Il M. E. dott. Nardo: *Cenno di risposta a quelle osservazioni.*

Il M. E. vicesegretario, dott. Fario: *Rapporto sul Panteon Veneto.*

Il S. C. dott. Minich: *Sopra una specie rarissima di pietra insaccata nella vescica orinaria.*

Il S. C. dott. Berti: *Sopra alcune censure mossegli dal prof. cav. Zantedeschi.*

Il secretario presentava l'elenco delle opere periodiche, che trovansi nel Gabinetto di lettura, in numero di 219, le principali delle più colte nazioni.

Venezia, il 19 novembre 1861.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 16, giunta mercoledì:

« Parigi è ancora predominata dall'impressione, prodotta dalla pubblicazione delle lettere dell'Imperatore e della Memoria del sig. Fould. In generale, quella impressione fu buona, fatta astrazione, ben inteso, dalle rivelazioni poco sodisfacenti, contenute nella sposizione del nuovo ministro, circa la situazione finanziaria della Francia. Essa fu buona, perchè la pubblicazione, fatta dal *Moniteur*, senza niente promettere assolutamente, oltre le riforme, che il sig. Fould dichiara indispensabili nell'esercizio delle finanze, ha fatto brillare tuttavia, agli sguardi di tutti, la speranza di un ampliamento di libertà politiche. I giornali premono a gara il Governo ad entrare in una via nuova, ed a cercare un sindacato più libero e più efficace, non solo per l'amministrazione delle finanze, ma eziandio per tutti gli atti della sua politica. La buona politica fa le buone finanze, e si può avere per certo che queste hanno minor uopo, a migliorare, d'un sindacato minuto e severo, che d'una discussione libera di tutte le questioni d'amministrazione, di Governo e di politica, che si traducono invariabilmente con una somma nel bilancio.

« Codesta discussione libera esige, a dir vero, una responsabilità meno sfuggevole di quella, che viene offerta oggidì in guarentigia della buona direzione degli affari pubblici. Si osserverà, a tal proposito, che il sig. Fould afferma implicitamente la necessità di ripristinare la responsabilità ministeriale, allorchè, argomentando sulle condizioni nelle quali si effettuava finora il voto dell'imposta da parte del Corpo legislativo, ei dichiara di non trovarvi se non un sindacato tanto più illusorio, ch'esso non può coglier nessuno, fuorchè il capo dello Stato, non essendo i ministri responsabili se non verso il solo Sovrano. Sotto codesto aspetto, si può dire che la nominazione del sig. Fould al Ministero delle finanze, nelle condizioni in cui essa avvenne, modifica già profondamente la situazione; imperocchè un ministro, il quale si fa innanzi con un programma stabilito, e lo fa in certa maniera pubblicamente aggradire dall'Imperatore, non è più il semplice interprete delle idee e delle volontà del Sovrano. Ei rivendica virtualmente la responsabilità de' suoi atti, e il merito d'esercitare un'azione diretta sull'andamento politico del Governo.

« La Memoria del sig. Fould non preconizzò, nè la diminuzione degli armamenti in Francia, nè la conchiusione d'un prestito; ma si ritiene generalmente a Parigi che queste due conseguenze deriveranno per forza, insieme con un ampliamento de' diritti della stampa, dalle nuove concessioni dell'Imperatore a' principii costituzionali. Per quanto concerne il prestito segnatamente, si offrirebbero a' possessori del debito ondeggiante titoli del debito consolidato; la somma del prestito verrebbe stanziata allorchè l'esito di codeste proposizioni fosse noto. Il *Constitutionnel* tuttavia afferma che, per lungo tempo, codesta operazione non sarà necessaria.

« Ci viene confermato oggi che la nominazione del sig. Fould al Ministero delle finanze sarà la sola modificazione, cui sottostarà, per ora almeno, la composizione del Gabinetto delle Tuilerie. Ma potrebbe darsi che, coll'andar del tempo, la preponderanza, che il nuovo ministro eserciterà, per la forza delle cose, sugli atti de' suoi colleghi, pur ammettendo che codesta preponderanza sia tutto morale, avesse per effetto di cagionare nuovi cangiamenti nell'amministrazione superiore della Francia.

« La prima impressione, prodotta alla Borsa di Londra, fu favorevolissima alla modificazione, che s'è operata nel Gabinetto imperiale; ma sarebbe stata migliore, se i capitalisti inglesi non avessero temuto di veder in essa una necessità subita, in conseguenza della situazione minacciosa delle finanze francesi, anzichè la manifestazione sincera e diffinitiva della volontà dell'Imperatore di procedere per una via nuova e migliore. Spetta al nuovo ministro dissipare codesti timori, e non dubitiamo che i suoi atti non riescano in breve a produrre la fiducia, che ancora è un po' scarsa al di là dello Stretto.

« Il *Times* applaudisce alla nuova politica finanziaria abbracciata da Napoleone III. L'Imperatore de' Francesi, egli dice, abbandonando alla parte popolare della legislazione la disposizione suprema del Tesoro, aderisce precisamente alla concessione, che i suoi nemici avevano preteso ch'ei non accorderebbe mai alla Francia come pegno della sincerità delle sue dichiarazioni. Il *Times* aggiunge tuttavia ch'ei non vuole darsi ancora in braccio a troppo grandi speranze, perchè rammenta benissimo le delusioni, che tennero dietro alle circolari del sig. di Persigny intorno alla libertà della stampa, ed ha quindi imparato a far accurata distinzione fra le promesse e il loro adempimento. Il giornale inglese è tuttavia di parere che si debba attribuire una legittima importanza a qualunque atto, il cui effetto è di rendere più difficile l'intervenzione dispotica in una delle guarentigie della libertà.

« Il *Morning Post* è egualmente di parere che il Manifesto imperiale segni un punto importante nella storia finanziaria e politica della Francia moderna. Il sig. Fould, a suo giudizio, ha indicato benissimo il punto di vista pratico della situazione, dicendo che la politica finanziaria attuale della Francia sparge la diffidenza presso le nazioni esterne. Con tutta ragione, dunque, ei dichiara che la modificazione del sistema finanziario in vigore è la prima condizione del ristoramento della tranquillità generale dell'Europa.

« I nostri lettori sanno che, fino adesso, le Autorità francesi e svizzere discutono ancora, in riguardo alla valle di Dappes, sul punto se vi sia stata violazione materiale di quel territorio da parte delle truppe francesi. A Parigi, negano l'occupazione, anche momentanea, del villaggio di Cressonnières; a Berna, l'affermano nel modo più perentorio. Per por termine a codesta discussione, che impedisce d'abbordare l'esame approfondato de' diritti delle due parti, e de' provvedimenti da pigliarsi per evitare nuovi conflitti, il Consiglio federale propose un'inchiesta locale e contraddittoria, fatta da una Giunta mista.

« In questi giorni, a Ginevra, furono fatte elezioni pel rinnovamento del Consiglio di Stato. Tutta la lista de' candidati, presentati dal partito del Governo, fu approvata, tranne il sig. Fazy, il quale non ottenne se non 3237 voti contro 4045, dati al sig. Camperio, presidente del Consiglio municipale. Ne venne che, tra' consiglieri eletti, sette, considerandosi come privati del loro capo, e non volendo separarsi da lui, hanno dichiarato di non accettare la loro nominazione. È dunque probabile che vi saranno nuove elezioni, nelle quali il sig. Fazy ed i suoi partigiani potranno pigliar la rivinta.

« L'*Agenzia Reuter* ha comunicato oggi a' giornali di Londra notizie di Nuova Yorck, del 5 novembre. Correva voce che la grande spedizione navale, avviata dal Nord contro il Sud, avesse raggiunto Bull's Bay, a 25 miglia da Charleston. È noto che nel Nord si annettono grandi speranze all'esito di quella spedizione. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie* ricevuta sabato (data del 18, notizie del 17 corrente), leggesi quanto segue:

« Si pretese da varie parti che il Consiglio federale svizzero si proponesse di sottoporre alle Potenze soscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna la questione concernente la valle di Dappes. Informazioni, attinte alle migliori sorgenti, ci autorizzano a contraddire formalmente siffatte voci. Nessuna proposizione di tal qualità fu discussa nel Consiglio federale. La Svizzera, piena di fiducia nella lealtà del Governo francese, attenderebbe a comporre colla Francia il punto in litigio, senza la mediazione di nessuna delle grandi Potenze. Il sig. ministro svizzero a Parigi, con piena approvazione del suo Governo, si sarebbe astenuto da ogni pratica, che avesse potuto, pur in apparenza, modificare il carattere di negoziazioni dirette fra' due paesi.

« Abbiamo, per mezzo del telegrafo, i ragguagli seguenti: Il trasporto a vapore, l'*Aube*, proveniente da Tolone, è entrato il 16, a 2 ore della sera, nel porto di Mers-el-Kebir, ove il vascello a vapore, il *Massena*, si trovava già dal dì precedente. L'imbarco delle truppe, che debbono formar parte del corpo di spedizione del Messico, incominciò immediatamente. Quelle truppe, indirizzate da parecchie parti dell'Algeria alla piazza d'Orano, alla quale si sa che Mers-el-Kebir serve di porto, comprendono: un battaglione del 2.° reggimento di zuavi; un drappello montato del 2.° reggimento di cacciatori d'Africa; distaccamenti del genio, del treno d'artiglieria, d'operai d'amministrazione e d'infermieri militari. Il *Massena* e l'*Aube* dovevano di là partire il 17 per la Martinica.

« La corvetta a vapore, il *Berthollet*, proveniente da Rochefort, e che si reca alla Martinica per pigliare il suo posto nella squadra del contrammiraglio Jurien di La Gravière, è entrata il 15, di fermata, nel porto di Lisbona. »

Col corriere d'oltr'Alpe, non abbiamo ricevuto ieri notizie, che richieggano pronta pubblicazione; le serbiamo quindi a domani, per lasciare maggiore spazio a quelle, recate dagli altri giornali.

Due pesi e due misure.

IV.

(V. le Gazzette NN. 261 e 265).

Guai a toccarla, questa rubrica de' *due pesi* e delle *due misure*: se ne farebbero de' volumi.

I refrattarii, che sottransi alla leva ne' Ducati, nelle Romagne, nelle Due Sicilie, sono pessimi cittadini, nemici della patria. E pure non piegano a' comandi d'un Governo, ch'è sempre intruso, instabile, precario, non ammesso se non equivocamente e parzialmente troppo in faccia all'Europa stessa; eppure riservano le giovani braccia a' legittimi loro Sovrani, che sperano sempre rientrino ne' loro sacri diritti.

Nel Veneto, e in altri paesi dell'Impero austriaco, sono invece buoni patriotti coloro, che si lasciano sedurre da instigatori prezzolati; servono la gran causa della libertà, sottraendosi a una obbligazione antica, consecrata nelle leggi d'un Governo legittimo, storico, stabile, e al quale era, per lo passato, e ne' paesi stessi, non escluso il Veneto, un ambito onore chiedere l'accesso ne' militari Collegii, ne' corpi più distinti, e agognavasi vestir un uniforme rispettato tra' più stimati d'Europa.

V.

Un impiegato, che tradisce i proprii doveri, offende il giuramento di fedeltà che ha prestato, serve i nemici dello Stato anzichè lo Stato stesso, è allontanato, in Austria, dal posto con tutt'i possibili riguardi, dovuti, se non all'individuo, almeno al carattere di funzionario, che dovea più degnamente portare, ma è pur sempre di riguardi meritevole.

Abbiamo esempi d'impiegati, che per demeriti furono rimossi, e che da mesi, e persino da anni, godono l'emolumento *intiero*, e attendono a tutto lor ozio il favore persino d'un'altra destinazione, in altro luogo, ove possano cancellare la macchia, che incautamente recarono al carattere di pubblico funzionario.

Eppure, a udirne i noti propagandisti, è in Austria ove s'infierisce a capriccio contro agl'impiegati; e si gettano crudelmente, pe' più lievi nonnulla, sopra una strada!

L'Eldorado de' funzionarii è nello Stato-modello italo-sardo. Colà, gl'impiegati sono pagati invero ad ecclissi, licenziati su' due piedi, non solo per mancanze, ma per viste di casta; se non chè, chi bada a simili inezie? I Borbonici, nelle Due Sicilie, debbono dar luogo ai così detti martiri dell'assolutismo; i clericali e conservatori hanno a cedere il posto, dovunque, a' progressisti, ministeriali; e così di casta in casta. Ciocchè attestato, non solo dalle liste quotidiane di nomine e soprannomine; ma da' gridi di vera indegnazione di tutta la stampa d'ogni colore.

Avvegnachè, siccome tutt'i colori si cedon successivamente la mano nelle cariche e negl'impieghi; così a mano a mano gridano gli organi di tutt'i colori.

E la dignità de' funzionarii, ben altrimenti che quella de' fanciulli nelle Scuole minori, è poi, come nell'esempio che segue, sempre al coperto!

« Il segretario di grazia e giustizia, a Napoli,
« ha sospeso, per 10 giorni, 83 impiegati dalle fun-
« zioni e dal soldo, per aver mancato alcune ore
« nel dì della gran festa in onore di Garibaldi! »
Così nel *Diritto* d'allora.

Ma gl'impiegati da noi son, tant'e tanto, povere vittime sagrificate; e quegli altri là godono il paradiso in terra, in attesa di quello dell'altra vita.

VI

La sicurezza pubblica bisogna cercarla dovunque fuorchè in Austria; e men di tutto nel Veneto. Figuriamoci! dal 59 in poi nell'attuale Lombardo-Veneto, ebbimo ...

Sulle *Corrispondenze*, che mandano da qui a Torino, o che il Comitato veneto di colà si fabbrica tranquillamente, dandovi solo il color locale delle proprie reminiscenze, ebbimo e abbiamo orrori. Che niuno veda o senta di ciò e de' siffatti orrori, non toglie che si pesi e si misuri così la nostra pubblica sicurezza.

Quattro o cinque individuali attentati contro rispettabili e temuti cittadini, riusciti fortunatamente a poco o nulla in effetto; una messa in funere, un paio di passeggiate *accentate*, una piccola guerra di speculazione contro un temutissimo, e ugualmente trionfante periodico delle nostre Provincie; e poi .... nient'altro.

Assolutamente, chi può vivere qui? Chiarissimo che *la pace* non è con noi. La sicurezza pubblica è tutta di là del Mincio. Cos'è che non evvi di là del Mincio?

Dal misfatto infame, onde fu vittima il co. Anviti, trucidato sulla pubblica piazza a Parma, fino all'uccisione proditoria e non meno infame de' due funzionarii di polizia, Grasselli e Fumagalli, non ha guari colpiti a fucilate sul passaggio, come gli uccelli, nella maggior via della popolosa Bologna; nell'uguale periodo di tempo, quanto sangue, quanti assassinii legali ed extra-legali, quante stragi e disordini ovunque nella povera Italia!

Ciò non toglie che l'ordine abbia a regnare da Napoli a Milano, e che l'anarchia passeggi tranquillamente da Verona a Udine!

Le cronache mensili, che certi buontemponi delle nostre Provincie mandano all'*Opinione* di Torino, col tramite necessario del Comitato veneto, più buontempone ancora, riboccano di simili amenità e facezie, che devono far scompigliar dalle risa quanti passano, non foss'altro, dal Lombardo-Veneto per accorrere nell'Eden de' stilettatori e de' borsaiuoli di tutte le *gradazioni*, che mantengono la sicurezza pubblica colà, in tutto, fuorchè nelle vite e negli averi.

Locchè non toglie che l'*Opinione* stessa, la quale fa pompa delle mensili siffatte e veritiere *Cronache del Veneto*, e si pregia tanto d'ingemmarne le sue colonne, non consacri un lungo e seriissimo primo articolo (foglio del 5 corr.) sulla sicurezza pubblica, confessando che questa manca affatto in ogni e singola parte della nuova Italia; che il Governo è impotente a conseguirla, se le popolazioni volonterose non si risolvono una buona volta a dargli mano per pacificare e ridonare la tranquillità e la sicurezza al paese!

VII.

Che più?

Non fu detto perfino che il Governo austriaco, per ciò che, non avendo riconosciuto il sedicente Regno d'Italia, e non tenendo con quello comunicazioni uffiziali, non poteva, nè doveva, prendere accordi per l'Esposizione industriale di Firenze, come fa, ad esempio, per quella di Londra; nè poteva autorizzare, come non autorizzò, le Camere di commercio a prendere iniziativa in proposito: non fu detto, interpretando al solito peso e alla misura solita ciò, che stava nelle convenienze più ovvie di regolare condotta, da parte di un Governo regolare, che l'Austria si opponeva a ogni partecipazione de' Lombardo-Veneti a quella Esposizione?

Ora, con altro peso e altra misura, si stampano ne' diarii italo-sardi gli elenchi di espositori venuti a Firenze, e si insinua che il Governo austriaco non riuscì a impedire, ciò che mai s'è sognato, nè punto importavagli d'impedire.

Altro è favorire con iniziativa, altro è impedir con divieto.

Non esentò da' dazii gli oggetti avviati a Firenze, nè favoreggiò le operazioni relative, perchè ciò si usa co' Governi amici, e quanto meno riconosciuti; ma non negò passaporti alle persone, nè libero passaggio alle merci.

Ciò che è dimostrato da coloro stessi, che lo negano; i quali, senz'avvedersene, ne forniscono a tutto il mondo la prova di fatto, colla pubblicità delle liste nominative e de' prodotti mandati colà.

E così tutto si pesa, tutto si misura. Non potendo aver fatti di rilievo, si sta alla caccia di futilità, d'apparenze, di circostanze secondarie, di veri nonnulla; e questi minuzzoli, impinzati di spiritose invenzioni, si caricano inoltre su queste bilancie, e su questi metri debitamente *verificati*, onde il pubblico sia finalmente istruito della verità, e soprattutto della giustizia distributiva usate nell'apprezzamento degli uomini e delle cose.

E sempre così.

Ond'è che, per arrestarsi in questa rassegna, vera rubrica ch'è de' DUE PESI e delle DUE MISURE, si sospende, anzichè mai si finisca, l'enumerazione, e davvero.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale* del 14: « Sappiamo da lettere giunte da Sora che la banda di Chiavone, già battuta dai Francesi, tentò di nuovo rovesciarsi sul nostro territorio per apportarvi novelle stragi e ruine: ma, nel passare il fiume, si trovava di fronte, al ponte dell'Isoletta, un drappello del 42.º, che opponeva loro una gagliarda resistenza per più d'un'ora, nel qual tempo rimanevano uccisi sei dei nostri e diciotto chiavonisti. Questa breve resistenza diè tempo di sopraggiungere ad altre truppe e numerose squadre di guardie nazionali. Un distaccamento francese, a bella posta spedito, prendeva al tempo stesso i banditi alle spalle, e ne uccideva e fucilava molti, facendone prigionieri circa sessanta. L'ufficiale comandante il distaccamento, scrivono nella lettera, mostrò al nostro delegato gli ordini severi ricevuti di attaccare, fucilare quelli presi colle armi alla mano, e mandare legati a Roma prigionieri quanti altri si arrendessero. »

Scrivono al *Regno d'Italia* da Avezzano (Abruzzi) 13 novembre:

« Si fa qui correr voce che verso il 15 o il 20 novembre, noi avremo o sostenere un attacco generale dei Borbonici, ma non si sa su qual punto. Sembra che Chiavone stia assai in moto. Egli avea gettato un ponte sul Liri rimpetto al Colle Fontana in un luogo affatto deserto, e dove il fiume assai ristretto scorre tramezzo alle rocce. Questo ponte doveva dar passaggio ad alcuni carri, carichi di provvigioni, poichè tutti quelli, che prima passavano da Sora, venivano arrestati.

« L'affare di Castelluccio, di cui voi conoscerete già da vari giorni i tristi particolari non tornò molto ad onore del capitano P. . . . che comandava il distaccamento del 43.º Quest'ufficiale, onorato di tre decorazioni ed avente i migliori antecedenti, fu tradotto immediatamente a Gaeta, ove dovrà subire un Consiglio di guerra. In ricambio, lo scontro, avuto dal 1.º battaglione bersaglieri nel piano di Corsali, fu brillante assai. La banda comandata da un tal De Girolamo, veniva da Pietrasecca e dirigevasi verso Tufo. Dieci bersaglieri, comandati da un sergente, presero l'imboscata e al momento opportuno fecero un fuoco così ben diretto, che nessuna delle palle fallì. Due briganti rimasero sul terreno, 7 furono gravemente feriti in modo da non poter fuggire, 9 caddero in potere dei bersaglieri. Fra i fuggitivi sembra vi fossero altri feriti, e a quanto credesi, il capo della banda. Nella loro fuga precipitosa, un gran numero di essi gettarono le armi.

« Il sacerdote settuagenario, che i briganti trascinarono secoloro a Castronuovo, non è ancora riapparso. Si domandano 8000 ducati pel suo riscatto. La famiglia ne avea mandati 1,500; furono rimandati come insufficienti. »

Leggesi nella *Patria*, sotto la data d'Isola 13 novembre corrente:

« Il prigioniero fucilato a S. Giovanni, e che si era preso per legittimista francese, era Belgio, e si chiamava Alfredo di Tregniez, cugino della marchesa di Montalto, figlio unico ed erede di una madre, che ha più di 300,000 lire di rendita. Era giunto domenica da Roma, per raggiungere Chiavone.

« Le truppe giungono in massa, ed occupano tutte le alture. I briganti si sono avanzati sulla montagna di Rocca-Guglielma.

« Si attende per questa notte o domani, una lotta decisiva.

« Le perdite della banda di Chiavone a S. Giovanni, sono oltre 60, più tredici, trovati feriti o nascosti nelle case, che vennero immediatamente passati per le armi. »

Il giorno 7 corrente, giunse da Salerno a Napoli il seguente dispaccio, che i giornali governativi si son ben guardati da riferire:

« Salerno 2 novembre.

« Il generale Della Chiesa, al generale La Marmora:

« Circondato da tutte le parti dalle masse di « insorti, mi fu forza ritirarmi a Salerno, dove, « viste le poche truppe di cui dispongo, non po- « trei mantenermi che barricandomi. »

(*Stend. Catt.*)

Napoli 15 *novembre.*

La donna arrestata col brigante Paris Picciotti, nella strada Toledo, ha nome Giuseppina Delladonna, ed è una giovinetta a 19 anni, che ha due fratelli con Cipriano della Gala. (*Patria.*)

— Il *Nazionale* racconta come, sotto l'ali del Governo liberatore, gli studenti di Napoli siano maestri di libertà italiana alla stampa morale ed onesta. Si legge in quel giornale del 12: « Ieri sera, gran numero di studenti, quelli stessi, che sabato sera avevano visitato le diverse officine de' giornali reazionarii, e le botteghe che ne facevano spaccio, impossessandosi de' giornali che poi bruciarono, e ingiungendo agli scrittori, stampatori e venditori di farla finita con la pubblicazione e mercato di que' giornali, avendo visto che i consigli e le minacce non avevano effetto, e che ieri la *Stampa Meridionale*, la *Settimana* e l'*Araldo* erano usciti di nuovo, vollero attuare le loro minacce. Recatisi infatti alle diverse stamperie, vi rompevano torchi, vi dispersero caratteri, e battettero alcuni dei redattori. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Mercantile* da Napoli 15 novembre: Ieri il signor Tofano ha fatto uscire la sua difesa indirizzata agli elettori, che lo mandarono al Parlamento: essa componsi di oltre 500 pagine, confuta l'accusa statagli fatta, e pare che voglia chiedere alla Camera una Commissione d'inchiesta per appurare la decisione che lo riguarda. Questa quistione, non v'ha dubbio, susciterà in Parlamento delle interpellanze irritanti; il Governo, a mio credere, o doveva mandarlo a spasso col semplice motivo che non lo credeva in grado di ben disimpegnare il suo ufficio, il che forse si poteva facilmente sostenere, o pure, se voleva attaccarsi alle Note di Canofari, faceva d'uopo prima ben ponderarle e a tempo opportuno farle pubblicare, ma giammai appigliarsi al partito stato seguito, che lascia tutto a sospettare in favore del colpito senza che si possa con documenti alla mano avere la convinzione che il Ministero ha meritamente destituito da un ufficio di magistrato un uomo perchè aveva tradito la propria fede politica. »

Paternò 6 *novembre.*

Leggesi nella *Campana della Gancia*: « Vennero qui arrestate due persone, che asserivano esser tedesche; apparentemente, erano due gentiluomini: però viaggiavano senza carta di passaporto. Vennero il dì 5 condotti in Catania scortati.

« Un atto della più feroce barbarie è stato consumato da alcuni militi a cavallo della compagnia di Aci Reale.

« In sul cuore della notte, aggredirono violentemente la casa di Raffaela Grasso in Russo, nella borgata Santa Venerina, per mettere agli arresti un costei figlio, e, violando il domicilio, minacciando il fratello, percotendolo, e curando poco le proteste della Grasso, fecero la più illegale perquisizione, fuori la presenza del giudice. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 19 novembre:

« La ministeriale *Correspondencia* del giorno 13 andante, annuncia la nomina del generale Prim a capo militare e politico della spedizione del Messico. Lo stesso foglio dice che in breve sarà regolata la quistione dell'estradizione degli archivii del Consolato napoletano.

« Se non che, qualche foglio legittimista sostiene che la questione degli archivii napoletani, fra la Spagna e il Piemonte, è ben lungi dall'essere sciolta. Il Governo spagnuolo consente bensì di rimetterli alla Francia, ma coll'espressa condizione che la Francia li conservi, e prometta di non cederli ai consoli nominati dal Piemonte.

« La Corte imperiale di Francia ha condannato il signor Gauthier a lire 100 di multa, per essersi trovati nel suo baule tre esemplari della *Lettera sulla storia di Francia* indirizzata al Principe Napoleone dal Duca d'Aumale. Il Tribunale correzionale aveva mandato assolto il signor Gauthier, ma il Ministero pubblico essendosene appellato, ottenne una condanna dalla Corte imperiale.

« Il giornale inglese, *John Bull*, pubblica un bell'articolo sul Duca di Modena, ch'è una splendida difesa di questo Principe, e nel quale è detto, tra le altre cose: « Noi non crediamo in nes- « sun modo che Francesco V, Duca di Modena, sia « per terminare i suoi giorni in qualità di esule « sovrano. Ma se ciò dovesse avvenire, potremmo « congratularci sinceramente con lui, che abbia tro- « vato una mano amica, che rovesciasse quel cu- « mulo di calunnie, che si elevano d'ordinario con- « tro i Principi infelici. » Il giornale inglese allude al bel libro scritto da lord Normanby, in difesa del Duca di Modena, libro pieno di fatti e di documenti, e che leggeranno i posteri, quando o non possano o non vogliano leggerlo i contemporanei.

« In Francia, alla crisi finanziaria si unisce la crisi industriale. La lettera dell'Imperatore a Fould, pubblicata dal *Moniteur*, è un *événement politique et financier*. Napoleone chiude quest'altra lettera in forma ben diversa da quella, che contemporaneamente scrive al ministro di Stato, e ciò pruova ch'egli ha bisogno di danaro ed è buon amico di Fould, che ne può dare. Quanto poi alla crisi industriale, da una corrispondenza parigina veniamo a rilevare, che gli operai di Saint-Etienne, che una volta guadagnavano tre lire al giorno, ora non acquistano che 50 cent., talchè credesi che il Governo sia per erogare un mezzo milione, allo scopo di mantenerli e pacificarli. Che se i giornali francesi non lo dicono a chiare note, pure chi sa leggere tra una linea e l'altra, vi troverà indicata la circostanza di fatto, che la Francia è alla vigilia d'un grande rovescio, e che potrebbe forse un bel dì rinnovarsi la storia del piffero della montagna.

« Mentre il Rescritto regio alla Dieta ungarica subì, da parte del giornalismo, infinito numero di glosse e di commenti; poco più si discorre intorno al Rescritto alla Dieta di Zagabria. Ed i diarii della capitale convennero nel fare giustizia al Re, il quale, inevitabilmente costretto a dettare quel documento, lo dettò in termini conciliativi, e toccando quelle corde, alle quali più facilmente risponde il cuore della nazione croata. Come le condizioni della Croazia sono di gran lunga diverse da quelle dell'Ungheria, così diverso sarà senza dubbio l'effetto, dei due Rescritti. Del resto, la Dieta di Zagabria, al dire della *Oesterreichische Zeitung*, doveva venire disciolta. Le di lei antecedenze non le permettevano di tornare indietro; ella s'era imbrogliata in una via chiusa, donde non poteva uscire che colla violenza, dacchè doveva, o rimettersi a discrezione dell'Impero, o tornare pentita a' piedi dell'Ungheria. Era dovere del Re di togliere il paese da una sì falsa posizione. La riconvocazione d'una nuova Dieta sarà proficua, se i Croati, riconosciuto l'errore a cui erano trascorsi, daranno luogo allo spirito della conciliazione e della moderazione, equamente ponderando la situazione.

« Nei circoli parlamentarii e di Stato, la probabilità d'una discussione del *budget* nelle due Camere, preoccupa ancora gli animi. La Camera dei deputati sta oggi occupandosi di un lavoro utilissimo, qual è la discussione delle leggi sulla protezione della libertà personale, sull'inviolabilità del domicilio e del segreto epistolare. Pare che la Camera sia fermamente risolta di discutere rapidamente questi progetti di legge, per occuparsi, al più presto, della legge sulla stampa. Quanto all'« editto di religione », v'ha chi crede che il Ministero voglia procrastinare per isvolgerne in altrettanti progetti governativi di legge i diversi punti, mentre i diarii esterni pretendono di sapere che si pensi a una revisione del Concordato. Ma queste non sono che voci, che mancano ancora di un solido fondamento. Sappiamo in vece da certa fonte che la Camera dei signori attenderà quanto prima a la nuova proposta della sua Commissione per la legge sull'abolizione del nesso feudale, come pure da qualche giornale apprendiamo che la detta Camera dei signori sarà in breve rafforzata da varii membri, chiamativi dall'Imperatore a parteciparne. »

In un articolo, intitolato *La Situazione*, che manda all'*Osservatore Triestino* il suo solito corrispondente di Vienna, leggiamo:

« Contr'ogni aspettativa, la politica estera assume un aspetto favorevole all'Austria; la pace sembra essere pienamente assicurata per un anno, e persin le piccole vertenze, che potrebbero cagionare una perturbazione nei rapporti internazionali, prendono una piega abbastanza tranquillante. Sembra che anche questa volta si verifichi la proverbiale fortuna dell'Austria, e che venga concessa al nostro Stato tutta l'opportunità di uscire dalle più ardue complicazioni interne. Il più importante fra questi indizii pacifici, tanto importanti per il nostro Impero, è la nuova fase politica della Francia, che fu contrassegnata dall'ingresso di Fould nel Gabinetto, e la quale può considerarsi come una pruova chiarissima che l'Imperatore Napoleone non giudica la situazione del momento come adatta a imprese all'estero, e ch'egli vuol dedicare nuovamente speciale e durevole attenzione alle cose interne, al miglioramento dello stato materiale del paese. Invero, il rapporto, fatto dal sig. Fould intorno alla situazione finanziaria, è tale, che al Governo francese non resta altro, fuorchè occuparsi quasi esclusivamente delle condizioni materiali della Francia, della situazione complicata del debito pubblico, e dell'ordinamento del bilancio. Se realmente il miliardo del debito pubblico, di cui parla Fould, dev'essere trovato senza ricorrere ad un prestito, come assicura il *Constitutionnel*, sono necessarii sforzi tali, da assorbire totalmente l'attività del Governo francese. Se a ciò si aggiungono le angustie, provocate dallo sfavorevole esito del raccolto, e la crisi commerciale, che comincia a manifestarsi in conseguenza della guerra degli Stati Uniti d'America e del trattato commerciale coll'Inghilterra, si converrà che l'Imperatore dei Francesi ha effettivamente tutte le ragioni per seguire la sua presente politica, nuovamente rassicurante.

« I sintomi di questa evoluzione pacifica, a cui Napoleone dovette risolversi per necessità, si possono già scorgere nella politica italiana, la quale, malgrado tutte le millanterie del partito agitatore, assume nei circoli uffiziali di Torino un atteggiamento pacifico, e tende a conservare per ora lo *status quo*. Dacchè la Francia è costretta a lasciar passare le nostre difficoltà costituzionali senza trarne alcun partito, l'Austria non avrà a sostenere un serio attacco sul Mincio e sull'Adria nella prossima primavera, come non ebbe motivo di affrontarlo quest'anno. Divenendo più pacifiche le prospettive politiche della penisola italiana, anche il fermento della Bosnia e della Erzegovina, che sta in relazione colle condizioni dell'Italia, finirà col perdere il suo carattere aggressivo; l'Austria non avrà a temere neppur da questa parte alcun grave pericolo per l'avvenire, e la contingenza, tante volte vaticinata, d'un'azione comune degli elementi sommovitori slavo-meridionali e magiari, diverrà cosa impossibile. »

Vienna 18 *novembre.*

Sopra proposta del Ministero del commercio ed economia pubblica, e d'accordo cogli altri rispettivi Ministri, fu approvata l'elezione d'una Società pel setificio a Brzezan in Gallizia. (*FF. di V.*)

Il Ministro della guerra turco, Mehmed pascià, è qui giunto da Costantinopoli, accompagnato da molti generali. Egli ebbe ier l'altro una lunga conferenza coll'ambasciatore turco, principe Callimachi, e, a quanto si dice, partirà per l'Erzegovina. (*Idem*).

Altra del 19 *novembre.*

S. M. l'Imperatore arrivò qui ieri mattina alle 5 e mezza, accompagnato da S. E. il Ministro della guerra conte Degenfeld, e dagl'II. RR. aiutanti d'ordinanza conti Falkenhayn, Dürkheim e di Latour, col treno postale della ferrata occidentale; diede nel mattino numerose udienze, e quindi ricevette anche il Ministro della guerra turco Mehemed pascià, l'Arcivescovo di Leopoli Gregorio Szimonovits, il conte Miko, ed altri personaggi. (*FF. di V.*)

Domenica dopopranzo ebbe luogo un Consiglio di Ministri, dalle 2 alle 4, presso il sig. Arciduca Rainieri. Si sarebbe trattata la questione della presentazione del *budget* finanziario al Consiglio dell'Impero. (*Ost-Deutsche Post.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova* 20 *novembre.*

Alle ore 11 antim. del giorno 19 corr. novembre, ricorrendo il fausto onomastico dell'augustissima Imperatrice e Regina Elisabetta, venne celebrata pontificalmente la santa messa nell'insigne basilica di S. Barbara, dall'ill. e rev. mons. ab. cav. De Corridori, e cantato solennemente l'inno ambrosiano, in ringraziamento a Dio, e per la prospera salute della prefata graziosissima Imperatrice; in fine fu data la benedizione col SS. Sacramento, essendo intervenuti alla funzione tutto il Capitolo, e non pochi fedeli. (*G. di Mant.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 19 *novembre.*

Il giorno d'oggi, sacro al nome dell'augustissima nostra Imperatrice, si celebrò nell'Istituto Elisabettino, detto delle Fanticelle, per disposizione del rev. monsignor Vescovo, a tenore di quanto era già preliminarmente annunciato.

Oltre il signor f. f. di Luogotenente consigliere aulico nobile di Conrad, il signor Podestà Stefano de Conti ed il signor vicepresidente del Consiglio, dott. Cumano, assistettero alla sacra funzione molti cospicui personaggi, e tale un numero di signore benefattrici e di cittadini, che appena poteva capirlo la modesta cappella dello Stabilimento coll'attiguo atrio.

Dopo l'incruento sacrifizio, l'illustre prelato intonò l'inno ambrosiano, alternato dal coro del clero assistente e dai cantici delle fanciulle. La sacra funzione finì colla benedizione del Santissimo Sacramento, che venne da tutti fervidamente implorata sui preziosi giorni e sulla salute della venerata Sovrana e dell'augusta Casa regnante. (*O. T.*)

Domenica mattina, 17 corrente, si fece nel locale della caserma grande, al quarto battaglione dell'I. R. reggimento Wimpffen, n. 22, la solenne consegna di quella bandiera, che nell'anno 1859 guidò sui campi dell'onore il battaglione di granatieri di quello stesso reggimento. Il Municipio di Trieste regalò a quella bandiera un superbo nastro, che appunto ieri venne ad essa unito. Dopo un eloquente discorso di circostanza, del reverendo I. R. cappellano di guarnigione, e dopo che la bandiera fu consegnata al battaglione predetto, il sig. maggiore comandante tenne un'arringa nelle due lingue tedesca e slava, e conchiuse con un evviva all'Imperatore, al quale risposero gli entusiastici *evviva* e *zivio* dei soldati. Alla cerimonia assistette il sig. Podestà, nobile Stefano de Conti, con altri due signori, rappresentanti il Corpo municipale, innanzi ai quali difilarono i due battaglioni predetti. (*Idem*).

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest* 17 *novembre.*

Ieri mattina, giunse qui l'ordinanza (già annunziata col telegrafo) del commissario della città di Pest, sig. F. di Koller, al primo borgomastro, Rottenbiller, nella quale, richiamandosi al fatto che il Magistrato, contrariamente all'ordine avuto, lascia in abbandono gl'interessi della città e dei singoli cittadini, conchiude col dire: che le deliberazioni del corpo degl'impiegati civici non potevano rallentare i loro doveri verso il Governo, e siccome rimasero senza effetto gli ordini, già emanati dal Dicastero governativo intorno al contegno doveroso del corpo degl'impiegati, viene con questa espressamente ordinato che, non potendosi accettare la rinunzia in massa, sieno obbligati i membri singoli, e in generale del corpo degl'impiegati, sotto loro stretta responsabilità personale, di rimanere fermi al loro posto, e di adempiere in tutto i loro doveri d'ufficio puntualmente e fedelmente, fino a che sieno emanate le relative disposizioni per la regolazione delle Autorità civiche, e sia porta quindi l'occasione e i mezzi di poter consegnare i loro ufficii regolarmente. (*FF. di V.*)

Sabato, la polizia sequestrò il *Sürgöny*, organo della Cancelleria aulica. (*Idem.*)

REGNO DI CROAZIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 17 novembre, reca il discorso, tenuto da S. E. il Bano, nella seduta del 12 corr. della Dieta croato-slavona, dopo la lettura del reale Rescritto in risposta all'indirizzo della medesima; ecco il tenore di quel discorso:

« Signori!

« Mentre, colla pubblicazione del reale Rescritto Sovrano testè letto, cessa l'attività della nostra Dieta, ritengo essere mio dovere di retribuire, in nome dell'alta Camera, lodi e ringraziamenti a que' signori membri della Dieta, i quali, in seguito all'invito e alla fiducia della Camera stessa, si occuparono così volonterosamente di varii affari faticosi, e di pregarli in pari tempo, in quanto si trovino nelle loro mani istanze o scritti, lavori delle Giunte o rapporti, qualunque sieno, spettanti alla Dieta, sieno essi già stati trattati dall'alta Camera, o soltanto preparati per la trattativa, deliberazioni della Dieta o protocolli, a volerli consegnare alla Cancelleria della Dieta, perchè possano essere depositati nella loro totalità nell'Archivio del Regno trino.

« Riguardo inoltre come mio dovere di ringraziarvi, o signori, di tutto cuore, per quella fiducia e quella propensione, di cui avete fatta andar lieta la mia persona nel corso di questa Dieta, nella ferma speranza che, anche in avvenire, non mi ricuserete la vostra cooperazione, e che anzi mi assisterete colla vostra operosità patriottica, nei differenti rapporti della vostra vita civile, quale vostro Bano nazionale, nei miei sforzi, dedicati incessantemente soltanto al bene generale ed alla felicità della nostra cara patria, e che, corrispondendo alla benevola parola reale, svilupperete da per tutto e sempre fra la nazione lo spirito di moderazione e penetrazione, sorretti dagli aviti sentimenti nazionali di fedeltà incrollabile e di vera fiducia verso il nostro graziosissimo Re e Signore.

« Valutando in siffatta guisa i nostri doveri, la nostra vita politica prospererà certamente, e noi fonderemo la felicità perenne della nostra cara nazione sulle istituzioni costituzionali saggiamente concepite.

« A me null'altro resta ora che pregare il signor cancelliere della Dieta a compilare, seduta stante, sulla pubblicazione del Sovrano reale Rescritto e sul seguito scioglimento della Dieta del Regno trino, un breve protocollo, che verrà tosto pubblicato. »

Dopo breve pausa, venne letto il protocollo, nel frattempo compilato; dopo di che, S. E. disciolse colle seguenti parole la Dieta, che il giorno 12 aveva tenuta la sua 103.ª seduta:

« Con ciò chiudo, quale presidente legale della Dieta, e quale regio commissario, sovranamente destinato *ad hoc*, le sedute di questa Dieta, nell'atto che vi desidero sinceramente, o signori, che ritorniate felicemente alla vostra patria. »

Queste parole finali furono susseguite da un *Zivio* dell'Assemblea, la quale quindi abbandonò la sala in mezzo al semplice grido: *Viva la patria*.

Il Bano tenentemaresciallo barone di Sokcevic è partito, il giorno 14 corr., pei Confini militari slavoni.

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 *novembre.*

Due casse d'oggetti preziosi, e l'effettivo di scudi romani seimila e trecento, sono, a questi giorni, pervenuti da Torino alla Santità di Nostro Signore, da parte della Direzione del giornale l'*Armonia*, cui furono trasmessi per l'obolo di S. Pietro dalle varie città e territorii della penisola italiana. Gli elenchi de' nomi di cotesti oblatori, che di tratto in tratto, a modo di supplimento, pubblicano gli egregii compilatori di quel periodico, benemerito della religione e della società per la difesa, che virilmente propugna dei diritti dell'una e dell'altra, calpestati dalla rivoluzione, si hanno a riputare come protesta eloquente, opposta da ogni contrada d'Italia a que' perversi, che si piacciono denigrare la fede, che fra' doni, onde alla patria nostra fu largo il Signore, ha formato sempre il suo più nobile e invidiato ornamento. I Cattolici di tutto il mondo esulteranno in risapere come i figli di quella nazione, che la Provvidenza privilegiò della Sede del Vicario di Gesù Cristo, animosamente se ne mostrino gelosi, e coraggiosamente si associno a pagare il volontario tributo, che, non solo dalle varie parti d'Europa, ma perfino dalle più remote regioni, essi, con esempio nuovo di generosità cristiana, non cessano di mandare al successore di Pietro, ridotto alle strettezze di penuriosa necessità.

Intanto, il cuore del Santo Padre trova in simiglianti testimonianze di religioso affetto, argomento continuo a temperare l'amarezza, da cui è oppresso per le calamità dei tempi procellosi, fra' quali volgiamo. E mentre, coll'apostolica benedizione, chiama dal cielo ogni bene sopra figli cotanto amorosi, volge continue preghiere al Signore perchè la pace sua, che supera ogni senso, si diffonda ed esulti nei loro cuori. Che anzi, poichè ci è caduto il destro di farne ricordo, non vogliamo defraudare i lettori di una notizia, che a quanto abbiamo accennato si riferisce, e che tornerà di consolazione ai fedeli. Come già, nel ritorno da Gaeta, la Santità di Nostro Signore fondò una cappellania quotidiana per suffragare alle anime dei trapassati combattendo per la causa del Patrimonio della Chiesa, così ora ha costituito un reddito per la fondazione di un altro legato perpetuo di una messa quotidiana da celebrarsi nella Cappella del Seminario Pio, pei *benefattori della Santa Sede*. E già quei giovani leviti hanno cominciato a sodisfare a questi obblighi, secondo la intenzione del Sommo Pontefice, e l'Ostia pacifica di propiziazione è stata immolata ogni mattina, dal primo giorno di questo mese, e durerà perpetua, sull'altare che in quel sacro luogo sorge dedicato a Dio, in onore di San Pio V. Il Sacrifizio incruento è stato offerto, come il Santo Padre dichiarò nella fondazione, per tutti coloro, che nelle presenti circostanze hanno meritato bene della Sede Apostolica o con gli scritti, o con le armi, o col danaro, o con la preghiera.

(*G. di R.*)

Secondo la *Indépendance belge*, il professore Simonetti, arrestato a Roma or fa un mese, comparve davanti al Tribunale del Sant'Ufficio, e venne rimesso in libertà. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 *novembre.*

* * Nella passata domenica, si è eseguita nella basilica di S. Pietro la solenne cerimonia della beatificazione del venerabile servo di Dio, Giovanni Leonardi, fondatore della Congregazione dei Cherici regolari della Madre di Dio. Il tempio vaticano non era messo con quella pompa, che si suole usare per tali solennità: e di ciò ne sono stati la colpa la poca abilità dell'architetto, e l'innocente povertà dei religiosi, che hanno promosso la causa di questa beatificazione.

Il Beato Giovanni Leonardi nacque a Decimo, nel Lucchese, l'anno 1543, da onesta e pia famiglia. Da prima applicossi a fare lo speziale, e mentre esercitava questa professione, viveva una vita penitente, e tutta assorta in Dio e nel giovare al prossimo. Rimasto orfano di padre e di madre, seguì la sua vocazione, ch'era quella di farsi ecclesiastico: e a tutt'uomo applicossi agli studii, per modo che in pochi anni apprese grammatica, rettorica, filosofia e teologia. Ma specialmente crebbe nella perfezione della virtù: e a trent'anni disse la prima messa. Da quel momento, tutti i suoi pensieri e le sue cure erano rivolti a dar gloria a Dio, col procurare la sua santificazione e quella del prossimo: quindi, assiduo alle preghiere e alla meditazione, a visitare infermi negli Ospitali e nelle case, a catechizzare fanciulli e adulti, in città e in campagna. E non bastando a tante imprese l'opera sua, si associò alcuni sacerdoti e laici, animati dallo stesso zelo; e così gettò le fondamenta di quella Congregazione, che fu poi approvata da Gregorio XIII e da Clemente VIII, sotto il nome di Cherici regolari della Madre di Dio. Nella sua santa impresa ebbe protezione, ma anche ostacoli e persecuzioni; ma egli non venne meno: la sua fiducia in Dio lo rendeva fermo e rassegnato in tutto.

Venuto a Roma, i suoi nemici spinsero a tanto la persecuzione, che ottennero da Sisto V l'ordine che il Beato Giovanni non potesse più ritornare a Lucca, dove aveva gettato le fondamenta del suo Istituto. Rassegnossi egli alla volontà del Pontefice: ma asceso sulla cattedra di S. Pietro Clemente VIII, il santo sacerdote, che in Roma godeva l'amicizia e la fratellanza spirituale di S. Filippo Neri e di S. Felice da Cantalicio, non solo potè ritornare a Lucca e provvedere all'incremento di sua Congregazione, ma fu nominato visitatore apostolico nel Regno di Napoli, dove riformò l'Ordine dei Monaci di Monte Vergine, divisi in ben 60 conventi, tolse questioni ardue, introdusse la disciplina, la pace e la concordia, fu un apostolo di zelo e di carità con tutti. Fu a Napoli che pubblicò alcune opere ad istruzione ed edificazione del popolo. Tornato in patria, vi trovò grandi avversarii: per guisa che fu veduto costretto a mendicare co' suoi per vivere; ma a queste dure pruove ei mostrossi il vero servo fedele, di cui parla il Vangelo. In Lucca raccolse quante fanciulle innocenti trovò abbandonate od esposte a pericolo, e così diede principio a quel monastero, ch'esiste ancora sotto il nome dell'Angelo. Espulso dalla sua chiesa, se ne procurò un'altra, fabbricandovi accanto una specie di chiostro per abitarvi. Ritornato a Roma, dopo di avere esercitato un utile apostolato a Siena, venne rimandato nel Regno di Napoli, dove, quasi per un anno, fu anche amministratore della diocesi di Aversa. In Roma ottenne finalmente di poter avere una chiesa e una casa pe' suoi religiosi, e fu la chiesa di S. Maria in Portico. Al suo zelo per la chiesa si deve l'origine della Congregazione di Propaganda e del Collegio, che venne poi da essa stabilito a favore de' giovani di nazioni straniere. Egli, trovandosi capo del suo Istituto, potè celebrare tre capitoli generali; finchè, sfinito dalle fatiche sostenute co' suoi nello assistere gl'infermi in tempo d'una epidemia in Roma, spirava nel bacio di Dio, e carico di meriti, l'anno 1609; e il suo corpo venne sepolto nella chiesa di S. Maria in Portico.

I prodigii, operati per sua intercessione, mostrarono la santità di Giovanni Leonardi: e introdottasi la causa, dopo di essere state provate le virtù sue in grado eroico, e constatata l'autenticità e verità di due miracoli operati a sua intercessione, il Pontefice Pio IX, nel maggio passato, pubblicava le lettere apostoliche, con che lo dichiarava Beato; e, domenica, eseguendosi la cerimonia della beatificazione, egli col sacro Collegio discese nella basilica vaticana a venerare, per la prima volta, questo nuovo Beato, fatto degno dell'onor degli altari.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 19 novembre:

« A voler credere alle voci, che girano sotto i portici di Po, si direbbe che il presidente del Consiglio non sappia come levarsi di dosso il grave pondo del portafoglio dell'interno. Dopo aver girata la questione del connubio Rattazzi in tutti i versi, e aver concluso che non si era venuto a capo di un accomodamento, i novellieri passarono in rassegna, come candidati officiosi per l'accettazione del Ministero, i signori Lanza, San Martino, Mayr, Spaventa, e perfino l'avvocato Cassinis. Quindi altra combinazione con Peruzzi agli interni e Vegezzi ai lavori pubblici.

« Se poi chiedete ad altri, vi diranno che il presidente del Consiglio non fece al commendatore Rattazzi altra offerta che quella di cedergli il posto, stimando, dopo il viaggio a Parigi, impossibile un connubio; al che l'onorevole presidente della Camera avrebbe risposto declinando tanto onore e promettendo appoggio in Parlamento. Ora queste stesse persone assicurano, che quantunque il barone Ricasoli si associerebbe volontieri un nuovo collega degli interni, egli non ismania poi tanto per presentarsi alle Camere più forte di quello ch'ei sia, e non intende per nulla sottrarsi alla responsabilità della politica inaugurata sotto la sua direzione.

« Notizie di Potenza portano che gli abitanti di Pietragalla (Basilicata) si sieno difesi valorosamente contro un'orda di briganti piuttosto numerosa, fra cui trovavasi il famigerato Borjes. La guardia nazionale di Acerenza sarebbe accorsa in aiuto, e avrebbe anch'essa riportata una vittoria. Ma, all'appressarsi delle truppe, i briganti scompaiono, e così è che non si viene mai a capo di una decisiva disfatta.

« Il generale Cialdini è sempre qui, per cui si crede che la sua gita a Parigi sia protratta, e che in ogni caso le sue dimissioni sieno ritirate. »

Il 18 è incominciato davanti al Tribunale criminale di Milano, il dibattimento contro Giovanni Antonio Boggia, accusato di quattro omicidii.

I lettori ricorderanno che, scomparsa improvvisamente una certa Perocchi, da cui il Boggia asseriva di aver ricevuto generale procura, la Questura dietro minute indagini giunse a scoprire, che la medesima era stata assassinata a Como sino dal 1850, dal Boggia suddetto, il quale ne aveva poi tagliato a pezzi e nascosto il cadavere.

La scoperta di questo delitto condusse a quella di tre altri di simil genere, commessi sulle persone di Angelo Serafino Rivoni, Pietro Meazza e Giuseppe Marchesotti, e di tutti questi fatti dovrà ora il Boggia rendere conto alla giustizia.

Intorno a questa prima udienza del processo, leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« La sensazione provata d'indegnazione e di dolore dal pubblico, allorchè venne funestato dal racconto di questi fatti, e si scoprirono gli avanzi dei cadaveri delle vittime sepolte nei sotterranei della casa abitata dal delinquente, ha risvegliato ora una penosa curiosità d'assistere a questo dibattimento, e già fino dal primo mattino le vicinanze e i locali del Tribunale erano stipati di gente.

« Al comparire dell'accusato, che impassibile sostenne la lettura delle accuse e pareva se ne facesse beffe, l'ira del pubblico non potè più contenersi: si fecero udire grida di morte, e con tanta insistenza, che bisognò rimandare il processo ad altro giorno; esso sarà continuato anche oggi, ma a porte chiuse. »

L'*Armonia* annunzia la morte del cav. Luigi Provana di Collegno, mancato sabato, 16, alle 10 e mezza di sera, nell'età di 73 anni. « Questa infausta notizia, ella dice, ha addolorato ieri la nostra Torino, che il cavaliere di Collegno servì nei pubblici uffizii, e illustrò colla sua dottrina e colla sua virtù.

Genova 18 *novembre.*

Ieri sera giungeva coll'ultimo treno il generale Nino Bixio, di ritorno dalla Svizzera, dove ebbe luogo il duello tra lui e l'ex-maggiore Agnetta. Il duello era stabilito alla pistola a dieci passi di distanza. Il primo a sparare fu l'ex maggiore,

il quale colpì il generale Bixio nelle nocche della mano destra. I chirurghi, che lo visitarono, fanno sperare ch'egli possa guarire in modo da aver l'uso libero della mano. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Vi sono nobili in Russia, che posseggono da 70,000 a più di 100,000 servi. Il conte di Schermetyeff passa pel più ricco fra' nobili russi; possiede 120,000 servi, fra'quali ve n'hanno che sono ricchi di più milioni. L'annua sua rendita è stimata d'un milione e mezzo di rubli d'argento (6,250,000 franchi). Ogni servo paga al suo padrone da 10 a 15 rubli per anno; per lo che, la rendita annua d'un proprietario di 100,000 servi non può ascendere a meno di 4 milioni di franchi, senza tener conto dei proventi, ch'egli fruisce sulle foreste, i mulini, le fabbriche, ec. Il numero totale dei servi in Russia, al dì d'oggi è di 23 milioni e più. Non dando a cadaun servo maggior valore di 300 rubli (1250 fr.), la perdita, che l'emancipazione fa sopportare ai proprietarii di essi non è certamente minore di 28,750,000,000 di franchi, ossia una metà più che il debito nazionale d'Inghilterra. Se si computa l'interesse di tal somma al 5 p. 100, la perdita della rendita annua per la nobiltà russa non può essere minore di 1,675,000,000, ossia più che il doppio di quanto si paga pel debito nazionale. *(Diav.)*

Varsavia 13 novembre.

Secondo una nuova disposizione, persino quegl'impiegati ed antichi militari al servizio della Russia, che occupano un posto qui, qualora non siano nativi della Gran Russia, nè appartengano alla religione russa (sino alla classe de' consiglieri di Stato), debbono consegnare le loro spade ed altre armi. Gli altri detentori d'armi, che sono a Varsavia, dovettero già farne consegna tosto dopo la proclamazione dello stato di guerra. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 1.° novembre:

« I signori commissarii delle grandi Potenze, che s'erano recati in questa città, per concertare con S. E. Fuad pascià, la forma, e quantità delle somme dovute ai Cristiani indigeni, per indennizzo delle perdite sofferte nella catastrofe dell'anno scorso, essendosi messi d'accordo col sunnominato ministro, sono ripartiti per Bairut, ove debbono *occuparsi del* risarcimento de'sofferenti del Libano. Per regolare le reclamazioni de' rispettivi individui, fu deciso di formare una Commissione mista, composta di 22 membri, compresovi il presidente: la metà eletta dal Governo locale, e l'altra metà dalle diverse Comunità cristiane in proporzione al relativo numero. Questa Commissione ha l'incumbenza d'esaminare le reclamazioni de' danneggiati, di constatare le allegate perdite, e di stabilire, in via d'arbitraggio, le somme spettanti ad ogni individuo, in quanto concerne i mobili ed altri oggetti saccheggiati o distrutti.

« La ricostruzione del quartiere cristiano fu incominciata, però sinora in una maniera molto ristretta, giacchè solo gl'impiegati del Governo e qualche notabile diedero mano a quest'interessante lavoro, e tutti in situazioni sì isolate e distanti, che, in complesso, quel vasto quartiere non ha ancora nulla perduto della sua desolata apparenza, ed è tuttora guardato dalle sentinelle militari, che impediscono l'entrata a chiunque non ha interesse *diretto* e giustificabile.

« Il 30 dello scorso mese, circa 3 ore avanti l'alba, scoppiò un incendio in un quartiere musulmano, che mise in fiamme due splendidi palazzi appartenenti a due notabili famiglie islamite.

« Lettere da Bagdad riferiscono lo sviluppo del cholera, il quale vi mieteva giornalmente parecchie vittime; si sperava però che, col fine de' calori, il flagello perderebbe la sua intensità. Questo morbo s'introdusse in quelle parti della Persia, ove fece molte stragi. »

PORTOGALLO.

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« I dispacci hanno fatto menzione di torbidi scoppiati a Lisbona, senza indicarne la natura. Sappiamo ora ch'essi non avevano per causa che interessi privati. Operai portoghesi, mossi da sentimenti di gelosia esagerata, eransi portati a vie di fatto contro operai spagnuoli, impiegati ai lavori della strada ferrata dal signor di Salamanca. L'intervento dell'Autorità ristabilì l'ordine, il quale, del resto, non era se non leggermente turbato.

« I funerali di Don Pedro furono celebrati sabato con gran pompa. Le notizie dell'Infante Augusto sono poco rassicuranti. Il maresciallo Saldanha è moribondo.

« Luigi I fu proclamato Re dal Consiglio di Stato. Il Ministero è conservato. »

Un telegramma della *Correspondance Havas* da Madrid, il 14, annuncia che gl'Infanti abbandonarono Lisbona. La tranquillità vi era ristabilita. Dicesi che sieno ammalati il Principe reggente, Loulé ed altri.

SPAGNA.

L'*Havas* ha per telegrafo da Madrid, 14 novembre:

« Il Governo presentò alle Cortes i trattati conchiusi colla Repubblica di Venezuela e col Marocco, e quello d'intervento del Messico.

« Il Senato, rispondendo al discorso della Corona, l'approvò intieramente. »

La parte della spedizione spagnuola pel Messico, organizzata all'Avana, è così composta: 5000 uomini di fanteria di marina, 100 lancieri, 150 ingegneri, 60,000 sacchi, scale ecc., 20 pezzi da batteria, 25 infermieri militari, 25 operai. Ogni operaio porta un cinturone di cuoio, a cui è sospesa una lunga corda con utensili, come martelli seghe, ecc. L'amministrazione militare fornisce centomila razioni di galetta. Sopra un piroscafo fu organizzato uno spedale con 400 letti. La febbre è cessata al Messico. Così nel *Pays*.

FRANCIA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Secondo l'*Indépendance belge*, sembra che l'Imperatore intenda effettivamente provocare l'allontanamento del Re Francesco II da Roma. L'indugio della partenza del sig. Lavalette per Roma non deriverebbe soltanto dalla indisposizione di sua moglie, ma dallo stato incompiuto delle sue istruzioni. Per completarle, l'Imperatore vorrebbe conoscere l'esito delle discussioni del Parlamento di Torino sulla questione romana. »

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 15 novembre:

« Un altro cangiamento nel personale del Ministero potrebbe avverarsi fra qualche tempo. Si tratterebbe di surrogare il maresciallo Randon col maresciallo Mac-Mahon al Ministero della guerra. Vi ricorderete che il duca di Magenta, appena ritornato dalla Germania, venne chiamato a Compiègne dall'Imperatore. Si pensò sulle prime che il capo dello Stato volesse farsi render conto dell'ambasciata del maresciallo a Königsberg e a Berlino. Ma vi era un motivo più serio. L'Imperatore rammentò al maresciallo che, durante il suo soggiorno al campo di Châlons, gli aveva proposto certe riforme nelle manovre, ch'egli avrebbe tosto introdotte, ove assumesse il portafoglio della guerra.

« Il duca di Magenta fece osservare all'Imperatore esser egli più a suo posto alla testa d'un corpo d'armata che al Ministero, e che, d'altra parte, le difficoltà sollevatesi tra lui ed il ministro della guerra, a proposito di tali riforme, gli facevano un dovere di delicatezza di non accettare la sua successione. L'Imperatore non si scoraggì, e licenziò il maresciallo, dicendogli: « Del resto, io « non farò questo cangiamento che nel mese di « dicembre; da oggi ad allora, spero vi sarete de« ciso ad accettare. »

I giornali annunciano la morte del rev. P. Lacordaire. Il celebre Domenicano nacque il 12 maggio 1802; fu per lungo tempo uno dei più affezionati discepoli di Lamennais; diresse il giornale l'*Avenir*, e venne nel 1831 giudicato e condannato dalla Camera dei pari, per avere aperto una Scuola libera, insieme con Montalembert. Andò a Roma nel 1833, per sottomettersi alla Santa Sede, che aveva biasimato le dottrine, da lui propugnate nell'*Avenir*. Il 6 aprile 1840, prese l'abito di Domenicano: nel 1848, risovvenendosi dei suoi principii repubblicani, tornò sulla scena politica, frequentò i *club* di Parigi, e fu membro della Costituente; dalla quale si dimise il 15 maggio. Il 5 febbraio 1850, fu eletto socio dell'Accademia. Le opere, che gli procacciarono maggior fama, sono le *Conferenze*, da lui recitate sul pulpito di Notre-Dame. *(Tempo.)*

AMERICA.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* quanto appresso:

« Lo stato interno del Messico diviene sempre più deplorabile. Al principio del mese di ottobre, seguì un combattimento sulla via di Toluca fra le truppe del Governo, in numero di 2000 uomini, e i partigiani di Galvez, Buitron e Cobos. I primi perdettero quattro cannoni, e lasciarono sul campo di battaglia molti morti, un gran numero di feriti e di prigionieri e una quantità considerevole di munizioni.

« A Tampico, a Fuerte, a Sutza, v'ebbero moti rivoluzionarii. A Guadalaxara v'ebbe un grave conflitto tra il viceconsole di Spagna e il governatore Ogaron, a motivo d'una contribuzione straordinaria, imposta agli stranieri residenti in quella città.

« In una parola, l'anarchia nella Repubblica messicana è all'estremo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire l'importo di 2000 fiorini, per essere distribuito a persone veramente bisognose e meritevoli in Vienna. Questa somma venne anche consegnata alla Direzione di Polizia di Vienna per l'esatto adempimento di quest'ordine Sovrano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice venne ieri festeggiato solennemente in tutte le chiese di Vienna. Oltre a ciò, le molte Società di beneficenza, che in ogni tempo ebbero a rallegrarsi dei più generosi soccorsi da parte della Maestà Sua, fecero celebrare particolari uffizii divini. In tutte queste divote manifestazioni, venne espresso l'intimo desiderio di poter presto salutare qui di nuovo l'eccelsa assente, felice e risanata, ed in tutte le preci si mescolò un entusiastico sentimento di ringraziamento per avere la Provvidenza fatto succedere nella salute di S. M. un rivolgimento, che infonde tutta la speranza di veder presto compiuto quel desiderio, nutrito da milioni di cuori. *(Idem.)*

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice venne festeggiato ieri con solennità particolare nell'I. R. Accademia cavalleresca teresiana. S. E. il sig. Ministro di Stato era annunziato per le ore 9. Ricevuto rispettosamente dal direttore, da tutto il corpo insegnante e dagli studenti della Facoltà, salutò S. E. gli allievi ginnasiali, appostati nel cortile, dopo di che andarono in chiesa, ove, durante l'uffizio solenne, fu cantata la grande messa di Mozart in D. Indi, la gioventù, e una gran parte de' suoi aderenti, si recò nella sala, festevolmente ornata di fiori, di tappeti, ec., ove il signor Ministro tenne un discorso allusivo alla festa, che fu chiuso con triplicati viva alla salute di S. M. l'Imperatrice, espressi concordemente con entusiasmo da tutti gli astanti. La solennità durò sino verso le ore 11. *(Idem.)*

L'inviato russo principe Balabine partì per Salisburgo, e di là si recherà a Parigi. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza*, giunta iersera, ci reca il ragguaglio della prima tornata, tenuta dal Parlamento apertosi, com'è noto, il 20 corrente. In quella tornata, il presidente del Consiglio, Ricasoli, depose sul banco d'ambedue le Camere i documenti relativi alla questione romana, premettendovi un breve discorso — in cui espone il suo fallimento —. Ecco quello, ch'ei profferì al Senato:

« Credo bene dover sodisfare la giusta ansietà vostra. Il Ministero, dopo la sua dichiarazione essere necessaria Roma all'Italia, ma non doversi occupare con violenza e contro il consenso della Francia, credette rendersi interprete della nazione col fare studiare la questione e cercare il modo di ottenere Roma, conservando la libertà della Chiesa. Compose pertanto a questo scopo un progetto, e lo offerse allo studio del nostro alleato, affinchè questi si facesse come mediatore presso il Santo Padre, essendo sgraziatamente interrotte con esso le nostre relazioni.

« Le circostanze non permisero all'Imperatore de' Francesi d'accedere alle nostre domande, e, manifestandoci sempre la sua simpatia, ci consigliò ad attendere, non essendo ora tali le disposizioni del Santo Padre, che si possano fare pratiche con lui. Il progetto fu maturato: trattasi d'una questione morale e politica, e sono necessarie molte trattative. Solo col mezzo d'una pacata discussione si potranno superare le difficoltà. Gli amici dell'Italia vogliono l'indipendenza del Santo Padre, senzachè egli abbia il potere temporale. Vuolsi provare ciò esser utile allo stesso Papato. Tranquillate le coscienze, le difficoltà si vinceranno. Il Re e la nazione sono interamente cattolici, e dovevasi studiare la questione e mostrare che la libertà della Chiesa e dello Stato sono altamente conciliabili. L'Europa, del resto, conosce la necessità dei tempi. Se, per ora, non potemmo conseguire il nostro intento, il Ministero crede tuttavia aver compiuto un'opera altamente vantaggiosa. »

Con un discorso presso che simile, il Ricasoli presentò alla Camera de' deputati i documenti medesimi, i quali consistono: 1.° in una lettera del Ricasoli stesso a S. S. Pio IX; 2.° in un dispaccio del medesimo al commendatore Nigra, inteso a chiedere l'intromissione della Francia per far pervenire quella lettera al Santo Padre e spalleggiarla; 3.° in altra lettera a S. Em. il Cardinale Antonelli; 4.° nel Capitolato contenente le proposte del Gabinetto di Torino per lo scioglimento della questione romana. Così di questi documenti, come della tornata della Camera de' deputati, nella quale si rivolsero al Ministero parecchie interpellanze e sulla stessa questione romana e sulle condizioni delle Provincie meridionali, ci occuperemo più diffusamente nel foglio di domani.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 novembre.

Il progetto di legge sull'inviolabilità del segreto delle lettere fu accettato ieri dalla Camera dei deputati in una forma più temperata. La Camera passò quindi alla discussione del progetto di legge sulla libertà personale. Il deputato Mühlfeld tenne in proposito uno splendido discorso, spesso interrotto da applausi. *(Diav. e O. T.)*

Torino 19 novembre.

Firenze 19. — Ieri sera avvenne un disastro in prossimità di Orbetello, al taglio della ferrovia: esplose una cassa di polveri, e si hanno a deplorare sette morti e cinque feriti.

Napoli 19. — Lamarmora, in seguito ad una rivista della guardia nazionale, fatta ieri, dirèsse a Tupputi parole di lode per la guardia stessa. Disse ch'egli confida nel di lei appoggio per far fronte alle difficoltà, che potessero opporsi al pieno trionfo della causa italiana. Vaglio è occupato dai briganti. Il *Popolo d'Italia* ha per dispaccio, da Potenza, in data del 17, che i briganti, fugati a Pietragalla, lasciarono 23 morti e molti feriti. Rendita: 71 $^{1}/_{2}$, 72, 69, 70. *(FF. SS.)*

Londra 19 novembre.

Il *Times* annunzia oggi che il Principe di Galles si recherà, dopo il Natale, a visitare le Isole Ionie, la Siria e l'Egitto, ma che sarà di ritorno in Inghilterra prima dell'apertura dell'Esposizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 19 novembre.

Al dire della *Patrie*, studiasi attualmente il piano di ridurre l'esercito senza nuocere al sistema in vigore e mantenendo i quadri attuali. È intenzione di Fould di non ammettere alcuna tassa, che possa incagliare l'agricoltura, l'industria e il commercio. Un'imposta sui zolfanelli chimici importerebbe ai consumatori una gravezza quasi insensibile. Trattasi di aumentare il prezzo della carta bollata. La *Patrie* spera l'abolizione dell'imposta sui beni mobiliari e la soppressione dei *tourniquet*. Il *Constitutionnel* afferma che l'Imperatore andrà a visitare la Regina d'Inghilterra, durante l'Esposizione di Londra. *(FF. SS.)*

Parigi 19 novembre.

Madrid 18. — Fu letto il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona: esso approva in tutti i punti quel discorso. Le navi spagnuole, ch'erano a Lisbona, si sono allontanate.

Breslavia 19. — L'amministratore della diocesi di Varsavia fu arrestato per ordine venuto da Pietroburgo. Questo prelato è ammalato, fu condotto in cittadella, e sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra. Il Governo esige che il Capitolo della chiesa elegga un nuovo amministratore. Il Capitolo ricusa: si fa appello a Roma. *(FF. SS.)*

Parigi 19 novembre.

La *Patrie* crede sapere che la tassa dei *tourniquet* della Borsa sarà soppressa col primo gennaio prossimo.

Costantinopoli 17. — Moustier è arrivato. *(FF. SS.)*

Parigi 20 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali esteri narrano pretesi incidenti, che avrebbero accompagnato il reingresso di Fould al Gabinetto. Queste voci non hanno fondamento. »

Madrid 20. — La Regina è incinta. Rosolano è inviato in missione straordinaria in Portogallo. *(FF. SS.)*

Berna 20 novembre.

La relazione del commissario, presentata quest'oggi al Consiglio federale, conferma nel modo più completo la violazione di confine, avvenuta nella valle di Dappes, malgrado la subentrata debolezza di memoria d'alcuni testimonii oculari. *(O. T.)*

Nuova Yorck 6 novembre.

Mac Clellan disse in un suo discorso che la guerra non può durare a lungo, ma ha un carattere disperato. Si crede generalmente che la spedizione navale sia sbarcata felicemente nella baia di Bull o a Port Royal. Frémont fu surrogato dal generale Hanns. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 novembre.

(Spedito il 21, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 8 min. 30 ant.)

La *Gazzetta Prussiana* assicura che la salute del Papa peggiora ogni giorno. La mozione di Klaudi per l'abolizione de' Giudizii eccezionali fu respinta con 93 contro 74 voti. Borsa fiacca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 novembre.

(Spedito il 21, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 10 min. 45 ant.)

Parigi 20. — La *Patrie* dice: « Se siamo bene informati, il disarmamento potrebbe avvenire solamente per accordo tra la Francia e le grandi Potenze, che sono egualmente armate. »

Berlino 20. — La *Kreuzzeitung* assicura che lo stato di salute del Papa diviene ogni giorno più pericoloso. *(V. sopra.)*

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 21 novembre.

(Spedito il 22, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 8 min. 25 ant.)

La Commissione riferisce oggi favorevolmente sulla mozione Klaudi. Fu sciolto a Cracovia un *club* czeco. Gl'insorti dell'Erzegovina fecero un inutile tentativo per prendere il convento di Schuma.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 55
Prestito nazionale al 5 p. %	81 30
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 70

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 40
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 18 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 80
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	96 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	544 —
Azioni del Credito mobiliare	772 —
Ferrovie lombardo-venete	521 —

Borsa di Londra del 18 novembre

Consolidati 3 p. %	92 $^{1}/_{2}$

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Manuale pel commerciante di legnami, e Cubazioni dei legnami, squadrati e rotondi; di Angelo Guernieri, maestro di scrittura semplice e doppia, di geografia e corrispondenza mercantile. — Trieste, Colombo Coen, tip. edit. 1861. Prezzo, fior. 2.

Questo Manuale contiene i più esatti cenni riguardanti l'origine dei boschi; l'analisi d'un albero; i dati per distinguere alcuni alberi da costruzione; i segni per conoscere la buona qualità degli alberi; il taglio degli alberi; il difetto degli alberi e dei legnami; l'incurvazione dei legnami, ec.; con un piccolo vocabolario delle voci tecniche più usuali.

Perchè poi l'opera riuscisse compiuta, e offerisse come un prontuario al mercante per fare i calcoli, per istabilire il prezzo, e per conoscere le dimensioni dei legnami, venne unita una seconda parte, cioè *Cubazioni dei legnami squadrati e rotondi*, in cui si spiega la maniera di fare il cubo di qualunque legname, con alcune nozioni intorno al traffico dei legnami negli Stati italiani, e con dodici tavole, indicanti le denominazioni e dimensioni di quelli, che si vendono a Trieste, a Fiume, a Venezia, a Milano, a Roma, a Napoli, ec.

A comprendere di quanta utilità sia quest'opera agl'ingegneri, ai negozianti, ai costruttori navali, agl'impiegati boschivi, ec., basti avvertire che la prima edizione fu venduta sin dal suo primo apparire, e che si dovette intraprendere questa seconda, la quale fu riveduta e aumentata dall'autore. X.

STORIA DOCUMENTATA DI VENEZIA
di S. Romanin.

Con testamento del giorno 8 settembre p. p., Samuele Romanin, mio lagrimato consorte, mi lasciò erede di tutto quello che gli apparteneva.

A me spetta quindi anche la proprietà delle sue opere letterarie, tra le quali, la tanto a lui cara *Storia documentata di Venezia*.

Il nono volume di quest'opera è già pubblicato, e, tra non molto, se ne pubblicherà anche il decimo ed ultimo, il cui manoscritto è nelle mie mani, giacchè il povero mio marito compieva in uno la *Storia di Venezia* e la vita.

Il favore, col quale venne accolta, sì in Italia che fuori, questa coscienziosissima *Storia*, ammessa in cospicue biblioteche pubbliche e private, mi fa supporre non impossibile una ristampa o una traduzione.

Gli è perciò che, mentre do avviso di esserne la sola ed esclusiva proprietaria, invoco il diritto del giusto, ed anche l'appoggio della legge, ove ciò occorresse, affinchè non se ne facciano illecite ristampe o traduzioni.

Antecipo i miei ringraziamenti a quei gentili giornalisti, che fossero per riportare sui loro periodici questa mia dichiarazione.

Venezia, 24 ottobre 1861.

VITTORIA DALMEDICO, vedova ROMANIN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre. — È arrivato da Galatz il brig. greco *Costanza*, cap. Anargiro, con granone per Faccanoni; ed una quantità di barche.

Vendevansi ancora olii di Puglia imbottati a d.¹ 23$^{1}/_{2}$, per cui quanto eravi d'imbottato venne preso pei consumi, ed il porto rimane vuoto aspettando gli arrivi. Oltre a qualche vendita di riso sardo pronto, acquistavasi una barca di colli 500, che si aspetta; il prezzo, non si conosce con precisione, ma si ritiene intorno a L. 45. Per le granaglie continua a mantenersi l'inerzia; i possessori nondimeno punto non si mostrano determinati a tracollarli. Gli affari anche nei coloniali non hanno avuto importanza; si vendevano zuccheri WZ a f. 21.5, ed una rimanenza si pretendeva ottenere a f. 21, che dal possessore non volle accordarsi, malgrado alle concessioni nella provigione dei nuovi mediatori, che bene spesso riducono alla metà, e ad un quarto dall'ordinario, e persino gratis; a questo punto dovrebbe finire il progresso della condiscendenza degli abusivi.

Le valute rimasero da 4 $^{1}/_{2}$ a $^{2}/_{5}$ di disaggio; le Banconote vennero cedute da 73 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{5}$; il Prestito nazionale a 59; il veneto a 67 $^{7}/_{8}$. Dopo il telegrafo di Vienna non si parlava d'affari; prima di quello, erasi obbligato per gennaio il nazionale a 58 $^{1}/_{4}$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F S
Amburg	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	76 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6 $^{1}/_{2}$	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 $^{1}/_{2}$	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 17
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 1 6:98 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 novembre.

Arrivati da Rovigo i signori: Pisoni Annibale, I. R. Direttore delle Poste a Rovigo, al S. Marco. — *Da Trieste:* Moss Johnson Roberto - Moss Beard Guglielmo, ambi poss. ingl. - Riggs H. Guglielmo, tutti tre da Danieli. — Brailoff Giorgio, dott. in medicina, di Pietroburgo, alla Luna. — *Da Vienna:* de Kubinyi Augusto - de Pronay bar. Gabriele, ambi I. R. ciamb. di Pest - de Kosztolanyi Giuseppe, poss. di Pest - Waller Francesco, possid. di Nuova Yorck - Hooglandt Guglielmo, negoz. di Batavia - Halfield Guglielmo, poss. ingl., tutti sei da Danieli. — de Klinckowström (barone), tenente colonnello addetto alla Legazione di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso l'I. R. Corte di Vienna, al S. Marco. — Hoffnaass Lodovico, uff. bavarese, alla Luna. — *Da Milano:* Kotschoubey principe Sergio, poss. russo, a S. M. del Rosario, N. 583. — Labrousse Edgardo, poss. francese, all'Europa. — Schepeleff Alessandro, poss. di Varsavia - de Passeck Leonida, propr. russo, ambi alla Luna. — Podoux Carlo - Rey Federico, ambi negoz. di Ginevra, all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Hunter Edoardo, cap. ingl. — Winkworth Tommaso, poss. ingl. — *Per Trieste:* Owen Arturo G., poss. ingl. — *Per Vienna:* de Mieulle Gustavo, poss. d'Angers.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Gunter de Bünace, uff. sassone, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* de Wodianer cav. Maurizio, possid. di Vienna, da Danieli. — *Da Trieste:* Clement Carlo, poss. di Bruxelles - de Mieulle Gustavo, poss. d'Angers, ambi all'Europa. — *Da Milano:* Eister Ferdinando, poss. di Vienna - Mathias Leopoldo, possid. pruss., ambi all'Europa. — Tomaselli Scuto Alfio, poss. di Catania, alla Vittoria. — *Da Brescia:* Rovati Giulio, negoz., al S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Baron Guglielmo, cap. ingl. — *Per Padova:* Cashman Guglielmo S., poss. amer. — Stump Guglielmo T., neg. ingl. — *Per Trieste:* Brailoff Giorgio, dott. in medicina di Pietroburgo. — Fletcher Alessandro, cap. ingl. — Blacker Guglielmo, poss. ingl. — *Per Vienna:* Bethuse co. Enrico, uff. pruss. — Schepeleff Alessandro, poss. di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 novembre	Arrivati	911
	Partiti	672
Il 21 novembre	Arrivati	915
	Partiti	925

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 21 novembre	Arrivati	48
	Partiti	48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova il giorno 20 novembre 1861, sortirono i seguenti numeri:

64, 18, 44, 66, 5.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 30 novembre 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 novembre. — Boscolo Antonia fu Angelo, d'anni 43. — Duodo nob. Laura maritata calvi, fu Bartolommeo, di 68. — Jacotti Antonio fu Pietro, di 67, sarte. — Sgobba Vittoria di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Tagliapietra Paola di Giuseppe, di 14. — Nicoli Costantino di Valentino, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 22 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 23, in luogo del terzetto ballabile, verrà prodotto un nuovo passo a cinque.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La donna.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Raimondo il seduttore.* Con ballo. — Alle ore 6 $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 novembre - 6 a.	342''', 80	1°, 3	0°, 1	63	Sereno	O.	—	6 ant. 7°
2 p.	342, 21	4°, 1	2°, 8	68	Sereno fosco	O.		6 pom. 7°
10 p.	341, 61	2°, 9	1°, 7	65	Sereno fosco	O.		
21 novembre - 6 a.	340''', 97	1°, 3	0°, 7	80	Sereno	O.	—	6 ant. 8°
2 p.	340, 32	3°, 7	3°, 4	79	Sereno fosco	O. N. O.		6 pom. 8°
10 p.	340, 00	2°, 2	1°, 6	84	Sereno fosco	O.		

Dalle 6 a. del 20 novembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. 5°, 3 — » min. 0°, 7
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

Dalle 6 a. del 21 novembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. 5°, 4 — » min. 0°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI

N. 12880. **AVVISO.** (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lomb.-Veneto, che conseguentemente alla veneratissima Sovrana Patente 12 ottobre stesso, rende noto la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1862, va a scadere nel corrente mese, in questa Provincia, la I rata dell'imposta prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento, ed addizionale straordinaria di $^1/_6$ per lo Stato, il tutto a favore del R. Tesoro.

Con la stessa prima rata viene attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, quale acconto pei bisogni del territorio durante l'anno camerale 1862 giusta la Notificazione 2 novembre corrente dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La Tabella *A*, qui sotto indicata, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il saldo delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1861 e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta Tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la I rata prediale dell'anno 1862, nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,368631:90; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 995. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, è aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di Notaio rimasto vacante in Lendinara per la morte del sig. Stefano Leopardi.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è annesso l'obbligo del deposito cauzionale di fior. 1327:58/5 v. a., dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la propria supplica corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto d'eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 16 novembre 1861.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

N. 2131. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 26 corrente, alle ore 10 antim., alla trattativa per la vendita di stracci di sacchi da farina, granaglie e carbone che andranno a raccogliersi in tutti i magazzini delle sussistenze militari nel Regno Lombardo-Veneto durante l'epoca dal 1.° corrente a tutto ottobre 1862 o 1864, salva l'approvazione superiore e mediante offerte soltanto in iscritto.

Capitoli normali.

1. L'avallo per cadauna delle Stazioni di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Legnago, Palmanuova, Preschiera, Mantova, Verona ed Udine, importa fior. 25 val. aust. in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa. Si può offrire l'acquisto tanto della quantità totale di tutte le piazze quanto a piacimento per qualunque delle dette piazze, e fermo però l'obbligo di ritirare nelle piazze stesse a proprie spese il genere entro otto giorni dopo il partecipato avviso e di effettuare il pagamento in moneta sonante prima della consegna.

2. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di stracci di sacchi da farina e granaglie o da carbone, nonchè l'epoca di uno, due o tre anni consecutivi dei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col primo del corrente mese.

Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 merid. del giorno 26 corrente o non fossero conformi al presente Avviso o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo o in fine abinassero la delibera d'una piazza all'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

3. Resta in facoltà della superiorità d'approvare la delibera per l'una o l'altra piazza o di rifiutarla in parte o totalmente.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell' I. R. Erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Il primo foglio del contratto sarà esente da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le reversali saranno da munirsi sempre a spese dell'impresa del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa.

6. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

7. Se il contraente durante l'epoca del contratto:

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o d'annullarlo;

b) passasse a miglior vita o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 13 novembre 1861.

N. 2969. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore provvisorio resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria in Santa (Montanara), colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza lomb.-veneta,
Venezia, 14 novembre 1861.

N. 25989. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite), in Parrocchia di S. Pietro di Castello, ai civici NN. 583 a 589, anagrafici NN. 600 a 602, ed ai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Castello: 3668, colla superficie di per. —.02, e colla rendita censuaria di L. 21:12; 3669, colla superficie di pert. —.07, e colla rendita cens. di L. 1:12; 3670, colla superficie di pert. —.06, e colla rendita cens. di L. 31:46.

La gara si aprirà sul dato di fior. 550 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 9992, ricordate dall'altro 19 luglio a. c. N. 16892, avvertendo che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11587. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre 1861 N. 22066, dovendosi appaltare i lavori di rifilo frontale con ingrosso in ischiena dell'argine destro del R. canale di S. Caterina in tre località; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 29 del mese di novembre corrente, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 2 dicembre p. v., se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2565:39.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 19 novembre, N 265).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 novembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 16355. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 ottobre p. p. N. 22347, dovendosi appaltare i lavori di rinforzo e di rialzo dell'argine destro d'Adige, nella località Monastero ed Albarella presso Bonavigo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 del mese di novembre corr., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 27 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7322:04.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro o con Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fiorini 700, più fior. 60 in argento, per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 19 novembre, N. 265.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 7 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 25741. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 26 novembre p. v., dalle 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, le botteghe in Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. 89 e 90, ed al N. 722 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. —.01, e colla rendita censuaria di fior. 131:04.

La gara si aprirà sul dato di fior. 5000 v. a. in argento e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 10 luglio a. c. N. 15829, ricordate dall'altro 23 agosto p. N. 20726. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1861.
L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'abbassato dispaccio dell'inclita I. R. Direzione d'artiglieria della Provincia, in data di Udine, 8 novembre a. c., N. 6324, il Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia fa noto, che nel giorno 3 dicembre 1861, si terrà nell' I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre, alle ore 10 antim., un pubblico incanto per la vendita di:

- 6106 funti viennesi ferro vecchio; cioè: da fabbro derivante d'affusti carriaggi ed altri oggetti inservibili;
- 1881 $^1/_2$ funti viennesi ferro vecchio minuto atto ad essere ridotto per ferro da fabbro;
- 139 funti viennesi acciaio vecchio ricavato dalle diverse lime inservibili;
- 220 funti viennesi pellame vecchio ed in ritagli;
- 120 funti viennesi funame vecchio.

Le rispettive condizioni d'asta possono vedersi dagli pubblicamente attaccati Avvisi d'asta, nonchè nell'Ufficio del sunnominato Comando, dalle ore 8 fino alle 10 ant. e dalle ore 2 fino alle 4 pom.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13,
GIOVANNI THROUL, *Maggiore*.

N. 11620. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre 1861 N. 22062, dovendosi appaltare i lavori di:

a) riordino con imbancamento della scarpa verso campagna della regia strada postale da Padova a Monselice, in quattro località comprese tra Battaglia e Monselice;

b) risarcimento frontale con arginello di volparoni del regio argine destro del canale Cagnola, in tre località poco superiormente ed inferiormente alla chiesa di Gorgo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 4 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 5 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2549:64 ritenuto soltanto in via d'avviso, dovendo rimaner salvi gli effetti d'una e più precisa quidditazione da farsi all'atto della consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 230, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 18 novembre, N. 264.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 novembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale, Dott. FORABOSCO.

N. 16. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Assentatosi dal proprio paese di Ronna Giacomo Fabris fu Antonio detto Viscar, inquisito a piede libero per crimine d'infedeltà, e per correità d'abuso al potere d'Ufficio, s'interessano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna del Fabris, alle carceri di questa Pretura.

Connotati personali.

Giacomo Fabris fu Antonio detto Viscar di Ronna, d'anni 33 circa, statura ordinaria, corporatura proporzionata, capelli castano-chiari, barba poco lunga al mento, mustacchi biondi, occhi cerulei, naso grosso, bocca media, con orecchino all'orecchia, vestito alla villica.

Dall' I. R. Pretura, quale Giudizio delegato inquirente,
Asiago, 2 novembre 1861.
V. VITTORELLI, *Pretore*.

N. 4541. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficiò provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 del corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Taglio di saldo ed altre opere a regolazione del canale Palangon presso Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 12 novembre 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 382. **AVVISO.** (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Segretario di consiglio rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale coll'annuo soldo di fior. 840, aumentabile a fiorini 945 v. a., e restano diffidati gli aspiranti al posto stesso d'insinuare le loro suppliche debitamente corredate giusta le vigenti prescrizioni coll'indicazione eziandio dell'eventuale parentela od affinità a sensi del § 17 della Sov. Patente 3 maggio 1853 a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 13 novembre 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere anziano, COMINI.

N. 12404. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita del Casello erariale, situato alla punta di Santa Maria nel Distretto d'Ariano.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nei precedenti Avvisi 10 settembre e 16 ottobre p. p. NN. 9243 e 11161.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 25740. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., onde alienare, sotto riserva dell'approvazione superiore, le porzioni di case in III e IV piano in Parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anag. N. 1063, ed ai NN. 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.—, e colla rendita censuaria di L. 124:32.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2103 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 10 luglio p. N. 15564, ricordata dall'altro 23 agosto p. N. 20881, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8011. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Per ordine dell'eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'appello Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso ad un posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio generale notarile in Mantova dotato dell'annuo stipendio di fior. 321:83 v. a.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro istanze al protocollo degli esibiti di quest' I. R. Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell'Autorità da cui dipendono; indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela e di affinità avessero cogl'impiegati od inservienti del citato Archivio notarile; ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 16 novembre 1861.
ZANELLA.

N. 2765. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Avviatasi col conchiuso 26 settembre decorso pari Numero, la speciale inquisizione col formale arresto al confronto di Bornia Ermenegildo di Angelo da Cimadolmo, d'anni 29, fabbricatore di cesti e muratore, di statura traente al basso, corporatura complessa, capelli neri, fronte bassa, occhi castani, naso regolare, bocca media, vestito d'artigiano di campagna, ed essendo fuggitivo e latitante s'invitano tutte le Autorità di polizia e l' I. R. gendarmeria a procedere al di lui arresto, e consegna a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 13 novembre 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 1102. Canc. 860

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Ammessa dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 27 settembre p. p., N. 5009-1678, comunicato col municipale attergato 30 stesso mese, N. 16307-6287, la rinunzia dal carico di Cassiere principale di questo pio Istituto, per parte di chi n'era investito, viene aperto il concorso al posto medesimo; cui va annesso l'annuo emolumento di fior. 840, coll'obbligo della stabilita cauzione di fior. 2,800.

Le relative istanze dovranno pervenire al protocollo della Direzione, a tutto il giorno 15 dicembre a. c., sia che vengano prodotte alla medesima direttamente, sia a mezzo delle Prepositure, dalle quali dipendessero gli aspiranti; tenuti a comprovare con attendibili documenti:

a) L'età, il luogo di nascita, e la loro appartenenza allo Stato;

b) Di aver percorso regolarmente gli studii ginnasiali, o tecnici;

c) Di aver lodevolmente sostenuti gli esami contabili, e di Cassa presso un' I. R. Delegazione, o presso taluna delle Congregazioni provinciali;

d) Di non essere legati in parentela nel grado contemplato dalla legge, con taluno degl'impiegati addetti al pio Istituto;

e) L'obbligo assunto da Ditta benevisa di prestare pel ricorrente la prescritta fideiussione in danaro, o beni stabili, entro giorni quindici dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto.

Le istanze che non contenessero tutte le prove suindicate, o per le quali non fossero state adempiute le prescrizioni vigenti figuardo al bollo, saranno restituite.

Venezia, 8 ottobre 1861.
Il Direttore,
Dott. FILIPPO conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 7052. 869

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 dicembre p. v., ai posti di segretario di terza classe, con annui fior. 300; di scrittore, con annui fior. 157; e di cursore, con annui fior. 126; per l'istituzione dell'Ufficio proprio, stato accordato al Comune di Ficarolo, con ossequiato dispaccio 4 corrente, N. 5738-1062, dell'inclita Congregazione centrale.

Le istanze regolarmente documentate dai prescritti recapiti, verranno inoltrate a questo protocollo per essere sottoposte al Consiglio comunale, cui spetta la nomina, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 16 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 551. 867

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, ecc.

In esito all'Assemblea tenutasi nel giorno 26 p. p. settembre, e successivi, e chiusa il giorno 5 andante, ai membri del Consiglio d'ispezione della Compagnia stessa, ne furono surrogati altri cinque nelle persone dei signori avv. Enrico Hanau, Carlo Fasola, rag. B. Sanguinetti, Mansueto Ravizza, e Luigi Provasoli; ed al direttore sig. dott. Luigi Cardone, che chiese spontaneamente la propria dimissione, fu nominato a successore provvisorio, il sig. ing. Emanuele Bonzanini.

Ciò si porta a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto.

Milano, 15 novembre 1861.
Il Presidente dell' Assemblea,
AVV. MICHELE CAVALLERI.
Il Segretario,
dott. Angelo Vaccani.

868

IN MESTRE

Anche in quest'anno, presso la Ditta fratelli Castaldis, negozianti di ferramenta, trovasi il solo deposito di Stuoie di varie qualità, della privilegiata Casa d'industria di Venezia.

864

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneta e dell' Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che di comune accordo colle ferrovie lombarde, a partire dal 15 novembre 1861, e fino a nuova disposizione, entreranno in vigore le seguenti:

RIDUZIONI DI TARIFFA

e precisamente:

Sulle Linee ***LOMBARDE*** in direzione da o fino a ***PESCHIERA***.

	Se le medesime vengono consegnate	TASSA di trasporto per Tonnellate e per Kilometro (Franchi)	TASSA di scarico per Tonnellate (Franchi)
TABACCO d'ogni sorta, SPIRITO e MERCI di VETRO ORDINARIE	Nelle Stazioni della *Südbahn* e sue diramazioni oppure nelle Stazioni delle linee *Ungheresi* per Stazioni della linea *Lombarda*.	0. 10	1. 00
GRANAGLIE, cioè: (frumento, segale, orzo (non tallito), mezzo grano (halbfrucht), formentone, avena), LEGUMI secchi, FARINA, VINO in botti, FERRO in stanghe, PIASTRE di FERRO (greggie), ACCIAIO GREGGIO		0. 07	0. 10
KAUTSCHUK e GUTTAPERCA (greggia), LEGNO da COLORI in tronchi, FRUTTI secchi, PESCI salati	In *Trieste* e *Venezia* per le Stazioni delle linee *Lombarde*.	0. 10	1. 00
COTONI in balle, ALLUME di ROCCA, SODA, POTASSA, NATRONE, VITRIOLO, COLOFONIO, GOMME e RESINE (comuni)		0. 07	0. 10
TERRA da COLORI (colorante), TERRA di VICENZA	Nelle Stazioni delle linee *Venete*, per le Stazioni delle linee *Lombarde*.	0. 07	0. 10
MANIFATTURE	Nelle Stazioni di *Camerlata* e da *Bergamo*, per *Venezia* o *Trieste*.	0. 10	TASSA DI CARICO 1. 00

Sulle Linee venete della ***SÜDBAHN***

		TASSA di TRASPORTO per Lega e Centinaio daziario (Fiorini)	TASSE accessorie esclusa quella di Assicurazione per Centinaio Daziario (Fiorini)
MANIFATTURE	Nelle Stazioni di *Camerlata* e di *Bergamo*, per *Venezia* o *Trieste*.	0. 015	0. 015

Nello stesso tempo i TABACCHI d'ogni sorte, lo SPIRITO, il VINO e le MERCI DI VETRO ORDINARIE, che vengono consegnate nelle Stazioni della SUDBAHN e sue diramazioni, oppure in quelle delle linee UNGHERESI, per le Stazioni delle linee LOMBARDE (oltre PESCHIERA)

SONO ESENTATE DALL' AUMENTO DEL 25 PER CENTO.

Vienna, nel mese di novembre 1861.
LA SOCIETA'.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Quest' I. R. Pretura con suo Decreto 21 ottobre 1861 N. 3998 delegò il sottoscritto notaio in Commissario Giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Giovanni Montagnana fu Giovanni Battista di Bergantino, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori del suddetto Montagnana ad insinuare mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, le pretese entro il giorno 10 p. v. mese di dicembre, con avvertenza, che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sotto posti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della M. Ord.° 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 18 novembre 1861.
Il Commissario Giudiziale,
Dott. GIUSEPPE FATTORI.

N. 2130. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico, che ad istanza della Fabbriceria delle chiese dei Santi Cornelio e Luciano di Taibon contro Brgo Antonio, Maria e Giuseppe q.m Battista di detto luogo, sarà tenuto triplice esperimento d'incanto nei giorni 4, 16, 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nella residenza di questo Uffizio presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo, d'ipoteca e protocollo di stima giudiziale, per la vendita dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo incanto, lo stabile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato al momento, meno dalla esecutante che potrà evare pel suo credito in denaro sonante od in Banconote a Listino.

Descrizione.

A Noce'ech, aratorio di passi 457 con prato sassoso attorno, con alberi da foglia, un pero ed un noce di passi N. 225, stimato austr. L. 272:80.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e sulle Piazze di Agordo e Taibon.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 7 novembre 1861.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Canc.

N. 3333. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terrà un duplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, di proprietà della massa concorsuale verso l'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano, ad istanza dell'amministratore della massa suddetta Ferrigato Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei due Lotti sotto specificati.

II. Si terranno due esperimenti, nei quali non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima apparente dall'inventario della sostanza appresa nel concorso.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima del singolo Lotto o Lotti cui aspirasse, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario, o deliberatarii.

IV. Non saranno tenuti però al deposito gli Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii, i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti, e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta, fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi, entro 30 giorni dalla seguita delibera, in fiorini effettivi v. a., nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta, ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati all'art. IV, i quali saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera, sino al passaggio in giudicato dell'atto di riparto, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per cento.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancor maturate gravitanti il fondo alienato, nonchè quelle d'immediata esazione, ed altre qualsiasi inerenti e relative alla fatta delibera.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo contemplato al capo V, le spese di reincanto dovranno essere a loro tutto carico, e nel caso di vantaggio nel ricavato, questo andrà a benefizio della massa.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti ai fondi, quali sono di decima, quartese, livelli, servitù ecc., non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo, a cui viene espressamente rinunziato dal deliberatario col farsi offerente.

IX. La stima si potrà ispezionare da chiunque, presso la Cancelleria di questo Giudizio.

X. Il deliberatario dovrà rispettare i contratti di locazione, esistenti a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera, ove questa avvenga al più tardi nel mese di aprile, dovendo nel caso avvenisse nei mesi decorrenti da quest'ultimo al 10 novembre, essere essi conservati a tutto 10 novembre dell'anno successivo.

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel Comune di Barbarano Centrale, Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 151.92 colla rendita di L. 865:04, siti in contrà del bagno, ai Numeri di mappa 21, 235, 236, 238, di terreno ar. arb. vit. con casa colonica soprapostavi. Stimata Fiorini 11,200 v. a.

Lotto II.

Pert. cens. 7.00, colla rendita di L. 15:93, con casa soprapostavi, sita in contrà Costa di S. Pancrazio in Barbarano, ai NN. di mappa 252, 263, 250. Stimata F. 150 v. a.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di Barbarano e Vicenza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 3 novembre 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Can.

N. 7644. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Dalla Bona, in confronto del canonico don Felice Gianni, stabile apprezzato nell'atto di stima, prodotto in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516 (a qualunque aspirante ostensibile) in L. 10 389:20, pari a F. 3636:22 della n. v. alle seguenti

Condizioni.

Lo stabile sottodescritto sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo.

I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per cento dell'importar della stima, in effettivi fiorini d'argento, deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14 l'intero prezzo della delibera, in effettivi fiorini d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

III. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, oppure un creditore iscritto, l'importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di Fior. 2500 v. a., saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria, corrispondendo sul prezzo medesimo dal giorno della delibera, l'interesse del 5 per cento che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato: ed in questo caso l'aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberatario dovrà seguire tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera.

IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui questo attualmente si trova, non prestando l'esecutante garanzia di sorta.

V. L'immobile subastato resterà caricato della contribuzione all'esecutato canonico don Felice Gianni di quell'importo, che valga a costituire l'annua rendita di L. 300, senza pregiudizio del deliberatario in quanto risultasse minore.

VI. A tale contribuzione resterà obnoxio lo stabile subastato vita durante del detto canonico don Felice Gianni, a meno che non risulti esso canonico provveduto di un beneficio, o reddito annuo qualunque, che almeno ragguagli, o superi le dette L. 300, o che sia accordato dall'Autorità l'ulteriore svincolo.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, s'intende ipso facto decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia, Rione S. Andrea, ai civici Numeri 75, 76, oggidì rifusi nel solo N. 76, in Calle Pigua, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chioggia, al N. 2704, in ditta mons. canonico don Felice Gianni q.m Girolamo, casa che si estende anche sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico, con porzione di andito o corte, al N. 2708, avente la superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 130:68, tra i seguenti confini, levante la pubblica piazza, mezzodì con Vischia, e Calle Pigua, a ponente colla ditta Carisi Giovanni, a tramontana colla ditta don Giusto Furlan, e Pasquinelli Teresa, salvi i più veri attuali confini.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ZANNONER, Aggiunto.
G. Naccari.

N. 6445. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Bardelli di S. Fior che Luigi Sartor produsse in suo confronto a questo Tribunale una petizione cambiaria 3 p. p. settembre N. 5335 per precetto di pagamento di fior. 248:15 ed accessorii a saldo del vaglia 5 luglio 1861, e che gli venne deputato in curatore questo avvocato Agostino Dalla Verde al quale venne fatto intimare il simplo della surriferita petizione cogli inserivi allegati pei conseguenti effetti di legge, restando libero ad esso assente il far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa, e prendere tutte quelle misure che reputasse del proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 ottobre 1861.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 3071. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Nicolò fu Giacomo Ignazio Piussi, di Raccolana, che Pietro Piussi di Raccolana, ha prodotto in suo confronto le istanze 31 corr., N. 3070 e 3071, per intimazione delle istanze 11 luglio a. c., N. 2082 e 2083, colle quali chiese ed ottenne coi Decreti pari Numeri, prenotazione a cauzione delle somme di fior. 210 in B. N. od in oro collo sconto del 17 per 100, e di fior. 210 v. a. ed interessi del 6 per 100, in base alle Lettere obbligatorie 11 maggio 1858 e 9 giugno 1860, e perchè assente d'ignota dimora gli fu nominato in curatore l'avvocato d.r Luigi Tommasoni, e lo si eccita perciò a comparire od a notificare in Giudizio un altro suo procuratore, onde lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 31 ottobre 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.

3. pubb.

AVVISO

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio 1859 e 15 giugno 1859, s'invitano i creditori del sig. Carlo Gervasoni fu Giuseppe Andrea, domiciliato in Tarcento, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto a tutto il giorno 30 novembre corr. 1861.

Questa notifica dovrà effettuarsi presso il Notaio dott Anzil Vincenzo, di Collalto, Provincia del Friuli, nominato Commissario giudiziale con Decreto 23 ottobre 1861, N. 8468, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, per la procedura di componimento di cui trattasi; con avvertenza che nel caso si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Collalto, 9 novembre 1861.
VINCENZO dottor ANZIL,
Notaio e Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 23 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 268

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, accreditato finora presso la Corte imperiale pegli Stati Uniti d'America, sig. Glancy Jones e il sig. Lothrop Motley, ora nominato in sua vece nella stessa qualità, ebbero l'onore d'essere ricevuti, il 14 corrente, in udienza speciale da S. M. I. R. A., onde presentare le loro lettere rispettive di richiamo e credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il maggiore del 23.º reggimento fanti, Giuseppe Petainek, col predicato di *Zringyrad*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, il colonnello e comandante del 9.º reggimento di fanteria confinaria di Pietrovaradino, Teodoro Imelich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Kriesdorf in Boemia, Francesco Schwan, in riconoscimento de' servigi zelanti e proficui, da lui prestati per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il Conte della nazione sassone, consigliere aulico barone Salmen, entri, quale consigliere aulico e referente, presso la regia Cancelleria aulica transilvana, coll'attuale suo rango di servigio, e che il provvisorio consigliere governiale transilvano, Corrado Smidt, sia incaricato provvisoriamente, quale sostituto, del posto di Conte della nazione sassone.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di uffiziale contabile, presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lombardo-Veneto, all'assistente di Cancelleria, Steccanella Francesco.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono traslocati: Il colonnello Emerico di Fleischhacker, comandante il regg. fanti Arciduca Leopoldo n. 53, nella stessa qualità, al regg. fanti Principe Alessandro d'Assia e Reno n. 46; il colonnello Vittorino principe di Windischgrätz, del regg. ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, al regg. usseri Principe elettore d'Assia Cassel n. 8; il tenente colonnello Carlo cav. di Bienerth, del regg. fanti Edoardo principe di Liechtenstein n. 5, al regg. fanti conte Degenfeld n. 36;

I maggiori: Marco Marcovich, del regg. fanti conte Hartmann n. 9, al regg. fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Ferdinando nobile di Rueber, del regg. fanti Duca di Parma n. 24, al regg. fanti conte Hartmann n. 9; Giovanni Meduna, del regg. fanti barone di Reischach n. 21, al regg. fanti conte Degenfeld n. 36; Eugenio Schaupp, del regg. artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, al Comando d'artiglieria n. 7; Giuseppe Hübel, del Comando d'artiglieria n. 1, al Comando d'artiglieria n. 7; Carlo Weisser, del Comando d'artiglieria n. 14, nello stato-maggiore d'artiglieria; e Vincenzo Bukowsky, del regg. artiglieria barone di Strwtnik n. 5, al regg. d'artiglieria Wilsdorf n. 8.

Fu conferito il carattere di generale maggiore *ad honores*, al colonnello, Giovanni cav. di Löwenthal, del regg. usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, rimanendo nel suo posto attuale.

Furono pensionati: Il generale maggiore e brigadiere, Gustavo barone di Rummerkirch, fino al ristabilimento della sua salute. Il comandante della fortezza in Gradisca vecchia, Giovanni Weymann, sopra di lui richiesta, col carattere di generale maggiore *ad honores*; il maggiore e comandante del Comando d'artiglieria n. 20, Francesco Orlitsee, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; e il maggiore, Lodovico nobile di Rebruca, sollevandolo in pari tempo dal posto di borgomastro della Comunità dei Confini militari di Bellovar.

Stato della carta monetata in corso.

La somma complessiva della carta monetata, che trovavasi in circolazione colla fine di settembre 1861, ammontava ad 11 milioni 939,335 fiorini.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 17 novembre 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 novembre.

La pietà e la munificenza sempre viva ed inesausta delle LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Maria Anna, all'istanza umiliata dal parroco di S. Simeone Profeta di Venezia, affinchè si degnassero di soccorrere al ristauro della chiesa alle sue cure affidata, col dispaccio 10 corrente N. 622, incontrarono le sue fervide brame, facendogli tenere la cospicua somma di fiorini trecento, colla quale sarà dato di poter avanzare i lavori già inoltrati, e che importano una spesa oltre le forze del povero popolo dimorante nella parrocchia.

Le benedizioni e le grazie, che per questo atto di religione e di munificenza furono implorate dal cielo sopra gli eccelsi benefattori, sia dal parroco che da que' che gli danno mano alla pia opera, possano far sì che la preziosa lor vita sia conservata per lunghissimi anni, a lustro della religione, a bene de' popoli, ad esempio solenne di pietà.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Circa la reazione delle Due Sicilie, un corrispondente della *Patria*, il *Nazionale*, il *Nomade* e il *Popolo d'Italia*, servilmente devoti al Governo usurpatore, ci danno le seguenti notizie. Scrivono alla *Patrie* da Sora, in data del 12 novembre:

« Eccovi il dettaglio circostanziato degli avvenimenti, di cui questo paese è testimonio sin da domenica.

« Come vi scrissi, i briganti, comandati da Chiavone stesso, hanno passato il Liri a Fontana.

« Il ponte era stato prima costruito dai contadini, di qua del confine, complici di Chiavone.

« Per istornare l'attenzione delle truppe, alcuni briganti avevano tinto simultaneamente un attacco alla stessa ora sopra Sora, Castelluccio ed Isola. Colpi di fuoco si erano sparati verso la mezzanotte alle porte di queste tre città.

« Non conoscendosi il vero progetto di Chiavone, e su qual punto avrebbe diretto l'attacco, si accontentavano le truppe di sorvegliare con maggiore attenzione, e tutte, insieme alla guardia nazionale, stavano sotto le armi per esser pronte ad ogni avvenimento.

« Questa savia prudenza permise al famigerato Chiavone di passare il fiume, senza essere inquietato. Informazioni sicure ci fanno credere ch' egli avesse 500 uomini con lui.

« La banda ha tagliato il telegrafo elettrico, seguitò per qualche tempo il corso del Liri, poi, verso 5 ore della mattina, ha lasciato il fiume, dirigendosi sopra Isoletta, dove entrò alle 8 ore.

« Isoletta non è che un piccolo villaggio di 3 a 400 uomini. Un piccolo castello di recente costruzione vi domina il magnifico ponte sul Liri, che conduce da Gaeta a Pescara.

« Per fatalità, come sempre, un posto così importante non era occupato che da diciotto uomini, comandati da un sergente del 43.º; ma questo bravo sottufficiale non si perdè di coraggio, vedendo avanzarsi quella colonna di 500 uomini.

« Malgrado che le due sentinelle fossero state uccise a tradimento, risolvè di difendersi, e fece fuoco sui briganti. Costoro, vedendosi cadere una decina dei loro, si gettarono sulla porta del castello, la ruppero a colpi di ascia, e si sparsero nello interno. Il sergente volle caricarli alla baionetta, e, slanciò, e, per miracolo di audacia, pervenne a salvarsi. Due soldati, rimasti nel castello, vennero fucilati, un altro ferito. Uno dei tre si gettò come morto a terra e si spera di salvarlo. Da Isoletta si diressero i briganti sopra San Giovanni Incarico, città di 2500 abitanti.

« Non vi si trovava che una compagnia, la quale pensò bene di ritirarsi di fronte alla ingente coorte di questi vandali, di maniera che costoro furono padroni del paese per due ore circa.

« Saccheggiarono tutto il paese, e misero fuoco al palazzo Sartorio di Felice, che non è più se non un mucchio di rovine. Non vi resta più nulla.

« La compagnia di soldati di Pico correva a marcia forzata, ed incontrò quella che veniva da San Giovanni; ed unite (circa 150 uomini) rientrarono in San Giovanni, cui diedero l'assalto, uccidendo 45 briganti e fugando il resto.

« L' intendente Omodei intanto era sopraggiunto colle guardie nazionali e con truppe, e perseguitò i briganti fin sopra la montagna.

« Chiavone era a cavallo, portava una bandiera, e comandava in persona. Egli gridava, come sempre: cacciatori avanti, canaglia di Piemontesi, venite qui, ec.

« La maggior parte dei predoni erano armati di fucili, un centinaio avevano asce e falci.

« Perseguitati dalle truppe, che erano circa 12 compagnie, si sono rifuggiti nel bosco di Parteno, con l'intenzione evidente di dirigersi sopra Lenola. Non possono penetrare nella Valle Corsa, che è nello Stato del Papa. I Francesi si sono messi in cordone, e loro impediscono di passare.

« I cadaveri sono stati bruciati, noi non ne abbiamo veduti che due o dieci vittime. »

Si legge quanto appresso nel *Nazionale* del 15: « Ad Aversa, a Caserta, a Maddaloni ed a' paeselli posti intorno, sono riapparsi alcuni degli ex-ufficiali borbonici, alcuni ex-ispettori della vecchia polizia, per riannodare fila disperse, e ravvivare negli animi dei loro proseliti la speranza di una riscossa. E vengono a Napoli ancora, e passeggiano Toledo burbanzosi, e danno spiacevolmente negli occhi fino a chi non vuol vederli. Si cospira sulle pubbliche vie, ed in grazia della libertà di pensare, di riunirsi e stampare, niuno è che impedisca le loro conventicole.

« Se non c' inganna la memoria, erano questi gl' indizii di una sommossa borbonica, che si voleva tentare come venne il generale Cialdini a Napoli, e fu così celeremente sventata. Armi si sbarcavano a Pozzuoli, e sulle coste delle nostre Provincie piccoli sbarchi avvengono. Si tenta un'altra riscossa.

« Nella Basilicata il brigantaggio si ravviva, benchè sia sempre sconfitto, nondimeno si rannoda qua e là, e ripullula. Crocco non è morto; è bensì riapparso alla testa d' un'altra banda. E gli Spagnuoli, dispersi nelle Calabrie, si raggranellano nel Distretto di Melfi. Il Governo provvede, e truppe partono a quella volta.

« Sappiamo che nel bosco di Rumitelli, nel Molise, i briganti, assaliti dalle nostre truppe, dopo breve combattimento fuggirono, lasciando dei loro quattro morti. Gli avanzi della banda sono da per ogni lato serrati e perseguitati. »

Si legge nel *Nomade* del 15: « Da nostra corrispondenza da S. Agata dei Goti (Terra di Lavoro), apprendiamo che, nel mattino di martedì, 12 corr., ad un miglio da quell' abitato, venne aggredita una carrozza con quattro gentiluomini di quel paese, da una mano di briganti della comitiva Cipriani, i quali pretesero 600 ducati per rilasciarli. »

Il *Popolo d'Italia*, del 15 corrente, scrive: « Lettere giunte da Teramo annunziano essere avvenuto un altro sbarco di Borbonici provenienti da Malta. Le bande di Crocco e di Borjes si dirigono a quella volta per congiungersi seco loro: truppe da Bari e da Potenza sono anche partite verso di essi. »

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 15 pubblica uno scritto della Procura generale presso la gran Corte criminale della Provincia di Napoli, in cui si biasimano gli atti di violenza, commessi nella sera di sabato e in quella di martedì contro alcuni giornali e alcune tipografie di quella città. (*V. il N. d'ieri.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Dalla *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, togliamo i seguenti passi:

« 20 novembre.

« La *Oesterreichische Zeitung* pretende di sapere che un consigliere intimo dell'Imperatore Alessandro, sia stato spedito a Roma, per impegnare il Santo Padre ad interporre presso i Vescovi della Polonia la sua autorità pontificia, eccitandoli a desistere dalla rivolta ricoperta del sacro pallio. Il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe dichiarato che il movimento polacco è identico al movimento italiano, e non varia che nel pretesto, cioè, che l'Italia invoca Vittorio Emanuele, la Polonia il Cattolicismo, e dietro all' uno ed all' altro sta Mazzini e la Repubblica. Pare che il Vaticano non inclini a dividere le idee di Alessandro, e che protesti contro la libertà religiosa, bistrattata dall'autocrazia dello Czar.

« Nè l'Imperatore delle Russie sarebbe il solo a reclamare presso la Santa Sede. Anche i Polacchi avrebbero fatti passi analoghi, instando presso il Papa, affinchè si pronunciì in loro favore. Il principe Costantino Czartoryski sarebbe giunto a Roma, per appoggiare presso Pio IX le insistenti preghiere dei suoi connazionali. Cosicchè ora il Pontefice, per le esigenze della Russia e le istanze della Polonia, troverebbesi in una posizione quanto delicata altrettanto difficile, e sarebbe, come suol dirsi, tra due fuochi.

« Pederzolli Giuseppe Ippolito, studente della Facoltà legale dell'Università di Pavia, fu relegato in Sardegna (*V. la Gazzetta di mercoledì*), per avere il giorno 1.º corrente, nel Camposanto di quella città, fatto un discorso, nel quale rammentava i martiri caduti per la libertà italiana, e mandava un grido di dolore per Venezia. Il *Club* democratico di Milano protesta contro quella misura « in nome dell'onore italiano, compromesso « in faccia allo straniero da quell'atto di esosa « intolleranza. » Noi registriamo il fatto, lasciandone i commenti ed i confronti al lettore.

« I diarii italiani non registrano solo il ritorno, parlano anche della dimissione che avrebbe data Cialdini dal comando dell'armata. (*V. i NN. precedenti.*) Lamarmora, che gli succede nell'Italia meridionale, se non può far bene, cerca almeno di risparmiare qualche parte del male, ed i conservatori, che lo conoscono per uno de' loro, non lo odiano come Cialdini. Questi poi, senza nulla avere ottenuto, ritornò dal Regno di Napoli, che aveva promesso di pacificare *in venti giorni*; onde il popolo napoletano parodiò le facili ovazioni dei piemontesisti, dicendo, che « quando « il Vulcano rugge — Cialdini fugge. » Alla partenza del generale, si diffuse a miglia di esemplari, un amaro epigramma, che dice:

« Di sangue sol, non di sudore tinto,
« Il vincitore se n' è andato vinto. »

« Nel Tirolo tedesco continua, da parte del popolo e di chi lo istiga, l'opposizione all'indigenato dei protestanti. Il ritardo rese forse più difficile l'attuazione della Sovrana Patente, ma se il Governo, come pare, procederà colla dovuta energia, certe grida di dolore si sperderanno di rincontro all'imperiosità della legge. Intanto gli uomini del progresso salutano come arra di buon augurio l'imminente comparsa d'un foglio liberale, pel quale il Governo ha già data la concessione al prof. Daum, il quale è uno dei pochi che abbiano il coraggio civile di opporsi con fermezza ai pregiudizii, e di combatterli co' raziocinii o cogli epigrammi, secondo il bisogno.

« Le *Neuste Nachrichten* smentiscono l'asserzione dell' *Ost-Deutsche Post*, che il Ministro Plener avesse cercato d'impedire la presentazione del *budget*, o persuadere di differire la cosa per alcuni mesi, sino a tanto che passasse a' fatti compiuti, per esser fuori d' ogni responsabilità. Tali maligne insinuazioni, dicono le *Neuste Nachrichten*, contro un Ministro che più di tutti gli altri seppe conciliarsi la fiducia e la stima degli uomini di tutt' i partiti, desta l'indignazione d' ogni onesto, per poco che sia. E l'*Ost-Deutsche Post* dovrebbe, al par degli altri, conoscere le sue convinzioni sinceramente costituzionali, e sapere che solo le circostanze il costrinsero a regolare il bilancio mediante un Decreto, com' egli stesso ebbe a giustificarsi dinanzi al Consiglio dell' Impero. Nè mai i fogli federalisti attaccarono in tal modo la Costituzione di febbraio, come il fa l'*Ost-Deutsche Post* in quell'articolo. »

« 21 novembre.

« A Portsmouth è giunto l'ordine di approntare tutte le cannoniere della prima classe della riserva. Le navi da guerra ancorate nel porto sarebbero incaricate di dare il necessario contingente di ufficiali e di marinai. Entro 24 ore, le cannoniere dovrebbero essere allestite, approvigionate per due mesi e pronte alla partenza. Forse quest' ordine non ha altro scopo che quello di una manovra.

« L'avvocatura parigina ha tutt' altre convinzioni politiche che quelle del sig. Berryer, il quale tenne con tanto successo patrocinò la causa di Francesco II, Re di Napoli, in Marsiglia. Ad onta di ciò, ritornando il sig. Berryer dalla sua campagna legittimista, s'ebbe una seconda ovazione ufficiosa dalla rappresentanza del foro della capitale, la quale si è recata in corpo a complimentarlo, e ad invitarlo ad un grande banchetto, che si darà in suo onore il giorno 26 dicembre, che sarà il cinquantesimo anniversario della di lui iscrizione nella lista degli avvocati. Vecchio di 71 anno, ma ancora assai ben portante e fornito di una grande potenza di voce e di spirito, il signor Berryer è una di quelle robuste individualità, delle quali si va perdendo lo stampo.

« Una corrispondenza del *Daily-News* sostiene che il progetto di una *Confederazione italiana* non è abbandonato. Esso dividerebbe la penisola in tre parti, cioè l'Italia del Nord, lo Stato papale, comprese l'Umbria e le Marche, ed il Regno di Napoli, sotto Francesco II.

« Intanto, la *Gazette de France* fa una tetra descrizione delle condizioni del Regno delle Due Sicilie, e narra i successi di Borjes, che si vuole preso e fucilato dai Piemontesi. Tra' fogli parigini, non uno osò smentire le notizie della citata Gazzetta, perchè le sapeva attinte da buona fonte. Quello, ch' era stato inviato dal Governo a smentirle, disse di non poterlo fare, perchè i ragguagli, da lui avuti in proposito, erano conformi a quelli della *Gazette de France*.

« Di tale recrudescenza della reazione e del brigantaggio, i giornali piemontesisti accagionano la Corte di Roma, e si richiamano fra le altre cose a certi dispacci del Cardinale Antonelli, che sarebbero stati intercettati ed avrebbero dovuto servire ad incoraggiare l'insurrezione napoletana. A tale avvenimento nei circoli di Torino si annette la speranza che il Governo francese fará i passi opportuni, per indurre Francesco II a cercarsi un asilo fuori di Roma.

« Questa circostanza mettesi in nesso col ritardo della partenza del sig. di Lavalette, il quale non è ancora andato ad occupare in Roma il suo posto d'ambasciatore. V' ha chi pretende sapere che l'Imperatore dei Francesi aspetta l'apertura del Parlamento ed il risultato delle discussioni sulla questione romana, per prendere una definitiva risoluzione, nelle istruzioni, che sarà per dare al sig. Lavalette.

« Nè solo rispetto a Roma, ma anche rispetto a Napoli pare che l'Imperatore sia per prendere una seria risoluzione. Di fatti, in una corrispondenza parigina si leggono le seguenti parole: « Le faccende di Napoli non pigliano buona piega pel Piemonte. Qui si parla in termini assai misteriosi di non so quale provvedimento, per cui si metterebbe fine alla guerra fratricida che desola la più ridente parte dell'Italia. Al qual proposito, qui si racconta un aneddoto, che vi riferisco senza più. Recatosi il duca di Gramont a Compiègne per far la sua visita di congedo, sentì l'Imperatrice, che parlava con grande calore in favore della Regina di Napoli, e disse che che nulla tanto desiderava quanto di vederla ritornata sul suo trono. Il duca, rivoltosi all'Imperatore, gli disse: *Vostra Maestà ha inteso ciò che ha detto l'Imperatrice.* A cui l'Imperatore rispose colla sua imperturbabilità: *L' ho inteso come voi, sig. duca.* »

APPENDICE.

L'Ospitale di Venezia ed il suo modellista.

Chi mette il piede in quel fantastico Campo che da' SS. Gio. e Paolo s' intitola, non può non rimanersi estatico alle tante bellezze, che ivi l'arte raduna. Un magnifico tempio, un elegante monumento che annunzia ammirabile prospettiva architettonica, dolcemente l'impressionano e ti ricercan le fibre, su cui il sole risplenda e dia risalto alle stupende fatture, sia che la luna, inargentandole, ne proietti l'ombre maestose. Arrogi il prestigio di storiche reminiscenze, ed il complesso del quadro non potrà essere più vivace nè romantico maggiormente.

Ora, astrazion fatta del resto, rivolgiamo l'occhio a quel maraviglioso lavoro de' lombardeschi, il quale, dopo tre secoli di erezione, dà il posto d'asilo ai ricoverati del nostro Spedale, ma che riluce tuttavia per lui recente Istituto. Ammiriamo la nobiltà ed armoniche volte; avviciniamoci a que' stupendi leoni, a que' bassorilievi figurativi, che tanto decorano quelle lor superficie. — L'architettonica facciata è quella appunto dello Spedale civile, ed è parte dal complesso di quattro unità di fabbricati e disteso sur un'area di 740 piedi di lunghezza, e 217 nella larghezza maggiore. — Fermiamoci francamente questo ammirando fabbricato, ed a un tratto ci sentiremo non poco commuovere il cuore all'idea della casa ove alberga il dolore, ben presto il crudo senso sparisce all'impressione della maestà e delle bellezza dell'atrio, in cui sospeso il piede s' arresta. Luce vivace e vastità di spazio, colonnami adorni di superbi raffaelleschi, elegantissimi archi di transito, formano il materiale ornamento; riconoscenti lapidi, che a' posteri ricordano la filantropica generosità de' benefattori, costituiscono il pregio virtuale e più interessante.

Pochi Istituti, comunque ricchissimi e proprii di grandi metropoli, possono vantare una tanta magnificenza, e bene sta che si preludii in tal modo all'interno Stabilimento, di cui non sarebbesi se più lodare la bellezza ed opportunità de' locali, o la precisione dell' assistenza, che in esso ricevono gli accorrenti.

E non a caso uniamo concetti sì disparati, imperocchè l' uno all'altro si fanno puntello.

Numerose, salubri e grandi sale, infatti, della cui cima sta la massima, l'antica Scuola di S. Marco, assistite da altrettante minori, alle quali tutte principalmente si ascende per ammirando scalone, maggiori per così intercolunni, offrono asilo ad una media di circa 1000 individui, variamente distribuiti, a seconda dell'indole e delle esigenze morbose, non escluso il Riparto delle follie, e quello della maternità. L'accessorio servigio è situato ne' bellissimi chiostri, che circondano ampie e simmetriche corti; e la stessa cruda necessità della morte vi trova un decente, sè meglio non sarebbe detto un elegante, collocamento.

D'altra parte: uomini per fama d' arte peritissimi, de' quali, se vario fosse anche lo scanno, nessuno è che ceda al collega nell' amore e nello zelo con cui adempie al proprio mandato; giovani volonterosi, che accorrono a questo lor Seminario, e dalle belle pruove di sè, non lo abbandonano se non per assumere novelli e più liberi incarichi; pie religiose, figlie di abnegazione, le quali giustificano davvero il loro titolo di Carità, notte e giorno diffondendola ne' varii uffizii a cui sono destinate; venerabili Cappuccini, che addolciscono il gran trapasso, e meglio che l'inutile terra lieve alle salme, pregano pace agli spiriti, per cui gli affanni di quaggiù sono cessati: e tutto questo sotto alla sorveglianza di una solerte Prepositura, la quale, a nulla altro intesa, mirò sempre a rimediare a' suoi molti mali, e sorvegliò nelle scuole ..., quello esimio di aver emancipato l'azienda ospitaliera da qualsivoglia estraneo legame, ed assicurato per tal modo la carità cittadina, che *quando fosse per fare, tutto ricadrebbe ad esclusivo vantaggio di uno Stabilimento sovra ogni altro necessario e prezioso.* Con che forse si tolse la principale delle cause del lamentato abbandono, nel quale giacevasi.

Fuvvi un tempo, in cui lo Spedale veniva, per suo grave dispendio, designato come la piaga del Comune. Ora la dolorosa espressione non ha più forza, ed al paro dei Comuni esterni, il Municipio nostro, con reciproco vantaggio, non è tenuto se non alle dozzine fissate a' privati. Nè qui ricorrono solo i miserabili. Trovano le porte dell'Ospitale i doviziosi, per isdebitarsi coscienziosamente da un ufficio loro interessa o per attenuare abitanze inespiarte del loro di pudore; e le modeste fortune, per provvedere a' momentanei bisogni. E a Dio gradisse che lo Spedale potesse fornire migliori mezzi a ricevere dozzinanti di più alta portata, chè i ricchi isolati, come altrove si usa, non avrebbero ragione di affidare altrui la travagliata salute. Bensì fu ed è questo agitato presso le Autorità, non tenendosi sulle ... rimedio al posto attuale, converrebbe ricorrere a nuove aggiunte; e le scarse rendite dello Stabilimento, che sopra uno spendio annuale di 190,000 fiorini, riducevansi poco addietro a soli 15,000 di asse, ha reso frustraneo il filantropico desiderio.

E semplici brame, sono del pari: una Sezione separata ed esclusiva per gl' infermi civili decaduti, specialmente professionisti e religiosi; un asilo apposito per derelitti epilettici non qualificati come aberrati; un piccolo Stabilimento riparatorio per alienate guarite, e senza appoggio; uno speciale Riparto per giovani valetudinarii d'ambo i sessi cui è interdetto ogni altro ricovero; — sa'e e trattamento opportuno pe' miseri convalescenti; — avvaloramento degli esistenti legati per premii periodici agl' infermieri più abili e più caritatevoli o sussidii nelle straordinarie loro vicissitudini. Le quali cose è bene che pubblicamente si sappiano a lume dei cuori benefici, i quali potrebbero anche stabilire altrettante fondazioni, che perpetuassero la loro memoria. Nè la speranza è troppo ardita, dopo il recente esempio di quel generoso che fu il Puppi Giuseppe, la cui pingue eredità, senza stato caso o consiglio, cadde appunto quando lo Spedale s'ebbe a mezzo della sua giunta municipale legittima. Ed a questo noi sia deve ben altro onore che uno sfuggevole encomio; locchè, per parte della Direzione che sta occupandosene, fra breve tempo avverrà.

Materia e virtù si alligano quindi, e fra loro si sostengono; ma questa è immutabile e trova in sè medesima il compenso che le si addice; quella cambia col tempo e val ben fatto che sia per essere ricordata. Ed perchè, gentile e filosofico pensiero fu quello di promuovere una graziosa riproduzione della pianta e del fabbricato.

Un modelletto quasi a termine è allo Spedale, trattato a cartoni disegnati e dipinti con ogni diligenza ed amore, sur una scala di un centimetro per ogni metro, lungo all'incirca 260, largo 100, alto 15 centimetri, nel quale sono stati fedelmente e prospetti architettonici e chiostri e cortili ed ogni interno dello Stabilimento.

E di chi è quest'opera paziente, questa graziosa fattura? *Giuseppe Sasso*, veneziano, dell'età d'anni 85 d'età, n'è l'artefice.

Fu esso allievo di quel Mauro Cappellari, che poscia divenne Pontefice; fu amico e condiscepolo del Canova, che nel volger del tempio le prescelse a piantare il suo tempio di Possagno; fu geometra di Napoleone I, che di sua abilità si giovò per rilevare le Piramidi e le altre antichità di quella culpa dell'Egitto; fu emulatore de' modellisti francesi che fu; fu, che dettero riflettonz costruire la città di Parigi, ed egli, cesi che rilevarono la città di Parigi, ed egli, che altrettanto fece di Pietroburgo e di Venezia; fu onorato dell'ammirazione di Principi e d'illustri famiglie, da cui commissero lavori di esemplari parecchie, ed ora, dopo fortunosa carriera, vive e travaglia per poco guadagno nella pia Casa del patrio Ricovero.

DOTT. PELT.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 novembre.*
(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser, Wickenburg, Degenfeld e il capo-Sezione Rizy.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, il *presidente* partecipa alla Camera essere stato distribuito alle Sezioni un opuscolo intitolato: *Il movimento dei navigli nei porti austriaci.*

Le Commissioni, elette nell'ultima tornata, si sono costituite. Si partecipano alla Camera i nomi dei rispettivi presidenti, sostituti e protocollisti.

Segue la comunicazione del tenore sommario di varie petizioni, presentate alla Commssione delle medesime.

Tutta la destra ed alcuni deputati del centro appoggiano un emendamento di aggiunta, proposta dal deputato dott. *Klaudi*, al progetto di legge per la separazione dell'amministrativo dal giudiziario, il quale vorrebbe: *a)* che le Autorità amministrative e di polizia non abbiano nè potere esecutivo nè potere legislativo; *b)* che si sopprimano i §§ 7, 11, 12 e 13 dell'Ordinanza 20 aprile 1854, N. 96; e *c)* che questo emendamento sia demandato per l'esame alla Commissione.

Si passa all'ordine del giorno, col dibattimento sul progetto di legge per la *inviolabilità del segreto epistolare.*

Il relatore *dott. Schindler* osserva che la Camera ha già presa l'iniziativa per la legale garantia di quei diritti fondamentali, che formano la base della vita costituzionale. La proposta di legge, ch'egli subordina alla Camera, ha sopra altre simili leggi la preferenza, che, mentre queste assicurano il segreto epistolare dai soli abusi delle Autorità, quella lo assicura eziandio dagli abusi e dalle sopraffazioni dei privati. Oltre a ciò, la legge, che si propone, ha la prerogativa di porre sotto la protezione della legge anche tutti gli scritti muniti di suggello privato. Dà lettura di alcuni passi del rapporto della Commissione, raccomandandolo al suffragio della Camera.

Il deputato *Mende*, contro il progetto di legge. Dichiara inesatto il supposto della Commissione, che, cioè, i principali abusi del segreto epistolare abbiano avuto luogo da parte della polizia, dacchè, nel corso della sua attività d'ufficio, non mai occorse il caso di una denuncia, in seguito ad una lettera arbitrariamente aperta dall'Autorità di polizia. Ciò non accadde neppur dopo il 1848, e nell'Ungheria, dov'egli si trovava, e dove fortissima era l'agitazione. Al di qua della Leitha, e dopo il 26 febbraio, havvi ancor minore ragione per temere di un tale abuso. Per altro, l'oratore dichiara di non essere contrario alla sostanza della legge, ma solo al modo in cui è stilizzata dalla Commissione. Respinge la penalità della dimissione dall'impiego pei violatori del segreto epistolare, attesochè la dimissione, come castigo, non è contemplata dal Codice penale austriaco, ed è solo una misura disciplinare, e conseguenza di un misfatto. Vuole che si mantenga in vigore l'autorizzazione legale degl'impiegati postali ad aprire quelle lettere, che si sospettano contenere dei viglietti di lotteria estera. Anche per le lettere, che non si possono ricapitare, e che contengono denaro, l'oratore vorrebbe rivendicare all'impiegato postale il diritto di aprirle, per poter rinviare il danaro al mittente.

Kuranda fa, a nome di molti deputati, le meraviglie, perchè Mende abbia preso a parlare contro lo sviluppo della legge, mentre pure confessa di essere d'accordo quanto al principio. Nella sua modesta sfera d'attività, quale consigliere d'appello, l'oratore non ebbe a fare più estese esperienze; le fece per altro quale redattore di un periodico, che pubblicava in Lipsia. In questa stessa Camera, avanti l'oratore, siede un deputato, il quale può certificare che, alla posta, s'intercettava ogni loro corrispondenza. E tutti i Governi convennero quanto al bisogno di rilasciare una legge per l'inviolabilità delle lettere, ancorchè poi non la mantenessero. *(Ilarità.)* Quando Giuseppe II si fece incoronare, si volle da lui questa legge. Napoleone la rilasciò come Console, non come Imperatore. Già i riguardi dovuti all'onore dei privati esigono questa legge, ed egli raccomanda alla Camera di accettarla, nella direzione più liberale che sia possibile. *(Vivissimi applausi.)*

Si passa quindi allo speciale dibattimento, cominciando dal § 1, che dice: *Il segreto delle lettere, e d'altri scritti suggellati, sta sotto la protezione della legge.*

Tschabunigg riguarda questo paragrafo come una frase oziosa, che si deve omettere, dacchè i §§ 2-4 accordano questa protezione, senza che vi sia bisogno di esprimerla in un paragrafo apposito.

Il *professore Herbst* accede al parere del preopinante, ma da un diverso punto di vista. Il § 1 coincide col titolo della legge. Se questo vuolsi considerare come una massima, esso, come tale sta bene nei libri di testo per le Scuole, non in un Codice. Questo non doversi porre quale principio in testa alla legge, come non si è fatto neppure nella legge sull'immunità dei deputati e sull'autonomia dei Comuni. Essere di già troppo frequente il rimprovero, che si fa al nostro secolo, di pascersi di pompose frasi, e questo essere in una legge pericolosissimo. Non un buon principio, ma una buona applicazione costituire l'eccellenza di una legge; dovere l'opera lodare il maestro.

Anche il deputato *dott. Luigi Fischer* trova superfluo il § 1, ma il *dott. Mühlfeld* ne difende la necessità, richiamandosi ai bisogni di forma, citati anche da Herbst. Osserva che tutti i Codici-modelli, come p. e. il *Còde Napoléon*, o la legislazione prussiana, si occupano di generali principii e li stabiliscono in massima. Sarebbe un pleonasmo il dire in un Codice che la proprietà è sotto la protezione della legge; ma non è nè pleonasmo, nè ridicolo il presente §, siccome quello che accenna ad un caso particolare, ed è destinato a valere per un'epoca di transizione. Fino che non abbia trovato un posto nel documento dei diritti fondamentali della Costituzione, questo § deve restare, perchè fissa l'epoca di una decisa rottura dello Stato colla polizia.

Il *dott. Klaudi* propone un'emenda, la quale viene appoggiata. Dopo breve discussione si adotta con 81 contro 50 voti il § 1, che è del seguente tenore:

« § 1. *La violazione del segreto epistolare o d'altri scritti suggellati, ove non cada già sotto la penalità della vigente legislazione punitiva, costituisce un delitto od una trasgressione in conformità delle seguenti determinazioni.* »

Si passa alla discussione del § 2, in ammenda del quale, parlano i deputati *Herbst*, *Waidele* e *Mende*, conchiudendo il relatore dott. *Schindler*, per sostenere la proposta della Commissione. Il § 2, quale venne adottato cogli emendamenti *Herbst* e *Mende*, suona così:

« § 2. *La violazione di questo (segreto) ha luogo coll'apertura o colla intercettazione d'una lettera, o d'uno scritto suggellato, in onta ai vigenti diritti.*

« *Se tale violazione è deliberata e non cade, senza di ciò, sotto il vigente Codice penale, ella dev'essere considerata come una trasgressione, e punita coll'arresto fino a tre mesi, ovvero con una multa di 500 fior., ma ciò solo dietro richiesta della parte pregiudicata.*

« *Se poi tale violazione si fa da un impiegato od inserviente pubblico, o d'altra persona pubblicamente costituita, nell'esercizio del proprio impiego o servizio, tale violazione è da considerarsi come una trasgressione, e da punirsi, per la prima volta, coll'arresto fino a sei mesi, e ripetendosi la condanna, colla destituzione dall'impiego o dal servizio.* »

« *Tali conseguenze devono subentrare per vigore di legge.* »

Si passa alla discussione speciale del § 3, il quale, nella formola proposta dalla Commissione, decreta che « il sequestro o l'aprimento d'una « lettera o carta suggellata, oltre i casi d'arresto « o di perquisizione domiciliare, non può aver « luogo che in seguito ad un ordine motiva- « to dell'Autorità giudiziaria, il quale deve in « appresso venir comunicato alla parte entro il « termine di 24 ore. » Contro questo § parlano i deputati di *Mende*, *Herbst* e di *Waidele*.

Di Mende vuole che si rifletta che non sempre è possibile di fare, entro 24 ore, l'intimazione alla parte dell'eseguito sequestro, e vuole ancora che anche l'Autorità di finanza sia autorizzata al sequestro delle lettere in casi che la risguardano, come, p. e., se le lettere contengono viglietti di lotteria, od altri effetti provenienti dall'estero.

Herbst accentua l'emendamento Mende, richiamandosi a'casi, nei quali è assente e di dimora ignota colui, al quale è indirizzata la lettera, ed al quale dovrebbe farsi l'intimazione del sequestro. Vuole anche che, in luogo di dire che l'intimazione è da farsi *alla parte*, dicasi, per ogni possibile evento, *alle parti.*

Waidele accede nella massima parte all'emendamento Mende.

Il Ministro deputato *di Plener* appoggia gli emendamenti Mende, raccomandandoli con tutto il calore, notando, essere necessaria una norma, la quale limiti l'autorità del potere giudiziario in tutela della libertà personale e del diritto domiciliare. Se, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, può aver luogo l'aprimento d'una lettera, è necessario che l'idea di quest'ordine si definisca con quella chiarezza, che vuole il deputato Mende. Che se l'autorizzazione all'aprimento di lettere e plichi suggellati si estende anche alle finanze, questa misura è più nell'interesse del pubblico che del Governo, giacchè tende ad impedire le frodi e la deviazione all'estero della valuta.

Il *relatore* della Commissione dichiara di accedere all'emendamento Herbst, ritirando la sua proposta; in seguito a che, si adotta a maggioranza l'emendamento Plener, come pure l'emendamento Herbst, il quale proponeva di stabilire che il sequestro debbasi intimare, non già in appresso e dentro 24 ore alla parte, ma *indilatamente alle parti.*

La seduta si chiude dietro proposta, ad ore 2 min. 20. Prossima seduta, mercoledì. Ordine del giorno: fine dell'odierno dibattimento, e seconda lettura de' progetti di legge per la protezione della libertà personale e del diritto domiciliare.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 20 novembre.

I signori Arciduchi Stefano e Giuseppe destinarono fior. 300 per la compera di quadri di Marko per la Galleria Marko, da fondarsi nel Museo nazionale di Pest.

Ieri ebbe luogo una Conferenza ministeriale sulla questione transilvana. Non si venne a un risultato definitivo. La differenza d'opinione fra il Ministero e il conte Miko fu così forte, a quanto asserisce l'*O. und W.*, che decisamente si riguarda il posto di quest'ultimo come non più tenibile.

Fu oggetto d'una Conferenza tenuta oggi nella Cancelleria aulica la convocazione dei Regalisti.

Il signor Vescovo Haynald fu chiamato qui dalla Transilvania. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 novembre.*

Rileviamo che S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire a questo sig. console ellenico, commendatore Angelo Giannichesi, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe. *(O. T.)*

Nelle elezioni suppletorie dei deputati a titolo di maggior possesso per la Dieta istriana, seguite il 18 corrente, vennero eletti: Giuseppe di Susanni, grande possidente fondiario in Chersano; e Paolo Sardotsch, grande possidente fondiario in Capodistria. *(Idem).*

Ci scrivono da Gorizia che quanto prima vi pubblicherà Giovanni Filli, un periodico settimanale nelle lingue provinciali; periodico questo che, escludendo la politica, tratterà di *Cose agrarie* e d'*educazione*, e porterà a notizia del pubblico gli avvenimenti interessanti sì della città che della Provincia. *(Idem.)*

UNGHERIA. — *Pest 18 novembre.*

Il *Sürgöny* dice: « Il nuovo corpo d'impiegati del Comitato di Pest è completato. I due viceconti e cinque giudici sono persone tanto onorevoli, e pratiche del loro ufficio, che la popolazione intelligente di questo grande Comitato vedrà con piena confidenza l'amministrazione nelle loro mani. Nella loro scelta s'ebbe riguardo alla posizione indipendente, all'abilità ufficiosa, come pure ai rapporti dei nobili e dei cittadini, e alle diverse confessioni. Dicesi che domani presteranno giuramento. Il primo viceconte è Benyofsky, il secondo Szelles. »

Nel piccolo luogo di Füldö alcuni Valacchi ebbero una lotta colle guardie di finanza per del tabacco, e, a quanto dice il *Kovunk*, uccisero un soldato boemo dell'esecuzione per le imposte, ch'era accorso in aiuto delle guardie di finanza, cacciando via queste guardie. Una guardia ferì un contadino al braccio in più parti. Il soldato boemo fu sepolto in Banfy-Hunyad. *(FF. di V.)*

Il primo delitto politico, su cui avrà a giudicare la Giurisdizione militare, è avvenuto a Temesvar. Un praticante commerciale strappò dal muro il proclama del R. Luogotenente d'Ungheria, e fu immediatamente arrestato. Egli se ne scusa dicendo che, avendo veduto quel proclama affisso già da più giorni, lo credette cosa già vecchia. *(Idem.)*

Da lungo tempo s'era qui sparsa la notizia che il più volte menzionato regio commissario per la città di Alba reale, sig. di Szekrenyssy, fosse colto da alienazione mentale. Sgraziatamente, la cosa è vera, ed egli fu infatti recato nel privato manicomio del dott. Schwarzer a Buda. *(Ost-Deutsche Post.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Nelle *Recentissime* d'ieri, abbiamo riferito il discorso, con cui il Ricasoli accompagnò al Senato la comunicazione de' documenti relativi alla questione romana. Qui appresso riferiamo quello, ch'ei profferì nella Camera de' deputati, e le interpellanze che ne seguirono:

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 novembre.*
(Presidenza del comm. Rattazzi.)

Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo del Re è lieto di trovarsi ancora in mezzo ai rappresentanti della nazione; e non potrebbe meglio presentarsi ad essi, che rendendo conto di quanto esso fece relativamente alla quistione romana.

Il Governo del Re depone sul banco della presidenza il progetto, ch'esso aveva formato per una conciliazione dello Stato colla Chiesa.

Il principio, proclamato dall'uomo grande, la cui eredità mi fu affidata, benchè con deboli forze, imponevami il dovere di studiare la grave questione per l'applicazione del principio medesimo. Lo studio fu elaborato; e pensando poscia ai modi di farlo pervenire nelle mani del Santo Padre, non si poteva che rivolgersi a quel magnanimo Sovrano, che diede e dà tante prove d'interesse per le sorti d'Italia.

L'intermediario doveva esser dunque il rappresentante francese a Roma.

Il Governo del Re non mirava che a compiere le promesse fatte, di voler andare a Roma, d'accordo con quell'alleata, a cui l'Italia deve l'attuale sua esistenza. Non già per moti rivoluzionarii, ma d'accordo colla Francia, noi potremo soltanto giungere al compimento de' nostri voti.

Ma l'animo del Santo Padre non si prestava allora ad alcuna trattativa, ed il Governo imperiale fece conoscere l'inopportunità di sottoporre al Santo Padre il progetto del Governo del Re.

Ecco in pochi termini esposte le condizioni della grave questione.

Se l'Italia vuol conseguire il compimento de' suoi destini, non può volerlo col danno della Chiesa, ma colla sua libertà, mediante istituzioni confacenti ai tempi ed alle condizioni nazionali.

Le coscienze dubitative potranno così tranquillarsi e convincersi che S. M. ed il suo Governo saranno sempre ossequiosi all'autorità della Chiesa. *(Applausi.)*

Depongo quindi sul banco della presidenza l'accennato progetto.

Musolino domanda la stampa dei documenti relativi alla quistione romana, e domanda di poter fare al Ministero alcune interpellanze sulla quistione medesima.

Ricasoli. Il Governo non ha difficoltà, anzi desidera che l'argomento sia maturamente discusso.

Il *presidente* osserva al deputato Musolino che si fisserà un giorno dopo i primi lavori della Camera.

Ricciardi domanda di parlare per una mozione d'ordine. Sarò brevissimo: parlerò all'americana. Tratterò cinque soli capi *(si ride)*: armamento, finanze, ordinamento interno, ecc. *(Si ride)*. Chiedo d'interpellare il Ministero su questi capi, contemporaneamente alle interpellanze del mio amico Musolino. Osserverò però che molti deputati delle Provincie meridionali mancano tuttora; e noterò lo sconcio che non fummo invitati dal presidente della Camera, com'era suo dovere, ma dai prefetti delle Provincie. È questo uno sconcio, che dev'essere evitato in avvenire.

Ricasoli. L'invito fu da me diretto alle Prefetture per maggior sollecitudine a raccogliere i deputati. E di quest'atto non mi vergogno, anzi lo attribuisco a mia diligenza. *(Applausi.)*

Zuppetta. Domando che il Ministero voglia rispondere sopra una mia istanza, relativa alle condizioni delle Provincie meridionali.

Ricasoli. Io sono pronto a rispondere, ma debbo osservare alla Camera che importa di ommettere le discussioni inutili. Le piaghe delle Provincie meridionali sono tali, che non v'ha medico che possa guarirle; è questione di tempo e di lavoro. L'Italia è in via di formazione. Cinque, sei Stati furono distrutti, trovandosi in condizioni diverse ed anormali. Oggi l'Italia si è fatta, ma il trapasso dal despotismo alla libertà è opera molto difficile; non si può ottenere la libertà che mediante grande lavoro e grandi sagrificii. Credo che promuovere questioni parziali sulle piaghe delle Provincie meridionali, sarà un perder tempo.

Si ripeterà una storia dolorosa di mali inevitabili: non c'è Governo che possa toglierli. Ecco francamente la mia opinione; e mi sia lecito parlare, non come Italiano nè come deputato, ma come presidende del Consiglio: l'Assemblea italiana, che raccoglie in sè tutta l'autorità nazionale, non dee occuparsi d'inutili quistioni. L'Europa ci guarda. Si parla sempre d'armamento; ma i fucili ci sono, mancano gli uomini. E gli uomini non si hanno che colle leve. Ora, se le leve non si possono fare nelle Provincie infestate dal brigantaggio, non è colpa del Governo; ei fece e farà tutto il suo meglio per provvedere all'armamento nazionale.

Ora, se il Parlamento si manifesterà come quello che giustamente rappresenta gl'interessi nazionali, le questioni personali non influiranno, sulle più gravi questioni. Le questioni personali non devono interrompere il corso dei suoi lavori: io sono pronto a ritirarmi, qualora la nazione dimostri di non avere fiducia in me. Ma se la Camera non pensa a trascurare tali miserie, l'Italia ch'è fatta, si disfarà. *(Applausi.)*

Il deputato *Proto* depone al banco del presidente una mozione intorno alla questione romana, che dichiara di una importanza superiore alla questione delle Provincie napoletane.

Zuppetta. Insiste perchè il presidente del Consiglio risponda alla sua istanza. È un pretesto assai comodo quello che l'Europa ci guarda: ma lo stato di quelle Provincie è disperato. *(Interruzioni.)*

Boggio. Stimo necessario che sorga dai banchi della Camera (non dal Ministero, che trovasi in una posizione delicata e difficile) una voce, la quale proponga che le interpellanze del deputato Zuppetta o di qualsiasi altro deputato sulle Provincie napoletane, vengano rinviate dopo il voto di una legge di finanza. È bene che ci parliamo francamente. La prima sessione fu perduta nel lavoro costitutivo dell'Italia: ora dobbiamo attendere al lavoro di finanza. Nella prima sessione non fu votato un centesimo d'imposta sulle Provincie napoletane. Intanto le condizioni della finanza peggiorarono. Ora il fatto ha provato ch'io non m'ingannavo: guai, se mentre facciamo sacrifizii per Napoli, non proveremo di saper ristorare le finanze dello Stato. Propongo quindi che il deputato Zuppetta non possa fare le sue interpellanze se non immediatamente dopo la votazione di una legge d'imposta.

Zuppetta. Dice essere quistione di gusto, ed insiste nella sua domanda.

Boggio. Non è quistione di gusto; è quistione di tempo, necessaria, fatale, inesorabile. Noi abbiamo lasciato intiero sfogo agl'interpellanti sulle Provincie napoletane. Un anno è già passato, e le condizioni del credito pubblico sono peggiorate. Crediamo in buona fede che le nazioni si creano non colle parole, ma coi fatti.

Saffi. Credo si possa conciliare ogni cosa se, durante la discussione sulle quistioni generali d'Italia, si tratti altresì la quistione relativa alle Provincie napoletane. Noi potremo per tal modo, facendo appello alla concordia dei partiti, trovare una soluzione della quistione interna nella stessa discussione della quistione esterna, poichè la quistione relativa alle Provincie napoletane è parte della gran quistione italiana. Durante la discussione della grande quistione nazionale, gli onorevoli miei colleghi potranno esporre i rimedii, che crederanno opportuni ai mali delle Provincie napoletane.

Zuppetta persiste nella sua domanda.

Ricci Vincenzo. Dividerei l'opinione dell'onorevole Boggio, se le leggi di finanza, cui esso allude, fossero pronte; ma queste leggi invece non sarebbero pronte che fra una diecina di giorni, e quindi potrebbe prima darsi luogo alla discussione sugli affari di Napoli; di più, se la Camera vietasse tale discussione a tempo e luogo, l'eloquenza degli oratori, nella discussione di altre materie, non volerebbe, forse loro malgrado, ai briganti delle Provincie napoletane? È meglio dunque che si dia loro libero sfogo, il quale non ritarderà punto la votazione delle leggi di finanza.

Ferrari. Dobbiamo essere concordi, uniti contro Papi, Imperatori, i Principi spodestati, i Duchi, Granduchi, ecc., e tale concordia dobbiamo propagarla; è necessario che noi rappresentiamo concordemente la rivoluzione italiana. Ma è appunto perciò ch'io prego la Camera che accordi il suo voto alla discussione relativa alle Provincie napoletane, dove ferve una specie di guerra civile *(rumori)*; dove il malcontento è generale, e i mali si aggravano; dove si sono reiteratamente mutate le Luogotenenze, e dove testè ancora si è operato un nuovo mutamento senza consultare punto la Camera, e in un modo quasi dittatorio.

Presidente. Richiama l'oratore alla quistione.

Ferrari. Ripeto che in Napoli evvi la guerra civile *(rumori)*, che la situazione è seria, e grave, che si commettono atti, i quali mettono in dubbio la Costituzione stessa.

Presidente. Rinnova all'oratore la preghiera di attenersi all'argomento, per cui ha chiesto la parola.

Ferrari. Giacchè tre deputati napoletani hanno domandato la parola per gli affari del loro paese... *(scandalo.)*

Presidente. Tutti i deputati rappresentano l'Italia.

Massari. L'Italia una.

Ferrari. Si porta la quistione in un terreno demagogico; non voglio suscitare questioni di campanile...

Presidente. Il deputato Ferrari ha terminato di parlare.

Pisanelli. Credo si possa conciliare la vertenza, proponendo che, nel giorno in cui si tratterà la quistione romana, si parlerà anche degli affari napoletani; esponendo acconciamente in proposito le proprie idee, ma facendo sì che gli affari di urgenza non ne soffrano discapito.

Di Blasio. Desidero che i parlatori sieno mossi dal desiderio di giovare al paese, e mettano da parte le vane declamazioni e il troppo entusiasmo. Si parli unicamente per porre in rilievo quel che può farsi in pro' di quelle Provincie.

Carutti. Il Ministero, provocando la discussione del più grande argomento della politica nazionale, ha implicitamente provocato, non solo la discussione delle cose di Napoli, ma di tutte le altre quistioni. Non vedo alcuna inconvenienza nel dar luogo a tali discussioni: la Camera, dando luogo alla discussione della quistione generale, non respinse la discussione sulle cose di Napoli. Interprete della maggioranza della Camera, respingo l'accusa che si voglia sopprimere la discussione: essa proverà come ogni deputato, cittadino o ministro, si è adoperato al bene del paese.

Presidente. Vanno messe ai voti le proposte Zuppetta, Boggio, Pisanelli, Saffi.

Boggio. Ritira la sua mozione e si unisce a Pisanelli.

Zuppetta. Aderisce alla proposta Saffi, ritirando la propria.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge pegli *Assegnamenti* vitalizii sui bilanci dei Ministeri della guerra e della marina ai decorati dell'Ordine militare di Savoia.

Dopo breve discussione si procede alla votazione complessiva della legge; ma la votazione non ha risultato per la mancanza del numero legale. La seduta è sciolta alle ore 4 1/2 pom. *(Persev.)*

Ecco i documenti, risguardanti la questione romana, stati deposti dal barone Ricasoli sul banco delle Camere; li riportiamo quali documenti storici, colla riserva di ritornare sull'argomento:

Lettera a S. S. Pio IX.

« Torino 10 settembre.

« Beatissimo Padre,

« Compiono ormai dodici anni, dacchè l'Italia, commossa dalle parole di mansuetudine e di perdono uscite dalla vostra bocca, sperò chiusa la serie delle sue secolari sciagure, e aperta l'èra della sua rigenerazione. Ma poichè i potenti della terra l'avevano divisa fra signori diversi, e vi si erano serbato patrocinio ed imperio, quindi l'opera della rigenerazione non si potè svolgere pacificamente dentro i nostri confini; e fu necessità ricorrere alle armi per emanciparsi dalla signoria straniera accampata fra noi, perchè le riforme civili non fossero impedite, o sino dai loro esordii soffocate e distrutte.

« Allora, Voi, Beatissimo Padre, memore di essere in terra il rappresentante di un Dio di pace e di misericordia, e padre di tutti i fedeli, disdiceste la vostra cooperazione agl'Italiani nella guerra, ch'era sacra per essi, della loro indipendenza; ma poichè Voi eravate pure Principe in Italia, così quest'atto arrecò loro una grande amarezza. Se ne irritarono gli animi, e fu spezzato quel vincolo di concordia, che rendeva lieto ed efficace il procedere del nostro risorgimento. I disastri nazionali, che quasi immediatamente susseguirono, infiammarono viepiù l'ardore delle passioni, e attraverso un funesto alternarsi di avvenimenti deplorabili, che tutti vorremmo dimenticati, si impegnò fino d'allora, fra la nazione italiana e la Sede apostolica, un conflitto fatale, che dura pur troppo ancora, e che certo riesce ad ambedue del pari pregiudicevole.

« Una battaglia si finisce sempre o colla disfatta e la morte di uno dei combattenti, o colla loro riconciliazione. I diritti della nazionalità sono imperituri, come imperitura, per promessa divina, è la Sede di San Pietro. Poichè pertanto niuno degli avversarii può mancare sul campo, è necessario riconciliarli per non gettare il mondo in una perpetua ed orribile perturbazione. Come cattolico ed Italiano, riputai doveroso, Beatissimo Padre, di meditare lungamente e profondamente l'arduo problema, che il nostro tempo ci propone a risolvere; come ministro del Regno italiano, reputo doveroso sottomettere alla Santità Vostra le considerazioni, per le quali la conciliazione fra la Santa Sede e la nazione italiana dev'essere non pure possibile, ma utilissima, mentre apparisce più che mai necessaria. Così operando, non solo io seguo l'impulso del mio intimo sentimento e degli obblighi del mio ufficio, quanto i convincimenti de' miei colleghi, ma ubbidisco ancora alla espressa volontà di S. M. il Re, che, fedele alle gloriose e pie tradizioni della sua Casa, ama con pari ardore la grandezza d'Italia e la grandezza della Chiesa cattolica.

« Questa conciliazione pertanto sarebbe impossibile, nè gl'Italiani, eminentemente cattolici, oserebbero desiderarla, non che domandarla, se per ciò fosse d'uopo che la Chiesa rinunziasse ad alcuno di quei principii o di quei diritti, che appartengono al deposito della Fede ed alla istituzione immortale dell'Uomo-Dio. Noi chiediamo che la Chiesa, la quale, come interprete e custode del Vangelo, portò nell'umana società un principio di legislazione soprannaturale, e per quello si fece iniziatrice del progresso sociale, segua la sua divina missione, e mostri sempre più la necessità di sè stessa nella inesauribile fecondità dei suoi rapporti con ciò che ella ha una volta iniziato ed informato. Se, ad ogni passo della società procedente, ella non fosse atta a creare nuove forme, sulle quali far consistere i termini successivi dell'azione sociale, la Chiesa non sarebbe un'istituzione universale e sempiterna, ma un fatto temporale e caduco. Dio è immutabile nella sua essenza, eppure è infinitamente fecondo in creare nuove sostanze e in produrre nuove forme.

« Di questa sua inesauribile fecondità, diede fin qui la Chiesa splendidissime testimonianze, trasformandosi sapientemente nelle sue attinenze col mondo civile, ad ogni nuova evoluzione sociale. Quelli, che oggi pretendono ch'ella rimanga immobile, oserebbero essi affermare che non ha mai cambiato nella sua parte esterna, relativa e formale? Oserebbero dire che la parte formale della Chiesa sia da Leone X a noi, quale fu da Gregorio VII a Leone X, e che questa già non fosse mutata da quella che durò da S. Pietro a Gregorio VII? Sul principio, fu bello alla Chiesa raccogliersi nelle catacombe alla contemplazione della verità eterna, povera ed ignorata dal mondo; ma quando i fedeli, per la conseguita libertà, uscirono all'aperto e strinsero nuovo vincolo fra loro, allora l'altare si trasportò dalla nudità delle catacombe allo splendore delle basiliche, e il culto e i ministri del culto parteciparono a quello splendore: e all'ascosa preghiera aggiunse la Chiesa il pubblico e solenne eloquio del magistero, che già cominciava ad esercitare splendidamente sulle genti.

« Nella confusione e nel cozzo dei varii e spesso contrarii elementi, coi quali si preparava nel medio evo l'èra moderna, mercè della Chiesa il concetto cristiano si realizzò nelle relazioni di famiglia, di città, di Stato; creò nella coscienza il dogma di un diritto pubblico, e nella sua legislazione ne chiarì l'uso e fe' sentirne i vantaggi: e allora la Chiesa divenne anco potere civile, e si fe' giudice dei Principi e dei popoli. Ma quando la società si fu educata ed ebbe ammaestrata ed illuminata la sua ragione, cessò il bisogno, e col bisogno si sciolse il vincolo della tutela clericale; si ricercarono e si ripresero le tradizioni della civiltà antica, ed un Pontefice meritò per quell'opera di dare il suo nome al suo secolo.

« Se dunque la Chiesa, imitando Dio suo archetipo, il quale, benchè onnipotente ed infallibile, pure modera con sapienza infinita l'esercizio della sua potenza, in guisa che non ne soffra scapito la libertà umana, seppe finora contemperarsi, conservando intemerata la purità del dogma, alle necessità derivate dalle varie trasformazioni sociali; coloro, che la vorrebbero immobile ed isolata dalla società civile, nimicandola allo spirito dei tempi nuovi, non sono essi che le recano ingiuria, non sono essi che la danneggiano anzichè noi, i quali solo le domandiamo ch'ella conservi l'alto suo magistero spirituale e sia moderatrice nell'ordine morale di quella libertà, per cui i popoli, ormai giunti alla maturità della ragione, hanno diritto di non ubbidire nè a leggi, nè a Governi, se non consentiti da loro nei modi legittimi?

« Come la Chiesa non può, per suo istituto, avversare le oneste civili libertà, così non può non essere amica dello svolgimento delle nazionalità. Fu provvidenziale consiglio che la gente umana venisse così a ripartirsi in gruppi distinti, secondo la stirpe e la lingua, con certa sede dove posassero, e dove, quasi ad un modo contemperati in una certa concordanza di affetti e di istituzioni, nè disturbassero le sedi altrui, nè patissero di essere disturbati nelle loro proprie. Quale sia il pregio in che debbe aversi la nazionalità, l'ha detto Iddio quando, volendo punire il popolo ebreo ribelle alle ammonizioni ed ai castighi, metteva mano al castigo più terribile di tutti, dando quel popolo in balìa di gente straniera. Voi stesso l'avete mostrato, Beatissimo Padre, quando all'Imperatore d'Austria scrivevate nel 1848, esortandolo a « cessare una guerra, che non avrebbe riconquistato « all'Impero gli animi dei Lombardi e dei Veneti, « onestamente alteri della propria nazionalità. »

« Il concetto cristiano del potere sociale, siccome non comporta la oppressione d'individuo a individuo, così non la comporta da nazione a nazione. Nè la conquista può mai legittimare la signoria di una nazione sovra un'altra, perchè la forza bruta non è capace a creare il diritto. Nè voglio, in appoggio di questo vero, autorità migliore, Beatissimo Padre, delle parole solenni del vostro predecessore nella Cattedra di S. Pietro, Gregorio XVI: « Un ingiusto conquistatore con tutta « la sua potenza non può mai spogliare la nazio- « ne, ingiustamente conquistata, dei suoi diritti. « Potrà con la forza ridurla schiava, rovesciare i « suoi Tribunali, uccidere i suoi rappresentanti, « ma non potrà giammai, indipendentemente dal « suo consenso tacito o espresso, privarla dei suoi « originali diritti relativamente a quei magistrati, « a quei Tribunali, a quella forma, cioè, che la « costituivano imperante (1) ».

« Gl'Italiani pertanto rivendicarono i loro diritti di nazione, e, costituendosi in Regno con liberi ordinamenti, non hanno contravvenuto ad alcun principio religioso o civile; nella loro fede di cristiani e di cattolici, non hanno trovato alcun precetto, che condannasse il loro operato. — Che essi, mettendosi sulla via che la Provvidenza loro schiudeva davanti, non avessero in animo di fare ingiuria alla religione, nè danno alla Chiesa, lo prova l'esultanza e la venerazione, di cui vi circondarono nei primordii del vostro Pontificato; lo prova il dolore profondo e lo sgomento, con cui quale accolsero l'enciclica del 29 aprile. Essi ebbero a deplorare che nell'animo vostro, anzi che consentire, miseramente fra loro si combattessero i doveri di Pontefice con quelli di Principe: essi desideravano che una conciliazione si potesse ottenere fra le due eminenti qualità, che si riuniscono nella sacra vostra Persona. Ma, sventuratamente, per proteste ripetute e per fatti non oscuri, essi ebbero a persuadersi che questa conciliazione non era possibile; e, non potendo rinunziare all'esser loro ed ai diritti imprescrittibili della nazione, come non avrebbero mai rinunziato alla Fede dei padri loro, crederono necessario che il Principe cedesse al Pontefice.

« Non potevano gl'Italiani non tener conto delle contraddizioni, nelle quali, a causa della riunione di queste due qualità nella stessa persona, frequentemente incorreva la Sede apostolica.

« Queste contraddizioni, mentre irritavano gli animi contro il Principe, certo non giovavano a crescere riverenza al Pontefice. Si veniva allora ad esaminare le origini di questo potere, i suoi

---

(1) Mauro Cappellari, poi Gregorio XVI, *Il Trionfo della Santa Sede.* Discorso preliminare, — edizione del 1799.

procedimenti e l'uso; e bisogna pur confessare che questo esame non gli tornava, sotto più riguardi, favorevole. Si considerava la sua necessità, la sua utilità nelle relazioni colla Chiesa. L'opinione pubblica non rispondeva favorevolmente neppure sotto quest' aspetto.

« Porgendo il Vangelo molti detti e fatti di spregio e di condanna dei beni terrestri, nè meno porgendo Cristo molti avvertimenti ai discepoli, che non si abbiano da dar pensiero nè di possesso, nè d' imperio, non riescirebbe agevole trovare anche un solo dei dottori e dei teologi della Chiesa, il quale affermasse necessario all' esercizio del suo santo ministero il principato.

« Fu tempo forse, quando tutti i diritti erano incerti e in balia della forza, che all' indipendenza della Chiesa giovò il prestigio di una sovranità temporale. Ma poichè dal caos del medio-evo uscirono gli Stati moderni, e si furono consolidati colle successive aggregazioni dei loro elementi naturali, e il diritto pubblico europeo si fondò sopra basi ragionevoli e giuste, che giovò alla Chiesa il possedere piccolo Regno, se non ad agitarla fra le contraddizioni e le ambagi della politica, distrarla colla cura degl' interessi mondani dalla cura dei beni celesti, farla serva alle gelosie, alle cupidigie, alle insidie dei potenti della terra? Io vorrei, Santo Padre, che la rettitudine del vostro intelletto e della vostra coscienza e la bontà del vostro cuore giudicassero soli, se ciò sia giusto ed utile e decoroso alla Santa Sede e alla Chiesa.

« Intanto, questo deplorabile conflitto arreca le più tristi conseguenze, non men per l'Italia, che per la Chiesa. Il clero già si divide tra sè, già si divide il gregge da' suoi pastori. Vi hanno prelati, Vescovi, sacerdoti, che apertamente ricusano associarsi alla guerra, che si fa da Roma al Regno italiano: molti più vi ripugnano nel loro segreto. Le moltitudini veggono con indignazione ministri del santuario mescolarsi in cospirazioni contro lo Stato, e negare al voto pubblico la preghiera dimandata dalle Autorità; e fremono impazienti quando odono dal pergamo abusata la divina parola per farne strumento di biasimo e di maledizione contro tutto ciò, che gl' Italiani appresero ad ammirare e benedire. Le moltitudini, non use a distinguere troppo sottilmente le cose, potrebbero alla fine essere indotte ad attribuire il fatto degli uomini alla religione, di cui sono ministri, ed alienarsi da quella comunione, alla quale da diciotto secoli gl' Italiani hanno la gloria e la fortuna di appartenere.

« Non vogliate, Santo Padre, non vogliate sospendere sull' abisso del dubbio un popolo intero, che sinceramente desidera potervi credere e venerarvi. La Chiesa ha bisogno di esser liberale, e noi le renderemo intera la sua libertà. Noi più di tutti vogliamo che la Chiesa sia libera, perchè la sua libertà è garanzia della nostra; ma per esser libera, è necessario ch' ella si sciolga dai lacci della politica, pei quali finora ella fu strumento contro di noi, in mano or dell' uno or dell' altro dei Potentati.

« La Chiesa ha da insegnare le verità eterne coll' autorità divina del suo celeste fondatore, che mai non le manca di sua assistenza; ella dev' essere la mediatrice fra i combattenti, la tutrice dei deboli e degli oppressi: ma quanto più docili orecchi troverà la sua voce, se non si potrà sospettare che interessi mondani la inspirino! Voi potete, Santo Padre, innovare anco una volta la faccia del mondo; Voi potete condurre la Sede apostolica a un' altezza ignorata per molti secoli dalla Chiesa. Se volete essere maggiore dei Re della terra, spogliatevi delle miserie del Regno, che vi agguaglia a loro. L' Italia vi darà sede sicura, libertà intera, grandezza nuova. Ella venera il Pontefice, ma non potrebbe arrestarsi innanzi al Principe; ella vuol rimanere cattolica, ma vuol essere libera indipendente nazione. Che se Voi vorrete ascoltare la preghiera di questa figlia prediletta, guadagnerete sugli animi l' impero, che avrete rinunziato come Principe, e dall' alto del Vaticano, quando Voi leverete la mano per benedire Roma e il mondo, vedrete le nazioni, restituite ai loro diritti, curvarsi riverenti innanzi a Voi, loro vindice e patrono.

« Ricasoli. »

Lettera all' ill. sig. commend. Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia a Parigi.

« Torino 10 settembre 1861.

« Illustrissimo signor ministro,

« Dalle ultime comunicazioni, che ho avuto l'onore di cambiare colla S. V. illustrissima, ella avrà potuto rilevare come siano incessanti e ognor più gravi le preoccupazioni nel Governo del Re intorno alla questione romana.

« Mentre il Governo non dissimula le molte difficoltà, che si oppongono ad una soluzione, quale i diritti e le necessità italiane la vogliono, per la moltiplicità e la grandezza degl' interessi, che vi sono implicati, non può, d' altro canto, dissimularsi i pericoli d' una troppo lunga dilazione, i quali, per varie cause, si vanno facendo di giorno in giorno più urgenti. Non vi è quasi difficoltà interna, di cui l' opinion pubblica fra gl' Italiani non riferisca l'origine alla mancanza della capitale, Roma. Nessuno è persuaso che possa stabilirsi un assetto sodisfacente dell' amministrazione dello Stato, finchè il centro dell' amministrazione non sia traslocato a Roma, punto egualmente distante dagli estremi della penisola. La logica dell' unità nazionale, sentimento che oggi prevale fra gl' Italiani, non comporta che l' unità sia spezzata dallo inframmettersi nel cuore del Regno di uno Stato eterogeneo, e, per di più, ostile. Poichè bisogna pur dire che le impazienze legittime della nazione pel possesso della sua capitale, sono attizzate dal contegno della Curia romana nelle cose di Napoli. Non insisterò su questo punto, sul quale la S. V. ebbe le più ampie informazioni nel mio dispaccio circolare del 24 agosto decorso, ma richiamerò la sua attenzione sugli argomenti, che ne emergono in favore di una pronta risoluzione negli affari di Roma.

« Il Governo del Re per altro, se da un lato sente questa urgenza, non ha dimenticato dall'altro gl' impegni presi con sè stesso e in faccia all' Europa colle sue solenni dichiarazioni. E se anche queste non fossero, egli già sarebbe per proprio sentimento persuaso del dovere di procedere con ogni rispetto verso il Pontefice, in cui venera il Capo della Cattolicità, e con ogni riguardo verso S. M. l' Imperatore dei Francesi, nostro glorioso alleato, il quale, colla presenza delle sue truppe, intende guarentire che la sicurezza personale del Papa e gl' interessi cattolici non soffrano nocumento.

« Ritenuto pertanto negl' Italiani l' incontestabile diritto di aver Roma, che appartiene alla nazione, e per conseguenza nel Governo italiano l' imprescindibile dovere di condurre le cose a questo termine; dirimpetto all' attitudine della unanime pubblica opinione; per evitare gravi disturbi ed impeti inconsiderati, sempre deplorabili anco se prevenuti o repressi, il Governo ha stimato di fare un ultimo appello alla rettitudine della mente e alla bontà del cuore del Pontefice, per venire a un accordo sulle basi della piena libertà della Chiesa da una parte, abbandonando il Governo italiano qualsivoglia immistione nelle materie religiose, e della rinuncia dall' altra del potere temporale.

« La S. V. troverà allegata in Copia la lettera, che, per ordine espresso di S. M., ho avuto l' onore d' indirizzare su questo proposito alla Santità del Papa Pio IX. La S. V. si compiacerà comunicare questo documento al Governo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, presso il quale ella è accreditato, pregandolo innanzi tutto che voglia commettere al rappresentante del Governo imperiale a Roma, di far pervenire alle mani di Sua Santità l' indirizzo qui acchiuso e il Capitolato annesso. La mancanza di ogni rapporto diplomatico fra il Governo italiano e la Santa Sede non ci permette di far pervenire al Santo Padre in modo diretto questi due documenti. Nè la irritazione degli animi, che disgraziatamente esiste a Roma verso di noi, permette nemmeno d' inviare colà a questo fine una missione straordinaria, colla quale la Corte romana ricuserebbe probabilmente ogni specie di rapporto.

« La benevola mediazione della Francia è adunque indispensabile, affinchè i due documenti sopraccennati possano giungere fino alle mani di Sua Santità, e possa in tal guisa sperimentarsi anche questo modo d' intelligenza e d' accordo.

« I benefizii di una conciliazione sono tanto grandi ed evidenti per tutti, ch' io nutro fiducia che, in contemplazione della possibilità dei medesimi, il Governo di S. M. l' Imperatore si compiacerà di aderire al desiderio del Governo italiano.

« Ella vorrà inoltre ricordare che nella mia Nota del 21 giugno al conte di Groppello, io dichiarava che, lasciando all' alto senno dell' Imperatore di stabilire il momento opportuno in cui Roma senza pericolo potesse lasciarsi a sè stessa, noi ci saremmo fatto un dovere di facilitare la soluzione di quella quistione, colla speranza che il Governo francese non ci avrebbe rifiutati i suoi buoni ufficii per indurre la Corte di Roma ad accettare un accordo che sarebbe fecondo di fauste conseguenze alla religione e all' Italia.

« Ella è incaricata pertanto d' invocare i buoni ufficii, cui qui si accenna, non solo perchè la nostra preghiera pervenga al Santo Padre, ma eziandio perchè sia presso di lui efficacemente patrocinata. Nessuna voce può essere più autorevole a Roma, nè con più accondiscendenza ascoltata, di quella della Francia, che veglia colà da dodici anni colla sua possente e rispettata tutela.

« Mentre la S. V. avrà cura di esprimere al Governo di S. M. I. quanto sia piena la nostra fiducia nelle sue benevole disposizioni e nella efficacia della sua intromissione in questo rilevantissimo affare, Ella vorrà ancora far sentire che il Governo del Re, se quest' ultimo tentativo per disavventura venisse a fallire, si troverebbe avvolto in gravissime difficoltà; e che, malgrado tutto il suo buon volere per temperare le dolorose conseguenze, che potessero emergere da un rifiuto della Curia romana, sia nell' ordine religioso, sia nell' ordine politico, non potrebbe impedire però che lo spirito pubblico degl' Italiani non venisse vivamente e profondamente a commuoversi.

« Gli effetti di una ripulsa si possono più facilmente prevedere che calcolare: ma è certo che il sentimento religioso negl' Italiani ne riceverebbe una grandissima scossa, e che le impazienze della nazione, che finora sono contenute dalla speranza di una risoluzione più o meno prossima, diverrebbero molto difficilmente frenabili.

« Innanzi di por fine al presente dispaccio, io credo non inutile prevenire un obbietto, che forse potrebbe venirle fatto, riguardo alla forma seguita in questa grave occorrenza. Può sembrare a taluno non conforme agli usi, alle tradizioni, e forse anche alla riverenza, che l' indirizzo, rivolto al Sommo Pontefice, sia firmato da me, anzichè da S. M. il Re nostro. Questa deviazione dalle pratiche generalmente accettate riconosce due cause. Prima di tutto, è da sapersi, e V. S. ill. non lo ignora per certo, che in altre occasioni, analoghe a quella in cui ci troviamo, S. M. si è personalmente indirizzata al Papa, e, o non ne ha ricevuto risposta, o ne ha ricevuto di tal genere, da recare offesa alla dignità regia. Non era dunque possibile, dopo tali precedenti, esporre a nuovo pericolo di offesa il decoro del nostro Sovrano. È sembrato di più al Governo del Re che, in una occasione, in cui rispettosamente si rivolge la parola al Sommo Pontefice a nome della nazione italiana, l' interprete consueto delle deliberazioni del potere esecutivo, che, soprattutto in assenza del Parlamento italiano, si è quello che rappresenta la nazione medesima, dovesse pure esser quello, che si faceva interprete de' suoi voti e de' suoi sentimenti.

« Autorizzo la S. V. a dar lettura e rilasciar copia del presente e della lettera per S. S. a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Ricasoli. »

Lettera a S. Em il Cardinale Antonelli, segretario di Stato di S. S. a Roma.

« Torino 10 settembre.

« Eminenza,

« Il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, gravemente preoccupato delle funeste conseguenze, che, tanto nell' ordine religioso quanto nell' ordine politico, potrebbero derivare dal contegno, assunto dalla Corte di Roma verso la nazione italiana e il suo Governo, ha voluto fare appello ancora una volta alla mente ed al cuore del Santo Padre, perchè, nella sua sapienza e nella sua bontà, consenta ad un accordo, che, lasciando intatti i diritti della nazione, provvederebbe efficacemente alla dignità ed alla grandezza della Chiesa.

« Ho l' onore di trasmettere alla Em. V. la lettera, che, per ordine espresso di S. M. il Re, ho umiliata alla Santità del Pontefice.

« Per l' eminente sua dignità nella Chiesa, pel luogo cospicuo, che ha nell' amministrazione dello Stato, non meno che per la fiducia, che S. S. in lei ripone, Ella meglio di ogni altro potrebbe porgere in questa occasione utili ascoltati consigli.

« Al sentimento dei veri interessi della Chiesa, non può non accoppiarsi nell' animo dell' E. V. il sentimento della prosperità di una nazione, cui Ella appartiene per nascita; e quindi spero che si studierà di riuscire in un' opera, che la farà benemerita della Santa Sede non solo, ma di tutto il mondo cattolico.

« Ricasoli. »

Capitolato.

« Art. 1. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità, e tutte le altre prerogative della sovranità, ed inoltre quelle preminenze, rispetto al Re ed agli altri Sovrani, che sono stabilite dalle consuetudini.

« I Cardinali di Santa Madre Chiesa conservano il titolo di principi e le onorificenze relative.

« Art. 2. Il Governo di S. M. il Re d' Italia assume l' impegno di non frapporre ostacolo, in veruna occasione, agli atti, che il Sommo Pontefice esercita per dritto divino come Capo della Chiesa, e per dritto canonico come Patriarca d' Occidente, e Primate d' Italia.

« Art. 3. Lo stesso Governo riconosce nel Sommo Pontefice il dritto d'inviare i suoi nunzii all' estero, e s' impegna a proteggerli, finchè saranno sul territorio dello Stato.

« Art. 4. Il Sommo Pontefice avrà libera comunicazione con tutti i Vescovi e i fedeli, e reciprocamente, senza ingerenza governativa.

« Potrà parimenti convocare, nei luoghi e nei modi che crederà opportuni, i Concilii e i Sinodi ecclesiastici.

« Art. 5. I Vescovi nelle loro diocesi, e i parrochi nelle loro parrocchie, saranno indipendenti da ogni ingerenza governativa nell' esercizio del loro ministero.

« Art. 6. Essi però rimangono soggetti al dritto comune, quando si tratti di reati puniti dalle leggi del Regno.

« Art. 7. S. M. rinunzia ad ogni patronato sui benefizii ecclesiastici.

« Art. 8. Il Governo italiano rinunzia a qualunque ingerenza nella nomina dei Vescovi.

« Art. 9. Il Governo medesimo si obbliga di fornire alla Santa Sede una dotazione fissa ed intangibile in quella somma che sarà concordata.

« Art. 10. Il Governo di S. M. il Re d' Italia, all' oggetto che tutte le Potenze e tutti i popoli cattolici possano concorrere al mantenimento della Santa Sede, aprirà con le Potenze istesse i negoziati opportuni per determinare la quota, per la quale ciascheduna di esse concorra nella dotazione, di cui è parola nell' articolo precedente.

« Art. 11. Le trattative avranno altresì per oggetto di ottenere guarentigie di quanto è stabilito negli articoli antecedenti.

« Art. 12. Mediante queste condizioni, il Sommo Pontefice verrà col Governo di S. M. il Re d' Italia ad un accordo per mezzo di commissarii, che saranno a tale effetto delegati. »

Torino 20 novembre.

S. M. ha nominato senatore del Regno il marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa. *(G. Uff.)*

Il Municipio di Torino ha, nella seduta di martedì sera, votato due milioni di sussidio per la strada ferrata di Savona. *(Idem.)*

Il generale Sirtori ha presentato la sua rinuncia al grado di generale comandante le quattro divisioni del corpo dei volontarii. Il ministro della guerra ha consigliato il Re a non accettare quella rinuncia. *(Arm.)*

INGHILTERRA.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Londra*, il testo della convenzione, soscritta il 31 d' ottobre in quella città dai rappresentanti della Regina d' Inghilterra, della Regina di Spagna e dell' Imperatore dei Francesi, per l' unita spedizione nel Messico:

« Art. 1.° S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda, S. M. la Regina di Spagna, e S. M. l' Imperatore de' Francesi, si obbligano di fare, appena soscritta la presente convenzione, i provvedimenti necessarii per mandare alle coste del Messico forze unite navali e militari, la quantità delle quali sarà determinata da susseguenti comunicazioni tra' loro Governi, ma l' insieme delle quali sia sufficiente a prendere ed occupare le varie fortezze e luoghi militari sulle spiagge messicane.

« I comandanti delle forze collegate avranno inoltre la facoltà di eseguire le altre operazioni, che sul luogo potranno essere giudicate più confacenti ai fini assegnati nel preambolo della presente convenzione, e massimamente per provvedere alla sicurtà de' residenti stranieri.

« Tutt' i provvedimenti descritti in quest' articolo saranno fatti a nome e per conto delle alte parti contraenti, senza riguardo alla nazionalità particolare delle forze adoperate pel loro adempimento.

« Art. 2.° Le alte parti contraenti si obbligano a non cercare per sè stesse, nell' esecuzione degli atti coattivi accennati nella presente convenzione, alcun acquisto di territorio nè alcun vantaggio speciale, e a non esercitare negli affari interni del Messico alcun' influenza di natura da danneggiare il diritto della nazione messicana allo scegliere e costituire liberamente la forma del suo Governo.

« Art. 3.° Una Commissione, composta di tre commissarii, ciascuna delle parti contraenti eleggendone uno, sarà costituita con piena autorità di determinare tutte le controversie, che potessero sorgere nell' applicazione o distribuzione delle somme di danaro, che saranno per essere ricoverate dal Messico, avendo riguardo ai diritti rispettivi delle tre parti contraenti.

« Art. 4.° Le alte parti contraenti, desiderando oltracciò che gli atti, che son per usare, non abbiano carattere esclusivo, e sapendo che il Governo degli Stati Uniti, dal canto suo, ha, com' esse, diritti da far valere sulla Repubblica messicana, convengono che, subito dopo la soscrizione della presente convenzione, ne sarà trasmessa una copia al Governo degli Stati Uniti, e quel Governo sarà invitato a parteciparvi; e che, in attesa di questa partecipazione, i loro ministri in Washington saran forniti di pieni poteri per conchiudere e soscrivere, insieme o separatamente, col plenipotenziario designato dal presidente degli Stati Uniti, una convenzione conforme, escluso solo questo articolo, a quella che è oggi fermata. Ma perchè, differendo a porre in esecuzione l'art. 1.° e 2.° della presente convenzione, le alte parti contraenti correrebbero il pericolo di veder fallire il fine, che desiderano conseguire, hanno convenuto di non differire, con l' attendere la partecipazione del Governo degli Stati Uniti, il principio delle soprascritte operazioni oltre al tempo, in cui le lor forze unite possano essere raccolte nelle vicinanze di Veracruz.

« Art. 5.° La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate in Londra entro 15 giorni.

« In fede, di che, i rispettivi plenipotenziarii hanno soscritto, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

« Fatto a Londra, in copia triplice, il 31.° giorno del mese di ottobre, dell' anno del Signore mille ottocento sessantuno.

« *Sott.* — Russell.
Xavier de Isturitz.
Flahault. »

FRANCIA.

I giornali francesi recano la seguente lettera, indirizzata dal prefetto di polizia al Consiglio superiore della Società di S. Vincenzo di Paoli:

« Signor presidente,

« Allo scopo di lasciare all' attuale Consiglio della Società di S. Vincenzo de' Paoli, di cui siete presidente, il tempo di condurre a termine regolarmente i suoi lavori, S. E. il ministro dell' interno ha voluto ritardare fino ad ora l' applicazione delle disposizioni, contenute nella sua circolare del 16 ottobre. Oggi, in conformità degli ordini ricevuti da S. E., ho l' onore di farvi sapere ch' è venuto il momento in cui quelle disposizioni devono esser poste per intiero ad esecuzione. Per conseguenza, vi compiacerete di prevenire i signori membri del Consiglio centrale che, principiando, da questo giorno, le loro adunanze sono vietate.

« Non ho poi d' uopo di rammentarvi che, a termini di detta circolare, se le varie Conferenze di S. Vincenzo di Paoli, per mezzo dei loro presidenti o delegati, manifestassero il desiderio motivato di avere a Parigi una rappresentanza centrale, il ministro dell' interno prenderebbe gli ordini dall' Imperatore, per decidere sovra quali basi e secondo quali principii tale rappresentanza potesse essere organizzata. »

Ecco la Memoria all' Imperatore del sig. Fould, letta in seduta del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri alle Tuileries il 12 novembre, e pubblicata dal *Moniteur*:

« Sire,

« L' Imperatore ha permesso al suo Governo di prendere verso il Corpo legislativo l' impegno di presentare al Senato un progetto, di modificazione al senato-consulto del 25 dicembre 1852.

« Sommetto a V. M., come s' è degnata autorizzarmene, all' occasione di questo cambiamento, le considerazioni che la mia esperienza e la mia devozione m' ispirano. Lo farò con tanto maggior convinzione, che l' Imperatore non ha certo dimenticato la parte che presi nell' atto importante che ora vuolsi modificare.

« I vizii del sistema che reggeva le nostre finanze al tempo che V. M. sottopose quest' atto alla sanzione del Senato, son già da noi lontani, e per far comprendere il fine propostosi dall' Imperatore, non è inutile riandare il passato.

« Sotto i precedenti Governi, la tendenza della Camera dei deputati fu d' impadronirsi dell' Amministrazione in ogni suo particolare. Questa tendenza si manifestava massimamente nell' esagerazione della specialità, che volevasi introdurre nell' applicazione obbligatoria delle somme votate pel pubblico servizio, anche quelle di minore importanza. Le divisioni del bilancio, poche da principio, divennero a poco a poco numerossime. Il bilancio essendo votato diciotto mesi avanti, avveniva spesso che alcuni servigi trovavansi insufficientemente dotati, mentre che altri erano di soverchio. Quest' errore era talvolta premeditato, perchè il Governo aveva facoltà di sovvenire ai servigi in bisogno con crediti suppletorii, accordati senza la precedente autorità delle Camere, e i ministri restringevano sovente le domande per fuggir discussioni. Le regole della contabilità non permettevano che l' eccedente d' un servigio fosse applicato ad un altro; in guisa che alla fine di ciascun esercizio, alcuni crediti, per difetto d' impiego, dovevan essere annullati, ed altri nuovi aperti per sopperire alle insufficienze. Indi l' impossibilità d' accertare la situazione finanziaria, e di mantenere le risorse secondo i bisogni, se non che pel movimento del debito fluttuante e altre operazioni di tesoreria.

« Dopo la rivoluzione del 1830, quando il potere parlamentare crebbe moltissimo, sorsero nuove esigenze, che risultarono in uno smembramento dei diversi bilanci, mediante un gran numero di capitoli e una nomenclatura, scritta nella legge del bilancio, di que' tra' capitoli, su' quali il Governo aveva il diritto d' aprir crediti nell' intervallo delle sessioni. Inutile cautela, perchè questa lista, dopo lotte continue dei ministri contro le Commissioni delle finanze, aveva finalmente compreso 65 capitoli.

« La tribuna prima, poi la stampa, diedero gran rumore a questi dibattimenti. Assalirono l' amministrazione delle finanze, e la resero sospetta all' opinione pubblica. La riforma delle finanze divenne arma contro il Governo nelle elezioni.

« I tristi effetti di queste lotte parlamentari erano ammaestramento per coloro, che le avevano osservate, ed era quello uno scoglio che un Governo nuovo doveva studiosamente schivare. Quest' opinione avvaloravasi pei tentativi fatti nel 1852 dal Corpo legislativo, manifestatisi nel rapporto del bilancio. E però, tra le modificazioni da introdurre nella Costituzione del 14 gennaio 1852, l' Imperatore, oltre certe prerogative conformi a' nuovi destini della Francia, reclamò primieramente una riforma del sistema finanziario. Non solo volle riprendere quel ch' erasi a poco a poco tolto al potere nel voto del bilancio, ma si riservò ancora l' iniziativa nelle imprese d' interesse generale. Così V. M. pose fine a discussioni sterili e a indugii perniciosi, massime quando trattavasi di tracciar le linee delle vie ferrate, e le condizioni nei particolari del loro esercizio.

« L' Imperatore ricorda certo che all' ingerimento delle Camere in cose d' amministrazione, dovevasi l' inferiorità del nostro paese nell' esecuzione delle grandi vie di comunicazione. Rigettavansi i progetti presentati dal Governo, ora per questioni di tracciati, ora per le condizioni delle concessioni. Altri volevano che l' esecuzione delle vie ferrate fosse data a Compagnie, altri che lo Stato le assumesse; e tra questi due modi, il bene generale rimaneva quasi sempre sconosciuto.

« Il disegno di senato-consulto del 25 dicembre 1852, ebbe dunque per fine di decidere, che tutti i lavori d' utile pubblico, massimamente quelli disegnati dalla legge 3 maggio 1841 e del 21 aprile 1832, sarebbero ordinati e autorizzati dall' Imperatore, così come tutte le imprese d' interesse generale. I crediti applicabili a questi lavori e a queste imprese, dovevano essere aperti secondo le forme prescritte pei crediti straordinarii, e sottoposti al Corpo legislativo, nella sua prossima sessione.

« Il Senato introdusse una modificazione a questo progetto. La facoltà di aprire dei crediti mediante decreti, fu limitata ai lavori eseguiti per conto dello Stato, e se questi lavori od imprese avessero per condizione sussidii od impegni del Tesoro, il credito non doveva essere accordato, che mediante una legge emanata prima dell' esecuzione.

« Quanto al *budget*, l' art. 12 dello stesso senato-consulto decise che sarebbe presentato al Corpo legislativo colle sue divisioni amministrative, capitolo per capitolo, ma che sarebbe votato dal Ministero. La ripartizione per capitolo del credito accordato per ciascun ministro, doveva essere regolata da un decreto dell' Imperatore, reso al Consiglio di Stato.

« Finalmente, collo stesso articolo 12, si diede al Governo la facoltà di eseguire, mediante decreti dell' Imperatore, resi nella stessa forma, degli storni di fondi da un capitolo all' altro. Era allo scopo di evitare di ricorrere a crediti suppletorii, che il Senato accordava al Governo codesta nuova risorsa per far fronte alle eventualità.

« Tale è l' economia del nostro sistema finanziario, e gli attacchi di cui esso fu l' oggetto, non mi paiono punto fondati. Gli si attribuiscono conseguenze, la cui responsabilità non potrebbe essergli imputata, ed il rimedio che si propone, la suddivisione del voto dei singoli servigi per ogni Ministero, non produrrebbe l' effetto che se ne spera.

« Il ritorno puro e semplice alla specialità per capitoli sposterrebbe soltanto la responsabilità, facendo intervenire il potere legislativo nell' Amministrazione, ma non ristabilirebbe l' equilibrio nelle nostre finanze. Nondimeno, poichè V. M. promise la divisione a grandi capitoli, io non trovo grandi inconvenienti in tale modificazione, purchè i capitoli non comprendano che grandi divisioni. Il sig. Dupin lo disse con ragione: « Tutti i *budget* sono presentati e votati con un eccedente d' introiti, e si chiudono col deficit (*). »

(*) Quest' asserzione è un po' esagerata, poichè il *budget* del 1858 presentò infatti un eccedente d' introiti. (Nota del *Moniteur*.)

« Questo stato di cose non è nuovo; ed allorchè era richiesta la più rigorosa specialità, per esempio, dal 1840 al 1847, l' equilibrio del *budget* non è stato meglio mantenuto. Io ho sotto gli occhi l' importo dei crediti suppletorii e straordinarii aperti in questi otto esercizii: essi ammontano ad un miliardo e 200 milioni circa, dedotti gli annullamenti, cioè circa 150 milioni all' anno.

« È ben vero che gli anni 1840 e 1841 richiesero spese straordinarie, in causa della crisi d' Oriente, e che i *budget* della guerra e della marina furono eccezionalmente elevati in questi due anni. Se si confrontano con questo periodo gli otto anni, scorsi dal 1851 al 1858, bisogna riconoscere che, durante quest' ultimo periodo, le spese furono più considerevoli; ma devesi tener conto della guerra d' Oriente, che pesò sì gravemente sulle nostre finanze.

« Dal 1851 al 1858, i crediti suppletorii e straordinarii non ammontano a meno di due miliardi e 400 milioni, in media 300 milioni all' anno. Che se si deducono le spese della guerra d' Oriente, le quali ammontano ad un miliardo e 348 milioni, si troverà, pel secondo periodo, un miliardo e 50 milioni di crediti suppletorii e straordinarii, cioè circa 130 milioni all' anno.

« Sarebbe infondato il contrastare l' esattezza di questo raffronto, opponendo che le spese straordinarie dal 1840 al 1841 ne avrebbero modificati i termini; perocchè, in compenso, la occupazione di Roma, dal 1851 al 1858, ha pesato incessantemente sui nostri *budget*. La differenza tra' due periodi è d' altra parte in favore del secondo; e si spiega in parte colla facoltà di giro, che esisteva dal 1853 al 1856.

« Dal 1857, l' influenza dei giri è divenuta pressochè nulla, perchè la legge del 5 maggio 1855 e il decreto imperiale del 10 novembre 1856 modificarono eziandio la legislazione, e decisero che, a partire dal 1.° gennaio 1857, i giri dei crediti da un capitolo all' altro sarebbero riservati a coprire, dopo il primo anno dell' esercizio, le insufficienze di allogamenti, alle quali sarebbe riconosciuto necessario di provvedere.

« Ora, questa modificazione è in diretta opposizione col senato-consulto del 25 dicembre 1852, che non fu mai accolto favorevolmente dal Consiglio di Stato e dall' Amministrazione delle finanze. I loro sforzi furono sempre diretti a restringere, per quanto era possibile, l' esercizio del diritto di giro, e ne resero l' applicazione pressochè illusoria, limitandola ai due ultimi mesi dell' esercizio.

« V. M. sa che il *budget* non si esaurisce soltanto nell' anno pel quale è votato, e che possono esser fatte delle spese anche nei mesi di gennaio e febbraio dell' anno successivo. Ma a quell' epoca i fondi allogati ai diversi servigi sono quasi interamente consumati, e non ne rimangono più di liberi, allorchè, dietro le nuove disposizioni della legge, si apre il diritto di giro. Non era questo lo scopo, propostosi dall' Imperatore e dal Senato, poichè il presidente Troplong aveva detto, con molta ragione ed autorità, che la facoltà di girare, circondata però da severe garantie, era un mezzo quasi certo « di restringere assolutamente il *budget* entro limiti insormontabili. »

« Per parte mia, io annetto grande importanza ai giri. Io vi trovo il solo mezzo pratico ed efficace di assicurare i servigi pubblici in assenza del Corpo legislativo, e credo che se ne debba ristabilire l' uso, come fu deciso col senato-consulto del 25 dicembre 1852. In fatti, se un impreveduto bisogno viene a dimostrare una deficienza qualunque in una parte di un servigio, sarà possibile, mediante uno o più giri, trasportare da un capitolo ad un altro il supplemento necessario, salvo al Governo di regolare questa operazione dinanzi al Corpo legislativo e di far ristabilire i fondi nel capitolo, a cui furono tolti.

« Ma non era soltanto l' apertura di crediti suppletorii, in assenza delle Camere, che i giri dovevano prevenire; era pure l' apertura di crediti straordinarii. In fatti, le più gravi ed inattese circostanze possono trovare risorse nel nostro vasto *budget*, e dar luogo ad attendere la riunione del Corpo legislativo; e d' altra parte, quanto più la causa fosse impreveduta, tanto più facilmente sarebbe ammesso il giro operato (1).

« Le accuse fatte all' amministrazione delle

(1) « La facoltà dei giri da un capitolo a un altro, diceva il sig. Bineau, sopprimerà quasi interamente gli annullamenti di credito; al contrario, bisogna ch' essa sopprima pure, quasi interamente, i crediti suppletorii. » *(Rapporto del sig. Bineau, ministro delle finanze* 1853.)

« La prima delle condizioni ch' io considerai come indispensabili, era la chiusura del gran libro: ma siccome tutto è legato nel nostro sistema finanziario, così questa condizione esigeva che, anzitutto, fosse posto un termine all' aumento delle deficienze. Infatti, dal 1855, il loro progresso fu arrestato; ed in quanto all' avvenire, il decreto del 10 novembre scorso, che sottopone a rigoroso controllo l' apertura dei crediti suppletorii e che prescrive di restringere le spese nel limite delle risorse realizzate, dev' essere una garantia, per così dire, infallibile, d' ordine e di equilibrio. » *(Rapporto del sig. Magne, ministro delle finanze* 1857.)

« Ci parve, diceva l' onorevole sig. Schneider, vicepresidente del Corpo legislativo, nel suo rapporto sul *budget* del 1854, che il diritto di giro dovesse dare, per l' avvenire, alle previsioni del *budget*, prese nel loro insieme, un carattere di verità e di esattezza, di cui in precedenza mancavano, però alla condizione che evitando pure allogamenti esagerati che permettano spese abusive, ne sarebbero dotati i servigi in misura conveniente. Infatti, l' insufficienza che, nel corso dell' esercizio, apparisse sulle previsioni di alcuni capitoli, potrebbe essere allora compensata da eccedenti emersi sopra altri capitoli. Da questo sistema deesi attendere un doppio vantaggio: da una parte, il ministro, costretto a restringersi definitivamente entro i limiti del suo *budget*, sarà naturalmente chiamato ad effettuare tutte le parziali economie compatibili coi bisogni del servigio; e d' altra parte, si potrebbe veder scomparire quegli annullamenti di crediti e quei crediti suppletorii, che venivano ogni anno a rovesciare le previsioni e rendevano troppo illusoria la votazione del *budget*. Nelle nuove condizioni in cui ci troviamo, non potremmo abbastanza insistere, affinchè i crediti suppletorii sparissero per l' avvenire, ed affinchè i crediti straordinarii non fossero reclamati che nei casi impreveduti, od in circostanze del tutto eccezionali e veramente urgenti... La soppressione dei crediti suppletorii e degli annullamenti di crediti, ci parrebbe una delle condizioni capitali del nuovo regime. Egli è a questa condizione che noi possiamo proclamare, come serio e considerevole, l' equilibrio che emerge dal *budget* del 1854. »

Nel 1855, l' onorevole barone Paolo di Richemont, relatore del *budget* del 1856, si esprimeva in questi termini: « L' ordine finanziario, verso il quale debbono tendere tutti gli sforzi, non può raggiungersi, non esitiamo a dirlo, che alla condizione di abolire i crediti suppletorii, i quali, tranne alcune rare eccezioni, non possono essere giustificati, e di riservare i crediti straordinarii per le circostanze, del tutto impreveduite, d' un interesse veramente imperioso, e d' un' urgenza che nessuno potrebbe contestare. Se così non fosse, questi crediti fuori del *budget*, non compensati da eccedenti di rendita, distruggerebbero l' equilibrio degl' introiti e delle uscite, falserebbero il *budget* votato, ed aumentando con un fondo in *deficit* i nostri vuoti, avrebbero per conseguenza necessaria l' elevazione del debito fluttuante. »

Gli stessi pensieri trovansi riprodotti nei rapporti dei signori Alfredo Le Roux, relatore del *budget* del 1857; Lequien, relatore del progetto di legge relativo ai crediti suppletorii e straordinarii degli esercizii 1854, 1855 e 1856; Devinck, relatore del *budget* del 1859; Louvet, relatore della legge relativa ai crediti suppletorii e straordinarii della sessione del 1859, e parecchi altri.

nostre finanze e l'esperienza degli ultimi anni non cangiarono la mia maniera di vedere. Nel 1852, desiderava, come al presente, la soppressione dei crediti straordinarii e suppletorii al di fuori del voto legislativo; perciò V. M. mi permetterà di sporle interamente il mio pensiero. Il vero pericolo per le nostre finanze è nella libertà del Governo di decretare le spese senza la controlleria del potere legislativo. Fu detto a ragione che nulla è più difficile del lottare contro la più giusta tra le inclinazioni, quella delle utili spese.

(Sarà continuato).

Un dispaccio particolare da Marsiglia annuncia che, da dieci giorni, non sono quasi entrati bastimenti carichi di cereali nel porto, in causa della violenza del vento del Nord. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Sovrano Autografo al presidente del provvisorio regio Dicastero aulico croato-slavone, Giovanni Mazuranich:

« Caro presidente Mazuranich!

« Io la nomino a Mio cancelliere aulico croato-slavone, e le conferisco la dignità di consigliere intimo, esente da tasse. La incarico contemporaneamente di presentarmi indilatamente i suoi rapporti intorno all'argomento della Cancelleria aulica croato-slavona, e intorno all'istituzione d'una suprema istanza di giustizia per le legali trattative per la Croazia e Slavonia.

« Vienna 20 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 21 *novembre.*

S. M. l'Imperatore ricevette ieri il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ed il regio Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, come pure il Ministro, conte Nadasdy.

Martedì fu tenuto un Consiglio ministeriale presso il sig. Arciduca Rainieri, a cui assistette anche il regio Cancelliere aulico, conte di Forgach.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, visiterà successivamente tutt'i pubblici Stabilimenti d'istruzione e Istituti d'educazione, che sono diretti da Corporazioni religiose, e si recherà a visitare, fra gli altri, anche l'Orfanotrofio di Judenau, e l'Istituto d'educazione de' Gesuiti a Kalskburg. *(O. T.)*

Pest 19 *novembre.*

Secondo notizie qui pervenute da fonte degna di fede, la convocazione della Dieta transilvana non avrebbe luogo che nel mese di febbraio del venturo anno. *(Ost-Deutsche Post.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, 13, al *Temps*: « Si pretende assolutamente che la Regina Cristina abbia preparato la via a un Congresso, durante i viaggi, ch'ella fece quest'anno; Congresso esclusivamente destinato a regolare la situazione del Santo Padre. »

Torino 21 *novembre.*

Si parla oggi con maggior insistenza del co. Ponza di S. Martino come candidato al Ministero dell'interno. Si aggiunge però ch'egli abbia riservata la sua adesione a far parte del Gabinetto alla fine della sessione del 1861. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Ragusi 19 *novembre.*

Viene riferito da Trebigne che la via di Ragusi è piena d'insorti, per cui è resa alquanto difficile la comunicazione di notizie. Dal 16 corr. in poi, gl'insorti si erano ritirati da Ljubovo, però osservando i Turchi, che frattanto si sono completati sino al numero di 10,000 uomini di truppe regolari e *basci-bozuk*. Anche gl'insorti aumentarono il loro numero; ritornarono ieri verso Ljubovo, ed ebbero una piccola scaramuccia presso Comiljani coi Turchi, però senza successo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 19 *novembre.*

Confermasi che, nella lotta a Pietragalla, i briganti furono battuti dalla sola guardia nazionale, ed ebbero più di 100 tra morti e feriti. I briganti, avvicinatisi a Cancello, furono respinti dalle truppe. Furono scoperte le carte del Comitato borbonico, e fatti arresti. *(FF. SS. e O. T.)*

Torino 21 *novembre.*

Napoli 20. — Dopo la rotta di Pietragalla, i briganti rifugiaronsi nella montagna e nei boschi intorno al lago di Pesole. Un proclama, eccitante all'insurrezione, è stampato colla firma di *Langlais, comandante le regie truppe.* Nella Basilicata e a Catanzaro, il decreto di leva fu accolto con entusiasmo. Rendite 71 1/4, 72, 69:80. *(FF. SS.)*

Parigi 21 *novembre.*

Il *Moniteur* dice: « Le dicerie divulgate da alcuni giornali esteri, circa dissensi che avrebbero avuto luogo nei Consigli dei ministri, sono interamente false. » La *Patrie*, in un articolo firmato Bellet, dice: « Se siamo bene informati, il disarmo, di cui abbiamo parlato, non potrebbe effettuarsi che in seguito ad accordo colle grandi Potenze, essendo esse pure armate. » I giornali hanno da Ragusi 18, che l'abbondanza delle nevi obbligò Omer pascià a prendere i quartieri d'inverno. Il *Pays* smentisce ch'esso sia stato acquistato da Morny. *(FF. SS.)*

Parigi 21 *novembre.*

Madrid 21. — La *Correspondencia* afferma che Vittorio Emanuele reclamava gli archivii napoletani in qualità di Re di Napoli; ma che, siccome la Spagna rifiutava di riconoscergli un tal titolo, Vittorio Emanuele ritirò la Nota anteriore, limitandosi a reclamare i documenti napoletani. *(FF. SS.)*

Parigi 21 *novembre.*

La Banca di Francia ha ribassato lo sconto. Il 5 per % ribassò d'1 per %. La rendita è a 70:10. (In riguardo a questo dispaccio, l'*Opinione* dice: « La Banca di Francia ha ribassato l'interesse dello sconto dell'1 per % portandolo al 5 per %. È in questo senso che crediamo si debba intendere il dispaccio d'oggi da Parigi. »)

Parigi 21 *novembre.*

Non produsse effetto la riduzione dello sconto al 5 per % che fece la Banca. La Borsa fu debole alla fine. *(Diav.)*

Berlino 20 *novembre.*

Le elezioni degli elettori riuscirono decisamente liberali. I telegrammi e le notizie, giunte finora dalla Provincia, riferiscono un eguale risultato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 20 *novembre.*

L'elezione degli elettori ebbe luogo con una riserva di diritto a favore della Costituzione dell'anno 1830, e della legge elettorale del 1849. Furono eletti gli elettori passati. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 *novembre.*

(Spedito il 23, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 8 min. 10 ant.)

Il 19 di sera, quaranta barche di Montenegrini attaccarono sul lago di Scutari un vapore turco. Ne seguì un accanito combattimento, colla peggio de' primi. Notizie di Parigi affermano che il Papa è sanissimo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 23 *novembre.*

(Spedito il 23, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 15 ant.)

Parigi 22. — La *Patrie* ha un articolo sull'impossibilità del disarmamento. Poichè l'Austria, l'Italia, l'Inghilterra e la Prussia non possono o non vogliono disarmare, la Francia non potrebbe disarmar essa senza abdicare al suo grado. La sola cosa da farsi è aumentare e prolungare i congedi.

Roma 21. — La salute del Papa è perfetta. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 *novembre.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 60
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 50

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 20 *novembre* 1861.

Rendita 3 p. %	70 05
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	778 —
Ferrovie lombardo-venete	522 —

Borsa di Londra del 20 *novembre.*

Consolidati 3 p. %	92 5/8

ATTI UFFIZIALI

N. 12691. AVVISO. (2. pubb.)

Incorse essendo irregolarità nel terzo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Delegazione nel giorno 31 ottobre p. p., per appaltare, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 20 agosto anno corrente, N. 16741, i lavori di riordino dell'I. R. strada detta del Taglio, da Palma fino al Confine illirico, congiuntamente alla successiva novennale manutenzione da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1870, si dichiara nullo e non avvenuto il detto esperimento, e si deduce in relazione all'anteriore Avviso N. 10932 del 28 settembre a. c. a comune notizia, che nel giorno di mercoledì 27 novembre 1861, sarà tentato un nuovo ed ultimo esperimento, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base in quanto al riordino il prezzo peritale di fiorini 3106:08; in quanto alla manutenzione il prezzo o canone annuo di fior. 663:83, in complesso pel corrispettivo di fior. 3769:91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 350, e fiorini 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 20 novembre, N. 266).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

AVVISI DIVERSI.

N. 301. *Provincia di Verona.* 871
Presidenza del Consorzio Ronco e Tomba, ed altre.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 del p. v. mese di dicembre, è aperto il concorso al posto di segretario computista di questa Presidenza, coll'annuo soldo di fior. 400, e con tutti gli obblighi portati dall'analogo Capitolare, che trovasi ostensibile nell'Ufficio consorziale in casa Conati, a S. Eufemia, N. 603.

Chi credesse di aspirarvi dovrà insinuarsi per non più tardi del giorno superiormente accennato, allegando le prove di possedere una buona calligrafia, e le necessarie capacità contabili e di concetto.

Verona, 12 novembre 1861
Il Presidente,
A. CARLOTTI.

N. 1200. 870
La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti, in Venezia.

Dovendo, a termini del riverito decreto 31 ottobre p. p., N. 5775, dell'inclita Congregazione provinciale, procedere alle pratiche necessarie per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura degli articoli di vittuaria, pel nuovo anno solare 1862,

RENDE NOTO:

1.° Che dalle ore 2 alle 4 pom., nei giorni qui appiedi descritti, verranno tenuti nel locale d'Ufficio, posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, degli appositi esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sottosegnati, partendo dal dato regolatore seguente:

I. Carne di bove soldi 20, per ogni libbra grossa veneta;
II. Vino nostrano fior. 16, per ogni mastello veneto:
III. Pane fior. 13, per ogni libbre 100 g. v.;
Fior di farina fior. 9:50 idem.
IV. Riso fior. 6, per ogni libbre 100 sottili;
Olio fior. 36, per ogni libbre 100 mensurali.

2.° Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, sempreché le due ultime pervengano al protocollo d'Ufficio, unitamente al deposito cauzionale prima dell'apertura dell'asta, cioè prima delle ore 2 pom. del giorno prefinito per l'asta stessa, e sempreché le medesime siano redate a seconda delle modalità volute dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II, pagina 122 del 1857.

3.° Che la fornitura degli articoli da appaltarsi, andando a costituire quattro separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi che a soli esercenti, o commercianti aventi bottega, o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire.

4.° Che relativamente alle offerte in iscritto, dovranno queste determinare tanto in abaco, che in lettera, il prezzo assoluto pel quale si assumerebbe la fornitura per ogni determinata quantità del genere da fornire.

5.° Che gli aspiranti all'appalto dei lotti II, III e IV, dovranno esibire ben anco, sotto doppio suggello a cera lacca, i campioni degli articoli che intendessero di fornire.

6.° Che tutte le altre condizioni, ed obblighi annessi, e connessi ai singoli Capitolati d'appalto, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

FORNITURE.

Lotto I. Nel giorno 4 dicembre 1861, asta per la fornitura della carne di bove, presuntive annue libbre g. v. 24/m., giornaliere libbre 100. Deposito fior. 480.

Lotto II. Nel giorno 5 dicembre 1861, asta per la fornitura del vino nostrano, presuntivi annui mastelli veneti 360, mensili numero 30. Deposito fior. 576.

Lotto III. Nel giorno 6 dicembre 1861, asta per la fornitura del

a) Pane di puro fior di farina di frumento, presuntive libbre g. v. 22 m., giornaliere libbre 60;

b) Fior di farina di frumento nostrano, presuntive libbre g. v. 60/m., mensili 5 m. Deposito complessivo fior. 856.

Lotto IV. Nel giorno 7 dicembre 1861, asta per la fornitura:

a) Riso nostrano mercantile, presuntive sottili libbre 30 m., mensili lire 2,500;

b) Olio d'oliva di puglia, presuntive mensurali libbre 4,200, mensili 250. Deposito comples. fior. 321.

Venezia 19 novembre 1861.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore,
Antonio Pelli.

865
I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che a partire dal 15 novembre 1861, i

SACCHI VUOTI

che verranno consegnati muniti del certificato di ritorno, saranno trasportati ai prezzi ridotti che seguono:

Se vengono consegnati come merce ordinaria, fiorini 0, 01 per centinaio daziario e per lega;

Se vengono consegnati come merce celere, fiorini 0, 03 per centinaio daziario e per lega,

senza l'aumento del 25 %, e qualunque sia la Stazione destinataria, non comprese però le tasse accessorie.

Verona, 10 novembre 1861.
LA SOCIETA'.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *novembre.* — È arrivato da Palermo il trab. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con sughero per Fanelli.

Da per tutto scorgiamo nelle Borse continuare la poca operosità, tanto a pronti, che in obbligazione a lunga scadenza, da cui vedesi la varietà insensibile dei corsi delle pubbliche carte. Nelle circostanze politiche e neppure nelle finanziarie nulla sopravvenne a cambiare l'antecedente posizione, giacchè la sostituzione d'un ministro in Francia, quale sia pure il suo merito, non basta solo a ricondurre sul punto stesso la fiducia in Europa nè a supplire ad ogni imbarazzo interno, in un'amministrazione, se si fosse troppo impegnata con esborsi e con trattati. Non può negarsi però ovunque maggiore tranquillità, la quale sperasi foriera di miglioramenti.

Seguitavasi qui sempre l'andamento di Vienna; comparve talora qualche obbligante ribassista ad offerire con differenza di 1 ed 1 1/4 per gennaio e febbraio, dai corsi reali dei titoli pronti, che abbondarono in vendita forse un poco di più nelle Banconote, che si sono sostenute persino a 73 1/2 per qualche momento, ma per ricadere a 73 1/4 ed 1/5. Nel maggior ribasso non si volevano pagare oltre 73, ma non vi si volle acconsentire. Il Prestito nazionale a 59; il veneto da 68 a 67 7/8 a 3/4. Le valute d'oro vennero del pari tenute da 4 2/5 a 1/2 di disaggio; il da 20 franchi non si rilasciava mai al disotto di f. 8.07, sebbene vi avesse più domanda nell'argento. Lo sconto non variava dalla trascorsa settimana, ed il telegrafo di Vienna, ieri arrivato, vale a mantenere la posizione de' pubblici effetti, qui pure, senza diversità.

Limitate transazioni potevansi ottenere nelle granaglie nella quindicina trascorsa; alla chiusa manifestasi maggior sostegno tanto nei frumenti, che nei frumentoni; le vendite ammontarono a staia 31,600: st. 2,500 frumento indigeno al consumo da f. 6.86 a f. 7.35; st. 7,500 detto per Fiume a f. 7.08; st. 1,500 detto storno di contratto a f. 7.08; staia 800 detto di Romagna al consumo a f. 8; staia 9,000 detto di Banato pronto, e per febbraio da f. 8.80 a f. 9.30 in Banconote; st. 4,000 segala Azoff a f. 4.55; staia 2,000 frumentone nostrano storno contratto a f. 4.90; st. 1,500 detto di Galatz pronto per ispeculazione a f. 4.69; staia 800 detto d'Odessa per Lombardia a f. 4.55; st. 1,000 avena d'Albania per ispeculazione a f. 2.10; staia 1,000 fagiuoli bianchi e tavarati da f. 6.08 a f. 7.

Mancarono affatto gli arrivi d'olio per cui si poteva collocare quanto si trovava nelle barche spedite dalla Puglia, ed ancora in quelli di Corfù imbottati e da tina, per cui il deposito soffriva una diminuzione sensibilissima, portandosi la sua cifra al disotto di migl. 1000. I prezzi si tennero a d.i 235 nel Puglia, al qual limite concedevansi ancora poche botti olio di Corfù nuovo arrivato col vapore, e quantunque non si aspettasse dalla primizia, forse precoce, una qualità di buon augurio per l'avvenire, gli sconti si contennero da 12 a 15 per %, mentre pel vecchio si acconsentiva accordare il 20 a 21, ma al solito limite di d.i 250. I consumi furono limitatissimi, come negli olii di sementi, e tutte le qualità si concedevano con condiscendenze massime a Trieste o nel prezzo o nello sconto; gli olii fini veramente distinti sono sempre più rari, e non crediamo che possano massime questi subire, per qualche tempo, diminuzione ingente nei prezzi, troppo esauriti essendone i depositi, e troppo il desiderio del consumo, e l'esagerazione nelle pretese d'ogni luogo di produzione.

Pochi affari si fanno nel baccalà, che perciò ne sembra inclinato a qualche ribasso, e ne pare ragionevole, ove riflettasi alla quantità arrivata, e ad una limitazione nel consumo pegli alti prezzi, e per essere meno estesa la cerchia de' naturali consumi. Si aspetta il primo carico d'aringhe, di già a questa volta partite; a Genova s'acquistavano viaggianti cospettoni. Per qui finora non si sente diretta alcuna spedizione. Nel resto nulla d'importante nelle sardelle e nei formaggi, i cui consumi si mantengono invariati.

Poche diversità abbiamo ad accennare nei coloniali; in questa settimana, le vendite furono meno attive della precedente, tanto negli zuccheri, che nei caffè; nulla evvi a dire diversamente dai prezzi.

Sempre assai sostenuta la canapa; le lane, acquistavansi agnelline per l'estero. Le pelli pure reggono invariate, come i carboni, con limitatissime transazioni. Il deposito nei vini erasi ridotto nelle barche a poco al disopra di 12 legni; ne sopraggiunsero altri 12 circa con qualcun di Levante, nè mancano mai arrivi ancor dall'interno e dal Polesine, per cui l'inclinazione attuale di questo articolo si può dire al ribasso, mentre i prezzi in relazione alle qualità si sono regolati da l. 70 fino a l. 95. Gli spiriti parimenti godono d'un limitato consumo, e si regolano sulle l. 72 i primi doppi. Pochi affari nelle frutta, nelle uve nere a l. 15.50, più offerte, così quelle di Samo da lire 21 a l. 22. I fichi da l. 21 a l. 23 di Dalmazia e Puglia. Le carrube a l. 11.50 a l. 12 di Cipro nuove. Le mandorle da f. 29 1/2 a f. 29. Non mancarono affari negli zolfi sui f. 5 1/2; ricercansi i catrami, e si aspettano: le pretese de' possessori nei viaggianti sono esageratissime. Manca anche l'olio di lino inglese, che si vendeva persino f. 23 1/2; il sego da l. 67 a l. 68.

Varie vendite vennero verificate nel riso sardo pronto e viaggiante sui prezzi di l. 44 a l. 45; nel cinese a l. 41; ed in quello delle nostre pile da l. 42 a l. 44; come in quello di Legnago da l. 44 a l. 50. Ora l'inclinazione sembra a leggiero declinio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 *novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento	73 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 novembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 novembre - 6 a.	339''', 54	0°, 4	0°, 1	80	Nebbia	O.	—	6 ant. 4°	Dalle 6 ant. del 22 nov. alle 6 a. del 23: Temp. mass. 4°, 9
2 p.	339, 30	4, 6	3, 1	70	Sereno	O.		6 pom. 8°	» min. 0°, 0
10 p.	338, 33	2, 9	2, 2	80	Nubi sparse	O.			Età della luna: giorni 20. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 *novembre.*

Arrivati da Verona i signori: Zanella Giuseppe, Presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Mantova - Lang Giovanni, negoz. ingl., ambi alla Vittoria. — Chapmann Edoardo Enrico, possid. ingl., all'Europa. — *Da Treviso:* Campagna co. Girolamo, poss. di Verona, all'Italia. — *Da Mantova:* Sordi march. Ferdinando, poss., alla Luna. — *Da Cervignano:* Lovisoni Domenico, poss. e Podestà, alla Luna. — *Da Trieste:* Sua Ecc. il sig. barone di Hübner, I. R. consigl. intimo, ecc., a S. M. del Rosario, N. 709. — Rosenberg barone Otto, poss. di Dresda, da Danieli. — *Da Vienna:* Lässatowitsch Andrea, poss. russo, da Danieli. — *Da Milano:* Hennecar Leone, poss. franc. - Berthes Claudio, negoz. di Lione - Nicholson Hampden, eccles. ingl, tutti tre alla Vittoria. — Stepleton Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — de Rumine Teodoro, capitano russo - Alston Tommaso - Carlisle Riccardo, ambi poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Voigtländer Federico, poss. di Vienna, alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Lawrence Roberto, eccles. ingl. — Winter Potter Tommaso, poss. ingl. — *Per Padova:* Labrousse Edgardo, possid. franc. — de Mieulle Gustavo, poss. d'Angers. — *Per Trieste:* Moss Johnson Roberto - Moss Beard Guglielmo - Keown Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Arrigossi dott. Giuseppe, avvocato e possid. di Vienna. — de Passeck Leonida, propr. russo. — Tomaselli Scuto Alfio, poss. di Catania.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre { Arrivati . . . . . 666 / Partiti . . . . . 692 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 novembre { Arrivati . . . . . 14 / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *novembre.* — De Lorenzi Virginio di Domenico, d'anni 3 mesi 5. — Pulese Melchiore fu Carlo di 73, pescatore. — Saoner Maria fu Marco, di 59, povera. — Tagliapietra Maria vedova di Poli, fu Antonio, di 63, industriante. — Zaccariotto Regina fu Bernardo, di 27, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 18 *novembre.* — Capitanio Rosa fu Diodato, d'anni 5 mesi 5. — Dall'Aglio Sante di Angelo, di 29, villico. — Orlandi Emilia di Gius., d'anni 1. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Sabato* 23 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un nuovo passo a cinque, del Cortinovis; nel 3.° atto verrà eseguito il passo ad otto polacco, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino califfo per* 24 *ore.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 269

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al segretario di Legazione in Atene, Gabriele barone di Herbert-Rathkeal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al guardiano d'ispezione, Matteo-S. Pillepich, pei servigi da lui prestati in casi di naufragii ed altre occasioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario presidiale e di Luogotenenza della Bassa Austria, Luigi Rosmanit, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza.

Il Ministro di Stato ha nominato il finora supplente presso il Ginnasio dello Stato in Treviso, Achille Andreasi, a maestro ginnasiale effettivo, destinandolo per l'I. R. Ginnasio superiore di Mantova.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 2 novembre corrente N. 2908-1028, ha accordato a Girolamo Dalla Pace di Venezia un privilegio esclusivo, della durata di due anni, per un miglioramento nella fabbricazione delle candele di cera, mediante una più opportuna preparazione del lucignolo.

A norma della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, verrà tenuta al 2 dicembre, alle 10 ant., nel locale destinato nell'edifizio della Banca, nella Singerstrasse, la 346.ª e 347.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

Anche Verona vedea festeggiato il faustissimo giorno onomastico della giovine e graziosissima nostra Imperatrice e Regina con espansione e riverenza; e precisamente negl'Istituti di educazione e istruzione delle fanciulle.

Così il Collegio agli Angeli, come la Scuola superiore femminile, il primo nella propria chiesa, e la seconda in S. Pietro Incarnario, coll'intervento de' rispettivi personali direttivi e insegnanti, e con pompa festevole, ebbero celebrati i divini ufficii, e l'inno ambrosiano, in armoniosi cori di voci argentine, cantavasi con mirabile effetto.

Da' cuori innocenti e candidi di tante giovinette, accetti salivano al trono dell'Eterno voti sinceri ed affettuosi, ring[raziand]o l'Altissimo per la salute ridonata alla gio[vine] e augustissima Sovrana, ed implorando che [l]ungamente la conservi all'amore della imperiale Famiglia, e a quello di tutt'i devoti suoi popoli.

Bullettino politico della giornata.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dallo *Stadium*:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 16.

« Il Sultano accordò piena grazia a 150 prigionieri, che si raccomandavano per buona condotta. Inoltre condonò metà della pena a tutti gli altri detenuti nelle prigioni di Costantinopoli, colla sola condizione che, in caso di recidiva, sarà aggiunta al delinquente la pena, della quale fu graziato.

« Il 9 corrente, Mehemed Gemil beì e il ministro ellenico a Costantinopoli scambiarono le ratifiche della convenzione telegrafica, conchiusa fra la Turchia e la Grecia.

« Il Patriarca dei Maroniti e quello degli Armeni del Libano ricevettero l'Ordine del Megidiè di prima classe.

« Il *Journal de Constantinople* seguita ad assicurare che Omer pascià trovasi in ottima posizione nell'Erzegovina. Dice ch'esso ha raggiunto pienamente il suo primitivo intento: quello, cioè, di separare l'Erzegovina dal Montenegro, ch'è il focolare dell'insurrezione. Annunzia poi che Omer pascià prenderà solamente più tardi i suoi quartieri d'inverno, e continuerà a seguire nelle sue operazioni una via lenta, ma sicura. Secondo il citato *Journal*, si assicura trattarsi del disarmo generale dell'Erzegovina, comminando severe punizioni contro i detentori d'armi e di munizioni. Rimarrebbe il Montenegro, contro il quale si continuerebbe strettamente il blocco effettivo.

« È annunciata la elaborazione e la prossima pubblicazione di nuovi Regolamenti per l'esercito di terra, eguali a quelli vigenti per qualche tempo per la marina. L'iniziativa di tale disposizione fu presa da Mehmed Ali pascià, ministro interinale della guerra.

« Il generale Morozzo Della Rocca, inviato straordinario del Re Vittorio Emanuele, partì il 13 da Costantinopoli. Il Sultano conferì al medesimo l'Ordine del Megidiè di prima classe, e quello di terza classe ai suoi due aiutanti di campo. Fra le persone, che il generale della Rocca conduce seco in Italia, trovasi un Ungherese, inventore d'un nuovo telegrafo di guerra, di cui non si potè fare l'esperimento a Costantinopoli, e che probabilmente sarà provato in Italia.

« Riza pascià, governatore generale di Smirne, fu nominato governatore di Konieh.

« Oltre all'ambasciatore francese, sig. di Moustier, è arrivato a Costantinopoli il sig. Dubois, inviato straordinario dei Paesi Bassi.

« La sera del 31 ottobre, fu sentita a Trabisonda una scossa di tremuoto.

« Il Governo persiano, per dare una testimonianza delle buone relazioni esistenti tra la Persia e la Turchia, destinò Rahim Khan, uno dei più alti personaggi dell'Impero, ad ambasciatore straordinario, per porgere le congratuzioni dello Scià al Sultano per la sua assunzione al trono. Quest'inviato arriverà a Costantinopoli verso la metà di dicembre.

« Lettere da Tabriz riferiscono che Muzafer Khan di Boccara diede spiegazioni sodisfacenti a Dost Mahomed Khan dell'Afganistan, per cui quest'ultimo desistette dalla spedizione, che doveva partire per Boccara sotto il comando di Mehemet Abzal Khan. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Riceviamo i giornali di Napoli del 18. Dalla *Patria* leviamo quanto segue:

« Le notizie del brigantaggio sono sempre nelle stesse proporzioni. Nelle Provincie di Salerno e di Calabria era quasi svanito, ma ci si dice che, nei giorni passati, due volte la vettura corriera al Ponte di Sele è stata svaligiata.

« In Avellino e Provincia, non vi sono che avanzi delle bande, e il Comando militare ha dovuto emanare ordini rigorosi pe' contadini e per tutti coloro, che si recano nelle campagne. Sappiamo infatti che vi sono delle casine interamente murate per non farvi albergare i briganti, e certo con molto danno de' proprietarii, che non di rado vi hanno de' ricolti. »

Scrivono da Sora, in data del 14 novembre, al *Cattolico*: « Adempio al dovere di dirvi che da Isoletta e S. Giovanni vi sono stati scontri tra le bande di Chiavone e la truppa. L'attacco, che i briganti diedero ad Isoletta, fu terribile; il paese era guardato da poca truppa, di modo che non potette resistere all'urto violento, non ostante che ad Isoletta fosse situata in una specie di fortino. Le bande perciò penetrarono nel paese; dopo di che, si diressero a S. Giovanni Incarico, paese distante un'ora. Qui la truppa nemmeno potette tener fermo, perchè non vi era che un solo distaccamento piemontese, che, all'appressarsi delle bande, dovette retrocedere. In questo paese arsero la casa di Santoro, capitano della guardia nazionale. Dopo questo fatto, le bande di Chiavone han preso posizione sui monti Pastena. Molta truppa si dirige a quella volta, e pare fra non molto vi dovrà essere uno scontro decisivo. Quello, che ci scoraggia, è che i briganti, pei paesi dove passano, hanno tutto quel che loro bisogna. »

Scrivono da Foggia, 14 novembre, allo stesso giornale: « Sono tre giorni da che la nostra guardia e la truppa di guarnigione della nostra città sono in continuo movimento: poichè si è saputo che una banda di briganti, unita a quella del Gargano, dovevano attraversare la nostra Provincia per recarsi nella Basilicata. Ieri vi è stato un piccolo scontro con una piccola banda di 20 individui, ch'erano pervenuti a poche miglia dalla nostra città, credo nello scopo di far provvisioni, ma gli sforzi dei briganti sono andati perduti; stantechè, appena han visto un drappello di truppa, si sono dati a precipitosa fuga. » (*Stend. Catt.*)

Scrivono da Potenza, 11 novembre: « Sono le ore 23, e giunge il corriere da Corleto colla notizia essere la masnada Crocco ripiegata colà, e che s'era impegnato vivo combattimento, con morti dall'una e dall'altra parte, ma opponendo i Corletani piena e forte resistenza. Sarebbe arrivata stasera una forte colonna di forza, che partì ieri da qui, composta di bersaglieri e guardie cittadine di Anzi, Vignola, Calvello e Laurenzana. Una lettera da Corleto fa intendere che la banda si sarebbe buttata nel vallo di Marsico a felicitare quella contrada; ma si è telegrafato a Salerno per farvi piombare altra forza da Sala, e da Salerno stesso. La comitiva è forte di una settantina a cavallo, e di una massa di oltre 500, numero imponente per invadere i Comuni, che incontrano, e che non fossero decisi di resistere. »

(*Diav.*)

Riferiamo con tutta riserva la notizia seguente: « Tre legni inglesi son giunti nel porto di Taranto, ed hanno inalberato la bandiera inglese sul convento de' Cappuccini, e sulla porta maggiore di quelle città, a titolo di protezione. » Così il *Nomade*.

Napoli 18 novembre.

Si legge nel *Nazionale* d'oggi: « Stamane, la prima Camera della Gran Corte criminale, seduta in Consiglio, ed uniformandosi alle conclusioni del procuratore generale Trombetta, ha risoluto conservarsi gli atti in archivio a più ampia istruzione, e mettersi in libertà provvisoria il duca di Cajaniello. Così il duca di Cajaniello non fu rimandato assoluto in sua casa: il Tribunale non ha avuto finora pruove sufficienti per condannarlo. »

In dieci mesi, comparvero in Napoli quindici giornali conservatori e cattolici, vale a dire, l'*Aurora*, *l'Equatore*, *la Croce Rossa*, *la Settimana*, *la Stella di Napoli*, *l'Unità Cattolica*, *il Flavio Gioia*, *la Gazzetta del Mezzodì*, *l'Esperienza*, *la Tragicommedia*, *il Corriere del Mezzodì*, *l'Araldo*, *la Stampa Meridionale*, *il Cattolico*, *l'Alba*; e tutti furono dal Governo e dalla tirannia di piazza soffocati e schiacciati, ed alcuni schiacciati due volte, com'è dell'*Araldo* e della *Settimana*. (*Arm.*)

A Napoli, l'opinione pubblica è sì contraria alla rivoluzione, che, non appena fu letto il discorso, fatto dal Re di Prussia all'incoronazione, tutte le persone civili s'affrettarono di far visita al console prussiano. In due giorni, più che tremila carte di visita venner presentate alla casa di lui. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo quanto segue dalla *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* del 22 novembre:

« Se crediamo alla *Spener-Zeitung*, il ministro sassone, sig. di Beust, col suo piano di riforma federale germanica, avrebbe fatto in Vienna un solennissimo fiasco. Non essendo riuscito colà, sembra che voglia ora rivolgersi al Gabinetto di Berlino. Avvi però tutta la ragione di credere, che questo partirà dagli stessi principii, dai quali è partita l'Austria, e che il sig. di Beust dovrà tornarsene a casa con un altro fiasco.

« Suona piuttosto strana la notizia, data dal *Constitutionnel*, che il sig. di Persigny abbia presentato all'Imperatore un progetto per la riduzione dell'armata francese, conservandone i quadri. Che per iscongiurare la crisi finanziaria, sia necessaria una riduzione dell'armata, è facile a comprendersi; ma che il progetto del disarmo abbia a partire dal ministro degl'interni, questo è ciò che non si comprende. La conservazione dei quadri ammette sempre la possibilità di portare l'armata alla cifra più alta entro sei settimane. Se la Francia vorrà ottenere un risparmio effettivo, farà meglio a sostare cogl'insensati armamenti marittimi. L'attuale flotta è più che bastante per garantire l'influenza della Francia, quale Potenza marittima; voler gareggiare coll'Inghilterra, è per lei una pazza intrapresa.

« Non siamo ancora in caso di rilevare con certezza, se la dimissione del generale Cialdini, qual generale d'armata, sia stata accettata o no. Sappiamo per altro che i disgusti, sofferti dal generale, gettarono l'allarme nell'esercito, presso cui era popolarissimo.

« L'abate Filippo Perfetti, già segretario del Cardinale Marini, presidente del Collegio Ghislieri e bibliotecario dell'Università di Roma, pubblicò in Firenze, co' tipi del Barbèra, alcune *Considerazioni intorno alle nuove condizioni del Papato*. Esamina la quistione di Roma sotto un aspetto più largo e più elevato di quello del Passaglia, ma finisce per riuscire alle medesime conclusioni.

« Se vero è ciò che narrano i fogli legittimisti, e fra quelli, la *Gazette de France*, le truppe del generale della Chiesa sarebbero ancora rinchiuse in Salerno, mentre le colonne realiste si trovano a sei miglia da questa città. Borjes avrebbe acconsentito ad un armistizio, domandato dal generale Della Chiesa, e mentre questi andava a Napoli per conferire col generale Lamarmora, vi si sarebbe recato anche Borjes, per intendersi col Comitato borbonico. Pare ch'egli sia già ritornato al suo campo, per riprendere l'offensiva, tosto che spirerà l'armistizio.

« La corrispondenza del *Daily News*, citata nella nostra *Rassegna* d'ieri, non vuole andare a sangue alla ministeriale *Opinione*. Essa n'è tanto più allarmata, in quanto che il risorgimento delle proposte per una Confederazione italiana viene confermato anche da lettere, giunte direttamente da Parigi a Torino. Ma l'*Opinione* osserva che siffatte proposte partirebbero da Potenze, che non hanno avuto il coraggio di dichiararsi nè contrarie, nè favorevoli all'Italia, e che ricusano di riconoscere il Regno d'Italia. Le dice motivate da un falso pretesto, dacchè se ne adducono le condizioni dell'Italia meridionale, mentre alcune masnade di briganti non valgono più del plebiscito. (!) Conchiude collo assicurare che la Confederazione è omai diventata un anacronismo. Giova tener conto di questa filippica, perchè non è senza un significato.

« Per quanto rilevasi dalla *Presse*, continuano in Vienna le conferenze ministeriali per la quistione della Transilvania. L'esito n'è, in conseguenza, del tutto ignoto, ove non lo si voglia approssimativamente dedurre da certe nomine, pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale*. Tale sarebbe, p. e., la provvisoria promozione del consigliere di Governo, Corrado Smith, a Conte di nazione pei Sassoni, l'ingresso del co. Salm, che finora copriva quel posto, nella Cancelleria aulica. La dimissione del co. Miko non è per anco accertata; ma, attesa l'opposizione di idee fra Miko e Nadasdy, sembra inevitabile. Del resto, pare che il Governo abbia rinunziato all'idea di pubblicare, per la Transilvania, le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero, come pare affatto priva di fondamento la voce, sparsa da qualche giornale, che tali elezioni si adotterebbero anche per la Croazia. »

Sotto il titolo: *Il Consiglio dell'Impero*, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

« Anche i più decisi avversarii politici, al pari dei languidi amici, debbono famigliarizzarsi ormai coll'idea che l'Austria parlamentare non farà il naufragio, da essoloro profetizzato. Se si eccettui la sterile ed ingrata discussione sulla legge dell'associazione forzosa, le ultime sedute, e quelle che loro terranno dietro in appresso, stanno per garantire la solerte alacrità ed il profondo senno politico, col quale i rappresentanti dell'Austria travagliano pel solido inalzamento del costituzionale edifizio.

« La Camera dei signori si avviò in un cammino proficuo alla libertà. Essa ha il suo Clam-Martinitz; ma le ripetute sconfitte, che gli toccarono, accennano alle ripetute vittorie del partito liberale, e sinceramente aderente alla Costituzione del febbraio. Già nella discussione sulla legge per l'immunità ed irresponsabilità, la vedemmo prevenire con ogni possibile connivenza i desiderii ed i voti della Camera dei deputati. Lo stesso avvenne nella pur ora ultimata discussione sul progetto di legge per l'organizzazione dei Comuni. Lo spirito, che in quest'occasione dominò l'Assemblea, fu quello della condiscendenza e dell'abnegazione. L'alta aristocrazia dell'Impero, chiamata a sedere in quell'eccelsa adunanza, non poteva meglio disimpegnare la missione affidatale. Se poi la Camera dei signori verrà, come si dice, accresciuta di nuovi membri, la fermezza del Governo nel suo programma costituzionale ci sta garante che gli eletti non saranno certo di quelli, che, per sistema o per pregiudizio, avversano la Costituzione.

« Quanto poi alla Camera dei deputati, nessuno ignora che il fiore dei giureconsulti austriaci siede in quell'adunanza, e che a' vasti lumi ed allo spirito di libertà, onde tutti sono informati, i popoli dell'Austria possono fiduciosamente affidare i destini della Costituzione. Questa, nelle ultime burrasche, sembrò ad alcuni pericolare o vivere di una vita incertissima. Ieri ancora, credevasi che la Camera de' deputati non avrebbe per la propria salvezza che un'àncora, l'immediata discussione del *budget*. Oggi invece sorgono i fatti a confutare con eloquenza irresistibile questa opinione, ed i liberali ripigliano lena e coraggio.

« E veramente, l'ultima seduta nella Camera de' deputati indusse il fermo convincimento, che il Parlamento, per ora, ha ben altro da fare che occuparsi d'una misura transitoria, e d'altra parte inevitabile, quale è l'assegno del *budget*. L'autorità del Parlamento dee necessariamente crescere in quella stessa ragione, nella quale egli si occupa di proficui argomenti per attuare la rigenerazione dell'Austria sopra una base liberale. E da questo lato noi dividiamo l'opinione della *Presse* di Vienna, la quale dice che lo svolgimento della quistione finanziaria deesi riservare per ultima, e che prima è necessario di chiamare in vita tutte quelle disposizioni di legge, che il pubblico ardentemente sospira, e senza le quali la Costituzione non è che una cornice senza quadro, od una teoria senza pratica.

« Non si può dissimulare che lo stato delle finanze austriache sia tutt'altro che confortevole, e che il popolo debba essere preparato a non piccoli sacrificii, se ne vuole riparare il dissesto. Ma per ciò appunto è necessario che le disposizioni dei più importanti e più liberali progetti di legge precedano la discussione del *budget* ed il regolamento delle finanze. Quando il popolo sarà giunto al possesso di quei diritti, ai quali, in forza della Costituzione, egli aspira, in allora sarà anche più facile ai sacrificii, che da lui si esigono. Il sodisfacimento delle legittime aspirazioni alla libertà sarà una preziosa ed efficace premessa per la soluzione della quistione finanziaria.

« È da questo punto di vista che il programma degl'imminenti lavori della Camera dei deputati ha per noi un valore inapprezzabile. I progetti di legge sulla inviolabilità del segreto epistolare, sulla garanzia della libertà personale, sulla intangibilità del diritto domiciliare, sulla separazione dell'amministrativo dal giudiziario, sull'introduzione dei giurati e sull'editto di religione, si succederanno in una serie non interrotta. Condotto a termine questo grandioso lavoro, la Camera avrà fissati i *diritti fondamentali* dei popoli dell'Austria, e s'ella vorrà affrettarsi nel suo lavoro, e la Camera dei signori continuare nella sua connivenza, e il Governo sancire, come fin qui, l'operato delle due Camere, all'attuale sessione spetterà il merito di avere, con quella sagacia che la distingue, elaborati i principii d'una *Costituzione austriaca*, nel più vero senso della parola.

« Intanto, noi abbiamo a congratularci colla Camera dei deputati sull'esito del di lei ultimo lavoro. La legge sulla inviolabilità del secreto epistolare, adottata e discussa nel senso più liberale, mostrò il fenomeno consolante che, là dove trattasi di vitali quistioni, anche i partiti opposti si fondono in una perfetta armonia. Resta solo che non si sprechi in quistioni oziose, od in formole dottrinali, un tempo prezioso, e che deve indennizzarci con usura delle traversie del passato. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: da principio nessuno; poi, Schmerling, Degenfeld, Rizy; più tardi, Wickenburg.

Il *presidente* partecipa alla Camera, essersi costituita la Commissione per esaminare il progetto di legge del dott. Muhlfeld sull'introduzione dei giurati; accorda al dott. Klaudi la parola pel giorno susseguente, allo scopo di motivare la sua appendice alla legge sulla competenza delle Giudicature; accoglie la petizione d'un sacerdote della Dalmazia, per sussidiare una missione nell'Erzegovina, presentata dal deputato Lapenna, indi passa all'ordine del giorno, colla discussione del § 4 della legge sull'inviolabilità del segreto epistolare, che dalla Commissione venne proposto nel seguente tenore:

« § 4. Ogni sequestro od aprimento di lettere contrario alle disposizioni del paragrafo antecedente, viene considerato come un delitto, e punito coll'arresto sino a sei mesi, ed in caso di ripetizione, anche colla dimissione dall'impiego o dal servigio. In quella vece, la non eseguita intimazione dell'ordine dell'Autorità giudiziaria, sarà considerata come una trasgressione, e punita coll'arresto sino ad un mese, e con una multa pecuniaria di fior. 100 v. a. »

Tschabuschnigg osserva che questo § contiene due diverse disposizioni di legge, le quali dovranno più tardi venire incorporate al Codice penale austriaco. Che il segreto epistolare venga protetto al pari dell'onore e della sostanza, gli pare cosa convenientissima; che dell'omissione dell'intimazione del sequestro si faccia un caso di penalità criminale, gli sembra essere inconveniente. Oltre che rarissimo sarebbe il caso, la punizione da infliggersi non avrebbe ad essere criminale, ma disciplinare. Propone quindi che alla seconda parte del § 4 si sostituisca la seguente formola: *L'intimazione del sequestro, ove non siasi debitamente eseguita, verrà punita in via disciplinare.*

Mende propone un emendamento di mera forma alla prima parte di questo §; *Ingram* ne vorrebbe mitigare la seconda, sostituendo alla punizione disciplinare, una multa pecuniaria dai 10 ai 20 fiorini.

Schmerling appoggia l'emendamento Tschabuschnigg, perchè conforme allo stato della vigente legislazione. La sorveglianza disciplinare guarentisce l'esecuzione della legge; i Giudizii disciplinari ne assicurano la punizione, secondo la maggiore o minore gravità del caso.

Il *relatore* difende l'operato della Commissione, osservando che, se si mettono sotto le disposizioni del Codice penale quelle trasgressioni, che prima si prevedevano dal Codice disciplinare, ciò non accade per isfiducia, ma a titolo di maggior sicurezza.

L'emendamento Tschabuschnigg si mette ai voti, e si accetta a grande maggioranza.

Mende propone di aggiungere agli antecedenti un quinto §, che avrebbe a suonare così:

« § 5. Le ripetute condanne pel delitto contemplato dal § 2, importano in via di legge la perdita dell'impiego o del servigio. »

Herbst dichiara che questa ammenda, per essere identica alla sua, non può venire assoggettata al dibattimento.

La Camera decide di rimettere quest'appendice alla Commissione, per formularla ed inserirla.

Si apre il dibattimento sulla legge dell'*Habeas corpus* (guarentigia della libertà personale.)

Il *relatore* osserva (dalla tribuna) che in Austria la libertà personale non mancò finora di protezione; ma, risalendo agli antichi diritti istorici di qualche Dominio della Corona, ai principii della Costituzione del marzo, ed al Codice di procedura del 1850, mette in evidenza il bisogno della nuova legge, che si propone alla Camera.

Waser trova che i mezzi legali, finora esistenti, non bastano a guarentire l'*Habeas corpus*. Se nella procedura si mostra inevitabile un arresto inquisizionale, questo vuol essere regolato in modo, da non derogare alla libertà personale dell'inquisito. Per dare garantia di questa, non havvi altro sistema che quello del *processo di accusa*, laddove la nostra attuale procedura penale non è che un *processo di inquisizione*, ricoperto di vernice moderna. Accordandosi alla polizia, e più ancora alla Procura di Stato, il diritto di far praticare l'arresto, quest'ultima, invece che accusatrice, diventa Autorità esecutrice, e chi è messo nell'imbarazzo, è il giudice inquirente. Il momento pericoloso dell'arresto sta nella riserva, al che può provvedersi col destinare che l'inquirente ne rilasci l'ordine dopo 24 ore. Il § 4, che proibisce gli internamenti, è una buona garantia, ma a' capi di Comuni non può negarsi il diritto di sfratto pei delinquenti recidivi o per i mendicanti, come non si può permettere che i malfattori dimessi dal carcere non abbiano ad essere sorvegliati. Deve sostenersi il principio della cauzione. Chi volesse osservare che questo non sarebbe che un privilegio de' ricchi, deve rispondersi che tutti non si possono egualmente escludere da un beneficio, perchè alcuni non sono in tali circostanze da poterne fruire.

Ad onta di ciò, l'oratore crede di non poter accettare la legge come sta e giace; essa va troppo innanzi, e qualche volta renderebbe impossibile la procedura. La cauzione vuol essere commisurata, secondo i casi, con riflesso al conseguente indennizzo, e precisando il tempo, nel quale ella scade. La legge proposta, in sè e per sè stessa, non basta ad ovviare i pericoli della minacciata libertà personale; a ciò è necessaria la revisione del Codice penale. Una legge, che contraddice alle vedute del Governo, alle idee del popolo, ed al sentimento del Parlamento, non può avere che una efficacia subordinata.

Mühlfeld confuta le asserzioni del suo preopinante. Nega che da una revisione del Codice penale possa aspettarsi una maggiore guarentigia dell'*Habeas corpus*. Non potendosi così presto sperare la revisione invocata, crede necessario di provvedere, per ora tanto, al bisogno con un'apposita legge. Associando al procuratore di Stato il giudice inquirente, nulla si è guadagnato per la libertà personale, laddove a questa si è provveduto assai, provocando una legge, che impedisca qualunque siasi arbitrio da parte dei giudici. Nè è possibile, come vorrebbe Waser, fissare un dato tempo per la durata dell'inquisizione, dacchè lo stesso atto inglese dell'*Habeas corpus* non ha creduto di poterlo fare, e si è limitato a fissare il tempo, dentro al quale il giudice inquirente è tenuto a sentire l'arrestato.

L'oratore conviene col preopinante quanto alla necessità della sorveglianza della polizia, anzi vorrebbe anche estenderla ad individui, che sono compresi nelle categorie accennate da Waser.

In generale, osserva che il motivo, pel quale il preopinante prese a combattere l'elaborato della Commissione, è stato forse la soverchia latitudine accordata alla protezione della libertà personale. Per ciò, l'oratore ritorna alla nota distinzione di uno Stato di diritto e d'uno Stato di polizia, osservando che questo offre, sotto un certo aspetto, maggiore sicurezza, ma ha l'inconveniente di sacrificare l'interesse di molti col vantaggio di pochi, mentre, nello Stato di diritto, si tollera qualche piccolo inconveniente, per non provocarne di assai maggiori. Dopo di ciò, discende ai particolari, e, fra gli applausi della Camera, difende l'operato della Commissione, e lo raccomanda al suffragio della Camera.

Il capo-Sezione, *Rizy* dichiara che il Governo non vuole contrariare le intenzioni della Camera, proponendo un emendamento. Conviene che la legge in questione sarebbe necessaria persino allora, quando fosse riveduto il Codice di procedura penale, anzi afferma che, solo dopo una tale

revisione, la sicurezza personale sarà interamente assicurata. E questa è già preparata dal Governo, ed è preparata in due direzioni diverse, cioè per que' paesi che avranno i giurati, e per quelli che credessero bene di non adottarli.

Anche il *relatore* prende a confutare l'opinione di Waser; indi si passa allo speciale dibattimento del § 1, che dice:

« § 1. La libertà personale è posta sotto la garantia della legge, contro i possibili soprusi della forza pubblica. »

Dopo che il *relatore* ha difeso il tenore di questo paragrafo, *Herbst* gli si dichiara contrario, per le stesse ragioni da lui addotte rispetto al primo paragrafo sull' inviolabilità del segreto epistolare, come perchè, anche prima di questa legge, la libertà personale era, sino ad un certo punto, garantita dalla legge.

Grünwald osserva che i susseguenti paragrafi non sono semplici aggiunte al Codice penale, ma contengono cose nuove, e sono destinati a far sì che l'uomo del popolo pervenga alla coscienza dei proprii diritti.

Resta adottato il paragrafo primo, giusta la proposta della Commissione.

Klaudi vuole, tra il primo ed il secondo, intercalare un nuovo paragrafo, che dice: « *Nessuno può venire sottratto al suo giudice ordinario; sono inammissibili i Giudizii eccezionali.* È necessario che il cittadino sappia da quale giudice egli dipenda. Anche la *Magna Carta* accorda tale una protezione alla libertà personale.

L'emendamento viene appoggiato, nè si dà luogo alla proposta della Presidenza, di rimetterlo alla Commissione. Anzi *Klaudi* osserva che non occorre discutere, e basta assoggettare alla votazione la sua proposta, dacchè fu già discussa nella chiesa di San Paolo di Francoforte, e forma parte di que' diritti fondamentali, che portano la firma di un Arcivescovo austriaco, e la controsegnatura di Schmerling. Alle parole di Klaudi oppongono *Waidele* e *Dumle*; infine si adotta la votazione nominale, risultando 93 voti pel *sì*, e 74 pel *no* dell'emendamento.

Pure a maggioranza di voti si determina di rimettere alla Commissione la proposta di Klaudi, rispetto all' assegno delle trasgressioni alle rispettive Autorità, indi si chiude la tornata.

La prossima seduta, domani l'altro, ad ore 10. Ordine del giorno: l'emendamento Klaudi pur ora accennato, e la continuazione dell' odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 22 novembre.

S. M. l'Imperatore diede ieri numerose udienze, indi ricevette i tre Cancellieri aulici, conte Forgach, conte Nadasdy e Mazuranich. Quest'ultimo prestò il giuramento, in qualità di consigliere intimo, a mani di S. M. Furono pure ricevuti il consigliere aulico barone Salmen, il regio commissario Ignazio di Ferenczy, Carlo conte Deseffy e molti altri. *(FF. di V.)*

Ieri, nel pomeriggio, sul *Glacis* della Josephstadt, furono passati in rivista da S. M. l'Imperatore i due reggimenti italiani Granduca Michele di Russia n. 26, e Carlo cav. di Frank n. 79, in equipaggio di campagna. Quest' ultimo portava già la nuova bandiera, collo splendido nastro, inviato dall' Arciduchessa Gisella. S. M. era accompagnata da seguito numeroso, e dopo ch' ebbe percorsa la fronte, fu fatta la manovra a fuoco; indi i soldati difilarono dinanzi a S. M. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 novembre.*

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta sono ritornati da Venezia. *(O. T.)*

Ieri, i giardini dell' incantevole castello di Miramar erano rallegrati nelle ore pom. dalla banda musicale, e molti cittadini s'erano recati colà a godere di quella magnifica vista, di quelle liete armonie. *(Idem.)*

CROAZIA. — *Zagabria 19 novembre.*

L'odierna *Gazzetta di Zagabria* reca la seguente notificazione:

« La Rappresentanza di questa R. libera città e capitale si trovò indotta a deliberare, col *conclusum* della seduta 12 corr. § 3, che le istanze di privati, sieno o no pertinenti a questo Regno, se vengano presentate alla Rappresentanza civica, o al civico Magistrato come Autorità, non abbiano ad accettarsi se non sono scritte in lingua croata.

« Tale deliberazione della civica Rappresentanza viene portata a cognizione della popolazione per sua norma.

« Dal Magistrato della libera città e capitale di Zagabria il 12 novembre 1861.

« *Il borgomastro*, FRÈGAN *m. p.* »

GALLIZIA. — *Cracovia 18 novembre.*

In questi giorni fu sciolto un *club* czeco qui esistente, che componevasi per la maggior parte d'impiegati, e che, a quanto si narra, comprendeva fra' suoi membri anche due uffiziali. *(Oest. Zeit.)*

La *Donau-Zeitung* parlò, poco fa, ampiamente dello strano procedere del clero nelle presenti dimostrazioni nazionali, e fece risaltare con sodisfazione il leale contegno del clero *superiore* nella Gallizia. Sgraziatamente, non può dirsi con eguale sicurezza altrettanto del clero *inferiore*. Senza diffonderci ulteriormente, citiamo un fatto clamoroso di questi giorni. Nell' ultimo indulto seguito a Poremba (Distretto di Krzeszowice, Circolo di Cracovia), sedici sacerdoti in pieno paramento, intonarono sull' altare davanti al popolo riunito, l'inno vietato « Dio, tu che la Polonia ec. », quantunque avessero avuta notizia della proibizione per parte del Governo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 novembre.

Annunziamo con dolore la morte dell'em. e rev. sig. Cardinale Giusto Recanati, dell' Ordine dei Minori Cappuccini, avvenuta ieri alle ore 12 e un quarto meridiane. L'em. porporato, che nella lunga malattia, dalla quale fu lentamente consunto, fece mostra costante delle virtù cristiane, che ne adornavano l'animo, era nato il 9 agosto 1789, e dalla Santità di Nostro Signore fu pubblicato prete Cardinale di S. R. C. nel Concistoro del 7 marzo 1853, e nel successivo del 10 dello stesso mese gli venne assegnato il titolo dei SS. XII Apostoli. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 21 novembre*

La Camera non fu in numero che ad ora tarda.

Si votò la legge, che concede una dotazione all' Ordine militare di Savoia, che fu approvata.

Vennero convalidate parecchie elezioni, e fra le altre quella del generale Pettinengo, deputato del collegio di Fossano, la quale fu difesa dall'onorevole Leopardi e dal ministro di agricoltura e commercio.

S' intraprese quindi la discussione intorno ad una legge, che autorizza il Governo ad alienare alcuni beni demaniali.

Il ministro delle finanze presentò tre progetti di legge: il primo è relativo alla libertà del commercio dei cereali; il secondo riguarda la Camera dei conti; ed il terzo ordina la contabilità generale dello Stato.

Annunziò poscia che, fra pochi giorni, svolgerà davanti alla Camera il suo piano finanziario, di cui fanno parte tutte le leggi di finanza già presentate al Parlamento. *(Opinione.)*

A modo d'istruttivo confronto e di parallello edificante tra quello ch'era in Lombardia due anni addietro, e ciò che vi è adesso l'impulso dato all' insegnamento pubblico in generale, e al superiore universitario in particolare, trascriviamo un brano di *Corrispondenza* da Pavia, all' *Unità Italiana* di Milano, dal quale spicca l'eloquente contrasto fra la Pavia d'allora e la Pavia d'adesso:

« Pavia 17 novembre.

« . . . . In quest' anno, il numero degli studenti a questa Università è di molto diminuito, causa le esorbitanti tasse, che bisogna pagare. E gli uomini, che ci governano, s' appellano liberali! Ironia!! Diminuiscono le gabelle alle merci, e pongono esorbitanti balzelli sulla mente e sul cuore de' giovani per incatenarne lo spirito e la volontà, per diminuire il numero degli studiosi, per rendere lo studio un monopolio dell' aristocrazia e della ricchezza, onde perpetuare l'ignoranza nelle masse, aumentare il numero dei curva-schiena, e così governare a loro modo.

« Il figlio dell' operaio, del piccolo commerciante, del basso impiegato, può avere il talento di Dante e d'Archimede, la mente di Beccaria e Romagnosi, non importa; non ha con che pagare le tasse; sia condannato a lavorare in una bottega od in un' officina!..... Casati Gabrio e consorti possono essere contenti che lo scopo, pel quale adottarono la presente legge sull' istruzione, è conseguito: *il numero degli studenti diminuisce*.... Ma perchè non vanno a chiedere il cordone dell' Annunziata, in compenso de' loro servigi?... E questi sono i frutti della tanto decantata libertà?... Oh tempi!!! »

Si legge nella *Gazzetta del Popolo*, di Torino, del 20 corrente:

« Ieri aveva luogo, in Piazza d'Armi, una dolorosa tragedia, la quale, sventuratamente, in breve spazio di tempo, è la seconda di questo genere.

« Manovrava a fuoco su quella piazza il 45.º reggimento di linea, sotto gli ordini di S. A. R. il Principe di Piemonte, era verso le due pom., e faceasi fuoco di battaglione, nella direzione del viale, che conduce alla Crocetta.

« Secondo il solito, non pochi erano gli spettatori; quand' ecco uno di questi cadere ad un tratto mortalmente colpito.

« La costernazione fu generale tra' presenti. Un carabiniere avvertì tosto il dottore del reggimento, il quale accorse immediatamente presso al ferito, ch'è un giovane tra' 15 e i 16 anni. Intanto, ogni manovra veniva sospesa e il reggimento rimandato in caserma.

« La ferita era stata di palla, e non di bacchetta, come è avvenuto qualche altra rarissima volta, per colpevole negligenza di qualche soldato.

« Finora, si deve ritenere che il colpo è stato isolato, ed anzi pare ch' esso sia partito dalla stessa quarta compagnia del 45.º da cui partì (settimane fa) l'altro colpo, che riuscì ugualmente mortale ad un altro giovanetto! Il che lascierebbe supporre che in quella compagnia esista un essere, il quale carica di proposito il fucile a palla, per uccidere gratuitamente qualcuno.

« In tal caso, sembra che non debba riuscirne difficile la scoperta, a cui, del resto, è interessato tutto quel bravo reggimento.

« Speriamo che una inchiesta seria e adeguata alla gravità del caso, darà un pronto ed efficace risultato.

« L'impressione, prodotta in tutta la città da questo luttuoso accidente, è dolorosissima e profonda. »

Il *Lombardo* narra il seguente fatto, accaduto a Milano: « Il quartiere di S. Vittore, in cui ha stanza il reggimento Genova cavalleria, veniva ieri funestato da una scena fratricida. Due soldati, Napoletano l'uno, Piemontese l'altro, venuti fra loro a contesa per affare di poco momento, si colmarono a vicenda delle ingiurie più provocanti, finchè il Napoletano, acceso di cieco furore, estrasse un coltello, che piantò replicatamente nel ventre dell' avversario, il quale colto, si può dire, all' improvviso, non fu in tempo a difendersi, e cadde a terra mortalmente ferito. L'assassino è arrestato, e giova sperare che la giustizia procederà contro lui con tutto il rigore delle leggi militari. Un severo esempio varrebbe a prevenire una volta simili contese, le quali si rinnovano frequentemente, ed a cui i Napoletani sono sempre partecipi. »

La *Voce del Popolo* di Ravenna lamenta la mancanza di Tribunali nelle Provincie tolte al Papa. Sentite che bel tratto: « Ci pervengono reclami contro la grave ingiustizia, colla quale si procede in queste Provincie, non dando corso ai processi da lunga pezza incominciati o ultimati. Nella Provincia di Forlì, sono attualmente carcerati 380 individui, dei quali molti stanno attendendo indarno di essere condannati o assolti. » Una volta non andava così! Così l'*Armonia*.

Si legge nel *Corriere dell' Emilia*, sotto la data di Bologna, 21 corr.: « Siamo assicurati che anche la notte di domenica a lunedì, alle 12 e mezza, in via S. Mamolo presso ai Celestini, un colpo di fuoco fu tirato contro un ufficiale di pubblica sicurezza, che fortunatamente non fu colpito, essendo la palla andata a configgersi nel muro. »

Poche sere sono, un altro individuo, in via Ripa Reno, fu assalito e derubato dei danari e dell' orologio da tre donne. Perfino le donne!!! Così l'*Eco* di Bologna.

Torino 21 novembre.

S. M. ha nominato presidente della Società nazionale del tiro a segno, il Principe Umberto, e vicepresidenti, i generali d'armata Garibaldi e Cialdini, e il generale d'Angrogna.

Per decreto reale, sono eccettuate dalle disposizioni del 27 febbraio, che abolivano gli Ordini religiosi nel Napoletano, le case degli Scolopii, dei Dottrinarii, dei Fatebenefratelli, delle Salesiane e delle Suore di carità, in tutte le Provincie di Napoli, come pure alcune altre in qualche Provincia napoletana, fra cui quelle dei Benedettini di Monte Cassino e della Cava.

Si legge nel *Movimento* del 21: « Possiamo dar buone novelle della salute dell' onorevole gen. Bixio. La palla non fu ancora estratta dalla ferita, come ne era corsa la voce, ma lo stato della mano lascia sperare che si potrà quanto prima farne l'esplorazione chirurgica. »

Altra del 22 novembre.

Possiamo assicurare che la vertenza relativa al generale Cialdini, è del tutto appianata, e che egli riassume il comando del quarto corpo d'armata a Bologna. *(Persev.)*

Nell' elenco delle medaglie, conferite dal Consiglio dei giurati della classe XIX — *Mobilia*, — all' Esposizione di Firenze, troviamo i nomi seguenti:

« Bigaglia Pietro di Venezia, per la bella e interessante manifattura di lavori in avventurina.

« Borò Giovanni Giorgio di Vicenza, per la manifattura di mobili ed impiantiti, pregevole per lavoro d'ebanisteria, a prezzi moderati.

« Gazzetta . . . ., per una figura in musaico, di eccellente disegno ed armonia di colori.

« Pancera Francesco di Belluno, per una cornice intagliata, pregevole per accuratezza nel trattare lo scalpello.

« Salviati avv. Antonio di Venezia, per la sua manifattura in musaici. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*: « Un dispaccio particolare da Pietroburgo ci fa sapere, che parlasi di cangiamenti ministeriali nel Gabinetto russo. Vuolsi che il cangiamento più probabile sia quello del ministro della pubblica istruzione, l'ammiraglio Putiatine, al quale sostituirebbesi il generale Modesto di Korff. Cambierebbesi insieme col ministro tutto il sistema dell' istruzione, in tutte le Università dell'Impero. A tale effetto, si prenderebbe per modello l'organizzazione dell' Università in Francia. In luogo di pensionarii, costretti a seguire i corsi stabiliti prima fra i professori e i ministri, non vi avrebbero se non uditori volontarii e corsi pubblici, nei quali il Governo non eserciterebbe controlleria se non riguardo ai costumi e alla religione. »

Leggesi nel *Courrier d'Orient*: « Riceviamo notizie dai due versanti del Caucaso.

« Nel Daghestan, tutti i Distretti montani si sono sollevati. Parecchi combattimenti ebbero luogo, e i Russi vennero sempre respinti. Nell' ultimo combattimento e' perdettero otto cannoni.

« In Circassia, le varie tribù si mostrano animate d'uno spirito bellicoso: tutto il paese è in armi.

« Al suo passaggio da Anapa, l'Imperatore Alessandro chiamò parecchi membri del Consiglio circasso, e fece loro proposte d'accomodamento. Tra l'altre cose, lo Czar domandò se volevano consentire l'apertura d'una strada attraverso il paese degli Sciapsugi.

« I capi circassi risposero: « « Noi non chiediamo di meglio che di vivere in pace; rimanete entro i vostri confini, e rispettate il nostro territorio: da parte nostra, non porremo piede sul suolo russo. In quanto alla strada, non vogliamo che sia aperta, e, se voi la fate cominciare, ad ogni colpo di piccone risponderemo con un colpo di fucile. » »

Il *Volksfreund*, del 21 novembre, ha le seguenti notizie da Varsavia in data del 17: « Che si voglia punire colla prigionia anche le signore, che presero tanta parte alle dimostrazioni patriottiche, è cosa che non apparisce più affatto incredibile, essendo stato dato ordine ad alcuni conventi di tener in pronto camere e servizio per signore. Così almeno si racconta da alcuni giorni. Si va anche sempre più addietro per trovar motivi agli arresti; e a questi giorni vennero arrestate persone, che in aprile avrebbero preso parte al banchetto della fratellanza orientale in maniera *compromettente*. I cessati delegati, arrestati da più di tre settimane, sono ancora nella cittadella, e non possono ricevere visite, non avendo ancora avuto luogo l'inquisizione. Frattanto, corrono in città sempre nuove voci sul conto di quegli uomini, compianti generalmente. L'arrestato amministratore dell' arcidiocesi doveva da principio essere condotto in una fortezza russa; ma vi si oppose energicamente il direttore interinale della giustizia, Dembowski, ed il prelato venne lasciato nella cittadella. Wielopolski sarebbe stato addetto alla Giunta di Pietroburgo, la quale, per incarico di S. M., dee preparare le basi di un *atto costituzionale* per l'Impero. Perciò, potrebbe essere ritardato ancora per alcuni giorni il suo ritorno. »

A Varsavia, continuano le misure energiche. Parecchi individui vennero arrolati al militare, in causa di varie contravvenzioni alle prescrizioni dello stato di guerra. Le chiese cattoliche sono chiuse tuttora; all' incontro, le chiese russo-greche, evangeliche, riformate ed anglicane sono uffiziate, senza che avvenga nessuna dimostrazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Sono cominciate nella città di Leeds le conferenze dei promovitori della riforma parlamentare in ogni parte dell' Inghilterra. Nella prima tornata, tenuta il giorno 18 nel palazzo di città, duecento delegati si trovarono raccolti, oltre a molti deputati al Parlamento. Il signor Finney, presidente del luogo, aperse le conferenze con un discorso inaugurale, in cui dimostrò che gli ordini minori, in Inghilterra, non sono indifferenti alla riforma, come si è voluto far credere. Nella discussione, che seguì, si trattò principalmente se le conferenze dovessero manifestare opinioni pel suffragio o limitato o universale, o per la franchigia a sei lire d'affitto, insieme allo scrutinio segreto. La maggior parte degli oratori opinarono doversi lasciare ciascuno di questi partiti, ed essere contenti d'una riforma parlamentare di minor conto e vastità. Fu poi letta una lettera, scritta, a nome del conte Russell, al presidente delle adunanze, ch' è la seguente:

« Foreign Office, 29 ottobre 1861.

« Signore. Lord Russell desidera che io vi accusi ricevuta della vostra del 19, in cui esprimevate la speranza ch' egli volesse far manifesto quanto le conferenze della riforma sieno a lui grate. In risposta, io debbo dire che le sue opinioni rispetto alla riforma parlamentare sono troppo note per aver mestieri d'essere riconfermate. Ma egli è persuaso che le manifestazioni dei desiderii degli operai debbono essere spontanee, senza che ricevano alcun incoraggiamento o stimolo dai ministri della Corona.

« Sono, ecc.

« I. L. ELLIOT. »

È morto a Londra sir John Forbes, medico della Casa della Regina.

PORTOGALLO.

I giornali portoghesi, del 12, deplorano a calde lagrime la morte del loro giovine ed amato Sovrano. Il *Revoluçao de setembro*, di Lisbona, dice che questa perdita non dee interrompere le cure del Governo, specialmente per l'asciugamento delle maremme, che altrimenti decimerebbero tutta la popolazione portoghese. Il Re stesso morì per una violenta febbre perniciosa, presa co' miasmi delle paludi.

Il ministro degli affari della guerra emanò, il 12 novembre, un ordine del giorno all' armata, in cui le annunzia la morte di Don Pedro II, e la reggenza assunta da Don Fernando, fino al prossimo arrivo di S. M. il Re Don Luigi I. Il Ministero conserva il potere, e l'ordine del giorno è firmato coi nomi del Re reggente e dei consiglieri di Stato, José Bernardo da Sieya Catral, Antonio José d'Avila, visconte di Castro, visconte d'Alges, Joao di Susa Pinto di Magalhaes, visconte da Cabrerra, marchese di Loulé, Gioachino Antonio d'Aguiar, visconte di Sa da Bandeira.

Il reggente, padre del Re defunto, e i ministri, emanarono un proclama per annunziare l'assunzione della reggenza, col giuramento di mantenere la religione cattolica, l'integrità del Regno e la Costituzione, osservandola e facendola osservare. Il proclama è dato dal Palazzo delle *Necessidades*, l'11 ottobre 1861, ed è firmato, oltrechè dal reggente, dai ministri, marchese di Loulé, Alberto Antonio di Moraes Carvalho, Antonio José d'Avila, visconte di Sa da Bandeira, Carlos Bonto da Sylva, Thiago Augusto Velloso di Horta.

Leggesi nella *Patrie*: « Le notizie di Lisbona del 18, ci fanno sapere che il giovane Re Luigi I prestò il giuramento alla Costituzione, in presenza del Consiglio di Stato, nelle mani del reggente. Il paese godeva della maggiore tranquillità. Le notizie, sparse sulla salute pubblica a Lisbona, sono inesatte. Assicurasi che, dopo i funerali del Re, la Corte si recherà a Cintra, dove passerà alcuni giorni. »

L'*Havas* ha, in data di Madrid, 15: « È smentita ufficialmente la notizia di ordini rigorosi emessi a Lisbona contro gli Spagnuoli (impiegati alla ferrovia). »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, 17 novembre, alla *Bullier*:

« Tutto annunzia una lotta seria, con combattimento ad oltranza, nella Camera dei rappresentanti. La posta è data per mercoledì.

« Gl' industriali gantesi fornirono all' opposizione un' arma, di cui questa si varrà certamente. Essi non respingono più il libero scambio; solamente dicono alla Camera: « « Procedete all' adozione del nuovo reggime, non per trattato, ma per disposizione legislativa; mettete tutti gli Stati sulla medesima linea. Non legatevi con l'Inghilterra, non favorite questa nazione, che domanda molto, e non ha nulla a darci in compenso. » »

« V' ha nella petizione, che i Gantesi firmarono a questo riguardo, una frase, che andrà dritta al cuore del sig. Frère: « « Coloro, che traviarono una prima volta nella questione dell' oro, son pronti a traviare una seconda volta nella questione del trattato coll' Inghilterra. » »

« Si vanno ora soscrivendo petizioni tra gli operai, per lagnarsi del fatto che gli acquisti degli Inglesi fanno salire, sui nostri mercati, i prodotti agricoli a prezzi, che i nostri operai non possono raggiungere. » *(Persev.)*

FRANCIA.

Vuolsi che, in causa dei ristauri che si van facendo alle Tuilerie, l'Imperatore debba passare una gran parte dell' inverno a Compiègne. *(Persev.)*

Scrivono da Parigi, in data del 19, all' *Opinione*: « Il *Constitutionnel* conferma una notizia, che da qualche giorno si andava ripetendo; quella, cioè, del viaggio dell' Imperatore a Londra. Non mi farebbe stupore, se, in occasione di questo viaggio, venissero in campo progetti relativi ad un Congresso di Sovrani. Molti diplomatici non aspettano che una occasione per proporre un Congresso. Ed infatti la situazione dell' Europa, è tale che una guerra universale e disastrosa sarà inevitabile, quando non riesca alle Potenze, che hanno una incontestata autorità in Europa, di prevenire quella calamità, ottenendo con mezzi pacifici i cangiamenti divenuti necessarii sia nel Mezzogiorno, sia nel Nord, sia nell' Oriente dell' Europa. »

La marina francese sofferse una perdita gravissima. Il vascello l'*Infernal* fu distrutto dal fuoco, il 1.º ottobre, nella rada di Valparaiso. Era arrivato da due giorni. Il fuoco si appiccò a bordo verso il mezzogiorno, e divenne talmente intenso, che tutte le pompe di servigio non poterono soggiogarlo. Le fiamme sorpassarono il ponte, e, per compiere l'opera di distruzione, si dovettero tirare contro il bastimento più di 200 colpi di cannone, senza che colasse a fondo. Dopo sei ore di sforzi, si pensò di far saltar la polveriera, che fece volare in frantumi il grandioso monumento galleggiante. La detonazione fece rompere i vetri di tutte le finestre delle strade vicine alla rada. La perdita è calcolata a 2 milioni e mezzo. Così nel *Pays*.

Il *Journal de Toulouse* pubblica una lettera del direttore della Scuola di Sorèze, nella quale dichiara che il P. Lacordaire non è morto, ma anzi va migliorando. *(V. i dispacci.)*

Fine della Memoria di Fould.

(V. la Gazzetta di sabato.)

« Con un *budget* ben fatto, dove tutt'i servigi fossero sufficientemente dotati, l'abbandono di questa prerogativa non avrebbe alcun inconveniente per l'andamento degli affari. Un gran paese vicino, non ha mai dato al potere esecutivo la facoltà di spendere una somma qualunque, senza un voto precedente, e nondimeno la specializzazione delle spese è assoluta. Il numero dei capitoli inscritti nel *budget* è di 240 circa. I soli ministri della marina e della guerra, a causa dei loro servigi disseminati per tutto il globo, hanno facoltà di fare dei giri, e queste operazioni, che bisogna assoggettare al Parlamento, sono circondate di condizioni sommamente minuziose (1).

« Le cose accadono nel modo medesimo in tutt' i paesi, dov' è in pratica il sistema rappresentativo, e singolarmente in Olanda e nel Belgio.

« Cerco esempii che possono invocarsi contro la mia opinione; io cerco di rappresentarmi delle subite necessità e non trovo un' obbiezione, alla quale non sia possibile di rispondere.

« Se avviene in assenza delle Camere una pubblica calamità, i fondi dei ministri dell' interno e dell' agricoltura, sono pronti a fornire i primi soccorsi col mezzo dei giri. Se una guerra diventa necessaria, il Governo può concentrare sopra un solo ramo, i fondi dei ministri della guerra e della marina, i fondi del quale non giungono a meno di 5 e 6 milioni all' anno. Del resto, in eventualità consimili, l'Imperatore non tarderebbe a circondarsi del Corpo legislativo, e potrebbe fare tanto più assegnamento sul suo concorso, quanto maggiore fosse il bisogno.

« Dissi che bisognerebbe un *budget* ben calcolato e sufficientemente dotato in tutte le parti. Già nel 1853 e nel 1856, lo stesso pensiero aveva determinato la revisione di tutt' i Capitoli, e un aumento considerevole di alcuni. Nondimeno i crediti suppletorii andarono sempre crescendo, e la loro estensione riuscì tanto più pericolosa, ch' essi non vennero mantenuti entro i limiti prestabiliti dalla legge. Non sono lontano dall'ammettere che dopo il 1856, nuovi aumenti divennero necessarii. Ma ove vengono domandati, il Corpo legislativo non mancherà di concederli, ove l'Imperatore abbia rinunciato alla facoltà di aprire dei crediti suppletorii e straordinarii col mezzo di decreti. Oso asserire che tal cangiamento sarebbe facile, e che i due poteri vi guadagnerebbero egualmente.

« La Costituzione riservò il diritto di votare l'imposta al Corpo legislativo; ma questo diritto sarebbe quasi illusorio, ove le cose restassero nella condizione presente. E in vero, a che serve una controlleria, che viene esercitata sopra una spesa, diciotto mesi dopo ch' essa fu fatta? E chi può essa riguardare, se non il capo dello Stato, poichè i ministri non sono responsabili che verso lui solo? Non si potrebbe dubitare dell' utilità della discussione nel Consiglio legislativo, se a dispetto delle riduzioni acconsentite od imposte, il Governo può, dopo la sessione, aumentare tutte le spese?

« Nel confronto ch' io feci degli ultimi otto anni della Monarchia del luglio, e degli otto anni passati dal 1851 al 1858, provai che, tolti i fatti di guerra, non v' erano fra queste due epoche grandi differenze; che quella che esisteva, stava a favore del periodo a noi più vicino. Ma infelicemente, dopo il 1858, i fatti presero maggior gravità. I crediti suppletorii e straordinarii, che furono di 83 milioni nel 1859, divennero di 115 nel 1860, e di 200 nel 1861, senza far conto di quelli che bisognerà aprire in conseguenza dell'incarimento dei generi di sussistenza. Con dolore si videro i crediti più gravi venire aperti immediatamente dopo la sessione.

« Studiando la questione finaziaria, è facile di prevedere che, a meno che non si cangi sistema, dovremmo trovarci bentosto in gravi difficoltà. Gli otto anni passati dal 1851 al 1858 apersero 2 miliardi e 400 milioni di credito straordinario. Se aggiungonsi a questa somma 400 milioni pei tre ultimi anni 1859, 1860 e 1861, scorgesi quanto siensi accresciuti e il debito pubblico e le spese del Tesoro.

« Per sodisfare a queste spese, si è avuto ricorso al credito in tutte le sue forme, e col consenso de' poteri pubblici, si è tratto partito dalle risorse degli Stabilimenti speciali, di cui lo Stato ha la direzione. I prestiti con rendita, negoziati nel 1854, 1855 e 1859, non salgono a meno di due miliardi. Quando si rinnovò il privilegio della Banca, il Tesoro assorbì l'aumento del capitale di 100 milioni, imposti a questo Stabilimento. La cassa della dotazione dell' esercito, che aveva ricevuto 135 milioni, ha veduto tutta la sua riserva assorbita dal Tesoro, che le ha rimesso direttamente iscrizioni sul gran libro. Infine si è ricorso a un nuovo modo di prestito, le Obbligazioni trentennarie, di cui in quest' anno si sono emessi 132 milioni.

« Il pubblico ha preso questi prestiti con avidità, ma sarebbe dannosa illusione il fare assegnamento continuo sullo sviluppo del credito nazionale.

« Lo stato del credito dee tanto più chiamare l'attenzione dell' Imperatore, in quanto che la condizione delle finanze tien tutti gli animi in sospeso. Al tempo dell' ultima discussione del bilancio, calcolavasi che le somme scoperte salirebbero a quasi un miliardo, nè questa cifra è certamente esagerata. Il Corpo legislativo e il Senato han già manifestato le loro inquietudini a tal proposito. Questo sentimento ha penetrato tra gli uomini d'affari, che tutti presagiscono e annunciano una crisi tanto più grave, perchè, ad esempio dello Stato, e per un fine di miglioramento e di progresso, forse troppo affrettato, i Dipartimenti, le città e le Compagnie particolari si sono gettate in dispendii smisurati.

« Il vero mezzo di divergere la crisi, è d'operare con prontezza e risoluzione, e chiudere la sorgente del male, togliendo i crediti suppletorii e straordinarii.

« Prima di formare il mio giudizio e consigliare V. M. a rinunziare alla facoltà di usare, senza voto precedente del Corpo legislativo, delle risorse dello Stato, ho esaminato quali potessero essere le conseguenze di questa rinuncia, e quanto più profondamente ho considerato la cosa, tanto più mi sono persuaso che questa prerogativa cagiona all' Imperatore gravi difficoltà, non ristorate da alcun vantaggio. All' interno, è essa pei Comuni e i particolari incoraggiamento a ogni maniera di domande: e qual modo ha l'Imperatore di opporsi, quando quelle domande manifestano i voti delle popolazioni, e derivano da veri bisogni e han l'autorità de' precedenti? Però, l'interesse delle nostre finanze il più delle volte richiederebbe ch' esse fossero differite.

« Rispetto all' esterno, se il potere di usare ad ogni tempo, e senza intermediario, di tutte le ricchezze d'una grande nazione, è sorgente di forza, l'è pure di pericolo. Il timore che s'inspira ai vicini, gli obbliga a continuamente armarsi. Non si rassicurano che creando forze superiori a quelle, donde si credono minacciati, e che dalla loro paura sono eziandio ingrandite. Quindi, questo timore è forse oggidì il solo legame che unisce in sentimento comune i popoli dell' Europa, cui

(1) Il *Moniteur* del 2 agosto 1861, pubblicò, intorno alla votazione del *budget* inglese, alcuni particolari, de' quali io ho verificato l'esattezza, e che daranno all' Imperatore un' idea della severità del controllo esercitato dal Parlamento sulle spese pubbliche. Ecco l'estratto del *Moniteur*:

« *Votazione del budget inglese.* Il Parlamento inglese terminerà la sua sessione, votando un *bill*, nel quale tutti gli allogamenti di denaro fatti alla Corona dalla Camera dei comuni, sono riuniti e rivestiti della sanzione legislativa. Questa misura passa rapidamente, in questo momento, per diverse fasi. Ecco, del resto, un prospetto del meccanismo finanziario, che presiede all' ordinamento delle spese in Inghilterra.

« In virtù della legge di cui abbiamo parlato, il controllore generale dello Scacchiere, uno dei grandi funzionarii dello Stato, indipendente dal potere esecutivo, e direttamente responsabile dinanzi al Parlamento, fa aprire dei crediti a conto delle varie amministrazioni per ogni allogamento separato, votato dal Parlamento. Questi crediti sono aperti sulla Banca d'Inghilterra, la quale, come si sa, percepisce le imposte pel Governo, e le percepisce a conto del controllore generale dello Scacchiere. Il controllore, dal canto suo, non fa aprire crediti che sopra mandati firmati a quest' uopo dal Sovrano.

« In seguito di tale operazione, così controllata, il potere esecutivo non può introdurre alcuna modificazione in qualunque allogamento fatto dal Parlamento, il quale resta separato e distinto; e nessun Ministero può, in regola generale, spendere più della somma speciale allogatagli dalla Legislatura per un oggetto determinato. Vi ha però qualche eccezione a questa regola. Il Tesoro può modificare gli allogamenti fatti per l'armata e per la marina, alla condizione che i giri introdotti nei particolari del credito, non vengano a cambiare con un eccedente la somma totale votata per l'insieme dal Parlamento, e che sia poi reso conto al Parlamento stesso nella sessione successiva, delle cause di tali modificazioni.

« Al di fuori degli allogamenti e dei crediti speciali per oggetti determinati, è aperto ogni anno al Governo inglese, sotto il titolo di credito generale per oggetti diversi, un credito di 100.000 lire di sterlini, delle quali dev' essere parimenti reso conto al Parlamento. Quell' allogamento per oggetti diversi, ed il capitale di circa 2 milioni di lire di sterlini della Cassa del Commissariato, che rappresenta le operazioni della Banca della Tesoreria, sono in Inghilterra le somme, che non istanno sotto il controllo assoluto della Legislatura del paese. E però, nel caso in cui una eventualità finanziaria impreveduta si presentasse, come accadde allorchè fu deliberato che i funerali del duca di Wellington venissero pagati coi fondi dello Stato, non v' ha che l'alternativa di convocare il Parlamento per ottenere dei fondi. » *(Corrispondenza particolare.)*

le loro istituzioni e i loro interessi tenderebbero a separare. Non vi è calunnia assurda che non sia accolta, non disegno ostile che non sia fra essi creduto.

« V. M., se rinuncia spontaneamente a questo potere più apparente che reale, più minaccioso che efficace, non renderebbe solamente la confidenza alla Francia, ma calmerebbe l' inquietudine dell' Europa, e toglierebbe ogni pretesto a mene ostili. Lorchè si vedranno le spese dell' armata e della marina sottomesse al voto regolare del Corpo legislativo, non potranno più credersi sotto la minaccia d' un attacco imprevisto; i Governi non si getteranno più in quelle lotte ruinose, che li spingono, in sospetto l' uno dell' altro, nella via degli armamenti e dei preparativi militari; le popolazioni non vedrebbero aumentarsi annualmente i carichi che le indispongono contro la Francia, e dei quali si cerca di fare rimontare l' odiosità fino all' Imp ratore. Allora, tutto diverrà facile, la sicurezza si ristabilirà, le risorse si svilupperanno, gl' imbarazzi della situazione attuale si regoleranno con condizioni convenienti, e dopo avere provveduto alle esigenze del passato, non si può più temere di vederli riprodursi.

« Ammettendo anche, contro tutte le probabilità, che da una pace completa, l'Europa debba passare tutto ad un colpo allo stato di guerra, l' abbandono che l' Imperatore avrà fatto della sua prerogativa, in ciò che concerne le spese pubbliche, sarà, secondo me, senza pericolo. Quale fu in effetto, in ogni tempo, la potenza più prestamente in istato d' entrare in campagna? L' istoria è là per rispondere: la Francia. Le abitudini bellicose della nazione, il suo amore alla gloria, la confidenza nei capi che si è scelti, ne sono una garantia sicura.

« Giammai il nostro paese è rimasto sordo al primo grido di guerra, ed ha sempre sorpresi i suoi nemici colla rapidità de' suoi armamenti e l' esplosione inaspettata e irresistibile della sua energia. L' Imperatore non ha dimenticato l' entusiamo immenso che l' accompagnò alla sua partenza per l' Italia. Egli lo ritroverà sempre, e può essere sicuro del concorso leale e devoto di tutt' i grandi Corpi dello Stato, dacchè gl' interessi della Francia e quelli della sua dinastia esigeranno uno sforzo straordinario.

« Fu presentato, come un rimedio ai pericoli della situazione finanziaria, il voto per divisioni dei servigi per ciascun Ministero; ma quale risultato potrebbe aspettarsi da un simile mezzo, se dovesse rimanere isolato? A che fissare strettamente la specialità di tutte le categorie del *budget*, se basta un decreto per aumentare la somma dei fondi, che sono ad ognuna di esse assegnati!

« Il voto del *budget* per divisione, non offrirebbe che una garantia incompleta contro il ritorno delle soverchie larghezze, causa degl' imbarazzi attuali. Al punto di vista finanziario, un tale cangiamento non avrebbe che un' efficacia molto dubbiosa, e dal punto di vista politico presenterebbe gravi inconvenienti.

« E dunque con profonda convinzione che supplico V. M. di prendere un altro partito più conforme alle nostre istituzioni, e ben più degno della grandezza del suo carattere: rendendo al Corpo legislativo le sue attribuzioni più incontestabili, l' Imperatore lo farebbe solidario col proprio Governo; egli otterrebbe in premio di questa concessione un *budget*, ove le allogazioni sarebbero in maggior rapporto coi bisogni reali,

« In una parola, V. M. realizzerebbe nel modo più certo il pensiero, pieno di preveggenza, che inspirò il decreto del 24 novembre.

« Io sono con rispetto, Sire,

« Di V. M. l' umilissimo e fedelissimo suddito;

« Tarbes, 29 settembre 1861.

« ACHILLE FOULD. »

Ecco la nota del *Moniteur*, ultimamente accennata dal telegrafo: « Furono sparse dalla stampa straniera, e raccolte dai giornali di Parigi, alcune voci di pretesi incidenti, che avrebbero accompagnato il ritorno del signor Fould agli affari. Si parlò, fra le altre cose, d' una lettera, che sarebbe stata scritta da un antico ministro del Re Luigi Filippo. Queste voci mancano interamente di fondamento. »

SVIZZERA.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica il seguente ufficio che il 13 novembre il Governo del Cantone Ticino ha indirizzato a quello di Torino:

Al ministro degli affari esterni a Torino.

« Locarno 13 novembre.

« Coll' onorato suo ufficio del 10 ottobre p. p. l' E. S. ci avanza una missiva del governatore di Como del 29 settembre al regio Ministero dell' interno, per appoggiare la domanda dei Comuni di Valsolda, affinchè ella si adoperasse presso il Governo del Ticino per la costruzione di un tronco di strada lungo la riva destra del Ceresio.

« Con grande sorpresa trovammo nell' annessa petizione di quei Comuni le seguenti parole: « Inoltre, anche fra gl' imperiali repubblicani svizzeri « ticinesi, la strada ecciterebbe tale clamore e concetto della grandezza e generosità del Regno italico, anche per le frazioni di non molta importanza, che si piegherebbe più presto al desiderio « di unirsi alla nazione madre, sdegnando un ibridismo che li disonora al cospetto del magnanimo Italiano ».

« Queste ingiuriose parole in un documento ufficiale riescono tanto più sorprendenti, in quanto la parte offesa è richiesta di un importante sagrificio di danaro. Noi siamo convinti che l' E. S. avrà diviso la nostra disapprovazione, se pure non le è sfuggito il passo frammezzo gli altri atti, e troverà doversi alla dignità del Governo e del Ticino che un simile documento sia rimandato là d' onde è partito.

« Al tempo stesso, dichiariamo che la relativa dimanda può essere presa in considerazione soltanto quando sarà esposta in modo conveniente.»

(G. T.)

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 18 corrente:

« Il Governo di Ginevra, avendo scorto una specie di sfiducia nell' esclusione di ogni Ginevrino dalla Commissione mista pel conflitto di Ville-la-Grande, il Consiglio federale ha risolto di dargli spiegazioni, dimostrando che l' esclusione avvenne dietro accordi colla Francia, la quale ha assunto un obbligo equivalente.

« Si annuncia una violazione dei confini ginevrini da parte di gendarmi francesi, avendo essi eseguito un arresto a 120 metri di qua dal confine di Jussy. Si aspettano ulteriori particolari.

« I signori Fontunel, Challet, Piguet, Vautier e Veillard hanno ritirato le dimissioni, da essi date da membri del nuovo Consiglio di Stato di Ginevra. Il Consiglio generale si radunerà il 24 per eleggere un consigliere di Stato, in sostituzione di Camperio, che insiste nella dimissione.

« Il Gran Consiglio ha risolto la quistione della rete di strade alpine nel Cantone dei Grigioni, in senso favorevole alla esecuzione. Il progettato accordo colla Confederazione e con Uri circa all' Oberalp, con cui Grigioni assume la sua porzione di costruzione contro un sussidio federale stabilito in fr. 200,000, è stato adottato, e fu risolta l' accettazione del sussidio federale pel resto della rete, e quindi anche l' esecuzione di questa. Il Cantone si assume la manutenzione delle strade d' Oberalp, Flüela, Bernina ed Afren. All'Albula furono assegnati fr. 50,000, per cui, compreso il sussidio federale di fr. 100,000, anche questo passo è assicurato. »

GERMANIA.

L' Assia elettorale depose, il 14 corr., la dichiarazione, che s' era riservata a dare presso la Dieta federale, relativamente alla proposta del Baden, nella questione della sua Costituzione. Essa cerca di mostrare l' incompetenza, secondo il diritto federale, del Baden, di fare la sua proposta, e chiede che sia respinta. Secondo tale dichiarazione, nessuno Stato federale ha diritto d' immischiarsi in questioni d' un altro Stato federale.

(O. T.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 novembre.*

Durante il soggiorno di S. M. il Re Guglielmo in Breslavia, si presentò a lui anche una deputazione della presidenza del Comitato di *Bolko* e *Mannschuss* di Schweidnitz, alla quale S. M. rispose presso a poco come segue:

« Vi ringrazio pei sentimenti patriottici, che mi avete espressi. Ad ogni modo, non avrete a porli in atto in tempi prossimi contro un nemico esterno; dimostrate però il vostro patriottismo e il vostro amore per me e per la mia famiglia, nelle imminenti lotte nell' interno, nelle elezioni per la Camera dei deputati.

« *Io non voglio nè reazionarii, nè democratici.* Credo d' aver abbastanza esternato i miei desiderii per le elezioni nel mio recente rescritto al ministro dell' interno. *Eleggete a deputati soltanto persone, che vadano d' intelligenza con me.* Se ciò avviene ci rivedremo al certo amichevolmente. Fate conoscere alla cittadinanza di Schweidnitz la mia speciale sodisfazione di vederla di buona intelligenza colla guarnigione. Il colonnello di Röder mi ha riportato cose sodisfacenti intorno a Schweidnitz, e due giorni fa ho già esternata al vostro primo borgomastro la mia vera sodisfazione pel contegno amichevole, che si serba in Schweidnitz fra civili e soldati.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono alla *Gazzetta d' Elberfeld*, in data di Berlino 16 novembre: « In risposta alla Nota danese, che fu rimessa al conte Bernstorff, e che contiene le proposizioni del Gabinetto di Copenaghen, per trattative dirette, fu dichiarato dal Gabinetto prussiano, di non poter darci seguito, sino a tanto che tali proposte non sieno fatte anche al Gabinetto di Vienna. Soltanto allora che sarà qui pervenuta la notizia, che anche il Gabinetto di Vienna fu posto a giorno ufficialmente dal Governo danese di tali proposizioni, il conte Bernstorff esaminerà se le proposte sieno tali, che i due Gabinetti tedeschi possano porsi in relazione sopra le stesse, e rispettivamente intendersi, per far quindi eventualmente gli ulteriori passi presso la Dieta federale. »

Il conte Ottone di Rantzau, ora deputato dei cavalieri all' Assemblea degli Stati dell' Holstein, fu chiamato al Ministero prussiano degli esteri. Il conte ricevette il titolo di consigliere intimo effettivo di Legazione. Egli fu, fino al 1846, inviato danese alla Corte di Russia, e uscì allora dal servizio di Stato danese, in forza d' una « lettera aperta. »

(O. T.)

AMERICA.

La dimissione del generale Scott, che, attesa la sua tarda età, cede il comando dell' armata federale a Mac-Clellan, è indizio di prossimi avvenimenti. Si crede che la spedizione navale sia sbarcata a Bull's-Bay. Quali cagioni abbiano motivata la dimissione del generale Frémont, non è ben chiaro; certo è che il generale Hanks ha preso il suo posto.

(Persev.)

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie della *Patrie*:

« L' *Indépendance belge* ha annunziato che le tre Potenze intervenienti nel Messico, han deciso che il celebre forte di S. Giovanni d' Ulloa sarà subito investito e preso.

« Quest' atto è infatti voluto dalla natura delle cose. Il forte di S. Giovanni d' Ulloa, posto a circa 350 metri da Veracruz, è la sola opera importante, che difenda quella piazza; ma, secondo le ultime notizie di Messico, non sarebbe impossibile che le cose si componessero senza spargimento di sangue. A lato a un partito esaltato, che sembra voler sostenere contro tre grandi Potenze d' Europa un conflitto senza successo probabile e senza scopo, si forma un partito moderato, che si compone delle grandi famiglie, dei grandi possidenti e commercianti. Questo partito è stato sempre oppresso da una minoranza ardita ed avida; ma ora, che si sente più sostenuto, pare disposto a intendersela con le Potenze, e rimetter loro quelle città e quei luoghi, ch' esse disegneranno, per essere occupati temporaneamente, colla condizione che, sotto la loro protezione disinteressata, il popolo, liberamente consultato, possa darsi un Governo stabile e proprio.

« Gli uomini più autorevoli di questo partito opinano che un Governo, come quello che ha dato al Brasile tanta prosperità e potenza, potrebbe convenire al Messico, il quale così diverrebbe uno dei più belli e più ricchi paesi dell' America. »

Giusta le ultime notizie del *Pays*, il corpo, che la Spagna invia nel Messico, per agire insieme colla Francia e coll' Inghilterra, è affidato al generale Prim, comandante in capo: capi di stato maggiore sono il brigadiere Torres Jurado, e il comandante Arsenio Marrin. La spedizione è accompagnata da uno storico, Perez Calvo. A Madrid v' è dubbio se all' Avana siasi avuta conoscenza del trattato delle tre Potenze abbastanza in tempo, per far sì che il corpo spagnuolo attendesse le flotte francese e inglese. Credesi che la squadra spagnuola abbia precorso le altre due.

La squadra inglese, di stazione nelle Indie occidentali, fu in questi ultimi tempi accresciuta di molto, e quando saranno ivi arrivati i tre vascelli della spedizione del Messico, il comandante di essa potrà disporre di 750 cannoni e di quasi 9500 uomini.

ASIA.

La *Patrie* ha i seguenti particolari da Teheran, 20 settembre, sull' armata persiana, la cui riorganizzazione, cominciata nel 1858, è oggi compiuta:

« L' armata regolare dello Scià di Persia, comprende sessantadue battaglioni di fanteria, di mille uomini ciascuno, più tremila uomini di artiglieria, mille e cinquecento uomini del genio, e cinque mila di cavalleria.

« Queste truppe sono bene armate e ben vestite. Il loro uniforme si avvicina molto a quello dell' armata francese. Non fu conservato se non il berretto nero d' astracan, perchè i costumi religiosi del paese non permettono di cambiarlo. Lo Scià porta sempre la tunica alla foggia francese.

« Oltracciò tutt' i fucili a pietra dell' armata, furono convertiti in fucili a percussione, e furono fatte molte batterie d' obici di montagna, di nuovo genere. Queste bocche da fuoco, portate dai cammelli, vennero fuse nell' arsenale di Teheran, sotto la direzione d' un uffiziale della Missione. Ma il fatto più importante è la creazione della coscrizione, col metodo francese. Il reclutamento si fa da tre anni in modo regolare, per Provincie, per città e villaggi.

« Lo Scià possiede dunque oggidì un' armata bene organizzata, composta di buoni soldati, la quale, in caso di guerra, potrebbe essere d' aiuto alle truppe irregolari, che si potrebbero levare in seguito ad un nuovo piano di grande semplicità.

« La costituzione militare attuale della Persia ha un' importanza considerevole dal punto di vista politico. Essa assicura a quella Potenza un' influenza considerevole ed una situazione preponderante negli affari dell' Asia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 novembre.

Ieri ci sono mancati i giornali di Parigi. In questo riguardo, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino, in data del 23, la seguente nota: « Il corriere di Francia è giunto a Susa alle 9.50 di stamane. Le corrispondenze partiranno col treno delle 11.25 antimeridiane. »

Il *Pester Lloyd* asserisce che gli ambasciatori di Francia e Russia a Costantinopoli avrebbero offerta alla Porta la mediazione dei loro Governi nelle divergenze col Montenegro, ma che il Sultano è ancora indeciso di accettarla. *(Tempo.)*

Regno di Sardegna.

Se siamo bene informati, trattasi ora di aggiungere due compagnie ad ogni battaglione di linea, e di formare nuovi reggimenti. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 novembre.

Telegrammi da Varsavia annunziano la morte di quel viceamministratore del culto.

(Diav. e O. T.)

Vienna 22 novembre.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Schmerling rispose all' interpellanza del deputato triestino Porenta, che la Sezione commerciale della Scuola nautica di Trieste verrà riorganizzata l'anno venturo. *(Tempo e O. T.)*

Vienna 23 novembre.

Dal confine polacco 22.—Quindici condannati furono trasportati ad Oremburgo, sotto scorta militare. Oggi ha luogo la tumulazione del Vescovo Deckerts; per seguire il convoglio funebre, si richieggono viglietti di permesso. *(O. T.)*

Vienna 24 novembre.

Dervisch pascià attaccò il 22 corrente, con 8 battaglioni, 8,000 insorti presso Piva, e, dopo un combattimento di 4 ore, li sconfisse e li respinse. Gl' insorti perdettero 800 morti ed una grande quantità di armi. La perdita dei Turchi si fa ascendere a 100 uomini tra morti e feriti. La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo venerdì.

(Diav.)

Vukovar 20 novembre.

La Congregazione, tenuta ieri dal Comitato di Sirmio, procedette tranquillamente. Fu deciso di porgere congratulazioni al Conte supremo Kusevich. Non si manifestò alcuna renitenza contro le imposte e la leva militare pel 1862.

(FF. di V.)

Napoli 22 novembre.

A Vallata, Provincia di Avellino, la truppa arrestò una banda di briganti alla Cascina Visegardo, nascosta in un sotterraneo. In Basilicata, le guardie nazionali hanno battuto i briganti, e ne uccisero tredici. Rendita 70 3/4, 72, 69: 50.

(FF. SS.)

Londra 22 novembre.

Il piroscafo il *Robertson* ha naufragato; i passeggieri e l' equipaggio furono salvati. Il generale Scott è partito da Washington, diretto per la Francia.

(FF. SS.)

Southampton 21 novembre.

Il *Nashville*, qui arrivato, spiegò la bandiera dei separatisti, e sbarcò l' equipaggio ed il capitano d' un bastimento dell' Unione, destinato per Nuova Yorck, e ch' era stato da lui predato e arso.

(FF. di V.)

Costantinopoli 22 novembre.

Fuad, ancora in Siria, fu nominato granvisir; A'alì, ministro degli affari esteri. *(Tempo.)*

Parigi 22 novembre.

Madrid 22. — Si è firmato il trattato di commercio col Marocco.

Ragusi 22. — Duemila Montenegrini incendiarono il villaggio di Kolaxbinj, impossessandosi del bestiame. Ritornando, trovarono la strada sbarrata, furono attaccati, e perdettero quel bestiame e 300 uomini.

(FF. SS.)

Parigi 22 novembre.

Nuova Yorck 8. — Corre voce che la flotta federale bombardi Porto Reale, e che i separatisti rispondano energicamente. Un altro dispaccio assicura che Porto Reale è disposto ad arrendersi. Movimenti importanti eseguisconsi al Potomac inferiore. I separatisti inviano rinforzi considerevoli sui punti minacciati della costa del Sud. Assicurasi che Beauregard lasciò il comando del Potomac per quello dell' armata della Carolina del Sud. Ebbero luogo combattimenti presso Bellemont, con grandi perdite da ambe le parti. Dicesi che il Presidente Davis venga ritirato dalle sue funzioni. Nel Maryland, la grande maggioranza è per l' Unione.

(FF. SS.)

Parigi 23 novembre.

Il Padre Lacordaire è morto. *(V. sopra.)* Si attende domani la pubblicazione delle disposizioni di Fould.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 novembre.

(Spedito il 25, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 25, ore 8 min. 30 ant.)

Nella Conferenza de' ministri, tenuta venerdì, fu deciso di presentare il *budget* alle Camere. Il *Moniteur* annunzia l' abolizione della tassa d' ingresso alla Borsa. La flotta de' confederati, dopo 4 ore di bombardamento, prese 2 forti e 43 cannoni a Porto Reale; 15,000 presero Beaufort *(sic)*.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 —
Prestito nazionale al 5 p. %	81 20
Azioni della Banca nazionale	753 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 30
CAMBI.	
Argento	137 75
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 21 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 95
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	771 —
Ferrovie lombardo-venete	521 —

Borsa di Londra del 21 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 5/8

VARIETA'.

Lo specchio seguente, mette in rilievo il progresso del prodotto del cotone in America, e la somma che raggiunse mostra la gravezza della crisi americana pel lavoro delle manifatture:

Periodo quinquennale	Media annuale
Dal 1825 al 29	Balle 850,000
» 1830 » 34	» 1,100,000
» 1835 » 39	» 1,400,000
» 1840 » 44	» 2,360,000
» 1845 » 49	» 2,300,000
» 1850 » 54	» 2,720,000
» 1855 » 59	» 3,200,000
» 1860 » 61	» 4,150,000

In tal modo, gli Stati Uniti, che producevano 850,000 balle trent' anni or sono, ne producono oggidì 4,150,000; circa cinque volte tante.

L' Esposizione mondiale, che si vuol fare a Parigi nell' anno 1865, supererà quanto si è veduto finora in tale genere di spettacoli. Il Governo ha già dato l' incarico all' architetto inglese, sir Joseph Paxton, di prepapare il disegno del grandioso edifizio, che nella sommità raggiungerà l' altezza di 500 piedi. Ad ogni nazione sarà assegnato un apposito scompartimento. *(Lomb.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre. — Arrivava da Newcastle il brig. austr. *Eolo*, cap. Ivancich, con carbone per la ferrovia.

Il mercato non ci offriva importanti cambiamenti, mancandone gli arrivi. Altra vendita nel baccalà a prezzo ignoto; carrubini di Cipro si pagavano lire 11.50. Le granaglie senz' affari in osservazione; v' è aumento nelle manifatture, in causa di quello de' cotoni. Il telegrafo di Londra però mostra in tutto leggero declinio.

Le valute rimasero invariate; le Banconote vennero un poco più domandate da 73 1/4 a 3/10; i Prestiti furono poco più domandati sui prezzi soliti, i buoni obbliganti si fanno più ritrosi dei giorni innanzi, nell' offerire.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franch	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis		—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi		80
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franch	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	»	[illegible]01 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	»	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	»	[illegible]01 —
Parigi	»	»	100 franch	6	39 7[illegible]
Roma	»	»	100 scudi	6	[illegible]09 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	[illegible]	[illegible]1 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	[illegible]1 —
Zante	31 g. v	»	100 talleri	-	[illegible]5 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		67 90
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		
Azioni dello Stab. mercant. per una		
Sconto		5 1/2
Corso medio delle banconote		3 10

corrispondente a f. 1 6:79 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di ESTE, del giorno 23 novembre 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		28.—	29.40
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	21.—	22.05
	gialloncino	20.30	21.—
	napoletano		
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 22 novembre. — Non avemmo, nella settimana, importanza d' operazioni bancarie; lo sconto si contenne da 7 1/2 a 6 1/4 per % per la Vienna e Trieste. Vendevasi un carico caffè Rio a f. 52 con soprasconti; e qualche affare venne fatto degli zuccheri, però senza speculatori, per la frequenza d' arrivi, e forti aspettative. Operavasi nei cotoni a pieni prezzi per domande di Lombardia, non oltrepassando in que' d' America f. 90. Poco s' è fatto in granaglie e sementi oleose; maggior fermezza indicavano i granoni. Il deposito de' frum. st. 141,000, e di granone st. 211,000; d' avena staia 71,000; fava st. 13,000; seme di lino st. 4,000. Sostenevansi gli olii un poco meglio nelle sorti ordinarie. Animavansi le pelli, e sostenevansi bene le lane; le gomme a prezzo invariato. Delle frutta, vendite d' uve rosse e sultanine; calma nelle nere; ribasso nei fichi con vendite in quelli di Calamata; e debolmente vennero pure sostenute le mandorle.

Il movimento ed incasso ottenuto sulla strada ferrata centrale toscana, nel mese di ottobre 1861, e posta in confronto dell' anno 1860, fu il seguente:

Anno 1860.		
Viaggiatori N. 19,164	ital. l.	58,485.23.
Bagagli, lettere e gruppi	»	3,581.19.
Merci, bestiami e vetture	»	27,151.91.
	Ital. l.	89,218.33.
Anno 1861.		
Viaggiatori N. 29,186	ital. l.	88,661.42.
Bagagli, lettere e gruppi	»	4,133.20.
Merci, bestiami e vetture	»	34,230.83.
	Ital. l.	127,025.45.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Ueberfeld Vittore, possid. di Francoforte, da Danieli. — *Da Udine:* d' Arenberg principe Carlo, poss. pruss., all' Europa. — *Da Trieste:* Nowitzky, cap. russo, alla Luna. — Ehrmann Giacomo, negoz. di Mulhouse, all' Europa. — Gray Hill Alessandro - Gray Gio., ambi poss. d' Edimburgo - Fox Guglielmo, poss. di Manchester - Magee T. Giorgio, poss. amer., tutti quattro alla Vittoria. — *Da Milano:* Pevensey (visconte), membro del Parlamento inglese, da Danieli. — Il principe Oscarre di Svezia, sotto il nome di co. di Rosendath - Cronstedt co. Nicola, di Svezia - Bakunin Alessandro, consigl. intimo russo, tutti tre al S. Marco. — Salmi Cesare, avvocato rom., al Vapore. — de Zoby Teodoro, poss. franc., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Reilly Edmondo, magg. ingl. — Keith Fraser, cap. ingl. — Bushe Guglielmo, tenente colonnello ingl. — Ussher Arturo, poss. ingl. — *Per Udine:* Mathias Leopoldo, poss. pruss. — Eisler Ferdinando, negoz. di Vienna. — *Per Mantova:* Zanella Giuseppe, Presidente dell' I. R. Tribunale prov. — Sordi march. Ferdinando, possid. — *Per Trieste:* Rosenberg barone Otto Giorgio, poss. di Dresda. — Batho Giacomo E., poss. ingl. — *Per Vienna:* de Pronay barone Gabriele - de Kubinyi Augusto, ambi I. R. ciambellani di Pest. — de Kosztolanyi Giuseppe, poss. di Pest.

Nel 24 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Badeni co. Alessandro, possid. di Polonia, all' Europa. — Borsaro Domenico, consigl. presso l' I. R. Tribunale provinciale, al Vapore. — *Da Rovereto:* Untersteiner Ercole, I. R. segret., a S. Marco, N. 572. — *Da Trieste:* Wood Giorgio B. - Wells Lehman dott. Guglielmo, ambi poss. di Filadelfia, all' Europa. — Tegoborsky A., consigl. russo, alla Stella d' oro. — *Da Vienna:* d' Arco Walley (conte), Pari del Regno di Baviera - Sanguszko princ. Ladislao, poss. russo, ambi da Danieli. — *Da Milano:* Dolinsky Leone, poss. di Kiew - Justin Roberto, poss. francese, ambi alla Vittoria. — Vernon Folay Harry, poss. ingl., all' Europa. — *Da Ferrara:* Bentivoglio d' Aragona march. Nicolò, poss., al S. Marco.

Partiti per Vicenza i signori: Rovati Giulio, negoz. di Brescia. — *Per Milano:* Fox Guglielmo, poss. di Manchester. — Hooglandt Guglielmo, neg. di Batavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre	Arrivati	779
	Partiti	638
Il 24 novembre	Arrivati	547
	Partiti	736

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 novembre	Arrivati	52
	Partiti	60
Il 24 novembre	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 novembre. — Butti Maria di Bernardo, d' anni 1 mesi 10. — Carraro Felice, di Giovanni, d' anni 4 mesi 9. — Casagrande Dionisio del Pio Luogo, di 31, barcaiuolo. — Danieli Angela Maria ved. Contarini, fu Antonio, di 61. — Francesconi Angela vedova De Cristofoli, fu Osvaldo, di 69, civile. — Guggenheim Giuseppina, di Samuele, di 14, civile. — Manin co. Giovanni fu co. Gio., di 87, possidente. — Osqualdini Pietro fu Pietro, di 44, battellante. — Patiez Anna fu Antonio, di 50, povera. — Pizzo Teresa vedova Bardella, fu Francesco, di 41, affitta camere. — Pellegrinotti Paolo di Bortolo, di 13, orefice. — Venuda Vittorio Luigi di Giuseppe, d' anni 1. — Zanon Regina di Osvaldo, di 15. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Lunedì 25 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Misfatti ed aggressioni dei famigerati assassini Stella, Terin e suoi compagni.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 novembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 novembre - 6 a.	334''', 64	4°, 4	3°, 6	80	Nebbia	O.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 23 novembre alle 6 a. del 24: Temp. mass. 6°, 2
2 p.	335, 50	5°, 4	5°, 0	83	Sereno	O³	2'''. 04	6 pom. 8°	» min. 4°, 4
10 p.	334, 70	5°, 6	5°, 0	80	Nubi sparse	O.			Età della luna: giorni 21. Fase: —
24 novembre - 6 a.	334''', 00	6°, 2	5°, 8	80	Piovigginoso	O.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 24 novembre alle 6 a. del 25: Temp. mass. 5°, 9
2 p.	333, 60	7°, 2	6°, 8	82	Pioggia	E.⁵	5'''. 83	6 pom. 9°	» min. 3°, 3
10 p.	336, 80	4°, 6	3°, 8	79	Nubi sparse	S. O.⁴			Età della luna: giorni 22. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 16605. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza ai Decreti 29 ottobre p. p. e 7 corr. novembre, NN. 19687 e 22919 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori:

I. di manutenzione, duratura a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima, col preavviso di sei mesi, della R. strada postale Legnaghese, da fuor Porta Nuova di Verona per Tombetta a Cerea, sul prezzo peritale di fior. 8155 : 44, compreso il quoto incombente al Comune di Verona di fior. 127 : 41, pel selciato nell' interno di Tombetta;

II. d' ampliamento e sistemazione della strada in discorso nell' interno dell' abitato di Tombetta, sul dato di fior. 1796, composto questo di fior. 1347 : 82 per opere a prezzo assoluto, e di fior. 448 : 18 per opere riservate a liquidazione finale e spettante per fior. 1351 : 30 al R. Erario, ed al Comune di Verona per fior. 444 : 70;

III. di sistemazione con rialzo del tratto di detta R. strada, nella località denominata la Bassa del Preon, sull' importo di fior. 1070 : 62, dei quali fior. 735 : 01 per opere a prezzo assoluto, e fior. 335 : 61 per opere a fornitura da liquidarsi;

IV. d' allargamento con rettifica d' un tratto della R. strada presso l' abitato di Cerea, sul prezzo di fior. 670, diviso in fior. 383 per opere in via assoluta, e fior. 287 per la partita della ghiaia soggetta a liquidazione; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 9 dicembre p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, coll' avvertenza che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 10 detto, e se pur questo riuscisse indarno se ne aprirà un terzo nell' ora medesima nel giorno di mercoledì 11 successivo.

La gara avrà per base i prezzi peritali sopraindicati per ciascun lavoro.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 1000 l' appalto dei lavori di manutenzione, con fior. 60 l' assunzione delle opere descritte sotto il N. II, con fior. 110 quelli al N. III, e con fiorini 126 le opere indicate al N. IV, e fior. 60 per ciascun appalto ai riguardi delle spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario all' incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti d' una nuova asta, egli dovrà costituire e produrre alla stazione appaltante la fideiussione nella misura prescritta per ciascun lavoro dai singoli Capitolati d' appalto. A questo scopo potrà servire anche il deposito fatto all' asta, salvo di completarla in quanto occorra col rilascio di parte delle rate di pagamento.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi o modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

A coloro che aspirano all' imprese predette è permesso di far pervenire all' I. R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 5179. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto d' Assistente provvisorio del Lotto resosi disponibile presso questa I. R. Direzione collo stipendio d' anni fior. 315 v. a., e colla classe XII delle diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d' Ufficio, non più tardi del giorno 9 dicembre 1861, all' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll' avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche di servizio del Ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl' impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori dell' I. R. Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 18 novembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 19040. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che esecutivamente al disposto dall' ossequiato prefettizio dispaccio 14 ottobre prossimo pass., N. 18382-3123 nel giorno 12 dicembre p. v., nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto esperimento d' asta per la delibera di vendita al miglior offerente dei beni-fondi sottoindicati, sotto l' osservanza delle norme generali, e Capitolato normale di vendita dei beni dello Stato, nonchè delle speciali condizioni seguenti:

1. L' asta si apre alle ore 12 merid. e termina alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

2. Il dato fiscale d' asta è di fior. 747 : 18 v. a. in argento, prezzo di stima quiditato dall' I. R. Ufficio tecnico locale, potendosi ispezionare dagli aspiranti nel giorno dell' asta la stima stessa, il tipo relativo, nonchè il Capitolato normale di vendita presso la stazione venditrice.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma conformate giusta il disposto della circolare prefettizia inserita nel foglio di Supplimento a stampa dell' anno 1858, N. 3, pag. 15, e sempre che sieno prodotte tali schede a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, corredate dalla prova dell' eseguito deposito in questa I. R. Cassa, in valuta d' argento, pari ad un decimo del dato fiscale suddetto, e salvo ogni ulteriore aumento di proporzione. Anche le offerte a voce devono essere cautate col deposito contemporaneo suddetto.

4. La delibera è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell' offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

5. Entro 30 giorni dall' intimazione del decreto comunicante l' impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza a senso dei capitoli normali di vendita suddescritti, il prezzo d' acquisto offerto.

6. Tutte le spese d' asta, di stipulazione del contratto formale di compra-vendita, copie, consegna del fondo, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, stampe, ed inserzione sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia di questo Avviso d' asta, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito, potendosi ancora procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopraesposte.

Beni da vendersi.

In Comune di Maserà, Distretto di Padova, di provenienza della Ditta Giovanni e Gio. Batt. fratelli Chiurlotto, debitori verso l' I. R. Cassa d' ammortizzazione, aggiudicati al creditore I. R. Erario con atto fiscale d' apprensione 11 settembre 1843 approvato col camerale Decreto 23 luglio 1845 N. 13821-2416. In mappa stabile ai NN. 1324, di pertiche censuarie 6.16, rendita censuaria L. 14 : 17; 192, di pert. censuarie 15.28, rendita censuaria L. 55 : 31; 715, di pertiche cens. 7.06, rendita censuaria L. 25 : 56; 716, di pert. censuarie —.44, rendita censuaria L. 7 : 98; totale rendita censuaria L. 103 : 02; in attuale affittanza ad annum ai villici Pietro Barison e Domenico Lazzaro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 1084. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Portogruaro un posto di Cancellista coll' annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 v. a.; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge a questo protocollo degli esibiti al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 novembre 1861.
VENTURI.

N. 28816. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In esecuzione all' ossequiato prefettizio Dispaccio 27 settembre m. decorso, N. 18579-2875, nel giorno 23 dicembre p. v., si terrà presso quest' I. R. Intendenza di finanza una nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Lama Madrisio, dell' estensione di censuarie pertiche 47.92, descritto in mappa stabile di Piancada al N. 87, sul dato fiscale di fiorini 3000 di val. austr. d' argento, e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al detto prezzo fiscale, sotto l' osservanza nel resto di tutte la altre condizioni portate dal primo Avviso d' asta 31 maggio a. c. N. 10241.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 11 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2131. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 26 corrente, alle ore 10 antim., alla trattativa per la vendita di stracci di sacchi da farina, granaglie e carbone che andranno a raccogliersi in tutti i magazzini delle sussistenze militari nel Regno Lombardo-Veneto durante l' epoca dal 1.° corrente a tutto ottobre 1862 o 1864, salva l' approvazione superiore e mediante offerte soltanto in iscritto.

Capitoli normali.

1. L' avallo per cadauna delle Stazioni di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Legnago, Palmanuova, Preschiera, Mantova, Verona ed Udine, importa fior. 25 val. aust. in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa. Si può offrire l' acquisto tanto della quantità totale di tutte le piazze quanto a piacimento per qualunque delle dette piazze, e fermo però l' obbligo di ritirare nelle piazze stesse a proprie spese il genere entro otto giorni dopo il partecipato avviso e di effettuare il pagamento in moneta sonante prima della consegna.

2. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di stracci di sacchi da farina e granaglie o da carbone, nonchè l' epoca di uno, due o tre anni consecutivi dei quali l' offerente intende d' impegnarsi, cominciando sempre col primo del corrente mese.

Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 merid. del giorno 26 corrente o non fossero conformi al presente Avviso o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo o in fine abinassero la delibera d' una piazza all' altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta; l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

3. Resta in facoltà della superiorità d' approvare la delibera per l' una o l' altra piazza o di rifiutarla in parte o totalmente.

4. Le spese dell' inserzione di quest' Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l' adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell' I. R. Erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l' impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Il primo foglio del contratto sarà esente da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le reversali saranno da munirsi sempre a spese dell' impresa del bollo nell' importo doppio portato di quello della scala relativa.

6. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all' Erario.

7. Se il contraente durante l' epoca del contratto:

a) cadesse in procedura di concorso, l' Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l' adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o d' annullarlo;

b) passasse a miglior vita o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 13 novembre 1861.

N. 12880. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lomb.-Veneto, che conseguentemente alla veneratissima Sovrana Patente 12 ottobre stesso, rende noto la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1862, va a scadere nel corrente mese, in questa Provincia, la I rata dell' imposta prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento, ed addizionale straordinaria di $^1/_6$ per lo Stato, il tutto a favore del R. Tesoro.

Con la stessa prima rata viene attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria, quale acconto pei bisogni del territorio durante l' anno camerale 1862 giusta la Notificazione 3 novembre corrente dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

La Tabella *A*, qui sotto indicata, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il saldo delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1861 e questo nelle misure indicate nell' altra sottoposta Tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la I rata prediale dell' anno 1862, nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,368631 : 90; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 4802. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, mediante conchiuso del 13 corr. N. 4082, ha messo in istato d' accusa con arresto, l' assente d' ignota dimora Carlo Gris di non nota paternità e patria, sedicente agente di commercio dell' apparente età d' anni 30, di statura ordinaria, gracile di corporatura, bruno di carnigione, con capelli scuri, con sopraciglie scure ed unite fra loro, con occhi castani, con naso grande, con barba folta e mustacchi scuri, vestito civilmente con cappello all' ungherese, parlante male l' italiano, siccome legalmente imputato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 del Cod. penale e punibile a sensi del successivo § 202, non che della contravvenzione di furto, prevista dal § 460 del detto Codice.

S' invitano quindi tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l' arresto del suddetto Gris, e la sua traduzione nelle carceri del suddetto Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 13 novembre 1861.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 25740. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., onde alienare, sotto riserva dell' approvazione superiore, le porzioni di case in III e IV piano in Parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all' anag. N. 1063, ed ai NN. 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.—, e colla rendita censuaria di L. 124 : 32.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2103 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 10 luglio p. N. 15564, ricordata dall' altro 23 agosto p. N. 20881, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2969. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore provvisorio resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria in Santa (Montanara), colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 525, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 30 ottobre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza lomb.-veneta,
Venezia, 14 novembre 1861.

N. 8011. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per ordine dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' appello Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso ad un posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio generale notarile in Mantova dotato dell' annuo stipendio di fior. 321 : 83 v. a.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro istanze al protocollo degli esibiti di quest' I. R. Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell' Autorità da cui dipendono; indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela e di affinità avessero cogl' impiegati od inservienti del citato Archivio notarile; ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 16 novembre 1861.
ZANELLA.

N. 12691. AVVISO. (3. pubb.)

Incorse essendo irregolarità nel terzo esperimento d' asta tenutosi presso questa I. R. Delegazione nel giorno 31 ottobre p. p., per appaltare, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 20 agosto anno corrente, N. 16741, i lavori di riordino dell' I. R. strada detta del Taglio, da Palma fino al Confine illirico, congiuntamente alla successiva novennale manutenzione da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1870, si dichiara nullo e non avvenuto il detto esperimento, e si deduce in relazione all' anteriore Avviso N. 10932 del 28 settembre a. c. a comune notizia, che nel giorno di mercoledì 27 novembre 1861, sarà tentato un nuovo ed ultimo esperimento, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base in quanto al riordino il prezzo peritale di fiorini 3106 : 08; in quanto alla manutenzione il prezzo o canone annuo di fior. 663 : 83, in complesso pel corrispettivo di fior. 3769 : 91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 350, e fiorini 50 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 20 novembre, N. 266).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 8 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

AVVISI DIVERSI

N. 28. 863

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, rende noto:

Che col giorno di mercordì 4 dicembre 1861, dalle ore undici antim., alle due pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione con decreto dell' I. R. Ispezione Forestale di Mestre, dell' 8 corrente novembre N. 818, si terrà nella sua Residenza un' asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2,863 : 08.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta, con deposito di fior. 286 : 30.

Ogni aspirante per conto di terzi, dovrà all' atto dell' asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per esperimento.

IMPRESA O LAVORI D' APPALTARSI.

Taglio e vendita di N. 2,580 piante di rovere, esistenti nella Presa Valdemare, di ragione di questa Società, in parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 16 novembre 1861.

I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, Arc.
GIOVANNI DAL FABBRO.

N. 153. 856

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna.

L' inclita Congregazione provinciale di Vicenza, avendo col voto anche di quell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, dichiarato mediante decreto 10 cadente N. 5198, inammissibile la domanda della Presidenza del Consorzio Chiampo-Alpone a sinistra, per la esclusione in massa della classe VIII della nuova classifica del Circondario del Consorzio XIII Guà P. D. dei terreni del Consorzio Chiampo-Alpone suddetto, avvegnachè sia contraria ai principii di massima stabiliti per la classificazione dei Consorzii, e sia, nel caso concreto, riprovata dal luogotenenziale dispaccio 24 maggio 1860, N. 14431; prescrisse che a tutela dei diritti di quei privati che per avventura non avessero presentati a senso e nel termine dell' avviso 14 agosto 1860, N. 117, i loro reclami nella credenza che valesse a loro favore la intromissione della Presidenza del Consorzio Chiampo-Alpone a sinistra, sia accordato un ulterior termine alla produzione dei rispettivi reclami.

In ossequio quindi delle sullodate prescrizioni, la Presidenza del Consorzio XIII Guà Parte Destra, reca a comune notizia quanto segue:

1. Il termine fissato coll' avviso 14 agosto 1860, N. 117, a tutto 15 gennaio 1861, per la insinuazione dei reclami contro l' applicazione e sviluppo dei principii che servirono di base al piano di classificazione del Circondario di questo Consorzio, in seguito all' avviso suddetto regolarmente pubblicato, si protrae pei motivi suesposti, a tutto 31 dicembre 1861.

2. *Chiunque* si trovasse aggravato o per errore d' intestazione, o per applicazione di classe che non fosse stata riconosciuta ed ammessa durante la già avvenuta pubblicazione, dovrà insinuare *parziale* reclamo all' Ufficio presidenziale in Cologna, entro il termine perentoriamente sopra assegnato, dimostrando con tipi di confronto e con valide prove, il titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilito, a seconda dell' entità *di ogni singolo reclamo*, non maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore di fior. 10 v. a.

Questi titoli e tipi vengono rimessi agl' ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti entro un congruo termine, si recano a praticare gli occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso che i reclami siano ammissibili, si procede da essi alle inerenti regolazioni, restituendo il fatto deposito; e nel caso che sieno infondati, e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore; che se il giudizio della medesima fosse contrario alla loro domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative, con riserva però dei rispettivi conguagli di ragione.

3. Ai reclami collettivamente insinuati entro il periodo fissato dall' avviso 14 agosto 1860, N. 117, o che lo fossero nel termine prorogato col presente, non sarà dato corso; quelli già prodotti, dovranno quindi essere parzialmente insinuati *ex novo*.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle regie città di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, ed in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. Parrochi di leggerlo dall' altare *inter solemnia*, per la generale conoscenza.

Dall' Ufficio consorziale, Cologna, 31 ottobre 1861.

Pel Presidente di turno,
GASPARI GIROLAMO.

Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

864

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell' Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che di comune accordo colle ferrovie lombarde, a partire dal 15 novembre 1861, e fino a nuova disposizione, entreranno in vigore le seguenti:

RIDUZIONI DI TARIFFA

e precisamente:

Sulle Linee ***LOMBARDE*** in direzione da o fino a ***PESCHIERA***.

	Se le medesime vengono consegnate	TASSA di trasporto per Tonnellate e per Kilometro (Franchi)	TASSA di scarico per Tonnellate (Franchi)
TABACCO d' ogni sorta, SPIRITO e MERCI di VETRO ORDINARIE	Nelle Stazioni della *Sudbahn* e sue diramazioni oppure nelle Stazioni delle linee *Ungheresi* per Stazioni della linea *Lombarda*.	0. 10	1. 00
GRANAGLIE, cioè: (frumento, segale, orzo (non tallito), mezzo grano (halbfrucht), formentone, avena), LEGUMI secchi, FARINA, VINO in botti, FERRO in stanghe, PIASTRE di FERRO (greggie), ACCIAIO GREGGIO		0. 07	0. 10
KAUTSCHUK e GUTTAPERCA (greggia), LEGNO da COLORI in tronchi, FRUTTI secchi, PESCI salati	In *Trieste* e *Venezia* per le Stazioni delle linee *Lombarde*.	0. 10	1. 00
COTONI in balle, ALLUME di ROCCA, SODA, POTASSA, NATRONE, VITRIOLO, COLOFONIO, GOMME e RESINE (comuni)		0. 07	0. 10
TERRA da COLORI (colorante), TERRA di VICENZA	Nelle Stazioni delle linee *Venete*, per le Stazioni delle linee *Lombarde*.	0. 07	0. 10
MANIFATTURE	Nelle Stazioni di *Camerlata* e da *Bergamo*, per *Venezia* o *Trieste*.	0. 10	TASSA DI CARICO 1. 00

Sulle Linee venete della ***SÜDBAHN***

		TASSA di TRASPORTO per Lega e Centinaio daziario (Fiorini)	TASSE accessorie esclusa quella Assicurazione per Centinaio Daziario (Fiorini)
MANIFATTURE	Nelle Stazioni di *Camerlata* e di *Bergamo*, per *Venezia* o *Trieste*.	0. 015	0. 015

Nello stesso tempo i TABACCHI d' ogni sorte, lo SPIRITO, il VINO e le MERCI DI VETRO ORDINARIE, che vengono consegnate nelle Stazioni della SUDBAHN e sue diramazioni, oppure quelle delle linee UNGHERESI, per le Stazioni delle linee LOMBARDE (oltre PESCHIERA)

SONO ESENTATE DALL' AUMENTO DEL 25 PER CENTO.

Vienna, nel mese di novembre 1861.

LA SOCIETÀ.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 2. pubb.

Quest' I. R. Pretura con suo Decreto 21 ottobre 1861 N. 3998 delegò il sottoscritto notaio in Commissario Giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Giovanni Montagnana fu Giovanni Battista di Bergantino, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori del suddetto Montagnana ad insinuare mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, le pretese entro il giorno 10 p. v. mese di dicembre, con avvertenza, che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sotto posti all' attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della M. Ord.e 18 maggio 1859.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 18 novembre 1861.
Il Commissario Giudiziale,
Dott. GIUSEPPE FATTORI.

N. 2130. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico, che ad istanza della Fabbriceria delle chiese dei Santi Cornelio e Luciano di Taiben contro Bogo Antonio, Maria e Giuseppe q.m Battista di detto luogo, sarà tenuto triplice esperimento d' incanto nei giorni 4, 16, 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nella residenza di questo Uffizio presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo, d' ipoteca e protocollo di stima giudiziale, per la vendita dell' immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo incanto, lo stabile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato al momento, meno dalla esecutante che potrà avere pel suo credito in denaro sonante od in Banconote a Listino.

Descrizione.

A Noresth, aratorio di pasi 457 con prato sassoso attorno, con alberi da foglia, un pero ed un noce di passi N. 225, stimato austr. L. 272 : 80.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio e sulle Piazze di Agordo e Taiben.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 7 novembre 1861.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Canc.

N. 3333. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nei giorni 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terrà un duplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, di proprietà della massa concorsuale verso Cobelrato Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano, ad istanza dell' amministratore della massa suddetta Ferrigato Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei due Lotti sotto specificati.

II. Si terranno due esperimenti, nei quali non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima apparente dall' inventario della sostanza oppresa nel concorso.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima del singolo Lotto o Lotti cui aspirasse, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario, o deliberatarii.

IV. Non saranno tenuti però al deposito gli istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii, i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti, e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d' asta, fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi, entro 30 giorni dalla seguita delibera, in fiorini effettivi v. a., nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l' asta, ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati all' art. IV, i quali saranno facoltizzati a trattenersi l' importo del prezzo di delibera, sino al passaggio in giudicato dell' atto di riparto, corrispondendo frattanto dalla delibera l' interesse del 5 per cento.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancor maturate gravitanti il fondo alienato, nonchè quelle d' immediata esazione, ed altre qualsiasi inerenti e relative alla fatta delibera.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo contemplato al capo V, le spese di reincanto dovranno essere a loro tutto carico, e nel caso di vantaggio nel ricavato, questo andrà a beneficio della massa.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti ai fondi, quali sono di decima, quartese, livelli, servitù ecc., non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo, che viene espressamente rinunziato dal deliberatario col farsi offerente.

IX. La stima si potrà ispezionare da chiunque, presso la Cancelleria di questo Giudizio.

X. Il deliberatario dovrà rispettare i contratti di locazione, esistenti a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera, ove questa avvenga al più tardi nel mese di aprile, dovendo nel caso avvenisse nei mesi decorrenti da quest' ultimo al 10 novembre, essere conservati a tutto 10 novembre dell' anno successivo.

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel Comune di Barbarano Centrale, Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 151. 92 colla rendita di L. 865 : 04, siti in contrà del Bosco, ai Numeri di mappa 21, 225, 226, 233, di terreno ar. arb. vit. con casa colonica soprapostavi. Stimata Fiorini 11,200 v. a.

Lotto II

Pert. cens. 7. 00 colla rendita di L. 15 : 93, con casa soprapostavi, sita in contrà Costa di S. Pancrazio in Barbarano, ai NN. di mappa 252, 263, 250. Stimata F. 150 v. a.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di Barbarano e Vicenza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 3 novembre 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Can.

N. 7644. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nel dì 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento per la vendita all' asta dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Dalla Bona, in confronto del canonico don Felice Gianni, stabile apprezzato nell' atto di stima, prodotto in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516 (a qualunque aspirante ostensibile) in L. 10 389 : 20, pari a F. 3636 : 22 della n. v. alle seguenti

Condizioni.

Lo stabile sottodescritto sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo.

I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per cento dell' importar della stima, in effettivi fiorini d' argento, deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14 l' intero prezzo della delibera, in effettivi fiorini d' argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione dello stabile.

III. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, oppure un creditore iscritto, l' importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di Fior. 2500 v. a., saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria, corrispondendo sul prezzo medesimo dal giorno della delibera, l' interesse del 5 per cento che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato; ed in questo caso l' aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberatario dovrà seguire tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera.

IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui questo attualmente si trova, non prestando l' esecutante garanzia di sorta.

V. L' immobile subastato resterà caricato della contribuzione all' esecutato canonico don Felice Gianni di quell' importo, che valga a costituire l' annua rendita di L. 300, senza pregiudizio del deliberatario in quanto risultasse minore.

VI. A tale contribuzione resterà obnoxio lo stabile subastato vita durante del detto canonico don Felice Gianni, a meno che non risulti esso canonico provveduto di un beneficio, o reddito annuo qualunque, che almeno ragguagli, o superi le dette L. 300, o che sia accordato dall' Autorità un' ulteriore svincolo.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti, s' intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia, Rione S. Andrea, ai civici Numeri 75, 76, oggi rifusi nel solo N. 76, in Calle Pigna, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chioggia, al N. 2704, in ditta mons. canonico don Felice Gianni q.m Girolamo, casa che si estende anche sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico, con porzione di andito o corte, al N. 2708, avente la superficie di pert. 0. 10, colla rendita di L. 130 : 68, tra i seguenti confini, levante la pubblica piazza, mezzodì con Vischia, e Calle Pigna, a ponente colla ditta Carisi Giovanni, a tramontana colla ditta don Gusto Furlan, e Pasquinelli Teresa, salvi i più veri attuali confini.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ZANNONER, Aggiunto.
G. Naccari.

N. 110. AVVISO. 2. pubb.

Avviata con Decreto 2 novembre corrente N. 18636 la procedura di componimento sulla sostanza di Giovanna do Favè, vedova Cadorin, di Venezia, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s' invitano i creditori ad insinuare i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza munita di bollo e debitamente documentata, entro il 26 corrente presso il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella detta procedura; avvertendo che se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all' attuale procedura.

Venezia, 15 novembre 1861.
D.r ANGELO FASINI, Notaio.

N. 6445. EDITTO. 3 pubb.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Barbelli di S. Fior che Luigi Sartor produsse in suo confronto a questo Tribunale una petizione cambiaria 3 p. p. settembre N. 5335 per precetto di pagamento di fior. 248 : 15 ed accessorii a saldo del vaglia 5 luglio 1861, e che gli venne deputato in curatore questo avvocato Agostino Dalla Verde al quale venne fatto intimare il simplo della surriferita petizione e gli inserti allegati pei conseguenti effetti di legge, restando libero ad esso assente il far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa, o prendere tutte quelle misure che reputasse del proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 30 ottobre 1861.
Il Presidente ZADRA.
[illegible]

N. 3071. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Nisolò [illegible] mo Ignazio Piussi di Raccolana, che Pietro Piussi di Raccolana ha prodotto in suo confronto [illegible] 31 corr., N. 3070 e 3071, [illegible] intimazione della istanza 11 ag[illegible] a. c., N. 2082 e 2083, colle quali chiese ed ottenne coi Decreti [illegible] Numeri, pignorazione [illegible] della somma di fior. 210 [illegible] od in oro collo sconto del [illegible] 100, e di fior. 210 v. a. [illegible] ressi del 6 per 100, in base alle Lettere obbligatorie 11 [illegible] 1858 e 9 giugno 1860, e [illegible] assente d' ignota dimora [illegible] minato in curatore l' avvocato Luigi Tommasoni, a lui [illegible] perciò a comparire od a [illegible] in Giudizio un altro suo [illegible] tore, onde le rappresenti [illegible] mezzi di sua difesa [illegible] e conseguenze [illegible].

Ciò si pubblichi mediante [illegible] plice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi [illegible] metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 31 ottobre 1861.
Il R. Pretore, FITTONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra loro richiesta, i Conti supremi. Francesco conte Zichy, dalla direzione del Comitato di Neograd; Alessandro conte Haller, di quello di Bihar; e Giovanni di Bohus, dalla direzione del Comitato di Arad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare l' Arcivescovo d' Erlau, e Conte supremo ereditario del Comitato di Heves, Adalberto di Bartakovics, nonchè i Conti supremi dei Comitati di Szathmar e Ugocsa, Giorgio conte Karolyi e Alberto di Lonyay, sopra loro richiesta, il primo, dalla direzione del Comitato, gli altri due, dalla dignità loro conferita, nominando contemporaneamente ad amministratore del Comitato di Heves, il preside di Comitato giudiziario in disponibilità, Giovanni di Földvàry, e a Conte supremo del Comitato di Szathmar, il presidente di Tribunale provinciale pensionato, Paolo di Szerdahelyi.

In seguito a Sovrana approvazione, la R. Cancelleria aulica ungherese destinò a R. commissarii, l' I. R. giudice in disponibilità, Carlo conte Deseywffy, pel Comitato di Neograd; l' I. R. consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Giovanni di Petràk, per quello di Bihar; e l' I. R. capo-Comitato in disponibilità, Lodovico di Hoffbauer, pel Comitato d'Arad.

In seguito a Sovrana approvazione, fu destinato dalla R. Cancelleria aulica ungherese a R. commissario pel Comitato d' Ugocsa, il consigliere di Tribunale provinciale in pensione, Francesco di Ferenczy.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta nominò controllore presso gl' II. RR. Ufficii di commisurazione lombardo-veneti, l'I. R. ufficiale del dazio consumo murato in disponibilità, Antonio Rioli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 novembre.

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale Capitolare S. V. di Venezia pel S. Padre.

Da N. N., due orecchini e puntapetto d'oro con ismalti in apposito astuccio, tre paia orecchini d'oro, e piccola collana d'oro in altro astuccio.

Da N. N., un pezzo da venti franchi.

Da S. M., di S. Geremia, N. otto quarti di fiorino.

Da N. N., della diocesi di Treviso, una sovrana.

Da N. N., per terza offerta, N. cinque pezzi da venti franchi.

A mezzo della Curia Vescovile di Concordia.

Dalla Parrocchia di S. Giorgio di Pordenone, fiorini tre e soldi quindici; da quella di Rorai grande, fiorini due e soldi dieci; da quella di S. Marco in Pordenone, fior. 8 soldi 42 e mezzo; da quella di S. Vito, fior. 8 e soldi settantacinque; dal sacerdote D. Mattia de' Frari, fiorini otto e soldi quaranta; in complesso, fiorini di n. v. a. trentotto e soldi ottantadue e mezzo, a corso plateale abusivo, costituiti nelle seguenti valute; quattro pezzi da venti franchi, un pezzo da 5 franchi in oro, otto lire di v. c., una metà detta, un pezzo da dieci soldi, ed uno da cinque soldi.

A mezzo della Curia Vescovile di Vicenza.

Da un sacerdote della diocesi, una doppia di Genova.

Da altro sacerdote di Vicenza, un pezzo da venti franchi.

Da A. M., otto quarti di fiorino.

Da N. N., sedici quarti di fiorino.

Dalla moglie di un militare graduato, un pezzo da venti franchi.

Documenti per la storia.

* Colla stampa periodica seguivansi altravolta passabilmente le tracce della storia contemporanea; ma oggidì, invero, apparecchiansi, da un certo giornalismo, materiali stupendi a chi un giorno venisse a rintracciarvi documenti per la storia.

Così, l' *Opinione* di Torino del 16 corrente avviserebbe dar ad intendere che talun Governo, e precisamente l'austriaco, aspetti le instigazioni della stampa estera, e per fino della torinese, per far rispettare le proprie leggi. Peccato che i dodici arrestati nel Vicentino, in causa d'infrazione alle leggi sul pascolo, erano già in carcere prima che quella certa stampa estera mandasse il grido sentimentale d'allarme!

In quest'incontro, l'*Opinione* mostra di voler mettere in dubbio che il Governo austriaco abbia in ogni tempo promosso il migliore prosperamento e sviluppo dell'agricoltura. A noi sembra che tale vanto spetti incontrastabilmente all'Austria non soltanto sotto il gloriosissimo regno di Maria Teresa, ma eziandio nelle epoche posteriori fino a' dì nostri.

Ed anche in queste Provincie, chi un giorno scriverà la storia dell'Amministrazione, troverà belli e buoni fatti a corroborare questa proposizione. Il giudizio imparziale della st ria, l'Austria lo attende a piè fermo, e lungi, dal temerlo, lo provoca, nella sicurezza dell'operato. E il giudizio de' contemporanei, e il criterio degli storici, non difetteranno di fatti.

Basta menzionare l' arginamento de' fiumi, condotto sopra un sistema generale, estesissimo, e mantenuto con immenso dispendio a carico dello Stato, in tutto il Dominio veneto, così ricco di capricciosi e formidabili corsi d'acque; la sistemazione del Brenta e Bacchiglione condotta, ormai quasi a termine, operazione d'immenso dispendio, con cui fu redenta la metà del territorio di due Provincie; l'impulso dato in ogni tempo alla bonificazione di terreni e cosidette Valli, fra le quali ricordiamo soltanto la recentissima impresa dell'asciugamento delle Valli grandi veronesi ed Ostigliesi, opera non solo promossa dal Governo, ma favorita benanche con generosi sussidii; la legge 1839 sulla divisione e utilizzazione dei beni incolti comunali, nonchè sull'abolizione del vago pascolo; la legge del 1856 sull'abolizione del pensionatico, flagello questo, contro il quale lottava invano, per più di un secolo, il provvidissimo antico Governo veneto; ec. ec.

Da questi esempii, non ne abbiamo già abbastanza per sfidare pubblicamente il Governo sardo, anche su questo terreno?

Nè lo chiameremo a rispondere delle regioni d'Italia, ch'ebbe la fortuna, o la sfortuna, di annettersi così e troppo facilmente. Naturalmente, s'è abbastanza affaccendato a far girare la ruota de' plebisciti, perchè si possa interpellarlo sui provvedimenti, che vi adotta pel bene dell'agricoltura, o a tutela della prosperità, che vi ha trovato, come in Lombardia, vero podere modello, in Toscana e dovunque.

Ma è al Governo dell'antico Stato sardo entro ai legittimi suoi confini, che noi gettiamo la sfida; a quel Governo, a cui pure non vogliamo negare la giustizia di abbastanza buon amministratore.

Crede, in buona coscienza, di potersi misurare con ciò, che solamente nel Veneto ha fatto e sta facendo il Governo austriaco?

E questi fatti, oltre che mettere l'Amministrazione austriaca al di sopra dell'antica sarda, non disprezzabile, la innalzano al livello delle più illuminate d'Europa, non esclusa quella della Francia, e degli Stati più prosperi e fiorenti.

Ora, con questi fatti alla mano, non è soverchiamente ingenuo affettar di frantendere ciò, che, sotto il titolo *Cause ed effetti*, si doveva e si volle stigmatizzare, e segnalare al ridicolo, più che altro, del pubblico intelligente ed onesto?

Che vi punga, e sul vivo, che si denunziino le baratterie politiche, come quella di disseccare la fonte del lusso alla vita delle masse laboriose; e vi dolga che si faccia una buona volta vedere a tutto il mondo, ove è, qual è la causa vera d'un certo disagio, che si fa sentire nella vita sociale anche tra noi; ciò si comprende benissimo, signori fabbricatori di documenti per *una certa storia*.

Siccome siete voi, co' vostri, fautori e instigatori di questa peregrina invenzione d'impoverire il popolo, sperando invano che la responsabilità, ne' traviati giudizii, abbia a risalirne al Governo austriaco; così si comprende a meraviglia come e quanto abbia a cuocervi che sieno smascherate le vostre arti sleali: ma che pretendiate dar ad intendere che il Governo austriaco si lasci prendere al vezzo di fare e predicare, come chi dicesse, un po' di comunismo, ciò farà ridere alle vostre spalle . . . . e basta.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Patria*: « Riceviamo corrispondenze dalla Basilicata, che ci porgono i particolari dei fatti avvenuti in quella Provincia. I briganti da Aliano, minacciarono S. Arcangelo, e quindi Roccanova. Essi già dopo i fatti di Trevigno, ingrossandosi sempre più, erano passati per Castelmezzano, Calciano (ove trovarono poca resistenza) e Garaguso, e si erano recati a Salandra. Ivi fecero orribili guasti, e menarono con loro il sig. Spaziante, che poi uccisero e bruciarono, nella casina dei signori de Leonardis di Ferandina. Fu in tal guisa che dopo passarono in Aliano, e quindi in Stigliano. Ma, prima di entrare in quel Comune i briganti si scontrarono ad Aciniello, con 60 Piemontesi, i quali ebbero a deplorare la morte del capitano, giovane a 28 anni. Da Stigliano, la banda passò a Cirigliano, e finalmente occupò Accettura. Ma appena giunta fu attaccata dai Piemontesi, nel numero di 7 in 8 cento uomini, che li perseguitarono vivamente, e li disfecero a Garaguso. Ulteriori notizie quindi ci dicono che i briganti invasero Vaglio, e che quindi fuggirono a Pietragalla. » *(O. T.)*

Nella *Patria* medesima, del 19 novembre, leggesi quanto appresso:

« Riceviamo altre notizie dalla Basilicata, che ci descrivono a neri colori il sacco dato a Vaglio dai briganti, gl'incendii e i massacri ivi commessi. Circa una ventina di patriotti si è eroicamente difesa nelle mura di un monastero, e si è sostenuta contro le orde nemiche. Le corrispondenze accusano le Autorità provinciali di Potenza, di tepidezza, e v'è chi asserisce essersi anche impedito nel capoluogo, ad un certo numero di giovani animosi, di correre in soccorso de' poveri paesi aggrediti. Noi registriamo queste accuse per solo bene pubblico, senza farcene responsabili, perchè vogliamo essere scrupolosi, e con le esigenze dell'ordine e della libertà, e con le Autorità governative.

« Intanto, i briganti furono respinti da Vaglio, il 16 scorso verso le 4 pom. Indi furono respinti da Pietragalla, e s'indirizzarono alla volta di Laurenzana.

« Il 17, era grande rumore a Potenza, perchè si temeva un colpo di mano di quelle masnade sullo stesso capoluogo. La voce era data grossa da uno sbandato di Alieno, che, aggregato a' briganti, era stato fatto prigioniero dalle nostre truppe in Anzi, dove fu fucilato. Per altro, la popolazione di Potenza, dopo aver preso tutte le opportune precauzioni, si serbò tranquillissima. Lo spirito pubblico fu particolarmente incoraggiato dall'arrivo, da Anzi, del prode capitano Franco Pomarici, che vi giunse traversando le orde brigantesche, e tra immensi pericoli. Le corrispondenze accennano anche alla parola d'ordine, che avevano i briganti co' reazionarii di dentro, pel segnale dell'arrivo, ch'era la seguente interrogazione: *È pronta la pala?*

« I residui più grossi della banda, dopo l'uscita da Vaglio, sonosi diretti verso S. Mauro e Accettura.

« Notizie posteriori ci aggiungono i seguenti particolari: I briganti da Vaglio passarono in Pietragalla, e quantunque avessero occupato quel Comune, e bruciato due o tre palagi, furono battuti da guardie nazionali, appostate dentro il Palazzo Ducale, e lasciarono sul terreno 45 morti e molti feriti. De' nostri, nessuna perdita ebbe a soffrirsi, tranne della moglie di un contadino, che qualche mese indietro avea ucciso il brigante di Cillis. Indi le masnade presero nuovamente la volta di Lagopesole. »

Napoli 19 novembre.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* d'oggi, reca una circolare del generale Lamarmora a tutt'i prefetti delle Provincie meridionali, nella quale annuncia loro d'essere stato delegato a rappresentare il Ministero dell'interno nelle operazioni riflettenti la leva in quelle Provincie, e dà intorno all'attuazione della leva medesima alcune norme.

Il *Nazionale* pure del 19, ha quanto segue: « In questi ultimi giorni si è dato un grande impulso alle operazioni preliminari della leva per le nostre Provincie. Sappiamo essersi ordinato di compiersi gli allistamenti della classe dei nati nel 1840 per tutto il giorno 20 corrente.

« Sappiamo da buona fonte che, pel primo del prossimo anno, sarà attribuito corso legale, anche per le nostre Provincie, alle monete d'oro italiane e francesi, col ragguaglio di grana 470 e mezzo per ciascuna moneta di venti lire o venti franchi, con che cesseranno molti gravi inconvenienti, che si sono prolungati anche troppo nei cambi di queste monete. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « Si sa che i bravi, i quali hanno così trista fama nella storia del medio evo, in origine non furono che guardie, per così dire, del corpo, che ognuno, ch'era in istato di farlo, si procacciava a sue spese contro i malandrini. In quella società scompaginata, niuno poteva aspettare guarentigie dallo Stato; quindi doveva provvedere a sè ed alle cose sue, a proprie spese. Da Napoli ora ci vengono notizie, che i proprietarii hanno assoldato persone a nove carlini il giorno, per farsi custodire. A S. Severo vi sono già di siffatte guardie a piedi ed a cavallo. Lo stesso si prepara nella Basilicata e altrove. »

Il *Plebiscito*, giornale del sig. Zuppetta, apre una sottoscrizione per sopperire alle spese occorrenti allo stesso sig. Zuppetta, per la sua residenza in Torino.

Altra del 20 novembre.

Si legge nel *Nomade* d'oggi: « Ci vien riferito che il console francese a Napoli abbia ricevuto da Francesco II parecchie decorazioni, da rimettere ad ufficiali, che facevano parte della guarnigione di Gaeta, a tempo dell'ultimo assedio. »

Lo stesso foglio scrive: « Il *Popolo d'Italia* ci narra che, di buon mattino, ieri sono giunti nel nostro porto tre vapori, provenienti da Genova e Civitavecchia, tutti e tre carichi di viaggiatori. Tra questi, v'erano parecchi, che persona bene informata assicura *attaccatissimi* alla caduta dinastia, un Sev....... un Santan. . . . , ed altri simili. Essi avevano varii bauli e valigie, ed han preso terra, senza darne conto a chicchessia, nemmeno alla Dogana. Quattro brave carrozze gli attendevano all'Immacolatella di buon mattino, e, presovi posto con tutti i *loro effetti*, sono andati di galoppo a' patrii lari. La stessa persona bene informata, e che intende come vanno le cose di questo mondo, pretende che quelle carrozze e quei viaggiatori avevan aria di molto mistero. Noi ce ne laviamo le mani. »

— Il clero della Sicilia solleva anch'esso la voce contro le tirannidi della rivoluzione. Il *Regno d'Italia* se ne lamenta con questi detti: « Dalla Sicilia ci giungono funeste notizie; esse dicono chiaramente che i preti dell'isola seguono l'esempio dei preti di Piemonte e di Roma, e che predicano pubblicamente l'avversione al Governo. Sono lettere particolari, che c'informano di questi orrori, e tali lettere sono scritte da uomini troppo imparziali, perchè non meritino la nostra fede. » Dunque (soggiunge qui l'*Armonia*) sono falsità quelle che ci spacciavano i giornali, e lo stesso *Regno d'Italia*; cioè, che il clero di Sicilia era liberale e tenero della rivoluzione!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 23 novembre:

« Abbiamo dalla *Gazz. Uffiz. di Vienna*, che il Capitolo della cattedrale di Varsavia presentò al Ministero del culto una scritta, nella quale dichiara di non potere passare alla nomina di un nuovo vicario capitolare, per essere invalida la dimissione dell'amministratore Bialobrzki, detenuto alle carceri politiche, e quindi privo della libertà personale. Il Capitolo domanda la liberazione del suo amministratore; non potendola conseguire, dichiara di volersi rivolgere alla Santa Sede, affinchè piaccia al Santo Padre di voler egli passare alla nomina di un nuovo amministratore.

« Non è impresa da pigliare a gabbo il decidere in quale stato si trovi la quistione degli archivii napoletani pesso la Corte di Madrid. Il *Constitutionnel* la dice senz'altro appianata; l'*Indépendance* dice che Tecchio minacciò di partire, ove l'estradizione non avvenisse entro brevissimo termine; l'*Armonia* dice, pel contrario, che il barone Tecchio sta per domandare i passaporti, e se non li domanda, gli verranno inviati. Fammi indovino che ti farò ricco!

« Pare che Napoleone III abbia chiesto in sul serio l'allontanamento del Re Francesco II da Roma. Pio IX, a cui per filo e per segno si addice il *Tu es Petrus*, avrebbe rifiutato, e fatto capire che Roma è l'asilo di tutti gli sventurati, non esclusi i Bonaparte, se ne abbisognassero. I cani adunque latrano contro la luna; ed intanto, migliaia di signore della Brettagna inviano un indirizzo alla Regina di Napoli, e, tra le altre cose, le dicono: « Onore eterno a Voi, o Regina, che dai « forti di Gaeta non difendeste soltanto la ban« diera napoletana, ma anche la bandiera di tutti « i Monarchi, che vi hanno sì indegnamente ab« bandonata! »

« Falsamente annunziò il telegrafo, che la salute del Santo Padre desta serii timori, una lettera romana del 16 andante dice che, se si spera nella morte del Sommo Pontefice, si sbagliano i conti, e soggiunge: « Scommetto che al Papa « toccherà assistere a qualche messa da morto « nella cappella Sistina. I conti sulla morte non « bisogna proprio farli. Giuseppe II disse a Pio VI, « *Lo farò dopo la morte di V. S.*, ed ei morì otto « anni prima che il Papa morisse. »

Scrivono da Vienna quanto appresso all'*Osservatare Triestino*, in data del 21 novembre:

« Le discussioni, a cui diede motivo la proposta di procedere ora al dibattimento sul bilancio nel Consiglio dell'Impero, si vanno facendo a poco a poco più tiepide, e probabilmente saranno poste fra breve in assoluta dimenticanza. Per ora, il Ministero di Stato ha desistito dal progetto relativo; sia ch'egli non abbia trovato bastevoli simpatie nelle sfere dei deputati, sia che le proposte in discorso fossero fatte soltanto per tasteggiare il terreno, a fine d'accertarsi delle opinioni prevalenti su tale oggetto. Il Consiglio dell'Impero è rientrato nella sua ordinaria attività legislativa, e prosegue le discussioni dei diritti fondamentali e delle proposte di legge che vi hanno attinenza con un'alacrità sconosciuta dapprima, e con una unanimità rara nel nostro Parlamento. Sembra che appunto il pensiero della possibilità d'una sollecita proroga, la quale veniva resa più prossima dai progetti relativi alla presentazione del bilancio, abbia aumentato l'attività della Camera in modo affatto particolare. Prima di separarsi, si vuol creare ancora qualche cosa, compire totalmente un'opera importante, e che faccia epoca nella nostra legislazione politica. Invero, ogni giorno diviene più probabile che il Consiglio sia prorogato, in ogni caso, sino alla fine dell'anno, o in quel torno; e ciò spinge a terminare rapidamente i lavori che trovansi ora in corso. Pare che il Ministero approfitterà della pausa, che dovrebbe subentrare, ad ogni modo, durante le feste di Natale e del capo d'anno, per promuovere, se non la chiusura formale della presente sessione, almeno un'interruzione alquanto lunga delle sedute. A quanto si sente, durante queste vacanze verrebbero riconvocate le Diete provinciali, per elaborare, in modo conforme ai bisogni di ciascuna Provincia della Corona, parecchie leggi, abbozzate in massima ne' loro punti essenziali dal Consiglio dell'Impero. Fra queste, si annoverano, com'è noto, la legge sui feudi e quella sui Comuni, alle quali probabilmente sovrasta una sorte differente, secondo le diverse Provincie.

« Ne' Circoli parlamentari si considera molto vantaggiosa questa pratica attuazione delle idee fondamentali della Costituzione di febbraio, quantochè si crede che siffatta azione comune del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali, varrà a vincere il grande antagonismo esistente fra' principii centralisti e i federalisti, ed influirà in modo altamente conciliativo. Si spera inoltre che una pronta riunione delle Diete provinciali, ancorchè la loro sessione dovesse durare soltanto breve tempo, potrà giovare moltissimo ad accrescer la forza delle Giunte provinciali, e ad offrir loro un valido appoggio morale e materiale, anche in quelle Provincie, ove non seppero finora assicurare abbastanza la loro sfera d'attività. Ora, il sano e organico sviluppo dell'operosità e dell'influenza delle Giunte provinciali costituisce uno fra' più importanti assunti politici, che incombono alle Provincie tedesco-slave. Le Giunte provinciali dovrebbero offrire la più essenziale guarentigia dell'autonomia e dell'amministrazione costituzionale delle Provincie della Corona, e, d'accordo coi Municipii, formare la base d'un Governo effettivamente popolare.

« Non affatto a torto si paragonò l'istituzione delle Giunte provinciali a quella dei Comitati d'Ungheria, e si disse ch'esse potrebbero divenire, al pari del Parlamento, i baluardi della nostra libertà costituzionale. Ma affinchè si facciano tali, appare molto desiderabile, massime ne' primi tempi, che vengano scambiate rapide relazioni fra il Consiglio dell'Impero, le Diete e le Giunte provinciali, e che poscia questi corpi si assistano prontamente a vicenda. Altrimenti, i nostri organi autonomi, malgrado la più buona volontà e la più leale condiscendenza per parte delle Autorità governative, non corrisponderanno se non difficilmente e con lentezza alle esigenze di un'animata vita costituzionale. »

Vienna 23 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Presse* reca, nel suo N. 319, una corrispondenza da Vienna 19 corrente, in cui si osserva fra'altro, che, malgrado la divisione del Ministero di Stato, formata dal cessato Ministero del culto ed istruzione, « dopo che ne furono tolti i paesi della Corona « ungarica, i lavori del relativo ramo d'ammini« strazione diminuirono della metà, mentre lo sta« to personale degl'impiegati rimase egualmente « grande. » Senza entrar ad esaminare più davvicino la prima parte di tale asserzione, che gli affari sieno diminuiti « della metà », osserviamo soltanto, riguardo alla seconda parte, che, comparato lo stato del personale del cessato Ministero del culto ed istruzione, con quello della suddetta divisione del Ministero di Stato, è avvenuta in questa, fino dal 20 ottobre dello scorso anno, una diminuzione di non meno di 33 impiegati. Fra questi, trovansi 13 praticanti di concetto, un capo-sezione, tre consiglieri ministeriali, ecc. »

Il sig. Conte di Chambord, che si trova ora in Oriente, è qui atteso ai primi di dicembre. *(FF. di V.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 21 novembre.*

Ieri mattina, a quanto riferisce il *Sürgöny*, prestarono giuramento i nuovi nominati impiegati del Comitato di Pest, e il sostituto del Conte supremo. sig. di Kapy, li presentò quindi, a S. E. il sig. Luogotenente tenentemaresciallo conte Maurizio Palffy. S. E. ricevette il corpo degl'impiegati con molta cordialità, e il sostituto del Conte supremo tenne in loro nome il seguente discorso:

« Eccellenza, signor conte, Luogotenente d'Ungheria, e I. R. tenentemaresciallo. Graziosissimo signore!

« Ho l'onore di presentare devotamente all'E. V. il corpo degl'impiegati dei Comitati legalmente uniti di Pest-Vilis e Solt. Io sento, e tutto il corpo degl'impiegati sente egualmente, la difficoltà del còmpito; ma noi, nell'accettare il nostro posto, non pensammo già alle difficoltà, ma ad adempiere il nostro dovere verso il Re e verso la patria. Dacchè, quali sudditi fedeli, siamo e rimarremo alteri della nostra fedeltà, come figli fedeli della nostra patria, non dimenticheremo di certo i nostri doveri verso la nostra cara patria, e, come impiegati, procureremo di far giustizia a tutti senza parzialità, e procureremo che tutt'i nostri passi siano accompagnati da spirito d'umanità. Penetrati da questo triplice dovere, non temiamo nessun giudizio. Voglia l'E. V. farci la grazia di deporre a pie' del trono la devota espressione de' nostri sentimenti, e conservarci la sua protezione e la sua grazia. »

Il sig. Luogotenente rispose in modo che fece impressione sui numerosi astanti: esigere egli che il corpo degl'impiegati agisca con ispirito di conciliazione; non dover ora farsi luogo a recriminazioni; doversi avere dinanzi agli occhi la causa, il bene universale, e non già la persona; nutrire egli fiducia che il corpo degl'impiegati risponderà alle aspettazioni tanto del Principe quanto del pubblico. Raccomandò poi nuovamente la concordia, e assicurò il corpo degl'impiegati, della sua protezione.

I numerosi astanti interruppero più volte le parole del Luogotenente con grida d'*Eljen*. *(O. Uff. di Vienna)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 novembre.

Ieri, lunedì 18, nella basilica vaticana, colla usata pompa venne solennizzata la festa anniversaria della dedicazione di quel sacro tempio.

La Santità di Nostro Signore, con gli em. e rev. sigg. Cardinali palatini e tutta la sua nobile anticamera, assistè, insieme al rev. Capitolo di quella patriarcale, alla solenne messa, che fu pontificata dall'ill. e rev. monsig. Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, elemosiniere pontificio e canonico della patriarcale medesima.

Ai secondi vespri, prestarono assistenza in coro, gli em. e rev. signori Cardinali, che furono invitati, ricevuti e ringraziati dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, arciprete della suddetta basilica vaticana. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, in data del 16 novembre, alla *Bullier*:

« Due insorti gravemente feriti, sono in questo momento all'ospitale della Consolazione: appartengono alla banda di Chiavone, e rimasero feriti nello scontro coll'esercito italiano, a Sora e S. Giovanni. Gl'insorti, padroni un istante di quest'ultima città, appiccarono il fuoco alla casa del sig. Santoro, capitano della guardia nazionale, e ritiraronsi poi sui monti di Pastena, inseguiti dalle truppe e dalla guardia nazionale. Uno di essi rifugiossi sul territorio pontificio, ma vi fu inseguito dalle guardie nazionali, che lo arrestarono.

« Quell'uomo fu reclamato dal comandante francese di Veroli; ma il reclamo giunse troppo tardi: l'insorto venne fucilato. I Francesi disarmano tutti gl'insorti, che si rifugiano sul territorio romano. »

(Nostro carteggio privato).

Roma 20 novembre.

** La sera di sabato, sei dragoni pontificii poterono uscire dalle porte di Roma, e, chiusi in due carrozze incamminarsi verso la Sabina, per unirsi ai Piemontesi. Ma giunti, al ponte Nomentano, tre miglia da Roma, trovarono ciò che non avrebbero creduto mai. Un picchetto di gendarmeria stava appostato all'osteria del ponte, e visto le due carrozze in ora sì avanzata (erano le 4 di notte), furono fatte fermare. Allora, da una delle carrozze udissi gridare: Tradimento, fate fuoco. E in un subito, i dragoni, dato di piglio alle lor pistole, le scaricarono contro i gendarmi. Nessuno per fortuna fu colpito, e i gendarmi allora fecero fuoco contro la prima carrozza; e così un dragone fu ucciso sul colpo, due rimasero feriti, e sì gravemente, che uno di loro, trasportato poi all'Ospitale, è morto anch'esso. Il quarto dei dragoni fu arrestato. Quelli che stavano nella seconda carrozza ebbero tempo a fuggire, e, protetti dalle tenebre della notte, sottrarsi alle ricerche dei gendarmi. Essi erano tre, due dragoni ed un cittadino, che sembra fosse la guida, incaricata di condurli in Sabina. Addosso ai dragoni non furono

trovati affatto denari; essi dovevano avere il premio di loro fuga, una volta arrivati nel territorio occupato dai Piemontesi. Si fa correre voce che il seduttore sia un lombardo, uffiziale nel corpo dei lancieri piemontesi: venuto a Roma sotto qualche protesto, egli sembra incaricato di indurre i soldati del Papa a lasciare la bandiera pontificia, e correre sotto quella della rivoluzione. La settimana passata, circa dodici soldati del battaglione estero dei carabinieri, sono egualmente fuggiti. Il Governo piemontese, non potendo vincere Roma colla forza, vorrebbe vincerla colle seduzioni e col tradimento, come ha fatto nel Regno delle Due Sicilie; ma, se anche i soldati del Papa disertassero tutti, rimane l'armata francese, la vera difesa di Roma, perchè, senza di essa, i soldati pontificii, per quanto fossero fedeli e valorosi, non potrebbero arrestare un numeroso esercito, piemontese, che piombar volesse su questa eterna città. Se non sono male informato, egli è per raddoppiare la vigilanza, che sulle vie principali, che da Roma mettono in Sabina, sono state collocate brigate di gendarmeria.

Dopo una lunghissima malattia, è morto il Cardinale Giusto Recanati. Questo porporato era un povero Cappuccino, nato nel 1789 a Camerino, ma nel suo Ordine si fece distinguere pel molto suo sapere nell'insegnare filosofia e teologia. Il Cardinale Ostini, essendo Vescovo di Jesi, lo trasse dal silenzio e dall'oscurità del chiostro: servissi di lui in molti affari della sua diocesi, e venuto a Roma, ottenne ch'egli fosse nominato presidente del Collegio delle Missioni estere dei cappuccini, e che fosse nominato consultore di qualche Congregazione ecclesiastica. Il regnante Pontefice, avendo in molta stima il Padre Recanati, lo nominò Vescovo di Tripoli *in partibus infidelium*, e lo mandò amministratore della diocesi di Sinigaglia. Il pio religioso trovossi al Governo di questa diocesi nel 1849: quindi ebbe a soffrire per parte della demagogia, allora dominante, gravi molestie, e incorse molti pericoli. Eletto Vescovo di Sinigaglia il Cardinale Luciardi, monsignor Recanati ritornò a Roma, e il Papa, nel 1853, lo creò Cardinale del titolo dei XII Apostoli. Fregiato della porpora, il Recanati rimase nel silenzio, e direi quasi nell'oblivione, come quando viveva oscuro claustrale in un convento di Provincia. Si potrebbe dire che, come Cardinale, non fu mai vivo: da due anni poi, era infermo, e svanito di mente, per cui la morte ha posto termine a' suoi patimenti. Domani gli saranno fatte solenni esequie nella chiesa del suo titolo, e vi assisterà anche il Papa.

Monsignor Ledochowski, il nunzio di Bruselles, non è partito ancora: egli attende l'arrivo del suo antecessore, monsignor Gonella, che, prima di andare a Monaco, viene a Roma.

Il marchese Lavalette non dovrebbe tardare a venire, se dobbiamo giudicare dalla fretta, con che gli viene allestito l'appartamento.

Il canonico Pedemonte, ch'era stato posto in carcere per affari politici, ha avuto la sua libertà, a condizione che parta, da Roma. Egli è piemontese, e ritorna in patria, è partito questa mattina, e prima ha rinunciato al suo Canonicato. Per ordine della polizia, è partito anche l'abate Isaia, sedicente segretario del Cardinale d'Andrea. Che che ne dicano i giornali rivoluzionarii, non sono politici i motivi, per cui questo reverendo abate è stato esiliato.

Ier l'altro, si è riaperto, colle consuete formalità, il Tribunale della Rota romana. Tutt'i giudici prelati si sono recati in treno, accompagnati dagli avvocati del loro studio, al Vaticano, dove sogliono riunirsi, quando seggono *pro tribunale*; e là monsig. Nardi, uno degli ultimi uditori ha letto il discorso di apertura. Egli, lasciando di parlare dell'antichità della Rota romana, come ancora di farne un sunto storico, ha voluto domandare da che proviene che questo Tribunale, in mezzo a tante vicende e a sì grande varietà di opinioni, non ha trovato mai avversarii distinti, ha potuto sempre conservare intatta la sua reputazione. Ha annunciato che la sua grande fama, questo Tribunale la deve, non solo alla sua antichità e a quella serie di grandi uomini, che vi sono stati giudici, non solo alla sua maestà e all'autorità del supremo Pontificato, ma particolarmente all'avere conservato integro, come in un sacrario, il deposito della romana giurisprudenza, contro l'ingiuria e le vicende dei tempi, e all'avere seguito l'uso sapiente dell'equità. Il dotto prelato ha fatto conoscere che, dopo la barbarie delle leggi dei Franchi, dei Germani e dei Longobardi, Irnerio e Accursio cominciarono a far risorgere il diritto romano, insegnando, uno, dall'Università di Bologna, l'altro, da quella di Parigi; e il Tribunale della Rota romana colle sue sapienti decisioni, fu per varii secoli il solo e vero interprete pratico delle leggi romane, illustrando i punti oscuri o dubbi, e tutto richiamando alla sua vera armonia. E quantunque poi la romana giurisprudenza siasi estesa in ogni parte di Europa, nel Tribunale della Rota ha conservato la vera sua sede, cosa che hanno comprovate i più valenti giureconsulti, col continuo ricorrere alle decisioni della Rota. L'uso saggio dell'equità è la seconda ragione principale, che, secondo l'assunto del Nardi, ha dato e conservato la fama della Rota; imperocchè, il vero interprete della legge segue la via media fra il sommo giure e l'odiosa indulgenza; e la Rota romana ha saputo adottare quelle norme, che servono a conciliare o a salvare il diritto, e prendere quelle dilazioni, che spesso rimuovono molti danni ad una parte, senza recare nocumento all'altra. Finalmente, l'oratore tributò molta lode alla Curia romana, la quale ne è ben degna; imperocchè, in nessuna città d'Italia è sì bene e sì profondamente conosciuto il diritto, come a Roma; e raccomandò agli avvocati di fuggire nelle loro scritture la prolissità, che stanca i giudici, lodando quelli, che con poche pagine dicono molte cose, e non amando quelli, che in molte dicono poco.

Questo discorso, letto in latino, fu ascoltato con grande raccoglimento, e meritamente lodato da tutti coloro, che lo udirono.

— Il malcontento serpeggia *ovunque gravissimo nelle Provincie dell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria;* e il *Diritto* ne muove querela nei seguenti termini: « Abbenchè la grande maggioranza dei « giornali, che si stampano nel Regno d'Italia abbia per uso — o sia malintesa carità, che loro « vieti di mettere a nudo le piaghe, che ci contristano — o sia una devozione ancora meno « giustificata verso gli uomini, che di volta in « volta afferrano il timone degli affari — di non « farsi eco delle tante voci del generale malcontento, pure noi *siam certi* che il Governo non « ignora la esistenza di questo malcontento. »

REGNO DI SARDEGNA.

*Intorno alla Confederazione italiana, che torna a far capolino dal telegrafo e da' giornali, sul le curiose basi di tre Stati, colla cessione per soprammercato e di bel nuovo, del Veneto, leggiamo nell'articolo di fondo del *Diritto* del 21 corrente:

« È come una nube, che si alza lontan lontano sul nostro orizzonte politico; ma è nube che l'occhio esercitato riconosce foriera di procella. Oggi è un progetto, domani può essere una minaccia.

« Avvertiva ieri il telegrafo che una corrispondenza del *Daily News* sostiene, non essere abbandonato il progetto della Confederazione italiana. Sarebbe stato facile agli uomini di parte ministeriale, avvezzi alla politica color di rosa, sogghignare di compassione, deridere il giornale che si faceva organo di simile fola, dirla impossibile, assurda.

« Ma, per lo contrario, il foglio ufficioso del nostro Gabinetto, nello stesso numero, in cui pubblicava il telegramma sopraccitato, recava pure alcune righe, aventi colore di *comunicato*, le quali confermavano esplicitamente il fatto, e limitavansi ad attribuirlo ad altre Potenze, rimaste fin qui nè molto, nè poco favorevoli al nostro risorgimento.

« Il Governo dunque ha informazioni speciali intorno a ciò. Dunque il fatto esce dai limiti delle mere dicerie giornalistiche. Dunque l'azione diplomatica è già incominciata intorno ad esso.

« Noi non possiamo credere che il nostro Governo si sia stato inerte, non appena fu avvertito del pericolo che quel progetto venisse nuovamente posto in campo.

« Ma non possiamo nemmeno credere che tutto si riduca a sollecitazioni di secondarie Potenze, che senza diritto e così tardivamente vengono ad immischiarsi dei fatti nostri.

« Su questo punto, il Governo o s'inganna, o c'inganna.

« L'idea, il progetto della Confederazione, ognun sa che, meditato forse lungamente, venne in aperta luce all'epoca dei preliminari di Villafranca. Ognun sa che autore ne fu l'Imperatore Napoleone, e ch'egli non trascurò mezzi per rendergli amica la pubblica opinione.

« Fortunatamente, l'Italia centrale vide il pericolo, reagì con tutta la potenza del sentimento unitario, da cui erano inspirati tutt'i fatti del 1859, e salvò sè e tutta la nazione dal minacciato periglio.

« L'Imperatore non è uso a voler colla forza ciò che può sperar di avere col tempo e colle arti della sua paziente ed abile politica. E lasciò fare.

« Ma ch'egli avesse abbandonato per sempre il progetto della Confederazione, noi non lo credemmo mai.

« A più riprese abbiamo avvisato a questo pericolo; e la stampa ministeriale non ci perdonò la nostra diffidenza; ma non ebbe mai un solo argomento capace di tranquillare l'animo nostro, di vincere le nostre dubbiezze, in una parola, di convertirci.

« Gli è perciò che la notizia del risorto progetto di Confederazione, se ci addolora, non ci sorprende. »

Nè meno piccanti ed ingenue son le confessioni del giornale ministeriale, a cui allude il *Diritto*, e ch'è precisamente la grave *Opinione*, dalla quale, foglio del 23, riproduciamo la maggior parte dell'articoletto:

PERCHÈ TRE E NON SETTE?

« La confederazione di tre grandi Stati in Italia, non sarà il solo disegno, che nella mente di qualche uomo di Stato, o nelle tendenze di qualche Gabinetto, sarà sopravvissuto alla proclamazione del Regno d'Italia. Se non c'inganniamo, tutti i Principi, che aveano un trono in Italia, hanno protestato in favore dei loro diritti, e quando si vede il già Duca di Modena farsi mantenere dall'erario austriaco il suo piccolo esercito, come colonna avanzata, che dovrà un giorno riconquistargli il perduto Ducato, non sappiamo perchè debbasi credere che la composizione dell'Italia a tre Stati debba essere più facile di quello che nol sia in uno Stato solo.

« L'Austria d'altronde, dalle cui mani si tratterebbe di togliere la Venezia, ha, ne siamo certi, tutte le buone intenzioni di ricuperare la Lombardia, se appena lo potesse, e tutti i sognati ordinamenti dell'Italia, quando non siano sulle basi di quello che era prima del 1859, non possono aver altro fondamento che sui fatti compiuti, se non vogliono cadere nel vago e nell'utopia. »

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 22 novembre.*

(Presidenza Rattazzi.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'alienazione di beni demaniali, e la discussione dello schema di legge per l'estensione a tutte le Provincie del Regno della sovrimposta del decimo di guerra.

La tornata è aperta ad 1 ora e $^3/_4$ pom., ed è letto e approvato il processo verbale della tornata d'ieri. Petizioni ed omaggi. Canalis, Avezzana e Bottero prestano giuramento. Si convalida l'elezione dei signori Napoleone Scruglio, Giuseppe Romano, Achille Albicini, e si annulla invece quella dei signori Filippo De Boni, e sacerdote Antonio Miele. Dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati San Donato e Cugia, è pure convalidata l'elezione del generale Govone. Quella del sig. marchese Rapallo è convalidata senza contestazione.

Bastogi presenta un disegno di legge per la convalidazione di un decreto regio, riguardante la ripartizione territoriale del Regno.

Ricciardi. Non posso a meno di lodare lo zelo del signor ministro di finanze, il quale presenta tanti progetti di legge. Ma io vorrei pure che si affrettasse a presentarci il bilancio, e non si rimandasse, come già si fece per ben due volte, al fine della sessione la discussione di una materia sì grave.

Bastogi. Se già fosse in atto il sistema di contabilità generale in tutto il Regno, posso asserire che il bilancio preventivo sarebbe fra pochi giorni presentato alla Camera. Del resto, io dichiaro che il Ministero lavora colla massima alacrità per sodisfare a questo voto del deputato Ricciardi.

Si ripiglia quindi la discussione sullo schema di legge per l'alienazione di beni demaniali; ed ecco il risultato della votazione segreta: votanti 205, voti favorevoli 191, contrarii 14.

Presidente. Alcuni deputati presentarono il seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando il progetto per l'abolizione de' beni demaniali, non intese di togliere gli oneri inerenti ai medesimi. » Chi appruova quest'ordine del giorno, è pregato di alzarsi. (La Camera appruova.)

Si apre la discussione sul disegno di legge per l'estensione della sovrimposta di guerra a tutte le Provincie del Regno.

Ricciardi. Io debbo sottomettervi un caso di coscienza. *(Ilarità.)* Conosco una madre povera, la quale però ha molti figli ricchi, capaci di soccorrerla, sebbene ne abbia uno, che, non solo è povero, ma ha le case incendiate, ed è caduto nelle mani dei ladri. Questo figlio pagherà anche il doppio e il triplo alla madre sua, quando potrà. Ma è chiaro che ora non è in grado di pagare nulla. La madre povera è l'Italia; e il figlio disgraziato è l'ex-Reame di Napoli. L'altro giorno si die' sulla voce all'onorevole deputato Ferrari, pel malcontento che egli diceva esservi in questo momento nell'Italia meridionale. Eppure egli avea ragione. Là, fra la gente del contado, la miseria è al colmo; essi, sotto i Borboni, mangiavano, ma ora muoiono di fame; e quindi il loro malcontento è grande. L'oratore soggiunge che v'ha malcontento negl'impiegati, malcontento negli artisti, malcontento nei proprietarii, malcontento nella classe media, malcontento in tutti.

Venendo ora alla questione del brigantaggio.... *(No, no! Rumori.)* Ebbene, lascierò da parte il brigantaggio. *(Bravo!)* Io avrei mille altre cose da dire, per provare il malcontento che Regna in quelle Provincie. Ma, poichè vedo che l'Assemblea gusta poco le mie parole, mi ristringerò a dire che nelle Provincie meridionali d'Italia v'ha una miniera d'oro, che gioverebbe allo Stato ben più che il progetto di legge proposto dal Ministero. E qui l'oratore accenna i beni ecclesiastici, demaniali, delle Opere pie, ecc.

Se si avesse ora a combattere l'Austria, l'Italia dovrbbe sacrificare 50 mila soldati per reprimere il brigantaggio. Nè io parlo così come deputato napoletano, ma come deputato italiano. E che importerebbe a me il dire queste cose, se non fossero vere? Non facciamoci illusione; io conosco il mio paese. Propongo perciò che la discussione di questo progetto sia rimandata alla prossima sessione del 62.

De Blasiis. Il sig. Ricciardi, agli altri pregi, unisce pur quello di esser valente poeta. Ora ognun sa che i poeti, dalla rima e dal metro sono costretti a dire le cose un po' diversamente da quel che sono. L'Europa non crederà adunque alla trista pittura delle Provincie meridionali, fatta dall'onorevole Ricciardi. L'*Armonia* sola, con qualche altro giornale, faranno proprie le sue parole. Del resto, io che feci parte della Commissione incaricata di esaminare questa questione, credetti bene di chiedere l'avviso de' miei concittadini, e posso assicurare che non ricevetti neppure una lettera, che fosse contraria al progetto. Solamente io appoggerò il progetto della Commissione per la soppressione dell'articolo 5.

Ricciardi. Il paese giudicherà tra lei e me. Ma quando io emetto un'opinione, credo che questa non possa essere disapprovata dagli uomini onesti. Ond'io protesto altamente contro ogni altra insinuazione. *(Rumori.)*

Plutino. Mi rincresce il dirlo, ma il sig. Ricciardi, talvolta, volendo difendere il paese, lo accusa. I Garibaldini, ch'ei dice così malcontenti del Governo, pagherebbero ben più che il decimo di guerra per l'indipendenza italiana. E ben lo provano in questo stesso momento, mentre essi combattono, tra le guardie mobili, il brigantaggio. *(Bravo!)*

S. Donato. Per amore di concordia, rinunzio alla parola. Quando si sente il deputato Ricciardi pronunziare le parole: *ai tempi dei Borboni si mangiava, ed ora si muore di fame*, io non vedo come egli non debba piuttosto lasciare la sinistra, per andare a sedere sui banchi della destra *(Rumori prolungati e risa.)* Parlo dell'antica destra. *(Nuove risa.)*

Ricciardi. L'Assemblea mi conosce, e sa decidere chi ha ragione e chi torto.

Boggio. Propone un emendamento al N. 4 del 1.° articolo per aggiungervi le parole: *diritti per la vendita del sale.*

Plutino combatte l'emendamento, dicendo che il dazio sul sale produrrebbe un gran malcontento nelle Provincie napoletane. Parlano a questo riguardo, in diverso senso, i deputati *Boggio*, *Bastogi*, *Pepoli*, *De Blasiis* ed altri. Finalmente, posto ai voti l'emendamento Boggio, non è approvato; sono approvati invece i due primi articoli.

Domani continuerà la stessa discussione. La tornata è sciolta alle 6. *(Armonia.)*

Tornata del 23 novembre.

Presidente. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per estendere la sovrimposta di guerra a tutte le Provincie del Regno. Il relatore Corsi ha la parola.

Corsi, relatore, propone una leggiera modificazione all'art. 2, che, dopo prova e controprova, è adottato dalla Camera. L'art. 3 è approvato senza contestazione.

Si discute sull'art. 4.°, *De Blasiis* cede la parola al deputato *Caracciolo*, il quale, sperando che il dazio sugli olii e sui cereali non debba durare per lungo tempo, dichiara di votare il progetto proposto.

Plutino fa osservare il grande sacrificio, che con questo dazio s'impone alle Provincie napoletane; dichiara tuttavia che, per amore di patria, quelle Provincie saranno lietissime di assoggettarsi a questo nuovo peso. *(Bravo!)*

Massari si associa al deputato Plutino, sì veramente che il ministro delle finanze prometta che questo dazio sarà solamente temporario.

Bastogi dice qualche parola sodisfacente, e dopo ciò è approvato il 4.° ed ultimo articolo della legge.

Il *presidente* propone che, nella ventura settimana, i deputati si riuniscano solamente negli Ufficii per non più radunarsi in pubblica tornata sino a lunedì della settimana successiva; e ciò, sia per mancanza di lavoro e sia anche per l'assenza d'alcuni deputati, che non poterono ancora intervenire alle discussioni. La Camera approva.

Ricciardi. Vorrei sapere dal signor ministro dell'interno perchè il collegio di Biella, vacante per la nomina a prefetto di Napoli del generale Lamarmora, non sia ancora stato convocato. E in pari tempo io bramerei che mi dicesse se il generale Lamarmora sia semplicemente prefetto di Napoli, ovvero abbia anche altre attribuzioni. Dico questo, perchè io so ch'egli spedì una circolare ai prefetti delle altre Provincie napoletane. Il che, a mio avviso, egli non poteva fare come semplice prefetto.

Ricasoli. Il gen. Lamarmora non è semplicemente prefetto di Napoli; egli è anche incaricato di una missione provvisoria relativamente alla leva. Si sa che questa deve farsi in quest'anno, perchè altrimenti la legge non potrebbe più essere eseguita. Or siccome siamo già molto inoltrati nell'anno stesso, così il Ministero pensò di dare questo speciale mandato al gen. Lamarmora, non come prefetto di Napoli, ma come direttore della leva. E tutto ciò si è fatto espressamente acciò il gen. Lamarmora non perdesse il diritto di essere deputato.

Ricciardi. Prego il signor ministro a voler dirmi almeno se il generale Lamarmora percepisca stipendio, e quale. *(Ilarità.)*

Ricasoli si dispone a rispondere, ma il *presidente* invita il deputato Ricciardi a non fare di simili domande e tenersi pago della risposta già avuta dal signor presidente dei ministri. Così vien troncata ogni ulteriore quistione.

La Camera procede infine alla votazione segreta del progetto di legge, poc'anzi discusso, ed eccone il risultato: presenti 205, votanti 201, voti favorevoli 191, contrarii 10; 4 si astennero. La tornata è sciolta alle 3 e $^3/_4$. *(Idem.)*

Il *Constitutionnel*, riferendo la deliberazione presa a Torino dalla Camera dei deputati di discutere contemporaneamente intorno alla questione romana ed agli affari di Napoli, scrive quanto segue:

« Attendiamo adunque la discussione; ma diciamo sin d'ora che il barone Ricasoli, del quale non revochiamo in dubbio il patriottismo, nè disconosciamo gli energici sforzi, ha un ufficio grave, immenso, che gli sarebbe stato giovevole di dividere coll'eminente uomo di Stato, che non gli si presentava come un rivale, ma come collaboratore di buona volontà.

« Presentandosi alla Camera per trattare, se non per risolvere immediatamente, i più gravi e ardui problemi, il presidente del Consiglio avrebbe dovuto evitare di avere delle difficoltà nel suo Gabinetto. Ora il Ministero Ricasoli non è completo; il portafoglio dell'interno è vacante. Fu offerto a parecchi personaggi, a Lanza, ex presidente della Camera, e assicurasi che prima, di essere offerto a Lanza, l'era stato al signor Rattazzi. Se non che, v'hanno forme diverse nella maniera di offrire, ed è evidente che un uomo di Stato, il quale occupa in Italia e in Europa una posizione sì alta, non entra senza condizione in un Ministero.

« Checchè ne sia, il ministro Ricasoli si affaccia solo alla Camera, dove dovrà sostenere le lotte parlamentari. Noi desideriamo ch'egli sia pari al suo ufficio. »

Torino 23 novembre.

Corre voce che il barone Tecco, nostro rappresentante presso la Corte di Madrid, sia stato richiamato: il motivo di cotal richiamo potrebbe derivare, non tanto dalla questione, tuttora insoluta della consegna degli archivii napoletani, quanto dalle proposte di Confederazione, pubblicate dal *Daily News*, che vennero messe innanzi dal Governo spagnuolo. Così nell'*Espero.*

Scrivono da Torino al *Lombardo:* « Assicurasi che il nostro Governo, in considerazione delle eventualità, che possono sorgere dalla guerra imminente nel Messico, abbia deciso di spedire in quelle acque una fregata di primo rango (probabilmente *Il Duca di Genova*), con a bordo un inviato straordinario. Dicesi che l'inviato sarebbe il cav. Camerotti. »

Garibaldi, non potendo far altro, si è dato a scrivere lettere. Quasi ogni dì i giornali ci recano una lettera dell'eroe di Caprera. In una di esse, scritta a Vittorio Ottolini per ringraziarlo dei suoi libri, dice: « Li leggerò appena ne avrò tempo, nelle lunghe sere d'inverno. » Ciò vuol dire che Garibaldi, per quest'inverno, non intende uscire dal suo eremitaggio. *(Arm.)*

Secondo il *Board-of-Trade* nel 1860 furono mandati dall'Inghilterra in Italia, 25,000 fucili e 10 milioni di cappellozzi. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Varsavia 18 novembre.

Gli arresti si succedono, tanto fra' sacerdoti cattolici, di più alto grado, quanto di altre persone. La scorsa notte, furono portate nella cittadella anche alcune signore, fra cui la moglie d'un ben noto banchiere di qui, e quella d'un distinto impiegato, che stavano in relazione politica con sacerdoti, e, fra altro, le ultime sono accusate d'avere sparso emblemi nazionali, bandiere, ec. Alcuni giorni fa, fu scoperta una tipografia a mano, e così pure gran numero di avvisi eccitanti, essendosi arrestato un accademico (così chiamano qui gli studenti di medicina), mentre affiggeva uno di tali scritti. Il torchio fu trovato presso un di lui fratello, scolaro della Scuola delle arti, nascosto sotto il pavimento, insieme con molti esemplari già pronti. Molti ufficiali russi, di nazionalità polacca, furono degradati, e mandati come semplici soldati nell'interno della Russia, a causa della loro grande intelligenza co' Polacchi più esaltati, e per non aver adempiuti i loro doveri di servigio. *(O. T.)*

La *Bullier*, del 19 novembre, toglie dal *Kolokol*, di Hertzen, la seguente corrispondenza da Pietroburgo:

« I professori consigliano agli studenti di assoggettarsi alle circolari del ministro di Putiatine. Vi sono in questo momento nella fortezza di Pietroburgo circa 200 studenti; essi vennero in buon numero arrestati presso il letterato Albertini, cui toccò la stessa sorte.

« Tutta la classe dei funzionarii e degl'impiegati del Governo si proposero d'inviare un indirizzo all'Imperatore, per pregarlo di ordinare la riapertura dell'Università di Pietroburgo; ma questa intenzione non si è realizzata. Il sig. Stasoff, alto funzionario del Senato, venne arrestato per aver raccolto più di 500 firme. I ministri Muravieff e Butkoff, per dissuadere gl'impiegati dei loro Dipartimenti dal sottoscrivere quell'indirizzo, cercarono di spaurirli, minacciandoli di destituzione.

« Il signor Stasoff venne rimesso in libertà, ma fu destituito. Il sig. Obrutsceff venne tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra, per avere spedito colla posta un numero del giornale clandestino *Wielikorusse;* lo stesso avvenne di quattro ufficiali d'artiglieria e d'un ufficiale di stato maggiore. »

Scrivono da Varsavia, in data del 14, alla *Bullier:*

« Il generale Sukhozanet lasciò Varsavia, e, accompagnato dai generali Totleben e Szaiden, recossi ad ispezionare i confini del Regno.

« Un certo Szadek, operaio in una fabbrica di bronzo, e che lavorava sul tetto della Banca, lanciò una pietra sulle truppe ivi bivaccanti. Per decisione del luogotenente dell'Imperatore, venne condannato a servire nel corpo d'Oremburgo, accantonato nelle Provincie asiatiche.

« Il luogotenente dell'Imperatore ordinò pure di sequestrare tutte le armi presso i funzionarii entrati in servigio nel Regno di Polonia, e che erano precedentemente impiegati in Russia come militari o come funzionarii civili; non si lasciano armi che presso i funzionarii d'origine russa e professanti la religione greco-russa. » *(V. il N. di venerdè.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 16 novembre.

Il 14 corrente, fu aperta solennemente la Stazione di Cosbunar, della strada ferrata di Aidin, distante 41 miglio da Smirne. *(O. T.)*

Il trasferimento di Riza pascià, ex serraschiere, dal Governo di Smirne a quello di Konieh, è considerato equivalente ad una degradazione. Si crede che gli sia stata inflitta questa nuova umiliazione, per essersi ingerito in certe faccende di Mazlum pascià, e per aver restituito ultimamente la visita al capitano d'un legno da guerra francese ancorato a Smirne, in pien uniforme, e fregiato del gran nastro della Legion d'onore. *(Idem).*

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 16 novembre:

« La probabilità d'un imminente cangiamento di Ministero mise in movimento l'infinita legione degli aspiranti, e negli ultimi giorni abbiamo avuto un grande affaccendamento politico; ma senza che siasi ottenuto alcun risultato. Se dobbiam credere a certe voci, in alto luogo si avrebbe bensì disposizione a fare alcuni cangiamenti personali; ma quel che si domanda d'altra parte, è che si passi al partito dell'estrema opposizione, e ciò suscita naturalmente grandi obbiezioni, massime nelle minacciose condizioni del momento. Probabilmente, nella prossima settimana sapremo alcun che di certo su tal particolare.

« Com'è naturale, poco o nulla si lavora ne' Ministeri, alla vigilia d'un mutamento di Gabinetto; ed anche la Camera dei deputati, minacciata nella sua esistenza, non mostrasi gran fatto zelante.

« Un foglio locale reca una lista dei nomi delle persone, che tennero il Ministero dacchè la Grecia fu riconosciuta come Stato indipendente. Il loro numero ascende a nientemeno che 140! Gli odierni aspiranti sono ancor più numerosi, malgrado le molte difficoltà, che attorniano il potere.

« Dicesi che Dosios, autore dell'attentato contro la Regina, comparirà dinanzi alle Assise entro questo mese. Gli avvocati Paparigopulo e Balaris, uomini di fama intemerata, assunsero la difesa del colpevole.

« A Calamata, florido porto della Messenia, d'onde si fa una grande esportazione, scoppiò accidentalmente un incendio, che cagionò grandissimi danni, i quali si fanno ascendere a 400,000 dramme.

« Altra catastrofe non meno spaventevole desolò l'isola di Mikonos. Un uragano la distrusse quasi totalmente, a segno che per parecchi giorni la vicina isola di Tino fu coperta di macerie, che venivano rigettate dal mare.

« L'inviato russo sig. Ozeroff fu trasferito da Atene a Berna, nella stessa qualità, e si crede che avrà qui per successore il sig. Rutoff.

« Il principe Gagarin, nominato primo consigliere di Legazione, è aspettato quanto prima in Atene, per disimpegnare provvisoriamente gli affari della Legazione.

« Fece molto chiasso un opuscolo, messo in circolazione negli ultimi giorni, sotto il titolo di *Arghiris e il Ministero Miaulis*, specie di *Misteri d'Atene*, che rivelano molti scandali di questo paese, come altre pubblicazioni dello stesso genere. Questo scritto fu sequestrato; ma, secondo il solito, troppo tardi. »

SPAGNA.

L'indirizzo del Senato spagnuolo, in risposta al discorso della Corona, ha il seguente passo concernente le cose di Roma: « Gli Spagnuoli, che hanno ereditato la fede cattolica come legame di nazionalità e simbolo dei loro trionfi civilizzatori, appoggeranno V. M. nel suo pio intento di assicurare al Sommo Pontefice l'indipendenza temporale, necessaria al libero esercizio delle sue sacre funzioni, che uniscono la terra al cielo. »

BELGIO.

Nella Camera dei rappresentanti del Belgio ebbe principio il giorno 20 un'animata discussione intorno al riconoscimento del Regno d'Italia per parte di quella Potenza.

Il signor Dumortier, togliendo occasione dalla discussione del progetto d'indirizzo, invitò il Ministero belgio a deporre sul banco della presidenza tutti i documenti diplomatici, relativi al riconoscimento del Regno d'Italia ed alla cessazione delle relazioni uffiziali cogli agenti del Re delle Due Sicilie.

Il ministro degli affari esterni promise di farlo, non appena il nuovo inviato del Belgio sarà stato regolarmente accreditato a Torino, e disse che deporrà allora, non solo l'intiera corrispondenza col Gabinetto di Torino, ma pur anco « i documenti — sono sue parole testuali — che hanno posto fine alle relazioni uffiziali del Belgio con una Potenza, che ha cessato di governare in Italia. »

Il visconte Vilain XIIII, membro della destra come il sig. Dumortier, chiese che almeno si desse comunicazione alla Camera: 1.° della circolare, con cui il barone Ricasoli notificò ai Gabinetti europei che Vittorio Emanuele avea preso, in virtù d'un atto legislativo, il titolo di Re d'Italia: 2.° del testo delle riserve, che, secondo il visconte Vilain XIIII, il ministro degli affari esterni avea dovuto necessariamente, ad esempio della Francia e de' Paesi Bassi, introdurre nell'atto del riconoscimento; 3.° del testo della lettera, diretta all'ex inviato delle Due Sicilie per fargli note le importanti risoluzioni prese dal Governo belgio.

Il ministro, dichiarando che la diplomazia non dee vivere di misteri e d'intrighi, e che, sodisfacendo al desiderio del sig. Vilain XIIII, si dava al paese ed all'Europa una splendida prova della franchezza e della lealtà, colle quali il Governo belgio si era condotto in questo grave affare, non depose sul banco della presidenza i documenti richiesti, ma consentì a darne lettura.

Dopo alcune osservazioni del sig. Nothomb ed una veemente apostrofe del sig. Dumortier intorno al pericolo, che il riconoscimento del Regno d'Italia fa correre alle piccole nazionalità, la Camera rimandò il seguito della discussione al domani.

L'*Indépendance belge*, da cui abbiamo riassunto i cenni, che precedono intorno a questa seduta, reca pure il testo dei documenti sopraddetti, che qui riferiamo per debito di cronisti, e perchè mettono in chiaro che il Governo belgio, riconoscendo il nuovo Regno semplicemente come « un fatto », non si fa giudice « degli avvenimenti che lo hanno stabilito », e conserva la sua libertà di giudizio « in faccia alle contingenze che potessero modificare quello stato di fatto. » Ecco i documenti:

Al sig. Carolus, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi, a Roma.

« Brusselles 3 novembre 1861.

« Sig. ministro,

« Dopo comunicazioni verbali più volte rinnovate, il conte di Montalto ha notificato al Governo del Re con un dispaccio uffiziale del 5 agosto, il nuovo titolo preso dal suo Sovrano, in seguito al voto unanime delle Camere del Regno.

« Il Gabinetto si trovò, per tal modo, invitato a pronunciarsi intorno al riconoscimento del Re d'Italia.

« La morte del sig. Lannoy ha lasciato vacante il posto di ministro del Re a Torino, e da due mesi all'incirca, la gestione della Legazione dovette venire affidata ad un segretario faciente funzioni d'incaricato d'affari *ad interim.*

« Questo incidente, sopravvenuto nelle nostre relazioni diplomatiche colla Corte di Torino, doveva avere per conseguenza di condurre il Gabinetto ad esaminare con nuova attenzione il da farsi; e siffatto esame gli recò la profonda convinzione ch'era giunto per lui il momento di uscire dall'aspettativa, in cui sino a quel tempo si era mantenuto. Agire diversamente, lasciando il posto vacante, sarebbe stato un modificare gravemente questo atteggiamento, ed imprimergli un significato poco compatibile coi doveri della neutralità e cogl'interessi del paese.

« È una regola di diritto pubblico, ammessa generalmente, che « per parte di una Potenza « straniera, il riconoscere un altro Governo non « è che riconoscere un fatto; il fatto, cioè, ch'esso « è generalmente obbedito, non ostante la manifestazione d'un'opinione contraria, che un numero più o meno considerevole di persone si « sia permessa. Le Potenze straniere riconoscono

« in tal caso il possesso, se il bene dei loro affari « lo esige. »

« Non è duopo, sig. ministro, di far avvertire che, all'infuori delle convenienze politiche, gravi interessi si connettono alla pronta soluzione della questione, ed il Governo è obbligato a tenerne seriamente conto.

« La Francia negozia col Governo di Torino un trattato di commercio, di cui mi è stata annunziata prossima la conclusione. Il Belgio, con un atto recente, ha dato una direzione favorevole alle sue relazioni commerciali con un grande Stato; esso tratta ora nello stesso scopo coll'Inghilterra, e tien d'occhio attentamente, a Berlino, i negoziati intrapresi tra il *Zollverein* e la Francia: esso non si può lasciare sfuggir l'occasione e trascurar il dovere di assicurare al suo commercio sui mercati d'Italia, condizioni eguali a quelle che potranno ottenere altre Potenze, che lo hanno preceduto.

« Inoltre, nel momento in cui grandi lavori d'utilità pubblica sono o saranno in progetto o in via d'esecuzione nella penisola, importa che i nostri industriali trovino, al pari de' loro rivali stranieri, un concorso ed un appoggio efficace in quel paese.

« Finalmente, molti Belgi, che hanno relazioni d'affari o di famiglia cogli Stati italiani, si trovano sovente impacciati, a cagione della impossibilità legale di far convalidare gli atti destinati a ricevere la loro esecuzione nei limiti del nuovo Regno d'Italia.

« Ho detto quanto basta, signor ministro, affinchè voi intendiate, ed all'uopo facciate intendere agli altri, ch'era venuto il tempo pel Belgio di ricondurre ad uno stato meno teso le relazioni, che la sua astensione prolungata avrebbe potuto raffreddar per non dire, compromettere.

« La linea di condotta, che abbiamo deciso di seguire in presenza di fatti compiuti e persistenti, ci venne tracciata da un gran numero di Governi.

« Riconoscendo il nuovo Regno d'Italia, noi, ad esempio di quei Governi, riconosciamo uno stato di possesso, senza costituirci giudici degli avvenimenti, che lo hanno stabilito; e conserviamo la nostra libertà di giudizio in faccia alle contingenze, che potessero modificare quello stato di fatto.

« I giornali hanno annunziato prematuramente il riconoscimento; ma il fatto è prossimo, e voi, signor ministro, vi compiacerete di conformare i vostri discorsi alle norme che ho avuto l'onore di dirigervi.

« Del resto, la vostra presenza a Roma presso la Santa Sede dimostra abbastanza che l'invio di un ministro belgio presso il Re d'Italia non muta punto le nostre relazioni colla Corte di Roma.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — ROGIER. »

A S. E. il conte di Montalto, ecc., ecc., a Brusselles.

« Brusselles 6 novembre 1861.

« Signor conte,

« Ebbi già l'occasione di farvi conoscere a viva voce l'intenzione del Governo del Re di accreditare un nuovo ministro presso la Corte di Torino.

« V. E. ricorderà le considerazioni, ch'ebbi l'onore di presentare in tale occasione, considerazioni che il nostro nuovo inviato straordinario sarà, dal suo canto, incaricato di comunicare al Governo di V. E.

« Vengo oggi, signor conte, ad informarvi che la scelta del Governo del Re si è fisssata sul signor Solvyns, e che le credenziali, di cui questo ministro sarà munito pel Re Vittorio Emanuele II, attribuiranno a questo Sovrano il titolo che, in conformità della legge votata il 17 dello scorso marzo, S. M. ha preso per sè e pei suoi successori.

« Posso aggiungere, signor conte, che fin d'ora il Gabinetto di Brusselles, nelle relazioni che terrà, come pel passato, con V. E., le riconoscerà la qualità di ministro del Re d'Italia.

« Ricevete ecc.

« *Sott.* — ROGIER. »

A S. E. il sig. commendatore Targioni a Brusselles.

« Brusselles 6 novembre 1861.

« Signor commendatore,

« Chiamato dal Re alle funzioni di ministro degli affari esteri, ho l'onore d'informare l'E. V. che il Governo belgio ha deliberato di non astenersi più a lungo dal riconoscere il titolo di Re d'Italia, preso da S. M. Vittorio Emanuele.

« Voi capirete, signor commendatore, che, in seguito a tale circostanza, io mi trovo, con mio rammarico, nell'impossibilità di entrare in relazioni uffiziali con V. E. Ma conserverò sempre grata memoria delle relazioni personali, che corsero tra V. E. e me.

« Vi prego di esserne persuaso e di ricevere, ecc.

« *Sott.* — ROGIER. »

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Armonia*, da Parigi 20 novembre:

« Dacchè il nostro Governo oppose il veto assoluto al Piemonte di andar a Roma, si parla di nuovo dell'influenza inglese sul vostro Gabinetto. I giornali ufficiosi del nostro Governo cominciano già ad essere gelosi di questa concorrenza dei nostri vicini nelle cose dell'Italia. Non si crede però che il sig. Ricasoli voglia gittarsi assolutamente in braccio all'Inghilterra. Questa, per quanto faccia e viste di essere favorevole all'Italia, non le darà però mai un appoggio più che di parole. Essa ha troppo interesse di tenersi colle Potenze del Nord. Uno dei nostri più influenti diplomatici, tutto addetto al Piemonte, disse ad uno de' miei amici, che gli chiedeva dove andremmo a parare: « Il Governo imperiale teme assaissimo « dell'Inghilterra. Le Potenze del Nord, soggiunse « egli, sono decisamente tra loro d'accordo, pronte « te a volgere le armi contro la Francia, in date « circostanze. L'Inghilterra finora non fece ade- « sione alla lega del Nord, ma *temiamo assaissi-* « *mo* ch'essa si unisca con loro. Quindi si spiega « il voltafaccia del nostro Governo, nella sua po- « litica italiana. »

« E se io vi dicessi che Napoleone III è lieto di aver questo pretesto per trarsi d'impiccio colla rivoluzione, non direi cosa lontana dal vero. Non v'ha dubbio che l'Imperatore trovavasi così impegnato co' rivoluzionarii, che non aveva modo d'indietreggiare. Ora può dire con verità a Ricasoli e compagnia: Vedete! Io per me sono pronto a compiere l'opera. Ma che si fa? Volete che ci mettiamo a cozzar noi soli contro Europa tutta? Quindi si capisce perchè i rivoluzionarii italiani, invece di pigliarsela coll'Imperatore, lo scusino e lo compatiscano, perchè è *impotente* ad aiutarli.

« Intanto si mette di nuovo in giro la voce di un Congresso per quest'inverno, per dar sesto alle cose d'Italia. Ignoro se questa voce abbia qualche fondamento. »

La *Gazette de France* pubblica un indirizzo degli abitanti della Brettagna alla Regina Maria di Napoli, in cui viene espressa l'incrollabile persuasione, che S. M. risalirà presto sul trono per la felicità e per la gloria de' suoi fedeli sudditi. La lista delle sottoscrizioni apposta a questo indirizzo, riempie niente meno di due colonne. Anche il generale Bedeau ha sottoscritto l'indirizzo. Nella risposta della Regina, che porta la data del 7 luglio 1861, è detto: « Nello « scorrere le sottoscrizioni, ho veduto con com- « mozione i nomi più antichi della Francia, ed « anche nomi tali, la cui fama militare va al « disopra della riservatezza, cui dalle procelle po- « litiche sono stati ridotti coloro, che li portano. »

(G. Uff. di Vienna.)

Dicesi che il Comitato centrale della Società di S. Vincenzo di Paoli abbia rinunziato a protestare contro il decreto, che lo scioglie; ma pare che il sig. Kolb Bernard, suo presidente, abbia intenzione di portare e sostenere la causa del Comitato davanti al Corpo legislativo. Così in un carteggio da Parigi 20 novembre, alla *Lombardia*.

Dicesi che il maresciallo di Castellane, comandante la divisione di Lione, abbia ricevute istruzioni di tener sempre una delle divisioni, soggette ai suoi ordini, pronta ad imbarcarsi per l'Italia nel termine di 24 ore. *(FF. SS.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 22 novembre corr.:

« I commissarii federali, di ritorno dal loro secondo viaggio nella valle di Dappes, hanno fatto il 18 novembre il loro rapporto al Consiglio federale.

« Circa alla nuova violazione del confine a Jussy, commessa da gendarmi francesi, il Consiglio di Stato di Ginevra riferì al Consiglio federale che un gendarme francese a cavallo passò il confine a Jussy, inseguendo un Savoiardo, che con un collo di merci ritornava in Savoia, ed impadronendosene presso il bosco ginevrino di Jussy. Condotto ad Annemusse, il Savoiardo fu incarcerato, e poi rilasciato libero. Il fatto è constatato da più testimonii.

« Il Governo russo manda, come suo ministro plenipotenziario a Berna, posto che era vacante dalla morte del bar. Nicolai, l'attuale suo ministro in Atene, sig. Orlezow.

« La Legazione inglese ha reclamato al Consiglio federale contro l'espulsione da Lucerna di certo bar. de Esse, che essa ritiene arbitraria.

« Il gen. Dufour ha inviato al Consiglio federale un suo interessante opuscolo sull'Atlante svizzero. Ne risulta che le spese di quest'opera distinta, alla quale si lavora da 30 anni, sommano ad un milione di franchi. Dufour spera che l'opera potrà essere ultimata alla fine del 1862, o tutto al più ne' primi mesi del 1863.

« Ebbe luogo nella chiesa cattolica di Berna un ufficio funebre per il sig. Blot, defunto cancelliere della Legazione francese: vi erano rappresentate tutte le Legazioni, ed il Consigio federale lo era dal sig. Näff e dal cancelliere Schiess.

« La Commissione mista sul conflitto di Ville-la-Grande si radunerà in Ginevra, 25 corrente novembre. »

Sulla mozione 28 maggio p. p. del sig. Ramelli, in punto alla presenza di monsig. Ballerini nel Cantone Ticino, il Gran Consiglio, nella seduta del 20 corr., passò all'ordine del giorno.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Sovrano Rescritto:

« Caro sig. cugino Arciduca Massimiliano.

« Il Mio esercito deve varie importanti esperienze al continuato studio e all'attenzione dedicata da Vostra Dilezione ai mezzi fortificatorii di difesa.

« Avendo Vostra Dilezione posto a disposizione il punto di difesa presso Rothensiedel, costruito dietro proprio piano, per fare prove di bombardamento, e per provare i cannoni rigati di recente introdotti, Vostra Dilezione diede occasione ad osservazioni, che sono del più alto valore pel progresso della tecnica, nell'arma dell'artiglieria e del genio.

« Colgo quindi la desiderata occasione di esprimere a Vostra Dilezione la Mia riconoscenza per la sua volonterosa annegazione nell'interesse del Mio esercito.

« Vienna, 21 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Ordine Sovrano:

« Accetto la richiesta del tenentemaresciallo Giovanni conte Nobili d'essere sollevato, per motivi di salute, dal posto di granmaggiordomo della Mia signora Consorte Imperatrice Elisabetta, nonchè quella d'essere collocato in istato di riposo, ed esprimo allo stesso la Mia piena sodisfazione pei distinti servigi, da lui prestati per quasi cinquant'anni, conferendogli in tale occasione il carattere di generale di artiglieria *ad honores*.

« Vienna, 18 novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

Impero d'Austria.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Come fu già annunziato, le signore di Vienna vollero esprimere gli universali sentimenti d'ammirazione e d'ossequio verso S. M. la Regina Maria delle Due Sicilie, per le sue eroiche virtù gloriosamente esercitate durante l'epoca memorabile nell'Italia meridionale, mediante un indirizzo, e l'offerta d'un oggetto d'arte in relazione con quelle.

« S. M. la Regina degnavasi rispondere a tale attenzione colla seguente lettera:

« « Alle signore di Vienna,

« « Mie signore!

« « Le dimostrazioni della devota partecipazione, partite dal loro cuore sensibile, mi scesero nel profondo del cuore, colle fosche, ma gloriose ricordanze del passato. Esterno perciò a loro, signore, i miei più caldi ringraziamenti, e prego loro di far calcolo sulla mia vera ed illimitata riconoscenza.

« « Quell'Angelo, cara immagine della pace, veglierà, amo crederlo, in avvenire su loro, e su me, e ci arrecherà pace, felicità e salvezza.

« « Roma 10 ottobre 1861.

« « MARIA, *m. p.* » »

Regno di Sardegna.

Siamo assicurati, dice l'*Italie*, che già da tre giorni sia stato dal Re firmato il decreto che nomina il generale Garibaldi a comandante in capo del corpo de' volontarii.

Scrivono al *Pungolo* da Torino 23 novembre: « Sono assicurato in modo positivo, che i desiderii dei generali garibaldini furono esauditi, e che da tre giorni è firmato il decreto che conferisce a Garibaldi il comando in capo dei volontarii italiani. »

All'incontro, leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, per solito bene informata:

« Alcuni giornali hanno annunciato la nomina del generale Garibaldi a comandante del corpo volontarii italiani.

« Informazioni, attinte a buona fonte, ci pongono in grado di rettificare questa notizia, la quale è inesatta.

« Il comando superiore del corpo volontarii fu affidato al luogotenente generale Sirtori, con R. decreto in data 20 ottobre. Crediamo però non andare errati osservando che, se avesse a rompersi la guerra, qualsiasi Ministero non tarderebbe a pregare il generale Garibaldi ad assumere egli il comando dei volontarii. »

Ci scrivono da Torino: « Durano le insistenze presso il conte di S. Martino perchè accetti il portafoglio dell'interno, e si crede che riusciranno a buon termine. Parlasi pure d'un'altra combinazione, per la quale il Peruzzi passerebbe dai lavori pubblici all'interno e il suo portafoglio sarebbe raccolto o dal Sella o dal Pasini.

« Una terza combinazione farebbe entrare nel Gabinetto il Farini, il quale piglierebbe il portafoglio degli affari esterni.

« L'abate Passaglia è nominato professore di filosofia morale in quest'Università di Torino, in surrogazione del prof. Berti, passato già da tempo referendario al Consiglio di Stato. »

(Lombardo.)

Scrivono da Torino, 24 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il breve silenzio del Parlamento, per lo studio delle leggi di finanza, è interpretato nei nostri crocchi politici come una tregua, dopo cui riappariranno più compatti i partiti, e si tenteranno le ultime battaglie. Si vuole che buon numero di deputati dell'Italia meridionale abbiano frequenti adunanze, e che il loro piano d'attacco, esaurita la quistione di Roma, possa essere il trasporto della capitale. Ma su questo terreno si vedranno nuovi screzii nelle frazioni parlamentari, e i più violenti avversarii del Ministero sosterranno forse la teoria opposta, partendo dal giusto principio che si possa altrimenti pregiudicare agli occhi dell'Europa la necessità politica di riavere la nostra metropoli nazionale.

« D'altro lato, a giudicare dalle voci che corrono, il Ministero profitterebbe di questo intervallo per fortificarsi e presentarsi alle Camere completo. Ho però argomento di credere che questa versione sia per lo meno prematura.

« Si ode da molti esprimere il desiderio di conoscere il testo della Nota, con cui la Francia avrebbe declinata la mediazione invocata pei buoni ufficii al Vaticano. Si pretende però che tal Nota non esista, e questo pel fatto che, prima di spedire la lettera al comm. Nigra, si abbia voluto presentire la risposta, che vi farebbe la Francia, e, conosciute le sue disposizioni poco favorevoli alla mediazione, si abbia rinunziato alla spedizione del documento in discorso. Queste notizie, però, ve le trasmetto con ogni riserva. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Nel resoconto uffiziale della prima seduta della Camera, è fatto cenno di una proposta del deputato Proto, duca di Maddaloni (collegio di Casoria, Provincia di Napoli). Chiaramente non risulta, dalle poche e generiche parole pronunciate dal deputato Proto nel presentare la sua proposta, qual ne fosse il vero senso e lo scopo. Ci si disse che voleva dar pubblica lettura dello scritto, nel quale svolgeva la sua proposta; ma ne fosse trattenuto per ragioni di carità cittadina, di riguardi, per desiderio di evitare scandali...

« Noi non comprendiamo troppo queste ragioni; stimiamo anzi utile che ciascheduno, quando trattasi di un rappresentante della nazione, appaia qual è, colle sue opinioni quali esse siensi: è utile per tutti, e specialmente per gli elettori.

« Esporremo pertanto, senza reticenze, quanto udimmo dirsi da troppe persone, per poterne dubitare. La proposta del signor duca di Maddaloni mirava a chiedere qualcosa come la separazione dell'ex Regno di Napoli: non sappiamo se proponeva la restaurazione borbonica!

« I motivi della proposta sono all'*altezza* della medesima! Dicesi che il *Governo Piemontese* aveva fatto coll'ex Regno di Napoli come colui *che, non invitato, va in casa altrui, siede a mensa e, per giunta, ruba le posate*. Parlando del Borbone, è detto il *legittimo Re Francesco II*.

« Questa è l'intonazione e lo stile della *proposta* del deputato di Casoria!... Non chiederemo come essa si concilii col giuramento che presta ogni deputato! »

Zagabria 19 novembre.

Scrivesi al *Pest. Lloyd* che fu emanata un'Ordinanza della Luogotenenza, in tuono severo, con cui si fissa il numero delle reclute per la Croazia e Slavonia, nella prossima coscrizione, a 2274, e il principio di essa al 2 febbraio 1862, aggiungendo che il Governo non accorderà dilazioni, sotto nessuna condizione. La sfera d'azione dei Comitati in tale operazione, è limitata nello stesso modo, come quella delle cessate II. RR. Autorità di Comitato; e i Comitati stessi debbono render conto, fino al 25 novembre, delle disposizioni emanate da loro in proposito ai giudici loro sottoposti. Per la Congregazione generale convocata in Zagabria pel 25 corrente, il Conte supremo Kukuljevich ha quindi già spedito non meno di 800 inviti litografati. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Ragusi 23 novembre.

Una grande schiera d'insorti e Montenegrini, che volevano penetrare a Kolascin, furono respinti dai montanari e dalle truppe regolari, dopo un sanguinoso combattimento, in cui rimasero morti 128 insorti e 80 soldati turchi. *(FF. SS.)*

Parigi 21 novembre.

Nuova Yorck 12. — I federali abbandonerebbero Hatteras durante l'inverno. Un piroscafo ha forzato il blocco di Savannah con 2000 balle di cotone per Liverpool. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 26 *novembre*.**

(Spedito il 26, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 9 min. 35 ant.)

Secondo notizie concordi, il Ministero presenterebbe ne' prossimi giorni il *budget* al Consiglio dell'Impero, senza dichiararlo completo. I capi delle tre Cancellerie auliche assisterebbero alle sedute.

(Nostra corrispondenza privata.)

***Vienna* 26 *novembre*.**

(Spedito il 26, ore 6 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 15 pom.)

Berna 25. — Il Consiglio federale prese la risoluzione di chieder sodisfazione alla Francia per la violazione del confine ginevrino. Fazy non fu rieletto.

(Correspondenz-Bureau.)

Correzione. — Nel nostro dispaccio d'ieri corse un errore, che l'avveduto lettore avrà di per sè stesso corretto. Dov'è detto che la flotta de' *confederati* prese 2 forti e 43 cannoni a Porto Reale, ec., va inteso: la flotta de' *federali*, ossia dell'Unione.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 *novembre*.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 —
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	754 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 50

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 40
Zecchini imperiali	6 56 5/10

Borsa di Parigi del 22 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	70 05
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	777 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —

Borsa di Londra del 22 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 1/2

Dopo il lungo e diligente ristauro della facciata maggiore della chiesa di S. M. in Nazaret (vulgo, degli Scalzi), ieri venne questa interamente scoperta e ridonata all'ammirazione di tutti, per la ricchezza dei marmi, per le belle sculture e per la magnifica sua architettura.

Divampava ieri mattina, a Murano, un piccolo incendio nella fabbrica di mattoni della Ditta Coen; venne arrestato con prontezza, e lieve fu il danno.

Caterina Contarini! Quanto amore e quanto dolore questo nome racchiude! Giovane eletta, d'animo schietto, di culto ingegno e originalissimo, affettuosa, avvenente, ci fosti troppo presto rapita!

Morbo crudele, nemico potente più, quanto più nascostamente si insinuava, distrusse, in un mese appena, la tua floridezza e ti condusse a morte. Sciagura estrema pei genitori, che di te, a ragione, s'inorgoglivano, per la derelitta sorella, e pel fratello lontano, che non sospetta il dolor che lo attende.

Ed io, sbalordita dal turbine che avvolse nella desolazione la tua famiglia, domando a me stessa se possa sotto il tuo tetto domestico allietare ancora lo sguardo nella tua vaga fisonomia giovanile, o se debba cercare il tuo nome nel mesto recinto, ove tutti, ed ahi! io medesima, versiamo amarissimo pianto sulle tombe de' nostri cari.

UN' AMICA.

22 novembre 1861.

ATTI UFFIZIALI

N. 28816. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 27 settembre m. decorso, N. 18579-2875, nel giorno 23 dicembre p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Lama Madrisio, dell'estensione di censuarie pertiche 47.92, descritto in mappa stabile di Piancada al N. 87, sul dato fiscale di fiorini 3000 di val. austr. d'argento, e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al detto prezzo fiscale, sotto l'osservanza nel resto di tutte la altre condizioni portate dal primo Avviso d'asta 31 maggio a. c. N. 10241.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 11 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre. — Pochissimo movimento commerciale possiamo notare al momento, perchè la speculazione è nulla, ed il consumo in tutto molto ristretto. Olii fermi senz'arrivi, granaglie egualmente, calma d'affari nei coloniali, nelle frutta, negli spiriti, nei vini e nei carboni.

Le valute d'oro vengono sempre offerte da 4 2/5 a 1/4 per %; più richiesto il da 20 franchi, che in confronto di quello si pagava oltre 1/2 per % d'aggio; le Banconote si domandavano a 73 1/3; il Prestito nazionale a 59 1/4; il veneto a 68 1/4, e questo venne più ricercato nei titoli pronti, d'ogni altra carta. Non mancava però qualche obbligante nel Prestito nazionale per gennaio a 58 1/2; come nelle Banconote a 73 per dicembre. La tendenza per altro è all'aumento, perchè aumentava Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburg.	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 78
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/4

Corso medio delle Banconote 73 15 corrispondente a f. 136:70 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Mercato di LEGNAGO del 23 novembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 02 —	9 65 —	10 15 —
Frumentone	7 10 —	7 26 —	7 42 —
Riso nostrano	13 56 —	15 68 —	17 27 —
» bolognese	— — —	14 85 —	— — —
» cinese	12 91 —	13 23 —	13 56 —
Segala	— — —	6 94 —	— — —
Avena	3 31 —	3 43 —	3 55 —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 20 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	6 62 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 25 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Gerard Gabriele, poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* Lanfrancois Maurizio, negoz. di Lione, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Bradford W. T. - Coleridge Walter - Halton Lancelot, tutti tre cap. ingl. - Bradford T. F., gen. magg. ingl., tutti quattro da Danieli. — *Da Milano:* Chastel d'Orcocourt Luchaire (barone), poss. di Belfort, da Danieli. — Przezdziecky Carlo, poss. russo, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Ueberfeld Vittore, poss. di Francoforte. — *Per Padova:* Pisoni Annibale, dirett. delle Poste in Rovigo. — *Per Trieste:* Nicholson Gilberto, poss. ingl. — Lang Gio., neg. ingl. — *Per Vienna:* de Wodianer cav. Maurizio, poss. — de Rumine Teodoro, cap. russo. — *Per Milano:* Il principe Oscarre di Svezia, sotto il nome di co. di Rosendath. — Cronstedt co. Nicolò, di Svezia. — de Klinckowström (barone), tenente colonnello addetto alla Legazione di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso l'I. R. Corte di Vienna. — Bakunin Alessandro, consigl. intimo russo. — Lässatowitsch Andrea, poss. russo. — Alston Tommaso - Carlisle Riccardo, ambi poss. ingl. — *Per Pietroburgo:* de Münster (conte), maresciallo ereditario del Regno d'Annover, inviato estraordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Annover presso la Corte imperiale di Russia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 novembre { Arrivati . . . . 900 / Partiti 803

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 novembre { Arrivati . . . . 17 / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre. — Berti Giovanni di Francesco, d'anni 28, venditore di liquori. — Capitanio Luigi fu Angelo, d'anni 3 mesi 2. — De Fanti Valentina ved. Pasqualin, fu N. N., di 74. — Franceschi Vittoria di Giuseppe, d'anni 2. — Muselli Elvira di Carlo, d'anni 6 mesi 1. — Marchetti Anna vedova Penso, fu Angelo, di 74, povera. — Redi Ermenegildo di N. N., d'anni 2 mesi 4. — Sparetta Giuseppe fu Pietro, di 40, fabbricatore di stufe. — Telini Gaetano di Giacobbe, di 30, muratore. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 26 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un nuovo passo a cinque, del Cortinovis; nel 3.° atto verrà eseguito il passo ad otto polacco, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Misfatti ed aggressioni dei famigerati assassini Stella, Terin e suoi compagni.* (3.ª Replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il Dervis di Costantinopoli.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 novembre 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 novembre	6 a.	338'', 60	3°, 7	3°, 0	81	Sereno	O.	—	6 ant. 7°
	2 p.	340, 10	6, 0	5, 2	79	Sereno	N. O.		6 pom. 8
	10 p.	340, 60	4, 2	3, 6	77	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 25 nov. alle 6 a. del 26: Temp. mass. 6°, 3; » min. 2°, 5.
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 2.7 pom.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Offerte al Santo Padre. Documenti per la storia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; circolare del generale Lamarmora; operazioni della leva; corso legale delle monete d'oro italiane e francesi; risurrezione de' bravi; colletta per un deputato; decorazioni di Francesco II; sbarchi misteriosi; il clero siciliano.* — Impero d'Austria; *estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Carteggio da Vienna dello stesso giornale. Dichiarazione della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Il Conte di Chambord. Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio; *sacra funzione a Roma.* Nostro carteggio: *tentata fuga di sei dragoni; il Cardinale Recanati; il nuovo nunzio nel Belgio; prossimo arrivo dell'ambasciatore francese; esilii; apertura della Rota romana; discorso di monsig. Nardi.* — Regno di Sardegna; *sulla Confederazione italiana: estratti del* Diritto *e dell'* Opinione. *Camera de' deputati: tornate del 22 e del 23. Osservazioni del* Constitutionnel. *Voci di richiamo del barone Tecco da Madrid. Fregata nel Messico. Garibaldi. Armi comprate in Inghilterra.* — Impero Russo; *cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *strada ferrata. Degradazione mascherata.* — Regno di Grecia; *probabilità di cangiamenti nel Ministero; statistica curiosa; Dosios; disgrazie; notizie diplomatiche; opuscolo.* — Spagna; *un passo dell'indirizzo della Camera de' deputati in risposta al discorso del trono.* — Belgio; *discussioni della Camera de' rappresentanti sul riconoscimento del Regno d'Italia; documenti relativi.* — Francia; *apprensioni sull'ascendente inglese in Italia; il Congresso. Indirizzo alla Regina di Napoli. Voci.* — Svizzera; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 39. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Università di Padova il posto di Economo-Cassiere, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., oltre alle competenze provenienti dell'azienda d'alcuni Collegii amministrati dall'Università stessa, viene aperto il relativo concorso fino a tutto il p. v. mese di dicembre.

Gli aspiranti dovranno avere insinuato al protocollo del Rettorato dell'Università suddetta entro il termine sopraindicato le loro domande corredate dei recapiti comprovanti l'età, la patria, il luogo dell'attuale domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigi prestati descritti in apposita separata e documentata tabella, e tutti quegli ulteriori titoli che addur potessero in appoggio al proprio aspiro.

Oltre a ciò nell'istanza dovrà esservi l'indicazione se il concorrente ha alcuna parentela ed in quale grado cogli impiegati della Cancelleria dell'I. R. Università suddetta.

Restano finalmente prevenuti gli aspiranti, che non saranno prese in considerazione le loro istanze, ove non producano con esse un regolare atto d'idonea sicurtà fondiaria per l'importo di fior. 2413:79 v. a., a garanzia dell'Amministrazione.

Dall' I. R. Università,
Padova, 20 novembre 1861.
Il Rettore, P. MINICH.
L' I. R. Cancelliere, Randi.

N. 10424. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 corr., N. 18714, devesi procedere all'appalto della novennale manutenzione degli Scoli Po vecchio, Fossa di Begozzo e Fossa Madama, che avrà principio col 1.° gennaio 1862.

Si porta perciò a pubblica notizia quanto segue:

I relativi esperimenti d'asta si terranno negli Ufficii dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di giovedì 5 p. v. dicembre (ed occorrendo nei successivi 6 e 7), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

L'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 1088:38, dei quali fior. 697:41 ½ a carico dell'I. R. Erario austriaco, e fior. 390:96 ½ a carico delle Digagne di Luzzara e Reggiolo.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti d'asta, nella somma di fiorini 100 di v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 15 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 32460. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimangono sospesi gli esperimenti d'asta che doveano tenersi nei giorni e per la vendita delle realità camerali seguenti:

1) nel giorno 26 corrente, per le botteghe a S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. NN. 89 e 90, di cui l'Avviso a stampa 31 ottobre p. N. 25 41;

2) nel giorno 28 corrente, per le porzioni di casa a S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, di cui l'Avviso a stampa 29 ottobre p. N. 25740.

3) nel giorno 29 corrente, per la casetta con fondo brolivo in Dolo, ai mappali NN. 193, 142, del 189, 190, del 220, 192, 191, di cui l'Avviso 29 ottobre p. N. 26621.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 novembre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 846. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Tolmezzo si è reso vacante un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso d'ottazione, di fior. 420.

Gli aspiranti a questo posto produrranno le loro suppliche a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò nei modi tracciati dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 23 novembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 2859. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Fra il finire del marzo, ed il principiare dell'aprile 1860 fu condotta in Meolo, ed ora trovasi sotto giudiziale sequestro una cavalla di mantello grigio chiaro, in assai buona nutrizione a quell'epoca, alta 9 quarte circa, giovane e con bella andata.

Ritenendosi ch'essa cavalla provenga da furto, s'invita il danneggiato all' I. R. Tribunale scrivente, per le pratiche successive.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 20 novembre 1861.
Il Giudice inquirente, CALDONAZZO.

N. 16605. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza ai Decreti 29 ottobre p. p. e 7 corr. novembre, NN. 19687 e 22919 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori:

I. di manutenzione, duratura a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima, col preavviso di sei mesi, della R. strada postale Legnaghese, da fuor Porta Nuova di Verona per Tombetta a Cerea, sul prezzo peritale di fior. 8155:44, compreso il quoto incombente al Comune di Verona di fior. 127:41, pel selciato nell'interno di Tombetta;

II. d'ampliamento e sistemazione della strada in discorso nell'interno dell'abitato di Tombetta, sul dato di fior. 1796, composto questo di fior. 1347:82 per opere a prezzo assoluto, e di fior. 448:18 per opere riservate a liquidazione finale e spettante per fior. 1351:30 al R. Erario, ed al Comune di Verona per fior. 444:70;

III. di sistemazione con rialzo del tratto di detta R. strada, nella località denominata la Bassa del Preon, sull'importo di fior. 1070:62, dei quali fior. 735:01 per opere a prezzo assoluto, e fior. 335:61 per opere a fornitura da liquidarsi;

IV. d'allargamento con rettifica d'un tratto della R. strada presso l'abitato di Cerea, sul prezzo di fior. 670, diviso in fior. 383 per opere in via assoluta, e fior. 287 per la partita della ghiaia soggetta a liquidazione; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 9 dicembre p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, coll'avvertenza che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 10 detto, e se pur questo riuscisse indarno se ne aprirà un terzo nell'ora medesima nel giorno di mercoledì 11 successivo.

La gara avrà per base i prezzi peritali sopraindicati per ciascun lavoro.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 1000 l'appalto dei lavori di manutenzione, con fior. 60 l'assunzione delle opere descritte sotto il N. II, con fior. 110 quelli al N. III, e con fiorini 126 le opere indicate al N. IV, e fior. 60 per ciascun appalto ai riguardi delle spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 25 novembre, N. 269).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 2765. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Avviatasi col conchiuso 26 settembre decorso pari Numero, la speciale inquisizione col formale arresto al confronto di Bornia Ermenegildo di Angelo da Cimadolmo, d'anni 29, fabbricatore di cesti e muratore, di statura traente al basso, corporatura complessa, capelli neri, fronte bassa, occhi castagni, naso regolare, bocca media, vestito d'artigiano di campagna, ed essendo fuggitivo e latitante s'invitano tutte le Autorità di polizia e l' I. R. gendarmeria a procedere al di lui arresto, e consegna a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 13 novembre 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 12404. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita del Casello erariale, situato alla punta di Santa Maria nel Distretto d'Ariano.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nei precedenti Avvisi 10 settembre e 16 ottobre p. p. NN. 9243 e 11161.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 19040. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che esecutivamente al disposto dall'ossequiato prefettizio dispaccio 14 ottobre prossimo pass., N. 18382-3123 nel giorno 12 dicembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera di vendita al miglior offerente dei beni-fondi sottoindicati, sotto l'osservanza delle norme generali, e Capitolato normale di vendita dei beni dello Stato, nonchè delle speciali condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e termina alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Il dato fiscale d'asta è di fior. 747:18 v. a. in argento, prezzo di stima quiditato dall' I. R. Ufficio tecnico locale, potendosi ispezionare dagli aspiranti nel giorno dell'asta la stima stessa, il tipo relativo, nonchè il Capitolato normale di vendita presso la stazione venditrice.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma conformate giusta il disposto della circolare prefettizia inserita nel foglio di Supplimento a stampa dell'anno 1858, N. 3, pag. 15, e sempre che sieno prodotte tali schede a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, corredate dalla prova dell'eseguito deposito in questa I. R. Cassa, in valuta d'argento, pari ad un decimo del dato fiscale suddetto, e salvo ogni ulteriore aumento di proporzione. Anche le offerte a voce devono essere cautate col deposito contemporaneo suddetto.

4. La delibera è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza a senso dei capitoli normali di vendita suddescritti, il prezzo d'acquisto offerto.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto formale di compra-vendita, copie, consegna del fondo, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, stampe, ed inserzione sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia di questo Avviso d'asta, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito, potendosi ancora procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopraesposte.

Beni da vendersi.

In Comune di Maserà, Distretto di Padova, di provenienza della Ditta Giovanni e Gio. Batt. fratelli Chiurlotto, debitori verso l' I. R. Cassa d'ammortizzazione, aggiudicati al creditore I. R. Erario con atto fiscale d'apprensione 11 settembre 1843 approvato col camerale Decreto 23 luglio 1845 N. 13821-2416. In mappa stabile ai NN. 1324, di pertiche censuarie 6.16, rendita censuaria L. 14:17; 192, di pert. censuarie 15.28, rendita censuaria L. 55:31; 715, di pertiche cens. 7.06, rendita censuaria L. 25:56; 716, di pert. censuarie —.44, rendita censuaria L. 7:98; totale rendita censuaria L. 103:02; in attuale affittanza ad annum ai villici Pietro Barison e Domenico Lazzaro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI

N. 1200. 870

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti, in Venezia.

Dovendo, a termini del riverito decreto 31 ottobre p. p., N. 5775, dell'inclita Congregazione provinciale, procedere alle pratiche necessarie per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura degli articoli di vittuaria, pel nuovo anno solare 1862,

RENDE NOTO:

1.° Che dalle ore 2 alle 4 pom., nei giorni qui appiedi descritti, verranno tenuti nel locale d'Ufficio, posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, degli appositi esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sottosegnati, partendo dal dato regolatore seguente:

I. Carne di bove soldi 20, per ogni libbra grossa veneta;
II. Vino nostrano fior. 16, per ogni mastello veneto:
III. Pane fior. 13, per ogni libbre 100 g. v.;
Fior di farina fior. 9:50 idem.
IV. Riso fior. 6, per ogni libbre 100 sottili;
Olio fior. 36, per ogni libbre 100 mensurali.

2.° Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le due ultime pervengano al protocollo d'Ufficio, unitamente al deposito cauzionale prima dell'apertura dell'asta, cioè prima delle ore 2 pom. del giorno prefinito per l'asta stessa, e semprechè le medesime siano redate a seconda delle modalità volute dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II, pagina 122 del 1857.

3.° Che la fornitura degli articoli da appaltarsi, andando a costituire quattro separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi che a soli esercenti, o commercianti aventi bottega, o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire.

4.° Che relativamente alle offerte in iscritto, dovranno queste determinare tanto in abaco, che in lettera, il prezzo assoluto pel quale si assumerebbe la fornitura per ogni determinata quantità del genere da fornire.

5.° Che gli aspiranti all'appalto dei lotti II, III e IV, dovranno esibire ben anco, sotto doppio suggello a cera lacca, i campioni degli articoli che intendessero di fornire.

6.° Che tutte le altre condizioni, ed obblighi annessi, e connessi ai singoli Capitolati d'appalto, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

FORNITURE.

Lotto I. Nel giorno 4 dicembre 1861, asta per la fornitura della carne di bove, presuntive annue libbre g. v. 24/m., giornaliere libbre 100. Deposito fior. 480.

Lotto II. Nel giorno 5 dicembre 1861, asta per la fornitura del vino nostrano, presuntivi annui mastelli veneti 360, mensili numero 30. Deposito fior. 576.

Lotto III. Nel giorno 6 dicembre 1861, asta per la fornitura del

a) Pane di puro fior di farina di frumento, presuntive libbre g. v. 22 m., giornaliere libbre 60;

b) Fior di farina di frumento nostrano, presuntive libbre g. v. 60 m., mensili 5 m. Deposito complessivo fior. 856.

Lotto IV. Nel giorno 7 dicembre 1861, asta per la fornitura:

a) Riso nostrano mercantile, presuntive sottili libbre 30 m., mensili lire 2,500;

b) Olio d'oliva di puglia, presuntive mensurali libbre 4,200, mensili 250. Deposito comples. fior. 321.

Venezia 19 novembre 1861.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L' amministratore,
Antonio Pelli.

N. 1102. Canc. 860

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Ammessa dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 27 settembre p. p., N. 5009-1678, comunicato col municipale attergato 30 stesso mese, N. 16307-6287, la rinunzia dal carico di Cassiere principale di questo pio Istituto, per parte di chi n'era investito, viene aperto il concorso al posto medesimo; cui va annesso l'annuo emolumento di fior. 840, coll'obbligo della stabilita cauzione di fior. 2,800.

Le relative istanze dovranno pervenire al protocollo della Direzione, a tutto il giorno 15 dicembre a. c., sia che vengano prodotte alla medesima direttamente, sia a mezzo delle Prepositure, dalle quali dipendessero gli aspiranti; tenuti a comprovare con attendibili documenti:

a) L'età, il luogo di nascita, e la loro appartenenza allo Stato;

b) Di aver percorso regolarmente gli studii ginnasiali, o tecnici;

c) Di aver lodevolmente sostenuti gli esami contabili, e di Cassa presso un' I. R. Delegazione, o presso taluna delle Congregazioni provinciali;

d) Di non essere legati in parentela nel grado contemplato dalla legge, con taluno degl'impiegati addetti al pio Istituto;

e) L'obbligo assunto da Ditta benevisa di prestare pel ricorrente la prescritta fideiussione in danaro, o beni stabili, entro giorni quindici dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto.

Le istanze che non contenessero tutte le prove suindicate, o per le quali non fossero state adempiute le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, saranno restituite.

Venezia, 8 ottobre 1861.
Il Direttore,
Dott. FILIPPO conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 153. 856

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna.

L'inclita Congregazione provinciale di Vicenza, avendo col voto anche di quell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, dichiarato mediante decreto 10 cadente N. 5198, inammissibile la domanda della Presidenza del Consorzio Chiampo-Alpone a sinistra, per la esclusione in massa della classe VIII della nuova classifica del Circondario del Consorzio XIII Guà P. D. dei terreni del Consorzio Chiampo-Alpone suddetto, avvegnachè sia contraria ai principii di massima stabiliti per la classificazione dei Consorzii, e sia, nel caso concreto, riprovata dal luogotenenziale dispaccio 21 maggio 1860, N. 14431; prescrisse che a tutela dei diritti di quei privati che per avventura non avessero presentati a senso e nel termine dell'avviso 14 agosto 1860, N. 117, i loro reclami nella credenza che valesse a loro favore la intromissione della Presidenza del Consorzio Chiampo-Alpone a sinistra, sia accordato un ulterior termine alla produzione dei rispettivi reclami.

In ossequio quindi delle sullodate prescrizioni, la Presidenza del Consorzio XIII Guà Parte Destra, reca a comune notizia quanto segue:

1. Il termine fissato coll'avviso 14 agosto 1860, N. 117, a tutto 15 gennaio 1861, per la insinuazione dei reclami contro l'applicazione e sviluppo dei principii che servirono di base al piano di classificazione del Circondario di questo Consorzio, in seguito all'avviso suddetto regolarmente pubblicato, si protrae pei motivi suesposti, a tutto 31 dicembre 1861.

2. *Chiunque* si trovasse aggravato o per errore d'intestazione, o per applicazione di classe che non fosse stata riconosciuta ed ammessa durante la già avvenuta pubblicazione, dovrà insinuare *parziale* reclamo all'Ufficio presidenziale in Cologna, entro il termine perentoriamente sopra assegnato, dimostrando con tipi di confronto e con valide prove, il titolo del reclamo, e facendo contemporaneamente un deposito nella somma che verrà dalla Presidenza stabilito, a seconda dell'entità *di ogni singolo reclamo*, non maggiore per altro di effettivi fior. 50, nè minore di fior. 10 v. a.

Questi titoli e tipi vengono rimessi agl'ingegneri classificatori, che previo avviso ai reclamanti entro un congruo termine, si recano a praticare gli occorrenti esami e confronti sopra luogo. Nel caso che i reclami siano ammissibili, si procede da essi alle inerenti regolazioni, restituendo il fatto deposito; e nel caso che sieno infondati, e non se ne vogliano i reclamanti persuadere, si assoggetteranno per la decisione della competente Autorità superiore; che se il giudizio della medesima fosse contrario alla loro domanda, il deposito fatto fa fronte alle spese relative, con riserva però dei rispettivi conguagli di ragione.

3. Ai reclami collettivamente insinuati entro il periodo fissato dall'avviso 14 agosto 1860, N. 117, o che lo fossero nel termine prorogato col presente, non sarà dato corso; quelli già prodotti, dovranno quindi essere parzialmente insinuati *ex novo*.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che pubblicato ed affisso nelle regie città di Venezia, Vicenza, Verona e Padova, ed in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale, con preghiera ai rev. Parrochi di leggerlo dall'altare *inter solemnia*, per la generale conoscenza.

Dall'Ufficio consorziale, Cologna, 31 ottobre 1861.
Pel Presidente di turno,
GASPARI GIROLAMO.
Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

N. 3473. 873

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario del Comune descritto qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. dicembre.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alla legale rappresentanza dell'interessato Comune, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 20 novembre 1861.
L' I. R. Commissario, CONTI.

Comune di Domegge, con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 13551; popolazione 2,450; ubicazione piano-montuosa; annuo stipendio, fior. 560.

N 7052. 869

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 dicembre p. v., ai posti di segretario di terza classe, con annui fior. 300; di scrittore, con annui fior. 157; e di cursore, con annui fior. 126; per l'istituzione dell'Ufficio proprio, stato accordato al Comune di Ficarolo, con ossequiato dispaccio 4 corrente, N. 5738-1062, dell'inclita Congregazione centrale.

Le istanze regolarmente documentate dai prescritti recapiti, verranno inoltrate a questo protocollo per essere sottoposte al Consiglio comunale, cui spetta la nomina, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 16 novembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 4563. 861

A tutto il 15 del p. v. mese di dicembre 1861, rimane aperto il posto di medico in servizio stabile del II Circondario sanitario di Trissino, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 420 v. a., coll'indennizzo pel cavallo di fior. 105 annui v. a.

Ogni aspirante dovrà far valere i proprii titoli con apposita istanza da prodursi a questo I. R. Commissariato.

Il Circondario sanitario ha 1,604 abitanti, dei quali 1,493 poveri. Strade tutte in colle, praticabili a piedi ed a cavallo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno, 10 novembre 1861.
L' I. R. Commissario, CLAIR.

N. 4695. 862

A tutto il 15 del p. v mese di dicembre 1861, rimane aperto il posto di medico in servizio stabile, del Comune di Brogliano, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400 v. a., e l'assegno di fior. 50 v. a., per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà far valere i proprii titoli con apposita istanza, da prodursi a codesto I. R. Commissariato.

Il Circondario sanitario ha 1,496 abitanti, dei quali 1,200 poveri. Le strade sono tutte in colle, praticabili parte a piedi, e parte a cavallo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno, 10 novembre 1861.
L' I. R. Commissario, CLAIR.

N. 20. 871

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Gode la scrivente di poter annunziare a tutt'i socii della Gestione 1861, come il Consiglio centrale, nell'adunanza dei giorni 4, 5 e 6 del corrente mese, abbia riconosciuto non essere necessario di devenire quest'anno, all'esazione delle cambiali di II garanzia.

S'invitano pertanto coloro che volessero ritirare queste cambiali, a presentarsi agli Uficii delle Direzioni provinciali, presso cui stipularono i contratti d'assicurazione, entro il venturo mese di dicembre, con avvertenza che scorso questo termine, verranno le medesime distrutte alla presenza dei Consigli d'amministrazione.

Verona, 21 novembre 1861.
La Direzione centrale,
Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario, Peretti.

872

Delle armi antiche europee,

e principalmente belle ed in buono stato, compra un signore forestiere privato, che ne fa collezione. Essendo egli di prossima partenza, si eccitano i possessori delle medesime a sollecitamente insinuarsi presso di lui, all'*Hôtel* Danieli, N. 2.

875

Il sig. Carlo Vighy fu Luigi, avendo cessato da ogni ingerenza negli affari del sottoscritto, cui più non appartiene, rendesi ciò noto a comune intelligenza, e per ogni effetto di ragione.

Venezia, 25 novembre 1861.
BERTUCCIO BALBI-VALIER, fu Marco.

864

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che di comune accordo colle ferrovie lombarde, a partire dal 15 novembre 1861, e fino a nuova disposizione, entreranno in vigore le seguenti:

RIDUZIONI DI TARIFFA

e precisamente:

Sulle Linee ***LOMBARDE*** in direzione da o fino a ***PESCHIERA***.

	Se le medesime vengono consegnate	TASSA di trasporto per Tonnellate e per Kilometro (Franchi)	TASSA di scarico per Tonnellate (Franchi)
TABACCO d'ogni sorta, SPIRITO e MERCI di VETRO ORDINARIE	Nelle Stazioni della *Sudbahn* e sue diramazioni oppure nelle Stazioni delle linee *Ungheresi* per Stazioni della linea *Lombarda*.	0. 10	1. 00
GRANAGLIE, cioè: (frumento, segale, orzo (non tallito), mezzo grano (halbfrucht), formentone, avena), LEGUMI secchi, FARINA, VINO in botti, FERRO in stanghe, PIASTRE di FERRO (greggie), ACCIAIO GREGGIO		0. 07	0. 10
KAUTSCHUK e GUTTAPERCA (greggia), LEGNO da COLORI in tronchi, FRUTTI secchi, PESCI salati	In *Trieste* e *Venezia* per le Stazioni delle linee *Lombarde*.	0. 10	1. 00
COTONI in balle, ALLUME di ROCCA, SODA, POTASSA, NATRONE, VITRIOLO, COLOFONIO, GOMME e RESINE (comuni)		0. 07	0. 10
TERRA da COLORI (colorante), TERRA di VICENZA	Nelle Stazioni delle linee *Venete*, per le Stazioni delle linee *Lombarde*.	0 07	0. 10
MANIFATTURE	Nelle Stazioni di *Camerlata* e da *Bergamo*, per *Venezia* o *Trieste*.	0. 10	TASSA DI CARICO 1. 00

Sulle Linee venete della ***SÜDBAHN***

		TASSA di TRASPORTO per Lega e Centinaio daziario (Fiorini)	TASSE accessorie esclusa quella di Assicurazione per Centinaio Daziario (Fiorini)
MANIFATTURE	Nelle Stazioni di *Camerlata* e di *Bergamo*, per *Venezia* o *Trieste*.	0. 015	0. 015

Nello stesso tempo i TABACCHI d'ogni sorte, lo SPIRITO, il VINO e le MERCI DI VETRO ORDINARIE, che vengono consegnate nelle Stazioni della SUDBAHN e sue diramazioni, oppure in quelle delle linee UNGHERESI, per le Stazioni delle linee LOMBARDE (oltre PESCHIERA)

SONO ESENTATE DALL' AUMENTO DEL 25 PER CENTO.

Vienna, nel mese di novembre 1861.
LA SOCIETÀ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19550. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. Ventura, assente d'ignota dimora, che la Ditta H. I. Emthoven e figli di Londra, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 19 novembre corrente, N. 19550, per precetto di pagamento entro tre giorni di Ital. Lire 3755:42 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 9 maggio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, chiamando le parti all'Aula Verbale del giorno 27 corrente, alle ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso G. Ventura, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

1. pubb.

EDITTO.

A termini del § 17 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859 ed in seguito al Decreto 13 corrente, N. 19203, di quest' I. R. Tribunale Mercantile, vengono dal sottoscritto Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Pietro Rigo, negoziante di merci in questa Città, ad insinuare i loro titoli allo Studio dello scrivente, Calle del Salvadego N. 1222, entro il giorno 8 dicembre p. v., sotto le comminatorie portate dal citato §.

Venezia, 21 novembre 1861.
Dott. SARTORI

N. 9208-9234. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Angelo Zanolini di Gasparo, avente negozio di pizzicagnolo in Palma, con istanza 17 novembre corrente, N. 9208, ha notificato la sospensione dei pagamenti, per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato il d.r Luigi De Biasio, Notaio in Palma, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza di Angelo Zanolini, e direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso Notaio il termine a gennaio 1862 pel disbrigo delle trattative, rimesso del resto alle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati Giacomo De Toni, Ditta Anna Kircher-Antivari, Giuseppe Busi, ed in sostituti Luigi Moretti, Giacomo Marizza, Antonio Lombardini.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Notaio De Biasio, con copia dell'istanza 9208-61, ed allegati, e per notizia mediante Posta a tutti i creditori, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per le trattazioni di componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città e Palma, e sia inserita per tre volte nella Gazzetta di Venezia, data notizia all' I. R. Stamperia di Corte ed eccelso Ministero di Finanza.

Dall' I. R. Trib. Prov.,
Udine, 19 novembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 42408. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 18 corrente Num. 22641, prorogata a tempo indeterminato la patria podestà sul nob. conte Carlo figlio del conte Gaspare Contarini dal Zaffo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 20 novembre 1861.
Il Consigliere, Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 19603. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Vito Dellino del fu Gaetano, biadaiuolo a San Leonardo, N. 1745, si è avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione della sostanza mobile ovunque posta e della immobile che esistesse, di ragione dell'oberato, nella Monarchia, eccettuati i Confini militari, questo Notaio d.r Luigi Dario Paolucci, coll'assistenza dei signori Angelo Palazzi ed Agostino Frisotti, quali delegati principali, e di Lazzaro Orefice e Tommaso Cozzi, quali sostituti; coll'avvertenza che verrà notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione che si rendesse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 18844. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobil Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora che Giuseppe Demiuri, coll'avvocato dott. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione 6 corrente, Numero 18844, per precetto di pagamento entro tre giorni di 200 pezzi da 20 franchi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 19 giugno 1861, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Zanadio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro tre giorni, l'importo suddetto.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 19274. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 5 e 9 dicembre p. v., ore 10 ant., in Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, avrà luogo l'asta degli oggetti mobili, dipinti, vasi ed altro, alle condizioni e sotto le avvertenze del Decreto 8 giugno 1860, Num. 9711, inserito nei Fogli Num. 144, 145 e 146 detto anno, da questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella medesima.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 8544. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 7, 24 dicembre, e 25 gennaio prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguirà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dalla Regia Procura di Finanze, quale rappresentante l'Erario, contro Don Daniele Partenio di San Giorgio, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti, il primo comprenderà gli immobili descritti ai progressivi NN. 1, 2, e 3, e mappali 1140, 1141, 1389, 2394, ed il secondo comprenderà gl'immobili descritti ai progressivi NN. 4, 5, 6 e 7, e mappali 1676, 1667, 1272, 1310, 107, 1311.

II. La vendita si limiterà all'ottava parte dei beni posti all'asta per cui il prezzo di grida dovrà essere l'ottava parte di quello dalla stima giudiziale attribuito ai singoli immobili, e quindi pel primo Lotto la grida seguirà per fiorini 63:72 2/8, e pel secondo Lotto per fiorini 107:37 6/8.

III. Resta libero ad ogni aspirante di esaminare nella Cancelleria dell' I. R. Pretura il protocollo della stima giudiziale e di averne copia a sue spese.

IV. La parte esecutante non garantisce che della sola libertà da iscrizioni ipotecarie a carico dell'esecutato Don Daniele Partenio fu Carlo.

V. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo che offre, e sarà imputato nel prezzo di delibera se rimane deliberatario, altrimenti potrà ritirarlo; nel primo caso il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario dovrà depositarsi immediatamente in mano della Commissione all'asta in monete d'argento al corso legale.

VI. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i pesi che fossero inerenti agl'immobili deliberati.

VII. Nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze d'ogni sorte dal giorno dell'aggiudicazione, e così pure le spese di voltura al Censo, ed altre posteriori alla delibera.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Prato denominato Armentarezze, segnato in mappa di San Giorgio, ai NN. 1140, di pertiche 5.40, rendita L. 7:99, e 1141, di pert. 00.50, rendita L. —:74. Stimato fiorini 147:50.

2. Prato denominato Prato del Piron, presso la località Richenvelds, in mappa di S. Giorgio, al N. 1389, di pert. 5.42, rendita L. 4:72. Stimato fiorini 75:88.

3. Aratorio denominato Campo-Perara, a ponente dell'abitato di Aurora, ed in mappa suddetta al N. 2394, di pert. 8.95, rendita L. 20:32. Stimato fiorini 286:40.

4. Aratorio arborato vitato e prato, denominato Spizzato, in detta mappa al N. 1676, di pert. 6.83, rendita L. 11:61. Stimato fiorini 171:92.

5. Aratorio denominato Coda della Braida, in mappa di S. Giorgio, al N. 1667, di pert. 1.52, rendita L. 6:08. Stimato fiorini 39:52.

6. Aratorio arborato vitato, denominato Braida, in detta mappa al N. 1272, di per. 19.46, rendita L. 77:08. Stimato fiorini 447:58.

7. Casa costrutta di muri, coperta a coppi, all'anagrafico N. 166, con aderente cortile ed orto, in detta mappa N. 1310, di pert. 0.44, rendita L. 29:40 casa.

N. 107, orto, di pert. 0.94, rendita L. 3:76.

N. 1311, orto, di pert. 0.41, rendita L. 1:64.

Il tutto stimato fiorini 200.

Totale valore di stima giudiziale fiorini 1368:80, la cui ottava parte spettante all'esecutato Don Daniele Partenio del fu Carlo, ammonta a fiorini 171:10.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 novembre 1861.
Il R. Pretore, FISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 10870. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che, in seguito ad istanza di Caterina Feligoi, di Vat presso Udine, prodotta in confronto di Teresa Noacco vedova Scubla di Faedis nei giorni 7 e 21 dicembre p. v. e 25 gennaio successivo nei locali di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei due fondi sottodescritti ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei Beni.

A. Luogo terreno formante parte della casetta marcata coll'anagrafico N. 266, con porzione della corte al N. 802, posto in Bellazoia delineato nella mappa di Ravosa col N 801 di pert. 0.03, e rendita a. L. 0.90 fra i confini a levante fondo di cortile promiscuo in mappa al N. 802, a mezzodì Noacco Teresa q.m Gio. Batt. e Jacob Giuseppe q.m Giovanni a ponente Peresutti Martino q.m Giovanni, a tramontana strada comunale, stimato fiorini 26:50.

B. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, denominato il Pratt marcato nella mappa suddetta al N. 730 di pert. 1.76 e rendita a. L. 6:34 fra i confini a levante, mezzodì e ponente Pascoletti Francesco ed a tramontana Noacco Teresa q.m Gio. Batt. e Jacob Giuseppe q.m Giovanni stimato fior. 71:84.

Condizioni d'asta.

I. Beni verranno venduti in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè l'importo basti a coprire i crediti prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100. del valore di stima dei fondi esecutati.

IV. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera imputandovi il fatto deposito in valuta al corso legale, entro 14 giorni dalla seguita delibera e ciò sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. La esecutante facendosi offerente all'asta non sarà tenuta al previo deposito del 10 per 100 e rimanendo deliberataria sarà tenuta a versare entro 14 giorni dalla delibera soltanto quell'importo che eccedesse il proprio credito di capitale, interessi e spese da liquidarsi.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente agl'immobili starà a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, IORIO.
Zurchi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE

ANNO 1861 — N. 271

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a scrittori distrettuali di III classe gli alunni luogotenenziali di Cancelleria, Giuseppe Condio e Giuseppe dall'Angelo, l'alunno di Cancelleria delegatizio, Lorenzo Predieri, i praticanti commissariali, Giovanni Mistè, Giovanni Battista Da Via, Carlo Coletti, Ferdinando Dal Colle e Francesco Donadini, nonchè lo scrittore-diurnista d'Uffizio ipotecario, Giuseppe Rossi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare i Conti supremi, Ladislao barone di Majthenyi, del Comitato di Honth, e Giuseppe di Maán, del Comitato di Marmaros, sopra loro richiesta, dalla direzione dei Comitati stessi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante d'I. R. predicatore di Corte, al sacerdote regolare dell'Istituto dei Benedettini degli Scozzesi in Vienna, don Clemente Kicky.

In seguito a Sovrana approvazione, furono destinati dalla R. Cancelleria aulica ungherese, a regii commissarii, l'assessore di Tribunale urbariale in disponibilità, Lodovico di Salkovszky, pel Comitato di Honth, e l'assessore della Tavola distrettuale di Eperjes, Pietro di Dolinay, per quello di Marmaros.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	3 ½ p. %	
» Milano	6	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 26 novembre 1861.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 22 novembre, leggesi quanto segue:

« Risulta dalle nostre lettere di Londra che, se l'ingresso del sig. Fould al Ministero delle finanze in Francia, nelle condizioni speciali, nelle quali esso avvenne, produsse buon effetto in Inghilterra, codesto effetto non fu però assoluto, come vorrebbero far credere certi troppo zelanti giornali di Parigi. L'opinione pubblica fu sodisfatta, perchè sperò istintivamente che, svelando in tutta la sua gravità la situazione del Tesoro in Francia, e accettando la missione di ristorarla, il sig. Fould sarebbe indotto a domandare risparmii ne' bilanci, segnatamente in quelli della guerra e della marina, che obbligano alle spese più infruttuose, non solo la Francia, ma ancora tutto il rimanente dell'Europa.

« Affermazioni autorevolissime, giunte di Parigi, hanno confermato codesta prima impressione; ma i giornali inglesi hanno consigliato al lor pubblico di non tenerle per buone, finchè i fatti compiuti non avessero giustificato le concepite speranze. Per quanto concerne più particolarmente il disarmamento, essi hanno fatto osservare che l'Inghilterra non potrebbe entrare in codesta via, se la Francia non ne desse l'esempio nel suo esercito e nella sua armata. Codesti consigli furono ascoltati; e, pur continuando ad approvare le risoluzioni prese dall'Imperatore Napoleone, l'Inghilterra pigliò un contegno, dal quale non uscirà se non quando ci vegga chiaro.

« Le informazioni, che incominciano a giungerci da Parigi, conferiscono a giustificare codesto contegno: sia che si abbiano di soverchio ampliati i disegni, attribuiti al sig. Fould; sia che questo ministro incontri ostacoli più rilevanti, che non avesse creduto, sembra che niuna economia notevole non potrà essere attuata ne' servigi della marina, i quali appunto son quelli che danno maggior ombra all'Inghilterra; e che, per quanto concerne l'esercito, le diminuzioni non saranno così considerevoli, come si disse dapprima. Già i giornali inglesi avevano fatto osservare che l'esercito francese, conservando tutti i quadri, poteva passare in poche settimane dall'assetto di pace all'assetto di guerra; e che, di tal maniera, le riforme annunziate non avevano il valore d'un disarmamento reale. Che cosa sarà dunque, quando udranno che anche il numero dei congedi è messo in forse, benchè e' potesse essere, ci sembra, aumentato, senza pericolo alcuno per la sicurezza della Francia? Le loro diffidenze ne saranno ancor più svegliate di prima, e tutti i buoni frutti, che sperar si potevano da un disarmamento correlativo della Francia e dell'Inghilterra, soggiaceranno a nuove dilazioni.

« A giustificare codesta specie di rinculata, le nostre corrispondenze parigine affermano che il Governo francese ricevette da' suoi agenti all'esterno indicazioni, che sconsigliano un disarmamento simultaneo delle sue forze di terra e di mare, in conseguenza dello stato attuale dell'Europa. Certamente, la condizione, in cui si trova l'Europa, non è punto normale; ma trattasi anzitutto d'esaminare sino a qual punto le turbolenze, che l'agitano, possano reagire sulla sicurezza della Francia, e se gli armamenti di quella Potenza non contribuiscano ad aggravare il male, anzichè tenerlo solamente infrenato.

« Il movimento a pro' della riforma parlamentaria sembra voler rinascere in Inghilterra. (*V. il N. di lunedì.*) Due conferenze importanti furono tenute il 31 ottobre e il 1.º novembre a Leeds, fra' delegati d'un gran numero d'Associazioni operaie, incaricate d'intendersi sul contegno da tenere per ottener finalmente dal Parlamento l'ampliazione del diritto di suffragio. Quelle adunanze, che noveravano oltre duecento membri, erano presedute dal sig. Wilson di Manchester, il quale sostenne una parte considerevole nella Lega per l'abolizione delle leggi su' cereali. Varii membri del Parlamento vi assistevano pure. I signori Cobden e Bright eransi fatti scusare, il primo per essere indisposto, il secondo perchè aveva un altro impegno. Il conte Russell era stato egli pure invitato, ma aveva risposto che, pur approvando lo scopo delle conferenze, ei credeva, nella sua qualità di membro del Governo, di non potere pigliarvi parte, e sembrargli preferibile che le determinazioni da pigliarsi si derivassero dalla sola iniziativa privata.

« Dopo due giorni di deliberazioni, l'Assemblea stanziò una specie di programma, destinato a servir di base alla futura agitazione. Pubblicheremo codesto documento interessante, il quale si limita a proclamare, in maniera generale, la necessità di riformar la legislazione elettorale, sì da assicurare alle classi artigiane una rappresentanza efficace nella Camera de' comuni, ed a preparar le vie onde riuscire a concertar gli sforzi, che dovranno esser fatti a questo scopo da tutt'i partigiani d'una riforma. Un'emenda, presentata da un membro, e sostenuta vigorosissimamente, tendeva a far inserire in quel programma il principio del suffragio universale. Fu essa fortemente avversata, siccome quella, che poteva nuocere al trionfo dell'agitazione, che si vuol organizzare; ed il suo autore acconsentì a ritirarla. Solo fu deciso che le Associazioni particolari rimarrebbero affatto libere di formulare le basi di riforma, che lor sembrassero più proficue al ben pubblico, o più conformi a' diritti delle classi laboriose.

« La Camera de' deputati del Wirtemberg, nella sua tornata del 16 novembre, ha dato un voto, di cui il *Mercurio di Svevia* attribuisce, speriamo a torto, la responsabilità al partito liberale. Essa approvò una risoluzione, per virtù della quale gli ecclesiastici dovranno quindinnanzi domandare l'autorizzazione preliminare della polizia per la pubblicazione degli atti o delle circolari, che toccheranno in qualsivoglia maniera gl'interessi dello Stato e della vita civile. Codesta risoluzione, fatta astrazione dalle cagioni che l'hanno provocata, ci sembra doppiamente censurabile, perchè costituisce insieme una lesione alla libertà della stampa ed al principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Ell'è tanto più deplorabile, che modifica una legislazione, la quale aveva il merito di sancire, su questo punto almeno, la separazione dei due poteri, permettendo la pubblicazione degli atti del clero, senza sottoporli ad alcuna formalità preliminare.

« Un'emenda del sig. di Mohl, intesa ad esigere l'approvazione de' magistrati di sicurezza pubblica anche per la pubblicazione degli atti puramente ecclesiastici, fu scartata dalla Camera. »

Dalle *Dernières Nouvelles* degli ultimi Numeri della *Patrie*, giunti ne' due giorni scorsi, togliamo i seguenti paragrafi, che danno ragguagli, in parte già anticipati dal telegrafo:

« Il generale conte di Goyon, comandante del corpo d'esercito di occupazione a Roma, ha lasciato Parigi stamane, 23, per recarsi a prender possesso del suo nuovo comando. Si annunzia egualmente come assai prossima la partenza per Roma del sig. marchese di Lavalette, la cui nominazione fu benissimo accolta dalla Santa Sede.

« Parecchi giornali esterni pubblicano corrispondenze di Roma, nelle quali annunziano di nuovo che il Santo Padre è gravemente ammalato. Questa notizia è del tutto inesatta. Un dispaccio di Roma del 21 novembre reca, per lo contrario, che il Santo Padre gode in questo momento ottima salute; che la città è affatto tranquilla; e che il Governo romano possiede i mezzi necessarii per assicurare i servigi pubblici per un anno, incominciando dal mese prossimo, vale a dire sino al 1.º dicembre 1862.

« Un giornale di Tolone annunzia che la disposizione del disarmamento sta per essere attuata nella nostra flotta. Codesta notizia è egualmente inesatta per la flotta, come per l'esercito della Francia. L'Amministrazione della marina, che mostra un sì gran zelo pegl'interessi, che le sono affidati, cerca di diminuire gli aggravii del paese, senza punto attenuare il nostro stato navale. A tale scopo, provvedimenti parziali, a quanto si dice, verranno fatti; e tra questi è il porre in riserva bastimenti, come gl'iacht imperiali, l'*Aigle* e la *Reine-Hortense*, i quali non fanno di bisogno in questo momento. Il medesimo giornale parla della squadra d'evoluzioni, e annunzia che si tratti di diminuire il numero de' vascelli, che la compongono. Crediamo di sapere che su questo punto niuna decisione è ancor presa; ma che, se alcuni bastimenti sono sottratti alla squadra d'evoluzioni, e' saranno sostituiti da un numero eguale di fregate corazzate: bastimenti da guerra, i quali stanno ormai per pigliar posto nelle nostre squadre, dove sono chiamati ad avere un giorno, nel riguardo militare, un'importanza superiore a quella de' vascelli.

« Un dispaccio particolare c'informa che il generale Prim, marchese di Castillejos, s'è imbarcato stamane, 23, ad Alicante, sulla fregata a vapore l'*Ulloa*, cogli uffiziali del suo stato maggiore, per recarsi all'Avana, dove piglierà il comando del corpo spagnuolo, destinato ad operare contro il Messico. »

Col *Pluto*, giunto il 24 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo giornali di Calcutta del 22 ottobre, di Singapore del 21, e di Hongkong del 15 dello stesso mese. Il chòlera è cessato in ogni parte delle Indie, ma le febbri infieriscono ne' paesi inondati dalle dirotte piogge recenti.

« Il 13 ottobre arrivò a Singapur il nuovo governatore delle Indie olandesi, barone Sloet Van di Beele, ministro di Stato, e ripartì la sera stessa per recarsi al suo posto. Il 14 p., partì da Singapur, per Hongkong, il nuovo inviato degli Stati Uniti d'America nella Cina, sig. Auron Burlinghame, quel medesimo ch'era stato scelto ambasciatore presso il Governo austriaco, ma la cui nomina fu avversata, causa delle sue simpatie pel movimento ungherese. È pur giunto a Singapur il noto sir James Brooke, che abbandonò Sarawak per ritornare diffinitivamente in Europa.

« Furono pubblicati ultimamente varii decreti relativi alla morte dell'Imperatore della Cina ed all'assunzione al trono del nuovo Sovrano. Notiamo, fra gli altri, un ultimo decreto, o testamento pubblico dell'Imperatore defunto, che dichiara successore al trono il suo primogenito Tsai Sciun, e nomina i membri della nuova Amministrazione. Si osserva che non ne fa parte il Principe Kong, il quale lasciò buona memoria di sè nelle ultime vertenze tra gli Anglo-Francesi ed il Governo del Celeste Impero.

« Non si conosce finora qui quale sarà la politica esterna della Cina, però non mancano indizii, che la fanno presagire favorevole alle nazioni straniere. Le apprensioni suscitate dal contegno delle Autorità doganali cinesi, e dalle indebite tasse da esse introdotte ultimamente, furono tolte mediante una dichiarazione dell'ambasciatore inglese a Pekino, secondo la quale, verrà fatta ragione a tutti i gravami presentati su tal proposito, e le somme illegalmente riscosse, che non erano poche, saranno rifuse ad ogni querelante, che ne farà la domanda al banchiere del Governo. Oltracciò, fu abolita di fatto la proibizione di visitare Pekino, ed ora quella capitale è zeppa di forestieri; per cui si ha lusinga che comincino a formarsi relazioni d'amicizia tra la Cina e le nazioni occidentali. Solamente, la ribellione, che regna da sì gran tempo in alcune Provincie della Cina, desta qualche inquietudine negli Europei, perchè si teme che, fra non molto, le Potenze estere possano abbandonare la neutralità, e farsi aperte sostenitrici della causa imperiale. L'*Overland China Mail* ha dubbi sul vantaggio e sull'opportunità di tale ingerenza, della quale si manifesta qualche sintomo, e raccomanda al Governo britannico di pensarci bene, prima di prendere una deliberazione così grave.

« La partenza delle truppe europee da Tientsin si conferma pienamente. Tre piroscafi erano già destinati al trasporto del presidio inglese.

« Le milizie europee sgombravano rapidamente anche la città di Canton, e si annunziava la partenza degli ultimi soldati per la fine d'ottobre.

« Lo Stabilimento di Cifù (Yentai) fu preso sotto la protezione delle truppe francesi, perchè gli abitanti si erano sgomentati della vicinanza d'alcune bande ribelli.

« Scrivono da Sciangai 5 ottobre: Il Principe Kong continuerà a dirigere gli affari del Governo; il che, secondo l'opinione generale, porge una guarentigia per la conservazione della pace. Il trattato fra la Cina e la Prussia fu sottoscritto dal defunto Imperatore, due giorni prima della sua morte, e viene spedito in Europa con questo corriere.

« Riferiscono da Saigon che quelle Autorità francesi promulgarono ultimamente alcuni regolamenti per la popolazione cinese della Cocincina. Viene lasciata a quest'ultima una sufficiente facoltà di amministrare le proprie faccende, ma in pari tempo si esige ch'essa sia pienamente subordinata alle Autorità europee.

« Il Re maggiore di Siam indirizzò una circolare a' suoi amici stranieri in Singapur, Malacca, Pinang ecc., colla quale notifica la morte della Regina sua moglie, avvenuta il 9 settembre.

« Da Banjermassing si ha che uno dei minori capi dell'insurrezione, chiamato Demang Lehman, si consegnò alle Autorità olandesi con 30 suoi seguaci. Del resto, le condizioni erano sempre uguali in quelle parti.

« I ragguagli del Giappone non dicono nulla di preciso sui presenti rapporti delle Ambasciate estere col Governo giapponese. Si conosce soltanto che il ministro d'Inghilterra scelse Yokuhama a sua sede « occasionale », e si ritiene che per tal modo abbia voluto colorire ufficialmente la sua assenza da Geddo. »

Lo stato d'assedio e l'Ungheria.

* I Rescritti imperiali relativi all'Ungheria, formano di questi giorni il tema favorito alle osservazioni, più o meno benevole, e soprattutto più o meno leali, giuste e sincere da parte della stampa estera, nonchè di una frazione dell'interna austriaca.

Si giunge a tentar di fuorviare i retti giudizii della pubblica opinione; nè si ripugna a falsare il concetto, il carattere vero e la portata di quegli atti Sovrani.

Si osa insinuare perfino che la Costituzione corre pericoli in Ungheria, nell'Impero: che lo stato d'assedio è lanciato sull'Ungheria *intanto*; e che in vece di appianare le difficoltà, il Governo mira a precipitarne una soluzione violenta!

Ciocchè è calunnioso e falso.

È inutile riassumere le difficoltà provocate in Ungheria, le quali non è chi non conosca, e non sia in grado, volendolo, di apprezzar giustamente.

Che che si dica, e per quanto prevalga ed impongasi col censo, colla posizione sociale, il magiarismo, in Ungheria, è una minoranza.

Il magiarismo vi abusa di accidentali vantaggi, di preminenze abituali e fortuite, volendo sostituire la propria tirannia alla libertà comune.

La Costituzione ristabilisce e riconosce di molti diritti, in ugual misura per tutti i membri politici dell'Impero; ma non consente, come niuna Costituzione al mondo, che sia messa in quistione la Corona, e che la prerogativa Sovrana ne venga in discussione.

Ora le pretensioni del magiarismo si sono spinte sino al ridicolo di sì mostruoso assurdo. Locchè è notorio.

La tolleranza del Governo evidentemente cominciava ad essere abusata, in Ungheria, a fini oggimai anche troppo trasparenti.

L'ordine, senza di cui non v'è libertà possibile, eravi compromesso in modo allarmante.

Bisognava rimetter la sicurezza generale, e ristabilir l'ordine sulle naturali sue basi; senza di che, nè adesso, nè mai, e tanto meno quanto più si fosse tardato, riusciva impossibile appianare le difficoltà lasciate pendenti dall'attitudine della Dieta, che dovette per quella esser disciolta.

Oltre di che l'influenza esercitata da uno stato di cose così anormale in Ungheria, reagiva su tutto l'Impero, nel modo più compromettente.

Nessuno accuserà il Governo di precipitazione. Amici e nemici del Governo, a meno di negar l'evidenza, dovranno confessare che il Governo lasciò tutto il tempo necessario, e perfino più del bisogno, a un naturale ritorno a più sani consigli.

Resta un fatto accertato e acquisito all'apprezzamento vero della situazione, che il disordine, risultatone in Ungheria, poteva essere l'esordio di una rivoluzione calcolata a ora e giorno determinati.

Soprassedere di più sarebbe stata debolezza. Cessata ogni speranza di miglioramento spontaneo era decisamente scherzar colle polveri; era non voler vedere la miccia accesa, da tutti veduta, e che di giorno in giorno, mani più o meno invisibili a quelle accostavano.

Quindi i Sovrani Autografi del 5 corrente.

Quali interessi son minacciati da tali momentanei e accidentali provvedimenti?

In qual modo e perchè sono incostituzionali? nella forma o nella sostanza?

Dov'è questo stato d'assedio, che si magnifica tanto, nella semplice erogazione di specificati casi a' militari Giudizii?

S. M. l'Imperatore, di propria e Sovrana sua prerogativa, e non per concessione strappata da forza di circostanze estranee, ha voluto che la Monarchia si riorganizzasse politicamente a ordini costituzionali, liberali largamente.

Come a tutti i membri dell'Impero, all'Ungheria fece la sua ampia parte nel benefizio, ridonandole, subordinatamente alla ricostituzione generale di tutto lo Stato, gli Statuti a lei proprii e speciali, che nel 48, per cause ch'è bello tacere, tanto più che dal Governo non rilevano certamente, aveva perduti.

Abusando de' nuovi ordini politici, una frazione, che s'impone in Ungheria, attacca il principio d'autorità, discute da pari a pari colla Corona, e tenta dettar anzi la legge alla Corona, mettendosi al di sopra di essa.

In qual diritto costituzionale, di grazia, sono inscritte queste ed altre prerogative de' popoli?

Il principio d'autorità, senza di cui ogni Costituzione è nulla, è impossibile, viene e verrà sempre dall'alto. Cominciando dall'autorità divina, che le comprende tutte, e terminando all'autorità paterna, che ne è il più suddiviso riflesso, mai il principio d'autorità non venne efficacemente dal basso.

Dunque l'Imperatore, che concesse a tutta la Monarchia la Costituzione, perchè vi ritemprasse le imponenti sue forze, vuole che l'Ungheria sia a parte del benefizio; nè la tirannia, per quanto audace e perfino ribelle di un partito, infirma la sua sacra parola.

Ora, se l'Imperatore ha ricorso alla propria fermezza per salvare la Costituzione *anche* in Ungheria, può dirsi con serietà e in buona fede, che le Ordinanze Sovrane compromettono ivi la Costituzione, e perfino in tutto l'Impero?

È sarebbero censibili d'incostituzionalità, per avventura, misure transitorie, che vogliono ristabilito l'ordine, da quel partito e da note mire turbato in Ungheria; onde la Costituzione possa subito funzionarvi, abbattendovi gli ostacoli che ad arte erasi tentato innalzarvi tra il paese e la Corona?

Ma allora son illegali i Codici delle leggi, perchè, a dar loro corso e applicazione normale, son necessarie pratiche preliminari, e occorre rimuovere pratiche difficoltà, finchè ed affinchè abbiano forza ed attivazione!

Le provvisioni imperiali vogliono che cessi in Ungheria la fomentatavi agitazione politica; che l'ordine, seriamente compromessovi, siavi immediatamente ristabilito; che le Autorità di Comitato e municipali, impotenti a funzionare, sieno surrogate da altre più fedeli a' loro doveri; che nel repristino di condizioni normali, le difficoltà pendenti, coll'arrendevolezza di cui il Governo e non il paese, raggirato e agitato, diede luminosissime prove, sieno finalmente appianate, e la Costituzione vi funzioni regolarmente.

È incostituzionale ciò, che prepara l'attuazione della Costituzione?

Ed è stato d'assedio il rimettere l'amministrazione civile in mani civili, soltanto più abili, o più forti, e in ogni caso più coscienziose ed idonee?

È stato d'assedio riservare alla competenza de' Tribunali militari il giudizio di crimini e delitti che, *unicamente*, minacciano la sicurezza pubblica, in un paese che la propria sicurezza ha appunto compromesso, e nel quale urge, per le viste costituzionali, di ricondurla rapidamente?

O non è, più presto, toglierví e abbattervi il vero stato d'assedio, inauguratovi dalla prepotenza e dall'arroganza di partiti ostili, che illegalmente terrorizzano le maggioranze, abusando di privilegii di casta, di posizione, di censo?

Dunque si confessa che in Ungheria volevasi la rivoluzione e non la Costituzione, dal momento che si affetta tanto spavento per misure, che non minacciano nessuno, tranne i perturbatori dell'ordine pubblico, i nemici aperti dello Stato, autori e instigatori di azioni e fatti contro l'integrità della Monarchia — rivoluzionarii, null'altro che rivoluzionarii!

Dunque la Costituzione correva davvero serii pericoli in Ungheria, e forse in tutto l'Impero, se temonsi tanto momentanee misure prese contro i veri nemici della Costituzione!

Dunque le Ordinanze imperiali sono costituzionali, nell'interesse costituzionale — e arriveranno a salvare la Costituzione per tutti.

Superfluo poi combattere l'insinuazione, più goffa ancora e puerile che calunniosa, comechè faccia capolino in taluni giornali pretendenti a serietà, che il Governo, cioè, meditasse fin da principio di ricorrere a misure di forza per uccidere la Costituzione!

Oltre che il Governo vuol salvare la Costituzione, in Ungheria e altrove, e la salverà; non era egli più spiccio e più comodo dell'ucciderla, il non darla?

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* in data del 25 novembre:

« Una corrispondenza viennese assicura che la Prussia non passerà a stipulare il trattato commerciale tra la Francia e il *Zollverein*, senza chiamarne a parte anche l'Austria. Il Gabinetto di Vienna si sarebbe rivolto a quello di Berlino, mettendo in rilievo l'interesse, ch'egli ha in quel trattato. In seguito a ciò, il Gabinetto prussiano avrebbe assicurato che le trattative colla Francia sono appena avviate, e tosto che saranno maturate a segno da interessare anche l'Austria, questa verrà invitata a parteciparvi.

« I fogli liberali di Berlino sono bene lontani dall'intuonare un cantico di vittoria, sull'esito delle primarie elezioni. Se certo è che i retrogradi s'ebbero da per tutto una solenne sconfitta; non è però meno certo che « non vinse neppure la democrazia, nè il deciso liberalismo. » Tanto rileviamo dalla *Presse* di Vienna, la quale riporta un lungo brano d'un foglio liberale di Berlino, dal quale emerge che « l'avvantaggio nelle elezioni non restò dalla parte degli uomini del « progresso, ma bensì dalla parte del liberalismo « mediocre ed ufficioso, il quale non ha altra significanza, che la sua contrapposizione al così « detto *Junkerpartie.* »

« Cessati i primi slanci dell'entusiasmo, i fogli parigini incominciano a giudicare più freddamente il progetto del sig. Fould. Il *Temps* vi trova il grave difetto, che il sig. Fould non si occupa che delle finanze dello Stato, mentre anche quelle dei Comuni sono in grave dissesto. La *Gironde* crede che il programma di Fould non sia che un acconcio artificio per preparare gli animi all'aumento del bilancio. Il *Journal des Débats* si mostra in ispecialità sodisfatto dell'obbligo, assuntosi dal ministro, di dar conto alle Camere dell'operato, perchè in quest'atto si trova implicita la responsabilità dei ministri; del resto, non è troppo sodisfatto delle proposte del signor Fould.

« I nostri lettori conoscono il progetto d'una Confederazione italiana, pubblicato dal *Daily-News*, come attinto da buona fonte, e confermato con lettere giunte da Parigi a Torino. La *Presse* di Vienna osserva che, attesa la sollecitudine, colla quale l'*Opinione* entrò in lizza per confutarlo, quel progetto deve pure avere qualche fondamento di verità. Appoggiata all'autorità del diario inglese, dice che quel progetto è sostenuto da Rattazzi e Farini, allo scopo di preparare imbarazzi a Ricasoli, ed allontanarlo, quale un ostacolo all'ideata tripartizione. Conclude che « Ricasoli proporrà alla Camera di decretare che Roma deve « essere la capitale dell'Italia, e che, ove la Camera non acconsenta, Ricasoli scoterà la polvere da' suoi sandali, e deporrà il portafoglio »; ma quest'ultima asserzione sembra piuttosto avventata.

« Quivi presso, i lettori ritroveranno un sunto della interessante seduta del 22 (*V. sotto*), nella quale la Camera dei deputati di Vienna discusse l'emendamento Klaudi alla legge dell'*Habeas corpus*. Partendosi da quel principio che la Camera ha accentuato con molta energia, vale a dire dal principio che le liberali istituzioni fanno forti i Governi, l'*Ost-Deutsche Post* non dissimula il suo mal umore perchè la Camera, dopo tanto vanto di liberalismo, abbia accettata soltanto la prima parte dell'emendamento. Meno esigente e più calma, la *Presse* dichiara che la Camera ha già dato saggio di liberalismo accettando la prima parte (*nessuno può venire sottratto al suo giudice competente*), dacchè questo principio è fecondo di liberalissimi corollarii, e nell'adottarlo, si fusero tutt'i partiti. L'ufficiosa *Donau-Zeitung* si congratula colla Camera, perchè non si è lasciata sorprendere dall'emendamento, ed ha saputo navigare intorno allo scoglio con tanta destrezza, e torre abilmente di mezzo la pietra dello scandalo. Se si fosse adottata anche la seconda parte dell'emendamento (*i Giudizii eccezionali sono inammissibili*), si sarebbero spalancate le porte alle orgie della rivoluzione, e la legge avrebbe esteso di propria mano un vergognoso salvocondotto per quegli elementi, che sono i più mi-

nacciosi alla pubblica sicurezza. Se si vuole conservato uno Stato, non gli si debbono strappare di mano i mezzi della propria difesa; e la stessa legislazione inglese contempla il caso della sospensione dell' *Habeas corpus.* Resta solo da notarsi colla *Oesterreichische Zeitung* che siccome *in bello tacent leges*, così d'altra parte sarebbe stato opportuno di determinare in via legislativa i casi di pericolo, vale a dire quei casi, nei quali lo Stato, per la propria conservazione, è autorizzato a ricorrere alle misure eccezionali.»

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Lasser, Schmerling, Mecsery e Riczy.

Letto il verbale dell' antecedente seduta, si distribuisce una mozione del dott. *Taschek* e consorti, relativa al conferimento dei posti di notaio e di avvocato, e si dà lettura di varie petizioni.

Schmerling risponde all' interpellanza del deputato triestino, dott. Porrenta, relativamente alla Scuola nautica di quella città (*V. sotto*); indi continua il dibattimento sul progetto di legge per *la garantia della libertà personale.*

La Commissione ha accettata la prima parte dell' emendamento Klaudi, respingendo la seconda, siccome quella che altera il § 13 della Costituzione dell' Impero, la quale autorizza il Ministero a prendere, in assenza del Consiglio dell' Impero, eccezionali misure. V' hanno casi, nei quali i Giudizii eccezionali sono ammissibili; per tali casi, o conviene provvedere con una legge, o lasciare la mano libera al Ministero.

Prachensky: La Commissione avrebbe fatto meglio ad ammettere la seconda parte ed eliminare la prima, la quale è già contenuta nel Codice penale. Con quella seconda parte, non si altera il § 13 della Costituzione, poichè, coll' inammissibilità dei Giudizii eccezionali, non è tolta al Ministero la possibilità d'altre misure, per quanto siano straordinarie. I Giudizii eccezionali, o giudicano secondo la legge, o no. Nel primo caso sono inutili; nel secondo, aggravano della conseguente responsabilità il Ministro della giustizia. (*Inquietudine dalla sinistra.*) Oltre a ciò, per casi veramente, straordinarii havvi il Giudizio statario. A guarentigia degl' individui, devesi fare in modo che le misure straordinarie non siano arbitrarie; quindi adottare l' emendamento che *un' apposita legge debba determinare se ed in quanto possa venire sospesa l' attività dei Giudizii ordinarii.*

Hartig osserva che il dott. Klaudi, forse per non perder tempo, si è dimenticato di dire che anche il Parlamento di Francoforte ammise i Giudizii eccezionali. In Inghilterra, per casi straordinarii, è sancita la sospensione dei Giudizii ordinarii. Quanto più estesa è la libertà, tanto più forte deve essere il potere esecutivo. Meglio di tutto sarebbe quindi il lasciar cadere ambidue le parti dell' emendamento Klaudi.

Giskra. La prima parte dell' emendamento Klaudi viene giustificata dalla circostanza che appartiene all' essenza della libertà personale il non poter venire citato in giudizio straordinario; ma la seconda è in contraddizione col § 13 della Costituzione. Nulla ostante, questa è un corollario di quella, e la difficoltà sta soltanto nel formularla. Il giudice non può essere dipendente dal ministro della giustizia, altrimenti ne soffrirebbe la sua autorità.

Schindler. L' idea del perfetto accordo fra il Governo e la Camera venne accolta da questa Camera con vera gioia. Accettare l' emendamento Klaudi sarebbe lo stesso che dispapprovare le misure, attualmente introdotte nell' Ungheria. La Camera non dee agognare ai facili applausi, sibbene al merito di creare uno stato, nel quale il Governo possa regnare.

Klaudi. I principii fondamentali della Costituzione germanica permettono solo di sospendere il diritto di associazione e di abitazione. Noi non cerchiamo i facili applausi, ma la tutela dei nostri diritti, dacchè nessun partito è stato più bistrattato del nostro. Trattandosi della libertà, cerchiamo tali guarentigie, che la facciano divenire una verità di fatto; e perciò è necessario che non si ammettano Giudizii eccezionali, ancorchè possa ammettersi una procedura eccezionale. Siamo pur una volta arrivati al caso di poter fare delle leggi per l' amministrazione della giustizia, e vogliamo farle il meglio, che per noi si può. Anche gl' Inglesi, pei singoli casi, con leggi singolari provvidero alla libertà. Gli applausi, riscossi da Taschek, provano che da noi si vuole l' indipendenza dei giudici, che ai cittadini dello Stato vogliono darsi solide garantie, e che per questo non può essere indifferente che si sospendano i Giudizii ordinarii, e s' introducano Tribunali, che sentenziino dietro altre norme. Non indarno le prime personalità giudiziarie ebbero seggio e voto nel Parlamento di Francoforte. Anche la Prussia le ha, e lo stesso Metternich ebbe in Carlsbad a dichiararsi contrario ai Giudizii eccezionali. Quando lo Stato è messo nel frangente di provvedere alla sua propria difesa, ogni determinazione della legge, che noi discutiamo, viene a sospendersi da sè medesima. La stessa procedura determina i casi, nei quali possono aver luogo i Giudizii eccezionali; subentrando un di questi casi, i facili e pronti mezzi di comunicazione rendono possibile di convocare, al momento, il Corpo legislativo. Sino una Imperatrice russa arrivò a dichiarare ch' essa non ammetteva Giudizii eccezionali.

Brinz dee confessare che, se non avesse altro motivo per essere renitente all' accettazione dell' emendamento, basterebbe la circostanza ch' esso venne adottato dai deputati della destra nella chiesa di S. Paolo. Nessuno adotta la proposizione che i Giudizii eccezionali non possano mai aver luogo. Essa dunque è falsa, ed egli si oppone alla medesima.

Ryger. Per casi di forte agitazione, quando pericola la conservazione delle leggi, lo Stato dee assumersi l' obbligo di provvedere con eccezionali misure. Visto che nessuna legislazione, pei tempi di grave pericolo, esclude quella misura, e visto che la rivoluzione è incondizionatamente proibita, sto per la proposta della Commissione.

Il Ministro *Schmerling* osserva non essere vera l' asserzione del deputato Klaudi, il quale disse che i diritti fondamentali, votati nella chiesa di S. Paolo, portino la sua controfirma. Adduce i motivi, pei quali egli ha negato di controfirmarli, ed osserva che, nella sua qualità di deputato, egli ha perorato per la necessità di straordinarie misure, a difesa della proprietà e della personale sicurezza degl' individui. Invita il deputato Klaudi a prendere ispezione dei protocolli per accertarsene. E quanto all' odierna discussione, osserva che, dacchè nel § 1.° è detto espressamente che ogni cittadino debb' essere giudicato dall' Autorità competente, l' aggiunta, proposta coll' emendamento Klaudi, riesce affatto superflua. Nella responsabilità, che il Ministero d' uno Stato costituzionale si assume in confronto al Parlamento, sta la migliore e più sicura garantia che il Ministero stesso, o non avrà ricorso a misure eccezionali, o, dovendole pure adottare, si limiterà ai minimi termini.

Wieser trova in generale inammissibile l' emendamento Klaudi, ma è d' avviso che dei Giudizii eccezionali non si possa tacere affatto. Il Governo dee riuscir vincitore nella lotta contro i partiti, quindi se ne debbono prevedere i casi. Al Ministero stesso dee tornare gradita una legge, che contempli i casi delle misure eccezionali.

Grünwald difende la proposta della Commissione, ed il *presidente* osserva che l' emendamento Prachensky, come quello che è più lontano da quello di Klaudi, dee venire messo a' voti primo di tutti.

Dopo una scaramuccia parlamentare, si adotta la proposta della Commissione a grande maggioranza; la seconda parte dell' emendamento Klaudi viene respinta con 101 voti contro 61, ed anche l' emendamento Prachensky resta in minorità.

Dopo di ciò, il relatore dott. *Grünwald* dà lettura del § 2 giusta il progetto della Commissione, al quale il Ministro *Plener* propone un emendamento, che viene impugnato da *Klaudi*, e nella votazione respinto con 87 voti contro 85. Resta quindi adottato giusta la proposta della Commissione il seguente

« *§ 2. L' arresto di una persona non può aver luogo se non in forza d' un mandato del giudice, corredato de' motivi, che lo determinano.*

« *Quest' ordine è da intimarsi all' arrestato immediatamente, all' atto del fermo, o tutt' al più entro le prime 24 ore, che susseguono l' arresto stesso.* »

Si passa alla lettura del § 3 giusta la proposta della Commissione, contro la quale sono iscritti quali oratori Waser e Kromer. Esso è del tenore seguente:

« *§ 3. Gli organi della forza pubblica, autorizzati al fermo degl' individui, possono bensì, nei casi contemplati dalla legge, passare all' arresto precauzionale d' una persona qualunque; ma devono, entro le prime 48 ore che susseguono all' atto, o mettere in libertà l' arrestato, o consegnarlo al giudice competente.* »

Il dott. *Waser* appella alla differenza fra l' arresto precauzionale e l' arresto d' inquisizione, e per impedire gli abusi nell' argomento vuole che siano limitate le attribuzioni del giudice inquirente.

Il dott. *Kromer* propone un emendamento per ripiegare agl' impedimenti, che potessero ostare all' esecuzione delle disposizioni del § che si discute.

Mühlfeld impugna l' emendamento Waser, mettendo in rilievo la circostanza che la libertà personale non è abbastanza garantita, finchè la dimissione dagli arresti d' inquisizione dipende solo dal parere del giudice inquirente e non dalla sentenza d' un consesso giudiziario. Osserva che il ricorso in appello presso un' istanza superiore è già contemplato dalle vigenti leggi, mentre una appellazione contro il processo incamminato non è ammissibile, siccome quella che non farebbe altro che rallentare od inceppare il corso degli atti della punitiva giustizia. Quindi si dichiara, senza restrizione, per la proposta della Commissione.

Il Ministro della polizia *di Mecsery* osserva che vi sono molti casi, nei quali, entro il termine di tempo contemplato dal § che si discute, nè si può mettere in libertà l' arrestato, nè consegnarlo ai giudici competenti. Tale p. e. sarebbe trattandosi di un sordo-muto o di una persona, di cui s' ignora la provenienza. Se non che, il deputato dott. *Mühlfeld* sostiene, contro le obbiezioni del sig. di Mecsery, la proposta della Commissione, adducendo esempi che destano l' ilarità della Camera.

Dopo la replica del cavaliere *di Mecsery*, dopo una protesta del deputato *Waidele*, e dopo la conclusionale del relatore dott. *Grünwald*, il *presidente*, in base all' art. 34 del Regolamento interrompe la seduta per 10 minuti. Indi, passando ai voti, restano respinti gli emendamenti Kromer e Waser, ed adottato l' art. 3 nella forma dalla Commissione proposta.

La tornata si chiude ad ore 2 e 10 minuti. La prossima seduta avrà luogo lunedì. All' ordine del giorno sarà la continuazione dell' odierno dibattimento e la legge di protezione pel diritto domiciliare. *(FF. di V. e O. T.)*

Ecco il tenore della risposta del Ministro di Stato alla interpellanza del dott. Porenta, quale si rileva dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ed è riferita dall' *Osservatore Triestino:*

« Debbo rispondere ancora ad una interpellanza fatta, alcun tempo fa, dal sig. deputato dott. Porenta, rapporto alla riorganizzazione della Scuola nautica di Trieste. Mi permetto di preleggere di nuovo l' interpellanza. (Legge l' interpellanza contenuta nel rapporto 3 ottobre).

« Mi permetto di rispondere soltanto alla prima domanda, « perchè, cioè, non sia seguita ancora la riorganizzazione, promessa già da dieci « anni, di questo Istituto d' istruzione importan- « tissimo per tutto l' Impero », che tale domanda non è interamente esatta.

« L' Accademia di commercio e la Scuola nautica di Trieste si compone di due Sezioni: della Scuola nautica, cioè, e della Scuola commerciale. In quanto concerne la Scuola nautica, S. M., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio 1852, approvò un piano di studii riorganizzato per questo Stabilimento, il quale è già in attività fino dal 1853. Non si può quindi dire che la riorganizzazione, promessa già da dieci anni, non sia stata attivata. Essa lo fu, per quanto concerne la divisione nautica. Per quanto risguarda la divisione commerciale, una riorganizzazione della stessa non potrebbe essere attivata con successo, se non dopo formati, in modo opportuno, tutti quegli Istituti preparatorii che sono necessarii, perchè ne sorgano dei giovani adatti a poter frequentare la divisione commerciale, cioè le Scuole reali e tutti gli altri Istituti preparatorii. Tali Istituti furono sottoposti ad una riorganizzazione soltanto successivamente, e quindi è ora appunto venuto il momento, in cui si può attivare la riorganizzazione della divisione commerciale. Furono a tale scopo incamminate da lungo tempo delle pertrattazioni, le quali andarono appunto tanto alla lunga, perchè si sono chiesti i pareri di tutte quelle Corporazioni, che trovansi in Trieste, e che sono atte a dar convenienti pareri su tale riorganizzazione. Essi sono però contraddittorii in sommo grado, e occorre quindi un tempo conveniente onde farsi luce in mezzo a questa massa d' atti. Tali pertrattazioni sono pertanto pressochè terminate, ed è da attendersi, con ogni fondamento, che già nel venturo anno scolastico potrà essere attivata la riorganizzazione anche della Sezione commerciale.

« Per quanto poi concerne il desiderio, manifestato nell' interpellanza, che sia dato anche alla divisione commerciale un proprio capo, come lo ha la divisione nautica nella persona del sig. di Littrow, debbo osservare che il sig. di Littrow è direttore di tutti gl' Istituti, e solo per quanto riguarda l' insegnamento preliminare è specialmente abilitato anche alla direzione della divisione nautica. Siccome però tutti gli oggetti scientifici della divisione commerciale non dipendono mai dal solo direttore, ma sono discussi e trattati dall' intero corpo insegnante, così è abbastanza provveduto alla tutela della scienza con questo modo d' organamento; e per quanto poi concerne gli affari del direttorato, basta la persona del sig. di Littrow per curare tali oggetti, dacchè il numero degli scolari raggiunge soltanto la somma di 150 in un anno: numero questo, che non dà tal quantità di occupazioni da giustificare la spesa di un secondo direttore. »

Vienna 23 novembre.

Una corrispondenza da Vienna dell' *Allg. Zeit.*, accolta anche dai giornali di qui, parla di pretese « osservazioni » del Gabinetto austriaco sul contegno della Francia rispetto all' Ungheria, e di dichiarazioni che l' ambasciatore francese avrebbe fatto a Vienna, in risposta alle stesse.

Senza sconoscere le buone intenzioni di questa corrispondenza, dobbiamo però assicurare, che nulla diede occasione di fare tali « osservazioni » al Governo francese. Con tali rettificazioni, cadono da sè le ulteriori notizie di quella corrispondenza. *(Donau-Zeit.)*

Altra del 24 novembre.

S. M. l' Imperatore ricevette l' altr' ieri il sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, nonchè il Ministro e Cancelliere aulico, conte di Nadasdy. Si dice che ieri fu decisa la questione transilvana.

Il ritiro del conte Miko è un fatto, secondo asserisce il *Sürgöny.*

L' I. R. generale austriaco S.t-Quintin, partì per Cracovia onde ricevere, per Sovrano incarico, il Granduca Costantino di Russia e la sua consorte, nonchè la Granduchessa Olga, nel caso che, nel loro viaggio di ritorno in Russia, avessero a toccare Cracovia.

La Rappresentanza comunale della città di Carlsbad nominò il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, il sig. Ministro di finanza, di Plener, e il sig. professore, dott. Brin, a cittadini onorarii di quella città.

L' organizzazione degli Ufficii in Ungheria procede in generale in modo sodisfacente. Più sollecitamente di tutti, riuscì di farlo all' amministratore del Comitato di Presburgo, di Neszter, il quale costituì in una settimana il Magistrato civico, e il Comitato del corpo degl' impiegati.

La procedura contro il letterato Maurizio Mahler, latitante, per l' accusa d' alto tradimento nel noto processo della *Volksstimme* di Gratz, seguirà in contumacia. Egli è legalmente convinto d' essere autore dei 18 articoli incriminati della *Volksstimme.* *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 25 novembre.*

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale, accordò al ragazzo di 12 anni, Giuseppe Derin di Capodistria, il legale premio pecuniario, per avere, il 3 novembre a. c., salvato, con pericolo della propria vita, da sicura morte, il ragazzo Villibaldo Kuhacevich, dell' età d' anni 9, caduto nel mare presso il bagno Piscitello, a Capodistria.

REGNO D' UNGHERIA.

Un foglio di Vienna asserisce che la R. Curia ha deliberato, il 20 corrente, sopra proposta di S. E. l' Arcivescovo e settemviro Giuseppe Lonovics, che, in seguito alle nuove misure, e perchè i Tribunali di prima Istanza costituzionali non esistono più, la R. Curia non possa sussistere ulteriormente, nè giudicare su quei casi, ne' quali si fa appello ad essa da Tribunali organizzati sopra base non costituzionale. Il *Judex Curiae*, osserva all' incontro il *P. Hirnok*, è partito precisamente per Vienna, per assoggettare a S. M. un indirizzo, in cui la R. Curia esprime la sua fedele sudditanza, il sentimento della sua indipendenza, e come intenda saggiamente la situazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

* Anche l' *Unità Italiana* del 23 corrente dice la sua sulla Confederazione italiana, con taluni appunti retrospettivi, sull' *Italia a re*, come la chiama. Ecco l' articoletto:

« Il telegramma del *Daily News*, che ripone sul tappeto l' *Italia in tre*, vien commentato da tutt' i giornali, e naturalmente i moderati lo pongono in burla. La *Perseveranza* lo mette sulla coscienza della Spagna: altri della Prussia. Noi, che ne abbiamo parlato pei primi, da un anno e più, siamo ben lungi dal farcene beffe, sapendo aver da fare con gente, che ce ne ha fatto di grosse, così da non istupirci di nulla. Abbiamo gridato all' erta, e per l' *Italia in tre*, e per Murat a Napoli, e per la cessione della Sardegna, perchè Nizza e Savoia erano un saggio di quanto quella gente fosse capace. E tutto sarà possibile, se l' Italia li lascia fare.

« La *Perseveranza* incolpa dunque la Spagna del piano di Confederazione. Se la buona dama si ricordasse o volesse ricordarsi un po' meglio dei peccati proprii, sarebbe meno prodiga di rimbrotti e di beffe verso gli altri. E noi le consigliamo difatto a non gettar pietre nel giardino spagnuolo, perchè la Spagna potrebbe restituire le sassate, e allora addio la casa della *Perseveranza*, ch' è tutta di vetro.

« La Spagna potrebbe rispondere: voi mi accusate d' aver presentato il progetto di dividere l' Italia in tre Stati. Sarà e non sarà; non confermo nè smentisco. Ma, in ogni caso, il progetto non sarebbe nè recente, nè di mia invenzione. Un progetto identico (e non aveva nemmeno per condizione la riunione del Veneto al Regno del Nord) fu mandato in aprile 1860 da Firenze al Borbone; e, guardate bene alle firme; non portava la firma della Spagna nè della Prussia, ma bensì quella del vostro capo. E, se non vi guastava il giuoco in mano quel filibustiere di Garibaldi, liberando Sicilia e Napoli, che voi garantivate al Borbone, il piano sarebbe stato eseguito, e a quest' ora il *Daily News* non annunzierebbe che viene ripreso, poichè a quest' ora l' Italia sarebbe smembrata in tre, senza contare l'Austria a Venezia, e la Francia in Roma, in Corsica e a Nizza.

« Siate sicura che il piano, imposto allora da Napoleone, non è da lui abbandonato, e non tocca a voi, prima sua mezzana e complice, a burlarvi di me, se mai in suo nome lo riponessi in discussione.

« Voi, che vedete la pagliuzza nell' occhio altrui, non v' accorgete d' aver una trave nel vostro.»

Scrivono da Torino 23 novembre al *Lombardo*: « La discussione sulla legge ch' estende il decimo di guerra alle Provincie napoletane, finiva oggi tranquillamente, e la legge era votata con palle bianche 191 contro 10 nere solamente. Nella stessa seduta, il generale La Masa presentava altro progetto, pel riconoscimento dei gradi agli ufficiali siciliani, che, avendo combattuto durante la rivoluzione 1848-49, ripresero le armi nell' ultima guerra, e per l' assegno d' una pensione di 800 franchi annui a coloro, fra' mille di Marsala, che non sono attualmente in attività di servizio col grado di ufficiale; e di 400 alle vedove od alla famiglia di quelli, fra' mille stessi, che sono morti sul campo di battaglia. Il presidente annunziò alla Camera che l' interpellanza sugli affari di Napoli avrebbe avuto luogo lunedì otto. »

Milano 24 novembre.

Il parroco di Rescalda, accusato di parole sediziose pronunciate dal pulpito, venne condannato sabato a un mese di carcere e 300 franchi di multa. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia all' *Havas* del 18 novembre:

« La polizia e i Tribunali militari sono attivissimi; il contegno dei soldati, e il timore di venire tratti in arresto, dissuade gli abitanti dall' uscire di casa. Le strade sono deserte, le botteghe si chiudono molto per tempo, per mancanza di compratori. L' industria e il commercio soffrono grandemente, e molti commercianti falliscono. Sulle piazze si stanno costruendo baracche, che vengono sostituite alle tende, per darvi alloggio ai soldati nel corso dell' inverno. Essi soffrono molto pel servigio troppo faticoso, e gli ospitali militari sono pieni di ammalati di dissenteria.

« Il generale Sukhozanet raccomandò al generale Lüders i signori Watanow e Enoch, come uomini di buon consiglio. Questi signori rappresentano a Varsavia il sistema di Governo dell' Imperatore Nicolò.

« Nelle Provincie, il clero chiuse alcune chiese, in conseguenza delle profanazioni commessevi dai soldati. »

PORTOGALLO.

Il giovane Re del Portogallo indirizzò al suo popolo, salendo al trono, il proclama, di cui riferiamo qui sotto la traduzione, attenendoci al *Temps:*

« In virtù dei decreti impenetrabili della Provvidenza, e conforme alle istituzioni politiche del Regno, sono stato chiamato a presedere ai destini della nazione.

« Il dolore, ch' io provo per la perdita immensa che abbiamo fatto, getta la costernazione nel mio cuore. Il paese piange la morte del più illuminato fra' Sovrani, e io verso lagrime sulla tomba del più affettuoso fratello. Nell' adempiere al grave ufficio, che m' incombe, io m' adopererò di seguire i nobili esempi legatimi dal virtuoso Monarca, sì immaturatamente rapito all' amore del suo popolo. Rispettare fedelmente le istituzioni politiche del mio paese è cosa tanto conforme ai miei doveri, quanto all' inspirazione dei miei sentimenti.

« Obbedendo alla Carta costituzionale della Monarchia, io giuro di mantenere la religione cattolica e romana e l' integrità del Regno, di osservare e far osservare, la Costituzione politica della nazione portoghese, come pure le altre leggi del Regno, di provvedere, per quanto sarà in me, al bene generale della nazione.

« Questo giuramento sarà ratificato da Me nella prossima riunione delle *Cortes* generali della nazione portoghese.

« Ordinai che i ministri e segretarii di Stato attuali rimanessero nell' esercizio delle loro rispettive funzioni.

« Dal palazzo di Belem, 11 novembre 1861.

« *Sott.* — IL RE. »

SPAGNA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza* da Madrid, 19 novembre:

« La vittoria, avuta dal Ministero O' Donnell nell' elezione del presidente della Camera, è posta a profitto dalla stampa semiufficiale a favore della perpetuità del Governo presente. I membri del Gabinetto si tengono già per sicuri, onde dicesi che siano risolti più che mai a progredire nella strada della reazione, nella quale si posero sotto la maschera del liberalismo. Però l' *Iberia* fu condannata questi ultimi giorni a 40,000 reali di multa.

« Giudicate se, in faccia a tale professione di fede, il Ministero O' Donnell può acconsentire verso il Re d' Italia alle legittime sodisfazioni, dice il corrispondente, ch' egli domanda intorno agli archivii napoletani.

« Il progetto d' indirizzo della Camera dei deputati è molto men vivo di quello del Senato, quanto alle manifestazioni clericali, non v' ha che una parafrasi molto pallida delle tendenze papiste del Gabinetto, Ma potrebbe accadere che la maggioranza, composta d' impiegati, non volesse cederla di zelo religioso al Senato, e forse il Ministero lo spera.

« La morte del Re di Portogallo e di parecchi Principi della sua casa fece nascere a Lisbona alcune manifestazioni contro gli Spagnuoli, che si accusavano di aver avvelenato le auguste vittime del tifo. A Madrid corse anche voce che alcuni Spagnuoli fossero stati per ciò assassinati dai Portoghesi; ma la cosa non è vera.

« Il generale Olano viene mandato come ambasciatore straordinario presso il nuovo Re di Portogallo Luigi I.

« La Regina di Spagna è nuovamente incinta da tre mesi; ma la notizia non sarà annunciata a' suoi diletti sudditi se non che entro altri due. Così vuole l' etichetta della Corte di Spagna.»

BELGIO.

Nella seduta del 21, continuò alla Camera de' rappresentanti la discussione, appiccatasi il dì prima, e di cui demmo ieri notizia. Eccone la relazione:

Nothomb (destra). Domando al Governo se approva le annessioni, che ebbero luogo in Italia. (*Mormorio.*) In quanto a me, ho risoluta la questione nel senso negativo. Per me, le annessioni sono contrarie al diritto delle genti. Ora, dal linguaggio tenuto ieri dal ministro degli affari esteri, dalle Note diplomatiche delle quali egli ha dato lettura, si dee necessariamente concludere che il Governo ha riconosciuto il Regno d' Italia e sanzionato un attentato al diritto delle genti.

L' oratore si mette a dimostrare *ex professo* che la neutralità obbligata, permanente del Belgio, non permetterebbe questa infrazione. Cita alcune parole, in tal senso pronunziate nel 1840 da Devoux. Non germanismo, non anglicismo, non piemontesismo. (*Movimenti in sensi diversi.*) L' oratore termina, formulando la condotta, che dovea seguire il Governo in faccia all' Italia: nessuna parzialità, nessuna preferenza esclusiva, nessuna pratica segreta.

Violando la neutralità verso gli altri, oggidì, come avrete il diritto d' invocarla in vostro favore, se sarete minacciati? Nulla obbligava il Governo a precipitare il riconoscimento, e precedere grandi paesi, che non l' hanno ancor fatto. Non vi è saggezza qui, vi è spirito d' avventure.

Quando voi avrete riconosciuto il Regno d' Italia, voi avrete scossa la vostra neutralità, avrete preparati giorni pericolosi alla patria. Potrebbe essere la decadenza del Belgio la conseguenza di questa condotta. (*Reclami energici da tutte le parti.*) Questa conseguenza io non potrei ammetterla, ed è perciò che voto contro l' indirizzo.

M. Orts (sinistra), relatore dell' indirizzo, fa osservare che la questione, sollevata dalla destra, è un incidente senza connessione col progetto d' indirizzo, nel quale non vi ha una parola relativa alla quistione italiana. Egli non prende dunque la parola se non per esprimere la sua opinione personale su ciò che si disse.

L' oratore combatte le induzioni del sig. Nothomb, e lo biasima della sua opposizione alle annessioni italiane, mentrechè non trovò una parola a dire contro l' annessione della Savoia e di Nizza. (*Rumori, agitazione.*)

Dedecker (destra) si studia di assimilare ciò che accadde in Italia, con ciò che accadde nell' Olanda e nel Belgio nel 1815, allorchè il Governo olandese, con una manovra ben nota, trovò il mezzo di simulare l' adesione del Belgio, il quale votava contro la riunione. È precisamente ciò che accade in Italia. Come non approfittare di questa lezione? Come incoraggiare le annessioni, allorchè l' interesse belgio è in fondo di tutti gli affari europei?

Certo, esclama l' oratore, io ho piena fiducia, non dirò solamente nella moderazione del Governo del paese vicino, ma nella sua intelligenza. Egli sa benissimo che la riunione del Belgio alla Francia non sarebbe per questa che una causa di debolezza e d' ostilità permanente. Ma, in certe eventualità europee, il Belgio, compromesso dall' atto che noi combattiamo, non avrebbe più difesa morale. (*Grande agitazione.*)

L' oratore cerca di dimostrare che l' atto di riconoscimento dell' Italia non era comandato dal liberalismo. I principii del liberalismo onesto e moderato non hanno nulla di comune con questa sanzione della rivolta e della guerra civile. Nulla obbligava il Governo a rompere lo *status quo.* Uno Stato neutro potea venir l' ultimo.

L' interesse del Belgio è di sostenere le piccole nazionalità. Si affetta di temere la reazione. Io non penso che un uomo sensato possa crédervi, in faccia allo spirito liberale e progressivo che domina da per tutto. Ciò che è da temersi, ciò che ci minaccia veramente, è lo spirito rivoluzionario. (*Rumori a sinistra.*)

L' Italia, che voi avete riconosciuta, non esiste. Essa non ha nè i suoi confini, nè la sua capitale. L' Inghilterra e la Francia si disputano tacitamente per l' avvenire i mezzi di farsene uno strumento. Si prendono a base i fatti compiuti. Questi fatti dureranno essi? chi può risponderne? Noi potevamo dunque aggiornare ad alcuni mesi un riconoscimento, che il Piemonte non ci ha accordato, lui, con pari sollecitudine.

Non poniamo un precedente, che si potrà più tardi invocare contro di noi medesimi. Il Governo aveva tutto a guadagnare, agli occhi dell' Europa, in un aggiornamento. Io sono persuaso ch' esso pure il pensava. Operando com' esso fa, fa una concessione allo spirito di parte. È cosa dolorosa.

Giammai il paese si è trovato in una condizione più grave; ed è questo momento che si sceglie per rendere più profonda la divisione de' partiti, disaffezionando una parte del paese. (*Calorose acclamazioni a destra.*)

Rogier, ministro degli affari esterni, domanda a Dedecker che cosa avrebbe fatto al suo posto. Avrebb' egli riconosciuto l' Italia in questo momento?

Dedecker. No, no!

Rogier. Il preopinante disse che sarebbe bastato differire il riconoscimento a qualche mese. (*Movimento a destra.*) È dunque una questione di tempo, di opportunità. Ebbene! Quando le due grandi Potenze, garanti dell' esistenza del Belgio, l' Inghilterra e la Francia, riconobbero l' Italia, quando gli Stati secondarii ne seguirono l' esempio, la nostra condotta non fu già segnata? Che si è riconosciuto in Italia? Dei fatti. Il Belgio non ha forse successivamente riconosciuto tutti i Governi, che si succedettero in Francia? Ha esso perciò sanzionato o adottato i loro principii?

Rispondendo alle espressioni di simpatia del preopinante verso i Governi caduti, il ministro richiama gli avvenimenti. Un pugno di audaci si presenta sopra una terra italiana, esso prosegue di vittoria in vittoria, e dinanzi ad esso crollano i troni.

Nel 1848, un pugno di repubblicani si presenta alla frontiera del Belgio, lusingandosi di mutarlo in Repubblica. Voi sapete l' esito. E perchè non riuscirono? Perchè i Belgi erano contenti della loro posizione, e liberi dall' oppressione, che cagiona la caduta dei Governi.

Mi si sforza a dichiarare i sentimenti e le opinioni, in forza delle quali il Governo s' indusse al riconoscimento. Il Governo non fu guidato se non dagli interessi del paese. Quanto ai nostri sentimenti intimi, il sig. Nothomb li conosce.... ma io non glieli dirò. (*Risa generali*)

I Belgi erano in Italia male accolti e mal veduti. Si rimproverava al Governo belgio di non seguire l' esempio delle altre Potenze. Si attribuiva il suo ritardo ad una parzialità ostile. Bisognava por termine a questo stato di cose, che finiva col reagire sulle relazioni commerciali, e lo si è fatto. *(Persev.)*

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza di Parigi 21 novembre:

« Dopo le nuove riforme finanziarie, si parla più che mai dello scioglimento del Corpo legislativo. Vi ricorderete che già l' anno scorso, in occasione del decreto del 24 novembre, erasi agitato questo quesito. Pareva infatti che ad una situazione nuova, dovesse corrispondere una rappresentanza più schietta della pubblica opinione, ed i dibattimenti nella Camera mostrarono che si avea ragione. Oggidì ancora si è in diritto, e forse più d' allora, di reclamare lo scioglimento del Corpo legislativo, poichè lo stato delle cose è ben più importante dell' anno decorso. Del resto, il Governo non avrebbe nulla ad arrischiare. E poi, dal momento ch' ei confessa che i consigli dell' opposizione gli hanno recato tanto profitto, perchè non farebbe un appello più sincero ai consigli della nazione, e non cercherebbe di aumentare quella piccola falange che die' pruova di tanto coraggio e d' indipendenza, per alzare la voce allorquando tutti tacevano ed inchinavansi?

« Sembra che l' Inghilterra non si mostri disposta a credere alle belle promesse del signor Fould; e quantunque parecchi diplomatici abbiano manifestato la loro approvazione a proposito delle riforme liberali della Francia, la savia Albione naturalmente aspetta qualche cosa di più positivo. Il sig. Thouvenel, in fatti, ebbe ieri una lunga conferenza con lord Cowley, il quale dichiarò che l' Inghilterra non potrebbe in questi momenti disarmare.

« Continuano sempre le voci più contraddittorie circa i rapporti de' ministri tra loro. Il *Moniteur* si leva con tutte le sue forze contro le narrazioni, ch' esso crede immaginarie, dei corrispondenti parigini; ma non si crede nulla di quel che dice il *Moniteur*, e le ciarle continuano a correre. Oggi parlasi di dissentimenti tra il sig. Thouvenel ed il sig. Persigny. Il ministro degli affari esterni accuserebbe il sig. Persigny di fare della diplomazia ufficiosa, la quale comprometterebbe la sua; d' altra parte, il sig. Chasseloup-Laubat, sostenuto in ciò dall' Imperatore, avrebbe dichiarato ch' ei continuerebbe ad aumentare i quadri della marina, e che sarebbe presentato un disegno di legge al Corpo legislativo in questo senso.

« Il sig. Haussmann, prefetto della Senna, venne chiamato oggi a Compiègne. Conformemente agli ordini dell' Imperatore, egli assoggettò ieri al sig. Fould il *budget* della città di Parigi.

« Si legge da per tutto la risposta del Vescovo di Nimes alle rimostranze direttegli dal

nacciosi alla pubblica sicurezza. Se si vuole conservato uno Stato, non gli si debbono strappare di mano i mezzi della propria difesa; e la stessa legislazione inglese contempla il caso della sospensione dell' *Habeas corpus.* Resta solo da notarsi colla *Oesterreichische Zeitung* che siccome *in bello tacent leges*, così d'altra parte sarebbe stato opportuno di determinare in via legislativa i casi di pericolo, vale a dire quei casi, nei quali lo Stato, per la propria conservazione, è autorizzato a ricorrere alle misure eccezionali.»

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Lasser, Schmerling, Mecsery e Riczy.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, si distribuisce una mozione del dott. *Taschek* e consorti, relativa al conferimento dei posti di notaio e di avvocato, e si dà lettura di varie petizioni.

Schmerling risponde all'interpellanza del deputato triestino, dott. Porrenta, relativamente alla Scuola nautica di quella città (*V. sotto*); indi continua il dibattimento sul progetto di legge per *la garantia della libertà personale.*

La Commissione ha accettata la prima parte dell'emendamento Klaudi, respingendo la seconda, siccome quella che altera il § 13 della Costituzione dell'Impero, la quale autorizza il Ministero a prendere, in assenza del Consiglio dell'Impero, eccezionali misure. V'hanno casi, nei quali i Giudizii eccezionali sono ammissibili; per tali casi, o conviene provvedere con una legge, o lasciare la mano libera al Ministero.

Prachensky: La Commissione avrebbe fatto meglio ad ammettere la seconda parte ed eliminare la prima, la quale è già contenuta nel Codice penale. Con quella seconda parte, non si altera il § 13 della Costituzione, poichè, coll'inammissibilità dei Giudizii eccezionali, non è tolta al Ministero la possibilità d'altre misure, per quanto siano straordinarie. I Giudizii eccezionali, o giudicano secondo la legge, o no. Nel primo caso sono inutili; nel secondo, aggravano della conseguente responsabilità il Ministro della giustizia. (*Inquietudine dalla sinistra.*) Oltre a ciò, per casi veramente, straordinarii havvi il Giudizio statario. A guarentigia degl'individui, devesi fare in modo che le misure straordinarie non siano arbitrarie; quindi adottare l'emendamento che *un'apposita legge debba determinare se ed in quanto possa venire sospesa l'attività dei Giudizii ordinarii.*

Hartig osserva che il dott. Klaudi, forse per non perder tempo, si è dimenticato di dire che anche il Parlamento di Francoforte ammise i Giudizii eccezionali. In Inghilterra, per casi straordinarii, è sancita la sospensione dei Giudizii ordinarii. Quanto più estesa è la libertà, tanto più forte deve essere il potere esecutivo. Meglio di tutto sarebbe quindi il lasciar cadere ambidue le parti dell'emendamento Klaudi.

Giskra. La prima parte dell'emendamento Klaudi viene giustificata dalla circostanza che appartiene all'essenza della libertà personale il non poter venire citato in giudizio straordinario; ma la seconda è in contraddizione col § 13 della Costituzione. Nulla ostante, questa è un corollario di quella, e la difficoltà sta soltanto nel formularla. Il giudice non può essere dipendente dal ministro della giustizia, altrimenti ne soffrirebbe la sua autorità.

Schindler. L'idea del perfetto accordo fra il Governo e la Camera venne accolta da questa Camera con vera gioia. Accettare l'emendamento Klaudi sarebbe lo stesso che dispapprovare le misure, attualmente introdotte nell'Ungheria. La Camera non dee agognare ai facili applausi, sibbene al merito di creare uno stato, nel quale il Governo possa regnare.

Klaudi. I principii fondamentali della Costituzione germanica permettono solo di sospendere il diritto di associazione e di abitazione. Noi non cerchiamo i facili applausi, ma la tutela dei nostri diritti, dacchè nessun partito è stato più bistrattato del nostro. Trattandosi della libertà, cerchiamo tali guarentigie, che la facciano divenire una verità di fatto; e perciò è necessario che non si ammettano Giudizii eccezionali, ancorchè possa ammettersi una procedura eccezionale. Siamo pur una volta arrivati al caso di poter fare delle leggi per l'amministrazione della giustizia, e vogliamo farle il meglio, che per noi si può. Anche gl'Inglesi, pei singoli casi, con leggi singolari provvidero alla libertà. Gli applausi, riscossi da Taschek, provano che da noi si vuole l'indipendenza dei giudici, che ai cittadini dello Stato vogliono darsi solide garantie, e che per questo non può essere indifferente che si sospendano i Giudizii ordinarii, e s'introducano Tribunali, che sentenziino dietro altre norme. Non indarno le prime personalità giudiziarie ebbero seggio e voto nel Parlamento di Francoforte. Anche la Prussia le ha, e lo stesso Metternich ebbe in Carlsbad a dichiararsi contrario ai Giudizii eccezionali. Quando lo Stato è messo nel frangente di provvedere alla sua propria difesa, ogni determinazione della legge, che noi discutiamo, viene a sospendersi da sè medesima. La stessa procedura determina i casi, nei quali possono aver luogo i Giudizii eccezionali; subentrando un di questi casi, i facili e pronti mezzi di comunicazione rendono possibile di convocare, al momento, il Corpo legislativo. Sino una Imperatrice russa arrivò a dichiarare ch'essa non ammetteva Giudizii eccezionali.

Brinz dee confessare che, se non avesse altro motivo per essere renitente all'accettazione dell'emendamento, basterebbe la circostanza ch'esso venne adottato dai deputati della destra nella chiesa di S. Paolo. Nessuno adotta la proposizione che i Giudizii eccezionali non possano mai aver luogo. Essa dunque è falsa, ed egli si oppone alla medesima.

Ryger. Per casi di forte agitazione, quando pericola la conservazione delle leggi, lo Stato dee assumersi l'obbligo di provvedere con eccezionali misure. Visto che nessuna legislazione, pei tempi di grave pericolo, esclude quella misura, e visto che la rivoluzione è incondizionatamente proibita, sto per la proposta della Commissione.

Il Ministro *Schmerling* osserva non essere vera l'asserzione del deputato Klaudi, il quale disse che i diritti fondamentali, votati nella chiesa di S. Paolo, portino la sua controfirma. Adduce i motivi, pei quali egli ha negato di controfirmarli, ed osserva che, nella sua qualità di deputato, egli ha perorato per la necessità di straordinarie misure, a difesa della proprietà e della personale sicurezza degl'individui. Invita il deputato Klaudi a prendere ispezione dei protocolli per accertarsene. E quanto all'odierna discussione, osserva che, dacchè nel § 1.° è detto espressamente che ogni cittadino debb'essere giudicato dall'Autorità competente, l'aggiunta, proposta coll'emendamento Klaudi, riesce affatto superflua. Nella responsabilità, che il Ministero d'uno Stato costituzionale si assume in confronto al Parlamento, sta la migliore e più sicura garantia che il Ministero stesso, o non avrà ricorso a misure eccezionali, o, dovendole pure adottare, si limiterà ai minimi termini.

Wieser trova in generale inammissibile l'emendamento Klaudi, ma è d'avviso che dei Giudizii eccezionali non si possa tacere affatto. Il Governo dee riuscir vincitore nella lotta contro i partiti, quindi se ne debbono prevedere i casi. Al Ministero stesso dee tornare gradita una legge, che contempli i casi delle misure eccezionali.

Grünwald difende la proposta della Commissione, ed il *presidente* osserva che l'emendamento Prachensky, come quello che è più lontano da quello di Klaudi, dee venire messo a' voti primo di tutti.

Dopo una scaramuccia parlamentare, si adotta la proposta della Commissione a grande maggioranza; la seconda parte dell'emendamento Klaudi viene respinta con 101 voti contro 61, ed anche l'emendamento Prachensky resta in minorità.

Dopo di ciò, il relatore dott. *Grünwald* dà lettura del § 2 giusta il progetto della Commissione, al quale il Ministro *Plener* propone un emendamento, che viene impugnato da *Klaudi*, e nella votazione respinto con 87 voti contro 85. Resta quindi adottato giusta la proposta della Commissione il seguente

« § 2. *L'arresto di una persona non può aver luogo se non in forza d'un mandato del giudice, corredato de' motivi, che lo determinano.*

« *Quest' ordine è da intimarsi all'arrestato immediatamente, all'atto del fermo, o tutt' al più entro le prime 24 ore, che susseguono l'arresto stesso.* »

Si passa alla lettura del § 3 giusta la proposta della Commissione, contro la quale sono inscritti quali oratori Waser e Kromer. Esso è del tenore seguente:

« § 3. *Gli organi della forza pubblica, autorizzati al fermo degl'individui, possono bensì, nei casi contemplati dalla legge, passare all'arresto precauzionale d'una persona qualunque; ma devono, entro le prime 48 ore che susseguono all'atto, o mettere in libertà l'arrestato, o consegnarlo al giudice competente.* »

Il dott. *Waser* appella alla differenza fra l'arresto precauzionale e l'arresto d'inquisizione, e per impedire gli abusi nell'argomento vuole che siano limitate le attribuzioni del giudice inquirente.

Il dott. *Kromer* propone un emendamento per ripiegare agl'impedimenti, che potessero ostare all'esecuzione delle disposizioni del § che si discute.

Mühlfeld impugna l'emendamento Waser, mettendo in rilievo la circostanza che la libertà personale non è abbastanza garantita, finchè la dimissione dagli arresti d'inquisizione dipende solo dal parere del giudice inquirente e non dalla sentenza d'un consesso giudiziario. Osserva che il ricorso in appello presso un'istanza superiore è già contemplato dalle vigenti leggi, mentre una appellazione contro il processo incamminato non è ammissibile, siccome quella che non farebbe altro che rallentare od inceppare il corso degli atti della punitiva giustizia. Quindi si dichiara, senza restrizione, per la proposta della Commissione.

Il Ministro della polizia *di Mecsery* osserva che vi sono molti casi, nei quali, entro il termine di tempo contemplato dal § che si discute, nè si può mettere in libertà l'arrestato, nè consegnarlo ai giudici competenti. Tale p. e. sarebbe trattandosi di un sordo-muto o di una persona, di cui s'ignora la provenienza. Se non che, il deputato dott. *Mühlfeld* sostiene, contro le obbiezioni del sig. di Mecsery, la proposta della Commissione, adducendo esempi che destano l'ilarità della Camera.

Dopo la replica del cavaliere *di Mecsery*, dopo una protesta del deputato *Waidele*, e dopo la conclusionale del relatore dott. *Grünwald*, il *presidente*, in base all'art. 54 del Regolamento interrompe la seduta per 10 minuti. Indi, passando ai voti, restano respinti gli emendamenti Kromer e Waser, ed adottato l'art. 3 nella forma dalla Commissione proposta.

La tornata si chiude ad ore 2 e 10 minuti. La prossima seduta avrà luogo lunedì. All'ordine del giorno sarà la continuazione dell'odierno dibattimento e la legge di protezione pel diritto domiciliare. (*FF. di V. e O. T.*)

Ecco il tenore della risposta del Ministro di Stato alla interpellanza del dott. Porenta, quale si rileva dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ed è riferita dall'*Osservatore Triestino*:

« Debbo rispondere ancora ad una interpellanza fatta, alcun tempo fa, dal sig. deputato dott. Porenta, rapporto alla riorganizzazione della Scuola nautica di Trieste. Mi permetto di preleggere di nuovo l'interpellanza. (Legge l'interpellanza contenuta nel rapporto 3 ottobre).

« Mi permetto di rispondere soltanto alla prima domanda, « perchè, cioè, non sia seguita ancora la riorganizzazione, promessa già da dieci anni, di questo Istituto d'istruzione importantissimo per tutto l'Impero », che tale domanda non è interamente esatta.

« L'Accademia di commercio e la Scuola nautica di Trieste si compone di due Sezioni: della Scuola nautica, cioè, e della Scuola commerciale. In quanto concerne la Scuola nautica, S. M., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio 1852, approvò un piano di studii riorganizzato per questo Stabilimento, il quale è già in attività fino dal 1853. Non si può quindi dire che la riorganizzazione, promessa già da dieci anni, non sia stata attivata. Essa lo fu, per quanto concerne la divisione nautica. Per quanto risguarda la divisione commerciale, una riorganizzazione della stessa non potrebbe essere attivata con successo, se non dopo formati, in modo opportuno, tutti quegli Istituti preparatorii che sono necessarii, perchè ne sorgano dei giovani adatti a poter frequentare la divisione commerciale, cioè le Scuole reali e tutti gli altri Istituti preparatorii. Tali Istituti furono sottoposti ad una riorganizzazione soltanto successivamente, e quindi è ora appunto venuto il momento, in cui si può attivare la riorganizzazione della divisione commerciale. Furono a tale scopo incamminate da lungo tempo delle pertrattazioni, le quali andarono appunto tanto alla lunga, perchè si sono chiesti i pareri di tutte quelle Corporazioni, che trovansi in Trieste, e che sono atte a dar convenienti pareri su tale riorganizzazione. Essi sono però contraddittorii in sommo grado, e occorre quindi un tempo conveniente onde farsi luce in mezzo a questa massa d'atti. Tali pertrattazioni sono pertanto pressochè terminate, ed è da attendersi, con ogni fondamento, che già nel venturo anno scolastico potrà essere attivata la riorganizzazione anche della Sezione commerciale.

« Per quanto poi concerne il desiderio, manifestato nell'interpellanza, che sia dato anche alla divisione commerciale un proprio capo, come lo ha la divisione nautica nella persona del sig. di Littrow, debbo osservare che il sig. di Littrow è direttore di tutti gl'Istituti, e solo per quanto riguarda l'insegnamento preliminare è specialmente abilitato anche alla direzione della divisione nautica. Siccome però tutti gli oggetti scientifici della divisione commerciale non dipendono mai dal solo direttore, ma sono discussi e trattati dall'intero corpo insegnante, così è abbastanza provveduto alla tutela della scienza con questo modo d'organamento; e per quanto poi concerne gli affari del direttorato, basta la persona del sig. di Littrow per curare tali oggetti, dacchè il numero degli scolari raggiunge soltanto la somma di 150 in un anno: numero questo, che non dà tal quantità di occupazioni da giustificare la spesa di un secondo direttore. »

Vienna 23 novembre.

Una corrispondenza da Vienna dell'*Allg. Zeit.*, accolta anche dai giornali di qui, parla di pretese « osservazioni » del Gabinetto austriaco sul contegno della Francia rispetto all'Ungheria, e di dichiarazioni che l'ambasciatore francese avrebbe fatto a Vienna, in risposta alle stesse.

Senza sconoscere le buone intenzioni di questa corrispondenza, dobbiamo però assicurare, che nulla diede occasione di fare tali « osservazioni » al Governo francese. Con tali rettificazioni, cadono da sè le ulteriori notizie di quella corrispondenza. (*Donau-Zeit.*)

Altra del 24 novembre.

S. M. l'Imperatore ricevette l'altr'ieri il sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, nonchè il Ministro e Cancelliere aulico, conte di Nadasdy. Si dice che ieri fu decisa la questione transilvana.

Il ritiro del conte Miko è un fatto, secondo asserisce il *Sürgöny.*

L'I. R. generale austriaco S.t-Quintin, partì per Cracovia onde ricevere, per Sovrano incarico, il Granduca Costantino di Russia e la sua consorte, nonchè la Granduchessa Olga, nel caso che, nel loro viaggio di ritorno in Russia, avessero a toccare Cracovia.

La Rappresentanza comunale della città di Carlsbad nominò il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, il sig. Ministro di finanza, di Plener, e il sig. professore, dott. Brin, a cittadini onorarii di quella città.

L'organizzazione degli Ufficii in Ungheria procede in generale in modo sodisfacente. Più sollecitamente di tutti, riuscì di farlo all'amministratore del Comitato di Presburgo, di Neszter, il quale costituì in una settimana il Magistrato civico, e il Comitato del corpo degl'impiegati.

La procedura contro il letterato Maurizio Mahler, latitante, per l'accusa d'alto tradimento nel noto processo della *Volksstimme* di Gratz, seguirà in contumacia. Egli è legalmente convinto d'essere autore dei 18 articoli incriminati della *Volksstimme.* (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 novembre.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, accordò al ragazzo di 12 anni, Giuseppe Derin di Capodistria, il legale premio pecuniario, per avere, il 3 novembre a. c., salvato, con pericolo della propria vita, da sicura morte, il ragazzo Villibaldo Kuhacevich, dell'età d'anni 9, caduto nel mare presso il bagno Piscitello, a Capodistria.

REGNO D'UNGHERIA.

Un foglio di Vienna asserisce che la R. Curia ha deliberato, il 20 corrente, sopra proposta di S. E. l'Arcivescovo e settemviro Giuseppe Lonovics, che, in seguito alle nuove misure, e perchè i Tribunali di prima Istanza costituzionali non esistono più, la R. Curia non possa sussistere ulteriormente, nè giudicare su quei casi, ne' quali si fa appello ad essa da Tribunali organizzati sopra base non costituzionale. Il *Judex Curiae*, osserva all'incontro il *P. Hirnok*, è partito precisamente per Vienna, per assoggettare a S. M. un indirizzo, in cui la R. Curia esprime la sua fedele sudditanza, il sentimento della sua indipendenza, e come intenda saggiamente la situazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA.

* Anche l'*Unità Italiana* del 23 corrente dice la sua sulla Confederazione italiana, con taluni appunti retrospettivi, sull'*Italia a re*, come la chiama. Ecco l'articoletto:

« Il telegramma del *Daily News*, che ripone sul tappeto l'*Italia in tre*, vien commentato da tutt'i giornali, e naturalmente i moderati lo pongono in burla. La *Perseveranza* lo mette sulla coscienza della Spagna: altri della Prussia. Noi, che ne abbiamo parlato pei primi, da un anno e più, siamo ben lungi dal farcene beffe, sapendo aver da fare con gente, che ce ne ha fatto di grosse, così da non istupirci di nulla. Abbiamo gridato all'erta, e per l'*Italia in tre*, e per Murat a Napoli, e per la cessione della Sardegna, perchè Nizza e Savoia erano un saggio di quanto quella gente fosse capace. E tutto sarà possibile, se l'Italia li lascia fare.

« La *Perseveranza* incolpa dunque la Spagna del piano di Confederazione. Se la buona dama si ricordasse o volesse ricordarsi un po' meglio dei peccati proprii, sarebbe meno prodiga di rimbrotti e di beffe verso gli altri. E noi le consigliamo difatto a non gettar pietre nel giardino spagnuolo, perchè la Spagna potrebbe restituire le sassate, e allora addio la casa della *Perseveranza*, ch'è tutta di vetro.

« La Spagna potrebbe rispondere: voi mi accusate d'aver presentato il progetto di dividere l'Italia in tre Stati. Sarà e non sarà; non confermo nè smentisco. Ma, in ogni caso, il progetto non sarebbe nè recente, nè di mia invenzione. Un progetto identico (e non aveva nemmeno per condizione la riunione del Veneto al Regno del Nord) fu mandato in aprile 1860 da Firenze al Borbone; e, guardate bene alle firme; non portava la firma della Spagna nè della Prussia, ma bensì quella del vostro capo. E, se non vi guastava il giuoco in mano quel filibustiere di Garibaldi, liberando Sicilia e Napoli, che voi garantivate al Borbone, il piano sarebbe stato eseguito, e a quest'ora il *Daily News* non annunzierebbe che viene ripreso, poichè a quest'ora l'Italia sarebbe smembrata in tre, senza contare l'Austria a Venezia, e la Francia in Roma, in Corsica e a Nizza.

« Siate sicura che il piano, imposto allora da Napoleone, non è da lui abbandonato, e non tocca a voi, prima sua mezzana e complice, a burlarvi di me, se mai in suo nome lo riponessi in discussione.

« Voi, che vedete la pagliuzza nell'occhio altrui, non v'accorgete d'aver una trave nel vostro.»

Scrivono da Torino 23 novembre al *Lombardo*: « La discussione sulla legge ch'estende il decimo di guerra alle Provincie napoletane, finiva oggi tranquillamente, e la legge era votata con palle bianche 191 contro 10 nere solamente. Nella stessa seduta, il generale La Masa presentava altro progetto, pel riconoscimento dei gradi agli ufficiali siciliani, che, avendo combattuto durante la rivoluzione 1848-49, ripresero le armi nell'ultima guerra, e per l'assegno d'una pensione di 800 franchi annui a coloro, fra' mille di Marsala, che non sono attualmente in attività di servizio col grado di ufficiale; e di 400 alle vedove od alla famiglia di quelli, fra' mille stessi, che sono morti sul campo di battaglia. Il presidente annunziò alla Camera che l'interpellanza sugli affari di Napoli avrebbe avuto luogo lunedì otto. »

Milano 24 novembre.

Il parroco di Rescalda, accusato di parole sediziose pronunciate dal pulpito, venne condannato sabato a un mese di carcere e 300 franchi di multa. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia all'*Havas* del 18 novembre:

« La polizia e i Tribunali militari sono attivissimi; il contegno dei soldati, e il timore di venire tratti in arresto, dissuade gli abitanti dall'uscire di casa. Le strade sono deserte, le botteghe si chiudono molto per tempo, per mancanza di compratori. L'industria e il commercio soffrono grandemente, e molti commercianti falliscono. Sulle piazze si stanno costruendo baracche, che vengono sostituite alle tende, per darvi alloggio ai soldati nel corso dell'inverno. Essi soffrono molto pel servigio troppo faticoso, e gli ospitali militari sono pieni di ammalati di dissenteria.

« Il generale Sukhozanet raccomandò al generale Lüders i signori Watanow e Enoch, come uomini di buon consiglio. Questi signori rappresentano a Varsavia il sistema di Governo dell'Imperatore Nicolò.

« Nelle Provincie, il clero chiuse alcune chiese, in conseguenza delle profanazioni commessevi dai soldati. »

PORTOGALLO.

Il giovane Re del Portogallo indirizzò al suo popolo, salendo al trono, il proclama, di cui riferiamo qui sotto la traduzione, attenendoci al *Temps*:

« In virtù dei decreti impenetrabili della Provvidenza, e conforme alle istituzioni politiche del Regno, sono stato chiamato a presedere ai destini della nazione.

« Il dolore, ch'io provo per la perdita immensa che abbiamo fatto, getta la costernazione nel mio cuore. Il paese piange la morte del più illuminato fra' Sovrani, e io verso lagrime sulla tomba del più affettuoso fratello. Nell'adempiere al grave ufficio, che m'incombe, io m'adopererò di seguire i nobili esempi legatimi dal virtuoso Monarca, sì immaturatamente rapito all'amore del suo popolo. Rispettare fedelmente le istituzioni politiche del mio paese è cosa tanto conforme ai miei doveri, quanto all'inspirazione dei miei sentimenti.

« Obbedendo alla Carta costituzionale della Monarchia, io giuro di mantenere la religione cattolica e romana e l'integrità del Regno, di osservare e far osservare, la Costituzione politica della nazione portoghese, come pure le altre leggi del Regno, di provvedere, per quanto sarà in me, al bene generale della nazione.

« Questo giuramento sarà ratificato da Me nella prossima riunione delle *Cortes* generali della nazione portoghese.

« Ordinai che i ministri e segretarii di Stato attuali rimanessero nell'esercizio delle loro rispettive funzioni.

« Dal palazzo di Belem, 11 novembre 1861.

« *Sott.* — IL RE. »

SPAGNA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza* da Madrid, 19 novembre:

« La vittoria, avuta dal Ministero O'Donnell nell'elezione del presidente della Camera, è posta a profitto dalla stampa semiufficiale a favore della perpetuità del Governo presente. I membri del Gabinetto si tengono già per sicuri, onde dicesi che siano risolti più che mai a progredire nella strada della reazione, nella quale si posero sotto la maschera del liberalismo. Però l'*Iberia* fu condannata questi ultimi giorni a 40,000 reali di multa.

« Giudicate se, in faccia a tale professione di fede, il Ministero O'Donnell può acconsentire verso il Re d'Italia alle legittime sodisfazioni, dice il corrispondente, ch'egli domanda intorno agli archivii napoletani.

« Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati è molto men vivo di quello del Senato, quanto alle manifestazioni clericali, non v'ha che una parafrasi molto pallida delle tendenze papiste del Gabinetto, Ma potrebbe accadere che la maggioranza, composta d'impiegati, non volesse cederla di zelo religioso al Senato, e forse il Ministero lo spera.

« La morte del Re di Portogallo e di parecchi Principi della sua casa fece nascere a Lisbona alcune manifestazioni contro gli Spagnuoli, che si accusavano di aver avvelenato le auguste vittime del tifo. A Madrid corse anche voce che alcuni Spagnuoli fossero stati per ciò assassinati dai Portoghesi; ma la cosa non è vera.

« Il generale Olano viene mandato come ambasciatore straordinario presso il nuovo Re di Portogallo Luigi I.

« La Regina di Spagna è nuovamente incinta da tre mesi; ma la notizia non sarà annunciata a' suoi diletti sudditi se non che entro altri due. Così vuole l'etichetta della Corte di Spagna.»

BELGIO.

Nella seduta del 21, continuò alla Camera de'rappresentanti la discussione, appiccatasi il dì prima, e di cui demmo ieri notizia. Eccone la relazione:

Nothomb (destra). Domando al Governo se approva le annessioni, che ebbero luogo in Italia. (*Mormorio.*) In quanto a me, ho risoluta la questione nel senso negativo. Per me, le annessioni sono contrarie al diritto delle genti. Ora, dal linguaggio tenuto ieri dal ministro degli affari esteri, dalle Note diplomatiche delle quali egli ha dato lettura, si dee necessariamente concludere che il Governo ha riconosciuto il Regno d'Italia e sanzionato un attentato al diritto delle genti.

L'oratore si mette a dimostrare *ex professo* che la neutralità obbligata, permanente del Belgio, non permetterebbe questa infrazione. Cita alcune parole, in tal senso pronunziate nel 1840 da Devoux. Non germanismo, non anglicismo, non piemontesismo. (*Movimenti in sensi diversi.*) L'oratore termina, formulando la condotta, che dovea seguire il Governo in faccia all'Italia: nessuna parzialità, nessuna preferenza esclusiva, nessuna pratica segreta.

Violando la neutralità verso gli altri, oggidì, come avrete il diritto d'invocarla in vostro favore, se sarete minacciati? Nulla obbligava il Governo a precipitare il riconoscimento, e precedere grandi paesi, che non l'hanno ancor fatto. Non vi è saggezza qui, vi è spirito d'avventure.

Quando voi avrete riconosciuto il Regno d'Italia, voi avrete scossa la vostra neutralità, avrete preparati giorni pericolosi alla patria. Potrebbe essere la decadenza del Belgio la conseguenza di questa condotta. (*Reclami energici da tutte le parti.*) Questa conseguenza io non potrei ammetterla, ed è perciò che voto contro l'indirizzo.

M. Orts (sinistra), relatore dell'indirizzo, fa osservare che la questione, sollevata dalla destra, è un incidente senza connessione col progetto d'indirizzo, nel quale non vi ha una parola relativa alla quistione italiana. Egli non prende dunque la parola se non per esprimere la sua opinione personale su ciò che si disse.

L'oratore combatte le induzioni del sig. Nothomb, e lo biasima della sua opposizione alle annessioni italiane, mentrechè non trovò una parola a dire contro l'annessione della Savoia e di Nizza. (*Rumori, agitazione.*)

Dedecker (destra) si studia di assimilare ciò che accadde in Italia, con ciò che accadde nell'Olanda e nel Belgio nel 1815, allorchè il Governo olandese, con una manovra ben nota, trovò il mezzo di simulare l'adesione del Belgio, il quale votava contro la riunione. È precisamente ciò che accade in Italia. Come non approfittare di questa lezione? Come incoraggiare le annessioni, allorchè l'interesse belgio è in fondo di tutti gli affari europei?

Certo, esclama l'oratore, io ho piena fiducia, non dirò solamente nella moderazione del Governo del paese vicino, ma nella sua intelligenza. Egli sa benissimo che la riunione del Belgio alla Francia non sarebbe per questa che una causa di debolezza e d'ostilità permanente. Ma, in certe eventualità europee, il Belgio, compromesso dall'atto che noi combattiamo, non avrebbe più difesa morale. (*Grande agitazione.*)

L'oratore cerca di dimostrare che l'atto di riconoscimento dell'Italia non era comandato dal liberalismo. I principii del liberalismo onesto e moderato non hanno nulla di comune con questa sanzione della rivolta e della guerra civile. Nulla obbligava il Governo a rompere lo *status quo.* Uno Stato neutro potea venir l'ultimo.

L'interesse del Belgio è di sostenere le piccole nazionalità. Si affetta di temere la reazione. Io non penso che un uomo sensato possa credervi, in faccia allo spirito liberale e progressivo che domina da per tutto. Ciò che è da temersi, ciò che ci minaccia veramente, è lo spirito rivoluzionario. (*Rumori a sinistra.*)

L'Italia, che voi avete riconosciuta, non esiste. Essa non ha nè i suoi confini, nè la sua capitale. L'Inghilterra e la Francia si disputano tacitamente per l'avvenire i mezzi di farsene uno strumento. Si prendono a base i fatti compiuti. Questi fatti dureranno essi? chi può risponderne? Noi potevamo dunque aggiornare ad alcuni mesi un riconoscimento, che il Piemonte non ci ha accordato, lui, con pari sollecitudine.

Non poniamo un precedente, che si potrà più tardi invocare contro di noi medesimi. Il Governo aveva tutto a guadagnare, agli occhi dell'Europa, in un aggiornamento. Io sono persuaso ch'esso pure il pensava. Operando com'esso fa, fa una concessione allo spirito di parte. È cosa dolorosa.

Giammai il paese si è trovato in una condizione più grave; ed è questo momento che si sceglie per rendere più profonda la divisione de' partiti, disaffezionando una parte del paese. (*Calorose acclamazioni a destra.*)

Rogier, ministro degli affari esterni, domanda a Dedecker che cosa avrebbe fatto al suo posto. Avrebb'egli riconosciuto l'Italia in questo momento?

Dedecker. No, no!

Rogier. Il preopinante disse che sarebbe bastato differire il riconoscimento a qualche mese. (*Movimento a destra.*) È dunque una questione di tempo, di opportunità. Ebbene! Quando le due grandi Potenze, garanti dell'esistenza del Belgio, l'Inghilterra e la Francia, riconobbero l'Italia, quando gli Stati secondarii ne seguirono l'esempio, la nostra condotta non fu già segnata? Che si è riconosciuto in Italia? Dei fatti. Il Belgio non ha forse successivamente riconosciuto tutti i Governi, che si succedettero in Francia? Ha esso perciò sanzionato o adottato i loro principii?

Rispondendo alle espressioni di simpatia del preopinante verso i Governi caduti, il ministro richiama gli avvenimenti. Un pugno di audaci si presenta sopra una terra italiana, esso prosegue di vittoria in vittoria, e dinanzi ad esso crollano i troni.

Nel 1848, un pugno di repubblicani si presenta alla frontiera del Belgio, lusingandosi di mutarlo in Repubblica. Voi sapete l'esito. E perchè non riuscirono? Perchè i Belgi erano contenti della loro posizione, e liberi dall'oppressione, che cagiona la caduta dei Governi.

Mi si sforza a dichiarare i sentimenti e le opinioni, in forza delle quali il Governo s'indusse al riconoscimento. Il Governo non fu guidato se non dagli interessi del paese. Quanto ai nostri sentimenti intimi, il sig. Nothomb li conosce.... ma io non glieli dirò. (*Risa generali*)

I Belgi erano in Italia male accolti e mal veduti. Si rimproverava al Governo belgio di non seguire l'esempio delle altre Potenze. Si attribuiva il suo ritardo ad una parzialità ostile. Bisognava por termine a questo stato di cose, che finiva col reagire sulle relazioni commerciali, e lo si è fatto. (*Persev.*)

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza di Parigi 21 novembre:

« Dopo le nuove riforme finanziarie, si parla più che mai dello scioglimento del Corpo legislativo. Vi ricorderete che già l'anno scorso, in occasione del decreto del 24 novembre, erasi agitato questo quesito. Pareva infatti che ad una situazione nuova, dovesse corrispondere una rappresentanza più schietta della pubblica opinione, ed i dibattimenti nella Camera mostrarono che si avea ragione. Oggidì ancora si è in diritto, e forse più d'allora, di reclamare lo scioglimento del Corpo legislativo, poichè lo stato delle cose è ben più importante dell'anno decorso. Del resto, il Governo non avrebbe nulla ad arrischiare. E poi, dal momento ch'ei confessa che i consigli dell'opposizione gli hanno recato tanto profitto, perchè non farebbe un appello più sincero ai consigli della nazione, e non cercherebbe di aumentare quella piccola falange che die' pruova di tanto coraggio e d'indipendenza, per alzare la voce allorquando tutti tacevano ed inchinavansi?

« Sembra che l'Inghilterra non si mostri disposta a credere alle belle promesse del signor Fould; e quantunque parecchi diplomatici abbiano manifestato la loro approvazione a proposito delle riforme liberali della Francia, la savia Albione naturalmente aspetta qualche cosa di più positivo. Il sig. Thouvenel, in fatti, ebbe ieri una lunga conferenza con lord Cowley, il quale dichiarò che l'Inghilterra non potrebbe in questi momenti disarmare.

« Continuano sempre le voci più contraddittorie circa i rapporti de' ministri tra loro. Il *Moniteur* si leva con tutte le sue forze contro le narrazioni, ch'esso crede immaginarie, dei corrispondenti parigini; ma non si crede nulla di quel che dice il *Moniteur*, e le ciarle continuano a correre. Oggi parlasi di dissentimenti tra il sig. Thouvenel ed il sig. Persigny. Il ministro degli affari esterni accuserebbe il sig. Persigny di fare della diplomazia ufficiosa, la quale compromette la sua; d'altra parte, il sig. Chasseloup-Laubat, sostenuto in ciò dall'Imperatore, avrebbe dichiarato ch'ei continuerebbe ad aumentare i quadri della marina, e che sarebbe presentato un disegno di legge al Corpo legislativo in questo senso.

« Il sig. Haussmann, prefetto della Senna, venne chiamato oggi a Compiègne. Conformemente agli ordini dell'Imperatore, egli assoggettò ieri al sig. Fould il *budget* della città di Parigi.

« Si legge da per tutto la risposta del Vescovo di Nimes alle rimostranze direttegli dal

ministro della pubblica istruzione. Il Vescovo traduce il ministro al tribunale dell' opinione pubblica e della storia della Chiesa, al tribunale di Dio.

« Il generale Timukeff, aiutante di campo dell' Imperatore di Russia, posto in disponibilità sopra sua domanda, e dimorante a Parigi, venne richiamato in Russia per ordine dello Czar. Egli ha rifiutato il posto di governatore generale di Varsavia, e chiese di rimanere a Parigi. »

Scrivono pure da Parigi, il 22 novembre, alla *Perseveranza :*

« Le lettere, che riceviamo dalla Russia, continuano a dipingere l' avvenire con neri colori. Corre voce che, in seguito ai torbidi scoppiati tra gli studenti, saranno introdotte riforme radicali nelle Università, le quali verrebbero riordinate a guisa di quelle di Francia.

« Non abbiamo ancor finito colle voci di riforme finanziarie. Il nostro ufficio di cronista ci fa un dovere di riferirle, e ne avrete ancora per un pezzo. Anzitutto si parla di un riordinamento della Corte dei conti, a fin d' aumentare i suoi poteri e le sue attribuzioni, per controllare più efficacemente le spese dello Stato. Poi riparlasi anche d' importanti cambiamenti nei regolamenti della Banca di Francia. Quali debbano essere questi cambiamenti, noi non sapremmo dirvi; ma non vogliam credere che si tratti, come ne corse voce, della fissazione del tasso dello sconto ad una cifra invariabile. Quale Governo vorrebbe sancire una tale mostruosità finanziaria?

« Certuni misero fuori oggi la voce che il signor Thouvenel avesse offerto la sua dimissione all' Imperatore. Il signor Thouvenel sarebbe in disaccordo con parecchi dei suoi colleghi, segnatamente col signor di Persigny. Nulla però, sinora, autorizza a credere ch' egli abbia proprio offerto la sua dimissione. »

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* : « Sentiamo, così il *Bund*, che il rapporto dei commissarii federali sul loro secondo viaggio nella valle di Dappes conferma pienamente il primo. A vero dire, gli abitanti, per motivi facili ad indovinarsi, furono questa volta più riservati nelle loro deposizioni, e taluni pretesero non più ricordarsi di quanto già hanno asserito. Riuscì però ai commissarii di raccogliere sufficienti pruove, che pongono fuori di dubbio la violazione di territorio commessa dai Francesi.

« Rapporti da Uri ed Unterwalden sotto Selva annunciano al Consiglio federale che gli allievi, attinenti a questi Cantoni, che sonosi presentati per essere ammessi nel Collegio Borromeo, non vennero ammessi. La comunicazione d' ammissione essendo stata fatta ufficialmente, questo incidente non può che essere effetto di una malintelligenza. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 novembre.*

La *Gazzetta* ministeriale, aderendo a un invito del *Dresdner Journal*, fa oggi la seguente dichiarazione riguardo al trattato commerciale colla Francia :

« Parecchi mesi fa, noi fummo in posizione di smentire la notizia, circolante ne' fogli, che le trattative commerciali fra il *Zollverein* e la Francia, fossero impedite dal contegno che alcuni Stati del *Zollverein* avrebbero assunto rimpetto al nostro Governo. Allora, il 15 luglio, noi potemmo porre in sodo che nessuno di questi Governi aveva contestato o posto in questione la competenza della Prussia a condurre le trattative. Posteriormente comparvero, tanto nella stampa tedesca, quanto nella francese, varie notizie sull' andamento e sullo stato di queste trattative; ora si annunciava la loro vicina conchiusione, e si designava or questa or quella questione, come la pietra d' inciampo. Noi non abbiamo creduto nostro còmpito di tener dietro a tutte queste notizie, sia confermandole, sia rettificandole, giacchè non avremmo potuto far ciò, se non entrando in comunicazioni sulle particolarità di trattative pendenti, contro la consuetudine e l' interesse della cosa. Però il riserbo impostoci da tale riguardo, non può impedirci di far adesione alla smentita che il *Dresdner Journal* diede in questi giorni all' asserzione de' giornali francesi, che le trattative fossero andate a vuoto, e precisamente in seguito alla resistenza dei confederati doganali della Prussia.

« Queste asserzioni sono inesatte in tutte le loro parti. Le trattative, come risulta già da una notizia che noi recammo ultimamente, non sono troncate. Solo l' avvenire farà sapere s' esse condurranno ad un' intelligenza, o no; ma, qualunque ne sia l' esito, esse furono contraddistinte finora, nel loro corso, da un sì alto grado di accordo fra i singoli Governi appartenenti alla Lega, tanto sopra i punti di vista direttivi, quanto sulla maggior parte delle quistioni particolari, e, come a ragione fa risaltare il *Dresdner Journal*, da un sì alto grado di fiducia degli altri Governi della Lega verso la Prussia, ch' esse hanno dato già con ciò un risultato consolante. »

Scrivono da Berlino, in data del 18, all' *Havas:* « Si decise oggi, che il Re non domanderà alle Camere fondi per le spese dell' incoronazione, le quali verranno sostenute dalla sua cassa privata. Egli troverà, a tale scopo, a prestito, due milioni di talleri presso la Seehandlung (il commercio marittimo). Questa notizia fa un' ottima impressione. »

Colonia 21 novembre.

La *Kölnische Zeitung* pubblica una lettera del sig. Giorgio di Vincke, nella quale comunica che i suoi obblighi di tutore gl' impediscono di accettare, al caso, un mandato per la Camera de' deputati. *(O. T.)*

Altra del 23 novembre.

I fogli di qui, recano una lettera del signor A. Reichensperger di Colonia, con cui egli dichiara di non poter accettare un mandato alla Camera dei deputati. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA

Leggesi in una corrispondenza da Monaco, 19 novembre, alla *Perseveranza :*

« È tornata in campo, nelle alte sfere diplomatiche, la voce che, per questa primavera, la pace non sarà turbata, e i nostri speculatori si diedero tutti a gara a comperare valori austriaci, i quali segnarono un notevole rialzo. Il ministro della guerra sospese la chiamata delle varie classi, e licenziò 200 sarti, che lavoravano in questo centrale deposito di abbigliamento. Furono anche rilasciati permessi, per cui tutto fa credere che le voci, *che la pace, pel momento, non sarà turbata*, sieno vere. In ogni modo, il popolo non ci crede, e grida che i confini al Reno non devono essere sguerniti, stantechè si deve sempre temere un' invasione francese, essendo essa in massima già stabilita, e non essendo che quistione di tempo.

« In questi giorni, sarà aperto dallo Stato un prestito militare di 10,000,000 di fiorini, il quale dicesi di già coperto dalle principali nostre case aristocratiche e bancarie, a condizioni tali, che, al certo, nè a Vienna, nè a Parigi, nè in Italia, sarebbe stato possibile contrarlo; e per persuadere i vostri lettori, vi dico che verrà emesso al suo pieno valore, coll' interesse del 4 per 100, ed a pronti contanti. La grande quantità dei capitali infruttiferi, la poca opinione che si ha nei valori esteri, fa sì che il denaro voi non possiate impiegarlo qui che al 4 per 100; inoltre, tanto i fondi quanto le case sono tanto cresciuti di prezzo, che, in caso di qualche disgrazia, i capitali assicurati sulle medesime proprietà, meno i primi, sarebbero tutti perduti.

« Ora si è cercato d' impiegare i capitali in fabbriche, stantechè la mancanza degli alloggi si fa sentire tra noi in modo tale, che i poveri inquilini si videro in un momento accresciuti i fitti del 50 per 100, ad onta che nel solo anno 1861 si sieno fabbricate oltre a 100 case nuove, le quali diedero 700 appartamenti, ognun dei quali da 5 a 10 stanze. Pel nuovo anno, sono già in progetto due nuove strade. »

SASSONIA-COBURGO. — *Coburgo 17 novembre.*

La notizia d' un' imminente convenzione scolastica fra il Ducato di Coburgo-Gotha e la Prussia, viene rettificata dallo stesso giornale ch' era stato primo a riferirla, nel senso che non si è trattato di tale convenzione, ma soltanto di stabilire che gli scolari di questi Ginnasii possano ottenere lo stesso diritto, ch' è accordato agli allievi de' Ginnasii prussiani, di poter entrare come volontarii per un anno, e come aspiranti al grado di uffiziali nelle truppe prussiane. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *New York Herald*, dopo aver annunciato che la grande armata era entrata in Bull' s Bay, soggiunge :

« Lo scopo d' entrare in Bull's Bay può essere d' avere un luogo di convegno e una base d' operazioni, avendo la rada 25 piedi d' acqua al di dentro e 17 alla foce. Ma è assai probabile che parte delle navi abbiano a rientrare in viaggio e abbordare a qualche luogo più a mezzodì, forse Porto Reale, posto a 50 miglia al di sotto di Charleston. Così si pianterebbero due campi sui fianchi di quella città. Sarà quindi assai agevole mandare aiuti, e i 20 o 22,000 soldati potranno in breve tempo divenire 40 o 50,000.

« Assai buoni sono gli avvisi della Virginia occidentale. Il Dipartimento della guerra ricevette ieri dispacci, confermanti la sconfitta sostenuta da Floyd a Gantley Bridge. Dicevasi ancora che le brigate de' generali Schenck e Benham si fosser fatte alle spalle dell' esercito di Floyd, in guisa da costringere tutto l' esercito ad abbassar l' armi in numero di 7000.

« Dalle mosse militari, che si osservano intorno a Washington, si può arguire che il generale Mac Clellan, dopo aver assunto il comando supremo, intende venire a giornata, la quale può da un dì all' altro aspettarsi. »

Il generale Frémont aveva ricevuto il dispaccio ufficiale, per cui era dispensato dal comando dell' esercito del Missurì. La più grande commozione e indegnazione erasi svegliata fra le truppe a quest' annunzio; i più degli ufficiali avevan dichiarato di voler rassegnare l'ufficio, e molte compagnie cominciavano ad abbassar l' armi. Ma il generale Frémont entrò in mezzo a' soldati, e mise tutto in opera per acquietarli, pregando che sacrificassero ogni sentimento al bene comune; poi divulgò il seguente ordine del giorno :

« Springfieid (Missuri) 2 novembre.

« Soldati dell' esercito del Mississipì.

« Secondo gli ordini oggi ricevuti, io m' accomiato da voi. Benchè il nostro esercito sia da poco creato, pur siamo insieme cresciuti, ed io son divenuto famigliare con quegli arditi e valorosi giovani, che han preso l' armi per la difesa dei diritti nazionali. Continuate come avete cominciato, e accordate al mio successore lo stesso sostegno animoso ed entusiastico, con cui avete sempre me confortato. Emulate gli splendidi esempii, che stanno innanzi a voi, e fate che io possa sempre inorgoglire del superbo e nobile esercito, ch' ebbi l' onore di comandare.

« Soldati, assai mi duole di dovervi lasciare. Sinceramente vi ringrazio per la fiducia e speranza, che in me riponete. Son addolorato di non potervi io stesso condurre alla certa vittoria, che siete sul punto di riportare; ma io parteciperò alla gioia del vostro trionfo, sicuro d' esser sempremai ricordato da' miei compagni d' arme.

« JOHN S. FRÉMONT, *magg. gen.* »

La *Patrie* ha le seguenti notizie intorno alle cose del Messico :

« Le nostre corrispondenze da Veracruz ci fanno sapere che, nelle principali città del Messico, si faceva firmare una petizione alle Potenze, in cui domandasi la loro benevola mediazione, per giungere a costituire un Governo forte e durevole.

« Questo documento, che reca già la sottoscrizione dei membri delle famiglie più considerevoli, pruova in modo convincente, essere conforme all' interesse politico e commerciale d' Europa, di formare del Messico uno Stato solido e potente, che occupi nell' America del Nord il posto, che tiene il Brasile in quella del Sud.

« La fregata l' *Iphigénie* lasciò, il dì 15, Rio Janeiro, mettendosi in viaggio alla volta di Brest. A quell' epoca, ignoravasi la sottoscrizione del trattato da parte delle tre Potenze contro il Messico, ma conoscevasi il progetto d' intervento, e se ne desiderava l' esecuzione, poichè tutti gll uomini politici del Brasile sono favorevoli alla formazione d' un grande Stato monarchico e liberale nell' America del Nord; e il Messico vi è opportuno, se le popolazioni, che l' abitano, possono liberamente esprimere i loro voti. »

Il *Times* fa il seguente ragguaglio delle forze, che l' Inghilterra avrà nel Messico: « Le forze navali sotto il viceammiraglio sir A. Milne, nelle Indie occidentali, sono assai accresciute, dacchè l' ultima volta ne abbiamo ragionato. Sostituendo la *Medea* al *Driver* (perduto), e aggiungendo le ciurme del *Donegal*, del *Conqueror* e del *Sanspareil*, insieme coi battaglioni de' soldati di marina, che quelle navi conducono al golfo del Messico, sir Alexander avrà al suo comando presso che 9500 marinai e soldati, con 750 cannoni. Il *Phaeton* e l' *Emerald* (o il *Shannon*, se l' *Emerald* non sarà in punto) partiranno anch' essi alla volta del Messico, portando altri 102 cannoni e 1140 marinai e soldati di marina; sicchè si avrà un insieme di 850 cannoni e 10,000 uomini. Altre forze saran tenute pronte al bisogno, ma non tutte opereranno contro i Messicani, perchè le esigenze del servizio costringeranno a tenere alcune delle navi in altre parti della stazione marittima, comandata dall' ammiraglio Milne. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 novembre.

Leggesi nella *Presse* di Vienna : « Nella conferenza ministeriale tenuta venerdì scorso sotto la presidenza del sig. Arciduca Rainieri si sarebbe deliberato che il *budget* pel 1862, come pure le misure finanziarie e i piani per la regolazione dei rapporti della Banca, verrebbero presentati alla Camera dei deputati. Il sig. di Plener si sarebbe occupato fin d' oggi del rapporto in proposito, da essere approvato da S. M.

« La forma, in cui verrebbe presentato, sarebbe un messaggio di S. M. l' Imperatore al Consiglio dell' Impero, in cui si direbbe come, la sessione prolungandosi troppo, sia necessario di convocare le Diete provinciali, le quali debbono deliberare su oggetti, che sono di alta importanza per le rispettive Provincie, ed in ispecie sulla legge comunale. Essere quindi desiderabile, che i lavori legislativi, già presentati al Consiglio dell' Impero, e quelli che avrebbero ad essergli ancor presentati, sieno esauriti al più presto. » *(O. T.)*

Trento 20 novembre.

Il Comitato, incaricato della elaborazione di una legge sulla stampa, ha ormai compiuti i suoi lavori. Tanto la relazione che la legge trovansi ormai sotto i torchi, ed a Vienna attendesi per dopodomani la presentazione dei suddetti stampati alle Camere. La relazione venne redatta dal referente professore Herbst. L' *Ost-Deutsche Post* opina che tutti coloro, i quali amano un sano e libero sviluppo della stampa costituzionale in Austria, avranno campo di rallegrarsi del lavoro del suddetto Comitato. *(G. di Tr.)*

Torino 25 novembre.

Sappiamo che, per decreto del Ministero della guerra, è stata ordinata la formazione di tre nuove compagnie per ciascun reggimento di fanteria e del sesto squadrone per reggimento di cavalleria. Quando saranno compiute le leve state ordinate, si crede di poter ordinar l' esercito in modo che abbia 90 reggimenti di fanteria, 7 brigate di bersaglieri, 22 reggimenti di cavalleria. *(Opinione.)*

In data di Torino 24 corr., leggesi nel *Pungolo* : « Si stanno facendo preparativi a questo palazzo reale, per festeggiare la venuta in Torino del Principe Oscar di Svezia. »

Scrivono da Torino al *Lombardo* : « Assicurasi che il generale Cialdini verrà insignito dell' Ordine della SS. Annunziata. »

Francia.

Leggesi nella *Perseveranza* : « I giornali francesi continuano a parlare dei documenti, presentati dal presidente del Consiglio, Ricasoli, alle Camere. Il *Pays* dice di non trovare in questi documenti nessuna idea nuova, nessun punto di partenza serio per arrivare alla soluzione della quistione romana. Ricasoli si mostrò in questa, come in ogni quistione fondamentale della penisola, un pensatore, ma non un uomo pratico, un patriotta sincero, ma non un uomo di Stato. Gli undici articoli delle proposte non risolvono nulla, non fissano nulla, non guarentiscono nulla. »

Il *Lombardo* ha da Parigi: « Questa mattina (?), fu tenuto un Consiglio di ministri a Compiègne, sotto la presidenza dell' Imperatore. Vi furono discusse e decise parecchie questioni politiche ed economiche. Avvi tutta la probabilità che non si emetteranno nuovi prestiti. Il Governo procederà lento, ma sicuro, col ridurre le spese, prima all' attenuazione, poi all' estinzione del *deficit* segnalato nella Memoria del sig. Fould. In questo punto si sta facendo, al Ministero della guerra, uno stato dei congedi, che verranno accordati ai militari, le cui capitolazioni hanno fine nel 1862 e nel 1863. Il numero dei permessi dell' una e dell' altra categoria elevasi, a quanto pare, a 80,000 uomini. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 novembre.

Dal confine polacco 25. — L' Imperatore chiamò a Pietroburgo il sig. Vidal, membro della Commissione del culto, al quale Sukhozanet aveva proibito di accompagnare Wielopolski, e lo mise a disposizione di Wielopolski. *(O. T.)*

Torino 25 novembre.

Napoli 25. — La banda, ch' era intorno al Lago di Pesole, avvicinasi al Principato Citeriore. I briganti occupano il villaggio di Balvano. Truppe, provenienti da Bari e da Cosenza, concentransi a Potenza, dov' è il generale La Chiesa. È avvenuto presso Terracina, sul territorio romano, uno sbarco di stranieri, che vogliono unirsi a Chiavone. *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

Nuova Yorck 14. — Il bombardamento di Porto Reale è incominciato il 7. Dopo quattro ore, i separatisti abbandonarono precipitosamente i forti. I federali, occupati due forti, vi rinvennero 43 cannoni, ed equipaggiamenti militari. All' indomani, 15,000 federali occuparono Beaufort. Numerosi negri arrivarono al campo federale. Quattro bastimenti andarono perduti. Dicesi che sarà in breve installato un percettore delle imposte a Beaufort, che verrà aperto al commercio. *(FF. SS.)*

Parigi 25 novembre.

I giornali recano che, in seguito alla battaglia di Piva, i consoli proposero un armistizio. Nuovi rinforzi arrivarono ad Omer pascià.

Ginevra 25. — Venne eletto Folniry, con voti 4673. Fazy non riuscì: egli ebbe 2912 voti.

Lisbona 25. — Il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri. Egli continuerà nella politica costituzionale. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 novembre.

(Spedito il 27, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 50 ant.)

Il Comitato di Zagabria respinse la proposta d' esigere le imposte erariali per mezzo degl' impiegati municipali, e di carteggiare in tedesco colle Autorità militari; ed ordinò il reclutamento, colla riserva d' una rappresentanza a S. M. l' Imperatore. L' ambasciatore sardo a Madrid chiese i passaporti.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 05
Prestito nazionale al 5 p. %	81 55
Azioni della Banca nazionale	753 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 40

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 40
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 23 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	781 —
Ferrovie lombardo-venete	525 —

Borsa di Londra del 23 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 ½

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio signor Compilatore,

Quantunque un po' tarda spero, che non le dispiaccia una notizia del passaggio di Mercurio sul disco del sole, avvenuto la mattina del giorno dodici, fenomeno nelle sue forme più d' altri modesto, non però meno importante.

Per isquisita cortesia del prof. Virgilio Trettenero, io mi trovava quella mattina sovra una terrazza dell' Osservatorio astronomico di Padova, con un ottimo cannocchiale di Fraunhofer, a cui aveva applicato un ingrandimento di 48 volte. Alcuni strati orizzontali, e poi la nebbia, ci turbarono da principio le osservazioni del Sole: ma fu poco danno, perchè i primi contatti del lembo del pianeta col lembo solare erano già avvenuti sotto l'orizzonte, e la delicata e importantissima determinazione di que' due istanti per noi, come per tutta l'Europa occidentale, riusciva quindi impossibile. Verso le ore 9, il Sole era del tutto libero dai vapori, e sul suo disco si vedeva nettamente il dischetto di Mercurio spiccare in nero, e distinguersi per la sua perfetta rotondità, la tinta più carica, e la precisione del suo contorno, dalle macchie solari, che di forme capricciose e miste a penombre, erano distribuite in quattro gruppi sulla zona reale. Non vi osservammo alcuna irregolarità che accennasse a montagne, come vide altra volta Schröter; non l' anello luminoso rivelante la esistenza di un' atmosfera, che lo stesso Schröter e Méchain videro in occasione di un altro passaggio; non i punti brillanti, che tre astronomi tedeschi vi notarono nel 1799. Tali osservazioni fisiche dipendono però in massima parte dalla potenza degli istrumenti usati, e dalle circostanze particolarmente favorevoli, e in tal caso più che mai, il non vedere va distinto dal non essere. Mercurio si avvicinava intanto al suo punto d'emersione. Il Leverrier, in una sua precedente istruzione, ammonisce gli astronomi a osservar bene, se l'ultimo filo di luce tra il lembo del Sole ed il pianeta, scompaia di un tratto quando ancora conserva una larghezza sensibile, oppure si assottigli gradatamente sino al contatto; nel primo caso, la subitanea rottura accusa una rifrazione della luce, e quindi la esistenza di un' atmosfera intorno al pianeta; nel secondo caso, tale esistenza non sarebbe confermata. La osservazione era alquanto difficile per l' ondeggiamento dell' immagine solare al suo lembo; però ci parve notare l' insensibile diminuzione.

Ma quello che più importava di determinare nel passaggio di Mercurio, erano gl'istanti, in cui avvenivano i contatti. La corrispondenza del calcolo con l'osservazione, ci somministrava un criterio a giudicare della perfezione delle tavole di Mercurio, che dobbiamo al Leverrier, e un mezzo a correggerne l' eventuale errore, per l' immediato confronto della posizione del pianeta colla posizione del Sole, in una parte della sua orbita relativamente sconosciuta. Or bene! L' istante in cui avvenne il secondo contatto interno, il solo ch'io abbia potuto osservare, fu trovato differire dall' istante calcolato secondo gli elementi del Leverrier, di soli tre minuti secondi e tre decimi! Non dubito di un risultato analogo per l' istante del secondo contatto esterno, che hanno saputo cogliere osservatori più valenti di me; e considerato che l' orbita di Mercurio non è ancora tra le orbite planetarie la più sicura, avendo dato origine alla famosa quistione del pianeta Vulcano, non posso non istupire alla potenza dell' analisi matematica in quei robusti intelletti che col suo mezzo perseguono fino alle ultime e più riposte conseguenze la grande legge dell' universale attrazione.

Con tutto il rispetto e la stima mi dichiaro,
Vicenza li 21 novembre 1861.

Suo devotissimo servo,
J. dottore di legge.

Alla pruova generale del ballo, scritto appositamente per l' *Opéra* di Parigi, dal coreografo italiano, Borri, assisteva Rossini. Una indiscrezione lo pose in vista dello scelto pubblico, che assiste di solito alla pruova generale del *Grand' Opéra.* Improvvisamente, tra il primo e il secondo atto dell' *Etoile de Messine*, scoppiano lunghe salve di applausi. Tutta la sala si volge verso l' illustre compositore, e l' orchestra incomincia con vigore l' allegro della sinfonia del *Guglielmo Tell.* Gli applausi risuonano di nuovo; Rossini saluta, ma l' emozione non gli concede l' uso della favella, e tocca ad Alfonso Royer di farsi l' interprete presso il pubblico dei sentimenti del maestro. L' ovazione fu tanto più bella, perchè spontanea, imprevista e unanime. *(Persev.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice esser vero il ritrovamento dei due manoscritti, di Metastasio e di Galileo; ed aggiunge che il dramma inedito di Pietro Metastasio, porta per titolo: *Periandro, Re di Corinto*, di cui dà un cenno sulla tessitura drammatica, citando, per giunta, alcuni versi; e che il manoscritto del Galileo s' intitola: *Concetti di Plauto e Terenzio*, col volgar fiorentino. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre. — Sentiamo vendute partite granone di Braila da l. 13 a 13.25 sc. 1 per %, e qualche affare si disse ancora, complesso di obbligazioni, e storni, che bene non si conosce finora, ma vale a provare il miglior umore nelle granaglie; non mancarono alcune vendite nel riso; i prezzi si sono mantenuti. Gli olii furono fermi, ma con pochi consumi locali; il Corfù di tina a d.ⁱ 235 sc. 13 in oro. A Treviso, il mercato si contenne da l. 20 a l. 21.50 nei frumenti; e da l. 13.50 a l. 14 nei granoni pronti, e l. 15 per consegna; le avene da l. 10.75 a l. 11 per cento funti.

Le valute d' oro vennero un poco più offerte; ed ancora le Banconote a 73 ¼; i Prestiti tenuti fermi, ma con poche transazioni, perchè pochi, sempre di più, i venditori nei titoli pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 novembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5½	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conto imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 10
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote		73 15

corrispondente a f. 136:70 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Esterházy conte Ladislao - Esterházy conte Enrico, ambi ungheresi, all' Europa. — *Da Gorizia:* de Marinelli Beniamino, I. R. Consigliere di finanza, di Zara, alla Città di Trento. — *Da Milano:* Hanbury C. S. R., membro del Parlamento inglese - Zobel Ermanno, poss. di Rotterdam, ambi all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Justin Roberto, poss. franc. — Campagna conte Girolamo, poss. — *Per Trieste:* Nicholson Hampder, eccles. ingl. — *Per Vienna:* Dolinsky Leone, possid. di Kiew. — *Per Cervignano:* Lovisoni Domenico, poss. e Podestà. — *Per Milano:* Durham Calderwood Dundas Lillias, poss. ingl. — Einter Enrico, poss. di Vienna. — *Per Bologna:* de Zoby Teodoro, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 novembre	Arrivati	765
	Partiti	779

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 novembre	Arrivati	84
	Partiti	44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*
Il 28, 29, 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Simeone*, e nel 1.° anche ai *SS. Ermagora e Fortunato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 novembre. — Boscolo Anna di Felice, d' anni 6 mesi 6. — Franchini Vittoria maritata Casara, fu Domenico, di 76, civile. — Franchi Ermenegildo di Francesco, di 12. — Tanschitz Caterina maritata Schneider, fu Francesco, di 58, civile. — Totale, N. 4.

Nel giorno 22 novembre. — Artizzi Maria maritata Molinari, fu Gio., d' anni 35, civile. — Bianchi Antonio fu Pietro, di 70, barcaiuolo. — Crosera Marianna, nubile, fu Vincenzo, di 35, civile. — Contarini Dal Zaffo cont.ª Caterina, nubile, di Gaspare, di 26, possidente. — Fumagali D. Domenico fu Vinc., d' anni 61 mesi 11, sacerdote. — Ghezzo Isabella mar. Ghezzo, fu Antonio, di 32, civile. — Jovan Vittorio di Andrea, d' anni 1 mesi 1. — Martorello Emilia di Antonio, d' anni 1 mesi 8. — Rinaldi Agostino fu Andrea, di 66, facchino. — Zanardi Gio. Maria fu Angelo, di 47, fruttivendolo. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì 27 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Misfatti ed aggressioni dei famigerati assassini Stella, Terin e suoi compagni.* (4.ª Replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Gregorio Ciabbattino.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 novembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 novembre - 6 a.	340''', 10	2°, 7	1°, 7	75	Nubi sparse	O.	—	6 ant. 8
2 p.	340 , 00	5 9	4 , 1	71	Nubi sparse	S. S. O.		6 pom. 8
10 p.	338 , 20	4 0	2 , 8	80	Nubi sparse	O.		

Dalle 6 ant. del 26 nov. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 6°, 0 — min. 2°, 5
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO.

(Dalla *Gazzetta di Mantova* del 20 novembre 1861.)

Ante oculos longeque simul fraudamur amicis!
S. Or.

La notte del 12 corrente, passò a miglior vita, coi conforti di religione, Federico figlio unico del marchese Cesare Cavriani, e della fu marchesa Costanza Sordi. Una malattia, che parve lieve sulle prime, ma si fece tosto violenta e irrimediabile, rapì quasi d'improvviso in Firenze questo nostro concittadino, la cui mortale carriera si chiuse nella fiorente età di ventiquattro anni, allora appunto che del cuore e dell'ingegno di un giovine si possono concepire le più liete e sicure speranze. Presente sempre a sè stesso, anche negli estremi momenti della sua vita, mentre sentiva il rapido appressarsi della morte, unicamente si conturbava al pensiero di finire lontano dai suoi più cari, e di dover troncare perfino la speranza di scambiare un ultimo vale col padre; ma richiamandosi alla calma di cristiana rassegnazione, affrontava con animo sereno la morte. — Chi vorrà negare a lui una preghiera di pace, ed un senso di compianto al padre, la cui allegrezza fu spenta da tanto infortunio?

Un amico.

NECROLOGIA. 882

Caterina Contarini non è più. Chi la conobbe non può senza lagrime prefferire l'amarissima parola: chi non la conobbe, non negherà un compianto alla gioventù, alla bellezza, ad un raro complesso di tutte le virtù, che un morbo letale precipitò nella tomba. Di nobile lignaggio, a nobili esempii informata, ebbe forte e generoso sentire, ch'è retaggio di sua famiglia, ebbe angelico cuore, in cui fede speranza e carità, come in lor tempio, avevan culto. Nel domestico santuario gioia de' suoi, nel sociale consorzio festeggiata per l'arguto ed assennato suo dire, visse una vita d'amore ben ricambiato da'derelitti parenti, che la piangono estinta, dalle pie amiche che, prostrate sull'aperta sua fossa, la sparsero di lagrime e di fiori. Nel dì appunto che, sacro alla Santa di cui aveva il nome, era giorno di festa per la famiglia, pegli amici, che ogni anno godevano porgerle gentili ricordi, augurii affetti, ahi pur troppo delusi, in quel dì appunto i parenti, gli amici pregavano pace alla benedetta, ch'era salita a Dio.

L. Fanna.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta.

Venezia, il 4 settembre 1861.

N. 6491. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. novembre N. 22064, dovendosi appaltare la costruzione di un Bancone, o piazza bassa, lungo l'arginatura destra d'Adige, a difesa della località denominata Cavedon Superiore Pettorazza nel Distretto d'Adria; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 del vent. dicembre alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il martedì 3 stesso mese, ed il terzo nel giorno successivo di mercoledì 4 stesso mese, nelle ore sopraindicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2425:75 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 290, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Reya Nob. di Castelletto.

N. 791. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In relazione all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 luglio p. p. N. 13750, ed in seguito alla delegatizia Ordinanza 5 novembre corr. N. 16200, viene riaperto il concorso al posto di professore di Religione vacante in questo I. R. Collegio, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 n. v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze alle rispettive Delegazioni del luogo di loro domicilio, al più tardi entro il giorno 20 dicembre 1861, corredandole:

a) della fede di nascita;

b) dei regolari certificati d'ottima condotta sociale e politica;

c) del certificato medico sulla sana e robusta complessione fisica;

d) dei documenti comprovanti d'essere perfettamente istrutto nella materia che deve insegnare.

Si avverte poi, che oltre alle materie d'insegnamento relative alla cattedra di Religione, incombe al Catechista l'obbligo di celebrare la S. Messa ogni giorno, rimanendone però libera l'applicazione; quello di spiegare il Vangelo e Catechismo in tutti i giorni festivi, come pure quello d'assistere alle altre funzioni ecclesiastiche, che s'usano nello Stabilimento.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile,
Verona, 15 novembre 1861.
Il Preside, Delegato provinciale, Jordis.

N. 28816. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 27 settembre m. decorso, N. 18579-2875, nel giorno 23 dicembre p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Lama Madrisio, dell'estensione di censuarie pertiche 47.92, descritto in mappa stabile di Piancada al N. 87, sul dato fiscale di fiorini 3000 di val. austr. d'argento, e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al detto prezzo fiscale, sotto l'osservanza nel resto di tutte la altre condizioni portate dal primo Avviso d'asta 31 maggio a. c. N. 10241.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 11 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 32460. AVVISO. (2. pubb.)

Rimangono sospesi gli esperimenti d'asta che doveano tenersi nei giorni e per la vendita delle realità camerali seguenti:

1) nel giorno 26 corrente, per le botteghe a S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. NN. 89 e 90, di cui l'Avviso a stampa 31 ottobre p. N. 25741;

2) nel giorno 28 corrente, per le porzioni di casa a S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, di cui l'Avviso a stampa 29 ottobre p. N. 25740.

3) nel giorno 29 corrente, per la casetta con fondo brolivo in Dolo, ai mappali NN. 193, 142, del 189, 190, del 220, 192, 191, di cui l'Avviso 29 ottobre p. N. 26621.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 novembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 39. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Università di Padova il posto di Economo-Cassiere, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., oltre alle competenze provenienti dell'azienda d'alcuni Collegii amministrati dall'Università stessa, viene aperto il relativo concorso fino a tutto il p. v. mese di dicembre.

Gli aspiranti dovranno avere insinuato al protocollo del Rettorato dell'Università suddetta entro il termine sopraindicato le loro domande corredate dei recapiti comprovanti l'età, la patria, il luogo dell'attuale domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigi prestati descritti in apposita separata e documentata tabella, e tutti quegli ulteriori titoli che addur potessero in appoggio al proprio aspiro.

Oltre a ciò nell'istanza dovrà esservi l'indicazione se il concorrente ha alcuna parentela ed in quale grado cogli impiegati della Cancelleria dell'I. R. Università suddetta.

Restano finalmente prevenuti gli aspiranti, che non saranno prese in considerazione le loro istanze, ove non producano con esse un regolare atto d'idonea sicurtà fondiaria per l'importo di fior. 2413:79 v. a., a garanzia dell'Amministrazione.

Dall'I. R. Università,
Padova, 20 novembre 1861.
Il Rettore, P. Minich.
L'I. R. Cancelliere, Randi.

N. 10424. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 corr., N. 18714, devesi procedere all'appalto della novennale manutenzione degli Scoli Po vecchio, Fossa di Begozzo e Fossa Madama, che avrà principio col 1.° gennaio 1862.

Si porta perciò a pubblica notizia quanto segue:

I relativi esperimenti d'asta si terranno negli Uficii dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di giovedì 5 p. v. dicembre (ed occorrendo nei successivi 6 e 7), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

L'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 1088:38, dei quali fior. 697:41 ½ a carico dell'I. R. Erario austriaco, e fior. 390:96 ½ a carico delle Digagne di Luzzara e Reggiolo.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti d'asta, nella somma di fiorini 100 di v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 15 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. Prato.

N. 19040. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che esecutivamente al disposto dall'ossequiato prefettizio dispaccio 14 ottobre prossimo pass., N. 18382-3123 nel giorno 12 dicembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera di vendita al miglior offerente dei beni-fondi sottoindicati, sotto l'osservanza delle norme generali, e Capitolato normale di vendita dei beni dello Stato, nonchè delle speciali condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e termina alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Il dato fiscale d'asta è di fior. 747:18 v. a. in argento, prezzo di stima quiditato dall'I. R. Ufficio tecnico locale, potendosi ispezionare dagli aspiranti nel giorno dell'asta la stima stessa, il tipo relativo, nonchè il Capitolato normale di vendita presso la stazione venditrice.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma conformate giusta il disposto della circolare prefettizia inserita nel foglio di Supplimento a stampa dell'anno 1858, N. 3, pag. 15, e sempre che sieno prodotte tali schede a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, corredate dalla prova dell'eseguito deposito in questa I. R. Cassa, in valuta d'argento, pari ad un decimo del dato fiscale suddetto, e salvo ogni ulteriore aumento di proporzione. Anche le offerte a voce devono essere cautate col deposito contemporaneo suddetto.

4. La delibera è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza a senso dei capitoli normali di vendita suddescritti, il prezzo d'acquisto offerto.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto formale di compra-vendita, copie, consegna del fondo, tassa di trasferimento di proprietà e volture censuarie, stampe, ed inserzione sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia di questo Avviso d'asta, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito, potendosi ancora procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopraesposte.

Beni da vendersi.

In Comune di Maserà, Distretto di Padova, di provenienza della Ditta Giovanni e Gio. Batt. fratelli Chiurlotto, debitori verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione, aggiudicati al creditore I. R. Erario con atto fiscale d'apprensione 11 settembre 1843 approvato col camerale Decreto 23 luglio 1845 N. 13821-2416. In mappa stabile ai NN. 1324, di pertiche censuarie 6.16, rendita censuaria L. 14:17; 192, di pert. censuarie 15.28, rendita censuaria L. 55:31; 715, di pertiche cens. 7.06, rendita censuaria L. 25:56; 716, di pert. censuarie —.44, rendita censuaria L. 7:98; totale rendita censuaria L. 103:02; in attuale affittanza ad annum ai villici Pietro Barison e Domenico Lazzaro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Luciano Cav. Gaspari.

N. 5179. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto d'Assistente provvisorio del Lotto resosi disponibile presso questa I. R. Direzione collo stipendio d'anni fior. 315 v. a., e colla classe XII delle diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 9 dicembre 1861, all'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche di servizio del Ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori dell'I. R. Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 18 novembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, Pulciani.

N. 4802. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia, mediante conchiuso del 13 corr. N. 4082, ha messo in istato d'accusa con arresto, l'assente d'ignota dimora Carlo Gris di non nota paternità e patria, sedicente agente di commercio dell'apparente età d'anni 30, di statura ordinaria, gracile di corporatura, bruno di carnigione, con capelli scuri, con sopraciglie scure ed unite fra loro, con occhi castani, con naso grande, con barba folta e mustacchi scuri, vestito civilmente con cappello all'ungherese, parlante male l'italiano, siccome legalmente imputato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 del Cod. penale e punibile a sensi del successivo § 202, non che della contravvenzione di furto, prevista dal § 460 del detto Codice.

S'invitano quindi tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto del suddetto Gris, e la sua traduzione nelle carceri del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 13 novembre 1861.
Il Vicepresidente, Cattaneo.

N. 1084. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Portogruaro un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 v. a.; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge a questo protocollo degli esibiti al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 novembre 1861.
Venturi.

N. 846. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo si è reso vacante un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso d'ottazione, di fior. 420.

Gli aspiranti a questo posto produrranno le loro suppliche a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò nei modi tracciati dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 23 novembre 1861.
Il Presidente, Scherauz.

N. 16605. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza ai Decreti 29 ottobre p. p. e 7 corr. novembre, NN. 19687 e 22919 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori:

I. di manutenzione, duratura a tutto 31 ottobre 1864, con facoltà nella R. Amministrazione di sciogliere il contratto anche prima, col preavviso di sei mesi, della R. strada postale Legnaghese, da fuor Porta Nuova di Verona per Tombetta a Cerea, sul prezzo peritale di fior. 8155:44, compreso il quoto incombente al Comune di Verona di fior. 127:41, pel selciato nell'interno di Tombetta;

II. d'ampliamento e sistemazione della strada in discorso nell'interno dell'abitato di Tombetta, sul dato di fior. 1796, composto questo di fior. 1347:82 per opere a prezzo assoluto, e di fior. 448:18 per opere riservate a liquidazione finale e spettante per fior. 1351:30 al R. Erario, ed al Comune di Verona per fior. 444:70;

III. di sistemazione con rialzo del tratto di detta R. strada, nella località denominata la Bassa del Preon, sull'importo di fior. 1070:62, dei quali fior. 735:01 per opere a prezzo assoluto, e fior. 335:61 per opere a fornitura da liquidarsi;

IV. d'allargamento con rettifica d'un tratto della R. strada presso l'abitato di Cerea, sul prezzo di fior. 670, diviso in fior. 383 per opere in via assoluta, e fior. 287 per la partita della ghiaia soggetta a liquidazione; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 9 dicembre p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, coll'avvertenza che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 10 detto, e se pur questo riuscisse indarno se ne aprirà un terzo nell'ora medesima nel giorno di mercoledì 11 successivo.

La gara avrà per base i prezzi peritali sopraindicati per ciascun lavoro.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 1000 l'appalto dei lavori di manutenzione, con fior. 60 l'assunzione delle opere descritte sotto il N. II, con fior. 110 quelli al N. III, e con fiorini 126 le opere indicate al N. IV, e fior. 60 per ciascun appalto ai riguardi delle spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 25 novembre, N. 269).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

AVVISI DIVERSI

N. 503. 880

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia

AVVISA:

Che nei giorni 12, 13 e 14, del mese di dicembre p. v., avrà luogo la solita Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci ec., in

SANTA LUCIA

nel prato di ragion comunale, sempre stato destinato per ciò, sotto l'osservanza delle discipline vigenti.

S. Lucia, 15 novembre 1861.
I Deputati,
A. del Giudice — G. Gaja.
L'agente comunale,
A. Merlo.

N. 319 ¼. *Provincia di Treviso.* 879

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 21 dicembre venturo, alle ore 10 antim. nel solito locale d'Uffizio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl'interessati per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1861 e preventivo 1862, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Deliberazione sulla domanda del sig. presidente nob. Giustinian, per farsi sostituire nella persona del sig. Giovanni Bisinotto suo agente.

3. Nomina di due presidenti straordinarii per deliberare in unione alla Presidenza ordinaria, sulla classificazione dei fondi di nuova aggregazione della Ditta Manolesso-Ferro, in sostituzione del rinunciante sig. Candido Giacomini, e del sig. co. Paolo di Porcia, attuale presidente ordinario.

4. Approvazione dei compensi convenuti per la straordinaria occupazione di terreno, a Ditte diverse nella rettifica dell'escavo del canale Bidoggia in Roncadelle.

5. Deliberazione sulle istanze delle Ditte Buso Sante, Martin Giuseppe e Perina Domenica, con le quali domandano il permesso di lasciar sostituire alcune piante esistenti sul ciglio del canale Bidoggia, vietate dagli Regolamenti disciplinari del Consorzio.

6. Approvazione del saldaconto dell'esattore consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, riflettente il sessennio da 1852 al 18 8, per ottenere la superiore sanzione dello svincolo dell'iscrizione, presa sui fondi dati in fideiussione.

7. Comunicazione agl'interessati della nomina fatta, dalla Presidenza, del proprio cancellista d'Ufficio, nella persona dell'attuale assistente sig. Antonio Bellis, coll'onorario come di massima di fior. 210.

Oderzo, 15 settembre 1861.
La Presidenza,
Nob. Francesco Giustinian.
Co. Paolo di Porcia.
Aless. Gasparinetti sost. co. Venier.
Il Cancellista,
Bellis.

N. 5656 IX. 878

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto il concorso a tutto 31 dicembre p. v., alla Condotta medico-chirurgica del Comune di S. Zenone, dotata dell'annuo assegno di fior. 420, oltre fior. 60 pel mantenimento del cavallo.

Il paese ha una popolazione di 2,416 anime, e 990 poveri, è lungo miglia 5, e largo 2, ed è situato parte in piano, e parte in monte, con istrade tutte buone.

Asolo, 17 novembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale.
G. Frigo.

N. 3473. 873

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario del Comune descritto qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. dicembre.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alla legale rappresentanza dell'interessato Comune, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 20 novembre 1861.
L'I. R. Commissario, Conti.

Comune di Domegge, con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 13551; popolazione 2,450; ubicazione piano-montuosa; annuo stipendio, fior. 560.

N. 4695. 862

A tutto il 15 del p. v mese di dicembre 1861, rimane aperto il posto di medico in servizio stabile, del Comune di Brogliano, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400 v. a., e l'assegno di fior. 50 v. a., per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà far valere i proprii titoli con apposita istanza, da prodursi a codesto I. R. Commissariato.

Il Circondario sanitario ha 1,496 abitanti, dei quali 1,200 poveri. Le strade sono tutte in colle, praticabili parte a piedi, e parte a cavallo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno, 10 novembre 1861.
L'I. R. Commissario, Clair.

865

I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che a partire dal 15 novembre 1861, i

SACCHI VUOTI

che verranno consegnati muniti del certificato di ritorno, saranno trasportati ai prezzi ridotti che seguono.

Se vengono consegnati come merce ordinaria, fiorini 0:01 per centinaio daziario e per lega;

Se vengono consegnati come merce celere, fiorini 0,03 per centinaio daziario e per lega, senza l'aumento del 25 %, e qualunque sia la Stazione destinataria, non comprese però le tasse accessorie.

Verona, 10 novembre 1861.
La Società.

876

STABILIMENTO VENETO D'ASSICURAZIONE.

Essendo stato deciso la liquidazione della Società denominata Stabilimento veneto d'assicurazione, per deliberazione degli Azionisti seguita il 25 giugno 1861, si diffida chiunque vantasse dei crediti d'insinuarli a tutto il 31 dicembre a. c., per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 25 novembre 1861.
La Commissione liquidatrice.

N. 551. 867

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, ecc.

In esito all'Assemblea tenutasi nel giorno 26 p. p. settembre, e successivi, e chiusa il giorno 5 andante, ai membri del Consiglio d'ispezione della Compagnia stessa, ne furono surrogati altri cinque nelle persone dei signori avv. Enrico Hanau, Carlo Fasola, rag. B. Sanguinetti, Mansueto Ravizza, e Luigi Provasoli; ed al direttore sig. dott. Luigi Cardone, che chiese spontaneamente la propria dimissione, fu nominato a successore provvisorio, il sig. ing. Emanuele Bonzanini.

Ciò si porta a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto.

Milano, 15 novembre 1861.
Il Presidente dell'Assemblea,
Avv. Michele Cavalleri.
Il Segretario,
dott. Angelo Vaccani.

859

RICERCA D'IMPIEGO.

Giovanni Manzini, che ora a sufficienza conosce le lingue francese ed inglese, prima di entrare al servizio di S. E. rev. mons. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, era di già stato maestro di casa di S. E. il Duca Bedfort in Londra; e per la morte del suddetto, egli entrò in qualità di maggiordomo, presso S. A. la Principessa Zawaresky russa, che egualmente venne da morte rapita. Dopo di ciò, ebbe l'onore di servire altre cospicue famiglie, come gli attestati presso di lui esistenti il dimostrano. Ora poi il suddetto Manzini, che da undici anni fu al servizio di S. E. mons. Patriarca, in qualità di suo maggiordomo, atteso la compianta morte della prefata E. S. rev., trovasi di nuovo senza impiego. Se qualche onorata famiglia avesse d'uopo dell'opera sua in detta qualità, od in quella di cassiere, egli sarebbe pronto a servirla.

Ricapito presso la Curia patriarcale.

786

La signora Marietta Csiszer è diffidata a recarsi in persona, entro un mese dal giorno d'oggi, nella città di Clausenburg, in Transilvania, nella Locanda Biasini, per riunirsi col marito. Non comparendo entro il suddetto termine, il marito sarebbe costretto a separarsi da essa.

Maros Vásárhely, 16 ottobre 1861.
Giorgio Csiszer.

872

Delle armi antiche europee,

e principalmente belle ed in buono stato, compra un signore forestiere privato, che ne fa collezione. Essendo egli di prossima partenza, si eccitano i possessori delle medesime a sollecitamente insinuarsi presso di lui, all'*Hôtel* Danieli, N. 2.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19550. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. Ventura, assente d'ignota dimora, che la Ditta H. I. Emthoven e figli di Londra, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 19 novembre corrente, N. 19550, per precetto di pagamento entro tre giorni di Ital. Lire 3755:42 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 9 maggio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, chiamando le parti all'Aula Verbale del giorno 27 corrente, alle ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso G. Ventura, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 17 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859 ed in seguito al Decreto 13 corrente, N. 19203, di quest'I. R. Tribunale Mercantile, vengono dal sottoscritto Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Pietro Rigo, negoziante di merci in questa Città, ad insinuare i loro titoli allo Studio dello scrivente, Calle del Salvadego N. 1222, entro il giorno 8 dicembre p. v., sotto le comminatorie portate dal citato §.

Venezia, 21 novembre 1861.
Dott. Sartori.

N. 9208-9234. 2 pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Angelo Zanolini di Gaspare, avente negozio di pizzicagnolo in Palma, con istanza 17 novembre corrente, N. 9208, ha notificato la sospensione dei pagamenti, per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato il d.r Luigi De Biasio, Notaio in Palma, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza di Angelo Zanolini, e direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso Notaio il termine a gennaio 1862 pel disbrigo delle trattative, rimesso del resto alle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati Giacomo De Toni, Ditta Anna Kircher-Antivari, Giuseppe Buri, ed in sostituti Luigi Moretti, Giacomo Marizza, Antonio Lombardini.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Notaio De Biasio, con copia dell'istanza 9208-61, ed allegati, e per notizia mediante Posta a tutti i creditori, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per le trattazioni di componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città e Palma, e sia inserita per tre volte nella Gazzetta di Venezia, data notizia all'I. R. Stamperia di Corte ed eccelso Ministero di Finanza.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 19 novembre 1861.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 19603. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Vito Dellino del fu Gaetano, biadaiuolo a San Leonardo, N. 1745, si è avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione della sostanza mobile ovunque posta e della immobile che esistesse, di ragione dell'oberato, nella Monarchia, eccettuati i Confini militari, questo Notaio d.r Luigi Dario Paolucci, coll'assistenza dei signori Angelo Palazzi ed Agostino Faisotti, quali delegati principali, e di Lazzaro Orefice e Tommaso Cozzi, quali sostituti; coll'avvertenza che verrà notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione che si rendesse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 19274. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 5 e 9 dicembre p. v., ore 10 ant., in Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, avrà luogo l'asta degli oggetti mobili, dipinti, vasi ed altro, alle condizioni e sotto le avvertenze del Decreto 8 giugno 1860, Num. 9711, inserito nei Fogli Num. 144, 145 e 146 detto anno, da questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella medesima.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 18844. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobil Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora che Giuseppe Domiri, coll'avvocato dott. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione 6 corrente, Numero 18844, per precetto di pagamento entro tre giorni di 200 pezzi da 20 franchi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale; Venezia 19 giugno 1861, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Zanadio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro tre giorni, l'importo suddetto.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Miari, Uff.

N. 10870. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che, in seguito ad istanza di Caterina Felgoi, di Vat presso Udine, prodotta in confronto di Teresa Noacco vedova Scubla di Faedis nei giorni 7 e 21 dicembre p. v. e 25 gennaio successivo nei locali di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei due fondi sottodescritti ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei Beni.

A. Luogo terreno formante parte della casetta marcata coll'anagrafico N. 266, con porzione della corte al N. 802, posto in Bellazoia delineato nella mappa di Ravosa col N. 801 di pert. 0.03, e rendita a. L. 0.90 fra i confini a levante fondo di cortile promiscuo in mappa al N. 802, a mezzodì Noacco Teresa q.m Gio. Batt. e Jacob Giuseppe q.m Giovanni a ponente Peresutti Mariano q.m Giovanni, a tramontana strada comunale, stimato fiorini 26:50.

B. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, denominato il Pratt marcato nella mappa suddetta al N. 730 di pert. 1.76 e rendita a. L. 6:34 fra i confini a levante, mezzodì e ponente Pascoletti Francesco ed a tramontana Noacco Teresa q.m Gio. Batt. e Jacob Giuseppe q.m Giovanni stimato fior. 71:84.

Condizioni d'asta.

I. Beni verranno venduti in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè l'importo basti a coprire i crediti prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100, del valore di stima dei fondi esecutati.

IV. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera imputandovi il fatto deposito in valuta al corso legale, entro 14 giorni dalla seguita delibera, e ciò sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. La esecutante facendosi offerente all'asta non sarà tenuta al previo deposito del 10 per 100 e rimanendo deliberataria sarà tenuta a versare entro 14 giorni dalla delibera soltanto quell'importo che eccedesse il proprio credito di capitale, interessi e spese da liquidarsi.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente agl'immobili starà a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi.

N. 8544. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 7, 24 dicembre, e 25 gennaio prossimi venturi dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. seguirà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dalla Regia Procura di Finanza, quale rappresentante l'Erario, contro Don Daniele Partenio di San Giorgio, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti, il primo comprenderà gli immobili descritti ai progressivi NN. 1, 2, e 3, e mappali 1140, 1141, 1389, 2394, ed il secondo comprenderà gl'immobili descritti ai progressivi NN. 4, 5, 6 e 7, e mappali 1676, 1667, 1272, 1310, 107, 1311.

II. La vendita si limiterà all'ottava parte dei beni posti all'asta per cui il prezzo di grida dovrà essere l'ottava parte di quello dalla stima giudiziale attribuito ai singoli immobili, e quindi pel primo Lotto la grida seguirà per fiorini 63:72 2/8, e pel secondo Lotto per fiorini 107:37 6/8.

III. Resta libero ad ogni aspirante di esaminare nella Cancelleria dell'I. R. Pretura il protocollo della stima giudiziale e di averne copia a sue spese.

IV. La parte esecutante non garantisce che della sola libertà da iscrizioni ipotecarie a carico dell'esecutato Don Daniele Partenio fu Carlo.

V. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo che offre, e sarà imputato nel prezzo di delibera se rimane deliberatario, altrimenti potrà ritirarlo; nel primo caso il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario dovrà depositarsi immediatamente in mano della Commissione all'asta in monete d'argento al corso legale.

VI. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i pesi che fossero inerenti agl'immobili deliberati.

VII. Nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze d'ogni sorte dal giorno dell'aggiudicazione, e così pure le spese di voltura al Censo, ed altre posteriori alla delibera.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

1. Prato denominato Armentarezza, segnato in mappa di San Giorgio, ai NN. 1140, di pertiche 5.40, rendita L. 7:99, e 1141, di pert. 00.50, rendita L. —:74. Stimato fiorini 147:50.

2. Prato denominato Prato del Piron, presso la località Richinvelda, in mappa di S. Giorgio, al N. 1389, di pert. 5.42, rendita L. 4:72. Stimato fiorini 75:88.

3. Aratorio denominato Campo-Perara, a ponente dell'abitato di Aurora, ed in mappa suddetta al N. 2394, di pert. 8.95, rendita L. 20:32. Stimato fiorini 286:40.

4. Aratorio arborato vitato prato, denominato Sp zzato, in detta mappa al N. 1676, di pert. 6.83, rendita L. 11:61. Stimato fiorini 171:92.

5. Aratorio denominato Code della Braida, in mappa di S. Giorgio, al N. 1667, di pert. 1.51, rendita L. 6:08. Stimato fiorini 39:52.

6. Aratorio arborato vitato denominato Braida, in detta mappa al N. 1272, di pert. 19.46, rendita L. 77:08. Stimato fiorini 447:58.

7. Casa costrutta di muro coperta a coppi, all'anagrafico N. 166, con aderente cortile ed orto in detta mappa N. 1310, di pert. 0.41, rendita L. 29:40 casa.

N. 107, orto, di pert. 0.94, rendita L. 3:76.

N. 1311, orto, di pert. 0.41, rendita L. 1:64.

Il tutto stimato fiorini 20[illegible]

Totale valore di stima giudiziale fiorini 1368:80, la cui ottava parte spettante all'esecutato Don Daniele Partenio del fu Carlo, ammonta a fiorini 171:10.

Dall'Imp. R Pretura,
Spilimbergo, 12 novembre 1861.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Propriet. e Compilatore.

GIOVEDÍ 28 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 272

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di commissario distrettuale di III classe all'aggiunto distrettuale di I classe, dott. Giovanni Talamini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il fu capitano pontificio, computista presso l'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-veneta, cav. Francesco Verbeck du Chateau, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine Piano, conferitagli da S. S. il Sommo Pontefice.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Ferdinando Stöckl di Gerburg, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Falkenheim*, il consigliere superiore di finanza, Vincenzo Falk, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei zelanti e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente titolare d'amministrazione, Janosch Schulma del reggimento fanti confinari, Banato Rumuni n. 13, nell'occasione ch'entra nel 40.º anno di servizio, in riconoscimento delle sue lodevoli ed esemplari prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola in Wartberg, nell'Austria superiore, Francesco Sicher, in riconoscimento della zelante e distinta operosità, da lui prestata in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'I. R. portiere di sala, Giovanni Bauer, in riconoscimento dei zelanti servigi, da lui prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario e consigliere onorario di Luogotenenza, Carlo Pogledich di Kurilovec, a consigliere effettivo presso il Consiglio di Luogotenenza in Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra sua domanda, il Conte supremo del Comitato di Abaujvar, Emanuele conte Pechy, dalla direzione del Comitato, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei leali e fedeli servigi, da lui prestati, e di nominare contemporaneamente ad amministratore di quel Comitato, il protonotario della R. Tavola, Giuseppe di Lanczy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la proposta istituzione d'una Società d'economia rurale autonoma, indipendente dalla Società centrale del Tirolo-Vorarlberg, in Innsbruck, pel paese del Vorarlberg, sulla base degli Statuti presentati dai fondatori di tale Società, e redatti dall'I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica, d'accordo coll'I. R. Ministero di Stato e della polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Melania contessa Bukuwky, a canonichessa presso il nobile Istituto di dame di Maria Schul, in Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione di Teodoro Canisius, nominato a console degli Stati Uniti d'America in Vienna.

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta del rispettivo Ordinariato vescovile, il maestro supplente di religione nel Ginnasio di Königgraetz, sacerdote secolare, Teofilo Hackl, a maestro effettivo di religione.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore in pensione, Adolfo di Wolffersdorf, fu nominato maggiore di piazza nella fortezza di Josephstadt.

Il maggiore Gregorio Maricki fu traslocato dal reggimento di fanteria confinaria szluina n. 4, al reggimento di fanteria confinaria San Giorgio e Warasdino n. 6.

Furono pensionati: Il maggiore capo pirotecnico superiore del Comitato d'artiglieria, Antonio Schauta; il maggiore di piazza di Josephstadt, Giovanni Cappi cavaliere di Capovicco, e il maggiore nell'esercito e borgomastro del Comune militare di Petervaradino, Mosè di Zivanovich, tutti tre col carattere di tenente colonnello *ad honores*; indi i maggiori Giuseppe Perle, del reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, e Giovanni Durmann, del Comando d'artiglieria n. 1; il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, in qualità di maggiore; e i capitani di prima classe: Leopoldo Fikeis, del reggimento fanti conte Crenneville n. 75, e Antonio Mahl del reggimento Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 25, colle notizie del 24 corrente. Il *Journal des Débats* incomincia la sua rivista col seguente frizzo, scoccato addosso alla *Patrie*:

« La *Patrie* ha pubblicato un articolo, il quale è intitolato: *Dell'impossibilità del disarmamento.* Ell'avrebbe dovuto intitolarlo: *Dell'impossibilità per la Francia di spender meno della sua rendita.* »

L'articolo della *Patrie*, cui allude il *Journal des Débats*, è quello, del quale ci diede già annunzio il telegrafo; e di esso si occupava nella sua *Revue Politique* anche l'*Indépendance belge* del 23, ieri giunta. Ecco le sue parole:

« La *Patrie* conferma indirettamente quanto dicevamo ieri intorno alla poca probabilità d'un disarmamento militare e marittimo in Francia. Essa pubblica un articolo, in cui si fa a dimostrare che « codesto disarmamento è impossibile, « perchè nè l'Austria, nè la Prussia, nè la Russia, « nè l'Inghilterra, non vogliono o non possono « disarmare. Nello stato delle questioni da risolvere in Europa, il disarmamento della Francia « ridesterebbe da ogni parte speranze di reazione, « porrebbe a pericolo l'opera laboriosa del secondo Impero, farebbe perdere alla Francia il benefizio delle sue ultime vittorie. Essa, la Francia, abbandonerebbe la causa della giustizia e il « diritto, esercitato da lei ne' Consigli delle Potenze, dopo averlo fatto trionfare ne' campi di battaglia. La sola cosa possibile è l'aumento del « numero de' congedi. » Ecco, in poche righe, il sunto dell'argomentazione della *Patrie*, e benchè quel giornale sia divenuto un giornale « indipendente », esso è ancora « abbastanza devoto » perchè possiamo ammettere che le sue opinioni siano conformi a quelle, che dominano nelle regioni superiori.

« Non abbiamo bisogno di dire che non consentiamo nella maniera di vedere della *Patrie*; non già che volessimo affermare essere un disarmamento possibile in Francia attualmente, dall'oggi al domani; ma, per lo meno, il principio ne potrebb'essere proclamato, e alcune pratiche potrebbero esser tentate per assicurarne l'attuazione. Esse troverebbero più d'un'eco in Europa, segnatamente ne' paesi liberi, dove i cittadini hanno in loro potere i mezzi di porre argine a'sacrificii onerosi, a' quali ei si adattano in questo momento, in conseguenza delle inquietudini, che loro ispirano la politica e l'ordinamento particolare del secondo Impero. Ma proclamare di primo lancio l'impossibilità radicale di pur pensare a un disarmamento, è proclamare eziandio la necessità di continuare i sacrificii, i quali consumano tutti i mezzi vitali delle nazioni. Quest'è appiccare la lotta sul terreno economico, prima di appiccarla sul campo di battaglia, quand'anche dovesse succederne uno spossamento assoluto per tutt'i combattenti. La nazione più ricca resisterà per più lungo tempo: tocca alla Franria vedere s'ella si crede in situazione di godere di tal benefizio, e se, per conservare l'autorità, ch'essa pretende di esercitare in un interesse generale, non giovasse maggiormente per essa riservare i suoi mezzi, anzichè camminare verso l'abisso de' prestiti e de' disavanzi, in cui si perdetto la sua antica Monarchia.

« Verrà il tempo, in cui la verità di questa osservazione sarà sentita più vivamente in Francia che adesso non sia. Per ora, converrà adattarsi a veder quel paese cercare nelle combinazioni esclusivamente finanziarie un rimedio alla situazione precaria, in cui si trova sotto l'aspetto economico. Codesto compito incombe specialmente al sig. Fould, e non dubitiamo punto che, mercè la sua incontrastabile perizia e la sua grande sperienza in codesti argomenti, ei non riesca ad adempierlo entro i limiti, ne' quali esso è possibile. I mezzi ne sono stati discussi negli ultimi Consigli de' ministri, stando a quanto ci narra il *Temps*; e i provvedimenti divisati compariranno probabilmente fra breve nel *Moniteur*.

« Stando ad informazioni, che ci giungono da buona fonte, una crisi ministeriale sarebbe scoppiata a Madrid, e l'Ambasciata spagnuola a Parigi avrebbe ricevuto, ieri nel pomeriggio, l'annunzio che una modificazione nel Gabinetto era imminente. Non sappiamo che cosa possa aver provocato codesta crisi. Le due Camere discutono disegni d'indirizzo favorevolissimi alla politica del Governo, e la cui approvazione non è per niente dubbiosa. Il Ministero ha, d'altra parte, ottenuto, al tempo dello squittino per la presidenza della Camera de' deputati, una maggioranza enorme.

« Non iscorgiamo dunque veruna cagione parlamentare, che possa spiegare la modificazione ministeriale; e se questa si conferma, conviene che v'abbia sotto, una volta di più, qualche maneggio. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, leggiamo i seguenti ragguagli, in data del 24 corrente:

« Udiamo da un dispaccio particolare che la cannoniera di prima classe la *Grenade* sorse l'8 novembre in rada di Teneriffa, procedente da Tolone, e ripartì l'11 per Veracruz direttamente. Lo stesso dispaccio ci annunzia che le fregate a vapore la *Guerrière* e l'*Ardente*, procedenti da Brest, erano state incontrate il 18 a venti miglia a ponente da Madera; esse facevano buon cammino.

« Un dispaccio di Veracruz, in data del 14 ottobre passato, ci assicura che l'ex Presidente Comonfort, entrato per la frontiera del Nord, marciava sulla capitale, e si trovava il 3 a venti chilometri da Messico, alla testa d'un corpo di truppe di 4000 uomini, organizzato da lui. Si prevedeva una prossima lotta fra il partito di Comonfort e quello di Juarez, il Presidente attuale. Tal situazione aumentava ancor più la miseria, che desolava il paese.

« Abbiamo pel corriere intermedio delle Indie notizie di Hongkong del 5 ottobre. La situazione degli affari in Cina non era soggiaciuta a cangiamento. Il giovine Imperatore, dopo la morte di suo padre, era rimasto nel castello di Jehol, nella Mongollia, ove si trovavano altresì i membri del Consiglio di reggenza. Il presidente di quel Consiglio corrispondeva regolarmente con Pekino. Il Principe Kong aveva conservato il suo posto di presidente dell'Ufficio degli affari esterni, ed in tal qualità continuava a mantenere buone relazioni col Corpo diplomatico. »

Il diritto e il rovescio della medaglia.

* Talvolta le satire più acerbe son opera della intemperanza degli stessi adulatori.

E la medaglia, coniata in commemorazione della Esposizione di Firenze, viene a rammentarcelo.

Che sia officiale o non sia, quella medaglia, è ciò che non sappiamo davvero.

A onore del Governo stesso di Torino, amiamo creder non sia.

E vogliamo di preferenza farne merito al valente artista; il quale, con un concetto inspirato alle sorgenti della verità, che si respira ora in Italia, finì coll'*incidere* forse il pensiero governativo.

Così è che nel diritto e nel rovescio della medaglia, spicca uno studio lodevolissimo a mettere in evidenza, precisamente, ciò che il Governo sardo NON HA più, e NON AVRÀ mai.

Lo scherzo è in verità un po' piccante.

La Croce di Savoia è rimasta al di là dal Cenisio, seguendo colla Savoia le sorti di Nizza, ed è in troppo buone mani, perchè non riesca passabilmente ridicolo vederla nello scudo, a cui si appoggia l'Italia, che torreggia ... sul rovescio della medaglia.

L'ironia invade perfino il campo dell'incisione.

L'*alta* sovranità della Francia sarebbe simboleggiata forse in questo riapparir insalutato della Croce di Savoia?

Se non è troppo per la verità della cosa, non sarebbe più del bisogno per certe velleità nazionali?

Nella collana poi de' piccoli scudi, che raffigurano le città italiane, e di cui Firenze, dopo aver presa l'iniziativa della famosa corona a 25 centesimi, fa nuovamente corona al potente suo Re, tuttavia senza corona, veggiamo nell'alto, e al posto d'onore....

Chi il crederebbe?

Veggiamo la Lupa e l'alato Leone: precisamente Roma e Venezia!

L'artista ha qui superato sè stesso.

Cose nuove, uomini nuovi; avrà pensato.

O, quanto meno: cose nuove, uomini nuovi, stranezze vecchie, ha certamente conchiuso.

E siccome era scritto che il Re di Sardegna avesse titolo ed emblema da ciò che non ha, come allora che si diceva, e non era nè Re di Cipro, nè Re di Gerusalemme; così abbia titolo ed emblema da ciò che non avrà mai!

Così l'artefice ideò e fece.

La Croce di Savoia, a chi la tiene.

La Corona ferrea, a chi di diritto.

Ma, sul diritto... della medaglia — Re di Roma e di Venezia!

Vien a valere, nè più nè meno del Cipro e Gerusalemme di prima.

Adulatore però sempre, l'artista!

Invece di mettere un tal po' in evidenza lo scudo, che ricorda a Milano, volle che si perdesse inosservato nell'ingiro e nell'ingiù della coroncina de' scudi delle città.

La Lombardia è a miglior diritto nella coroncina; ma è venuta un po' di straforo, e non sembrò bello all'artista farne vanto col suo sapiente bulino. C'è, s'è detto fra sè e sè; ma resterà?

Certe origini di provenienza e certi terrori vaghi, è più bello cuoprire col manto della carità; e l'artista ha preteso indovinare il pensiero dominante: ha rapito di prima mano un raggio al sole, che lo riscalda.

E sia pure con Dio.

Se non piacerà guari alla Lombardia esser tenuta in conto di prolungamento puro e semplice delle pianure Lomelline e Novaresi, di qua dal Ticino; la *Prefettura* di Milano, che deve aver smesso un tal po' delle antiche sue arie di capitale, non avrà in vero a lagnarsene.

Per un diritto e un rovescio d'una medaglia, non v'ha, del resto, abbastanza di sale e di pepe?

E se, accennando a una cosa seria, com'è, o dovrebbe essere la medaglia commemorativa di una gran festa delle arti e dell'industria, si riesce a un articolo... quasi umoristico — è poi affatto nostra la colpa?

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Quando Cialdini e Pinelli, lasciando la terra partenopéa, lasciarono detto a Lamarmora, che *la calma era ritornata*, e ch'essi *erano avventurati di consegnargli un paese tranquillo e felice*, la reazione era più estesa assai che quando i due prodi fucilatori vi si recarono per reprimerla. Allora le bande di Cipriani della Gala, di Crocco, di Borjes e di Chiavone operavano di mettersi fra loro in comunicazione; ed ora, secondo corrispondenze del *Cattolico*, riportate dall'*Unità Italiana*, questo intento sarebbe raggiunto:

« Il maggior nucleo delle forze della reazione trovasi ora riconcentrato nelle Provincie di Basilicata, Capitanata e Principato Citeriore. Non pertanto le altre Provincie non ne sono prive; ma in quelle tre, le bande sono numerosissime. Cipriani della Gala, che trovavasi sui monti di Nola, n'è partito, ed improvvisamente è comparso sui monti Irpini, presso Solofra, al confine di Principato Citeriore. Il giorno 7 invadeva Solofra, e fuori il paese disarmava talune guardie rurali; ne' giorni 8 e 9, minacciava i vicini Comuni di Sepino e Sanseverino. Dalle sue mosse, si può argomentare ch'egli tenda a concentrarsi presso Paduli, ch'è a sei miglia da Eboli e ventiquattro da Salerno; vuolsi che a Paduli vi sia una parte della banda di Crocco. Quest'ultimo, colla sua banda, è sul confine della Basilicata e del Principato Citeriore, e pare che sia in comunicazione con Borjes.

« Domenica vi fu un attacco tra i Piemontesi e le bande di Borjes, nel sito propriamente detto il *Pagliarone*. L'esito dello scontro ha dovuto essere favorevole ai briganti; poichè il generale Della Chiesa chiese dei rinforzi, ed immediatamente si fece partire da Nocera la legione ungherese. Oltre a questi fatti, le bande del Gargano hanno fatto diversi movimenti, e si temeva di veder assalita Manfredonia; le bande della Basilicata hanno invaso Trivigno e minacciavano Anzi. In questi ultimi giorni sono comparse alcune altre bande sul Matese, sul Taburno presso Isernia e presso la Majella in Abruzzo. Chiavone riapparve presso Sora ed invase Castelluccio. »

Scrivono da Foggia, 18 novembre: « Fatti clamorosissimi si sono verificati avant'ieri nella nostra Provincia. Una parte della banda del Gargano ha assalito S. Pietro in Lamis ed ha trucidato molte guardie nazionali, ch'erano a guardia del paese. Accorse un distaccamento di truppa, ma, non ostante si fosse battuta col massimo coraggio, pure ha dovuto rimaner al disotto, stantechè il numero dei briganti era maggiore più del doppio. Rimasti i briganti padroni del paese, lascio a voi considerare lo stato di tutti i paesi limitrofi, i quali temevano d'essere assaliti da un momento all'altro. Ed i giornali del Ministero non fanno altro che strombazzare che i briganti sono distrutti, la reazione spenta. Poveri illusi! se il Governo non provvederà urgentemente, Dio sa quali tristi conseguenze avremo a deplorare! Nel fatto, di cui vi ho parlato, si ha a deplorare la perdita di varie guardie nazionali e diversi uomini di truppa. Dei briganti si dice ne sieno morti un numero minore, perchè si trovavano in posizioni molto vantaggiose. »

Il *Nomade*, del 20, reca: « Le notizie di Basilicata sonò varie e contraddittorie. Quello che sappiam di certo è che il telegrafo si rifiuta a trasmettere dispacci privati, e che noi non abbiam potuto avvalercene. »

Scrivono da Fondi allo stesso giornale: « Il dì 14 del corrente, verso l'imbrunire, giungeva un dispaccio elettrico da Mola di Gaeta, col quale si pregava l'ottimo sindaco di Fondi a far mettere la guardia nazionale e la truppa, che ivi rattrovavansi, sotto le armi, poichè il generalissimo Chiavone, rotto e messo in fuga dalla truppa stanziata a Sora, s'era rifuggito verso le vicinanze di Fondi per assalirlo. Il solerte signor sindaco subito fe' sonar la generale, e tosto uscì una pattuglia di truppa e guardia nazionale, a fin di perlustrar le contrade: non si erano ancora allontanati due miglia dalla città, che trovarono sul monte detto S. Magno una banda di malviventi, che furono subitamente attaccati dalla pattuglia, la quale, ricevuto un piccolo rinforzo, sostenne un vivo fuoco; ma, veduto che il numero degli avversarii era maggiore, sonò la ritirata senza riportar però perdita alcuna. »

Scrivono da Stigliano, il 10 al risorto *Corriere Lucano*: « Oggi i briganti hanno occupato questo paese, dopo uno sventurato conflitto, avvenuto a poca distanza tra 180 militi di truppa mista ed i briganti. Questi, in numero di 500 e più, sorpresi dalla forza, comandata dal capitano Polizzi, che era al centro con 70 uomini del 62.º di linea, avevano cominciato a mettersi in fuga ed occupare le falde, che dominano la valle detta del Sauro, ove avveniva lo scontro. Le due ale erano formate da guardie mobilizzate, le quali, stando al centro gli uomini di truppa regolare, formavano quelle due ale. Ebbene, mentre, attaccati alla baionetta nel centro, i briganti ripiegavano sulle due falde, facendo fuoco sulle guardie mobilizzate; queste, invece di tener fronte, si misero a fuggire, restando in mano de' briganti venti de' loro, che furono i meno veloci. Qui di leggieri si argomenterà che, fugati quelli, i briganti si volsero tutti sopra quel pugno d'uomini, i quali furono attaccati da tutte le parti, e minacciati di vedersi presi in mezzo. Si difesero da eroi, ritirandosi con ordine, ma non senza la perdita del loro bravo capitano, ed altri 15 uomini. »

Corrono voci di fatti orribili, avvenuti nelle vicinanze di Rionero. Si assicura che le bande di Donatello e Borjès siano riuscite ad unirsi. Forti colonne di truppe marciano a quella volta. Così l'*Armonia*.

— Il *Diritto* ha da Napoli, in data del 20 novembre, una corrispondenza, la quale dipinge a cupi colori la guerra civile, che insanguina le terre napoletane. Il partito d'azione prende la mano al Governo.

« Le notizie, che ci venivano da Basilicata, sono tremende. Io ho innanzi molte lettere, che descrivono la battaglia di Accettura, come una delle più sanguinose, che siansi mai avute in guerre civili. Tuttochè i giornali ve ne abbiano dato alcuni cenni, non credo possa increscervi che or ne dia altri, che sempre più valgano a porre in rilievo la natura del movimento lucano. Il noto Borjès, per una inesplicabile oscitanza governativa, era pervenuto, insieme con varii compagni, a passare dalla Calabria nella Basilicata. Colà strinse rapporti con quei Borboniani, che, battuti nel 1860, aveano risollevato il capo nel 1861. Da alcuni arresti e perquisizioni, fatte dal popolo in questi giorni, si è scoperto essere già formata una statistica degli affigliati, e in un sol Comune se ne annoveravano ottanta reclutati tra la plebe e i contadini.

« Da per tutto le fila si erano estese: viaggiavano Belgi, Francesi, Spagnuoli, ed anche qualche cattivo Italiano, e questi, tra gli ascritti alla reazione, sceglievano tre per Comune, perchè servissero di emissarii per rannodare i lavori. La tela era vasta ed abilmente concepita e condotta; e sempre più maravigliamo come il de Roland, prefetto della Provincia, non si fosse accorto di nulla, mentre moltissime operazioni necessariamente doveano farsi in pieno giorno ed in aperta campagna. Il centro del movimento dovea essere la Basilicata, nè più, nè meno di ciò che pensarono ed attuarono nel 1859 e 60. Quella Provincia, per la sua posizione geografica, per la configurazione del terreno, per esser quasi mediterranea e trovarsi circondata da sei Provincie, ed aver due piccoli ed acconci punti sul mare, fu ed era adatta all'intento. Le bande di Chiavone, operando un movimento di congiunzione, doveano pel cammino far insorgere i Borboniani di Avellino e di Capitanata: il Borjès dovea marciare dalle montagne lucano-calabre, e facendo punta sopra Potenza, sprigionare i carcerati, e marciar sopra Salerno. Alcuni tentativi di sbarchi verso Sorrento, e altri sull'Ionio, poco lungi da Taranto, ed una agitazione alquanto viva in Napoli, unitamente all'avanzarsi di Cipriano dalla parte di Cancello, e da quella di Nola, tutto ciò era il disegno della reazione.

« Sembra che Chiavone si fosse avanzato prima del tempo, sicchè, mentre Borjès era ancora inerte, esso era già battuto. Un nuovo sbarco di Spagnuoli e di belgi sull'Ionio, pose il Borjès in grado d'incominciare l'azione. I primi Comuni assaliti resistettero; Stigliano solo favorì l'invasore, e inalberò la bandiera bianca.

« Vinti i primi, e rafforzatosi nel secondo Comune, Borjès s'avanzò con trecento uomini armati, ed altri che accorrevano al saccheggio, ed assalirono Pietragalla. Questo Comune resistette, ma invano; tutto fu incendiato e distrutto: l'infima plebe, adescata dal saccheggio, ingrossò la schiera di Borjès, che in poco tempo pervenne ad avere circa due migliaia.

« Intanto i più caldi patriotti, quelli che aveano preparato, iniziato il movimento liberale, quelli stessi, che il Governo ha mal veduti, mentre ben vedeva i Borboniani, non potevano limitarsi all'aspettazione d'un'iniziativa del Governo: essi han fatto appello ai loro amici, agli uomini, che essi aveano seguito l'anno scorso: e ciascuno a capo della propria schiera, quali han preso l'offensiva, quali han guardato de' punti strategici importanti, in modo che Borjès è stato accerchiato tra Accettura, Pietragalla, Grassano. Si fa ascendere a più di ottomila il numero dei cittadini armati. Le forze regolari ammontavano ad un sei battaglioni posti su varii punti; lo scontro fu terribile, combatterono la disperazione, la violenza da una parte, e lo slancio, il decoro offeso, la febbre di vendetta dall'altra. Una volta rotto il freno, le uccisioni hanno preso l'aspetto di strage; ed una volta ottenuta la vittoria sui campi di battaglia, le bande della libertà sonosi spinte a purgar la terra da tutt'i nemici della libertà. Al nome di Vittorio Emmanuele e di Garibaldi, si rovistano le case, se ne traggono i retrivi, i cospiratori, financo i sospetti; insomma, si sfoga un odio accumulato per tanto tempo, odio accresciuto dal Governo per la stolta preminenza accordata ai retrivi contro gli uomini, che pei primi aveano proclamato Vittorio Emanuele Re di queste Provincie. So, ed è autentico che il governatore de Roland, comechè tutto *seste* e *squadre*, tutto burocrazia e forma, sia stato trascinato dall'onda popolare, e quasi costretto ad inviare il suo segretario particolare come commissario straordinario. Egli, vedendo che il popolo gli ha *preso la mano*, ne ha scritto in Napoli al Lamarmora, chiedendo istruzioni e consigli. Diceva non poter frenare il progresso del movimento; e di fatti da ulteriori dispacci e da lettere sempre più importanti, si accenna quasi quasi ad una vera *S.t-Barthélemy* contro i Borboniani.

« A Corleto, grossa terra, che nel 1860 fu il quartier generale della insurrezione, oggi è il quartier generale dei patriotti. Questi hanno bande numerose a cavallo: per capi si veggono l'Albini, il Matera (Giov.), il Lovito, il Boccoppi, il Petrucelli (Em.) ed altri patriotti influenti. Può dirsi in certo modo ch'essi reggono la Provincia, e da per tutto si scrive e si dice che, se il Governo non sa fare, bisogna che faccia il popolo, e il sangue scorre a torrenti, ed un secondo battesimo di sangue si dà alla Lucania. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* del 26 novembre:

« Rileviamo dallo *Standard* che, in una numerosissima riunione di Cattolici in Huddersfield (Inghilterra), venne votata per acclamazione la seguente risoluzione: « « I Cattolici di Huddersfield, in quella che manifestano la loro devozione alla

Regina, ed il loro affetto alle istituzioni liberali del paese, condannano altamente la strana politica del Governo, perchè, raccomandando un Regno fondato coll' intervento straniero, e stabilito sulla dottrina rivoluzionaria, ha sanzionato principii sovversivi della sicurezza delle nazioni, e pregiudizievoli alla pace dell' Europa. » » Oltre a ciò, adottarono una seconda risoluzione, per invitare il popolo a rimaner fedele alla Santa Sede, e manifestare le sue simpatie pel Sommo Pontefice, che siede sulla cattedra di S. Pietro in mezzo a molteplici e difficili prove.

« Rileviamo dalla *Presse* di Vienna che una nuova schiera sia per rafforzare il partito governativo nella Camera de' signori di Berlino. Parlasi di 40 nomine, che si farebbero in questo senso, e pretendesi che la stessa rinunzia del sig. Vinke abbiasi da considerare siccome segno d' una prossima crisi, dacchè fra i ministeriali e gli ultra liberali non vi sarebbe un posto da assidersi pel sig. Vinke. Dicesi finalmente che il ritiro del sig. di Grüne dal posto di sottosegretario del Ministero, accenni ad un movimento reazionario nella politica esterna. Avviso a chi tocca.

« Le notizie di quei paesi, che hanno i loro rappresentanti nel Consiglio dell' Impero, per quanto assicura la *Oesterreichische Zeit.*, divengono sempre più tranquillanti. Alla vertigine del nazionalismo succede il pacato e riflessivo aspiro a veramente liberali istituzioni. Le popolazioni esigono che il Parlamento crei qualche cosa di solido, e tale desiderio si manifesta principalmente nella Moravia, sia nelle stirpi tedesche o nelle slave. Rilasciando dalle rigorose esigenze dei loro diritti istorici, i popoli dell'Austria vogliono una buona legge comunale, garantita l' autonomia delle Provincie, assicurata la libertà di tutti i Dominii della Corona. A tal uopo reclamano principalmente due cose. La prima si è che il nuovo sistema venga inaugurato col porre uomini nuovi alla testa della pubblica amministrazione, dacchè, fatte le debite eccezioni, non è possibile che un impiegato, educato nel sistema della burocrazia, utilmente si adatti al sistema costituzionale. In secondo luogo poi, non sottaciono il desiderio che si proceda il più rapidamente che sia possibile al ripristinamento dell' ordine nell' Ungheria. Quanto alla Croazia ed alla Transilvania, si ha molta fiducia di vederle in breve rappresentate al Consiglio dell' Impero. Riguardasi come buon augurio la dimissione del conte Miko, e l' istituzione della Cancelleria aulica pei due Dominii; ma si desidera che sia presto convocata la Dieta della Transilvania, e che si affretti la conciliazione colla Croazia, in cui tutti sperano. »

Vienna 25 novembre.

L' ultimo dei Valloni, in attività nell' I. R. armata, morì giovedì in Vienna all' età di 83 anni. Era questi un valoroso soldato, il generale d' artiglieria Pietro barone di Pirquet, tenente capitano della guardia del corpo degli arcieri, cav. dell' Ordine di Maria Teresa, ec. Ieri, ebbero luogo i suoi funerali, e la salma fu portata nella cappella della guardia sulla Rennweg, e quindi colla ferrata Elisabetta nelle tombe di Steinhaus.

Il Principe Alessandro di Wirtemberg, generale d' artiglieria, comandava le truppe, composte di due reggimenti di fanteria, due divisioni di cavalleria e 12 cannoni. Seguivano il convoglio funebre il capitano delle guardie, tenente maresciallo co. di Wratislaw, e le guardie del corpo degli arcieri.

Le salve d' artiglieria e di moschetteria furono fatte sul *Glacis* della Josephstadt. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Zagabria 22 novembre.*

A quanto scrivesi da Zagabria al *Pester Lloyd*, S. M. destinò un vistoso soccorso a' quattro reggimenti de' Confini militari di Carlstadt, a causa della cattiva annata. Ognuno de' quattro reggimenti ricevette 3000 metzen di granoturco e 5000 di frumento, che dovranno essere divisi fra' più bisognosi. Inoltre, ad ogni reggimento fu destinata una somma di 10,000 fior. in danaro pel miglioramento delle strade.

GRANPRINCIPATO DI TRANSILVANIA.

Scrivono all' *Ost-Deutsche Post*, in data di Hermannstadt 20 novembre, che il Governo transilvano emanò la seguente Ordinanza a tutte le giurisdizioni del paese: « Siccome, in seguito a rescritto dell' I. R. Comando superiore militare del 25 ottobre, il numero delle reclute, che toccano alla Transilvania per l' anno 1862, fu stabilito a 5029, così viene fissato per tutt' i Distretti il principio della leva pel giorno 1.° febbraio 1862. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 novembre.

Anche in quest' anno la Santità di Nostro Signore degnossi visitare il pubblico Cimitero al Campo Verano, che sotto i suoi auspicii, e per cura del Comune e Magistratura romana, da pochi anni si è veduto sorgere degno di quest' augusta città. Fu nel giorno di giovedì, 14 del corrente, che, circa le ore 4 pomerid., il Santo Padre vi si condusse, e fuvvi ricevuto dal sig. cav. Pietro avv. Merolli, conservatore e vicepresidente attuale del Camposanto.

Sua Santità fu contenta di vedere le due ale dei portici compiute recentemente, e che le arcate di proseguimento del quadriportico sono avanzate nella costruzione. Salita poi alla chiesa, che per sua munificenza grandeggia nel mezzo del Camposanto, dopo aver pregato dinanzi all' altare, osservò i nuovi stucchi e dorature del lacunare e della Cappella, condotti con vago disegno del sig. conte prof. Virginio Vespignani, architetto comunale, non che le pitture eseguite dal Grandi per decorare il sacro luogo: lavori tutti, pei quali la Santità Sua aveva largito del suo privato peculio una somma. Osservò in fine sull' altare il gran quadro, testè collocatovi, dipinto dal cav. prof. Tommaso Minardi, rappresentante la Beatissima Vergine col Bambino in gloria, mentre il S. Martire Levita Lorenzo a Lei, madre pietosa, addita le SS. Anime del Purgatorio, molte delle quali, mercè dei suffragii, veggonsi salire alla gloria celeste, accompagnate dagli Angeli. Il Santo Padre fermossi a contemplare quel bellissimo dipinto, mostrando la sua Sovrana sodisfazione.

Dopo ciò, la Santità Sua ammise al bacio del piede la famiglia dei PP. Cappuccini, che risiede a custodia del luogo pio, e gli altri, che vi sono addetti. Il Santo Padre non trascurò questa circostanza per far conoscere a quei custodi del sacro luogo come si debbano impedire quelle dimostrazioni profane, che mal si addicono ai Cimiteri cattolici, e mentre lodava la premura dei superstiti di suffragare ai loro trapassati, e le memorie, che stabilmente si edificano per ricordarne la vita, voleva che dal sacro recinto si proseguisse ad allontanare tutto quello, che meglio si addice al paganesimo di quello che alla divina nostra unica religione cattolica. Ebbero eziandio l' onore di baciare il piede a Sua Santità molte altre persone accorsevi, desiderose di rendere omaggio all' amato loro Sovrano e Pontefice. Nè mancò pure il Santo Padre di sovvenire con la usata generosità i poveri ed i lavoranti nel Camposanto.

Da ultimo, con benevoli parole di sodisfazione ed incoraggiamento, rivolte al suddetto conservatore, perchè proseguasi con alacrità un' opera così bene incominciata e condotta, benedicendo i circostanti, si restituì alla sua residenza del Vaticano. *(G. di R.)*

Le solennità della riapertura della chiesa di San Carlo ai Catinari, ristorata novellamente con grande splendore, durarono per una intera settimana, dal 3 al 10 del presente mese, e riuscirono assai decorose. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Da una corrispondenza assai lunga al *Diritto* del 22 novembre, vogliamo estrarre fedelmente i brani seguenti:

« Genova 20 novembre.

« Ieri sera sono partiti per Modena, Massa e Carrara i prigionieri politici dell' antico Ducato estense, messi in libertà il 16 corrente con regio decreto . . .

« A Mantova rimasero circa sei mesi. Il direttore di quelle carceri, Posarelli, li trattò con molta dolcezza, ma l' aria malsana e le febbri li ridussero a deplorabile condizione; anzi uno di loro morì, consunto da lenta e penosa malattia.

« Queste circostanze e i rapporti del direttore, ne determinarono il trasporto a Padova, ove trovarono aria migliore, meno incomoda stanza, qualche poco lavoro e trattamenti dolci ed umani, da parte massimamente dei dottori Pelliciari e Ghirotti . . .

« Il Governo invece li ha lasciati languire fino al settembre scorso, in cui vennero finalmente restituiti; ma sapete in qual modo? Sul territorio soggetto all' Austria, da Padova fino a Peschiera, furono chiusi ne' vaggoni comuni della strada ferrata: da Peschiera fino a Torino, furono invece tradotti ne' vaggoni cellulari. Però l' amarezza d' un trattamento così duro ed inaspettato fu temperata dall' accoglienza veramente cordiale de' buoni Bresciani; trattamento, che dovette sembrare ad essi tanto più cortese, in quanto che, giunti a Torino, ebbero a rammentarsi delle dolcezze delle carceri estensi e dei primi giorni di Mantova. Dispersi nelle prigioni della capitale, furono pessimamente alloggiati, pessimamente tenuti, senza alcun riguardo alla sventura, senza un' ombra di pietosa riverenza alla loro qualità di prigionieri politici. È fatto doloroso, ma vero, che in Piemonte tanto gl' imputati quanto i condannati politici si trovano in peggior condizione che i detenuti comuni; hanno minor libertà e sorveglianza maggiore. Del resto, nessuna differenza nel vitto, nel letto, nel vestito, e quello che più contrista, quasi sempre il contatto coi delinquenti comuni. Se gli accusati politici non fossero generalmente rispettabili per l' energia delle convinzioni, al vedere la mistura, che ne fa il Governo di Torino, si dovrebbe applicare il verso di Niccolini:

E malpensanti e malfattori insieme.

« La dolorosa storia non è finita. Que' poveri disgraziati, assassinati dal Governo di Modena, sono stati messi fuori dalle carceri di Torino senza roba, senza denaro; cogli stessi abiti dati loro dall' Austria, e portati per tutto il tempo che rimasero a Padova. Appena, ad istanza dell' avvocato Manucci, ottennero il trasporto a casa con cinque franchi ciascuno. »

Togliamo dalla *Triester Zeitung* la seguente corrispondenza da Milano del 26 novembre:

« Non sembra che i noti Comitati di provvedimento si lascino svolgere dai loro progetti dall' ultima dichiarazione di Garibaldi, imperciocchè gli arrolamenti secreti in suo nome continuano senza interruzione. In contrada del Duomo, si è convertito il primo piano d' una casa ragguardevole in Ufficio d' arrolamento. Ivi gli aspiranti vengono presentati, visitati e inscritti nelle liste. Ogni arrolato riceve, oltre 10 franchi, un assegno sull' Economato del Comitato, che si trova sul Corso Vittorio Emanuele, da cui riceve doppia biancheria, scarpe, una camicia di lana rossa o turchina, e ultimamente anche un mantello, coll' obbligo di presentarsi alla prima chiamata del Comitato, e porsi sotto la bandiera. Affinchè però questi volontarii non rimangano affatto senza istruzione, vennero spediti in varie località della Lombardia istruttori, i quali insegnano alle reclute arrolate il maneggio dell' armi. All' atto di arrolarle qui a Milano vengono indicate alle reclute estere le rispettive stazioni d' istruzione, nelle quali sono obbligate a recarsi in tempi determinati, per essere ammaestrate. Sino al momento del richiamo, ogni arrolato riceve un franco. Mazzini dee già avere unito un sufficiente numero di tali volontarii, se si giudica da questi arrolamenti di quelli del rimanente dell' Italia, e se si mettono a calcolo le immense provvigioni, che qui sono accumulate. In contrada Castello, trovasi un deposito d' armi, in cui esistono parecchie migliaia delle migliori armi, ed è parimenti accumulata una grande quantità di munizioni. È assolutamente impossibile che il Governo nulla sappia di questi preparativi, che qui tutti conoscono, e non può ritenersi se non che lo stesso sia troppo debole per controperarvi, o che speri di potere un giorno trarne vantaggio.

« Gli armamenti, che il Governo intraprende con tutto l' impegno, rassomigliano a preparativi per una prossima guerra, come un uovo all'altro. Ne abbiamo già fatto cenno, e ci resta solo ad aggiungere che ai confini lombardi, sia verso il Tirolo che verso la Venezia, sono accumulati troppo grandi depositi d' armi, e che segnatamente a Rocca d' Anfo, Desenzano, Volta e Monzambano, aderenti al confine, stanno già pronti significanti trasporti d' armi per essere introdotti furtivamente nella Venezia e nel Tirolo meridionale. Si spera molto in un movimento rivoluzionario nella Venezia ed in Ungheria. Sembra che il Governo si trovi con Kossuth in un piede di grande confidenza, mentre s' induce a favorire la fabbricazione delle sue cedole, e a porre in corso le già fabbricate. Noi potremmo nominare due Case bancarie di qui, le quali hanno acquistato, al 48-50 per cento, significanti somme di tali cedole di Kossuth. Avendo noi espresso la nostra meraviglia ad uno di questi signori, perchè impieghi i suoi capitali in carte di niun valore, egli ci rispose ridendo: « Non crediate che noi speculiamo « così alla cieca; fra quattro mesi, questi stracci « di carta ascenderanno a 70, ed anche più. » Ad ogni modo è questo un avviso degno d' osservazione a chi tocca.

« Nei primi giorni del mese venturo, sarà aperta l' Esposizione artistica in Brera. Fra i quadri esposti e da esporsi, si troverà anche il ritratto del conte Cavour, di Hayez, e quello del sig. Havin, del *Siècle*, che un pittore francese ha dato in dono alla città di Milano. Da ieri, circola qui una satira sopra Cialdini, la quale sferza con ispirito singolare i suoi vanti e il suo fiasco a Napoli. La stessa è affatto nello stile della nota sua lettera a Garibaldi, e viene letta qui con grande piacere. »

Sotto il titolo: *Memorandum del duca di Maddaloni*, l' *Armonia* del 26 corr. ha quanto segue:

« Tra' deputati napoletani vi è il deputato Proto, duca di Maddaloni, eletto in Casoria, Provincia di Napoli, personaggio di molte lettere e di moltissimo cuore, con cui non siamo d' accordo in alcuni punti di politica, ma che stimiamo moltissimo e per l' ingegno e per le profonde e coraggiose convinzioni cattoliche. Delle quali convinzioni, i nostri lettori ebbero tempo fa una prova quando il duca di Maddaloni prese a difendere per le stampe la causa del Cardinale Arcivescovo di Napoli. Nè solo questa nobilissima causa, ma quella pure degli Ordini religiosi, venne testè difesa dall' illustre deputato con uno scritto, di cui già si fecero in Napoli due edizioni (*).

« Recatosi in Torino per l' apertura della Camera, nella prima seduta che questa tenne, il deputato Proto, duca di Maddaloni, depose sul banco della presidenza un *Memorandum* sulle presenti condizioni del Regno di Napoli, premettendo a voce queste parole, che leviamo dagli *Atti Uffiziali*, N. 324, pag. 1251.

« Non ostante le parole dell' onorevole presidente del Consiglio, io mi fo oso presentare alla Camera questa mia proposta d' inchiesta parlamentare pe' fatti, che si passano nelle Provincie napoletane. Essi sono di tal natura, che richieggono pronti rimedii, e sopra tutto rimedii giusti e saggi. Nè ciò solamente è necessario per la salute del mio paese, ma sì per la salvezza di tutta Italia ad un tempo. La questione napoletana oggi non è questione di colori; la questione napoletana è questione di onore.

« « Egli è per ciò che io mi sono deciso a scrivere le mie idee intorno ad essa, e presentarle sul banco della Presidenza, persuaso che così saranno meglio ponderate, che ciascuno in sè medesimo saprà più facilmente convenire della verità di ciò, che narro, e della opportunità dei rimedii, che propongo. Ed ho divisato così governarmi, memore del volgato proverbio che le parole volano e gli scritti rimangono; e però io spero non poter venire un giorno appuntato di avere assistito taciturno od inerte alle calamità del mio paese. » »

« Ora, questo *Memorandum* del duca di Maddaloni non vide ancora la luce; e ci dicono che si facessero uffizii privati per indurlo a ritirarlo. Ma siccome il Duca tenne fermo, così già si sguinzagliarono contro di lui due botoli, la *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta di Torino*. Esse accusano il duca di Maddaloni d' avere scritto che il *Governo piemontese* ha fatto col Regno di Napoli come colui « che, non invitato, va in casa altrui, siede a mensa e per giunta ruba le posate. » E dicono di più che il duca parli del *legittimo Re Francesco II. (V. il nostro N. 270.)* Non sappiamo come i giornalisti possano conoscere un documento, presentato alla Presidenza della Camera e non ancor pubblicato. Quanto a noi, chiediamo che il documento si stampi, e poi ne daremo il nostro giudizio. »

Il duca Proto (dice la *Gazzetta di Milano*) sarà consigliato a rassegnare le sue dimissioni nella qualità di membro della Camera elettiva.

Scrivono da Torino, in data del 24 novembre, al *Lombardo*:

« La famosa lettera al Papa, il Ricasoli l' avrebbe scritta nei primi giorni del suo avvenimento al potere, e si sarebbe rivolto fino d'allora al sig. Benedetti, perchè si assumesse di sottometterla all' Imperatore e di ottenere che l' Imperatore stesso s' incaricasse di farla pervenire al Pontefice. Benedetti avrebbe promesso di comunicarla al sig. Thouvenel. Vi ricordate senza dubbio il viaggio dell' ambasciatore francese a Parigi, poco dopo il suo arrivo a Torino: or bene, in quell' occasione la lettera al Papa venne alle mani del sig. Thouvenel, che a sua volta prometteva di riferirne all' Imperatore, quando fosse di ritorno da Biarritz. L' Imperatore tornava in fatti pochi giorni dopo a Parigi, e s'occupava della lettera in quistione; ma faceva rispondere al nostro Governo, sempre coll' intermediario del sig. Benedetti, che Roma non avrebbe accolta la pratica, e che il Governo francese non poteva assumersi la responsabilità d' un'atto, che sicuramente sarebbe rimasto senza risultato.

« Che questo ci spieghi la mancanza d' una risposta del Governo francese fra i documenti, deposti sul banco della presidenza dal barone Ricasoli, è certo; che questa spiegazione poi sia la vera, lo temo, ma non oserei garantirla assolutamente.

« La notizia che Garibaldi sia per venire a Genova il 5 del p. dicembre a presedere il Comitato di provvedimento è ancora immatura. Il sig. Barili parte mercoledì per Caprera, e credo vi si rechi per concertare qualche cosa di questo genere. »

Il corrispondente torinese dell' *Indépendance belge* canta le lodi di Lanza, e lo trova nato fatto per occupare il portafogli dell' interno. Lo stesso corrispondente dipinge sir James Hudson come il capitale nemico d' un Gabinetto Rattazzi, ed il monopolista dei ministri dell' interno, i quali sarebbero presentati da lui come candidati. *(Lombardo.)*

Il Municipio di Bologna è in continua crisi, niuno volendo accettare l' incarico di assessore municipale. Così l' *Armonia*.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 16 novembre.

Come annunzia la *Börsen-Zeitung*, circa 300,000 famiglie di contadini emancipati si adattano ad emigrare verso il Don per farsi inscrivere ivi nel corpo dei commercianti ed abbandonare per sempre il suolo dei loro antichi padroni. A Rostow sul Don le vettovaglie e le abitazioni sono più care che a Pietroburgo e a Mosca. Sovente manca il pane sul mercato, in causa dell' immenso concorso di sopravvenienti. Questa piazza commerciale si sviluppa ed accresce con una sorprendente celerità, a guisa d' una nuova piazza americana. *(G. Uff. di Vienna.)*

Varsavia 19 novembre.

Questo clero ebbe a deplorare una dolorosa perdita. Non sono cinque settimane che morì l' Arcivescovo Fijalkowski, ed oggi, dopo la mezzanotte, seguì la morte del Vescovo suffraganeo, Giovanni Dekert, dell' età di 75 anni, universalmente stimato.

Oggi furono pubblicate le sentenze del Consiglio di guerra su 23 persone arrestate negli scorsi giorni; 15, per vie di fatto contro impiegati di polizia, o soldati, furono incorporati nel corpo d' armata d'Oremburgo; 5, per ingiurie verbali verso il militare e impiegati, a servire per 2 anni nelle compagnie degli arrestati; e 3 furono esiliati, essendo forestieri.

Si dice che il capo dello stato maggiore generale della prima armata attiva, generale Kryzanowsky, assumerà, insieme con questo posto, anche le funzioni di governatore generale di guerra in Varsavia.

Negli ultimi giorni, la censura divenne tanto severa, quanto lo era ai tempi del principe Paskewitsch. *(Ost-eDutsche Post.)*

Altra del 21 novembre.

Fu adempiuto il desiderio che fosse modificato lo stato di guerra pei funerali del Vescovo Dekert, essendo stato approvato il relativo programma, e permesso al pubblico di prender parte al convoglio, mediante viglietti; e così pure potranno assistervi il clero e gl' Istituti di beneficenza, e ciò, a quanto disse il luogotenente « in considerazione delle virtù cristiane e de' meriti del defunto verso il paese. » Non è dunque vero quanto era stato detto che il defunto fosse stato sul punto d' essere arrestato. A quelle voci diede luogo il fatto d' essersi egli rifiutato agli ordini del Governo, di eleggere un nuovo amministratore diocesano, in luogo dell' arrestato Bialobrzeski. Dekert avea inviato al Governo uno scritto da spedirsi al Papa, con cui lo si pregava d' inviare un vicario apostolico, a cagione delle straordinarie condizioni dell' arcidiocesi. Si sperava che, in occasione di questi funerali, si sarebbero riaperte le chiese; ma ciò non avverrà, perchè la salma sarà trasportata nella chiesa di Pomonzki fuori della città. *(Idem.)*

La *Settimana Cattolica* pubblica un Breve, che il Santo Padre avrebbe indirizzato qualche mese fa all' Arcivescovo di Varsavia, in proposito degli ultimi avvenimenti di Polonia.

In questo Breve, il Papa respinge con forza la falsa accusa, divulgata contro la Santa Sede, d' essere indifferente agl' interessi cattolici della Polonia. Ricorda l' allocuzione di Gregorio XVI del 1842. Enumera i frequenti reclami al Gabinetto di Pietroburgo, per ottenere il libero esercizio della religione cattolica, ma sempre invano. Lamenta che le promesse dell' Imperatore Nicolò non sieno state eseguite.

Dichiara avere scritto più lettere all' Imperatore Alessandro, e moltissime domande al suo Governo, egualmente senza risultato. Cita le leggi in vigore in Polonia e nell' Impero di Russia, che violano la coscienza de' Cattolici. Deplora che i Cattolici uniti non possano confessare liberamente la loro fede. Inculca all' Arcivescovo di Varsavia di assicurare i fedeli della Polonia dell' affetto particolare, che loro porta la Santa Sede, ed implora la benedizione divina per quella nazione. *(Corr. Bullier.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Scutari 16 novembre:

« Martedì verso mezzogiorno, giunse il nuovo governatore civile, Rascid pascià. Lo dicono uomo civilizzato, di belle maniere e forme, conoscitore della lingua francese, che parla anche con molta eleganza e perfezione.

« È arrivato pure il Principe dei Miriditi, e si attendono i capi dei montanari soprascutarini, per devenire, se è possibile, alla composizione delle differenze note.

« Quanto io prevedeva nella mia del 25 ottobre, era quasi per nascere. I Montenegrini assalirono, sono due notti, un villaggetto sul lago, e bruciarono da 20 case turche, ed in esse da 4 donne, e 2 fanciulli, ed asportarono tutto il bestiame. Ci vuole molta arditezza da una parte, e molta incuria da parte de' nostri, i quali, sopraffatti da un timore panico, avvicinarono di più il vapore alla città, probabilmente, nella tema di sorpresa.

« Ieri ripartì per Costantinopoli, via di Antivari, il commissario imperiale Gevdet, effendi. Lo credo disgustato di noi Cristiani, come dei Turchi. Prima di partire, avea desiderato avere un indirizzo (Masbatà): ma i Turchi della parte di *Tabacchi* (sezione della città) si rifiutarono; di quelli di *Terzi*, parte firmarono, e parte no, allegando di non aver veduto nulla di bene da lui: noi ci cavammo col Vescovo; se il Vescovo, come capo dei Cristiani, firmava, allora firmavamo anche noi; sebbene, anzichè lodarci, abbiamo ogni motivo di lagnarci. E così ci siamo sottratti a questo tranello; se pure, non ci siano stati, come si vocifera, da tre o quattro, o maligni, o indotti in errore, che apposero le loro firme.

« L' affare della scelta dei membri del Megilì andò in fumo. I nostri capi, dopo un lunghissimo discutere, finalmente si decisero a proporne almeno due; ma il commissario imperiale, fermo nell' idea di non volerne che uno, non gli accettò; e così non abbiamo alcun rappresentante dei nostri interessi nel Consiglio.

« Siamo sul punto di vedere inondata la piazza, per causa dell' escrescenza del vicino torrente Chiri, e del lago. Qui non piovve molto, ma ai monti vi fu molta acqua; e così quest' anno, se il vento non passa a settentrione, avremo l' inondazione, in anticipazione dell' anno passato. »

INGHILTERRA.

Nella seconda tornata delle conferenze per la riforma parlamentare, le quali son ora tenute a Leeds, come annunciammo, furono, dopo lunga e viva discussione, adottati i seguenti sette capitoli:

« 1. Questa conferenza considera lo stato presente della rappresentanza popolare, come grave ingiustizia agli operai e artefici di questa nazione; i quali sono quasi interamente esclusi dal suffragio, e privi d' ogni protezione costituzionale pel loro lavoro, le loro sostanze, la loro libertà e le loro famiglie.

« 2. I membri di questa conferenza, mentre che tra loro dissentono intorno al grado, a cui convenga estendere il diritto al suffragio, sono unanimi nel dire ch' essi, e que' che son da loro rappresentati, han ragione di lamentare lo stato presente della rappresentanza popolare, e però domandano un ampliamento del suffragio, così per le città come per le campagne, tale da dare agli artefici una giusta, onesta ed efficace rappresentanza nella Camera de' comuni, insieme colla protezione del voto per iscrutinio segreto e colla migliore distribuzione dei collegii, onde sien mandati deputati al Parlamento, più in accordo colla popolazione e le possidenze.

« 3. L' unione di tutti i veri riformatori essendo necessaria al grand' atto d' emendare la rappresentanza, questa conferenza raccomanda di costituire associazioni della riforma sopra larghe basi, a fine di sollecitare il Governo e il Parlamento, con pubbliche adunanze, petizioni, memorie, deputazioni e qualsiasi altro mezzo costituzionale, compresa l' azione nelle elezioni particolari e parlamentari.

« 4. Il Comitato, nel raccomandare che si mandino petizioni al Parlamento da ogni città, borgata, campagna ed officina, non vuole prescrivere il grado delle riforme da domandare, ma intende lasciare i chiedenti nel libero esercizio del loro proprio giudizio. Però, in pari tempo, consiglia di sostenere ogni proposta giusta, che venisse adottata per l' estensione del suffragio agli artefici, pel voto a scrutinio segreto, e per la migliore distribuzione dei collegii.

« 5. Si propone che un' adunanza de' delegati sia tenuta in Londra subito dopo che la sessione vegnente sarà adunata, per conferire coi membri del Parlamento, e per determinare un partito, da essere presentato alla Camera de' comuni.

« 6. Si propone che sia nominato un Comitato per convocare l' adunanza di Londra, e, se bisognasse, altre adunanze in Birmingham, Manchester o altre grandi città, prima che il Parlamento sia adunato.

« 7. Questa conferenza non può sciogliersi senza manifestare il suo rammarico, che il Governo della Regina abbia, come sembra, abbandonata la questione della riforma; e dichiara che, ove il presente Gabinetto non produca un *bill* della riforma subito dopo l' apertura del Parlamento, egli avrà perduto la fiducia della nazione. »

Si presenta in Inghilterra adesso un caso assai delicato ed importante, che potrebbe compromettere la neutralità di quel paese, rispetto alle due parti contendenti. Un legno a vapore americano, colla bandiera separatista, il *Nashville*, venne nei suoi porti, e vi è in attesa di dare la caccia ai legni federali. Se avverrà qualche caso di tal sorte, come si difenderà l' Inghilterra dall' accusa di avere offesa la neutralità, porgendo asilo ne' suoi porti ad un legno separatista? Si vede dalla stampa inglese che ivi cominciano a pensarci. *(Persev.)*

SPAGNA.

Il progetto di risposta al discorso della Corona, letto nella Camera dei deputati, è per la massima parte, come quello del Senato, una parafrasi del discorso reale. Esso contiene il seguente passo, relativamente al Papa:

« Essendo il Padre comune dei fedeli l' oggetto costante della venerazione e del rispetto filiale di V. M., la sollecitudine, colla quale avete cercato e cercate ancora di ottenere che i Governi delle nazioni cattoliche studiino coscienziosamente i mezzi di assicurargli sul trono la pace e la sicurezza necessarie all' esercizio indipendente degli augusti ufficii del suo sacro potere, tale sollecitudine è conforme ai sentimenti religiosi che animano il pio cuore di V. M., sentimenti a cui si è costantemente associato il popolo spagnuolo, e sotto l' impulso dei quali i nostri avi diedero un sì grande splendore a tante e sì nobili e gloriose imprese. »

L' *Havas* ha da Madrid, 22 corrente: « Il ministro dell' interno surroga provvisoriamente il ministro del Fomento (delle finanze.)

« Il signor Pacheco cominciò a spiegare al Senato particolareggiatamente la situazione politica col Messico. »

BELGIO.

Nella seduta del 22, continuò alla Camera dei rappresentanti la discussione sul riconoscimento del Regno d' Italia:

Vilain XIIII (destra). Il ministro degli affari esteri diceva ieri: Avreste voi, essendo al mio posto, riconosciuto il Re d' Italia? Io risposi: no. Egli aggiunse: Avreste voi mandato, dopo la morte del conte Launay, nostro ministro a Torino, un altro ministro? Io rispondo: sì. La ragione è questa. Come Re di Sardegna, il Re Vittorio Emanuele è riconosciuto da tutta l' Europa. Come Re d' Italia, poche Potenze l' hanno riconosciuto. In tutti i casi, allorchè un inviato si presenta in una Corte straniera, le lettere delle quali è portatore non hanno altra designazione che: Signore — mio fratello — Vostra Maestà. Le lettere del sig. Solvyns non avrebbero avuto di più.

Tutte le comunicazioni, che i rappresentanti della Corte di Torino ebbero colle Corti d'Europa, le ebbero come inviati di Vittorio Emanuele, e così furono ricevuti, non altrimenti. In quanto a me, io non avrei riconosciuto il Re d' Italia, perchè questo Regno non è ancor fatto. Io credo anzi ch' egli si disfarà. *(Negazioni a sinistra.)*

L' oratore risale all' epoca della Costituzione del Regno belgio, per venir a dire che il Piemonte fu il solo Stato, che si rivolse contro *il* Regno. Ricorda altri fatti recenti, per provare che il Piemonte ha continuato ad essere pel Belgio malevolente e cattivo.

Rogier, ministro degli affari esteri. Il posto d' ambasciatore a Torino essendo vacante, il sig. Vilain XIIII avrebbe, dic' egli, provveduto alla vacanza. Ma qual titolo avrebbe egli dato al Re Vittorio Emanuele? Il titolo di Re di Piemonte? Sia, ma allora non sarebbe stato ricevuto. *(Negazione a destra.)* Il ministro belgio non essendo accreditato, ne seguiva che il Belgio si trovava in faccia all' Italia in uno stato d' ostilità. Il sig. Vilain XIIII ha detto che il Regno d'Italia non è fatto. Io vorrei sapere a quale epoca egli fissi la esistenza legale d' un Regno. Quando dunque ciò, che si chiama oggi ingiustizia, spogliazione, potrà essere riputato legittimo? Quando l' onorevole membro consentirà riconoscere il Regno d' Italia?

Vilain XIIII. Io ho detto che noi non dobbiamo farlo che dopo il riconoscimento di tutte le altre Potenze; infine, pegli ultimi.

Rogier. Bene. Ma, se il Regno d' Italia è una usurpazione, se voi condannate in massima questa usurpazione, come le darete la vostra adesione in un' epoca qualunque? L' onorevole membro ha appoggiato il suo rifiuto di riconoscimento sopra una parola del sig. Cavour, che avrebbe espresso i suoi lagni contro il Belgio pegli eccessi della stampa in questo paese. Ora si sa da qual parte e da quale stampa emanarono codesti eccessi. *(L' oratore si volge a destra; e sopra questa questione digredisce il dibattimento.)*

FRANCIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il *Courrier du Dimanche* conteneva, il 18 agosto a. c., un articolo, che, sotto il titolo: *Une impasse*, trattava la questione romana; ma, in opposizione al terzo articolo della legge del 16 luglio 1850, non era segnato col nome del vero autore, ma con tre stelle. Il redattore in capo Ganesco erasi permesso di osservare che l' articolo eragli stato inviato da un *uomo di Stato*, e il secretario della Redazione Laurent aveva attestato la concordanza coll' originale. Essendo tutto ciò contrario alla legge, il Tribunale di polizia correzionale della Senna ha condannato il gerente Lappe a 500 franchi di multa, ed a sei mesi di arresto. »

In occasione de' provvedimenti ordinati dal Governo in riguardo alle Società di S. Vincenzo di Paoli, il Vescovo di Nimes scrisse al ministro del culto una lettera, in cui con vive parole biasimò que' provvedimenti. A quella lettera il ministro del culto, cui que' biasimi riuscirono amari, rispose colla seguente inserita nel *Moniteur*:

« Monsignore,

« La lettera, che V. G. ha voluto indirizzarmi, e che fece inserire in parecchi giornali di Parigi e delle Provincie, in occasione della circolare del ministro dell' interno sulle Società di beneficenza, mi pare, in varii punti, profondamente deplorabile.

« Il vostro incontestato diritto, o monsignore, era quello di discutere liberamente i principii e le misure della circolare ministeriale. Voi potevate biasimare un ravvicinamento tra due istituzioni, se vi pareva offensivo per una di esse, e perorare eloquentemente la causa d' una Società caritatevole, alla quale, del resto, il Governo avea reso piena giustizia, pur reclamando l' esecuzione delle leggi. Ma il calore delle convinzioni e la libertà della discussione non dispensano alcuno dall' osservare le convenienze e le regole della moderazione. Per difendere una opinione che voi giu-

(*) *Della soppressione degli Ordini religiosi nelle Provincie napoletane. Ragionamento del duca di Maddaloni, deputato al primo Parlamento italiano.* Napoli, 1861.

dicate vera od equa, era inutile adoperare le più acerbe espressioni contro un atto emanato da un ministro dell' Imperatore; e per rendere un legittimo omaggio alla devozione delle Conferenze di S. Vincenzo di Paoli, non faceva d' uopo insultare altre Società, ed additarle all' odio ed al disprezzo pubblico.

« Non è così, o monsignore, che si esprimeva l' antico clero francese « nelle rispettose rimostranze », alle quali allude la vostra lettera. Permettetemi di dirvi come io deplori che, ricordandovi di quel pio, sapiente e patriottico clero della Chiesa gallicana, voi non abbiate còlto l' occasione, che vi era offerta, d' imitare la calma e la dignità del suo linguaggio.

« Il mio dovere ed il mio carattere mi allontanano da tutto ciò che può eccitare le passioni del paese. E però vi supplico, o monsignore, di volervi astenere d' or innanzi dall' indirizzarmi sui nostri affari religiosi o politici, lettere nelle quali io avessi a deplorare nuove insinuazioni e violenze. Io non potrei infatti rispondervi convenientemente, senza un vivo rammarico per me stesso, e senza un grave danno per la religione, della quale bisogna rispettare i ministri, anche qualora si scostino dalle vie della saggezza e della carità.

« Aggradite monsignore, l' assicurazione dell' alta mia considerazione.

« Parigi 8 novembre 1861.

« *Il ministro dell' istruzione pubb. e dei culti*,
« ROULAND. »

Or a questa risposta, il Vescovo di Nimes fece la replica seguente, già annunziata nel carteggio della *Perseveranza*, riferito ieri:

« *Uzès, nella nostra visita pastorale*, il 10 novembre 1861.

« Signor ministro,

« Non mi cade menomamente in animo d' affliggermi e di lagnarmi della risposta, che V. E. volle dirigermi di sua propria mano sotto la data dell' 8 novembre. Vi ringrazio piuttosto d' averla fatta inserire nel *Moniteur*.

« Se i vostri giudizii sono severi, vi sono tre gran Tribunali, sui quali io conto con piena sicurezza per assolvermi dai rigori, prodigatimi da V. E.

« V' ha l' opinione pubblica del *vero* mondo cattolico, che non tarderà a pronunciarsi tra la *moderazione*, di cui la vostra lettera è improntata, e le *violenze*, di cui io mi sono reso colpevole.

« V' ha la storia della Chiesa, tribunale ove la pubblicità de' vostri rimproveri varrà senza dubbio alla mia oscurità l' onore di comparire; essa dirà se l' antico clero dee stimarsi lieto degli elogii che V. E. gli decreta, e se io stesso, che rileggo quasi ogni giorno le sue mirabili *Memorie*, dimenticai la calma e la dignità del suo linguaggio.

« Vi sarà insieme il *Tribunale di Dio*, ove apprenderete se realmente ebbi bisogno, anche dopo essermi molto allontanato dall' osservanza delle convenienze, d' essere ricondotto da V. E. nelle vie della saggezza e della carità.

« Queste tre grandi prospettive formano per la mia coscienza un glorioso compenso agli applausi, con cui il *Constitutionnel* ed il *Siècle* non mancheranno d' accogliere il clamoroso biasimo, di cui V. E. mi reputò degno.

« Degnatevi, ecc. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell' *Armonia*, in data 23 novembre:

« Nel ritorno del Principe Napoleone dall' America, vi fu una specie di riconciliazione tra lui e l' Imperatore. E il prezzo di questa riconciliazione vuolsi che sia l' abolizione della Società di S. Vincenzo di Paoli. Sapete che l' Imperatrice fu sempre avversaria implacabile del Principe per le sue idee rivoluzionarie: e che, senza riguardo di sorta, ella non tralascia occasione per mortificare il Principe rivoluzionario. Avvenuta l' accennata riconciliazione tra' due cugini, l' Imperatore pregò l' Imperatrice di trattar il Principe con qualche maggior riguardo. Ora, convien sapere che, dopo i solenni ricevimenti, l' Imperatrice suole ritirarsi in un salotto, ove sono ammessi i pochi eletti, che da lei sono fatti nominatamente invitare. Il Principe Napoleone non avea mai ottenuto simigliante favore, e molto meno il sig. Nigra, vostro ministro presso la Corte di Francia. Anzi mi vien detto che questi, a dispetto della sua squisita galanteria e de' suoi modi gentilissimi, non potè mai ottenere dall' Imperatrice una sola parola: a segno che, ogni qual volta egli si mosse verso l' Imperatrice, questa aveva rivolta altrove la faccia.

« Ora, avendo l' Imperatrice ricevuto l' invito di trattar più cortesemente il Principe Napoleone, questi venne invitato ad entrare nel salotto degli eletti. Il Principe, che in fatto di faccia tosta non la cede a nessuno, dà il braccio al cavaliere Nigra, che si trovava lì presente, dicendogli: « Venite, vi « presento all' Imperatrice. » Veduto l' ospite non chiamato, l' Imperatrice aggrottò le ciglia. Ma il signor Nigra, che alla fin de' conti è cavaliere compitissimo, ed è parlatore spiritoso, e racconta gli aneddoti con infinita grazia, è sempre ben accolto dalle signore, anche da quelle, che in lui detestano l' uomo politico. Quindi l' Imperatrice, dopo un momento d' esitanza, sorrise al cavaliere, e la ròcca fu espugnata.

« Questo accadeva il giorno prima che il *Moniteur* pubblicasse i famosi documenti sulla riforma finanziaria. Sapete che quella pubblicazione venne salutata con leggiero rialzo della Borsa. La sera, recatosi il Principe Napoleone a far la corte all' Imperatrice, questa, per aver qualche tema da volgergli la parola, gli chiese sbadatamente che cosa avea fatto rialzare i fondi? Il Principe prese la palla al balzo, e col piglio più grazioso, che per lui si potè, rispose: » « V. M. mi chiede per« chè vi ebbe rialzo alla Borsa? Eccomi a sodis« farla. Tutta la Francia sta per l' unità e l' in« dipendenza italiana; e quando si seppe che V. « M. avea graziosamente sorriso al cavalier Nigra, « pensò che uno degli ostacoli, che sul trono stesso « si oppongono al compimento de' suoi voti, è « tolto! » »

Scrivono da Parigi, in data del 23 novembre, alla *Perseveranza*:

« Le lettere dalla Polonia annunciano sempre nuovi rigori e persecuzioni contro il clero. Il conte Alessandrovich, ch' è d' una delle prime famiglie del paese, di ritorno a Varsavia dopo aver lasciato Parigi, venne immediatamente arrestato e condotto alla cittadella. Il *Courrier du Dimanche* di questa sera, malgrado le sue pretensioni al liberalismo, contiene un articolo dei più sciagurati sulla Polonia, in cui divide tutte le vedute di Proudhon; e qualifica di sterili e folli agitazioni gli sforzi de' Polacchi per costituire la loro nazionalità! In compenso, la *Patrie*, il che di rado le accade, si esprime con grande verità, dimostrando che lo stato d' assedio in Polonia non venne stabilito che per finir col sopprimere quelle qualsiensi concessioni liberali, ch' eransi ottenute dallo Czar, e che ora il Governo russo aspira più energicamente che mai all' assorbimento della nazionalità polacca.

« Il disarmo, promesso dal *Constitutionnel* e di cui si è tanto parlato, smentito dalla *Patrie* d' ieri, lo è oggi da tutti. Si smentisce parimenti il disarmo della marina che alcuni giornali avevano annunciato. Del resto, l' Imperatore avrebbe, a quanto assicurasi, risposto alle sollecitazioni, che gli erano fatte in questo senso, che non potrebbe aver meno di 400,000 uomini sotto le armi. Rimane sempre il disegno de' congedi.

« Trattasi di abolire le sovvenzioni a tutt' i giornali, sì nazionali che esteri, che le ricevevano dal Governo, e si riparla della fusione della *Revue Contemporaine* colla *Revue Europenne*.

« Il generale Goyon è partito per Roma. Il sig. Lavalette partirà lunedì. Chiamato a Compiègne giovedì, dicesi ch' egli abbia concertato coll' Imperatore il discorso, che dee leggere al Papa nell' udienza solenne, che avrà da lui. »

Leggiamo nel carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 22 novembre:

« Secondo ciò che si dice, le mutazioni, che stanno per attuarsi, non si limitano alla maniera di votare i bilanci. Si parla d' una serie di disposizioni politiche, le quali sarebbero necessaria conseguenza di quella prima riforma.

« L' indipendenza, che dee avere, e non seppe domandare, sarà al Corpo legislativo renduta. La stampa sarà sciolta dalla coercizione, in cui si trova. I redattori in capo dei giornali non saranno più nominati dal ministro dell' interno. Cesseranno le elezioni di sottostare al controllo del Governo, ed i prefetti e sottoprefetti saranno costretti ad astenersi dall' esercitare in esse veruna pressione.

« Nè è tutto; dopo una breve sessione sarà disciolto il Corpo legislativo, il quale ha incorso, per parte del medesimo sig. Fould, il rimprovero grave e ben meritato di essersi mostrato noncurante delle proprie prerogative e dei proprii doveri. Parlasi infine di una legge, che, fino ad un certo punto ristabilirebbe la responsabilità ministeriale; ma io esito a credervi, imperocchè sarebbe questa una sovversione della massima stabilita nel 1852, secondo la quale il capo dello Stato è solo responsale, e costituirebbe il puro e semplice ritorno ad una Monarchia costituzionale. »

Scrivono al *Diritto* da Parigi, in data del 22 novembre:

« La paura è veramente un gran cattivo consigliere. I fogli inglesi, dopo aver cantate infinite lodi in onore delle lettere di Napoleone III a Fould ed a Walewski, cominciano oggi ad insinuare che la Francia è perduta. « « L' Inghilterra, dice il *Times*, può cessar d' armare con grandi spese i suoi vascelli; le sue milizie possono deporre le armi, continuar a condurre le loro greggie tranquille nei pingui pascoli, e cantare col pastor di Virgilio *Deus nobis haec otia fecit*, senza temere uno sbarco dei turbolenti vicini, di cui convien però sempre diffidare, anche quando si dicono alleati. » »

« Questo si chiama esagerare la posizione; se il Governo credesse necessario alla sua dignità di dichiarar domani la guerra all' Inghilterra, il popolo francese, in onta ai disastri cui sottostarebbe il commercio, fornirebbero all' Imperatore denari e soldati più che non occorrerebbero per operare la discesa sempre temuta dai nostri gloriosi vicini.. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 novembre.*

A quanto riferiscono da Berlino, furono fatti dei passi da parte della Prussia, per ottenere la liberazione del vicerabbino dott. Jastrow, suddito prussiano, che fu arrestato a Varsavia. Però i tentativi del console prussiano a Varsavia rimasero affatto infruttuosi, ed ora reclamerà il Ministero degli affari esteri.

A Berlino si aspettano circa 40 nomine di membri della Camera dei signori.

Quanto alla dimissione di Vincke, i giornali fanno osservare ch' egli aveva dato la sua rinunzia anche nella sessione 1855-58, motivandola come ora, ma poi rientrò nella Camera, in seguito ai cangiamenti iniziati dalla Reggenza.

Nella Posnania fu proibito di portare, di esporre e di vendere tutte le bandiere e altri distintivi o emblemi politici sediziosi. Come tali, vengono dichiarati tutt' i distintivi diversi da quelli dello Stato, al quale appartiene per sudditanza chi li porta. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino, in data del 20, all' *Havas*:

« Il risultato delle elezioni d' ieri fu una vittoria completa del partito liberale moderato. Gli uomini della *Gazzetta Crociata* non riuscirono a far eleggere se non un numero piccolissimo dei loro candidati, e i liberali estremi, gli uomini così detti del progresso, furono del pari respinti. Giusta notizie telegrafiche, giunte a Berlino, il risultato è quasi eguale in tutte le Provincie. Il conte Bernstorff, che il partito liberale avea posto fra' suoi candidati, rifiutò la candidatura di Berlino, per accettare quella di Bromberg.

« I due principali progetti, che il Governo presenterà alle Camere nella prossima sessione, sarebbero la legge sul matrimonio e quella sui crediti militari. Credesi che le modificazioni, operate nella Camera dei signori, avranno per conseguenza l' accettazione della legge sul matrimonio.

« Il Granduca Costantino giungerà a Berlino domani, colla sposa, e di qui si recherà a Pietroburgo. »

Scrivono pure da Berlino, in data del 21 novembre, all' *Havas*:

« La condizione del Ducato di Posen diventa ogni dì più grave. Il clero continua a far cantare gl' inni rivoluzionarii nelle chiese, onde parecchi processi dovettero essere aperti per simili azioni. Il Governo si trovò pure nella necessità di proibire che si portino coccarde polacche ed altre insegne non prussiane, come pure che si facciano processioni ed altre dimostrazioni consimili. Dicesi ch' esso sia deciso, in caso che l' agitazione continui, a chiamare sotto le armi tutti gli uomini della Provincia, obbligati al servizio militare.

« Il 24 giungerà a Berlino la deputazione di Maddeburgo, che presenterà al Re, per occasione della sua incoronazione, il dono di 70,000 talleri, per la costruzione d' una scialuppa cannoniera.

« Fino ad ora, era proibito agli emigranti prussiani di passare per l' Olanda. Dietro intercessione del Governo prussiano, questo divieto fu tolto, ed anzi in parecchi porti verranno istituiti Consolati per la protezione degli emigranti medesimi. »

Leggiamo nel *Pays* del 23 novembre: « Il sig. di Clerq, nostro plenipotenziario in Prussia per le negoziazioni relative al progetto di trattato di commercio tra la Francia e il *Zollverein*, trovasi tuttora a Berlino. Ci si scrive da quella capitale che l' abile negoziatore conserva sempre la speranza di condurre a buon esito codesto importante affare. »

AMERICA.

Il *Pays* del 24 riferisce: « Il generale Miramon, ex Presidente della Repubblica del Messico, dee arrivare oggi o domani a Marsiglia, proveniente da Alicante. Il disegno del generale Miramon è di ritornare nella sua patria, e, qualunque ostacolo gli venga opposto, penetrare nell' interno del Messico per offrire il suo concorso alle truppe, che lottano contro l' anarchia del Governo di Juarez. Il generale Miramon è deciso a procedere d' accordo colle tre Potenze europee, che si recano in soccorso del partito dell' ordine al Messico, e di secondarle, di concerto con tutt' i suoi amici politici, quando si tratterà di risolvere la questione relativa alla forma del Governo ed al candidato, che sarà proposto per dirigere i pubblici affari. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 26 novembre.

Sopra le istanze dell' inviato svizzero, il presidente del Consiglio, d' accordo co' suoi colleghi, ha concesso che, anche per quest' anno, i ventiquattro alunni svizzeri possano essere accolti nel Seminario arcivescovile di Milano, sebbene il Governo del Cantone Ticino mantenga tuttora il sequestro, indebitamente posto sui beni della mensa vescovile di Como e del Capitolo di quella cattedrale. *(Lombardo.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Monarchia Nazionale* del 26 novembre:

« È noto che il deputato Proto, appartenente alle Provincie napoletane, presentò nella prima seduta della Camera una proposta, tendente allo smembramento dell' Italia meridionale dalla settentrionale. *(V. sopra.)*

« Quasi ciò non bastasse, la proposta fu accompagnata da considerazioni, che, divulgate per la stampa, accrebbero lo scandalo.

« La proposta è stata comunicata agli Ufficii. La Camera, se non l' autore stesso, farà, crediamo, la meritata giuitizia di tale proposta, cui non ci basta l' animo di qualificare. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Sora, 20 novembre:

« In aggiunta alle notizie, che vi diedi da ultimo, devo annunciarvi poche cose, ma pure importanti. Il Comando francese in Roma disapprovò la condotta del capitano di Veroli per l' affare di Lantera, e gl' ingiunse di non impicciarsi coi briganti. Simili ordini vennero impartiti su tutta la linea, e quindi i briganti potranno, come al solito, rientrare nello Stato romano. Infatti, da Roma giunsero, non ha guari, duecento briganti sulla montagna di Sora; e, per quanto so, altri quattrocento ne sono attesi. Chiavone poi, con 50 de' suoi, sfuggì alle nostre truppe presso Fondi, e ritornò sulla montagna nostra.

« Ieri, il comandante francese di Frosinone, con due uffiziali suoi dipendenti, e l' abate Bryon, andarono a San Giovanni Incarico a reclamare il cadavere di Alfredo di Treziguies, che venne fatto fucilare il giorno 11 corrente. »

Impero Russo.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Norimberga* che la Russia rinnovò le più tranquillanti dichiarazioni relativamente alla questione polacca. L' Imperatore Alessandro sarebbe risoluto di dare ai Polacchi l' autonomia, sulla base dei trattati del 1815, e di accordare all' Impero russo una Costituzione. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 novembre.

Il tenentemaresciallo conte Lodovico Crenneville è incaricato temporariamente della presidenza del Governo transilvano. Il conte Miko venne, dietro sua domanda, sollevato dalle sue funzioni. *(Sferza e O. T.)*

Zagabria 26 novembre

Le Congregazioni generali di Comitato d' Agram e Kreuz ordinarono il reclutamento sotto riserva; eguale disposizione in proposito venne emessa dalle Rappresentanze cittadine di Essek, Fiume e Koprainitz. *(Sferza e O. T.)*

Torino 26 novembre.

Napoli 26. — Il *Giornale Uffiziale* annuncia che i briganti si sono riconcentrati a Ricciгliano. Della Chiesa diresse truppe a quella volta. Le deposizioni di un brigante prigioniero dicono che la sua banda componesi di 500 uomini, comandata da Langloy, Crocco e Borjes, col quale sono 22 Spagnuoli. *(FF. SS.)*

Torino 26 novembre.

Roma 25. — Nella notte del 23 al 24, un distaccamento di Francesi fece prigionieri 110 briganti nell' osteria di Alatri, impadronendosi di 27 fucili e 2 cannoni da montagna. I briganti aspettano altre armi e vestiti da Roma. Sembra che i Francesi consegneranno tutto alle Autorità pontificie. *(FF. SS.)*

Londra 25 novembre.

Il *Daily-News* assicura che il Ministero ha dato l' ordine di non permettere che il *Nashwille* venga armato a Southampton come bastimento di guerra. *(O. T.)*

Parigi 26 novembre.

Londra 26. — I frumenti sono fermi; le farine egualmente.

Liverpool 26. — Il mercato dei cotoni è calmo. I prezzi sono invariabili.

Costantinopoli 21. — Il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, fece una visita uffiziale alla Sublime Porta. Continuano i lavori della Commissione pel rimborso della carta monetata.

Madrid 25. — Sono sorte nuove difficoltà per la questione degli archivii napoletani *(Vedi sotto)*.

Atene 25. — Il *Precursore* dice che la crisi ministeriale è sospesa indefinitamente. La *Speranza* annuncia prossimo l' arrivo dei figli del Principe Leopoldo di Baviera, e dice che ciò ha un significato nella questione ereditaria della corona ellenica. Tricupi, ministro greco a Londra, fu richiamato. *(FF. SS.)*

Parigi 26 novembre.

Vienna 26. — Si fanno negoziazioni per un buon accordo tra la Turchia ed il Montenegro. *(FF. SS.)*

Berlino 26 novembre.

Lettere di Pietroburgo annunziano la prossima dimissione del ministro Putjatin, quindi la nomina di Kryjanowsky a governatore generale militare di Varsavia. Il colonnello di polizia, Patzke, fu condannato a 4 settimane d' arresto per essersi fatto dare un passaporto falso. *(Diav. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 novembre (*).

(Spedito il 27, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 2 min. 40 pom.)

Madrid 26. — Il barone Tecco ricevette i passaporti e partì nella sera.

Roma 26. — Un distaccamento francese fece prigionieri presso Alatri 110 briganti. *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio d' ieri.

Vienna 28 novembre.

(Spedito il 28, ore 8 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 25 ant.)

La Congregazione generale di Zagabria votava al Cancelliere aulico Mazuranic un indirizzo, esprimente fiducia nell' Imperatore, ed una rappresentanza relativa alla Tavola settemvirale. Al giornale *Neueste Nachrichten* fu fatta una perquisizione, che condusse alla scoperta di manoscritti.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 —
Prestito nazionale al 5 p. %	81 55
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 40

CAMBI.

Argento	138 —
Londra.	138 30
Zecchini imperiali	6 56 5/10

Borsa di Parigi del 25 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	70 30
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	787 —
Ferrovie lombardo-venete	527 —

Borsa di Londra del 25 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 1/2

VARIETA'.

Il 25 novembre, giunse a Torino il maestro cavaliere Verdi, qui di passaggio per recarsi in Russia, e ripartirà domani sera 26. La nuova opera, da lui scritta pel Teatro imperiale di Pietroburgo, s' intitola *La forza del destino*, è divisa in quattro atti, e chi ebbe la ventura di udirne qualche brano, assicura che è degna della fama dell' illustre compositore. Egli vi mise mano il 20 settembre p. p., e la condusse a termine nel breve spazio di due mesi. Sappiamo inoltre che essa è scritta per cinque *prime parti*, cioè per due soprani, tenore, baritono e basso. Non è ancora deciso a quali fra' molti artisti, che nella presente stagione cantano al Teatro di Pietroburgo, ne verrà affidata l' esecuzione. *(Opin.)*

Scrivono da Salò 20, novembre, alla *Sentinella Bresciana*: « Al Nord-Nord-Est di questa città, a poco oltre un chilometro di distanza, si apre una valle, sul cui fondo scorre il torrentello di Barbarano. Di questi giorni, un Salodiano scoperse in questa valle un filone di carbon fossile, che sembra di ottima qualità, e ne domandò come inventore l' investitura al Ministero. Nulla si può dire sul prodotto, che può promettere tale miniera, non essendo per anco stata visitata da alcun geologo, come sarebbe a desiderarsi. Dagli assaggi praticati risulta aver il filone uno spessore considerevole; ma, come ripeto, qui non vi sono persone competenti a far fondati pronostici. »

Si ha da Bergamo: « Due ingegneri mineralogici, il conte Kantorowiez, migrato polacco, ed il visconte di Suquerille, stanno per intraprendere su larga base l' escavazione di piombo argentifero nel monte Combio, sul Comune di Introbbio in Valle Sassina, dove rinvennero grosso filone, il quale ricomparve nella Provincia di Bergamo in Valle Torta a Cemisolo presso il Pizzo di Tre Signori, dove già fu scoperto l' anno passato dal cav. Signorile, direttore di nostre miniere, e dove è tradizione si cavasse anche piombo alcuni secoli sono. » *(R. d' It.)*

Un chimico francese scoperse il mezzo di rendere incombustibili le mussoline, i merletti, ed ogni altra stoffa leggiera. La sua ricetta non è un secreto. Basta, per rendere incombustibili queste stoffe, mescolare all' amido la metà del suo peso di carbonato di calce, volgarmente detto bianco di Spagna. Poi si stirano le stoffe col metodo ordinario. Questa mescolanza non toglie nè all' apparenza, nè alla qualità, nè alla bianchezza della stoffa. *(Persev.)*

(*) La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice esser vero il ritrovamento dei due manoscritti, di Metastasio e di Galileo; ed aggiunge che il dramma inedito di Pietro Metastasio, porta per titolo: *Periandro, Re di Corinto*, di cui dà un cenno sulla tessitura drammatica, citando, per giunta, alcuni versi; e che il manoscritto del Galileo s' intitola: *Concetti di Plauto e Terenzio*, col volgar fiorentino. *(Idem.)*

(*) Ripetiamo quest' articolo, che abbiamo dovuto levare dalla seconda edizione del foglio d' ieri, per far luogo al dispaccio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre. — Sono arrivati da Newcastle il brig. greco *Alessandria*, cap. Atanasio, con carbone a V. Rosa; da Cardiff il brig. austr. *Tre Re*, cap. M. Papi, con carbone a Triboulet Vio e C.; da Liverpool il brig. austr. *Aurora*, cap. Gavagnin, con carbone all' ordine; il vap. ingl. *Italian*, cap. Wakeham, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

Oltre alla vendita, che ieri abbiamo indicata d' olii vecchi di Corfù in tina, altra ne risultava di migl. 60 allo stesso prezzo di d.i 235, aggravando solo lo sconto, che, forse, superò anche il 18 per %. Gli olii di Puglia vengono però tenuti sempre più fermi per la loro rarità, e pochissime aspettative. Pare che il ritardo d' arrivi dipenda, anche dallo attendersi ivi modificazione sensibile, o abolizione progettata dal Governo di Napoli, sul dazio d' estrazione degli olii, tanto ne scrivono di là. Parlasi d' una obbligazione verificata in granoni di Braila da 15 maggio a tutto agosto venturo, a l. 14. Zuccheri in calma.

Le valute d' oro furono più offerte da 4 3/5 a 7/10; le Banconote erano un poco più deboli a 73 1/6; come il Prestito veneto a 68; il nazionale a 59 più domandato; scarse ognora le transazioni. Da Parigi, a notte, si hanno ribassi dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 novembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTA.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 10
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . 73 — corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 novembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 novembre - 6 a.	339'', 23	5°, 2	2°, 3	78	Nuvoloso	O.		6 ant. 8°
2 p.	339, 90	6, 8	5, 4	69	Nubi sparse	O.	—	6 pom. 8°
10 p.	338, 60	4, 0	3, 0	76	Sereno	O.		

Dalle 6 ant. del 27 nov. alle 6 a. del 28: Temp. mass. 6°, 9 — » min. 2°, 6
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Hartmann Ernesto, possid. d' Amburgo, da Danieli. — Nachmann Sebastiano, negoz. franc., alla Vittoria. — *Da Udine:* Caboga conte Bartolommeo, I. R. Consigliere Delegato prov., alla Luna. — *Da Trieste:* Roner Sua Ecc. Luigi, bar. di Chrenverth, I. R. Consigliere intimo, Presidente dell' I. R. Tribunale d' appello in pensione, alla Luna. — Cameron Duncan Carlo, capitano e console ingl. in Abissinia - Moser Giovanni, possid. di Berna, ambi alla Ville. — Indebnit Luigi, possid. di Losanna, all' Italia. — *Da Vienna:* de Milieski Alfredo - de Milieski Francesco, ambi poss di Cracovia, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Vernon Foley Harry, poss. inglese. — *Per Trieste:* Bradford T. F., generale maggiore ingl. — Bradford W. T. - Coleridge Walter - Halton Lancelot, tutti tre capitani ingl. — Berthies Claudio, neg. di Lione. — Hennecar Leone, poss. francese. — Ehrmann Giacomo, negoz. di Mulhouse. — *Per Vienna:* Esterházy co. Ladislao - Esterházy co. Enrico, ambi ungh. — *Per Milano:* Arquillo Emanuele, avvocato franc. — Huber Augusto, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 747 / Partiti . . . . 739 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 novembre . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Simeone*, e nel 1.° anche ai *SS. Ermagora e Fortunato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre. — Bernocolo Santa fu Domenico, d' anni 52. — Buttazzoni Anna maritata De Silia, fu Giuseppe, di 87. — Denon Gio. Batt. fu Bernardo, di 84, ortolano. — Dicano Degnamerita, di N. N., di 43. — Dall' Acqua Anna, nubile, fu Angelo, di 38, modista. — Dottori Carlo fu Angelo, di 52, acquaiuolo. — Lanza Giovanni fu Antonio, di 93, civile. — Spadon Regina vedova Predosin, fu Antonio, di 64. — Wiegstatt Giovanni fu Francesco, di 35, professore nel R. Ginnasio di S. Procolo. — Vianello Perina di Luigi, d' anni 2 mesi 10. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 28 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo la 1.ª parte avrà luogo un nuovo passo a cinque, del Cortinovis; e dopo la 2.ª parte verrà eseguito il passo ad otto polacco, del suddetto. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Giovinezza, genio, glorie, sventure e morte di Galileo Galilei* (Beneficiata del 1.° attore Alessandro Zocchi). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Zemira nemica degli uomini*. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

884

Il foglio uffiziale di Venezia del 12 corrente, annunciava come il pianoforte del sig. Nicolò Lachin di Padova, era stato onorato nella pubblica Esposizione italiana in Firenze, del PRIMO PREMIO, e come scelto per essere anche espedito a quella mondiale di Londra nel prossimo maggio 1862.

Un esito tanto onorevole e felice era da me presentito fin da quando, appena compiuto quell'egregio lavoro, io ebbi l'occasione di esaminarlo minutamente nel laboratorio del sig. Lachin. Non poteva infatti succedere altrimenti, perchè codesto artista, considerato pure dai due lati teorico e pratico, non la cede a verun altro italiano o straniero. Prova ne sia, che il suo Piano, da persone profondamente intelligenti dell'arte, venne supposto e creduto opera forestiera, dubitando per fino nel valente Padovano, ch'egli si volesse appropriare le fatiche e gli studii altrui. Se non che, un esame più accurato, condusse tali opinanti a più giusto giudizio, e non havvi un solo, che nel riconoscere oggi il Lachin quale unico autore del Piano esposto, non gliene presenti le più lusinghiere felicitazioni, e le lodi ben meritate.

Per valutare il merito di quest'opera basta l'ovazione conseguita alla pubblica mostra; e però mi limiterò soltanto a dichiarare, che l'eguaglianza e la dolcezza della voce, il gran corpo d'essa, la vibrazione dell'armonica che ne prolunga il suono, sì marcato e sì forte, mi fecero in vero stupire, quando da energica ed abile mano ne sentii primeggiare il tema in una variazione. Considerato poi l'istrumento dal lato della meccanica, risponde colla più desiderabile ed immaginabile prontezza, ond'è che un artista vi può esprimere senza stento tutta la forza del suo sentire.

Come mobile, è raro lavoro di mogano tigrato, con intarsiature, intagli e rabeschi, tanto il Piano, quanto il disegno di gusto squisito. Ecco dunque che rapporto anche a questa industria tanto celebrata altrove, l'Italia non ha più nulla da invidiare.

M. A.

ATTI UFFIZIALI

N. 5179. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto d'Assistente provvisorio del Lotto resosi disponibile presso questa I. R. Direzione collo stipendio d'anni fior. 315 v. a., e colla classe XII delle diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 9 dicembre 1861, all'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche di servizio del Ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori dell'I. R. Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 18 novembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 2010. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione agli Avvisi 21 maggio e 1.° giugno pp. pp. NN. 674-M. e 744-M., col giorno 1.° di dicembre p. v., si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1850, le quali in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria ed appartengono alla Serie VIII stata estratta il 1.° giugno p. p., ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 30 novembre 1861.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro a termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno esser munite del relativo foglio dei coupons di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1861, avvertendo, che in difetto l'importo di tutti i mancanti coupons dovrà esser rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I coupons della scadenza 1.° dicembre 1861 e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari esser presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una cioè pel capitale e l'altra pegli interessi dovuti al 1.° dicembre 1861.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o d'altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà esser riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. de Rothschild;
in Amsterdam della Ditta bancaria Becker e Fould;
in Parigi della Ditta bancaria fratelli de Rothschild;
in Augusta della Ditta bancaria Paolo Di Stetten.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 26 novembre 1861.
Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 2340. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 dicembre a. c., dalle ore 10 antim. fino alle 2 pom., sotto l'osservanza dei capitoli d'asta ostensibili appo questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio, si terrà presso l'ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi in Venezia, l'esperimento d'asta mediante offerte in iscritto pel trasporto delle foglie nostrali da Carpanè a Venezia, nonchè quello degli oggetti d'imballaggio da Venezia a Carpanè, avvertendo che ogni offerta dev'essere assicurata col deposito di fior. 350 val. austr. in denaro sonante, ovvero in Obbligazioni dello Stato.

Dall'I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 25 novembre 1861.

N. 30226. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 4 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pomer., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro al fabbricato ad uso della Ricevitoria doganale di Campalto d'abitazione degl'impiegati e di caserma delle guardie, nonchè pel radicale ristauro dell'annessovi pontile a norma del preventivo compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 305:70 in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 31 v. a., e provare d'essere capo-mastro muratore od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova ch'esso già venne versato in Cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di quest'Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome e citare il proprio domicilio e condizione; gli offerenti che non sapessero scrivere, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di ristauro al fabbricato ad uso della Ricettoria doganale di Campalto ed annessovi pontile, contemplato dall'Avviso d'asta 7 novembre 1861, N. 30226 ».

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori è ostensibile presso la Sezione III di quest'Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

7. In fine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario, rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 2765. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatasi col conchiuso 26 settembre decorso pari Numero, la speciale inquisizione col formale arresto al confronto di Bornia Ermenegildo di Angelo da Cimadolmo, d'anni 29, fabbricatore di cesti e muratore, di statura traente al basso, corporatura complessa, capelli neri, fronte bassa, occhi castani, naso regolare, bocca media, vestito d'artigiano di campagna, ed essendo fuggitivo e latitante s'invitano tutte le Autorità di polizia e l'I. R. gendarmeria a procedere al di lui arresto, e consegna a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 13 novembre 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 6491. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. novembre N. 22064, dovendosi appaltare la costruzione di un Bancone, o piazza bassa, lungo l'arginatura destra d'Adige, a difesa della località denominata Cavedon Superiore Pettorazza nel Distretto d'Adria; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 del vent. dicembre alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il martedì 3 stesso mese, ed il terzo nel giorno successivo di mercoledì 4 stesso mese, nelle ore sopraindicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2425:75 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 290, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercordì 27 novembre, N. 271).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 39. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Università di Padova il posto di Economo-Cassiere, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., oltre alle competenze provenienti dell'azienda d'alcuni Collegii amministrati dall'Università stessa, viene aperto il relativo concorso fino a tutto il p. v. mese di dicembre.

Gli aspiranti dovranno avere insinuato al protocollo del Rettorato dell'Università suddetta entro il termine sopraindicato le loro domande corredate dei recapiti comprovanti l'età, la patria, il luogo dell'attuale domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigi prestati descritti in apposita separata e documentata tabella, e tutti quegli ulteriori titoli che addur potessero in appoggio al proprio aspiro.

Oltre a ciò nell'istanza dovrà esservi l'indicazione se il concorrente ha alcuna parentela ed in quale grado cogli impiegati della Cancelleria dell'I. R. Università suddetta.

Restano finalmente prevenuti gli aspiranti, che non saranno prese in considerazione le loro istanze, ove non producano con esse un regolare atto d'idonea sicurtà fondiaria per l'importo di fior. 2413:79 v. a., a garanzia dell'Amministrazione.

Dall'I. R. Università,
Padova, 20 novembre 1861.
Il Rettore, P. MINICH.
L'I. R. Cancelliere, Randi.

N. 10424. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 corr., N. 18714, devesi procedere all'appalto della novennale manutenzione degli Scoli Po vecchio, Fossa di Begozzo e Fossa Madama, che avrà principio col 1.° gennaio 1862.

Si porta perciò a pubblica notizia quanto segue:

I relativi esperimenti d'asta si terranno negli Ufficii dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di giovedì 5 p. v. dicembre (ed occorrendo nei successivi 6 e 7), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

L'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 1088:38, dei quali fior. 697:41 $^1/_2$ a carico dell'I. R. Erario austriaco, e fior. 390:96 $^1/_2$ a carico delle Digagne di Luzzara e Reggiolo.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti d'asta, nella somma di fiorini 100 di v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 15 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 32460. AVVISO. (3. pubb.)

Rimangono sospesi gli esperimenti d'asta che doveano tenersi nei giorni e per la vendita delle realità camerali seguenti:

1) nel giorno 26 corrente, per le botteghe a S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. NN. 89 e 90, di cui l'Avviso a stampa 31 ottobre p. N. 25741;

2) nel giorno 28 corrente, per le porzioni di casa a S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, di cui l'Avviso a stampa 29 ottobre p. N. 25740.

3) nel giorno 29 corrente, per la casetta con fondo brolivo in Dolo, ai mappali NN. 193, 142, del 189, 190, del 220, 192, 191, di cui l'Avviso 29 ottobre p. N. 26621.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 novembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2859. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Fra il finire del marzo, ed il principiare dell'aprile 1860 fu condotta in Meolo, ed ora trovasi sotto giudiziale sequestro una cavalla di mantello grigio chiaro, in assai buona nutrizione a quell'epoca, alta 9 quarte circa, giovane e con bella andata.

Ritenendosi ch'essa cavalla provenga da furto, s'invita il danneggiato all'I. R. Tribunale scrivente, per le pratiche successive.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 20 novembre 1861.
Il Giudice inquirente, CALDONAZZO.

N. 791. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In relazione all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 luglio p. p. N. 13750, ed in seguito alla delegatizia Ordinanza 5 novembre corr. N. 16200, viene riaperto il concorso al posto di professore di Religione vacante in questo I. R. Collegio, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 n. v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze alle rispettive Delegazioni del luogo di loro domicilio, al più tardi entro il giorno 20 dicembre 1861, corredandole:

a) della fede di nascita;

b) dei regolari certificati d'ottima condotta sociale e politica;

c) del certificato medico sulla sana e robusta complessione fisica;

d) dei documenti comprovanti d'essere perfettamente istrutto nella materia che deve insegnare.

Si avverte poi, che oltre alle materie d'insegnamento relative alla cattedra di Religione, incombe al Catechista l'obbligo di celebrare la S. Messa ogni giorno, rimanendone però libera l'applicazione; quello di spiegare il Vangelo e Catechismo in tutti i giorni festivi, come pure quello d'assistere alle altre funzioni ecclesiastiche, che s'usano nello Stabilimento.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile,
Verona, 15 novembre 1861.
Il Preside, Delegato provinciale, JORDIS.

N. 846. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo si è reso vacante un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso d'ottazione, di fior. 420.

Gli aspiranti a questo posto produrranno le loro suppliche a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò nei modi tracciati dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 23 novembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.

AVVISI DIVERSI

N. 503. 880

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia

AVVISA:

Che nei giorni 12, 13 e 14, del mese di dicembre p. v., avrà luogo la solita Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci ec., in

SANTA LUCIA

nel prato di ragion comunale, sempre stato destinato per ciò, sotto l'osservanza delle discipline vigenti.

S. Lucia, 15 novembre 1861.

I Deputati,
A. DEL GIUDICE — G. GAJA.
L'agente comunale,
A. Merlo.

N. 1200. 870

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti, in Venezia.

Dovendo, a termini del riverito decreto 31 ottobre p. p., N. 5775, dell'inclita Congregazione provinciale, procedere alle pratiche necessarie per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura degli articoli di vittuaria, pel nuovo anno solare 1862,

RENDE NOTO:

1.° Che dalle ore 2 alle 4 pom., nei giorni qui appiedi descritti, verranno tenuti nel locale d'Ufficio, posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, degli appositi esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sottosegnati, partendo dal dato regolatore seguente:

I. Carne di bove soldi 20, per ogni libbra grossa veneta;
II. Vino nostrano fior. 16, per ogni mastello veneto:
III. Pane fior. 13, per ogni libbre 100 g. v.;
Fior di farina fior. 9:50 idem.
IV. Riso fior. 6, per ogni libbre 100 sottili;
Olio fior. 36, per ogni libbre 100 mensurali.

2.° Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le due ultime pervengano al protocollo d'Ufficio, unitamente al deposito cauzionale prima dell'apertura dell'asta, cioè prima delle ore 2 pom. del giorno prefinito per l'asta stessa, e semprechè le medesime siano redatte a seconda delle modalità volute dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II, pagina 122 del 1857.

3.° Che la fornitura degli articoli da appaltarsi, andando a costituire quattro separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi che a soli esercenti, o commercianti aventi bottega, o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire.

4.° Che relativamente alle offerte in iscritto, dovranno queste determinare tanto in abaco, che in lettera, il prezzo assoluto pel quale si assumerebbe la fornitura per ogni determinata quantità del genere da fornire.

5.° Che gli aspiranti all'appalto dei lotti II, III e IV, dovranno esibire ben anco, sotto doppio suggello a cera lacca, i campioni degli articoli che intendessero di fornire.

6.° Che tutte le altre condizioni, ed obblighi annessi, e connessi ai singoli Capitolati d'appalto, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

FORNITURE.

Lotto I. Nel giorno 4 dicembre 1861, asta per la fornitura della carne di bove, presuntive annue libbre g. v. 24/m., giornaliere libbre 100. Deposito fior. 480.

Lotto II. Nel giorno 5 dicembre 1861, asta per la fornitura del vino nostrano, presuntivi annui mastelli veneti 360, mensili numero 30. Deposito fior. 576.

Lotto III. Nel giorno 6 dicembre 1861, asta per la fornitura del

a) Pane di puro fior di farina di frumento, presuntive libbre g. v. 22 m., giornaliere libbre 60;

b) Fior di farina di frumento nostrano, presuntive libbre g. v. 60 m., mensili 5 m. Deposito complessivo fior. 856.

Lotto IV. Nel giorno 7 dicembre 1861, asta per la fornitura:

a) Riso nostrano mercantile, presuntive sottili libbre 30 m., mensili lire 2,500;

b) Olio d'oliva di puglia, presuntive mensurali libbre 4,200, mensili 250. Deposito comples. fior. 321.

Venezia 19 novembre 1861.

Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore,
Antonio Pelli.

N 7052. 869

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 dicembre p. v., ai posti di segretario di terza classe con annui fior. 300; di scrittore, con annui fior. 157; e di cursore, con annui fior. 126; per l'istituzione dell'Ufficio proprio, stato accordato al Comune di Ficarolo, con ossequiato dispaccio 4 corrente, N. 5738-1062, dell'inclita Congregazione centrale.

Le istanze regolarmente documentate dai prescritti recapiti, verranno inoltrate a questo protocollo per essere sottoposte al Consiglio comunale, cui spetta la nomina, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 16 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 3473. 873

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario del Comune descritto qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. dicembre.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alla legale rappresentanza dell'interessato Comune, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 20 novembre 1861.
L'I. R. Commissario, CONTI.

Comune di Domegge, con residenza del medico: superficie, pertiche metriche 13551; popolazione 2,450; ubicazione piano-montuosa; annuo stipendio, fior. 560.

N. 4563. 861

A tutto il 15 del p. v. mese di dicembre 1861, rimane aperto il posto di medico in servizio stabile, del II Circondario sanitario di Trissino, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 420 v. a., coll'indennizzo pel cavallo di fior. 105 annui v. a.

Ogni aspirante dovrà far valere i proprii titoli con apposita istanza da prodursi a questo I. R. Commissariato.

Il Circondario sanitario ha 1,604 abitanti, dei quali 1,493 poveri. Strade tutte in colle, praticabili a piedi ed a cavallo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno, 10 novembre 1861.
L'I. R. Commissario, CLAIR.

851

L'ANTICO ALBERGO ALL'INSEGNA

DI

S. Antonio, in Bassano,

con Trattoria e Stallo,

ampliato, ristaurato e modernamente abbellito,

venne aperto, nel giorno 12 novembre 1861, dal nuovo proprietario, PIETRO FUGA, finora locandiere alle *Due Spade*.

875

Il sig. Carlo Vighy fu Luigi, avendo cessato da ogni ingerenza negli affari del sottoscritto, cui più non appartiene, rendesi ciò noto a comune intelligenza, e per ogni effetto di ragione.

Venezia, 25 novembre 1861.

BERTUCCIO BALBI-VALIER,
fu Marco.

872

Delle armi antiche europee,

e principalmente belle ed in buono stato, compra un signore forestiere privato, che ne fa collezione. Essendo egli di prossima partenza, si eccitano i possessori delle medesime a sollecitamente insinuarsi presso di lui, all'*Hôtel* Danieli, N. 2.

877

Casa d'affittare

con due appartamenti, pozzo promiscuo d'acqua buona, terrazza, riva, magazzini, due cucine ec., posta in calle Rombiasio, a S. M. del Giglio.

Per trattare, rivolgersi al N. rosso 2557, a S. M. Zobenigo.

ATTI GIUDIZIARII.

3. pubb.

AVVISO.

Quest'I. R. Pretura con suo Decreto 21 ottobre 1861 N. 5908 delegò il sottoscritto notaio in Commissario Giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Giovanni Montagnana fu Giovanni Battista di Bergantino, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori del suddetto Montagnana ad insinuare mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, le pretese entro il giorno 10 p. v. mese di dicembre, con avvertenza, che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sotto posti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della M. Ord.° 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 18 novembre 1861.
Il Commissario Giudiziale,
Dott. GIUSEPPE FATTORI.

N. 3333. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 e 16 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terrà un duplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, di proprietà della massa concorsuale verso l'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barberano, ad istanza dell'amministratore della massa suddetta Ferrigato Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei due Lotti sotto specificati.

II. Si terranno due esperimenti, nei quali non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima apparente dall'inventario della sostanza appresa nel concorso.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima del singolo Lotto o Lotti cui aspirasse, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario, o deliberatarii.

IV. Non saranno tenuti però al deposito gli Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii, i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti, e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta, fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi, entro 30 giorni dalla seguita delibera, in fiorini effettivi v. a., nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta, ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati all'art. IV, i quali saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera, sino al passaggio in giudicato dell'atto di riparto, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per cento.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancor maturate gravitanti il fondo alienato, nonchè quelle d'immediata esazione, ed altre qualsiasi inerenti e relative alla fatta delibera.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo contemplato al capo V, le spese di reincanto dovranno essere a loro tutto carico, e nel caso di vantaggio nel ricavato, questo andrà a benefizio della massa.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti ai fondi, quali sono di decima, quartese, livelli, servitù ecc., non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo, a cui viene espressamente rinunziato dal deliberatario col farsi offerente.

IX. La stima si potrà ispezionare da chiunque, presso la Cancelleria di questo Giudizio.

X. Il deliberatario dovrà rispettare i contratti di locazione, esistenti a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera, ove questa avvenga al più tardi nel mese di aprile, dovendo nel caso avvenisse nei mesi decorrenti da quest'ultimo al 10 novembre, essere essi conservati a tutto 10 novembre dell'anno successivo.

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel Comune di Barbarano Centrale, Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 151.92 colla rendita di L. 865:04, siti in contrà del bagno, ai Numeri di mappa 21, 235, 236, 238, di terreno ar. arb. vit. con casa colonica sopraposta vi. Stimata Fiorini 11,200 v. a.

Lotto II.

Pert. cens. 7.00 colla rendita di L. 25:93, con casa sopraposta vi, sita in contrà Costa di S. Pancrazio in Barbarano, ai NN. di mappa 252, 263, 250. Stimata F. 150 v. a.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di Barbarano e Vicenza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 3 novembre 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Can.

3. pubb.

EDITTO.

A termini del § 17 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859 ed in seguito al Decreto 13 corrente, N. 19203, di quest'I. R. Tribunale Mercantile, vengono dal sottoscritto Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Pietro Rigo, negoziante di merci in questa Città, ad insinuare i loro titoli allo Studio dello scrivente, Calle del Salvadego N. 1222, entro il giorno 8 dicembre p. v., sotto le comminatorie portate dal citato §.

Venezia, 21 novembre 1861.
Dott. SARTORI

N. 19550. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. Ventura, assente d'ignota dimora, che la Ditta H. I. Enthoven e figli di Londra, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 19 novembre corrente, N. 19550, per precetto di pagamento entro tre giorni di Ital. Lire 3755:42 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 9 maggio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, chiamando le parti all'Aula Verbale del giorno 27 corrente, alle ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso G. Ventura, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 9208-9234. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Angelo Zanolini di Gasparo, avente negozio di pizzicagnolo in Palma, con istanza 17 novembre corrente, N. 9208, ha notificato la sospensione dei pagamenti, per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato il d.r Luigi De Biasio, Notaio in Palma, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza di Angelo Zanolini, e direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso Notaio il termine a gennaio 1862 pel disbrigo delle trattative, rimesso del resto alle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati Giacomo De Toni, Ditta Anna Kircher-Antivari, Giuseppe Buri, ed in sostituti Luigi Moretti, Giacomo Marizza, Antonio Lombardini.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Notaio De Biasio, con copia dell'istanza 9208-61, ed allegati, e per notizia mediante Posta a tutti i creditori, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per le trattazioni di componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città e Palma, e sia inserita per tre volte nella Gazzetta di Venezia, data notizia all'I. R. Stamperia di Corte ed eccelso Ministero di Finanza.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 19 novembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 19603. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Vito Dellino del fu Gaetano, biadaiuolo a San Leonardo, N. 1745, si è avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione della sostanza mobile ovunque posta e della immobile che esistesse, di ragione dell'oberato, nella Monarchia, eccettuati i Confini militari, questo Notaio d.r Luigi Dario Paolucci, coll'assistenza dei signori Angelo Palazzi ed Agostino Frisotti, quali delegati principali, e di Lazzaro Orefice e Tommaso Cozzi, quali sostituti; coll'avvertenza che verrà notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione che si rendesse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 18844. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobil Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora che Giuseppe Demitri, coll'avvocato dott. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione 6 corrente, Numero 18844, per precetto di pagamento entro tre giorni di 200 pezzi da 20 franchi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 19 giugno 1861, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Zanadio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro tre giorni, l'importo suddetto.

Incomberà quindi ad esso G. A. Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 19274. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 5 e 9 dicembre p. v., ore 10 ant., in Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, avrà luogo l'asta degli oggetti mobili, dipinti, vasi ed altro, alle condizioni e sotto le avvertenze del Decreto 8 giugno 1860, Num. 9711, inserito nei Fogli Num. 144, 145 e 146 detto anno, da questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella medesima.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 10870. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che, in seguito ad istanza di Caterina Feligoi, di Vat presso Udine, prodotta in confronto di Teresa Noacco vedova Scubla di Faedis nei giorni 7 e 21 dicembre p. v. e 25 gennaio successivo nei locali di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei due fondi sottodescritti ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei Beni

A. Luogo terreno formante parte della casetta marcata coll'anagrafico N. 266, con porzione della corte al N. 802, posto in Bellazoia delineato nella mappa di Ravosa col N. 801 di pert. 0.03 e rendita a. L. 0.90 fra i confini a levante fondo di cortile promiscuo in mappa al N. 802, a mezzodì Noacco Teresa q.m Gio. Batt. e Jacob Giuseppe q.m Giovanni a ponente Peresutti Mari o q.m Giovanni, a tramontana strada comunale, stimato fiorini 26:50.

B. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, denominato il Pratt marcato nella mappa suddetta al N. 730 di pert. 1.76 e rendita a. L. 6:34 fra i confini a levante, mezzodì e ponente Pascoletti Francesco ed a tramontana Noacco Teresa q.m Gio. Batt. e Jacob Giuseppe q.m Giovanni stimato fior. 71:84.

Condizioni d'asta.

I. Beni verranno venduti in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè l'importo basti a coprire i crediti prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100, del valore di stima dei fondi esecutati.

IV. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera imputandovi il fatto deposito in valuta al corso legale, entro 14 giorni dalla seguita delibera e ciò sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. La esecutante facendosi offerente all'asta non sarà tenuta al previo deposito del 10 per 100 e rimanendo deliberataria sarà tenuta a versare entro 14 giorni dalla delibera soltanto quell'importo che eccedesse il proprio credito di capitale, interessi e spese da liquidarsi.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente agl'immobili starà a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, LORIO
Zorchi.

N. 8544. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 7, 24 dicembre, e 25 gennaio prossimi venturi dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. seguirà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dalla Regia Procura di Finanza, quale rappresentante l'Erario, contro Don Daniele Partenio di San Giorgio, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti, il primo comprenderà gli immobili descritti ai progressivi NN. 1, 2, e 3, e mappali 1140, 1141, 1389, 2394, ed il secondo comprenderà gl'immobili descritti ai progressivi NN. 4, 5, 6 e 7, e mappali 1676, 1667, 1272, 1310, 107, 1311.

II. La vendita si limiterà all'ottava parte dei beni posti all'asta per cui il prezzo di grida dovrà essere l'ottava parte di quello dalla stima giudiziale attribuito ai singoli immobili, e quindi pel primo Lotto la grida seguirà per fiorini 63:72 2/8, e pel secondo Lotto per fiorini 107:37 6/8.

III. Resta libero ad ogni aspirante di esaminare nella Cancelleria dell'I. R. Pretura il protocollo della stima giudiziale e di averne copia a sue spese.

IV. La parte esecutante non garantisce che della sola libertà da iscrizioni ipotecarie a carico dell'esecutato Don Daniele Partenio fu Carlo.

V. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo che offre, e sarà imputato nel prezzo di delibera se rimane deliberatario, altrimenti potrà ritirarlo; nel primo caso il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario dovrà depositarsi immediatamente in mano della Commissione all'asta in monete d'argento al corso legale.

VI. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i pesi che fossero inerenti agl'immobili deliberati.

VII. Nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze d'ogni sorte dal giorno dell'aggiudicazione, e così pure le spese di voltura al Censo, ed altre posteriori alla delibera.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

1. Prato denominato Armentarezza, segnato in mappa di San Giorgio, ai NN. 1140, di pertiche 5.40, rendita L. 7:99, e 1141, di pert. 00.50, rendita L. —:74. Stimato fiorini 147:50.

2. Prato denominato Prato del Piron, presso la località Richinvelda, in mappa di S. Giorgio, al N. 1389, di pert. 5.42, rendita L. 4:72. Stimato fiorini 75:88.

3. Aratorio denominato Campo-Perara, a ponente dell'abitato di Aurora, ed in mappa suddetta al N. 2394, di pert. 8.95, rendita L. 20:32. Stimato fiorini 286:40.

4. Aratorio arborato vitato e prato, denominato Spizzato, in detta mappa al N. 1676, di pert. 6.83, rendita L. 11:61. Stimato fiorini 171:92.

5. Aratorio denominato Code della Braida, in mappa di S. Giorgio, al N. 1667, di pert. 1.52, rendita L. 6:08. Stimato fiorini 39:52.

6. Aratorio arborato vitato, denominato Braida, in detta mappa al N. 1272, di pert. 19.46, rendita L. 77:08. Stimato fiorini 447:58.

7. Casa costrutta di muri, coperta a coppi, all'anagrafico N. 166, con aderente cortile ed orto, in detta mappa N. 1310, di pert. 0.41, rendita L. 29:40 cas.

N. 107, orto, di pert. 0.94, rendita L. 3:76.

N. 1311, orto, di pert. 0.41, rendita L. 1:64

Il tutto stimato fiorini 200.

Totale valore di stima giudiziale fiorini 1368:80, la cui ottava parte spettante all'esecutato Don Daniele Partenio del fu Carlo, ammonta a fiorini 171:10.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 novembre 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDI' 29 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 273

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Iermattina ci mancarono i giornali di Parigi. Ricevemmo solo l'*Indépendance belge*, colla data del 24 novembre, ed ecco quant'ella contiene di più notevole nella sua *Revue Politique*:

« In mancanza d'una seconda Memoria del sig. Fould, che specifichi le riforme, alle quali egli chiederà di rilevare la situazione finanziaria in Francia, e la cui pubblicazione è annunziata da parecchi giorni come assai prossima, il *Moniteur* francese contiene stamane un decreto imperiale, che sopprime, dalla data della sua promulgazione, il diritto d'ingresso alla Borsa.

« Ecco, dunque, finalmente caduti que' famosi *tourniquet*, i quali, per metter freno alla speculazione invereconda e immorale, avevano altresì recato i più gravi danni al credito pubblico, allontanato dalla Borsa, insieme co' giocatori cenciosi, i migliori clienti degli agenti di cambio, ruinato, in fine, una gran quantità d'interessi, incominciando da quelli dello Stato, mentre i promotori di codesto inciampo, posto alla libertà della speculazione, non avevano creduto di conseguire se non un semplice provvedimento d'ordine pubblico.

« E sì che le ammonizioni non erano loro mancate. Era stato lor detto che, ancor più delle istituzioni politiche, il credito pubblico è sensibile alle violazioni de' suoi diritti; che, tosto o tardi, ei se ne vendicherebbe; e che, se la libertà aveva i suoi sconci e i suoi abusi, era meglio sopportarli, e lasciare ad essa medesima la cura di reprimerli, anzichè domandare codesto servigio a regolamenti, che, in luogo di guarire il male, non fanno che spostarlo e aggravarlo.

« La pruova di codesta verità è fatta oggi sul terreno economico in Francia; essa verrà fatta, a suo tempo, sul terreno politico. Imperocchè, i *tourniquet* della Borsa di Parigi non sono i soli, ch'esistano in quel paese; se ne misero non pochi intorno al suffragio universale, alla stampa, al diritto di adunamento. Ma essi cadranno; e codesto ritorno a' veri principii della civiltà, quando potrà attuarsi, produrrà sulla forza e sull'espansione della ricchezza pubblica ben altri effetti ancora che quelli, ch'oggidì si attendono, con ogni ragione, dal ristoramento della libera circolazione alla Borsa.

« I *tourniquet* hanno trovato, sembra, sino all'ultimo momento, un difensore nel sig. prefetto della Senna. Ma la volontà dell'Imperatore ha sciolto la questione nel senso delle osservazioni del sig. Fould; e, una volta stanziato il principio, conviene congratularsi col Governo di averlo posto in atto da un giorno all'altro.

« Non abbiamo ancora ragguagli sulla crisi, in cui si dice esser entrato il Gabinetto di Madrid. Giusta alcune voci, diffuse ieri a Parigi, codesta crisi si limiterebbe alla ritirata del ministro de' lavori pubblici, surrogato interinalmente dal ministro dell'interno. Quanto a' motivi di codesta ritirata, essi non sono noti.

« L'arrivo nel porto di Southampton d'un piroscafo da guerra americano, appartenente agli Stati separatisti, il *Nashville*, ha cagionato in Inghilterra una certa commozione, la quale si spiega, e colle particolarità poco ordinarie, che hanno accompagnato il viaggio di codesto bastimento, e colla presenza nelle vicinanze delle coste britanniche d'un piroscafo della marina militare degli Stati Uniti, e coll'interesse, che si collega naturalmente a tutto ciò, che può avere influsso sulle relazioni dell'Inghilterra colle due parti belligeranti oltre l'Atlantico.

« Il *Nashville*, che portò in Inghilterra il colonnello Peyton, incaricato d'una missione speciale a nome della Carolina del Sud, ha incontrato in mare, verso il termine del suo tragitto, un naviglio a tre alberi degli Stati del Nord, l'*Harvey Birch*, partito il 17 novembre da Havre per Nuova Yorck. Il capitano del *Nashville* ordinò al comandante del bastimento mercantile d'ammainare la sua bandiera, e gli annunziò che l'*Harvey Birch* doveva essere abbruciato per rappresaglia, a cagione delle devastazioni, fatte dalle truppe del Nord nel territorio del Sud, invaso da esse. L'equipaggio fu posto in catene, e trasportato a bordo del *Nashville*; poi, la sentenza, pronunziata contro il bastimento, fu eseguita alla lettera.

« Dopo codesta singolare impresa, il *Nashville* entrò a Southampton, ove sbarcò l'equipaggio del *Harvey Birch*. Subito si è domandato se la sua ammissione nel porto britannico fosse conciliabile in diritto colla situazione dell'Inghilterra rimpetto agli Stati del Nord. La questione fu sottoposta dal conte Russell a' giuristi della Corona, che la stanno adesso esaminando.

« Intanto, il pubblico si preoccupa della presenza, in vista delle coste inglesi, d'un piroscafo militare federale, il *James Hadger*, che si pretende essere stato inviato in crociera, per impedire lo sbarco de' commissarii del Sud, i sigg. Mason e Slidell, partiti, com'è noto, da Charleston il 12 ottobre, passando per mezzo alla squadra di blocco, e attesi in Inghilterra sul piroscafo la *Plata*, il cui arrivo è annunziato pel 29. Codesta crociera, fatta nelle proprie lor acque, sembra andar poco a genio agl'Inglesi, e potrebbe scaturirne qualche altra questione da sottoporre a' legisti uffiziali. »

Il telegrafo ci ha già ieri annunziato che il legno federale, di cui qui si parla, ha in fatti arrestati i soprannominati commissarii del Sud.

Il disarmamento.

* Per quanto il *Moniteur* abbia proclamato non esservi a Parigi giornali officiosi, è impossibile che certe cavatine improvvise di taluni diarii, che l'*abitudine*, non foss'altro, riguarda, con buona pace del *Moniteur*, siccome più o meno *ad aures*, non facciano qualche impressione.

Excusatio non petita, avranno detto molti, con quel che segue, all'annunzio spontaneo del *Constitutionnel*, caduto non si sa di dove, nè perchè, nè ove diretto, che si proponeva, cioè, in Francia... *il disarmamento!*

E viepiù allorchè, *due giorni dopo*, e colla medesima spontaneità, la *Patrie* si affrettava a *dichiarare* che « riguardo avuto alle attuali circostanze, ed al fatto che le altre Potenze, come l'Austria, l'Italia, la Prussia e l'Inghilterra, non possono, o *non vogliono* disarmare..., anche la Francia *non può* disarmare! »

Questa, per esempio, si chiama farsela, dirsela, e godersela propriamente da sè: botta e risposta, tutto *gratis*.

Ma il dialogo sentimentale suaccennato, è, per lo meno, così strano, che val anche la pena di rilevarne l'insinuazione un po' maliziosetta, che, innocentemente certo, vi scivola sotto.

Oltre di che, quando si fanno i soliloquii ad alta voce, è perchè sieno intesi, frantesi, e quattro parole vi si possan sempre rispondere.

Che la Francia disarmi o non disarmi, nessuno se ne immischia. Buonissima padrona la Francia di regolare le proprie finanze e le proprie forze, col resto, a piacer suo, e secondo anche le circostanze a lei peculiari.

Cosa c'entra dunque questo saltar fuori, insalutato ospite, del *Constitutionnnel*, colla proposta *provocante* d'un disarmamento?

Evidentemente voleva provocare la *Patrie* a dichiarare che la Francia *non può* disarmare, perchè certe altre Potenze *non vogliono* disarmare.

Negativa più *provocante* ancora della proposta.

E pure, fra le Potenze nominate nel dialoghetto laconico de' due diarii francesi, la Francia è precisamente *la sola*, che non è minacciata da nessuna parte, laddove le altre....

Senza nessuna indiscretezza, si può ben riassumere ciò, di che risuonano pubblicamente le aule parlamentari, e il giornalismo in massa è pieno zeppo, ribocca.

A torto o a ragione, l'Inghilterra, da alcuni anni, credesi minacciata, e non ne fa mistero; e de' suoi allarmi, nel modo più esplicito s'udì e s'ode il grido dalle tribune, e ne' diarii d'ogni frazione.

Quindi l'Inghilterra arma, e arma, e arma; munisce le coste, fa lavorare i cantieri e gli arsenali dì e notte, aumenta l'esercito e gli equipaggi delle flotte, organizza e addestra i volontarii.

Nè si nasconde in far ciò; nè il movente nasconde di tali veri o infondati terrori.

La Prussia, che sente dalla Posnania il ruggito dell'agitazione della Polonia russa, vede sollevarsi altre nubi minacciose alla superficie del superbo suo Reno.

A quando, a quando, colpi di tuono le si fanno udire da questa parte, che non saranno benissimo e niente affatto forieri di serie procelle, ma che tuttavia mantengono librata anche sul suo orizzonte una minaccia permanente.

Onde anche la Prussia arma, si tien d'accosto a' naturali alleati, e apparecchia difese, senza che, in vero, si possa farlene rimprovero, o accusarla eccessivamente di visionaria; dal momento che penne niente caritatevoli e niente prudenti declinano nomi, e segnano linee geografiche col miglior sangue freddo del mondo, e nell'interno stesso v'ha chi soffia in qualche nascosto vulcano.

L'Austria, che dalla Gallizia sente del pari il vento che soffia dalla Vistola, e, ne' Dominii orientali della Corona ode il muggito di rivoluzionarie procelle da dentro e da fuori, è poi scopertamente e direttamente minacciata al Mincio ed al Po.

Ogni giorno, e più volte al giorno, dalla tribuna torinese e su pe' giornali, nelle Note ufficiali del Governo sardo, e per bocca dello stesso Re di Sardegna, la guerra non le è soltanto minacciata, ma intimata nelle forme più guascone, che guerra fosse mai al mondo con millanteria intimata.

E se le ciance e le grosse frasi, regali o non regali, fosser cannoni, vorrebb'esser una vera guerra di sterminio, un subisso.

Della qual guerra soltanto non è prefinito il giorno e l'ora; stante che i cannoni non ci sono in ragion delle parole, e si preparano intanto armi ed armati.

L'Austria, fedele al suo cómpito, aspetta che la Sardegna sia pronta e venga ad attaccarla; ma, per quanto voglia esserle cortese nel lasciarle tutto il tempo che le bisogna, per quanto la tema poco, bisogna pure che si tenga pronta, e se non arma, che nemmeno disarmi.

Ciò è abbastanza chiaro. Tanto più che la Sardegna spera sempre di non venir sola in campo; avendoci preso un po' di gusto a far la guerra in buona compagnia. Locchè, sia detto di volo, le mette conto, e le porta unicamente fortuna.

L'Italia, ossia il Piemonte, è forse l'unico, nella enumerazione della *Patrie*, che veramente, più che non potere, *non voglia* disarmare.

Del che c'è una buona e semplicissima comechè duplice ragione.

Il Piemonte, l'Italia della *Patrie*, non può disarmare, perchè non è armato, checchè faccia e disfaccia per riuscire, invano, ad armarsi. Nè vorrà disarmare, quand'anche arrivasse ad armarsi un po' più decentemente, perchè vuole armare e ha da far la guerra.

Oltre di che: ha la guerra civile sulle braccia; deve conquistare le Due Sicilie, che gli fuggon di mano, e minacciano sempre più di passar in quelle... de' briganti.

Ora, chi è in guerra, e vuol far altra guerra, arma, se può, ma non disarma sicuramente.

Senza aggiungere una virgola di ciò, che non sia nel diritto della pubblicità più assoluta, ecco il perchè del *non vogliono*, che la *Patrie* accocca a certe Potenze, circa al disarmamento del *Constitutionnel*.

La Francia invece ha fatto la sua rivoluzione del 48, ebbe le sue famose giornate di giugno, ebbe il non men famoso suo 2 dicembre, restrinse e allargò a piacer suo le libertà interne; si annesse Provincie... e nessuno se n'è ingerito mai.

Se due guerre v'ebbero in questi ultimi anni, non vorrà la stampa parigina, speriamo, metterle in conto di legittima difesa della Francia, o evocare, per quelle, minacce che pesassero sulla Francia stessa.

Per quanto sia ardita, la stampa parigina, non crediamo arriverà a tanto.

Perchè dunque tirar in scena quistioni, come questa del disarmamento?

Se ci fosse luogo a commenti, li lascieremo volontieri a' lettori.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Popolo d'Italia*: « Ci viene assicurato che la banda di Cipriani della Gala tentò congiungersi a quelle di Borjes e Crocco, già prima degli ultimi fatti della Basilicata. Il giorno 6 di questo mese, Cipriani, con circa 100 dei suoi, s'intrattenne per più ore in una campagna alle vicinanze di Sarno: quivi i briganti, in compagnia di alcune donne, mogli e parenti loro, fecero colezione con uova sode, pane e vino; indi si separarono dalle donne, dicendo loro che difficilmente le avrebbero più rivedute. Il giorno 8 questa stessa banda passò nel paese detto *La Contrada* presso Avellino, e il giudice istruttore De Leone, che vi si trovava per un processo, fuggì in Avellino. La banda proseguì il suo viaggio per ricongiungersi coi briganti di Borjes e Crocco. Scorgesi apertamente che la polizia nelle Provincie è fatta assai peggio che qui: i delegati, nominati dallo Spaventa, buoni epicurei in gran parte, pensano a darsi tempone, a menar vita allegra, e lasciano andar i briganti dove vogliono, ed agire i borbonici reazionarii come meglio loro aggrada. »

Scrivono da Napoli, in data del 16 corrente, alla *Gazette de France*: « È giunto a Napoli un *alto personaggio prussiano* per istudiare la situazione del paese e fare rapporto al suo Governo su ciò che vede. I più ragguardevoli fra' nostri concittadini, ai quali sta a cuore l'autonomia e l'indipendenza della loro patria, sonosi recati al Consolato prussiano, e vi hanno lasciato i loro viglietti di visita. Il numero di questi si calcola in 7000. » È noto che il console prussiano a Napoli è un zelante borbonico. (*Oesterr. Zeit.*)

Napoli 22 novembre.

Si legge nel *Nomade*: « Stamane gl'impiegati al Banco facevano una dimostrazione contro il presidente di esso, marchese Avitabile, ed avendo questi impugnato un *revolver*, è stato ferito con daga da uno degl'impiegati. »

Si legge nel *Nazionale*: « Seguono le taglie, e ciò ch'è peggio, a Napoli, sotto gli occhi del Governo. Vi sono i briganti in alcune Provincie, che con le armi alla mano assalgono, uccidono e rubano; ma vi sono altri briganti in città, e segnatamente in questa nostra popolosa Napoli, che con modi gentili entrano in casa altrui e non si fanno scrupolo d'impor taglie a loro piacere. Ed il pretesto lo hanno pronto. Allegano ch'essi, per sentimento di umanita, vogliono avvertire quel tale di porsi in sicuro, perchè vi è ordine di arrestarlo in Questura; e poscia gli fanno così capire in aria che, con qualche buona somma di denaro, si potrebbero sottrarre alcune carte, rabbonire l'animo del delegato, o di altri, che ha l'incarico di arrestare. Questi novelli briganti, soggiunge il *Nazionale*, riempiono di allarmi le famiglie. »

Leggesi nel *Paese*: « Che diremo noi della Dogana napoletana? Si pubblicano leggi e regolamenti, ma la vera, l'unica legge vigente in fatto di Dogane, è una, l'anarchia! I contrabbandi si eseguiscono su grande scala, in Napoli ed in tutte le Province meridionali. La forza doganale, o non vigila, o chiude gli occhi, per opera e virtù del nume seduttore, che si chiama oro. Si pubblicano leggi, ma finchè si vorrà farle eseguire da uomini corrotti, che non ne hanno mai rispettata altra che quella del proprio conto, a cui son decisi a provvedere a costo d'ogni morale, di ogni giustizia; finchè le Dogane saranno loro affidate, questo ramo importante della finanza dello Stato andrà sempre dilapidato. La bassa forza doganale non sarà mai per essere moralizzata, se non si comincia dal cambiarne il personale. I fatti permanenti dimostrano l'urgenza d'una misura radicale. Persone venute di Provincia, e degnissime di fede, ne assicurano che in tutti gli spacci di generi di privativa, il sale ed i tabacchi, che si vendono, sono effetto di contrabbando. Vera anarchia! Se il Governo non finisce di dormire, e non risolve con qualche eccezionale provvedimento questa vitale quistione, la piaga diverrà cancerosa, irrimediabile. È più che un anno, che noi e tutta la stampa napoletana insistiamo su questo argomento, ed il Governo nulla ha fatto per tutelare gl'interessi della finanza. »

Sappiamo che il sig. Franklin di Saint-Bon, uffiziale della nostra marina di guerra, sia partito recentemente per l'Inghilterra, incaricato di acquistare un gran numero di navi per la marina stessa; probabilmente dieci vapori da trasporto, e dodici cannoniere. (*Nazionale.*)

Corre voce che a S. Giovanni a Teduccio sia avvenuto qualche tafferuglio per causa della leva. L'8.° e 11.° battaglione della guardia nazionale di Napoli sono partiti per colà. (*Patrie.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* del 27 novembre:

« I fogli liberali di Berlino continuano ad osservare una tattica assai prudente, nella vertenza delle elezioni primitive. Danno bellamente a conoscere che, se il Ministero vorrà progredire, esso potrà calcolare sul partito del progresso, il quale, d'altra parte, non sarebbe alieno dall'idea di devenire, in tal caso, ad un compromesso nella quistione militare.

« Ma intanto, le elezioni stesse non sembrano essere del tutto propizie per quel partito. Il sig. Vinke ha saputo esimersi dalle elezioni, pretestando gravi doveri, assunti con una *tutela*. Più laconico del barone Vinke, il dott. Reichensberger dichiarò di non trovarsi nel caso di accettare un mandato. E checchè sia di ciò, certo è che mancano nella Camera due robusti capi delle frazioni, e che la loro assenza servirà a precisare il carattere, che le Camere sono per assumere, e che sarà forse diverso da quello, che fin qui si è aspettato.

« Relativamente a questo medesimo oggetto delle elezioni primitive, i fogli prussiani recano un importante indirizzo, rivolto ai corifei del movimento polacco nella Posnania, e latissimamente diffuso per le Provincie. Quell'indirizzo invita i Polacchi a tutelare, colle loro elezioni, la libertà ed il progresso della nazione, e così conchiude: « Voglia Iddio che ai vostri sforzi ed alla vostra « perseveranza riesca di poter inviare alla Dieta « di Berlino buon numero di tali rappresentanti, « che, al pari dei precedenti, sappiano con fermezza e costanza difendere, avanti tutta l'Europa, i diritti della vostra patria e della vostra « nazione. In ciò Iddio vi aiuti! »

« Importantissime deliberazioni prese il Magistrato della città libera di Zagabria, nella sua seduta del 22 corrente. Esso deliberò di felicitare il signor Mazuranic, pel suo innalzamento alla dignità di Cancelliere del Regno; d'inviare allo stesso signor Cancelliere aulico una rimostranza, per ottenere che la Tavola settemvirale resti in Zagabria, ed evitare il pericolo di un possibile trasferimento a Vienna della medesima; di pregare il Re che, stante l'imminente leva, voglia quanto prima riconvocare la Dieta, alla quale incombe di stabilire i rapporti dei tre Regni uniti alla Monarchia complessiva; di dare passo all'ingiunta leva militare, e ciò, *per dare a S. M. I. R. una nuova pruova di fedele sudditanza*, in vista della posizione eccezionale, in cui si trova il paese, e delle difficili circostanze, nelle quali versa tutta la Monarchia. Quest'atto è di un prezioso significato. Noi lo registriamo con compiacenza; non tanto per vedere in esso avverate le nostre previsioni, quanto perchè serve a delineare precisamente la situazione, ed a disingannare quel partito, che specula sull'agitazione e sugl'imbarazzi, ch'egli vorrebbe preparare al Governo. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser, Degenfeld, Wickenburg, Mecsery e Riczy.

Letto ed approvato il verbale, il *presidente* rende conto alla Camera di permessi accordati e domandati, come pure di alcune petizioni prodotte, e d'una comunicazione del Ministero di Stato, dalla quale emerge che la Dieta boema venne diffidata ad eleggere, in sostituzione del co. Nostit, un nuovo deputato pel Consiglio dell'Impero.

Avendo la Commissione per l'esame della legge sul segreto epistolare, compiuto, salva l'approvazione della Camera, il proprio operato, se ne dà, dietro proposta del *presidente*, la terza lettura.

Si continua il dibattimento speciale sulla legge di protezione della libertà personale, col § 3.

Il *barone di Riese-Stalburg* domanda che la forza attiva di questo § venga estesa anche a quelle persone, che sono prive di protezione e di lavoro.

Waidele osserva che uno scaltro detenuto potrebbe eludere la legge della consegna all'Autorità competente entro il termine di 48 ore; che la troppa latitudine della protezione, accordata alla libertà, potrebbe rendere impossibile l'attuazione della legge, e che quindi è necessario inserire un nuovo § per dichiarare che, in certi casi, l'Autorità politica possa, sotto propria responsabilità, prolungare il termine legale per la consegna dell'arrestato alla rispettiva Giudicatura.

Di Mende non vede nel § 3 quel pericolo, che vorrebbe trovarvi il preopinante. Pure, per togliere ogni lontano pericolo di mala intelligenza, in luogo di consegna all'*Autorità competente*, vuole che si dica « quell'Autorità, alla quale, secondo il caso, « si spetta l'ulteriore pertrattazione. »

Il *barone Ingram* si oppone all'emendamento Mende, osservando ch'esso è compreso nella parola « Autorità competente ». La replica di *Mende* contro il barone Ingram, è trovata insufficiente da questo, ed anche dal deputato *Waidele*.

Steffens aderisce all'emendamento Riese-Stalburg, siccome quello che sodisfa in ogni senso.

Il *dott. Ofner* propone che si faccia un'eccezione dalla legge per gli ammalati; *Mecsery* domanda che il proprio emendamento venga rimesso all'esame della Commissione.

Grünwald difende l'operato della Commissione, indi, restando in minoranza gli emendamenti tutti, viene a grande maggioranza adottato il § 3, giusta la proposta della Commissione.

Il *relatore* appoggia in seguito i §§ 4 e 5, osservando che nessuno vorrà fare opposizione al tenore dei medesimi.

Kromer impugna le penalità stabilite dal § 6, credendo bastare le disposizioni dei §§ 321 e 323 del Codice penale. Il *Presidente* osserva che ora si discute il § 4 non il § 6; ma *Kromer* dice che proporrà un'inversione nell'ordine dei §§, e continua col dimostrare il bisogno di guarentire, contro l'arbitrarietà d'un impiegato qualunque la libertà personale degl'individui, formulando precisamente il caso dell'abuso del potere e fissandone la penalità.

Giskra raccomanda il progetto della Commissione, in vista della semplicità della legge. *Grünwald* lo appoggia in una conclusionale, e quindi resta adottato il seguente § 4: « Senza un dovere « fondato sopra motivi di legge, nessuno può venire « costretto ad abitare in un luogo od in un circondario determinato (nissuno può venire internato « o confinato). Così pure, eccettuati i casi contemplati dalla legge, nessuno può venire espulso da « un dato luogo o territorio. »

Il *dott. Riehl* vuole che, per impedire l'abuso del potere d'ufficio, s'ingiunga l'obbligo dell'indennizzo a chi se ne rende colpevole. Ma il deputato *dott. Giskra* combatte l'emendamento, perchè lo ritiene superfluo. Anche *Riczy* riguarda come illusoria la protezione, che l'obbligo al risarcimento dei danni potrebbe dare alla libertà personale. *Mende* propone l'eliminazione del secondo alinea del § 5. In seguito a tali dibattimenti, ed alla replica del relatore, *dott. Grünwald*, si adotta la proposta della Commissione col seguente

« § 5. Ogni limitazione della libertà personale, praticata nell'esercizio del proprio impiego o servizio, contro le premesse disposizioni, data la prava intenzione, dee venire considerata siccome crimine d'abuso del potere d'Ufficio, e venire punita coll'arresto di un mese, e, in caso di recidiva, colla dimissione dall'impiego o dal servigio. Se la comunicazione dell'ordine giudiziario non verrà fatta in debito modo, sarà punita coll'arresto sino ad un mese, o con una multa di f. 100 v. a. »

Il *dott. Herbst* impugna il tenore del § 6, il quale accorda all'accusato il diritto dell'inquisizione a piede libero, verso cauzione o garantia, purchè non si trovino aperti indizii di un crimine, da punirsi con almeno 5 anni di carcere.

Prachensky vi propone un emendamento di sola stilizzazione. Si passa alla discussione dei §§ 6 e 7, dei quali il primo dichiara perduta la cauzione, se l'incolpato allontanasi illegalmente, ed il secondo dichiara *libera* la cauzione, ogni qualvolta l'incolpato tenti la fuga, o si presentino nuove cause d'arresto.

Si rimettono alla Commissione tutti gli emendamenti in proposito. Chiusa della tornata alle ore 2. 25. Prossima seduta mercoledì.

(*FF. di V.* e *O. T.*)

Vienna 26 novembre.

S. M. l'Imperatore ricevette l'altra mattina in udienza, 82 persone. Fra queste si trovavano il nuovo secondo capitano dell'I. R. guardia del corpo degli arcieri, principe Edmondo Schwarzenberg, l'I. R. colonnello del reggimento fanti Re dei Belgi, principe Wirtemberg, il conte Felice Zichy, il generalmaggiore barone Philippowich, il generalmaggiore di Löwenthal, il regio commissario ungherese, Lakatos, ed il nuovo I. R. predicatore di Corte, sacerdote regolare dell'Istituto benedettino degli Scozzesi in Vienna, dottor Clemente Kikh, che espresse i suoi ringraziamenti a S. M. per la sua nomina; e finalmente, il proprietario dell'albergo all'*Imperatrice Elisabetta*, sig. Bauer, che presentò a S. M. l'Imperatore il piano del grandioso albergo, che dee costruirsi sul *Glacis* da una Società di azionisti. (*FF. di V.*)

Domenica, dalle 2 alle 4 pom., ci fu Consiglio di Gabinetto presso S. M. l'Imperatore, nel quale, a quanto si dice, il sig. Ministro di finanza, di Plener, presentò i piani finanziarii per la regolazione della valuta, e per coprire il *deficit* per l'anno 1862. Questi progetti, come pure il bilancio pel 1862, trovansi già nella Tipografia di Stato, per essere stampati. (*Ost-Deutsche Post.*)

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero di giustizia, e con quello di polizia, autorizzò la fondazione d'una Società di soccorso per avvocati, notai, loro impiegati e loro vedove ed orfani, progettata dall'avvocato dott. Carlo cav. di Kissling di Scheerding, unitamente ad altri avvocati e notai, e ne approvò gli Statuti. (*FF. di V.*)

Quanto prima avranno luogo varie nomine: quella del successore del Ministro della giustizia, del presidente della suprema Autorità di controllo, e del gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Pungolo* ha quanto segue da un suo carteggio da Roma: « Se le mie informazioni sono esatte, il generale francese, che, per l'assenza di Goyon, tiene attualmente il comando supremo, avrebbe raccomandato agli uffiziali dei reggimenti che vanno a dare il cambio alle guarnigioni della Provincia di Campagna, di attendere strettamente ai loro doveri *senza andar cercando d'impegnare battaglie, che non sono battaglie, e di conquistar bandiere, che non sono bandiere.* Quest'allusione al fatto del 7, narratovi nella mia precedente, nel quale i Francesi s'impadronirono veramente anche di una bandiera della banda di Chiavone, mostrerebbe che l'operato del bravo uffiziale Anton-

marchi non ha avuto la fortuna d'incontrare l'approvazione superiore, e che in generale i Francesi debbono rimanere nella più completa inazione rispetto ai briganti. Noi non sappiamo davvero a quali disperati estremi ci vorrà condurre la Francia con questa sua politica rovinosa! »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 *novembre.*

* * L'ex prelato Liverani, nel delirio d'insultare i più eminenti personaggi della Chiesa romana, ha scritto un'altra lettera al Cardinale de Silvestri, e dobbiamo aspettarci di vederla pubblicata nell' *Eco del Tevere*, che sembra l'organo dell'ex prelato di Castel Bolognese. In questa lettera, gratuitamente insulta, secondo il suo costume, l'em. Cardinale suddetto.

L'abate Perfetti ha cominciato a pagare il suo tributo alla rivoluzione. Fuggito da Roma per non cadere nelle mani del Vicariato, che mediante regolare processo si occupava della sua condotta, egli ritirossi a Perugia, e nel bisogno di avere subito pane, la rivoluzione gli ha offerto una cattedra, ma a patto ch'egli facesse una professione di fede. E l'indegno abate l'ha fatta, pubblicando un opuscolo di 36 pagine, intitolato: *Delle nuove condizioni del Papato.* In questa pubblicazione egli si è voluto annunziare già segretario del Cardinale Marini, e presidente del Collegio Ghislieri. Sono quindici anni che il Perfetti ha cessato di essere segretario del Cardinale Marini: egli lo fu per poco tempo, e cessò fino dal 1847.

Com'è ben naturale, l'abate Perfetti, in questo breve scritto, combatte il Governo temporale del Papa, e grida, senza tanti riguardi, che bisogna finirlo e presto; non perder tempo, affinchè la rivoluzione, coll'essere più sollecita, sia meno crudele. Secondo lui, il Regno d'Italia non ha sollevato la *questione romana*; soltanto ha reso più urgente e necessario il risolverla, soltanto ha determinato il modo e la forma della soluzione. Egli annunzia che, anche senza il Regno d'Italia, la caduta del trono pontificio era inevitabile. Ma perchè inevitabile? Perchè, egli dice, i popoli dello Stato papale non possono continuare ad essere separati dalla civiltà europea, ad essere sempre legati ad una vita passata: perch'è impossibile Roma teocratica, in mezzo ad una Europa democratica; Roma colle istituzioni del Medio Evo, in mezzo all'Europa, coi principii dell'ottantanove. Ecco il linguaggio dell'uomo che, per voler essere rivoluzionario, cade nell'assurdo. Forse che Roma papale rigetta la civiltà, i progressi dell'Europa moderna? L'attuale civiltà non è cattolica, lo dichiara lo stesso Perfetti; e come tale, è incompatibile col Papato. Ora dunque, dove sta il male? nella civiltà attuale, o nel Papato? E se sta nella civiltà, dovremo adunque distruggere il Papato? Se il bene deve trionfare nel mondo morale, bisogna far ogni sforzo, perchè, alla fine, trionfi anche nel mondo politico. Bisogna quindi, non distruggere il mezzo, che può servire a rendere la civiltà attuale cattolica, ma sostenerlo, rinforzarlo. Come resistere a questa civiltà? grida l'abate Perfetti. Colla ragione e la verità: ed il Papato è fornito di queste armi, e combattendo con esse, vincerà: giungerà al trionfo di rendere la civiltà cattolica. Ma intanto, bisogna vivere colla civiltà attuale: ebbene, il Papato vi può vivere; sarà una vita di lotta, di fatica, di sacrifizio, e, se volete anche di umiliazione; ma può vivere. Quale stoltezza non è quella di voler distruggere l'elemento, atto a rendere cattolica la civiltà moderna, solo perchè, nella lotta, il Papato si crede più debole?

Il povero abate grida che bisogna che cada il trono del Papa, perchè si regga solo per ambizioni terrestri (*sic*); perchè il Papa non può avere un Israelita per ministro delle finanze; perchè non può benedire una civiltà empia, che calpesta i principii della giustizia; perchè non può abbracciare i principii dell'ottantanove; perchè il Papato non può benedire che la civiltà del Medio-Evo, e questa è combattuta dal protestantismo e dalla filosofia indipendente. E siccome il povero abate è persuaso che in un'èra novella il cattolicismo è destinato ad assorbire il protestantismo e la filosofia; nella passione, che tanto lo disonora, egli dice che questo cattolicismo non sarà quello di Roma, colla sua realtà presente, come se ora il cattolicismo fosse in Roma adulterato, o perduto. Allorquando l'abate Perfetti parlava con calma e mente serena, non diceva simili spropositi. La seconda parte dell'opuscolo tende a sciogliere le difficoltà, che insorgono nella questione pratica, cioè che il Papa, cessando di avere un trono, perderebbe la sua libertà; che il Re armato potrebbe fare violenza al Pontefice inerme; che il Re d'Italia potrebbe ingelosire le altre nazioni cattoliche, se troppo accarezzasse il Papa; che la diplomazia non vuole un Papa troppo indipendente. A queste obbiezioni, il sig. Perfetti dà puerili risposte, così che non vale la pena di occuparsene. Anche gli uomini di grande ingegno e di grandi studii, quando sono guidati da basse passioni come quelle dell abate Perfetti, dicono spropositi. Che cosa ha guadagnato o guadagnerà da questo scritto la causa della rivoluzione italiana? Niente. E l'abate Perfetti che vi guadagna? Niente affatto. I preti non possono essere amati dalla rivoluzione: si lodano e accarezzano per vincerli; vinti una volta, si disprezzano.

È stata pubblicata un'opera, col seguente titolo: *Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia, Memoria di Francesco Liverani, esaminata e confutata.* Quest'opera sono gli articoli della *Civiltà Cattolica* raccolti in un volume, con una prefazione destinata a giustificare i modi severi, con che i compilatori della *Civiltà Cattolica* hanno trattato l'ex-prelato, e con una serie di documenti, atti a giustificare le incalzanti risposte alle calunnie del Liverani.

Quell'infelice, che, trovandosi nelle file di Chiavone, erasi rifugiato nello Stato pontificio, e che, inseguito dalla guardia mobilizzata, fu preso e condotto nel Regno, è fucilato, è il sig. marchese di Carsignies, figlio di una distintissima famiglia del Belgio. Questo giovane signore, quindici giorni fa, stava a Roma, e gli prese vaghezza di entrare nel Regno e vedere il teatro della reazione. Dovette trovarsi con Chiavone nello scontro, ch'ebbe luogo nell'isoletta di Sora. Datosi alla fuga, e stanco dalle fatiche, perchè non abituato ai disagi, dovette arrestarsi, e raggiunto così, fu ricondotto nel Regno e fucilato. Ieri è stato portato a Roma il suo cadavere, per essere trasportato nel Belgio. Lunedì gli saranno fatti solenni funerali nella chiesa della Minerva.

Vengo assicurato che due uffiziali piemontesi si sono diretti al comandante dei Francesi, stanziati a Veroli, per essere presentati a Chiavone e poterne fare il ritratto. Il comandante francese avrebbe scritto a Chiavone, che stava ritirato sopra una montagna, e andati a lui i Piemontesi e l'uffiziale francese avrebbero avuto un buon pranzo con vini squisiti; poi, fatto il ritratto, i Piemontesi sarebbero partiti, sodisfatti del ricevimento di Chiavone, e non delle parole del comandante francese, quando esibì al Chiavone viveri, se ne avesse avuto bisogno. In alcuni luoghi, i reazionarii napoletani che entrano nello Stato pontificio, sono respinti nel Regno; in altri sono, disarmati e lasciati liberi dai Francesi.

Vengo assicurato che sia stato arrestato un tale marchese di Rivière. Egli sarebbe uno dei molti furfanti, che girano il mondo, assumendo titoli, che non hanno, e nomi supposti, per nascondere i delitti, con che hanno disonorato il proprio. Si dice nientemeno che questo supposto marchese sia un avanzo dei bagni di Tolone. È stato arrestato anche il cassiere del dazio consumo, il sig. Sterbini, nipote del direttore generale delle Dogane. Il suo arresto sembra conseguenza delle rivelazioni, fatte dal sig. Petrilli che si trova carcerato a Torino a disposizione del Governo pontificio, essendo partito da Roma per aver fatto uno *spunto* di 10,600 scudi nella Cassa del dazio consumo, di cui lo Sterbini era responsabile.

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *La lettera di Ricasoli a Pio IX*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Il 24 di agosto del 1861, Bettino Ricasoli scriveva una circolare contro il nostro Santo Padre Pio IX, ed il 10 di settembre, osava indirizzare una lettera allo stesso Pontefice, con cento proteste e mille promesse. La circolare del 24 agosto calunniava il Papa, dicea che lascia *battere moneta falsa;* che *carpisce ai credenti delle diverse parti d'Europa* l'obolo di S. Pietro; che si serve di questo danaro *per assoldare i briganti;* che da *benedizioni*, con cui *quegli uomini ignoranti e superstiziosi corrono più alacremente al saccheggio ed alle stragi;* che manda ai briganti *munizioni ed armi quante ne abbisognano*, e ciò perchè *non manchi in Italia l'ultimo sostegno del Principato del Papa.*

« Tutte queste infami e sciocche calunnie vennero smentite dalla diplomazia esterna, che risiede in Roma, e il rappresentante di Francia in capo, e poi tutti gli altri rappresentanti delle Potenze, anche eterodosse, compreso l'agente ufficioso della Gran Brettagna, attestarono che nella circolare di Bettino Ricasoli non vi avea ombra di vero, che il Papa e il suo Governo erano innocentissimi delle colpe loro apposte dal procace ministro.

« Il Ricasoli, dietro sì solenni smentite, avrebbe dovuto, o provare, o ritrattare le accuse. Ma siccome non è possibile provare il falso, e a chi ha il coraggio della bugia manca bene spesso quello della ritrattazione, così il Ricasoli dissimulò, e dimentico della circolare del 24 di agosto contro il Papa, scrisse a Pio IX la lettera del 10 di settembre.

« In questa lettera, il Papa, che sedici giorni prima *carpiva l'obolo di San Pietro*, e *benediceva il saccheggio e le stragi*, diventa il *Beatissimo Padre dalle parole di mansuetudine e di perdono, il rappresentante di un Dio di pace e di misericordia e padre di tutti i fedeli*, uomo di una grande *rettitudine d'intelletto*, e di una segnalata *bontà di cuore!*

« Napoleone III fu stomacato di questo linguaggio, che in sì brevi giorni dalla maledizione passava alla benedizione, bugiardo sempre così nel maledire, come nel benedire. E siccome il Ricasoli aveva supplicato la Maestà imperiale del Bonaparte di presentare la sua lettera al Papa, quegli non volle acconsentire, e rimandò invece la lettera a Torino.

« Nel rimandare questa lettera, il Gabinetto delle Tuilerie dee avere scritto una Nota diplomatica, giacchè gli era stata rimessa per mezzo d'una Nota al nostro ministro plenipotenziario a Parigi, Nota che terminava così: « Autorizzo la S. « V. a dar lettura e rilasciar copia del presente (di- « spaccio), e della lettera per S. S., a S. E. il mi- « nistro degli affari esterni. » Ora vorremmo sapere perchè il sig. Ricasoli non abbia comunicato al Parlamento la Nota risponsiva. Questo documento è necessario per conoscere quale giudizio recasse la Francia, tanto della lettera, quanto delle proposte, che volevano farsi al Papa. Che cosa c'importa sapere quello, che il Ricasoli divisava di scrivere e di offerire a Pio IX? La lettera e le offerte non giunsero che a Parigi, conciossiachè per andare a Roma, pigliassero quella strada, secondo lo stile della nostra diplomazia, che sdegna le linee rette ed ama le curve. Dunque il paese ha diritto di sapere quale accoglienza trovassero alle Tuilerie, dove soltanto poterono arrivare.

« Il Ricasoli non ci dice che una cosa sola: che, cioè, la Francia non si volle incaricare di trasmettere al Santo Padre, nè la sua lettera, nè le sue offerte. Ma perchè non se ne volle incaricare? Quali motivi addusse? Riconobbe forse scempie le offerte, ridicolo l'offerente e impudentissima la lettera? Fuori il documento, se esiste: è questo che vogliamo conoscere, questo che getterà molta luce e sul presente e sull'avvenire. E se il documento non esiste, si dica, e sarà peggio ancora, perchè risulterà avere il sig. Thouvenel riputato indegna di risposta una Nota del primo ministro del così detto Regno d'Italia.

« Noi finora non ci siamo ancora addentrati nella sostanza della lettera di Ricasoli al Papa. Ma, poichè venne resa di pubblica ragione, converrà scriverne due parole. La lettera esordisce col dire che, *dodici anni fa*, l'Italia, per opera di Pio IX, credette *aperta l'èra della sua rigenerazione*, e conchiude protestando che l'Italia vuole interamente spodestato Pio IX. Ricorda un grande benefizio del Papa agl'Italiani, e ne argomenta che questi hanno da ripagarlo colla più enorme ingratitudine. Che vi pare di questa logica e di questa morale?

« Il delitto del Papa, secondo Ricasoli, è ch'egli non volle fare la guerra, e però il dominio temporale è contro il Vangelo e contro l'Italia. Ma se il Papa Pio IX si fosse associato nella guerra con Carlo Alberto, che cosa avreste fatto allora? Avreste rinunziato all'unità italiana, o spodestato il Re sabaudo? E il Vangelo avrebbe mutato natura e insegnamenti? Non vedete che vi contraddite, quando fate dipendere da un semplice fatto l'approvare o disapprovare la sostanza di un'istituzione?

« Il Ricasoli protesta di poi che gl'Italiani, *eminentemente cattolici*, farebbero qualunque sacrificio, se dovesse patirne la Chiesa. E più innanzi, dimentico della protesta, conchiude che l'Italia « potrebbe alienarsi da quella comunione, « alla quale da diciotto secoli gl'Italiani hanno « la gloria e la fortuna di appartenere. » Ma come ciò potrà avvenire, se voi stesso premetteste che gl'Italiani rinunzierebbero anche alla loro nazionalità, « se perciò fosse d'uopo che la Chiesa « rinunziasse ad alcuno di quei principii o di quei « diritti, che appartengonó al deposito della fede « ed all'istituzione immortale dell'Uomo-Dio? »

« Il Ricasoli va innanzi e insegna al Papa, che la Chiesa si è sempre acconciata alle *evoluzioni sociali*, e che « sul principio fu bello alla « Chiesa raccogliersi nelle catacombe alla contem- « plazione delle verità eterne. » *Fu bello*? Fu il frutto di tre secoli di persecuzione. Fu bello come fu bello a Gesù Cristo salire sul Calvario, e a Pietro sulla croce. Ma voi, che, con un'*evoluzione sociale*, da figlio della Chiesa ne divenite lo spogliatore, pretendete che il Papa Pio IX si acconci alla vostra *evoluzione*?

« Poco dopo, il Ricasoli dice che coloro, i quali vorrebbero la Chiesa *isolata dalla società civile, le recano ingiuria;* e intanto chiede a Pio IX di separarsi e d'*isolarsi* affatto dalle cose temporali. Che cumulo di assurdità, di spropositi, di contraddizioni!

« Soggiunge il Ricasoli che « come la Chie- « sa non può per suo istituto avversare le oneste « civili libertà, così non può non essere amica del- « lo svolgimento delle nazionalità. » E intanto, per amore della nazionalità italiana il Ricasoli pretende di spogliare la Chiesa, che professa *amica* di questa medesima nazionalità!

« Accenna il Ricasoli che Pio IX, nel 1848, scrisse all'Imperatore d'Austria in favore dei Lombardo-Veneti, *onestamente alteri della propria nazionalità*; e intanto lascia tranquilla l'Austria nella Venezia, come se fosse italiana, e vuole spogliare il Papa, come se fosse un Principe austriaco!

« Dimentico poi di sè stesso, dei fatti proprii, delle invasioni delle Marche e dell'Umbria, della guerra civile, che ferve nel Regno di Napoli, il Ricasoli emette questa proposizione: *la forza bruta non è capace a creare il diritto*, e lo prova con un testo di Gregorio XVI. Noi abbiamo compiuta ieri la citazione. Mauro Cappellari, che fu poi Gregorio XVI, dopo le parole citate dal Ricasoli, proseguiva: « così una *rivoluzione*, un *delirio di popolo*, potrà precipitare dal trono il Monarca, e *sostituirvi uno spurio nuovo Governo;* ma spogliare la persona del Monarca, e, se il Regno è ereditario, quella stirpe, del diritto alla « sovranità *non potrallo giammai* » (1).

« Il Ricasoli dice al Papa che gl'Italiani, *costituendosi in Regno non hanno contravvenuto ad alcun principio religioso e civile.* L'osservanza dei trattati è un principio civile, quella del decalogo un principio religioso. E quando il conte di Cavour condannava la spedizione di Garibaldi in Sicilia come contraria al diritto delle genti, confessava la *contravvenzione ad un principio civile e religioso.* E poi spogliare il Papa, spogliare la Chiesa, decapitare il Cattolicismo, non sarebbe un *contravvenire ad un principio religioso e civile?*

« Ma, osserva il Ricasoli: nel Papa *si combattono i doveri di Pontefice con quelli di Principe.* Vi risponde il vostro Passaglia, che questa asserzione « è contraria al fatto di varii secoli, « nel corso de' quali s'è mostrato come, per bene- « ficio dell'uman genere, il Pontefice stringesse al « tempo medesimo il pastorale e lo scettro, e come « i popoli a lui soggetti sieno stati lieti della sua « signoria, che tante volte si è fatta maestra e con- « duttrice alle altre potestà civili nell'avanzamento « e perfezionamento del ben essere intellettuale, « morale e materiale delle nazioni » (2).

« Prosegue il Ricasoli: « Non riuscirebbe a- « gevole trovare anche un solo dei dottori e dei « teologi della Chiesa, il quale affermasse necessa- « rio all'esercizio del suo santo ministero il Prin- « cipato. » Il teologo è trovato, e si chiama Passaglia. Uditelo: « Non pure la dottrina cattolica e la ragione politica, ma sì ancora l'universale consenso in tutti i tempi dimostra apertamente la relativa necessità del potere temporale del Papa all'esercizio del suo potere spirituale » (3).

« Soggiunge il Ricasoli che gl'*Italiani, tenendo conto delle contraddizioni* tra il Pontefice e il Principe, *s'irritarano* contro del Papa. Falso, signor Bettino; e vel dichiara il vostro Liverani, il quale invece diceva al Papa: « Beatissimo Pa- « dre, voi siete, non pure il nostro maestro, il no- « stro duce, il lume e la scorta nostra nella fede e « nella disciplina; ma il centro, in cui si compen- « dia tutta la gloria, la grandezza, la storia e il « nome latino; la fonte, donde deriva e dove si rac- « coglie tutta la felicità e prosperità; eziandio tem- « porale e civile, di Roma e d'Italia. Non è dunque « vostra, o Beatissimo Padre, ma nostra la ventura « di avervi per Padre e Signore; egli è questo an- « cora un dono della mano di Dio verso la capita- « le della Cristianità; epperò ogni autorità, che fos- « se divisa dalla vostra, tornerebbe per noi *un gio- « go insopportabile*, e pubblico danno ed onta qua- « lunque reggimento, che non venisse da voi » (4). Ecco, per bocca di un *italianissimo*, come parlavano e parlano gl'Italiani!

« Il Vangelo, tira innanzi il sig. Ricasoli, dice ai discepoli *che non si abbiano a dar pensiero, nè di possesso, nè d'imperio.* E voi, che avete *imperio e possesso*, rinunziate adunque al Vangelo? Ma tanto è lungi dall'essere il dominio temporale dei Papi contro il Vangelo, che invece sono eterodossi coloro, che vogliono spogliare il Papa. Uditelo, sig. Ricasoli, uditelo dal vostro Eusebio Reali: « Condanno e ripudio la eterodossia, specialmente « italiana, che, volendo spogliare il Sommo Pon- « tefice di un temporale dominio, insidia alla in- « dipendenza del suo spiritale potere, cerca di « troncare i nervi all'ecclesiastica autorità, e pro- « fessando libertà politica vuol comprimere e sof- « focare l'ecclesiastica libertà. » (5) Capite, sig. Bettino, che cosa è contrario al Vangelo?

« Ma, insiste Ricasoli, « vi hanno prelati, Ve- « scovi, sacerdoti, che apertamente ricusano asso- « ciarsi alla guerra, che si fa da Roma al Regno « italiano. » Nominateli, sig. Ricasoli. Tra i Vescovi, un solo è con voi, quello d'Ariano; tra i prelati, un solo, il pazzo Liverani, che dice e contraddice; tra i preti ed i frati, i Paltrinieri ed i Pantaleo. *Molti di più*, aggiunge il Ricasoli, *vi ripugnano nel loro segreto.* Calunnia, sig. ministro. Se *ripugnano nel loro segreto*, come potete saperlo voi? Sono venuti forse a confessarsi da voi, loro padre spirituale?

« Ricasoli conchiude: « Noi, più di tutti, vo- « gliamo che la Chiesa sia libera, perchè la sua « libertà è guarentigia della nostra. » Ma perchè la Chiesa sia libera, il Papa non dee essere suddito di nessuno. Invece Ricasoli, per rendere libera la Chiesa, incomincia dallo spogliarla. Vorrebbe egli che gli accordassero questo nuovo genere di libertà, che il suo Bastogi va preparando ai contribuenti italiani?

« Voi potete, Santo Padre, innovare anco « una volta la faccia del mondo, voi potete con- « durre la Sede apostolica ad un'altezza ignora- « ta per molti secoli dalla Chiesa »: sono le ultime parole di Ricasoli a Pio IX, e contengono un insulto villano. Esse equivalgono a dire al Papa: Rinnegate i vostri predecessori, che per molti secoli *abbassarono* la Chiesa, ed *elevatela*, condannando i loro fatti e le loro dottrine.

« Ma Pio IX, signor Ricasoli, *innoverà la faccia del mondo*, liberandolo dalla rivoluzione, resistendo ai barbari, che vogliono tutto rovinare e distruggere; l'*innoverà*, mostrando all'Europa imbelle il grande potere della coscienza cattolica, e come sia possibile tutto quaggiù, fuorche vincere un Papa. »

(1) *Il Trionfo della S. Sede.* Torino, 185*, pag. 33.

(2) *Il Pontefice ed il Principe*, Dialoghi di D. Carlo Passaglia, 1860, pag. 25.

(3) *Il Pontefice ed il Principe*, pag. 12

(4) *Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia.* Firenze, 1861. *Documenti*, pag. 348.

(5) Vedi la Protesta del Reali nell'*Armonia*, 21 aprile 1861.

Riportiamo una corrispondenza inserita nella *Triester Zeitung* del 26 novembre:

« Genova 22 novembre.

« Il Governo rivolge particolarmente l'attenzione all'armamento ed all'istruzione della marina. Dal 16 di questo mese, una squadra di quattro o cinque legni va in alto mare, per fare esercizii. Questi esercizii durano tre o quattro giorni, ed ogni volta si cangia l'equipaggio, come pure il corpo degli uffiziali di questa squadra; cosicchè tutta la marina sarà gradatamente esercitata. Ognuna di queste squadre riceve dal Comando della marina un tema, che deve svolgere durante gli esercizii pratici, e su cui ogni uffiziale deve esporre in iscritto, e nei più minuti particolari, la propria mansione, descrivendo il modo, in cui l'avrà compiuta. Eguali esercizii si fanno dall'artiglieria di marina, cui servono come bastimenti d'istruzione due fregate, una a vela e l'altra a vapore. Il nucleo di tali esercizii consiste per la massima parte in esperimenti di sbarco, e colà, ove si trova un terreno favorevole per questa manovra, si fanno studii con tutto l'impegno. Nella darsena si dà opera di continuo all'allestimento di bastimenti, e come dell'esercito terrestre, così si può dire della forza marittima della nuova Italia, che materiali, munizioni ed armi ve ne sarebbero in abbondanza, ma che mancano gli uomini. Ad eccezione dei vecchi porti, e di una parte delle coste di Livorno, nessuna piazza marittima ha somministrato reclute alla marina italiana, e la milizia della nuova marina d'Italia è, senza la menoma esagerazione, la più cattiva, che immaginare si possa. Non apparteniamo a coloro, che sogliono valutare troppo poco le forze dell'inimico; ma, relativamente alla marina italiana, possiamo, fondati sul giudizio d'imparziali conoscitori della materia, dichiarare a dirittura che la stessa, per ciò che risguarda l'equipaggiamento, ed in massima parte anche il comando, lascia desiderar quasi tutto.

« La preesistente marina napoletana, la quale, quanto ad organizzazione ed idoneità, sovrastava di gran lunga alla piemontese, è siffattamente demoralizzata, da non potersene più fare calcolo.

« Nino Bixio, che sinora esercitava una spezie di soprintendenza sulle Scuole di marina, n'è ora impedito dalla sua ferita, e tutto va bastantemente sossopra. In quanto alla ferita di Bixio, può dirsi che sia relativamente leggiera, poichè nè sarà necessaria l'amputazione del braccio, ned è da temersi che rimanga storpiato.

« La formazione delle note quattro divisioni di volontarii, non va innanzi gran fatto; e fra gli stessi loro capi, sussiste una grande rivalità e discordia. È noto che Sirtori fu nominato comandante provvisorio di tutte le quattro divisioni, ma che il comando supremo, come avevamo già in addietro accennato, venne riserbato a Garibaldi. Ora, due degli altri capidivisione, non vogliono stare nemmeno provvisoriamente sotto Sirtori, ed il Governo dura fatica a calmarli e porli d'accordo. Lo stesso Governo vede, in generale, con molta diffidenza queste schiere di volontarii, perchè sa che questi prestano fortemente omaggio al mazzinismo, ed alcuni condottieri medesimi sono in diretta relazione con Mazzini.

« Dal Napoletano giungono qui giornalmente le più allarmanti notizie. Lamarmora segue del resto un sistema affatto diverso da quello di Cialdini: questi reclamava continuamente rinforzi; quegli, all'incontro rinvia molte truppe, delle quali non crede di poter fidarsi intieramente, e le fa surrogare con soldati esperimentati. Del resto, dacchè Lamarmora ha il comando, la guerra viene condotta da ambe le parti con più umanità, ed anche qui, il tranquillo e leale Lamarmora si distingue molto dal suo orgoglioso e rozzo antecessore. »

— Il partito d'azione è in commovimento anche nell'alta Italia. Scrivono da Torino, 25 novembre, all'*Unità Italiana:*

« La notizia, che fece gran rumore, fu l'attitudine, assunta nella Basilicata dal partito d'azione. *(V. il N. d'ieri).* I deputati dell'opposizione, provenienti dalle Provincie meridionali, tennero iersera una conferenza, alla quale domandarono di poter intervenire anche parecchi altri Napoletani, membri della maggioranza.

« Ma non seppero conchiudere nulla di più pratico, eccetto che di mandare una deputazione di due membri, scelti da Ricciardi, che presedeva la conferenza, a interrogare il ministro degl'interni, se le notizie della Basilicata avessero assunto tutta quella gravità. Naturalmente, il ministro fece l'indiano, e rispose che non erano officialmente confermate. Io però ho fondamento per assicurarvi, malgrado la disdetta del ministro, che non tarderà molto a verificarsi anche nelle Calabrie, quello che ora avvenne nella Basilicata.

— La medesima corrispondenza accenna essersi già raccolti in Torino parecchi corifei del partito d'azione, Bixio, Agnetta e Cairoli, ed esservi aspettati Crispi, Libertini, Nicotera ed altri di egual conio. E la *Gazzetta di Milano* ha da Torino 26 novembre:

« Il colonnello Ripari, già medico, capo dell'esercito meridionale, partì questa mattina per Caprera. Dicesi ch'esso reca al generale Garibaldi importanti communicazioni.

« Giunse ieri una lettera, firmata dal generale Bixio, ad un suo amico, colla quale annunzia la prossima sua venuta a Torino per prendere parte ai lavori del Parlamento. »

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 26 novembre, contiene quanto segue:

« Il *Movimento* reca una nuova lettera di Garibaldi da Caprera, in data del 16 corr. Essa è diretta « ai popoli del territorio napoletano » (parola non insignificante pel Piemonte, il quale non vorrebbe riconoscere più popoli a Napoli, ma soltanto una parte del *popolo* italiano), e risponde ad una chiamata che si pretende munita di 22,000 sottoscrizioni. Garibaldi dichiara che, pel momento, con suo dispiacere, non può venire, ma che vi si troverà *quando sarà necessario.* E a questa dubbia assicurazione (perchè ha una punta contro Torino e le misure, che da di là furono prese nel Regno delle Due Sicilie), aggiunge ancora una parola:

« « Ad ogni Italiano incombe il dovere di provvedersi di un *ferro.* Il mondo sà che sappiamo maneggiarlo, ed io credo *che ne sia vicina l'ora.*

« « Ciò sia detto a *colui che conculca i diritti dell'Italia, colla forza e colla menzogna.* »

« Riscontro al banchetto di Rattazzi a Parigi, in cui non fu lecito portare un brindisi all'Imperatore de' Francesi. »

Torino 26 novembre.

Siamo invitati a dichiarare che la notizia, data da un giornale della sera, della scoperta di un Comitato borbonico in Torino, non ha fondamento. *(G. di Tor.)*

Togliamo dalla *Gazzetta Militare* del 24 corrente:

« Siamo informati che si sia posto mano all'attuazione del regio decreto 24 gennaio 1861, relativo alla nuova organizzazione dell'esercito. Infatti, si sarebbero dati gli ordini per la formazione di tre nuove compagnie per ogni reggimento di fanteria, e del 6.° squadrone in quelli di cavalleria. Più tardi, cioè quando le nuove leve avranno ingrossate le file, si passerà alla formazione delle altre tre compagnie per reggimento.

« Nello scopo poi di portare gradatamente l'armata a quel numero di combattenti, ch'è necessario al grande sviluppo avuto dal nuovo Regno, sarebbe pure stata decretata la formazione di 12 nuovi reggimenti di fanteria e di 4 di cavalleria, riservandosi di portare più tardi questo aumento, sino a formar 90 reggimenti di fanteria, 7 brigate di bersaglieri di 6 battaglioni cadauna, e 22 reggimenti di cavalleria. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, del 27 novembre:

« Dalle interpellanze di lunedì può dipendere la sorte del Ministero, la cui posizione, non si può negarlo, si è molto indebolita dopo la riapertura del Parlamento. I documenti pubblicati non diedero al paese la migliore idea dell'abilità diplomatica del ministro degli esteri; e si comincia a mettere in dubbio la sua troppo proverbiale energia. Forse l'alto senno di un ministro, di cui non sarà mai abbastanza deplorata la perdita, ci avea male avvezzi. Quando usciva alla luce una Nota diplomatica del conte Cavour, gli era un tale sprazzo di luce, che abbagliava perfino i nemici.

« Bastava ciò a gettare un velo sopra errori sopra incompatibilità di umore, sopra colpe anche, se vuolsi. Ora avvenne tutto il contrario; e quei documenti, tanto vantati prima di essere conosciuti, avvilirono quasi tutti gli amici del Ricasoli. Ne abbiamo una prova nel linguaggio della stessa *Nazione* di Firenze. Si aggiunge eziandio, che, in sole quattro sedute della Camera, il Ricasoli mostrò di non aver troppo tatto, nè troppa conoscenza dei partiti, nè troppo dominio sulla maggioranza. »

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna 26 novembre:

« Sabato avveniva in Ferrara di pieno giorno una di quelle espoliazioni, che si odono solo in questi Stati. Presentavansi alla Computisteria del conte Francesco Massari cinque assassini, ed imponevano al cassiere di aprir loro la cassa; egli, spaventato, li diresse al suo padrone, ch'era presente, ed egli aprì la cassa, che ci dicono fu spogliata. Durante l'operazione, altri tre assassini stavano fermi alla porta per impedire che altri v'entrasse. E vergogna che, in una città come Ferrara, ciò si possa di giorno eseguire.

« La sera di domenica, verso la mezzanotte, il sig. Giovanni Forlai, presso le Muline, veniva assalito da due malfattori, che lo ferirono con due colpi di coltello, e gettatolo a terra, lo bastonarono. Egli, circa 20 giorni fa, fu aggredito dai ladri, e si era difeso; si sospetta quindi che quest'ultimo fatto fosse un corollario della prima aggressione. »

Leggesi nella *Gazz. di Modena* del 25 novembre: « Un individuo del circondario di Pavullo, è stato ieri arrestato nel territorio di Concordia, nell'atto che stava per transitare il confine con tre inscritti di leva, ai quali serviva di guida. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 19 *novembre.*

Il *Journal de Saint-Petersbourg* annunzia ufficialmente che il generale Ignatieff fu dimesso, in seguito a sua domanda, dalla carica di governatore generale di Pietroburgo, e venne nominato in sua vece il conte Suwaroff, finora governatore generale delle Provincie del Baltico. A successore di quest'ultimo, fu nominato il barone Lieven. Ignatieff rimane membro del Consiglio di Stato.

Ier l'altro seguirono qui i funerali del general Gerstenzweig, già governatore militare di Varsavia. Ne' circoli ben informati si assicura, ad onta di tutte le smentite, ch'egli si uccise di propria mano, con un colpo di pistola, per l'ira destata in lui dagl'insulti ricevuti nel Giardino Sassone, e sopravvisse d'alcuni giorni, perchè non era riuscito a colpire il cuore.

Michele Bakunine, quel Russo tante volte nominato negli anni 1848 e 1849, che fu tradotto dalle prigioni tedesche alle russe, che stette carcerato per lungo tempo nelle casematte russe, poi deportato in Siberia, e che fu dato più volte per morto, ora fuggì in California, per la via di Amur e del Giappone. Egli stesso lo partecipò, con una lettera da San Francisco, a un suo compatriotta, che vive a Londra, Alessandro Herzen, ed ora trovasi probabilmente in viaggio per l'Inghilterra.

L'Imperatore ha approvato gli Statuti della gran Società delle strade ferrate russe. *(O. T.*

IMPERO OTTOMANO.

La *Donau-Zeitung* ha parecchie notizie dal teatro della guerra, che qui riassumiamo:

« Da Scutari, in data 16 corrente, si annunzia, come da 6 in 700 Montenegrini, passando in barche il lago di Scutari, pervennero al villaggio di Blazza, abitato tutto da Turchi, dove commisero eccessi, e poi si ritirarono. Quelli di Scutari, distanti solo 4 ore da Blazza, sono in grande apprensione per questi fatti; tanto più che, alcune settimane fa, s'inoltrarono essi fino a Sciroka, mezz'ora distante da quella città.

« Da Antivari 17 corrente, scrivono pure di questo attacco, e si danno i particolari delle uccisioni ivi commesse, dicendo inoltre che gli assalitori trasportarono seco tutte le spoglie, incendiando le case.

« Il comandante ottomano Giandet effendi giunse, al 16, da Scutari in Antivari; al 17, partì per la fortezza di Nekai, per seguitare poi il suo viaggio alla volta di Corfù e Costantinopoli, colla fregata il *Geivan.*

« Da Trebigne 18 corr., si annunzia che gl'insorti, ritiratisi da Ljubovo, vi ritornarono dopo 24 ore, senza che le forze turche, situate nei vicini villaggi, in numero di 8,600 uomini, pensassero ad attaccarli. Vedendo tanta apatia dei Turchi, attaccarono il villaggio di Gomiljani, e portarono via varii animali, malgrado la resistenza dei *basci bozuc*, ivi acquartierati. Le truppe dei villaggi vicini rimasero indifferenti, e lasciarono fare. Gl'insorgenti contano, a Trebigne, 1200 uomini. Siccome poi sarebbero giunti a Zubzi 300 Montenegrini, sembra che i Turchi attendano un momento più propizio per attaccarli; tanto più che attendono il rinforzo d'altre truppe da Gazko. »

— I telegrammi hanno fatto cenno di una lettera, che il Principe di Montenegro avesse diretta ad Omer pascià per assicurarlo della propria neutralità a risguardo degli insorgenti dell'Erzegovina. Ora la triestina *Gazzetta del Popolo* afferma di sapere per corrispondenza del 21 novembre da Ragusi che ciò è onninamente falso:

« Ciò non ha principio di verità, dice il corrispondente, poichè è vero che quel Principe inviò una lettera a Omer pascià, ma per iscopo ben diverso. Fa duopo sapere, che degli insorti Montenegrini si presentavano alla riva d'un lago in Albania, e di là si permettevano degl'insulti contro i Turchi, insulti che venivan ricambiati da quest'ultimi, e talvolta anche facendo fuoco dalla sovrapposta fortezza, o dal vaporetto che vi sta a guardia. Il Principe mandò perciò un rescritto al generale, chiedendo non si rinnovassero di simili scene, altrimenti ci metterebbe riparo lui. Omer pascià, dicesi, abbia dato ordini, affinchè non s'insultasse

più nessuno, e si facesse scarso uso del fuoco, ma in pari tempo, martedì 19 corr., mandò un corriere, che recava la sua risposta a quel Principe.

« Bisogna quindi che ben vi guardiate dall' accettare per buono tutto quanto leggete nei giornali, giacchè le notizie sono più che mai incerte, e le inesattezze, che occorrono, fan sì, che anche i corrispondenti bisogna che siano ben cauti nel darle. »

INGHILTERRA.

Un banchetto, dato di recente a Birmingham, per congedarsi dall' ultimo *maire*, fu notabile per un incidente, che il *Birmingham* racconta con gran dettagli, e che i giornali ufficiosi di Parigi rapportano per esteso, come se avesse una vera importanza. In seguito ad un brindisi, portato da un *alderman*, sviluppato in termini molto simpatici pel Sovrano della Francia, uno dei convitati si alzò per protestare, ed esclamò, non doversi chiedere la pace a Napoleone III, ma forzarlo a darla. Il console di Francia, che assisteva al banchetto, volle ritirarsi, ma il *maire* si affrettò a disconfessare le parole, ch' erano state pronunziate, e più tardi, questo stesso magistrato propose in mezzo agli applausi, un brindisi all' Imperatore, che non era prima inserito sulla lista, ma che diede al console francese l' occasione di protestare contro sentimenti di animosità, e di propinare anch' egli alla *nobile Inghilterra*. *(I. B. e Diav.)*

BELGIO.

L' incidente relativo al riconoscimento del Regno d' Italia, continuò, come segue, nella seduta del 23 corrente alla Camera dei rappresentanti:

Van Overloop (destra), per combattere l' atto di riconoscimento, fa il più cupo quadro dello stato attuale dell' Italia. Da un capo all' altro del Regno di Napoli, le popolazioni si sono sollevate, e protestano in armi contro l' annessione. Il Re di Piemonte ha invaso quel paese contro tutte le leggi del diritto delle genti. Nel resto d' Italia, la rivoluzione trionfa. Come si sa, la rivoluzione può essere combattuta e vinta, ma non sodisfatta giammai. Ed è in questo stato di cose che il Governo belgio si affretta a riconoscere la legittimità della conquista! L' oratore non fu mai partigiano di Francesco II, ma non riconosce il diritto di coloro, che l' hanno sostituito.

Orts, relatore, non può ammettere che l' e*sistenza del* Regno d' Italia dipenda dalla spoglia*zione e* dalla ingerenza negli affari interni degli Stati annessi. Un' opera simile non fu mai riconosciuta dal Governo belgio.

L' oratore passa a rassegna gli sforzi, fatti dall' Italia per costituirsi.

L' oratore esamina i vantaggi generali, che appoggiano la liberazione dell' Italia e la creazione d' un grande Regno nella penisola. Riconosce le sventure, gli eccessi, che le rivoluzioni trassero sovente dietro di sè; ma fa notare che le rivoluzioni sono il parto della libertà: non si può compierlo senza dolori. D' altra parte, può il Belgio libero negare la sua simpatia a paesi, che, come il Belgio, vollero riconquistare la sua indipendenza?

Dumortier (destra) nega la somiglianza.

Il Belgio si affrancò da sè, elesse un Congresso, che fece una Costituzione, si elesse liberamente un Re. In Italia, si vede da per tutto la spada e la mano del Piemonte; e quando esso vinse, la Costituzione piemontese fu imposta. La rivoluzione belgia fu una rivoluzione giusta, e però i suoi risultati sono solidi. La sua Costituzione non lascia nulla a desiderare.

L' oratore non vede in Italia che usurpazioni, la confisca delle piccole nazionalità, l' opera della violenza e della corruzione. Fa l' enumerazione de' Governi italiani, de' quali attribuisce la caduta all' intervento del Piemonte contro tutte le leggi divine ed umane. Non vede nel nostro secolo un fatto più vergognoso della formazione d' un Regno d' Italia in tali condizioni. Si prende a proteggere i Polacchi contro la Russia, e non si ha un segno d' interesse pegli abitanti di Napoli, imprigionati nelle loro città, pegli abitanti delle campagne uccisi, assassinati, sotto il pretesto di attaccamento al loro Re.

L' oratore rimprovera al Governo la mancanza di franchezza, colla quale si compì l' atto di riconoscimento. Il ministro del Re di Piemonte, annunciando che il suo Sovrano aveva preso il titolo di Re d' Italia, non domandava altro che il riconoscimento di questo titolo. Si doveva limitarsi a ciò. Il Re di Piemonte ha pure il titolo di Re di Cipro, di Re di Gerusalemme: era un titolo nominale di più. *(Si ride.)*

L' oratore rimprovera al ministro d' aver negletto le riserve, che la Francia fece all' atto del suo riconoscimento. Quella Potenza dichiarò che non intendeva approvare tutto quello che si faceva in Italia. Essa si riserbò assolutamente un libero giudizio a questo riguardo. Il Governo belgio ha invece riconosciuto tutto, tutte le conquiste, tutte le confische, e ciò mentre ci sono a Brusselles il nunzio del Papa, il ministro del Re di Napoli.

Il Parlamento di Torino dichiarò che Roma era la capitale dell' Italia; e voi, Governo del paese più cattolico dell' Europa, riconoscete un Governo, che mira ad abbattere la sede del Capo del Cattolicismo. *(**Movimenti a destra.**)*

L' oratore si appoggia sul pericolo, che corrono le piccole nazionalità, per la tendenza attuale di rifare la carta dell' Europa, e di dividerla in grandi Stati. Ed è nel momento, in cui il Belgio può essere minacciato di un' annessione, ed arma Anversa per difendersi, che il suo Governo riconosce le annessioni italiane, la perdita delle piccole nazionalità!

L' oratore, eccitandosi sempre più, grida che la creazione di un Regno d' Italia non ha altro scopo, che di formarvi un' armata di 300,000 uomini, cui la Francia spingerà contro l' Austria, mentre ella s' impadronirà delle Provincie renane e del Belgio.

(Queste parole levano grande strepito. La sinistra protesta, la destra applaudisce. Un alterco succede fra il presidente e l' oratore; questi finalmente rinunzia alla parola, dichiarando che la tribuna non è libera.)

Frère Orban, ministro delle finanze, crede dover protestare, in nome del Governo e del paese, contro la violenza e l' inconvenienza del discorso, che si è udito. Il ministro non può attribuire che alla completa ignoranza del carattere dell' atto di riconoscimento, l' opposizione ch' esso trova. Nulla è, infatti, più semplice e più naturale di esso.

I membri del Governo si sono a lungo consultati sulla opportunità del riconoscimento dell' Italia; la necessità l' esigeva.

L' oratore cita i fatti della storia, per provare che l' Europa ha sempre riconosciuto i Governi di fatto. Il riconoscimento del diritto non sussegue che molto dopo. D' altra parte, non appartiene nè al Governo nè al Parlamento il giudicare di tale diritto. Si possono avere simpatie personali; ma, come membro governante o deliberante, sarebbe un atto di grave inconvenienza l' esprimersi pubblicamente sulle quistioni di diritto, che portano seco i mutamenti di Governi nei paesi esteri.

Passando alle considerazioni di utilità, il ministro domanda che ne avverrebbe degl' interessi belgi in Italia, se il riconoscimento fosse rifiutato. Supponiamo che uno de' nostri nazionali sia molestato a Bologna, a Modena, a Parma; andremo noi a chiedere una riparazione alla Santa Sede, al Duca di Modena, alla Duchessa di Parma? Essi risponderanno che non hanno più alcun potere in quei luoghi. Ci rivolgeremo al Re d' Italia? Egli ci domanderà con qual diritto chiediamo protezione, se rifiutiamo di riconoscerlo. *(Sensazione: silenzio a destra.)*

Si dice: La Francia fece alcune riserve pel territorio del Papa. Ma non vi fu che il riconoscimento della Francia? Il Portogallo, l' Olanda, hanno riconosciuto l' Italia. I nunzii del Papa hanno perciò abbandonato le Corti di quei paesi? Dicesi pure: I Governi caduti saranno ristaurati. Benissimo. Quando saranno ristaurati, consolidati, in possesso d' una autorità non contestata, li riconosceremo. Frattanto, non si può biasimare il Governo, se non nel caso di non comprendere punto il carattere dell' atto, che il Governo dovette fare.

La seduta per la discussione dell' indirizzo è rimandata a martedì. *(Persev.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Donau Zeitung* la seguente corrispondenza:

« Parigi 22 novembre.

« Sono scorsi otto giorni dacchè il sig. Fould, nel Consiglio dell' Imperatore, ha riportato vittoria colle sue idee, e colla sua sorprendente esposizione dello stato delle finanze, si è prodotto innanzi il pubblico, ed è entrato alla testa del Ministero di finanza.

« Il pubblico ha avuto tempo di ponderare esattamente l' avvenimento, e la pubblica opinione comincia ad acquistare una forma precisa. La stessa è tanto più favorevole al nuovo ministro di finanza, di cui è nota l' esperienza in questa materia, quanto più difficile apparisce la situazione, ch' egli ha svelato, ed a cui dee porre rimedio. Si aspetta ansiosamente di vedere quali mezzi egli impiegherà per coprire il *deficit* di mille milioni, e per ammortizzare il debito fluttuante, che tanto pesa sul bilancio. Nessuno crede in sul serio alla dichiarazione ufficiosa del *Constitutionnel* che il ministro non pensi a prestiti, avendosi il convincimento che nè risparmii, nè nuove imposte, possano essere rimedio al male.

« A quelli non è da pensare, avvegnachè il ministro stesso ponga in vista un aumento ordinario del bilancio, per riparare alla futura cessazione di crediti straordinarii; e nuove imposte sono appunto l' unico mezzo di rendere possibile un significante aumento del bilancio.

« Non rimarrà dunque al ministro di finanza il mezzo d' un prestito se non dell' importo di forse ottocento milioni, e non è dubbioso che, a procurarlo, non possa non influire vantaggiosamente il suo nome e la sua fama.

« In quanto concerne la rinunzia alla prerogativa imperiale, si è certamente molto riconoscenti all' Imperatore, che venga con ciò il bilancio in certe misure limitato dai grandi Corpi dello Stato, senza però nascondersi che il passaggio dei fondi da un Ministero allo stato dell' altro, può dare argomento a *deficit* simili a quelli, che occasionarono sinora i crediti straordinarii.

« Anche il voto delle singole sezioni nei differenti Ministeri, sembra a molti uomini di finanza non essere ancora una controlleria sufficiente, perchè rimane ancora sottratta al Corpo legislativo l' approvazione delle singole partite di ciascuna sezione, e le sezioni riempiono appunto quelle, l' intera ammissione od il rifiuto delle quali, costituisce l' unico nuovo privilegio che la Corona ha conservato alla Rappresentanza nazionale.

« Sarà còmpito del ministro di finanza di andare al disopra di tutte queste difficoltà, di sciogliere i dubbi per guadagnare completamente la fiducia della pubblica opinione. Per ciò, abbisogna egli di tutta la sua forza, di tutto il suo conosciuto talento, ed è cosa rallegrante che non siasi avverata alcuna delle rimanenti voci, che volevano addossargli la presidenza del Ministero, una parte del Ministero di Stato, ed altre cariche ancora.

« Sembra che il conte Walewski conserverà definitivamente questi posti ed uffizii; e l' opinione pubblica è in ciò tanto concorde, quanto ne vanno lieti i più prossimi conoscenti del ministro. Tutti, ad eccezione forse del partito dell' estremo progresso, sanno buon grado all' Imperatore di avere conservato nel Consiglio dei ministri un uomo, ai meriti e sentimenti del quale, in Francia, non meno che all' estero, viene resa la maggiore giustizia. Il rimanere esso vicino all' Imperatore come mediatore fra questo ed i differenti Ministeri, è una guarentigia che la politica imperiale non è proclive a prendere quella piega, che altri personaggi vedrebbero volontieri, ma che non promoverebbe certamente quell' èra di pace, che il nuovo sistema finanziario dee incamminare. »

AMERICA.

Le notizie della Plata fan menzione di alcuni nuovi incidenti della lotta fra Buenos Ayres e la Repubblica Argentina. Il generale Mitre, volendo mettere a profitto il primo suo buon successo, aveva preso vivamente l' aggressiva. Dopo di aver disperse alcune truppe federali, che tenevano tuttavia la campagna, entrò sul territorio nemico, nella Provincia di Santa Fè, e si è diretto verso Rosario, che il Presidente Derqui aveva da poco abbandonato, traendo seco lui la squadriglia argentina. Rosario, città aperta e porto di commercio, non ha tentato veruna resistenza. Il generale di Buenos Ayres vi è penetrato senza tirar un sol colpo di fucile: egli aveva seco 12,000 uomini, e sembrava disposto a marciar innanzi.

Urquiza s' era ritirato nella sua Provincia d' Entrerios, ma non parlava più di dimettersi. In un Messaggio al Presidente Derqui, si lagna amaramente dell' indisciplina delle truppe e del loro armamento insufficiente, e della codardia della fanteria. Egli ha, per conseguenza, annunziato che si occupava della ricostituzione dell' esercito, e che stava per rientrare in campagna.

Lo stato delle cose era dunque sempre assai concitato; que' paesi incapestrati in certe istituzioni, di cui un' esperienza di 50 anni non ha loro insegnato il meccanismo, non si governano un tantino se non per mezzo dell' influenza e del prestigio degli uomini. Nulla si presagisce di possibile, come soluzione, se non al giorno, in cui il presidente Derqui, personaggio affatto secondario, non ostante il suo titolo, sarà tolto di mezzo colla propria dimissione, che credesi probabile e prossima. Allora i due uomini ponderosi della Confederazione, Urquiza e Mitre, si troveranno uno in faccia all' altro, e i corrispondenti meglio informati pretendono ch' essi potranno e dovranno mettersi d' accordo.

I due altri Stati della Plata assistono alla lotta, e non fan parlar di loro.

Il Brasile gode di quella quiete perfetta, che fa pruova della saggezza di chi governa, e della prosperità delle popolazioni. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato nominò il commissario di Delegazione di seconda classe, Giovanni Battista Rodolfi, a segretario di Luogotenenza in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Impero d' Austria.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, sotto la data del 26: « I fogli di questa mattina contenevano la notizia che già nei prossimi giorni dovesse esser presentato il bilancio al Consiglio dell' Impero, e che i capi delle tre Cancellerie auliche comparirebbero in quel giorno nel Consiglio dell' Impero. Dietro informazioni raccolte, siamo in grado di assicurare che questa notizia è erronea, e non è fondata sui fatti sotto qualsiasi riguardo. »

Torino 27 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno d' Italia*:

« La questione degli archivii napoletani, ritirati dagli agenti consolari spagnuoli, non avendo ricevuto una soluzione sodisfacente, il Governo di S. M. ha ordinato al barone Tecco di chiedere i suoi passaporti, lasciando come incaricato degli affari a Madrid il segretario della Legazione.

« Il barone Tecco è partito ieri, 26, ritornando in Italia per la via di Barcellona. »

Scrivono da Torino al *Pungolo*, in data del 26 corr.: « La rottura colla Spagna è completa. Oggi vi spedii in proposito un telegramma. Ecco come stanno le cose. La questione degli archivii napoletani, com' ebbi già a scrivervi, era stata risoluta a vantaggio nostro tra il Governo italiano ed il Gabinetto di Madrid; quando però fu sottomessa all' approvazione Sovrana, il Governo spagnuolo vide respinto l' accomodamento. »

Scrivono da Torino alla *Perseveranza* in data del 26: « Ieri sera vi fu ricevimento al palazzo degli esteri. Oltre molti membri del Parlamento e parecchi alti funzionarii dello Stato, erano presenti alla riunione il sig. Benedetti, ambasciatore francese, e il sig. Brassier di Saint-Simon, rappresentante della Prussia. »

Altra della stessa data:

La maggioranza della Camera dei deputati si è riunita per intendersi intorno alle discussioni, che stanno per incominciare. Essa si è costituita, nominando a suo presidente l' onorevole Lanza, ed a vicepresidenti gli onorevoli Minghetti e Corsi. *(Opinione.)*

Le lettere che abbiamo ricevute dalla Basilicata concordano tutte nell' annunziare esservi ingrossate le bande dei briganti; ma, più che aumento del brigantaggio, vi ha concentrazione.

Pare che i briganti vogliano tentare un colpo poderoso. Parecchi scontri ebbero luogo, nei quali essi subirono gravi perdite, ma battuti fuggono e si disperdono, per riunirsi di nuovo, quando ricevono informazioni che le truppe sono lontane. Alcuni villaggi furono per tal guisa assaliti e saccheggiati da loro. *(Idem.)*

Il duca Proto di Maddaloni inviò alla *Gazzetta di Torino* la seguente lettera:

« Brescia 26 novembre 1861.

« Rispettabile sig. direttore,

« Nel N... del suo pregevole giornale, narrando ella della mia mozione d' inchiesta parlamentare, presentata alla Camera dei deputati nella seduta del 20 novembre, ben mi lascia comprendere come non fosse stata esattamente informata delle parole di quella mia scrittura e del senso di essa.

« Io non volli tener pubblico discorso dei fatti che narro nella mia mozione, e delle mie idee, persuaso che non sempre sia necessaria la pubblicità per rimediare mali già fatti, e che delle sventure di famiglia meglio è discutere in famiglia. Ma poi che in varii modi, nè tutti conformi al vero, si è discorso di questa mia mozione, io ho deliberato farla dare a stampa, perchè ella, o quale il desideri, possa conoscerne il vero, e perchè (come ben dice nel suo articolo del N. citato) *un rappresentante della nazione appaia quale è*, e ciò sia *utile per tutti*, *specialmente per gli elettori*.

« Voglia frattanto, signor direttore, fare inserire questa mia lettera nel prossimo n. del suo periodico, e con lo accettare i miei ringraziamenti ed ossequio credermi

Suo devotissimo servo

« Il deputato PROTO, DUCA DI MADDALONI. »

In ordine a questo brutto negozio, la stessa *Gazzetta di Torino* soggiunge che gli Uffizii della Camera sono stati unanimi nel conchiudere non doversi, per ragion di decenza, far oggetto di pubblica lettura lo scritto del duca Proto, e decisero la riunione di tutt' i presidenti degli Uffizii, onde deliberare il modo più acconcio a vendicare l' offesa dignità del Parlamento e della nazione.

Parigi 24 novembre.

Il Principe Napoleone andrà realmente a Londra. *(O. T.)*

Il famoso Jud, l' assassino del sig. Poinsot, preso alla fine, come annunciò il *Constitutionnel*, è arrivato a Parigi questa mattina alle 5 ore. *(Idem.)*

La crisi finanziaria si fa sempre più torbida, e non pochi uomini pratici e competenti poco o nulla si ripromettono dal sistema economico-finanrio, testè proposto da Fould. Da questa crisi, più che da qualsiasi altra ragione, certuni pretendono che debba nascere una guerra nella prossima primavera. *(Pungolo.)*

America.

Un telegramma ufficiale di Washington, colla data del 9 andante, ha le seguenti dilucidazioni commerciali: « Che l' Europa non possa più ritirare il cotone dall' America, questo non è una conseguenza militare della lotta, che ferve negli Stati Uniti. Già nello scorso mese di luglio, il Congresso dei ribelli ne vietò l'esportazione, sotto gravissime penalità. La grande spedizione della flottiglia organizzerà da Porto Reale una regolare speditura di esportazione pel cotone della Georgia e della Carolina, parte per conto del Governo, e parte per conto di singoli piantatori privati, di sentimenti politici lealmente addetti all'Unione. La grande armata del Potomac cresce giornalmente di numero, e di disciplina: 575,000 uomini sono sotto le armi per la salvezza della Repubblica. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 27 novembre.

Napoli 27. — Il *Pungolo* dice che la notte del 25 al 26 si udirono fucilate nei dintorni di Castelluccio d' Isola. *(FF. SS.)*

Parigi 27 novembre.

Madrid 26. — Il barone Tecco è partito per Barcellona e Marsiglia. *(FF. SS.)*

Parigi 27 novembre.

Lisbona 27. — Le Cortes si aduneranno il 22 dicembre. *(FF. SS.)*

Copenaghen 26 novembre.

Il *Dagbladet* annunzia uffizialmente che non vi fu nemmeno il più lontano pensiero di una crisi ministeriale; che il Ministero è pienamente d' accordo col Re, ed ha ottenuto senza difficoltà l' assenso di questo ai passi politici avvenuti o da prepararsi. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna** 28 **novembre** (*).*

(Spedito il 28, ore 11 min. 15 antimer.)

(Ricevuto il 28 ore 2, min. 45 pom.)

Parigi 27. — Il ***Moniteur*** avverte i giornali ch' e' non debbono discutere la Costituzione, cui la legge sulla stampa mette al sicuro da ogni attacco.

Southampton 27. — I commissarii de' confederati, Maison e Slidell, in viaggio per l' Inghilterra sopra un piroscafo inglese, furono arrestati da un vascello dell' Unione americana.

Londra 27. — Consolidati, 92.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio d' ieri.

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 29, ore 8 min. 15 ant.)

La Francia aderisce allo sprigionamento degli arrestati, ed alla punizione de' gendarmi, per dar sodisfazione alla Svizzera. È probabilissimo un componimento della Commissione internazionale nel conflitto di competenza. A Varsavia, il generale Lüders si è dimesso. Borsa fiacca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29, ore 10 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 25 pom.)

Varsavia **28. — Un telegramma di Pietroburgo annunzia correr voce che Wielopolski abbia dato la sua dimissione, e che l' Imperatore l' abbia accettata.**

Alessandria **25. — Continuano i disordini nel Libano. Giuseppe Karam fu arrestato d' ordine di Fuad pascià, per domanda di Daud pascià.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 85
Prestito nazionale al 5 p. %	81 25
Azioni della Banca nazionale	753 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 —

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	138 80
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 26 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	70 10
idem 4 1/2 p. %	96 15
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	777 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —

Borsa di Londra del 25 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 5/8

Molti possono ritenere, leggendo la *Gazzetta di Fiume* del giorno 14 corr., N. 271, che con quelle iniziali A. M. si possa intendere di parlare di Antonio Muzani, I. R. Consigliere della Luogotenenza lombardo-veneta. A lume della pura verità, devo dichiarare che, quando arrivò quest'autunno al mio Albergo il suddetto signore, io era stato anche multato per ommessa denuncia d' altri forestieri; e che a lui anzi mi rivolsi perchè s' interessasse presso il regio Delegato di Vicenza, cav. Ceschi, suo amico, affinchè mi fosse detta multa condonata o diminuita.

Bassano 26 novembre 1861.

Il proprietario dell'Albergo il Mondo,
MARCHESINI VINCENZO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre. — Calma generale d' affari ci offre il nostro mercato, anche per la mancanza d' arrivi. Gli ultimi affari di granaglie non vennero ancora ben decifrati, e sono dipendenti da contrattazioni complicate, per cui non possono dare alcuna norma pei corsi reali, non derivando d' alcuna positiva ricerca. Pegli olii manifestansi trattative in quelli di Puglia, che si obbligherebbero volentieri da taluno, ma cominciare si vorrieno le consegne colla fine del mese di marzo venturo, sul limite di f. 28 l' orna. Pare che gli acquirenti bramassero anticipare i ricevimenti, o d' avere almeno un' idea precisa sulle qualità di quest' anno, prima di conchiudere decisamente.

Le valute d' oro vennero più offerte a 4 7/10 di disaggio; ed a f. 8.06 1/2 il da 20 fr.; le Banconote da 73 1/4 a 73; i Prestiti, il veneto a 68, ed il nazionale a 59; affari ognor pochissimi.

È arrivato da Bari e Barletta il cap. Morisco con vino ed olio per De Piccoli. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad		Fisso	Sc.°	Corso medio F S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	100 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	100 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		72 75

corrispondente a f. 137:45 p. 100 fior. d' argento

ARRIVI E PARTENZE

Nel 28 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Solmitz Alberto, negoz. di Bradford, all' Europa. — *Da Padova:* Lavalette Adolfo, possid. belgio, all' Italia. — *Da Trieste:* Spiegelfeld barone Diodato, I. R. Prefetto delle finanze, alla Luna. — *Da Vienna:* di Hackelberg barone Rodolfo, I. R. ciamb., all' Europa. — *Da Milano:* Odescalchi Erba marchese Alessandro, poss. - Viviani Angelo, avvocato, ambi al Vapore. — Wheattey Moreton Giovanni - Lambert Alan, ambi poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Lanfrancois Maurizio, negoz. di Lione. — Borsaro Domenico, Consigliere presso l' I. R. Tribunale prov. — *Per Vicenza:* Viviani Angelo, avv. di Milano. — *Per Trieste:* Cameron Duncan Carlo, cap. e console inglese in Abissinia. — *Per Milano:* Ripley N. Federico, poss. ingl. — Salmi Cesare, avv. rom. — *Per Ferrara:* Bentivoglio d' Aragona march. Nicola, possid. — *Per Firenze:* Gray Hill Alessandro - Gray Giovanni, ambi poss. d' Edimburgo. — Magee T. Giorgio, poss. di Nuova Yorck.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 799 / Partiti 711

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 46 / Partiti 123

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Simeone*, e nel 1.° anche ai *SS. Ermagora e Fortunato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre. — Cetti Costanza, nubile, fu Gio. Batt., d' anni 83, pensionata di finanza. — Mainardi Giuseppe fu Pietro, di 59, gondoliere. — Taruzio Pasqua fu Angelo, di 40, villica. — Tosi Pietro fu Sante, di 65, negoziante. — Totale, N. 4.

Nel giorno 25 novembre. — Armelin Teresa ammogliata, fu Giuseppe, d' anni 28, villica. — Bisson Anna ved. Marini, fu Ignazio, di 84, povera. — Bordin Rosa, nubile, di Giovanni, di 16, domestica. — Barbiero Matteo fu Giovanni, di 59. — Mini Giuseppe fu Angelo, di 60. — Osso Elena vedova Liziola, fu Angelo, di 60, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 29 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La Traviata.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *La gran giornata di Facanapa cameriere di locanda e sensale da matrimonii.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 novembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 novembre - 6 a.	338''', 20	3°, 8	3°, 4	82	Nuvolo	O. S. O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 28 nov. alle 6 a. del 29: Temp. mass. 7°, 0 — » min. 1°, 1
2 p.	337, 40	5, 4	4, 8	84	Nebbia	S. O.		6 pom. 4°	Età della luna: giorni 26.
10 p.	337, 60	4, 3	4, 0	85	Sereno	O. S. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2340. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 dicembre a. c., dalle ore 10 antim. fino alle 2 pom., sotto l'osservanza dei capitoli d'asta ostensibili appo questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio, si terrà presso l'ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi in Venezia, l'esperimento d'asta mediante offerte in iscritto pel trasporto delle foglie nostrali da Carpanè a Venezia, nonchè quello degli oggetti d'imballaggio da Venezia a Carpanè, avvertendo che ogni offerta dev'essere assicurata col deposito di fior. 350 val. austr. in denaro sonante, ovvero in Obbligazioni dello Stato.

Dall'I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 25 novembre 1861.

N. 12151. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 novembre corr., N. 23266, dovendosi appaltare i lavori di:

a) riordino del muro di sponda a rinforzo dell'argine sinistro del canal Battaglia all'incile di esso canale poco superiormente al ponte di Bassanello;

b) provvedimento per robustare la muratura di casa Toldo superiormente al detto ponte;

c) eguale provvedimento per la casa Santinello subito inferiormente al ponte: si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 6 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 7 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di lunedì 9 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2503.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tostò esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2010. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione agli Avvisi 21 maggio e 1.° giugno pp. pp. NN. 674-M. e 744-M., col giorno 1.° di dicembre p. v., si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1850, le quali in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria ed appartengono alla Serie VIII stata estratta il 1.° giugno p. p., ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 30 novembre 1861.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro a termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno esser munite del relativo foglio dei coupons di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1861, avvertendo, che in difetto l'importo di tutti i mancanti coupons dovrà esser rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I coupons della scadenza 1.° dicembre 1861 e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari esser presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una cioè pel capitale e l'altra pegli interessi dovuti al 1.° dicembre 1861.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o d'altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà esser riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. de Rothschild;
in Amsterdam della Ditta bancaria Becker e Fould;
in Parigi della Ditta bancaria fratelli de Rothschild;
in Augusta della Ditta bancaria Paolo Di Stetten.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 26 novembre 1861.
Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 30226. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 4 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pomer., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro al fabbricato ad uso della Ricevitoria doganale di Campalto d'abitazione degl'impiegati e di caserma delle guardie, nonchè pel radicale ristauro dell'annessovi pontile a norma del preventivo compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 305:70 in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 31 v. a., e provare d'essere capo-mastro muratore od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova ch'esso già venne versato in Cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di quest'Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome e citare il proprio domicilio e condizione; gli offerenti che non sapessero scrivere, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di ristauro al fabbricato ad uso della Ricettoria doganale di Campalto ed annessovi pontile, contemplato dall'Avviso d'asta 7 novembre 1861, N. 30226 ».

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori è ostensibile presso la Sezione III di quest'Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

7. In fine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario, rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 791. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In relazione all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 6 luglio p. p. N. 13750, ed in seguito alla delegatizia Ordinanza 5 novembre corr. N. 16200, viene riaperto il concorso al posto di professore di Religione vacante in questo I. R. Collegio, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525 n. v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze alle rispettive Delegazioni del luogo di loro domicilio, al più tardi entro il giorno 20 dicembre 1861, corredandole:

a) della fede di nascita;

b) dei regolari certificati d'ottima condotta sociale e politica;

c) del certificato medico sulla sana e robusta complessione fisica;

d) dei documenti comprovanti d'essere perfettamente istrutto nella materia che deve insegnare.

Si avverte poi, che oltre alle materie d'insegnamento relative alla cattedra di Religione, incombe al Catechista l'obbligo di celebrare la S. Messa ogni giorno, rimanendone però libera l'applicazione; quello di spiegare il Vangelo e Catechismo in tutti i giorni festivi, come pure quello d'assistere alle altre funzioni ecclesiastiche, che s'usano nello Stabilimento.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile,
Verona, 15 novembre 1861.
Il Preside, Delegato provinciale, JORDIS.

N. 1084. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Portogruaro un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 v. a.; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge a questo protocollo degli esibiti al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 16 novembre 1861.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI

N. 503. 880

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
La Deputazione comunale di S. Lucia

AVVISA:

Che nei giorni 12, 13 e 14, del mese di dicembre p. v., avrà luogo la solita Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci ec., in

SANTA LUCIA

nel prato di ragion comunale, sempre stato destinato per ciò, sotto l'osservanza delle discipline vigenti.

S. Lucia, 15 novembre 1861.

I Deputati,
A. DEL GIUDICE — G. GAJA.
L'agente comunale,
A. Merlo.

851

L'ANTICO ALBERGO ALL'INSEGNA DI
S. Antonio, in Bassano,

con Trattoria e Stallo,

ampliato, ristaurato e modernamente abbellito,

venne aperto, nel giorno 12 novembre 1861, dal nuovo proprietario, PIETRO FUGA, finora locandiere alle *Due Spade*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6906. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 10, 17 dicembre, a. c., e 7 gennaio 1862, dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dal sig. Annibale Facchin, quale amministratore della eredità del di lui padre Matteo Facchin, in odio di Giuseppe e Giacomo fu Pellegrino Albiero, di Montorso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno l'esecutante, o chi per esso, depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà esser pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati, entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale corrispondendo l'interesse relativo, e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento, il deliberatario avrà dovere:

a) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale;

b) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

c) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società Assicuratrice approvata.

VI. Tutte le spese esecutive, compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal Giudice, pagate al momento col fatto deposito; quelle di tubatere e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Beni da subastarsi
siti in Comune di Montorso,
contrà Matti.

1. Porzione di casa con corte promiscua, due orticelli ed area di casa diroccata, in mappa stabile di Montorso ai NN. 1008, 1795, porzione del 1800, 1802, di pert. cens. 0.68, colla rendita di L. 4:49. Stimata fior. 129:20.

2. Pezza di terra prat. arat. dissodata, detta Praisello, di pert. cens. 1.08, colla rendita di a. L. 4:66, in mappa suddetta al N. 1794. Stimata fiorini 91:40.

3. Pezza di terra arat. arb. vit. detta il Campetto, di pert. cens. 1.00, colla rendita di austr. L. 5:58, in mappa suddetta al N. 1791 B. Stimata fior. 58:60.

4. Pezza boschiva cedua forte, detta nella Valle dei Onari e Saranto, di pert. cens. 1.90, in mappa porzione del N. 1950. Stimata fiorini 8:80.

5. Pezza di terra in parte arat. arb. vit. e parte boschiva ed a zerbo, detta Onari ed alla Valle, di pert. cens. 5.72, colla rendita di L. 8:21, in mappa suddetta, ai NN. 1962, 1966. Stimata fiorini 110:40.

6. Pezza di terra zappativa con poche viti detta Cason e Giustin, di pert. cens. 2.40, colla rendita di L. 1:49, in mappa suddetta, al N. 1786. Stimata fiorini 82:60.

Totale fiorini 481.

I beni suddescritti sono censiti in mappa provvisoria di Montorso, sotto i NN. 193, 195, 166, 204, 205.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 22961. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Zecchini Girolamo fu Giovanni Battista, industriante di qui, ai Tolentini, ai Tre Ponti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zecchini, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio 1862, alle ore 10 antimer., dinanzi questo Imp. R. Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 1, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 novembre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 19244. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 11 antim., nel luogo di Residenza di quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 7 dicembre pr. v. detto, alle ore 11 antim., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo l'Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere versato in questi Giudiziali Depositi in Fiorini effettivi, ovvero in pezzi da 20 franchi al valore del Listino del giorno antecedente, almeno entro i successivi 15 giorni dalla delibera.

Effetto da vendersi.

Credito di austr. L. 30,000, pari a Fior. 10,500, inscritto il 22 dicembre 1859, al N. 2099-1132, presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, a carico di Rosa Rotta de Schikentanz, sopra diritto di affittanza ereditaria ed utile dominio di un tenimento denominato Mincana in Comune amministrativo e censuario di Caneva S. Giorgio, Distretto di Padova, figurante in mappa censuaria ai Num. 352, 465, 467, 468, 469, 471, 472 al 479 inclusivi, 481, 548, 691 e 838, colla superficie di pert. censuarie 175.54, colla rendita di a. Lire 1025:05.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Mari, Uff.

N. 6896. 1. pubb.

EDITTO.

Non verificatosi nel giorno 24 aprile 1860, il quarto esperimento d'asta degl'immobili spettanti alla massa concorsuale dell'oberato Francesco Decao, di cui l'Editto 8 marzo 1860, N. 1356, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 89, 90 e 91 di detto anno 1860, si notifica che un tal esperimento avrà luogo nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI
Latta, Canc.

N. 8833. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo di Giovanni Bulfoni di Colugna, assente d'ignota dimora, che Romano Tosilli, coll'avvocato L. Presani, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 novembre corrente N. 8833, per pagamento del capitale di a. L. 748:50 in oro ed accessorii, e che con odierno Decreto viene intimata all'avv. di questo foro d. Salimbeni deputatogli in curatore ad actum, essendosi nella medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Bulfoni far giungere in tempo utile al curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 novembre 1861.
Il Presidente SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 20890. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che l'amministratore ecclesiastico distrettuale di Chioggia monsignore canonico don Giovanni Chiereghin, rappresentante la Mansioneria Mainardo Mainardi, con istanza 22 luglio p. p. Num. 14936, si produsse al confronto dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'Erario, per l'effetto dell'ammortizzazione della Cartella sotto descritta, che andò smarrita.

Inerendo pertanto ad odierno Decreto, pari N., diffida gl'ignoti detentori della Cartella stessa, ai quali viene deputato in curatore l'avvocato Artuso, a tutto loro rischio e spesa, pegli effetti del § 498 G. R., a produrre entro un anno a questo Tribunale la Cartella suddetta, o le loro eccezioni, altrimenti essa verrà irremissibilmente dichiarata nulla, e lo Stato non sarà più obbligato per essa.

Descrizione della Cartella.

Cartella di rendita del vecchio debito al 5 per 100, datata 1.° aprile 1823, N. 6656, della rendita perpetua di fior. 12 carantani 40 moneta di Convenzione, intestata al Monte sotto il Num. 2293, alla Ditta Mansioneria perpetua instituita da Mainardo Mainardi di Chioggia.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 ottobre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3555. 1. pubb.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta sopra istanza di Alberico di Prata, di Sacile, cessionario di Lucia Artico vedova Veturelli, in confronto di Francesco Badoer, nella sua qualità di coerede nell'eredità Giuseppe Menini fu Nicolò, amministratore della detta eredità e procuratore di tutti gli altri coeredi, per il triplice esperimento nella residenza di Uffizio di questa Pretura si redestinano i giorni 16 e 30 gennaio e 13 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita degli immobili descritti ed alle condizioni indicate nell'Editto 8 agosto 1861, N. 2210, già pubblicato agli Atti giudiziarii del Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 56, 57, 58 anno 1861.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nella suaccennata Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 3 novembre 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese, Canc.

N. 42408. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 18 corrente Num. 22641, prorogata a tempo indeterminato la patria podestà sul nob. conte Carlo figlio del conte Gaspare Centurini dal Zaffo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 20 novembre 1861.
Il Consigliere, Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7644. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Dalla Bona, in confronto del canonico don Felice Gianni, stabile apprezzato nell'atto di stima, prodotto in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516 (a qualunque aspirante ostensibile) in L. 10 389:20, pari a F. 3636:22 della n. v. alle seguenti

Condizioni.

Lo stabile sottodescritto sarà venduto al maggier offerente a qualunque prezzo.

I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per cento dell'importar della stima, in effettivi fiorini d'argento, deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14 l'intero prezzo della delibera, in effettivi fiorini d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

III. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, oppure un creditore iscritto, l'importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di Fior. 2500 v. a., saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria, corrispondendo sul prezzo medesimo dal giorno della delibera, l'interesse del 5 per cento che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato: ed in questo caso l'aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberatario dovrà seguire tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera.

IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui questo attualmente si trova, non prestando l'esecutante garanzia di sorta.

V. L'immobile subastato resterà caricato della contribuzione all'esecutato canonico don Felice Gianni di quell'importo, che valga a costituire l'annua rendita di L. 300, senza pregiudizio del deliberatario in quanto risultasse minore.

VI. A tale contribuzione resterà obnoxio lo stabile subastato vita durante del detto canonico don Felice Gianni, a meno che non risulti esso canonico provveduto di un beneficio, o reddito annuo qualunque, che almeno ragguagli, o superi le dette L. 300, o che sia accordato dall'Autorità l'ulteriore svincolo.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a qualunque prezzo in un sole esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa situata in Chioggia, Rione S. Andrea, ai civici Numeri 75, 76 oggidì rifusi nel solo N. 76, in Calle Pigna, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chioggia, al N. 2704, in ditta mons. canonico don Felice Gianni q.m Girolamo, casa che si estende anche sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico, con porzione di andito o corte, al N. 2708, avente la superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 130:68, tra i seguenti confini, levante la pubblica piazza, mezzodì con Vischia, e Calle Pigna, a ponente colla ditta Carisi Giovanni, a tramontana colla ditta don Giusto Furlan, e Pasquinelli Teresa, salvi i più veri attuali confini.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 21 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
ZANNONER, Aggiunto.
G. Naccari.

N. 4755 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà di Piave, rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso 2 corrente N. 5843, saranno tenuti presso di essa da un'apposita Commissione giudiziale nei giorni 2, 9 e 23 dicembre anno corrente, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta chiesti con istanza 10 giugno p. p. N. 3394 dell'avvocato Giacomo dott. Giacoboli, qual curatore dei figli nati e nascituri dai signori dott. Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Marera fu Giovanni Antonio, proprietarii ed usufruttuarii a vita, domiciliati il primo a Treviso, e gli altri a Cavaso, ed in confronto di Lucia Toscani-Serafini del fu Gio. Battista e Pietro Serafini fu Andrea, coniugi, di Romanziol di Noventa, degl'immobili sotto indicati, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due Lotti separati.

II. L'asta viene aperta quanto al primo Lotto sul dato di fiorini 10888:79, e quanto al secondo Lotto di fiorini 1105:58, che è il prezzo rispettivamente attribuito ai beni nella stima giudiziale.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell'aspirante nelle mani del Commissario delegato all'asta di fiorini 1088:87 quanto al primo Lotto, e di fior. 110:55 quanto al secondo.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i verificati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro venti giorni da quello della intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo della deduzione dell'importo del deposito che si sarà da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all'articolo terzo e fatta deduzione delle spese e competenze esecutive che provassero di aver pagate nelle mani degli esecutanti o loro procuratori dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili relativamente deliberati, e sono per lo contrario di esclusiva appartenenza le rendite derivanti dagli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti di ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa stipulazione.

VIII. In seguito al versamento dell'intiero prezzo di delibera nel termine stabilito all'articolo quinto, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal Giudice e verrà loro accordata la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti i deliberatarii i venditori esecutanti, essi saranno esonerati dal previo versamento del decimo stabilito coll'articolo terzo, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo articolo quinto, ma solo entro i quindici giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed infrattanto decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all'acquisto che fossero per verificare all'asta di tutti o parte i beni da vendersi otterranno dal Giudice il Decreto d'immissione in possesso di fatto per la conseguente utilizzazione dei beni ed il Decreto di difinitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si faranno a versare il prezzo di delibera, ed a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi in effettivi fiorini sonanti d'argento esclusa ogni diversa moneta ed ogni carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative all'asta, alla delibera e relative tasse di trasferimento relativamente ai beni deliberatigli.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla esecuzione, non assumendo gli esecutanti qualsiasi rispondenza pei beni da vendersi, ed i quali vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta e della delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Distretto di S. Donà.
Comune cens. di Romanziol.

Pert. metr. 140.69 di terreno con sovrapostavi casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzara, granai, ed altra casa colonica le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, e pertiche, rendita censuaria come segue:

N. 23, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 36.13, rendita austr. L. 135:49.

N. 36, simile fuori d'argine, pert. cens. 16.00, rendita austr. L. 62:39.

N. 64, simile entro argine, pert. cens. 13:07, rendita austr. L. 49:16.

N. 68, casa colonica, pert. cens. 3.15, rendita a. L. 87:20.

N. 69, casa civile, pert cens. 1:64, rendita austr L. 60:40.

N. 70, orto, pert. cens. 0.50, rendita austr. L. 2:65.

N. 71, simile, pertiche cens. 4.18, rendita austr. L. 22:20.

N. 138, arat. arb. vit. entro argine, pert cens. 33.17, rendita austr. L. 90:55.

N. 142, simile, pertiche cens. 15.99, rendita austr. L. 59:96.

N. 143, prato ora aratorio, pert. cens. 2.26, rendita austr. L. 13:72.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 13.72, rendita austr. L. 37:46.

N. 153, prato (ora aratorio), pert. cens. 0.66, rendita austr. L. 1:95.

N. 414, pascolo (ora aratorio), pert. cens. 0.22, rendita austr. L. —:03.

Totale pert. cens. 140.69, rendita austr. L. 592:88.

Questo possesso fu giudizialmente stimato a. L. 31,110:83, sono fiorini 10,888:79.

Lotto II.

In Distretto di S. Donà,
Comune cens. di Romanziol.

Pert. metr. 13.21 di terreno con sovrapostavi casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile, trovansi descritte per Numeri mappali, pertiche censuarie, e rendita come segue:

N. 119, arat. entro argine, pert. 0.12, rendita a. L 0:48.

N. 120, casa colonica, pert. cens. 0.93, rendita a. L. 28:51.

N. 121, ardi. entro argine, pert. 1.12, rendita a. L. 4:45.

N. 178, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 10.65, rendita austr. L. 39:94.

N. 179, simile, pert. cens. 0.43, rendita a. L. 1:61.

Totale pert. metr. 13.25, rendita a L. 74:99.

Questo possesso fu stimato austr. L. 1963:20, sono fiorini 687:12.

In Distretto e Comune cens. antedetti.

Pert. metr. 5.05 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

N. 224, prato ora aratorio, pert. cens. 1.23, rendita austr. L. 3:63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 3.82, rendita austr. L. 14:32.

Totale pert. cens. 5.05, rendita austr. L. 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato austr. L. 506, sono fiorini 177:10.

In Distretto cens. di S. Donà,
Comune di Noventa.

Pert. metr. 6.46 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, pertiche e rendite censuarie come segue:

N. 1830, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 3.98, rendita austr. L. 17:91.

N. 1831, simile, pert. 2.30, rendita austr. L. 12:42.

N. 1832, corte (ora arbor. vit), pert. cens. 0.18, rendita austr. L. 0:88.

Totale pert. metr. 6.46, rendita austr. L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato austr ache L. 689:60, sono fior. 241:36,5

Totale valore del secondo Lotto fiorini 1105:58.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 13 ottobre 1861.
Il R. Pretore MALFATTI.
Boccato, Diurn.

N. 110. 3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 2 novembre corrente N. 18636 la procedura di componimento sulla sostanza di Giovanna de Fateri, vedova Cadorin, di Venezia, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s'invitano i creditori ad insinuare i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza munita di bollo e debitamente documentata, entro il 26 corrente presso il sottoscritto, qual Commissario giudiziale nella detta procedura; avvertendo che se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 15 novembre 1861.
D.r ANGELO PASINI, Notaio.

N. 2130. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico, che ad istanza della Fabbriceria delle chiese dei Santi Cornelio e Lucano di Taibon contro Bogo Antonio, Maria e Giuseppe q.m Battista di detto luogo, sarà tenuto triplice esperimento d'incanto nei giorni 4, 16, 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nella residenza di questo Uffizio presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo, d'ipoteca e protocollo di stima giudiziale, per la vendita dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo incanto, lo stabile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato al momento, meno dalla esecutante che potrà evaro pel suo credito in denaro sonante od in Banconote a Listino.

Descrizione.

A Noselech, aratorio di passi 457 con prato sassoso attorno, con alberi da foglia, un pero ed un noce di passi N. 225, stimato austr. L. 272:80.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e sulle Piazze di Agordo e Taibon.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 7 novembre 1861.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Canc.

N. 3707. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sull'istanza 17 agosto 1861, N. 3601, del signor Giovanni Cattel fu Giovanni Battista, di questa Città, rappresentato dall'avvocato Trojer, contro Teresa Manzoni vedova Garatti, qual tutrice dei minori Giuditta, Davide, Saule e Sara fu Giuseppe Garatti, nonchè Pietro Olivotto quale curatore del proprio figlio Ambrogio, tutti di Fadalto, si terrà presso questa R. Pretura nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV.° esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità da subastarsi vengono divise in due Lotti come nella descrizione, qui appiedi, e l'asta sarà aperta sul dato di stima giudiziale di ciaschedun Lotto qui sotto applicato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti ai quali intendesse di aspirare, eccettuati da tale obbligo i creditori iscritti, pei quali terrà luogo del deposito il loro credito inscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligo del deliberatario del Lotto I. pagare in conto del prezzo della delibera le spese tutte della procedura esecutiva in mano del procuratore della parte esecutante, dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dalla delibera stessa sarà obbligo dei deliberatarii di tutti e due i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso il deliberatario del Lotto I. quanto avesse pagato per le spese della procedura esecutiva, come sopra, e tutti e due i deliberatarii poi l'importo del deposito cauzionale di cui l'art. II. Che, se si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, avrà diritto di trattenersi in mano tanta parte del prezzo della delibera quanta importi il di lui credito inscritto, e ciò fino all'esito della graduatoria, dietro la quale sarà suo obbligo di pagarlo a chi di ragione, obbligato esso deliberatario al versamento del prezzo residuo.

V. L'aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei deliberatarii non potrà essere accordata che dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo di delibera, come all'articolo precedente; ma verificandosi il caso che rimanga deliberatario taluno dei creditori inscritti, col solo versamento del prezzo di delibera nella somma che supera l'importo del proprio credito, potrà esigere tosto l'interinale possesso e godimento delle realità deliberate verso il solo obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 sulla somma che rimarrà in sue mani.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario sia il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi; e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relativamente all'aggiudicazione e voltura, tasse di commisurazione pel trasferimento immobiliare, ec.

In particolare poi il deliberatario del Lotto II, nella circostanza che il fabbricato da quel Lotto compreso fu costruito sopra fondo comunale incolto senza previo regolare acquisto, ma sciente però il Comune proprietario, motivo per cui trovasi ancora allibrato in mappa alla Ditta del Comune di Serravalle, sarà obbligato al pagamento del tenue valore dell'area occupata, nel caso che il Comune lo richiedesse. Così del pari nella circostanza che il fabbricato ad uso di stalla al mappale Numero 1188, costituente parte del Lotto I, sebbene di assoluta proprietà della parte esecutata trovasi però intestato erroneamente in Censo alla Ditta Bortoluzzi Teresa ed Angela q.m Antonio, sarà obbligo del deliberatario del Lotto I. di provvedere a proprie spese per la rettifica dell'errore d'intestazione onde poterlo trasportare alla Ditta propria.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi sopra espressi, sarà in facoltà della parte esecutante a di lui scelta, tanto di astringerlo giudizialmente, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento a qualunque prezzo ed a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione delle realità da subastarsi, nel Comune censuario di Fadalto, Distretto giudiziario di Serravalle ed amministrativo di Ceneda.

Lotto I.

A. Fabbricato ad uso di locanda in cima Fadalto in due piani in mappa al N. 180, per pertiche metriche 1.15, colla rendita di austr. Lire 60, coerenziato dai confini a mattina Garatti con fondo censito in Ditta Balbinot, mezzodì Garatti, a sera Garatti e stradella ed a tramontana strada R. d'Alemagna, stimato a. L. 4697:60.

B. Pezzo di terreno prativo posto nella località di Cima Fadalto in vicinanza al suddescritto fabbricato, in mappa al N. 1105 pert. metriche 1.06, colla rendita di L. 1:07, fra i confini a mattina e tramontana strada, a mezzodì Balbinot, a sera Garatti col suddetto fondo, censito in Ditta Balbinot, stimato a. L. 100.

C. Altro pezzo di terreno prativo ed in piccola parte zappativo, posto nella stessa località, in mappa al N. 81, per pert. metriche 2.50, colla rendita di L 2:5[illegible], fra i confini a mattina Balbinot, a mezzodì parte Balbinot e parte Gandin, a sera Gandin, a tramontana Garatti e stradella, stimato a. L. 250.

D. Altro pezzo di terreno parte zappativo e parte prativo, in mappa ai NN. 90 e 100, per pert. 0.44, con la rendita di a. L. 0:4[illegible], fra i confini a mattina e mezzodì Gandin, mezzodì R. strada d'Alemagna, sera strada comunale, stimato a. L. 50.

E. Fabbricato ad uso di stalla situato nella stessa località in mappa al N. 1188, pert. 0.27, colla rendita di austr. L. 9, fra i confini a mattina Balbinot, a mezzodì R. strada d'Alemagna, sera Balbinot, a monte Bortoluzzi, stimato a. L. 2000.

Complessivo valore di stima e dato d'asta di questo Lotto, a. L. 7097:60, pari a F. 2484:16.

Lotto II.

Fabbricato ad uso di osteria posto al Lago morto in Pian di Nove, nella mappa suddetta al Numero 1226, per pert. metriche 0.45, colla rendita di L 3:6[illegible] fra i confini a mattina, mezzodì e sera fondo comunale, tramontana R. strada d'Alemagna, stimato a. L. 2600, pari a fiorini 910.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 24 settembre 1861.
Pel R. Pretore impedito,
ZILIOTTO, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 30 NOVEMBRE

ANNO 1861 – N. 274.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Sezione al Ministero di Stato, dott. Gabriele di Jeuny, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Hieronymshof*, il consigliere di Tribunale provinciale giubilato, Giuseppe Hochberger, cavaliere dell'Ordine della Corona Ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 *novembre* a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il consigliere intimo, Emerico conte di Mikò, sopra sua domanda, dal posto di presidente provvisorio del R. Governo transilvano, e di porlo nel suo precedente stato di temporaria quiescenza, e d'incaricare provvisoriamente della presidenza del R. Governo transilvano, il consigliere intimo e ciambellano, Lodovico conte Folliot di Crenneville, nominando i consiglieri aulici della R. Cancelleria aulica transilvana, Dionisio di Kosma e Ladislao Basilio Pop, a vicepresidenti del R. Governo transilvano; il primo pel Senato politico, l'altro pel giudiziario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare Emerico di Sztankovànszky dalla dignità di Conte supremo del Comitato di Tolna, e di nominare il fu Conte supremo distrettuale, Gabriele di Döry, a Conte supremo del suddetto Comitato, conferendogli in pari tempo la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra sua richiesta, Felice conte Zichy, dalla dignità di Conte supremo del Comitato di Raab, nominando Conte supremo del suddetto Comitato il consigliere aulico della R. Cancelleria aulica ungherese, Cornelio di Balogh.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra sua domanda, il Conte supremo del Comitato di Torontal, Ladislao di Karacsonyi, dalla direzione di quel Comitato, e di nominare amministratore del Comitato stesso il possidente Pietro di Palik-Ucsevnyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra vacante di clinica medica nell'Istituto chirurgico di Olmütz, e il posto di medico primario a quella annesso, al medico di quell'Ospitale generale, dott. Guglielmo Pissling, e il posto di direttore dell'Ospitale di Olmütz, al medico primario anziano a professore di ostetricia, dott. Francesco Moschner.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominato ufficiale presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, il liquidatore di Cassa, Caroncini Giuseppe.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominati cancellisti presso le Casse di finanza lombardo-venete, l'assistente di Cassa principale, Paolini Pietro, e l'assistente di Cancelleria, Bartolozzi Ferdinando.

Nella definitiva organizzazione degli Uffizii di commisurazione del Lombardo-Veneto, l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominò assistenti degli Uffizii stessi, Melchiori Francesco, Flumiani Giacomo, Olivieri Giuseppe, Scotti Gaetano, Cristani Alessandro, Michielini Antonio, tutti diurnisti dei preindicati Ufficii; nonchè Stefani Angelo, Dal Fabro Vincenzo, Zimello Gaetano, Boltin Valentino e Pajerini Giacomo, i due primi controllori, gli altri tre assistenti di D. C. M. in disponibilità.

NOTIFICAZIONE.

Giuntosi alla chiusa finale dei conti e della gestione della V grande Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., la cui estrazione ebbe luogo ai 12 maggio 1860, l'I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa lotteria.

Il reddito netto ricavatone fu di fior. 261,033, soldi 80 v. a., e venne da S. M. I. R. A. devoluto in una metà all'erezione d'un Manicomio provinciale per la Stiria, Carinzia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordo-muti, a Klagenfurt, e nell'altra metà all'erezione d'uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.

Questo risultato così favorevole, devesi tutto allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'Augusto nostro Sovrano. L'I. R. Direzione generale del Lotto quindi sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Sta ora eseguendosi la VI di queste grandi Lotterie di Stato, la cui estrazione, che avrà luogo già ai 21 dicembre p. v., presenta delle vincite di fior. 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, due da 5000, tre da 4000, quattro da 3000, cinque da 2000, sedici da 1000, cinquanta da 500 ecc. ecc., nel totale importo di fior. 300,000 v. a.

E poichè il reddito netto per disposizione di S. M. I. R. A. ne è pure destinato ad uno scopo filantropico, vale a dire alla erezione d'un Manicomio provinciale per la Gallizia, a Leopoli, così l'I. R. Direzione generale del Lotto nutre la lusinghiera fiducia, che anche a questa intrapresa non sia per mancare il benevolo appoggio del consueto favore, e della partecipazione universale.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, 24 novembre 1861.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza.

Il dì 20 novembre 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 108, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 29 ottobre 1861, sull'abolizione dell'Ufficio di controlleria delle merci e dazio consumo d'Iagielnica, Distretto finanziario di Tarnopol, in Gallizia;

Sotto il N. 109, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 2 novembre 1861, intorno al ristabilimento di Direzioni d'imposte nei Ducati di Salisburgo, Carintia, Carniola e Slesia.

Sotto il N. 110, la Notificazione del Ministero delle finanze, dell'11 novembre 1861, sopra l'abbandono dell'Uffizio doganale filiale di seconda classe, di Zamiola, nel Distretto finanziario di Mantova;

Sotto il N. 111, la Notificazione del Ministero delle finanze, dell'11 novembre 1861, sull'erezione d'un'Esposïtura doganale alla Stazione della ferrata di Leopoli, e abbandono del capo-Ufficio doganale di Przemysl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *novembre.*

S. M. l'Imperatrice, oltre ai 4000 fiorini, rimessi alla Commissione di beneficenza, di cui fu fatto cenno nel foglio N. 257, ha elargito, per sussidii a diverse famiglie bisognose, la somma di fior 1000, che venne, a cura del Municipio, distribuita.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta graziosamente offeriva fior. 100 a favore della nuova chiesa delle Piane di Schio, e l'umile sottoscritto è in dovere di rendere pubblico l'atto pietoso e la più viva riconoscenza, a nome anche della popolazione a lui affidata, invocando sopra l'Augusta benefattrice le celesti benedizioni.

Piane di Schio, 28 novembre 1861.

DON BORTOLO POLETTI, *Curato.*

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 25 novembre, togliamo quanto segue:

« La soppressione del diritto d'ingresso alla Borsa di Parigi incontra ne' giornali di quella città un'approvazione unanime; e quelli, i quali si dicono « indipendenti ma devoti, » non sono i meno ardenti nella manifestazione de' loro sentimenti. Uno di essi, la *Patrie*, v'aggiunge i suoi voti per la rivocazione della legge del 23 giugno 1857, la quale, « ponendo un'imposta sulla trasmissione de' valori mobili, non riesce, a gran detrimento della ricchezza pubblica, se non ad inceppare la circolazione di que' valori. »

« Non vogliamo avversare la giustissima osservazione della *Patrie*, ma la medesima critica non potrebb'essa cogliere una gran quantità d'altre imposte, lo stanziamento delle quali fu reso necessario dall'aumento crescente delle spese pubbliche, e precipuamente delle spese militari? Ecco la principal cosa, che la *Patrie* non avrebbe dovuto dimenticare, ella che affermava, due giorni fa, con gran pompa, ch'è impossibile alla Francia disarmare.

« Se codesta asserzione è una verità, se la Francia dee conservare per l'anno 1862 un effettivo d'oltre 400,000 uomini, è evidentissimo che, in cambio di pensare a sopprimer le imposte, il sig. Fould, dovrà occuparsi piuttosto a crearne di nuove. La qual cosa il *Journal des Débats* fa giustamente sentire, notando che la *Patrie*, anzichè intitolare il suo articolo: *Dell'impossibilità del disarmamento*, avrebbe dovuto intitolarlo: *Dell'impossibilità per la Francia di non ispendere più della sua rendita.*

« Ciò che il *Journal des Débats* si limita a indicare, il *Temps* svolge in un articolo, lungamente motivato. Ei compruova che la sposizione del sig. Fould, comparsa nel *Moniteur*, porse tre argomenti di studio all'opinione: come liquidare l'arretrato? — è possibile di fare risparmii? — convien creare nuove imposte?

« Un prestito è, per le persone sensate, il solo mezzo di sciogliere il primo problema; per l'ultimo non fu ancora scoperta se non l'imposta su' pianoforti; rimane la questione de' risparmii. Or chiunque è a cognizione della situazione finanziaria della Francia, sa che l'esagerazione de' disavanzi provenne anzitutto dalle spese militari. Esse recarono i crediti suppletorii o straordinarii all'eccesso, di cui il sig. Fould ha denunziato il pericolo. Il perchè, non era lecito alla *Patrie*, quand'ella discuteva la questione del disarmamento nelle sue relazioni col programma del nuovo ministro, di non invocare se non considerazioni di politica generale, e di lasciare nell'ombra il lato finanziario della discussione: quello appunto, il quale, nelle congiunture presenti, ha la maggiore importanza.

« Il *Temps* termina il suo articolo colla giustissima osservazione che la forza delle cose ha posto attualmente il Governo francese dinanzi al dilemma, che conviene o porre nuove imposte, o diminuire le spese. Il partito dell'Imperatore fu pigliato, verisimilmente, sin dal giorno, in cui egli die' la sua adesione alle idee del ministro delle finanze; quanto alla scelta del paese, ella non potrebb'essere dubbia, ed è dovere della stampa di mostrargli i mezzi d'economia, anzichè incoraggiarlo alle prodigalità, pascendolo co' fumi di una falsa grandezza.

« La discussione del senatoconsulto, che dee modificare la Costituzione in Francia, nel senso del programma del sig. Fould, sembra dover essere interessante. Si parla dell'opposizione, che vi farebbe il marchese d'Audiffret, da un punto di vista puramente finanziario, e d'una proposta del sig. Casabianca, intesa ad aggiungervi disposizioni, che amplierebbero le attribuzioni del Senato. Il sig. Casabianca domanderebbe per quell'Assemblea il diritto di deliberare sull'emende, derivate dal Corpo legislativo, e sulle quali il Consiglio di Stato ha oggidì il diritto di statuire in ultima istanza. Le due Camere racquisterebbero un privilegio, il quale, per uno strano intervertimento delle leggi costituzionali, appartiene attualmente al potere amministrativo.

« Importanti notizie degli Stati Uniti, in data del 12 novembre, sono giunte ieri a Londra. Esse concernono i primi effetti della grande spedizione navale, indirizzata dal Nord contro il Sud. Codesti effetti furono sodisfacenti, nel senso che la spedizione, in luogo d'essere stata dispersa dalle procelle, come n'era stata diffusa la voce a Nuova Yorck, potè, per lo contrario, impadronirsi di posizioni importanti nell'isola di Porto Reale, sulle coste della Carolina del Sud, a 120 chilometri da Charleston, uno de' centri principali del separatismo. Sembra che sia intenzione del Governo federale di fare di quelle posizioni la base di operazioni future, e di aprire al commercio i luoghi occupati dalle sue truppe. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Ricevemmo ieri, oltre i giornali di Parigi, mancatici ier l'altro, quelli portati dal corriere ordinario, colle date del 26 e 27, e le notizie del 25 e 26 cadente. La *Patrie* ha, nelle *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Un dispaccio particolare ci reca che il sig. generale conte di Goyon, comandante del corpo d'esercito d'occupazione a Roma, ed il sig. generale d'Hugues, comandante della prima divisione di quel corpo, si sono imbarcati stamane, 26, a Marsiglia, con destinazione per Civitavecchia.

« Un dispaccio di Ragusi, che riceviamo, ci fa conoscere le notizie seguenti. Si assicura che, dopo l'affare di Piva, i consoli abbiano proposto un armistizio fra' Turchi e Montenegrini. Il 22, il trasporto a vapore, il *Kars*, proveniente da Costantinopoli, ha dato fondo in rada d'Antivari, avente a bordo rinforzi, destinati all'esercito d'Omer pascià.

« Un dispaccio di Lisbona del 24 ci reca che il Re, dopo un lutto d'otto giorni, ne' quali non era uscito dalle sue stanze, aveva preseduto il Consiglio de' ministri, e assunto operosamente la direzione degli affari. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da una corrispondenza da Napoli, 23 corrente, all'*Italie*, togliamo il seguente proclama del zuavo pontificio Langlois, stampato a Malta, colla data di Stigliano, ove appunto ne fu affissa una copia a mano, il 10 corrente novembre. È un documento, che fa seguito a quelli del Borjes ed altri generali del Borbone:

« Popoli della Basilicata,

« Quando le fila della più infame e della più vile delle cospirazioni si ordirono per iscacciare il Re Francesco II dal trono de' suoi avi, i traditori della patria, e gli avventurieri loro complici, si gettarono in questa Provincia, ed il primo stendardo della rivolta fu innalzato a Potenza. Novelli Goti e Saraceni, essi invasero le vostre terre, e poi tutto il Regno di Napoli; e più tristi e più sleali di quei barbari, non vennero come aperti nemici, ma con parole di pace sul labbro e col tradimento nel cuore. La immoralità, il furto, lo sterminio seguirono i loro passi. Voi risentiste pei primi il flagello e l'onta dell'invasione; ma, fedeli alle vostre tradizioni, al ricordo delle cure paterne, che alleviarono il lutto di Melfi, voi foste i primi a scuotere il giogo dei tiranni; nè gl'incendii, nè le bombe, nè la morte, nè le violazioni d'ogni sorta, scossero la fede ed il valore lucano.

« Eccomi dunque tra voi. Io vengo in nome del vostro Re Francesco II. Vengo a guidarvi e condurvi alla rivendicazione de' suoi diritti misconosciuti, e sacri. Indirizzandomi ad un popolo valoroso, riconoscente e fedele, come lo siete voi, potrei chiamare alle armi tutti quelli, che sono capaci di portarle, ma non chiamo se non quelli che la sorte designò per la leva militare, ed i sindaci vorranno aiutarmi in questa operazione. »

« Napoletani della Basilicata,

« I paesi più ricchi dell'Italia sono gettati nella miseria, le migliori leggi sono annullate, 7,000,000 d'abitanti abbandonati all'anarchia. Andiamo a conquistare la nazionalità e la libertà. Corriamo a scacciare la setta e la rivoluzione, dalla sede del Governo ch'esse hanno usurpato e annichilato. *Viva Francesco II! Viva Maria Sofia! Alle armi, alle armi!*

« Dal nostro quartier generale, ottobre 1861.

« *Il comandante in capo delle forze nella Provincia di Basilicata, cavaliere dell'Ordine militare e reale di San Giorgio della Riunione,*

« A. DE LANGLOIS. »

Il *Diritto* del 26 cadente novembre contiene il seguente articolo:

« L'*Opinione*, occupandosi della nostra corrispondenza di Napoli del giorno 20, pubblicata da noi domenica scorsa (*V. il nostro N. di giovedì*), « la quale accenna a gravi fatti di brigantaggio « avvenuti nella Provincia di Basilicata », soggiunge queste precise parole:

« Da fonte degna di fede siamo assicurati « che tali fatti *non sono confermati dalle corrispondenze uffiziali*, e abbiamo perciò ragione di credere, siano *per lo meno in gran parte* insussistenti. »

« Nelle odierne condizioni di anarchia amministrativa, non ci meraviglierebbe che i fatti, narrati dal nostro corrispondente, non fossero ancora stati confermati dalle corrispondenze uffiziali, tanto più che il prefetto della Basilicata si rivolge a Napoli, anzichè a Torino, in virtù non sappiamo di quali disposizioni.

« In ogni caso, ci è facile comprendere la premura, che deve avere il Ministero, per menomare, *almeno in gran parte*, l'importanza di quei fatti, la cui notizia commosse i deputati napoletani qui residenti.

« Il Ministero e l'*Opinione* dovevano sapere ciò che di quei fatti si sapeva a Napoli il giorno 20; e in mancanza di corrispondenze uffiziali, potevano leggere nel *Pungolo* di quella città, le parole seguenti:

« Riceviamo notizie gravi e importantissime « dalla Basilicata. Si tratterebbe di uno scontro « assai grosso con una forte colonna di briganti.

« Stando adunque alle nostre informazioni, « il combattimento sarebbe avvenuto non molto distante da Potenza, ed avrebbe avuto esito sanguinoso; oltre a 500 si valutano i morti nel corpo « brigantesco, i quali, in numero di quasi duemila, « sarebbero stati attaccati concordemente dalle nostre truppe, dalle guardie nazionali, e *dalle popolazioni armatesi.*

« La rotta, a quanto ci si scrive, fu tremenda; oltre i morti, moltissimi i feriti, e la fuga « disperata.

« Non abbiamo maggiori dettagli, ma li avremo certo, o domani o dopo.

« Abbiamo, ad ogni modo, ottime ragioni da « ritenere il fatto per esattissimo. »

« Lasciando ora piena facoltà al Ministero ed all'*Opinione* di farsi illusioni sulle condizioni della Basilicata, notiamo che nessun cenno di smentita essi opposero alle altre notizie, date dal citato nostro carteggio, relativamente alla nuova abitudine, che ha dovuto prendere colà il partito liberale, per salvare il paese dall'abisso, che gli hanno scavato l'inerzia e l'impotenza governativa. »

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, leggesi nell'*Armonia*:

« Tutta la stampa è in grandissima apprensione per le notizie della Basilicata, le quali ad una voce sono chiamate gravissime, e per poco incredibili. Il *Movimento di avant'ieri pubblicava una* corrispondenza napoletana, che, fra le altre cose, diceva quanto segue: « La grande preoccupazione « della città è l'attitudine della Basilicata. Chi ne « vive sgomentato, chi si entusiasma nella speranza di una prossima vendetta generale. Di positivo nulla sappiamo, intanto. Si dice che i briganti furono battuti, ma nell'annunziare la loro « sconfitta, si rileva anche, cosa ignorata, o non « creduta, la imponente loro forza. Come mai, « dopo tanti annunzii di completa distruzione, si « hanno da vedere sorgere *migliaia e migliaia di* « *combattenti*, che sostengono regolari combattimenti per intere giornate? Quest'improvvisa « apparenza di bande, numerose oltre quanto finora si è detto, ha sgomentato non pochi e indotto moltissimi a dubitare del Governo. » E qui il corrispondente napoletano, sgomentato anch'esso pel numero straordinario di bande e per la resistenza, che queste oppongono alle truppe, non sa più additare al Governo altro mezzo di distruzione che quello di *armare tutto il popolo*, mettendolo sotto gli ordini dei capi, in cui egli ha fede. Sarebbe bella che dovessimo nuovamente vedere Garibaldi alla testa dei suoi mille per dare la caccia ai briganti! Ma non lo coglieranno di certo.

« Non vi ha dunque il menomo dubbio che la reazione infierisce sempre peggio nella Basilicata ed altrove. Ed eccone una nuova prova in quel che leggiamo nell'*Alba* del 22 di novembre: « Presso Caiazzo, in Terra di Lavoro, dice questo foglio, un grosso combattimento avrebbe avuto luogo fra le bande e le milizie. Da « Napoli sono partite milizie per la Basilicata. Le « notizie più gravi corrono per città intorno ai fatti colà avvenuti. I giornali di ieri sera non recano verun particolare intorno al combattimento « in prossimità di Potenza. » Il *Popolo d'Italia* altresì ci somministra alcuni particolari intorno ai reazionarii di Chiavone: « Dopo i fatti di Castelluccio e di San Giovanni Incarico, dice esso, i briganti di Chiavone si ridussero nelle « montagne di Lenola, ove sono tuttavia. È Lenola una contrada montuosa a poca distanza da « Fondi. Ci si assicura che quei briganti siano in « numero di circa cinquecento. » Anzi, soggiunge il *Nomade* del 22, i briganti di Chiavone si estendono fin sopra le alture di San Magno, dove si rifugiarono inseguiti dai bersaglieri, i quali dovettero retrocedere, perchè i briganti, riguadagnata la vetta delle montagne, precipitarono giù sassi e macigni. Quindi, molti paesi si muniscono di barricate e di contraffossi per difendersi da loro. « Pastena, San Giovanni e Pico sono ermeticamente chiusi. In quest'ultimo paese, la 5.ª compagnia del 43.° di fanteria ha lavorato energicamente a tal uopo. » La *Patria* poi del 22 assicura che la banda di Chiavone si diresse pure sopra Isoletta, mentre una parte della medesima si fermò sulla montagna della Valle di Roveto, donde però si recava, in una delle ultime notti, in Civita d'Antino, piccolo paese posto in cima d'una balza di monti, nella strada che conduce ad Avezzano.

« Da ultimo, quanto alla Provincia di Avellino, dove la reazione non sembra men gagliarda che altrove, diremo solo, per ora, che la banda di Cipriani, ricomparsa sopra Turci verso Solofra, ritornò sopra Aiello poco discosto da Avellino, e riprese le montagne di Faliesi verso Forino e Monteforte. Ivi furono varii conflitti, ma ci è ancora ignoto il loro risultato. Così scrivono da Avellino, 13 novembre, a un giornale, intitolato il *Crivello*. Quello però, che non possiamo ommettere, si è che « Chiavone si tiene sempre sull'offensiva » come leggesi in una lettera alla *Patria*, in data di S. Germano 20 novembre. E questo si dovrà forse pur dire degli altri capi dei reazionarii. Or che significa ciò? Ognun lo vede, ciò significa che le truppe piemontesi debbono necessariamente tenersi sulla difensiva; ciò significa in conseguenza che la reazione trionfa ed ha il sopravvento su quelle. »

Scrivono da Pontecorvo, in data del 19, alla *Patria*:

« Sentirete con piacere che il viceprefetto di questa Provincia, sig. Omodei, recasi a visitare questi paesi ed a dirigere in persona l'esecuzione delle urgenti misure, date allora che, alla testa della guardia nazionale, egli corse alla difesa di questi luoghi minacciati.

« Allorchè i briganti passarono il Liri a Fontana, una piccola pattuglia di 4 uomini di guardia nazionale, invece di dar l'allarme, si nascose sotto un pagliaio. Il passaggio durò quattr'ore, e non fu che la mattina che si seppe questa notizia, quando non era più tempo, mentre, se più presto si fosse dato l'avviso a Sora, i briganti erano spacciati.

« Giunti costoro a Isoletta, trovarono una sentinella, ch'era soldato napoletano. Questi non si smarrì, uccise un brigante con un colpo, e si difese alla baionetta, ferendone parecchi; poi cadde, abbracciando una piccola bandiera tricolore, che portava alla cinta, e gridando: Viva l'Italia!

« Uccisa un'altra sentinella, e massacrati tre soldati rimasti al di fuori del forte, trovarono resistenza nel sergente Emiliano Colelli, bresciano, appartenente alla 7.ª compagnia del 43.° di linea, il quale non aveva con sè che 17 soldati, ridotti a 12. Ma il forte era in costruzione, e le finestre offrivano un facile adito ai briganti, per cui il sergente, dopo averne uccisi alcuni, si ritirò per una porta di dietro, traversando il ponte del Liri lungo 300 passi, facendo fronte ai briganti, che facevano fuoco contro, e che per prodigio non gli uccisero nessuno de' suoi soldati.

« Il risultato di questa lotta disuguale fu la morte di 10 briganti. Ma dei 17 soldati, otto soli rimasero vivi, perchè 4 furono fucilati, 3 morti combattendo, 1 annegatosi nel Liri, essendo ferito, 1 massacrato.

« Dopo aver saccheggiato Isoletta, andarono per la montagna a sorprendere San Giovanni Incarico, perchè non potesse difendersi; e colà si trovavano appena quaranta uomini d'infanteria, comandati dal capitano Teccio, il quale, vedendosi circondato, si ritirò combattendo a Pico.

« Qui si trovava una compagnia del 43.°, che, sentendo i colpi di fuoco, si affrettava a venire in loro soccorso. Ritrovatisi a mezza strada, si riunirono e tornarono ad attaccare i briganti, nel numero di 120 soldati in tutto.

« Sonata la carica, questi bravi corsero sopra San Giovanni, di cui i briganti furono padroni per venti minuti, nel qual tempo misero fuoco alle case Santorio, De Felice, ecc.

« Una sola casa fu rispettata per opera di un lanciere disertore, che vi era stato ben trattato, quando vi stava di guarnigione. Dove si annida la gratitudine!

« Ma appena sentirono la tromba, essi si sbandarono gridando: *Fuimmo: ecco li piemontese*, e, gettando in mezzo alla strada i fagotti più pesanti, si misero a fuggire, imitando l'esempio del loro generale Chiavone.

« I bravi soldati ripresero la città, ne ammazzarono una ventina e li perseguitarono per due ore sulla montagna.

« Intanto, il maggiore Savini, con due compagnie, accorreva da Pontecorvo, e il viceprefetto Omodei, colle guardie nazionali ed una compagnia del 43.°, comandata dal capitano Ximenes, giungevano da Isoletta, dove si erano recati dapprincipio e presero parte a perseguitare i briganti. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Torino* del 27 novembre:

« Una lettera pervenutaci dalle Provincie meridionali, dopo averci narrato degli ultimi casi della Basilicata, confermandoci quanto è già noto, circa la nuova apparizione de' briganti, capitanati da Borjes, e gli eccidii commessi, e la sanguinosa lezione loro toccata, ci narra che « *tre navi con bandiera inglese, le quali erano in crociera nelle acque di Taranto avevano approdato ed occupato un luogo fortificato sulla costa, inalberando la bandiera inglese* . . . . » (*V. il N. 269.*)

« Quantunque il fatto ci sia affermato con sicurezza, noi non ci sappiamo risolvere a darvi fede, cotanto ci sembra strano ed enorme!

« Ove dovessimo ritenerlo esatto, una sola spiegazione ci parrebbe possibile, la quale è che la bandiera inglese fosse usurpata dai briganti, i quali, partiti da Malta, riuscirono a prender terra, e, non osando levare la bandiera di Francesco II, vi avessero sostituito, per istratagemma, quella inglese! »

Napoli 23 novembre.

Stamane il gerente del *Popolo d'Italia*, in seguito di condanna della Corte d'Assise contro il giornale, è stato arrestato. *(Nazionale.)*

Si legge nel *Nazionale*, del 23 corr.: « A S. Giovanni a Teduccio, ieri, alcuni, dopo aver fatto capannelli, si dispersero, e fuggendo pe' vicoli, gridavano: *Viva Francesco II!* Il pretesto preso per levare quelle grida, è stranissimo: il decreto di leva pubblicato. Come se a' tempi del Borbone non ci fosse leva! E pure le leve eran frequenti, e ben cento e dieci mila soldati davano le Provincie napoletane. »

Si legge nel *Precursore* di Palermo, del 22 novembre: « Stamane, alla regia Università, gli studenti vollero ripetere le loro dimostrazioni. Si

gridò: *Abbasso la legge Casati, le tasse, i professori, il rettore*, anche i *Morrealesi*, i quali non sappiamo come ci entrino. Presentatosi l'ispettore della Sezione Palazzo reale, gli fu risposto: *Abbasso la Questura! Non vogliamo la Questura!* Quel magistrato però seppe contenersi con dignità e farsi rispettare. Gli studenti furono obbligati a sciogliersi, e non ci fu corso. »

Togliamo dal *Precursore* di Palermo, del 22, quanto segue: « Ier l'altro, per rissa accaduta in Monreale fra cittadini di quel Comune ed alquanti Palermitani, l'ordine colà fu alquanto turbato. Il Governo fu obbligato a mandarvi un distaccamento di bersaglieri ed altro di militi nazionali, a fine di dare mano forte all'Autorità. »

In Malta, dice il *Precursore*, è cominciata la pubblicazione d'un giornale reazionario, che s'intitola *Il Guerriero Cattolico*. Le sue tendenze sono legittimisto-cattoliche. I borbonici ne hanno spedito delle copie in Sicilia, nello scopo di diffonderle in mezzo ai loro amici.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La Camera de' signori tenne il 25 corr., una seduta commissionale, e dicesi che tre altre adunanze debbano ancora aver luogo prima che si possa passare ad una tornata generale. La Camera de' deputati si radunerà, per ora tanto, tre volte alla settimana, cioè il lunedì, il martedì ed il giovedì. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data del 28 novembre:

« Come rilevasi dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*, il Ministero di finanza ha conchiuso un accordo colla Società delle ferrovie meridionali, circa una modificazione del documento di concessione e degli Statuti, da cui emerge quanto appresso:

« Il Ministero di finanza approva la convenzione, stipulata dalla Società col Governo sardo, in seguito al trattato di pace di Zurigo, relativamente alla linea della ferrovia lombarda. All'incontro, gli accordi, stipulati circa la ferrovia dell'Italia centrale, vengono, dal Governo austriaco, ritenuti a notizia puramente come una condizione esistente di fatto, salvo il punto di diritto. La Società rinunzia ad ogni pretensione risguardante la strada ferrata dell'Italia centrale, segnatamente alla guarentigia pegl'interessi. La guarentigia pegl'interessi e per l'ammortizzazione è applicabile soltanto a quelle linee, che ancora si trovano sul territorio austriaco; e per determinare il capitale investito in queste linee, servirà di norma il prezzo di riscatto. La Società condurrà a termine, nello spazio d'un anno, la separazione in due Società, fra loro indipendenti, una delle quali amministri le sole ferrovie austriache. Sino a questa divisione della Società, l'assemblea generale degli azionisti si raduna a Parigi, e le deliberazioni della Società vengono sottoposte al Governo austriaco per l'approvazione.

« La Società rinunzia al dazio di favore per l'introduzione dei materiali da fabbrica e per l'esercizio, e questo dazio di favore si applica soltanto agli oggetti già ordinati. La ferrovia tirolese d'Innsbruck-Bolzano dev'essere aperta al transito nella prima metà dell'anno 1862. Secondo l'art. 12 dell'accordo, l'Amministrazione delle finanze non è a perfetta cognizione dei pagamenti già fatti all'Erario, e verrà perciò incamminata una liquidazione. Se la Società ha pagato più di 10 milioni, la somma oltrepassante questo importo sarà restituita entro un anno. Se dalla liquidazione risulterà che che non fu pagata la somma di 10 milioni, la Società ne farà il pareggio in denaro contante. La Società viene esonerata dalle partite, di cui va ancora debitrice pei lavori di consolidamento a Kufstein. »

I diarii della capitale registrano quale avvenimento del giorno l'adunanza generale della Società del credito mobile, allo scopo d'intraprendere la revisione degli Statuti. La proposta d'omettere la clausola restrittiva del permesso governativo per la istituzione delle filiali anche fuori di Vienna, non ebbe la maggioranza voluta. Venne all'incontro deciso, quasi ad unanimità di voti, che lo Stabilimento possa acquistare beni immobili senza alcuna restrizione. Altri paragrafi vennero accettati giusta la proposta della Commissione. Alle grandi aspettative, che si collegano a quell'adunanza, la Borsa rispose con un tenue ribasso nelle azioni. *(O. T.)*

Vienna 27 novembre.

Ier l'altro a sera, dalle ore 8 alle 11, vi fu Conferenza ministeriale, preseduta dal sig. presidente de' Ministri, Arciduca Rainieri.

Il canonico di Gran, conte Forgach, che era designato dalla voce pubblica quale autore del noto scritto del Primate al Cancelliere aulico ungherese, trovasi ora a Vienna.

Il Vescovo transilvano, Lodovico Haynald, è qui giunto da Hermannstadt, ed ebbe, appena giunto, un'udienza da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Ieri ebbe luogo l'annunziato servizio funebre nella chiesa parrocchiale di S. Pietro per S. M. Don Pedro V, Re di Portogallo, e per l'Infante D. Fernando, celebrato da monsig. Mislin, prelato domestico di S. S. e abbate infulato di S. Maria di Deg. Trovavansi presenti la famiglia di S. A. il Duca di Coburgo, il nunzio apostolico, e molte signore d'alto grado. Al lato destro del catafalco, trovavansi il primo maggiordomo di S. M. l'Imperatore, e quelli dell'Imperatrice Carolina Augusta e delle LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e le Arciduchesse Sofia ed Ildegarda; a sinistra, S. E. il co. Rechberg, gli ambasciatori di Francia e di Turchia, e gl'inviati di Russia, Inghilterra, Sassonia, Belgio e Stati Uniti, e tutte le altre Legazioni, in pieno uniforme. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il nuovo Cancelliere aulico croato, Mazuranich, era ancora nel 1848 professore ginnasiale a Carlstadt, e godeva fama fino d'allora di distinto poeta popolare. Nel 1849, divenne concepista aulico nell'Ufficio del *Bollettino delle leggi dell'Impero* in Vienna, dove attendeva alla traduzione delle leggi in croato, e compilò contemporaneamente un dizionario croato. In seguito, divenne procuratore di Stato in Zagabria, e fu allora destituito dal suo impiego per le sue tendenze politiche, sopra proposta del conte Coronini, quando ebbe la fortuna, in un breve viaggio di permesso qui, di avvicinare il Ministro di Stato di Schmerling, il quale riconobbe tosto le sue doti, e lo fece nominare presidente dell'Amministrazione croata, il quale posto doveva condurlo naturalmente alla dignità di Cancelliere aulico. *(FF. di V. e O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 28 novembre.*

Audace ladro, ieri, alle 6 pom., spezzava con un pugno la vetrina dell'orologiaio Beltrame Francesco, a S. Tomio, ed abbrancati quattro orologi, si diede alla fuga; ma, inseguito dal derubato e dagli agenti di polizia, venne tosto arrestato. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 novembre.*

Una visita inaspettata fece ieri S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carolina al villaggio di Prosecco, giungendovi a piedi dal suo vicino castello di Miramar. L'A. S. prese ispezione della chiesa e del locale scolastico, indi si recò a visitare le abitazioni di tutt'i poveri, accertandosi coi proprii occhi dei loro bisogni, e prendendone atto di speciale ricordo nel suo taccuino. Le più squallide capanne furono rallegrate dalla presenza dell'augusta Donna, la quale, entrando ne' minuti dettagli, ispezionò sino i poveri letticciuoli della classe indigente, facendo alla medesima presentire che tanto atto di degnazione non sarebbe per essere una mera visita di curiosità. *(O. T.)*

Questa mattina, per quanto rileviamo dalla *Gazzetta del Popolo*, venne ritrovato in una parte remota della contrada di Scorcola e appiedi d'un muro divisorio, un caporale del reggimento Hess ucciso a colpi di pietra. Un sasso molto grande, su cui stavano raggrumati del sangue e dei capelli, giaceva ancora sul cranio dell'infelice. Si crede che il tristo caso abbia avuto origine da rivalità in qualche tresca amorosa. *(Idem.)*

Leggiamo nel *Tempo*: « Apparendo per sicuri riscontri provato che l'articolo, riboccante d'ingiurie, che la *Triester Zeitung* pubblicò nel suo N. 271 del 26 novembre, fu dettato all'indirizzo del *Tempo* e del suo redattore-proprietario, questi, disdegnando di entrare in polemiche cotanto ignominiose, reputò suo dovere di produrre istanza presso l'I. R. Procura di Stato, affinchè sia incamminata la procedura penale contro gli autori di quell'articolo diffamatorio, a titolo di lesione d'onore, contemplata dal § 491 del Codice penale austriaco. »

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 25 novembre*

Il *Sürgöny* riporta « con permesso » il seguente scritto di saluto del Principe primate, diretto da Sua Em. a S. E. il Luogotenente:

« Appena ricevuto il suo pregiato scritto dell'8 corr., m'affretto di salutare con istima V. E., e consolarmi con lei dell'alta distinzione, che S. M. volle dare all'E. V., quale pegno sicuro della Sovrana grazia. Graziosissimo Signore! Vi fu un periodo, un secolo addietro, in cui si addensarono nere nubi intorno al trono Sovrano, e all'orizzonte della patria nostra, e allora stava a capo delle cose interne del paese un conte Palffy.

« Io vedo una speciale disposizione della divina Provvidenza in ciò, che S. M. volle anche ora, in cui, come V. E. si compiace di dire, si tratta di sciogliere un grave cômpito, chiamare l'E. V., quale grande erede dei suoi gloriosi antenati, alla direzione degli affari interni del paese.

« Quanto più sincero è il mio desiderio che gl'interessi del trono Sovrano, e la felicità della patria nostra, sieno per sempre assicurati, tanto più fervorosamente io prego Dio che voglia coronare di benefico successo l'opera di V. E., e che quegli eminenti interessi, che ora sono posti nelle di lei mani, vengano sodisfatti e assicurati a gloria del trono augustissimo, a tranquillità della nostra patria, e ad incremento della nostra santa religione.

« Accolga l'E. V. le espressioni sincere della mia distinta stima, con cui, raccomandandomi alla sua pregiata benevolenza, mi dichiaro, ecc.

« Gran 11 novembre 1861.

« GIOVANNI SCITOVSKY, Cardinale-Primate. »

Una serie di sintomi dimostra che in Ungheria gli animi tendono ad un contegno più tranquillo. *(Diav.)*

REGNO DI CROAZIA. — *Zagabria 28 novembre.*

Nella Congregazione generale del Comitato di Zagabria fu rigettata la proposizione di Kusians di far incassare le imposte regie a mezzo d'impiegati municipali. Sulla domanda di corrispondere in lingua tedesca colle Autorità militari, furono adottate le seguenti deliberazioni: fare una rimostranza su ciò al Consiglio di Luogotenenza, parteciparla a tutti i Municipii, e ordinare severamente a tutti gl'impiegati di Comitato di servirsi in ogni corrispondenza ufficiosa soltanto della lingua croata. *(FF. di V.)*

Le Congregazioni generali dei Comitati di Zagabria e di Kreuz ordinarono il reclutamento, sotto riserva, deliberando di presentare una rimostranza a S. M. per la sollecita convocazione della Dieta, onde sottoporle questa, e le altre questioni di diritto politico. Nella stessa forma fu incamminato il reclutamento anche dalle Rappresentanze municipali di Essegg, Fiume e Kopreinitz. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)* *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Il Capitolato proposto da Ricasoli al Papa*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« È nostro intendimento esaminare ad uno ad uno i quattro documenti sulla questione romana, che il barone Ricasoli, presidente del Ministero, presentò recentemente al Parlamento; e dopo di aver detto, nel Numero anteriore dell'*Armonia*, degli errori, delle contraddizioni, delle logomachie, delle assurdità, delle ridicolaggini contenute nella lettera, che il gran barone voleva inviare al Papa, per mezzo dell'Ambasciata francese, oggi discorreremo del *Capitolato*, che teneva dietro alla lettera stessa come conseguenza delle premesse in quella contenute.

« Affermiamo, e sarà nostro debito dimostrare, che il *Capitolato* e la *lettera* fanno tra loro a calci ed a pugni, e l'uno distrugge l'altra, cosicchè se è sincero quanto si promette nel Capitolato, dee dirsi falso tutto ciò che del potere temporale del Papa si asserisce nella lettera; e viceversa se si sostengono le proposizioni contenute nella lettera, diventa puerile, ridicolo, sciocco, assurdo tutto quello che si promette nel Capitolato. Vedrà il lettore che non si richiede molta metafisica per provare all'evidenza questa tesi.

« Di fatto, che cosa dice il Ricasoli al Santo Padre Pio IX, nella famosa lettera del 10 di settembre 1861? Gli dice, ch'egli deve rinunziare alla sovranità temporale ed alle sue prerogative, perchè non è possibile *conciliare nella stessa persona i doveri di Pontefice e di Principe*; perchè « il Vangelo porge molti detti e fatti di spregio e « di condanna dei beni terrestri »; perchè « Cristo porge molti avvertimenti a' discepoli, che « non si abbiano a dar pensiero nè di possesso, « nè di imperio »; perchè la sovranità serve ad *agitare la Chiesa*, « a distrarla, colla cura degli « interessi mondani, dalla cura dei beni celesti. »

« Da una simile lettera quale *Capitolato* dovea discendere a filo di logica? Ognun sel vede da sè; la proposta di un Capitolato, che per primo articolo dicesse: « Il Santo Padre Pio IX, considerando che per dieci secoli i suoi predecessori « ignorarono il Vangelo, giacchè non avevano « avuto la buona ventura di ricevere una lettera « dall'*evangelista* Bettino Ricasoli, rinunzia per « sè e pei suoi successori, fino al termine de' secoli alla dignità, all'inviolabilità, a tutte le altre « prerogative della sovranità; insomma, a tutto ciò « che sa di temporale, di beni terrestri, d'interessi mondani. »

« Invece, qual è il Capitolato, che dopo, la sua famosa lettera, Bettino Ricasoli propone al Papa? Eccolo testualmente: « Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le altre « prerogative della sovranità, ed inoltre quelle « preminenze rispetto al Re ed agli altri Sovrani, « che sono stabilite dalle consuetudini. I Cardinali di Santa Madre Chiesa conservano il titolo « di principi, e le onorificenze relative. »

« Il Ricasoli adunque, dopo di avere cercato di provare al Papa che non può, che non dee essere Sovrano, gli propone di guarentirgli *la dignità, la inviolabilità, e tutte le altre, prerogative della sovranità!* È come se l'*Armonia* dopo di avere dimostrato che Ricasoli è un citrullo, che non merita di essere ministro, pretendesse che dall'Italia e da tutta l'Europa gli fosse guarentito il portafoglio!

« Ma che, signor Bettino? Liverani v'ha forse appiccato il suo male, e al par di lui deste il cervello a pigione? Se il *Vangelo porge molti fatti e detti di spregio e di condanna dei beni terrestri*, come osate voi *conservare* al Papa, all'interprete del Vangelo, a colui che dee metterlo in pratica e predicare coll'esempio, come osate conservargli *la dignità, la inviolabilità e tutte le altre prerogative della sovranità?* E non sono questi *beni terrestri?* E se Cristo porge molti avvertimenti ai discepoli, « che non si abbiano a dar pensiero, « nè di possesso, nè d'imperio », perchè volete conservare al Vicario di Gesù Cristo tutte le *preminenze rispetto al Re ed agli altri Sovrani?*

« Ma ragionate coi gomiti, signor barone! Se gli uomini di Chiesa non debbono essere distratti, « colla cura degl'interessi mondani, dalla « cura dei beni celesti, » perchè dire che « i Car« dinali di Santa Madre Chiesa conservano il ti« tolo di principi e le onorificenze relative? » Siete un diavolo tentatore, voi, e volete trascinare all'inferno e i Cardinali e il Pontefice. Vergogna! Dichiarare a' chierici: non v'è lecito possedere, e poi guarentire i loro possedimenti! Vergogna! Vergogna!

« E l'articolo 9.° del *Capitolato* aggrava ancora di più la tentazione: « Il Governo si obbliga di « fornire alla Santa Sede una dotazione fissa ed « intangibile, in quella somma che sarà concor« data. » Codesto è il Capitolato di Simon Mago. Leggendo, signor Bettino, le Scritture Sante per insegnarle al Papa, avete visto che Simone *obtulit eis pecuniam*, offrì danaro agli Apostoli, se gli facevano parte della loro sovranità, e voi rinnovaste l'offerta a Pio IX.

« Ma Pio IX ha letto nelle stesse Sante Scritture la risposta di S. Pietro, e ve l'avrebbe rimandata, se Luigi Bonaparte gli avesse spedito il vostro *Capitolato*. E la risposta sapete qual è? Eccovela solennissima: *Pecunia tua tecum sit in perditionem.* Capite il latino? S. Pietro non ci metteva frascherie nè complimenti, quando trattava con gente dello stampo di Simon Mago. Li mandava *in terminem* al diavolo! Ed era ben lontano dal violare le leggi della carità, che anzi Cornelio A Lapide dice a questo luogo: *Ex charitate id fecit et studio religionis!*

« Nè vengano a risponderci che Bettino Ricasoli non ha proposto al Papa di cedergli il regno spirituale *mediante pecunia*, sì solamente il temporale, nè potersi perciò tacciare di simonia. Imperocchè è simonia vendere le cose della Chiesa, è simonia cercare di comperarle, e il regno temporale del Papa è cosa ecclesiastica, e quello, di cui Ricasoli domandava la cessione, si chiama appunto il *Patrimonio di S. Pietro*. Sul quale proposito abbiamo una magnifica lettera decretale di Urbano II, scritta nel 1099, dove, tra le altre cose, dice: « Chiunque per suo guadagno vende o « compra le cose ecclesiastiche, che sono dono di « Dio, perchè donate da Dio ai fedeli, e dai fedeli « donate a Dio, con Simon Mago vuole procacciar« si, mediante danaro, il dono di Dio. »

« Il territorio che voi volete acquistare con danaro, sig. Ricasoli, è stato dato *Deo et B. Petro*, come dicono tutti gli antichi documenti. Dunque o Bettino, *donum Dei existimasti pecunia possidere.* Dunque Pio IX per carità vi dice: *pecunia tua tecum sit in perditionem*, e condanna l'*offerta e l'offerente*, come fe' S. Pietro, giusta l'interpretazione di S. Girolamo.

« Abbiamo pertanto nel *Capitolato* di Bettino Ricasoli una solenne contraddizione, in quanto propone al Papa di conservargli ciò che prima ha dichiarato che il Papa dovea rinunziare; abbiamo una schifosa empietà, perchè, dopo di aver detto che il Pontefice e i chierici debbono, secondo il Vangelo, disprezzare i beni terrestri, offre loro beni terreni; abbiamo un insulto a Pio IX e a' Cardinali, che Bettino Ricasoli suppone vogliano ribellarsi agl'insegnamenti di Gesù Cristo, dopo che il nostro presidente del Ministero ebbe la bontà di palesarne loro la sostanza; abbiamo finalmente un attentato di simonia, nel cercar di comperare a danari contanti le cose sacre.

« E non c'è il menomo dubbio, e ne appelliamo allo stesso D. Passaglia, che sarebbe simoniaco il Pontefice che aderisse al Capitolato di Ricasoli, simoniaco il Cardinale che lo favorisse, simoniaco ogni altro cattolico che lo sostenesse o vi prestasse mano, come già fin d'ora reo della più sordida simonia è il barone Bettino Ricasoli, che l'ha proposto. Ed ha fatto molto bene Luigi Bonaparte a non presentarlo; se no, incorreva egli pure nelle pene contro i simoniaci, e cessava issofatto d'essere canonico di San Giovanni in Laterano.

« Ma v'è una cosa di più nel *capitolato* di Bettino Ricasoli, e sapete che cosa c'è? C'è un nuovo argomento in favore del dominio temporale dei Papi. Nostro Signore pigliava sulla parola Ponzio Pilato, e gli rispondeva: *Tu dici che io sono Re.* E Pio IX può rispondere a Bettino Ricasoli: *Tu stesso hai confessato ch'io debbo essere Sovrano.*

« E per verità, Bettino Ricasoli conchiudeva la sua lettera a Pio IX così: « La Chiesa ha bi« sogno di essere libera, e noi le renderemo in« tanto la sua libertà. Noi più di tutti vogliamo « che la Chiesa sia libera, perchè la sua libertà « è garantia della nostra. » Or passando alla pratica, Bettino Ricasoli che cosa fa per rendere libera la Chiesa? Propone un Capitolato, il cui primo articolo dice: « Il Sommo Pontefice con« serva la dignità, l'inviolabilità e tutte le altre « prerogative della sovranità. »

« Dunque, conchiudiamo noi, e dee conchiudere chiunque abbia un po' di cervello, dunque perchè la *Chiesa sia libera* è necessario che il Pontefice abbia *tutte le prerogative della sovranità.* Ma tra le *prerogative della sovranità*, la prima è, che il Sovrano abbia un Regno dove comandi, e in conseguenza Bettino Ricasoli riesce a confessare, che, per la libertà della Chiesa, è necessario il dominio temporale del Papa.

« Se no, il linguaggio del Ricasoli diverrebbe eminentemente ridicolo, perchè direbbe al Papa: Voi dovete essere Re, vi conserveremo *tutte* le prerogative di Re, ma vi leveremo il Regno. — Mi leverete il Regno?, potrebbe ripigliare Pio IX: eh! allora mentite già alla vostra parola, e non mi *conservate tutte le prerogative della sovranità*, perchè una di queste *prerogative*, anzi la massima, è appunto l'avere un Regno.

« E per questo verso ci duole che Luigi Bonaparte non abbia mandato a Roma il *Capitolato* di Bettino Ricasoli, giacchè poteva benissimo venire stampato nella magnifica Raccolta che si va pubblicando, col titolo: *La sovranità, temporale dei romani Pontefici, propugnata nella sua integrità dal suffragio dell'orbe cattolico, regnante Pio IX.*

« Laonde, il *Diritto* del 24 di novembre, giustamente osserva: « In verità, noi che non pec« chiamo di tenerezza verso l'Imperatore dei Fran« cesi, crediamo ch'esso abbia acquistato seria« mente un titolo nuovo alla riconoscenza dei no« stri moderati, quando trovò un pretesto per non « presentare al Papa quella lettera e quel Capi« tolato. »

« Come però Bettino Ricasoli osò presentarlo al Parlamento ed alle stampe? Non vede ch'egli ha reso un segnalato servigio all'*Armonia* ed alla causa cattolica? Quind'innanzi, se taluno verrà a dirci che il Papa non dev'essere Re, noi gli risponderemo: — Taci lì, che Bettino Ricasoli gli vuol conservare *tutte le prerogative della sovranità.* — Se un altro ripiglierà che la Chiesa non ha bisogno di beni temporali, e noi gli soggiungeremo: — Taci lì, che Bettino Ricasoli, per dare libertà alla Chiesa, vuole assicurare al Papa e ai Cardinali grasso stipendio. — Se un terzo si riderà del titolo di Principi, che portano i successori degli Apostoli, e noi: — Taci lì, che Bettino Ricasoli ha detto: « I Cardinali di Santa Ma« dre Chiesa conservano il titolo di Principi e le « onorificenze relative. » E questo per rendere la Chiesa libera!

« Oh! il Capitolato del signor Ricasoli è una vera miniera di argomenti contro i febbroniani, i leopoldini, i giuseppisti, i legulei, e simile genìa; e se mostrasi empio e simoniaco negl'intendimenti, riesce favorevolissimo alla Chiesa nelle sue conseguenze; tesi, che per non essere soverchiamente lunghi, ripiglieremo un altro giorno, e forse domani. »

La *Perseveranza* ha, sotto la data di Torino 27 novembre il seguente carteggio:

« La discussione su Roma e su Napoli si approssima, e nessuno si dissimula ormai le conseguenze, che essa può trarre con sè. Si tratta di tutto l'indirizzo della politica italiana; si tratta del passato non solo, ma ben anche dell'avvenire; si tratta di difendere, di combattere o di modificare l'attual Ministero, poichè, nell'ordine costituzionale, anzi nell'ordine delle cose umane, ogni quistione d'idee, ogni quistione di principii, trascina dietro di sè una quistione di persone.

« In questa settimana di tregua, noi dobbiamo attenderci che un po' di luce si faccia, e che i membri del Parlamento si accertino sul cammino, che hanno a percorrere, e sui risultati che vogliono conseguire. Vorrei potervi annunziare che la luce comincia a farsi, che s'intravvedono già gli albori crepuscolari, che gl'intelletti si accostano, e le volontà concordano intorno a qualche cosa; ma duolmi dover dire, insino ad ora, di no.

« Or, dov'è l'antica maggioranza, la quale si era formata e disciplinata sotto l'iniziativa politica del conte di Cavour? Quali sono i suoi intendimenti, quali sono i suoi giudizii, quali i suoi capi? Nessuno, si direbbe, lo sa. È ella disposta, la maggioranza della Camera, a sostener vigorosamente il Governo del barone Ricasoli? a trovar buona la sua politica nelle questioni di Roma e di Napoli? a confortarlo con un voto di fiducia? Oppure vuole essa trovar inconsiderato il passo, che si mosse verso la Francia, a fine di farla intervenire, fra noi e il Santo Padre, ad una parte di mediazione? e tanto più inconsiderato in quanto che non se ne erano prima studiate le sue intenzioni, esplorati i risultati probabili di una profferta tanto solenne e tanto ampia, quale fu fatta dal Governo italiano?

« E a Napoli, giovò sciogliere precipitosamente la Luogotenenza? E nello scioglierla, si è tenuto calcolo di tutti gl'interessi, di tutt'i particolari bisogni della pubblica amministrazione? E delle due politiche colà possibili, l'una di conciliazione tra il vecchio e il nuovo, tra gli elementi conservatori e i rivoluzionarii, l'altra di assoluto favore ad un partito, al partito della libertà e della rivoluzione, quale la più savia, quale la più sicura, nelle presenti condizioni di quelle Provincie e di tutta Italia?

« Alcuni affermano che a Napoli non c'è di veramente italiano che il partito liberale avanzato e rivoluzionario, e che su questo, il Governo dovrebbe unicamente appoggiarsi. Aggiungono essi, che le opinioni nazionali e moderate, l'alleanza insomma dello spirito di ordine col fatto della rivoluzione laggiù non s'intende che da pochissimi, i quali ponno essere i più eletti, ma non sono certamente i più numerosi. Contrappongono altri invece, che le opinioni moderate e conservative hanno predominanza nelle popolazioni napoletane; che l'apparir loro il Governo nazionale come un Governo di partito, come un Governo di minoranza audace e clamorosa, disgusta quelle popolazioni e le allontana; che bisogno unico del paese è pace e sicurezza; che il suscitare in armi una parte del paese contro di un'altra trarrà a deplorabili eccessi, e lascierà traccia incancellabile di odii e di mali umori. Insomma, delle due politiche, diciamo pur le cose individuandole nelle persone, che furono seguite, l'una dal S. Martino, l'altra dal generale Cialdini, quale la più opportuna, la più sicura, la più conforme ai grandi interessi dell'unità italiana?

« Insino ad ora, la più grande incertezza regna sull'andamento della pubblica discussione e sui risultati di essa. Qual parte vi prenderanno i più eminenti uomini di Stato? Quali opinioni verranno a difendere? E chi è disposto a seguirli? Ecco il problema. »

Indipendentemente dall'onorevole presidente Rattazzi, il quale lascia la presidenza all'avvocato Tecchio per portare la parola, si parla anche degli onorevoli Depretis e Pepoli: quest'ultimo si occuperà, più specialmente, di confutare le misure finanziarie, prese dal ministro delle finanze, provando ch'esse sono, non solo impopolari, ma anche affatto impotenti. *(R. d'It.)*

Torino 27 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale* del 24, pubblica la lettera del Presidente degli Stati Uniti di Nuova Granata, Giuseppe Rozaz Garrid, in data di Bogota 5 settembre, colla quale questi annunzia al ministro dell'estero del Regno d'Italia il riconoscimento, fatto dal Governo degli Stati di Nuova Granata, del nuovo titolo assunto da S. M. Vittorio Emanuele II, e si esprimono sensi di alta simpatia per la nazione italiana.

Nella stessa *Gazzetta Uffiziale* del 26 riferisce una Nota del ministro della Gran Brettagna al ministro degli affari esterni del Regno d'Italia, in data 10 novembre, in cui quegli premette che il Governo inglese sta attendendo dal Parlamento ionio l'approvazione d'un decreto, che porti ad effetto le disposizioni di reciprocità contemplate nella dichiarazione annessa alla convenzione che fu conchiusa tra il Regno di Sardegna e la Gran Brettagna il 19 agosto 1854, con cui si stabiliva che i sudditi ed i bastimenti delle Isole Ionie godessero della reciproca concessione del cabottaggio.

Aggiunge che frattanto il Senato delle Isole Ionie ha ordinato agli agenti di dogana di ammettere provvisoriamente le merci del Regno d'Italia alle stesse condizioni delle merci più favorite; e si è provveduto che gli stessi privilegii fossero estesi a ciò che risguarda i diritti di porti, di sanità e di faro. E per ciò chiede che si accordino frattanto al commercio ionio gli stessi favori.

Segue una Nota del barone Ricasoli; in risposta alla precedente, colla quale gli notifica essersi dal Governo italiano ottemperato alla domanda del Governo inglese. *(Monar. Naz.)*

Scrivono da Pavia, in data del 25, all'*Unità Italiana*: « Molti studenti di questa Università, comprendendo che l'Associazione è la parola d'ordine dell'avvenire, pensarono d'unirsi in Società, onde formare colle altre Università d'Italia un'Associazione generale. Per ciò, ieri si riunirono in buon numero e nominarono una Commissione composta di cinque membri, per formulare il programma, prendendo per base quello del *Club democratico di Milano*; e questa Società, nuova non solo in Pavia, ma in tutta la penisola, s'intitola: *Circolo democratico degli studenti di Pavia.* A Genova, a Napoli, si lavora onde anche quegli studenti formino Associazione, e giova sperar che l'esempio, dato dagli studenti di Pavia, servirà loro di stimolo ad affrettare il proprio lavoro, ed a condurlo in modo che abbia un esito felice. Il 1.° del venturo mese vi sarà la seconda seduta, allora potrò darvi più dettagliati ragguagli. Ieri pure vi fu la prima seduta d'un'altra Associazione politica, voglio dire del *Club democratico dei cittadini di Pavia.* »

Leggiamo nel *Regno d'Italia* del 27: « Il luogotenente generale Del Carretto è morto ieri nell'età di 82 anni. Dal 1848 in poi, egli viveva lontano dagli affari; come uomo politico, si hanno a fargli numerosi rimproveri; ma gli si deve rendere anche questa giustizia ch'egli non ha mai aumentato la sua modica fortuna a spese dello Stato. Un uomo di spirito diceva ieri: « Se, come Del Carretto, anche Nunziante e Sabatelli fossero stati al potere per 17 anni, essi sarebbero oggi abbastanza ricchi per comperare il Quirinale e il Palazzo Pitti. »

Scrivono dalla Spezia al *Corriere Mercantile* che si cominciano colà i lavori per un grande cantiere di costruzione, dove subito si darà mano a costruire due vascelli.

INGHILTERRA.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 27 novembre il seguente carteggio:

« Londra 21 novembre.

« Sono tante le versioni che circolano sui colloquii avuti da Rattazzi coll'Imperatore Napoleone a Parigi, ch'egli è impossibile di discernere quale sia la più vera. Egli fu molto riservato coi suoi amici parigini, e Ricasoli, non meno dell'Ambasciata sarda qui a Londra, praticano la stessa virtù.

« Ecco però ciò che quest'ultima fa divulgare in proposito: Non essere vero che l'Imperatore voglia assolutamente che sia posta da parte la questione romana; non avere egli menomamente significato a Rattazzi che, per un certo numero di anni o di mesi, non è da pensarsi allo sgombero da Roma delle truppe francesi. Avere egli detto che l'occupazione deve per ora continuare per due motivi: per mantenere l'indipendenza del Papa nella sua qualità di Capo supremo della Chiesa, e per porre al sicuro la consolidazione dell'Italia, di per sè già tanto difficile, di rimpetto alle Potenze straniere e ad impronte ingerenze di partiti. Con ciò aver voluto dire l'Imperatore di voler egli fare la guardia, da un lato contro l'Austria e Francesco II, dall'altro contro Mazzini e i repubblicani. Avere inoltre l'Imperatore assicurato di voler fare il possibile per procurare che Francesco II parta da Roma; ma che, non essendo con questo in alcuna relazione uffiziale, non poteva se non fare su ciò rappresentanze al Papa, da cui, per dirla sinceramente, non si riprometteva gran cose. Esser falso intieramente che l'Imperatore abbia dato agl'Italiani il consiglio di dar mano alla veneziana prima che alla questione romana, ed avere egli soltanto osservato che gl'Italiani debbono pensare a perfezionare e rinforzare il loro esercito, essendo possibile che, in conseguenza delle complicazioni nei Principati danubiani, la questione veneziana prenda la mano alla romana, e si spinga innanzi. Con maggiore precisione non essersi l'Imperatore dichiarato in faccia a Rattazzi; ed oltre a ciò non esservi stata fra loro questione d'altro, che delle violazioni del territorio pontificio per parte dei banditi napoletani, ed avere l'Imperatore promesso d'impartire sotto questo rispetto opportune istruzioni a' suoi generali, ivi stanziati. È questa la versione di quest'Ambasciata sarda, la quale è interessante, in quanto da essa si apprende ciò che vuole che si creda.

« Dell'annunziato nuovo reggime di Fould quest'Ambasciata, come bene si comprende, non è molto edificata. Il conte di Persigny, che ha molte relazioni personali a Londra, aveva fatto significare ai ministri ed agli uomini politici che sarebbe cosa assai desiderabile e avventurosa che al di qua e al di là del Canale venissero aggiornati e persino sospesi i preparativi guerreschi. Questi passi ufficiosi del conte di Persigny avevano dato origine alla notizia ch'egli avesse presentato all'Imperatore un progetto di disarmamento. Lord Palmerston ha dichiarato che sino a tanto ch'egli sarà ministro, l'Inghilterra non sospenderà gli armamenti riconosciuti come necessarii. »

PORTOGALLO.

La cerimonia dell'incoronazione del Re di Portogallo Luigi I, dice il *Pays*, avrà luogo a Lisbona colla solita pompa. Si assicura che le principali Potenze europee vi si faranno rappresentare per mezzo di un'ambasciata straordinaria. Già la Spagna ha designato il suo. La scelta cadde sul generale Ros de Olano, marchese di Guad-el-Jelu; questa illustrazione militare, politica e letteraria rappresenterà degnamente la Corte di Spagna presso il nuovo Sovrano di Portogallo.

È morto il maresciallo duca di Saldanha.

FRANCIA.

Nel carteggio di Parigi 23 novembre, della *Monarchia Nazionale*, leggesi quanto segue:

« I fogli inglesi si occupano del viaggio dell'Imperatore e del Principe Napoleone a Londra. Il *Morning Post* dice che quello dell'Imperatore non è ancora ben deciso, ed aggiunge che se esso avrà luogo, l'Imperatore sarà accompagnato dall'Imperatrice e dal Principe imperiale. Il *Daily News* dice che il viaggio del Principe Napoleone è ritardato di alcuni giorni.

Pare che attualmente non vi sia buon accordo tra il signor Benedetti ed il ministro inglese, James Hudson. Del rimanente, una perfetta unione fra' rappresentanti delle due grandi Potenze occidentali, che hanno tanti interessi distinti se non opposti, sarebbe veramente un fenomeno

troppo raro e troppo bello, per isperarne il compimento a Torino od altrove.

« Il telegrafo ha confermato oggi la morte, pur troppo certa, del Padre Lacordaire. L'illustre Domenicano ha manifestato il desiderio che il suo corpo non venga imbalsamato; ma è probabile che non vi sarà ottemperato, poichè si è solamente giovedì 18 novembre, che devono aver luogo, alla Scuola di Sorèze, i funerali dell'eloquente frate ed accademico. »

L'*Opinione* si fa queste innocenti illusioni; leggesi in un suo carteggio di Parigi, del 25:

« Noi crediamo che il Governo imperiale non tarderà a mostrarsi più favorevole ai voti degl'Italiani, ma non è probabile che il Governo francese voglia servirsi delle proposte italiane come base ai negoziati, che forse tra breve s'intavoleranno colla Santa Sede. Esaminando gli atti della diplomazia francese e le opinioni finora manifestate, crediamo che il Gabinetto delle Tuilerie aspiri piuttosto ad ottenere alla Santa Sede concessioni temporali di quello che guarentigie spirituali. Il Papato non accetterà le proposte, che gli potessero esser fatte, di conservargli una porzione degli antichi Stati, come non avrebbe accettato le proposte italiane; ma la Francia, dopo un rifiuto si troverà più libera nelle sue risoluzioni.

« Per ora, il nostro Gabinetto è tanto occupato delle quistioni interne, che non possiamo dire quando si riprenderanno i negoziati; ma il tempo stringe ed il ritardo non può esser lungo.

« È da osservarsi che la Francia si trova ora in condizioni tali, che uno svolgimento ulteriore della politica italiana è inevitabile. Con un coraggio, che lo onora, l'Imperatore, conoscendo le necessità dei tempi, ha dato sodisfazione ai desiderii universali; ma a continuare su questa via, estendendo le riforme ad altri rami della pubblica amministrazione che non siano le finanze, Napoleone III sarà costretto a circondarsi di uomini nuovi. Egli proverà il bisogno di consultare il suffragio universale, e nelle prossime elezioni io credo che il Governo appoggerà i candidati liberali in tutti i casi, ne' quali corresse pericolo la elezione dei candidati del Governo.

« Con questo piccolo sforzo, fatto dal Governo, il numero dei deputati clericali si ridurrebbe quasi al nulla. Con un Corpo legislativo così composto, il Governo potrà trovare una qualche resistenza in certe quistioni, nelle quali finora i nostri rappresentanti lo avvezzarono ad una obbedienza assoluta, ma troverà un largo compenso nell'appoggio, che gli darà l'Assemblea in tutte le questioni di politica nazionale. »

Scrivono da Parigi, 25 novembre, alla *Perseveranza*:

« Secondo varie notizie più o meno arrischiate, e soprattutto dopo il linguaggio del *Journal des Débats*, persone bene informate non credono più all'imprestito progettato dal Governo. Tuttavia, s'egli fosse vero che si è rinunciato a questo mezzo per riordinare le cose, questa decisione non sarebbe che provvisoria, perchè ci sembra che, siccome non si vuol disarmare, nè istituire imposte, il che sarebbe assai più impopolare dell'imprestito, bisognerà bene fare appello al credito. Per tema di non veder riuscire le soscrizioni nazionali, si farebbe appello, credesi, piuttosto ai banchieri.

« Il sig. Rothschild ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Fould, e si dice che il celebre banchiere avrebbe fatto offerte al ministro pel caso, in cui la Francia credesse dover fare un prestito. Ma per pronunciare un giudizio, senza pericolo d'errare, è necessario attendere la seduta del Senato. È a quell'epoca, senza dubbio, che il sig. Fould aggiornò la pubblicazione de' suoi piani finanziarii, che sono già, secondo assicurasi, adottati dall'Imperatore.

« Per quella sessione, attendesi anche un discorso importantissimo del Principe Napoleone. Le lettere ufficiali di convocazione pel 2 dicembre, furono inviate ieri a tutt'i senatori.

« Il sig. Ernesto Baroche, appena di ritorno dalla sua missione in America, riparte con una nuova missione alla volta d'Egitto. Sembra che l'istmo di Suez non sia estraneo agli scopi del suo viaggio. »

Affermasi che il Comitato superiore di San Vincenzo de' Paoli, sciolto a Parigi, andrebbe a stabilirsi all'Aia od a Brusselles.

Una Commissione, di cui è presidente il sig. di Vieillefroy, è incaricata di preparare la revisione del Codice di commercio in ciò che concerne i fallimenti e le leggi sulle Società. Essa dee inoltre redigere un progetto di legge per la soppressione de' privilegii de' sensali ed agenti di cambio, ecc. Lo sviluppo commerciale dopo la redazione primitiva del Codice rese infatti necessarie queste modificazioni, Dicesi anche che il sig. Fould pubblicherà un regolamento per permettere di ristabilire in modo normale l'antico Ufficio della Borsa. Trattasi altresì di riunire sotto la direzione del Ministero delle finanze l'amministrazione generale delle linee telegrafiche delle Poste.

Si conosce la somma speciale del *budget* della città di Parigi per l'anno venturo: 200 milioni. Vi sono Stati in Europa che non ispendono tanto! (Cart. della *Persev.*)

Il gen. Scott è giunto la sera del 23 all'Havre, proveniente da Nuova Yorck, sul piroscafo l'*Arago*. L'ex comandante in capo delle forze federali era atteso il domani a Parigi. (*O. T.*)

Il duca Pasquier, antico cancelliere di Francia, membro dell'Accademia francese, in età di 96 anni, è gravemente malato di quel morbo, che Fontenelle chiamava difficoltà di vivere. (*Mon. Naz.*)

Si calcola a 5 milioni il costo delle riparazioni che si stanno facendo al palazzo delle Tuileries. (*Idem.*)

GERMANIA.

I giornali recano il testo dei discorsi, pronunziati dal Re di Prussia durante il suo viaggio a Breslavia. Riferimmo già quello, ch'egli indirizzò alla deputazione della città di Schweidnitz: Alla deputazione di Lissa, città del Granducato di Posen, S. M. disse:

« Io sono felice di apprendere questi sentimenti nella Provincia di Posen, e spero che saranno confermati dagli atti. È a deplorarsi che, in questi ultimi tempi, un gran numero d'abitanti di questa Provincia, abbiano disconosciuto e sembrino ancora disconoscere le buone intenzioni del mio Governo. I miei predecessori si sono sempre adoperati a far regnare la giustizia, ed a fare la felicità di questa Provincia, tenendo conto particolarmente della nazionalità; ed io non mi allontanerò dalla via, che mi tracciarono. Il motto del mio Governo sarà sempre: « A ciascuno il suo diritto! »

« Io so benissimo che contro il mio Governo si usano mezzi d'opposizione, ch'è impossibile approvare. Troppa gente si occupa di politica: il *clero* stesso vuol fare della politica; e ciò è male, perchè la Chiesa dee rimanere estranea alla politica. Se ne vedranno le conseguenze alle elezioni. Dalla vostra città tedesca, io mi aspetto elezioni tedesche. » ..

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Monaco, 21 novembre:

« Nell'ultima mia, vi scrissi che si stava concludendo un imprestito militare di 10 milioni di fior., il quale verrebbe emesso al pari, a pronti, fruttanti il 4 per cento. Nessuno all'esterno avrebbe potuto credere che un tale imprestito si potesse effettuare, stantechè i capitalisti hanno mezzi d'impiegare il loro danaro con assai più profitto. Ebbene, la cosa andò a maraviglia. Questa mattina, alle ore 8, fu aperta, nell'Uffizio del nostro Ministero, la sottoscrizione al suddetto imprestito, ed alle 11, non solo era esso interamente coperto, ma si è trovato che il danaro offerto superava di un terzo la somma richiesta. Credo che una sì pronta effettuazione d'un prestito a tali patti sia unica negli annali finanziarii; tanto più, che la sottoscrizione venne per intero fatta dalla sola città di Monaco. Questo si deve attribuire, come già vi scrissi, all'abbondanza di danaro, al credito di che lo Stato gode, ed alla poca fede che si ha sui valori esterni. I 10 milioni di fiorini saranno adoperati onde provvedere l'esercito de' nuovi cannoni rigati, e porre le nostre fortezze in istato di perfetta difesa.

« Del resto, tra noi la politica tace. Parte della Corte e del Corpo diplomatico è assente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *novembre*.

Col *Vulcan*, giunto la sera del 28 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, dice egli, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, sino al 23 corrente. Il 22 fu letto alla Porta il *hatt* imperiale, che nomina granvisir Fuad pascià, destinandogli a sostituto, fino al suo arrivo dalla Siria, il presidente del Consiglio supremo di giustizia, Kiamil pascià, e affida ad A'alì pascià il Ministero degli affari esteri, finora sostenuto da Fuad pascià. Mehemet Gemil beì, ch'era provvisoriamente ministro degli affari esteri, assumerà le funzioni di *beylikgì*. La pirofregata *Taif* fu spedita il 23 a Bairut, per condurre a Costantinopoli Fuad pascià. Per decreto imperiale, Mehemet pascià, ministro di polizia, fu surrogato da Abdul Kerim pascià, già mudir dell'esercito d'Anatolia. Il Sultano assegnò a Mehemet pascià una pensione di 15,000 piastre al mese. Riza beì, membro del Consiglio di giustizia, venne nominato direttore generale delle linee telegrafiche ottomane, in surrogazione di Franco effendi. Alì beì, caimacan di Trebigne, fu innalzato al grado di *Estabel mudiri*.

« Il marchese di Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, del quale abbiam già riferito l'arrivo nella capitale ottomana, fu ricevuto ai Dardanelli dal primo interprete Arifli beì, inviato colà dal Sultano, per accompagnare a Pera il nuovo rappresentante del Governo di Francia. Questi fece il 18 le sue visite ufficiali alla Porta, indi si recò da Mehemet Alì pascià, e andò a vedere i cantieri e i bacini dell'arsenale. Il 20, il marchese di Moustier ebbe udienza dal Sultano, e gli presentò le sue credenziali.

« Una lettera del 2 novembre da Sukkum-Kalè riferisce che i Circassi s'impossessarono ultimamente d'un convoglio di viveri, ch'era diretto verso il forte russo di Gagri, tra l'Abasia e la Circassia orientale. Correva voce che anche quel forte fosse venuto in potere dei montanari. »

Vienna 28 *novembre*.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Un telegramma da Lisbona 27 novembre, alla mezzanotte annunzia un peggioramento nello stato di salute dell'Infante Don Augusto. La sera era succeduta un lieve miglioramento; ma il suo stato è sempre gravissimo. »

Nella seduta del 27 furono terminate nella Camera dei deputati le discussioni per la protezione della libertà personale. Si decise d'ammettere le cauzioni e le guarentigie contro l'arresto d'inquisizione, d'abolire l'inquisizione per motivi di scandalo e la limitazione dell'arresto d'inquisizione per collisioni. Indi si passò a discutere il progetto di legge per la protezione del diritto domiciliare. La maggioranza, non solo votò il progetto, ma incaricò la Commissione di completarlo con altre liberali disposizioni. (*Diav.*)

Milano 29 *novembre*.

Ieri mattina, una folla straordinaria s'accalcava nell'aula dei dibattimenti presso il nostro Tribunale provinciale, ove doveva essere pubblicata la sentenza dell'accusato Antonio Boggia.

Nel corso del dibattimento, egli aveva ripetuto la confessione di avere deliberatamente ucciso di propria mano Ester Maria Perrocchio, Angelo Ribbone, Giuseppe Marchesotti e Pietro Meazza, per impadronirsi delle loro sostanze. D'altra parte, i periti medici avevano escluso qualunque dubbio sul suo stato di mente, dichiarandolo pienamente conscio delle sue azioni. Tali circostanze lasciavano presumere quale sarebbe stato il giudicio del Tribunale.

L'accusato venne introdotto alle ore 10 e $^{1}/_{2}$, e pareva tranquillo. Ma allorchè il presidente, sig. Zandrini, annunciò ch'egli era condannato alla pena capitale, si sentì venir meno, e non potè sostenersi in piedi.

Il pubblico si mostrò più del dovere commosso e agitato da una curiosità, del resto, facile a spiegarsi, in caso, per buona ventura, sì straordinario e sì raro.

Ora la sentenza viene trasmessa ai Tribunali superiori, e quindi a S. M. il Re. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Scutari 28 *novembre*.

I Montenegrini attaccarono Cestane e Mariki, sul lago di Scutari. I Turchi hanno spedito rinforzi. (*Diav.* e *O. T.*)

Ragusi 28 *novembre*.

In seguito ad un abboccamento di Vukalmeitch (?) col generale austriaco, la guarnigione di questa città partì alla volta dei confini per abbattere le fortificazioni degl'insorti a Sutorina. (*G. del Pop.* e *O. T.*)

Torino 28 *novembre*.

Napoli 27. — Ad Avigliano furono fucilati un capo di briganti e il medico della stessa banda, entrambi Svizzeri, e furono trovate sui medesimi carte molto importanti. Rendita 71 $^{1}/_{2}$, 72, 69:75.

— 28. — Leggesi nel *Giornale Uffiziale*: « Il prefetto di Avellino annuncia che i briganti, cacciati da Bella, ove commisero molti eccessi, dirigevansi a Balvano e Bragiano: udivansi vive fucilate a Castelgrande. Il resto della Provincia è tranquillo.

Auletta 26. — Ieri mattina ebbe luogo uno scontro su Ricigliano fra truppe e briganti, che, messi in fuga e lasciando 11 morti, si diressero a Muro. Confermasi la notizia dell'arresto di 108 briganti, operato dai Francesi a Veroli. Furono altresì sorpresi ed arrestati due carri con armi e munizioni. Il prestito italiano è a 69. (*FF. SS.*)

Torino 29 *novembre*.

Il Senato riconobbe l'urgenza d'un progetto di legge, presentatogli allo scopo di stabilire alloggi militari nei conventi, considerando essere imminente l'acquartieramento di 93,000 reclute. Ricasoli dichiarò che le relazioni colla Francia sono cordiali. (*O. T.*)

Parigi 28 *novembre*.

Londra 27. — Un vascello da guerra americano fece prigionieri i commissarii separatisti Mason e Slidell a bordo del postale inglese.

— 28. — Il piroscafo inglese *Trent* incontrò nel canale di Bahama il piroscafo *San Giacinto*, e issò bandiera. Il *San Giacinto* tirò a palla sul *Trent*, inalberando la bandiera americana. Il capitano inglese domandò spiegazioni. Il capitano americano rispose, inviando 2 uffiziali e 10 uomini ad abbordare il *Trent*, e domandò di vedere la lista dei passeggieri, che fu rifiutata. L'uffiziale americano disse il suo capitano volere i commissarii separatisti. Il capitano inglese rifiutò perentoriamente, dicendo il capitano americano non aver alcun diritto di prendere i commissarii, i quali erano sotto la protezione della bandiera inglese. Il luogotenente rispose che prenderebbe all'abbordaggio il piroscafo, facendo segni al *San Giacinto*, che inviò altri 30 marinai e 60 mozzi. Il capitano inglese protestò dicendo: io sono su naviglio rappresentante il Governo britannico; in suo nome, denunzio quest'atto come un'illegale violazione del diritto delle genti ed anche come un atto di pirateria, che, se noi avessimo mezzi di difesa, non oserreste commettere. Altri Americani abbordarono il bastimento colla spada nuda, arrestarono i commissarii e li forzarono ad entrare nel loro piroscafo. Il capitano americano domandò provvigioni pei prigionieri; il capitano inglese ne fornì, ma esclusivamente pei prigionieri. Il luogotenente americano lasciò allora il suo bordo, e il naviglio inglese continuò il viaggio. I dispacci non caddero nelle mani degli Americani, ma arrivarono in Inghilterra.

Liverpool 27. — Vi è grande agitazione in conseguenza dell'arresto dei commissarii a bordo del piroscafo il *Trent*. Convocossi un *meeting* per esprimere la pubblica indignazione. Vi assisteva gran folla: fu adottato per acclamazione un appello al Governo britannico perchè sia mantenuta la dignità della bandiera. (*FF. SS.*)

Parigi 28 *novembre*.

Londra 28. — Il *Morning Post* ha un articolo, che sembra semiufficiale, in cui dice che gli ufficiali della Corona esaminano l'affare del *Trent*. L'azione del Governo difenderà la loro decisione circa la legalità dell'avvenuto. Senza dubbio, i belligeranti hanno diritto di arrestare un bastimento commerciale sul mare, sequestrare soldati, armi, dispacci e qualsiasi altro contrabbando di guerra, che potesse contenere; ma possono essi portarne via i passeggieri?

Il *Trent*, quantunque sia un grosso piroscafo, resta classato tra' bastimenti di commercio. I bastimenti da guerra e trasporti sono soli esentati dal diritto di visita.

Secondo la nostra opinione, il Governo federale aveva diritto d'arrestare il *Trent*, sequestrare il contrabbando di guerra, compresi i dispacci del nemico, ma noi consideriamo l'arresto di quattro viaggiatori sotto bandiera inglese contrario alle leggi internazionali. L'opinione degli ufficiali della Corona deciderà in breve la questione.

Se siamo bene informati, crediamo che, ove l'Inghilterra abbia un chiaro titolo a sodisfazione, nessuna proposta potrebb'essere completa senza la restituzione de' passeggieri arrestati. Se non avremo titolo, dovremo sottometterci alla legge, ma sentiremo amaramente l'affronto.

In ogni caso, l'insulto fu senza motivo, e se l'opinione degli ufficiali della Corona sarà conforme alla nostra, l'insulto sarà, non solo profondamente sentito, ma anche vendicato come merita.

Il *Daily-News* dice che la condotta dell'America del Nord sarà per essa più funesta che le vittorie di Beauregard e di Johnston.

Gli Stati Uniti hanno colpito il loro migliore amico sulla faccia. Non vogliamo predire le conseguenze future di quest'atto, che impone al Governo il dovere d'insistere per una sodisfazione completa e immediata.

Speriamo che il Gabinetto di Washington disconfesserà gli atti de' suoi ufficiali e rimetterà i commissarii in libertà.

Simili incidenti sono irritanti, e se gl'irascibili Derby e Malmesbury fossero al potere, gl'interessi della pace sarebbero minacciati. Ma dal Governo attuale possiamo attendere energia senza precipitazione, prudenza senza debolezza. Sta agli Stati Uniti il decidere quali saranno le relazioni future de' due paesi. (*FF. SS.*)

Parigi 28 *novembre*.

— 27. — Dopo la Borsa, la rendita era a 69:55. A Londra, i consolidati abbassarono a 91 $^{3}/_{4}$ in conseguenza dell'arresto dei commissarii americani.

— 28. — Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore, cogli atti memorabili del novembre 1860 e 1861, rese spontaneamente splendido omaggio al principio della perfettibilità della Costituzione; ma, avendo parecchi giornali intrapreso di criticare e discutere la Costituzione stessa, è necessario rammentare ch'essa dee rimaner fuori d'ogni discussione, e che la legge sulla stampa la tutela dagli attacchi, che potessero esserle diretti. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 30 *novembre*.

(Spedito il 30, ore 8 min. 5 antimer.)
(Ricevuto il 30 ore, 8 min. 20 ant.)

Mercoledì seguirà, a quanto dicesi, il dibattimento sulla legge della stampa. Il co. Apponyi si è dimesso. Raoul è in predicato di Ministro della giustizia. Il *Morning Post* annunzia uffizialmente avere i giuristi della Corona deciso che l'arresto de' commissarii del Sud sopra legno inglese (*V. sopra*) costituisce una lesione del diritto delle genti ed un oltraggio all'Inghilterra, che possiede 1000 cannoni nelle acque americane; il Governo n'esige quindi sodisfazione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 30 *novembre*.

(Spedito il 30, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 11 min. 45 ant.)

Berlino 29. — Notizie di Londra annunziano che Mazzini è gravemente ammalato; il suo stato sarebbe disperato.

Varsavia 29. — Grande e generale costernazione a motivo della dimissione di Wielopolski. Il rescritto relativo il solleva da' suoi ufficii sino a nuov' ordine.

Southampton 29. — L'esportazione del salnitro fu proibita dal Governo. Corre voce che la partenza d'una nave carica di salnitro per l'America sia stata impedita.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 75
Prestito nazionale al 5 p. %	81 60
Azioni della Banca nazionale	753 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 30

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 27 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 80
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo-venete	520 —

Borsa di Londra del 27 novembre.

Consolidati 3 p. %	92 $^{5}/_{8}$

VARIETA'.

Il 27 novembre, è morto in Milano Giacinto Battaglia, celebre giornalista ed autore di opere drammatiche, fra cui la *Luisa Strozzi* e il *Filippo Maria Visconti*. (*O. T.*)

Una magnifica statua di marmo, rappresentante Esculapio, venne trovata in uno scavo fatto a Tivoli. È un capolavoro di scultura, a cui mancava solo un braccio, che la continuazione dei lavori fece poi scoprire. Il Governo ha sempre la preferenza per l'acquisto di queste antichità. Così scrivono da Roma alla *Correspondance Bullier*, in data del 16 novembre.

Un mercante del Celeste Impero, accusato e convinto di aver ucciso la moglie, fu condannato ad essere privato del sonno fino al termine de' suoi giorni. L'esecuzione della sentenza ebbe luogo ad Amoy, nel giugno scorso. Il colpevole fu posto in prigione, sotto la vigilanza di tre custodi, che si scambiavano alternativamente, e che notte e giorno gl'impedivano di addormentarsi un solo istante. Il mercante visse diciannove giorni. Nell'ottavo giorno, i suoi patimenti erano sì grandi, che supplicava i suoi custodi di ucciderlo. Così la *Patrie*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *novembre*. — La Borsa di Parigi, che bene spesso dà regola, e guida ad ogni altro mercato, pareva che avesse ripreso per mantenersi, ed ascendere forse anche più. Tante promesse per gli speculatori, la sopressione della tassa di Borsa, l'abolizione dell'imposta sui valori mobili, la conversione a 4 $^{1}/_{2}$ per %, il consolidamento del debito detto flottante, e finalmente la voce d'un nuovo Prestito, a questa prospettiva, la Borsa aveva ripreso il suo aspetto ridente, gli agenti ed intermediarii speravano gli antichi profitti, e si sarebbero mostrati ingrati gli speculatori, se non avessero fatto del loro meglio, onde ottenere gli aumenti. Infatti, da 68, si riusciva portar la rendita persino a 70. Ma il riscaldo a Parigi, incuteva freddezza a Londra ed in Germania, ove torna a manifestarsi qualche bisogno di denaro, e dagli ultimi telegrafi anche a Parigi vediamo scoraggiamento e ribasso. Convien riflettere che il pubblico, che frequenta quella Borsa, è impressionabile all'estremo, e bene spesso si lascia influenzare e dirigere da un dicesi, o dal capriccio di qualche potente individualità. Positivamente nulla avvenne che valesse a migliorare e tranquillizzare la speculazione. Chiudesi l'ordinario periodo con lieve ribasso anche a Vienna, da cui dipendeva l'offerta qui pure nelle Banconote, che s'accordavano da 73 a 72 $^{9}/_{10}$ e $^{3}/_{4}$ persino; ed anche nei Prestiti, maggiore quella del veneto a 68, che nel nazionale a 59, quantunque qui difettino sempre i titoli pronti, ma pochi ben anco si manifestano gli speculatori. Mancavano le valute d'argento, da cui succedeva che l'oro ha perduto, dal valore abusivo, persino 4 $^{3}/_{4}$ per %; ed il da 20 fr. si cedeva fino a f. 8.06, conservando però la solita predilezione in confronto delle altre valute d'oro nel cambiamento con quelle, fino di $^{3}/_{4}$ per %, corrispondenti a soldi sei per ogni pezzo. Lo sconto non subiva variazione d'alcuna importanza, massime per la carta primaria. Ieri però il telegrafo di Vienna indicava nei corsi forse maggiore fermezza. In mercanzie la speculazione mostravasi sempre più restia, in vista d'una concorrenza per questa piazza, periclitante ognor più, per l'attivazione più estesa delle ferrovie dell'interno.

Il maggiore sostegno nei frumenti e frumentoni manifestatosi al chiudere della scorsa settimana, ha continuato anche in questa. Abbiamo anche qualche domanda di frumentoni per consegna in primavera, ma ne mancano i venditori. Le vendite settimanali ammontarono a staia 51,500; st. 5,000 frumento indigeno posto all'interno, ed al consumo da f. 7 a f. 7.60; st. 4,000 detto storno di contratti a f. 6.47; st. 13,000 detto per Trieste e Fiume da f. 7 a f. 7.35; staia 500 detto duro Reni per le fabbriche a f. 6; st. 4,000 frumentone indigeno all'interno pronto, ed a consegna in aprile da f. 4.90 a f. 5.10; st. 2,500 detto Braila per dicembre a f. 4.55; st. 4,500 detto Braila ed Odessa per esportazione da f. 4.63 a 4.72; st. 18,000 detto Braila per consegna da maggio a 15 agosto, a scelta del venditore a f. 4.72. Nessuna varietà importante è accaduta nell'andamento del riso, che vuolsi sostenere ad ogni costo, ma pur ne lascia intravedere prossime maggiori condiscendenze. Le transazioni furono attive a sufficienza.

D'olii avemmo i soliti consumi locali molto bene sostenuti nei comuni di Puglia, al prezzo di d.¹ 235 sconto 15 per %, e chi volle vendere que' di Corfù vecchi da tina anche in qualità eccellente, venne costretto d'accordarli a questo limite stesso, con diversità di sconto a seconda dell'entità delle partite, arrivando talora a 19, se non toccava il 20 per %, che non osiamo affermare. Difficilmente si potranno rimettere qualità d'olii di pari squisitezza che non iscorgiamo nei nuovi, e neppure nei più fini di Puglia che ci vennero sottocchi, pei quali s'esigono prezzo in confronto esagerati. Vendevansi olii di Dalmazia vecchi a prezzo ignoto in qualità andanti, con sproporzione sicuramente, e molto al disotto, da quanto praticare si vuole per le qualità di Puglia, perchè queste ne mancano. Gli olii di sementi di ravizzone non subivano alterazione, perchè trovansi in pochissima quantità, e si dettagliano a cent. 90 la libbra. Offresi l'olio d'oliva per consegna in marzo a f. 28 l'orna, sconto 2 per %, finora infruttuosamente.

De' coloniali s'hanno sempre molti consumi negli zuccheri; nessuna miglioria nell'andamento, perchè molto ne arrivava in particolare a Trieste, e molto ancora qui si aspetta. I caffè si mostrano sempre in vista migliore; qui mancano può dirsi; anche in quelli di S. Domingo la speculazione a f. 40 ne apparisce, che non possa fallire in vista dei generali confronti.

L'andamento nei salumi non ha cambiato; molti consumi nel baccalà, nullità della speculazione, mancanza d'ogni altro salume, meno i formaggi, ben tenuti al consumo nelle buone qualità.

Le lane, le cotonerie ne' filati nelle manifatture sono molto sostenute, sebbene non abbiano raggiunto nei prezzi le proporzioni relative all'aumento subito dai cotoni; ma il prolungarsi dalla lotta in America giustifica nei possessori le crescenti pretese. Calma sempre maggior nelle sete, di cui ora sentiamo che con successo s'esperimentava nelle gallette un prodotto autunnale. L'allevamento riusciva bene dal 10 settembre al 15 ottobre, e pare che vi sia impegno in alcuni, ad estendere gli esperimenti, ma per questo ancora abbisogna per noi la pace, massime nell'America, perchè le fatiche abbiano premio. Pochissimi affari vengono fatti nelle frutta secche, per l'abbondanza nelle fresche. Gli spiriti sono sempre più fiacchi sulle l. 70, e l'abbondanza sempre maggiore nei vini, in particolare di qualità inferiore. Varie vendite ci risultano negli zolfi per consegna in gennaio sui f. 5 $^{1}/_{2}$. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 novembre 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 novembre	6 a.	338‴, 04	2°, 1	1°, 7	83	Sereno fosco	O. S. O.	—	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 29 nov. alle 6 a. del 30 Temp. mass. 7°, 4 — min. 2°, 0
	2 p.	339, 30	6, 8	5, 5	69	Sereno fosco	N. O.		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 27.
	10 p.	340, 00	5, 7	4, 7	77	Sereno	O. N. O.			Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	10 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	10 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 $^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137:45 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Plichon Carlo Ignazio, poss. franc., al S. Marco. — Lerchenfeld Gustavo, possid. di Bamberg, al S. Gallo. — *Da Pordenone:* Cattaneo Galvani cont. Felicita, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Wasser Carlo - Altmann Carlo, ambi negoz. di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna:* Buckingham Sturges, poss. amer., da Danieli. — *Da Marburgo:* Montecuccoli co. Ugo, poss. di Vienna, a S. M. del Giglio, N. 2269. — *Da Milano:* Reiss Federico, neg. ingl., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Hartmann Ernesto, poss. d'Amburgo. — Lavalette Alfonso, poss. belgio. — *Per Milano:* Hatfield Guglielmo F., poss. ingl. — Waller Francesco, poss. di Nuova Yorck.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 novembre — Arrivati 561 — Partiti 637

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 novembre — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Simeone*, e nel 1.° anche ai *SS. Ermagora e Fortunato*.

SPETTACOLI. — *Sabato 30 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo il 1.° atto avrà luogo il passo a cinque, del Cortinovis, ed il terzetto nell'opera *I Lombardi*, del Verdi; indi il passo ad otto polacco, del suddetto. (Beneficiata del primo tenore assoluto sig. Angelo Zennari). — Alle ore 8 $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Il bravo di Venezia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La borsa perduta.* Con ballo. — Alle ore 6 $^{1}/_{2}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

ONORATE OSSEQVENTI O FEDELI
IL SANTVARIO
A MARIA DELLA SALETTE
INTITOLATO
CHE VENNE ORA È VN ANNO
AL CVLTO PVBLICO RIAPERTO SOLENNEMENTE
IVI ACCORRENDO FREQVENTISSIMI
SVPPLICAZIONI E GENEROSE OFFERTE INGEMINATE ·
VEGGANO I VOSTRI FIGLI
CHE IN VOI LA PIETA' DEGLI AVI RELIGIOSISSIMI
PER VICISSITVDINE DI SINISTRI TEMPI
NON SI È ILLANGVIDITA NÈ SPENTA
COSÌ
LA MADRE DEL BELLO AMORE
VI GVARDI BENIGNA DAL TRONO DELLE MISERICORDIE
PIOVA SOPRA DI VOI ELETTA DI GRAZIE
E VI FACCIA LE DELIZIE DEL PARADISO
SOAVEMENTE PREGVSTARE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23338. (2. pubb.)

Nella 344.ª e 345.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato effettuata li 2 novembre a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, vennero estratte le Serie 84 e 211.

La Serie 84 contiene Obbligazioni del Banco, coll'originario piede d'interesse del 5 %, e precisamente il N. 74195 con un quarto della somma capitale, ed i NN da 75161 al 76093 inclusivamente coll'intera somma capitale, pel complessivo importo capitale di fior. 972,139 e soldi 12 e ½, cogli interessi sul piede ribassato per fior. 24,303 : 28 ¾ soldi; nonchè Obbligazioni domesticali degli Stati sopra l'Enno suppletoriamente insinuate, coll'originario piede d'interesse del 4 % dal N. 3106 fino al 3767 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 36,330, cogl'interessi sul piede ribassato per fior. 726 : 36.

La Serie 211 contiene Obbligazioni con differenti misure d'interessi, e precisamente il N. 57928 colla metà della somma capitale, ed i NN. dal 59215 al 60327 inclusivamente coll'intera somma capitale, per l'importo capitale complessivo di fior. 1,261,6.0 : 45 soldi, cogl'interessi di fior. 24877 : 51, giusta il piede ribassato.

Queste Obbligazioni verranno elevate all'originario piede degl'interessi giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, ed in quanto questo raggiungesse il 5 per % m. d. c., verranno concambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per % a seconda della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (B. G. L. dell'Impero N. 190).

Per quelle Obbligazioni, che raggiungeranno, in seguito all'estrazione, l'originario piede degl'interessi, ma non quello del 5 per %, saranno, dietro ricerca della parte, rilasciate Obbligazioni al 5 per % in v. a., giusta le disposizioni contenute nella precitata Notificazione.

N. 9109. EDITTO. (1. pubb.)

Per la rinunzia del sacerdote nob. D. Giovanni Avogaro avvenuta il 18 del mese corrente, è rimasta vacante la Prebenda Bertoldinis eretta in questa Cattedrale d'asserito diritto patronale delle nobili famiglie Giovanni Bellati fu Francesco e Bartolammeo Bellati fu Ambrogio, e loro dipendenti di Feltre, eredi della famiglia Rampona.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione, entro giorni 15 decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 22 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 4974. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Longarone, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento sopra tutto l'introito, e l'obbligo d'una sicurtà di fior. 500 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 gennaio 1862 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 27 novembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, PULCIANI.

EDITTO. (1. pubb.)

Assentatosi arbitrariamente dal servizio questo Alunno d'Ufficio Tedeschi Luigi di Domenico senza lasciar traccie dell'attuale sua dimora viene diffidato a prodursi entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Avviso a quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 per dar le proprie giustificazioni, avvertendolo che in caso diverso sarà dimesso dal servizio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 28 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 2010. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione agli Avvisi 21 maggio e 1.º giugno pp. pp. NN. 674-M. e 744-M., col giorno 1.º di dicembre p. v., si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1850, le quali in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria ed appartengono alla Serie VIII stata estratta il 1.º giugno p. p., ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 30 novembre 1861.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro a termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno esser munite del relativo foglio dei coupons di scadenza posteriore al 1.º dicembre 1861, avvertendo, che in difetto l'importo di tutti i mancanti coupons dovrà esser rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I coupons della scadenza 1.º dicembre 1861 e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari esser presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una cioè pel capitale e l'altra pegli interessi dovuti al 1.º dicembre 1861.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o d'altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà esser riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. de Rothschild;
in Amsterdam della Ditta bancaria Becker e Fould;
in Parigi della Ditta bancaria fratelli de Rothschild;
in Augusta della Ditta bancaria Paolo Di Stetten.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 26 novembre 1861.
Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 30226. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 4 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pomer., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro al fabbricato ad uso della Ricevitoria doganale di Campalto d'abitazione degl'impiegati e di caserma delle guardie, nonchè pel radicale ristauro dell'annessovi pontile a norma del preventivo compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni e sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 305 : 70 in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 31 v. a., e provare d'essere capo-mastro muratore od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova ch'esso già venne versato in Cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di quest'Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome e citare il proprio domicilio e condizione; gli offerenti che non sapessero scrivere, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del lavoro di ristauro al fabbricato ad uso della Ricettoria doganale di Campalto ed annessovi pontile, contemplato dall'Avviso d'asta 7 novembre 1861, N. 30226 ».

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori è ostensibile presso la Sezione III di quest'Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

7. In fine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario, rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 novembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 6491. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. novembre N. 22064, dovendosi appaltare la costruzione di un Bancone, o piazza bassa, lungo l'arginatura destra d'Adige, a difesa della località denominata Cavedon Superiore Pettorazza nel Distretto d'Adria; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 del vent. dicembre alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il martedì 3 stesso mese, ed il terzo nel giorno successivo di mercoledì 4 stesso mese, nelle ore sopraindicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2425 : 75 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 290, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercordì 27 novembre, N. 271).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 2340. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 dicembre a. c., dalle ore 10 antim. fino alle 2 pom., sotto l'osservanza dei capitoli d'asta ostensibili appo questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio, si terrà presso l'ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi in Venezia, l'esperimento d'asta mediante offerte in iscritto pel trasporto delle foglie nostrali da Carpanè a Venezia, nonchè quello degli oggetti d'imballaggio da Venezia a Carpanè, avvertendo che ogni offerta dev'essere assicurata col deposito di fior. 350 val. austr. in denaro sonante, ovvero in Obbligazioni dello Stato.

Dall'I. R. Ispettorato della fabbrica tabacchi,
Venezia, 25 novembre 1861.

AVVISI DIVERSI

N. 10318. 885

Dovendosi, per l'avvenuta cessazione dal suo esercizio del pubblico patentato sensale da merci, in questa piazza, Matteo Rondina, procedere alle pratiche necessarie per lo svincolo e restituzione del deposito legale, costituito dal cessante, per garanzia del proprio esercizio; si diffida chiunque avesse o credesse di aver titolo a risarcimento su di esso deposito, per danni derivanti dall'esercizio condotto dal cessante suddetto, a produrre la relativa e legalmente documentata domanda, al protocollo della Camera, entro il perentorio termine di tre mesi dalla presente inserzione.

Venezia, 27 novembre 1861.

N. 28. 863

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, rende noto:

Che col giorno di mercordì 4 dicembre 1861, dalle ore undici antim., alle due pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione con decreto dell'I. R. Ispezione Forestale di Mestre, dell'8 corrente novembre N. 818, si terrà nella sua Residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2,863 : 08.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta, con deposito di fior. 286 : 30.

Ogni aspirante per conto di terzi, dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per esperimento.

IMPRESA O LAVORI D'APPALTARSI.

Taglio e vendita di N. 2,580 piante di rovere, esistenti nella Presa Valdemare, di ragione di questa Società, in parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 16 novembre 1861.

I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, Arc.
GIOVANNI DAL FABBRO.

N. 319 ½. *Provincia di Treviso.* 879

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 21 dicembre venturo, alle ore 10 antim. nel solito locale d'Uffizio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl'interessati per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire, mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1861 e preventivo 1862, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Deliberazione sulla domanda del sig. presidente nob. Giustinian, per farsi sostituire nella persona del sig. Giovanni Bisinotto suo agente.

3. Nomina di due presidenti straordinarii per deliberare in unione alla Presidenza ordinaria, sulla classificazione dei fondi di nuova aggregazione della Ditta Manolesso-Ferro, in sostituzione del rinunciante sig. Candido Giacomini, e del sig. co. Paolo di Porcia, attuale presidente ordinario.

4. Approvazione dei compensi convenuti per la straordinaria occupazione di terreno, a Ditte diverse nella rettifica dell'escavo del canale Bidoggia in Roncadelle.

5. Deliberazione sulle istanze delle Ditte Buso Sante, Martin Giuseppe e Perina Domenica, con le quali domandano il permesso di lasciar sussistere (*) diverse piante esistenti sul ciglio del canale Bidoggia, vietate dai Regolamenti disciplinari del Consorzio.

6. Approvazione del saldaconto dell'esattore consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, riflettente il sessennio da 1852 al 18 8, per ottenere la superiore sanzione dello svincolo dell'iscrizione, presa sui fondi dati in fideiussione.

7. Comunicazione agl'interessati della nomina fatta, dalla Presidenza, del proprio cancellista d'Ufficio, nella persona dell'attuale assistente sig. Antonio Bellis, coll'onorario come di massima di fior. 210.

Oderzo, 15 settembre 1861.

La Presidenza,
Nob. FRANCESCO GIUSTINIAN.
Co. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER
Il Cancellista,
Bellis.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione seguita il 27 corrente.

N. 301. *Provincia di Verona.* 871

Presidenza del Consorzio Ronco e Tomba, ed altre.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 del p. v. mese di dicembre, è aperto il concorso al posto di segretario computista di questa Presidenza, coll'annuo soldo di fior. 400, e con tutti gli obblighi portati dall'analogo Capitolare, che trovasi ostensibile nell'Ufficio consorziale in casa Conati, a S. Eufemia, N. 603.

Chi credesse di aspirarvi dovrà insinuarsi per non più tardi del giorno superiormente accennato, allegando le prove di possedere una buona calligrafia, e le necessarie capacità contabili e di concetto.

Verona, 12 novembre 1861

Il Presidente,
A. CARLOTTI.

N. 551. 867

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, ecc.

In esito all'Assemblea tenutasi nel giorno 26 p. settembre, e successivi, e chiusa il giorno 5 andante, ai membri del Consiglio d'ispezione della Compagnia stessa, ne furono surrogati altri cinque nelle persone dei signori avv. Enrico Hanau, Carlo Fasola, rag. B. Sanguinetti, Mansueto Ravizza, e Luigi Provasoli; ed al direttore sig. dott. Luigi Cardone, che chiese spontaneamente la propria dimissione, fu nominato a successore provvisorio, il sig. ing. Emanuele Bonzanini.

Ciò si porta a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto.

Milano, 15 novembre 1861.

Il Presidente dell'Assemblea,
Avv. MICHELE CAVALLERI.
Il Segretario,
dott. Angelo Vaccani.

886

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

I *coupons* degl'interessi delle Obbligazioni di priorità della terza emissione (del 1.º giugno 1854, serie 31 e 40), vanno ad esaurirsi col 31 dicembre a. c.

Non essendo le Obbligazioni munite di *talons*, esse devono pel ritiro dei nuovi fogli *coupons*, essere presentate e timbrate presso la Cassa principale della Società in Trieste.

A maggior comodo dei possessori di Obbligazioni fuori di Trieste, fu del resto provveduto, che le premesse pratiche possano pure avere effetto in Vienna, presso il sig. S. M. di Rothschild, ed in Franco-forte sul Meno, presso i signori M. A. di Rothschild e figli, e Filippo Nic. Schmidt.

Quelli che ne vogliono far uso, si compiaceranno dare esattamente in nota ad una delle preindicate case bancarie, i numeri delle proprie Obbligazioni della suaccennata emissione, ed insinuarsi dopo il 1.º gennaio p. v. presso la stessa casa bancaria, presentando gli effetti originali, affine questi sieno timbrati e muniti dei nuovi fogli *coupons*.

Trieste, 26 novembre 1861.

Il Consiglio di amministrazione.

875

Il sig. Carlo Vighy fu Luigi, avendo cessato da ogni ingerenza negli affari del sottoscritto, cui più non appartiene, rendesi ciò noto a comune intelligenza, e per ogni effetto di ragione.

Venezia, 25 novembre 1861.

BERTUCCIO BALBI-VALIER,
fu Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7294. 1. pubb.

EDITTO.

Mancò a vivi in Ostagnano di questo Distretto il 13 luglio 1860, Giov. Batt. Bordiga del fu Lorenzo di Vignolo, nell'Intendenza di Cuneo in Piemonte, negoziante di mignatte e possidente, istituendo eredi i proprii figli con testamento scritto 4 luglio 1860 in atti notarili ed abbandonando anche in quest'Impero sostanza mobile ed immobile.

Si diffidano pertanto tutti quelli che credono di poter promuovere pretese contro l'eredità ad insinuarla a questa Pretura a tutto il mese di gennaio p. v. sotto le avvertenze del § 139 della Patente Imperiale 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 novembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 6906. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 10, 17 dicembre, a. c., e 7 gennaio 1862, dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dal sig. Annibale Facchin, quale amministratore della eredità del di lui padre Matteo Facchin, in odio di Giuseppe e Giacomo fu Pellegrino Albiero, di Montorso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno l'esecutante, o chi per esso, depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà esser pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati, entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale corrispondendo l'interesse relativo, e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento, il deliberatario avrà dovere:

a) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale;

b) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

c) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società Assicuratrice approvata.

VI. Tutte le spese esecutive, compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal Giudice, pagate al momento col fatto deposito; quelle di tubatere e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suespeste, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Beni da subastarsi
siti in Comune di Montorso,
contrà Matti.

1. Porzione di casa con corte promiscua, due orticelli ed area di casa diroccata, in mappa stabile di Montorso ai NN 1008, 1795, porzione del 1800, 1802, di pert. cens. 0.68, colla rendita di L. 4 : 49. Stimata fior. 129 : 20.

2. Pezza di terra prat. arat. dissodata, detta Praisello, di pert. cens. 1.08, colla rendita di a. L. 4 : 66, in mappa suddetta al N. 1794. Stimata fiorini 91 : 40.

3. Pezza di terra arat. arb. vit. detta il Campetto, di pert. cens. 1.00, colla rendita di austr. L. 5 : 58, in mappa suddetta al N. 1791 B. Stimata fior. 58 : 60.

4. Pezza boschiva cedua forte, detta nella Valle dei Onari e Staranto, di pert. cens. 1.90, in mappa porzione del N. 1950. Stimata fiorini 8 : 80.

5. Pezza di terra in parte arat. arb. vit. e parte boschiva ed a zerbo, detta Ocari ed alla Valle, di pert. cens. 5.72, colla rendita di L. 8 : 21, in mappa suddetta, ai NN. 1962, 1966. Stimata fiorini 110 : 40.

6. Pezza di terra zappativa con poche viti detta Cason e Giustin, di pert. cens. 2.40, colla rendita di L. 1 : 49, in mappa suddetta, al N. 1786. Stimata fiorini 82 : 60.

Totale fiorini 481.

I beni suddescritti sono censiti in mappa provvisoria di Montorso, sotto i NN. 193, 195, 166, 204, 205.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 22961. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Zecchini Girolamo fu Giovanni Battista, industriante di qui, ai Tolentini, ai Tre Ponti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zecchini, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio 1862, alle ore 10 antimer., dinanzi questo Imp. R. Tribunale, nella Camera di Commissione Numero I, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 novembre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 19244. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 11 antim., nel luogo di Residenza di quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 7 dicembre pr. v. detto, alle ore 11 antim., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo l'Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere versato in questi Giudiziali Depositi in Fiorini effettivi, ovvero in pezzi da 20 franchi al valore del Listino del giorno antecedente, almeno entro i successivi 15 giorni dalla delibera.

Effetto da vendersi.

Credito di austr. L. 30,000, pari a Fior. 10,500, inscritto il 22 dicembre 1859, ai N. 2099-1132, presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, a carico di Rosa Rotta de Schikentanz, sopra diritto di affittanza ereditaria od utile dominio di un tenimento denominato Mincana in Comune amministrativo e censuario di Caneva S. Giorgio, Distretto di Padova, figurante in mappa censuaria ai Num. 352, 465, 467, 468, 469, 471, 472 al 479 inclusivi, 481, 548, 691 e 838, colla superficie di pert. censuarie 175.54, colla rendita di a. Lire 1025 : 05.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 6896. 2. pubb.

EDITTO.

Non verificatosi nel giorno 24 aprile 1860, il quarto esperimento d'asta degl'immobili spettanti alla massa concorsuale dell'oberato Francesco Deta, di cui l'Editto 8 marzo 1860, N 1356, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 89, 90 e 91 di detto anno 1860, si notifica che un tal esperimento avrà luogo nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.
Laita, Canc.

N. 8833. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo di Giovanni Bulfoni di Colugna, assente d'ignota dimora, che Romano Tusilli, coll'avvocato L. Presani, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 novembre corrente N. 8833, per pagamento del capitale di a. L 748 : 50 in oro ed accessorii, e che con odierno Decreto viene intimata all'avv. di questo foro d. Salimbeni deputatogli in curatore ad actum, essendosi nella medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Bulfoni far giungere in tempo utile al curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 novembre 1861.
Il Presidente SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 20890. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che l'amministratore ecclesiastico distrettuale di Chioggia monsignore canonico don Giovanni Chiereghin, rappresentante la Mansioneria Mainardo Mainardi, con istanza 22 luglio p. p. Num. 14936, si produsse al confronto dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'Erario, per l'effetto dell'ammortizzazione della Cartella sotto descritta, che andò smarrita.

Inerendo pertanto ad odierno Decreto, pari N, diffida gl'ignoti detentori della Cartella stessa, ai quali viene deputato in curatore l'avvocato Artuso, a tutto loro rischio e spese, pegli effetti del § 498 G. R, a produrre entro un anno a questo Tribunale la Cartella suddetta, o le loro eccezioni, altrimenti essa verrà irremissibilmente dichiarata nulla, e lo Stato non sarà più obbligato per essa.

Descrizione della Cartella.

Cartella di rendita del vecchio debito al 5 per 100, datata 1.º aprile 1823, N. 6656, della rendita perpetua di fior. 12 carantani 40 moneta di Convenzione, intestata al Monte sotto il Num. 2293, alla Ditta Mansioneria perpetua instituita da Mainardo Mainardi di Chioggia.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 ottobre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3555. 2. pubb.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta sopra istanza di Alberico di Prata, di Sacile, cessionario di Lucia Artico vedova Veturelli, in confronto di Francesco Badoer, nella sua qualità di coerede nell'eredità Giuseppe Menini fu Nicolò, amministratore della detta eredità e procuratore di tutti gli altri coeredi, per il triplice esperimento nella residenza di Uffizio di questa Pretura si redestinano i giorni 16 e 30 gennaio e 13 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita degli immobili descritti ed alle condizioni indicate nell'Editto 8 agosto 1861, N. 2210, già pubblicato negli Atti giudiziarii del Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 56, 57, 58 anno 1861.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nella suaccennata Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 3 novembre 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA
Fregonese, Canc.

N. 42408. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 18 corrente Num. 22641, prorogata a tempo indeterminato la patria podestà sul nob. conte Carlo figlio del conte Gaspare Contarini dal Zaffo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 20 novembre 1861.
Il Consigliere, Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli *Propriet. e Compilatore.*